

Relazione finanziaria annuale **2023**



Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca
Credito Cooperativo Italiano

Relazione finanziaria annuale 2023

Sommario

01 Composizione degli organi e delle cariche sociali 5

Elenco soci di Cassa Centrale Banca	6
Cariche sociali e Società di revisione	10

02 Relazione e bilancio consolidato del Gruppo Cassa Centrale 13

Lettera ai Soci	14
-----------------	----

Relazione sulla gestione consolidata del Gruppo Cassa Centrale 18

Esercizio 2023 18

1. Composizione del Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca Credito Cooperativo Italiano	19
2. Contesto economico di riferimento	29
3. Fatti di rilievo avvenuti nell'esercizio	32
4. Andamento della gestione del Gruppo Cassa Centrale	56
5. Principali aree strategiche d'affari del Gruppo Cassa Centrale	77
6. Il presidio dei rischi e il sistema dei controlli interni	103
7. Risorse umane	142
8. Altre informazioni sulla gestione	150
9. Fatti di rilievo avvenuti dopo la chiusura dell'esercizio	159
10. Prevedibile evoluzione della gestione	161

Relazione della Società di revisione sul bilancio consolidato del Gruppo Cassa Centrale 162

Bilancio consolidato del Gruppo Cassa Centrale 171

SCHEMI DI BILANCIO CONSOLIDATI	171
Stato patrimoniale consolidato	172
Conto economico consolidato	174
Prospetto della redditività consolidata complessiva	176
Prospetto delle variazioni del patrimonio netto consolidato al 31/12/2023	178
Prospetto delle variazioni del patrimonio netto consolidato al 31/12/2022	179
Rendiconto finanziario consolidato	180

NOTA INTEGRATIVA CONSOLIDATA 182

PARTE A - Politiche contabili	183
PARTE B - Informazioni sullo stato patrimoniale consolidato	261
PARTE C - Informazioni sul conto economico consolidato	337
PARTE D - Redditività complessiva	363
PARTE E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura	365
PARTE F - Informazioni sul patrimonio	461
PARTE G - Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda	467
PARTE H - Operazioni con parti correlate	469
PARTE I - Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	472
PARTE L - Informativa di settore	472
PARTE M - Informativa sul leasing	477

Allegati del bilancio del Gruppo Cassa Centrale 480

Allegato A) Corrispettivi della revisione e dei servizi diversi dalla revisione	481
---	-----

03 Relazione e bilancio di Cassa Centrale Banca 483

Relazione sulla gestione di Cassa Centrale Banca 484

Esercizio 2023	484
Andamento della gestione di Cassa Centrale Banca	485
Altre informazioni	506
Proposta di destinazione del risultato dell'esercizio	507

Relazione del Collegio Sindacale 508

Relazione della Società di revisione sul bilancio di Cassa Centrale Banca 544

Bilancio separato di Cassa Centrale Banca 551

Esercizio 2023	551
Schemi di bilancio	552
Conto economico	554
Prospetto della redditività complessiva	556
Prospetto delle variazioni del patrimonio netto al 31/12/2023	558
Prospetto delle variazioni del patrimonio netto al 31/12/2022	559
Rendiconto finanziario	560

NOTA INTEGRATIVA 563

PARTE A - Politiche contabili	564
PARTE B - Informazioni sullo stato patrimoniale	629
PARTE C - Informazioni sul conto economico	693
PARTE D - Redditività complessiva	722
PARTE E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura	724
PARTE F - Informazioni sul patrimonio	817
PARTE G - Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda	822
PARTE H - Operazioni con parti correlate	823
PARTE I - Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	826
PARTE L - Informativa di settore	826
PARTE M - Informativa sul leasing	827

Allegati al bilancio di Cassa Centrale Banca 830

Allegato A) Rendiconto dello Schema di Garanzia	831
Allegato B) Corrispettivi della revisione e dei servizi diversi dalla revisione	838



Composizione degli organi e delle cariche sociali

Elenco soci di Cassa Centrale Banca

Soci ordinari

ASSICURA - Società Responsabilità Limitata

BANCA ADRIA COLLI EUGANEI - CREDITO COOPERATIVO - Società Cooperativa

BANCA CENTRO EMILIA - CREDITO COOPERATIVO - Società Cooperativa

BANCA CENTRO LAZIO CREDITO COOPERATIVO - Società Cooperativa

BANCA DEL TERRITORIO LOMBARDO CREDITO COOPERATIVO - Società Cooperativa

BANCA DEL VENETO CENTRALE - CREDITO COOPERATIVO - Società Cooperativa

BANCA DELL'ALTA MURZIA CREDITO COOPERATIVO - Società Cooperativa

BANCA DI BOLOGNA CREDITO COOPERATIVO - Società Cooperativa

BANCA DI CARAGLIO, DEL CUNEESE E DELLA RIVIERA DEI FIORI - CREDITO COOPERATIVO - Società Cooperativa

BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DEI CASTELLI E DEGLI IBLEI - Società Cooperativa

BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DEI CASTELLI ROMANI E DEL TUSCOLO - Società Cooperativa

BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DEL CIRCEO E PRIVERNATE - Società Cooperativa

BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DELLA ROMAGNA OCCIDENTALE - Società Cooperativa

BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DELL'ALTO TIRRENO DELLA CALABRIA VERBICARO (PROVINCIA DI COSENZA) - Società Cooperativa

BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI ABRUZZI E MOLISE - Società Cooperativa

BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI ALBEROBELLO, SAMMICHELE E MONOPOLI - Società Cooperativa

BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI ANAGNI - Società Cooperativa

BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI AQUARA - Società Cooperativa

BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI BARLASSINA (MILANO) - Società Cooperativa

BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI BRESCIA - Società Cooperativa

BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI CASSANO DELLE MURGE E TOLVE - Società Cooperativa

BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI CHERASCO - Società Cooperativa

BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI CONVERSANO - Società Cooperativa

BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI FLUMERI - Società Cooperativa

BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI LOCOROTONDO CASSA RURALE E ARTIGIANA - Società Cooperativa

BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI PIANFEI E ROCCA DE' BALDI - Società Cooperativa

BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI SAN GIOVANNI ROTONDO - Società Cooperativa

BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI SAN MARZANO DI SAN GIUSEPPE - TARANTO - Società Cooperativa

BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI SARSINA - Società Cooperativa

BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI SPELLO E DEL VELINO - Società Cooperativa

BANCA DI CREDITO COOPERATIVO LA RISCOSSA DI REGALBUTO - Società Cooperativa

BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - LODI - Società Cooperativa

BANCA DI CREDITO COOPERATIVO VALDOSTANA - COOPERATIVE DE CREDIT VALDOTAINE - Società Cooperativa

BANCA LAZIO NORD CREDITO COOPERATIVO - Società Cooperativa per azioni

BANCA MALATESTIANA - CREDITO COOPERATIVO - Società Cooperativa

BANCA MONTE PRUNO - CREDITO COOPERATIVO DI FISCIANO, ROSCIGNO E LAURINO - Società Cooperativa

BANCA PREALPI SANBIAGIO CREDITO COOPERATIVO - Società Cooperativa

BANCA TERRITORI DEL MONVISO - CREDITO COOPERATIVO DI CASALGRASSO E SANT'ALBANO STURA - Società Cooperativa

BANCA 360 CREDITO COOPERATIVO FVG - Società Cooperativa

BANCO MARCHIGIANO CREDITO COOPERATIVO - Società Cooperativa

BCC FELSINEA - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DAL 1902 - Società Cooperativa

BENE BANCA CREDITO COOPERATIVO DI BENE VAGIENNA (CUNEO) - Società Cooperativa

BVR BANCA - Banche VENETE RIUNITE - CREDITO COOPERATIVO DI SCHIO, PEDEMONTE, ROANA E VESTENANOVA - Società Cooperativa

CASSA DI TRENTO, LAVIS, MEZZOCORONA, VALLE DI CEMBRA E ALTA VALLAGARINA - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - Società Cooperativa

CASSA PADANA BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - Società Cooperativa

CASSA RAIFFEISEN DI SAN MARTINO IN PASSIRIA - RAIFFEISENKASSEN ST. MARTIN IN PASSEIER - Società Cooperativa

CASSA RURALE ALTA VALSUGANA - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - Società Cooperativa

CASSA RURALE ALTOGARDA - ROVERETO - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - Società Cooperativa

CASSA RURALE DI LEDRO - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - Società Cooperativa

FPB CASSA DI FASSA PRIMIERO BELLUNO - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - Società Cooperativa

CASSA RURALE ED ARTIGIANA DI BORGO SAN GIACOMO (BRESCIA) - CREDITO COOPERATIVO - Società Cooperativa

CASSA RURALE ED ARTIGIANA DI BOVES - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO (BOVES-CUNEO) - Società Cooperativa

CASSA RURALE NOVELLA E ALTA ANAUNIA - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - Società Cooperativa

CASSA RURALE RENON - RAIFFEISENKASSE RITTEN - Società Cooperativa

CASSA RURALE VAL DI FIEMME - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - Società Cooperativa

CASSA RURALE VAL DI NON - ROTALIANA E GIOVO - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - Società Cooperativa

CASSA RURALE VAL DI SOLE - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - Società Cooperativa

CASSA RURALE VALLAGARINA - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - Società Cooperativa

CASSA RURALE VALSUGANA E TESINO - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - Società Cooperativa

CASTAGNETO BANCA 1910 - CREDITO COOPERATIVO - Società Cooperativa

CAVIT - Cantina Viticoltori Consorzio Cantine Sociali del Trentino - Società Cooperativa

CON.SOLIDA - Società Cooperativa Sociale

CONSORZIO LAVORO AMBIENTE - Società Cooperativa

CONSORZIO MELINDA - Società Cooperativa Agricola

CORTINABANCA - CREDITO COOPERATIVO - Società Cooperativa

CREDITO COOPERATIVO - CASSA RURALE ED ARTIGIANA DEL FRIULI VENEZIA GIULIA - Società Cooperativa

CREDITO COOPERATIVO CENTRO CALABRIA - Società Cooperativa

DZ BANK AG DEUTSCHE ZENTRALGENOSSENSCHAFTSBANK FRANKFURT AM MAIN

FEDERAZIONE DEL NORD EST CREDITO COOPERATIVO ITALIANO - Società Cooperativa

FEDERAZIONE DELLE BCC DEL FRIULI VENEZIA GIULIA - Società Cooperativa

FEDERAZIONE TRENTINA DELLA COOPERAZIONE - Società Cooperativa

FONDO COMUNE DELLE CASSE RURALI TRENTINE - Società Cooperativa

LA CASSA RURALE - CREDITO COOPERATIVO ADAMELLO GIUDICARIE VALSABBIA PAGANELLA - Società Cooperativa

PRIMACASSA - CREDITO COOPERATIVO FVG - Società Cooperativa

PROMOCOOP TRENTINA - Società per Azioni

ROMAGNABANCA CREDITO COOPERATIVO ROMAGNA EST E SALA DI CESENATICO - Società Cooperativa

SAIT CONSORZIO DELLE COOPERATIVE DI CONSUMO TRENTINE - Società Cooperativa

SICILBANCA CREDITO COOPERATIVO ITALIANO - Società Cooperativa

TRENTINGRANA CONSORZIO DEI CASEIFICI SOCIALI E DEI PRODUTTORI LATTE TARENTINI - Società Cooperativa Agricola

ZKB ZADRUŽNA KRAŠKA BANKA TRST GORICA ZADRUGA ZKB CREDITO COOPERATIVO DI TRIESTE E GORIZIA - Società Cooperativa

Soci privilegiati

BANCA IFIS - Società per Azioni

BANCA POPOLARE ETICA - Società Cooperativa per azioni

CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA AGRICOLTURA E ARTIGIANATO - TRENTO

CASSA RAIFFEISEN BASSA VENOSTA - Società Cooperativa

CASSA RAIFFEISEN DELLA VAL PASSIRIA - RAIFFEISENKASSEN ST. MARTIN IN PASSEIER - Società Cooperativa

CASSA RAIFFEISEN DI SAN MARTINO IN PASSIRIA - Società Cooperativa

COOPERATIVA PROVINCIALE GARANZIA FIDI - Società Cooperativa

DZ BANK AG DEUTSCHE ZENTRALGENOSSENSCHAFTSBANK FRANKFURT AM MAIN

MEDIOCREDITO TARENTINO-ALTO ADIGE - Società per Azioni

PROMOCOOP TARENTINA - Società per Azioni

PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

Cariche sociali e Società di revisione

Consiglio di Amministrazione

Giorgio Fracalossi	PRESIDENTE
Sandro Bolognesi	AMMINISTRATORE DELEGATO
Carlo Antiga	VICE PRESIDENTE VICARIO
Enrica Cavalli	VICE PRESIDENTE
Paola Brighi	AMMINISTRATORE
Isabella Chiodi	AMMINISTRATORE
Carmela Rita D'Aleo	AMMINISTRATORE
Maria Luisa Di Battista	AMMINISTRATORE
Emanuele di Palma	AMMINISTRATORE
Amelio Lulli	AMMINISTRATORE
Enrico Macri	AMMINISTRATORE
Giorgio Pasolini	AMMINISTRATORE
Claudio Ramsperger	AMMINISTRATORE
Livio Tomatis	AMMINISTRATORE
Roberto Tonca	AMMINISTRATORE

Collegio Sindacale

Pierpaolo Singer	PRESIDENTE
Lara Castelli	SINDACO EFFETTIVO
Mariella Rutigliano	SINDACO EFFETTIVO
Clara Carbone	SINDACO SUPPLENTE
Maurizio Giuseppe Grosso	SINDACO SUPPLENTE

Direzione Generale

Sandro Bolognesi	DIRETTORE GENERALE
Enrico Salvetta	VICE DIRETTORE GENERALE VICARIO

Società di revisione

DELOITTE & TOUCHE S.p.A.

Comitato Esecutivo

Sandro Bolognesi	PRESIDENTE
Carmela Rita D'Aleo	COMPONENTE
Claudio Ramsperger	COMPONENTE
Livio Tomatis	COMPONENTE
Roberto Tonca	COMPONENTE

Comitato Rischi e Sostenibilità

Maria Luisa Di Battista	PRESIDENTE
Paola Brighi	COMPONENTE
Isabella Chiodi	COMPONENTE
Emanuele di Palma	COMPONENTE
Giorgio Pasolini	COMPONENTE

Comitato Nomine

Enrico Macri	PRESIDENTE
Maria Luisa Di Battista	COMPONENTE
Amelio Lulli	COMPONENTE

Comitato Remunerazioni

Isabella Chiodi	PRESIDENTE
Enrico Macri	COMPONENTE
Amelio Lulli	COMPONENTE

Comitato Amministratori Indipendenti

Paola Brighi	PRESIDENTE
Maria Luisa Di Battista	COMPONENTE
Enrico Macri	COMPONENTE

Relazione e bilancio consolidato del Gruppo Cassa Centrale

Lettera ai Soci

Spettabili rappresentanti degli Azionisti,

Il 2023 è stato un anno ricco di attività e di tanti risultati positivi per il nostro Gruppo Cassa Centrale: l'insieme organico della realtà che lo costituiscono ha dimostrato ancora una volta la sua capacità di generare risultati, andando oltre ogni più rosea aspettativa in termini di raccolta del risparmio e nuovo credito. Lo sviluppo dei volumi intermediati testimonia la fiducia dei nostri soci e dei nostri clienti e, insieme alla situazione congiunturale, ha consentito di archiviare il migliore risultato economico annuale dalla costituzione del Gruppo e rafforzare ulteriormente il patrimonio, posizionandoci ai massimi livelli del Sistema bancario.

È stato anche un anno contraddistinto dal definitivo ritorno in presenza, con tante occasioni per incontrarci e celebrare insieme la nostra identità e il nostro senso di appartenenza, dedicando il giusto tempo al nostro essere innanzitutto "Gruppo di Persone". In particolare, ad inizio anno si è svolta a Verona la prima convention delle persone delle Società del Gruppo Industriale e ad ottobre si è riunita a Lisbona, dopo diversi anni di assenza, la Convention dell'intero Gruppo.

Non abbiamo dimenticato l'ambiente, decidendo di compensare le emissioni di anidride carbonica di entrambi gli eventi con la piantumazione di 8.500 alberi, facendo la nostra parte per ricostituire i boschi devastati dalla tempesta Vaia.

Il 2023 ha visto la sigla del primo contratto integrativo del nostro Gruppo, un significativo traguardo nella direzione della crescita professionale e personale di ciascuno, valori che pratichiamo nel quotidiano.

Il 2023 è stato anche l'anno della maturità per il lancio di una seconda Campagna nazionale identitaria del Gruppo, "Fondato sul bene comune", che ci accompagnerà nei prossimi due anni con lo scopo di valorizzare il contributo concreto e quotidiano delle Banche del Gruppo allo sviluppo economico, sociale e culturale delle comunità e dei territori.

Nel 2023 abbiamo anche cercato di dare il nostro contributo per risollevarle le popolazioni e le aziende fortemente colpite a maggio dall'alluvione in Emilia-Romagna, realizzando una iniziativa di solidarietà che, grazie alle contribuzioni di tutte le Banche affiliate, delle Società Allitude, Assicura Agenzia e Broker, Claris Leasing e Rent, NEAM e Prestipay, dei Soci cooperatori e dei clienti del Gruppo, ha consentito di raggiungere un importante risultato (la raccolta fondi ha superato il milione e 400 mila Euro) destinato a sostenere iniziative concrete per favorire la ripresa dei territori colpiti e ad assistere persone e microimprese nella ripartenza, superata la fase dell'emergenza.

Il 2023 ha visto l'intensificarsi dei rapporti con la Vigilanza con riferimento all'intero Gruppo: la peculiare costruzione a Gruppo Bancario Cooperativo significant e il nostro ruolo di Capogruppo ci obbligano a rappresentare nel continuo le nostre specificità, e la necessità di un percorso graduale, proporzionato all'importanza del ruolo svolto per lo sviluppo delle comunità, ruolo riconosciuto anche dal presidente della Repubblica in occasione delle celebrazioni del 140° anno di fondazione del Credito Cooperativo, che ricorreva proprio nel 2023.

Siamo fortemente impegnati nel rafforzare la prima linea manageriale con figure che possano gestire il cambiamento e contribuire alla realizzazione degli obiettivi del Piano. È quindi proseguita la riorganizzazione della Capogruppo e delle Società controllate, rispettivamente mediante l'inserimento di 6 nuovi Chief in Capogruppo e mediante l'aggiornamento della governance, e istituendo le figure degli AD anche in Claris e Prestipay, che si affiancano agli AD già presenti in Allitude e Assicura, garantendo sinergie operative sempre più forti con Cassa Centrale Banca.

È stato inoltre avviato il percorso per l'aggiornamento degli Statuti delle Banche affiliate.

A fine giugno abbiamo approvato l'aggiornamento del Piano Strategico di Gruppo, che si pone obiettivi ambiziosi all'interno del nostro percorso di crescita autonomo, per il periodo 2023-2026.

Il Piano Strategico si sviluppa su quattro aree chiave di intervento: lo sviluppo commerciale e l'efficientamento del modello di business sono i pilastri evolutivi portanti, mentre l'attenzione ai profili di capitale e di rischio e fattori abilitanti quali il capitale umano e l'integrazione dei fattori ESG, costituiscono il framework indispensabile per svolgere un business di successo e anche sostenibile. A seguire, nel mese di novembre è stato approvato il Piano di Sostenibilità, che identifica le progettualità portanti in ambito ESG su cinque ambiti: Ambiente, Comunità e Soci, Governance ESG, Persone e Clienti.

Ci prefiggiamo di offrire soluzioni di credito per accompagnare le imprese – soprattutto quelle micro e piccole che operano nei settori tradizionali e costituiscono il perimetro di riferimento del Gruppo – nel processo di transizione ecologica e digitale, necessario per poter restare competitivi sul mercato.

Sentiamo forte la responsabilità di orientare i risparmiatori verso investimenti in progetti e imprese con un business sostenibile (GSS - Green Social Sustainable) e, al tempo stesso, nei mutui casa intendiamo finanziare la "transizione" verso abitazioni energeticamente più sostenibili e attrezzate per far fronte ai cambiamenti climatici.

Il Piano che abbiamo approvato, e che andremo ad aggiornare a giugno, è un programma di sviluppo, che vuole andare oltre al consolidamento dei risultati e disegnare una nuova crescita, nel solco dei nostri valori identitari di Gruppo.

Venendo ai risultati economico-finanziari del 2023: si confermano coefficienti patrimoniali ai massimi livelli del settore bancario italiano, con un CET1 ratio del 24,6% e un patrimonio netto consolidato di 8,2 miliardi di Euro.

La raccolta complessiva è cresciuta dell'9,6%, a 113 miliardi di Euro, un dato che conferma la fiducia che i clienti risparmiatori ripongono nelle BCC-CR-Raika che fanno parte del Gruppo.

La raccolta diretta è aumentata del 2,7% rispetto al 2022, raggiungendo 69 miliardi di Euro. La raccolta indiretta ha beneficiato dell'andamento positivo dei mercati nel corso del 2023 che ha sostenuto i prodotti di asset management e del forte incremento dei rendimenti dei titoli governativi, che ha spinto l'interesse dei risparmiatori verso la raccolta amministrata. Complessivamente la raccolta indiretta a fine dicembre 2023 ha raggiunto i 44 miliardi di Euro con un incremento del 23% rispetto a dicembre 2022.

In un anno caratterizzato dal raffreddamento della domanda di credito, le nuove erogazioni hanno superato gli 8 miliardi di Euro, per una esposizione creditizia lorda verso la clientela di oltre 50 miliardi di Euro. Dati che confermano l'importanza del credito cooperativo nel dare sostegno alle necessità finanziarie di famiglie e PMI nei territori di insediamento.

L'effetto combinato della crescita dei crediti performing e della costante riduzione del credito deteriorato consentono di migliorare progressivamente l'NPL ratio lordo, che scende al 4,2% (4,8% nel 2022) e, insieme alla prudente politica di copertura, determinano un NPL ratio netto pari allo 0,7% (0,9% nel 2022), che colloca il Gruppo ai vertici del sistema bancario nazionale. Il rapporto di copertura dei crediti deteriorati, già ai massimi livelli del settore bancario italiano ed europeo, migliora ulteriormente portandosi all'85%, rispetto all'82% di dicembre 2022.

A dicembre 2023, il LCR (Liquidity Coverage Ratio) è pari al 275% (248% a dicembre '22) e il NSFR (Net Stable Funding Ratio) al 168% (151% a fine 2022). Entrambi gli indicatori rimangono ben al di sopra dei requisiti normativi, a denotare una situazione di abbondante liquidità che caratterizza il Gruppo fin dalla sua costituzione.

Si conferma quindi un significativo trend di crescita con risultati economici ulteriormente migliorativi rispetto allo scorso anno, pur in un contesto di grande instabilità economica. L'utile netto di Gruppo è pari a 871 milioni di Euro.

Il margine di interesse per l'anno 2023 è pari a 2,4 miliardi di Euro, in crescita del 30% rispetto a dicembre 2022 mentre le commissioni nette del 2023 hanno proseguito il trend di espansione in atto sin dalla creazione del Gruppo e sono cresciute di oltre il 5% rispetto al 2022 portandosi a 795 milioni di Euro. Il dato conferma la crescente capacità del Gruppo di diversificare i propri ricavi primari, offrendo a soci e clienti un numero sempre maggiore di prodotti e servizi, in grado di soddisfare lo spettro delle esigenze finanziarie, assicurative e del sistema dei pagamenti. Il contributo più significativo è derivato principalmente dalla crescita delle commissioni del wealth management e della bancassicurazione.

Il margine di intermediazione ha quindi raggiunto i 2,8 miliardi di Euro, in crescita del 13% rispetto ai risultati conseguiti nel 2022, migliorando gli sfidanti obiettivi reddituali che il Gruppo si è dato con il Piano Strategico 2023-2026.

Gli accantonamenti netti su crediti ammontano a 80 milioni di Euro evidenziando un costo del rischio contenuto, conseguenza della prudente politica di accantonamenti adottata dal Gruppo nell'ultimo triennio e di una gestione del credito attenta ai bisogni dei soci e clienti operanti nei territori di riferimento delle BCC-CR-Raika che costituiscono il Gruppo Cooperativo Cassa Centrale.

Il cost income ratio del Gruppo (al netto delle poste straordinarie e non ricorrenti) è pari al 52%, in forte miglioramento rispetto all'esercizio 2022 quando era del 59%, nonostante l'anno abbia registrato un aumento del 9,5% dei costi operativi (1,7 miliardi di Euro) come conseguenza non solo del trend inflazionistico che ha caratterizzato soprattutto la prima parte del 2023, ma soprattutto dei consistenti investimenti in IT.

In coerenza con l'evoluzione strategica del Gruppo, procede infatti a ritmi serrati l'obiettivo di affiancare al presidio territoriale, che continuiamo a considerare un valore portante del nostro modo di fare banca (nell'ultimo biennio abbiamo aperto 50 nuove filiali), lo sviluppo dei canali digitali con focus sulle nuove tecnologie, al fine di soddisfare le esigenze di soci e clienti in una logica di servizio omnichannel. Vogliamo coniugare concretamente i valori che rendono uniche le nostre BCC con le sfide della banca di domani.

Pensando all'oggi: da aprile 2024 disponiamo della nuova sede territoriale di Milano, uno spazio prestigioso e adeguato al profilo che il Gruppo sta assumendo nel panorama bancario nazionale.

Nel 2024 ricorrono due anniversari fondamentali per ricordare la nostra storia e per progettare il nostro futuro: il cinquantesimo dalla costituzione di Cassa Centrale Banca, e il primo lustro del Gruppo Bancario Cooperativo.

Li celebreremo, insieme, con l'importanza che meritano, nel corso dell'intero anno e in un grande evento di quattro giorni, che terremo a Trento tra il 26 e il 29 settembre.

Quanto al futuro, riteniamo che i risultati ottenuti fino ad oggi, la solidità del Gruppo e le sinergie che si vanno consolidando con le Banche affiliate, ci consentono di guardare con ottimismo alle sfide complesse e impegnative che tutti abbiamo presenti.

Relazione sulla gestione consolidata del Gruppo Cassa Centrale Esercizio 2023

1. Composizione del Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca Credito Cooperativo Italiano

1.1 - Il Gruppo Bancario Cooperativo

Il 2 agosto 2018, Banca d'Italia ha accolto l'istanza di Cassa Centrale Banca - Credito Cooperativo Italiano S.p.A. (nel seguito anche "Cassa Centrale Banca", "CCB", la "Capogruppo" o la "Banca") per la costituzione del Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca Credito Cooperativo Italiano (nel seguito anche "Gruppo Cassa Centrale", il "Gruppo", "Gruppo Bancario Cooperativo" o "GBC") e, con delibera del Direttorio del 18 dicembre 2018, la Vigilanza ha disposto l'iscrizione del Gruppo Bancario Cooperativo nell'Albo dei Gruppi Bancari, con decorrenza 1° gennaio 2019.

La riforma del Credito Cooperativo è nata dalla volontà del legislatore italiano di rafforzare il settore del credito cooperativo senza snaturare il ruolo locale e lo scopo mutualistico delle singole BCC-CR-RAIKA, salvaguardando il paradigma che le contraddistingue.

Di fatto, l'attiva partecipazione della base sociale, con il suo bagaglio di valori cooperativi e di conoscenza delle istanze dei territori, trova un canale di concretizzazione nelle Assemblee Territoriali. Ogni riunione rappresenta non solo il momento di condivisione di progettualità strategiche di rilevanza per l'intero Gruppo, ma anche di corresponsabilizzazione delle BCC socie nel definire le direttrici di sviluppo che le banche stesse poi, sotto la direzione ed il coordinamento della Capogruppo, saranno chiamate a realizzare.

L'attività del Gruppo Bancario Cooperativo è stata condotta mantenendo costantemente grande attenzione nel tradurre in concreto il dettato della Legge di riforma e dei successivi interventi di modifica. Particolarmente importante è stata la tensione a coniugare il valore e l'autonomia di un sistema di banche locali, espressione dei diversi territori, con la redditività, l'efficienza, la crescita e la stabilità precipue di un grande Gruppo Bancario.

Si tratta, dunque, di un modello di sviluppo originale dove la differenza è un valore e l'identità locale un principio.

Alla base della costituzione del Gruppo Cassa Centrale vi è un rapporto contrattuale tra la Capogruppo e le singole Banche affiliate, ossia il Contratto di Coesione.

Mediante il Contratto di Coesione (art. 37-bis del TUB), le Banche affiliate e la Capogruppo disciplinano i reciproci doveri, responsabilità, diritti e garanzie

solidali derivanti dall'adesione e appartenenza al Gruppo Bancario Cooperativo, nel rispetto delle finalità mutualistiche che caratterizzano le Banche di Credito Cooperativo e in applicazione del principio di proporzionalità esercitato in funzione dello stato di salute delle banche stesse (approccio risk-based).

Il Contratto di Coesione prevede, quale elemento fondante e costitutivo del Gruppo, la garanzia in solido delle obbligazioni assunte dalla Capogruppo e dalle Banche affiliate, nel rispetto della disciplina prudenziale applicabile ai gruppi bancari e alle singole banche aderenti; tale garanzia costituisce parte integrante del Contratto di Coesione. La partecipazione all'accordo costituisce, infatti, condizione imprescindibile per l'adesione al Contratto di Coesione e quindi al Gruppo Bancario Cooperativo.

La garanzia tra la Capogruppo e le Banche affiliate è reciproca (cross-guarantee) e disciplinata contrattualmente in modo da produrre l'effetto di qualificare le passività della Capogruppo e delle Banche affiliate come obbligazioni in solido di tutte le aderenti all'accordo; in altri termini, tutte le Banche affiliate e la Capogruppo sono obbligate – sia internamente, sia esternamente – per tutte le obbligazioni contratte dalla Capogruppo o da qualsiasi Banca affiliata.

Nell'Accordo di Garanzia, inoltre, sono previsti meccanismi di sostegno finanziario infragruppo con i quali le aderenti allo schema si forniscono reciprocamente sostegno finanziario per assicurare la solvibilità e la liquidità; in particolare, per il rispetto dei requisiti prudenziali e delle richieste dell'Autorità di Vigilanza, nonché per evitare, ove necessario, l'assoggettamento alle procedure di risoluzione di cui al D.Lgs. 180/2015 o alla procedura di liquidazione coatta amministrativa di cui agli articoli 80 e seguenti del TUB.

Qualora si manifesti l'esigenza di un sostegno finanziario infragruppo, la Capogruppo può deliberare l'attivazione della garanzia. Gli interventi di sostegno a favore delle Banche affiliate, sia di capitale, sia di liquidità, necessari per assicurare la solvibilità e la liquidità delle singole aderenti allo schema, sono effettuati solo dalla Capogruppo, utilizzando le risorse finanziarie messe a disposizione dalle aderenti in esecuzione dell'Accordo di Garanzia.

Per maggiori dettagli sullo schema di garanzia si rimanda al "Rendiconto dello schema di garanzia" allegato al bilancio separato di Cassa Centrale Banca del fascicolo di relazione finanziaria annuale 2023.

1.2 - Struttura e assetto organizzativo del Gruppo

La riforma del Credito Cooperativo ha consentito di rafforzare ulteriormente il ruolo di banche di prossimità tipico delle Banche di Credito Cooperativo. Il ruolo di coordinamento della Capogruppo ha reso possibile l'eliminazione di taluni fattori di debolezza in termini patrimoniali o di modello di business sorti prima dell'avvio operativo del Gruppo stesso. Il nuovo assetto organizzativo ha indubbiamente concorso a rendere immediata e positiva la risposta che le Banche affiliate hanno assicurato al tessuto economico di riferimento nell'attuale e sfidante contesto macroeconomico, che risente delle sfide geopolitiche in atto.

Il sistema di corporate governance della Capogruppo Cassa Centrale Banca è fondato sul ruolo centrale del Consiglio di Amministrazione, al quale è deputata la definizione delle linee strategiche del Gruppo, sulla trasparenza e collegialità delle scelte gestionali, sull'efficacia del sistema dei controlli interni e sulla rigorosa disciplina dei potenziali conflitti di interesse.

Con riferimento alla disciplina dei potenziali conflitti di interesse, sono stati introdotti specifici documenti e processi (regolamenti, policy di Gruppo, controlli di linea, controlli di secondo livello, etc.), al fine di presidiare le varie fattispecie di rischio legate alla particolare struttura del Gruppo Bancario Cooperativo, in cui le Banche affiliate, poste sotto il controllo di Cassa Centrale Banca per effetto del Contratto di Coesione, sono al tempo stesso gli azionisti della Capogruppo.

Al 31 dicembre 2023 il Gruppo Cassa Centrale è composto:

- dalla Capogruppo, Cassa Centrale Banca;
- dalle Banche affiliate che hanno aderito al Contratto di Coesione e dalle società strumentali da queste controllate;
- dalle Società finanziarie e strumentali controllate, direttamente e/o indirettamente, dalla Capogruppo.



L'elenco aggiornato delle società incluse nel perimetro di consolidamento del Gruppo Cassa Centrale è riportato nelle Note Illustrative (Parte A - Politiche contabili, sezione 3).

1.3 - Governo societario

Il Gruppo Cassa Centrale, in linea con la normativa di legge e di vigilanza e al fine di garantire un appropriato bilanciamento dei poteri e una puntuale distinzione delle funzioni di supervisione strategica, di gestione e di controllo, ha adottato un sistema di governance “tradizionale”, basato sulla distinzione tra Consiglio di Amministrazione, con funzione di indirizzo e supervisione strategica, e Collegio Sindacale, cui è attribuita la funzione di controllo.

Di seguito viene fornita una panoramica sui principali organi societari con funzioni di indirizzo e governo. Il dettaglio delle competenze riservate agli organi di controllo è riportato, invece, nel capitolo “Il presidio dei rischi e il sistema dei controlli interni” della presente Relazione.

L'Assemblea

L'Assemblea dei Soci è un organo deliberativo e collegiale volto a esprimere le volontà della Banca e a deliberare, in linea con i dettami dell'art. 2364 del Codice Civile e dell'art. 13 dello Statuto, in merito a:

- la nomina dei componenti del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale, determinandone altresì il compenso e le loro responsabilità;
- l'approvazione del bilancio d'esercizio e la destinazione e distribuzione degli utili;
- la nomina della società incaricata della revisione legale dei conti, su proposta motivata, ma non vincolante, del Collegio Sindacale;
- l'approvazione delle Politiche di remunerazione e incentivazione a favore dei Consiglieri di Amministrazione, del Collegio Sindacale e del personale della Banca, approvando eventuali piani basati su strumenti finanziari e i criteri per la determinazione del compenso di eventuali Amministratori e personale rilevante in caso di conclusione anticipata del rapporto di lavoro o della carica;
- l'approvazione e la modifica dell'eventuale regolamento assembleare;
- le altre materie attribuite alla sua competenza dalla normativa per tempo vigente o dallo Statuto.

Il Consiglio di Amministrazione

Il Consiglio di Amministrazione (nel seguito anche “CdA”) è l'organo al quale spetta la supervisione strategica e la gestione dell'impresa. A tal fine, il Consiglio di Amministrazione può compiere tutte le operazioni necessarie, utili o comunque opportune per l'attuazione dell'oggetto sociale, siano esse di ordinaria come di straordinaria amministrazione.

Il Consiglio di Amministrazione di Cassa Centrale Banca è costituito da 15 componenti, inclusi 4 Consiglieri in possesso dei requisiti di indipendenza, il Presidente e uno o due Vicepresidenti (di cui uno Vicepresidente Vicario). Gli Amministratori devono essere scelti in numero non superiore a 10 tra soggetti espressione delle Banche affiliate, cioè che ricoprono cariche negli organi di amministrazione o della Direzione Generale delle Banche affiliate o della Direzione Generale di Cassa Centrale Banca. Infine, allo scopo di garantire l'equilibrio tra i generi all'interno del Consiglio di Amministrazione, almeno un terzo dei Consiglieri deve appartenere al genere meno rappresentato.

Lo Statuto assegna la funzione di supervisione strategica al Consiglio di Amministrazione, demandando la funzione di gestione al Comitato Esecutivo e all'Amministratore Delegato, che svolge altresì le funzioni di Direttore Generale. Lo Statuto disciplina inoltre i poteri, le attribuzioni, le competenze non delegabili del Consiglio di Amministrazione nella sua collegialità e, di converso, le funzioni e le aree di competenza degli organi da esso delegate.

Presidente del Consiglio di Amministrazione

Secondo quanto previsto dalla Circolare 285, il Presidente del Consiglio di Amministrazione svolge una funzione determinante al fine di garantire il buon funzionamento del Consiglio di Amministrazione, favorire la dialettica interna ed assicurare il bilanciamento dei poteri, in coerenza con i compiti in tema di organizzazione dei lavori del Consiglio di Amministrazione e di circolazione delle informazioni che gli vengono attribuiti dal Codice Civile.

In particolare, il Presidente del Consiglio di Amministrazione promuove l'effettivo funzionamento del sistema di governo societario, garantendo l'equilibrio di poteri e si pone come interlocutore dell'organo con funzione di controllo e dei comitati interni.

Per svolgere efficacemente la propria funzione, il Presidente deve avere un ruolo non esecutivo e non svolgere, neppure di fatto, funzioni gestionali.

In caso di assenza o impedimento del Presidente del Consiglio di Amministrazione, le funzioni sono esercitate dal Vicepresidente Vicario o, in caso di assenza o impedimento anche di quest'ultimo, dall'altro Vicepresidente. Di fronte ai terzi la firma di chi sostituisce il Presidente del Consiglio di Amministrazione fa prova dell'assenza o dell'impedimento di questi.

Comitato Esecutivo

Il Comitato Esecutivo, nominato dal Consiglio di Amministrazione nella seduta del 30 maggio 2022, è composto dall'Amministratore Delegato, che lo presiede, e da 4 Consiglieri. Nell'ambito dei poteri che la legge e lo Statuto non riservano alla competenza collegiale del Consiglio di Amministrazione o dell'Amministratore Delegato, al Comitato Esecutivo sono delegate le seguenti materie:

- concessione, classificazione e valutazione dei crediti;
- operazioni immobiliari;
- emissioni di strumenti finanziari di debito e operazioni in strumenti finanziari;
- attuazione delle politiche in materia di governo societario e di gestione del rischio;
- organizzazione interna della Società e del Gruppo Bancario Cooperativo.

Il Comitato Esecutivo ha altresì facoltà di prendere in casi di urgenza le deliberazioni di competenza del Consiglio di Amministrazione che non siano per legge, per Statuto o per disposizione del Contratto di Coesione, riservate alla competenza non delegabile del Consiglio di Amministrazione medesimo, dandone comunicazione allo stesso nella prima seduta successiva.

L'Amministratore Delegato

Il Consiglio di Amministrazione può nominare tra i propri componenti un Amministratore Delegato, cui affida la gestione corrente della Capogruppo nel rispetto ed in conformità agli indirizzi generali programmatici e strategici fissati dal Consiglio di Amministrazione stesso. L'Amministratore Delegato assume l'incarico e svolge le funzioni di Direttore Generale a norma dello Statuto.

Ferme restando le competenze attribuite dallo Statuto, in caso di eccezionale urgenza, l'Amministratore Delegato, sentito il Presidente del Consiglio di Amministrazione, può assumere deliberazioni in merito a qualsiasi operazione di competenza di quest'ultimo o del Comitato Esecutivo, purché non attribuite da norme inderogabili di legge o da previsioni statutarie alla competenza collegiale del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo. Le decisioni così assunte dovranno essere portate a conoscenza del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo in occasione della prima riunione utile successiva.

L'Amministratore Delegato riferisce al Consiglio di Amministrazione e al Comitato Esecutivo, con cadenza almeno trimestrale, sul generale andamento della gestione e sulla sua prevedibile evoluzione, nonché sulle operazioni di maggior rilievo effettuate dalla Capogruppo e dalle Società del Gruppo.

Comitati Endoconsiliari

Coerentemente con quanto previsto dall'articolo 31 dello Statuto, ed in ottemperanza a quanto disposto dalla Circolare 285, il Consiglio di Amministrazione ha costituito al proprio interno i Comitati previsti dalla disciplina vigente, composti da un minimo di 3 (tre) ad un massimo di 5 (cinque) Consiglieri non esecutivi e in maggioranza indipendenti. In dettaglio:

- Il **Comitato Nomine** svolge funzioni istruttorie e consultive a supporto del Consiglio di Amministrazione in merito alla nomina dei componenti ed alla composizione del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo e, ove previsto, delle Banche affiliate quando detta nomina spetti al Consiglio stesso. Svolge gli ulteriori compiti ad esso attribuiti dalla normativa tempo per tempo vigente e/o attribuiti dal Consiglio di Amministrazione.
- Il **Comitato Remunerazioni** ha funzioni propositive e consultive in merito ai compensi e ai sistemi di remunerazione e di incentivazione da adottarsi da parte della Capogruppo e, ove previsto, delle Banche affiliate, e svolge gli ulteriori compiti ad esso attribuiti dalla normativa tempo per tempo vigente e dal Consiglio di Amministrazione.

- Il **Comitato Rischi e Sostenibilità** svolge i compiti a esso attribuiti dalla normativa tempo per tempo vigente e dal Consiglio di Amministrazione, anche con riguardo alle Banche affiliate e, in particolare, svolge funzioni di supporto agli organi aziendali della Capogruppo in materia di rischi e sistema di controlli interni ponendo particolare attenzione a tutte le attività strumentali e necessarie affinché il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo possa addivenire a una corretta ed efficace determinazione del RAF e delle politiche di governo dei rischi. Si ricorda che il Comitato Sostenibilità e Identità è stato ricondotto all'interno del Comitato Rischi, attribuendo a quest'ultimo anche una funzione istruttoria, di natura propositiva e consultiva, nelle valutazioni e nelle decisioni relative a tematiche inerenti alla sostenibilità e l'identità cooperativa.

Il Consiglio di Amministrazione ha inoltre costituito il **Comitato degli Amministratori Indipendenti** che svolge i compiti di cui alla Circolare 285 in materia di procedure deliberative relative alle operazioni con soggetti collegati nonché in materia di partecipazioni detenibili dalle banche e dai gruppi bancari.

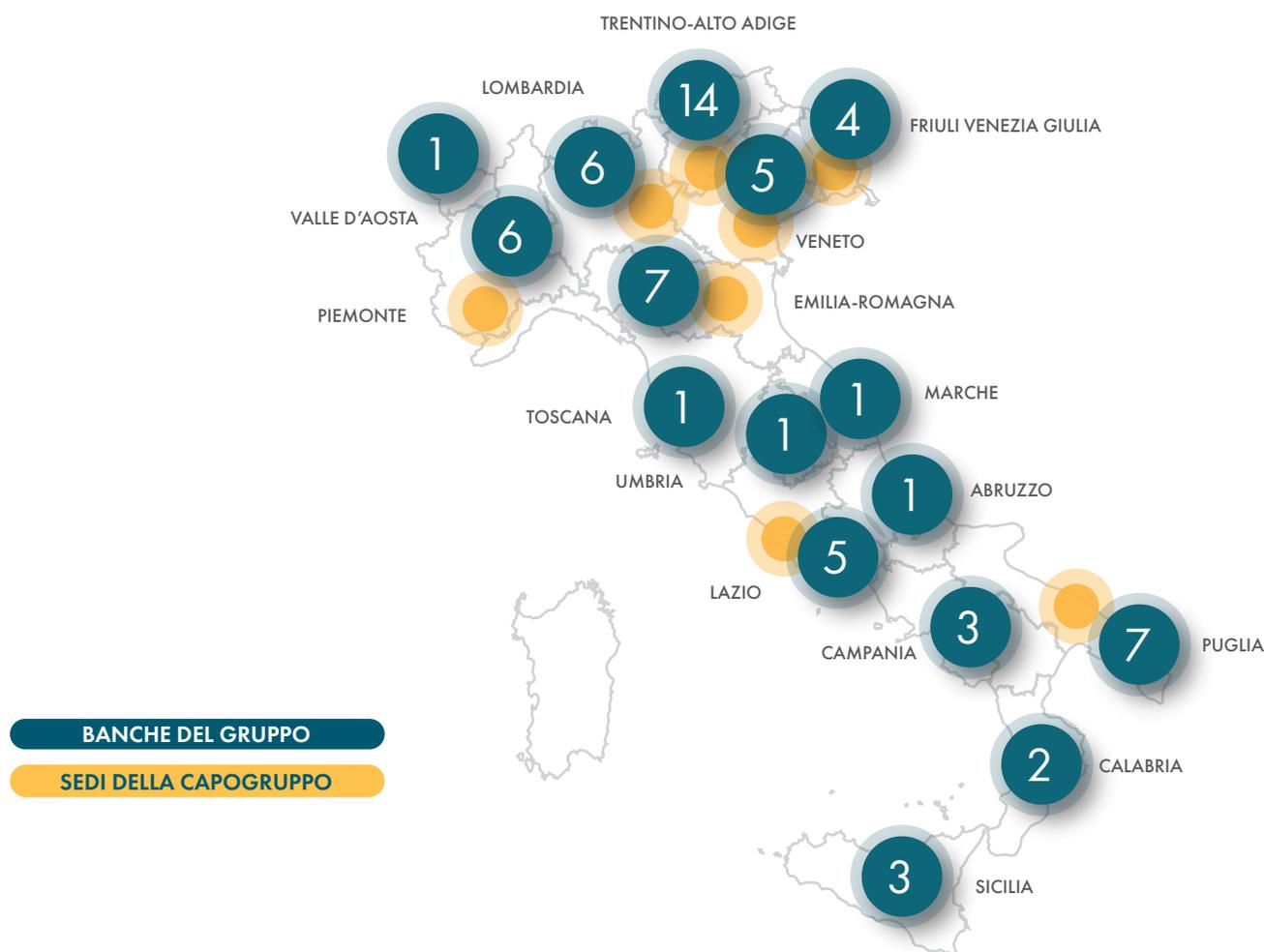
Si segnala altresì che, in base a quanto previsto dalla normativa di riferimento, gli Amministratori Indipendenti si riuniscono separatamente dagli altri componenti del Consiglio di Amministrazione con cadenza periodica e comunque almeno una volta all'anno, in modo da confrontarsi sulle tematiche rilevanti.

Per maggiori dettagli e per una descrizione puntuale del sistema di governo societario, si rinvia al "Progetto di Governo societario" disponibile sul sito internet di Cassa Centrale Banca all'indirizzo www.cassacentrale.it nella sezione "Governance".

1.4 - La presenza sul territorio

Cassa Centrale Banca, prima ancora di assumere il ruolo di Capogruppo, ha rappresentato sin dalla sua costituzione un partner di riferimento per il Credito Cooperativo e per un certo numero di piccole e medie banche non appartenenti a gruppi bancari, condividendone valori, cultura, strategie e modello di riferimento.

Agendo quale banca di secondo livello ha fornito sostegno e impulso all'attività delle BCC-CR-RAIKA sue socie e clienti, con un'offerta che esse stesse hanno riconosciuto come innovativa, competitiva e di qualità. Rilevante è stato anche il ruolo di fornitore di servizi consulenziali ad alto valore aggiunto in settori come il wealth management, la finanza strutturata, la gestione delle tesorerie pubbliche, etc.



La presenza del Gruppo Bancario Cooperativo, con il conseguente passaggio da un'integrazione a rete a un'impostazione di gruppo, ha consentito alle Banche affiliate di rafforzare ulteriormente il loro precipuo ruolo di banche di prossimità al servizio del territorio e delle comunità. Il Gruppo poggia su un modello di business che prevede una capillare presenza sul territorio e una forte attenzione alla relazione con il cliente (tipicamente famiglie e piccoli operatori economici), il territorio e le istituzioni locali. Le Assemblee Territoriali si prefiggono l'obiettivo di consentire la massima partecipazione e collaborazione di tutte le Banche affiliate attraverso un costante dialogo con la Capogruppo, facendo leva sulla comunità di intenti, sulla responsabilità e su una comunicazione efficace e diffusa, nonché sullo sviluppo integrato della cultura e delle strategie del Gruppo.

Il rapporto basato sul costante dialogo e sul coinvolgimento attivo dei propri stakeholder è espressione della responsabilità che il Gruppo Bancario Cooperativo ritiene di avere nei confronti del territorio nel quale opera.

L'articolazione territoriale del Gruppo, alla data del 31 dicembre 2023, è caratterizzata dalla presenza di 67 Banche affiliate con 1.479 filiali dislocate sul territorio nazionale e di 14 sedi territoriali della Capogruppo.

PRESENZA SUL TERRITORIO	31/12/2023					Totale 31/12/2023	Totale 31/12/2022	Variazione
	Trentino-Alto Adige	Nord Est	Nord Ovest	Centro	Sud e Isole			
SEDI								
Capogruppo	7	2	2	2	1	14	14	0
Banche affiliate	14	9	13	16	15	67	69	(2)
FILIALI								
Capogruppo	1	0	0	0	0	1	1	0
Banche affiliate	286	325	362	322	184	1.479	1.474	5

*Dati riferiti alle filiali provviste di codice CAB

La disciplina giuridica speciale, in relazione alle finalità mutualistiche perseguite, e il modello di business che caratterizza le BCC-CR-RAIKA, sono alla base dell'elevata numerosità della compagine sociale. I Soci cooperatori hanno un ruolo fondamentale, poiché rappresentano una risorsa determinante per preservare il valore delle Banche di Credito Cooperativo. Sono infatti i primi clienti, i fornitori di mezzi propri, i testimoni della vitalità dell'impresa, nonché gli artefici della progettualità nel sociale e nel tessuto economico.

Come si evince dalla tabella sotto riportata il numero dei Soci al 31 dicembre 2023 è pari a circa 474 mila, per lo più concentrati nelle aree nord e centro del Paese e in crescita di 10.205 unità rispetto a dicembre 2022.

AREA TERRITORIALE	31/12/2023					Totale 31/12/2023	Totale 31/12/2022	Variazione
	Trentino-Alto Adige	Nord Est	Nord Ovest	Centro	Sud e Isole			
N° Soci	133.213	95.429	113.259	101.573	30.982	474.456	464.251	10.205
Incidenza sul totale	28,08%	20,11%	23,87%	21,41%	6,53%	100%		

1.5 - Mission, valori e modello di business delle Banche affiliate e del Gruppo

Le BCC-CR-RAIKA affiliate sono banche locali espressione delle Comunità, costituite in forma di società cooperativa a mutualità prevalente. Coerenti con i principi e i valori che a fine '800 ne hanno ispirato la nascita e ne hanno accompagnato la crescita, da sempre contribuiscono concretamente allo sviluppo economico, sociale e culturale delle comunità locali. Come sancito nei loro Statuti, esse hanno *"lo scopo di favorire i soci cooperatori, e gli appartenenti alle comunità locali nelle operazioni e nei servizi di banca, perseguendo il miglioramento delle condizioni morali, culturali ed economiche degli stessi e promuovendo lo sviluppo della cooperazione e l'educazione al risparmio e alla previdenza nonché la coesione sociale e la crescita responsabile e sostenibile del territorio nel quale operano"*. Concetti questi peraltro ripresi anche nello Statuto della Capogruppo Cassa Centrale Banca.

La condivisione dei valori che caratterizzano la funzione sociale della cooperazione è alla base del modus operandi delle Banche affiliate e allo stesso tempo rappresenta una ricchezza concreta per le Comunità in cui operano.

L'impegno nei confronti del territorio trova concreta attuazione sia nella presenza attiva nel sistema economico locale mediante il reinvestimento nelle aree di competenza del risparmio raccolto, sia nel sostegno di iniziative a favore di enti e associazioni che fanno del no-profit il proprio obiettivo.

La funzione sociale e di servizio delle Banche affiliate si caratterizza per un'offerta qualificata, aggiornata e dedicata nella quale servizi propri delle singole realtà si affiancano ai servizi e alla consulenza della Capogruppo e delle Società controllate, funzionali a soddisfare le esigenze organizzative, di business e di compliance delle Banche affiliate e a comprendere, anche anticipandole, le necessità dei Soci e dei clienti.

L'adozione da parte delle Banche affiliate del Codice Etico di Gruppo rappresenta la formalizzazione dell'impegno a tradurre i principi e i valori che ispirano l'azione di tutte le Società del Gruppo in comportamenti concreti e coerenti, anche nella consapevolezza che la considerazione delle istanze sociali e ambientali contribuisce a minimizzare l'esposizione ai rischi propri dell'attività bancaria e a quelli non finanziari, nonché a rafforzare la reputazione.

L'attività delle Banche affiliate è fortemente orientata all'erogazione del credito tramite forme tradizionali, quali mutui e impieghi di natura commerciale, al fine di soddisfare al meglio le esigenze finanziarie dei clienti. Anche la raccolta diretta si compone di offerte di carattere tradizionale quali conti di deposito, pronti contro termine, conti correnti, depositi a risparmio e prestiti obbligazionari, mentre la raccolta indiretta, e in particolare il risparmio gestito, si caratterizzano per l'offerta di prodotti e servizi che abbinano la redditività e il contenimento dei rischi.

Le Banche affiliate si pongono quindi come interlocutrici principali nel sostegno e nello sviluppo all'economia reale dei territori nei quali operano, grazie a una specifica offerta di prodotti e servizi bancari che ha permesso negli anni di mantenere la stabilità del risparmio e un accesso costante al credito, anche valorizzando le informazioni e le relazioni di prossimità che rappresentano una peculiarità di cui solo le banche locali dispongono.

Questo non ha impedito di seguire l'evoluzione e l'innovazione finanziaria e tecnologica, mediante prodotti, strumenti e servizi di consulenza coerenti con le esigenze di un'economia avanzata, espressa dalla gran parte dei territori di insediamento delle Banche affiliate, che hanno trovato attuazione pratica nell'offerta sia di servizi di investimento sia di prodotti di finanziamento.

2. Contesto economico di riferimento

2.1 - Scenario internazionale e contesto italiano

La ripresa globale seguita alla pandemia e all'invasione russa dell'Ucraina ha mostrato nel corso del 2023 segni di rallentamento, con marcate asincronie negli andamenti delle diverse aree economiche mondiali. Il significativo aumento dei tassi di interesse dovuto all'azione che le Banche Centrali hanno messo in atto negli ultimi 2 anni ha contribuito da un lato a ridurre il tasso di inflazione rispetto ai picchi raggiunti nel corso del 2022, avendo però dall'altro un effetto negativo sulla crescita globale. Le stime del Fondo Monetario Internazionale (di seguito "FMI"), pubblicate a ottobre 2023, evidenziano come la crescita del PIL mondiale nel corso del 2023 dovrebbe attestarsi al 3%, in calo rispetto al 3,5% registrato nel 2022, proiettando poi il valore per il 2024 al 2,9%. Per quanto riguarda le maggiori economie mondiali, negli Stati Uniti la crescita del PIL nel 2023 si attesterà secondo il FMI al 2,1% (1,5% per il 2024), mentre per l'Eurozona l'incremento è previsto allo 0,7%: le previsioni però vedono un miglioramento per il 2024, con una stima di crescita pari all'1,2%.

Nell'Eurozona è atteso che prosegua il raffreddamento nella crescita dei prezzi al consumo: secondo le stime del FMI, l'inflazione dovrebbe passare dall'8,4% del 2022 al 5,6% nel 2023, per poi scendere ulteriormente al 3,3% nel 2024. Il calo dell'inflazione non comporterà, secondo tali stime, un aumento della disoccupazione: il tasso è previsto anzi in lieve riduzione rispetto ai livelli del 2022, al 6,6% per il 2023 e al 6,5% per il 2024.

Per quanto riguarda l'economia italiana, lo scenario macroeconomico per il 2023 risulta in linea con le altre grandi economie dell'Eurozona, in un quadro di generale rallentamento dell'attività economica che ha interessato in primo luogo la Germania. Secondo l'ISTAT è in atto un fenomeno di significativa riduzione dell'inflazione, trainato dal forte rallentamento dei listini dei prezzi energetici, il quale, unito ad un graduale, anche se parziale, recupero delle retribuzioni, potrà ridare slancio ai consumi da parte di famiglie e imprese italiane, mentre gli investimenti sono attesi in significativo rallentamento rispetto al biennio precedente. La crescita del PIL è prevista allo 0,7% nel 2023, in calo rispetto al 2022, trainata dalla domanda interna, mentre la domanda estera è attesa fornire un contributo marginalmente negativo (-0,1%). Per quanto riguarda il mercato del lavoro italiano, l'ISTAT prevede che prosegua la tendenza di graduale discesa del tasso di disoccupazione registrato negli ultimi due anni: le attese sono per un valore del 7,6% nel 2023 e del 7,5% nel 2024.

Il 2023 è stato caratterizzato da un rallentamento dell'inflazione italiana grazie al calo dei costi dell'energia e delle materie prime agricole. La variazione tendenziale dell'indice dei prezzi al consumo si è attestata ad aprile all'8,2%, per poi raggiungere il 5,3% in settembre e solamente un aumento dello 0,7% a novembre, il livello più basso registrato dal secondo trimestre del 2021. L'ISTAT per il 2023 stima che l'andamento di crescita del parametro relativo al deflatore della spesa delle famiglie scenda al 5,4%, in calo dal dato del 7,4% registrato nel corso del 2022, arrivando al 2,5% nel corso del 2024.

2.2 - Mercati finanziari e valutari

Per gran parte del 2023 le principali Banche Centrali mondiali hanno perseverato in politiche monetarie restrittive, intervenendo sui propri tassi di riferimento con l'obiettivo di attenuare le perduranti pressioni inflazionistiche.

Nel primo trimestre del 2023 la Banca Centrale Europea ha deciso di attuare una politica di Quantitative Tightening, riducendo l'ammontare di titoli acquistati, a partire dal 2014, nel quadro del programma di acquisto di attività (PAA). La riduzione è stata pari, in media, a 15 miliardi di Euro al mese.

Relativamente al programma di acquisto per l'emergenza pandemica (PEPP), l'intenzione è stata fin dalla prima riunione del 2023 di reinvestire i pagamenti di capitale dei titoli in scadenza fino al 2024, continuando ad applicare flessibilità nel reinvestimento dei rimborsi per contrastare i rischi legati al meccanismo di trasmissione della politica monetaria riconducibili alla pandemia.

Oltre alla politica di Quantitative Tightening, la BCE ha ritenuto opportuno aumentare i tassi di interesse di 50 punti base sia in occasione della riunione di politica monetaria del 2 febbraio 2023 che in quella del 16 marzo, portando il tasso di rifinanziamento principale a 3,50%, il tasso sui depositi overnight a 3,00% e il tasso sui finanziamenti marginali a 3,75%.

Nella riunione di politica monetaria del 4 maggio 2023, il Board di Francoforte ha deciso di continuare con la stretta sul credito con un aumento dei tassi di riferimento di un quarto di punto percentuale, portando il tasso di rifinanziamento principale a 3,75%, il tasso sui depositi overnight a 3,25% e il tasso sui finanziamenti marginali a 4,00%. Durante la stessa riunione il Consiglio Direttivo BCE ha anche comunicato l'interruzione, a partire da luglio, del reinvestimento dei titoli in scadenza nell'ambito del PAA.

In occasione di ciascuna delle successive due riunioni, del 15 giugno e del 27 luglio, la BCE ha continuato ad innalzare i tassi di riferimento di 25 punti base, per contrastare l'inflazione considerata ancora troppo elevata, nonostante alcuni timidi segnali di attenuazione. Inoltre, durante la stessa riunione si è deciso di azzerare la remunerazione delle riserve obbligatorie a partire dal 20 settembre, inizio del periodo di mantenimento.

Nell'incontro del 14 settembre 2023, la BCE, confermando le aspettative, ha varato un ulteriore rialzo dei tassi di interesse di 25 punti base. Si è trattato dell'ultimo di dieci aumenti consecutivi dei tassi di riferimento da parte dell'istituto europeo. Questa decisione ha spinto i tassi ai massimi storici, in particolare il tasso di rifinanziamento principale al 4,50%, il tasso sui depositi overnight al 4,00%, il tasso di rifinanziamento marginale al 4,75%. Il Consiglio direttivo ha inoltre voluto sottolineare che i livelli raggiunti dai tassi di interesse di riferimento dell'Eurozona, mantenuti per un periodo sufficientemente lungo, fornirebbero un contributo sostanziale a un ritorno tempestivo dell'inflazione all'obiettivo target del 2%.

Nelle ultime due riunioni dell'anno, il Board di Francoforte ha lasciato i tassi invariati. L'atteggiamento più cauto è stato influenzato dal graduale allentamento delle pressioni inflazionistiche. La fine del ciclo di rialzi è stata accompagnata dalla pianificazione della riduzione del bilancio per il 2024 con l'annuncio del tapering sul PEPP da 7,5 miliardi di Euro al mese per la seconda parte dell'anno e lo stop integrale dei reinvestimenti a fine anno, oltre alla scadenza dei titoli del portafoglio PAA (circa 350 miliardi di Euro).

Nell'ambito delle TLTRO-III, nel corso del 2023 sono arrivate a scadenza quattro aste delle otto ancora in essere ad inizio anno. In aggiunta a queste, si sono registrate anche le finestre di rimborsi anticipati su base volontaria. Rispetto ai complessivi 2.199 miliardi di Euro erogati alle controparti bancarie dell'area nell'ambito di questa serie di operazioni, alla fine del 2023 sono rimasti in essere 392,26 miliardi di Euro.

Spostandosi oltreoceano, nel primo semestre del 2023 la Federal Reserve ha aumentato l'intervallo obiettivo dei tassi di interesse sui Federal Funds di complessivi 75 punti base, portandolo a 5,00%-5,25%. L'istituto centrale statunitense è intervenuto con rialzi da 25 punti base nelle riunioni di febbraio, marzo e maggio, salvo poi arrestare la stretta monetaria lasciando invariati i propri tassi di riferimento durante tutte le successive riunioni del 2023.

A causa della maggiore aggressività da parte della BCE rispetto alla Fed, sul mercato Forex il cross EUR/USD si è mosso nei dodici mesi del 2023 da area 1,0670 a 1,1130, marcando un'evidente ripresa della Moneta Unica rispetto al 2022.

Il 2023 si è rivelato un anno a doppia velocità per i rendimenti dei principali titoli governativi. I dati macroeconomici, e soprattutto i rialzi dei tassi da parte di Fed e BCE, hanno guidato i movimenti delle curve. Ad eccezione di una fase di volatilità legata alle vicende negative del sistema bancario americano e del fallimento di Credit Suisse, le variazioni di maggior interesse si sono concentrate nell'ultimo trimestre dell'anno. Da marzo ad agosto, infatti, il rendimento

del Btp decennale ha visto variazioni piuttosto contenute comprese in un ristretto canale (4,00%-4,40%), per poi registrare un movimento di rialzo nell'ultimo trimestre dell'anno (fino in area 5,00%), prima di ritracciare a 3,60% in chiusura d'anno sulla scorta di una revisione delle aspettative sul possibile ciclo di ribasso dei tassi atteso per il 2024. Lo spread Btp/Bund a 10 anni è passato da oltre 200 punti base di inizio anno fin sotto area 160 punti base a dicembre, grazie anche alla conferma del rating sovrano dell'Italia.

Gli stessi driver che hanno condizionato l'andamento dei mercati obbligazionari hanno di fatto guidato anche quello dei mercati azionari, con l'attenzione degli operatori focalizzata sulle decisioni di politica monetaria delle banche centrali, a cui si sono aggiunte le questioni geopolitiche in Medio Oriente. Il principale indice azionario statunitense ha registrato un rendimento di poco inferiore al 25%, mentre i listini europei hanno beneficiato dell'allentamento delle misure restrittive anti-Covid in Cina, portando alla forte ripresa dei titoli del lusso e delle vendite al dettaglio. Il rally ha interessato anche l'azionario italiano, con l'indice principale che ha messo a segno una delle migliori performance in Europa (+28%). A livello settoriale la performance migliore ha riguardato i titoli bancari e i titoli relativi al settore auto.

2.3 Sistema bancario italiano

Secondo i dati ABI¹, sul fronte della raccolta diretta delle banche in Italia si evidenzia un calo dell'1,5% a dicembre 2023 rispetto all'anno precedente con un aumento del tasso medio della raccolta, salito da 0,61% di dicembre 2022 a 1,16% di dicembre 2023. In particolare, il tasso medio della raccolta bancaria sulle nuove operazioni ha segnato in corso d'anno un progressivo incremento raggiungendo il 3,65% nell'ultimo mese del 2023.

I dati relativi agli impieghi verso la clientela riflettono una dinamica speculare rispetto alla raccolta, con un calo a giugno del 3,9% su base annua. La variazione è leggermente mitigata prendendo in considerazione l'esposizione a famiglie e società non finanziarie (calo del 2,2% su base annua). Si rileva inoltre un aumento al 4,42% a dicembre 2023 del tasso sui nuovi prestiti per l'acquisto di abitazioni. Il tasso medio sui nuovi prestiti alle società non finanziarie è salito invece al 5,69%. Con riferimento alla qualità del credito si nota un incremento delle sofferenze nette, con un rapporto sofferenze nette su impieghi che ha superato marginalmente l'1% a fine 2023 (a fronte del 0,81% di dicembre 2022).

¹ ABI, "Monthly Outlook Economia e Mercati Finanziari-Creditizi", gennaio 2024.

3. Fatti di rilievo avvenuti nell'esercizio

Si riportano di seguito i principali fatti di rilievo avvenuti nel corso dell'esercizio 2023.

3.1 - Operazioni di aggregazione tra Banche affiliate

Nel corso del 2023 si sono registrate due operazioni di aggregazione tra Banche affiliate che hanno portato il numero della Banche affiliate da 69 di fine 2022 a 67 al 31 dicembre 2023.

Si riporta di seguito il dettaglio delle operazioni di aggregazione realizzate:

- Banca Sicana - Credito Cooperativo e Credito Eteo - Banca di Credito Cooperativo: nuova denominazione Sicilbanca - Credito Cooperativo Italiano, decorrenza 1° gennaio 2023, regione Sicilia;
- BancaTer Credito Cooperativo FVG e Friulovest Banca - Credito Cooperativo: nuova denominazione Banca 360 Credito Cooperativo FVG, decorrenza 1° luglio 2023, regione Friuli Venezia Giulia.

Le operazioni di aggregazione fra Banche affiliate si inquadrano nel percorso di razionalizzazione del presidio territoriale, finalizzato al perseguimento di obiettivi di competitività ed efficienza. Queste operazioni non hanno impatti sulla situazione patrimoniale consolidata in quanto sono fusioni tra entità sotto comune controllo.

3.2 - Piano Strategico 2023-2026

Il Consiglio di Amministrazione di Cassa Centrale Banca ha approvato il 29 giugno 2023 il Piano Strategico di Gruppo (in seguito anche "PS") di Gruppo con orizzonte 2023-2026 che va ad aggiornare il PS 2022-25 approvato lo scorso esercizio.

Il Piano è stato definito con il pieno coinvolgimento delle Banche affiliate così come previsto dal Contratto di Coesione, in un percorso che ha visto ogni legal entity del Gruppo definire il proprio PS individuale che poi è confluito all'interno del PS consolidato di Gruppo.

Il Piano Strategico ha individuato quattro aree chiave di intervento:

- **sviluppo commerciale basato sul modello di servizio di banca territoriale** attraverso l'ampliamento della base clienti, la trasformazione del modello distributivo e l'evoluzione dei servizi rivolti alla clientela;
- **efficientamento del modello di business del Gruppo** attraverso l'evoluzione degli strumenti e dei processi ICT, l'accentramento di attività amministrative e di back-office e la digitalizzazione;

- **attenzione al capitale e ai profili di rischio** attraverso la gestione proattiva del portafoglio crediti, il governo dei rischi finanziari e l'evoluzione verso il framework di Basilea4;
- **attivazione dei fattori abilitanti**, da inquadrare trasversalmente, mediante la valorizzazione e formazione del capitale umano ed integrazione dei modelli ESG.

Ogni area di intervento si compone di specifici obiettivi strategici ed iniziative mirate al loro raggiungimento.

Le proiezioni economico-finanziarie e patrimoniali confermano la solida posizione patrimoniale e di liquidità del Gruppo, definiscono un'evoluzione della redditività attraverso un modello di business sostenibile e la piena sostenibilità degli investimenti ICT necessari a garantire standard di servizio adeguati. Viene rimarcata la massima attenzione alla gestione attiva del rischio di credito e alle politiche di accantonamento a fronte delle molteplici incertezze che caratterizzano l'attuale scenario macroeconomico.

Il Gruppo ha adottato una logica c.d. rolling nel processo di pianificazione strategica che prevede di effettuare con cadenza annuale una revisione del Piano. Questa logica è stata adottata tenendo conto che il Gruppo è operativo dal 2019 e che si muove in un contesto di mercato e regolamentare in continua e rapida evoluzione.

3.3 - Gestione degli attivi deteriorati e NPE Strategy di Gruppo

Nel corso del 2023, in un contesto caratterizzato da un quadro macroeconomico incerto per effetto dei potenziali risvolti negativi derivanti dalle spinte inflazionistiche e dal conseguente incremento dei tassi di interesse, il Gruppo Cassa Centrale, per il tramite delle strutture dedicate presenti in Capogruppo e nelle Banche affiliate, ha proseguito nell'attività di attento monitoraggio della qualità del portafoglio crediti e nell'attività di gestione e riduzione degli attivi deteriorati.

In questo contesto, la Capogruppo ha predisposto la nuova Strategia NPE e il relativo Piano Operativo di Gruppo, con orizzonte temporale 2023-2025. La Strategia e il Piano Operativo NPE sono stati sottoposti all'approvazione del Consiglio di Amministrazione di Capogruppo in data 30 marzo 2023 e successivamente inviati a BCE.

La strategia NPE è stata elaborata mantenendo un approccio prudente in considerazione della volatilità delle previsioni macroeconomiche disponibili. Tale approccio prudenziale è stato declinato mediante l'adozione di un tasso di default previsionale per il triennio 2023-2025 particolarmente elevato rispetto ai dati storici degli ultimi esercizi. Seguendo le predette logiche, la Strategia NPE di Gruppo prevede comunque un'ulteriore riduzione del NPL ratio lordo che a fine piano è previsto scendere al 4,2%. Sul fronte dei livelli di coverage, la Strategia NPE, forte dei livelli di copertura che il Gruppo Cassa Centrale ha raggiunto a fine esercizio 2022 (81,7%), ha previsto una leggera flessione dell'indice mantenendo comunque un livello previsionale per l'esercizio 2025 pari al 70,3% che appare sensibilmente superiore al dato del sistema bancario italiano ed europeo. L'effetto combinato della riduzione del NPL ratio lordo e del mantenimento di un elevato livello di coverage sui crediti deteriorati permette al Gruppo di mantenere a fine piano un NPL ratio netto pari al 1,3% che appare inferiore al dato medio dei principali gruppi bancari italiani.

I dati consuntivi al 31 dicembre 2023 hanno evidenziato risultati migliori rispetto alle attese soprattutto in termini di tasso di default che al momento non evidenzia ancora significativi impatti derivanti dall'incremento dei prezzi e dei tassi di interesse. Il Gruppo Cassa Centrale a dicembre 2023 ha infatti con-

seguito un tasso di default pari a circa 1% e dunque sensibilmente inferiore alla stima del 2,0% formulata in sede di predisposizione della Strategia NPE. Per quanto riguarda invece le performance di recupero sui crediti deteriorati, il totale delle riduzioni conseguite nell'esercizio è risultato di fatto allineato al totale delle riduzioni pianificate in Strategia. Per quanto riguarda l'ammontare dei crediti performing, si è registrato un leggero incremento rispetto al dato di fine 2022.

L'effetto combinato di tali dinamiche sull'intero portafoglio crediti ha comportato il conseguimento al 31 dicembre 2023 di un NPL ratio lordo Eba del 4,2%² e un NPL ratio netto Eba dello 0,7% a fronte dei target previsti per fine 2023 rispettivamente al 4,6% e 1%.

I positivi dati registrati in termini di NPL ratio netto sono anche frutto del mantenimento di una prudente politica in termini di accantonamento delle esposizioni deteriorate in considerazione del perdurare dell'incertezza macroeconomica. Tale politica ha permesso di mantenere un livello di copertura delle esposizioni deteriorate dell'84,8%, che colloca il Gruppo Cassa Centrale ai vertici, sia a livello nazionale sia europeo, in termini di coverage ratio.

3.4 - Collocamento della prima emissione pubblica di Cassa Centrale Banca

L'8 febbraio 2023 Cassa Centrale Banca ha portato a termine con successo il collocamento pubblico dell'emissione obbligazionaria inaugurale senior preferred, da 500 milioni di Euro, a tasso fisso, di durata pari a 4 anni e rimborsabile anticipatamente dopo 3 anni. L'obbligazione è stata destinata a investitori istituzionali domestici e internazionali.

Il prestito obbligazionario, parte del processo di soddisfacimento dei requisiti MREL, è stato emesso nell'ambito del programma Euro Medium Term Notes Programme (EMTN) da 3 miliardi di Euro, quotato presso la Borsa di Dublino.

Il titolo è stato emesso alla pari, con una cedola del 5,885% e un rating da parte di DBRS e Fitch pari a, rispettivamente, "BBB (low)" e "BBB-".

L'operazione ha visto una robusta partecipazione di primari investitori domestici e internazionali, con ordini estremamente granulari, raccogliendo una domanda per oltre 1.700 milioni di Euro da parte di più di 150 investitori.

Gli investitori che hanno partecipato all'operazione sono stati principalmente gestori di fondi (58%), banche (27%), assicurazioni (7%), hedge fund (7%) e altri (1%). In termini di distribuzione geografica, il 33% è stato allocato a investitori italiani, seguiti da Regno Unito e Irlanda (23%), Francia (16%), Germania e Austria (19%), Spagna e Portogallo (5%), Svizzera (2%) e altri (2%).

3.5 - EBA 2023 EU-wide Stress Test

Nel corso del 2022 la Banca Centrale Europea (BCE) ha informato il Gruppo della selezione all'interno del perimetro di enti creditizi soggetti all'esercizio di stress test condotto a livello europeo dall'Autorità Bancaria Europea (EBA) con avvio a fine gennaio 2023.

L'esercizio ha previsto l'utilizzo di metodologie, scenari e ipotesi chiave sviluppate in collaborazione con il Comitato Europeo per il Rischio Sistemico (CERS),

² Il calcolo degli NPL ratio lordo e netto è stato effettuato sulla base del data model EBA (EBA methodological guidance on risk indicators, ultimo aggiornamento ottobre 2021).

la BCE e la Commissione Europea (CE), assumendo un'ipotesi di bilancio statico con data di riferimento 31 dicembre 2022.

L'obiettivo principale della prova era fornire all'Autorità di Vigilanza, banche e altri operatori di mercato un quadro analitico comune che permettesse una valutazione comparata della resilienza del sistema bancario dell'UE in un ipotetico scenario macroeconomico avverso su un orizzonte temporale triennale (2023-2025). In particolare, gli obiettivi della prova di stress sono risultati essere:

- la valutazione e confronto della resilienza complessiva delle banche dell'UE ai gravi shock economici;
- la valutazione dei livelli di capitale delle banche in relazione alla loro capacità di assicurare sostegno all'economia in periodi di stress;
- la promozione della disciplina di mercato attraverso la pubblicazione di dati coerenti, granulari e comparabili a livello di singola banca;
- la contribuzione al processo di revisione e valutazione prudenziale (Supervisory Review and Evaluation Process, SREP).

I risultati comunicati alla fine del mese di luglio hanno confermato la solidità patrimoniale del Gruppo Cassa Centrale ed evidenziato una sua significativa resilienza anche a fronte di ipotesi macroeconomiche particolarmente severe quali quelle proposte nello Stress Test. Il valore minimo del 18,52% raggiunto dal CET1 ratio fully loaded nello scenario avverso a fine 2023, rispetto a un valore di partenza del 21,55% (con riduzione quindi di circa 303 Bp), garantirebbe infatti il mantenimento di un buffer estremamente significativo rispetto ai requisiti assegnati dalla Vigilanza³.

3.6 - Contenziosi

In data 16 gennaio 2020, la holding finanziaria Malacalza Investimenti S.r.l. (nel seguito anche "Malacalza Investimenti") ha promosso un'azione civile nei confronti di Carige, del FITD, dello SVI e di Cassa Centrale Banca, contestando la validità della delibera di aumento di capitale sociale da 700 milioni di Euro approvata dai soci di Banca Carige nell'Assemblea del 20 settembre 2019 e presentando una richiesta di risarcimento danni di oltre 480 milioni di Euro (successivamente incrementata a circa 539 milioni di Euro), in ragione dell'affermato carattere iperdiluitivo della delibera (con riduzione della quota di partecipazione della Malacalza Investimenti dal 27,555% al 2,016%).

La contestata invalidità della delibera assembleare (non più annullabile in quanto già eseguita, con l'avvenuta sottoscrizione da parte di Cassa Centrale Banca dell'aumento di capitale e l'acquisizione di una partecipazione pari all'8,34%) si fonda sull'asserita illegittima esclusione del diritto di opzione, nel mancato rispetto del principio della parità contabile e in una determinazione del prezzo di emissione delle nuove azioni in difformità ai criteri previsti dalla normativa societaria.

Nei confronti dei medesimi convenuti, tra cui Cassa Centrale Banca, sono stati promossi due ulteriori contenziosi da parte del socio Vittorio Malacalza e di altri 42 azionisti di Carige, con una richiesta di risarcimento per circa ulteriori 11,4 milioni di Euro complessivi, oltre rivalutazione e interessi, fondata su presupposti e argomentazioni coincidenti con quelle fatte valere da Malacalza Investimenti.

Il giudizio si è concluso con sentenza del 15 novembre 2021 con cui il Tribunale di Genova, in accoglimento delle domande delle parti convenute, ha accertato la validità della delibera di aumento del capitale adottata da Carige il 20 settembre 2019 e rigettato le domande di risarcimento dei danni proposte dagli attori, con condanna di questi ultimi alla refusione delle spese di lite.

³ Requisito di capitale complessivo (OCR) pari all'8,41% per il CET1 ratio e al 13% per il Total Capital Ratio. Si evidenzia a tal proposito che il capitale del Gruppo Cassa Centrale è composto quasi interamente da CET1, e quindi da strumenti di elevata qualità.

Nel dicembre 2021, la sentenza di primo grado è stata impugnata avanti la Corte d'Appello di Genova da Malacalza Investimenti S.r.l., Malacalza Vittorio e da 5 piccoli azionisti su 42 iniziali (con riduzione della pretesa risarcitoria, quanto a quest'ultimi, da circa 8,4 milioni di Euro a 84 mila Euro).

Cassa Centrale Banca si è costituita nei tre giudizi pendenti avanti alla Corte d'Appello, successivamente riuniti e che sono attualmente in corso.

Cassa Centrale Banca, in relazione alle valutazioni condotte con il supporto dei legali, considerato il rischio di soccombenza, ha ritenuto di non procedere ad accantonamenti al fondo rischi e oneri, in coerenza alle previsioni dei principi contabili internazionali IAS/IFRS.

3.7 - Aggiornamento sui rating

Fitch Ratings

L'agenzia Fitch Ratings in data 9 novembre 2023 ha rilasciato l'aggiornamento dei rating del Gruppo Cassa Centrale confermando il giudizio di Lungo Termine "BBB-" con outlook Stabile. Nella sua valutazione Fitch ha considerato positivamente l'elevato livello di patrimonializzazione del Gruppo, sostenuto anche da una costante generazione interna di capitale e da limitati incrementi degli RWA.

Il Gruppo Cassa Centrale beneficia inoltre di una significativa diversificazione delle esposizioni verso clienti con importanti livelli di garanzie e di una continua riduzione dell'esposizione al rischio sovrano.

Infine viene rilevato il trend di diminuzione dei crediti deteriorati che, insieme a forti livelli di copertura, rimane un fattore importante per la riduzione del rischio, consentendo anche in prospettiva un costante miglioramento della qualità dell'attivo.

DBRS Morningstar

A seguito dell'aggiornamento periodico condotto in data 6 febbraio 2023 sul merito creditizio del Gruppo Cassa Centrale, l'agenzia di rating DBRS Morningstar ha confermato le valutazioni precedentemente assegnate che vedono il Gruppo rientrare nella categoria "Investment Grade".

Rimane invariato quindi il rating BBB (Low) in relazione ai profili Long-Term Issuer Rating e Long-Term Senior Debt.

Sono stati confermati i punti di forza del Gruppo, quali gli elevati livelli di liquidità, capitalizzazione e funding. La qualità dell'attivo mantiene un trend di miglioramento con importanti livelli di copertura del deteriorato.

Moody's

In data 5 giugno 2023 il Gruppo Cassa Centrale ha chiuso i rapporti commerciali con l'Agenzia di rating Moody's. Il Gruppo pertanto continuerà ad essere valutato dalle agenzie DBRS Morningstar e FITCH Ratings.

3.8 - Requisito MREL

Nell'ambito del quadro normativo relativo al risanamento e risoluzione degli enti creditizi e delle imprese di investimento (c.d. BRRD), il Comitato di Risoluzione Unico (o Single Resolution Board - SRB) ha comunicato nel mese di aprile 2023 a Cassa Centrale Banca, in qualità di entità di risoluzione del Gruppo, il requisito minimo di fondi propri e passività ammissibili (Minimum Requirement of Eligible Liabilities - MREL⁴) da rispettare a livello consolidato per Cassa Centrale Banca e a livello individuale per le Banche affiliate identificate come Entità rilevanti dalla normativa di riferimento nel ciclo di risoluzione 2022. Il requisito MREL, espresso ai sensi dell'articolo 12 bis, comma 2), lettere a) e b), del Regolamento UE 806/2014, è stato definito come percentuale dell'importo complessivo dell'esposizione al rischio (MREL-TREA) e come percentuale dell'esposizione al coefficiente di leva finanziaria⁵ (MREL-LRE).

Stante l'approccio general-hybrid adottato dal Comitato di Risoluzione Unico, sono considerati idonei a soddisfare il requisito MREL consolidato i fondi propri su base consolidata, mentre le uniche passività ammissibili saranno quelle emesse direttamente dalla Capogruppo Cassa Centrale Banca (in qualità di "ente centrale" del Gruppo di risoluzione) e che rispettano le condizioni di ammissibilità previste dal Regolamento n. 877/2019 ("SRMR2"). Tale considerazione discende dalla Strategia di Risoluzione definita dall'Autorità di Vigilanza per il Gruppo, cosiddetta di single-point-of-entry (SPE), secondo la quale gli strumenti e i poteri di risoluzione verrebbero applicati esclusivamente alla Capogruppo.

Il requisito minimo di fondi propri e passività ammissibili su base consolidata (cui si deve conformare la Capogruppo) è del 22,61% del TREA (a cui sommare il requisito combinato di riserva del capitale (CBR) pari al 2,5%) e del 5,91% del LRE. La Capogruppo è tenuta a soddisfare i requisiti di cui sopra entro il 1° gennaio 2024. A partire dal 1° gennaio 2022 il Gruppo è tenuto a rispettare un requisito intermedio pari al 18,20% del TREA (a cui sommare il requisito combinato di riserva del capitale (CBR) pari al 2,5%) e al 5,91% del LRE. Non sono previsti requisiti di subordinazione per soddisfare i target sopra riportati.

In data 8 febbraio 2023 Cassa Centrale Banca ha portato a termine con successo il collocamento pubblico dell'emissione obbligazionaria inaugurale senior preferred come descritto nell'apposito paragrafo di questo Capitolo della Relazione.

Alla data di riferimento del 31 dicembre 2023, Cassa Centrale Banca rispetta il livello intermedio obbligatorio del requisito MREL, sia in percentuale dell'importo complessivo dell'esposizione al rischio (MREL-TREA) sia in percentuale dell'esposizione al coefficiente di leva finanziaria (MREL-LRE), su base consolidata.

3.9 - Ispezione della Banca Centrale Europea in materia di rischio di credito e di controparte sul portafoglio garantito da immobili commerciali

Nel gennaio 2022, la BCE ha notificato l'inizio di un'ispezione in loco (cosiddetta OSI - on site inspection), a partire da marzo 2022, sul tema del rischio di credito e di controparte con l'obiettivo di valutare la conformità e l'implementazione dello standard contabile IFRS 9. L'ispezione si è focalizzata sul comparto delle esposizioni verso "Commercial Real Estate" (esposizioni garantite da immobili commerciali), nell'ambito di una più ampia campagna di controllo

⁴ Nello specifico, il requisito MREL permette ad ogni intermediario, in caso di risoluzione, di disporre di un ammontare adeguato di risorse patrimoniali e di altre passività in grado di assorbire le perdite e ricostituire il capitale. Esso mira a preservare la stabilità finanziaria, promuovendo un sistema di gestione delle crisi ordinato ed efficace. Il mancato rispetto del requisito MREL può avere un impatto negativo sulla capacità di assorbimento delle perdite e sulla ricapitalizzazione delle istituzioni, nonché sull'efficacia complessiva della risoluzione.

⁵ Per "esposizione al coefficiente di leva finanziaria" si intende la misura dell'esposizione totale calcolata ai sensi degli articoli 429 e 429 bis del Regolamento UE 575/2014.

e analisi condotte su tutto il sistema bancario europeo. Il team ispettivo ha effettuato una Credit Quality Review su un insieme di posizioni campionate e ha valutato i processi di rischio di credito, compresi tutti gli aspetti accessori quali governance, processi creditizi, normativa interna, nonché i modelli IFRS 9 e sistemi di rating adottati dal Gruppo.

La relazione finale è stata fornita il 6 giugno 2023 e include i risultati dell'ispezione ovvero i rilievi che saranno discussi con l'Autorità di Vigilanza per definire le relative azioni di indirizzamento e piano delle scadenze attese da condividere.

Il 10 ottobre 2023 è stata condivisa dal JST la lettera di follow up definitiva dell'ispezione in loco dalla Banca Centrale Europea relativa al portafoglio Commercial Real Estate di Gruppo (c.d OSI CRE). La fase di indagine ispettiva è stata condotta a partire da marzo 2022 per poi concludersi a luglio 2022, con focus su rischio di credito e di controparte e l'obiettivo di valutare la conformità e l'implementazione dello standard contabile IFRS 9.

Il Gruppo ha quindi avviato la stesura del piano di rimedio, ovvero l'identificazione delle misure correttive necessarie al compimento delle raccomandazioni presenti all'interno della Follow up letter, al fine di garantire il completamento delle stesse, nel rispetto dei termini previsti dalla Vigilanza.

Nel mese di novembre 2023 è quindi stato avviato il piano di remediation che prevede l'indirizzamento delle principali azioni correttive, nel rispetto delle scadenze richieste dalla Vigilanza, che vede il Gruppo coinvolto nelle attività fino al 2025.

3.10 - Ispezione della Banca Centrale Europea in materia di rischio informatico

Nel corso del mese di novembre 2022 si è conclusa la verifica ispettiva in loco da parte di BCE in materia di rischio informatico, volta a valutare la gestione operativa dell'ICT e la gestione dei progetti informatici, incluso ogni aspetto complementare relativo a tali finalità e oggetto.

L'esito dell'ispezione, notificato nei primi mesi del 2023, ha confermato la correttezza del percorso intrapreso, evidenziando alcuni punti di attenzione e aree di miglioramento per i quali il Gruppo Cassa Centrale si è prontamente attivato ai fini della definizione e implementazione di un piano di rimedio che soddisfi le attese dell'Autorità di Vigilanza, il cui completamento è previsto entro fine 2024.

3.11 - Ispezione della Banca Centrale Europea in materia di governance interna e gestione dei rischi

Nel gennaio 2023, la BCE ha notificato l'avvio di un'ispezione in loco avente ad oggetto la governance interna e la gestione dei rischi. L'ispezione, condotta a partire dal 20 marzo 2023, è terminata a fine giugno 2023.

Oltre ad esaminare e valutare l'adeguatezza e la qualità della governance interna e del Risk Management, l'Autorità di Vigilanza ha approfondito la capacità di indirizzo della Capogruppo sulle Banche affiliate, la gestione della normativa interna, l'efficacia dei processi di definizione della strategia del GBC nel suo complesso nonché il Modello Risk Based.

Il 9 novembre 2023, la Capogruppo ha ricevuto la bozza del rapporto ispettivo che include i risultati dell'ispezione discussi il 24 novembre 2023 durante la riunione conclusiva dell'ispezione (cd. exit meeting) e confermati nel report finale.

A marzo 2024 è stata condivisa dal JST la lettera di follow up definitiva da cui non emergono particolari criticità. Il Gruppo ha quindi avviato l'identificazione delle misure correttive necessarie al compimento delle raccomandazioni presenti all'interno della Follow up letter, al fine di garantire il completamento delle stesse, nel rispetto dei termini previsti dalla Vigilanza.

3.12 - Ispezione della Banca Centrale Europea in materia di rischio di credito e di controparte (OSI Retail SME)

Il 28 marzo 2023 la Banca Centrale Europea ha notificato al Gruppo l'avvio di un'indagine ispettiva in loco, nell'ambito di una più ampia campagna di controllo e analisi condotte su tutto il sistema bancario europeo, avente ad oggetto il rischio di credito e di controparte con riferimento alle piccole e medie imprese (c.d. OSI Retail SME).

La fase di indagine è stata condotta a partire da giugno 2023 e si è conclusa nel mese di agosto. In considerazione della segmentazione adottata dal Gruppo nell'ambito dei sistemi di rating e modelli IFRS9, il perimetro di riferimento dell'indagine è risultato essere il portafoglio Imprese, con data di riferimento 31 dicembre 2022.

Il team ispettivo ha effettuato una Credit File Review su un insieme di posizioni campionate e ha valutato i processi di rischio di credito, compresi tutti gli aspetti accessori quali governance, processi creditizi, framework di controllo, normativa interna, nonché i modelli IFRS 9 e sistemi di rating adottati dal Gruppo.

Il 14 novembre 2023 è stata condivisa la bozza del report di fine ispezione dove sono state riepilogate le principali risultanze dell'indagine ispettiva, confermate nel report finale definitivo condiviso il 13 dicembre.

3.13 - Ispezione della CONSOB relativa allo stato di adeguamento della MiFID II con riguardo alla product governance e alla valutazione dell'appropriatezza/adequatezza delle operazioni e dei relativi controlli di conformità

In data 22 febbraio ha preso avvio un'attività ispettiva condotta dalla CONSOB sul modello di Gruppo per la prestazione dei servizi di investimento. Il focus della verifica ha riguardato lo stato di adeguamento della normativa in materia di servizi di investimento con specifico riguardo alla product governance e alle procedure di valutazione dell'adequatezza e dell'appropriatezza delle operazioni effettuate per conto della clientela, nonché le modalità di suddivisione ed effettivo svolgimento dei controlli di conformità negli ambiti sopra richiamati.

CONSOB ha notificato a Cassa Centrale la chiusura dell'ispezione in data 7 novembre. Le determinazioni conseguenti all'attività ispettiva saranno assunte e comunicate dall'Autorità di Vigilanza entro sei mesi dalla suddetta data.

3.14 - “Forbearance deep dive” della Banca Centrale Europea

In seguito all’esame di approfondimento condotto dalla Banca Centrale Europea, nel periodo che va da ottobre 2022 a gennaio 2023, con focus sul processo di forbearance (cd. Forbearance Deep Dive), il Gruppo Cassa Centrale Banca ha ricevuto in data 11 maggio 2023 la lettera di follow up del JST dove riepilogate le raccomandazioni della vigilanza per coprire gli aspetti di miglioramento intercettati in tale ambito.

L’indagine è stata condotta in maniera approfondita sull’intero framework di concessione in essere, al fine di verificarne la solidità e l’efficacia, nonché l’adeguatezza delle politiche e delle procedure sulle misure di concessione.

A partire da giugno 2023, il Gruppo ha avviato il piano di rimedio disegnato per recepire i suggerimenti della Vigilanza per irrobustire il framework di forbearance, e garantire il rispetto dei termini e delle deadline previste dalla stessa.

3.15 - Targeted analysis on Management body effectiveness and diversity della Banca Centrale Europea

A partire dal mese di ottobre 2023 è iniziata un’attività di analisi e valutazione da parte della Banca Centrale Europea riguardante il funzionamento, l’attività di supervisione e la composizione degli organi sociali di Cassa Centrale Banca. L’attività dovrebbe concludersi entro la prima metà del 2024.

3.16 - Questionario Targeted review on Cyber Resilience

In data 5 luglio 2023 la Banca Centrale Europea ha richiesto agli Istituti significant la compilazione di un questionario appositamente ideato per ottenere una vista maggiormente dettagliata circa i presidi di Cyber Resilience. Tale richiesta mira ad integrare le rilevazioni effettuate in occasione dell’IT Risk Questionnaire in ambito SREP, con maggiori approfondimenti circa i rischi cyber.

L’iniziativa dell’Autorità si inserisce in un quadro di crescente e progressiva attenzione verso i rischi cyber, di cui è prevista ampia trattazione sia nel Regolamento (UE) n. 2022/2554 (c.d. Regolamento DORA) che negli annunciati Cyber Resilience Stress Test previsti a partire dal 2024.

Il Gruppo Cassa Centrale ha compilato e consegnato il questionario rispettando modalità e tempi definiti dal JST, il quale ha restituito una lettera di feedback nel mese di marzo 2024, contenente le raccomandazioni volte a porre rimedio e/o a migliorare il quadro di riferimento per la sicurezza informatica.

Il Piano d’Azione di Cassa Centrale Banca, finalizzato a soddisfare le sopra citate raccomandazioni, verrà condiviso con il JST nel corso del mese di aprile 2024, previa approvazione da parte del CdA.

3.17 - Aggiornamento sulle Partecipazioni di Cassa Centrale Banca

Esercizio dell'opzione per l'acquisto della quota azionaria di Prestipay S.p.A. detenuta da Deutsche Bank

Nel mese di febbraio 2023, Cassa Centrale Banca ha deliberato l'esercizio dell'opzione di acquisto sul pacchetto azionario della Società controllata Prestipay S.p.A. detenuta da Deutsche Bank e pari al 40% del capitale sociale della Società stessa. Il prezzo di acquisto di tale pacchetto azionario è stato determinato attraverso una valutazione redatta da un esperto indipendente. Il closing dell'operazione è avvenuto nel mese di giugno 2023.

Messa in Liquidazione della Società controllata Centrale Casa S.r.l.

Nel mese di aprile 2023, l'assemblea straordinaria di Centrale Casa S.r.l., partecipata integralmente da Cassa Centrale Banca, ha deliberato la messa in liquidazione volontaria della Società, come parte di un più ampio processo di riorganizzazione del Gruppo. La liquidazione è terminata nel mese di novembre 2023.

Messa in Liquidazione della Società Casse Rurali Raiffeisen Finanziaria S.p.A.

Nel mese di aprile 2023, l'Assemblea straordinaria di Casse Rurali Raiffeisen Finanziaria S.p.A. ("CCRFIN"), partecipata al 50% da Cassa Centrale Banca e al 50% da Raiffeisen Landesbank, ha deliberato la messa in liquidazione volontaria della Società, liquidazione non ancora conclusa.

3.18 - Operazione di sistema per la soluzione della situazione di crisi di Eurovita S.p.A.

Il Gruppo Cassa Centrale ha aderito all'accordo tra le banche distributrici, le 5 principali compagnie assicurative italiane ed alcuni dei principali istituti bancari italiani finalizzato a definire la soluzione della situazione di crisi della compagnia assicurativa Eurovita S.p.A. L'accordo ha l'obiettivo di garantire la piena tutela degli investitori che hanno sottoscritto nel tempo polizze Eurovita, evitando che possano essere esposti ad alcuna perdita in conto capitale o rinuncia a rendimenti maturati. Il portafoglio assicurativo delle banche distributrici è stato rilevato dai 5 gruppi assicurativi, in una fase intermedia, attraverso la costituzione di una nuova società partecipata dalle compagnie assicurative stesse, denominata Cronos Vita Assicurazioni S.p.a.

L'importo complessivo delle polizze Eurovita collocate dai clienti del Gruppo ammonta a circa 402 milioni di Euro.

L'accordo, sottoscritto dalla Capogruppo in data 27 settembre 2023, e la successiva autorizzazione concessa da parte dell'IVASS alla cessione del compendio aziendale di Eurovita in favore di Cronos in data 30 ottobre 2023, ha fatto venire meno il blocco della facoltà di esercitare il diritto di riscatto anticipato delle polizze per i clienti interessati.

3.19 - Impatti collegati al conflitto in Medio Oriente

Il conflitto Israelo-Palestinese è iniziato il 7 ottobre 2023 con attacchi cyber verso le piattaforme utilizzate per diramare i messaggi di allerta alla popolazione israeliana e solo poco dopo sono partiti i primi razzi verso Israele.

Questa sequenzialità esplicita e consolida quanto la dimensione virtuale dei conflitti attuali costituisca parte integrante degli stessi, con impatti sempre più rilevanti e quindi strategici.

Inoltre, sono diversi i threat actor che hanno sferrato attacchi informatici su ambo i fronti, sia contro organizzazioni e Paesi schieratisi a sostegno dello Stato di Israele sia contro la popolazione palestinese. Solamente dal 7 al 17 ottobre, i gruppi di attivisti cyber che hanno partecipato al conflitto sono risultati essere almeno 178 e gli esperti ritengono che le attività di hacktivism legate alla guerra tra Israele e Hamas saranno presenti per tutta la durata del conflitto estendendosi a organizzazioni e Paesi direttamente e indirettamente legati agli sviluppi che avverranno sul territorio conteso.

Cassa Centrale Banca, in collaborazione con Allitude, ha aumentato il livello di allerta ed incrementato l'analisi continuativa delle minacce, la raccolta e la valorizzazione degli indicatori di compromissione condivisi dalle fonti di Cyber Threat Intelligence, nonché effettuato attività mirate di informazione e sensibilizzazione sul tema, che hanno riguardato tutto il Gruppo, con il coinvolgimento delle Funzioni Aziendali di Controllo e delle figure apicali.

3.20 - Classificazione e valutazione dei crediti verso la clientela sulla base del modello generale di impairment IFRS9

Ai fini del calcolo della perdita attesa al 31 dicembre 2023, il Gruppo Cassa Centrale ha incorporato nel proprio modello di impairment IFRS 9, in coerenza con le previsioni del principio, scenari macroeconomici che includono gli effetti del conflitto Russia-Ucraina e l'incertezza dell'evoluzione del contesto economico e geopolitico, aspetti che influenzano significativamente le previsioni di crescita, le principali grandezze macroeconomiche e gli indici finanziari per il triennio 2024-2026, rispetto alle precedenti aspettative.

Al fine di determinare le rettifiche di valore IFRS 9 sul portafoglio impieghi della clientela al 31 dicembre 2023, sono stati adottati dei criteri conservativi – in ogni caso conformi alle previsioni dei principi contabili IAS/IFRS – in quanto si è tenuto conto dell'incertezza derivante dal contesto geopolitico di riferimento e dal significativo aumento dei tassi di interesse, intervenuto nel corso del 2023 e teso al contenimento della spirale inflazionistica.

In tale contesto, nel corso del 2023 il Gruppo ha mantenuto in essere il sistema degli accantonamenti minimi a livello geosettoriale, introdotto nel 2022, sulle posizioni performing ritenute rischiose poiché rientranti nei settori economici più vulnerabili dagli effetti indiretti del conflitto Russia-Ucraina (cosiddetti energivori/gasivori). Inoltre, al fine di prevenire impatti negativi sul rischio di credito connessi all'aumento dei tassi di interesse, il Gruppo ha introdotto un ulteriore meccanismo di determinazione di congrui livelli di copertura addizionali (cosiddetti add-on) sulle esposizioni di mutuo a tasso variabile classificate in stage 2.

Nella seduta del 25 maggio 2023 il Consiglio di Amministrazione di Capogruppo ha approvato, per tutte le entità del Gruppo, la rimozione dei livelli minimi di accantonamento sul portafoglio ex. morato Covid-19 in essere, a partire dalla data di bilancio del 30 giugno 2023. Tale decisione è stata supportata dalle analisi condotte nel corso del primo semestre 2023 e dalla positiva valutazione complessiva del quadro di rischio di credito sul portafoglio in esame, rispetto al Modello IFRS 9 vigente, in un contesto profondamente evoluto caratterizzato dal superamento dell'emergenza Covid-19 e che vede il ripristino delle condizioni di ordinario ammortamento dei finanziamenti oggetto di precedente moratoria.

Il Gruppo Cassa Centrale, ai fini del calcolo della perdita attesa al 31 dicembre 2023, ha utilizzato i tre scenari ("mild", "baseline", "adverse") mediando opportunamente i contributi degli stessi, in accordo alla valutazione di proiezioni macroeconomiche che scontano un contesto ancora di elevata variabilità futura.

Inoltre, sono stati introdotti ulteriori effetti correttivi sui parametri relativi alla PD e alla LGD, con l'intento di incorporare nel modello e, pertanto, riflettere sugli accantonamenti relativi al portafoglio crediti verso clientela, i primi impatti relativi ai rischi climatici, ambientali e, in una logica più estensiva, i principali fattori ESG.

Nel corso del primo trimestre 2023 si è formalmente concluso il monitoraggio da parte del Servizio NPL di Gruppo e dalla Direzione Risk Management in ordine alla corretta classificazione delle posizioni creditizie, con riferimento all'evoluzione del rischio di credito delle controparti a suo tempo beneficiarie di misure di sostegno Covid-19, mentre nel corso del 2023 sono stati effettuati gli ordinari cicli di monitoraggio su esposizioni ad inadempienza probabile e clientela con rapporti in stage 2.

Per ulteriori approfondimenti si fa rimando a quanto più diffusamente illustrato nella Nota Integrativa alla Sezione 5 - Altri Aspetti.

3.21 - Imposta straordinaria calcolata su incremento margine di interesse

L'art. 26 (rubricato "Imposta straordinaria calcolata su incremento margine di interesse") del D.L. 10 agosto 2023, n. 104 pubblicato in G.U. n. 186 del 10/08/2023 (convertito con modificazioni dalla L. 9 ottobre 2023, n. 136 in G.U. n. 236 del 09/10/2023, n. 236) ha introdotto a carico delle banche e per un solo esercizio, l'onere di una imposta straordinaria calcolata sull'incremento del margine di interesse fra 2021 e 2023. La disciplina riporta:

- previsione di un'imposta una tantum determinata nella misura del 40% sul differenziale positivo dei margini di interesse 2023 e 2021, quest'ultimo incrementato del 10%, con limite massimo pari allo 0,26% dell'esposizione al rischio su base individuale (RWA) rilevato al 31 dicembre 2022 e da corrispondersi entro il 30 giugno 2024; l'imposta straordinaria non è deducibile ai fini delle imposte sui redditi e dell'imposta regionale sulle attività produttive;
- possibilità di non versare la menzionata imposta qualora si destini, in sede di approvazione del bilancio 2023, un importo, non inferiore a due volte e mezza l'imposta come sopra determinata, ad una riserva non distribuibile. A tal fine, la norma prevede che si considerano assegnati alla riserva non distribuibile gli utili destinati a riserva legale dalle Banche di Credito Cooperativo ai sensi dell'articolo 37, comma 1, del testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia, di cui al decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385;
- ammissibilità, nell'ipotesi di perdite di esercizio o di utili di esercizio 2023 di importo inferiore a quello del suddetto ammontare non distribuibile, di costituire o integrare la riserva anche utilizzando prioritariamente gli utili degli esercizi precedenti a partire da quelli più recenti e successivamente le altre riserve patrimoniali disponibili;
- obbligo di procedere al riversamento dell'imposta maggiorata degli interessi legali nell'eventualità di distribuzione della stessa.

Le Banche affiliate destinano in sede di approvazione del bilancio d'esercizio 2023 a riserva non distribuibile l'importo, corrispondente a 2,5 volte l'ammontare dell'imposta, avvalendosi dell'opzione prevista dal Governo.

3.22 - Modifiche all'Organigramma di Capogruppo

Nomina del nuovo Chief ESG e Rapporti Istituzionali

Il Consiglio di Amministrazione, nella seduta del 23 febbraio 2023, ha deliberato l'assunzione della sig.ra Roberta Famà, in qualità di Chief ESG e Rapporti Istituzionali di Cassa Centrale Banca, con decorrenza 1° maggio 2023.

Nomina del nuovo Chief Direzione NPL

Il Consiglio di Amministrazione, nella seduta del 11 maggio 2023, ha nominato il sig. Fabrizio Preti Chief della Direzione NPL di Cassa Centrale Banca, precedentemente qualificata come Servizio, con decorrenza 1° giugno 2023.

Nomina del nuovo Chief Human Resources Officer

Il Consiglio di Amministrazione, nella seduta del 25 maggio 2023, ha deliberato l'assunzione della sig.ra Stefania Buratto, in qualità di Chief Human Resources Officer di Cassa Centrale Banca, con decorrenza 1° settembre 2023.

Nomina del nuovo Chief General Counsel

Il Consiglio di Amministrazione, nella seduta del 21 settembre 2023, ha nominato la sig.ra Manuela Acler Chief General Counsel di Cassa Centrale Banca, con decorrenza 1° ottobre 2023.

Nomina del nuovo Chief Compliance Officer

Il Consiglio di Amministrazione, nella seduta del 21 settembre 2023, ha approvato che, con la nomina della nuova responsabile della Direzione General Counsel, la Direzione Compliance di Cassa Centrale Banca venisse assegnata ad interim al sig. Paolo Martignoni, con decorrenza 1° ottobre 2023.

Nomina del nuovo Chief Lending Officer

Il Consiglio di Amministrazione, nella seduta del 23 novembre 2023, ha nominato il sig. Letterio Merlino Chief della Direzione Crediti di Cassa Centrale Banca, con decorrenza 18 dicembre 2023.

Nomina del nuovo Chief Business Officer

Il Consiglio di Amministrazione, nella seduta del 14 dicembre 2023, ha nominato il sig. Armando Franceschi Chief Business Officer della nuova Direzione Commerciale, con decorrenza 1° gennaio 2024.

3.23 - Fatti normativi di rilievo avvenuti nell'esercizio

Il contesto normativo di riferimento nel quale il Gruppo opera, anche a seguito del riconoscimento quale soggetto vigilato significativo, risulta ampio e articolato, e ha portato nel tempo a un percorso di adeguamento organizzativo e procedurale. Nel corso dell'esercizio 2023 hanno assunto efficacia diverse normative di impatto per il settore bancario.

Si richiamano di seguito i principali interventi posti in essere dal Gruppo con riferimento alle novità normative di maggiore rilevanza.

Trasparenza

Nota della Banca d'Italia in tema di modifiche unilaterali delle condizioni contrattuali motivate dall'andamento dei tassi d'interesse e dell'inflazione

In data 15 febbraio 2023 la Banca d'Italia ha pubblicato sul proprio sito internet una comunicazione relativa al tema delle modifiche unilaterali delle condizioni contrattuali motivate dall'andamento dei tassi di interesse e dell'inflazione. La comunicazione ha fatto seguito all'invio alle banche, da parte delle filiali della Banca d'Italia territorialmente competenti, di una nota di pari oggetto (di seguito, la "Nota") e ne sintetizza i contenuti.

Nella Nota la Banca d'Italia, dopo aver richiamato i precedenti interventi in materia di modifica unilaterale delle condizioni contrattuali 2, ha fatto riferimento alla recente evoluzione delle condizioni macroeconomiche –ed in particolare al progressivo incremento dell'inflazione e ai conseguenti interventi di politica monetaria della BCE per il rialzo dei tassi di interesse – che ha indotto numerosi intermediari a porre in essere manovre di modifica unilaterale delle condizioni economiche dei conti correnti, motivate con l'aumento dell'indice generale dei prezzi.

A tale riguardo, considerato che l'aumento dei tassi di interesse ufficiali cui si è assistito negli ultimi mesi può avere effetti positivi per la redditività delle banche tali da compensare potenzialmente i maggiori costi operativi generati dalle dinamiche inflattive, la Banca d'Italia ha invitato tutte le banche a valutare con attenzione e sulla base di un approccio equilibrato e onnicomprensivo l'adozione di eventuali manovre unilaterali il cui giustificato motivo si fondi sull'aumento dell'inflazione.

La Banca d'Italia ha inoltre ricordato che l'attuale fase di politica monetaria restrittiva fa seguito ad un lungo periodo di tassi di interesse estremamente contenuti o addirittura negativi, che avevano indotto numerose banche ad adottare manovre di modifica unilaterale delle condizioni economiche, tradottesi – nello specifico – nella riduzione del tasso di remunerazione dei depositi in conto corrente e/o nell'incremento delle commissioni di gestione dei conti correnti. A tale proposito, la Banca d'Italia ha invitato le banche, qualora avessero effettuato modifiche della specie sui rapporti di conto corrente, a "valutare l'opportunità di rivedere le condizioni applicate alla luce del mutato contesto", specificando che tale revisione si rende necessaria nei casi in cui simili manovre fossero state accompagnate dall'impegno verso la clientela a rivedere le condizioni modificate al venire meno delle cause che ne avevano giustificato la variazione.

La Capogruppo, a fronte di un'attività di ricognizione sulle manovre della specie effettuate dalle banche, ha fornito alle stesse apposite indicazioni al fine di formalizzare le valutazioni richieste dalla Nota.

Orientamenti di vigilanza della Banca d'Italia sul credito cd. "revolving"

In data 19 aprile 2023 la Banca d'Italia ha pubblicato sul proprio sito internet gli Orientamenti di vigilanza sul credito c.d. revolving (di seguito, gli "Orientamenti"), volti ad assicurare la conformità delle prassi applicative e favorire condotte più attente alla qualità delle relazioni con la clientela consumatrice.

Ai sensi degli Orientamenti, le banche erano tenute ad effettuare un'autovalutazione dei propri assetti, procedure e prassi e, laddove venisse rinvenuta la necessità di interventi correttivi, la Banca d'Italia si attendeva che, entro tre mesi dalla data della loro emanazione (luglio 2023), fosse disposto un piano di interventi da attuare entro il 2023, dandone opportuna comunicazione all'Autorità di Vigilanza.

A seguito dell'analisi effettuata dalle competenti strutture di Capogruppo (con la partecipazione attiva della Direzione Compliance), si è ritenuto che:

- gli Orientamenti non trovino applicazione alle società del Gruppo in qualità di produttori di credito revolving;

- i soli 26 paragrafi degli Orientamenti individuati come applicabili alla distribuzione di prodotti di terzi siano rilevanti per l'attività di distribuzione da parte della Capogruppo e delle Banche affiliate di carte di credito revolving;
- i presidi distributivi e la regolamentazione interna di Gruppo siano conformi alle indicazioni contenute nei paragrafi degli Orientamenti sub lettera b), ferma l'opportunità di prevedere specifici riferimenti alle carte di credito revolving nell'ambito dei generali presidi di Gruppo adottati per la commercializzazione di prodotti bancari di terzi rientranti nel Titolo Vi del TUB e fermo il monitoraggio, da parte della Capogruppo, dello stato di adeguamento agli Orientamenti da parte dei relativi produttori.

Considerato l'esito dell'analisi condotta rispetto al livello di conformità agli Orientamenti, non si è resa necessaria l'adozione di un piano di interventi da comunicare alla Banca d'Italia e da implementare entro la fine del 2023.

Segnalazioni di Vigilanza

Aggiornamento delle Circolari della Banca d'Italia n. 272, 217, 148, 286 e 154 in materia di segnalazioni di vigilanza

L'aggiornamento delle Circolari Banca d'Italia citate ha apportato rilevanti modifiche alle segnalazioni di vigilanza nei seguenti ambiti:

- **Servizi di investimento:** modifiche alle segnalazioni riferita al Servizio di Consulenza e agli Strumenti finanziari della clientela;
- **Servizi di pagamento:** vengono chieste segnalazioni relative alla portabilità dei servizi di pagamento (numero domande e indennizzi corrisposti per ritardi), ai conti di base (numero richieste di apertura di conti base nel periodo) e alle richieste di disconoscimento di operazioni di pagamento;
- **Restituzioni:** vengono chieste nuove segnalazioni aventi ad oggetto le restituzioni di somme indebitamente prelevate alla clientela effettuate dalle banche, per tipologia di prodotto/servizio e ripartizione territoriale;
- **Modifiche unilaterali:** è prevista una nuova segnalazione sulle modifiche unilaterali nei rapporti con la clientela;
- **Reclami:** vengono chiesti maggiori dettagli sulla segnalazione relativa al numero di reclami ricevuti e viene introdotta una nuova segnalazione relativa al numero di reclami gestiti oltre i termini.

In particolare, è stata introdotta la nuova base informativa A7 "Relazioni con la clientela", il cui primo invio è stato fissato al 25 settembre 2023.

Presso la Capogruppo è stato avviato uno specifico progetto di adeguamento, anche con il supporto dell'outsourcer informatico, volto ad ottenere la più elevata automazione possibile nella generazione dei dati da segnalare.

Banca d'Italia è altresì intervenuta il 28 novembre u.s. pubblicando gli Aggiornamenti delle Circolari n. 286, 189, 148, 217, 115, 272 e 154. In particolare, gli aggiornamenti sono finalizzati a:

- adeguare le disposizioni relative alle esposizioni creditizie deteriorate alla disciplina della crisi d'impresa e dell'insolvenza dettata dal Decreto legislativo n. 14 del 12 gennaio 2019 e successive modificazioni, che ha abrogato la cd. "Legge Fallimentare", nelle Circolari nn. 272, 217, 148, 189, con decorrenza a partire dalla data di riferimento del 31 dicembre 2023, e abrogando le corrispondenti istruzioni contenute nel precedente aggiornamento di tali Circolari;
- integrare le disposizioni relative alle statistiche sui pagamenti con le informazioni introdotte dal Regolamento (UE) 2020/2011 della BCE del 1° dicembre 2020, nelle Circolari nn. 272 e 217, con decorrenza dalla data di riferimento del 31 marzo 2024;

- rimodulare i destinatari delle disposizioni segnalistiche da applicare ai gruppi di SIM sulla base di quanto previsto dall'Art. 11, comma 1-bis del Testo Unico Finanza, nelle Circolari nn. 148 e 115, con decorrenza a partire dalla data di pubblicazione dell'aggiornamento normativo;
- introdurre due nuove voci sugli acquisti e cessioni di finanziamenti, necessarie per l'analisi dell'andamento operativo e della rischiosità degli Intermediari finanziari ex art. 106 TUB specializzati nell'acquisto e gestione di esposizioni deteriorate, analoghe a quelle già richieste alle banche, nella Circolare n. 217, con decorrenza dalla data di riferimento del 31 marzo 2024;
- rendere più granulari i dati sulla ripartizione settoriale della clientela nella voce relativa ai dati settoriali e territoriali sulla qualità del credito dei finanziamenti, nella Circolare n. 272, con entrata in vigore a partire dal 1° gennaio 2025;
- disciplinare gli obblighi segnalistici dei fornitori di crowdfunding, ai sensi della disciplina europea di riferimento, e gli obblighi segnalistici delle banche che emettono obbligazioni bancarie garantite, in base ai poteri attribuiti alla Banca d'Italia dalla nuova disciplina in materia, nella Circolare n. 286, con applicazione a partire dalle segnalazioni riferite alla data contabile del 31 dicembre 2023;
- modificare gli schemi di segnalazione e il corrispondente sistema delle codifiche, coerentemente con i nuovi aggiornamenti alla normativa segnalistica di Vigilanza, nella Circolare n. 154.

Cessione del credito d'imposta "Bonus fiscale" - Legge 17 luglio 2020 n. 77

Come noto la Legge del 17 luglio 2020 n.77, di conversione con modificazioni del decreto-legge "Decreto Rilancio", ha potenziato le detrazioni fiscali per gli interventi di riqualificazione simica ed energetica del patrimonio immobiliare nazionale riconoscendo al contribuente la possibilità di optare per la conversione della detrazione fiscale in un credito di imposta cedibile a terzi, in primis agli istituti di credito ed ai fornitori.

Dalla conversione in legge del "Decreto Rilancio" le detrazioni fiscali nascenti da interventi edilizi hanno subito significative modifiche, sia per quanto riguarda la procedura per l'esercizio dell'opzione di cessione o di sconto in fattura sia per quanto riguarda il periodo temporale entro cui sostenere le spese.

Con la conversione in legge del Decreto Legge 16 febbraio 2023 n.11 che, nell'ottica di contrastare le frodi in ambito edilizio, ha soppresso la possibilità riconosciuta al contribuente di trasferire a terzi il credito vi sarà una progressiva contrazione delle cessioni agli istituti di credito ed ai fornitori, che rimarranno limitate alle specifiche casistiche in deroga previste dalla normativa.

L'impostazione seguita, con particolare riferimento all'applicazione del principio contabile IFRS9, è quella identificata sia dall'Organismo Italiano di Contabilità (OIC) sia dal Documento Banca d'Italia/CONSOB/Ivass n. 9 ("Trattamento contabile dei crediti d'imposta connessi con i Decreti Legge "Cura Italia" e "Rilancio" acquistati a seguito di cessione da parte dei beneficiari diretti o di precedenti acquirenti"). I crediti d'imposta, sono, infatti, sostanzialmente assimilabili ad un'attività finanziaria in quanto possono essere utilizzati per compensare un debito usualmente estinto in denaro (debiti di imposta), nonché essere scambiati con altre attività finanziarie. La condizione da soddisfare è che i medesimi crediti d'imposta si possano inquadrare in un business model dell'entità. Il Gruppo Cassa Centrale riconduce i crediti d'imposta al business model Hold To Collect, in quanto l'intenzione è di detenere tali crediti sino a scadenza.

Nel caso in cui una società del Gruppo ravvisi il superamento del plafond individuale attuale o prospettico e, sulla base degli ordini di cessione raccolti dalla propria clientela, al fine di preservare i rapporti commerciali instaurati, stipuli degli accordi di cessione a termine di crediti di imposta con controparti esterne al Gruppo, si ritiene più opportuno sotto il profilo contabile ricondurre tali crediti al business model Hold to Collect and Sell, che meglio rappresenta crediti di imposta destinati alla vendita o, alternativamente, alla compensazione.

Tale business model prevede una valutazione delle poste al fair value con impatto a patrimonio netto, ossia ad ogni chiusura contabile è necessario rettificare il valore di bilancio per allinearlo al fair value calcolato e contabilizzare a patrimonio netto il delta tra la valutazione al fair value e quella al costo ammortizzato.

Alla luce dei contratti di cessione a termine e dei relativi prezzi di cessione, emerge che gli acquirenti riconoscono alle entità del Gruppo Cassa Centrale prezzi di acquisto prossimi ai valori di libro alla data di presumibile cessione. Pertanto, il valore di bilancio di tale portafoglio di crediti alla data del 31 dicembre 2023 è rappresentativo del fair value riscontrato nelle transazioni di mercato stipulate con controparti esterne al Gruppo.

Servizi di investimento

Orientamenti ESMA su alcuni aspetti dei requisiti di adeguatezza della MiFID II

In data 3 aprile 2023, ESMA ha pubblicato la traduzione ufficiale in lingua italiana del Final report “Guidelines on certain aspects of the MiFID II suitability requirements” che aggiorna i precedenti Orientamenti su alcuni aspetti della valutazione di adeguatezza emanati nel 2018. I principali aggiornamenti riguardano le modalità di acquisizione e valutazione delle preferenze di sostenibilità del cliente, che gli intermediari sono tenuti a considerare, nell’ambito della valutazione dell’adeguatezza di un investimento finanziario, ai sensi del Regolamento Delegato (UE) 2021/1253, entrato in vigore il 2 agosto 2022.

La Capogruppo ha tenuto conto delle indicazioni di ESMA riportate nei documenti richiamati ai precedenti capoversi nell’ambito del progetto di revisione del questionario MiFiD e del modello di Gruppo per la valutazione dell’adeguatezza avviato nel corso del 2022 e proseguito nel corso del 2023.

Orientamenti ESMA sulla product governance

In data 3 Agosto 2023, ESMA ha pubblicato la traduzione ufficiale in lingua italiana del Final report “Guidelines on MiFID II product governance requirements” che aggiorna i precedenti Orientamenti sugli obblighi di governance dei prodotti ai sensi della MiFID II emanati nel 2018.

L’articolo 16, paragrafo 3, e l’articolo 24, paragrafo 2, della MiFID II stabiliscono che le imprese che realizzano o distribuiscono prodotti finanziari devono adottare dispositivi di governance adeguati ad assicurare che le imprese garantiscano il migliore interesse dei clienti durante tutte le fasi del ciclo di vita del prodotto.

Tali dispositivi di governance devono includere l’identificazione e la revisione periodica del mercato target di clienti finali per ogni prodotto e una strategia di distribuzione coerente con il mercato target identificato.

Le Linee guida sulla product governance sono state aggiornate, in particolare, con riferimento all’integrazione degli obiettivi di sostenibilità nel processo di definizione del Target Market di uno strumento finanziario, ai sensi della Direttiva Delegata (UE) 2021/1269,

La Capogruppo ha programmato le attività di adeguamento del modello di Gruppo di product governance alle novità previste dagli Orientamenti ESMA.

Aggiornamenti alla Direttiva MiFID II (c.d. Quick-Fix)

Nella Gazzetta Ufficiale n. 71 del 24 marzo 2023 è stato pubblicato il Decreto Legislativo n. 31 del 10 marzo 2023, attuativo della Direttiva (UE) 2021/338 (cd. Direttiva Quick Fix), che modifica la Direttiva MiFID II per quanto riguarda gli obblighi di informazione della clientela (di seguito il “Decreto”).

Il Decreto, introducendo il nuovo comma 1 - quarter all'art. 21 del Testo Unico Finanza (cd. TUF), sancisce l'obbligo in capo agli intermediari finanziari di fornire alla clientela, a partire dal 7 agosto 2023, tutte le informazioni previste dalla normativa sui servizi di investimento, in formato elettronico. In linea con quanto previsto dalla normativa europea, resta ferma la possibilità per i soli investitori al dettaglio di scegliere di continuare a ricevere, gratuitamente, la prescritta informativa su supporto cartaceo (c.d. opt-in). Tale scelta non è contemplata per i clienti professionali e le controparti qualificate, i quali, a partire dalla data di cui sopra, dovranno ricevere tale documentazione soltanto in formato elettronico.

La Capogruppo ha fornito alle banche apposite indicazioni per adempiere alle novità normative, sia con riferimento alla nuova clientela, che a quella in essere al 7 agosto 2023.

Politiche di remunerazione

In data 3 aprile 2023 l'ESMA ha pubblicato la traduzione ufficiale in lingua italiana delle "Guidelines on certain aspects of the MiFID II remuneration requirements". Tale documento, dal titolo "**Orientamenti relativi a taluni aspetti dei requisiti in materia di retribuzione della MiFID II**", costituisce una revisione complessiva degli "Orientamenti sulle politiche e prassi retributive", emanati a giugno 2013 ai sensi della Direttiva 2004/39/CE (cd. "MiFID"), a seguito della riforma dei requisiti in materia di retribuzione e conflitto di interesse connessa all'introduzione della Direttiva MiFID II. Gli Orientamenti si applicano a partire dal 3 ottobre 2023 in sostituzione dei precedenti. Per gli intermediari che sono destinatari anche delle disposizioni prudenziali in materia di remunerazione e incentivazione emanate dalla Banca d'Italia ai sensi dell'art. 53, lettera a), del Testo Unico Bancario o dell'art. 6, comma 1, lettera c-bis), del Testo Unico della Finanza, l'adeguamento agli Orientamenti ESMA è effettuato nel quadro di quanto previsto da tali disposizioni. La Capogruppo, pertanto, ha dato corso alle attività di analisi per valutare l'adeguamento, laddove necessario, del documento di Politiche di remunerazione e incentivazione di Gruppo da adottarsi nel 2024.

Antiriciclaggio

Il contesto normativo in materia di antiriciclaggio e contrasto al finanziamento del terrorismo è stato integrato come di seguito riportato.

In data 31 marzo 2023 l'EBA ha pubblicato i progetti finali riguardanti la modifica degli "*Orientamenti EBA relativi ai fattori di rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo (AML/CTF)*" di luglio 2021, nonché gli "*Orientamenti sui processi e sui controlli per un'efficace gestione dei rischi di AML/CTF nella fornitura dei servizi finanziari*". I primi forniscono indicazioni relative alle azioni che gli istituti finanziari devono intraprendere per affrontare i citati rischi nel caso in cui il cliente sia una Not-for-Profit Organisation (NPO); i secondi riguardano l'efficace gestione dei rischi AML/CTF da parte degli enti che forniscono accesso ai servizi finanziari e chiariscono l'interazione tra l'accesso ai servizi finanziari e gli obblighi in materia di AML.

L'EBA ha inoltre pubblicato sul proprio sito la traduzione in lingua italiana degli "*Orientamenti sull'utilizzo di soluzioni di onboarding a distanza del cliente*". Questi stabiliscono le misure che i soggetti obbligati devono adottare nella scelta degli strumenti per l'identificazione a distanza dei clienti e gli standard comuni per lo sviluppo e l'implementazione di processi di identificazione della clientela a distanza.

In attuazione dei citati orientamenti EBA, nella Gazzetta Ufficiale n. 150 del 29 giugno 2023 è stato pubblicato il Provvedimento di Banca d'Italia del 13 giugno 2023, recante modifiche al Provvedimento del 30 luglio 2019, contenente disposizioni in materia di adeguata verifica della clientela. In particolare, è stata disposta l'abrogazione del terzo capoverso, della Sezione VIII, Parte Seconda del Provvedimento del 2019, nonché il relativo Allegato 3. La modifica è entrata in vigore il 2 ottobre 2023.

In data 6 aprile 2023 Banca d'Italia ha dato avvio alla consultazione ristretta sulle proposte di modifica alle *"Disposizioni in materia di organizzazione, procedure e controlli interni per finalità antiriciclaggio"*. La consultazione è stata condotta con modalità ristretta alle associazioni di categoria rappresentative degli intermediari. Le modifiche sono finalizzate ad introdurre le previsioni degli Orientamenti EBA non ricomprese dal testo attualmente in vigore. Le variazioni incidono in particolare sulla Parte Seconda, relativa agli organi aziendali, sulla disciplina dell'esternalizzazione della Funzione e di quella applicabile ai gruppi.

Nella Gazzetta Ufficiale n. 121 del 25 maggio 2023 è stato pubblicato il Provvedimento di Banca d'Italia del 12 maggio 2023 recante l'adozione del provvedimento UIF relativo ai nuovi indicatori di anomalia. Il provvedimento è entrato in vigore il 1° gennaio 2024 e compendia in un testo unitario gli indicatori relativi a tutti i destinatari degli obblighi di collaborazione attiva con l'obiettivo di fornire uno strumento utile ad elevare la qualità della collaborazione.

In data 29 maggio 2023 Banca d'Italia e UIF hanno rilasciato un comunicato relativo a *"Segnalazioni e comunicazioni di operazioni sospette connesse all'attuazione del PNRR"*. Al suo interno si rinnova l'invito a monitorare le operazioni riconducibili alle misure del Piano e a segnalare tempestivamente alla UIF quelle sospette.

L'IVASS ha pubblicato il 14 giugno 2023 un documento di consultazione recante una proposta di modifica del regolamento IVASS n. 44/2019 volta a dare attuazione agli *"Orientamenti EBA sulle politiche e sulle procedure relative alla gestione della conformità e al ruolo e alle responsabilità del Responsabile antiriciclaggio"*. Gli Orientamenti sono volti ad armonizzare l'assetto di governo societario e forniscono dettagliate indicazioni su ruolo e compiti degli organi sociali e del titolare della Funzione antiriciclaggio.

Durante il primo semestre del 2023 l'Unione Europea ha pubblicato numerosi Regolamenti di esecuzione concernenti misure restrittive sia per il contrasto del reato di riciclaggio che per il contrasto al finanziamento del terrorismo, tra le quali misure di congelamento di fondi e risorse economiche nei confronti di soggetti designati, i quali sono stati inseriti in apposite sanction list.

Privacy

In data 11 gennaio 2023 il Garante per la protezione dei dati personali ha espresso parere positivo allo schema di decreto legislativo in attuazione della cd. direttiva whistleblowing. La Capogruppo ha analizzato le considerazioni espresse dall'Autorità Garante all'interno del citato parere ed ha valutato che tutti gli elementi indicati sono già stati presi in considerazione nelle procedure interne di gruppo.

In data 9 marzo 2023 il Garante per la protezione dei dati personali ha approvato il codice di condotta per le attività di telemarketing e teleselling. Il codice di condotta, previsto e disciplinato dall'art. 40 del Regolamento UE n. 679/2016 (di seguito "GDPR"), serve a garantire un'efficace ed uniforme applicazione e rispetto della normativa nazionale ed europea in materia di protezione dei dati personali. Per poter applicarsi ad un determinato soggetto, sia esso Titolare o Responsabile del trattamento, essi devono aderire a tale codice ed attenersi alle indicazioni in esso previste. Nel caso di specie, la Capogruppo ha valutato non necessaria l'adesione a questo specifico codice di condotta dal momento pur riconoscendo la valenza del suo contenuto.

Il 30 marzo 2023 è entrato in vigore il D.Lgs. 10 marzo 2023 n. 24. Sotto il profilo della protezione dei dati personali, l'art. 14 del decreto ha comportato per la Capogruppo la variazione dei termini di conservazione dei dati personali, ora portati a cinque anni che decorrono dalla data della comunicazione dell'esito finale della procedura di segnalazione.

Il 5 maggio 2023 è entrato in vigore il D.L. 4 maggio 2023 n. 48 c.d. Decreto Lavoro con il quale, tra le altre cose, il legislatore ha integrato la previsione normativa contenuta nel Decreto Trasparenza con riferimento ai sistemi decisionali automatizzati che possono produrre effetti sul lavoratore. In particolare, viene precisato che i sistemi decisionali o di monitoraggio deputati a fornire indicazioni rilevanti ai fini della assunzione o del conferimento dell'incarico, della gestione o della cessazione del rapporto di lavoro, dell'assegnazione di compiti o mansioni nonché indicazioni incidenti su sorveglianza, valutazione, prestazioni e adempimento delle obbligazioni contrattuali dei lavoratori devono essere "integralmente" automatizzati.

L'European Data Protection Board ("EDPB"), il Comitato Europeo per la protezione dei dati, ha adottato nel corso del primo semestre del 2023 due linee guida relative alla notifica delle violazioni di dati personali (Guidelines 9/2022) e al diritto di accesso degli interessati (Guidelines 1/2022). I due documenti, pur non avendo forza di legge, forniscono importanti chiarimenti sui temi relativi alla protezione dei dati personali. In particolare, la Capogruppo ha analizzato i documenti pubblicati e li ha confrontati con le proprie policy e procedure interne non riscontrando la necessità di procedere ad aggiornamenti. Tuttavia, la linea guida 1/2022 in materia di esercizio del diritto di accesso degli interessati è risultata utile al fine di dare riscontro ad alcune delle richieste pervenute dagli interessati persone fisiche.

In data 26 ottobre 2023 l'Autorità Garante per la protezione dei dati personali (cd. Garante Privacy) ha adottato un provvedimento interpretativo in materia di esercizio del diritto di accesso da parte di eredi e di chiamati all'eredità ai dati personali di soggetti deceduti, con particolare riferimento a quelli dei beneficiari di polizze vita (rif. doc. web n. 9954881 sul sito istituzionale del Garante Privacy). Con questo provvedimento interpretativo, il Garante invita le Compagnie Assicuratrici – nella loro qualità di Titolare del trattamento – a dare riscontro alle richieste di accesso presentate da eredi e chiamati all'eredità verificando: che il soggetto che esercita il diritto di accesso ai dati del defunto sia portatore di una posizione di diritto soggettivo sostanziale in ambito successorio, corrispondente alla qualità di chiamato all'eredità o di erede; che l'interesse perseguito sia concreto e attuale, cioè realmente esistente al momento dell'accesso ai dati, strumentale o prodromico alla difesa di un proprio diritto successorio in sede giudiziaria.

Tale provvedimento interpretativo, pur avendo come destinatari diretti le Compagnie Assicuratrici, nei cui confronti le banche operano in qualità di Responsabili del trattamento per la distribuzione di prodotti assicurativi, è sotto attento monitoraggio da parte della Capogruppo in quanto può avere riflessi anche su alcune attività tipiche delle banche.

Responsabilità amministrativa degli enti

Nel corso del periodo di riferimento, il D.Lgs. n. 231/2001 è stato oggetto delle seguenti modifiche legislative:

- D.L. n. 2 del 5 gennaio 2023 (convertito con modificazioni dalla L. n. 17 del 3 marzo 2023) che introduce misure urgenti per impianti di interesse strategico nazionale con la finalità di salvaguardare determinati contesti industriali che, a causa tra l'altro del caro energia, si trovano in situazione di carenza di liquidità. In particolare, l'art. 5 di tale decreto ha apportato le seguenti modifiche al D.Lgs. 231/2001:
 - art. 15 del D.Lgs. 231/2001 (Commissario Giudiziale: viene introdotta la lettera b-bis al comma 1);
 - art. 17 del D.Lgs. 231/2001 (Riparazione delle conseguenze del reato: viene introdotto il comma 1-bis);
 - art. 45 del D.Lgs. 231/2001 (applicazione delle misure cautelari: viene introdotto un nuovo periodo al comma 3);
 - art. 53 del D.Lgs. 231/2001 (sequestro preventivo: viene introdotto il nuovo comma 1-ter).
- Considerato tuttavia, che le disposizioni contenute nel Decreto-Legge coinvolgono stabilimenti industriali che siano stati dichiarati di interesse strate-

gico nazionale ai sensi dell'art. 1 del D.L. n. 207 del 3 dicembre 2012, ossia individuati con apposito decreto del Consiglio dei ministri (cfr. art. 1 D.L. 207/2012), è stato ritenuto che le disposizioni di cui al D.L. n. 2 del 5 gennaio 2023 non siano applicabili al Gruppo.

- Il D.Lgs. n. 19 del 2 marzo 2023, di attuazione della Direttiva (UE) 2019/2121 del Parlamento europeo e del Consiglio del 27 novembre 2019, che modifica la Direttiva (UE) 2017/1132 per quanto riguarda le trasformazioni, le fusioni e le scissioni transfrontaliere, che impone sanzioni di tipo penale in caso di false o omesse dichiarazioni in relazione alla sussistenza delle condizioni richieste per il rilascio del certificato previsto dall'art. 29 del Decreto. Il medesimo illecito è stato inserito nel Catalogo dei reati presupposto, mediante modifica dell'art. 25-ter, comma 1 del D.Lgs. 231/ 2001, che stabilisce per la società una sanzione pecuniaria da 150 a 300 quote.
- La valutazione sull'applicabilità a Capogruppo del delitto di false o omesse dichiarazioni per il rilascio del menzionato certificato relativo alle operazioni societarie transfrontaliere, tenendo in considerazione la natura del proprio business, le proprie prospettive di crescita e le strategie passate, presenti e future è stata effettuata prestando attenzione all'ambito delle operazioni societarie straordinarie e alle correlate attività preliminari di natura documentale e dichiarativa. Il reato non ha comportato modifiche al Modello in quanto, considerate le attività espletate dalla Banca, appare molto remota la possibilità che la stessa ponga in essere operazioni straordinarie transfrontaliere.
- La Legge n. 103 del 10 agosto 2023 recante la conversione in legge, con modificazioni, del Decreto-legge n. 69/2023. La novità legislativa riportata ha apportato modifiche al D.Lgs. n. 231/2001, in particolare introducendo i seguenti aggiornamenti in tema di confisca e di sequestro preventivo:
 - all'art. 19 in tema di confisca, è stato introdotto il comma 2-bis. 5;
 - all' art. 53 comma 1-ter in tema di sequestro preventivo, le parole: "commi 1-bis.1 e 1-bis.2," sono sostituite dalle seguenti: "commi 1-bis.1, 1-bis.2, 1-septies, 1-octies, 1-novies e 1-decies".
- La Legge n. 137 del 9 ottobre 2023, di conversione, con modificazioni, del decreto legge 10 agosto 2023, n. 105, recante disposizioni urgenti in materia di processo penale, di processo civile, di contrasto agli incendi boschivi, di recupero dalle tossicodipendenze, di salute e di cultura, nonché in materia di personale della magistratura e della pubblica amministrazione. Tale disposizione legislativa è intervenuta (i) ampliando il novero dei reati-presupposto previsti dagli artt. 24 e 25-octies.1 con l'introduzione dei delitti di turbata libertà degli incanti (art. 353 c.p.), turbata libertà del procedimento di scelta del contraente (art. 353-bis c.p.) e trasferimento fraudolento di valori, art. 512-bis c.p., nonché (ii) modificando gli articoli 452 bis (inquinamento ambientale) e 452 quater (disastro ambientale) del codice penale in materia di delitti contro l'ambiente, ambedue richiamati dall'articolo 25-undecies (Reati ambientali) del D.Lgs. n. 231 dell'8 giugno 2001.

Rispetto a questi ultime due novità normative sono in corso le attività di analisi per valutare i relativi impatti rispetto all'operatività del Gruppo.

Whistleblowing

In data 15 marzo 2023 è stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale il testo del D.Lgs. n. 24 del 10 marzo 2023 di attuazione della direttiva (UE) 2019/1937 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 ottobre 2019, riguardante la protezione delle persone che segnalano violazioni del diritto dell'Unione e recante disposizioni riguardanti la protezione delle persone che segnalano violazioni delle disposizioni normative nazionali.

Le disposizioni di cui al citato decreto hanno effetto a decorrere dal 15 luglio 2023, ad eccezione per i soggetti del settore privato che hanno impiegato, nell'ultimo anno, una media di lavoratori subordinati, con contratti di lavoro a tempo indeterminato o determinato, fino a 249, per i quali l'efficacia del

Decreto è posticipata al 17 dicembre 2023. Il Decreto prevede espressamente che le previsioni in esso contenuto non si applicano alle segnalazioni di violazioni laddove già disciplinate in via obbligatoria da atti dell'Unione Europea o nazionali. Ne consegue che, parallelamente alle previsioni contenute nel Decreto, continuano a ritenersi applicabili anche le discipline in materia di segnalazioni di violazioni attualmente previste dall'art. 52-bis del Testo Unico Bancario e dalla Circolare 285 di Banca d'Italia, nonché quelle dalla normativa in materia di Antiriciclaggio.

Il Decreto prevede altresì che le segnalazioni di violazioni di cui ai Modelli adottati dalle singole Società o comunque di alcuna delle previsioni di cui al D.Lgs. n. 231/2001 debbano essere effettuate per il tramite dei canali previsti dal Decreto stesso; in tal senso il Decreto specifica altresì che i modelli di organizzazione e gestione (ove adottati dalle Società) prevedano i canali interni di segnalazione.

Le principali novità introdotte dal decreto in materia di segnalazione di violazioni riguardano i seguenti aspetti:

- ampliamento del perimetro oggettivo delle violazioni che possono essere oggetto di segnalazione;
- ampliamento dal punto di vista della categoria di soggetti che possono effettuare una segnalazione, tra cui anche i liberi professionisti e i consulenti che prestano la propria attività presso soggetti del settore privato e gli azionisti e le persone con funzioni di amministrazione, direzione, controllo, vigilanza o rappresentanza, anche in via di mero fatto. Per tutti i suddetti soggetti, la tutela si applica anche durante il periodo di prova e anteriormente o successivamente alla costituzione del rapporto di lavoro o altro rapporto giuridico;
- ampliamento del perimetro dei soggetti a cui la tutela da atti di ritorsione è riconosciuta, estesa, oltre ai menzionati soggetti che effettuano segnalazioni, denunce o divulgazioni pubbliche, anche a coloro che, tuttavia, potrebbero essere destinatari, anche indirettamente, di tali atti;
- previsione, in aggiunta al canale interno di segnalazione, de:
 - la possibilità di utilizzare un canale esterno per effettuare la segnalazione, affidato all'ANAC;
 - la divulgazione pubblica (quindi tramite la stampa, o mezzi elettronici o comunque tramite mezzi di diffusione in grado di raggiungere un numero elevato di persone);
- relativamente al canale interno di segnalazione, al segnalante, oltre alla segnalazione scritta, deve essere data la possibilità di effettuare una segnalazione orale (attraverso linee telefoniche o sistemi di messaggistica vocale) ovvero mediante un incontro diretto con il soggetto individuato dall'ente per la gestione delle segnalazioni;
- attribuzione all'ANAC della competenza in materia di applicabilità delle sanzioni amministrative pecuniarie (previste fino a 50.000 Euro) in tutte le ipotesi di violazione della disciplina contenuta nel Decreto.

Rispetto alla necessità di adeguamento del Gruppo alle disposizioni di cui al Decreto 24/2023, in data 12 ottobre 2023 il Consiglio di Amministrazione di Capogruppo ha adottato l'aggiornamento del "Regolamento di Gruppo Whistleblowing"; tale Regolamento prevede la gestione di tutte le segnalazioni che rientrano nel perimetro applicativo del Regolamento attraverso un'unica procedura informatica il cui applicativo è stato messo a disposizione alle Società del Gruppo unitamente alla relativa manualistica di riferimento. Considerato come il Decreto 24/2023 abbia previsto che anche le segnalazioni di violazioni del Modello o comunque del D.Lgs. 231/2001 siano sottoposte ai relativi adempimenti e alle scadenze ivi previste, in data 14 dicembre u.s. il Consiglio di Amministrazione di Capogruppo ha altresì adottato l'aggiornamento del Modello 231 di cui Capogruppo si è dotata, allineandolo a tali previsioni.

Rischi climatici ed ambientali

Lo scorso 19 dicembre 2022 è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea il Regolamento UE n. 2453/2022 del 30 novembre 2022, tramite il quale sono state introdotte le norme tecniche di attuazione (EBA/ITS/2022/01) per quanto riguarda l'informativa sui rischi ambientali, sociali e di governance (ESG) da esporre all'interno del documento di Informativa al Pubblico. Tale Regolamento introduce, a partire dal 31 dicembre 2022, informative comparabili che rappresentino l'esposizione degli enti nei confronti dei rischi climatici, nonché la rappresentazione di Key performance indicator (KPI) finalizzati a rappresentare i finanziamenti concessi verso attività qualificate come ecosostenibili conformemente alla tassonomia UE.

ICT Compliance

40° aggiornamento della Circolare della Banca d'Italia n. 285/2013

A decorrere dal 3 novembre 2022 Banca d'Italia ha pubblicato il 40° aggiornamento della Circolare 285/2013 riguardante la modifica del Capitolo 4 "Il sistema informativo" e il Capitolo 5 "La continuità operativa" della Parte Prima, Titolo IV della Circolare, al fine di dare attuazione agli "Orientamenti sulla gestione dei rischi relativi alle tecnologie dell'informazione (ICT) e di sicurezza" (EBA/GL/2019/04).

Gli Orientamenti EBA definiscono un quadro armonizzato delle misure di gestione dei rischi ICT e di sicurezza di cui le banche devono dotarsi.

Nel capitolo 4 non si parla più di ICT Compliance, ma di una funzione di controllo di secondo livello responsabile della gestione e della supervisione dei rischi ICT e di Sicurezza.

Tra i suoi compiti c'è:

- concorrere alla definizione della policy di sicurezza delle informazioni ed essere informata su qualsiasi attività o evento che influenzi in modo rilevante il profilo di rischio del Gruppo, incidenti operativi o di sicurezza significativi, nonché qualsiasi modifica sostanziale ai sistemi e ai processi ICT;
- essere coinvolta attivamente nei progetti di modifica sostanziale del sistema informativo e, in particolare, nei processi di controllo dei rischi relativi a tali progetti.

Le banche possono istituire una funzione apposita o possono assegnare tali compiti alle funzioni aziendali di controllo dei rischi e alla compliance, in relazione ai ruoli, alle responsabilità e alle competenze proprie di ciascuna delle due funzioni, a condizione che siano assicurati il corretto svolgimento dei compiti, l'efficacia dei controlli e le necessarie competenze tecniche.

Sono stati analizzati gli impatti in termini organizzativi ed operativi derivanti dai nuovi requisiti regolamentari e i conseguenti interventi di adeguamento e sono risultati, in termini di macro-responsabilità, già attenzionati e presidiati dalle Funzioni Aziendali di Controllo di secondo livello; quindi, ai fini dell'attuazione del nuovo modello organizzativo, Cassa Centrale Banca ha optato per l'attribuzione dei compiti della nuova Funzione di controllo dei rischi ICT e di sicurezza alle esistenti Funzioni Aziendali di Controllo di secondo livello, per quanto di competenza.

In considerazione degli interventi attuati sull'assetto organizzativo di Capogruppo, si è resa necessaria una puntuale disamina dei compiti e delle responsabilità attualmente in capo alle funzioni di linea e di controllo coinvolte nei processi di gestione del rischio ICT e di sicurezza, con il duplice obiettivo di addivenire ad una chiara ripartizione degli ambiti di pertinenza e valutare se i flussi informativi ad oggi esistenti garantiscano un presidio efficace e la copertura di tutti gli ambiti di operatività rilevanti.

Entro il 1° di settembre è stata inviata la relazione a Banca d'Italia degli interventi effettuati per assicurare il rispetto delle disposizioni riportate nel 40° aggiornamento e si è iniziato il lavoro di traduzione delle aspettative della Vigilanza in azioni. Tali interventi sono stati orientati all'attuazione dei Controlli a presidio dei Rischi ICT e di Sicurezza svolto dalle Funzioni aziendali di Controllo, dove assumono particolare rilevanza i meccanismi di raccordo e coordinamento operativo instaurati tra il Servizio ICT Compliance e l'Ufficio Operational Risk Management, nonché lo scambio di flussi informativi con le Funzioni di I Livello, al fine di assicurare una visione olistica del livello di Rischio ICT e di Sicurezza.

Regolamento (UE) 2022/2554 del Parlamento europeo e del Consiglio relativo alla resilienza operativa digitale per il settore finanziario - DORA

Il 14 dicembre 2023 è stato pubblicato il Regolamento DORA che ha l'obiettivo di promuovere la resilienza operativa digitale, regolamentando i rischi operativi che derivano dalla crescente interdipendenza tra il settore finanziario e i fornitori terzi di servizi e conferire alle Autorità di Vigilanza poteri di sorveglianza idonei a monitorare tali rischi. Il framework DORA, che rientra nel Digital Finance Package, è il primo atto legislativo a livello europeo che affronta con un approccio olistico il tema della resilienza operativa digitale per i servizi finanziari. I pilastri su cui si basa il Regolamento DORA, sono:

- creazione di un quadro comune per la gestione armonizzata dei rischi ICT;
- armonizzazione della classificazione e della segnalazione degli incidenti ICT con tempi rapidi di notifica (entro il giorno stesso dell'evento);
- stabilire standard a livello UE per i test di resilienza operativa digitale;
- coprire gli elementi contrattuali minimi per permettere un monitoraggio completo delle terze parti ICT;
- promuovere la consapevolezza e la conoscenza delle minacce ICT attraverso la condivisione di informazioni a livello di sistema.

Cassa Centrale Banca dopo aver condotto l'analisi per valutare la conformità alle disposizioni del Regolamento, con l'obiettivo finale di definire la roadmap Strategica di interventi per l'adeguamento al DORA, nel secondo semestre del 2023 ha proseguito nel coordinamento e nell'allineamento tra le diverse funzioni coinvolte, permettendo di indirizzare ulteriori interdipendenze cross-funzionali.

In questo periodo, inoltre, c'è stato il consolidamento di nuove accountability richieste (es. per il presidio dei fornitori terzi di forniture ICT), al fine di favorire la definizione di un piano di esecuzione operativo 2024 contenente:

- le funzioni impattate per area di competenza;
- l'attribuzione di accountability transitorie (es. per la mappatura end to end delle funzioni critiche ed importanti e relativo patrimonio informativo, inclusi i servizi di terze parti e le risorse ICT a supporto) che saranno indirizzate nei primi mesi del 2024.

4. Andamento della gestione del Gruppo Cassa Centrale

4.1 - Indicatori di performance del Gruppo

Si riportano nel seguito i principali indicatori di performance in riferimento al 31 dicembre 2023:

INDICI	31/12/2023	31/12/2022	Variazione %
INDICI DI STRUTTURA			
Crediti verso clientela * / Totale attivo	53,5%	51,6%	3,7%
Raccolta diretta / Totale attivo	77,0%	72,4%	6,4%
Patrimonio netto / Totale attivo	9,2%	7,8%	17,9%
Impieghi netti/ Raccolta diretta da clientela	69,4%	71,4%	(2,8%)
INDICI DI REDDITIVITÀ			
Utile netto / Patrimonio netto (ROE)	10,6%	7,8%	35,9%
Utile netto / Totale attivo (ROA)	1,0%	0,6%	66,7%
Cost / Income **	60,8%	62,6%	(2,9%)
Margine di interesse / Margine di intermediazione	84,5%	73,4%	15,1%
Commissioni nette / Margine di intermediazione	28,1%	30,0%	(6,3%)
Margine di intermediazione / Totale attivo	3,2%	2,7%	18,5%
INDICI DI EFFICACIA OPERATIVA			
Costi operativi / Masse intermedie ***	1,1%	1,1%	n.s.
Masse intermedie per dipendente (mln)****	13,2	12,8	3,1%

* I crediti verso la clientela includono i finanziamenti e le anticipazioni alla clientela al costo ammortizzato ed al fair value; differiscono quindi dalle esposizioni verso la clientela rappresentate negli schemi di bilancio;

** Indicatore calcolato come rapporto tra costi operativi e margine di intermediazione;

*** Le masse intermedie sono calcolate considerando gli impieghi lordi clientela non deteriorati e la raccolta complessiva ad esclusione della componente di pronti contro termine con Cassa di Compensazione e Garanzia e delle emissioni eligible MREL;

**** Il numero dipendenti del Gruppo considera il dato puntuale alla data di riferimento.

Gli indicatori esposti danno una rappresentazione delle principali dinamiche gestionali riferite al Gruppo Cassa Centrale a fine 2023.

Relativamente agli indici di struttura, i crediti verso la clientela rappresentano il 53,5% del totale attivo consolidato del Gruppo Cassa Centrale, a conferma della prevalente attività delle Banche affiliate orientata a finanziare il territorio di riferimento, le famiglie e piccoli operatori economici nell'ambito della loro attività di impresa. L'indice risulta in crescita rispetto alle evidenze di dicembre 2022.

La raccolta diretta da clientela si conferma come la prevalente fonte di funding di Gruppo, con un'incidenza sul totale dell'attivo che si attesta al 77%, in crescita rispetto a fine 2022.

Alla luce della dinamica evolutiva dell'attività di intermediazione creditizia, il rapporto impieghi netti su raccolta diretta da clientela, al 31 dicembre 2023, conferma l'elevato grado di liquidità del Gruppo Cassa Centrale attestandosi al 69,4%, in lieve flessione rispetto al dato di chiusura dell'esercizio 2022.

Con riferimento agli indici di redditività, il ROE, calcolato rapportando al patrimonio netto l'utile di periodo annualizzato, risulta pari al 10,6%, mentre il ROA, determinato come rapporto tra l'utile netto annualizzato e il totale di bilancio, si attesta in area 1%.

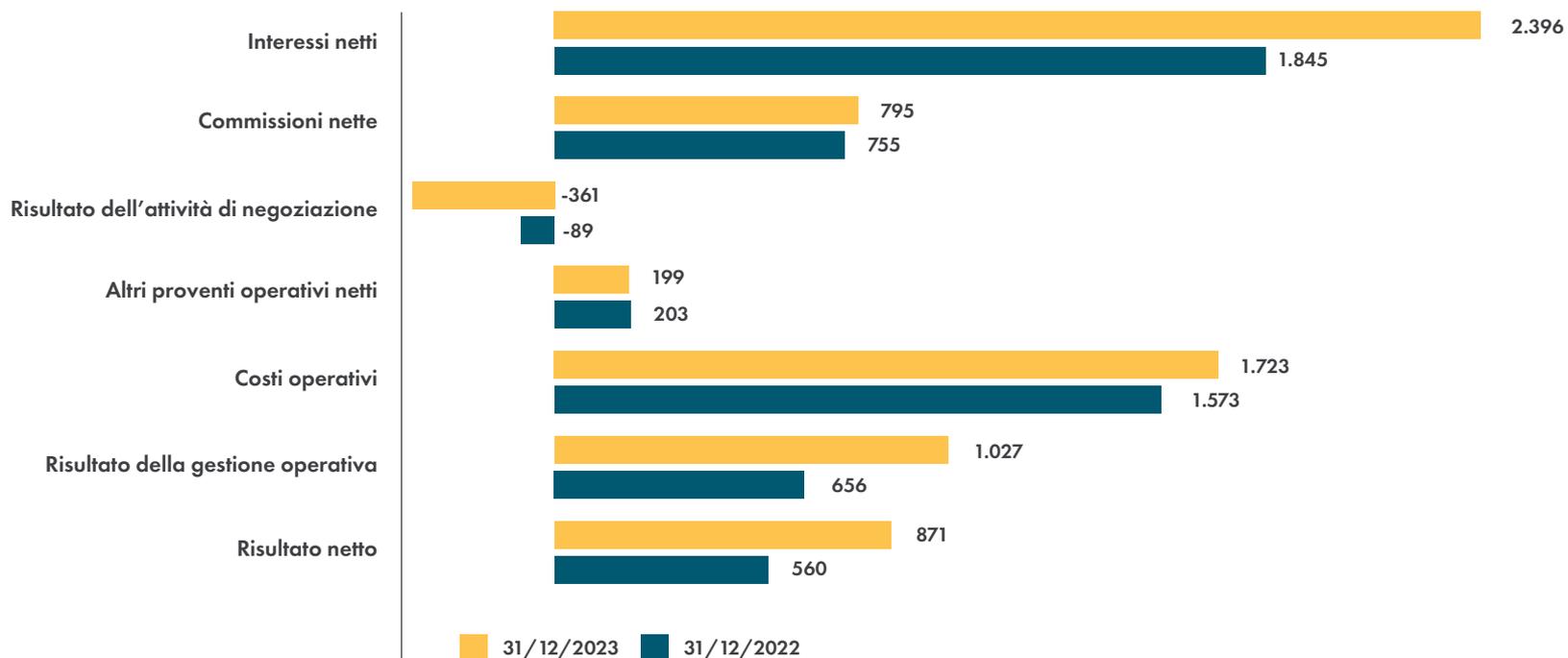
La produttività, misurata attraverso l'indice masse intermedie per dipendente, cresce del 3,1% rispetto a fine 2022, collocandosi a 13,2 milioni di Euro, a conferma di un percorso intrapreso dal Gruppo Bancario Cooperativo orientato a un progressivo efficientamento industriale. Si conferma in linea con il dato di fine 2022 l'incidenza dei costi operativi sui volumi intermediati, pari all'1,1%.

Nei paragrafi successivi viene fornita una sintetica descrizione dei principali aggregati economici, finanziari e patrimoniali del Gruppo, unitamente a ulteriori evidenze gestionali a commento degli indicatori precedentemente esposti.

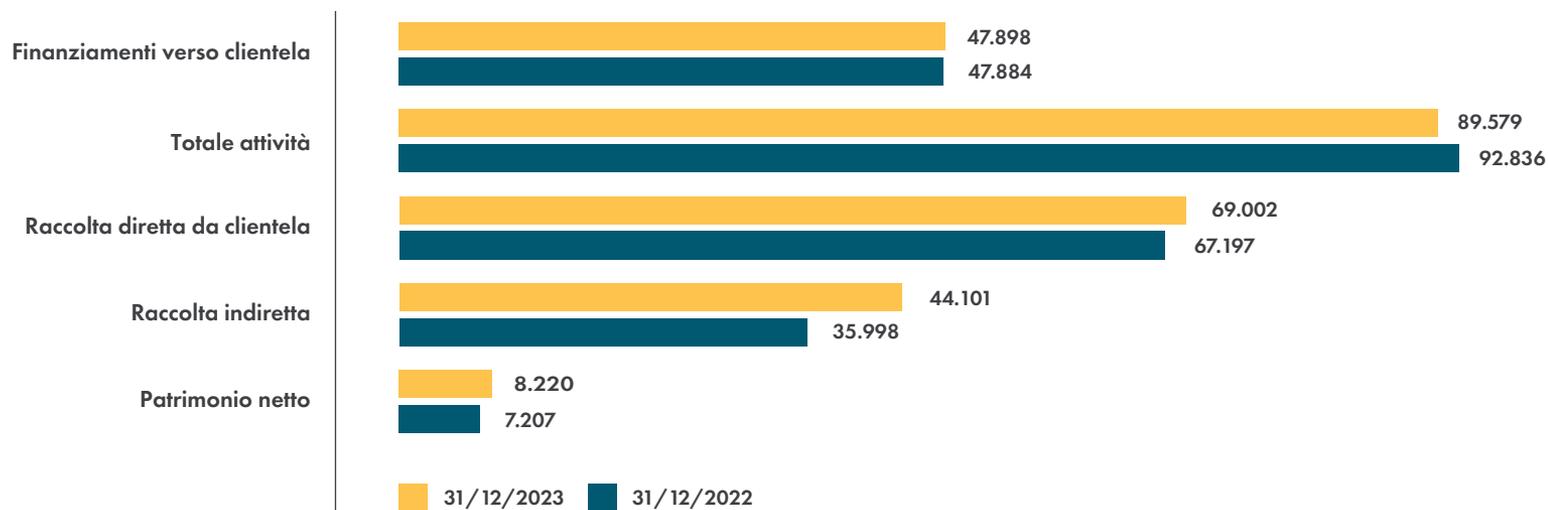
4.2 - Sintesi dei risultati

A pagina seguente viene fornita una rappresentazione grafica dei risultati delle principali voci di conto economico e di stato patrimoniale. Si rimanda alle specifiche sezioni per il dettaglio delle singole voci.

Dati economici (milioni di Euro)



Dati patrimoniali (milioni di Euro)



4.3 - Risultati economici

Conto economico riclassificato⁶

(Importi in milioni di Euro)	31/12/2023	31/12/2022	Variazione	Variazione %
Margine di interesse	2.396	1.845	551	29,9%
Commissioni nette	795	755	40	5,3%
Dividendi	4	4	-	0,0%
Ricavi netti dell'attività di negoziazione**	(361)	(89)	(272)	n.s.
Margine di intermediazione	2.834	2.515	319	12,7%
Rettifiche/riprese di valore nette	(81)	(273)	192	(70,3%)
Risultato della gestione finanziaria	2.753	2.242	511	22,8%
Oneri di gestione*	(1.905)	(1.760)	(145)	8,2%
Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(13)	(12)	(1)	8,3%
Altri proventi (oneri)	195	199	(4)	(2,0%)
Rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività intangibili	-	(1)	1	(100,0%)
Utile (Perdita) dalla cessione di investimenti e partecipazioni	(3)	(12)	9	(75,0%)
Risultato corrente lordo	1.027	656	371	56,6%
Imposte sul reddito	(156)	(94)	(62)	66,0%
Utile (Perdita) d'esercizio di pertinenza di terzi	-	(2)	2	(100,0%)
Risultato netto di pertinenza della Capogruppo	871	560	311	55,5%

* La voce include le spese per il personale, le altre spese amministrative e gli ammortamenti operativi.

**La voce include il Risultato netto dell'attività di negoziazione, Utile (perdite) da cessione o riacquisto di attività finanziarie, Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico.

Al 31 dicembre 2023, il margine d'intermediazione del Gruppo Cassa Centrale si attesta a 2,8 miliardi di Euro, in aumento di 319 milioni di Euro rispetto a fine 2022. La marginalità del Gruppo riflette, principalmente, la dinamica dei tassi di mercato sulla resa del portafoglio crediti e il rendimento crescente del portafoglio titoli di proprietà.

Le commissioni nette risultano in crescita fino a 795 milioni di Euro, pari al 28,1% del margine di intermediazione, a conferma della crescente attenzione del Gruppo Cassa Centrale allo sviluppo del margine da servizi.

I ricavi netti dell'attività di negoziazione risultano negativi per -361 milioni di Euro, principalmente per effetto di un riposizionamento degli investimenti

⁶ Al fine di fornire una migliore rappresentazione gestionale dei risultati, i dati economici riclassificati differiscono dagli schemi di Bilancio previsti ai sensi della Circolare Banca d'Italia 262 del 2005, 8° Aggiornamento.

finanziari in linea con la nuova Strategia del Portafoglio di proprietà di Gruppo, che contempla una riduzione dell'incidenza degli investimenti classificati nel Business Model HTC ed una diversificazione del medesimo portafoglio sia in termini di duration che di controparti emittenti. Tale rimodulazione porterà benefici tangibili sui prossimi esercizi in particolare nell'orizzonte temporale coperto dal nuovo piano strategico.

Su fine 2023 si registrano rettifiche di valore complessivamente per -81 milioni di Euro. Gli accantonamenti complessivi sul credito deteriorato salgono in area 85%, in ulteriore crescita rispetto al dato di fine 2022, a conferma del crescente presidio rispetto al rischio di credito.

L'evoluzione degli oneri di gestione, in crescita rispetto al pari periodo 2022 (+8,2%), riflette principalmente la dinamica delle spese del personale e delle altre spese amministrative, come evidenziato nei paragrafi successivi.

Il risultato prima delle imposte ammonta a 1 miliardo, in forte crescita rispetto all'esercizio precedente (+56,6%), con l'utile netto di pertinenza della Capogruppo che si attesta a 871 milioni di Euro.

Margine di interesse

(Importi in milioni di Euro)	31/12/2023	31/12/2022	Variazione	Variazione %
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato non costituite da finanziamenti	697	670	27	4,0%
Altre attività e passività finanziarie valutate al FVTPL	3	5	(2)	(40,0%)
Altre attività finanziarie valutate al FVOCI	262	170	92	54,1%
Strumenti finanziari	962	845	117	13,8%
Interessi netti verso clientela (finanziamenti)	1.724	1.132	592	52,3%
Titoli in circolazione	(119)	(33)	(86)	260,6%
Rapporti con clientela	1.605	1.099	506	46,0%
Interessi netti verso banche	(274)	(149)	(125)	83,9%
Differenziali su derivati di copertura	15	(3)	18	n.s.
Altri interessi netti	88	53	35	66,0%
Totale margine di interesse	2.396	1.845	551	29,9%

Il margine di interesse di fine 2023 si attesta a 2,4 miliardi di Euro, registrando una crescita del +29,9% (+551 milioni di Euro) rispetto all'anno precedente.

Tale dinamica è legata principalmente al contributo crescente dell'intermediazione creditizia, pari complessivamente a 1,7 miliardi di Euro (+592 su base annua) che, beneficiando del rialzo dei tassi di mercato, ha portato ad un allargamento della forbice commerciale. Rilevante anche il contributo degli strumenti finanziari, pari a 962 milioni di Euro (+117 milioni di Euro rispetto a fine 2022) grazie alla crescente redditività media del portafoglio titoli. Sul comparto interbancario si registrano interessi negativi pari complessivamente a -274 milioni di Euro, per effetto del rialzo tassi di mercato e relativo impatto sulle Operazioni di rifinanziamento BCE.

Commissioni nette

(Importi in milioni di Euro)	31/12/2023	31/12/2022	Variazione	Variazione %
Commissioni attive	933	871	62	7,1%
Strumenti finanziari	149	128	21	16,4%
Gestione di portafogli collettivi	73	65	8	12,3%
Custodia e amministrazione	5	4	1	25,0%
Servizi di pagamento	412	387	25	6,5%
Distribuzione di servizi di terzi	110	111	(1)	(0,9%)
Garanzie finanziarie rilasciate	16	16	-	0,0%
Operazioni di finanziamento	121	117	4	3,4%
Negoziazione di valute	1	1	-	0,0%
Altre commissioni attive	46	42	4	9,5%
Commissioni passive	(138)	(116)	(22)	19,0%
Strumenti finanziari	(13)	(12)	(1)	8,3%
Custodia e amministrazione	(17)	(16)	(1)	6,3%
Servizi di incasso e pagamento	(88)	(66)	(22)	33,3%
Attività di servicing per operazioni di cartolarizzazione	-	(2)	2	(100,0%)
Offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi	(8)	(8)	-	0,0%
Altre commissioni passive	(12)	(12)	-	0,0%
Totale commissioni nette	795	755	40	5,3%

Le commissioni nette di fine esercizio 2023 si attestano a 795 milioni di Euro, in crescita del +5,3% rispetto all'anno precedente, in linea con la strategia di Gruppo volta a consolidare tale voce di ricavo.

Il confronto con il 2022 evidenzia una crescente contribuzione dei comparti Sistemi di pagamento e Risparmio Gestito, in linea con la crescita della raccolta netta di Gruppo in tale ambito.

La crescita delle commissioni attive si riflette, pro quota, nella dinamica delle commissioni passive.

Risultato netto dell'operatività finanziaria

(Importi in milioni di Euro)	31/12/2023	31/12/2022	Variazione	Variazione %
Attività e passività finanziarie di negoziazione	6	9	(3)	(33,3%)
- <i>Strumenti derivati</i>	1	6	(5)	(83,3%)
- <i>Altre</i>	5	3	2	66,7%
Risultato netto da cessione di attività e passività finanziarie	(374)	(63)	(311)	n.s.
Risultato netto dell'attività di copertura	-	1	(1)	(100,0%)
Dividendi e altri proventi simili	4	4	-	0,0%
Variazione netta di valore delle altre attività e passività finanziarie	7	(36)	43	n.s.
Totale risultato netto dell'operatività finanziaria	(357)	(85)	(272)	n.s.

Il risultato netto dell'operatività finanziaria, a dicembre 2023, ammonta a -357 milioni di Euro, in forte contrazione rispetto all'esercizio precedente (-272 milioni di Euro). Tale variazione è riconducibile, principalmente, al riposizionamento del portafoglio di proprietà descritto in precedenza.

Costi operativi

(Importi in milioni di Euro)	31/12/2023	31/12/2022	Variazione	Variazione %
Spese amministrative	(1.762)	(1.627)	(135)	8,3%
- <i>spese per il personale</i>	(1.028)	(945)	(83)	8,8%
- <i>altre spese amministrative</i>	(734)	(682)	(52)	7,6%
Ammortamenti operativi	(143)	(133)	(10)	7,5%
Altri accantonamenti (escluse rettifiche per rischio di credito)	(13)	(12)	(1)	8,3%
- <i>di cui su impegni e garanzie</i>	(8)	(5)	(3)	60,0%
Altri oneri/proventi di gestione	195	199	(4)	(2,0%)
Totale costi operativi	(1.723)	(1.573)	(150)	9,5%

I costi operativi ammontano a 1,7 miliardi di Euro, in crescita di 150 milioni di Euro (+9,5%) rispetto a fine 2022.

I costi del personale, pari a 1 miliardo, sono in crescita di 83 milioni di Euro rispetto al periodo di confronto, riflettendo gli aumenti riconducibili agli accantonamenti per esodi anticipati e alle spese per retribuzioni e contributi.

Il Gruppo registra una crescita delle altre spese amministrative pari a 52 milioni di Euro rispetto al periodo di confronto, riconducibile, principalmente, all'aumento delle spese informatiche e per servizi professionali a sostegno delle esigenze di Gruppo, oltre ad una crescente incidenza della voce Imposte indirette. La crescita delle altre spese amministrative risulta concentrata sulle strutture centrali del Gruppo.

La componente degli ammortamenti, pari a 143 milioni di Euro, risulta in lieve crescita rispetto al dato del 2022 (+7,5%), mentre gli altri oneri e proventi di gestione ammontano a complessivi 195 milioni di Euro, in leggera contrazione rispetto al 2022 (-2,0%).

A dicembre 2023, il Cost Income Primario di Gruppo, calcolato come rapporto tra i costi operativi e il margine di intermediazione, al netto delle poste straordinarie e non ricorrenti, si attesta al 52%, in contrazione rispetto al consuntivo 2022.

Rettifiche/riprese di valore nette su attività finanziarie

(Importi in milioni di Euro)	31/12/2023	31/12/2022	Variazione	Variazione %
Crediti verso la clientela	(80)	(277)	197	(71,1%)
- di cui cancellazioni	(6)	(6)	-	0,0%
Crediti verso banche	1	7	(6)	(85,7%)
Titoli di debito OCI	(1)	(2)	1	(50,0%)
Modifiche contrattuali senza cancellazioni	(1)	(1)	-	0,0%
(Rettifiche)/riprese di valore nette	(81)	(273)	192	(70,3%)

A dicembre 2023 si sono registrate rettifiche di valore nette per complessivi -81 milioni di Euro. Il coverage medio di Gruppo sul credito deteriorato cresce attestandosi in area 85%, a testimonianza dell'elevata attenzione del Gruppo nel presidiare il rischio di credito.

4.4 - Aggregati patrimoniali

Stato patrimoniale riclassificato⁷

(Importi in milioni di Euro)	31/12/2023	31/12/2022	Variazione	Variazione %
Cassa e disponibilità liquide	579	558	21	3,8%
Esposizioni verso banche	911	913	(2)	(0,2%)
Esposizioni verso clientela	47.898	47.884	14	0,0%
<i>di cui al fair value</i>	126	233	(107)	(45,9%)
Attività finanziarie	35.575	39.130	(3.555)	(9,1%)
Partecipazioni	54	58	(4)	(6,9%)
Attività materiali e immateriali	1.306	1.314	(8)	(0,6%)
Attività fiscali	585	783	(198)	(25,3%)
Altre voci dell'attivo	2.671	2.196	475	21,6%
Totale attivo	89.579	92.836	(3.257)	(3,5%)
Debiti verso banche	10.216	16.391	(6.175)	(37,7%)
Raccolta diretta	69.002	67.197	1.805	2,7%
- <i>Debiti verso la clientela</i>	63.299	64.114	(815)	(1,3%)
- <i>Titoli in circolazione</i>	5.703	3.083	2.620	85,0%
Altre passività finanziarie	9	9	-	0,0%
Fondi (Rischi, oneri e personale)	522	467	55	11,8%
Passività fiscali	49	36	13	36,1%
Altre voci del passivo	1.561	1.529	32	2,1%
Totale passività	81.359	85.629	(4.270)	(5,0%)
Patrimonio netto del gruppo	8.220	7.207	1.013	14,1%
Patrimonio netto consolidato	8.220	7.207	1.013	14,1%
Totale passivo e patrimonio netto	89.579	92.836	(3.257)	(3,5%)

Al 31 dicembre 2023, l'attivo del Gruppo Cassa Centrale ammonta a 89,6 miliardi di Euro (-3,5% rispetto ai 92,8 miliardi di Euro di dicembre 2022) e risulta principalmente costituito dalle esposizioni verso la clientela, che includono i finanziamenti valutati al costo ammortizzato e al fair value, per complessivi 47,9 miliardi di Euro, pari al 53,5% del totale attivo. L'attivo finanziario risulta in contrazione rispetto a fine 2022, con i crediti verso banche che si attestano a 911 milioni di Euro, stabili rispetto alla fine dell'esercizio precedente, e il portafoglio titoli che risente del progressivo rimborso delle operazioni

⁷ Al fine di fornire una migliore rappresentazione gestionale dei risultati, i dati patrimoniali riclassificati differiscono dagli schemi di Bilancio previsti ai sensi della Circolare Banca d'Italia 262 del 2005, 8° aggiornamento.

di rifinanziamento BCE.

Il passivo risulta prevalentemente costituito dalla raccolta diretta da clientela che a fine 2023 si attesta a 69 miliardi di Euro (+2,7% rispetto ai 67,2 miliardi di Euro di dicembre 2022) e i cui dettagli sono esposti nella tabella successiva. I debiti verso banche, pari a 10,2 miliardi di Euro, risultano in sensibile contrazione rispetto al dato di fine anno precedente (-6,2 miliardi di Euro) e si riferiscono, per lo più, a operazioni di rifinanziamento tramite l'Eurosistema. Il patrimonio netto di Gruppo risulta pari a 8,2 miliardi di Euro, inclusivo dell'utile realizzato nel periodo.

Raccolta complessiva della clientela

(Importi in milioni di Euro)	31/12/2023	Incidenza %	31/12/2022	Variazione	Variazione %
Conti correnti e depositi a vista	57.588	83%	60.310	(2.722)	(4,5%)
Depositi a scadenza	3.049	4%	1.575	1.474	93,6%
Pronti contro termine e prestito titoli	1.861	3%	1.480	381	25,7%
Obbligazioni	956	1%	764	192	25,1%
Altra raccolta	5.548	8%	3.068	2.480	80,8%
Raccolta diretta	69.002	100%	67.197	1.805	2,7 %

L'ammontare complessivo della raccolta diretta da clientela del Gruppo Cassa Centrale risulta pari a circa 69 miliardi di Euro, evidenziando una crescita del 2,7% (+1,8 miliardi di Euro) rispetto all'esercizio precedente, pur in un contesto caratterizzato da elevati rendimenti sui titoli governativi che hanno portato ad una parziale riallocazione di risorse da parte della clientela verso la raccolta indiretta, in particolare amministrata. L'analisi della raccolta diretta evidenzia la prevalenza di raccolta a breve termine verso clientela, rappresentata da conti correnti e depositi a vista, pari a 57,6 miliardi di Euro, in riduzione rispetto a dicembre 2022 (-4,5%).

La raccolta a scadenza, nelle forme di deposito, pronti contro termine e prestiti obbligazionari, si attesta a 5,9 miliardi di Euro, pari al 8,5% dei volumi complessivi di raccolta diretta, in crescita rispetto all'esercizio precedente (+2,0 miliardi di Euro). I pronti contro termine, a dicembre 2023, includono le operazioni di rifinanziamento a mercato con la controparte Cassa di Compensazione e Garanzia per complessivi 1,9 miliardi di Euro (contro 1,3 miliardi di Euro di dicembre 2022). Nel prodotto Obbligazioni rientrano le Emissioni eligible MREL di gruppo, per un valore nominale pari a 700 milioni di Euro.

(Importi in milioni di Euro)	31/12/2023	Incidenza %	31/12/2022	Variazione	Variazione %
Risparmio gestito	25.235	57%	23.314	1.921	8,2%
Fondi comuni e SICAV	8.092	18%	7.087	1.005	14,2%
Gestioni patrimoniali	9.155	21%	8.424	731	8,7%
Prodotti bancario-assicurativi	7.988	18%	7.803	185	2,4%
Risparmio amministrato	18.865	43%	12.684	6.181	48,7%
Obbligazioni	16.435	37%	10.449	5.986	57,3%
Azioni	2.430	6%	2.235	195	8,7%
Raccolta indiretta*	44.100	100%	35.998	8.102	22,5%

*La raccolta indiretta è espressa a valori di mercato.

La raccolta indiretta del Gruppo Cassa Centrale, valorizzata a mercato, risulta a dicembre 2023 pari a 44,1 miliardi di Euro (+22,5% rispetto a fine dicembre 2022), beneficiando della progressiva conversione dalla raccolta diretta per cogliere i rendimenti attuali dei titoli governativi.

Il risparmio gestito, valorizzato a mercato, si attesta a 25,2 miliardi di Euro e risulta in crescita rispetto al periodo di confronto (+8,2%). L'incidenza relativa del comparto gestito sul totale della raccolta indiretta si attesta al 57,2%. Il comparto Bancassurance, ramo vita investimento e previdenza, prosegue il trend di crescita delle masse intermedie (+2,4% rispetto a fine 2022).

La componente amministrata si attesta a 18,9 miliardi di Euro a dicembre 2023, in crescita del 48,7% rispetto a dicembre 2022, trainata principalmente dal comparto obbligazionario (+57,3%).

Dal punto di vista della composizione, sebbene il peso maggiore sia rappresentato dal risparmio gestito, la raccolta indiretta riflette una equilibrata composizione tra le singole forme di risparmio amministrato e gestito, frutto delle politiche di adeguata e prudente diversificazione degli investimenti attuate con la clientela.

Composizione percentuale della raccolta

COMPOSIZIONE PERCENTUALE DELLA RACCOLTA	31/12/2023	31/12/2022
Raccolta diretta	61,0%	65,1%
Raccolta indiretta	39,0%	34,9%

La raccolta totale di Gruppo, costituita dalle masse complessivamente amministrato per conto della clientela, al 31 dicembre 2023 ammonta a 113,1 miliardi di Euro ed è composta per il 61% dalla raccolta diretta e per il restante 39% da raccolta indiretta. La componente di raccolta gestita rappresenta il 22% dei volumi complessivi.

Impieghi netti verso la clientela

(Importi in milioni di Euro)	31/12/2023	Incidenza %	31/12/2022	Variazione	Variazione %
Impieghi al costo ammortizzato	47.772	99,7%	47.651	121	0,3%
Mutui	37.950	79,2%	37.931	19	0,1%
- di cui adeguamento per copertura generica	(79)	n.s.	(118)	39	(33,1%)
Conti correnti	3.726	7,8%	3.646	80	2,2%
Altri finanziamenti	3.757	7,8%	3.762	(5)	(0,1%)
Leasing finanziario	827	1,7%	763	64	8,4%
Carte di credito, prestiti personali e CQS	1.185	2,5%	1.094	91	8,3%
Attività deteriorate	327	0,7%	455	(128)	(28,1%)
Impieghi al fair value	126	0,3%	233	(107)	(45,9%)
Totale impieghi netti verso la clientela	47.898	100%	47.884	14	0,0%

A dicembre 2023 i crediti netti verso la clientela del Gruppo risultano pari a 47,9 miliardi di Euro. Per la quasi totalità sono impieghi al costo ammortizzato, pari a 47,8 miliardi di Euro, sostanzialmente in linea (+0,3%) rispetto a dicembre 2022. L'aggregato risulta composto prevalentemente da mutui, che ammontano a circa 38 miliardi di Euro e rappresentano il 79,2% del totale impieghi verso clientela, da conti correnti attivi per 3,7 miliardi di Euro e da altri finanziamenti per 3,8 miliardi di Euro. La dinamica evolutiva riflette il raffreddamento della domanda di finanziamenti nel contesto attuale di tassi di mercato, con variazioni contenute sulle diverse forme di finanziamenti a vista e scadenza. In contrazione più marcata le attività deteriorate nette che registrano una riduzione del 28% rispetto ai dati di dicembre 2022 (-128 milioni di Euro), grazie alla gestione attiva del credito deteriorato condotta dal Gruppo.

Qualità del Credito

Il Gruppo adotta una politica rigorosa nella valutazione dei crediti deteriorati. Nella parte E della Nota Integrativa consolidata, cui si fa esplicito rinvio, sono riportate in dettaglio tutte le informazioni di tipo quantitativo e qualitativo sui rischi e sulle relative politiche di copertura. Gli impieghi concessi alla clientela costituiscono le principali fonti di rischio di credito per il Gruppo e richiedono un'attività puntuale di controllo e monitoraggio. Il riepilogo per grado di rischio, relativo agli impieghi verso clientela, è esposto a pagina seguente.

Attività per cassa verso la clientela

(Importi in milioni di Euro)	31/12/2023			
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Coverage
Esposizioni deteriorate al costo ammortizzato	2.150	(1.823)	327	84,8 %
Sofferenze	627	(588)	39	93,8 %
Inadempienze probabili	1.462	(1.207)	255	82,6 %
Sconfinanti/scadute deteriorate	61	(28)	33	45,9 %
- di cui forborne	947	(822)	125	86,8 %
Esposizioni non deteriorate al costo ammortizzato	48.200	(676)	47.524	1,4 %
- di cui forborne	727	(91)	636	12,5 %
Totale attività per cassa verso la clientela al costo ammortizzato	50.350	(2.499)	47.851	5,0 %
Adeguamento di valore delle attività oggetto di copertura generica	(79)	-	(79)	0,0%
Esposizioni deteriorate al fair value	-	-	-	-
Esposizioni non deteriorate al fair value	126	-	126	0,0%
Totale attività per cassa verso la clientela	50.397	(2.499)	47.898	5,0%

A dicembre 2023, il Gruppo presenta crediti netti verso la clientela per 47,9 miliardi di Euro, a fronte di un'esposizione lorda di 50,4 miliardi di Euro e fondi rettificativi per complessivi 2,5 miliardi di Euro che consentono un coverage medio sul portafoglio del 5,0%.

Le esposizioni nette non deteriorate, a dicembre 2023, risultano pari a 47,7 miliardi di Euro e presentano un'incidenza sugli impieghi totali del 99,5%, mentre il credito deteriorato netto, pari a 327 milioni di Euro, ha un'incidenza relativa dello 0,7%. Questi indici confermano l'attenzione del Gruppo Cassa Centrale alla gestione del credito deteriorato pur in un contesto economico di forte incertezza.

Il portafoglio dei crediti deteriorati, in termini di esposizione netta, evidenzia su fine 2023 posizioni in sofferenza per 39 milioni di Euro, svalutate per complessivi 588 milioni di Euro, inadempienze probabili pari a 255 milioni di Euro con rettifiche di valore per 1,2 miliardi di Euro, e sconfinanti/scadute pari a 33 milioni di Euro con rettifiche per 28 milioni di Euro. All'interno delle esposizioni deteriorate, trasversali rispetto al grado di rischio, sono evidenziati 125 milioni di Euro di esposizioni forborne, pari allo 0,3% dei crediti complessivi, in contrazione di 66 milioni di Euro rispetto a dicembre 2022.

I crediti in bonis, a dicembre 2023, presentano rettifiche di valore per 676 milioni di Euro che rappresentano un livello di copertura sui crediti non deteriorati pari all'1,4%, confermandosi fra i livelli più alti a livello sistemico. La voce include posizioni forborne il cui valore netto è pari a 636 milioni di Euro (1,3% dei crediti netti) con un indice di copertura che si attesta al 12,5% (11,1% a dicembre 2022).

Gli accantonamenti sui crediti in bonis, unitamente alla significativa copertura sulle posizioni a sofferenza e inadempienza probabile che rispettivamente si attestano al 93,8% e 82,6% (contro i 91,9% e 78,4% di dicembre 2022), permettono al Gruppo un importante presidio a fronte del rischio di credito in un contesto congiunturale di forte incertezza.

A seguire si riepilogano, per completezza, le attività per cassa verso la clientela alla fine dell'esercizio precedente:

(Importi in milioni di Euro)	31/12/2022			
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Coverage
Esposizioni deteriorate al costo ammortizzato	2.494	(2.039)	455	81,8%
Sofferenze	806	(740)	66	91,9%
Inadempienze probabili	1.625	(1.274)	351	78,4%
Sconfinanti/scadute deteriorate	64	(25)	38	40,0%
- di cui forborne	1.131	(940)	191	83,1%
Esposizioni non deteriorate al costo ammortizzato	47.967	(653)	47.314	1,4%
- di cui forborne	967	(107)	860	11,1%
Totale attività per cassa verso la clientela al costo ammortizzato	50.461	(2.692)	47.769	5,3%
Adeguamento di valore delle attività oggetto di copertura generica	(118)	-	(118)	0,0%
Esposizioni deteriorate al fair value	-	-	-	
Esposizioni non deteriorate al fair value	233	-	233	0,0%
Totale attività per cassa verso la clientela	50.576	(2.692)	47.884	5,3%

Nella tabella sottostante sono riportati i principali indicatori di gestione del rischio di credito⁸.

INDICI DI GESTIONE DEI RISCHI	31/12/2023	31/12/2022	Variazione
NPL ratio	4,2%	4,8%	(0,6%)
Coverage NPL	84,8%	81,8%	3,0%
Texas ratio	21,4%	27,0%	(5,6%)

L'indicatore NPL ratio al 31 dicembre 2023 è in costante calo rispetto al dato di dicembre 2022, attestandosi al 4,2% (4,8% a fine 2022). Tale contrazione conferma il percorso di miglioramento della qualità dell'attivo che il Gruppo Cassa Centrale sta perseguendo negli ultimi anni, con una progressiva e costante diminuzione dello stock dei crediti deteriorati, in linea con gli orientamenti provenienti dall'Autorità di Vigilanza.

La costante attenzione alla valutazione degli NPL si riflette anche sul livello di copertura del credito non performing, dove il Gruppo fa registrare un livello di Coverage NPL pari al 84,8%, valore in aumento rispetto a quello di fine dicembre 2022.

La gestione attiva del credito deteriorato e la sua progressiva contrazione è riflessa positivamente sull'indicatore Texas ratio di Gruppo, il quale presenta a dicembre 2023 un valore pari al 21,4% (27,0% a fine 2022). Il costo del rischio⁹ del portafoglio creditizio ammonta a 17 Bp.

⁸ Il calcolo degli indici - NPL ratio, Coverage NPL e Texas ratio (che al numeratore considera i crediti deteriorati lordi) - è stato effettuato sulla base del data model EBA (EBA methodological guidance on risk indicators, ultimo aggiornamento ottobre 2021).

⁹ L'indice Costo del rischio è determinato come rapporto tra rettifiche e riprese di valore nette per il rischio di credito e impieghi clientela netti.

Ripartizione del portafoglio crediti per settore di attività economica

(importi in milioni di Euro)

SETTORE ECONOMICO	31/12/2023		
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore	Esposizione netta
Pubbliche Amministrazioni	290	(1)	289
Società finanziarie e assicurative	602	(17)	585
Società non finanziarie	23.814	(1.589)	22.225
Famiglie consumatrici e altre imprese non classificabili	25.691	(892)	24.799
TOTALE	50.397	(2.499)	47.898

(importi in milioni di Euro)

SETTORE ECONOMICO	31/12/2022		
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore	Esposizione netta
Pubbliche Amministrazioni	286	(1)	285
Società finanziarie e assicurative	815	(19)	795
Società non finanziarie	23.990	(1.752)	22.238
Famiglie consumatrici e altre imprese non classificabili	25.485	(920)	24.565
TOTALE	50.576	(2.692)	47.884

Nella rappresentazione del portafoglio crediti per settore di attività economica, risulta evidente come il Gruppo Cassa Centrale, riflettendo la natura delle Banche affiliate, presenti una prevalente destinazione dei finanziamenti verso clientela a controparti rappresentate da famiglie consumatrici e società non finanziarie, cui sono riconducibili rispettivamente il 51% e il 47,3% delle esposizioni nette verso clientela.

Composizione strumenti finanziari

(Importi in milioni di Euro)	31/12/2023	31/12/2022	Variazione	Variazione %
PORTAFOGLIO TITOLI				
Attività portafoglio negoziazione (FVTPL)	163	233	(70)	(30,0%)
Passività finanziarie	(1)	(1)	-	0,0%
Attività portafoglio bancario (FVOCI)	11.050	10.919	131	1,2%
Attività finanziarie immobilizzate esclusi finanziamenti (CA)	24.273	27.846	(3.573)	(12,8%)
Totale portafoglio titoli	35.485	38.997	(3.512)	(9,0%)
PORTAFOGLIO DERIVATI				
Attività di negoziazione (FVTPL)	5	7	(2)	(28,6%)
Passività di negoziazione (FVTPL)	(4)	(7)	3	(42,9%)
Totale portafoglio derivati	1	-	1	-
TOTALE STRUMENTI FINANZIARI	35.486	38.997	(3.511)	-9,0 %

Il portafoglio di proprietà di Gruppo, al 31 dicembre 2023, si attesta a 35,5 miliardi di Euro, in calo rispetto a dicembre 2022 (-3,5 miliardi di Euro) riflettendo il progressivo rimborso delle Operazioni di rifinanziamento BCE.

In linea generale si assiste a una contrazione per la quasi totalità dei comparti. Nello specifico, le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato (24,3 miliardi di Euro) evidenziano una contrazione di 3,6 miliardi di Euro rispetto all'esercizio precedente, mentre le attività del portafoglio bancario (FVOCI) rimangono sostanzialmente invariate attestandosi in area 11,1 miliardi di Euro.

L'attività in derivati OTC è prevalentemente relativa alla copertura del rischio di tasso di interesse del banking book di Gruppo e, in via residuale, ad attività di intermediazione svolte dalla Capogruppo su queste tipologie di strumenti in favore di banche clienti.

Attività finanziarie

(Importi in milioni di Euro)	31/12/2023	31/12/2022	Variazione	Variazione %
Titoli di debito	35.203	38.655	(3.452)	(8,9%)
- Obbligatoriamente valutate al fair value (FVTPL)	7	9	(2)	(22,2%)
- Valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva (FVOCI)	10.923	10.800	123	1,1%
- Valutati al costo ammortizzato (CA)	24.273	27.846	(3.573)	(12,8%)
Titoli di capitale	146	133	13	9,8%
- Obbligatoriamente valutate al fair value (FVTPL)	19	14	5	35,7%
- Valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva (FVOCI)	127	119	8	6,7%
Quote di O.I.C.R.	137	210	(73)	(34,8%)
- Obbligatoriamente valutate al fair value (FVTPL)	137	210	(73)	(34,8%)
Totale attività finanziarie	35.486	38.998	(3.512)	(9,0%)

Al 31 dicembre 2023 le attività finanziarie di Gruppo risultano composte quasi interamente da titoli di debito (99,2%). Questi ultimi sono prevalentemente titoli governativi di Paesi dell'area Euro o di emittenti Sovranazionali.

Esposizione verso il sistema bancario: posizione finanziaria netta

(Importi in milioni di Euro)	31/12/2023	31/12/2022	Variazione	Variazione %
Crediti verso banche centrali	577	532	45	8,5%
Crediti verso altre banche	334	381	(47)	(12,3%)
Conti correnti e depositi a vista	151	147	4	2,7%
Depositi a scadenza	10	2	8	n.s.
Altri finanziamenti	173	232	(59)	(25,4%)
Totale crediti (A)	911	913	(2)	(0,2%)
Debiti verso banche centrali	(9.708)	(15.350)	5.642	(36,8%)
Debiti verso altre banche	(508)	(1.041)	533	(51,2%)
Conti correnti e depositi a vista	(342)	(412)	70	(17,0%)
Depositi a scadenza	(32)	(49)	17	(34,7%)
Pronti contro termine	(120)	(476)	356	(74,8%)
Altri finanziamenti	(14)	(104)	90	(86,5%)
Totale debiti (B)	(10.216)	(16.391)	6.175	(37,7%)
POSIZIONE FINANZIARIA NETTA (A-B)	(9.305)	(15.478)	6.173	(39,9%)

A dicembre 2023 il totale dei crediti verso banche ammonta a 911 milioni di Euro, mantenendosi stabile rispetto a fine anno precedente. Questo dato riflette, principalmente, la liquidità detenuta sul conto target BCE, pari a 577 milioni di Euro. La raccolta interbancaria, pari a 10,2 miliardi di Euro, risulta in sensibile contrazione (-6,2 miliardi di Euro) rispetto al periodo di confronto, per effetto del rimborso delle Operazioni di rifinanziamento BCE.

Le operazioni di rifinanziamento tramite l'Eurosistema, a fine 2023, ammontano infatti a circa 9 miliardi di Euro complessivi, in forte diminuzione rispetto ai 15,2 del 2022.

Immobilizzazioni

(Importi in milioni di Euro)	31/12/2023	31/12/2022	Variazione	Variazione %
Partecipazioni	54	58	(4)	(6,9%)
Avviamenti	27	27	-	0,0%
Materiali	1.222	1.234	(12)	(1,0%)
Immateriali	57	53	4	7,6%
Totale immobilizzazioni	1.360	1.372	(12)	(0,9%)

Le immobilizzazioni al 31 dicembre 2023 si attestano a 1,4 miliardi di Euro (+0,9% rispetto a dicembre 2022) e includono principalmente gli immobili strumentali ad uso funzionale. Le altre attività immateriali sono rappresentate soprattutto dalle licenze d'uso e software, mentre gli avviamenti si riferiscono alle attività a vita indefinita presenti tra le attività immateriali, come meglio dettagliate nella parte B della Nota Integrativa consolidata.

Patrimonio netto consolidato

(Importi in milioni di Euro)	31/12/2023	31/12/2022	Variazione	Variazione %
Capitale	1.271	1.271	-	0,0%
Azioni proprie (-)	(868)	(867)	(1)	0,1%
Sovrapprezzi di emissione	76	74	2	2,7%
Riserve	6.889	6.399	490	7,7%
Riserve da valutazione	(20)	(231)	211	(91,3%)
Strumenti di capitale	1	1	-	0,0%
Utile (Perdita) d'esercizio	871	560	311	55,5%
Patrimonio netto del Gruppo	8.220	7.207	1.013	14,1%
Patrimonio netto consolidato	8.220	7.207	1.013	14,1%

4.5 - Prospetto di raccordo tra patrimonio netto e risultato d'esercizio della Capogruppo e il patrimonio netto ed il risultato d'esercizio consolidati

(Importi in milioni di Euro)	Patrimonio netto	Risultato di periodo
Saldi contabili della Capogruppo	1.187	31
Effetto del consolidamento delle società controllate	6.936	905
Effetto della valutazione a patrimonio netto delle società collegate	63	(2)
Storno svalutazioni partecipazioni e rilevazione impairment avviamento	(24)	3
Elisione dividendi incassati da società controllate e collegate		(60)
Altre rettifiche di consolidamento	58	(6)
Saldi come da bilancio consolidato	8.220	871

4.6 - Fondi propri e adeguatezza patrimoniale

Fondi propri e coefficienti patrimoniali

(Importi in milioni di Euro)	31/12/2023	31/12/2022
Capitale primario di classe 1 - CET 1	8.114	7.429
Capitale di classe 1 - Tier 1	8.115	7.430
Totale fondi propri - Total Capital	8.115	7.432
Totale attività ponderate per il rischio	33.001	32.598
CET1 Capital ratio (Capitale primario di classe 1 / Totale attività di rischio ponderate)	24,59 %	22,79 %
Tier 1 Capital ratio (Capitale di classe 1 / Totale attività di rischio ponderate)	24,59 %	22,79 %
Total Capital Ratio (Totale Fondi propri / Totale attività di rischio ponderate)	24,59 %	22,80 %

Risk Weighted Assets

(Importi in milioni di Euro)	31/12/2023	31/12/2022	Variazione	Variazione %
Rischio di credito e di controparte	27.549	27.953	(404)	(1,4%)
Rischio aggiustamento valutazione del merito creditizio	35	43	(8)	(18,6%)
Rischio di mercato	73	42	31	73,8%
Rischio operativo	5.344	4.560	784	17,2%
Totale RWA	33.001	32.598	403	1,2%

I fondi propri, le attività ponderate per il rischio e i coefficienti di solvibilità al 31 dicembre 2023 sono stati determinati in base alla disciplina prudenziale applicata a banche e imprese di investimento e contenuta nella Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) e nel Regolamento (UE) 575/2013 (CRR) del 26 giugno 2013, così come modificati rispettivamente dalla Direttiva 2019/878/UE (CRD V) e dal Regolamento (UE) 2019/876 (CRR II).

Il totale dei fondi propri del Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale è costituito dal capitale di classe 1 (Tier 1 - T1) e dal capitale di classe 2 (Tier 2 - T2). Nello specifico, il capitale di classe 1 è costituito dalla somma del capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1).

Nei suddetti aggregati sono ricompresi gli effetti del regime transitorio IFRS9, che al 31 dicembre 2023 consta esclusivamente della componente derivante dall'approccio dinamico, così come introdotto dal Regolamento UE 2017/2395 e modificato dal Regolamento UE 873/2020 (c.d. Quick Fix).

L'aggiustamento al CET1 che prevede la reinclusione dello stesso della componente "dinamica" avviene nella misura di seguito indicata:

- 2022 – 75%
- 2023 – 50%
- 2024 – 25%

A fine dicembre 2023, il CET1, determinato in applicazione delle norme e dei riferimenti summenzionati, ammonta a 8.114 milioni di Euro. Il Tier 1 è pari a 8.115 milioni di Euro.

I Fondi Propri si attestano, pertanto, a 8.115 milioni di Euro. Di quest'ultimi, il CET1 che ne rappresenta quasi la totalità (99,99% del totale), registra un aumento rispetto alla fine del 2022 di complessivi 685 milioni di Euro (+9,22%) per effetto della somma algebrica degli andamenti di alcune delle principali poste che lo compongono. In particolare: (i) l'incremento delle riserve (+979 milioni di Euro), riconducibile principalmente all'utile del 2023 computato nel CET1 (+777 milioni di Euro), a seguito dell'autorizzazione concessa dalla BCE il 9 febbraio 2023 e all'incremento delle Riserve OCI (+211 milioni di Euro); (ii) la riduzione della componente del regime transitorio IFRS 9 (-204 milioni di Euro) derivante dal minor contributo della componente dinamica (dal 75% al 50%) e dal completamento della fase di phase-out della componente statica avvenuta a partire da gennaio 2023. Un ulteriore decremento registrato nel periodo è rappresentato dalla conclusione del regime transitorio relativo ai profitti e perdite non realizzati su titoli governativi classificati nel portafoglio FVOCI (-87 milioni di Euro). Marginali risultano invece la variazione registrate sulle altre poste del CET1.

Per quanto riguarda gli altri due aggregati dei Fondi Propri, la componente Additional Tier 1 non ha registrato variazioni nel periodo rispetto al 31 dicembre 2022, mentre la componente Additional Tier 2 ha registrato una variazione importante in termini relativi (-2 milioni di Euro), ma marginale se confrontata in termini assoluti con i valori dei Fondi propri totali.

I Risk Weighted Asset al 31 dicembre 2023 si attestano a 33.001 milioni di Euro registrando un incremento del 1,24% rispetto al dato del 31 dicembre 2022 (32.598 milioni di Euro).

Si segnala altresì, che a partire dal quarto trimestre 2022, ai fini della determinazione dei requisiti patrimoniali relativi al rischio di credito, è stato esteso l'utilizzo dei rating esterni rilasciati da una ECAI riconosciuta oltre che al portafoglio Amministrazioni Centrali o Banche Centrali e alle Esposizioni verso cartolarizzazioni, anche ai portafogli regolamentari Esposizioni verso Enti ed Esposizioni verso imprese.

A fronte di questa modifica, si riepilogano le agenzie di rating adottate, suddivise per i segmenti interessati:

- Amministrazioni Centrali o Banche Centrali: Moody's;
- esposizioni verso cartolarizzazioni: Moody's;
- esposizioni verso Enti: Moody's;
- esposizioni verso imprese: CRIF ratings.

Tale scelta, si incardina nel quadro più generale di una progressiva ottimizzazione delle attività ponderate per il rischio, avviata dal Gruppo a partire dal 2022, anche in considerazione dei benefici attesi connessi all'applicazione delle nuove disposizioni di Basilea IV.

Per quanto concerne i coefficienti di solvibilità, il CET1 Capital ratio si attesta al 24,59% (22,79% a dicembre 2022), il Tier 1 Capital ratio è pari a 24,59% (22,79% a dicembre 2022) e il Total Capital ratio è pari a 24,59% (22,80% a dicembre 2022). Escludendo gli effetti dei regimi transitori, in un'ottica di piena applicazione delle disposizioni prudenziali alla medesima data di riferimento, il capitale primario di classe 1 a regime (CET 1 fully loaded) ammonta a 7.949 milioni di Euro e il relativo fully loaded CET1 Capital ratio è pari al 24,20% %; il capitale di classe 1 a regime (Tier 1 fully loaded) ammonta a 7.950 milioni di Euro e il relativo fully loaded Tier 1 Capital ratio risulta pari al 24,21% e infine il totale dei fondi propri a regime (Total Capital fully loaded) ammonta a 7.950 milioni di Euro e il relativo fully loaded Total Capital ratio risulta pari a 24,21%.

5. Principali aree strategiche d'affari del Gruppo Cassa Centrale

Il Gruppo Cassa Centrale ha sviluppato il suo modello di business e di servizio attraverso una struttura organizzativa articolata in due principali aree:

- le Banche affiliate, che rappresentano il core business del Gruppo attraverso la gestione dell'attività bancaria sul territorio;
- il Gruppo Industriale, comprensivo della Capogruppo e delle Società che offrono servizi alle Banche affiliate in ambito finanza, credito, assicurativo, ICT, NPL e gestione del risparmio.



*Il Gruppo Industriale si riferisce ad una rappresentazione gestionale delle principali aree strategiche del Gruppo che contribuiscono ai risultati economici e patrimoniali di seguito commentati.

La definizione delle aree strategiche d'affari è coerente con le modalità adottate dalla Governance per l'assunzione di decisioni operative e strategiche e si basa sulla reportistica gestionale interna.

5.1 - Banche affiliate

Le Banche affiliate rappresentano la parte più rilevante dell'attivo consolidato del Gruppo Bancario Cooperativo e il punto di forza dello sviluppo attuale e futuro del Gruppo stesso. Le Banche affiliate tradizionalmente operano al fine di favorire lo sviluppo delle comunità e dell'economia locale. Il principio di mutualità, che caratterizza il Credito Cooperativo, permette alle banche di ricoprire un ruolo fondamentale nel panorama dell'industria bancaria nazionale e di costituire un punto di riferimento importante per le famiglie e le piccole e medie imprese (nel seguito anche "PMI").

Il Piano Strategico del Gruppo punta allo sviluppo delle relazioni con le famiglie e le PMI valorizzando al meglio la rete territoriale e sfruttando le sinergie, l'ampliamento dell'offerta commerciale e le economie di scala che derivano dall'appartenenza a un Gruppo di rilevanza nazionale.

In linea generale, la struttura delle Banche di Credito Cooperativo riflette la natura di banche territoriali, caratterizzate da un'elevata raccolta dalla clientela derivante dallo storico legame con il territorio di appartenenza, da una prevalenza di impieghi a controparti rappresentate da famiglie e piccole società, da un rapporto impieghi su depositi contenuto che, sotto il profilo della liquidità, riflette la solidità strutturale del Gruppo, e dall'investimento dell'eccesso di liquidità soprattutto in titoli di Stato.

Di seguito viene fornita una rappresentazione sintetica delle principali grandezze economiche e finanziarie aggregate delle Banche affiliate, con focus sulle singole aree territoriali in cui il Gruppo opera.

(Importi in milioni di Euro)

IMPIEGHI VERSO LA CLIENTELA	31/12/2023					Totale 31/12/2023	Totale 31/12/2022	Variazione	Variazione %
	Trentino- Alto Adige	Nord Est	Nord Ovest	Centro	Sud e Isole				
Crediti clientela lordi	10.481	10.662	10.613	11.003	5.028	47.787	48.345	(558)	(1,2%)
<i>di cui performing</i>	<i>9.948</i>	<i>10.282</i>	<i>10.237</i>	<i>10.526</i>	<i>4.705</i>	45.698	45.924	(226)	(0,5%)
<i>di cui non performing</i>	<i>533</i>	<i>380</i>	<i>375</i>	<i>478</i>	<i>323</i>	2.089	2.421	(332)	(13,7%)
Rettifiche di valore	640	490	438	523	311	2.402	2.582	(180)	(7,0%)
Crediti clientela netti	9.841	10.172	10.175	10.480	4.717	45.385	45.763	(378)	(0,8%)

I crediti clientela lordi delle Banche affiliate ammontano complessivamente a 47,8 miliardi di Euro al 31 dicembre 2023, in contrazione del -1,2% rispetto al termine dell'esercizio 2022; la lieve decrescita riscontrata è imputabile al rallentamento della domanda di credito a livello sistemico per effetto dell'aumento dei tassi di mercato, oltre che alla contrazione dello stock di credito non performing.

L'analisi territoriale del credito erogato conferma come l'operatività delle Banche affiliate sia prevalentemente concentrata nell'area Nord del territorio nazionale, in linea con l'articolazione territoriale degli sportelli del Gruppo Cassa Centrale. Scendendo nel dettaglio delle diverse aree territoriali in cui è articolato il Gruppo si sottolinea un'allocazione omogenea su 4 delle 5 aree, fatta eccezione per l'area Sud e Isole che mostra una minor incidenza sui crediti complessivi per effetto della dimensione mediamente ridotta delle singole Banche affiliate presenti in tale territorio.

Nel corso del 2023 la contrazione del credito performing delle Banche affiliate risulta complessivamente pari a 226 milioni di Euro (-0,5%), con una dinamica eterogenea tra le varie aree territoriali. In particolare, risultano in contrazione le aree del Trentino-Alto Adige (-1,8%) e del Nord Est (-0,9%), rimangono

pressoché stabili il Nord Ovest (-0,1%) e il Centro (-0,2%), mentre è in aumento il credito performing nell'area Sud e Isole (+1,6%).

A livello di controparte, si conferma l'importante esposizione del credito complessivo erogato verso famiglie e piccole e medie imprese locali, a dimostrazione del ruolo centrale delle Banche affiliate nel supportare la crescita del territorio.

Nel corso del 2023 è proseguita la gestione attiva del credito deteriorato, in linea con la strategia del Gruppo Cassa Centrale, consentendo di ridurre sensibilmente le masse non performing complessive (-13,7% rispetto al dato di fine dicembre 2022). A livello generale, l'incidenza del credito deteriorato sul credito lordo alla clientela risulta in contrazione al 4,4%, con una dinamica territoriale che oscilla dal 3,5% dell'area Nord Ovest al 6,4% del Sud e Isole.

A conferma di una strategia del Gruppo Cassa Centrale particolarmente attenta alla gestione del rischio di credito, e in presenza di una contrazione dello stock complessivo di credito deteriorato, gli accantonamenti sui crediti non performing delle Banche affiliate crescono al 85%, in ulteriore aumento rispetto al 82% di fine 2022. I livelli medi di copertura delle Banche affiliate si confermano tra i più elevati del sistema bancario nazionale.

(Importi in milioni di Euro)

RACCOLTA	31/12/2023					Totale 31/12/2023	Totale 31/12/2022	Variazione	Variazione %
	Trentino- Alto Adige	Nord Est	Nord Ovest	Centro	Sud e Isole				
Raccolta complessiva	24.327	22.362	24.696	20.929	8.874	101.188	93.753	7.435	7,9%
Raccolta diretta	15.169	14.625	15.055	13.615	7.218	65.682	64.665	1.017	1,6%
Raccolta indiretta*	9.158	7.737	9.641	7.313	1.657	35.506	29.088	6.418	22,1%
<i>di cui Amministrata</i>	3.025	2.534	4.285	2.790	1.164	13.798	8.728	5.070	58,1%
<i>di cui Gestita</i>	6.133	5.203	5.356	4.523	493	21.708	20.360	1.348	6,6%

* La raccolta indiretta è espressa a valori di mercato.

La raccolta complessiva delle Banche affiliate al 31 dicembre 2023 risulta pari a 101,2 miliardi di Euro, in crescita del +7,9% rispetto a fine 2022, evidenziando la capacità di attrarre nuova raccolta anche in una fase congiunturale particolare come quella che stiamo vivendo.

La raccolta diretta si attesta a 65,7 miliardi di Euro in aumento di 1 miliardo (+1,6%) rispetto all'esercizio precedente nonostante un contesto reso complicato dalla concorrenza dei rendimenti dei titoli governativi che ha contribuito ad una parziale riallocazione di risorse verso la raccolta indiretta amministrata.

A livello di aree territoriali, l'andamento annuale della raccolta diretta risulta essere in crescita per tutte le aree geografiche, spaziando dal Sud e Isole (+0,6%) al Nord Est (+4,3%), con l'unica eccezione rappresentata dal Trentino-Alto Adige in cui si registra una flessione su base annua (-0,7%).

La distribuzione della raccolta diretta tra le aree territoriali segue la dinamica descritta in precedenza per le masse di credito.

Le diverse aree territoriali mostrano, nel rapporto fra impieghi e raccolta, uno strutturale avanzo di risorse che determina l'elevato grado di liquidità delle Banche affiliate e del Gruppo Cassa Centrale. L'approccio prudente all'investimento delle risorse raccolte dai depositanti caratterizza storicamente l'operatività delle BCC-CR-RAIKA.

La raccolta indiretta complessiva delle Banche affiliate cresce a 35,5 miliardi di Euro¹⁰ (+22% su base annuale), trainata sia dai rendimenti dei titoli governativi, che hanno incrementato lo stock di raccolta indiretta amministrata, che dall'effetto mercato positivo sul comparto della raccolta indiretta gestita.

L'incidenza della raccolta indiretta sulla raccolta complessiva si attesta al 35%, in crescita rispetto al dato di fine 2022 pari al 31%. L'analisi territoriale mostra un rapporto della raccolta indiretta sulla raccolta complessiva che varia tra il 39% dell'area Nord Ovest e il 35% del Centro, fa eccezione l'area Sud e Isole dove tale indice si attesta al 19%.

Entrando nel dettaglio della composizione della raccolta indiretta, l'incidenza della componente gestita e assicurativa sul totale della raccolta indiretta si attesta al 61% (in contrazione rispetto al 70% di fine 2022). Tale dinamica riflette la dinamica della raccolta indiretta amministrata descritta in precedenza.

Riprende a crescere anche il comparto Gestioni Patrimoniali, Fondi e Sicav (+6,6%), dopo un esercizio 2022 particolarmente difficile, trainato da un effetto di mercato positivo che ha rafforzato la crescita positiva della raccolta netta.

Il comparto Bancassurance continua il trend di crescita costante (+2,4% su base annua), favorito anche dal nuovo accordo di partnership commerciale con Assimoco.

La raccolta indiretta gestita rimane obiettivo centrale per il Gruppo Cassa Centrale, dati gli importanti margini di crescita a disposizione delle Banche affiliate rispetto al resto dell'industria bancaria, avendo queste storicamente privilegiato in passato il collocamento di prodotti di raccolta diretta. La crescita di tale comparto è guidata e accompagnata da importanti investimenti nella formazione specialistica del personale delle Banche affiliate al fine di aumentare la capacità di offrire a soci e clienti un supporto consulenziale di livello elevato. Questi investimenti, supportati dall'attenta ricerca da parte delle società del Gruppo Industriale di prodotti adatti a soci e clienti delle BCC-CR-RAIKA, sta consentendo di colmare progressivamente il gap nei confronti del sistema, mantenendo alta l'attenzione alla qualità del servizio complessivamente offerto al cliente risparmiatore.

(Importi in milioni di Euro)

MARGINI E COMMISSIONI	31/12/2023					Totale 31/12/2023	Totale 31/12/2022	Variazione	Variazione %
	Trentino- Alto Adige	Nord Est	Nord Ovest	Centro	Sud e Isole				
Margine di interesse	546	498	484	490	276	2.294	1.730	564	32,6%
Commissioni nette	134	150	170	154	70	678	641	37	5,8%
Margine intermediazione	521	553	612	610	344	2.640	2.301	339	14,7%

Il margine di interesse delle Banche affiliate a fine 2023 risulta complessivamente pari a 2,3 miliardi di Euro, registrando una crescita del +32,7% su base annua, trainato dal contributo crescente dell'intermediazione creditizia per effetto della dinamica dei tassi di mercato. Si conferma rilevante il contributo del portafoglio di proprietà anche grazie alla gestione attiva del portafoglio alla luce dei rendimenti attuali. Sul comparto interbancario, a differenza del 2022, si evidenziano interessi negativi per effetto del rialzo tassi BCE e relativo impatto negativo derivante dal costo delle Operazioni di Rifinanziamento (TLTRO-III).

¹⁰ La raccolta indiretta è espressa a valori di mercato.

Nel complesso, per effetto di quanto detto sopra, il contributo del margine di interesse sulla redditività complessiva delle Banche affiliate risulta in crescita all'87% del margine di intermediazione (rispetto al 75% di fine 2022).

Le commissioni nette delle Banche affiliate ammontano nel 2023 a 678 milioni di Euro, in crescita del +5,8% rispetto a fine 2022.

Il margine commissionale contribuisce mediamente al 26% del margine di intermediazione, con un'incidenza territoriale che passa dal 28% dell'area Nord Ovest al 20% del Sud e Isole.

La dinamica evolutiva del margine di intermediazione delle Banche affiliate (+14,7% rispetto all'anno precedente) si completa con il contributo derivante dai dividendi e proventi simili, mentre è negativa la voce relativa all'attività di negoziazione del portafoglio titoli di proprietà delle Banche affiliate, per effetto della movimentazione del portafoglio di proprietà.

Dall'analisi dei ricavi primari delle Banche affiliate risulta sempre più decisiva la capacità di proporre a soci e clienti servizi in grado di completare l'offerta commerciale e di aumentare la marginalità. Questo percorso di sviluppo è condotto mantenendo una forte attenzione alla tutela dei soci e dei clienti e nel rispetto dei principi cooperativistici che sono alla base dell'operatività delle Banche affiliate.

5.2 - Gruppo Industriale

Il Gruppo Industriale è rappresentato dalla Capogruppo e dalle società controllate e collegate che operano in diversi ambiti di attività, ossia:

- servizi ICT e back office, con la controllata Allitude S.p.A. (nel seguito anche "Allitude");
- servizi di leasing, con la controllata Claris Leasing S.p.A. (nel seguito anche "Claris Leasing" o "Claris");
- servizi assicurativi, con le controllate Assicura Agenzia S.r.l. e Assicura Broker S.r.l. (nel seguito anche "Assicura Agenzia" e "Assicura Broker");
- servizi di gestione collettiva del risparmio, con la controllata Nord Est Asset Management S.A. (nel seguito anche "NEAM");
- servizi di credito al consumo, con la controllata Prestipay S.p.A. (nel seguito anche "Prestipay");
- altri servizi accessori, con le controllate Centrale Soluzioni Immobiliari S.r.l., Claris Rent S.p.A. e Centrale Trading S.r.l.

A pagina seguente vengono evidenziati i principali aggregati economici e patrimoniali riferiti al Gruppo Industriale al 31 dicembre 2023.

(Importi in milioni di Euro)

IMPIEGHI VERSO LA CLIENTELA*	31/12/2023	31/12/2022	Variazione	Variazione %
Crediti clientela lordi	2.608	2.231	377	16,9%
<i>di cui performing</i>	2.547	2.157	390	18,1%
<i>di cui non performing</i>	61	74	(13)	(17,6%)
Rettifiche di valore	95	110	(15)	(13,6%)
Crediti clientela netti	2.513	2.121	392	18,5%

*Dati gestionali che includono tutte le elisioni infragruppo.

Con riferimento agli impieghi verso la clientela, il contributo del Gruppo Industriale fa riferimento principalmente alle attività di intermediazione della Capogruppo e delle società controllate Claris Leasing e Prestipay.

I crediti lordi verso la clientela ammontano a circa 2,6 miliardi di Euro e risultano in crescita di 377 milioni di Euro rispetto alla fine dell'esercizio precedente (+16,9%). Nello specifico, risultano in crescita il portafoglio crediti della Capogruppo, di Prestipay (che prosegue nell'attività di espansione del servizio di credito al consumo), così come, seppur in misura inferiore, il portafoglio crediti di Claris Leasing. Si segnala come i crediti da clientela performing includono le esposizioni in margini e default funds verso Cassa di Compensazione e Garanzia legate all'operatività in PCT, sostanzialmente in linea rispetto all'esercizio precedente.

Gli accantonamenti lordi complessivi ammontano a circa 95 milioni di Euro, in calo rispetto ai 110 milioni di Euro di fine 2022 per effetto della riduzione dello stock di crediti non performing grazie all'attenta e prudente gestione degli stessi. Questi ultimi, infatti, si riducono di circa 13 milioni di Euro rispetto al 31 dicembre 2022 (-17,6%).

Come effetto complessivo, i crediti verso clientela netti del Gruppo Industriale crescono di 392 milioni di Euro rispetto a fine 2022 (+18,5%) attestandosi a circa 2,5 miliardi di Euro.

(Importi in milioni di Euro)

RACCOLTA*	31/12/2023	31/12/2022	Variazione	Variazione %
Raccolta complessiva	11.914	9.441	2.473	26,2%
Raccolta diretta	3.320	2.532	788	31,1%
Raccolta indiretta**	8.594	6.909	1.685	24,4%
<i>di cui Amministrata</i>	5.067	3.956	1.111	28,1%
<i>di cui Gestita</i>	3.527	2.954	573	19,4%

* Dati gestionali che includono tutte le elisioni infragruppo.

** La raccolta indiretta è espressa a valori di mercato; i prodotti finanziari ETF sono inclusi nel comparto.

La raccolta complessiva del Gruppo Industriale si attesta a 11,9 miliardi di Euro ed è riconducibile per la quasi totalità al perimetro della Capogruppo.

La raccolta diretta (pari a circa 3,3 miliardi di Euro) cresce di circa 0,8 miliardi di Euro; tale incremento deriva essenzialmente dalla crescita delle esposizioni in PCT verso Cassa di Compensazione e Garanzia e dall'aumento della raccolta obbligazionaria legata al piano di emissioni MREL di Gruppo.

La raccolta indiretta si attesta invece a 8,6 miliardi di Euro e si riferisce per circa 3,5 miliardi di Euro, pari al 41%, alla componente di risparmio gestito (con un'operatività prevalentemente riconducibile ai prodotti legati alle gestioni patrimoniali), mentre il risparmio amministrato è pari a 5,1 miliardi di Euro e rappresenta il 59% circa dei volumi di raccolta indiretta con operatività rivolta principalmente al mercato obbligazionario. Sia la raccolta amministrata che la raccolta gestita registrano una crescita rispetto al dato di fine esercizio precedente, determinata soprattutto da un effetto mercato positivo.

(Importi in milioni di Euro)

MARGINI E COMMISSIONI*	31/12/2023	31/12/2022	Variazione	Variazione %
Margine di interesse	102	115	(13)	(11,3%)
Commissioni nette	117	114	3	2,6%
Margine di intermediazione	194	214	(20)	(9,3%)

* Dati gestionali che includono tutte le elisioni infragruppo e le residuali risultanze economiche delle entità consolidate integralmente diverse dall'accordo di coesione.

Il margine di intermediazione al 31 dicembre 2023 risulta in calo rispetto all'esercizio precedente, attestandosi a 194 milioni di Euro (-9,3%). La composizione risulta pressoché invariata rispetto allo stesso periodo del 2022: il margine di interesse contribuisce per il 52%, mentre il margine commissionale al 60% (contro circa il 53% per entrambe le componenti dell'esercizio precedente).

Nello specifico, il margine di interesse ammonta a 102 milioni di Euro e risulta in calo rispetto ai 115 milioni di Euro dell'esercizio precedente. Le commissioni nette ammontano complessivamente a 117 milioni di Euro e risultano in crescita di 2 milioni di Euro rispetto allo stesso mese dell'esercizio precedente.

Di seguito una breve disamina sul Gruppo Industriale, con particolare focus sulle attività svolte dalla Capogruppo e dalle società di servizi a supporto delle Banche affiliate.

5.2.1 - Capogruppo

La Costituzione del Gruppo ha portato a un arricchimento del sistema di offerta di prodotti e servizi finanziari e al rafforzamento dei presidi dei rischi finanziari per l'intero Gruppo. L'offerta di servizi di Cassa Centrale Banca si articola nei seguenti ambiti:

- Finanza;
- Credito;
- Servizi di credito al consumo;
- Sistemi di pagamento;
- Governance e supporto.

5.2.1.1 - Finanza

In ambito Finanza, Cassa Centrale Banca offre alle Banche affiliate e alle banche clienti una completa gamma di servizi e prodotti per l'accesso ai mercati finanziari e per l'offerta alla clientela depositante di molteplici soluzioni di investimento.

Cassa Centrale Banca offre servizi per accedere ai principali mercati obbligazionari, azionari e derivati sia per la clientela retail sia per la gestione del portafoglio di proprietà: nel corso del 2023 ha eseguito operazioni su mercati obbligazionari per un controvalore di circa 30,5 miliardi di Euro (in diminuzione di circa l'11,2% rispetto al 2022) e su mercati azionari per circa 2,4 miliardi di Euro (-18,4% rispetto al 2022).

Per quanto concerne l'offerta commerciale rivolta alla clientela, Cassa Centrale Banca mette a disposizione delle Banche affiliate prodotti e servizi finanziari utilizzati nell'ambito dell'attività di consulenza. Si tratta di un catalogo di qualità, aggiornato nel tempo con novità ed implementazioni finalizzate a rimanere competitivi sul mercato.

I principali prodotti e servizi offerti sono:

- **Gestioni Patrimoniali:** le Gestioni Patrimoniali di Cassa Centrale Banca hanno chiuso il secondo semestre 2023 con 11,9 miliardi di Euro¹¹ di masse gestite e 105 mila rapporti attivi. La raccolta è stata condizionata dal repentino cambiamento del quadro economico-finanziario, dal perdurare delle tensioni geopolitiche e dal forte rialzo dei tassi di rendimento, seguito alle attese restrittive di politica monetaria, che ha progressivamente aumentato l'appel dei titoli di Stato. Il semestre si chiude con una raccolta negativa per circa 120 milioni di Euro, dopo essere stata positiva per 100 milioni di Euro nel primo semestre. L'effetto mercato positivo ha permesso non solo di compensare il marginale calo di produzione dell'anno, ma anche di aumentare le masse gestite totali. L'andamento dei principali mercati finanziari nel 2023 ha portato a un miglioramento consistente delle performance delle linee di gestione. I rendimenti dei titoli governativi europei continuano ad offrire delle opportunità di investimento interessanti. Lato azionario, i portafogli sono investiti principalmente sui mercati sviluppati, in particolare sull'azionario statunitense, mentre rimane marginale l'esposizione sulle aree emergenti. Nell'ambito delle proprie decisioni relative agli investimenti riferiti alle linee di gestione di portafogli offerte alla clientela, Cassa Centrale Banca adotta una serie di presidi al fine di integrare e valutare i rischi e i principali effetti negativi sui fattori di sostenibilità. Tali presidi hanno consentito di classificare le linee di gestione come prodotti finanziari che promuovono, tra le altre, caratteristiche ambientali o sociali o una loro combinazione (prodotti finanziari "light green") e prendono in considerazione i principali effetti negativi sui fattori di sostenibilità mediante la rilevazione e il monitoraggio di appositi indicatori legati a tematiche ambientali e sociali.
- **Funds Partner:** alle Banche affiliate e alle banche clienti viene resa disponibile la piattaforma di collocamento di fondi denominata Funds Partner, che comprende sia il fondo NEF che i fondi di case terze. Si tratta di un utile strumento per il consulente, che può accedere a un universo costituito da circa 3 mila fondi disponibili attraverso una piattaforma sulla quale Cassa Centrale Banca ha attivato un processo di definizione e di manutenzione della lista dei fondi collocabili (sono esclusi fondi con capitalizzazione inferiore ai 100 milioni di Euro e con track record inferiore ai 3 anni). La piattaforma mette a disposizione numerosi tool forniti da Morningstar, la reportistica fornita dalle 14 case di investimento e i "portafogli esempio" conformi al profilo di rischio MiFID. Per queste case Cassa Centrale Banca svolge anche il servizio di soggetto incaricato dei pagamenti. Le masse collocate, alla fine del secondo semestre 2023, si sono assestate intorno ai 6,7 miliardi di Euro per quanto riguarda NEF e ai 3,1 miliardi di Euro per quanto concerne le case terze.

¹¹ L'importo è riferito a Gestioni Patrimoniali aperte direttamente presso Cassa Centrale Banca per circa 3,2 miliardi di Euro, Gestioni Patrimoniali collocate attraverso Banche affiliate e banche clienti per circa 6,8 miliardi di Euro, Gestioni Patrimoniali istituzionali per circa 830 milioni di Euro e fondi pensione, sui quali Cassa Centrale Banca ha delega di gestione, per 1,06 miliardi di Euro.

- **Consulenza Avanzata:** il servizio di consulenza avanzata è fornito alla clientela di 14 banche. Cassa Centrale Banca supporta queste banche in qualità di advisor per l'individuazione delle migliori strategie di investimento.

Continua la grande partecipazione al webinar "CCB#LIVE" realizzato attraverso la piattaforma digitale Teams. Si tratta di un contenitore nel quale si affrontano le dinamiche di mercato, le strategie sulle linee di gestione, le view di mercato da parte dei gestori di Cassa Centrale Banca e dei gestori partner di NEF, l'analisi di fondi e dei prodotti/servizi di bancassicurazione. L'appuntamento è quindicinale con la partecipazione in media di oltre 700 consulenti delle banche collocatrici. Di importanza strategica anche l'evento annuale Finanza e Bancassicurazione tenutosi lo scorso settembre a Venezia, durante il quale sono state condivise con le Banche affiliate le strategie di evoluzione del modello di consulenza finanziaria ed assicurativa del Gruppo.

Progetto evoluzione del modello di prestazione del servizio di consulenza finanziaria-assicurativa e di valutazione di adeguatezza

Si è consolidato nel corso del secondo semestre il progetto di aggiornamento del modello di Gruppo di valutazione dell'adeguatezza nella prestazione dei servizi di investimento. Nel mese di maggio è stato rilasciato il nuovo questionario MiFID di profilatura della clientela in linea con le più recenti novità normative e indicazioni di ESMA e CONSOB. Il nuovo modello definisce nuove logiche di prestazione del servizio di consulenza e di valutazione dell'adeguatezza, effettuata per singola operazione, anche in una logica di portafoglio, integrata da una valutazione periodica delle raccomandazioni fornite. Coinvolgendo le banche più rappresentative all'interno di un Gruppo di Lavoro appositamente costituito, in quest'ultimo semestre ha inoltre preso il via il progetto di evoluzione del modello di consulenza finanziaria e assicurativa.

5.2.1.2 - Credito

La Direzione Crediti di Cassa Centrale Banca che offre supporto alle Banche affiliate e alle Società del Gruppo nell'attività di concessione dei finanziamenti e guida in ambito credito l'attività di indirizzo e coordinamento del Gruppo Bancario Cooperativo ha ridefinito le linee guida di politica creditizia in un quadro macroeconomico generale e di settore che risulta ancora interessato da significativa incertezza. Incertezza indotta principalmente: (i) dalla presenza di un'elevata inflazione, innescata dal forte aumento dei costi energetici e poi propagatasi a quasi tutti gli altri beni prodotti, (ii) dal repentino rialzo dei tassi di interesse di mercato, (iii) dal perdurare del conflitto Russia-Ucraina con le conseguenti sanzioni internazionali che frenano la ripresa degli scambi mondiali, (iv) dall'avvio di un nuovo conflitto in Medio Oriente tra lo stato di Israele e quello palestinese (Gaza in particolare) e non ultimo (v) dall'acquisita consapevolezza a livello internazionale del rischio climatico e relative misure di contrasto.

In particolare, a seguito del progressivo e consistente rialzo dei tassi di interesse e del correlato aumento dei costi dei finanziamenti e le condizioni di offerta più restrittive, si è registrata una contrazione dei prestiti alle imprese e alle famiglie, specialmente dei mutui per acquisto di abitazione.

In tale elevato contesto di incertezza i principali obiettivi dell'attività della Direzione Crediti di Capogruppo possono essere così delineati: (i) ottimizzazione dell'asset allocation del portafoglio in termini qualitativi e quantitativi; (ii) rafforzamento della rete commerciale e riposizionamento della sua operatività creditizia; (iii) la massimizzazione dell'utilizzo delle garanzie pubbliche previste dal Temporary Crisis Framework; (iv) prevenzione del degrado della qualità del credito, nel medio periodo, in particolare sui maggiori gruppi di rischio, forzando al massimo la segmentazione del portafoglio; (v) adozione di un approccio forward looking con l'obiettivo di incorporare le previsioni settoriali e microsettoriali nella valutazione della resilienza delle imprese, attraverso stime prospettiche dei bilanci aziendali; (vi) introduzione di uno scoring per la valutazione del profilo di rischio delle imprese in ambito ESG.

La conseguenza della revisione dei principali obiettivi dell'attività della Direzione Crediti di Capogruppo è stata la modifica delle linee guida di gestione del portafoglio crediti del Gruppo; tale modifica è finalizzata alla valutazione della sostenibilità prospettica del debito da parte delle imprese, tenendo conto di:

- analisi di scenario e valutazione dei tassi di deterioramento e decadimento sui diversi settori;

- valutazioni degli impatti derivanti dall'aumento dei costi energetici e dei tassi di interesse;
- applicazione delle stime settoriali 2023/2024 sui bilanci 2022 e sulle semestrali 2023, delle singole imprese con l'obiettivo di effettuare una proiezione dei cash-flow attesi e quindi di valutare a medio termine la sostenibilità del debito.

Nell'erogazione dei nuovi finanziamenti resta inalterata la massima attenzione alla qualità del credito, alla diversificazione merceologica, territoriale e soprattutto dimensionale. L'aspetto dimensionale è infatti considerato di fondamentale importanza e rappresenta l'architrave della strategia dell'offerta creditizia del Gruppo. La logica del frazionamento del rischio su una moltitudine di piccoli percettori, da sempre la componente principale dell'approccio al credito delle Banche affiliate, è stata rafforzata con l'introduzione delle soglie di rischio e con una prassi operativa perseguita nei rapporti quotidiani tra le strutture corporate del Gruppo e le Direzioni Crediti delle singole Banche affiliate. È stato inoltre dato maggior spazio ai prodotti distribuiti (leasing, factoring, prestiti personali e cessioni del quinto) per via del minor profilo di rischio assunto rispetto ad analoghe operazioni bancarie. Per quanto riguarda la declinazione delle specifiche attività creditizie supportate dal sistema di garanzie pubbliche (Fondo di Garanzia e SACE), si segnala che il Temporary Crisis Framework, varato nel primo semestre 2022 a seguito dell'emergenza innescata dalla guerra russo-ucraina e dal conseguente rialzo dei costi energetici, è stato prorogato fino alla fine del 2023.

Nel corso dell'anno 2023 il Gruppo Cassa Centrale ha continuato a svolgere, nei territori serviti dalle Banche affiliate, un ruolo da protagonista nel supporto alle famiglie e piccole imprese impegnate negli interventi di riqualificazione energetica degli immobili. Grazie a un sistema gestionale proprietario che integra tutte le fasi del processo, dalla prenotazione del diritto alla cessione fino all'acquisto del credito e alla sua successiva compensazione nei versamenti e contributi della Banca, il Gruppo ha saputo dare efficace risposta a una pressante e diffusa richiesta, proveniente sia dai correntisti consolidati sia da molti nuovi clienti. L'operatività del Gruppo ha incluso tutte le tipologie di beneficiari originanti (famiglie, imprese e condomini) e tutte le tipologie di agevolazioni, siano esse riunite sotto le denominazioni generica di Ecobonus (crediti accomunati dalla detraibilità in 10 anni) o di Superbonus (crediti detraibili in 5 anni). L'ampio successo commerciale riscontrato sulle piazze di riferimento ha obbligato alcune banche a integrare la loro tax capacity ordinaria mediante accordi di ri-cessione con soggetti esterni al Gruppo, anche non appartenenti al settore degli intermediari finanziari, finché è stato possibile. Il rapporto con grandi imprese o general contractor è stato limitato a pochi casi, a conferma del ruolo specifico delle Banche di Credito Cooperativo, focalizzato sul servizio della clientela retail e small business dei territori di competenza. Una quota preponderante degli interventi di riqualificazione energetica supportati dalle Banche affiliate non ha dato vita a richieste di assistenza creditizia lungo la fase che separa l'avvio dei lavori dall'incasso del prezzo per la vendita del credito fiscale, a conferma che si tratta prevalentemente di tagli unitari contenuti e che la clientela servita si concentra tra le famiglie con buona disponibilità di risparmio.

Per quanto riguarda l'ambito del credito agevolato Cassa Centrale Banca, nel corso dell'anno 2023, ha sottoscritto:

- una Convenzione con la Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia per conto delle Banche del Gruppo operanti in quella regione per facilitare:
 - la concessione di mutui a tasso agevolato per la costruzione, la riattivazione, la trasformazione, l'ammodernamento e l'ampliamento di stabilimenti industriali e artigianali, per costruzioni navali, per attività turistico-alberghiere e per altre iniziative necessarie allo sviluppo industriale, in conformità alla normativa vigente in materia di Fondo di rotazione per iniziative economiche di cui alla legge 18 ottobre 1955, n. 908;
 - la concessione di finanziamenti agevolati per la realizzazione di iniziative di investimento e sviluppo aziendale, per la capitalizzazione delle imprese aventi forma di società, per il consolidamento di debiti a breve in debiti a medio e lungo termine e per il sostegno di esigenze di credito a breve e medio;
- un Protocollo d'intesa tra AVEPA (Agenzia Veneta per i Pagamenti in Agricoltura), Cassa Centrale e le principali Banche del Gruppo operanti nel territorio regionale del Veneto per l'anticipazione, tramite un finanziamento a condizioni agevolate, dei contributi destinati alle aziende agricole

titolari dei diritti all'aiuto;

- una Convenzione con Finlombarda (Finanziaria della Regione Lombardia) al fine di permettere a Cassa Centrale Banca di assistere le Banche del Gruppo che supportano le imprese operanti in Regione Lombardia, tramite l'utilizzo di strumenti di credito agevolato messi a disposizione dalla Regione;
- un'adesione alla nuova Convenzione Finpiemonte che facilita Cassa Centrale Banca e le Banche affiliate piemontesi nel supporto alle imprese operanti in quella Regione, tramite l'utilizzo di strumenti di credito agevolato messi a disposizione dalla stessa Regione Piemonte;
- un Accordo Quadro tra Cassa Centrale, in rappresentanza delle banche emiliane del Gruppo e Confidi - Fider, relativamente alla possibilità di offrire alle imprese del settore turistico dell'Emilia-Romagna gli "incentivi previsti per lo sviluppo e la qualificazione dell'offerta turistica regionale";
- una Convenzione con Sace per l'utilizzo della Garanzia Sace Green. Garanzia pubblica a prima richiesta che permetterà a tutte le Banche del Gruppo di supportare gli investimenti delle imprese relativi a progetti Green destinati: (i) alla mitigazione dei cambiamenti climatici, (ii) alla protezione delle acque e delle risorse marine, (iii) all'economia circolare, (iv) alla prevenzione e riduzione dell'inquinamento e (v) protezione e ripristino della biodiversità ed ecosistemi.

5.2.1.3 Servizi di Credito al consumo

Il 21 giugno 2023, in linea con le previsioni contenute nell'ambito degli accordi iniziali di joint venture, Cassa Centrale Banca ha perfezionato l'esercizio per l'acquisto da Deutsche Bank della quota azionaria del 40% del capitale di Prestipay S.p.A. Per effetto dell'operazione, Cassa Centrale Banca ha acquisito l'intero capitale sociale della Società di credito al consumo del Gruppo, della quale deteneva già il controllo con il 60% delle quote.

Questa operazione segna un ulteriore importante milestone di un percorso di sviluppo iniziato nel 2018 nell'ambito della partnership commerciale con Deutsche Bank per la distribuzione di prodotti in white label "Prestipay" e proseguito con la costituzione e il successivo avvio operativo di Prestipay S.p.A., nel gennaio 2021.

La Società rappresenta oggi il punto di riferimento per la produzione dei servizi di credito al consumo rivolti alle famiglie clienti delle Banche del Gruppo Cassa Centrale e distribuiti tramite la capillare rete di sportelli sul territorio nazionale e attraverso il canale diretto online.

Relativamente ai risultati conseguiti al 31 dicembre 2023, Prestipay S.p.A. conferma il suo percorso di crescita registrando volumi di produzione complessiva pari a oltre 310 milioni di euro, con un incremento del 19,4% rispetto all'anno precedente ed un consistente aumento del numero di operazioni gestite anche grazie all'introduzione di nuovi prodotti e al rafforzamento del canale diretto.

Risultato ancor più positivo se confrontato con l'andamento del mercato di riferimento Assofin – l'associazione dei principali operatori, bancari e finanziari, del credito al consumo e immobiliare – che ha registrato nel 2023 una contrazione delle erogazioni nel segmento dei prestiti personali del -2,2% rispetto all'anno precedente ¹².

Sul fronte del servizio offerto alle banche partner sono state numerose le innovazioni tecnologiche introdotte dalla Società volte ad efficientare e digitalizzare i propri processi, grazie alle quali è stato possibile, ad esempio, dimezzare le tempistiche di esito sulle richieste di finanziamento rispetto all'anno precedente.

¹² Dati Assofin al 31 dicembre 2023.

È proseguito nell'ambito della contrattualistica l'uso del servizio di firma digitale certificata che ha raggiunto una penetrazione complessiva del 90% sul totale dei contratti, consentendo un importante abbattimento dei consumi di carta e delle relative emissioni di CO₂ equivalenti.

I risultati ottenuti confermano l'impegno di Prestipay al fianco delle banche partner al fine di sostenere le esigenze di accesso al credito delle famiglie clienti in un contesto di mercato nazionale condizionato dall'incertezza del contesto geopolitico, dal perdurare di fenomeni inflazionistici e dall'aumento dei tassi di interesse operato delle Banche Centrali.

Questa congiuntura ha condizionato l'offerta dei principali operatori di mercato, producendo un deciso aumento dei tassi offerti alla clientela, politiche di concessione più stringenti e una contrazione degli importi medi erogati per le tipologie di finanziamento a maggior valore.

Nel contesto descritto, l'agilità e sostenibilità del modello di business e l'elevata industrializzazione dei processi implementati da Prestipay S.p.A., hanno consentito alla Società di adattarsi in modo proattivo al contesto di riferimento, proseguendo in maniera decisa nel percorso di crescita e registrando risultati superiori alle attese del piano industriale e un andamento migliore rispetto al mercato di riferimento.

Al contempo la Società è stata in grado di garantire alle banche partner un moderato impatto sulle condizioni offerte alla clientela e un puntuale presidio del rischio di credito in un contesto di atteso peggioramento dei tassi di default.

In riferimento alle attività interne intraprese da parte di Prestipay nel corso del 2023, si riportano di seguito:

- la diversificazione di iniziative di prodotto a sostegno dell'attività delle banche partner attraverso lo sviluppo di soluzioni innovative in grado di assicurare un'adeguata offerta alla clientela;
- la creazione di una Piattaforma di Valutazione Crediti (PVC) specializzata e personalizzata per la valutazione, la delibera e la liquidazione delle richieste di finanziamento pervenute attraverso il canale diretto online della Società;
- il rilascio in produzione della nuova Area Riservata Clienti dedicata a tutti i titolari di un finanziamento Prestipay, attraverso la quale gli utenti possono gestire la propria posizione e consultare le principali informazioni relative ai prestiti personali in essere;
- l'implementazione, all'interno della nuova area riservata al cliente, di un nuovo servizio di chatbot supportato da intelligenza artificiale in grado di assisterlo in tempo reale nelle principali richieste relative al post-vendita;
- la prosecuzione della partnership tra Prestipay e Udinese Calcio con la finalizzazione dell'accordo di sponsorizzazione del Club bianconero, in qualità di co-sponsor, per la stagione 2023/24.

Prosegue, infine, il percorso della Società teso al rafforzamento della struttura organizzativa interna attraverso l'inserimento di risorse specializzate, sia per rafforzare la struttura commerciale a supporto delle banche partner, sia al fine di supportare lo sviluppo di importanti attività progettuali finalizzate all'ampliamento della gamma di nuovi prodotti e servizi offerti alla clientela, la cui introduzione è prevista nel corso del 2024.

5.2.1.4 - Sistemi di pagamento

Il mercato dei sistemi di pagamento continua a essere interessato da iniziative di forte rinnovamento ed elevata competitività. Si assiste a una diffusione crescente dei pagamenti digitali su canali messi a disposizione dalle banche o soluzioni innovative offerte da nuovi operatori che si affacciano sui mercati. In questo contesto molto dinamico, i Sistemi di Pagamento per il Gruppo Cassa Centrale rappresentano una struttura di servizio e supporto delle Banche del Gruppo e si muovono su cinque diversi ambiti di attività, (i) Regolamenti, (ii) Estero, (iii) Servizi accentrati, (iv) Tesoreria, (v) Monetica, al fine di sviluppare

nuovi servizi da mettere a disposizione delle Banche affiliate, per consentire alle stesse di essere competitive e fidelizzare la propria clientela.

Regolamenti

Il Servizio ha partecipato al progetto dell'Eurosistema "Target 2/T2 Securities Consolidation" obbligatorio per tutti gli aderenti diretti alla piattaforma Target2. Il progetto ha tra i principali obiettivi il miglioramento dei servizi di regolamento Target e della gestione della liquidità operativa a disposizione del sistema bancario europeo, nonché l'incremento degli standard di sicurezza e protezione dei dati.

Il rilascio in produzione con impatto sui processi critici quali la gestione della liquidità operativa del Servizio Tesoreria e i Servizi Regolamenti ed Estero è avvenuto con successo nel mese di maggio 2023 con modalità "big bang" per tutte le banche europee.

Dal punto di vista tecnico è stata attivata la nuova piattaforma europea ESMIG (Eurosystem Single Market Infrastructure Gateway) per l'accesso ai servizi CLM (Central Liquidity Management), RTGS (Real Time Gross Settlement), T2S (Target2Securities) e TIPS (Target Instant Payment Settlement).

Il progetto ha introdotto un nuovo standard operativo (ISO 20022 - formato xml) per lo scambio della messaggistica e nuovi canali di connessione all'infrastruttura europea e questo ha impattato su tutti i sistemi della Banca.

Sono stati avviati i lavori su numerosi progetti trasversali, tra i quali la segnalazione CESOP, riguardante l'invio all'Agenzia delle Entrate di nuovi e specifici flussi informativi in ambito europeo per operazioni transfrontaliere ricorrenti.

Avviate le attività collegate al progetto Data Hub e Data Quality degli archivi delle singole procedure collegate ai processi del Servizio e propedeutici alla realizzazione di funzionalità di reporting payment per la messa a disposizione delle Banche del Gruppo di specifici strumenti di analisi dati dei principali sistemi di pagamento di cui le banche sono utenti.

Proseguono le attività di analisi sul tema "Euro digitale"; in particolare, per quanto riguarda le proposte di regolamento in fase di revisione da parte dei singoli gruppi di lavoro associativi nazionali ed europei.

Il Servizio partecipa al Gruppo di Lavoro Abi per la standardizzazione e la revisione dei livelli di servizio e operatività del settore trasporto valori. Il settore, in seguito al periodo pandemico e alle conseguenze derivanti dalle tensioni internazionali, è particolarmente attenzionato dalla Vigilanza, la quale ha promosso insieme alle associazioni di categoria e alle principali banche italiane un tavolo strutturale per il coordinamento e la condivisione di soluzioni atte a intercettare e prevenire in modalità proattiva le difficoltà manifestate dagli operatori del trasporto valori, introducendo degli standard nazionali e rivedendo gli accordi economici sottostanti.

Le attività di monitoraggio dei servizi esternalizzati (Fei) collegati alla gestione del contante richiedono un impegno crescente in relazione alla diffusione territoriale della rete distributiva, l'ampiezza del network di fornitori e alla numerosità dei caveau di Gruppo ad oggi presenti in tutte le regioni d'Italia.

Il Servizio ha inoltre attivamente partecipato al gruppo di lavoro nazionale costituito in sede ABI per l'adeguamento delle procedure CIT, CAI ed Effetti, a seguito delle numerose moratorie introdotte dai vari provvedimenti normativi conseguenti agli eventi alluvionali della regione Emilia-Romagna.

Le attività di partecipazione ai numerosi progetti collegati all'open banking, alla revisione del regolamento europeo per i pagamenti istantanei, allo schema Request to Pay e alla revisione Psd3 rappresentano importanti elementi di innovazione, con conseguente impegno in termini di effort e risorse dedicate.

Numerose le attività che hanno impegnato il Servizio nella realizzazione di reportistica, relazioni, feedback specifici e di raccolta dati in risposta alle diversificate richieste provenienti dalla Vigilanza, Associazione Bancaria Italiana, Comitati e Funzioni interne alla Capogruppo.

Estero

L'andamento economico dei primi sei mesi del 2023, dopo le turbolenze del biennio precedente, ha permesso ai volumi di pagamenti e operazioni di trade finance di non subire particolari variazioni se confrontati con quelli del primo semestre 2022, con un ampio recupero dei livelli precedenti alla pandemia.

I primi mesi del 2023 sono stati in particolare caratterizzati dalle attività legate alla partenza dei due sopraccitati progetti che hanno modificato profondamente il mondo dei pagamenti esteri (Target2 Consolidation ed ESMIG). Elemento di novità e maggiormente impattante per il Servizio Estero è stata l'adozione dello standard ISO 20022 (formato xml) per tutti i messaggi, tra cui ovviamente i pagamenti, scambiati tramite la nuova infrastruttura.

Parallelamente al progetto T2/T2Securities Consolidation, è stato realizzato il progetto di Swift denominato CBPR+ (Cross Border Payments and Reporting), che porterà tutte le banche a utilizzare lo standard ISO 20022 formato xml anche per i messaggi riferiti ai pagamenti internazionali cross border (Euro non target e divisa) nel periodo intercorrente tra marzo 2023 e la fine del 2025. Cassa Centrale Banca e Allitude hanno ritenuto preferibile evitare il periodo di dualità 2023-2025 (formato MT FIN ISO15022 vs formato XML ISO 20022), optando per l'adozione del nuovo formato xml già da marzo 2023, in concomitanza con il go live del progetto T2 T2S Consolidation. Sulla base dei dati forniti da SWIFT solamente il 15% delle banche mondiali è stato in grado di migrare al nuovo formato già da marzo 2023.

Nei primi mesi dell'anno, in preparazione a questo importante cambiamento nell'ambito dei pagamenti esteri la Capogruppo, in collaborazione con Allitude, ha organizzato tre corsi di formazione dedicati alle Banche del Gruppo, che hanno fatto registrare una grande partecipazione.

Servizi Accentrati

Nel corso del primo bimestre dell'anno si è concluso l'invio della comunicazione dei dati all'Anagrafe dei Rapporti Finanziari secondo il nuovo dettato normativo (provvedimento del Direttore dell'Agenzia delle Entrate di fine maggio 2022).

Il primo semestre del 2023 è stato caratterizzato dalla creazione dell'Ufficio Anagrafe, interno al Servizio, per meglio rispondere alle esigenze organizzative ed operative. È proseguita l'attività di certificazione e omogeneizzazione di attributi anagrafici con conseguente sovrascrittura degli stessi sugli ambienti locali delle Banche affiliate. Tale ambito, in continua evoluzione, rimarrà una delle principali attività sulle quali si concentrerà il neocostituito Ufficio, visti i rilevanti impatti sulla qualità trasversale del dato anagrafico. Procedono inoltre le attività di analisi al fine del completamento del progetto Anagrafe di Gruppo – Standardizzazione – il quale ha come obiettivo la definizione di una struttura tabellare anagrafica univoca a livello di Gruppo oltre alla stesura di processi di censimento anagrafico normalizzati.

Il Servizio è stato inoltre coinvolto nel gruppo di lavoro dedicato agli aggiornamenti della procedura informatica utilizzata nel processo di Spunta Accentrata, la quale permette alle banche aderenti di delegare a Cassa Centrale il raccordo dei movimenti dei conti di corrispondenza e gran parte dell'attività di chiusura di eventuali sospesi.

Tesoreria Enti Pubblici

La Direzione Sistemi di Pagamento include anche l'attività di tesoreria svolta per alcuni enti pubblici del territorio italiano. Al 31 dicembre il numero complessivo degli enti gestiti è pari a 1.026, mentre gli enti dotati di mandato informatico sono 724, a conferma del costante impegno nell'introduzione di modalità più moderne per l'erogazione del servizio.

Monetica

L'attività del Servizio è rivolta al supporto delle Banche del Gruppo e delle banche di Mercato che hanno aderito ai servizi di monetica. Gli Uffici del

Servizio si occupano della gestione dei prodotti che rientrano nel perimetro della monetica: carte di debito, carte prepagate, carte di credito, ATM, POS fisici e virtuali e di tutte quelle attività necessarie per il buon funzionamento degli strumenti e per la prevenzione e gestione delle frodi.

Gestisce inoltre la relazione con le principali controparti: Bancomat SpA per il circuito domestico, Visa e Mastercard per i rispettivi circuiti internazionali, Nexi per l'attività di issuing e acquiring e Worldline per l'accettazione delle carte internazionali sui POS.

Il primo semestre dell'anno è stato caratterizzato dalla realizzazione del progetto denominato "Sunset Maestro" che prevede la dismissione del circuito Maestro e la conseguente impossibilità di emettere o rinnovare carte di debito a valere su tale circuito a partire dal 1° luglio 2023. Le carte di nuova emissione e quelle in scadenza sono state emesse sul circuito Visa (Visa Debit).

Il Servizio ha partecipato attivamente ai diversi progetti che sono stati realizzati e rilasciati nel corso del secondo semestre: in particolare sono state realizzate le carte PagoBANCOMAT Only, disponibili dal mese di novembre 2023, e le Mastercard Debit che affiancheranno le Visa Debit a partire da gennaio 2024. Da segnalare il rilascio di diverse funzionalità sugli ATM al fine di garantire i principali servizi Self Service anche con le carte di debito internazionali.

Numerose le attività che hanno richiesto il coordinamento del Servizio nell'ambito di iniziative di standardizzazione ed efficientamento dei processi gestiti nel sistema informativo (es: OnBoarding Issuing - controllo preventivo saldo carta) e di proposte concordate con i principali partner al fine di migliorare e supportare le banche nello sviluppo della commercializzazione dei prodotti.

Particolarmente impegnativi i lavori che sono stati avviati nel corso del secondo semestre relativi al progetto di riorganizzazione del comparto monetica con un focus particolare sull'attività di acquiring POS. Si è resa necessaria un'attenta e dettagliata analisi delle diverse attività al fine di individuare le migliori soluzioni da porre in essere per meglio soddisfare le richieste delle banche e quindi della clientela.

Al 31 dicembre 2023 le carte di debito co-badged sono 1.444.000, le Visa Debit 247.000, le carte prepagate 438.000, le carte di credito Nexi 500.000, gli ATM 2.272 e i POS 94.100 (82.300 su Gestore Terminali Allitude e 10.600 su GT Nexi che gestisce tecnicamente anche i POS Virtuali 1.200, novembre).

5.2.1.5 Governance e supporto

Anche nel corso dell'esercizio 2023 le Funzioni di Governance e supporto della Capogruppo hanno operato al fine di rafforzare i presidi organizzativi e sviluppare le attività del Gruppo Cassa Centrale.

La **Direzione Pianificazione** gestisce le attività rivolte all'ordinata evoluzione industriale del Gruppo, con una struttura dedicata che si è costantemente occupata di trasferire sulle Banche affiliate le indicazioni operative e strategiche della Capogruppo, assicurandone un'efficace comprensione e realizzazione. Sono in fase di potenziamento gli strumenti e le metriche di supporto al processo di controllo di gestione di Gruppo: elementi che consentiranno un più completo monitoraggio dei flussi di redditività e di costo.

Sono inoltre proseguite le attività rivolte a:

- gestione delle attività finalizzate alla definizione del Piano Strategico 2023-26 di Gruppo;
- supporto nelle attività relative ai progetti di fusione fra Banche affiliate avviati e/o conclusi nell'esercizio;
- sviluppo di una metodologia integrata di tassi interni di trasferimento di Gruppo.

Nel corso del 2023 sono proseguite le attività di rafforzamento della **Direzione Amministrazione e Fiscale** al fine di potenziare ulteriormente i presidi atti a garantire la corretta e tempestiva rappresentazione dei risultati economici e patrimoniali della Capogruppo individuali e consolidati, insieme all'assolvimento dei relativi adempimenti contabili, di vigilanza e di natura tributaria. In tal senso, la Capogruppo ha fornito un importante supporto alle Banche affiliate nella gestione dei processi contabili, fiscali e segnalatici, nonché nelle attività di efficientamento e corretta gestione dei processi di consolidamento dei dati economici e patrimoniali del Gruppo.

La Direzione Information Technology & Security ha fornito un continuo supporto al Gruppo in molteplici progetti e attività orientati sia all'evoluzione e innovazione dei prodotti e servizi per le Banche affiliate e per la clientela, sia all'adeguamento a normative esterne e alle attese dell'Autorità di Vigilanza.

L'azione del Servizio Governo ICT si è mossa lungo due direttrici principali: quella regolamentare e quella strategica. In ambito regolamentare si è proseguito con l'emanazione e l'accompagnamento all'adozione del framework normativo interno, con l'obiettivo di adeguare l'ICT di Gruppo alla sempre crescente pressione normativa e abilitare un'efficace gestione dei controlli e dei rischi ICT; in tale ambito si segnalano, per rilevanza, le attività di presidio del piano di rimedio conseguente alla verifica ispettiva on-site da parte di BCE in materia di rischio informatico, nonché le attività svolte in riferimento all'adeguamento al 40° aggiornamento della circolare Banca d'Italia n. 285/2013. In ambito strategico si è provveduto all'aggiornamento del Piano Strategico ICT per il periodo 2023-2026, redatto in continuità con il precedente Piano Strategico ICT e alla luce del nuovo Piano Strategico di Gruppo, proseguendo con le attività di esecuzione e monitoraggio delle relative iniziative atte a supportare i processi di digitalizzazione e l'evoluzione del sistema informativo con l'obiettivo di garantire standard di servizio elevati e innovativi a soci e clienti.

Il Servizio Governo ICT ha inoltre contribuito, per quanto di competenza, alle rilevazioni CIPA (Convenzione Interbancaria Per l'Automazione).

Con l'intento di cogliere spunti per la definizione e l'esecuzione delle iniziative strategiche, rafforzando le sinergie con istituti internazionali e di ricerca, Cassa Centrale Banca partecipa attivamente ai lavori coordinati dal consorzio internazionale BIAN e agli Osservatori Architetture IT e Information Governance di AbiLab.

Il Servizio Information Security, in collaborazione con il Servizio Cyber Security Operations di Allitude, ha predisposto il Piano Strategico di Sicurezza Pluriennale 2023-2026 che costituisce aggiornamento del Piano Strategico di Sicurezza Pluriennale 2022-2025, tenendo in considerazione l'evoluzione del contesto esterno e interno al Gruppo Cassa Centrale, il Piano Strategico di Gruppo e in sinergia con il Piano Strategico ICT. Proprio in considerazione del panorama cyber e in linea con le evoluzioni normative, sono state definite due ulteriori roadmap di sicurezza relative agli ambiti della Business Resilience e della Sicurezza Fisica, andando così ad estendere il perimetro di presidio della sicurezza di Gruppo.

Il Servizio Information Security ha portato avanti e avviato una serie di progettualità sia in ambito di governo che di indirizzo dell'architettura di sicurezza e di sviluppo sicuro delle soluzioni ICT (cosiddetta security by design). Tali iniziative si pongono l'obiettivo di aumentare la maturità dei processi e dei presidi di sicurezza e favorire la riduzione dei rischi cyber a livello di Gruppo, anche attraverso un coinvolgimento sempre più attivo delle Banche affiliate tramite i rispettivi referenti di Sicurezza Informatica. Anche l'ambito della sicurezza delle terze parti è oggetto di specifiche attività di evoluzione volte a rafforzare il presidio sulle forniture e sui fornitori di servizi ICT, nel contesto del più ampio framework di Gruppo della gestione del rischio delle terze parti. Nel 2023 sono proseguite anche le iniziative di formazione e sensibilizzazione sulla sicurezza dell'informazione sia verso i dipendenti del Gruppo sia verso la clientela. Riguardo quest'ultimo ambito il Gruppo ha partecipato alla campagna di security awareness "CYBERSICURI - Impresa possibile" promossa dal CERTFin (CERT Finanziario Italiano) insieme ad altri Istituti, Banca d'Italia, ABI, Ivass, Polizia di Stato e con il patrocinio di GPDP (Garante per la Protezione dei Dati Personali) e ACN (Agenzia per la Cybersicurezza Nazionale). Inoltre, Cassa Centrale Banca ha partecipato attivamente al CERTFin in qualità di membro del Comitato Direttivo, al Cybersecurity Hub organizzato dal Cetif (Centro di ricerca dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano) in qualità di membro dello Steering Committee, all'OSSIF (Centro di Ricerca dell'ABI sulla Sicurezza Anticrimine) e ha rinnovato la propria adesione al Clusit (Associazione Italiana per la Sicurezza Informatica) e al CSIRT Italia istituito presso l'ACN.

Sono proseguite le progettualità di natura tecnica in sinergia con il Servizio Cyber Security Operations di Allitude, finalizzate all'evoluzione dei presidi in ambito cybersecurity in relazione ai processi di threat Intelligence, endpoint detection and response, identity governance, incident management, antifrode e data classification & protection. Particolare rilievo è stato dato allo sviluppo dei servizi di sicurezza a beneficio delle legal entities del Gruppo, con il rilascio di quattro servizi a inizio 2023 e la predisposizione di un ulteriore servizio di prossima attivazione.

In ambito specificatamente normativo, il Servizio Information Security ha partecipato per quanto di competenza alla gap analysis e alla pianificazione delle attività inerenti all'adeguamento al 40° aggiornamento della circolare Banca d'Italia n. 285/2013, effettuando con l'occasione una revisione complessiva della Policy di Gruppo in materia di Sicurezza delle Informazioni. È inoltre proseguita l'attività di coordinamento, da parte del Servizio Information Security, delle iniziative di adeguamento al Regolamento (UE) n. 2022/2554 (c.d. Regolamento DORA), secondo una roadmap strategica di interventi definita con il coinvolgimento delle strutture di Cassa Centrale Banca e Allitude maggiormente impattate.

La **Direzione Operations** ha proseguito l'erogazione del proprio supporto alle progettualità aziendali in molteplici ambiti afferenti al comparto business, governo e supporto, rischi e controlli. In merito al programma di trasformazione digitale, sono proseguite le attività progettuali definite, incluso il supporto per l'adozione e la diffusione degli strumenti di firma elettronica da parte delle banche (in primis, Firma Grafometrica) e l'evoluzione del canale di mobile banking (Inbank app) dedicato alla clientela privata che ha visto nel corso del periodo un percorso di progressivo ampliamento delle funzionalità sulla versione attuale dell'app in vista di un rinnovamento complessivo nel corso del prossimo anno. Prosegue inoltre l'iniziativa progettuale in collaborazione con alcune Banche affiliate per la definizione del modello di contact center, per la scelta del partner e dell'annessa soluzione tecnologica finalizzata alla gestione del traffico inbound e outbound con la clientela. Nell'ambito dell'aggiornamento del Piano Strategico di Gruppo è stato inoltre sviluppato ed evoluto il programma di trasformazione digitale, con attuazione delle relative iniziative. Al fine di efficientare il presidio e l'armonizzazione della gestione della domanda di iniziative progettuali è stata aggiornata la normativa interna di riferimento, attivando inoltre il monitoraggio periodico delle iniziative rilevanti con relativa informativa periodica alle Direzioni e agli Organi aziendali. Proseguono gli interventi di adeguamento alle normative esterne al fine di recepire le nuove disposizioni tempo per tempo emanate (es. 40° Aggiornamento Legge 285).

Nell'ambito del Governo Servizi, durante il 2023 sono state proseguite iniziative volte a rinforzare il presidio di coordinamento e supporto alla guida strategica dei back office amministrativi e bancari di Allitude. In particolare, ci si è dotati di processi e strumenti atti a definire obiettivi misurabili di performance dei back office, sia da un punto di vista di efficienza/efficacia che di sviluppo dell'offerta per il Gruppo, al fine di indirizzare in logica di miglioramento nel continuo il beneficio generato a livello complessivo. Prosegue inoltre il contributo di metodo e di competenza sull'identificazione e sulla guida delle iniziative di maggior priorità per i back office Allitude, garantendo pieno allineamento e integrazione con gli obiettivi di piano strategico di Gruppo. A tal proposito, si evidenzia come nel corso dell'anno siano stati attivati numerosi tavoli di lavoro con Banche del Gruppo volti, ad esempio, all'ottimizzazione dei processi, mettendo a fattor comune le esperienze già maturate.

Inoltre, in coerenza con la volontà strategica di stabilire una sede della Capogruppo a Milano, è stato identificato l'immobile iconico che svolgerà tale funzione, la cui attivazione e inaugurazione è prevista nel corso del primo semestre 2024.

In ambito Cost Management e Procurement sono proseguite le attività di supporto e coordinamento per l'utilizzo nel contesto del Gruppo della piattaforma tecnologica Ivalua, dedicata alla gestione del "ciclo passivo". E' inoltre proseguita l'attività di assistenza e di consolidamento della piattaforma e dei nuovi processi relativi al ciclo di gestione della spesa di Cassa Centrale Banca, nell'ambito di un percorso volto alla loro estensione a livello di Gruppo. Per quanto attiene alle attività negoziali, è stato presidiato il rinnovo dei convenzionamenti di Gruppo in scadenza, avviando, al contempo, le iniziative a piano in logica di ottimizzazione dei costi e dell'approvvigionamento di prodotti e servizi. Tale piano tiene in considerazione le opportunità ed esigenze individuate a livello di Gruppo, anche attraverso tavoli di lavoro periodici di confronto con le banche. La valutazione dei risultati a fine anno conferma un sostanziale allineamento dei risultati ottenuti rispetto a quanto pianificato.

L'Area Affari Societari e Partecipazioni della Direzione General Counsel ha garantito il supporto operativo ed amministrativo alle attività del Consiglio di Amministrazione e dei Comitati Endoconsiliari della Capogruppo ¹³ nonché all'esercizio di autovalutazione degli stessi e alla valutazione di idoneità ex art. 26 TUB dei responsabili delle principali funzioni aziendali.

Ha supportato le Banche affiliate e Società del Gruppo fornendo consulenza su aspetti di governo societario, incluso l'ambito dei soggetti collegati e conflitti di interesse, oltre che nel processo di valutazione ex art. 26 TUB della sussistenza dei requisiti e criteri di idoneità in capo agli esponenti aziendali del Gruppo.

L'Area ha coordinato le attività di revisione, in parte ancora in corso, della regolamentazione di Gruppo in tema di c.d. alta governance delle Affiliate e di rafforzamento e consolidamento dei presidi procedurali ed informatici per la gestione delle operazioni con soggetti collegati e dei conflitti di interesse.

L'Area Legale della Direzione General Counsel ha supportato le Società del Gruppo e le Banche affiliate in tutti gli aspetti connessi alla contrattualistica, alla gestione dei reclami e delle cause in corso con attività di consulenza. Ha coordinato l'entrata in vigore del nuovo Regolamento di Gruppo per la trattazione dei reclami, applicato a livello di Gruppo a partire dal 1° giugno 2021. Due aggiornamenti di tale regolamento sono stati adottati dal Consiglio di Amministrazione di Capogruppo il 16 dicembre 2021 e il 14 aprile 2022; quest'ultimo trasmesso a giugno 2022 alle Banche affiliate e alle Società rientranti nel perimetro di vigilanza consolidata di Gruppo per la sua adozione ed entrata in vigore dal 1° luglio 2022.

È stata altresì coordinata l'entrata in vigore della nuova Procedura di Gruppo per la trattazione dei reclami, approvata in data 16 dicembre 2021. In data 28 aprile 2022 è stato approvato un aggiornamento della suddetta procedura, trasmessa alle Banche affiliate e alle Società rientranti nel perimetro di vigilanza consolidata di Gruppo per la relativa adozione ed entrata in vigore dal 1° luglio 2022.

L'Area Legale si è occupata, infine, di coordinare l'entrata in vigore del nuovo Regolamento di Gruppo per gestione del contenzioso passivo, approvato dal Consiglio di Amministrazione di Capogruppo il 28 aprile 2022, e la cui applicazione è avvenuta a livello di Gruppo a partire dal 30 giugno 2022. L'Area Legale ha messo a disposizione delle Banche affiliate e delle Società del Gruppo, a partire dal 1° luglio 2022, un software informatico che consente il censimento, la gestione e il monitoraggio dei contenziosi nonché delle procedure di risoluzione alternativa delle controversie (in particolare ABF e ACF) e, ove previsto dal Regolamento, l'intervento della Capogruppo tramite il relativo supporto e coinvolgimento nella trattazione delle controversie.

Le caratteristiche del tutto originali del Gruppo Bancario Cooperativo nel panorama nazionale richiedono il consolidamento degli investimenti nella comunicazione e nelle relazioni con i media, e, nei casi in cui sia funzionale, il coordinamento delle attività riferite ai Rapporti Istituzionali delle Banche affiliate e delle Società controllate. Sotto questi aspetti, nel 2023, sotto il coordinamento della **Direzione ESG e Rapporti Istituzionali**, si sono ulteriormente strutturate le attività svolte sia dalle Banche affiliate sia dalla Capogruppo.

In particolare, le attività si sono concentrate su:

- seguire i principali dossier di revisione della normativa e della regolamentazione in ambito bancario, finanziario e assicurativo, anche in raccordo con le associazioni di categoria del credito e della cooperazione, per rappresentare le peculiarità e le esigenze del sistema bancario cooperativo;
- fornire assistenza alle attività del Comitato Rischi e Sostenibilità per le tematiche di competenza;
- approfondire e interpretare la produzione normativa e regolamentare in tema di sostenibilità/ESG, che sta interessando trasversalmente l'approccio

¹³ In particolare, nel corso dell'esercizio 2023 il Consiglio di Amministrazione si è riunito 23 volte, il Comitato Rischi e Sostenibilità 18 volte, il Comitato Nomine 20 volte, il Comitato Remunerazioni 12 volte, il Comitato Amministratori Indipendenti 9 volte.

strategico e operativo delle banche, intrattenendo costruttive relazioni con gli organi di vigilanza e controllo preposti; valorizzare in comunicazione esterna il percorso di sostenibilità intrapreso dal Gruppo, attribuendo nel contempo la giusta evidenza alle caratteristiche distintive;

- accreditare il Gruppo come realtà con caratteri distintivi all'interno del panorama bancario, valorizzando gli obiettivi di sviluppo sostenibile e i principi e i valori della Cooperazione mutualistica di credito;
- migliorare ulteriormente, secondo un approccio costante e graduale, la visibilità del Gruppo verso l'esterno anche attraverso i social network, coordinando l'attività di valorizzazione delle diverse iniziative attivate dal Gruppo e la comunicazione delle Banche affiliate su questi canali. In particolare, la Capogruppo continua a registrare un costante aumento di visibilità del suo profilo LinkedIn, con un numero di follower che ha superato quota 34 mila;
- proseguire la collaborazione con Euricse, Istituto di ricerca specializzato nelle tematiche della cooperazione e dell'impresa sociale. In particolare, è stata riproposta l'indagine sulle Banche affiliate funzionale a mettere in circolo le buone pratiche sulle tematiche ambientali e sociali;
- monitorare l'andamento del Piano di Sostenibilità 2022-2025 di Gruppo ed emanare il Regolamento di Gruppo in ambito Sostenibilità;
- approvare il Piano di Sostenibilità 2023-2026, come maggiormente dettagliato nel paragrafo dedicato al paragrafo 8.8.

5.2.2 Servizi ICT e back office

Nell'ambito della Direzione ICT di Allitude si è proseguito nel processo di consolidamento delle attività di integrazione operativa e di trasformazione organizzativa. In ambito progettuale, nel corso del primo semestre 2023 sono state realizzate iniziative in base alle esigenze formulate dalle competenti strutture di Cassa Centrale Banca. Tali esigenze sono state formalizzate nel documento di Piano Operativo ICT 2023 e approvate dai competenti organi deliberanti.

Parallelamente agli sviluppi in house di nuovi contenuti sul sistema informativo di Gruppo si è provveduto a selezionare e acquistare alcune soluzioni innovative di mercato per far fronte ad alcune nuove esigenze specialistiche emerse, ad esempio in ambito credito e AML.

Le progettualità inserite a Piano Operativo ICT 2023 sono coerenti con le linee evolutive previste dalla strategia del Gruppo Cassa Centrale e possono essere sintetizzate nei seguenti ambiti:

- **omnicanalità:** evoluzione dei sistemi e degli strumenti di autenticazione; sviluppo dei servizi digitali dedicati alla clientela finale (in particolare per i canali mobile e internet banking); esecuzione dei processi di modernizzazione delle piattaforme a favore degli utenti interni ed esterni, con l'avvenuto rilascio nel corso del 2023 di nuove importanti funzionalità, fra cui la SCA biometrica nell'attuale App Inbank, e lo sviluppo della nuova App modernizzata il cui rilascio è pianificato per il primo semestre 2024; digitalizzazione dei processi di onboarding dei clienti prospect; avvio delle attività per la definizione di un Design System di Gruppo; avviati centri di competenza in ambito Automation (DPA/RPA) e Design System;
- **sistema informativo bancario:** standardizzazione dei processi e delle configurazioni del sistema informativo (anagrafe, trasparenza, garanzie e linee di credito); evoluzione dei diversi moduli applicativi sulla base delle priorità del business (dematerializzazione dei processi di vendita per l'efficientamento dell'offerta in sede e fuori sede) e delle esigenze di adeguamento normativo in ambito finanza, credito, antiriciclaggio e sistemi di pagamento; completamento dello studio di fattibilità e avvio della fase di analisi e realizzazione della nuova Pratica Elettronica di Fido di Gruppo (PEF); per il programma di Core Banking Modernization, dopo il rilascio delle prime applicazioni pilota sono state avviate le progettualità previste a piano relativamente ai seguenti ambiti: moduli trasversali, sistemi referenziali e finanza;
- **data management e analytics:** evoluzione architettuale dell'ambito Data Warehouse con popolamento progressivo della nuova architettura basata sul layer di Data Hub e dismissione progressiva delle funzionalità su vecchia architettura; predisposizione dell'infrastruttura per rendere dispo-

nibile agli utenti un prodotto di business intelligence con funzionalità di self BI per renderli autonomi nella consultazione delle varie basi dati; ampliamento della base dati informativa disponibile a copertura dei processi bancari; evoluzione del framework di data governance con l'introduzione di business glossary e l'estensione dell'enterprise data catalogue, progressivamente arricchiti con i contenuti delle varie basi dati; potenziamento della dashboard di data quality con l'implementazione di nuovi set di controlli e sviluppo di una dashboard di data observability per monitorare la filiera del dato; predisposizione di un datamart commerciale dedicato alla "customer insight", abilitante la creazione di dashboards di Business Intelligence che verranno distribuite alle banche utenti;

- **sistemi di sintesi:** indirizzamento degli adeguamenti del motore di calcolo rating e dei sistemi EWI (Early Warning Indicator) / EWS (Early Warning System) al nuovo regolamento del credito di Gruppo; prosecuzione delle attività di presa in carico e integrazione delle applicazioni di sintesi di terze parti (AML T&M, ERMAS, Regtech, Rating, IFRS9, Rischio ICT e Reputazionale, etc.); conclusione della migrazione alla nuova piattaforma delle segnalazioni di vigilanza individuali e attivati i tavoli di lavoro per l'analisi delle progettualità inerenti all'evoluzione delle segnalazioni in ambito prudenziale Basilea 4;
- **tecnologia/infrastrutture:** completato il consolidamento dei data center in ottica di efficientamento e di riduzione del rischio; technology refresh delle componenti hardware che trovano sul mercato soluzioni più moderne e performanti; introduzione del servizio tecnologico di hosting a favore delle banche utenti; conclusione delle attività progettuali che mirano al rilascio di una prima versione del servizio di gestione dei posti di lavoro delle banche utenti e avviamento delle banche pilota; completamento della fase progettuale per l'introduzione di un ulteriore servizio di gestione dell'informatica distribuita, quale la gestione della rete locale della Banca utente; avvio del percorso di cloud journey per la definizione della politica e del framework architetturale e dei modelli operativi di governo per l'adozione del cloud pubblico; completamento della definizione delle linee guida ESG per l'ICT;
- **governance e processi:** a seguito della verifica ispettiva on-site da parte di BCE in materia di rischio informatico, che ha interessato il Gruppo Cassa Centrale nel 2022, sono proseguite le iniziative di irrobustimento dei processi di gestione dell'ICT in coerenza con il piano di rimedio definito a luglio 2023 e volto a soddisfare le attese dell'Autorità di Vigilanza.

Nel corso del 2023 la Direzione Servizi di Allitude ha proseguito il proprio programma evolutivo con l'obiettivo di rafforzare il proprio ruolo di outsourcer di Gruppo, in particolare attraverso l'incremento dei volumi gestiti e lo sviluppo di nuovi servizi amministrativi e di back office, in linea con le esigenze del Gruppo Cassa Centrale. In tale ambito sono stati conclusi i tavoli verticali di confronto con un primo panel di banche per l'analisi e la comprensione dei relativi modelli operativi e organizzativi in essere per la gestione dei back office al fine di progettare, realizzare e promuovere nuovi servizi e – al contempo – è stata definita una strategia preliminare di efficientamento a livello di Gruppo, in particolare tramite un percorso di accentramento verso Allitude o altri fornitori.

In merito all'ampliamento dell'offerta di servizi sono state avviate diverse iniziative, tra cui il rilascio dei seguenti servizi:

- back office Credito: gestione immobili e perizie e cancellazione/rinnovi ipoteche;
- back office Finanza: gestione fondi;
- back office Fiscalità: gestione adempimenti IVA;
- back office Incassi, Pagamenti e Monetica: segnalazione AdE bonifici fiscali, trasferibilità attiva e passiva, gestione materialità Telepass e token.

Inoltre, è stato effettuato un benchmark di comparazione dell'offerta attuale rispetto ai principali comparabile di mercato volto sia all'individuazione di ulteriori spunti di ampliamento del catalogo, sia all'esternalizzazione di alcune attività verso provider terzi in logica business-case driven, sia alla riduzione del cost-to-serve valorizzando le competenze già disponibili all'interno del Gruppo.

È inoltre in corso il programma di incremento della produttività e dell'efficienza operativa nell'erogazione dei servizi di back office, attraverso l'introduzione di nuovi strumenti tecnologici (Process Automation) e leve organizzative. A seguito della realizzazione di uno studio di fattibilità su tecnologie di robotizzazione e orchestrazione dei processi, realizzato in stretta collaborazione dalla Direzione Servizi e dalla Direzione ICT, sono stati effettuati i primi rilasci di processi automatizzati negli ambiti Incassi, Pagamenti e Monetica, Gestione Amministrativa del Personale, Contabilità e Bilancio e Finanza accentrata dei back office di Allitude, conseguendo i primi benefici in termini di incremento delle performance. L'iniziativa è proseguita per tutto il 2023 e sarà un volano per avviare lo scale-up tecnologico anche su altri ambiti funzionali di Gruppo, facendo leva sulle esperienze maturate sui processi di Allitude.

Inoltre, viene costantemente aggiornato lo strumento tattico (c.d. Operations Tracker) di monitoraggio delle performance operative dei processi di back office della Direzione Servizi Allitude, con l'obiettivo di introdurre logiche di miglioramento continuo dell'efficienza e qualità dei servizi attraverso l'analisi dei dati raccolti (e.g. economici, volumetrici e di produttività).

Importante è stata inoltre l'attività di sviluppo collegata alle esigenze di implementazione della regolamentazione e dei controlli di Capogruppo, che ha visto Allitude impegnata su un doppio fronte: quello di provider delle soluzioni informatiche a supporto dell'operatività delle Società del Gruppo e quello di Società che deve adeguare le proprie pratiche interne ai nuovi requisiti regolamentari, coniugandole con l'efficacia dei processi interni e con la propria struttura organizzativa.

5.2.3 - Servizi di leasing

L'offerta dei servizi in ambito leasing, nella sua completa accezione di leasing finanziario e operativo, consente al Gruppo Cassa Centrale Banca di rafforzare la gamma di servizi offerti nel territorio, attraverso le convenzioni specifiche stipulate con le Banche del Gruppo Cassa Centrale per la distribuzione del prodotto.

Claris Leasing S.p.A., attraverso i propri servizi di locazione finanziaria, intende accompagnare gli investimenti delle piccole e medie imprese clienti delle Banche affiliate al Gruppo con un impegno sempre crescente per rispondere alle nuove sfide del mercato.

Il contesto di mercato domestico vede, nel corso dell'esercizio, una tendenziale stagnazione del livello di attività economica condizionata anche dalle continue tensioni sul fronte geopolitico e dal perdurare di significative criticità sui mercati, in particolare quello dell'energia, con tensioni sulle catene di fornitura delle materie prime che hanno contribuito ad innescare fenomeni inflattivi. In tale scenario, il settore del leasing in Italia ha comunque registrato una dinamica di crescita positiva, con volumi di nuovo stipulato in aumento per l'effetto trainante delle operazioni di noleggio a lungo termine nel comparto dei beni targati. Sterilizzando questa componente, il mercato mostra invece una dinamica in contrazione rispetto al medesimo periodo dello scorso esercizio.

L'andamento del mercato si riflette anche sui dati consuntivi registrati dalla Società, che pur in linea con le aspettative, scontano un rallentamento rispetto al precedente esercizio a causa anche delle criticità congiunturali indicate.

Claris Leasing, tramite i collocamenti effettuati dalla rete distributiva delle Banche affiliate al Gruppo Bancario Cooperativo, ha concluso nell'anno oltre 1.400 nuovi contratti di leasing finanziario per complessivi 304 milioni di Euro di nuovi investimenti. Rispetto ai dati di fine 2022 si rileva una riduzione di circa l'8% nei volumi dello stipulato. Coerentemente con le dinamiche di settore, la contrazione registrata nel 2023 ha interessato in particolare il comparto dei beni strumentali e del leasing immobiliare, mentre è risultata in crescita la dinamica del leasing targato. Dal punto di vista commerciale, la Società esprime massima sensibilità verso le iniziative progettuali attente alla salvaguardia ambientale, in conformità con le politiche comunitarie e nazionali indirizzate a valorizzare gli investimenti nel settore della green economy e delle politiche di Gruppo in ambito ESG (Environmental, Social and Governance). Questi indirizzi caratterizzano peraltro anche il programma di sviluppo declinato nel piano strategico della Società.

Per quanto concerne la qualità degli attivi, in linea con l'obiettivo del Gruppo Cassa Centrale, è proseguita la tendenziale riduzione delle esposizioni non performing attraverso una strategia di dismissioni gestita direttamente dalla Società. L'indice NPL ratio lordo si è attestato a dicembre 2023 al 3,2%, in deciso miglioramento rispetto al 4,6% di dicembre 2022 e al 7,2% della fine dell'esercizio 2021. Supportata da una prudente politica di accantonamenti, l'incidenza delle esposizioni deteriorate nette sul monte totale dei crediti leasing è pari a circa 1,0%, in contrazione rispetto al valore rilevato al 31 dicembre 2022, pari al 1,6%, e al 2,2% dell'anno 2021. In linea con le direttive di Capogruppo si è giunti inoltre a una copertura delle sofferenze che supera il 95%.

Nell'esercizio, Claris leasing S.p.A. ha registrato un utile netto pari a 11,2 milioni di Euro.

Claris Rent S.p.A. integra l'offerta commerciale del Gruppo Cassa Centrale, per il tramite rilevante dei canali distributivi delle Banche affiliate, con servizi di locazione operativa su beni strumentali e noleggio a lungo termine di autovetture in partnership con LeasePlan.

L'esercizio 2023 ha confermato le criticità congiunturali che già avevano caratterizzato il primo triennio di vita dell'azienda. La società ha infatti operato durante una fase congiunturale piuttosto complicata, prima a causa della pandemia, poi per le forti turbolenze sul fronte geopolitico e le tensioni sul fronte macroeconomico. Il combinarsi di diversi fattori destabilizzanti, quali ad esempio, la carenza di microchip che ha condizionato la produzione dei mezzi per la mobilità, le carenze nella disponibilità di materie prime e le difficoltà nel comparto della logistica, dei trasporti marittimi e ferroviari causa le tensioni geopolitiche, con i conseguenti effetti negativi sulla disponibilità dei beni da noleggiare, hanno generato significative criticità sul piano della proposta commerciale di Claris Rent S.p.A.

I summenzionati fattori critici, rispetto al più generale mercato, hanno esercitato sulla società un maggior freno allo sviluppo commerciale; infatti, essendo di recente costituzione, la stessa non ha potuto agire su un proprio significativo bacino di clienti, ai quali proporre, ad esempio, un prolungamento dei noleggi nell'attesa dei dilatati tempi di consegna delle nuove autovetture.

Per limitare gli effetti relativi alle criticità nella consegna delle auto e nella gestione del servizio di assistenza, sono state attivate azioni commerciali volte ad indirizzare le scelte della clientela su prodotti con minori problemi di approvvigionamento, e sono in corso valutazioni per una rivisitazione della gestione operativa che consenta di sopperire alle difficoltà del settore.

Relativamente alla proposta commerciale di prodotti locativi, è già stata avviata nel recente passato una campagna di convenzionamento delle BCC del Gruppo Cassa Centrale disponibili a promuovere i prodotti rent ai clienti del proprio portafoglio, con l'obiettivo di percepirne e anticiparne le necessità. Al 31 dicembre 2023, sono 44 le Banche affiliate del Gruppo che hanno sottoscritto la convenzione.

Proseguono le campagne promozionali e di comunicazione condivise con le banche convenzionate per aumentare la fidelizzazione del cliente. Tali attività sono supportate dallo slogan "La tua auto la scegli in Banca" e dall'utilizzo di vetrine web dove vengono esposte le offerte commerciali di Claris Rent.

Nel corso dell'esercizio, la Società ha perfezionato 153 nuovi ordini di noleggio di autovetture a lungo termine con corrispettivi determinati da provvigioni aventi manifestazione economica anche futura (risultato che sconta peraltro la mancanza di veicoli da immatricolare) ed ha stipulato 627 nuovi contratti di locazione operativa, mentre il risultato di periodo permane negativo per 333 mila Euro circa penalizzato anche dalle conseguenze della complicata congiuntura economica e delle criticità precedentemente menzionate.

L'offerta di servizi in ambito leasing viene integrata dall'accordo di collaborazione tra la Capogruppo e Fraer Leasing S.p.A. appartenente al Gruppo francese Société Générale. Nel corso dell'anno 2023 tale accordo ha permesso di stipulare presso la rete distributiva del Gruppo Bancario Cooperativo 714 contratti per un ammontare totale di circa 101,7 milioni di Euro.

5.2.4 - Servizi assicurativi

L'esercizio 2023 si caratterizza per un crescente sviluppo della capacità di offerta assicurativa da parte delle banche aderenti in collaborazione con Assicura Agenzia S.r.l. e con la controllata Assicura Broker S.r.l. che ha permesso di esprimere, grazie al consolidamento delle relazioni con i distributori e con le Compagnie del Gruppo Assimoco, andamenti più favorevoli rispetto a quelli registrati dal mercato nazionale.

In particolare, si è rafforzata, anche per effetto di una maggiore consapevolezza della crescente esposizione ai rischi, conseguente alla diffusa preoccupazione per gli effetti dei cambiamenti climatici, delle crisi geopolitiche, delle dinamiche demografiche e degli andamenti dei tassi, la propositività nel comparto protection, attestata da 113.173 nuovi contratti (+30% rispetto al medesimo periodo dell'anno precedente) per effetto della crescita del +34% dei premi relativi alle polizze rami elementari a tutela del patrimonio e della persona e all'RC Auto (+66%); va segnalata la significativa crescita del +46% della sottoscrizione delle polizze da parte delle PMI – ambito per il quale vi sono forti prospettive di sviluppo anche in previsione dell'entrata in vigore dell'obbligatorietà delle coperture degli eventi catastrofali – e dei comparti infortuni (+39%) e malattie (grazie al raddoppio dell'adesione dei fondi sanitari a seguito dell'attivazione dell'accordo con Cooperazione Salute). Mentre vi è stato un lieve rallentamento nel collocamento delle polizze CPI (-2%), che, peraltro, se correlato alla contrazione stimata nella misura del 10% dell'erogazione dei mutui, testimonia un aumento dell'abbinamento di dette coperture ai finanziamenti.

Il comparto Vita è stato fortemente condizionato sia dal repentino rialzo dei tassi, che dalla crisi di fiducia dei risparmiatori originata dal commissariamento di Eurovita S.p.A., definitivamente superata con l'attuazione del piano di salvataggio da parte di cinque primarie compagnie assicurative italiane e delle banche distributrici – cui ha aderito Cassa Centrale Banca – a tutela degli investitori, e con la prossima probabile costituzione di un Fondo di Garanzia a maggiore protezione dei contraenti e beneficiari di polizze vita, ancorché l'indice solvency medio del mercato sia superiore di 2,6 volte il minimo previsto.

Ne è derivato, da un lato, un calo del -18% dei premi di nuova produzione (particolarmente accentuato nelle polizze multiramo -25% contrapposto ad una sostanziale conferma della sottoscrizione delle gestioni separate) e, dall'altro, un rilevante incremento dei riscatti (passati da una media di annua di circa 300 milioni di Euro a sfiorare i 515 milioni di Euro nel 2023), determinando una contrazione della raccolta netta che si attesta a +26,8 milioni di Euro, a fronte dell'andamento negativo registrato dal mercato che a settembre ha registrato un saldo negativo tra entrate ed uscite per 15,5 miliardi di Euro.

Complessivamente la nuova produzione alla fine di dicembre registra 215.096 nuovi contratti (+9%) a fronte di oltre 775 milioni di Euro di premi (-14%).

Per supportare le banche nello sviluppo della capacità – ancora eterogenea tra diversi istituti – di intercettare le esigenze dei clienti, oltre ad erogare percorsi formativi mirati ad accrescere la professionalità e la competenza della rete, sarà determinante l'attivazione dello strumento informatico di consulenza assicurativa, per contrastare la bassa consapevolezza dei rischi, attestata dall'elevata sottoassicurazione sia delle famiglie che delle imprese, quantificando le possibili conseguenze negative del non presidiare adeguatamente l'area protezione, analizzando individualmente la portata delle prestazioni erogabili dal sistema pubblico, ed elaborando proposte di copertura personalizzate.

Parallelamente, è proseguito l'aggiornamento del catalogo prodotti Sicuro, attuando le condizioni migliorative negoziate con il Gruppo Assimoco in occasione della sottoscrizione dell'accordo di partnership. Ciò ha permesso di inserire, tra l'altro, le coperture catastrofali nella polizza Assihome, e, in un prossimo futuro, di integrare l'offerta delle soluzioni assicurative a favore delle aziende con strumenti di welfare aziendale, ma ci ha anche consentito di attivare garanzie di rendimento nei prodotti di investimento per aumentare l'attrattività delle soluzioni investimento assicurative.

L'assistenza prestata nella gestione dei sinistri – da sempre strategica per rafforzare la fidelizzazione della clientela attraverso servizi efficienti ed innovativi – è stata condizionata dallo straordinario incremento di denunce determinato da eventi naturali di eccezionale gravità che si sono abbattuti nei mesi estivi sui nostri territori, cui si è aggiunta la fisiologica crescita conseguente all'aumento del portafoglio in gestione, determinando un incremento del +62% del

numero di pratiche, attestatesi ad oltre 36 mila. Anche per far fronte al possibile ripetersi di situazioni eccezionali saranno prossimamente attuate alcune innovazioni volte a razionalizzare ed efficientare l'operatività.

Parallelamente, sono proseguite le attività finalizzate a razionalizzare e facilitare la relazione con il cliente attraverso il crescente utilizzo della firma elettronica avanzata tramite OTP per la sottoscrizione dei contratti e l'implementazione delle funzioni disponibili sull'area riservata MyAssicura e Inbank.

L'attività svolta, sia in termini di nuova produzione sia di mantenimento del portafoglio in essere, al netto dei crescenti riscatti dei prodotti d'investimento, ha portato al 31 dicembre 2023 a sfiorare i 7,9 miliardi di Euro di premi gestiti, dei quali oltre 6,6 miliardi di Euro relativi a strumenti di investimento, 910 milioni di Euro alla previdenza complementare e più di 347 milioni di Euro alle coperture assicurative dell'area protection.

La somma delle provvigioni e delle commissioni maturate ha generato ricavi complessivi per quasi 88,8 milioni di Euro in crescita, nonostante l'evoluzione degli scenari soprariportata, del +6% rispetto al 2022, con una prevalenza della remunerazione originata dal collocamento e dalla gestione dei prodotti di protezione che incidono nella misura del 51% sul totale, conferendo maggiore stabilità alla redditività offerta dal comparto assicurativo.

I ricavi da commissioni nette per Assicura Agenzia stimati a fine anno superano i 12,3 milioni di Euro in aumento del +3,8% contribuendo a determinare un utile netto pari a 6,6 milioni di Euro, in aumento sia rispetto al risultato registrato l'anno precedente (+8,2%) che con il budget.

Assicura Broker, alla luce dei risultati dell'attività di insurance assesment relativa alle coperture istituzionali completata l'anno precedente, continua l'attività di allineamento ed efficientamento delle coperture assicurative, oltre a provvedere alla gestione e alla rendicontazione ai clienti dell'attività svolta in fase di rinnovo. Tale attività ha consentito e consente costantemente di migliorare il livello assicurativo delle polizze delle Banche affiliate, operando un allineamento dei livelli di copertura e garantendo una maggior sicurezza per il GBC.

Inoltre, nella prima parte dell'anno si è completato il progetto "Polizza Cyber di Gruppo". Tale progetto ha portato alla sottoscrizione di una copertura Cyber a tutela degli oneri che potrebbero gravare sul Gruppo in conseguenza di un evento che vada a colpire Cassa Centrale Banca, Allitude e tutte le Banche affiliate. La sottoscrizione di tale polizza, che tutela un ambito di rischio particolarmente delicato, consente di migliorare ulteriormente il livello di sicurezza del Gruppo.

Successivamente particolare attenzione è stata dedicata al rinnovo delle polizze D&O delle Società del Gruppo e delle banche clienti, che è stato possibile rinnovare contenendo gli incrementi di costo, solo grazie alle masse complessive che il GBC esprime, attesa la sempre minor disponibilità delle compagnie ad assumere tali rischi o ad assicurare i massimali richiesti.

Relativamente all'area aziende, nel corso del 2023 grazie all'attività commerciale svolta sulle aziende clienti delle Banche del gruppo, abbiamo incrementato il numero di aziende che ci hanno fornito incarico di brokeraggio. In tale settore riscontriamo un incremento superiore al 20% a fronte di una crescita media del mercato su polizze danni pari al 4%. Tali sviluppi ci hanno consentito, da un lato, di negoziare con primarie compagnie facity dedicate e, dall'altro, di rinforzare la struttura dedicata alla consulenza personalizzata.

Complessivamente nel corso del 2023 si è registrato un incremento dei premi intermediati e delle provvigioni incassate raggiungendo, queste ultime, un importo di 4,2 milioni di Euro, pari a un incremento del 12,2% rispetto all'anno precedente, portando l'utile lordo a 1,49 milioni di Euro (+29,5%) e l'utile netto a 1,07 milioni di Euro (+41,3%).

5.2.5 - Servizi di gestione collettiva del risparmio

NEAM è la società di diritto lussemburghese di asset management interamente partecipata da Cassa Centrale Banca che gestisce il Fondo comune di investimento NEF, composto da 18 diversi comparti.

Il Fondo NEF è collocato da tutte le Banche affiliate e da numerose Banche clienti che in prevalenza si avvalgono di Cassa Centrale Banca quale soggetto incaricato dei pagamenti, ovvero come intermediario chiamato a svolgere le attività a supporto della clientela nelle fasi amministrative, di regolamento contabile e fiscali.

Grazie ai buoni risultati della rete commerciale delle BCC-CR-RAIKA, nonostante gli investitori stiano preferendo gli investimenti in BTP rispetto ai prodotti di risparmio gestito a seguito degli attuali livelli dei tassi sul mercato, le masse hanno raggiunto i 6,961 miliardi di Euro con un incremento del 19,5% da inizio 2023 (+1,136 miliardi di Euro).

La crescita degli attivi in gestione è il risultato della raccolta netta positiva pari a 635 milioni di Euro e di un contributo positivo del mercato di oltre 501 milioni di Euro. Nel periodo, i PAC (Piani di accumulo di capitale) hanno contribuito positivamente alla raccolta per circa 785 milioni di Euro, la crescita sarebbe stata superiore se contestualmente non avessimo assistito ad importanti disinvestimenti. Per quanto riguarda i PAC, si è assistito a una crescita netta di 9.313 nuove accensioni nel corso dell'anno, per un totale di 527.856 unità che equivalgono a una raccolta mensile di oltre 65,5 milioni di Euro. C'è però da segnalare che il trend del secondo semestre è stato negativo con -9.547 PAC, a metà 2023 ci trovavamo infatti con 537.403 PAC.

Nel dettaglio, i dati mostrano una crescita significativa da inizio anno di alcuni comparti per gli investitori retail in classe R, NEF Ethical Balanced Dynamic R 73 milioni di Euro, NEF Global Equity R 45 milioni di Euro, NEF Ethical Global Trends SDG R 80 milioni di Euro, NEF Target 2028 107 milioni di Euro. Si è assistito ad altri importanti ingressi sulle classi istituzionali che hanno portato la raccolta netta complessiva a 635 milioni di Euro.

Nella gamma NEF sono presenti tre comparti che superano i 500 milioni di Euro di masse (Ethical Balanced Dynamic 831, Ethical Global Trends SDG 730 ed Euro Equity 632), mentre ormai numerosi altri comparti hanno superato la soglia dei 300 milioni di Euro. Si segnala anche l'importante crescita da inizio anno dei comparti NEF Euro Bond da 127 a 276 milioni di Euro e NEF Target 2028 da 135 a 257 milioni di Euro.

A conferma dell'elevato livello qualitativo della gestione, NEAM ha ricevuto nel 2023 nuovamente importantissimi riconoscimenti: per il quarto anno consecutivo è salita sul podio nel premio Alto Rendimento del Sole 24 Ore secondo l'analisi della società indipendente CFS Rating che ha confermato NEAM S.A. quale Miglior Società di Gestione – Fondi Italiani Small per il 2022 (terza piazza); inoltre Lipper, in occasione dei Refinitiv Lipper Fund Awards, ha insignito NEF con l'assegnazione del titolo di Best Fund Mixed Asset EUR Cons – EuroZone over 5 Years al suo comparto NEF Risparmio Italia R. Il titolo è stato conferito nell'ambito degli Awards Germany 2023 e ha visto il comparto NEF al primo posto anche nel segmento Over 3 Years della stessa categoria. Da evidenziare infine la conferma dell'inserimento di tre comparti NEF tra i "300 migliori Fondi 2023" di CFS Rating, NEF Global Equity, NEF Euro Equity e NEF Risparmio Italia.

5.2.6 - Altri servizi

Centrale Soluzioni Immobiliari S.r.l. (nel seguito anche "CSI") è stata costituita per consentire l'acquisto, la vendita e la permuta di beni immobili, ivi compresi gli interventi di valorizzazione o completamento degli stessi nella prospettiva di una loro ricollocazione sul mercato. Tale attività è svolta prevalentemente in via ausiliaria rispetto all'attività di Cassa Centrale Banca con l'obiettivo di salvaguardare le ragioni di credito derivanti da affidamenti deteriorati assistiti da garanzia reale.

Nel corso del primo semestre, CSI ha proseguito in maniera regolare, avvalendosi di società specializzate, le proprie operazioni di costruzione, completamento e manutenzione dei cantieri relativi agli immobili acquisiti da procedure concorsuali.

Originariamente costituita per fornire supporto e assistenza alle banche che utilizzano il servizio di trading online offerto da Directa Sim, nel corso degli anni Centrale Trading S.r.l. (nel seguito anche "Centrale Trading" o "CT") ha stretto accordi con diverse società: Italpreziosi S.p.A. per la negoziazione di oro fisico; Six Financial Information, infoprovider per uffici finanza; WebSim per la reportistica finanziaria; MasterChart, con cui, alle tradizionali soluzioni di informativa finanziaria, si sono aggiunti i servizi per la gestione degli appuntamenti della clientela, gestione code allo sportello, gestione della trasparenza bancaria e servizi di digital signage.

Al 31 dicembre 2023 gli istituti convenzionati sono 144.

6. Il presidio dei rischi e il sistema dei controlli interni

Il modello di governo dei rischi, ovvero l'insieme dei dispositivi di governo societario e dei meccanismi di gestione e controllo finalizzati a fronteggiare i rischi cui è esposto il Gruppo, si inserisce nel più ampio quadro del sistema dei controlli interni (c.d. SCI), definito in coerenza con le disposizioni di vigilanza della Circolare n. 285/2013 di Banca d'Italia.

Il Gruppo attribuisce forte rilevanza alla gestione e al controllo dei rischi al fine di assicurare una costante evoluzione dei propri presidi di carattere organizzativo/procedurale e delle soluzioni metodologiche in modo da garantire una prudente e sana gestione dell'attività bancaria, nel rispetto dei principi cooperativi e della propria mission. In particolare, la Capogruppo, nell'esercizio dell'attività di direzione e coordinamento delle singole Società del Gruppo, stabilisce e definisce i compiti e le responsabilità degli organi e delle funzioni di controllo all'interno del Gruppo, le procedure di coordinamento, i rapporti organizzativi, i flussi informativi e i relativi raccordi, in conformità a quanto disposto dalla normativa vigente, dal Contratto di Coesione e dallo Statuto di Cassa Centrale Banca. Inoltre, essa emana disposizioni per l'esecuzione delle istruzioni impartite dall'Autorità di Vigilanza nell'interesse e per la stabilità del Gruppo.

All'interno di tale contesto il Gruppo attribuisce rilievo strategico alla gestione integrata dei controlli e dei relativi rischi, in quanto costituiscono:

- un elemento per garantire che tutte le attività siano svolte nel rispetto dei principi di sana e prudente gestione e delle linee strategiche definite;
- una rappresentazione chiara e completa per gli Organi aziendali del sistema dei controlli interni a presidio dei rischi, degli elementi critici a cui il Gruppo è esposto, nonché degli interventi in corso;
- un elemento rilevante per presidiare il rispetto delle previsioni in materia, da parte delle Autorità competenti, nonché diffondere l'utilizzo dei parametri di integrazione.

Come richiesto dalla normativa sulla riforma del Credito Cooperativo, è stata resa operativa l'esternalizzazione delle Funzioni aziendali di controllo delle Banche affiliate presso la Capogruppo che quindi definisce le linee guida in materia di misurazione e gestione dei rischi.

Cassa Centrale Banca, in qualità di Capogruppo, svolge attività di direzione, coordinamento e controllo al fine di guidare il Gruppo verso obiettivi di business coerenti con i tratti distintivi delle singole Società del Gruppo, e in linea con una equilibrata gestione del rischio.

Il framework metodologico utilizzato si basa su una puntuale gestione delle diverse fattispecie di rischio a cui il Gruppo è esposto ed è caratterizzato da una visione unitaria dei rischi aziendali considerando sia lo scenario macroeconomico sia il profilo di rischio individuale delle Banche affiliate. Inoltre, mira a stimolare la crescita della cultura del controllo dei rischi, rafforzando una trasparente e accurata rappresentazione degli stessi a vantaggio dell'immediata "governabilità" da parte degli organi di vertice.

I principi generali che improntano la strategia di assunzione dei rischi del Gruppo prendono in considerazione il modello di business aziendale, gli obiettivi strategici nonché una serie di elementi chiave su cui si basa l'intera operatività del gruppo tra cui la limitata propensione al rischio, l'adeguatezza patrimoniale, la stabilità reddituale, la solida posizione di liquidità, l'attenzione al mantenimento di una buona reputazione aziendale e il forte presidio dei principali rischi specifici cui l'azienda è esposta.

Le strategie di assunzione dei rischi sono riassunte nel Risk Appetite Framework (c.d. RAF), il quale rappresenta il quadro di riferimento che definisce – in coerenza con il massimo rischio assumibile, il business model e il piano strategico – la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli.

Il RAF del Gruppo rappresenta la cornice entro cui si sviluppa la gestione dei rischi aziendali ed è articolato in:

- principi generali di propensione al rischio;
- presidio del profilo di rischio complessivo del Gruppo;
- presidio dei principali rischi specifici del Gruppo.

In altri termini, il RAF fornisce rappresentazione del quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio di Gruppo che:

- funge da strumento per il controllo strategico, legando i rischi alla strategia aziendale e traducendo la mission e il piano strategico in variabili quali-quantitative;
- opera come strumento per la gestione e il controllo dei rischi, legando gli obiettivi di rischio all'operatività aziendale e traducendoli in vincoli e incentivi per la struttura.

Oltre al Regolamento di Gruppo del Risk Appetite Framework, che racchiude i principi generali per la definizione del framework, i ruoli e le responsabilità nell'ambito del processo RAF, esso include il Risk Appetite Statement (RAS - sia individuali sia di Gruppo), le RAF Guidelines volte a garantire raccordo con il processo di pianificazione strategica e i limiti di rischio (Risk Limits) diretti a fissare limiti operativi coerenti con gli obiettivi di rischio del Gruppo e definiti all'interno dei vari Regolamenti in materia di gestione dei singoli rischi.

In qualità di strumento fondamentale per assicurare che la strategia del Gruppo sia in linea con il Risk Profile, il RAF non è solo indirizzato da una leadership di tipo top-down degli Organi e Direzione di Capogruppo, ma è anche attuato con l'attivo coinvolgimento bottom-up delle singole Società del Gruppo Bancario. Il RAF è quindi fondato su un modello di gestione coerente con l'operatività e la complessità del Gruppo stesso ed è sviluppato tenendo conto della materialità dei rischi a cui esso è esposto. Esso stabilisce ex ante gli obiettivi di rischio/rendimento che il Gruppo intende raggiungere ed i conseguenti limiti operativi. Concettualmente, il RAF potrebbe definirsi come la variabilità dei risultati corretti per il rischio che il Gruppo è disposto ad accettare a fronte di una determinata strategia operativa.

Pertanto, esso rappresenta l'approccio globale, comprensivo di un set integrato di politiche di governo, processi, flussi, controlli e sistemi, attraverso il quale viene istituita, comunicata e monitorata la propensione al rischio del Gruppo e di ciascuna Società, con le proprie specifiche operatività e i connessi profili di rischio, facilitando l'integrazione e la comprensione di tale concetto all'interno della cultura aziendale. È inoltre parte integrante dei processi decisionali di sviluppo e implementazione della strategia e dell'approccio alla gestione del rischio e abilita la determinazione di una politica di gestione dei rischi improntata ai principi di sana e prudente gestione aziendale.

La definizione della propensione al rischio rappresenta, inoltre, uno strumento gestionale che, oltre a consentire una concreta applicazione delle disposizioni prudenziali, permette di:

- rafforzare la capacità di governare e gestire i rischi aziendali;
- supportare il processo strategico;
- agevolare lo sviluppo e la diffusione di una cultura del rischio integrata;
- sviluppare un sistema di monitoraggio e di comunicazione del profilo di rischio assunto, rapido ed efficace.

Al fine di realizzare una politica di governo dei rischi integrata e coerente, le decisioni strategiche a livello di Gruppo (tra le quali quelle relative al RAF rivestono un ruolo di primo piano) vengono assunte dagli Organi aziendali di Capogruppo valutando l'operatività complessiva e i rischi di tutto il Gruppo e prestando massima attenzione anche alla peculiarità dei diversi business e contesti locali.

La Capogruppo si è dotata, quindi, di un sistema unitario e integrato di controlli interni che consente l'effettivo controllo sia sulle scelte strategiche del Gruppo nel suo complesso, sia sull'equilibrio gestionale delle singole Società del Gruppo, e, in particolare, sull'organizzazione, sulla situazione tecnica e sulla situazione finanziaria delle Società stesse.

Gli Organi aziendali delle Società del Gruppo sono responsabili dell'attuazione dei RAS individuali, in coerenza con le singole specificità aziendali, delle strategie e delle politiche di gestione del rischio definite dagli Organi della Capogruppo.

Il processo RAF di Gruppo si fonda su un articolato e dettagliato processo di identificazione dei rischi, svolto anche ai fini della mappatura degli stessi prevista dal processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale e di liquidità attuale e prospettica ICAAP (Internal Capital Adequacy Assessment Process) e ILAAP (Internal Liquidity Adequacy Assessment Process). A tale scopo, in fase di definizione del RAF, vengono eventualmente coinvolte le singole società del Gruppo che contribuiscono con le pertinenti informazioni sul proprio contesto operativo e di mercato e sul relativo profilo di rischio aziendale.

Nel RAS sono definite le soglie di:

- Risk Profile, che indica il rischio effettivamente assunto, misurato in un determinato istante temporale su base corrente o prospettica;
- Risk Appetite, che indica il livello di rischio che il Gruppo intendere assumere per il perseguimento dei propri obiettivi strategici;
- Allerta, che indica la soglia di rischio al cui superamento o avvicinamento è prevista la segnalazione a opportuni livelli e l'attivazione di eventuali azioni correttive al fine di evitare il raggiungimento o superamento della Risk Tolerance;
- Risk Tolerance, che indica la devianza massima dal Risk Appetite consentita, fissata in modo da assicurare in ogni modo margini sufficienti per operare, anche in condizioni di stress, entro il massimo rischio assumibile;
- Risk Capacity, che indica il rischio massimo che il Gruppo è tecnicamente in grado di assumere senza violare i requisiti regolamentari o altri vincoli imposti dagli azionisti o dall'Autorità di Vigilanza.

Il monitoraggio degli indicatori ricompresi nel RAS viene effettuato sia a livello consolidato, ad opera della Direzione Risk Management, sia individuale, con il supporto del Referente interno, nonché dal Responsabile della funzione di Risk Management per le altre Società del Gruppo dotate di una funzione di gestione del rischio autonoma, ed è formalizzato attraverso la predisposizione di un'adeguata reportistica di sintesi del profilo di rischio aziendale che fornisce una visione complessiva e integrata rispetto agli altri processi di rischio (quali ICAAP, ILAAP, Focus su ogni Singolo Rischio e OMR) garantendo un'efficace informativa agli Organi aziendali di Gruppo e delle singole Società del Gruppo con frequenza almeno trimestrale.

Nel caso in cui si verifichi il superamento delle soglie definite, sia a livello consolidato sia individuale, sono previste delle azioni di intervento graduate (azioni di remediation) in funzione della gravità del tipo di soglia violata, da avviare al verificarsi delle prime situazioni di criticità, in modo tale da attivare processi diretti a garantire il rientro del livello di rischio entro i livelli prestabiliti.

In conclusione, la definizione del RAF e i conseguenti limiti operativi sui principali rischi specifici sopra richiamati, l'utilizzo di strumenti di valutazione del rischio nell'ambito dei processi gestionali del credito e di riferimento di presidio e controllo per il governo dei rischi operativi e di compliance, le misure di valutazione dell'adeguatezza di capitale e di liquidità, e di misure di capitale a rischio per la valutazione delle performance aziendali, costituiscono i cardini della declinazione operativa della strategia di rischio definita dal Consiglio di Amministrazione.

6.1 - Mappa dei rischi

Nell'ambito del processo di identificazione dei rischi rilevanti il Gruppo definisce la mappa dei rischi rilevanti, che costituisce la cornice entro cui si sviluppano tutte le attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. Tale processo viene effettuato tenendo in considerazione le peculiarità del Gruppo, la sua operatività attuale e prospettica, il contesto in cui esso opera, le disposizioni dettate dai Regulator e le best practice di mercato.

A tal fine il Gruppo provvede all'individuazione di tutti i rischi relativamente ai quali è o potrebbe essere esposto, ossia quei rischi che potrebbero pregiudicare l'operatività, il perseguimento delle strategie e il conseguimento degli obiettivi aziendali.

Il processo di identificazione dei rischi rilevanti di Gruppo è un processo ricognitivo fondamentale per l'intero sistema di governo dei rischi in quanto costituisce un ideale "anello di congiunzione" tra diversi processi, rappresentando la base di partenza per indirizzare:

- in ambito RAF, l'individuazione delle fattispecie di rischio più significative sulle quali definire opportuni valori di "appetito al rischio", soglie di tolleranza e limiti di rischio;
- in ambito ICAAP/ILAAP, la perimetrazione dei rischi a maggiore impatto sull'adeguatezza della situazione patrimoniale e di liquidità del Gruppo, in chiave attuale e/o potenziale nonché sotto condizioni di stress;
- in ambito MRB, l'individuazione delle principali aree di vulnerabilità delle Banche affiliate e l'eventuale attivazione di meccanismi di rafforzamento;
- in ambito Piano di Risanamento, la definizione di possibili aree di intervento finalizzate a rientrare da situazioni di "near to default" e la conseguente calibrazione di opportune azioni di risanamento; l'impianto di reporting, definito in coerenza con tutti i processi principali sopra riportati, al fine di garantirne l'accuratezza, l'eshaustività, la chiarezza e l'utilità, assicurando così una periodicità di controllo dei rischi significativi adeguata rispetto ai fenomeni rappresentati.

Il processo di identificazione dei rischi rilevanti rappresenta il punto di partenza di tutti i processi strategici di Gruppo e viene svolto attraverso un percorso strutturato e dinamico:

- a livello accentrato, dalla Direzione Risk Management;
- con il coinvolgimento degli Organi aziendali, delle Funzioni Aziendali di Controllo e delle altre Strutture di Capogruppo per quanto di competenza, allo scopo di garantire allineamento con l'evoluzione e/o variazioni del modello di business;
- con il coinvolgimento delle principali Società del Gruppo che hanno esternalizzato le Funzioni aziendali di controllo, qualora ritenuto necessario, al fine di valorizzarne il ruolo in relazione alle singole specificità operative.

In conformità a quanto richiesto all'interno dei documenti "Guida della BCE sul processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP)" e "Guida della BCE sul processo interno di valutazione dell'adeguatezza della liquidità (ILAAP)" il processo di identificazione dei rischi viene realizzato seguendo un "approccio lordo", ovvero senza considerare quelle che sono le specifiche tecniche volte a mitigare i rischi sottostanti. L'analisi viene pertanto realizzata valutando le condizioni operative attuali e potenziali del Gruppo al fine di individuare eventuali profili di rischio presenti nel contesto corrente ma non adeguatamente colti dalle preesistenti categorie mappate, cercando di anticipare tipologie di rischio storicamente non rilevanti per il Gruppo ma suscettibili di diventare tali in uno scenario prospettico in quanto connesse a prevedibili mutamenti nel contesto economico, finanziario e regolamentare. Per tale ragione, la Direzione Risk Management verifica nel continuo la presenza di adeguati processi di gestione dei rischi e provvede, seguendo gli step predefiniti, all'aggiornamento della "Mappa dei Rischi", ogniqualvolta si verificano eventi/operazioni che potrebbero esporre il Gruppo a nuove tipologie di rischio.

Il processo di identificazione dei rischi rilevanti di Gruppo si articola nelle seguenti fasi:

- verifica della rilevanza dei rischi aziendali già oggetto di valutazione e analisi, ricerca e individuazione di nuovi rischi potenzialmente rilevanti non ancora considerati dal Gruppo (c.d. Long List dei rischi);
- definizione dei criteri e del set di elementi di valutazione secondo cui i rischi identificati nella fase precedente possano essere inclusi nella Short List dei rischi date le caratteristiche operative del Gruppo;
- finalizzazione della Short List dei rischi definendo la gerarchia e la tassonomia degli stessi;
- verifica del grado di materialità attuale e prospettica dei rischi di primo livello misurabili inclusi nella Short List attraverso specifiche analisi quantitative senza distinzione tra i rischi che generano e non generano assorbimenti patrimoniali;
- formalizzazione della Mappa dei Rischi di Gruppo sulla base delle fasi precedenti;
- definizione dell'articolazione organizzativa: identificazione delle dimensioni organizzative ritenute rilevanti ai fini della gestione e del monitoraggio del rischio e conseguente mappatura dei rischi rilevanti su tali assi di analisi.

Nell'esercizio 2023, il suddetto processo è stato interessato da alcune principali modifiche, che hanno riguardato:

- l'automatizzazione del tool a supporto delle fasi di valutazione e analisi, ricerca e individuazione di nuovi rischi potenzialmente rilevanti da includere all'interno della Short List;
- la revisione della metodologia di analisi della materialità attuale e prospettica;
- l'aggiornamento di alcune metriche di valutazione considerate e l'integrazione di altre nuove;
- la revisione della tassonomia di alcuni rischi, le cui definizioni sono state allineate a quanto riportato nelle normative interne e/o esterne analizzate.

Di seguito, si riporta la "Mappa dei Rischi" di Gruppo valida per il 2023, con riferimento al 1° livello di rischio identificato¹⁴, che viene adottata dalle Società del Gruppo.

Rischio di credito e di controparte

Rischio di riduzione del valore di un'esposizione in corrispondenza di un peggioramento del merito creditizio dell'utilizzatore, tra cui l'incapacità di adempiere in tutto o in parte alle sue obbligazioni contrattuali.

¹⁴ La struttura gerarchica dei rischi è articolata su quattro livelli.

Rischio di mercato

Rischio di variazione sfavorevole del valore di una esposizione in strumenti finanziari, inclusa nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza, a causa dell'andamento avverso dei tassi di interesse, tassi di cambio, tasso di inflazione, volatilità, corsi azionari, spread creditizi, prezzi delle merci (rischio generico) e/o alla situazione dell'emittente (rischio specifico).

Rischio di aggiustamento della valutazione del credito (CVA)

Rischio di aggiustamento della valutazione intermedia di mercato del portafoglio di operazioni con una controparte. Tale aggiustamento riflette il valore di mercato corrente del Rischio di Controparte nei confronti dell'ente, ma non riflette il valore di mercato corrente del rischio di credito dell'ente nei confronti della controparte.

Rischio operativo

Rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni; rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali.

Rischio reputazionale

Rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine del Gruppo da parte di clienti, controparti, azionisti del Gruppo, investitori o Autorità di Vigilanza.

Rischio di non conformità alle norme

Rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme imperative (leggi e regolamenti) ovvero di autoregolamentazione (ad es. Statuto, Contratto di Coesione, Codice Etico) – con riguardo a tutta l'attività aziendale.

Rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo

Rischio derivante dalla violazione di previsioni di legge, regolamentari e di autoregolamentazione funzionali alla prevenzione dell'uso del sistema finanziario per finalità di riciclaggio, di finanziamento del terrorismo o di finanziamento dei programmi di sviluppo delle armi di distruzione di massa, nonché il rischio di coinvolgimento in episodi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo o di finanziamento dei programmi di sviluppo delle armi di distruzione di massa.

Rischio di tasso di interesse del banking book

Rischio attuale e prospettico di variazioni del portafoglio bancario del Gruppo a seguito di variazioni avverse dei tassi di interesse, che si riflettono sia sul valore economico che sul margine di interesse.

Rischio sovrano

Rischio che un deterioramento del merito creditizio dei titoli governativi potrebbe avere sulla redditività complessiva.

Rischio di concentrazione del credito

Rischio derivante da esposizioni verso controparti, incluse le controparti centrali, gruppi di controparti connesse e controparti operanti nel medesimo settore economico, nella medesima regione geografica o che esercitano la stessa attività o trattano la stessa merce, nonché dall'applicazione di tecniche di

attenuazione del rischio di credito, compresi, in particolare, i rischi derivanti da esposizioni indirette, come, ad esempio, nei confronti di singoli fornitori di garanzie.

Rischio strategico e di business

Rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

Rischio immobiliare del portafoglio di proprietà

Rischio attuale o prospettico derivante da variazioni di valore degli immobili di proprietà detenuti a causa di variazioni nei prezzi nel mercato immobiliare italiano.

Rischio connesso con l'assunzione di partecipazioni

Rischio di inadeguata gestione delle partecipazioni, in coerenza con quanto previsto dalla Circolare Banca d'Italia n. 285/2013 e successivi aggiornamenti.

Rischio di una leva finanziaria eccessiva

Rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda la banca vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

Rischio di liquidità e finanziamento

Rischio di non essere in grado di far fronte in modo efficiente e senza mettere a repentaglio la propria ordinaria operatività ed il proprio equilibrio finanziario, ai propri impegni di pagamento o ad erogare fondi per l'incapacità di reperire fondi o di reperirli a costi superiori a quelli del mercato (Funding liquidity risk) o per la presenza di limiti allo smobilizzo delle attività (Market liquidity risk) incorrendo in perdite in conto capitale.

Rischio di conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati

Rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali di una banca possa compromettere l'imparzialità e l'oggettività delle decisioni relative alla concessione di finanziamenti e ad altre transazioni nei loro confronti, con possibili distorsioni nel processo di allocazione delle risorse, esposizione della banca a rischi non adeguatamente misurati o presidiati, potenziali danni per depositanti e azionisti.

Rischio geopolitico

Rischio derivante da incertezze geopolitiche.

Rischio di governance

Rischio che la struttura societaria dell'ente non risulti adeguata e trasparente, e non sia quindi adatta allo scopo, e che i meccanismi di governance messi in atto non siano adeguati. In particolare, tale rischio può derivare dalla mancanza o inadeguatezza:

- di una struttura organizzativa solida e trasparente con responsabilità chiare, che includa gli Organi aziendali e i suoi Comitati;
- di conoscenza e comprensione, da parte dell'Organo di amministrazione, della struttura operativa dell'ente e dei rischi connessi;
- di politiche volte ad individuare e prevenire i conflitti di interesse;

- di un assetto di governance trasparente per i soggetti interessati.

Rischio pandemico

Rischio di perdite derivanti dalle conseguenze per la salute pubblica, l'attività economica e il commercio dovute all'insorgere di un'epidemia.

Rischi ESG

Rischio di un impatto finanziario negativo che scaturisce, direttamente o indirettamente, dall'impatto che gli eventi ESG possono avere sulla banca e sui suoi stakeholders, tra cui clienti, dipendenti, risparmiatori e fornitori.

6.2 - Principali azioni e Funzioni che intervengono nella mitigazione e controllo dei rischi a cui è sottoposto il Gruppo

Con riferimento a ciascuno dei rischi rilevanti individuati vengono di seguito riportati la definizione adottata dal Gruppo e le principali informazioni relative alla governance del rischio, agli strumenti e metodologie a presidio della misurazione/valutazione e gestione del rischio e alle strutture responsabili della gestione.

Rischio di credito

Il rischio di credito è un rischio tipico dell'attività di intermediazione creditizia: esso risiede nella possibilità di subire perdite derivante dall'inadempienza o dal peggioramento della qualità creditizia della controparte. In altre parole, il rischio di credito si traduce prevalentemente nel rischio che una controparte non adempia compiutamente alle proprie obbligazioni, non restituendo, in tutto o in parte, l'oggetto del contratto.

Tale rischio è pertanto riscontrabile prevalentemente nell'attività tradizionale di erogazione di crediti, garantiti e non, iscritti e non iscritti in bilancio (ad esempio crediti di firma), e le potenziali cause di inadempienza risiedono in larga parte nella mancanza di disponibilità della controparte e, in misura minore, in ragioni indipendenti dalla condizione finanziaria della controparte. Anche attività differenti da quella tradizionale di prestito espongono il Gruppo al rischio di credito.

Alla luce delle disposizioni in materia di sistema dei controlli interni (Circolare n. 285/2013, Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 3), il Gruppo si è dotato di una struttura organizzativa funzionale al raggiungimento di un efficace ed efficiente processo di gestione e controllo del rischio di credito, coerente con il framework indirizzato dalla Capogruppo. In aggiunta ai controlli di linea (c.d. controlli di primo livello), le funzioni esternalizzate presso la Capogruppo incaricate del controllo di secondo e terzo livello, con la collaborazione dei propri referenti, si occupano della misurazione e del monitoraggio dell'andamento dei rischi, nonché della correttezza/adeguatezza dei processi gestionali e operativi.

L'attività di controllo sulla gestione del rischio di credito è svolta dalla Direzione Risk Management, esternalizzata presso la Capogruppo, che si avvale operativamente dei propri referenti interni presso le Banche affiliate.

In forza del Contratto di Coesione, la Capogruppo definisce regole e criteri comuni e omogenei per lo svolgimento delle attività delle Banche affiliate con riferimento all'intero processo di concessione del credito e alla gestione del relativo rischio che, in ogni caso, devono coprire la misurazione del rischio, l'istruttoria, l'erogazione, la valutazione delle garanzie anche immobiliari, i controlli andamentali e il monitoraggio delle esposizioni, la revisione delle linee

di credito, i criteri ed il processo di classificazione delle posizioni di rischio, nonché i relativi interventi in caso di anomalia, la politica degli accantonamenti, la valutazione delle esposizioni creditizie, la gestione ed il recupero delle esposizioni deteriorate.

Le summenzionate regole e criteri sono declinate in seno alla complessiva regolamentazione di Gruppo, nell'ambito della quale la Capogruppo peraltro definisce le proprie autonomie deliberative per l'erogazione del credito, le soglie di massima esposizione per ogni singolo cliente o gruppo di clienti connessi per ciascuna Banca affiliata in funzione della rischiosità della banca stessa. All'interno di tali soglie, i livelli deliberativi per l'erogazione del credito sono definiti dalla singola Banca affiliata.

La Capogruppo definisce la strategia e il relativo piano di gestione delle esposizioni deteriorate a livello di Gruppo, individuando obiettivi vincolanti di breve/medio/lungo termine per ogni Banca affiliata. La gestione delle esposizioni deteriorate, al fine di garantirne una gestione efficiente, può essere assegnata alla Capogruppo (anche per il tramite di società controllate dalla stessa) e/o alle Banche affiliate e/o ad outsourcer specializzati.

La Capogruppo fissa i criteri di valutazione delle esposizioni e crea una base informativa comune che consenta a tutte le Banche affiliate di conoscere le esposizioni dei clienti nei confronti del Gruppo, nonché le valutazioni inerenti alle esposizioni dei soggetti affidati. A riguardo la Capogruppo ha predisposto il "Regolamento di Gruppo per la classificazione e valutazione dei crediti" che, oltre a disciplinare il processo di classificazione delle esposizioni creditizie (sia per cassa sia fuori bilancio), detta regole in tema di valutazione, anche delle garanzie reali immobiliari e delle altre tipologie di garanzie.

Con riferimento alle operazioni con soggetti collegati, il Gruppo si è dotato di un apposito Regolamento volto a disciplinare le modalità di identificazione, approvazione ed esecuzione delle operazioni con soggetti collegati, nonché di assetti organizzativi e di un sistema dei controlli interni al fine di presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali dello stesso possa compromettere l'imparzialità e l'oggettività delle decisioni relative.

In considerazione delle modalità operative che caratterizzano l'attività creditizia del Gruppo, il processo del credito è stato strutturato nelle fasi di pianificazione, concessione del credito, gestione del credito, classificazione delle posizioni e gestione delle partite deteriorate.

La Direzione Risk Management definisce, nell'ambito del processo del Risk Appetite Framework, la propensione al rischio che rappresenta l'ammontare massimo di capitale che il Gruppo è disposto a mettere a rischio per il raggiungimento dei propri obiettivi strategico-redдитuali, in funzione del modello di business e delle scelte strategiche adottate; in particolare, per quanto riguarda il rischio di credito, la Direzione Risk Management, coerentemente con quanto previsto dalle disposizioni di vigilanza prudenziale, articola gli obiettivi di rischio, identificati nel RAF, in risk-limits e indicatori di monitoraggio.

I primi hanno l'obiettivo di porre un limite all'operatività attraverso un sistema di soglie e procedure di escalation. I Risk Limits sono valutati tramite l'utilizzo delle seguenti metriche:

- Requisito patrimoniale/capitale interno: le metriche utilizzate per il rischio di credito e di controparte sono i REA, calcolate con metodologia standardizzata; mentre per il rischio di concentrazione è utilizzato il capitale interno calcolato a fronte del rischio single name e geo-settoriale;
- Indicatori provenienti dal sistema di rating: ovvero i parametri di rischio utilizzati ai fini del calcolo della perdita attesa; inoltre, il sistema di rating costituisce la base di partenza per lo sviluppo del modello di impairment IFRS 9.

Il complessivo presidio del comparto nella sua interezza da parte della Direzione Risk Management viene assicurato a partire da un framework metodologico sviluppato da un percorso di sostanziale revisione di quanto sviluppato in via embrionale alla nascita del Gruppo Bancario.

I controlli, svolti sull'intero perimetro della filiera del processo creditizio (concessione, monitoraggio andamentale, classificazione, NPL management, collateral management, provisioning) hanno la finalità di accertare che le procedure interne siano rispettate nei relativi aspetti chiave di copertura del rischio

e che le stesse siano idonee a garantire una efficiente ed efficace gestione del credito. Ciò anche al fine di contribuire al progressivo accrescimento del grado di affidabilità dei processi e delle procedure utilizzate, e della capacità delle stesse di meglio presidiare ogni singolo ambito della filiera creditizia, compresa la tempestiva individuazione e classificazione delle posizioni anomale e la corretta stima del grado di copertura ad esse associato.

Il modello di controllo consente di modulare l'impianto della verifica sulla singola fase di processo/ambito di controllo mediante preliminari risk assessment (ovvero analisi di portafoglio) trimestrali svolti in modalità massiva attraverso specifici set di indicatori di rischio chiave dedicati, tesi a fornire una prima misurazione del rischio del singolo ambito, anche tenuto conto dell'evoluzione storica (confronto "cross time") dello stesso e del suo posizionamento rispetto a Gruppo Bancario (confronto "cross section"), nonché una localizzazione degli eventuali driver di rischio del comparto al fine di indirizzare con maggiore precisione eventuali approfondimenti analitici "single name", almeno sugli ambiti di controllo qualificati "core" (concessione, classificazione, collateral management, provisioning).

Parallelamente all'ordinario esercizio di cicli di controllo, secondo la periodicità stabilita a livello regolamentare interno, il framework metodologico è sottoposto ad attività di fine tuning/consolidamento ovvero di ulteriore evoluzione secondo una predefinita roadmap per l'esercizio 2023.

La Direzione Risk Management fornisce, inoltre, pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle operazioni di maggiore rilievo (c.d. OMR), eventualmente acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi. A tali fini, individua tutti i rischi ai quali il Gruppo potrebbe esporsi nell'intraprendere l'operazione; quantifica e valuta, sulla base dei dati acquisiti dalle competenti funzioni aziendali, gli impatti dell'operazione sugli obiettivi di rischio, sulle soglie di allerta e di tolleranza; valuta, sulla base dei suddetti impatti, la sostenibilità e la coerenza delle operazioni con la propensione al rischio definita dal Consiglio di Amministrazione; individua gli interventi da adottare per l'adeguamento del complessivo sistema di governo e gestione dei rischi, ivi compresa la necessità di aggiornare la propensione al rischio e/o il sistema dei limiti operativi.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di credito, il Gruppo utilizza la metodologia standardizzata, prevista dalla Circolare 285/13 della Banca d'Italia, adottata per la determinazione del requisito patrimoniale dei requisiti prudenziali a fronte del rischio stesso.

L'applicazione della metodologia standardizzata comporta la suddivisione delle esposizioni in portafogli e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazione del merito creditizio (rating esterni) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito ovvero da agenzie di credito alle esportazioni riconosciute dalla stessa Banca d'Italia (rispettivamente ECAI e ECA).

Ai fini della misurazione del requisito patrimoniale per il rischio di credito, viene preliminarmente rilevata la tipologia di clientela cui ascrivere le esposizioni riconducibili al soggetto. L'attività di classificazione della clientela è realizzata non solo per le attività che generano un requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito, ma anche per quelle rientranti nell'ambito del rischio di controparte e del rischio di regolamento sulle operazioni con regolamento non contestuale. A tali fattispecie sono aggiunti anche i soggetti emittenti i titoli ricevuti come garanzie e i garanti/contro-garanti/venditori di protezione relativi alle garanzie di tipo personale.

Ai fini della classificazione si tiene conto del settore di attività economica attribuito al cliente, dello "status" delle esposizioni, del fatturato determinato a livello di gruppo di cliente connesso, nonché della deducibilità, ove prevista, dai fondi propri del Gruppo.

Si evidenzia, in particolare, che nelle classi di attività:

- delle "Amministrazioni Centrali e Banche Centrali" rientrano, tra le altre, le attività fiscali differite (DTA), diverse da quelle dedotte dai Fondi Propri, alle quali si applicano fattori di ponderazione differenziati a seconda della provenienza;
- delle "esposizioni al dettaglio ("retail")" sono classificate le persone fisiche e le piccole e medie imprese. Per piccole e medie imprese (PMI) si inten-

dono le imprese con non oltre n° 250 dipendenti e con un fatturato annuo non superiore a 50 milioni di Euro e/o un totale attivo inferiore a 43 milioni di Euro: tale limite viene calcolato facendo riferimento nel caso di gruppi di clienti connessi ai soggetti connessi alla totalità dei soggetti ivi inseriti, indipendentemente dall'esistenza di un rapporto di clientela con questi ultimi. Rientrano in questa classe solo clienti o gruppi di clienti che rispettano anche determinati limiti di esposizione, ovvero le esposizioni verso un singolo cliente (o gruppi di clienti connessi) che soddisfano il requisito di adeguato frazionamento del portafoglio (granularità) e le esposizioni per cassa (diverse da quelle garantite da immobili residenziali) di importo non superiore a 1 milione di Euro, senza tener conto degli effetti degli strumenti di protezione reale e personale che assistono le predette esposizioni;

- delle "esposizioni in stato di default" sono ricomprese le esposizioni in sofferenza, inadempienze probabili, scadute da oltre 90 giorni continuativi a livello di controparte secondo l'art. 178 della CRR (nuova definizione di default in vigore dal 1° gennaio 2021); all'interno delle citate tre classi ricadono le esposizioni oggetto di concessione (forbearance) deteriorate. Con riferimento all'allocazione delle posizioni nel portafoglio "Esposizioni in default" e, in particolare, al trattamento delle esposizioni scadute/sconfinanti il Gruppo ha deciso di adottare l'"approccio per controparte" anche per quei portafogli per i quali le nuove disposizioni prudenziali permettono l'adozione dell'"approccio per transazione". In tale portafoglio non sono ricondotte le esposizioni in default classificate come high risk;
- delle "esposizioni in strumenti di capitale" sono ricomprese, tra gli altri, gli investimenti significativi in azioni emesse da soggetti del settore finanziario, per la quota non dedotta dai fondi propri del Gruppo (in quanto non eccedente le soglie previste), che ricevono una ponderazione del 250%.

Il rischio di credito si manifesta anche nel portafoglio titoli di proprietà. La "Policy di Gestione del Portafoglio di Proprietà di Gruppo", nel rispetto di quanto previsto dalle normative esterne e interne, nonché dal "Regolamento di Gruppo Finanza" e dalle altre attinenti Policy/Regolamenti di gestione dei rischi, stabilisce precisi limiti quantitativi all'assunzione dei rischi connessi a tali attività.

La Direzione Crediti e la Direzione NPL di Capogruppo sono le strutture delegate al governo del processo del credito nella sua interezza (concessione e revisione, monitoraggio, gestione del contenzioso) e al coordinamento e sviluppo degli affari creditizi e degli impieghi. Il complessivo assetto organizzativo interno in termini di allocazione di compiti e responsabilità è quanto più possibile volto a realizzare la segregazione di attività in conflitto di interesse, in special modo attraverso un'opportuna graduazione dei profili abilitativi all'interno del sistema informativo.

Il Gruppo si avvale inoltre delle tecniche di attenuazione del rischio di credito, dette anche tecniche di Credit Risk Mitigation (nel seguito anche "CRM"), ai fini di mitigare il rischio di credito.

Il Gruppo considera come CRM ammissibili le forme di protezione del credito che rispettano i requisiti generali e specifici della Parte 3, Titolo II, Capo 4 del Regolamento (UE) n. 575/2013.

In conformità con quanto previsto dalla normativa di riferimento, le tecniche di attenuazione del rischio di credito ammissibili possono essere forme di protezione del credito di tipo reale o personale, a condizione che le attività sulle quali si basa la protezione soddisfino i requisiti previsti dalla normativa stessa.

Tenuto conto delle proprie caratteristiche operative, il Gruppo ha deciso di utilizzare a fini prudenziali i seguenti strumenti di CRM:

- le garanzie reali finanziarie aventi ad oggetto contante azioni o obbligazioni quotate, titoli di stato, certificati di deposito, obbligazioni delle Banche affiliate, prestate attraverso contratti di pegno e di trasferimento della proprietà e di pronti contro termine;
- le ipoteche, volontarie o giudiziali, a valere su beni immobili residenziali e non residenziali;
- le garanzie personali specifiche con forza di garanzia statale (garanzia diretta; controgaranzia).

Infine, è stato rivisto ed aggiornato in corso d'anno il complessivo plesso regolamentare interno in tema di acquisizione e gestione delle principali forme di garanzia utilizzate a protezione delle esposizioni creditizie, al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti – giuridici, economici e organizzativi – previsti dalla normativa per il loro riconoscimento a fini prudenziali.

Il Gruppo, ai fini della mitigazione del rischio di credito, sta proseguendo il suo percorso di riduzione dello stock NPL tramite:

- la cessione di crediti deteriorati;
- il processo di recupero delle esposizioni deteriorate attraverso l'accentramento della gestione verso la Capogruppo.

Rischio di controparte

Il rischio di controparte configura una particolare fattispecie del rischio di credito e rappresenta il rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari specificamente individuati dalla normativa, risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa.

La normativa precisa che le operazioni che possono determinare il rischio di controparte, che rappresenta una particolare fattispecie del rischio di credito, sono le seguenti:

- strumenti finanziari derivati e creditizi negoziati fuori borsa (OTC - Over The Counter);
- operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni SFT - Securities Financing Transactions);
- operazioni con regolamento a lungo termine (operazioni LST - Long Settlement Transactions).

La gestione e il controllo del rischio di controparte si colloca nel più ampio sistema di gestione e controllo dei rischi del Gruppo articolato e formalizzato nella specifica normativa interna.

Il Gruppo Cassa Centrale banca è esposto al rischio di controparte in relazione all'attività in derivati OTC ed a quella in operazioni pronti contro termine (SFT). Le operazioni inerenti ai derivati OTC sono per la quasi totalità perfettamente pareggiate; vi sono quindi sporadiche operazioni a copertura di attivi o passivi riferiti alla proprietà, mentre non vengono negoziate operazioni di tipo speculativo.

Il Gruppo stima il requisito aggiuntivo inerente all'aggiustamento della valutazione del credito (Credit Valuation Adjustment - CVA) applicabile all'operatività in derivati OTC, sulla base della metodologia standardizzata di cui all'art. 384 del CRR. L'assorbimento patrimoniale viene calcolato a partire dalla stima dell'equivalente creditizio determinato ai fini del rischio di controparte, tenendo conto della durata residua dei contratti derivati e del merito di credito della controparte.

La Direzione Risk Management elabora una reportistica relativa agli esiti della fase di misurazione e monitoraggio del rischio di controparte destinata alla Direzione Generale e al Consiglio di Amministrazione.

Rischi di mercato

I rischi di mercato riguardano i rischi generati dall'operatività sui mercati riguardanti gli strumenti finanziari, le valute e le merci. Si declinano in:

- **Rischio di posizione specifico dei titoli di debito del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza**, che configura il rischio di subire perdite causate dalle avverse variazioni del prezzo di tali strumenti finanziari dovute a fattori connessi con la situazione dei soggetti emittenti.

- **Rischio di posizione generico sui titoli di debito del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza**, che configura il rischio di subire perdite causate dalle avverse variazioni del prezzo di tali strumenti finanziari dovute a fattori connessi con l'andamento dei tassi di interesse di mercato (fattore di rischio che insiste sul valore corrente di tali strumenti).
- **Rischio di posizione dei titoli di capitale del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza**, che comprende due componenti:
 - "rischio generico", ovvero il rischio di subire perdite causate dalle avverse variazioni dei prezzi di mercato della generalità dei titoli di capitale;
 - "rischio specifico", ovvero il rischio di subire perdite causate dalle avverse variazioni del prezzo di un determinato titolo di capitale dovute a fattori connessi con la situazione del soggetto emittente.
- **Rischio di posizione per le quote O.I.C.R. del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza**, che configura il rischio di subire perdite causate dalle avverse variazioni dei prezzi di mercato.
- **Rischio di cambio**, ossia il rischio di subire perdite per effetto di avverse variazioni dei corsi delle divise estere su tutte le posizioni detenute dal Gruppo indipendentemente dal portafoglio di allocazione sull'intero bilancio.

Rischio di regolamento, configura il rischio di incorrere in perdite derivanti dal mancato regolamento, da parte della controparte, di transazioni scadute su titoli, valute e merci, ivi incluse quelle rappresentate da contratti derivati e i contratti derivati senza scambio di capitale, sia del portafoglio bancario sia di quello di negoziazione a fini di vigilanza. Sono escluse le operazioni pronti contro termine e le operazioni di assunzione o concessione di titoli o di merci in prestito.

Rischio di concentrazione del portafoglio di negoziazione: è collegato alla possibilità che l'insolvenza di un solo grande prestatore di credito o di diversi prestatori tra loro collegati possa determinare perdite tali da compromettere la stabilità della banca creditrice. Per tale ragione le vigenti disposizioni di vigilanza in materia di "grandi esposizioni" prescrivono un limite quantitativo inderogabile, espresso in percentuale del capitale ammissibile, per le posizioni di rischio nei confronti di singoli "clienti" o "gruppi di clienti connessi". Eventuali debordi rispetto a tale limite sono consentiti nel solo caso in cui si riferiscano a posizione del portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza e purché siano soddisfatti specifici requisiti patrimoniali aggiuntivi. Si evidenzia che - considerata la propria operatività specifica - il Gruppo non risulta esposto al rischio di posizione in merci.

Il Gruppo utilizza la metodologia standardizzata per la determinazione dei requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di mercato generati dall'operatività riguardante gli strumenti finanziari, le valute e le merci. Tale metodologia prevede il calcolo del requisito sulla base del c.d. approccio a blocchi (building-block approach), secondo il quale il requisito complessivo è dato dalla somma dei requisiti di capitale determinati a fronte dei singoli rischi di mercato.

Più nello specifico, per quanto riguarda la determinazione del requisito patrimoniale a fronte del **Rischio di Posizione sul "portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza"** il Gruppo ha deliberato l'applicazione delle seguenti metodologie:

- **Rischio di posizione generico sui titoli di debito:** utilizzo del metodo basato sulla scadenza. Tale metodo prevede il calcolo della posizione netta relativa a ciascuna emissione e la successiva distribuzione, distintamente per valuta, in fasce temporali di vita residua.
- **Rischio di posizione specifico su titoli di debito:** le posizioni nette in ciascun titolo del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza sono attribuite alla corretta categoria emittenti (emittenti a ponderazione nulla, emittenti qualificati, emittenti non qualificati, emittenti ad alto rischio). Il requisito patrimoniale per ciascuna categoria è ottenuto dal prodotto tra il rispettivo coefficiente di ponderazione e l'8%. Il requisito patrimoniale relativo al rischio specifico si applica alla somma in valore assoluto delle posizioni nette ponderate lunghe e corte.

- **Rischio di posizione sui titoli di capitale:** il requisito patrimoniale è determinato come somma del requisito generico (pari all'8% della posizione generale netta) e del requisito specifico (pari all'8 % della posizione generale lorda). Ai fini del calcolo del rischio di posizione su titoli di capitale, sono prese in considerazione tutte le posizioni del "portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza" relative ad azioni nonché ai valori ad esse assimilabili, come, ad esempio, i contratti derivati su indici azionari.
- **Rischio di posizione per le quote O.I.C.R:** applicazione del metodo residuale che prevede la determinazione del requisito patrimoniale in misura pari al 32% del valore corrente delle quote detenute nel "portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza".

Con riferimento al **rischio di regolamento**, l'esposizione al rischio delle transazioni scadute e non regolate:

- del tipo "con regolamento contestuale" (DVP) si ragguaglia alla differenza, se positiva, fra il prezzo a termine contrattuale da versare/ricevere e il "fair value" degli strumenti finanziari, delle merci o delle valute oggetto di compravendita da ricevere/consegnare;
- del tipo "con regolamento non contestuale" (Non DVP) è pari al corrispettivo versato ovvero al "fair value" degli strumenti finanziari, delle merci o delle valute consegnate.

Per le transazioni "con regolamento contestuale" il requisito patrimoniale è determinato applicando all'esposizione al rischio un fattore di ponderazione crescente in funzione del numero di giorni lavorativi successivi alla data di regolamento. Per le transazioni del tipo "con regolamento non contestuale":

- nel periodo compreso tra la "prima data contrattuale di regolamento" e il quarto giorno lavorativo successivo alla "seconda data contrattuale di regolamento" il requisito patrimoniale è determinato nell'ambito del rischio di credito, applicando al valore dell'esposizione creditizia, ponderato secondo i pertinenti fattori di ponderazione, il coefficiente patrimoniale dell'8%;
- dopo la seconda data contrattuale di regolamento il valore dell'esposizione al rischio, aumentato dell'eventuale differenza positiva tra il "fair value" del sottostante e il prezzo, va ponderato al 1250% o interamente dedotto dal Capitale primario di Classe 1.

Relativamente al **rischio di cambio** sull'intero bilancio, l'assorbimento patrimoniale è quantificato nella misura dell'8% della "posizione netta aperta in cambi". Il documento di strategia dei rischi, in ottemperanza a quanto previsto dal Regolamento Finanza, stabilisce inoltre per la Capogruppo limiti quantitativi alla posizione aperta in cambi complessiva e su ogni singola valuta.

Il Gruppo accompagna all'osservanza delle regole prudenziali specifiche procedure e sistemi di controllo finalizzati ad assicurare una gestione sana e prudente dei rischi di mercato.

Le politiche inerenti alla gestione del portafoglio titoli definite dal Consiglio di Amministrazione si basano sui seguenti principali elementi:

- definizione degli obiettivi di rischio/rendimento;
- declinazione della propensione al rischio (definita in termini di limiti operativi nei portafogli della finanza con riferimento ai diversi aspetti gestionali, contabili e di vigilanza). In particolare, sono istituiti e misurati limiti di Value at Risk (VaR), limiti per emittente e tipologia di strumento, limiti di esposizione al rischio di concentrazione;
- restrizione sugli strumenti finanziari negoziabili in termini di strumenti ammessi (oppure ammessi in posizione ma con specifici limiti riferiti all'esposizione) e natura;
- articolazione delle deleghe.

Nell'ambito delle accennate politiche sono anche definiti gli strumenti negoziabili.

Non è ammessa operatività, se non preventivamente autorizzata dal Consiglio di Amministrazione, su tutti quegli strumenti finanziari che si configurano come "nuovo strumento" e che pur essendo stati esaminati secondo i processi organizzativi vigenti, richiedono l'autorizzazione preventiva del Consiglio di Amministrazione perché si possa procedere alla loro negoziazione in quanto esposti a fattori di rischio da valutare sia in termini assoluti sia rispetto allo specifico strumento analizzato.

Al fine di gestire e monitorare le esposizioni ai rischi di mercato assunte nell'ambito del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza, il Gruppo ha definito nel proprio Regolamento Finanza e nelle sottostanti disposizioni attuative i principi guida, i ruoli e le responsabilità delle funzioni organizzative coinvolte. Ciò allo scopo di assicurare la regolare e ordinata esecuzione dell'attività sui mercati finanziari, nell'ambito del profilo rischio/rendimento delineato dal Consiglio di Amministrazione ovvero dichiarato dalla clientela e di mantenere un corretto mix di strumenti volto al bilanciamento dei flussi di liquidità.

In tale ambito, la Direzione Finanza ha il compito di valutare le opportunità offerte dal mercato e di gestire il portafoglio di strumenti finanziari in linea con l'orientamento strategico e la politica di gestione del rischio definita dal Consiglio di Amministrazione. A tal fine, individua gli strumenti da negoziare ed effettua l'operazione di acquisto/vendita coerentemente con la strategia che desidera realizzare (investimento o copertura) e nel rispetto dei limiti e delle deleghe assegnate. Rientra inoltre nelle responsabilità della Direzione Finanza il monitoraggio dell'andamento dei prezzi degli strumenti finanziari e della verifica del rispetto dei limiti operativi e/o degli obiettivi di rischio/rendimento definiti, procedendo, se opportuno, all'adeguamento della struttura e composizione del portafoglio di proprietà.

Il Gruppo ha istituito sistemi e controlli per la gestione dei portafogli definendo una strategia di negoziazione documentata per posizione o portafoglio e adeguate politiche e procedure per una gestione attiva delle posizioni. Il sistema di limiti e deleghe operative sul portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza e sul portafoglio bancario è conforme alle disposizioni di vigilanza e coerente con le esigenze derivanti dai principi contabili internazionali.

Per il monitoraggio e controllo dei rischi di mercato sono prodotti con periodicità stabilita flussi informativi verso gli organi aziendali e le unità organizzative coinvolte, attinenti specifici fenomeni da monitorare e le grandezze aggregate relative alla composizione del portafoglio di negoziazione del Gruppo.

Rischio operativo

Per rischio operativo si intende la possibilità di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure a causa di eventi esogeni. Tale definizione include il rischio legale, ma non quello reputazionale e strategico. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali, interruzioni dell'operatività e indisponibilità dei sistemi.

Tra i rischi operativi, secondo gli specifici aspetti, è considerato anche il rischio ICT e di sicurezza, ossia il rischio di incorrere in perdite dovute alla violazione della riservatezza, carente integrità dei sistemi e dei dati, inadeguatezza o indisponibilità dei sistemi e dei dati o incapacità di sostituire la tecnologia dell'informazione (IT) entro ragionevoli limiti di tempo e costi in caso di modifica dei requisiti del contesto esterno o dell'attività (agility), nonché i rischi di sicurezza derivanti da processi interni inadeguati o errati o da eventi esterni, inclusi gli attacchi informatici o un livello di sicurezza fisica inadeguata.

Nel rischio operativo è compreso inoltre il rischio di Terze Parti, ossia il rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato derivanti dall'esternalizzazione/fornitura di servizi e/o funzioni aziendali.

Per quanto riguarda il rischio legale, il Gruppo riconduce a detta fattispecie il rischio di perdite derivanti da responsabilità contrattuale o extra-contrattuale ovvero da altre controversie, mentre il rischio di perdite derivanti da violazioni di leggi o regolamenti viene ricondotto a una fattispecie specifica, definita come rischio di non conformità.

Con riferimento alla misurazione del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, il Gruppo ha deliberato l'applicazione del metodo base (Basic Indicator Approach - BIA). In aggiunta, il Gruppo, ai fini della gestione e del controllo del rischio operativo, verifica nel continuo l'esposizione a determinati profili di insorgenza attraverso l'analisi e il monitoraggio di un insieme di indicatori, a cura della Funzione Risk Management.

Nella gestione e controllo dei rischi operativi sono coinvolte, oltre agli organi aziendali, differenti unità organizzative, ciascuna delle quali è destinataria dell'attribuzione di specifiche responsabilità coerenti con la titolarità delle attività dei processi nei quali il rischio in argomento si può manifestare. Tra queste, la Funzione Risk Management è responsabile dell'analisi e valutazione dei rischi operativi, garantendo un'efficace e puntuale valutazione dei relativi profili di manifestazione, nel rispetto delle modalità operative di propria competenza.

La Funzione Internal Audit, nel più ampio ambito delle attività di controllo di competenza, effettua sui rischi operativi specifiche e mirate verifiche periodiche. Sempre con riferimento ai presidi organizzativi, assume infine rilievo la Funzione Compliance, deputata al presidio e al controllo del rispetto delle norme, la quale fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina), nonché, per gli ambiti di specifica pertinenza, l'operato dalla Funzione Antiriciclaggio.

Considerate le caratteristiche peculiari del rischio in esame e le sue modalità di manifestazione, nonché la sostanziale inidoneità della metodologia regolamentare di calcolo dell'assorbimento patrimoniale (metodo BIA) a identificare le aree di operatività maggiormente esposte ai rischi operativi, il Gruppo ha ritenuto opportuno sviluppare un approccio gestionale maggiormente approfondito, finalizzato ad acquisire una conoscenza e una miglior consapevolezza dell'effettivo livello di esposizione al rischio.

Con il supporto di uno strumento dedicato, viene condotta un'attività di censimento, raccolta e conservazione degli eventi di perdita più significativi riscontrati nell'operatività aziendale. A tal fine è stato strutturato un apposito database in cui gli eventi di perdita riscontrati vengono ricondotti alle tipologie previste dall'Accordo di Basilea (e ai correlati risk owner). L'applicativo adottato consente di inquadrare l'intero processo di gestione dei rischi operativi (dalla rilevazione e censimento da parte delle unità organizzative presso cui è stato riscontrato l'evento, alla "validazione" dello stesso, fino all'autorizzazione per la contabilizzazione dell'impatto economico) all'interno di un workflow predefinito. L'obiettivo perseguito del Gruppo è quello di identificare le aree connotate da maggior vulnerabilità, al fine di predisporre sistemi di controllo e attenuazione più efficaci. In tale contesto la soluzione applicativa adottata consente di gestire i "task" di mitigazione, ovvero le iniziative di contenimento del rischio ai risk owner e da questi attivate.

Il Gruppo ha definito, in stretto raccordo con riferimenti progettuali elaborati nelle competenti sedi associative e in conformità con i principi e le disposizioni normative vigenti, la metodologia per l'analisi del rischio ICT e di sicurezza e il relativo processo di gestione (compresi i profili attinenti all'erogazione di servizi informatici attraverso l'esternalizzazione dei servizi ICT verso fornitori esterni). L'implementazione della predetta metodologia permette di integrare la gestione dei rischi operativi considerando anche i rischi connessi ai profili IT e di continuità operativa e documentare la valutazione del rischio ICT e di sicurezza sulla base dei flussi informativi continuativi stabiliti con il/i Centro/i Servizi. L'adozione di tali riferimenti è propedeutica anche all'impostazione del processo di verifica, almeno annuale, della valutazione del rischio ICT e di sicurezza sulla base dei risultati del monitoraggio dell'efficacia delle misure di protezione delle risorse ICT.

Con riguardo al governo dei rischi operativi, rilevano anche i presidi adottati nel contesto dell'adeguamento alla disciplina introdotta dalle disposizioni di vigilanza in materia di sistema dei controlli interni, che hanno definito un quadro organico dei principi e delle regole cui attenersi per procedere all'esternalizzazione di Funzioni aziendali e richiesto l'attivazione di specifici presidi a fronte dei rischi connessi, nonché il mantenimento della capacità di controllo dell'operato del fornitore e delle competenze necessarie all'eventuale re-internalizzazione, in caso di necessità, delle attività esternalizzate.

Per assicurare l'aderenza ai requisiti imposti dalla disciplina vigente, la Funzione Legale definisce specifici accordi di esternalizzazione. In tale ambito e con riferimento all'esternalizzazione di funzioni operative importanti e di Funzioni aziendali di controllo, che comporta obblighi più stringenti in termini di vincoli contrattuali e di specifici requisiti richiesti al fornitore (inerenti, tra l'altro, alla definizione di specifici livelli di servizio, oggettivi e misurabili e delle relative soglie di rilevanza), sono definiti i livelli di servizio assicurati in caso di emergenza e le collegate soluzioni di continuità; è contemplato contrattualmente, tra l'altro: (i) il diritto di accesso per l'Autorità di Vigilanza ai locali in cui opera il fornitore di servizi; (ii) la presenza di specifiche clausole risolutive per porre fine all'accordo di esternalizzazione in caso di particolari eventi che impediscano al fornitore di garantire il servizio o in caso di mancato rispetto del livello di servizio concordato.

Il Gruppo mantiene internamente la competenza richiesta per controllare efficacemente le Funzioni Operative Importanti (FOI) e per gestire i rischi connessi con l'esternalizzazione, inclusi quelli derivanti da potenziali conflitti di interesse del fornitore di servizi. In tale ambito, è stato individuato all'interno dell'organizzazione un referente interno per le attività esternalizzate, dotato di adeguati requisiti di professionalità, responsabile del controllo del livello dei servizi prestati dall'outsourcer e sanciti nei rispettivi contratti di esternalizzazione e dell'informativa agli organi aziendali sullo stato e l'andamento delle funzioni esternalizzate.

Più in generale, nell'ambito delle azioni intraprese nella prospettiva di garantire la conformità alla regolamentazione introdotta da Banca d'Italia attraverso il XV aggiornamento della Circolare 263/06 (e successivamente confluita nella Circolare 285/13, Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 4), rilevano le iniziative collegate alle attività di recepimento nei profili organizzativi e nelle disposizioni interne dei riferimenti normativi in tema di sistemi informativi.

Rientra tra i presidi a mitigazione di tali rischi anche l'adozione di un "Piano di Continuità Operativa", volto a cautelare la Banca a fronte di eventi critici che possono inficiarne la piena operatività. In tale ottica, si è provveduto a istituire le procedure operative da attivare per fronteggiare gli scenari di crisi, attribuendo a tal fine ruoli e responsabilità dei diversi attori coinvolti.

Pur non risultando necessario, in generale, modificare la strategia di continuità operativa sottostante, i riferimenti adottati sono stati rivisti e integrati alla luce dei requisiti stabiliti con il Capitolo 5 del Titolo IV nell'ambito della Parte Prima della Circolare 285/13 della Banca d'Italia, per supportare la conformità alle disposizioni di riferimento. In particolare, il piano di continuità operativa è stato aggiornato con riferimento agli scenari di rischio che, pur se in linea di massima, compatibili con quelli già in precedenza declinati, risultano ora maggiormente cautelativi anche rispetto a quelli contemplati nelle attuali disposizioni. Sono inoltre state introdotte una classificazione degli incidenti e le procedure di escalation rapide, nonché anticipati i necessari raccordi con la procedura di gestione degli incidenti di sicurezza informatica in conformità ai riferimenti normativi previsti in materia con il Capitolo 4, Titolo IV, Parte Prima della Circolare 285/13.

Rischio di concentrazione del credito

Il rischio di concentrazione del credito è il rischio derivante da esposizioni verso controparti, incluse le controparti centrali, gruppi di controparti connesse (concentrazione single-name) e controparti operanti nel medesimo settore economico, nella medesima regione geografica o che esercitano la stessa attività o trattano la stessa merce (concentrazione geo-settoriale), nonché dall'applicazione di tecniche di attenuazione del rischio di credito, compresi in particolare i rischi derivanti da esposizioni indirette, come, ad esempio, nei confronti di singoli fornitori di garanzie.

Le politiche sul rischio di concentrazione, definite dal Consiglio di Amministrazione, si basano principalmente sui seguenti elementi specifici:

- poteri delegati in termini di gestione del rischio di concentrazione;
- ammontare complessivo dell'esposizione ai "grandi rischi".

In un'ottica di gestione prudente, la Capogruppo definisce soglie di massima esposizione a livello di singola Banca affiliata, in funzione della classe di rischio della stessa, e di Gruppo, in linea con le disposizioni normative vigenti relative alle Grandi Esposizioni e le disposizioni contenute nel framework di risk management. Il rispetto delle soglie è assicurato dall'applicazione di specifici controlli preventivi svolti dalla Direzione Credito della Capogruppo, nella fase di preistruttoria e istruttoria, per ciascuna richiesta di affidamento lavorata all'interno dei processi di concessione e gestione del credito da parte delle Banche affiliate e della Capogruppo.

L'esposizione al rischio di concentrazione è misurata e monitorata anche in termini di assorbimento patrimoniale. A tal fine, il Gruppo utilizza le seguenti metriche di calcolo:

- con riferimento alla declinazione single-name del rischio (ovvero concentrazione verso singole controparti o gruppi di controparti connesse), l'algoritmo regolamentare del Granularity Adjustment (GA). Per l'applicazione di tale algoritmo, la circolare 285/13 della Banca d'Italia fa riferimento al concetto di portafoglio creditizio e, in particolare, alle esposizioni verso imprese che non rientrano nella classe "al dettaglio". Al riguardo, occorre fare riferimento alla classe di attività "imprese e altri soggetti", alle "esposizioni a breve termine verso imprese", alle "esposizioni verso imprese rientranti nelle classi di attività "scadute" e garantite da immobili", "esposizioni in strumenti di capitale", nonché alle "altre esposizioni". Le esposizioni comprendono anche le operazioni fuori bilancio, quest'ultime da considerare per un ammontare pari al loro equivalente creditizio. In presenza di strumenti di protezione del credito che rispettino i requisiti (oggettivi e soggettivi) di ammissibilità previsti dalle vigenti disposizioni in materia di tecniche di attenuazione del rischio (CRM), sono incluse nel calcolo le esposizioni assistite da garanzie rilasciate da imprese eligible, mentre ne sono escluse le esposizioni verso imprese assistite da garanzie personali fornite da soggetti eligible diversi dalle imprese. In applicazione di tale algoritmo, la quantificazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione richiede preliminarmente:
 - la determinazione dell'ammontare delle esposizioni per singole controparti o gruppi di controparti connesse;
 - il calcolo dell'indice di Herfindahl, parametro che esprime il grado di concentrazione del portafoglio;
 - il calcolo della costante di proporzionalità C che è funzione della "probabilità di default" (PD) associata agli impieghi per cassa. La costante di proporzionalità è determinata sulla base di un'apposita calibrazione - fissata dalle vigenti disposizioni di vigilanza - della costante stessa a variare della PD attribuita agli impieghi per cassa;
- con riferimento al profilo geo-settoriale del rischio, la metodologia di stima degli effetti sul capitale interno utilizzata è quella elaborata dall'ABI "Laboratorio per il Rischio di Concentrazione". L'obiettivo dell'attività di misurazione degli impatti del rischio di concentrazione geo-settoriale è quello di stimare un eventuale add-on di capitale rispetto al modello standardizzato del rischio di credito, misurato dall'indicatore Herfindahl a livello di settore industriale (Hs). L'add-on di capitale è previsto solamente nel caso in cui il coefficiente di ricarico calcolato fosse maggiore di uno.

Rischio di liquidità e finanziamento

Il rischio di liquidità riguarda la possibilità che il Gruppo non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (funding liquidity risk), dell'incapacità di vendere proprie attività sul mercato (asset liquidity risk), ovvero di essere costretto a liquidare proprie attività in condizioni di mercato sfavorevoli, sostenendo costi molto alti per far fronte a tali impegni (market liquidity risk).

Il funding liquidity risk, a sua volta, può essere distinto tra: (i) mismatching liquidity risk, consistente nel rischio connesso al differente profilo temporale delle entrate e delle uscite di cassa determinato dal disallineamento delle scadenze delle attività e delle passività finanziarie di (e fuori) bilancio, (ii) contingency liquidity risk, ossia il rischio che eventi inattesi possano richiedere un ammontare di disponibilità liquide maggiore di quello stimato come necessario e (iii) margin calls liquidity risk, espressione del rischio che il Gruppo, a fronte di variazioni avverse del fair value degli strumenti finanziari, sia contrattualmente

chiamata a ripristinare i margini di riferimento mediante collaterale/margini per cassa.

Il rischio di liquidità può essere generato da diversi fattori interni ed esterni al Gruppo. L'identificazione dei suddetti fattori di rischio si realizza attraverso:

- l'analisi della distribuzione temporale dei flussi di cassa delle attività e delle passività finanziarie, nonché delle operazioni fuori bilancio;
- l'individuazione:
 - delle poste che non presentano una scadenza definita (poste "a vista e a revoca");
 - degli strumenti finanziari che incorporano componenti opzionali (esplicite o implicite) che possono modificare l'entità e/o la distribuzione temporale dei flussi di cassa (ad esempio, opzioni di rimborso anticipato);
 - degli strumenti finanziari che per natura determinano flussi di cassa variabili in funzione dell'andamento di specifici sottostanti (ad esempio, strumenti derivati);
- l'analisi del livello di seniority degli strumenti finanziari.

Il Consiglio di Amministrazione di Capogruppo ha deliberato un documento denominato "Regolamento di Gruppo per la Gestione del rischio di liquidità e finanziamento" che definisce politiche, responsabilità, processi, limiti operativi e strumenti per la gestione del rischio di liquidità sia in condizioni di normale corso degli affari, sia per le eventuali crisi di liquidità, in linea con l'attuale disciplina normativa sul tema della liquidità. Nel Regolamento sono disegnate le strategie e le misure organizzative funzionali alla circoscrizione tempestiva del rischio di liquidità e vengono definiti gli scenari ordinari e di stress con i quali il Gruppo si confronta. Le fonti del rischio di liquidità a cui è esposto il Gruppo sono individuabili principalmente nei processi della Finanza/Tesoreria, della Raccolta e del Credito.

Il Gruppo adotta un sistema di governo e gestione del rischio di liquidità che, in conformità alle disposizioni delle Autorità di Vigilanza, persegue l'obiettivo di riuscire a finanziare lo sviluppo delle proprie attività alle migliori condizioni di mercato in normali circostanze operative e garantire di far fronte agli impegni di pagamento anche nell'eventualità dell'emergere di una situazione di crisi di liquidità, senza interrompere la continuità operativa o alterare l'equilibrio finanziario del Gruppo.

Nel caso in cui la Capogruppo riscontrasse un deterioramento della posizione di liquidità del Gruppo sotto il profilo della gestione operativa e/o infragiornaliera tale da mettere a rischio il regolamento degli impegni di pagamento nel breve termine, può far ricorso alle disponibilità liquide di proprietà delle Banche affiliate, che sono tenute ad adempiere alle disposizioni della Capogruppo. Le Banche affiliate per garantire i requisiti operativi previsti dal Regolamento Delegato 61/2015, acconsentono espressamente che i titoli presenti nei propri portafogli di proprietà rientrino sotto il diretto controllo della funzione di Gestione della liquidità di Gruppo quale fonte di finanziamento potenziale in periodi di stress.

Con la finalità di conoscere con adeguato anticipo i fabbisogni di liquidità futuri, di disporre di fonti di approvvigionamento attivabili nei tempi e con i costi ritenuti opportuni e di svolgere in modo efficiente l'attività, la gestione del rischio di liquidità impone di:

- definire la struttura organizzativa preposta alla predisposizione ed attuazione del "Regolamento di Gruppo per la Gestione del rischio di liquidità e finanziamento";
- predisporre un sistema informativo adeguato a:
 - conoscere e misurare in ogni momento la posizione corrente di liquidità del Gruppo e la sua evoluzione futura;

- valutare l’impatto di diversi scenari, in particolar modo di condizioni impreviste ed avverse, sull’evoluzione futura della posizione di liquidità del Gruppo;
- monitorare i differenti canali di approvvigionamento di fondi, nell’evolvere dei loro profili di tempistica di attivazione, importi e costi;
- definire un Contingency Funding Plan (Piano di Emergenza), da attivarsi tempestivamente nel caso dell’insorgere di una crisi di liquidità del Gruppo, stabilendo la catena di responsabilità ed il sistema di interventi per fronteggiare con successo la situazione di crisi.

La struttura organizzativa preposta al governo e gestione del rischio di liquidità prevede che la gestione operativa della posizione di liquidità del Gruppo sia affidata al Servizio Tesoreria, che agisce sulla base degli indirizzi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione, nonché delle indicazioni provenienti dal Comitato Finanza. Le attività di controllo sono effettuate dalla Direzione Risk Management, in coordinamento con il Servizio Tesoreria. Le risultanze di tali attività di controllo sono portate a conoscenza del Consiglio di Amministrazione.

I principi per la gestione del rischio di liquidità vengono definiti all’interno del “Regolamento per la Gestione del rischio di liquidità e finanziamento”. Tale documento si articola in quattro processi:

- Liquidità Operativa, il cui obiettivo è garantire la capacità di far fronte agli impegni di pagamento previsti e imprevisti tramite il mantenimento di un rapporto sostenibile tra i flussi di liquidità in entrata e in uscita. La gestione della liquidità operativa è affidata al Servizio Tesoreria di Capogruppo e alla Direzione Finanza delle Banche affiliate, sulla base delle indicazioni ricevute e nel rispetto delle linee guida fissate dal Consiglio di Amministrazione di Capogruppo. Il principale obiettivo di rischio previsto dal RAF di Gruppo per misurare e governare il profilo di rischio di liquidità operativa è costituito dal Liquidity Coverage Ratio (LCR) che ha la finalità di rafforzare la resilienza a breve termine del profilo di rischio di liquidità, assicurando la detenzione di sufficienti attività liquide di elevata qualità. Con cadenza settimanale viene prodotta ed inviata all’Autorità di Vigilanza una reportistica a carattere consolidato che monitora l’andamento a breve della posizione di liquidità del Gruppo. All’interno dell’analisi della liquidità operativa, a livello di Capogruppo, viene monitorata la liquidità infra-giornaliera utilizzando due indicatori mutuati dal “Rapporto annuale sulla stabilità finanziaria” della Banca d’Italia del novembre 2011 (LCNO - Largest cumulative net out flow e LIIP - Liquidità e impegni infra-giornalieri di pagamento).
- Liquidità Strutturale, il cui obiettivo è mantenere un adeguato rapporto tra attività a medio-lungo termine e passività complessive, finalizzato ad evitare pressioni sulle fonti, attuali e prospettive, a breve termine; la gestione della liquidità strutturale è competenza del Servizio Tesoreria di Capogruppo e della Direzione Finanza delle Banche affiliate che operano nel rispetto degli indirizzi strategici previsti dal Consiglio di Amministrazione, e mira ad assicurare l’equilibrio finanziario della struttura per scadenze su un orizzonte temporale superiore all’anno. Attraverso l’analisi della posizione di liquidità strutturale del Gruppo viene valutata la capacità di finanziare l’attivo e di far fronte agli impegni di pagamento attraverso un adeguato bilanciamento delle scadenze delle poste attive e passive. Il principale obiettivo è, dunque, la gestione del funding attraverso scelte strategiche in merito alle fonti di raccolta e agli impieghi da effettuare, in modo da evitare l’insorgere di eccessivi squilibri derivanti dal finanziamento a breve termine dell’operatività a medio-lungo. Per la misurazione e il controllo del rischio della liquidità strutturale, il Gruppo assume a riferimento l’indicatore Net Stable Funding Ratio (NSFR).
- Stress test ed analisi di scenario, processo nel quale l’equilibrio finanziario viene valutato in condizioni estreme, plausibili ancorché improbabili. I dati raccolti tramite la reportistica in corso d’anno, uniti agli storici delle medesime tipologie di dato, forniscono supporto nell’effettuazione di stress test ed analisi di scenario, condotti con l’obiettivo di verificare la capacità del Gruppo di fronteggiare condizioni di allerta e di crisi che esulino dalla normale operatività. La modalità di conduzione degli stress test nell’ambito della liquidità operativa prevede di modificare il profilo dei flussi di cassa in entrata ed in uscita sulla base degli effetti provocati dal verificarsi di ipotesi di stress. Tali ipotesi, legate a fattori di tipo interno ed esterno al Gruppo, vengono selezionate prendendo in considerazione scenari costruiti ad hoc che possano dimostrarsi sufficientemente severi e contemplare anche eventi a bassa probabilità. La Direzione Risk Management, con il supporto del Servizio Tesoreria, effettua con cadenza periodica una stima dell’ammontare massimo di liquidità ottenibile a livello di Capogruppo (stime di back-up liquidity). Viene, inoltre, indicato anche l’ammontare del margine disponibile

di attività liquide di elevata qualità presso le Banche affiliate. Tale tipo di analisi viene effettuata relativamente all'orizzonte temporale di 30 giorni di calendario successivi alla data di valutazione.

- Contingency Funding Plan, o Piano di emergenza, processo finalizzato a gestire l'insorgenza di una grave crisi di liquidità del Gruppo. Tale documento disciplina gli strumenti per monitorare l'insorgere della crisi, i processi interni di escalation per la gestione della stessa e le ipotesi di azioni che possono essere messe in atto per ripristinare una situazione di equilibrio.

Le soglie di tolleranza al rischio di liquidità vengono determinate dal Consiglio di Amministrazione sulla base dei seguenti limiti:

- per la Liquidità Operativa, il limite viene posto al valore assunto dall'indicatore Liquidity Coverage Ratio (LCR), ovvero il rapporto fra le attività liquide di base e supplementari ed il totale dei deflussi di cassa netti nei 30 giorni di calendario successivi in uno scenario di stress. La struttura dell'indicatore si basa sul Regolamento Delegato (UE) 2015/61, che integra il Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR), e recepisce quindi nell'ordinamento italiano quanto previsto dal Comitato di Basilea nel documento "Basilea 3 - Il Liquidity Coverage Ratio e gli strumenti di monitoraggio del rischio di liquidità". Con riferimento al monitoraggio della liquidità operativa, inoltre, sono stati identificati una serie di ulteriori indicatori;
- per la Liquidità Strutturale, il limite viene fissato al valore assunto dall'indicatore Net Stable Funding Ratio (NSFR), ovvero dal rapporto fra gli elementi che forniscono finanziamento stabile e gli elementi che richiedono finanziamento stabile. La struttura dell'indicatore si basa sul Regolamento UE 2019/876, che recepisce le indicazioni del Comitato di Basilea "Basel III: the Net Stable Funding Ratio", dell'ottobre 2014. Con riferimento al monitoraggio della liquidità strutturale, inoltre, sono stati identificati una serie di ulteriori indicatori.

Nel caso in cui si verifichi un superamento delle soglie previste per i Risk Limits, sono previste azioni ed interventi il cui obiettivo è il rientro del livello di rischio entro i livelli di limiti prestabiliti ed individuati nel Regolamento di Gruppo per la Gestione del rischio di liquidità e finanziamento, identificando interventi da avviare al verificarsi delle prime situazioni di criticità. Pertanto, sono stati previsti processi di escalation che si attiveranno qualora la Direzione Risk Management, attraverso le attività di monitoraggio periodiche, riscontri variazioni delle soglie previste nel Regolamento. Inoltre, la Direzione Risk Management, nell'ambito del reporting di monitoraggio ordinario, dà informativa dello sfioramento delle soglie e delle azioni di remediation intraprese per il ripristino della posizione di liquidità agli Organi aziendali delle singole Banche affiliate interessate e agli Organi aziendali di Capogruppo.

Il Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) prevede che gli intermediari finanziari dispongano di ulteriori metriche per il controllo della liquidità (Additional liquidity monitoring metrics - ALMM) al fine di ottenere un quadro completo del profilo di rischio di liquidità. Nello specifico, il Regolamento di Esecuzione (UE) 2016/313 prevede che vengano predisposti i seguenti sei modelli come strumenti informativi di controllo:

- **Concentrazione del finanziamento (funding) per controparte:** serve a raccogliere informazioni sulla concentrazione del finanziamento per controparte degli enti segnalanti, evidenziando i primi dieci contributori di finanziamento;
- **Concentrazione del finanziamento (funding) per tipo di prodotto:** serve a raccogliere informazioni sulla concentrazione del finanziamento per tipo di prodotto degli enti segnalanti, ripartite nei seguenti tipi di finanziamento: finanziamento al dettaglio e finanziamento all'ingrosso;
- **Prezzi per finanziamenti (funding) di varia durata:** serve a raccogliere informazioni sul volume medio delle operazioni e i prezzi medi pagati dagli enti per finanziamenti con durate che vanno dalla fascia overnight alla fascia 10 anni;
- **Rinnovo del finanziamento (funding):** serve a raccogliere informazioni sul volume dei fondi in scadenza e sui nuovi finanziamenti ottenuti, ossia sul rinnovo dei finanziamenti a livello giornaliero su un orizzonte temporale di un mese;
- **Concentrazione della capacità di compensazione per emittente/controparte:** serve a raccogliere informazioni sulla concentrazione della capacità di compensazione degli enti segnalanti con riferimento alle dieci principali detenzioni di attività o linee di liquidità concesse all'ente a tale

scopo;

- **Maturity Ladder:** serve a rappresentare le poste di attivo e passivo in scadenza, suddivise all'interno di una serie di fasce temporali; è possibile determinare eventuali gap per singola fascia temporale e confrontarli con la capacità di compensazione del Gruppo.

La produzione di tali modelli informativi è mensile e il Gruppo, a fronte di possibili criticità, valuta se attivare adeguate strategie di governo per evitare l'insorgere di situazioni di tensione.

L'attività di monitoraggio della situazione di liquidità del Gruppo, sulla base della reportistica, delle analisi di scenario e dei segnali forniti dagli indicatori di rischio, viene effettuata, secondo le relative competenze e funzioni, dal Servizio Tesoreria, dal Comitato Finanza e dalla Direzione Risk Management.

Il posizionamento del Gruppo relativamente alla liquidità operativa e strutturale viene altresì rendicontato con frequenza trimestrale al Consiglio di Amministrazione.

I fabbisogni del Gruppo Cassa Centrale sono in larga parte riconducibili a diminuzioni di liquidità a disposizione delle banche socie o clienti; sono valutate costantemente le capacità di risposta del Gruppo per far fronte alle proprie necessità, tenendo conto in particolare di:

- disponibilità e prezzo di titoli prontamente liquidabili;
- disponibilità di credito presso il sistema interbancario;
- potenzialità nella raccolta obbligazionaria istituzionale;
- ricorso ad altri strumenti di funding.

In relazione al credito conseguibile ed alle potenzialità di raccolta obbligazionaria, il Gruppo adotta le migliori pratiche affinché siano salvaguardati o migliorati i livelli di rating sin qui conseguiti. La regolamentazione interna sulla gestione del rischio di liquidità risponde ai requisiti previsti dalle disposizioni di vigilanza e garantisce la coerenza tra le misurazioni gestionali e quelle regolamentari.

Per quanto concerne il presidio mensile, il Gruppo misura e monitora la propria esposizione al rischio di liquidità operativa a 30 giorni attraverso l'indicatore regolamentare denominato Liquidity Coverage Ratio (LCR). Esso rappresenta una regola di breve termine volta a garantire la disponibilità da parte delle singole banche di attività liquide che consentano la sopravvivenza delle stesse nel breve/brevissimo termine in caso di stress acuto, senza ricorrere al mercato. L'indicatore compara le attività liquide a disposizione del Gruppo con i deflussi di cassa netti (differenza tra deflussi e afflussi lordi) attesi su un orizzonte temporale di 30 giorni, quest'ultimi sviluppati tenendo conto di uno scenario di stress predefinito.

L'indicatore in questione viene determinato mensilmente attraverso le specifiche Segnalazioni di Vigilanza che il Gruppo è tenuto ad inviare all'Organo di Vigilanza.

Rischio di tasso di interesse del banking book

Il rischio di tasso sul portafoglio bancario (Banking Book) consiste nella possibilità che una variazione dei tassi di interesse di mercato si rifletta negativamente sulla situazione finanziaria del Gruppo, determinando una variazione del valore economico e/o del margine di interesse atteso.

Più nello specifico l'esposizione al rischio di tasso di interesse può essere suddivisa in due ambiti:

- rischio patrimoniale, ossia la possibilità di incorrere in variazioni negative nei valori di attività, passività o strumenti fuori bilancio, dovute a mutamenti

nella struttura dei tassi di interesse, con un conseguente impatto negativo sul valore del patrimonio netto;

- rischio reddituale, derivante dalla possibilità che una variazione inattesa nella struttura dei tassi di interesse produca una riduzione del margine di interesse; essa può dipendere dallo sfasamento nella struttura temporale delle scadenze e dai periodi di ridefinizione delle condizioni di tasso di interesse degli impieghi e della raccolta.

L'esposizione al rischio di tasso d'interesse è misurata in termini di variazioni del valore economico con riferimento alle attività ed alle passività comprese nel portafoglio bancario; in questo contesto non sono pertanto prese in considerazione le posizioni relative al portafoglio di negoziazione a fini di Vigilanza, per le quali si fa riferimento al rischio di mercato.

Ai fini della misurazione dell'esposizione al rischio di tasso di interesse in termini di assorbimento patrimoniale secondo la prospettiva del valore economico, il Gruppo ha deciso di avvalersi di un approccio di stima che ripercorre la metodologia prescritta nelle linee guida EBA 2022/14. Di seguito è sinteticamente dettagliato il calcolo della variazione di valore economico (delta EVE) effettuato dal Gruppo:

- si determina il present value di tutte le posizioni attive e passive sensibili al rischio di tasso di interesse, sulla base dello scenario atteso dei tassi di interesse inserite nel banking book;
- si effettuano opportuni shock della curva al rialzo e al ribasso, sia di tipo parallelo sia di tipo non parallelo. La misurazione della sensitivity sul valore economico e di quella calcolata sul margine di interesse utilizza i 6 scenari di shock previsti dal Comitato di Basilea, poi mutuati dalle linee guida EBA (EBA/GL/2022/14), in aggiunta agli scenari di shock paralleli, in ipotesi di rialzo e ribasso dei tassi (Parallel +100bp; Parallel -100bp; Parallel +200 Bp; Parallel -200 Bp; Steepener; Flattener; Parallel Down; Parallel Up; Short Up; Short Down) sono presenti anche scenari interni di tipo manageriale;
- per gli scenari che prevedono un ribasso dei tassi si tiene conto di un floor decrescente che parte da 150 punti base negativi e si azzerava linearmente fino alla scadenza dei 50 anni, con incrementi di 3 punti base per ciascun anno;
- la dinamica nel tempo delle poste a vista passive non indicizzate utilizza un modello di riferimento comportamentale sviluppato internamente;
- si ridetermina il nuovo present value per ogni scenario di shock;
- l'assorbimento patrimoniale viene determinato dalla differenza dei due present value, pre e post shock.

Il Gruppo valuta l'esposizione al rischio di tasso, oltre che in termini di valore economico, anche in termini di variazione del margine di interesse. Tale valutazione, considerata un'ipotetica variazione della curva dei tassi di interesse, è realizzata su un arco temporale di 12 mesi successivi alla data di riferimento, in ipotesi di "bilancio costante", ossia ipotizzando che il volume e la composizione delle attività e delle passività rimangano costanti, prevedendo quindi in egual misura la loro sostituzione man mano che si estinguono.

6.3 - Processo di revisione e valutazione prudenziale e requisito MREL

Con riferimento agli esiti del processo di revisione e valutazione prudenziale (c.d. SREP - Supervisory Review and Evaluation Process) comunicati dall'Autorità di Vigilanza alla Capogruppo con lettera del 30 novembre 2023, ed in vigore dal 1° gennaio 2024, il Gruppo è tenuto a soddisfare, su base consolidata, un requisito SREP complessivo (Total SREP Capital requirement - TSCR) pari al 10,50%, comprendente un requisito aggiuntivo in materia di fondi propri di secondo pilastro (P2R) del 2,50%, da detenere come minimo sotto forma di capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) per il 56,25% e

sotto forma di capitale di classe 1 per il 75%.

L'Autorità di Vigilanza si attende inoltre che il Gruppo soddisfi su base consolidata l'orientamento di secondo pilastro (P2G), che dovrebbe essere costituito interamente da capitale primario di classe 1 e detenuto in aggiunta al requisito patrimoniale complessivo.

Con riferimento, infine, al framework normativo di Risoluzione, in applicazione della Direttiva Europea che istituisce un quadro di risanamento e risoluzione degli enti creditizi e delle imprese di investimento (c.d. BRRD), nel corso del Resolution Cycle 2022 sono proseguiti i confronti con il SRB (Single Resolution Board), al fine di definire il target MREL (Minimum Requirement of Eligible Liabilities) da assegnare al Gruppo. Tali target sono stati definiti in conformità alle evoluzioni normative introdotte dal c.d. Banking package, e sostituiscono pertanto le precedenti decisioni adottate dal SRB in materia.

La determinazione del requisito MREL è stata comunicata alla Capogruppo nel mese di aprile 2023. Per i dettagli si rinvia al capitolo "Fatti di rilievo avvenuti nell'esercizio" della presente Relazione.

6.4 - ICAAP e ILAAP

I processi di autovalutazione aziendale dell'adeguatezza patrimoniale (c.d. ICAAP) e del sistema di governo e gestione del rischio di liquidità (c.d. ILAAP) di Gruppo e la loro articolazione sono fondati su un modello di gestione coerente con l'operatività e la complessità del Gruppo, secondo il principio di proporzionalità.

Nell'esercizio dell'attività di indirizzo, coordinamento e controllo nei confronti delle Banche affiliate e delle Società del Gruppo, definisce nel dettaglio i ruoli e le responsabilità degli organi aziendali e delle strutture coinvolte nella gestione del processo ICAAP/ILAAP. In particolare, per il conseguimento di un efficace ed efficiente sistema di gestione e controllo, gli Organi sono responsabili della sua realizzazione, vigilano sul suo concreto funzionamento e verificano la sua complessiva funzionalità e rispondenza ai requisiti previsti dalla normativa. Al fine di garantire una politica di governo dei rischi integrata e coerente, le decisioni strategiche del Gruppo vengono assunte dagli Organi Aziendali di Capogruppo valutando l'operatività complessiva e i rischi di tutto il Gruppo con attenzione alle peculiarità dei diversi business e contesti locali. La Capogruppo si è quindi dotata di un sistema unitario e integrato di controlli interni che consente l'effettivo controllo sia delle decisioni strategiche a livello consolidato, sia sull'equilibrio gestionale delle singole Banche affiliate e delle altre Società che hanno esternalizzato la funzione di Risk Management in Capogruppo.

In particolare, nel rispetto dell'articolazione del processo ICAAP/ILAAP previsto dalle disposizioni di Vigilanza, sono state definite le procedure per:

- l'identificazione di tutti i rischi verso i quali il Gruppo è o potrebbe essere esposto, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare l'operatività, il perseguimento delle strategie definite ed il conseguimento degli obiettivi aziendali;
- la misurazione/valutazione dei rischi in ottica attuale, prospettica e in ipotesi di stress con metodologie di misurazione adeguate alle nuove disposizioni di vigilanza;
- l'autovalutazione dell'adeguatezza del capitale, tenendo conto dei risultati distintamente ottenuti con riferimento alla misurazione dei rischi e del capitale in ottica attuale, prospettica e in ipotesi di stress;
- l'autovalutazione dell'adeguatezza del processo di gestione del rischio di liquidità e di funding, tenendo conto dei risultati ottenuti con riferimento alla misurazione del rischio di liquidità in ottica attuale, prospettica e in ipotesi di stress.

La valutazione condotta dalla Direzione Risk Management ha confermato il generale e complessivo livello di adeguatezza dell'impianto ICAAP ed ILAAP adottato dal Gruppo, come sintetizzata dal soddisfacente buffer di capitale libero e un'elevata adeguatezza degli indicatori di liquidità LCR e NSFR rispetto a requisiti minimi regolamentari.

6.5 - Rischi climatici e ambientali

Per il settore finanziario il tema dei rischi ESG e, nello specifico, dei rischi climatici e ambientali (rischi C&E) non rappresenta soltanto un tema etico/reputazionale e di sostenibilità bensì un driver strategico che guiderà le scelte dei singoli player nei prossimi anni, sia in termini di posizionamento competitivo, sia di ricerca dell'equilibrio rischio/rendimento.

Questa accelerazione è stata principalmente guidata da una volontà di natura politica che – in particolare nell'ambito dell'Unione Europea – ha portato ad attribuire al settore finanziario un ruolo di trasmissione della "sensibilità ESG" verso i settori produttivi, incentivando il riorientamento dei flussi finanziari (sotto forma di crediti ed investimenti concessi dalle banche) verso controparti/transazioni "sostenibili", promuovendone la trasparenza, al fine di realizzare una crescita equilibrata ed inclusiva (c.d. Finanza Sostenibile).

La Banca Centrale Europea considera i rischi climatici e ambientali tra i principali fattori di rischio per il sistema bancario dell'area Euro, come dimostrato dal fatto che – per il terzo anno consecutivo – ha identificato i rischi climatici e ambientali tra i principali fattori di rischio nella mappa dei rischi del Meccanismo di Vigilanza Unico (MVU). In tale ottica, le banche risultano potenzialmente esposte ai rischi finanziari legati al clima, indipendentemente dalle loro dimensioni, dalla loro complessità o dal loro modello di business. I fattori di rischio finanziario legati al clima possono rientrare nelle categorie di rischio finanziario tradizionali. Le banche dovrebbero quindi considerare i potenziali impatti dei fattori di rischio legati al clima sui loro singoli modelli di business e valutare la rilevanza finanziaria di tali rischi.

Nel corso del 2022 il Gruppo ha partecipato all'esercizio "2022 SSM Climate Risk Stress Test", condotto da BCE al fine di determinare la capacità del sistema bancario europeo di far fronte a shock finanziari ed economici derivanti dal rischio climatico. Nel medesimo anno, inoltre, la BCE ha condotto l'"Analisi tematica sulle strategie, sulla governance e sui sistemi di gestione dei rischi climatici e ambientali", finalizzata a condurre ulteriori approfondimenti sulle prassi presenti all'interno degli Istituti significant, nonché sulla loro capacità di indirizzare efficacemente le strategie relative a suddetti rischi. A conferma dell'importanza dei rischi climatici e ambientali per il Regolatore, gli esiti dell'analisi tematica sono confluiti nel Processo di Revisione e Valutazione Prudenziale (SREP).

Il Gruppo ha dato centralità alla tematica dei rischi climatici e ambientali tramite l'avvio di molteplici attività al fine di sviluppare ulteriormente l'impianto e il quadro di analisi già esistente relativo a tali rischi, integrandoli in maniera strutturata all'interno del più ampio framework di gestione dei rischi del Gruppo. La natura trasversale dei rischi C&E ha implicato il coinvolgimento di diverse strutture interne del Gruppo con l'avvio e/o la pianificazione di articolate attività e interessando direttamente le principali categorie di rischio tradizionali.

Nella Mappa dei Rischi del Gruppo, i rischi C&E sono definiti come i "rischi derivanti dai cambiamenti climatici e dal degrado ambientale, i quali danno origine a mutamenti strutturali che influiscono sull'attività economica e, di conseguenza, sul sistema finanziario". I rischi C&E possono essere principalmente suddivisi nelle seguenti due categorie:

- **Rischio fisico:** indica l'impatto finanziario dei cambiamenti climatici, compresi eventi meteorologici estremi più frequenti e mutamenti graduali del clima, nonché del degrado ambientale, ossia inquinamento atmosferico, dell'acqua e del suolo, stress idrico, perdita di biodiversità e deforestazione;
- **Rischio di transizione:** indica la perdita finanziaria in cui può incorrere un ente, direttamente o indirettamente, a seguito del processo di aggiustamento

verso un'economia a basse emissioni di carbonio e più sostenibile sotto il profilo ambientale.

A partire da tali considerazioni, il Gruppo ha formalizzato la prima mappatura dei rischi C&E, identificando dapprima i seguenti fattori di rischio C&E:

- Fattori di rischio fisico: per quanto riguarda i rischi acuti, si considerano caldo estremo e siccità, incendi, frane, terremoti, alluvioni, trombe d'aria e precipitazioni estreme (neve, grandine e piogge intense); con riferimento ai rischi cronici, si includono aumento delle temperature, modifiche nel pattern di precipitazioni, innalzamento del livello del mare, stress idrico, cambio di destinazione d'uso dei terreni (include la perdita di biodiversità e la deforestazione), inquinamento, scarsità di risorse;
- Fattori di rischio di transizione: politiche di regolamentazione, innovazione tecnologica e sentimenti di mercato (quali preferenze dei consumatori, incentivi verso investimento ESG, etc.).

In seguito, il Gruppo ha provveduto all'individuazione dei canali di trasmissione di suddetti fattori di rischio C&E e dei loro potenziali impatti sui tradizionali rischi finanziari di primo livello identificati.

Le progettualità in materia di rischi climatici e ambientali avviate dal Gruppo nell'esercizio 2023 sono state diverse e tra queste troviamo di seguito le principali:

- pianificazione di SAL di Direzione e di Cabina di Regia ESG al fine di rendicontare lo stato di avanzamento delle attività di adeguamento alle aspettative BCE;
- formalizzazione dell'analisi di materialità e rilevanza dei rischi climatici e ambientali;
- definizione di nuovi indicatori di monitoraggio all'interno dei panel RAS di Gruppo e individuali;
- analisi di stress relativi agli impatti dei rischi fisici e di transizione.

Per quanto riguarda il rischio fisico, sono stati sviluppati degli indicatori di monitoraggio della concentrazione delle esposizioni del Gruppo verso controparti non finanziarie site in aree a rischio fisico medio-alto ed alto.

Con riferimento al rischio di transizione, il Gruppo ha sfruttato le attività e l'esperienza accumulata con la partecipazione al Climate Risk Stress Test 2022, raccogliendo ed analizzando i dati delle prime 15 controparti NFC per settore NACE. Sono state avviate alcune progettualità pilota finalizzate alla raccolta diretta dalle principali controparti creditizie di informazioni sulle emissioni GHG (Greenhouse Gas) richieste dalla Vigilanza europea.

In aggiunta, il Gruppo ha previsto un articolato set di indicatori di monitoraggio all'interno sia del panel RAS individuale sia consolidato. Con particolare riferimento a quest'ultimo, oltre a quantificare il Green Asset Ratio (rappresentativo della quota delle attività eleggibili alla tassonomia UE), si è provveduto a identificare il livello di concentrazione del portafoglio NFC su settori CPRS (Climate Policy Relevant Sector), nonché le esposizioni NFC esposte al rischio idrogeologico e al rischio frana. Per quanto all'ambito della liquidità, sono stati previsti specifici shock di rischio fisico e di transizione sia sul Liquidity Coverage Ratio sia sul Net Stable Funding Ratio.

6.6 Relazione sul governo societario e gli assetti proprietari – il sistema dei controlli interni

Il Gruppo Cassa Centrale ha disegnato un articolato sistema di controlli interni che, quotidianamente e proporzionalmente alla complessità delle attivi-

tà svolte, coinvolge l'intera struttura organizzativa ed è conforme alla normativa sul "Sistema dei Controlli Interni", riportata nella Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 3 della Circolare Banca d'Italia 285/2013 e successivi aggiornamenti.

Il Gruppo Cassa Centrale attribuisce carattere strategico alla gestione integrata dei controlli e dei relativi rischi in quanto costituiscono, tra l'altro:

- un elemento per garantire che tutte le attività siano svolte nel rispetto dei principi di sana e prudente gestione e delle linee guida strategiche definite;
- una rappresentazione chiara e completa per gli organi aziendali del sistema dei controlli interni a presidio dei rischi, degli elementi critici a cui il Gruppo è esposto nonché degli interventi in corso;
- un elemento rilevante per presidiare il rispetto delle previsioni in materia da parte delle Autorità competenti, nonché diffondere l'utilizzo dei parametri di integrazione.

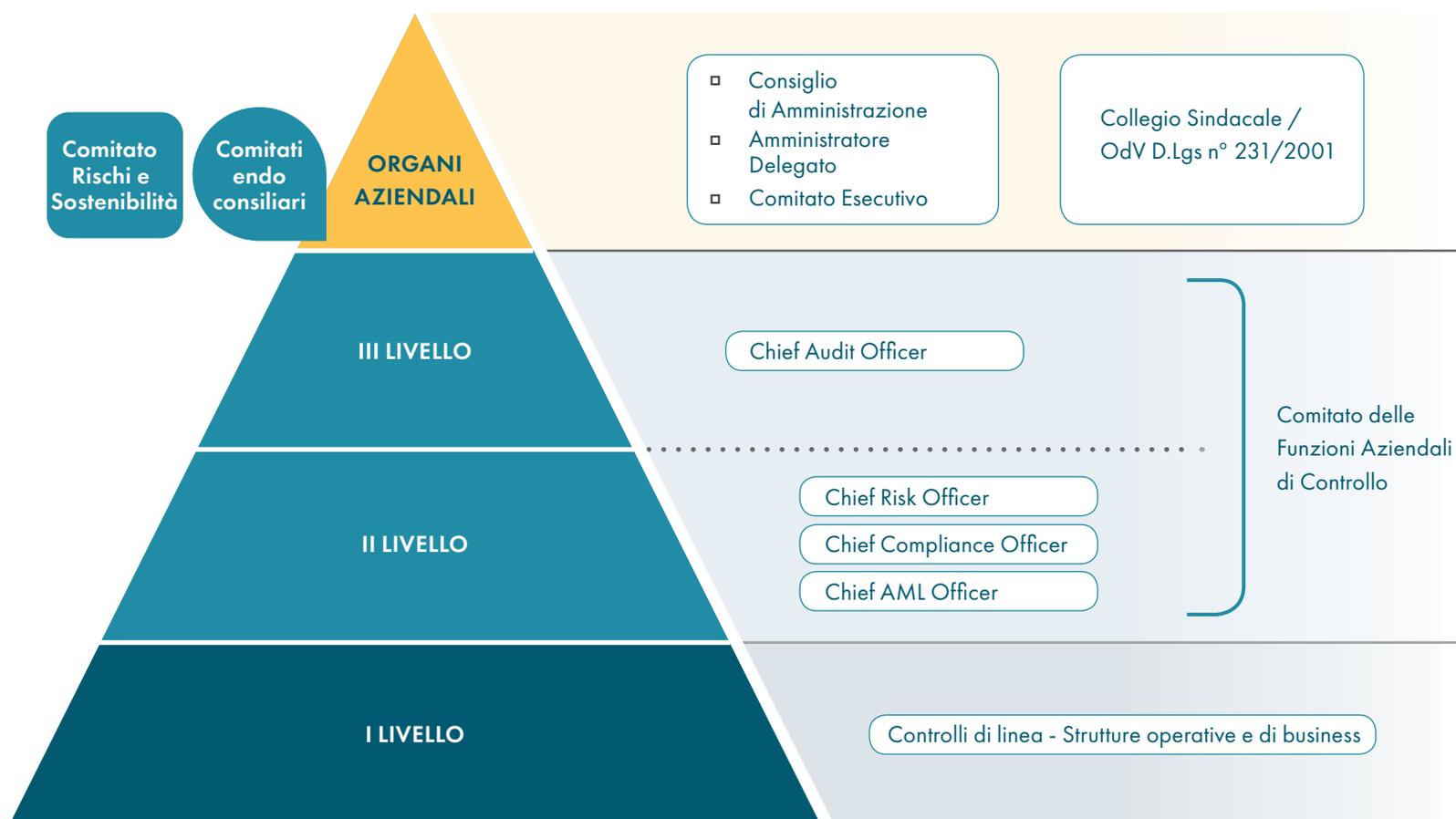
La Capogruppo si è dotata di un sistema unitario e integrato di controlli interni che consente l'effettivo controllo sia sulle scelte strategiche del Gruppo nel suo complesso, sia sull'equilibrio gestionale, sull'organizzazione, sulla situazione tecnica e sulla situazione finanziaria delle singole Società del Gruppo. Tale sistema è costituito dall'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure che mirano ad assicurare, nel rispetto della sana e prudente gestione, il conseguimento delle seguenti finalità:

- verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
- contenimento dei rischi entro i limiti indicati nel quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio del Gruppo (Risk Appetite Framework - RAF);
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- efficacia ed efficienza dei processi aziendali;
- affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- prevenzione del rischio che il Gruppo sia coinvolto, anche involontariamente, in attività illecite (con particolare riferimento a quelle connesse con il riciclaggio, l'usura e il finanziamento al terrorismo);
- conformità dell'operatività aziendale con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne.

Il sistema dei controlli interni del Gruppo prevede, in coerenza con le disposizioni normative e regolamentari vigenti, le seguenti tipologie di controllo:

- **controlli di linea** (c.d. controlli di primo livello): controlli che sono diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni (ad esempio, controlli di tipo gerarchico, sistematici e a campione) e che, per quanto possibile, sono incorporati nelle procedure informatiche. Essi sono effettuati dalle stesse strutture operative, anche attraverso unità dedicate esclusivamente a compiti di controllo che riportano ai Responsabili delle strutture medesime, ovvero eseguiti nell'ambito del back office. Le strutture operative sono le prime responsabili del processo di gestione dei rischi; nel corso dell'operatività giornaliera tali strutture devono identificare, misurare e valutare, monitorare e controllare, mitigare e comunicare i rischi derivanti dall'ordinaria attività aziendale in conformità con il processo di gestione dei rischi. Esse devono rispettare i limiti operativi loro assegnati coerentemente con gli obiettivi di rischio e con le procedure in cui si articola il processo di gestione dei rischi;
- **controlli sui rischi e sulla conformità** (c.d. controlli di secondo livello): controlli che hanno l'obiettivo di assicurare, tra l'altro:
 - la corretta attuazione del processo di gestione dei rischi;

- il rispetto dei limiti operativi assegnati alle varie Funzioni;
 - la conformità dell'operatività aziendale alle norme, incluse quelle di autoregolamentazione. Le Funzioni preposte a tali controlli sono distinte da quelle produttive; esse concorrono alla definizione delle politiche di governo dei rischi e del processo di gestione dei rischi;
- **Revisione interna** (c.d. controlli di terzo livello): controlli di revisione interna, volti a individuare violazioni delle procedure e della regolamentazione nonché a valutare periodicamente la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità (in termini di efficienza ed efficacia) e l'affidabilità del sistema dei controlli interni e del sistema informativo (ICT audit) a livello di Gruppo, con cadenza prefissata in relazione alla natura e all'intensità dei rischi.



Gli organi aziendali della Capogruppo, il Comitato Rischi e Sostenibilità della Capogruppo, il Comitato delle Funzioni aziendali di controllo, nonché le medesime Funzioni aziendali di controllo rappresentano i principali attori del sistema dei controlli interni.

Nello specifico:

- il **Consiglio di Amministrazione**, in qualità di organo con funzione di supervisione strategica, definisce e approva il modello di business, gli indirizzi strategici, gli obiettivi di rischio, la soglia di tolleranza (ove identificata) e le politiche di governo dei rischi, le linee di indirizzo del sistema dei controlli interni, i criteri per individuare le operazioni di maggiore rilievo da sottoporre al vaglio preventivo della Direzione Risk Management e le linee generali del processo ICAAP/ILAAP, ne assicura la coerenza con il RAF e l'adeguamento tempestivo in relazione a modifiche significative delle linee strategiche, dell'assetto organizzativo, del contesto operativo di riferimento;
- al **Comitato Rischi e Sostenibilità** spettano i compiti a esso attribuiti dalla normativa tempo per tempo vigente e dal Consiglio di Amministrazione, anche con riguardo alle Banche affiliate e, in particolare, svolge funzioni di supporto al Consiglio di Amministrazione della Capogruppo in materia di rischi e sistema di controlli interni ponendo particolare attenzione a tutte le attività strumentali e necessarie affinché il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo possa addivenire a una corretta ed efficace determinazione del RAF e delle politiche di governo dei rischi;
- il **Collegio Sindacale**, in qualità di organo con funzione di controllo, ha la responsabilità di vigilare sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni e del RAF a livello di Gruppo, conformemente a quanto disciplinato dalla normativa vigente, dal Contratto di Coesione e dallo Statuto di Cassa Centrale Banca;
- l'**Organismo di Vigilanza ex D.Lgs 231/2001**, in attuazione delle disposizioni previste dal Decreto Legislativo 231/2001 ed in coerenza con il Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo adottato dalla Banca, ha la responsabilità di vigilare sul funzionamento e l'osservanza del Modello 231 e di segnalare al Consiglio di Amministrazione la necessità di procedere ad un aggiornamento dello stesso;
- il **Comitato Esecutivo**, conformemente alle previsioni statutarie, è responsabile dell'attuazione delle politiche in materia di governo societario e di gestione del rischio;
- l'**Amministratore Delegato**, cura l'esecuzione delle deliberazioni del Consiglio di Amministrazione con particolare riferimento all'attuazione degli indirizzi strategici e delle politiche di governo dei rischi definiti dal Consiglio di Amministrazione;
- il **Comitato delle Funzioni Aziendali di Controllo**, costituito dai responsabili delle Funzioni aziendali di controllo, svolge le attività di coordinamento e di integrazione delle Funzioni poste a presidio del sistema dei controlli interni.

Le Funzioni aziendali di controllo del Gruppo sono rappresentate dalle seguenti strutture:

- Funzione di revisione interna (**Direzione Internal Audit**);
- Funzione di controllo dei rischi (**Direzione Risk Management**);
- Funzione di conformità alle norme (**Direzione Compliance**);
- Funzione antiriciclaggio (**Direzione Antiriciclaggio**).

Il modello organizzativo di Gruppo prevede che i compiti e le responsabilità della funzione di controllo di secondo livello per la gestione e il controllo dei rischi ICT e di sicurezza siano attribuiti alla Direzione Compliance e Risk Management per quanto di competenza.

6.6.1 - Il modello adottato per il Gruppo

Le Disposizioni di vigilanza per le banche in materia di Gruppo Bancario Cooperativo emanate dalla Banca d'Italia stabiliscono che le Funzioni aziendali di controllo per le Banche di Credito Cooperativo affiliate sono svolte in regime di esternalizzazione dalla Capogruppo o da altre Società del Gruppo.

La Capogruppo esegue i propri compiti nel rispetto dei seguenti criteri:

- gli organi aziendali delle componenti del Gruppo sono consapevoli delle scelte effettuate dalla Capogruppo e sono responsabili, ciascuno secondo le proprie competenze, dell'attuazione, nell'ambito delle rispettive realtà aziendali, delle strategie e politiche perseguite in materia di controlli, favorendone l'integrazione nell'ambito dei controlli di Gruppo;
- all'interno delle Società che hanno esternalizzato la Funzione vengono nominati appositi referenti interni i quali: i) svolgono compiti di supporto per la Funzione aziendale di controllo esternalizzata; ii) riportano funzionalmente alla Funzione aziendale di controllo esternalizzata e gerarchicamente al Consiglio di Amministrazione della Banca; iii) segnalano tempestivamente eventi o situazioni particolari, suscettibili di modificare i rischi generati dalla controllata.

Nell'ambito del sistema dei controlli interni, il Consiglio di Amministrazione delle società che hanno esternalizzato le Funzioni aziendali di controllo svolge le attività che gli competono conformemente alle previsioni statutarie e ai principi previsti dalla regolamentazione che la Capogruppo (in adempimento, riguardo alle Banche affiliate, a quanto previsto dal Contratto di Coesione) ha emanato in tale ambito, assumendo in particolare le decisioni relative a:

- le linee di indirizzo del sistema dei controlli interni;
- la costituzione delle funzioni aziendali di controllo;
- la nomina e la revoca, sentito il Collegio Sindacale, dei referenti; nonché
- l'approvazione dei programmi annuali di attività delle funzioni.

Il Collegio Sindacale delle società che hanno esternalizzato le Funzioni aziendali di controllo svolge le attività che gli competono conformemente alle previsioni statutarie e ai principi previsti dalla regolamentazione che la Capogruppo (in adempimento, riguardo alle Banche affiliate, a quanto previsto dal Contratto di Coesione) ha emanato in tale ambito.

L'Organismo di Vigilanza istituito ai sensi del D.Lgs. 231/2001 ha il compito di vigilare sul funzionamento e l'osservanza del modello di organizzazione, gestione e controllo di cui si dota la società stessa e dalle linee guida in materia di responsabilità amministrativa degli enti all'interno del Gruppo.

Il Direttore Generale delle Società che hanno esternalizzato le Funzioni aziendali di controllo svolge le attività che gli competono conformemente alle previsioni statutarie e ai principi previsti dalla regolamentazione che Capogruppo (in adempimento, riguardo alle Banche affiliate, a quanto previsto dal Contratto di Coesione) ha emanato in tale ambito; il Direttore Generale, in particolare, dà esecuzione alle delibere degli organi sociali secondo le previsioni statutarie; persegue gli obiettivi gestionali e sovrintende allo svolgimento delle operazioni ed al funzionamento dei servizi secondo le indicazioni del Consiglio di Amministrazione, assicurando la conduzione unitaria della stessa e l'efficacia del sistema dei controlli interni.

I referenti interni delle singole Società che hanno esternalizzato la Funzione di controllo svolgono compiti di supporto per la medesima Funzione aziendale esternalizzata, riportano funzionalmente alla medesima e segnalano tempestivamente eventi o situazioni particolari, suscettibili di modificare i rischi generati dalla controllata.

Gli organi e il Direttore Generale, laddove nominato, delle Società che non hanno esternalizzato le Funzioni aziendali di controllo svolgono le medesime attività che competono loro conformemente alle rispettive previsioni statutarie e ai principi previsti dalla regolamentazione che la Capogruppo ha emanato in tale ambito. Le Funzioni aziendali di controllo interne, ove presenti, nel rispetto della disciplina loro applicabile, svolgono la propria attività coerentemente ai principi e alle disposizioni emanati dalla Capogruppo.

Al fine di garantire la direzione e il coordinamento, la Capogruppo presidia le Società del Gruppo tramite lo scambio nel continuo di flussi, informazioni e dati in modo da svolgere un controllo gestionale utile ad assicurare il mantenimento equilibrato delle condizioni economiche, finanziarie, patrimoniali, del livello di rischiosità e, più in generale, del sistema dei controlli interni integrato a livello di Gruppo nel suo complesso.

6.6.2 – Principali caratteristiche dei sistemi di gestione dei rischi e di controllo interno esistente in relazione al processo di informativa finanziaria (art. 123-bis, comma 2, lett. B) del T.U.F).

La presente sezione della Relazione sulla Gestione è predisposta ai sensi della disciplina di cui all'art. 123-bis del D.Lgs. n. 58 del 24 febbraio 1998 (di seguito, anche solo il "TUF"), che il Gruppo è tenuta ad osservare in quanto emittente titoli di debito (ETMN) quotati sul mercato regolamentato di Dublino. Tuttavia, non avendo Cassa Centrale Banca emesso azioni ammesse alla negoziazione in mercati regolamentati o in sistemi multilaterali di negoziazione, la presente informativa è limitata a quanto previsto dall'art. 123-bis, comma 2, lettera b), del TUF per effetto dell'esenzione di cui all'art. 123-bis, comma 5.

Le attività e i processi di controllo relativi alla produzione dei dati necessari alla predisposizione delle informative finanziarie oggetto di pubblicazione (bilancio consolidato annuale, bilancio consolidato semestrale abbreviato) sono parte integrante del generale sistema di controllo del Gruppo deputato alla gestione dei rischi.

Tali aspetti operativi hanno lo scopo di perseguire e garantire una adeguata attendibilità, affidabilità, accuratezza e tempestività dell'informativa finanziaria, con la consapevolezza che nessun sistema di controllo interno può escludere totalmente rischi correlati ad errore o frode, ma solo di valutarne e mitigarne la probabilità di accadimento ed i relativi effetti.

Il sistema di controllo in parola è basato sulle linee guida meglio specificate di seguito:

- i fatti amministrativi giungono al sistema contabile attraverso specifiche transazioni gestite dai diversi sottosistemi. I controlli di linea sono processati all'interno delle procedure informatiche e di gestione delle transazioni oppure da Unità Organizzative costituite per il presidio dei medesimi. Procedure organizzative assegnano le responsabilità di verifica delle risultanze contabili ai responsabili delle Unità Organizzative. Controlli di seconda istanza vengono svolti dall'unità organizzativa preposta alla gestione della contabilità generale ed alla redazione delle situazioni annuali e semestrali. I controlli possono essere giornalieri, settimanali o mensili a seconda della frequenza e tipologia delle transazioni e dati trattati;
- le componenti valutative di impatto più rilevante sulle situazioni contabili sono attuate da strutture specializzate o, in specifici casi, sottoposte alla valutazione di un esperto indipendente. I dati relativi alla valutazione al fair value delle poste finanziarie e quelli relativi alle relazioni di copertura e relativi test di efficacia, sono forniti dalle strutture specializzate, dotate di strumenti di calcolo ritenuti adeguati. I dati relativi alla classificazione e valutazione dei crediti non performing sono forniti da strutture separate con elevato livello di specializzazione, che eseguono la propria operatività sulla base di policy approvate dal Consiglio di Amministrazione. Con specifico riferimento a tale ultimo aspetto, i dati sono poi riesaminati dalle competenti strutture individuate all'interno della Direzione Risk Management e della Direzione Amministrazione e Fiscale.

Il bilancio consolidato annuale e il bilancio consolidato semestrale abbreviato sono soggetti rispettivamente alla revisione legale e alla revisione contabile limitata da parte della società Deloitte & Touche S.p.A., cui è demandato anche il controllo contabile ai sensi dell'art. 14 del D.Lgs. 39/2010.

La Capogruppo per quanto riguarda la “Trasparency Directive” ha scelto l’Irlanda come stato membro d’origine, in quanto presso tale borsa è concentrata una rilevante parte delle emissioni di valori mobiliari; conseguentemente, Cassa Centrale Banca non ha provveduto alla nomina di un Dirigente Preposto ai sensi del TUF, visto che la normativa di riferimento non lo prevede.

Per ulteriori approfondimenti si rimanda a quanto più specificatamente riportato all’interno del presente capitolo ed al precedente paragrafo 1.3 “Governano societario”.

6.7 - Funzione di revisione interna

La Direzione Internal Audit presiede, secondo un approccio risk-based, da un lato, al controllo del regolare andamento dell’operatività e l’evoluzione dei rischi e, dall’altro, alla valutazione della completezza, dell’adeguatezza, della funzionalità e dell’affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti del sistema dei controlli interni, portando all’attenzione degli organi aziendali i possibili miglioramenti, con particolare riferimento al Risk Appetite Framework (RAF), al processo di gestione dei rischi nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi e formulando raccomandazioni agli organi aziendali.

La Funzione – separata sotto il profilo organizzativo dalle altre Funzioni aziendali di controllo – risponde direttamente al Consiglio di Amministrazione di Cassa Centrale Banca ed è dotata di specifici requisiti quali indipendenza, autorevolezza e professionalità, necessari al fine di garantire efficacia ed efficienza allo svolgimento dei propri compiti. Opera secondo principi definiti dal Codice Etico della Funzione improntati alla diligenza e professionalità in capo ai suoi addetti, alla luce della consapevolezza che un’efficace attività preventiva è fattivamente attuabile solo in presenza di un’adeguata responsabilizzazione di tutto il personale e di una cultura fondata sul valore dell’integrità (onestà, correttezza, responsabilità) insieme a valori da riconoscere e condividere a tutti i livelli organizzativi.

La Direzione Internal Audit opera, per le Banche affiliate, in regime di esternalizzazione delle Funzioni aziendali di controllo nel rispetto dei livelli di servizio stabiliti e formalizzati nell’accordo di esternalizzazione della Funzione e si avvale della collaborazione e del supporto dei Referenti interni delle stesse, i quali riportano funzionalmente al Responsabile della Direzione Internal Audit della Capogruppo e gerarchicamente al Consiglio di Amministrazione della Banca. Con analoghe modalità operative la Direzione Internal Audit opera anche per le Società del Gruppo che sottoscrivono un accordo di esternalizzazione della Funzione.

Quali principali attività, la Direzione Internal Audit:

- valuta la completezza, l’adeguatezza, la funzionalità, l’affidabilità delle altre componenti dello SCI, del processo di gestione dei rischi e degli altri processi aziendali, avendo riguardo anche alla capacità di individuare errori e irregolarità. In tale contesto, sottopone tra l’altro a verifica le Funzioni aziendali di controllo di secondo livello (Risk Management, Compliance, Antiriciclaggio);
- presenta annualmente agli organi aziendali per approvazione un Piano di Audit, che riporta le attività di verifica pianificate, tenuto conto dei rischi delle varie attività e strutture aziendali; il Piano contiene una specifica sezione relativa all’attività di revisione del sistema informativo (c.d. ICT Audit);
- valuta l’efficacia del processo di definizione del RAF, la coerenza interna dello schema complessivo e la conformità dell’operatività aziendale allo stesso e, in caso di strutture finanziarie particolarmente complesse, la conformità di queste alle strategie approvate dagli organi aziendali;
- valuta la coerenza, l’adeguatezza e l’efficacia dei meccanismi di governo rispetto al modello imprenditoriale di riferimento ed effettua test periodici sul funzionamento delle procedure operative e di controllo interno;

- controlla regolarmente il piano aziendale di continuità operativa;
- espleta compiti d'accertamento anche riguardo a specifiche irregolarità;
- svolge, anche su richiesta, accertamenti su casi particolari (c.d. Special Investigation) per la ricostruzione di fatti o eventi ritenuti di particolare rilevanza;
- si coordina con le altre Funzioni aziendali di controllo al fine di adottare metodologie di misurazione e valutazione dei rischi coerenti e integrate, allo scopo di condividere priorità di intervento in ottica risk based e di fornire una rappresentazione comune e integrata degli ambiti a maggior rischio;
- qualora nell'ambito della collaborazione e dello scambio di informazioni con il soggetto incaricato della revisione legale dei conti venisse a conoscenza di criticità emerse durante l'attività di revisione legale dei conti, si attiva affinché le competenti Funzioni aziendali adottino i presidi necessari per superare tali criticità.

Al fine di adempiere alle responsabilità che le sono attribuite, la Direzione Internal Audit ha accesso a tutte le attività, centrali e periferiche di Cassa Centrale Banca e delle Società del Gruppo e a qualsiasi informazione a tal fine rilevante, anche attraverso il colloquio diretto con il personale.

6.8 - Funzione di controllo dei rischi

La Funzione Risk Management, nell'ambito del Sistema dei Controlli Interni del Gruppo, assolve alle responsabilità e ai compiti previsti dalla Circolare 285/2013 della Banca d'Italia per la funzione di controllo dei rischi (risk management). Essa fornisce elementi utili agli Organi aziendali nella definizione degli indirizzi e delle politiche in materia di gestione dei rischi e garantisce la misurazione e il controllo dell'esposizione alle diverse tipologie di rischio del Gruppo. Il Responsabile della Funzione riferisce direttamente agli Organi Aziendali e risponde ad essi nello svolgimento dei propri compiti e responsabilità.

La Funzione Risk Management è inoltre responsabile di individuare, misurare e monitorare i rischi assunti o assumibili, stabilire le attività di controllo e garantire che le anomalie riscontrate siano portate a conoscenza degli organi aziendali affinché possano essere opportunamente gestite.

Alla Funzione Risk Management vengono inoltre attribuite le responsabilità e i compiti della funzione di controllo dei rischi ICT e di sicurezza previsti dalla Circolare 285/2013, secondo la ripartizione dei compiti stabilita di concerto con la Direzione Compliance.

La Direzione Risk Management opera per le Società che hanno esternalizzato la Funzione in regime di esternalizzazione, nel rispetto dei livelli di servizio stabiliti e formalizzati nell'Accordo di Esternalizzazione della Funzione Risk Management, e si avvale della collaborazione e del supporto dei Referenti interni delle stesse, i quali riportano funzionalmente al Responsabile della Direzione Risk Management di Capogruppo.

In tale ambito la Direzione Risk Management:

- garantisce l'efficace e corretta attuazione del processo di identificazione, valutazione, gestione e monitoraggio dei rischi assunti, sia attuali che prospettici;
- coordina il processo di definizione, aggiornamento e gestione del Risk Appetite Framework (RAF), nell'ambito del quale ha il compito di proporre i parametri qualitativi e quantitativi necessari per la definizione del RAF;
- verifica l'adeguatezza del RAF;

- è responsabile della definizione dei limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio, nonché della verifica della loro adeguatezza nel continuo;
- valuta, almeno annualmente, robustezza ed efficacia delle prove di stress e la necessità di aggiornamento delle stesse;
- è responsabile dello sviluppo, della validazione, del mantenimento e dell'aggiornamento dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi assicurando che siano sottoposti ad attività di backtesting periodico, che venga analizzato un appropriato numero di scenari e che siano utilizzate ipotesi conservative sulle dipendenze e sulle correlazioni;
- definisce metriche comuni di valutazione dei rischi operativi in coerenza con il RAF e modalità di valutazione e controllo dei rischi reputazionali coordinandosi con la Direzione Compliance e le Strutture competenti;
- coadiuva gli organi aziendali nella valutazione del rischio strategico, monitorando le variabili significative;
- assicura la coerenza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi con i processi e le metodologie di valutazione delle attività aziendali, coordinandosi con le strutture aziendali interessate;
- sviluppa e applica indicatori in grado di evidenziare situazioni di anomalia e inefficienza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi;
- verifica, nel continuo, la presenza di adeguati processi di gestione dei rischi;
- analizza e valuta i rischi derivanti da nuovi prodotti e servizi e dall'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato, anche ipotizzando diversi scenari di rischio e valutando la capacità della banca di assicurare una efficace gestione del rischio;
- fornisce pareri preventivi sulla coerenza delle OMR con il RAF, ivi incluse quelle originate da Società che hanno esternalizzato la Funzione, contribuendo anche a definire i parametri per la loro identificazione, eventualmente acquisendo il parere di altre Funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi;
- rilascia una propria valutazione preventiva sulle Norme di Governance di Gruppo al fine di valutarne la coerenza con il complessivo framework di gestione e controllo dei rischi da essa presidiato. Fanno eccezione i documenti per i quali la Funzione, considerata la natura dei contenuti e/o delle modifiche, non ravvisa impatti sul framework da essa presidiato. La valutazione viene rilasciata nelle modalità descritte dalla Policy di Gruppo per la gestione della normativa interna;
- misura e monitora l'esposizione corrente e prospettica ai rischi, anche a livello di Gruppo, e la sua coerenza con gli obiettivi di rischio, nonché il rispetto dei limiti operativi, verificando che le decisioni sull'assunzione dei rischi assunte ai diversi livelli aziendali siano coerenti con i pareri da essa forniti;
- è responsabile dell'attivazione delle attività di monitoraggio sulle azioni poste in essere in caso di superamento di target/soglie/limiti e della comunicazione di eventuali criticità fino al rientro delle soglie/limiti entro i livelli stabiliti;
- effettua verifiche di secondo livello sulle esposizioni creditizie;
- in caso di violazione del RAF, inclusi i limiti operativi, ne valuta le cause e gli effetti sulla situazione aziendale, anche in termini di costi, ne informa le unità operative interessate e gli organi aziendali, e propone misure correttive. Assicura che l'organo con funzione di supervisione strategica sia informato in caso di violazioni gravi; la funzione di controllo dei rischi ha un ruolo attivo nell'assicurare che le misure raccomandate siano adottate dalle Funzioni interessate e portate a conoscenza degli organi aziendali;
- verifica il corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni creditizie;
- verifica l'adeguatezza e l'efficacia delle misure adottate per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione dei rischi;

- contribuisce ad assicurare la coerenza del sistema di remunerazione e incentivazione con il quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della banca (RAF);
- è responsabile della valutazione dell'adeguatezza del capitale interno (ICAAP) e delle riserve di liquidità (ILAAP);
- è responsabile della predisposizione dell'informativa al pubblico (Pillar III);
- è coinvolta nella definizione delle politiche di governo dei rischi e delle fasi del processo di gestione dei rischi mediante la determinazione di un sistema di policy, regolamenti e documenti di attuazione dei limiti di rischio per il Gruppo;
- definisce le metriche e le metodologie per la misurazione e il monitoraggio dei rischi e le relative linee guida per l'adozione a livello di Gruppo;
- garantisce, mediante attività di reporting, un flusso informativo costante e continuo verso gli organi aziendali e le altre Funzioni aziendali di controllo circa le esposizioni ai rischi e ai risultati delle attività svolte;
- presidia il processo di attribuzione e aggiornamento dei rating utilizzati per la valutazione del merito creditizio delle controparti;
- presidia l'elaborazione della classificazione del Modello Risk Based, di concerto con la Direzione Pianificazione, l'attivazione delle opportune azioni correttive (i.e. Piano di Rilancio, Piano di Risanamento, Piano di Aggregazione);
- informa l'Amministratore Delegato/Direttore Generale circa un eventuale sfioramento di target/soglie/limiti relativi all'assunzione dei rischi;
- predispone e presenta agli Organi aziendali il resoconto delle attività svolte dalla Direzione, in coerenza con quanto previsto dalla normativa di riferimento;
- contribuisce alla diffusione di una cultura del controllo all'interno del Gruppo.

La Funzione Risk Management, nel suo ruolo di funzione di controllo dei rischi ICT e di sicurezza, che svolge di concerto con la Funzione Compliance, assume la responsabilità del monitoraggio e del controllo di tali rischi, nonché della verifica dell'aderenza delle operazioni ICT al sistema di gestione degli stessi. A tal fine:

- concorre alla definizione della normativa in materia di sicurezza dell'informazione ed è informata su qualsiasi attività o evento che influenzi in modo rilevante il profilo di rischio del Gruppo, incidenti operativi o di sicurezza significativi, nonché qualsiasi modifica sostanziale ai sistemi e ai processi ICT;
- è coinvolta attivamente nei progetti di modifica sostanziale del sistema informativo e, in particolare, nei processi di controllo dei rischi relativi a tali progetti.

Nell'ambito del Sistema dei Controlli Interni Integrato, la Direzione Risk Management si coordina con le altre Funzioni aziendali di controllo al fine di:

- adottare metodologie di misurazione e valutazione dei rischi coerenti e integrate, fornendo una rappresentazione comune e integrata degli ambiti di maggior rischio;
- definire priorità di intervento in ottica risk-based;
- sviluppare la condivisione di aspetti operativi e metodologici e le azioni da intraprendere in caso di eventi rilevanti e/o critici al fine di individuare possibili sinergie ed evitare potenziali sovrapposizioni e duplicazioni di attività.

Nell'ambito delle attività sopra elencate, la Direzione Risk Management predispone annualmente con approccio risk-based e presenta agli organi aziendali

un piano di attività elaborato sulla base:

- dei principali rischi a cui il Gruppo è esposto;
- delle eventuali carenze emerse dai controlli svolti;
- dei rilievi effettuati da Internal Audit o dei finding del Servizio Convalida;
- degli obiettivi di rischio definiti dal Gruppo;
- di eventuali evidenze emerse dal confronto con le Autorità di Vigilanza.

6.9 - Funzione di conformità alle norme

La Direzione Compliance della Capogruppo presiede, secondo un approccio risk-based, alla gestione del rischio di non conformità – inteso quale rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme imperative (leggi e regolamenti) ovvero di autoregolamentazione (ad es. Statuto, Contratto di Coesione, Codice Etico) – con riguardo a tutta l'attività aziendale.

In particolare, nel proprio ruolo di Funzione di Capogruppo, esercita un controllo dei rischi incombenti sulle attività esercitate da tutte le Società del Gruppo Cassa Centrale finalizzato alla valutazione dei vari profili di rischio apportati da tali Società e dei rischi complessivi del Gruppo. Ciò si traduce nello svolgimento di specifiche attività di monitoraggio e verifica aventi ad oggetto il Gruppo Cassa Centrale nel suo complesso e/o singole Società del Gruppo, le quali garantiscono pertanto adeguati flussi informativi, tempestività nelle risposte a specifiche richieste e collaborazione.

La Direzione Compliance è separata sotto il profilo organizzativo dalle altre Funzioni aziendali di controllo, risponde direttamente al Consiglio di Amministrazione di Cassa Centrale Banca ed è dotata di specifici requisiti quali indipendenza, autorevolezza e professionalità, necessari al fine di garantire efficacia ed efficienza nello svolgimento dei propri compiti.

La Direzione Compliance opera, per le Banche affiliate, in regime di esternalizzazione nel rispetto dei livelli di servizio stabiliti e formalizzati nell'accordo di esternalizzazione della Funzione e si avvale della collaborazione e del supporto dei Referenti interni delle stesse (e delle eventuali strutture di supporto operativo), i quali riportano gerarchicamente al Consiglio di Amministrazione della rispettiva Società e, allo stesso tempo, riportano funzionalmente al responsabile della Funzione. Con analoghe modalità operative la Direzione Compliance opera anche per le altre Società del Gruppo Cassa Centrale che sottoscrivono un accordo di esternalizzazione della Funzione. La Funzione svolge inoltre tutte le eventuali ulteriori attività finalizzate alla valutazione e alla rendicontazione dei vari profili di rischio apportati al Gruppo dalle Società e dei rischi complessivi del Gruppo.

Per il presidio di determinati ambiti normativi per i quali è consentito dalle normative applicabili o per l'espletamento di specifici adempimenti in cui si articola l'attività della Direzione Compliance, la stessa si può avvalere dei Presidi specialistici rimanendo in ogni caso responsabile della definizione delle metodologie di valutazione del rischio. In particolare, il ruolo di Presidio Specialistico è attribuito al Servizio Fiscale e all'Ufficio Prevenzione e Protezione Luoghi di Lavoro, per le rispettive normative a presidio indiretto da parte della Funzione.

In particolare, la Direzione Compliance:

- individua nel continuo le norme applicabili e ne valuta il relativo impatto su processi e procedure aziendali;

- collabora con le strutture aziendali per la definizione delle metodologie di valutazione dei rischi di non conformità alle norme;
- individua idonee procedure e/o modifiche organizzative per la prevenzione del rischio rilevato, con possibilità di richiederne l'adozione;
- verifica l'adeguatezza e la corretta applicazione delle procedure per la prevenzione del rischio rilevato;
- garantisce il monitoraggio permanente e nel continuo dell'adeguatezza e dell'efficacia delle misure, delle politiche e delle procedure in materia di servizi e attività di investimento;
- predispone flussi informativi diretti agli Organi aziendali e alle strutture coinvolte (ad es.: gestione del rischio operativo e revisione interna);
- verifica l'efficacia degli adeguamenti organizzativi (strutture, processi, procedure anche operative e commerciali) suggeriti per la prevenzione del rischio di non conformità alle norme;
- è coinvolta nella valutazione ex ante della conformità alla regolamentazione applicabile di tutti i progetti innovativi che la Società intenda intraprendere nonché nella prevenzione e nella gestione dei conflitti di interesse sia tra le diverse attività svolte dalla società, sia con riferimento ai dipendenti e agli esponenti aziendali;
- presta consulenza e assistenza nei confronti degli organi aziendali in tutte le materie in cui assume rilievo il rischio di non conformità;
- collabora nell'attività di formazione del personale sulle disposizioni applicabili alle attività svolte;
- si coordina con le altre Funzioni aziendali di controllo al fine di adottare metodologie di misurazione e valutazione dei rischi coerenti e integrate e allo scopo di condividere priorità di intervento in ottica risk-based e di fornire una rappresentazione comune e integrata degli ambiti a maggior rischio;
- fornisce, per gli aspetti di propria competenza, il proprio contributo alla Funzione Risk Management nella valutazione dei rischi, in particolare quelli non quantificabili, nell'ambito del processo di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale;
- collabora con la Funzione Risk Management, in coerenza con il Risk Appetite Framework (RAF), allo sviluppo di metodologie adeguate alla valutazione dei rischi operativi e reputazionali rivenienti da eventuali aree di non conformità, garantendo inoltre lo scambio reciproco dei flussi informativi idonei a un adeguato presidio degli ambiti di competenza;
- diffonde una cultura aziendale improntata ai principi di onestà, correttezza e rispetto dello spirito e della lettera delle norme.

Per la Capogruppo e per le Banche affiliate, nell'ambito della gestione e della supervisione dei rischi ICT e di sicurezza, la Funzione Compliance:

- concorre alla definizione della policy di sicurezza dell'informazione valutandone la conformità alla normativa di riferimento;
- è informata, per quanto di competenza, su qualsiasi attività o evento che influenzi in modo rilevante il profilo di rischio della banca, incidenti operativi o di sicurezza significativi, nonché qualsiasi modifica sostanziale ai sistemi e ai processi ICT;
- è coinvolta attivamente, per quanto di competenza, nei progetti di modifica sostanziale del sistema informativo e, in particolare, nei processi di controllo dei rischi relativi a tali progetti.

La Funzione Compliance della Capogruppo coordina la manutenzione e l'aggiornamento del Modello 231 di Cassa Centrale Banca e lo svolgimento delle attività da esso dipendenti, ivi compreso il mantenimento di una relazione periodica con l'Organismo di Vigilanza, fornendo inoltre un supporto tecnico/operativo a favore delle Società del Gruppo e relativi Referenti 231 così come individuati ai sensi delle Linee Guida in materia di Responsabilità Amministrativa degli enti all'interno del Gruppo, ferma la responsabilità di ogni Società in merito all'aggiornamento nel continuo dei rispettivi Modelli.

6.10 - Funzione antiriciclaggio

La Funzione Antiriciclaggio presiede, secondo un approccio risk-based, alla gestione dei rischi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo con riguardo all'attività aziendale, attraverso la valutazione dell'adeguatezza delle procedure interne volte a prevenire la violazione di norme esterne (leggi e regolamenti) e di autoregolamentazione (ad esempio Statuto e Codici Etici) applicabili.

La Direzione Antiriciclaggio opera in coerenza con le responsabilità che a essa sono attribuite in quanto Funzione aziendale di controllo di secondo livello della Capogruppo e adempiendo agli obblighi contrattuali derivanti dal ruolo di fornitore delle Banche affiliate e delle Società fruitrici.

La Direzione Antiriciclaggio opera, per le Banche affiliate e le Società fruitrici, in regime di esternalizzazione nel rispetto dei livelli di servizio stabiliti e formalizzati nell'accordo di esternalizzazione della Funzione e si avvale della collaborazione e del supporto dei Referenti interni, che, operando in stretto coordinamento funzionale con la Direzione Antiriciclaggio, presidiano i processi collegati alla normativa antiriciclaggio nella Banca affiliata/Società fruitrice.

La Direzione Antiriciclaggio di Capogruppo formula e predisponde direttive e istruzioni specifiche a cui i Referenti Antiriciclaggio devono adeguare la propria operatività, al fine di garantire la coerenza operativa di Gruppo in relazione alla gestione e misurazione dei rischi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.

Nel caso in cui una Società del Gruppo sia destinataria degli obblighi antiriciclaggio e non abbia esternalizzato la Funzione alla Capogruppo, specifici flussi informativi sono trasmessi alla Direzione Antiriciclaggio di Capogruppo dalle medesime Società (la Relazione annuale antiriciclaggio, la pianificazione annuale delle attività, eventuali criticità rilevanti riscontrate dall'esecuzione delle attività in ambito AML).

La Direzione Antiriciclaggio ha l'obiettivo di:

- contribuire alla definizione degli orientamenti strategici e delle politiche per il governo complessivo dei rischi connessi con il riciclaggio e il finanziamento del terrorismo, alla predisposizione delle comunicazioni e delle relazioni periodiche agli organi aziendali e all'alimentazione del Risk Appetite Framework, collaborando con le altre Funzioni aziendali di controllo al fine di realizzare un'efficace integrazione del processo di gestione dei rischi;
- sviluppare un approccio globale del rischio sulle base delle decisioni strategiche assunte dalla Capogruppo, definendo la metodologia di Gruppo per la valutazione dei rischi di riciclaggio e finanziamento del terrorismo, le procedure di coordinamento e condivisione delle informazioni tra le Società del Gruppo e standard generali in materia di adeguata verifica della clientela, conservazione della documentazione e delle informazioni e individuazione e segnalazione delle operazioni sospette;
- assicurare un adeguato presidio di Gruppo, verificando in modo continuativo l'idoneità, la funzionalità e l'affidabilità dell'assetto dei presidi antiriciclaggio, delle procedure e dei processi adottati all'interno del Gruppo nonché il loro grado di adeguatezza e conformità alle norme di legge;
- svolgere un ruolo di direzione e coordinamento nei confronti delle Società del Gruppo, promuovendo e diffondendo la cultura di prevenzione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.

La Direzione Antiriciclaggio sovrintende e coordina le attività di gestione dei rischi di riciclaggio di denaro e di finanziamento del terrorismo, attraverso l'esecuzione di una serie di attività che possono ricondursi alle seguenti tipologie di processo:

- processi principali, ossia l'insieme di attività orientate al corretto assolvimento degli obblighi di adeguata verifica della clientela, conservazione dei dati e delle informazioni e segnalazione delle operazioni sospette;
- processi trasversali, ossia l'insieme di attività funzionali alla mitigazione e al contrasto del rischio di riciclaggio.

Nell'esercizio dei suoi compiti la Direzione Antiriciclaggio ha accesso, secondo le modalità ritenute più opportune, a tutte le attività e a tutte le strutture centrali e periferiche del Gruppo, nonché a qualsiasi informazione che sia da essa ritenuta rilevante ai fini dello svolgimento dei propri compiti ed è dotata di strumenti utili allo svolgimento dei controlli di competenza.

Nel complesso del sistema dei controlli interni integrato, la Direzione Antiriciclaggio, per gli ambiti di propria competenza, contribuisce:

- alla definizione di una tassonomia dei rischi comune per le attività di analisi e valutazione;
- al costante scambio delle informazioni;
- alla definizione di metodi di misurazione dei rischi e di relativa rendicontazione che siano tra loro uniformi;
- alla gestione di eventuali disallineamenti nelle valutazioni del livello del rischio emersi nel corso della pianificazione delle attività;
- alla disamina dei rilievi emersi e delle relative azioni correttive proposte, esaminando eventuali valutazioni discordanti in modo da giungere a una soluzione univoca e soddisfacente per tutte le Funzioni aziendali di controllo che hanno evidenziato il medesimo rilievo.

7. Risorse umane

L'organico complessivo del Gruppo Cassa Centrale al 31 dicembre 2023 si attesta a 12.016 dipendenti, rispetto alle 11.702 unità del 31 dicembre 2022.

7.1.1 - Composizione del personale per categoria e genere

NUMERO DIPENDENTI PER CATEGORIA E GENERE	31/12/2023			31/12/2022	Variazione	Variazione %
	Uomini	Donne	Totale	Totale		
Dirigenti	178	15	193	195	(2)	(1,0%)
Quadri direttivi	2.498	872	3.370	3.190	180	5,6%
Impiegati	4.135	4.318	8.453	8.317	136	1,7%
TOTALE	6.811	5.205	12.016	11.702	314	2,7%

7.1.2 - Composizione del personale per fasce d'età

NUMERO DIPENDENTI PER CATEGORIA E FASCIA D'ETÀ	31/12/2023			31/12/2022	Variazione	Variazione %	
	<30	30-50	>50	Totale			Totale
Dirigenti	0	44	149	193	195	(2)	(1,0%)
Quadri direttivi	1	1.565	1.804	3.370	3.190	180	5,6%
Impiegati	1.072	5.251	2.130	8.453	8.317	136	1,6%
TOTALE	1.073	6.860	4.083	12.016	11.702	314	2,7%

L'età anagrafica media del personale del Gruppo si attesta nella fascia 30-50 con circa il 57% dei dipendenti rientrante in tale fascia.

La strategia di lungo termine del Gruppo è sempre orientata alla qualità delle risorse umane, con un impegno prioritario nel promuovere lo sviluppo costante delle capacità e delle competenze individuali e di gruppo.

Le linee guida che ispirano il Gruppo sono la valorizzazione dello spirito di iniziativa e della flessibilità, il sostegno delle opportunità di crescita attraverso adeguati percorsi di sviluppo e l'appoggio alla partecipazione attiva a progetti, fornendo strumenti e metodologie per far emergere contributi innovativi da mettere a disposizione dell'azienda.

7.2 - Corporate culture e brand identity

Nel corso del 2023 è proseguito l'impegno sul fronte della promozione di una corporate culture capace di valorizzare l'unicità del Gruppo Cassa Centrale, attivando una particolare attenzione alle dinamiche che interessano le persone che vivono all'interno delle nostre organizzazioni. Il progressivo superamento del fenomeno pandemico ha permesso un ritorno alla socialità tradizionale, pur confermando il valore aggiunto dell'utilizzo integrato di innovativi sistemi tecnologici per favorire e facilitare l'interazione tra le persone. Per questo sono stati realizzati webinar, momenti di confronto live, condivisione di best practice nelle community di esperti, in cui professionisti della Capogruppo e Referenti delle Banche affiliate si confrontano quotidianamente, al fine di raccogliere le esigenze delle banche e coniugarle con le strategie della Capogruppo.

Sono nate ulteriori nuove Comunità di pratica online; questo strumento viene sempre più utilizzato da diversi Servizi al fine di coinvolgere chi nelle banche si occupa di determinate tematiche. Le community sono spazi di confronto e crescita, ma anche strumenti smart ed efficienti per veicolare prassi e comportamenti che supportano l'emanazione di policy e regolamenti a livello di Gruppo.

Il progetto sulla corporate identity di Cassa Centrale Banca è stato rinforzato con la realizzazione del "Manifesto dei valori", costruito all'interno della Capogruppo attraverso il confronto di persone con esperienze diverse: giovani e dirigenti impegnati nella ricerca di quelle "parole chiave" che possano rappresentare la cultura identitaria di Capogruppo. Il Manifesto di Cassa Centrale Banca testimonia il purpose, cioè lo scopo, l'impatto positivo che l'azienda ha su comunità, dipendenti e investitori. Avere chiaro e dichiarare il purpose aiuta ad assumere le persone che lo condividono e a prendere decisioni in linea con i valori del Gruppo. Nel 2023 il progetto ha visto il completamento della diffusione del "Posterzine", definibile come l'unione tra un poster e un magazine. Ciascuna edizione si è focalizzata su una delle "key words" identificate nel "Manifesto dei Valori" promuovendo riflessioni di alto livello, grazie anche al coinvolgimento di autorevoli writers esterni. L'obiettivo ultimo è quello di creare senso di appartenenza e definire una traiettoria che le persone stesse definiscono di valore, traiettoria verso obiettivi comuni e identitari.

Il well-being rimane un pilastro nella strategia di costruzione della corporate culture del Gruppo, per questo anche nel 2023 è proseguito il progetto di sensibilizzazione al benessere psicologico, attraverso webinar ad hoc rivolti ai dipendenti. Il servizio di ascolto e consulenza psicologica gratuita, con il supporto di una rete di professionisti specializzati, partner di queste iniziative, continua ad essere molto apprezzato e largamente utilizzato, anche per percorsi di crescita personali grazie all'impegno di coach esperti.

Proseguono inoltre le attività di sensibilizzazione ed educazione ai temi ESG: workshop, seminari di approfondimento, community of practice per esperti, cercando di coinvolgere a diversi livelli i dipendenti per responsabilizzarli sull'impatto ambientale, sociale e di Governance. Rispetto ai temi ESG è stata costruita un nuovo progetto di comunicazione interna.

È proseguito il progetto "Sam, il dipendente che dà voce ai dipendenti", che consente di attivare operazioni di ascolto, attraverso rilevazioni quantitative e qualitative sull'engagement dei dipendenti.

7.3 - Il lavoro agile

La società e il mercato del lavoro sono stati negli ultimi anni soggetti a profondi cambiamenti sociodemografici che hanno determinato una vera e propria rivoluzione degli obiettivi e dei ruoli di donne e uomini, rendendo cruciale per individui ed organizzazioni la questione del work life balance, ovvero della conciliazione tra le esigenze di lavoro e quelle di vita. Assume un ruolo centrale il well-being aziendale, inteso come una strategia di responsabilità sociale d'impresa, con l'obiettivo di migliorare le condizioni e l'ambiente di lavoro dei dipendenti e aumentarne la produttività investendo sul loro benessere fisico,

mentale e sociale. In quest'ottica è doveroso richiamare lo strumento che più di tutti rappresenta in maniera evidente il cambiamento in atto, ossia lo smart working o lavoro agile, strumento di flessibilità largamente utilizzato sia in Cassa Centrale Banca che in Allitude, e presso le Banche affiliate e le Società del Gruppo.

Introdotta in Capogruppo già dal 2020 è ad oggi uno strumento ordinario con cui i diversi team gestiscono le attività all'interno delle loro Direzioni, il Lavoro Agile risulta essere uno strumento che facilita obiettivi di work life balance e quindi di benessere a 360 gradi delle persone, particolarmente apprezzato dalle giovani generazioni e permette di attrarre e trattenere i talenti di ogni età.

Il lavoro agile è inoltre uno strumento prezioso per la promozione della parità di genere, dando a tutti la possibilità di gestire in maniera equa i compiti extra-lavorativi legati alla genitorialità attiva e condivisa e mansioni legate ad attività di cura.

Il management è stato messo nelle condizioni di acquisire nuove competenze per la gestione dei team a distanza e con modalità di lavoro ibride, grazie ad un catalogo in self-learning ricco di contenuti inerenti alla tematica.

7.4 - Le attività di recruiting

L'attività di recruiting è uno dei pilastri costitutivi per lo sviluppo della struttura organizzativa dell'intero Gruppo. L'individuazione e il successivo inserimento di nuove risorse nelle Direzioni della Capogruppo, e nelle Banche affiliate che chiedono il servizio di ricerca e selezione, sono processi fondamentali per l'acquisizione di persone con nuove competenze ed esperienze, che provengono dagli studi universitari, dal credito cooperativo, da altri Gruppi bancari, da società di consulenza e dal mondo professionale.

L'intero processo di recruiting è gestito internamente all'azienda da professionisti specializzati supportati dalla piattaforma SAP SuccessFactors, dall'ausilio di LinkedIn e, ove necessario, da società specializzate di head hunting.

Nel 2023, attraverso una prima revisione della struttura organizzativa, è stata enfatizzata la relazione tra il processo di recruiting e quello di gestione del Personale, con l'obiettivo di sviluppare ulteriormente e consolidare la gestione dell'intero ciclo di vita in azienda.

7.5 - Le partnership per innovare e competere

Nel corso del 2023 è proseguita la partnership consolidata con SDA Bocconi School of Management per gran parte dei percorsi in ambito finanza e core banking. In particolare, per la formazione di lunga durata del Top Management del Gruppo, con il percorso "Executive in Banking Management".

Grazie alla collaborazione con ABI Formazione è stato promosso un percorso specifico di formazione dei Referenti Sostenibilità nelle nostre banche a supporto delle strategie ESG di Gruppo, contenute sia nel Piano di Sostenibilità che nel Piano Strategico. Sono state realizzate due edizioni in modalità blended, sia in aula che in webinar, del percorso "Diventa ESG Expert nel Gruppo Cassa Centrale", molto graditi da parte dei partecipanti e delle Direzioni Generali delle Banche del Gruppo.

La partnership con Cetif, Centro di Ricerca su Tecnologie, Innovazione e servizi finanziari dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, continua ad apportare competenza alla Banking Care Academy del Gruppo, in particolare nel digital banking, del digital HR, nella digital compliance e nella cybersecurity.

Inerente alle tematiche di promozione di una cultura organizzativa orientata al rispetto delle diversità, ci siamo affidati alla partnership con Valore D, storica associazione di imprese italiane che si occupa di promuovere l'equilibrio di genere, insieme a una cultura inclusiva nelle organizzazioni e nel nostro Paese. Con Valore D abbiamo costruito diverse attività formative sia per il Top Management che per i dipendenti del Gruppo, in particolare realizzando due edizioni del Percorso per lo sviluppo dell'Empowerment Femminile nel Gruppo Cassa Centrale.

Per quanto riguarda l'ambito del well-being aziendale abbiamo mantenuto le collaborazioni con Eukinetica, azienda specializzata nel corporate wellness, e Mindwork per l'ambito del benessere psicologico e la promozione di ambienti inclusivi e attenti alla persona.

Anche nel corso del 2023 sono state realizzate diverse attività in collaborazione con alcune Junior Enterprise degli Atenei del Nord-Est, in particolare con JeTn dell'Ateneo trentino, JeVe dell'Università di Venezia, JeST dell'Università di Padova. Lo sviluppo costante del network studentesco ha permesso al Gruppo Cassa Centrale di farsi conoscere per le proprie peculiarità e di tenere aperto un canale di ascolto e attenzione verso le giovani generazioni, fonte di scambio costruttivo e di ricerca di innovazione.

7.6 - Valorizzazione del capitale umano: formazione e sviluppo delle competenze nel Gruppo

La Corporate Academy del Gruppo – Banking Care Academy – si occupa della progettazione, della promozione e della realizzazione dei percorsi formativi per il Gruppo Cassa Centrale, con proposte formative che raggiungono tutti i dipendenti attraverso la Piattaforma LMS Learning Management System di SAP SuccessFactors.

Tale attività è svolta attraverso un costante ascolto delle esigenze delle banche che vivono i nostri territori e la preziosa connessione con le Direzioni interne alla Capogruppo e le strategie di Gruppo. Le proposte, infatti, riflettono da un lato le richieste normative di assolvere ad alcuni obblighi formativi e dall'altro allo sviluppo e aggiornamento delle competenze delle nostre persone in ottica di Gruppo. La creazione di contesti sinergici nei quali apprendere queste skills rende le proposte della Corporate Academy altamente professionalizzanti e aderenti al presente e al futuro del Gruppo, uniformando competenze e favorendo così lo scambio di best practices e un'auspicabile mobilità interna di talenti.

Un'intera sezione della nostra Corporate Academy è dedicata al tema della sostenibilità. Con più di 10 attività formative specifiche rivolte ai dipendenti delle nostre banche, nonché al Board e agli esponenti aziendali delle Banche affiliate. Si sostanziano in attività online con corsi in modalità asincrona e webinar/percorsi in presenza, affrontando tematiche più trasversali, come l'Agenda 2030, e contenuti più specifici come tutto ciò che riguarda il mondo della finanza e della consulenza in ambito ESG. È stata posta particolare attenzione ai temi della D&I con proposte sia online che in webinar, trasversali su tutte le figure che specifiche per ruoli di responsabilità. Le attività in presenza/webinar seguono il calendario accademico mentre quelle online sono sempre attive e vengono promosse più volte durante l'anno. L'obiettivo è quello di raggiungere tutti i dipendenti con profondità diverse a seconda di ruoli e responsabilità.

Il tema dell'inclusività e dell'equità di genere è particolarmente sentito e sono state proposte attività capaci di sostenere e arricchire la leadership femminile nel contesto del Gruppo e di supportare la consapevolezza verso comportamenti discriminatori e bias cognitivi da parte di figure apicali per favorire percorsi di carriera anche per il genere meno rappresentato.

Le proposte in e-learning del Gruppo si compongono di contenuti multimediali di altissima qualità, sistemi di monitoraggio e controllo degli utenti durante lo svolgimento degli esami di certificazione online per la verifica delle competenze nei percorsi professionalizzanti (proctoring model), interazione, insieme all'utilizzo di elementi mutuati dai giochi e supportati da tecniche di game design in contesti di apprendimento (gamification). Tale proposta è costruita con

un approccio sinergico e coordinato, grazie al quale è possibile far convergere i punti di vista di chi possiede conoscenza sui contenuti e di chi è in grado di apportare creatività, esperienza, innovazione e metodologie. Grazie a tale approccio, la proposta evolve durante l'anno per adattarsi agli aggiornamenti normativi e ai Regolamenti e Policy emanate dalla Capogruppo, anche sulla base degli input forniti dalle Direzioni della Capogruppo e dalle Banche affiliate e dagli innumerevoli hub e community a livello nazionale e internazionale ai quali il Gruppo Cassa Centrale prende regolarmente parte.

Per quanto riguarda le proposte in modalità d'aula, webinar e blended, durante il 2023 sono state numerose le iniziative che hanno portato nuovamente in presenza i collaboratori del Gruppo, ritornando quindi a una dimensione di scambio interpersonale arricchito anche da esperienze di socialità che consolidano il network tra professionisti del Gruppo. In particolare, si ricordano i percorsi *"Executive in Banking Management"* con SDA Bocconi rivolto al Top Management del Gruppo, lo storico percorso per i consulenti private, la nuova proposta *"Diventa ESG Expert nel Gruppo Cassa Centrale"*, *"I Middle Manager del Gruppo Cassa Centrale: Leadership e gestione del team"* orientato a incrementare le competenze delle figure manageriali.

Nell'anno 2023 sono stati organizzati alcuni momenti dedicati ai referenti di particolari aree interne alle banche, eventi dedicati come il meeting dei Referenti Compliance, il meeting dell'Audit di Gruppo, il meeting AML e il Credit Day rivolto invece alle tematiche del credito. Tutti gli eventi hanno visto intervallarsi relatori esterni e specialisti interni di Capogruppo, stimolando il dibattito interno e la trasmissione di esperienze tra i partecipanti delle banche.

Lo strumento delle Community of practice e dei gruppi tematici, grazie alla piattaforma SAP SF, continua a supportare le attività formative e lo scambio di best practice all'interno del Gruppo creando nuove sinergie e promuovendo uno spirito di condivisione e cooperazione tra le diverse realtà. Grazie al successo della prima edizione, ha preso avvio la nuova edizione del percorso *"I Middle Manager del Gruppo Cassa Centrale: Leadership e gestione del team"* pensato per continuare a incrementare le competenze delle figure manageriali. In linea e coerenza con il piano industriale; la seconda parte del 2023 ha visto concretizzarsi l'avvio di *"CCB in Formazione - Learning Program"*, un progetto che prevede numerose proposte di seminari a tema e che accompagneranno anche tutto il 2024.

Durante l'autunno hanno avuto un forte impatto tutte le iniziative in area AML, fra queste l'erogazione di tre edizioni del percorso in collaborazione con ABI Formazione, sino alla realizzazione del Primo Forum AML 2023 che ha visto la presenza di quasi 250 partecipanti.

Nell'ultimo trimestre del 2023, l'area Commerciale ha rivolto un invito ai Direttori Generali e ai Responsabili Commerciali delle Banche affiliate con l'obiettivo di presentare i progetti dell'area Commerciale, con un focus particolare sul nuovo applicativo Customer Insight che sarà a disposizione delle BCC-CR-RAIKA per l'analisi della performance commerciale.

Diverse attività anche in area Bancassicurazione, anche attraverso l'importante collaborazione con Assicura per il percorso *"Insurance Risk Management: approccio consulenziale per il mondo PMI"*.

Il 2023 si conclude con l'approvazione del progetto *"FIT 4 FUTURE": COSTRUIRE IL FUTURO DEL GRUPPO BANCARIO COOPERATIVO CASSA CENTRALE*, un percorso formativo di alta formazione che – in coerenza con la mission di Fondosviluppo – prevede di sviluppare le competenze manageriali richieste per affrontare le responsabilità più importanti nel credito cooperativo del nostro Gruppo.

La Corporate Academy di Gruppo è impegnata nel progettare e finalizzare percorsi formativi con l'obiettivo di costruire insieme il futuro dell'apprendimento nelle Banche affiliate e società collegate. La trasformazione dell'apprendimento nelle organizzazioni è già in atto e nei prossimi mesi non potrà che subire un'ulteriore accelerazione. È necessario proseguire la strada intrapresa e continuare a diffondere una people strategy determinante per allineare gli obiettivi di crescita delle persone alle necessità del business, e quindi far sì che la formazione sia realmente funzionale allo sviluppo del Gruppo.

7.7 - Politiche di remunerazione

In data 7 giugno 2023 l'Assemblea ordinaria dei Soci della Capogruppo – su proposta del Consiglio di Amministrazione – ha approvato le Politiche di remunerazione e incentivazione 2023 di Gruppo rivolte a tutto il personale, tra cui il personale più rilevante, nonché ai componenti degli organi sociali.

Con riferimento alle Società del Gruppo rientranti nel perimetro, le Politiche di remunerazione e incentivazione (nel seguito anche “le Politiche”) approvate sono state adottate attraverso la formale delibera delle rispettive Assemblee per le Banche affiliate e dagli organi competenti per le altre Società.

In particolare, le Politiche sono state definite sulla base del 37° aggiornamento del 24 novembre 2021 delle Disposizioni di vigilanza in materia di “Politiche e prassi di remunerazione e incentivazione”, emanate da Banca d'Italia nel novembre 2014 con il 7° Aggiornamento della Circolare n. 285 del 17/12/2013 in attuazione della Direttiva Comunitaria 2013/36/UE del 26/06/2013, come modificata dalla direttiva (UE) 2019/878 (c.d. CRD V), e del Regolamento Delegato (UE) n.923/2021, del 25 marzo 2021, che integra la direttiva 2013/36/UE del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda le norme tecniche di regolamentazione che stabiliscono i criteri per definire le responsabilità manageriali, le funzioni di controllo, l'unità operativa/aziendale rilevante e l'impatto significativo sul profilo di rischio dell'unità operativa/aziendale in questione, e i criteri qualitativi e quantitativi adeguati per identificare le categorie di personale le cui attività professionali hanno un impatto sul profilo di rischio dell'ente comparativamente altrettanto rilevante di quello delle categorie di personale menzionate all'articolo 92(3) della CRD. Rilevano, inoltre, gli Orientamenti per sane politiche di remunerazione ai sensi della direttiva 2013/36/UE, emanati dall'EBA in data 2 luglio 2021.

Le Politiche sono inoltre conformi alle Disposizioni in materia di “Trasparenza delle operazioni e dei servizi bancari e finanziari; correttezza delle relazioni tra intermediari e clienti”, aggiornate dalla Banca d'Italia in data 19 marzo 2019, che adeguano le disposizioni nazionali agli Orientamenti in materia di politiche e prassi di remunerazione relative alla vendita e alla fornitura di prodotti e servizi bancari al dettaglio emanati dall'EBA nel dicembre 2016.

Le Politiche includono informazioni sulla coerenza delle Politiche stesse con l'integrazione dei rischi di sostenibilità, in conformità con le previsioni dell'Articolo 5 - Trasparenza delle politiche di remunerazione relativamente all'integrazione dei rischi di sostenibilità del Regolamento (UE) 2019/2088 del Parlamento europeo e del Consiglio del 27 novembre 2019.

Le Politiche descrivono in modo organico: i principi su cui si fonda il sistema di remunerazione e incentivazione del Gruppo Cassa Centrale; i ruoli, i tempi e le attività che definiscono la governance del processo di elaborazione, riesame e adozione delle politiche di remunerazione e incentivazione di Gruppo; il sistema di remunerazione e incentivazione da adottare nel 2023 da parte del Gruppo per tutto il personale dipendente, tra cui il personale più rilevante, nonché per i componenti degli organi sociali.

L'obiettivo è quello di pervenire, nell'interesse di tutti gli stakeholder, a sistemi di remunerazione coerenti con i valori del Gruppo e le finalità mutualistiche delle Banche affiliate. Le politiche di remunerazione supportano la strategia del Gruppo di lungo periodo e il raggiungimento degli obiettivi aziendali, anche di finanza sostenibile, tenendo conto dei fattori ESG. Esse sono definite in coerenza con le politiche di prudente gestione del rischio del Gruppo, ivi comprese le strategie di monitoraggio e gestione dei crediti deteriorati, così come definito nell'ambito delle disposizioni in vigore sul processo di controllo prudenziale.

Per maggiori dettagli e per una descrizione puntuale delle politiche in essere, si rinvia al documento “Politiche di remunerazione 2023” disponibile sul sito internet di Cassa Centrale Banca all'indirizzo (www.cassacentrale.it) nella sezione “Governance”.

7.8 - Welfare e Relazioni Sindacali

Il 2023 ha visto il Servizio Welfare, Relazioni Sindacali e Normativa del Lavoro impegnato nella definizione del Contratto Integrativo di Gruppo, che si è concluso in data 1° dicembre.

Nella specie, il Contratto Integrativo di Gruppo ha disciplinato i seguenti ambiti:

- VPA: sono state consolidate le modalità di calcolo del valore di produttività aziendale (VPA) che verranno applicate in via sperimentale agli importi da erogare nell'anno 2024 con riferimento all'esercizio 2023 e che, come previsto dagli artt. 29 e 48 del CCNL, disciplinano gli ambiti territoriali di raffronto tra le banche ai fini della loro collocazione in fasce, l'ambito di equivalenza, gli indicatori e i relativi pesi da utilizzare ai fini del calcolo della medesima, nonché le modalità di erogazione del premio per le Aziende del Gruppo diverse dalle BCC-CR-RAIKA. Come disposto dalla normativa del CCNL, il Premio tiene conto, oltre che del dato di produttività della singola azienda (80%), anche dei risultati complessivi di Gruppo per una quota complessiva pari al 20%;
- Cassa Mutua: è stata determinata, per quanto attiene alla polizza sanitaria, una contribuzione integrativa a carico azienda pari allo 0,50%, che raggiunge il target atteso dai sindacati dello 0,65% complessivo mediante uno 0,15% a carico di ogni singolo collega;
- Welfare Aziendale: è stato previsto il versamento di 225 Euro annui in favore di ogni collega con decorrenza dal 1° ottobre 2023, mentre la relativa corresponsione avverrà annualmente, a partire dal 1° gennaio 2024;
- Ticket pasto: è stato definito un valore facciale dei ticket pasto per tutto il Gruppo pari ad 8 Euro, a partire dal 1° ottobre 2023, fermi restando gli accordi in essere che già prevedono valori superiori. Per coloro che non abbiano interesse ai beni e servizi welfare di cui al punto che precede e vi rinuncino espressamente, è stato previsto che il ticket pasto è pari a 9 Euro;
- Formazione e valorizzazione del personale: è stata evidenziata l'importanza riconosciuta alla formazione e alla valorizzazione del personale, sancendo i "principi guida" finalizzati al consolidamento e all'arricchimento delle competenze, alla conoscenza delle aspirazioni e in generale alla crescita professionale, rinviando ad un successivo "tavolo di lavoro tecnico" il confronto tra le Parti Sociali sui medesimi ambiti;
- Nuove professionalità: sono state disciplinate le figure professionali derivanti dalle peculiarità del Gruppo Cassa Centrale ed è stata definita una disciplina comune, che valorizzi i profili professionali derivanti dai cambi di modello distributivo attuati presso diverse Banche del Gruppo;
- Clima aziendale, pressioni commerciali, welfare e benessere dei lavoratori: sono state condivise norme di principio a tutela della qualità del clima aziendale e del benessere delle persone che lavorano nel Gruppo, con riguardo anche alla loro vita familiare. Sono stati condivisi principi che permettano di evitare competizioni divisive tra colleghi e fissati obiettivi di carattere qualitativo e di soddisfazione del socio e del cliente, non basati solo sulla quantità del lavoro svolto, delle masse amministrate e/o dei prodotti venduti, prevedendo momenti di confronto costante, anche al fine valutare eventuali necessità formative del personale;
- Mobilità territoriale: per venire incontro a chi percorre almeno 70 Km al giorno per recarsi al lavoro in virtù di un trasferimento aziendale che lo abbia allontanato da casa, è stata disposta un'indennità a valere anche per i trasferimenti pregressi. In ottica di tutela ambientale, è stato inoltre previsto che coloro che facciano uso dei mezzi pubblici per recarsi al lavoro, possano chiedere il rimborso del costo degli abbonamenti ai mezzi pubblici;
- Lavoro agile: in materia di attivazione dello smart working, pur nell'ambito dell'autonomia organizzativa delle banche e delle Aziende del Gruppo, sono state condivise con le Organizzazioni Sindacali alcune linee di indirizzo che pongono in primis attenzione alla tutela delle Persone che versano in condizione di disagio familiare;
- Mutui prima casa dipendenti: sono state disposte norme e misure che vadano incontro ai colleghi e alle colleghe che sostengano o sosterranno un

mutuo per l'acquisto prima casa, rinviando alle singole realtà bancarie e aziendali del Gruppo la definizione delle condizioni, tenendo come riferimento, in un'ottica di contemperamento, quanto normalmente applicato nel sistema bancario ai dipendenti e quanto applicato dalle banche alla propria clientela primaria.

Quanto alla conduzione delle trattative sindacali di Gruppo ai sensi dell'art. 22 del CCNL, nel 2023 sono state seguite le procedure meglio specificate nei paragrafi seguenti.

Relativamente all'attivazione delle prestazioni straordinarie del Fondo di Solidarietà (esodi per prepensionamento), nel corso del 2023, sono stati conclusi accordi sindacali presso 13 Banche affiliate e due società del Gruppo.

Nel mese di giugno 2023 sono state gestite e definite le trattative sindacali relativamente alla fusione di BancaTer e FriulOvest Banca (oggi Banca360).

Nel mese di dicembre 2023 è stata mandata anche l'informativa sindacale relativamente alla fusione di Cassa Rurale Novella Anaunia con Cassa Rurale di Trento.

Inoltre, sono proseguite le trattative sindacali che hanno condotto, in data 2 agosto, alla sottoscrizione dell'accordo in merito ai nuovi profili professionali, in data 30 novembre, alla sottoscrizione dell'accordo di rinnovo del CCNL dei Dirigenti ed infine, in data 7 dicembre, è stato sottoscritto il Testo Coordinato del CCNL per le Aree Professionali e i quadri direttivi.

È proseguito l'affiancamento di supporto giuslavoristico alle banche, rispetto ad attività specifiche e, più in generale, con riferimento alla redazione di pareri, predisposizione di contrattualistica, assistenza stragiudiziale, supporto operativo, consulenza interpretativa della legislazione giuslavoristica e assistenza nei rapporti con le proprie Rappresentanze Sindacali aziendali.

8. Altre informazioni sulla gestione

8.1 - Consolidamento e sviluppo delle attività di Corporate Identity

Nel corso del 2023 sono proseguite una serie di attività volte a garantire continuità nel supporto alle banche e ai territori.

In ambito Finanza, è stata lanciata una nuova edizione del concorso a premi per i sottoscrittori di PAC NEF, denominato "IL RISPARMIO TI PREMIA". Il concorso, avviato il 1° gennaio e terminato il 31 maggio 2023, aveva lo scopo di promuovere l'avvicinamento dei risparmiatori a formule di investimento che consentono di attenuare il rischio, come i Piani di Accumulo di Capitale (PAC). È stata inoltre pianificata un'importante campagna di comunicazione nazionale con il marchio NEF e coordinata con la brand identity del Gruppo Cassa Centrale che ha interessato i quotidiani a maggior diffusione, portali web informativi e attività social. A distanza di tre anni dal lancio della prima campagna di comunicazione come Gruppo, a fine ottobre ha preso avvio la nuova campagna di comunicazione nazionale multicanale. Con questa campagna il Gruppo Cassa Centrale ha scelto di occupare un posizionamento unico e distintivo sul mercato, così come unica è la configurazione valoriale che assume tra i competitor.

Tale iniziativa, oltre a rafforzare l'awareness, l'identità e la riconoscibilità del Gruppo Cassa Centrale, ha permesso di consolidare i valori che da sempre lo contraddistinguono e di affermare, per primi, la centralità del bene comune, elemento rilevante dello Statuto di tutte le Banche affiliate. Attraverso la spiegazione di questo concetto, lo spot e tutti gli altri supporti di comunicazione, hanno creato un ecosistema comunicativo forte e coerente che legittima il ruolo del Gruppo e quello di tutte le singole Banche affiliate come elementi abilitanti all'interno delle comunità e protettori di questo valore.

Il payoff della nuova campagna di comunicazione è stato identificato con "fondato sul bene comune" e ha voluto celebrare e valorizzare un concetto che è da sempre parte integrante del DNA del Gruppo. Questo principio è sancito nella mission e trova un apprezzamento speciale tra i Soci, poiché riflette l'essenza stessa di una comunità coesa. Si integra inoltre in modo sinergico con le tematiche ESG e l'Agenda 2030, mettendo in luce l'importanza di questi valori in ottica sostenibilità e di promuovere un futuro migliore per la collettività tutta. Il nuovo spot, diretto da una casa di produzione italiana ed un regista di fama internazionale, rappresentava una comunità di individui in cui il benessere del singolo è interdependente con quello della comunità di cui è parte. Questo ha sintetizzato il messaggio portante dell'intera campagna ed incarnato il vero spirito mutualistico che anima tutte le banche cooperative del Gruppo Cassa Centrale.

In questo primo flight la campagna ha avuto una pianificazione esclusivamente nazionale che ci ha visti presenti con un media mix diversificato, dal 29 ottobre al 19 novembre: la TV per aumentare la conoscenza del Gruppo e raggiungere un ampio pubblico, la stampa per incrementare l'autorevolezza e la natura istituzionale della campagna, la radio per ottenere frequenza e capillarità sul territorio e raggiungere il target più giovane, i video on demand per estendere la copertura della TV, allargare l'audience e intercettare l'utente nei momenti di relax, l'online video per intercettare il target di riferimento lungo l'intero arco della giornata e – novità di quest'anno – i social per ottenere ulteriore copertura del target più giovane e massimizzare la visualizzazione dei contenuti video.

In continuità con gli scorsi anni è proseguita l'attività relativa al servizio MyCMS (Content Management System), la piattaforma condivisa multi-site che consente alla singola Banca di configurare e personalizzare il proprio sito web in modo semplice ed efficace. A seguito dell'upgrade del gestionale open source Umbraco, nel corso del 2023 il MyCMS è stato oggetto di un importante e significativo restyling grafico. Nel mese di maggio è stato organizzato con le Banche del Gruppo un incontro dedicato, dove sono stati illustrati gli studi sui trend digitali, le analisi di mercato e delle statistiche, e i risultati di una sur-

vey di customer satisfaction condotta sulle banche. Nel secondo semestre dell'anno è stata rilasciata la nuova release grafica, che ha apportato importanti miglioramenti nella user experience dell'utente sia lato desktop che mobile e ha arricchito anche la parte di back end (disponibile solo per gli amministratori dei siti) con pillole informative di approfondimento su tematiche web e video tutorial sulle principali novità o funzionalità della piattaforma.

Al 31 dicembre 2023 hanno aderito al progetto 63 Banche affiliate.

A seguito dell'attività di analisi delle performance del sito corporate www.cassacentrale.it e dell'analisi demografica e comportamentale del pubblico, con lo scopo di valutarne il posizionamento e la visibilità, è proseguita l'attività di monitoraggio costante finalizzata al rafforzamento del posizionamento del brand nelle pagine dei risultati del motore di ricerca e alla diffusione di informazioni mirate a innalzare il percepito su argomenti specifici di tipo corporate.

In riferimento al Mutuo Prima Casa Giovani, che consente di accedere al "Fondo di garanzia per l'acquisto della prima casa" fino all'80% della quota capitale, e visti i trend di mercato in questo ambito, è stata sviluppata una linea di comunicazione ad uso delle banche con lo scopo di promuovere il prodotto sul territorio di riferimento. Il materiale realizzato (locandine, ATM e formati social) è interamente personalizzabile dalle banche con i propri riferimenti e le proprie condizioni.

In ambito Accessibilità il gruppo di lavoro dedicato allo sviluppo dei canali digitali ¹⁵, con il supporto del Servizio Marketing, ha dato seguito alle attività già iniziate nel 2022 sui siti in gestione:

- MyCMS: come richiesto dalla normativa e a seguito della nuova release grafica, nel secondo semestre è stato rifatto l'assessment e aggiornata la Dichiarazione di Accessibilità per i siti che adottano la piattaforma; è iniziata l'attività di correzione errori e modifiche del codice con l'obiettivo di migliorare l'accessibilità dei siti ospitati sul MyCMS;
- Sito istituzionale Gruppo: anche per questo sito è stato rifatto l'assessment e aggiornata la Dichiarazione di Accessibilità; da settembre è iniziata una intensa attività di revisione del sito per renderlo accessibile.

In tema di sicurezza informatica del settore corporate, si è deciso, su proposta di ABI Lab, di promuovere la campagna di comunicazione "Cybersicuro impresa possibile" promossa dal CERTFin - CERT Finanziario Italiano. Obiettivo della campagna era sensibilizzare le imprese sull'importanza di investire nella sicurezza dei sistemi e nella consapevolezza dei propri dipendenti. La campagna ha preso avvio dal 23 ottobre e si è sviluppata, con un calendario articolato e un media mix diversificato, fino al 3 dicembre 2023.

L'iniziativa ha avuto il Patrocinio del Garante per la protezione dei dati personali e dell'Agenzia per la Cybersicurezza Nazionale.

In ambito Monetica e carte di pagamento, sono proseguite anche nel corso del 2023 importanti partnership con Nexi, American Express e Bancomat mediante una serie di iniziative commerciali e campagne di comunicazioni volte a fidelizzare il cliente e a incentivare l'utilizzo delle carte.

Tra queste, una rilevante campagna di comunicazione sui pagamenti mobile pianificata in collaborazione con Nexi e Mastercard a dicembre 2023. Questa azione di comunicazione congiunta – sostenuta con un importante investimento da parte dei due players – era volta a promuovere i pagamenti digitali incentivando i clienti all'utilizzo della tecnologia per le spese di tutti i giorni. È stato creato un nuovo soggetto pubblicitario dedicato ai mobile payments per informare circa la semplicità e la sicurezza di pagare con il proprio smartphone o smartwatch, eliminando la diffidenza nei confronti di questi strumenti. La pianificazione della campagna è stata focalizzata su stampa e digital con una presenza sulle principali testate nazionali e siti ad alto traffico: ha avuto inizio

¹⁵ Con Accessibilità si intende la capacità dei sistemi informatici di erogare servizi e fornire informazioni che siano fruibili, senza discriminazioni, anche nei confronti di coloro che a causa di disabilità necessitano di tecnologie assistive o configurazioni particolari.

il 21 dicembre e si è sviluppata – con un calendario articolato e un media mix diversificato – fino al 20 gennaio 2024.

A fine maggio è stato avviato in collaborazione con Allitude un importante progetto per il completo restyling delle schermate di tutti gli ATM delle Banche del Gruppo. Tale attività si inserisce nel più ampio progetto di evoluzione identitaria di Gruppo che permette di mantenere una coerenza comunicativa attraverso tutti i canali di accesso alla banca.

8.2 - Rapporti con parti correlate

Il dettaglio circa le informazioni relative ai rapporti con parti correlate sono riportate nella Parte H della Nota Integrativa alla quale si rimanda.

8.3 - Informazioni sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime nell'utilizzo di stime

Con riferimento ai documenti Banca d'Italia, CONSOB e Isvap n. 2 del 6 febbraio 2009 e n. 4 del 3 marzo 2010, relativi alle informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulle prospettive aziendali, con particolare riferimento alla continuità aziendale, ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività (c.d. impairment test) e alle incertezze nell'utilizzo delle stime, il Consiglio di Amministrazione conferma di avere la ragionevole aspettativa che il Gruppo possa continuare la propria operatività in un futuro prevedibile e attesta pertanto che il bilancio consolidato al 31 dicembre 2023 è stato predisposto in tale prospettiva di continuità.

Nella struttura patrimoniale e finanziaria del Gruppo e nell'andamento operativo non sussistono elementi o segnali che possano indurre incertezze sul punto della continuità aziendale.

Per l'informativa relativa ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività e alle incertezze nell'utilizzo di stime si rinvia alle informazioni fornite nella presente relazione a commento degli andamenti gestionali e/o nelle specifiche sezioni del bilancio consolidato.

8.4 - Azioni proprie

Il capitale sociale della Capogruppo Cassa Centrale Banca è pari a 952.031.808 Euro, costituita da n. 18.158.304 azioni ordinarie e n. 150.000 azioni privilegiate, entrambe del valore nominale di 52 Euro.

Alla data del 31 dicembre 2023 n. 15.874.453 azioni, ordinarie e privilegiate, pari a un valore nominale di 825.471.556 Euro (corrispondente all'86,71% del capitale sociale) sono detenute dalle Banche affiliate al Gruppo Cassa Centrale e, pertanto, nel bilancio consolidato le stesse sono da considerarsi come azioni proprie detenute in portafoglio.

Nel corso dell'esercizio non sono state alienate azioni della Capogruppo.

8.5 - Politiche per la gestione della continuità operativa

Il rapido cambiamento del panorama digitale e l'evoluzione del quadro normativo, con l'introduzione ad esempio del Regolamento (UE) n. 2022/2554 (c.d. Regolamento DORA) che riguarda la resilienza operativa digitale per il settore finanziario, richiedono un cambiamento paradigmatico per prevenire in maniera ancora più efficace gli eventi di business interruption e preservare nel tempo la continuità dei propri servizi critici.

Cassa Centrale Banca, basandosi sulle best practice in ambito Business Continuity Management (BCM), ha attuato in tal senso un cambiamento organizzativo attraverso la ricollocazione della Funzione di continuità operativa all'interno della Direzione Information Technology e Security. L'obiettivo primario di questo cambiamento è quello di ampliare ulteriormente le misure preventive di risposta reattiva e di ripristino dei processi critici della Banca, attraverso una migliore sinergia tra le componenti tecnologiche ed organizzative all'interno e all'esterno della struttura e l'integrazione completa del framework di IT Risk Management con quello di Operational Resilience, al fine di diminuire l'effort e la complessità nell'esecuzione dei processi di valutazione degli impatti e dei rischi.

In particolare, è stato implementato da tutto il Gruppo il processo di Risk Assessment per l'ambito della continuità operativa con l'evoluzione delle metodologie per l'identificazione del rischio inerente, l'analisi delle vulnerabilità, la determinazione del rischio residuo e delle relative misure di mitigazione introdotte nel "Regolamento di Gruppo per la Continuità operativa e la Gestione delle Crisi".

In conseguenza al mutamento del quadro normativo e dell'assetto organizzativo è stato effettuato l'adeguamento del framework normativo, in particolare del "Regolamento di Continuità Operativa e di Gestione delle Crisi" che contiene le disposizioni che assicurano il rispetto delle vigenti disposizioni normative e del "Piano di Continuità Operativa della Capogruppo e delle Società del Gruppo", all'interno del quale sono rappresentate le politiche e le strategie per la Gestione della Continuità operativa e vengono declinati, per gli specifici ambiti di competenza, il Sistema di Gestione della Continuità Operativa e il Processo di Gestione delle Crisi che sono stati delineati nel "Regolamento di Gruppo per la Continuità Operativa e Gestione delle Crisi".

Nel corso del 2023 è proseguita l'attività di supporto e formazione rivolta alle Banche affiliate, volta alla realizzazione delle nuove attività. In particolare, per supportare i referenti di continuità operativa, sono stati organizzati appositi workshop formativi e numerose sessioni dedicate con le singole Banche affiliate, nelle quali sono state illustrate le modifiche metodologiche apportate alla BIA (business impact analysis) e al Risk Assessment in ambito continuità operativa e fornito aiuto per la compilazione dei documenti collegati.

Sono stati realizzati con successo tutti i test pianificati per il 2023, con particolare attenzione al test tecnologico della soluzione di Disaster Recovery fornita da Allitude e che ha coinvolto otto Banche del Gruppo.

Alcuni scenari di test sono stati ampliati e realizzati con esiti positivi, come il primo test end-to-end di processo critico realizzato in Cassa Centrale Banca, che ha avuto come obiettivo quello di verificare il processo completo di trasmissione e ricezione ordini sul mercato e di verificare la disponibilità e capacità operativa del sito di recovery del fornitore, nonché la raggiungibilità dei servizi offerti da parte della Capogruppo.

È proseguita con continuità durante l'anno l'attività di supporto e di comunicazione dell'Ufficio Business Resilience durante le emergenze, con particolare riferimento al gravissimo evento alluvionale che ha colpito a maggio l'Emilia-Romagna e ha coinvolto alcune Banche affiliate. L'evento non ha causato alcuna interruzione delle attività critiche e ha avuto disagi e danni minimi nel rispetto della clientela, grazie all'attivazione delle soluzioni di recovery e al pronto intervento da parte delle banche.

8.6 - Modello di organizzazione, gestione e controllo ai fini della prevenzione dei reati ex D.Lgs. 231/2001

In attuazione della delega di cui all'art. 11 della Legge 300 del 29 settembre 2000, è stato emanato il Decreto Legislativo 231 dell'8 giugno 2001, (di seguito anche "il Decreto"), con il quale il legislatore ha adeguato la normativa interna alle convenzioni internazionali in materia di responsabilità delle persone giuridiche cui l'Italia aderisce.

Si tratta in particolare della Convenzione di Bruxelles del 26 luglio 1995 sulla tutela degli interessi finanziari delle Comunità europee, della Convenzione firmata a Bruxelles il 26 maggio 1997 sulla lotta alla corruzione nella quale siano coinvolti funzionari della Comunità europea o degli Stati membri e della Convenzione dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE) del 17 dicembre 1997 sulla lotta alla corruzione di pubblici ufficiali stranieri nelle operazioni economiche e internazionali.

Il Decreto, recante la "disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica", ha introdotto nell'ordinamento giuridico italiano un regime di responsabilità amministrativa a carico degli enti per reati tassativamente elencati e commessi nel loro interesse o vantaggio: (i) da persone fisiche che rivestano funzioni di rappresentanza, di amministrazione o di direzione degli enti stessi o di una loro unità organizzativa dotata di autonomia finanziaria e funzionale, nonché da persone fisiche che esercitino, anche di fatto, la gestione e il controllo degli enti medesimi, ovvero (ii) da persone fisiche sottoposte alla direzione o alla vigilanza di uno dei soggetti sopra indicati.

L'ente non risponde, invece, se i predetti soggetti hanno agito nell'interesse esclusivo proprio o di terzi (art. 5, comma 2 del Decreto) ovvero quando volontariamente impedisce il compimento dell'azione o la realizzazione dell'evento.

In ogni caso la responsabilità amministrativa degli enti è autonoma rispetto alla responsabilità penale della persona fisica che ha commesso il reato.

I reati per i quali è configurabile la responsabilità amministrativa degli enti, con l'indicazione specifica delle sanzioni applicabili, sono elencati nella Sezione III del Decreto. Il Decreto prevede forme di esonero della responsabilità amministrativa degli enti. In particolare, esso stabilisce che, in caso di reato commesso da un soggetto apicale, l'ente non risponde se prova che:

- l'organo dirigente ha adottato ed efficacemente attuato, prima della commissione del fatto, modelli di organizzazione e di gestione idonei a prevenire reati della specie di quello verificatosi;
- il compito di vigilare sul funzionamento e l'osservanza dei modelli e di curare il loro aggiornamento è stato affidato a un organismo della società dotato di autonomi poteri di iniziativa e di controllo;
- le persone hanno commesso il reato eludendo fraudolentemente i modelli di organizzazione e di gestione;
- non vi è stata omessa o insufficiente vigilanza da parte dell'organismo preposto.

Pertanto, nel caso di reato commesso da soggetti apicali, sussiste in capo all'ente una presunzione di responsabilità dovuta al fatto che tali soggetti esprimono e rappresentano la politica e quindi la volontà dell'ente stesso: tale presunzione, tuttavia, può essere superata se l'ente riesce a dimostrare la sussistenza delle quattro condizioni sopraindicate in coerenza con quanto previsto dal comma 1 dell'art. 6 del Decreto.

In tal caso, pur sussistendo la responsabilità personale in capo al soggetto apicale, l'ente non è responsabile ai sensi del Decreto.

Nello stesso modo, la responsabilità amministrativa dell'ente sussiste anche per i reati posti in essere da soggetti sottoposti, se la loro commissione è stata

resa possibile dall'inosservanza degli obblighi di direzione o di vigilanza. In ogni caso, l'inosservanza di detti obblighi di direzione o di vigilanza è esclusa se l'ente dimostra di aver adottato ed efficacemente attuato, prima della commissione del fatto, un modello di organizzazione e gestione idoneo a prevenire reati della specie di quello verificatosi.

Il Modello deve rispondere ai seguenti requisiti:

- individuare le attività nel cui ambito esiste la possibilità che vengano commessi reati previsti dal Decreto;
- prevedere specifici protocolli diretti a programmare la formazione e l'attuazione delle decisioni della società in relazione ai reati da prevenire;
- individuare modalità di gestione delle risorse finanziarie idonee a impedire la commissione di tali reati;
- prevedere obblighi di informazione nei confronti dell'organismo deputato a vigilare sul funzionamento e l'osservanza del Modello;
- introdurre o recepire un sistema disciplinare idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate nel Modello;
- prevedere, anche tramite apposito rinvio alla normativa interna in materia di whistleblowing, adeguati canali informativi che, nelle modalità previste da detta normativa interna: i) garantiscano la riservatezza dell'identità del segnalante, del segnalato, degli eventuali altri soggetti eventualmente coinvolti, nonché del contenuto della segnalazione e della relativa documentazione, ii) consentano ai soggetti individuati come possibili segnalanti dalla normativa interna in materia di Whistleblowing, di presentare una segnalazione relativa a comportamenti di qualsiasi natura (anche omissivi) seriamente sospetti di violazioni ai sensi della normativa interna di riferimento;
- sancire il divieto di atti di ritorsione o discriminatori nei confronti del segnalante e di tutti i soggetti indicati dalla normativa interna in materia di Whistleblowing per motivi collegati - direttamente o indirettamente - alla segnalazione di potenziali violazioni previste dalla normativa interna in materia di Whistleblowing.

La Capogruppo ha da tempo adottato un Modello finalizzato a prevenire il rischio di incorrere in responsabilità amministrativa degli enti per i reati previsti dal Decreto. Il Modello di Cassa Centrale Banca è costituito da due parti.

La Parte Generale fornisce una descrizione del quadro normativo di riferimento, del modello di governance e dell'assetto organizzativo della Banca, dei compiti e delle responsabilità dell'Organismo di Vigilanza, del sistema disciplinare, del piano di formazione e comunicazione attinente al Modello. Fornisce, inoltre, indicazioni in merito alla metodologia impiegata per la definizione del Modello stesso. Individua, infine, i ruoli e le responsabilità in materia di adozione e aggiornamento del Modello.

La Parte Speciale, organizzata in specifici protocolli per ciascuna categoria di reato prevista dal Decreto, individua le attività sensibili nell'ambito delle quali è ragionevolmente ipotizzabile la commissione di tali reati nonché i presidi di controllo, le misure organizzative e i principi comportamentali da adottare al fine di prevenirne la commissione.

In particolare, attraverso l'adozione e il costante aggiornamento del Modello, la Capogruppo si è riproposta di perseguire le seguenti principali finalità:

- contribuire alla diffusione al suo interno, della conoscenza dei reati previsti dal Decreto e delle attività che possono portare alla realizzazione degli stessi;
- diffondere al suo interno la conoscenza delle attività nel cui ambito si celano rischi di commissione dei reati e delle regole interne adottate dalla Banca che disciplinano le stesse attività;
- diffondere piena consapevolezza che comportamenti contrari alla legge e alle disposizioni interne sono condannati dalla Banca in quanto, nell'e-

spletamento della propria missione aziendale, essa intende attenersi ai principi di legalità, correttezza, diligenza e trasparenza;

- assicurare un'organizzazione e un sistema dei controlli adeguati alle attività svolte dalla Capogruppo e garantire la correttezza dei comportamenti dei soggetti apicali, dei dipendenti e dei collaboratori.

Con la costituzione del Gruppo Bancario Cooperativo, la Capogruppo ha adeguato complessivamente il proprio Modello al fine di garantirne l'allineamento con la nuova struttura di governance e il mutato contesto operativo.

Al contempo la Capogruppo, al fine di razionalizzare e uniformare la gestione della tematica della responsabilità amministrativa degli enti da parte delle Società del Gruppo, ha predisposto un documento contenente principi e criteri direttivi cui le stesse sono tenute a uniformarsi. In particolare, il documento prevede che le Società sottoposte alla vigilanza da parte di almeno una Autorità di Vigilanza nonché Allitude S.p.A. siano tenute ad adottare, coerentemente con le indicazioni contenute nel documento, un proprio Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo, da sottoporre all'approvazione dell'Organo dirigente previa condivisione dello stesso con l'Organismo di Vigilanza.

Le altre Società controllate di diritto italiano, invece, sono tenute a valutare periodicamente la propria esposizione al rischio di commissione dei reati di cui al D.Lgs. 231/2001. Esaurita l'attività di risk assessment, laddove emerga un rischio non irrilevante di commissione di alcuno di tali reati, le Società sono tenute, secondo le indicazioni contenute nel documento, a: (i) dotarsi di un Modello, (ii) costituire un Organismo di Vigilanza nonché a (iii) predisporre specifici flussi informativi finalizzati a consentire alla Capogruppo la conoscenza dei fatti rilevanti in materia che riguardino le Società stesse.

Il Modello della Capogruppo è aggiornato alle più recenti novità normative aventi ad oggetto integrazioni e/o modifiche rilevanti ai reati presupposto. La Capogruppo informa tempestivamente le Società del Gruppo in merito alle novità normative rilevanti ai fini dell'aggiornamento dei rispettivi Modelli.

8.7 - Informativa stato per stato

L'informativa al pubblico "Stato per Stato" (c.d. Country-By-Country Reporting) così come prevista dall'Art. 89 della Direttiva 2013/36/UE del Parlamento europeo e del Consiglio (c.d. CRD IV), è pubblicata sul sito internet della Banca www.cassacentrale.it.

8.8 - Sostenibilità

La sostenibilità ha ormai assunto un ruolo centrale nell'agenda politica, con una conseguente notevole produzione normativa e regolamentare, specialmente di derivazione europea (Direttive, Regolamenti e aspettative specifiche dei regolatori).

Alla luce dei valori cooperativi che lo contraddistinguono, il Gruppo Cassa Centrale si è posto l'obiettivo di contribuire alla transizione verso la sostenibilità economica, sociale e ambientale di tutte le Comunità e i Territori in cui opera, attraverso un percorso che può essere così sintetizzato:

- in quanto banche: mantenere la gestione in equilibrio per poter svolgere appieno il ruolo al servizio delle Comunità;
- in quanto BCC-CR-RAIKA : valorizzare le conoscenze di prossimità e la relazione privilegiata con i Soci cooperatori, che derivano dal radicamento territoriale e dalle dimensioni limitate;

- in quanto Gruppo Bancario Cooperativo: coniugare l'autonomia delle banche con le economie e le sinergie derivanti dall'essere un Gruppo.

L'informativa non finanziaria viene predisposta assicurando la comparabilità con il resto del sistema bancario e allo stesso tempo valorizzando i principi della cooperazione mutualistica.

All'interno della Direzione ESG e Rapporti Istituzionali di Capogruppo, riorganizzata nei propri compiti nella primavera 2023, sono state portate a termine, tra le altre, le seguenti attività, funzionali anche a corrispondere pienamente alle richieste regolamentari e alle innovazioni normative:

- collaborazione nella predisposizione delle linee progettuali del Piano Strategico 2023-2026, con il raccordo delle tematiche ESG, che rappresentano uno dei fattori abilitanti del Piano;
- stesura e distribuzione alle Società del Gruppo del "Regolamento di Gruppo in ambito sostenibilità" al fine di dotare il Gruppo Cassa Centrale (Capogruppo, Società controllate e Banche affiliate) di un idoneo assetto organizzativo che possa ulteriormente rafforzare il presidio delle tematiche ESG. In particolare, nella prima parte il Regolamento riporta gli assetti organizzativi e di Governance della Capogruppo in ambito sostenibilità, nella seconda descrive le previsioni, per le Banche affiliate e le Società controllate, dei ruoli (principalmente le Cabine di Regia ESG, i Responsabili ESG e i Referenti ESG) e delle relative Responsabilità;
- valorizzazione di progetti specifici come l'avvio della "Comunità di pratica dei Referenti ESG", rilasciata in contemporanea al percorso formativo rivolto agli stessi, con l'obiettivo di mettere a fattor comune le iniziative ESG sui territori delle singole realtà, favorendo il reciproco confronto.

Tra le ulteriori iniziative intraprese in ambito sostenibilità nel corso del semestre, si è conclusa l'attività di valorizzazione del concorso "green" che si è svolto dal 1° aprile al 31 maggio 2022 in collaborazione con Apple e che ha visto il coinvolgimento di Azzeroco2, azienda nata nel 2004 tra Legambiente e Kyoto Club per aiutare imprese, enti e territori a perseguire la strada della conversione ecologica, nell'ambito del progetto "Mosaico Verde" per la forestazione di nuove aree e la tutela dei boschi in Italia. L'iniziativa ha portato alla piantumazione di 1.000 alberi nel Parco Nazionale del Gargano. L'impegno del Gruppo in favore dell'ambiente è proseguito poi con un progetto nato da una partnership con VAIA, start-up impegnata nella riforestazione delle Dolomiti a seguito dell'omonima tempesta del 2018, che ha permesso di avviare la piantumazione di 1.500 alberi presso il Passo del Redebus (Trentino-Alto Adige).

Infine, come ulteriore riconoscimento del contributo quotidiano del Gruppo al miglioramento delle condizioni dei Territori in cui esso opera, secondo i principi e i valori propri del credito cooperativo, anche quest'anno il Gruppo Cassa Centrale appare tra le aziende "Leader della sostenibilità", nella classifica elaborata annualmente dal Sole 24 Ore in collaborazione con Statista, azienda leader delle ricerche di mercato e specializzata in ranking e analisi di dati aziendali.

Il Piano di sostenibilità

A seguito dell'aggiornamento a fine 2022 del Piano di Sostenibilità 2022-2025, sono proseguite le attività di monitoraggio del raggiungimento degli obiettivi del documento, affiancata dalla costante azione di sensibilizzazione sui principali temi del Piano, con un'attenzione particolare agli aspetti di comunicazione esterna.

Il Piano è stato aggiornato a novembre 2023 con un approccio rolling; è stato quindi predisposto il Piano di Sostenibilità 2023-2026 che ha recepito una nuova area ESG per un totale di cinque e precisamente:

- Ambiente;

- Comunità e Soci;
- Governance ESG;
- Persone;
- Clienti.

Per ciascuna area ESG sono previsti una serie di obiettivi per un complessivo di quaranta, che rappresentano i target di posizionamento che il Gruppo vuole raggiungere negli anni coperti dal Piano medesimo.

Il Piano costituisce in sintesi un'occasione per valorizzare, affermare e ribadire la natura cooperativa del Gruppo Cassa Centrale, con un'interpretazione della sostenibilità contraddistinta da una particolare attenzione ai bisogni e alle specificità dei territori in cui il Gruppo opera.

Dichiarazione consolidata di carattere non finanziario

Per maggiori dettagli sulla Sostenibilità del Gruppo si rimanda alla Dichiarazione Consolidata di Carattere Non Finanziario, che Cassa Centrale Banca predispone con cadenza annuale ai sensi dell'art. 5, comma 3 del D.Lgs. 254/2016. Il documento è pubblicato sul sito internet di Cassa Centrale Banca all'indirizzo www.cassacentrale.it, nella sezione "Investitori".

8.9 - Ricerca e Sviluppo

Il Gruppo Cassa Centrale conduce attività di Ricerca e Sviluppo in linea con i propri obiettivi strategici e con le esigenze del mercato. Tale componente è trattata, ove pertinente, nei vari paragrafi della presente Relazione come parte delle attività gestite dalle Funzioni aziendali della Capogruppo e dalle Società controllate.

9. Fatti di rilievo avvenuti dopo la chiusura dell'esercizio

In relazione a quanto previsto dallo IAS 10, si porta all'attenzione che, successivamente al 31 dicembre 2023 e fino alla data di approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione della presente relazione finanziaria consolidata annuale, avvenuta in data 28 marzo 2024, non sono intercorsi eventi, fatti o circostanze che abbiano comportato una modifica dei dati approvati in tale sede né che abbiano determinato impatti successivi rilevanti sulla situazione patrimoniale ed economica del Gruppo.

Si riportano nel seguito i principali fatti avvenuti successivamente alla chiusura dell'esercizio.

Operazioni di aggregazione tra Banche affiliate

Dal 1° gennaio 2024 la seguente operazione di aggregazione tra Banche affiliate ha assunto efficacia giuridica:

Cassa di Trento, Lavis, Mezzocorona, Valle di Cembra e Alta Vallagarina - Banca di Credito Cooperativo e Cassa Rurale Novella e Alta Anaunia - Banca di Credito Cooperativo: nuova denominazione Banca per il Trentino Alto Adige - Bank für Trentino-Südtirol - Credito Cooperativo Italiano Società Cooperativa.

Il numero delle Banche affiliate è quindi sceso a 66, oltre la Capogruppo.

Aggiornamento sui rating

In data 31 gennaio 2024, l'agenzia di rating Morningstar DBRS, nell'ambito del processo annuale di due diligence, ha confermato tutti i rating del Gruppo Cassa Centrale, incluso il Long-Term Issuer Rating BBB (low). Nel corso della valutazione del Gruppo, l'agenzia ha inoltre migliorato il trend complessivo portandolo da stabile a positivo.

La decisione riflette i risultati del Gruppo nella gestione del proprio profilo di rischio attraverso una riduzione dello stock di NPL, unita a significativi livelli di copertura e a flussi contenuti di nuovi crediti deteriorati. L'implementazione delle iniziative strategiche fornisce inoltre una solida base contro possibili scenari avversi e sostiene la crescita della redditività.

Nomina del nuovo Chief of CEO Staff and Chief Transformation Officer

Il sig. Carlo Appetiti, con decorrenza dal 1° febbraio 2024, è stato nominato Chief of CEO Staff and Chief Transformation Officer, a diretto riporto dell'Amministratore Delegato Sandro Bolognesi.

Convenzione Green tra il Gruppo Cassa Centrale e SACE per supportare la transizione sostenibile delle imprese

Il Gruppo Cassa Centrale rafforza la collaborazione con SACE per accelerare la transizione sostenibile delle imprese, supportandone gli investimenti finalizzati a ridurre gli impatti ambientali derivanti dalla loro attività.

La rinnovata collaborazione consente alle Banche del Gruppo di mettere a disposizione delle imprese operanti nei propri territori la garanzia di SACE, per sostenere e agevolare i loro progetti "green", quali gli investimenti destinati a: mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici, prevenzione e riduzione delle attività inquinanti, protezione delle risorse idriche e marine, salvaguardia e ripristino delle biodiversità e degli ecosistemi, mobilità sostenibile e circular economy, in linea con il Green New Deal e con la tassonomia definita dall'Unione Europea.

Operazioni di cessione di posizioni non performing Unlikely To Pay (UTP)

Nel corso del primo trimestre 2024 è stato pubblicato sulla Piattaforma BlinkS, il marketplace digitale gestito da Prelios Innovation S.r.l., un portafoglio di UTP di natura principalmente ipotecaria con GBV di 40,9 milioni di Euro originato da otto Banche del Gruppo. Il portafoglio è stato aggiudicato ad un prezzo di 17,1 milioni di Euro e la firma dei contratti di cessione avrà efficacia giuridica della cessione a far data dal 2 di aprile.

Accordo strategico di partnership con Worldline Merchant Services Italia

Il Consiglio di Amministrazione di Cassa Centrale Banca, ha individuato in Worldline Merchant Services Italia S.p.A. ("Worldline") il partner strategico con cui avviare la fase di negoziazione per la definizione degli accordi aventi ad oggetto l'erogazione di servizi lungo la catena del valore dell'accettazione dei pagamenti digitali e dell'acquiring internazionale per le Banche del Gruppo.

Worldline Merchant Services Italia è una società controllata dal gruppo francese Worldline SA, quarto operatore a livello mondiale nell'offerta di servizi di pagamento e transazionali.

Il progetto prevede la fornitura e la gestione dei terminali POS, e il convenzionamento in esclusiva per i circuiti internazionali.

Le attività di merchant acquiring del Gruppo Cassa Centrale fanno riferimento ad oltre 90.000 terminali POS, che nel 2023 hanno generato volumi di transato per oltre 9 miliardi di Euro. L'iniziativa si pone l'obiettivo di migliorare ulteriormente la qualità dei servizi POS offerti agli esercenti clienti, rilanciando l'offerta con prodotti e servizi innovativi e a maggiore competitività sul mercato.

Il perfezionamento della fase negoziale consentirà al Gruppo di generare benefici di medio termine e realizzare una delle iniziative previste dal Piano Strategico di Gruppo 2023-2026.

10. Prevedibile evoluzione della gestione

Lo scenario economico del 2023 è risultato debole ed è stato condizionato da un clima di forte incertezza che attualmente permane e si rifletterà nelle previsioni del 2024.

Il contesto geopolitico continua ad essere condizionato dal conflitto tra Russia e Ucraina, la cui durata rappresenta ad oggi una variabile imprevedibile, ed aggravata da un ulteriore scenario di guerra in Medio Oriente. L'evolversi dei rischi geopolitici è determinante per determinare le ripercussioni sull'economia mondiale e nazionale.

In termini economici l'inflazione, dopo gli elevati livelli del primo semestre 2023, ha registrato un percorso di rientro più graduale delle attese e dovrebbe convergere nel 2024 verso i livelli obiettivo.

L'elevato livello di inflazione ha portato a scelte di politiche monetarie restrittive da parte delle principali Banche Centrali, con l'obiettivo di tutelare il potere di acquisto di famiglie e imprese, che si sono riflesse sul costo del credito determinando il raffreddamento della domanda di nuovi finanziamenti a livello sistemico.

Tale quadro economico, accompagnato dall'aumento nel rendimento dei titoli governativi, ha influito anche sulla struttura del funding del sistema bancario, assistendo una parziale migrazione verso il comparto del risparmio gestito e amministrato.

In uno scenario così difficile l'intero settore bancario dovrà continuare a valutare con estrema attenzione l'evoluzione della situazione e mantenere un forte presidio sul tema della qualità del credito, puntando a consolidare i risultati raggiunti negli ultimi anni in termini di qualità degli attivi.

Il miglioramento dell'efficienza operativa, la riduzione dei costi e nuove strategie di business si confermano in particolare le principali leve per il recupero di redditività strutturale del settore.

In tale contesto economico e sociale, il Gruppo continua a indirizzare la propria attenzione a sostenere con forza il tessuto economico dei territori di riferimento, che si trovano ad affrontare una situazione in continuo rapido mutamento, e a presidiare il complessivo profilo di rischio.

Proseguono infine le attività correlate alla strutturazione organizzativa e operativa del Gruppo con una rinnovata attenzione agli investimenti in tecnologia e capitale umano: fondamentali fattori abilitanti per il raggiungimento degli obiettivi del nuovo Piano Strategico di Gruppo.

Relazione della Società di revisione sul bilancio consolidato del Gruppo Cassa Centrale

RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE INDIPENDENTE AI SENSI DELL'ART. 14 DEL D.LGS. 27 GENNAIO 2010, N. 39 E DELL'ART. 10 DEL REGOLAMENTO (UE) N. 537/2014

**Agli Azionisti di
Cassa Centrale Banca – Credito Cooperativo Italiano S.p.A.**

RELAZIONE SULLA REVISIONE CONTABILE DEL BILANCIO CONSOLIDATO

Giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio consolidato del Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca Credito Cooperativo Italiano (il "Gruppo"), costituito dallo stato patrimoniale consolidato al 31 dicembre 2023, dal conto economico consolidato, dal prospetto della redditività consolidata complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto consolidato, dal rendiconto finanziario consolidato per l'esercizio chiuso a tale data e dalla nota integrativa che include le informazioni rilevanti sui principi contabili applicati.

A nostro giudizio, il bilancio consolidato fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria del Gruppo al 31 dicembre 2023, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. n. 38/05 e dell'art. 43 del D.Lgs. n. 136/15.

Elementi alla base del giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia). Le nostre responsabilità ai sensi di tali principi sono ulteriormente descritte nella sezione *Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio consolidato* della presente relazione. Siamo indipendenti rispetto a Cassa Centrale Banca – Credito Cooperativo Italiano S.p.A. (la "Banca") in conformità alle norme e ai principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano alla revisione contabile del bilancio. Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Aspetti chiave della revisione contabile

Gli aspetti chiave della revisione contabile sono quegli aspetti che, secondo il nostro giudizio professionale, sono stati maggiormente significativi nell'ambito della revisione contabile del bilancio consolidato dell'esercizio in esame. Tali aspetti sono stati da noi affrontati nell'ambito della revisione contabile e nella formazione del nostro giudizio sul bilancio consolidato nel suo complesso; pertanto su tali aspetti non esprimiamo un giudizio separato.

Ancona Bari Bergamo Bologna Brescia Cagliari Firenze Genova Milano Napoli Padova Parma Roma Torino Treviso Udine Verona

Sede Legale: Via Tortona, 25 - 20144 Milano | Capitale Sociale: Euro 10.328.220,00 i.v.
Codice Fiscale/Registro delle Imprese di Milano/Monza Brianza Lodi n. 03049560166 - R.E.A. n. MI-1720239 | Partita IVA: IT 03049560166

Il nome Deloitte si riferisce a una o più delle seguenti entità: Deloitte Touche Tohmatsu Limited, una società inglese a responsabilità limitata ("DTTL"), le member firm aderenti al suo network e le entità a esse correlate. DTTL e ciascuna delle sue member firm sono entità giuridicamente separate e indipendenti tra loro. DTTL (denominata anche "Deloitte Global") non fornisce servizi ai clienti. Si invita a leggere l'informativa completa relativa alla descrizione della struttura legale di Deloitte Touche Tohmatsu Limited e delle sue member firm all'indirizzo www.deloitte.com/about.

© Deloitte & Touche S.p.A.

Classificazione e valutazione dei crediti verso la clientela per finanziamenti valutati al costo ammortizzato

Descrizione dell'aspetto chiave della revisione

Come indicato nella nota integrativa consolidata "Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale consolidato - Sezione 4 dell'Attivo" e nella relazione sulla gestione consolidata al Capitolo "Andamento della gestione del Gruppo Cassa Centrale" - paragrafo "Qualità del credito", al 31 dicembre 2023 i crediti verso la clientela per finanziamenti valutati al costo ammortizzato ammontano a Euro 50.350 milioni lordi (di cui crediti deteriorati pari a Euro 2.150 milioni) a fronte dei quali sono stanziati rettifiche di valore pari a Euro 2.499 milioni (di cui Euro 1.823 milioni relative ai crediti deteriorati) per un conseguente valore netto pari a Euro 47.851 milioni (di cui crediti deteriorati pari a Euro 327 milioni).

La relazione sulla gestione consolidata evidenzia inoltre che il grado complessivo di copertura (c.d. "coverage ratio") al 31 dicembre 2023 dei suddetti crediti è pari al 5,0%. In particolare, considerando la classificazione prevista dal principio contabile internazionale IFRS 9 "Strumenti Finanziari", il coverage ratio delle esposizioni non deteriorate, classificate nei cc. dd. "primo stadio" e "secondo stadio" è pari al 1,4%, mentre il coverage ratio delle esposizioni deteriorate, nel c.d. "terzo stadio", è pari all'84,8%.

Nella nota integrativa consolidata "Parte A - Politiche Contabili" e "Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura" vengono descritti:

- i processi e i criteri di classificazione delle esposizioni creditizie adottati dal Gruppo nel rispetto delle attuali disposizioni delle Autorità di Vigilanza ed in coerenza con i principi contabili applicabili;
- i criteri di valutazione dei crediti verso la clientela per finanziamenti valutati al costo ammortizzato nonché le modalità di stima delle perdite attese e delle conseguenti rettifiche di valore in funzione dell'allocatione delle esposizioni creditizie nei tre stadi di riferimento.

Inoltre, i processi e i presidi per il monitoraggio e la valutazione del credito adottati dal Gruppo, nell'ambito delle proprie politiche di gestione dei crediti verso la clientela, prevedono, tra l'altro, una più articolata segmentazione della clientela in cluster omogenei di rischiosità. A tal riguardo si è tenuto conto, in particolare, delle incertezze legate all'attuale contesto macroeconomico.

Nel 2023, infatti, le incertezze geo-politiche sono state acuite dal prolungamento del conflitto Russia-Ucraina e dal nascere di nuove tensioni con potenziali influenze sull'economia europea. A tali condizioni di possibile instabilità, nel corso del 2023 si è aggiunto, inoltre, un significativo incremento dei tassi di interesse volto al contenimento dell'inflazione.

In considerazione della significatività dell'ammontare dei crediti verso la clientela per finanziamenti valutati al costo ammortizzato iscritti in bilancio, della complessità dei processi di monitoraggio della qualità del credito e di stima delle perdite attese adottati dal Gruppo, che hanno anche tenuto conto, nell'attuale contesto macroeconomico, dell'applicazione di taluni affinamenti al modello di Impairment IFRS 9, e della rilevanza delle componenti di soggettività insita in tali processi, abbiamo ritenuto che la classificazione e la valutazione dei crediti verso la clientela per finanziamenti valutati al costo ammortizzato rappresentino un aspetto chiave della revisione del bilancio consolidato del Gruppo al 31 dicembre 2023.

Procedure di revisione svolte

Nell'ambito delle attività di revisione sono state svolte, anche con il supporto di specialisti appartenenti alla rete Deloitte, le seguenti principali procedure:

- analisi del processo creditizio con particolare riferimento alla rilevazione e comprensione dei presidi organizzativi e procedurali messi in atto dal Gruppo per garantire il monitoraggio della qualità del credito, la corretta classificazione delle esposizioni creditizie e la loro valutazione in conformità al quadro normativo di riferimento, alle disposizioni interne e ai principi contabili applicabili;
- verifica dell'implementazione e dell'efficacia operativa dei controlli rilevanti relativi ai processi di classificazione e di valutazione dei crediti verso la clientela per finanziamenti valutati al costo ammortizzato;
- analisi e comprensione dei principali modelli di valutazione adottati dal Gruppo ai fini della determinazione delle rettifiche di valore collettive e dei relativi affinamenti applicati al fine di riflettere anche le incertezze derivanti dall'attuale contesto di mercato, nonché verifica della ragionevolezza della stima dei parametri utilizzati;
- verifica, su base campionaria, della classificazione dei crediti verso la clientela per finanziamenti non deteriorati valutati al costo ammortizzato sulla base del quadro normativo di riferimento, delle disposizioni interne del Gruppo e dei principi contabili applicabili, con analisi in particolare modo focalizzate sulla categoria gestionale dei c.d. "bonis sotto osservazione";
- verifica, su base campionaria, della classificazione e della valutazione dei crediti verso la clientela per finanziamenti deteriorati valutati al costo ammortizzato in conformità al quadro normativo di riferimento, alle disposizioni interne del Gruppo e ai principi contabili applicabili;

- svolgimento di procedure di analisi comparativa, anche rispetto a dati di settore, e andamentale dei crediti verso la clientela per finanziamenti valutati al costo ammortizzato e delle relative rettifiche di valore, anche mediante esame della reportistica di monitoraggio predisposta dal Gruppo e discussione delle relative risultanze con le funzioni aziendali coinvolte;
- analisi degli eventi successivi alla data di chiusura del bilancio;
- verifica della completezza e della conformità dell'informativa fornita in bilancio rispetto a quanto previsto dal quadro normativo di riferimento e dai principi contabili applicabili.

Responsabilità degli Amministratori e del Collegio Sindacale per il bilancio consolidato

Gli Amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio consolidato che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. n. 38/05 e dell'art. 43 del D.Lgs. n. 136/15 e, nei termini previsti dalla legge, per quella parte del controllo interno dagli stessi ritenuta necessaria per consentire la redazione di un bilancio che non contenga errori significativi dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

Gli Amministratori sono responsabili per la valutazione della capacità del Gruppo di continuare ad operare come un'entità in funzionamento e, nella redazione del bilancio consolidato, per l'appropriatezza dell'utilizzo del presupposto della continuità aziendale, nonché per una adeguata informativa in materia. Gli Amministratori utilizzano il presupposto della continuità aziendale nella redazione del bilancio consolidato a meno che abbiano valutato che sussistono le condizioni per la liquidazione della capogruppo Cassa Centrale Banca – Credito Cooperativo Italiano S.p.A. o per l'interruzione dell'attività o non abbiano alternative realistiche a tali scelte.

Il Collegio Sindacale ha la responsabilità della vigilanza, nei termini previsti dalla legge, sul processo di predisposizione dell'informativa finanziaria del Gruppo.

Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio consolidato

I nostri obiettivi sono l'acquisizione di una ragionevole sicurezza che il bilancio consolidato nel suo complesso non contenga errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali, e l'emissione di una relazione di revisione che includa il nostro giudizio. Per ragionevole sicurezza si intende un livello elevato di sicurezza che, tuttavia, non fornisce la garanzia che una revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) individui sempre un errore significativo, qualora esistente. Gli errori possono derivare da frodi o da comportamenti o eventi non intenzionali e sono considerati significativi qualora ci si possa ragionevolmente attendere che essi, singolarmente o nel loro insieme, siano in grado di influenzare le decisioni economiche prese dagli utilizzatori sulla base del bilancio consolidato.

Nell'ambito della revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia), abbiamo esercitato il giudizio professionale e abbiamo mantenuto lo scetticismo professionale per tutta la durata della revisione contabile. Inoltre:

- Abbiamo identificato e valutato i rischi di errori significativi nel bilancio consolidato, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali; abbiamo definito e svolto procedure di revisione in risposta a tali rischi; abbiamo acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio. Il rischio di non individuare un errore significativo dovuto a frodi è più elevato rispetto al rischio di non individuare un errore significativo derivante da comportamenti o eventi non intenzionali, poiché la frode può implicare l'esistenza di collusioni, falsificazioni, omissioni intenzionali, rappresentazioni fuorvianti o forzature del controllo interno.
- Abbiamo acquisito una comprensione del controllo interno rilevante ai fini della revisione contabile allo scopo di definire procedure di revisione appropriate nelle circostanze e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno del Gruppo.
- Abbiamo valutato l'appropriatezza dei principi contabili utilizzati nonché la ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli Amministratori, inclusa la relativa informativa.
- Siamo giunti ad una conclusione sull'appropriatezza dell'utilizzo da parte degli Amministratori del presupposto della continuità aziendale e, in base agli elementi probativi acquisiti, sull'eventuale esistenza di una incertezza significativa riguardo a eventi o circostanze che possono far sorgere dubbi significativi sulla capacità del Gruppo di continuare ad operare come un'entità in funzionamento. In presenza di un'incertezza significativa, siamo tenuti a richiamare l'attenzione nella relazione di revisione sulla relativa informativa di bilancio, ovvero, qualora tale informativa sia inadeguata, a riflettere tale circostanza nella formulazione del nostro giudizio. Le nostre conclusioni sono basate sugli elementi probativi acquisiti fino alla data della presente relazione. Tuttavia, eventi o circostanze successivi possono comportare che il Gruppo cessi di operare come un'entità in funzionamento.
- Abbiamo valutato la presentazione, la struttura e il contenuto del bilancio consolidato nel suo complesso, inclusa l'informativa, e se il bilancio consolidato rappresenti le operazioni e gli eventi sottostanti in modo da fornire una corretta rappresentazione.
- Abbiamo acquisito elementi probativi sufficienti e appropriati sulle informazioni finanziarie delle imprese o delle differenti attività economiche svolte all'interno del Gruppo per esprimere un giudizio sul bilancio consolidato. Siamo responsabili della direzione, della supervisione e dello svolgimento dell'incarico di revisione contabile del Gruppo. Siamo gli unici responsabili del giudizio di revisione sul bilancio consolidato.

Abbiamo comunicato ai responsabili delle attività di governance, identificati ad un livello appropriato come richiesto dagli ISA Italia, tra gli altri aspetti, la portata e la tempistica pianificate per la revisione contabile e i risultati significativi emersi, incluse le eventuali carenze significative nel controllo interno identificate nel corso della revisione contabile.

Abbiamo fornito ai responsabili delle attività di governance anche una dichiarazione sul fatto che abbiamo rispettato le norme e i principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano e abbiamo comunicato loro ogni situazione che possa ragionevolmente avere un effetto sulla nostra indipendenza e, ove applicabile, le azioni intraprese per eliminare i relativi rischi o le misure di salvaguardia applicate.

Tra gli aspetti comunicati ai responsabili delle attività di governance, abbiamo identificato quelli che sono stati più rilevanti nell'ambito della revisione contabile del bilancio consolidato dell'esercizio in esame, che hanno costituito quindi gli aspetti chiave della revisione. Abbiamo descritto tali aspetti nella relazione di revisione.

Altre informazioni comunicate ai sensi dell'art. 10 del Regolamento (UE) 537/2014

L'assemblea degli azionisti di Cassa Centrale Banca – Credito Cooperativo Italiano S.p.A. ci ha conferito in data 16 giugno 2021 l'incarico di revisione legale del bilancio d'esercizio e consolidato della Banca per gli esercizi dal 31 dicembre 2021 al 31 dicembre 2029.

Dichiariamo che non sono stati prestati servizi diversi dalla revisione contabile vietati ai sensi dell'art. 5, par. 1, del Regolamento (UE) 537/2014 e che siamo rimasti indipendenti rispetto alla Banca nell'esecuzione della revisione legale.

Confermiamo che il giudizio sul bilancio consolidato espresso nella presente relazione è in linea con quanto indicato nella relazione aggiuntiva destinata al Collegio Sindacale, nella sua funzione di Comitato per il Controllo Interno e la Revisione Contabile, predisposta ai sensi dell'art. 11 del citato Regolamento.

RELAZIONE SU ALTRE DISPOSIZIONI DI LEGGE E REGOLAMENTARI

Giudizio ai sensi dell'art. 14, comma 2, lettera e), del D.Lgs. 39/10 e dell'art. 123-bis, comma 4, del D.Lgs. 58/98

Gli Amministratori di Cassa Centrale Banca – Credito Cooperativo Italiano S.p.A. sono responsabili per la predisposizione della relazione sulla gestione e delle informazioni di cui al comma 2, lettera b) dell'art. 123-bis del D.Lgs. 58/98 contenute nella specifica sezione relativa alla relazione sul governo societario e gli assetti proprietari del Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca Credito Cooperativo Italiano al 31 dicembre 2023, incluse la loro coerenza con il relativo bilancio consolidato e la loro conformità alle norme di legge.

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) n. 720B al fine di esprimere un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione e di alcune specifiche informazioni contenute nella specifica sezione relativa alla relazione sul governo societario e gli assetti proprietari indicate nell'art. 123-bis, co. 4, del D.Lgs. 58/98, con il bilancio consolidato del Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca Credito Cooperativo Italiano al 31 dicembre 2023 e sulla conformità delle stesse alle norme di legge, nonché di rilasciare una dichiarazione su eventuali errori significativi.

A nostro giudizio, la relazione sulla gestione e le informazioni di cui al comma 2, lettera b) dell'art. 123-bis del D. Lgs. 58/98 contenute nella specifica sezione relativa alla relazione sul governo societario e gli assetti proprietari sopra richiamate sono coerenti con il bilancio consolidato del Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca Credito Cooperativo Italiano al 31 dicembre 2023 e sono redatte in conformità alle norme di legge.

Con riferimento alla dichiarazione di cui all'art. 14, co. 2, lettera e), del D.Lgs. 39/10, rilasciata sulla base delle conoscenze e della comprensione dell'impresa e del relativo contesto acquisite nel corso dell'attività di revisione, non abbiamo nulla da riportare.

Dichiarazione ai sensi dell'art. 4 del Regolamento Consob di attuazione del D.Lgs. 30 dicembre 2016, n.254

Gli Amministratori di Cassa Centrale Banca – Credito Cooperativo Italiano S.p.A. sono responsabili per la predisposizione della dichiarazione non finanziaria ai sensi del D.Lgs. 30 dicembre 2016, n.254.

Abbiamo verificato l'avvenuta approvazione da parte degli Amministratori della dichiarazione non finanziaria.

Ai sensi dell'art. 3, comma 10, del D.Lgs. 30 dicembre 2016, n. 254, tale dichiarazione è oggetto di separata attestazione di conformità da parte nostra.

DELOITTE & TOUCHE S.p.A.


Enrico Gazzaniga
Socio

Milano, 24 aprile 2024

Bilancio consolidato del Gruppo Cassa Centrale

SCHEMI DI BILANCIO
CONSOLIDATI

Stato patrimoniale consolidato

VOCI DELL'ATTIVO	31/12/2023	31/12/2022
10. Cassa e disponibilità liquide	734	710
20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	294	473
a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	5	7
b) attività finanziarie designate al fair value	1	1
c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	288	465
30. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	11.050	10.919
40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	72.880	76.376
a) crediti verso banche	1.397	1.445
b) crediti verso clientela	71.483	74.931
50. Derivati di copertura	84	125
60. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	(79)	(118)
70. Partecipazioni	54	58
90. Attività materiali	1.222	1.234
100. Attività immateriali	84	80
di cui:		
- avviamento	27	27
110. Attività fiscali	585	783
a) correnti	115	131
b) anticipate	470	652
120. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	1	1
130. Altre attività	2.670	2.195
Totale dell'attivo	89.579	92.836

VOCI DEL PASSIVO E DEL PATRIMONIO NETTO		31/12/2023	31/12/2022
10.	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	79.218	83.588
	a) debiti verso banche	10.216	16.391
	b) debiti verso clientela	63.299	64.114
	c) titoli in circolazione	5.703	3.083
20.	Passività finanziarie di negoziazione	4	7
30.	Passività finanziarie designate al fair value	1	1
40.	Derivati di copertura	4	1
60.	Passività fiscali	49	36
	a) correnti	24	20
	b) differite	25	16
80.	Altre passività	1.561	1.529
90.	Trattamento di fine rapporto del personale	90	95
100.	Fondi per rischi e oneri	432	372
	a) impegni e garanzie rilasciate	147	141
	b) quiescenza e obblighi simili	-	-
	c) altri fondi per rischi e oneri	285	231
120.	Riserve da valutazione	(20)	(231)
140.	Strumenti di capitale	1	1
150.	Riserve	6.889	6.399
160.	Sovrapprezzi di emissione	76	74
170.	Capitale	1.271	1.271
180.	Azioni proprie (-)	(868)	(867)
200.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	871	560
Totale del passivo e del patrimonio netto		89.579	92.836

Conto economico consolidato

VOCI	31/12/2023	31/12/2022
10. Interessi attivi e proventi assimilati	3.287	2.157
di cui: interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo	3.256	2.144
20. Interessi passivi e oneri assimilati	(891)	(312)
30. Margine di interesse	2.396	1.845
40. Commissioni attive	933	871
50. Commissioni passive	(138)	(116)
60. Commissioni nette	795	755
70. Dividendi e proventi simili	4	4
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	6	9
90. Risultato netto dell'attività di copertura	-	1
100. Utili (Perdite) da cessione o riacquisto di:	(374)	(63)
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(254)	(1)
b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(120)	(62)
c) passività finanziarie	-	-
110. Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	7	(36)
a) attività e passività finanziarie designate al fair value	-	-
b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	7	(36)
120. Margine di intermediazione	2.834	2.515
130. Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito relativo a:	(80)	(272)
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(79)	(270)
b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(1)	(2)
140. Utili (Perdite) da modifiche contrattuali senza cancellazioni	(1)	(1)
150. Risultato netto della gestione finanziaria	2.753	2.242
180. Risultato netto della gestione finanziaria e assicurativa	2.753	2.242
190. Spese amministrative:	(1.762)	(1.627)
a) spese per il personale	(1.028)	(945)
b) altre spese amministrative	(734)	(682)

VOCI	31/12/2023	31/12/2022
200. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(13)	(12)
a) impegni e garanzie rilasciate	(8)	(5)
b) altri accantonamenti netti	(5)	(7)
210. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	(113)	(112)
220. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	(30)	(21)
230. Altri oneri/proventi di gestione	195	199
240. Costi operativi	(1.723)	(1.573)
250. Utili (Perdite) delle partecipazioni	(5)	(11)
270. Rettifiche di valore dell'avviamento	-	(1)
280. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	2	(1)
290. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	1.027	656
300. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(156)	(94)
310. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	871	562
330. Utile (Perdita) d'esercizio	871	562
340. Utile (Perdita) d'esercizio di pertinenza di terzi	-	(2)
350. Utile (Perdita) d'esercizio di pertinenza della capogruppo	871	560

Prospetto della redditività consolidata complessiva

VOCI	31/12/2023	31/12/2022
10. Utile (Perdita) d'esercizio	871	562
Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico	12	42
20. Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	13	32
30. Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio)	-	-
40. Copertura di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
50. Attività materiali	-	-
60. Attività immateriali	-	-
70. Piani a benefici definiti	(1)	10
80. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
90. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
100. Ricavi o costi di natura finanziaria relativi ai contratti assicurativi emessi	-	-
Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico	199	(316)
110. Copertura di investimenti esteri	-	-
120. Differenze di cambio	-	-
130. Copertura dei flussi finanziari	(1)	1
140. Strumenti di copertura (elementi non designati)	-	-
150. Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	200	(318)
160. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
170. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	1
180. Ricavi o costi di natura finanziaria ai contratti assicurativi emessi	-	-
190. Ricavi o costi di natura finanziaria relativi alle cessioni in riassicurazione	-	-
200. Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	211	(274)
210. Redditività complessiva (Voce 10+200)	1.082	288
220. Redditività consolidata complessiva di pertinenza di terzi	-	2
230. Redditività consolidata complessiva di pertinenza della capogruppo	1.082	286

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto consolidato al 31/12/2023

	Esistenze al 31/12/22	Modifica saldi apertura	Esistenze al 01/01/23	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio										Patrimonio netto del gruppo al 31/12/23	Patrimonio netto di terzi al 31/12/23
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto							Redditività complessiva esercizio 2023			
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock Options	Variazione interessenze partecipative				
Capitale:																	
a) azioni ordinarie	1.263	X	1.263	-	X	X	6	(6)	X	X	X	X	-	X	1.263	-	
b) altre azioni	8	X	8	-	X	X	-	-	X	X	X	X	-	X	8	-	
Sovraprezzi di emissione	74	X	74	-	X	-	2	X	X	X	X	X	-	X	76	-	
Riserve:																	
a) di utili	6.389	-	6.389	499	X	(4)	-	-	-	X	X	X	(5)	X	6.879	-	
b) altre	10	-	10	-	X	-	-	X	-	X	-	-	-	X	10	-	
Riserve da valutazione	(231)	-	(231)	X	X	-	X	X	X	X	X	X	-	211	(20)	-	
Strumenti di capitale	1	X	1	X	X	X	X	X	X	-	X	X	-	X	1	-	
Azioni proprie	(867)	X	(867)	X	X	X	-	(1)	X	X	X	X	X	X	(868)	-	
Utile (Perdita) di esercizio	560	-	560	(499)	(61)	X	X	X	X	X	X	X	X	871	871	-	
Patrimonio netto del gruppo	7.207	-	7.207	-	(61)	(4)	8	(7)	-	-	-	-	(5)	1.082	8.220		
Patrimonio netto di terzi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto consolidato al 31/12/2022

	Esistenze al 31/12/21	Modifica saldi apertura	Esistenze al 01/01/22	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio									Patrimonio netto del gruppo al 31/12/22	Patrimonio netto di terzi al 31/12/22
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto						Redditività complessiva esercizio 2022			
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock Options		Variazione interessenze partecipative		
Capitale:																
a) azioni ordinarie	1.264	X	1.264	-	X	X	5	(6)	X	X	X	X	-	X	1.263	-
b) altre azioni	8	X	8	-	X	X	-	-	X	X	X	X	-	X	8	-
Sovrapprezzi di emissione	73	X	73	-	X	-	1	X	X	X	X	X	-	X	74	-
Riserve:																
a) di utili	6.106	-	6.106	294	X	(11)	-	-	-	X	X	X	-	X	6.389	(2)
b) altre	8	-	8	-	X	2	-	X	-	X	-	-	-	X	10	-
Riserve da valutazione	43	-	43	X	X	-	X	X	X	X	X	X	-	(274)	(231)	-
Strumenti di capitale	6	X	6	X	X	X	X	X	X	(5)	X	X	-	X	1	-
Azioni proprie	(866)	X	(866)	X	X	X	-	(1)	X	X	X	X	X	X	(867)	-
Utile (Perdita) di esercizio	333	-	333	(294)	(39)	X	X	X	X	X	X	X	X	560	560	2
Patrimonio netto del gruppo	6.975	-	6.975	-	(39)	(9)	6	(7)	-	(5)	-	-	-	286	7.207	
Patrimonio netto di terzi	1	-	1	-	-	(3)	-	-	-	-	-	-	-	2	-	

Rendiconto finanziario consolidato

Metodo indiretto

	Importo	
	31/12/2023	31/12/2022
A. ATTIVITÀ OPERATIVA		
1. Gestione	1.195	699
- risultato d'esercizio (+/-)	871	562
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e sulle altre attività/passività valutate al fair value con impatto a conto economico (-/+)	(1)	28
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	-	(1)
- rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	80	272
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	143	133
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	13	12
- ricavi e costi netti dei contratti di assicurazione emessi e delle cessioni in riassicurazione (-/+)	-	-
- imposte, tasse e crediti d'imposta non liquidati (+/-)	93	81
- rettifiche/riprese di valore nette delle attività operative cessate al netto dell'effetto fiscale (-/+)	-	-
- altri aggiustamenti (+/-)	(4)	(388)
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	3.379	(2.116)
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	3	2
- attività finanziarie designate al fair value	-	-
- altre attività obbligatoriamente valutate al fair value	177	90
- attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	93	(178)
- attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	3.384	(1.005)
- altre attività	(278)	(1.025)
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	(4.421)	1.348
- passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(4.412)	1.823
- passività finanziarie di negoziazione	(3)	4
- passività finanziarie designate al fair value	-	-
- altre passività	(6)	(479)
4. Liquidità generata/assorbita dai contratti di assicurazione emessi e dalle cessioni in riassicurazione	-	-
- contratti di assicurazione emessi che costituiscono passività/attività (+/-)	-	-
- cessioni in riassicurazione che costituiscono passività/attività (+/-)	-	-
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	153	(69)

	Importo	
	31/12/2023	31/12/2022
B. ATTIVITÀ DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	55	29
- vendite di partecipazioni	-	-
- dividendi incassati su partecipazioni	4	4
- vendite di attività materiali	51	25
- vendite di attività immateriali	-	-
- vendite di società controllate e di rami d'azienda	-	-
2. Liquidità assorbita da	(123)	(106)
- acquisti di partecipazioni	-	-
- acquisti di attività materiali	(98)	(89)
- acquisti di attività immateriali	(25)	(17)
- acquisti di società controllate e di rami d'azienda	-	-
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	(68)	(77)
C. ATTIVITÀ DI PROVVISTA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	-	-
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale	-	-
- distribuzione dividendi e altre finalità	(61)	(39)
- vendita/acquisto di controllo di terzi	-	-
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	(61)	(39)
LIQUIDITÀ NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	24	(185)

LEGENDA:

(+) generata

(-) assorbita

Riconciliazione

VOCI DI BILANCIO	Importo	
	31/12/2023	31/12/2022
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	710	895
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	24	(185)
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi	-	-
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	734	710

Bilancio consolidato del Gruppo Cassa Centrale

NOTA INTEGRATIVA CONSOLIDATA

PARTE A - Politiche contabili

A.1 - Parte generale

Sezione 1 - Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

Il Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca Credito Cooperativo Italiano (nel seguito anche "Gruppo Cassa Centrale" o il "Gruppo") è tenuto a redigere il bilancio consolidato in base ai principi contabili internazionali IAS/IFRS emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e omologati dalla Commissione Europea secondo la procedura di cui all'art. 6 del Regolamento (CE) n. 1606/2002 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 19 luglio 2002, in vigore alla data di riferimento del presente documento, ivi inclusi i documenti interpretativi dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC) e Standing Interpretations Committee (SIC), limitatamente a quelli applicati per la redazione del bilancio consolidato al 31 dicembre 2023.

La Banca d'Italia definisce gli schemi e le regole di compilazione del bilancio nella Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005, inclusi i successivi aggiornamenti. Attualmente è in vigore l'ottavo aggiornamento pubblicato in data 17 novembre 2022.

Per l'interpretazione e l'applicazione dei nuovi principi contabili internazionali si è fatto riferimento, inoltre, al "Framework for the Preparation and Presentation of Financial Statements", ossia al "Quadro sistematico per la preparazione e la presentazione del bilancio" (c.d. Conceptual Framework o il Framework), emanato dallo IASB. Sul piano interpretativo si sono tenuti in considerazione anche i documenti sull'applicazione in Italia dei principi contabili IAS/IFRS predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (OIC) e dall'Associazione Bancaria Italiana (ABI).

In assenza di un principio o di un'interpretazione applicabile specificamente ad un'operazione particolare, il Gruppo fa uso del giudizio professionale delle proprie strutture nello sviluppare regole di rilevazione contabile che consentano di fornire un'informativa finanziaria attendibile, utile a garantire che il bilancio rappresenti in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, finanziaria ed economica del Gruppo, riflettendo la sostanza economica dell'operazione nonché gli aspetti rilevanti ad essa connessi.

Nel formulare tali regole di rilevazione contabile si è fatto quanto più possibile riferimento alle disposizioni contenute nei principi contabili internazionali e alle relative interpretazioni che trattano casi simili o assimilabili.

Sezione 2 - Principi generali di redazione

Il bilancio consolidato del Gruppo Cassa Centrale comprende la Capogruppo Cassa Centrale Banca e le controllate dirette ed indirette: per ulteriori approfondimenti sul perimetro di consolidamento si rimanda alla "Sezione 3 - Area e metodi di consolidamento" della presente Parte A.

Il bilancio consolidato è costituito da: i) stato patrimoniale consolidato; ii) conto economico consolidato; iii) prospetto della redditività consolidata complessiva; iv) prospetto delle variazioni di patrimonio netto consolidato; v) rendiconto finanziario consolidato; vi) nota integrativa consolidata, ed è corredato dalla relazione degli amministratori sull'andamento della gestione e della situazione del Gruppo.

Inoltre, il principio contabile internazionale IAS 1 "Presentazione del bilancio" richiede la rappresentazione di un "conto economico complessivo", dove figurano, tra le altre componenti reddituali, anche le variazioni di valore delle attività registrate nel periodo in contropartita del patrimonio netto. Il Gruppo, in linea con quanto riportato nella citata Circolare Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 e successivi aggiornamenti, ha scelto – come consentito dal principio contabile in esame – di esporre il conto economico complessivo in due prospetti: un primo prospetto che evidenzia le tradizionali componenti di conto economico ed il relativo risultato d'esercizio, e un secondo prospetto che, partendo da quest'ultimo, espone le altre componenti di conto economico complessivo ("prospetto della redditività complessiva").

In conformità a quanto disposto dall'art. 5 del D.Lgs. 38/2005, il bilancio consolidato è redatto utilizzando l'Euro quale moneta di conto. Gli schemi di stato patrimoniale consolidato e del conto economico consolidato, nonché il prospetto della redditività consolidata complessiva, il prospetto delle variazioni del patrimonio netto consolidato, il rendiconto finanziario consolidato e la nota integrativa consolidata sono redatti in milioni di Euro. Le eventuali differenze riscontrabili fra l'informativa fornita nella nota integrativa e gli schemi del bilancio consolidato sono attribuibili ad arrotondamenti.

Gli schemi dello stato patrimoniale consolidato e del conto economico consolidato sono costituiti da voci, sottovoci e da ulteriori dettagli informativi. Non sono riportate le voci non valorizzate tanto nell'esercizio in corso quanto in quello precedente.

Nel conto economico consolidato e nella relativa sezione della nota integrativa i ricavi sono indicati senza segno, mentre i costi sono indicati tra parentesi. Nel prospetto della redditività consolidata complessiva gli importi negativi sono indicati tra parentesi.

Inoltre, nella nota integrativa consolidata sono state fornite le informazioni complementari ritenute opportune a integrare la rappresentazione dei dati di bilancio, ancorché non specificamente prescritte dalla normativa.

Il bilancio al 31 dicembre 2023 è redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, finanziaria, il risultato economico d'esercizio, la variazione del patrimonio netto del Gruppo e i flussi di cassa generati.

Il bilancio consolidato è redatto secondo il presupposto della continuità aziendale del Gruppo Cassa Centrale in quanto gli amministratori hanno la ragionevole aspettativa che il Gruppo continuerà con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile. Le condizioni dei mercati finanziari e dell'economia reale e le ancora incerte previsioni formulate con riferimento al breve-medio periodo richiedono di svolgere valutazioni particolarmente accurate in merito alla sussistenza del presupposto della continuità aziendale, in quanto la storia dei risultati del Gruppo e il facile accesso dello stesso alle risorse finanziarie potrebbe nell'attuale contesto non essere sufficiente. Gli amministratori ritengono che i rischi e le incertezze a cui il Gruppo potrà essere soggetto nel fluire della propria operatività non risultino significativi e non siano quindi tali da generare dubbi sulla continuità aziendale, pur considerando l'attuale contesto macroeconomico caratterizzato da diversi fattori, quali inflazione, aumento dei tassi di interesse, rischi geopolitici legati al conflitto Russia-Ucraina e al conflitto in Medio Oriente, nonché le relative incertezze che incidono sugli sviluppi futuri.

I processi di stima si basano sulle esperienze pregresse nonché su altri fattori considerati ragionevoli nella fattispecie, al fine di stimare il valore contabile delle attività e delle passività che non sono facilmente desumibili da altre fonti. In particolare, sono stati adottati processi di stima a supporto del valore di iscrizione di alcune delle più rilevanti poste valutative iscritte nella contabilità così come previsto dalle normative di riferimento. Detti processi sono basati in larga misura su stime di recuperabilità futura dei valori iscritti in bilancio e sono stati effettuati in un'ottica di continuità aziendale.

Le principali fattispecie per le quali è richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte del Consiglio di Amministrazione sono:

- la quantificazione delle perdite attese per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- la determinazione del fair value degli strumenti finanziari, con particolare riferimento ad attività finanziarie non quotate su mercati attivi;
- la valutazione della congruità del valore degli avviamenti, delle altre attività immateriali e delle partecipazioni;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva.

La descrizione delle politiche contabili applicate ai principali aggregati del bilancio consolidato fornisce i dettagli informativi necessari all'individuazione delle principali assunzioni e valutazioni soggettive utilizzate nella redazione del bilancio consolidato. Per le ulteriori informazioni di dettaglio inerenti alla composizione e i relativi valori di iscrizione delle poste interessate dalle predette stime si fa, invece, rinvio alle specifiche sezioni della presente nota integrativa consolidata. I processi adottati supportano i valori di iscrizione alla data di redazione del bilancio consolidato. Il processo valutativo, così come nel precedente esercizio, continua ad essere complesso in considerazione della persistente incertezza riscontrabile nel contesto macroeconomico e di mercato, caratterizzato sia da importanti livelli di volatilità dei parametri finanziari determinanti ai fini della valutazione e da un progressivo aumento dei tassi di interesse, nonostante nel 2023 si stia assistendo ad un attenuamento della crescita del trend inflattivo e, allo stato attuale non si siano ancora riscontrati significativi indicatori di deterioramento della qualità del credito. Tali parametri e le informazioni utilizzate per la verifica dei valori menzionati sono quindi significativamente influenzati da detti fattori, questi ultimi non sotto il controllo del Gruppo, che potrebbero registrare rapidi mutamenti ad oggi non prevedibili. Per ulteriori dettagli si fa rinvio al paragrafo d) della Sezione 5 - Altri Aspetti.

Il bilancio consolidato, inoltre, fa riferimento ai principi generali di redazione di seguito elencati, ove applicabili:

- principio della chiarezza, verità, correttezza e della completezza nella presentazione della situazione patrimoniale, economica e finanziaria (true and fair view);
- principio della competenza economica;
- principio della coerenza di presentazione e classificazione da un esercizio all'altro (comparabilità);
- principio del divieto di compensazione di partite, salvo quanto espressamente ammesso;
- principio della prevalenza della sostanza economica sulla forma giuridica;
- principio della prudenza nell'esercizio dei giudizi necessari per l'effettuazione delle stime richieste in condizioni di incertezza, in modo che le attività o i ricavi non siano sovrastimati e le passività o i costi non siano sottostimati, senza che ciò comporti la creazione di riserve occulte o di accantonamenti eccessivi;
- principio della neutralità dell'informazione;
- principio della rilevanza/significatività dell'informazione.

In ultima analisi, con riferimento alle principali implicazioni connesse alla modalità di applicazione dei principi contabili internazionali (in particolare IFRS 9) nel contesto macroeconomico attuale caratterizzato da tensioni geopolitiche, si rimanda allo specifico paragrafo "d) Rischi, incertezze, impatti e modalità di applicazione dei principi contabili internazionali nell'attuale contesto" incluso in "A.1 - Parte generale, Sezione 5 - Altri aspetti" della presente Parte A.

Si segnala che l'esercizio 2023 non è stato caratterizzato da mutamenti nei criteri di stima già applicati per la redazione del bilancio al 31 dicembre 2022 se non per quanto riportato nella sezione "Altri Aspetti" nel punto d) in relazione alla valutazione dei crediti verso la clientela nell'ambito del contesto macroeconomico attuale.

Sezione 3 - Area e metodi di consolidamento

Il bilancio consolidato è riferito ad un perimetro di consolidamento meglio definito nel seguito. Al riguardo sono state prese in considerazione le disposizioni degli IFRS 10, 11, 12 e dell'IFRS 3, includendo nel perimetro di consolidamento – come specificamente previsto dai principi IAS/IFRS – anche le società operanti in settori di attività dissimili da quello di appartenenza della Capogruppo. Per analogia, sono incluse anche le società strutturate qualora ne ricorrano i requisiti di controllo, indipendentemente dalla mera quota partecipativa.

Inoltre, in materia di consolidamento dei Gruppi Bancari Cooperativi, giova precisare che la legge del 30 dicembre 2018, n. 145 "Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2019 e bilancio pluriennale per il triennio 2019-2021" (Legge di Bilancio 2019), nel recepire nell'ordinamento italiano l'articolo 2, comma 2, lettera b) della direttiva 86/635/CEE relativo al trattamento ai fini dei conti consolidati degli organismi centrali (c.d. central bodies), ha introdotto l'obbligo di redazione del bilancio consolidato all'insieme costituito dall'organismo centrale (c.d. central body) e dalle sue affiliate (c.d. unica entità consolidante). Il recepimento di tale disposizione comunitaria, tra gli altri aspetti, ha introdotto i due seguenti ordini di modifica della normativa:

- a. "ai fini della redazione del bilancio consolidato, la società Capogruppo e le banche facenti parte del Gruppo Bancario cooperativo costituiscono un'unica entità consolidante";
- b. "nella redazione del bilancio consolidato, le poste contabili relative a Capogruppo e Banche affiliate siano iscritte secondo criteri omogenei".

Al riguardo, appare ragionevole ritenere che il legislatore italiano nell'ambito delle modifiche introdotte attraverso la Legge di Bilancio 2019 abbia considerato l'interpretazione data dalla Commissione Europea nel 2006 in base alla quale, anche in caso di soggetti IAS adopter, l'obbligo di redigere il bilancio consolidato deve essere valutato ai sensi di quanto previsto dalla trasposizione nazionale delle direttive europee.

Alla luce dell'interpretazione della Commissione Europea e tenuto conto che, per effetto del recepimento nell'ordinamento italiano dell'articolo 2, comma 2, lettera b) della direttiva 86/635/CEE, nel caso dei Gruppi Bancari Cooperativi l'entità tenuta alla redazione del bilancio consolidato (c.d. reporting entity) è rappresentata dall'aggregazione dell'organismo centrale e delle Banche affiliate (c.d. unica entità consolidante), si ritiene che le norme dell'IFRS 10 - Bilancio consolidato trovino applicazione solo ai fini dell'identificazione del perimetro di consolidamento della reporting entity; ciò vale a dire, solo ai fini della valutazione dell'esistenza di situazioni di controllo tra le entità che formano la reporting entity e soggetti terzi (ad esempio, le subsidiaries della Capogruppo o delle singole Banche affiliate).

Il riconoscimento della natura di reporting entity in capo alla unica entità consolidante implica anche che l'IFRS 3 troverebbe applicazione esclusivamente per la contabilizzazione delle business combinations che interessano quest'ultima e soggetti terzi (ad esempio, nel caso di acquisizione di nuove subsidiaries).

Anche la previsione del Testo Unico Bancario (TUB), secondo cui il Contratto di Coesione assicura l'esistenza di una situazione di controllo come definito dai principi contabili internazionali, deve essere interpretata alla luce delle successive modifiche apportate alla normativa contabile nazionale con la Legge di Bilancio 2019.

In tale contesto, da un lato la Legge di Bilancio 2019 definisce le modalità con cui adempiere agli obblighi di consolidamento in caso di central bodies, dall'altro, le previsioni del TUB assumono rilievo al fine di circoscrivere i poteri di governance del central body sulle sue affiliate.

L'approccio sopra indicato risulta, tra l'altro, coerente con quello già adottato in altri ordinamenti europei con riferimento alle modalità di consolidamento dei central bodies e delle rispettive entità affiliate, come ad esempio in Francia.

Ciò premesso, in linea con quanto sopra descritto, la predisposizione del bilancio consolidato è avvenuta mediante un processo di aggregazione di:

- schemi di bilancio della Capogruppo Cassa Centrale Banca e delle sue controllate/collegate sulle quali esercita il controllo sulla base della maggioranza dei diritti di voto e/o il collegamento sulla base dell'influenza notevole;
- schemi di bilancio delle Banche affiliate e loro controllate/collegate sulle quali la Capogruppo esercita direzione e coordinamento sulla base del Contratto di Coesione.

Tale processo è stato seguito da una successiva fase di riclassifica ad azioni proprie delle medesime azioni di Cassa Centrale Banca detenute dalle Banche affiliate e dall'elisione dei saldi di bilancio patrimoniali ed economici riconducibili ai rapporti infragruppo.

Società controllate

Fermo restando quanto riportato nel paragrafo precedente in merito alle peculiarità della metodologia di consolidamento del Gruppo Bancario Cooperativo, l'area di consolidamento è determinata in ossequio alle previsioni contenute nel principio contabile internazionale IFRS 10 - Bilancio consolidato. In base al citato principio, il requisito del controllo è alla base del consolidamento di tutti i tipi di entità e si realizza quando un investitore contemporaneamente:

- ha il potere di decidere sulle attività rilevanti dell'entità;
- è esposto o beneficia dei rendimenti variabili derivanti dal rapporto con l'entità;
- ha la capacità di esercitare il proprio potere per incidere sull'ammontare dei suoi rendimenti (collegamento tra potere e rendimenti).

L'IFRS 10 stabilisce quindi che, per avere il controllo, l'investitore deve avere la capacità di dirigere le attività rilevanti dell'entità, per effetto di un diritto giuridico o per una mera situazione di fatto, ed essere altresì esposto alla variabilità dei risultati che derivano da tale potere.

Le entità controllate sono oggetto di consolidamento a partire dalla data in cui il Gruppo acquisisce il controllo, secondo il metodo dell'acquisto (acquisition method - IFRS 3), e cessano di essere consolidate dal momento in cui viene a mancare una situazione di controllo.

L'esistenza del controllo è oggetto di un continuo processo di valutazione qualora intervengano fatti e circostanze tali da indicare la presenza di una variazione in uno o più dei tre elementi costitutivi del requisito del controllo, rappresentati nel successivo paragrafo "Valutazioni e assunzioni significative per determinare l'area di consolidamento".

Il consolidamento integrale consiste nell'acquisizione linea per linea degli aggregati di stato patrimoniale e di conto economico delle attività controllate, in contropartita dell'annullamento dell'investimento detenuto dal Gruppo nell'entità e della rilevazione, nelle opportune voci, delle quote di spettanza dei terzi.

Le differenze emerse da tale compensazione sono state assoggettate al trattamento previsto dall'IFRS 3; qualora siano state allocate ad apposite voci,

sono sottoposte al trattamento contabile previsto dal principio di riferimento; qualora non siano state specificatamente allocate sono iscritte ad avviamento tra le attività immateriali e assoggettate a impairment test. Le differenze negative (c.d. bargain purchase o badwill) sono imputate nel conto economico consolidato.

In aggiunta, per le entità controllate per il tramite di un rapporto partecipativo la quota dei terzi relativa al patrimonio, al risultato dell'esercizio e alla redditività complessiva è oggetto di rappresentazione separata nei rispettivi schemi della situazione consolidata (rispettivamente nella voce di stato patrimoniale consolidato passivo 190. Patrimonio di pertinenza di terzi, 340. Utile (Perdita) dell'esercizio di pertinenza dei terzi del conto economico consolidato e 190. Redditività consolidata complessiva di pertinenza dei terzi del prospetto della redditività consolidata complessiva).

I costi e i ricavi dell'entità controllata sono inclusi nel consolidato a partire dalla data di acquisizione del controllo. I costi e i ricavi della controllata ceduta sono inclusi nel conto economico fino alla data di cessione; la differenza tra il corrispettivo della cessione ed il valore contabile delle attività nette della stessa è oggetto di rilevazione nella voce di conto economico 280. Utile (Perdita) da cessione di investimenti. In presenza di una cessione parziale dell'entità controllata che non determina la perdita del controllo, la differenza tra il corrispettivo della cessione ed il relativo valore contabile viene rilevata in contropartita del patrimonio netto.

Le partecipazioni di controllo destinate alla vendita sono consolidate con il metodo integrale ed esposte separatamente in bilancio come gruppo in dismissione valutato, alla data di chiusura del bilancio, al minore tra il valore contabile e il fair value al netto dei costi di dismissione, sulla base del trattamento previsto dall'IFRS 5.

Le partecipazioni di controllo che presentano un totale attivo inferiore a 10 milioni di Euro, vengono contabilizzate con il metodo del patrimonio netto, in quanto il consolidamento integrale richiederebbe un notevole sforzo in termini di produzione, raccolta e consolidamento dei dati, a fronte di benefici trascurabili sull'informativa finanziaria. Tale facoltà, peraltro, è espressamente prevista dall'art. 19 del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) in materia di metodologie di consolidamento ai fini di vigilanza prudenziale.

Nelle società veicolo le circostanze che necessitano di essere esaminate ai fini della eventuale sussistenza di una situazione di controllo ai sensi dell'IFRS 10 sono:

- il coinvolgimento/ruolo delle società del Gruppo nella strutturazione dell'operazione (originator/investitore/servicer/facility provider);
- la sottoscrizione di larga parte dei titoli Asset Backed Securities (ABS) emessi dalla società veicolo da parte di società del Gruppo;
- lo scopo/finalità dell'operazione.

Nel corso dell'esercizio 2023 sono decorse le seguenti operazioni di aggregazione tra le società controllate:

- con decorrenza ed efficacia contabile dal 1° gennaio 2023, è stata realizzata la fusione per incorporazione di Credito Etno - Banca di Credito Cooperativo in Banca Sicana - Credito Cooperativo con contestuale variazione della denominazione sociale in Sicilbanca - Credito Cooperativo Italiano;
- con decorrenza 1° luglio 2023 ed efficacia contabile 1° gennaio 2023, è stata realizzata la fusione per incorporazione di Friulovest Banca - Credito Cooperativo - Società Cooperativa in BancaTer - Credito Cooperativo FVG Società Cooperativa con contestuale variazione della denominazione sociale in Banca 360 Credito Cooperativo FVG Società Cooperativa.

Inoltre, nel 2023 il Gruppo Cassa Centrale ha perfezionato l'esercizio dell'opzione prevista dagli accordi iniziali di joint venture, per l'acquisto da Deutsche

Bank della quota azionaria del 40% del capitale di Prestipay S.p.A. Per effetto dell'operazione, la Capogruppo Cassa Centrale Banca ha acquisito l'intero capitale sociale di Prestipay S.p.A.

Si riporta di seguito il perimetro completo delle società controllate che fanno parte del Gruppo Cassa Centrale al 31 dicembre 2023:

DENOMINAZIONI IMPRESE	Sede operativa	Sede legale	Tipo di rapporto*	Rapporto di partecipazione		Disponibilità voti %
				Impresa partecipante	Quota %	
A. ENTITÀ CONSOLIDATE INTEGRALMENTE						
A.1 ENTITÀ CONSOLIDATE INTEGRALMENTE - ACCORDO DI COESIONE						
CASSA CENTRALE BANCA - CREDITO COOPERATIVO ITALIANO SOCIETÀ PER AZIONI	Trento	Trento	4			
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DEL CIRCEO E PRIVERNATE - SOCIETÀ COOPERATIVA	Sabaudia (LT)	Sabaudia (LT)	4			
BANCA DELL'ALTA MURGIA CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	Altamura (BA)	Altamura (BA)	4			
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DEI CASTELLI E DEGLI IBLEI SOCIETÀ COOPERATIVA	Mazzarino (CL)	Mazzarino (CL)	4			
BANCA MALATESTIANA - CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	Rimini	Rimini	4			
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DEI CASTELLI ROMANI E DEL TUSCOLO - SOCIETÀ COOPERATIVA	Castel Gandolfo (Roma)	Rocca Priora (Roma)	4			
CASSA RURALE VALLAGARINA - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	Ala (TN)	Ala (TN)	4			
CASSA RURALE ALTOGARDA - ROVERETO BANCA DI CREDITO COOPERATIVO SOCIETÀ COOPERATIVA	Arco (TN)	Arco (TN)	4			
CASSA RURALE DI LEDRO - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	Ledro (TN)	Ledro (TN)	4			
LA CASSA RURALE - CREDITO COOPERATIVO ADAMELLO GIUDICARIE VALSABBIA PAGANELLA - SOCIETÀ COOPERATIVA	Tione di Trento (TN)	Tione di Trento (TN)	4			
CASSA RURALE VALSUGANA E TESINO - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	Borgo Valsugana (TN)	Borgo Valsugana (TN)	4			
FPB CASSA DI FASSA PRIMIERO BELLUNO BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	Moena (TN)	Moena (TN)	4			
CASSA RURALE VAL DI SOLE - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	Malè (TN)	Malè (TN)	4			
CASSA RURALE ALTA VALSUGANA - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	Pergine Valsugana (TN)	Pergine Valsugana (TN)	4			
CASSA RURALE VAL DI FEMME - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	Cavalese (TN)	Cavalese (TN)	4			

DENOMINAZIONI IMPRESE	Sede operativa	Sede legale	Tipo di rapporto*	Rapporto di partecipazione		Disponibilità voti %
				Impresa partecipante	Quota %	
CASSA RURALE RENON SOCIETÀ COOPERATIVA	Collalbo Renon (BZ)	Collalbo Renon (BZ)	4			
CASSA RURALE NOVELLA E ALTA ANAUNIA - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	Fondo (TN)	Revò (TN)	4			
CASSA RAIFFEISEN DI SAN MARTINO IN PASSIRIA SOCIETÀ COOPERATIVA	S. Martino in Passiria (BZ)	S. Martino in Passiria (BZ)	4			
CREDITO COOPERATIVO CENTRO CALABRIA - SOCIETÀ COOPERATIVA	Cropani Marina (CZ)	Cropani Marina (CZ)	4			
CASSA RURALE VAL DI NON - ROTALIANA E GIOVO - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	Cles (TN)	Cles (TN)	4			
CASSA RURALE DI TRENTO, LAVIS, MEZZOCORONA, VALLE DI CEMBRA E ALTA VALLAGARINA - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	Trento	Trento	4			
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI ALBEROBELLO, SAMMICHELE E MONOPOLI - SOCIETÀ COOPERATIVA	Alberobello (BA)	Alberobello (BA)	4			
CASSA PADANA BANCA DI CREDITO COOPERATIVO SOCIETÀ COOPERATIVA	Leno (BS)	Leno (BS)	4			
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI AQUARA SOCIETÀ COOPERATIVA	Aquara (SA)	Aquara (SA)	4			
BANCANAGNI CREDITO COOPERATIVO SOCIETÀ COOPERATIVA	Anagni (FR)	Anagni (FR)	4			
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DELL'ALTO TIRRENO DELLA CALABRIA VERBICARO - SOCIETÀ COOPERATIVA	Verbicaro (CS)	Verbicaro (CS)	4			
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI BARLASSINA - SOCIETÀ COOPERATIVA	Barlassina (MB)	Barlassina (MB)	4			
BENE BANCA CREDITO COOPERATIVO DI BENE VAGIENNA (CUNEO) - SOCIETÀ COOPERATIVA	Bene Vagienna (CN)	Bene Vagienna (CN)	4			
CASSA RURALE ED ARTIGIANA DI BORGO SAN GIACOMO (BRESCIA) - CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	Borgo San Giacomo (BS)	Borgo San Giacomo (BS)	4			
CASSA RURALE ED ARTIGIANA DI BOVES - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO (BOVES-CUNEO) - SOCIETÀ COOPERATIVA	Boves (CN)	Boves (CN)	4			
BANCA DI CARAGLIO, DEL CUNEESE E DELLA RIVIERA DEI FIORI - CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	Caraglio (CN)	Caraglio (CN)	4			
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI CASSANO DELLE MURGE E TOLVE - SOCIETÀ COOPERATIVA	Cassano delle Murge (BA)	Cassano delle Murge (BA)	4			
CASTAGNETO BANCA 1910 - CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	Donoratico (LI)	Castagneto Carducci (LI)	4			

DENOMINAZIONI IMPRESE	Sede operativa	Sede legale	Tipo di rapporto*	Rapporto di partecipazione		Disponibilità voti %
				Impresa partecipante	Quota %	
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DELLA ROMAGNA OCCIDENTALE - SOCIETÀ COOPERATIVA	Castel Bolognese (RA)	Castel Bolognese (RA)	4			
BCC FELSINEA - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DAL 1902 - SOCIETÀ COOPERATIVA	San Lazzaro di Savena (BO)	San Lazzaro di Savena (BO)	4			
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI CHERASCO - SOCIETÀ COOPERATIVA	Rovereto di Cherasco (CN)	Rovereto di Cherasco (CN)	4			
BANCO MARCHIGIANO CREDITO COOPERATIVO	Civitanova Marche (MC)	Civitanova Marche (MC)	4			
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI CONVERSANO - SOCIETÀ COOPERATIVA	Conversano (BA)	Conversano (BA)	4			
BANCA CENTRO EMILIA - CREDITO COOPERATIVO SOCIETÀ COOPERATIVA	Corporeno (FE)	Corporeno (FE)	4			
CORTINABANCA - CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	Cortina d'Ampezzo (BL)	Cortina d'Ampezzo (BL)	4			
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI FLUMERI - SOCIETÀ COOPERATIVA	Flumeri (AV)	Flumeri (AV)	4			
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO VALDOSTANA - COOPERATIVE DE CREDIT VALDOTAINE - SOCIETÀ COOPERATIVA	Aosta	Gressan (AO)	4			
BANCA DEL VENETO CENTRALE - CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	Longare (VI)	Longare (VI)	4			
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI LOCOROTONDO CASSA RURALE E ARTIGIANA - SOCIETÀ COOPERATIVA	Locorotondo (BA)	Locorotondo (BA)	4			
CREDITO COOPERATIVO - CASSA RURALE ED ARTIGIANA DEL FRIULI VENEZIA GIULIA - SOCIETÀ COOPERATIVA	Gorizia (GO)	Gorizia (GO)	4			
BANCA 360 CREDITO COOPERATIVO FVG SOCIETÀ COOPERATIVA	Udine	Udine	4			
PRIMACASSA - CREDITO COOPERATIVO FVG - SOCIETÀ COOPERATIVA	Martignacco (UD)	Martignacco (UD)	4			
BVR BANCA - BANCHE VENETE RIUNITE CREDITO COOPERATIVO DI SCHIO, PEDEMONTE, ROANA E VESTENANOVA SOCIETÀ COOPERATIVA	Schio (VI)	Schio (VI)	4			
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI BRESCIA - SOCIETÀ COOPERATIVA	Nave (BS)	Brescia	4			
BANCA CENTRO LAZIO CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	Palestrina (Roma)	Palestrina (Roma)	4			
BANCA DEL TERRITORIO LOMBARDO CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	Brescia	Brescia	4			
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI PIANFEI E ROCCA DE' BALDI - SOCIETÀ COOPERATIVA	Pianfei (CN)	Pianfei (CN)	4			

DENOMINAZIONI IMPRESE	Sede operativa	Sede legale	Tipo di rapporto*	Rapporto di partecipazione		Disponibilità voti %
				Impresa partecipante	Quota %	
BANCA MONTE PRUNO - CREDITO COOPERATIVO DI FISCIANO, ROSCIGNO E LAURINO - SOCIETÀ COOPERATIVA	Roscigno (SA)	Roscigno (SA)	4			
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI LODI - SOCIETÀ COOPERATIVA	Lodi	Lodi	4			
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI SAN GIOVANNI ROTONDO - SOCIETÀ COOPERATIVA	San Giovanni Rotondo (FG)	San Giovanni Rotondo (FG)	4			
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI SAN MARZANO DI SAN GIUSEPPE - TARANTO - SOCIETÀ COOPERATIVA	San Marzano di San Giuseppe (TA)	San Marzano di San Giuseppe (TA)	4			
BANCA TERRITORI DEL MONVISO - CREDITO COOPERATIVO DI CASALGRASSO E SANT'ALBANO STURA SOCIETÀ COOPERATIVA	Carmagnola (TO)	San'Albano Stura (CN)	4			
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI SARSINA - SOCIETÀ COOPERATIVA	Sarsina (FC)	Sarsina (FC)	4			
ROMAGNABANCA CREDITO COOPERATIVO ROMAGNA EST E SALA DI CESENATICO S.C.	Bellaria-Igea Marina (RN)	Rubicone (FC)	4			
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI SPELLO E DEL VELINO - SOCIETÀ COOPERATIVA	Spello (PG)	Spello (PG)	4			
BANCA DI BOLOGNA CREDITO COOPERATIVO SOCIETÀ COOPERATIVA	Bologna	Bologna	4			
BANCA PREALPI SANBIAGIO CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	Tarzo (TV)	Tarzo (TV)	4			
ZKB CREDITO COOPERATIVO DI TRIESTE E GORIZIA SOCIETÀ COOPERATIVA	Opicina (TS)	Opicina (TS)	4			
BANCA LAZIO NORD CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA PER AZIONI	Viterbo	Viterbo	4			
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO LA RISCOSSA DI REGALBUTO - SOCIETÀ COOPERATIVA	Regalbuto (EN)	Regalbuto (EN)	4			
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO ABRUZZI E MOLISE - SOCIETÀ COOPERATIVA	Atessa (CH)	Atessa (CH)	4			
BANCA ADRIA COLLI EUGANEI - CREDITO COOPERATIVO SOCIETÀ COOPERATIVA	Adria (RO)	Adria (RO)	4			
SICILBANCA - CREDITO COOPERATIVO ITALIANO	Caltanissetta	Caltanissetta	4			

DENOMINAZIONI IMPRESE	Sede operativa	Sede legale	Tipo di rapporto*	Rapporto di partecipazione		Disponibilità voti %
				Impresa partecipante	Quota %	
A.2 ENTITÀ CONSOLIDATE INTEGRALMENTE DIVERSE DA ACCORDO DI COESIONE						
NORD EST ASSET MANAGEMENT SA	Lussemburgo	Lussemburgo	1	CASSA CENTRALE BANCA - CREDITO COOPERATIVO ITALIANO SOCIETÀ PER AZIONI	100,00	100,00
ALLITUDE S.p.A.	Trento	Trento	1	CASSA CENTRALE BANCA - CREDITO COOPERATIVO ITALIANO SOCIETÀ PER AZIONI	96,70	96,70
				ALTRE QUOTE MINORI	3,01	3,01
					99,71	99,71
ASSICURA AGENZIA S.r.l.	Udine	Udine	1	CASSA CENTRALE BANCA - CREDITO COOPERATIVO ITALIANO SOCIETÀ PER AZIONI	100,00	100,00
ASSICURA BROKER S.r.l.	Trento	Trento	1	ASSICURA AGENZIA S.r.l.	100,00	100,00
CLARIS LEASING S.p.A.	Treviso	Treviso	1	CASSA CENTRALE BANCA - CREDITO COOPERATIVO ITALIANO SOCIETÀ PER AZIONI	100,00	100,00
CENTRALE SOLUZIONI IMMOBILIARI S.r.l.	Trento	Trento	1	CASSA CENTRALE BANCA - CREDITO COOPERATIVO ITALIANO SOCIETÀ PER AZIONI	100,00	100,00
BANCA DI BOLOGNA REAL ESTATE S.p.A.	Bologna	Bologna	1	BANCA DI BOLOGNA CREDITO COOPERATIVO SOCIETÀ COOPERATIVA	100,00	100,00
IMMOBILIARE VILLA SECCAMANI S.r.l.	Leno (BS)	Leno (BS)	1	CASSA PADANA BANCA DI CREDITO COOPERATIVO SOCIETÀ COOPERATIVA	100,00	100,00
PRESTIPAY S.p.A.	Udine	Udine	1	CASSA CENTRALE BANCA - CREDITO COOPERATIVO ITALIANO SOCIETÀ PER AZIONI	100,00	100,00
A.3 ENTITÀ CONTROLLATE MA CONSOLIDATE A PATRIMONIO NETTO PER LIMITI DI MATERIALITÀ						
AZIENDA AGRICOLA ANTONIANA S.r.l.	Leno (BS)	Leno (BS)	1	CASSA PADANA BANCA DI CREDITO COOPERATIVO SOCIETÀ COOPERATIVA	100,00	100,00
BENACO GESTIONI IMMOBILIARI S.r.l.	Leno (BS)	Leno (BS)	1	CASSA PADANA BANCA DI CREDITO COOPERATIVO SOCIETÀ COOPERATIVA	100,00	100,00
CÀ DEL LUPO S.r.l.	Leno (BS)	Leno (BS)	1	CASSA PADANA BANCA DI CREDITO COOPERATIVO SOCIETÀ COOPERATIVA	100,00	100,00
AGORÀ S.r.l.	Leno (BS)	Narbolia (OR)	1	CASSA PADANA BANCA DI CREDITO COOPERATIVO SOCIETÀ COOPERATIVA	100,00	100,00
BTV GESTIONI S.r.l.	Brescia	Brescia	1	BANCA DEL TERRITORIO LOMBARDO CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	100,00	100,00
IMMOBILIARE BCC DI BRESCIA S.r.l.	Nave (BS)	Nave (BS)	1	BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI BRESCIA - SOCIETÀ COOPERATIVA	100,00	100,00
RAIFFEISEN IMMOBILIEN S.r.l.	Renon (BZ)	Renon (BZ)	1	CASSA RURALE RENON SOCIETÀ COOPERATIVA	100,00	100,00
VERDEBLU IMMOBILIARE S.r.l.	Cherasco (CN)	Cherasco (CN)	1	BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI CHERASCO - SOCIETÀ COOPERATIVA	100,00	100,00

DENOMINAZIONI IMPRESE	Sede operativa	Sede legale	Tipo di rapporto*	Rapporto di partecipazione		Disponibilità voti %
				Impresa partecipante	Quota %	
CASSA RURALE ALTA VALSUGANA SOLUZIONI IMMOBILIARI S.r.l.	Pergine Valsugana (TN)	Pergine Valsugana (TN)	1	CASSA RURALE ALTA VALSUGANA - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	100,00	100,00
QUADRIFOGLIO 2018 S.r.l.	Castenaso (BO)	Castenaso (BO)	1	BCC FELSINEA - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DAL 1902 - SOCIETÀ COOPERATIVA	100,00	100,00
SOCIETÀ AGRICOLA TERRE DELLA ROCCA S.r.l.	Bologna	Bologna	1	BANCA DI BOLOGNA REAL ESTATE S.p.A.	100,00	100,00
ASSICURA S.r.l.	Udine	Udine	1	BANCA 360 CREDITO COOPERATIVO FVG SOCIETÀ COOPERATIVA	32,78	32,78
				PRIMACASSA - CREDITO COOPERATIVO FVG - SOCIETÀ COOPERATIVA	19,68	19,68
				CREDITO COOPERATIVO - CASSA RURALE ED ARTIGIANA DEL FRIULI VENEZIA GIULIA - SOCIETÀ COOPERATIVA	15,19	15,19
				ZKB CREDITO COOPERATIVO DI TRIESTE E GORIZIA SOCIETÀ COOPERATIVA	9,98	9,98
					77,63	77,63
CLARIS RENT S.p.A.	Treviso	Treviso	1	CLARIS LEASING S.p.A.	100,00	100,00
CENTRALE TRADING S.r.l.	Trento	Trento	1	CASSA CENTRALE BANCA - CREDITO COOPERATIVO ITALIANO SOCIETÀ PER AZIONI	42,50	42,50
				ALLITUDE S.p.A.	10,00	10,00
					52,50	52,50
FONDO LEONIDA	Verona	Verona	4	BANCA DEL TERRITORIO LOMBARDO CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	n.a	n.a

*Tipo di rapporto:

1 = maggioranza dei diritti di voto nell'assemblea ordinaria

2 = influenza dominante nell'assemblea ordinaria

3 = accordi con altri soci

4 = altre forme di controllo

5 = direzione unitaria ex art. 39, comma 1, del "decreto legislativo 136/2015"

6 = direzione unitaria ex art. 39, comma 2, del "decreto legislativo 136/2015"

Entità strutturate

Ai sensi dell'IFRS 12 paragrafo B21, esistono entità definite strutturate configurate in modo che i diritti di voto o diritti simili non rappresentino il fattore preponderante per stabilire chi controlla l'entità stessa.

Le entità strutturate presentano tutte o alcune delle seguenti caratteristiche:

- attività limitate;
- uno scopo sociale limitato e ben definito;
- un patrimonio netto insufficiente per consentire all'entità strutturata di finanziare le proprie attività senza un sostegno finanziario subordinato;
- finanziamenti da parte di investitori che creano concentrazioni di rischio di credito o di altri rischi (tranche).

Le entità strutturate oggetto di consolidamento sono quelle su cui il Gruppo Cassa Centrale dispone del potere sulle attività rilevanti dell'entità e risulta esposto alla variabilità dei rendimenti delle stesse, in forza degli strumenti finanziari sottoscritti.

Alla data di riferimento del bilancio, il Gruppo Cassa Centrale consolida, con il metodo del patrimonio netto in quanto al di sotto del summenzionato limite di materialità, il Fondo Leonida (fondo di investimento alternativo immobiliare di tipo chiuso), in virtù degli strumenti finanziari sottoscritti (quote del fondo), del sostegno finanziario al fondo e dell'esposizione alla variabilità dei rendimenti delle attività rilevanti del fondo stesso.

Società collegate

Una società collegata è un'impresa nella quale la partecipante esercita un'influenza notevole e che non è né una controllata né una joint venture. L'influenza notevole si presume quando la partecipante detiene, direttamente o indirettamente, almeno il 20% del capitale di un'altra società. Ulteriori indicatori della presenza di una influenza notevole sono i seguenti:

- la rappresentanza nell'organo di governo dell'impresa;
- la partecipazione nel processo di definizione delle politiche, ivi inclusa la partecipazione nelle decisioni relative ai dividendi o ad altro tipo di distribuzione degli utili;
- l'esistenza di transazioni significative tra l'investitore e la partecipata;
- lo scambio di personale manageriale;
- fornitura di informazioni tecniche essenziali.

Le partecipazioni in società collegate sono consolidate secondo il metodo del patrimonio netto. Il metodo del patrimonio netto prevede l'iscrizione iniziale della partecipazione al costo ed il suo successivo adeguamento di valore sulla base della quota di pertinenza del patrimonio netto della partecipata. La partecipazione nelle società collegate include l'avviamento (al netto di qualsiasi perdita di valore) pagato per l'acquisizione. La partecipazione agli utili e alle perdite post-acquisizione delle collegate è rilevata in conto economico alla voce 250. Utili (Perdite) delle partecipazioni.

L'eventuale distribuzione di dividendi viene portata a riduzione del valore di iscrizione della partecipazione.

Se la quota di interessenza nelle perdite di una collegata eguaglia o supera il valore di iscrizione della partecipata, non sono rilevate ulteriori perdite, a meno che non siano state contratte specifiche obbligazioni a favore della collegata o siano stati effettuati dei pagamenti a favore della stessa.

Le riserve da valutazione delle società collegate sono evidenziate separatamente nel prospetto della redditività consolidata complessiva.

Si riporta di seguito il perimetro completo delle partecipazioni in società collegate facenti parte del Gruppo Cassa Centrale al 31 dicembre 2023:

DENOMINAZIONI	Sede legale	Sede operativa	Tipo di rapporto *	Rapporto di partecipazione		Disponibilità voti %
				Impresa partecipante	Quota %	
B. IMPRESE SOTTOPOSTE AD INFLUENZA NOTEVOLE						
LE CUPOLE S.r.l.	Manerbio (BS)	Manerbio (BS)	4	CASSA PADANA BANCA DI CREDITO COOPERATIVO SOCIETÀ COOPERATIVA	22,00	22,00
FINANZIARIA TRENTINA DELLA COOPERAZIONE	Trento	Trento	4	CASSA RURALE DI TRENTO, LAVIS, MEZZOCORONA, VALLE DI CEMBRA E ALTA VALLAGARINA - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	8,49	8,49
				CASSA RURALE ALTOGARDA - ROVERETO BANCA DI CREDITO COOPERATIVO SOCIETÀ COOPERATIVA	7,22	7,22
				CASSA RURALE ALTA VALSUGANA - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	7,18	7,18
				CASSA CENTRALE BANCA - CREDITO COOPERATIVO ITALIANO SOCIETÀ PER AZIONI	4,08	4,08
				CASSA RURALE VAL DI NON - ROTALIANA E GIOVO - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	3,78	3,78
				FPB CASSA DI FASSA PRIMIERO BELLUNO BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	3,27	3,27
				LA CASSA RURALE - CREDITO COOPERATIVO ADAMELLO GIUDICARIE VALSABBIA PAGANELLA - SOCIETÀ COOPERATIVA	3,14	3,14
				CASSA RURALE VAL DI FIEMME - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	3,12	3,12
				CASSA RURALE VALSUGANA E TESINO - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	2,88	2,88
				ALTRE QUOTE MINORI	4,35	4,35
				47,51	47,51	

DENOMINAZIONI	Sede legale	Sede operativa	Tipo di rapporto*	Rapporto di partecipazione		Disponibilità voti %
				Impresa partecipante	Quota %	
PARTECIPAZIONI COOPERATIVE S.r.l.	Trento	Trento	4	CASSA CENTRALE BANCA - CREDITO COOPERATIVO ITALIANO SOCIETÀ PER AZIONI	13,92	13,92
				CASSA RURALE DI TRENTO, LAVIS, MEZZOCORONA, VALLE DI CEMBRA E ALTA VALLAGARINA - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	7,89	7,89
				CASSA RURALE ALTOGARDA - ROVERETO BANCA DI CREDITO COOPERATIVO SOCIETÀ COOPERATIVA	5,80	5,80
				CASSA RURALE ALTA VALSUGANA - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	5,10	5,10
				CASSA RURALE VAL DI NON - ROTALIANA E GIOVO - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	4,18	4,18
				FPB CASSA DI FASSA PRIMIERO BELLUNO BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	2,32	2,32
				CASSA RURALE VALLAGARINA - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	2,09	2,09
				ALTRE QUOTE MINORI	6,49	6,49
				47,79	47,79	
SERENA S.r.l.	Manzano (UD)	Manzano (UD)	4	BANCA 360 CREDITO COOPERATIVO FVG SOCIETÀ COOPERATIVA	29,05	29,05
RITTNERHORN SEILBAHNEN AG	Renon (BZ)	Renon (BZ)	4	CASSA RURALE RENON SOCIETÀ COOPERATIVA	23,97	23,97
SENO ENERGIA S.r.l. , IN LIQUIDAZIONE	Faenza (RA)	Faenza (RA)	4	BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DELLA ROMAGNA OCCIDENTALE - SOCIETÀ COOPERATIVA	22,22	22,22
RENDENA GOLF S.p.A.	Bocenago (TN)	Bocenago (TN)	4	LA CASSA RURALE - CREDITO COOPERATIVO ADAMELLO GIUDICARIE VALSABBIA PAGANELLA - SOCIETÀ COOPERATIVA	24,76	24,76
SCOUTING S.p.A.	Bellaria - Igea Marina (RN)	Bellaria - Igea Marina (RN)	4	CASSA CENTRALE BANCA - CREDITO COOPERATIVO ITALIANO SOCIETÀ PER AZIONI	8,26	8,26
				ROMAGNABANCA CREDITO COOPERATIVO ROMAGNA EST E SALA DI CESENATICO S.C.	6,29	6,29
				CASSA RURALE ALTA VALSUGANA - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	6,29	6,29
				BANCA PREALPI SANBIAGIO CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	4,88	4,88
				BANCA MALATESTIANA - CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	4,65	4,65
				30,37	30,37	

DENOMINAZIONI	Sede legale	Sede operativa	Tipo di rapporto*	Rapporto di partecipazione		Disponibilità voti %
				Impresa partecipante	Quota %	
CABEL HOLDING S.p.A.	Empoli (FI)	Empoli (FI)	4	CASTAGNETO BANCA 1910 - CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	19,50	19,50
				CASSA CENTRALE BANCA - CREDITO COOPERATIVO ITALIANO SOCIETÀ PER AZIONI	7,66	7,66
				BANCA LAZIO NORD CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA PER AZIONI	2,01	2,01
					29,17	29,17
SERVIZI E FINANZA FVG S.r.l.	Udine	Udine	4	CASSA CENTRALE BANCA - CREDITO COOPERATIVO ITALIANO SOCIETÀ PER AZIONI	27,19	27,19
CONNESSIONI - IMPRESA SOCIALE S.r.l.	Brescia	Brescia	4	CASSA PADANA BANCA DI CREDITO COOPERATIVO SOCIETÀ COOPERATIVA	30,00	30,00
DISTRETTO RURALE TERRE BASILIANE DEL CILENTO S.C.a.r.l.	Futani (SA)	Futani (SA)	4	BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI AQUARA SOCIETÀ COOPERATIVA	20,69	20,69

*Tipo di rapporto:

- 1 - maggioranza dei diritti di voto nell'assemblea ordinaria
- 2 - influenza dominante nell'assemblea ordinaria
- 3 - accordi con altri soci
- 4 - società sottoposta a influenza notevole
- 5 - direzione unitaria ex art. 26, comma 1, del "decreto legislativo 87/92"
- 6 - direzione unitaria ex art. 26, comma 2, del "decreto legislativo 87/92"
- 7 - controllo congiunto
- 8 - altro tipo di rapporto

Società sottoposte a controllo congiunto

Un accordo a controllo congiunto è un accordo contrattuale nel quale due o più controparti dispongono di controllo congiunto.

Il controllo congiunto è la condivisione, su base contrattuale, del controllo di un accordo, che esiste unicamente quando per le decisioni relative alle attività rilevanti è richiesto il consenso unanime di tutte le parti che condividono il controllo. Secondo il principio IFRS 11 gli accordi a controllo congiunto devono essere classificati quali joint operation o joint venture in funzione dei diritti e delle obbligazioni contrattuali detenuti dal Gruppo.

Una joint operation è un accordo a controllo congiunto in cui le parti hanno diritti sulle attività e obbligazioni rispetto alle passività dell'accordo. Una joint venture è un accordo a controllo congiunto in cui le parti hanno diritti sulle attività nette dell'accordo. Tali partecipazioni sono valutate secondo il metodo del patrimonio netto.

Si riporta di seguito il perimetro completo delle partecipazioni in società controllate in modo congiunto facenti parte del Gruppo Cassa Centrale al 31 dicembre 2023:

DENOMINAZIONI	Sede legale	Sede operativa	Tipo di rapporto*	Rapporto di partecipazione		Disponibilità voti %
				Impresa partecipante	Quota %	
A. IMPRESE CONTROLLATE IN MODO CONGIUNTO						
CASSE RURALI RAIFFEISEN FINANZIARIA S.p.A., IN LIQUIDAZIONE	Bolzano	Bolzano	7	CASSA CENTRALE BANCA - CREDITO COOPERATIVO ITALIANO SOCIETÀ PER AZIONI	50,00	50,00
FRONTE PARCO IMMOBILIARE S.r.l.	Bologna	Bologna	7	BANCA DI BOLOGNA CREDITO COOPERATIVO SOCIETÀ COOPERATIVA	50,00	50,00

*Tipo di rapporto:

- 1 - maggioranza dei diritti di voto nell'assemblea ordinaria
- 2 - influenza dominante nell'assemblea ordinaria
- 3 - accordi con altri soci
- 4 - società sottoposta a influenza notevole
- 5 - direzione unitaria ex art. 26, comma 1, del "decreto legislativo 87/92"
- 6 - direzione unitaria ex art. 26, comma 2, del "decreto legislativo 87/92"
- 7 - controllo congiunto
- 8 - altro tipo di rapporto

Valutazioni e assunzioni significative per determinare l'area di consolidamento

L'area di consolidamento è determinata con ossequio alle previsioni contenute nel principio contabile internazionale IFRS 10 - Bilancio consolidato. In base al principio, il requisito del controllo è alla base del consolidamento di tutti i tipi di entità, incluse le entità strutturate quando ne ricorrano i presupposti, e si realizza quando un investitore ha contemporaneamente:

- il potere di decidere sulle attività rilevanti dell'entità;
- è esposto o beneficia dei rendimenti variabili derivanti dal rapporto con l'entità;
- ha la capacità di esercitare il proprio potere per incidere sull'ammontare dei suoi rendimenti (collegamento fra potere e rendimenti).

L'IFRS 10 stabilisce quindi che, per avere il controllo, l'investitore deve avere le capacità di dirigere le attività rilevanti dell'entità, per effetto di un diritto giuridico o per mera situazione di fatto, ed essere altresì esposto alla variabilità dei risultati che derivano da tale potere.

Il Gruppo Cassa Centrale consolida, pertanto, tutti i tipi di entità quando tutti e tre gli elementi del controllo risultano essere presenti.

Generalmente, quando un'entità è diretta per il tramite dei diritti di voto, il controllo deriva dalla detenzione di più della metà dei diritti di voto.

Negli altri casi, la determinazione dell'area di consolidamento richiede di considerare tutti i fattori e le circostanze che conferiscono all'investitore la capacità pratica di condurre unilateralmente le attività rilevanti dell'entità (controllo di fatto). A tal fine risulta necessario considerare un insieme di fattori, quali, a mero titolo di esempio:

- lo scopo e il disegno dell'entità;
- l'individuazione delle attività rilevanti e di come sono gestite;
- qualsiasi diritto detenuto tramite accordi contrattuali che conferiscono il potere di governare le attività rilevanti, quale il potere di determinare le politiche finanziarie e gestionali dell'entità, il potere di esercitare la maggioranza dei diritti di voto nell'organo deliberativo o il potere di nominare o di rimuovere la maggioranza dell'organo con funzioni deliberative;
- eventuali diritti di voto potenziali esercitabili e considerati sostanziali;
- coinvolgimento nell'entità nel ruolo di agente o di principale;
- la natura e la dispersione di eventuali diritti detenuti da altri investitori.

Con riferimento alla situazione del Gruppo esistente alla data di riferimento del presente bilancio consolidato, sono considerate controllate in via esclusiva tutte le società di cui si detiene la maggioranza dei diritti di voto nell'assemblea ordinaria, in quanto non sono state individuate evidenze che altri investitori abbiano la capacità pratica di dirigere le attività rilevanti.

Per le società di cui si possiede la metà o una quota inferiore dei diritti di voto, alla data di riferimento del presente bilancio consolidato, non è stato individuato alcun accordo, clausola statutaria, situazione in grado di attribuire al Gruppo Cassa Centrale la capacità pratica di governare unilateralmente le attività rilevanti.

Partecipazioni in società controllate in via esclusiva con interessenze di terzi significative

Alla data di riferimento del presente bilancio consolidato non esistono società controllate per il tramite di un rapporto partecipativo con interessenze di terzi significative.

Restrizioni significative

Alla data di riferimento del presente bilancio consolidato, non esistono vincoli o restrizioni giuridiche o sostanziali in grado di ostacolare il rapido trasferimento di risorse patrimoniali all'interno del Gruppo. Gli unici vincoli sono quelli riconducibili alla normativa regolamentare che può richiedere il mantenimento di un ammontare minimo di fondi propri, o alle disposizioni del Codice Civile sugli utili e riserve distribuibili.

Si precisa che non esistono diritti protettivi detenuti dalle minoranze in grado di limitare la capacità del Gruppo di accedere o di trasferire le attività tra le società del Gruppo o di regolare le passività del Gruppo, anche in relazione al fatto che non esistono al 31 dicembre 2023 società controllate con interessenze di terzi ritenute significative, come esposto nel precedente paragrafo.

Altre informazioni

Le situazioni contabili prese a base del processo di consolidamento integrale sono quelle riferite al 31 dicembre 2022, come approvate dai competenti organi delle società consolidate eventualmente rettificata, ove necessario, per adeguarle ai principi contabili omogenei di Gruppo.

Per il consolidamento delle società sottoposte a controllo congiunto e delle partecipazioni in società collegate sono stati utilizzati i bilanci (annuali o infrannuali) più recenti approvati dalle società. Nei casi in cui le società non applicano i principi IAS/IFRS, per tali società si verifica che l'eventuale applicazione dei principi IAS/IFRS non avrebbe prodotto effetti significativi sul bilancio consolidato del Gruppo Cassa Centrale.

Sezione 4 - Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

In relazione a quanto previsto dallo IAS 10, nel periodo intercorrente tra la data di riferimento del presente documento e sino alla sua approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione, avvenuta in data 28 marzo 2024, non sono intervenuti fatti tali da comportare una modifica dei dati presentati in bilancio.

Le stime contabili al 31 dicembre 2023 sono state effettuate sulla base di una serie di indicatori macroeconomici e finanziari previsti a tale data.

Si segnala il seguente evento non modificativi verificatosi successivamente alla chiusura dell'esercizio per il quale occorre fornire informativa.

Operazioni di cessione di posizioni non performing Unlikely To Pay (UTP)

Nel corso del primo trimestre 2024 è stato pubblicato sulla Piattaforma Blinks, il marketplace digitale gestito da Prelios Innovation S.r.l., un portafoglio di UTP di natura principalmente ipotecaria con GBV di 40,9 milioni di Euro originato da otto banche del Gruppo. Il portafoglio è stato aggiudicato ad un prezzo di 17,1 milioni di Euro e la firma dei contratti di cessione avrà efficacia giuridica della cessione a far data dal 2 di aprile.

Sezione 5 - Altri aspetti

a) Principi contabili, emendamenti e interpretazioni IFRS applicati dal 1° gennaio 2023

I seguenti principi contabili, emendamenti e interpretazioni IFRS sono stati applicati per la prima volta dal Gruppo a partire dal 1° gennaio 2023:

- IFRS 17 "Insurance Contracts" (incluse le modifiche pubblicate nel giugno 2020): destinato a sostituire il principio IFRS 4 Insurance Contracts;
- modifiche all'IFRS 17 "Insurance contracts: Initial Application of IFRS 17 and IFRS 9 - Comparative Information";
- modifiche allo IAS 1 "Presentation of Financial Statements" e all'"IFRS Practice Statement 2: Disclosure of Accounting Policies" e allo IAS 8 "Accounting Policies, Changes in Accounting Estimates and Errors: Definition of Accounting Estimates". Le modifiche sono volte a migliorare la disclosure sulle accounting policy in modo da fornire informazioni più utili agli investitori e agli altri utilizzatori primari del bilancio nonché ad aiutare le società a distinguere i cambiamenti nelle stime contabili dai cambiamenti di accounting policy;
- modifiche allo IAS 12 "Income Taxes: Deferred Tax related to Assets and Liabilities arising from a Single Transaction" e norme tipo del secondo pilastro (riforma fiscale internazionale). Con il D.Lgs. 27 dicembre 2023, n. 209 - pubblicato in Gazzetta Ufficiale Serie Generale n. 301 del 28 dicembre 2023 (decreto delegato) ed entrato in vigore il 29 dicembre 2023 - l'Italia ha recepito la Direttiva (UE) 2022/2523, volta a garantire, secondo il common approach delle regole modello OCSE (GloBE Model Rules), un livello minimo di imposizione fiscale effettiva per i gruppi multinazionali di imprese e, secondo la Direttiva, anche per i gruppi nazionali su larga scala nell'Unione (c.d. Global Minimum Tax o GMT).

La GMT è volta a limitare la concorrenza fiscale tramite un'aliquota minima globale di imposizione effettiva del 15% con riguardo a ciascuna giurisdizione in cui operano le imprese appartenenti ad un Gruppo multinazionale e, a livello europeo, anche domestico. Tenendo conto delle opzioni esercitate dall'Italia e da altri Paesi per l'introduzione di una imposta minima nazionale, la GMT si articola in tre distinte forme di prelievo impositivo aventi un ordine coordinato e gerarchico di applicazione specificamente disciplinato:

- l'imposta minima nazionale (applicabile dall'esercizio 2024);
- l'imposta minima integrativa (applicabile dall'esercizio 2024);
- l'imposta minima suppletiva (applicabile dall'esercizio 2025).

Le disposizioni di cui al decreto delegato rimandano ad ulteriori provvedimenti attuativi e di coordinamento della disciplina nazionale della GMT.

Ferma la circostanza che i primi adempimenti cui saranno chiamate le imprese in termini di comunicazioni, dichiarazioni e versamenti sono successivi all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2023, ai fini del bilancio a tale data ricorrono specifici obblighi informativi disciplinati dallo IAS 12.

Al riguardo, si evidenzia che con il Regolamento UE 2023/2468, la Commissione Europea ha adottato l'"Amendments to IAS 12 Income taxes: International Tax Reform - Pillar Two Model Rules" pubblicato dallo IASB nel maggio 2023 e con il quale sono introdotte ulteriori modifiche allo IAS 12 inerenti all'applicazione delle disposizioni del Pillar Two dell'OCSE e alle informazioni integrative di bilancio.

Le modifiche allo IAS 12 apportate riguardano:

- l'introduzione di un'eccezione temporanea agli obblighi di rilevazione delle attività e passività per imposte differite relative alle Model Rules del Pillar Two per le entità interessate dalla relativa International Tax Reform immediatamente dopo la pubblicazione delle modifiche da parte dello IASB e retroattivamente in conformità allo IAS 8;
- l'obbligo di divulgare alcune informazioni integrative inerenti a partire dai bilanci degli esercizi che hanno inizio il 1° gennaio 2023 o in data successiva.

A tale ultimo riguardo, in particolare, nei periodi in cui la legislazione sul "secondo pilastro" è vigente o sostanzialmente in vigore ma non ha ancora acquisito efficacia, l'entità deve fornire informazioni conosciute o ragionevolmente stimabili che aiutino gli utilizzatori del bilancio a comprendere la sua esposizione alle imposte sul reddito del secondo pilastro determinate dalla citata legislazione.

Anche in ottemperanza a tali previsioni, si evidenzia che il quadro normativo attuale - in attesa dei predetti provvedimenti attuativi e/o di coordinamento - è caratterizzato da alcuni dubbi interpretativi, anche con specifico riferimento all'ambito soggettivo di applicazione delle previsioni de qua.

Più in dettaglio, sussistono ragionevoli motivazioni, oggetto di interlocuzioni in corso nei tavoli istituzionali, secondo cui per i Gruppi Bancari Cooperativi basati sull'accordo di coesione siano da considerare escluse dal perimetro soggettivo del Gruppo Cooperativo in quanto tale, e quindi dal campo di applicazione della GMT sulla base della appartenenza a tale tipo di Gruppo, le entità (quali le BCC affiliate e le relative partecipate) in cui la Capogruppo non detenga un rapporto partecipativo di controllo (equity interest) essendo tale controllo partecipativo requisito necessario per l'identificazione di un Gruppo nonché una pre-condizione essenziale per l'applicabilità ed il funzionamento della GMT.

Con efficacia dal 1/1/2024, il Gruppo Cassa Centrale Banca, come definito sulla base del rapporto partecipativo di controllo propriamente detto e quindi senza tenere conto dell'accordo di coesione, quale Gruppo Multinazionale che supera la soglia di ricavi di 750 milioni di Euro, per due dei quattro esercizi precedenti rientra nel campo di applicazione della GMT.

In base al paragrafo 4.A dello IAS 12, che prevede, in deroga alle disposizioni di tale Principio, di non rilevare e comunicare informazioni sulle attività e passività fiscali differite relative alle imposte sul reddito del secondo pilastro, non si comunicano informazioni e non si rilevano attività o passività

per imposte differite relative alle imposte sul reddito del secondo pilastro.

L'esposizione alle imposte sul reddito del secondo pilastro discende, con riguardo alle imprese del Gruppo identificate in base al rapporto di controllo partecipativo (e le eventuali entità a controllo congiunto) che sono localizzate in ogni singola giurisdizione, dal livello di imposizione effettiva che, per ognuna di tali giurisdizioni, dipende da vari fattori, anche tra loro interconnessi, quali principalmente il reddito ivi prodotto, il livello dell'aliquota nominale, le regole fiscali di determinazione della base imponibile, la previsione, la forma ed il godimento di incentivi o altri benefici fiscali.

Peraltro, considerata la novità e la complessità sottesa alla determinazione del livello di imposizione effettiva, la legislazione del secondo pilastro prevede, per i primi periodi di efficacia (c.d. regime transitorio valevole per i periodi che iniziano prima del 31 dicembre 2026 e terminano non oltre il 30 giugno 2028), la possibilità di applicare un regime semplificato (c.d. safe harbour transitori da rendicontazione Paese per Paese) basato principalmente su informazioni contabili disponibili per ogni giurisdizione rilevante che, in caso di superamento di almeno uno di tre test, comporta la riduzione degli oneri di adempimento e l'azzeramento delle imposte da secondo pilastro.

Sulla base delle informazioni conosciute o ragionevolmente stimabili, l'esposizione del Gruppo Cassa Centrale Banca, identificato in base al rapporto di controllo partecipativo, alle imposte sul reddito del secondo pilastro nelle due giurisdizioni in cui è presente (Italia e Lussemburgo) alla data di chiusura dell'esercizio è valutata essere nulla in quanto, sulla base di una prima stima, in entrambe le giurisdizioni, risulta superato il c.d. Simplified ETR Test, applicato tenuto conto dei chiarimenti OCSE ad oggi disponibili.

Il Gruppo si sta organizzando e preparando agli adempimenti connessi alla legislazione del secondo pilastro, anche al fine di gestirne l'esposizione per i periodi successivi, tramite la predisposizione di adeguati sistemi e procedure volte a:

- identificare, localizzare e caratterizzare, anche nel continuo, ai fini della legislazione del secondo pilastro tutte le imprese del Gruppo (o le entità a controllo congiunto);
- computare i test semplificati (c.d. safe harbour transitori da rendicontazione Paese per Paese) per ogni giurisdizione rilevante, al fine di godere dei relativi benefici in termini di riduzione degli oneri di adempimento e di azzeramento delle imposte da secondo pilastro;
- effettuare i calcoli completi e di dettaglio delle grandezze rilevanti come richiesti dalla legislazione del secondo pilastro per le eventuali giurisdizioni che non dovessero superare nessuno dei suddetti test.

Le sopraindicate modifiche non hanno comportato effetti sulla situazione patrimoniale ed economica del Gruppo al 31 dicembre 2023.

b) Principi contabili omologati che entreranno in vigore successivamente alla data di riferimento del presente bilancio

Si riportano di seguito i principi contabili e interpretazioni contabili o modifiche di principi contabili esistenti che entreranno in vigore dopo il 31 dicembre 2023:

- modifiche all'IFRS16 "Leases: Lease Liability in a Sale and Leaseback" per chiarire le modalità di valutazioni successive, messe in atto dal locatario venditore, delle operazioni di vendita e retro-locazione che soddisfano i requisiti dell'IFRS15 per essere contabilizzate come vendita. Le modifiche si applicano a partire dal 1° gennaio 2024;
- modifiche allo IAS 1 "Presentation of Financial Statements: Classification of Liabilities as Current or Non-current e Amendments to IAS 1 Presentation of Financial Statements: Non-Current Liabilities with Covenants" per chiarire in che modo le condizioni che un'entità deve soddisfare, entro dodici mesi dalla chiusura dell'esercizio, influenzano la classificazione di una passività. Le modifiche si applicano a partire dal 1° gennaio 2024;

Gli amministratori non si attendono un effetto significativo sulla situazione patrimoniale ed economica del Gruppo dall'adozione dei principi contabili e delle modifiche sopraindicate.

c) Principi contabili non ancora omologati che entreranno in vigore nei prossimi esercizi

Per i seguenti principi contabili interessati da modifiche non è invece ancora intervenuta l'omologazione da parte della Commissione Europea:

- modifiche allo IAS7 e IFRS7: "Supplier Finance Arrangements" per aggiungere obblighi di informativa quantitativa e qualitative inerenti agli accordi di finanziamento verso i fornitori";
- modifiche allo IAS 21 "The Effects of Changes in Foreign Exchange Rates: Lack of Exchangeability". L'emendamento chiarisce quando una valuta non può essere convertita in un'altra, come stimare il tasso di cambio e l'informativa da fornire in nota integrativa.

Gli amministratori non si attendono un effetto significativo sulla situazione patrimoniale ed economica del Gruppo dall'adozione dei principi contabili e delle modifiche sopraindicate.

d) Rischi, incertezze, impatti e modalità di applicazione dei principi contabili internazionali nell'attuale contesto

Per quanto riguarda gli orientamenti e linee guida emanati dagli organismi regolamentari e di vigilanza europei, nonché dagli standard setter, volti a chiarire le modalità di applicazione dei principi contabili internazionali con particolare riferimento all'IFRS 9 nel contesto della pandemia Covid-19, si rimanda a quanto ampiamente descritto nella Relazione finanziaria annuale al 31 dicembre 2022 ed esercizi precedenti.

Tra le pubblicazioni di rilievo più recenti, citiamo il public statement pubblicato dall'ESMA il 23 ottobre 2023 dal titolo "European common enforcement priorities for 2023 annual financial reports". Le questioni legate al clima continuano a essere in cima alla lista delle priorità di applicazione della normativa da parte dell'ESMA. In particolare, l'ESMA sottolinea la necessità di coerenza tra i rendiconti finanziari e le informazioni non finanziarie (ad esempio tra le ipotesi utilizzate nelle stime e misurazioni legate al clima). Inoltre, pone l'attenzione sull'importanza di cogliere l'impatto del rischio climatico sugli accantonamenti per perdite su crediti.

Oltre agli aspetti climatici, l'ESMA stessa all'interno del public statement pubblicato lo scorso anno, aveva fatto notare anche come l'attuale contesto macroeconomico rappresentasse una significativa sfida per i modelli di calcolo della perdita attesa, utilizzati dalle istituzioni finanziarie europee, a causa della difficoltà nel modellizzare i nuovi ed inusuali scenari macroeconomici e geopolitici. Inoltre, riconosceva che i medesimi scenari macroeconomici possono impattare in maniera differente gruppi di debitori aventi peculiarità diverse, richiedendo di tenere in considerazione nel calcolo della misurazione della perdita attesa la maggior esposizione a rischi specifici di alcuni settori economici.

Nel corso dell'esercizio precedente sono stati registrati aspetti di incertezza dovuti alla fase di coda della pandemia Covid-19 e dal protrarsi del conflitto Russia-Ucraina. In particolare, erano emersi nuovi elementi di aleatorietà che avevano comportato una revisione delle aspettative dovute al conflitto, rendendo il sistema di misurazione dei rischi particolarmente complesso e caratterizzato dalle incertezze riflesse nei mercati. Tali incertezze sono principalmente riconducibili all'aumento dei prezzi dell'energia e dei prodotti alimentari, all'interruzione delle catene di approvvigionamento, nonché all'incremento repentino della domanda registrata a seguito della riapertura dei settori economici precedentemente più colpiti dalla pandemia. In questo contesto, il Gruppo Cassa Centrale ha attuato una politica di gestione del rischio particolarmente conservativa continuando ad adottare presidi e processi rafforzati, così come avvenuto nel corso dei due precedenti esercizi.

Nel 2023, le incertezze geopolitiche sono state acuite dal prolungamento del conflitto Russia-Ucraina e dal nascere di nuove tensioni con potenziali influenze sull'economia europea, quali ad esempio il conflitto israelo-palestinese e le azioni terroristiche registrate nelle tratte marittime commerciali del Medio Oriente. A tali condizioni di possibile instabilità, nel corso del 2023 è intervenuto, inoltre, un significativo incremento dei tassi di interesse volto al contenimento dell'inflazione. Le politiche restrittive operate dalla Banca Centrale Europea, con l'obiettivo primario di riportare l'inflazione al livello target del 2%, stanno condizionando il percorso di crescita dell'area Euro e dell'Italia con possibili impatti diretti e indiretti sul rischio di credito e sul c.d. (re)financing.

In questo contesto di particolare incertezza, nel corso del 2023, il Gruppo ha continuato a porre particolare attenzione all'emergere di potenziali criticità e nuove fragilità nell'ambito del rischio di credito, avviando pertanto importanti attività volte, da un lato ad identificare eventuali impatti diretti sui fattori di rischio collegati alle esposizioni, dall'altro ad incorporare le aspettative macroeconomiche e l'identificazione di nuove vulnerabilità a livello settoriale, grazie agli aggiornamenti introdotti all'interno del modello IFRS 9, tenendo conto fra gli altri aspetti di alcuni parametri legati a tematiche ESG, come più diffusamente trattato nel paragrafo successivo.

Da un punto di vista macroeconomico, la BCE ha pubblicato, nel corso 2023, previsioni del PIL dell'area Euro via via meno ottimistiche sulla crescita, da cui si evince per il triennio 2024-2026 un trend economico di crescita rispettivamente pari a +0,8% e +1,5% e +1,5% in relazione alla previsione rilasciata a dicembre 2023, che mostrava un incremento di +0,6% per il 2024. La crescita espressa nelle previsioni triennali risulta pertanto più contenuta e lenta rispetto alle proiezioni che la stessa Autorità di Vigilanza pubblicava nel corso del 2022 e nella prima parte del 2023, a causa delle condizioni di finanziamento meno favorevoli, legate all'evoluzione dei tassi di interesse e dall'elevato livello di incertezza percepito dai consumatori nei confronti del quadro geopolitico e del livello di inflazione, che impatta il potere di acquisto dei medesimi consumatori.

Le previsioni del PIL dell'area Euro, pubblicate nel corso del 2022 dalla BCE, evidenziavano, infatti, per il triennio 2023-2025, un trend economico di crescita pari a +0,5%, +1,9% e +1,8%, nel complesso più sostenuto rispetto a quanto riformulato nel giugno e dicembre 2023.

Analoghi andamenti si riscontrano sostanzialmente anche con riferimento al contesto macroeconomico italiano. In particolare, Banca d'Italia ha pubblicato, nel corso del mese di dicembre 2023, la previsione di evoluzione del PIL italiano, che mostra per il triennio 2024-2026, un trend economico di crescita pari rispettivamente a +0,6%, +1,1% e +1,1% e per il 2023 pari a +0,7%, dato quest'ultimo comunque al di sopra delle aspettative rilasciate a ottobre 2023. Tale crescita, così come per il PIL area Euro, è più contenuta rispetto alle proiezioni pubblicate nel corso del 2022 e inizio 2023. L'ultimo outlook di proiezioni economiche per il triennio 2023-2025, formulate a dicembre 2022 dalla Banca d'Italia, prevedevano, infatti, un incremento dell'economia sostanzialmente più marcato per il secondo e terzo anno, rispettivamente pari al +0,4%, +1,2% e del +1,2%.

Da un punto di vista della redazione dell'informativa del bilancio al 31 dicembre 2023, il Gruppo ha continuato a far proprie le linee guida e le raccomandazioni provenienti dagli organismi regolamentari e di vigilanza europei, nonché dagli standard setter, tenendo al tempo stesso in considerazione, nelle valutazioni delle attività aziendali rilevanti, le residue misure di sostegno poste in essere dal Governo a favore di famiglie e imprese.

Infine, il management del Gruppo Cassa Centrale ha posto, come di consueto, particolare attenzione sulle cause di incertezza insite nelle stime che rientrano nel processo di quantificazione di alcune poste relative ad attività e passività di bilancio. A causa degli effetti dell'evoluzione del contesto macroeconomico attuale derivante dalle tensioni internazionali, le principali aree di incertezza nelle stime includono quelle relative alle perdite su crediti, al fair value di strumenti finanziari, al fair value degli investimenti immobiliari (IAS40), alle imposte sul reddito, all'avviamento e alle altre attività immateriali.

Di seguito si espongono le principali aree di bilancio maggiormente interessate dagli effetti dell'attuale contesto macroeconomico e le relative scelte contabili effettuate dal Gruppo Cassa Centrale al 31 dicembre 2023.

Classificazione e valutazione dei crediti verso la clientela sulla base del modello generale di impairment IFRS 9

Ai fini del calcolo della perdita attesa al 31 dicembre 2023, il Gruppo Cassa Centrale ha incorporato nel proprio modello di impairment IFRS 9, in coerenza con le previsioni del principio, scenari macroeconomici che includono gli effetti del conflitto Russia-Ucraina e l'incertezza dell'evoluzione del contesto economico e geopolitico, aspetti che influenzano significativamente le previsioni di crescita, le principali grandezze macroeconomiche e gli indici finanziari per il triennio 2024-2026, rispetto alle precedenti aspettative.

Al fine di determinare le rettifiche di valore IFRS 9 sul portafoglio impieghi della clientela al 31 dicembre 2023, sono stati adottati dei criteri conservativi – in ogni caso conformi alle previsioni dei principi contabili IAS/IFRS – in quanto si è tenuto conto dell'incertezza derivante dal contesto geopolitico di riferimento e dal significativo aumento dei tassi di interesse, intervenuto nel corso del 2023 e teso al contenimento della spirale inflazionistica. Considerata la difficoltà a stimarne la durata e gli sviluppi, il Gruppo ha ritenuto di riflettere nelle valutazioni dei crediti, gli impatti prospettici degli eventi sopra indicati, che farebbero prevedere un possibile futuro aumento dei tassi d'insolvenza. Le residue misure di sostegno introdotte dallo Stato, quali quelle relative alla concessione di garanzia statale, hanno richiesto una elevata attenzione nei meccanismi operativi di gestione e monitoraggio intrapresi dal Gruppo, al fine di intercettare prontamente i possibili effetti di deterioramento delle controparti che potrebbero non essere ancora evidenti.

Tali incertezze hanno comportato l'individuazione di alcuni ambiti di intervento ritenuti meritevoli di ulteriori azioni incisive atte ad incrementare i livelli di copertura, in coerenza con i rigorosi requisiti previsti dalle policy di Gruppo e con le raccomandazioni dell'Autorità di Vigilanza.

In tale contesto, nel corso del 2023 il Gruppo ha mantenuto in essere il sistema degli accantonamenti minimi a livello geosettoriale, introdotto nel 2022, sulle posizioni performing ritenute rischiose poiché rientranti nei settori economici più vulnerabili dagli effetti indiretti del conflitto Russia-Ucraina (cosiddetti energivori/gasivori). Inoltre, al fine di prevenire impatti negativi sul rischio di credito connessi all'aumento dei tassi di interesse, il Gruppo ha introdotto un ulteriore meccanismo di determinazione di congrui livelli di copertura addizionali (cosiddetti add-on) sulle esposizioni di mutuo a tasso variabile classificate in stage 2.

Nella seduta del 25 maggio 2023 il Consiglio di Amministrazione di Capogruppo ha approvato, per tutte le entità del Gruppo, la rimozione dei livelli minimi di accantonamento sul portafoglio ex. morato Covid-19 in essere, a partire dalla data di bilancio del 30 giugno 2023. Tale decisione è stata supportata dalle analisi condotte nel corso del primo semestre 2023 e dalla positiva valutazione complessiva del quadro di rischio di credito sul portafoglio in esame, rispetto al modello IFRS 9 vigente, in un contesto profondamente evoluto caratterizzato dal superamento dell'emergenza Covid-19 e che vede il ripristino delle condizioni di ordinario ammortamento dei finanziamenti oggetto di precedente moratoria.

Un ulteriore ambito di intervento ha avuto ad oggetto le posizioni in stage 3 definite sottosoglia, secondo quanto stabilito dalla "Policy di Gruppo di classificazione del credito", ovvero con esposizione inferiore a centomila Euro e per le quali non è previsto un piano di recupero analitico. Su tali posizioni, in continuità con l'impostazione di dicembre 2021, sono stati previsti dei livelli minimi di copertura con l'obiettivo di adeguare le coperture stesse a quelle medie di Gruppo valutate su base analitica.

Più in generale, nel processo di identificazione e misurazione del rischio di credito, si è inoltre tenuto conto delle indicazioni tecniche e delle raccomandazioni contenute nella comunicazione del 4 dicembre 2020 della Banca Centrale Europea "Identificazione e misurazione del rischio di credito nell'ambito della pandemia di coronavirus (Covid-19)", ritenute ancora valide in considerazione dell'incertezza geopolitica e del nuovo quadro economico legato alla repentina crescita dei tassi di interesse.

Il Gruppo Cassa Centrale, ai fini del calcolo della perdita attesa al 31 dicembre 2023 ha utilizzato i tre scenari ("mild", "baseline", "adverse") mediando

opportunamente i contributi degli stessi, in accordo alla valutazione di proiezioni macroeconomiche che scontano un contesto ancora di elevata variabilità futura. Gli scenari impiegati sono quelli forniti dall'info-provider Prometeia, in accordo ad un sistema di generazione che tiene conto anche delle pubblicazioni dei primari organi di previsione, nonché delle pubblicazioni rilasciate dalle Autorità di Vigilanza, senza alcun trattamento di correzione degli stessi. Le serie storiche impiegate per la calibrazione di tutti i parametri del modello IFRS 9 (PD, LGD, EAD e SICR) sono state aggiornate a quelle ultime disponibili a giugno 2023. L'aggiornamento degli scenari macroeconomici, nonostante sia confermato il trend di crescita per il triennio 2024-2026, continua ad impattare negativamente sulle previsioni di medio-lungo termine dei fattori di rischio del Gruppo, seppur in modo meno severo rispetto alle proiezioni precedenti.

Dopo oltre due anni, la pandemia Covid-19 è rientrata in una gestione sociosanitaria più strutturata e ordinaria, pertanto sono stati rivisti taluni trattamenti prudenziali, precedentemente introdotti nel corso del 2021 all'interno del modello IFRS9. Sono stati introdotti alcuni adeguamenti metodologici con particolare riferimento ai parametri relativi alla PD, alla LGD e al SICR, in ottica più evoluta e in linea con le best practice di mercato. Nell'ultimo trimestre del 2023 sono stati, inoltre, sostituiti i modelli macroeconomici (cosiddetti modelli satellite PD), tesi al trasferimento delle prospettive macroeconomiche nei primari fattori di rischio del Gruppo e nella staging allocation, con una nuova versione, più evoluta metodologicamente. Tale aggiornamento è coerente con il framework dello stress test EBA, fondato su dati più aggiornati, che tiene conto di una diversificazione geo-settoriale. Infine, sono stati introdotti ulteriori effetti correttivi sui parametri relativi alla PD e alla LGD, con l'intento di incorporare nel modello e, pertanto, riflettere sugli accantonamenti relativi al portafoglio crediti verso clientela, i primi impatti relativi ai rischi climatici, ambientali e, in una logica più estensiva, i principali fattori ESG.

Al fine di riflettere l'incertezza sulle dinamiche prospettiche di taluni comparti dell'economia ed in linea con le disposizioni ECB, sono state mantenute differenziate le curve di PD in ottica settoriale, componente calibrata mediante l'uso dei dati interni del Gruppo e affinata nel quarto trimestre 2023. Tutto ciò ha determinato effetti sia sullo staging che sulla computazione delle perdite attese, taluni settori economici e aree geografiche valutate come maggiormente rischiose.

L'accesso a misure di sostegno è stato trattato in ottica particolarmente conservativa: in particolare, per le garanzie pubbliche rilasciate nell'ambito dell'erogazione di nuovi finanziamenti o di esposizioni già in essere, è stata coerentemente fattorizzata nel calcolo della perdita attesa una LGD specifica che rifletta anche la capacità di collection delle medesime garanzie.

Con riferimento al processo di classificazione in stage del portafoglio performing, così come nel corso del precedente esercizio, hanno continuato a manifestarsi gli effetti del back-stop prudenziale del 300% del SICR, quale massima soglia di variazione tra PD lifetime alla data di reporting e quella definita alla data di origine su ciascun rapporto.

Con riferimento alla predetta impostazione e ai criteri di staging allocation in essere al 31 dicembre 2023 è stato individuato un idoneo ed opportuno criterio di classificazione in stage 2 di tipo collettivo a integrazione dell'approccio di SICR individuale. Sono stati così determinati cluster omogenei di esposizioni creditizie, in termini di area geografica, attività economica e rating di controparte che, dato il livello di rischio, sono classificati in stage 2 con un approccio forward looking.

Inoltre, con riferimento al parametro di EAD, ai fini della determinazione dell'expected loss lifetime e della staging allocation, in assenza di una data di scadenza contrattuale, sulla base delle disposizioni del CRR - Capital Requirements Regulation in materia di maturity dei modelli AIRB (Advanced Internal Rating Based), è assegnata una scadenza comportamentale pari a 30 mesi, in luogo dei 12 mesi precedentemente definiti.

Gli interventi così illustrati, guidati in primis da un approccio conservativo, in ogni caso conforme alle previsioni dei principi contabili IAS/IFRS, e comunque migliorati e finalizzati già nel corso dei precedenti esercizi, hanno permesso di limitare potenziali "cliff effect" futuri nonché di identificare i settori economici

a maggiore rischio, in relazione all'attuale contesto. Tutto ciò ha garantito allo stesso tempo la riduzione di elementi di potenziale distorsione nelle stime.

L'analisi di sensitivity retrospettiva, condotta sui portafogli crediti verso la clientela commerciale, con riferimento ai primari aggiornamenti dei modelli IFRS 9, ha evidenziato gli effetti di seguito descritti al 31 dicembre 2023:

- l'aggiornamento delle serie storiche, degli scenari macroeconomici e dell'affinamento metodologico primario ai parametri del modello, comporta una riduzione di circa il 15,7% dell'esposizione classificata in stadio 2, con tuttavia un potenziale incremento degli accantonamenti nell'ordine di +16.1% in termini di coverage complessivo del portafoglio performing;
- l'applicazione delle scadenze AIRB-like di 2,5 anni su esposizioni prive di scadenza contrattuale comporta un lieve aumento dell'esposizione classificata in stadio 2 (ca. +2,06%) e un incremento degli accantonamenti nell'ordine di +0.3% in termini di coverage complessivo del portafoglio performing;
- l'inclusione delle componenti ESG, tese primariamente ad anticipare gli effetti climatico e ambientali nella stima delle perdite attese, comporta un incremento degli accantonamenti nell'ordine di +1.4% in termini di coverage complessivo del portafoglio performing a sostanziale parità di stage allocation.

Nel corso del primo trimestre 2023 si è formalmente concluso il monitoraggio da parte del Servizio NPL di Gruppo e dalla Direzione Risk Management in ordine alla corretta classificazione delle posizioni creditizie, con riferimento all'evoluzione del rischio di credito delle controparti a suo tempo beneficiarie di misure di sostegno Covid-19, mentre nel corso del 2023 sono stati effettuati gli ordinari cicli di monitoraggio su esposizioni ad inadempienza probabile e clientela con rapporti in stage 2.

Sono stati inoltre svolti dalla Direzione Risk Management approfondimenti in ambito alla classification, provisioning, nonché in materia di forbearance detection, tesi a verificare la complessiva conformità delle banche associate, nell'ambito dei processi di concessione nell'attuale contesto post pandemico, in ordine all'identificazione delle condizioni di status di difficoltà finanziaria della controparte, propedeutiche all'attivazione dello status forborne.

Le attività sopra esposte hanno pertanto inciso, a parità di altre condizioni, in misura significativa sul livello di conservatività delle rettifiche di valore nette su crediti dell'esercizio.

Valutazione dei titoli al fair value

Il portafoglio titoli al fair value del Gruppo Cassa Centrale è prevalentemente costituito da titoli governativi quotati aventi livello 1 di fair value che non danno luogo a tematiche valutative originate dagli effetti della crisi pandemica.

I rimanenti investimenti in partecipazioni di minoranza non quotati e iscritti nel portafoglio delle attività finanziarie valutate al fair value attraverso le altre componenti della redditività complessiva, superiori a determinate soglie, previste dalla Policy di Gruppo per la determinazione del fair value degli strumenti finanziari, sono stati sottoposti a valutazione al 31 dicembre 2023. Considerando che, per tali titoli, le metodologie di valutazione prevalenti sono quelle di mercato (market approach), si ritiene che le stesse recepiscano l'attuale contesto di mercato. A tal proposito, al fine di riflettere la turbolenza dei mercati finanziari, è stato ritenuto opportuno adottare un limitato orizzonte temporale di osservazione delle capitalizzazioni di mercato delle società comparabili quotate. Nello specifico è stato fatto riferimento alle osservazioni puntuali alla data di aggiornamento dei parametri e, limitatamente all'applicazione della metodologia della regressione, anche alla media delle osservazioni a 6 mesi.

Impairment test degli avviamenti e intangibles

Come previsto dallo IAS 36 "Riduzione di valore delle attività" il Gruppo Cassa Centrale ha sottoposto ad analisi gli avviamenti e intangibles in sede di redazione del presente bilancio consolidato al 31 dicembre 2023, in quanto trascorsi 12 mesi dalla precedente valutazione, tenendo conto delle proiezioni finanziarie delle CGU incluse nel Budget 2024 e nei Dati Prospettici.

L'impairment test ha confermato che il valore recuperabile delle CGU del Gruppo è maggiore del loro valore contabile. Pertanto, non si è proceduto a svalutare gli avviamenti iscritti nel bilancio consolidato al 31 dicembre 2023.

L'analisi degli impairment indicators non ha evidenziato trigger events tali da richiedere di effettuare un impairment test sugli intangibles presenti nel bilancio annuale consolidato al 31 dicembre 2023, ad eccezione della customer relationship di Allitude. Dato che la società stessa genera ormai la maggior parte dei propri ricavi attraverso l'erogazione di prestazioni e servizi a società appartenenti al Gruppo Cassa Centrale risultando perciò sostanzialmente "captive", si è ritenuto opportuno procedere all'azzeramento del valore contabile delle poste intangibili ad essa correlate.

Per ulteriori approfondimenti si fa rinvio alla Parte B, nella sezione 10 - Attività Immateriali.

e) Informativa inerente alle Targeted Longer-Term Refinancing Operations (TLTRO-III)

Alla data di riferimento del presente bilancio consolidato, il Gruppo Cassa Centrale aveva in essere operazioni di rifinanziamento tramite l'Eurosistema facenti parte del programma TLTRO-III per un valore contabile pari a circa 9 miliardi di Euro. Le operazioni in essere a inizio anno hanno determinato un apporto negativo al margine di interesse pari a circa 307 milioni di Euro al 31 dicembre 2023.

Il Gruppo ha valutato che le operazioni del programma TLTRO-III non possono essere assimilate a finanziamenti a un tasso di interesse inferiore a quello di mercato, in quanto:

- non esiste un mercato di riferimento dove possano essere negoziate operazioni di finanziamento con caratteristiche comparabili;
- la Banca Centrale Europea definisce le condizioni economiche applicate alle operazioni di rifinanziamento al fine di raggiungere obiettivi di politica monetaria a beneficio dell'intero sistema economico dell'area Euro.

Alla data di riferimento del bilancio, risultano concluse entrambe le finestre temporali di monitoraggio ai fini del raggiungimento degli obiettivi di performance di erogazioni creditizie previsti dal programma TLTRO-III. Il risultato ottenuto è stato inoltre confermato dalla Banca d'Italia.

Di conseguenza, la metodologia utilizzata per l'applicazione del tasso di interesse alle operazioni TLTRO-III in essere ha previsto le seguenti ipotesi:

- incorporazione dei tassi di riferimento effettivi fino alla data di bilancio e successiva stabilità dei tassi di riferimento della Banca Centrale Europea fino alla scadenza delle operazioni;
- mantenimento delle operazioni in essere fino alla scadenza naturale, previsione incorporata all'interno del Piano Strategico approvato dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo. A livello contabile, in coerenza con tale approccio strategico ed in continuità con la modalità di contabilizzazione precedentemente applicata, in occasione di variazioni dei tassi nei periodi intermedi, viene rideterminato il tasso interno di rendimento del finanziamento a valere sulla durata residua della medesima operazione.

f) Opzione per il consolidato fiscale

Il Testo Unico delle Imposte sui Redditi (TUIR) prevede la possibilità, per le società appartenenti ad uno stesso gruppo, di determinare un unico reddito complessivo globale – o un'unica perdita fiscale riportabile – corrispondente, in linea di principio, alla somma algebrica dei redditi imponibili o perdite fiscali delle singole società partecipanti (i.e. controllante e società direttamente e/o indirettamente controllate in misura superiore al 50% secondo certi requisiti) e, conseguentemente, di determinare un unico debito/credito di imposta (c.d. consolidato fiscale nazionale, disciplinato dagli artt. 117-129 del TUIR).

In virtù di questa facoltà, la Capogruppo e le società controllate Allitude S.p.A., Claris Leasing S.p.A., Prestipay S.p.A., Assicura Agenzia S.r.l., Assicura Broker S.r.l., Centrale Soluzioni Immobiliari S.r.l. e Claris Rent S.p.A., che hanno aderito all'istituto del consolidato fiscale nazionale esercitando nei termini di legge la relativa opzione per il triennio 2023-2025, determinano l'onere fiscale di propria pertinenza ed il corrispondente reddito imponibile viene trasferito alla Capogruppo.

g) Imposta straordinaria calcolata su incremento margine di interesse

Si segnala che il D.L. 10 agosto 2023 n. 104, convertito con modificazioni dalla legge 9 ottobre 2023 n. 136, contiene la previsione di un'imposta straordinaria per le banche determinata applicando, nei bilanci individuali, un'aliquota pari al 40% sull'ammontare del margine degli interessi ricompresi nella voce 30 del conto relativo all'anno 2023 che eccede per almeno il 10% il medesimo margine nell'esercizio 2021. La norma fissa, tuttavia, un limite massimo del tributo dovuto in una misura pari allo 0,26% delle attività ponderate per il rischio. Le banche possono decidere di non versare l'imposta teoricamente dovuta se, in sede di approvazione del bilancio 2023, viene determinato l'accantonamento in una riserva non distribuibile di un importo pari a due volte e mezzo l'ammontare teoricamente dovuto.

Le banche affiliate destinano in sede di approvazione del bilancio d'esercizio 2023 a riserva non distribuibile l'importo, corrispondente a 2,5 volte l'ammontare dell'imposta, avvalendosi dell'opzione prevista dal Governo.

h) Revisione legale dei conti

Il presente bilancio consolidato è sottoposto a revisione contabile da parte della società di revisione Deloitte & Touche S.p.A.

L'Assemblea dei Soci di Cassa Centrale Banca S.p.A., in data 16 giugno 2021, ha conferito a Deloitte & Touche S.p.A. l'incarico di revisione contabile del bilancio separato e consolidato della Capogruppo per il novennio 2021-2029.

i) Informazioni di cui all'Allegato A della Parte Prima, Titolo III, Capitolo 2 della Circolare Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013

Contributi Pubblici Ricevuti

Si segnala, ai sensi di quanto disposto dalla c.d. Legge annuale per il mercato e la concorrenza (Legge n. 124/2017), che il Gruppo ha ricevuto nell'esercizio 2023 i contributi dalle Amministrazioni pubbliche pari a circa 1 milione di Euro e principalmente riferibili ad attività di formazione. Si segnala inoltre che, in ottemperanza alle disposizioni previste per la compilazione dell'informativa in oggetto, sono escluse le operazioni intervenute con le Banche Centrali per finalità di stabilità finanziaria oppure le operazioni aventi l'obiettivo di facilitare il meccanismo di trasmissione della politica monetaria.

A.2 - Parte relativa alle principali voci di bilancio

Di seguito sono illustrati i principi contabili adottati per la predisposizione del presente bilancio consolidato.

1 - Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico

Criteria di classificazione

Le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico includono:

- le attività finanziarie che, secondo il business model del Gruppo, sono detenute con finalità di negoziazione, ossia i titoli di debito e di capitale e il valore positivo dei contratti derivati detenuti con finalità di negoziazione. Tali attività sono ricomprese nella voce dell'attivo di bilancio consolidato 20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico sottovoce "a) attività finanziarie detenute per la negoziazione";
- le attività finanziarie designate al fair value al momento della rilevazione iniziale laddove ne sussistano i presupposti (ciò avviene se, e solo se, con la designazione al fair value si elimina o riduce significativamente un'asimmetria contabile). Tali attività sono ricomprese nella voce dell'attivo di bilancio consolidato 20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico sottovoce "b) attività finanziarie designate al fair value";
- le attività finanziarie che non superano il cosiddetto SPPI Test (attività finanziarie i cui termini contrattuali non prevedono esclusivamente rimborsi del capitale e pagamenti dell'interesse sull'importo del capitale da restituire) o che, in ogni caso, sono obbligatoriamente valutate al fair value. Tali attività sono ricomprese nella voce dell'attivo di bilancio consolidato 20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico sottovoce "c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value".

Pertanto, il Gruppo iscrive nella presente voce:

- i titoli di debito e i finanziamenti inclusi in un business model Other (non riconducibili quindi ai business model Hold to Collect o Hold to Collect and Sell) o che non superano il Test SPPI (ivi incluse le quote di O.I.C.R.);
- gli strumenti di capitale, esclusi da quelli attratti dai principi contabili IFRS 10 e IAS 27 (partecipazioni di controllo, entità collegate o a controllo congiunto), non valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva. Il principio contabile IFRS 9 prevede, infatti, la possibilità di esercitare, in sede di rilevazione iniziale, l'opzione irreversibile (c.d. opzione OCI) di rilevare un titolo di capitale al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

Nella voce risultano classificati altresì i contratti derivati detenuti per la negoziazione che presentano un fair value positivo. La compensazione tra i valori correnti positivi e negativi derivanti da operazioni con la medesima controparte è possibile solo se si ha il diritto legale di compensare gli importi rilevati contabilmente e si intende regolare su base netta le posizioni oggetto di compensazione.

La riclassifica di un'attività finanziaria verso una differente categoria contabile è consentita unicamente nel caso di modifica del modello di business. Fanno eccezione a tale regola i titoli di capitale per i quali non è ammessa alcuna riclassifica. Più in dettaglio, i cambiamenti di modello di business – che in ogni caso dovrebbero accadere molto raramente – devono essere decisi dall'alta dirigenza a seguito di mutamenti esterni o interni, devono essere rilevanti per le operazioni del Gruppo e dimostrabili a parti esterne. Un mutamento di business model potrebbe, ad esempio, accadere nel caso di acquisizione, cessazione o dismissione di una linea di business o un ramo di attività. Nei rari casi di modifica del modello di business, le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico possono essere riclassificate nelle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato oppure nelle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

La riclassificazione è applicata in maniera prospettica a partire dalla data di riclassificazione che, di fatto, coincide con il primo giorno dell'accounting period successivo al cambiamento del modello di business che ha comportato la riclassificazione delle attività finanziarie.

Nell'ipotesi di riclassifica dalla categoria in oggetto alla categoria del costo ammortizzato, il fair value alla data di riclassifica rappresenta il nuovo valore lordo di iscrizione sulla base del quale determinare il tasso di interesse effettivo.

Nell'ipotesi, invece, di riclassifica della categoria in oggetto alla categoria delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, il fair value alla data di riclassifica è il nuovo valore contabile lordo e il tasso di interesse effettivo è determinato sulla base di tale valore alla data di riclassifica. Inoltre, ai fini dell'applicazione delle disposizioni sulle riduzioni di valore a partire dalla data di riclassificazione, quest'ultima è considerata come la data di rilevazione iniziale.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento (c.d. settlement date) se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (c.d. regular way), altrimenti alla data di contrattazione (c.d. trade date). Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento, gli utili e le perdite rilevati tra la data di contrattazione e quella di regolamento sono imputati nel conto economico. All'atto della iscrizione iniziale le attività finanziarie detenute per la negoziazione vengono rilevate al fair value; esso è rappresentato, salvo differenti indicazioni, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, senza considerare i costi o proventi ad essa riferiti ed attribuibili allo strumento stesso, che vengono rilevati direttamente nel conto economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico sono valorizzate al fair value con imputazione a conto economico delle relative variazioni. Se il fair value di un'attività finanziaria diventa negativo, tale posta è contabilizzata come una passività finanziaria. Nella variazione del fair value dei contratti derivati con controparte "clientela" si tiene conto del loro rischio di credito.

Per la determinazione del fair value degli strumenti finanziari quotati in un mercato attivo, vengono utilizzate quotazioni di mercato. In assenza di un mercato attivo si utilizzano metodologie di stima comunemente adottate in grado di fattorizzare di tutti i fattori di rischio rilevanti correlati agli strumenti.

Per maggiori dettagli in merito alla modalità di determinazione del fair value si rinvia al paragrafo "A.4 - Informativa sul fair value" della presente Parte A.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Quando non è possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio se non è stato mantenuto il controllo sulle stesse. Se, al contrario, è stato mantenuto il controllo, anche solo parzialmente, risulta necessario mantenere in bilancio le attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

I titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono stornati dal bilancio.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi sui titoli e relativi proventi assimilati, nonché dai differenziali e dai margini maturati sino alla data di riferimento, relativi ai contratti derivati classificati nella voce ma gestionalmente collegati ad attività o passività finanziarie valutate al fair value (c.d. fair value option), sono iscritte per competenza nelle voci di conto economico relative agli interessi. Gli utili e le perdite realizzate dalla cessione o dal rimborso e gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle variazioni del fair value del portafoglio di negoziazione sono classificati nel conto economico consolidato, nella voce 80. Risultato netto dell'attività di negoziazione per gli strumenti detenuti con finalità di negoziazione e nella voce 110. Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico per gli strumenti obbligatoriamente valutati al fair value e per gli strumenti designati al fair value.

2 - Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva

Criteri di classificazione

Le attività finanziarie iscritte nella presente voce includono:

- titoli di debito, finanziamenti e crediti per i quali:
 - il modello di business associato all'attività finanziaria ha l'obiettivo sia di incassare i flussi finanziari previsti contrattualmente sia di incassare i flussi derivanti dalla vendita (business model Hold to Collect and Sell);
 - il Test SPPI è superato in quanto i termini contrattuali prevedono esclusivamente rimborsi del capitale e pagamenti dell'interesse sull'importo del capitale da restituire;
- titoli di capitale per i quali si è esercitata la cosiddetta opzione OCI intesa come scelta irrevocabile di presentare le variazioni successive di fair value di tali strumenti nelle altre componenti di conto economico complessivo. Al riguardo, si precisa che l'esercizio della cosiddetta opzione OCI:
 - deve essere effettuato in sede di rilevazione iniziale dello strumento;

- deve essere effettuato a livello di singolo strumento finanziario;
- è irrevocabile;
- non è applicabile a strumenti che sono posseduti per la negoziazione o che rappresentano un corrispettivo potenziale rilevato da un acquirente in un'operazione di aggregazione aziendale cui si applica l'IFRS 3.

La riclassifica di un'attività finanziaria verso una differente categoria contabile è consentita unicamente nel caso di modifica del modello di business. Fanno eccezione a tale regola i titoli di capitale per i quali non è ammessa alcuna riclassifica. Più in dettaglio, i cambiamenti di modello di business – che in ogni caso dovrebbero accadere molto raramente – devono essere decisi dall'alta dirigenza a seguito di mutamenti esterni o interni, devono essere rilevanti per le operazioni del Gruppo e dimostrabili a parti esterne. Un mutamento di business model potrebbe, ad esempio, accadere nel caso di acquisizione, cessazione o dismissione di una linea di business o un ramo di attività. Nei rari casi di modifica del modello di business, le attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva possono essere riclassificate nelle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o nelle attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico.

La riclassificazione è applicata in maniera prospettica a partire dalla data di riclassificazione che, di fatto, coincide con il primo giorno dell'accounting period successivo al cambiamento del modello di business che ha comportato la riclassificazione delle attività finanziarie.

Nell'ipotesi di riclassifica dalla categoria in oggetto alla categoria del costo ammortizzato, il fair value alla data di riclassificazione diviene il nuovo valore lordo ai fini del costo ammortizzato. I profitti e le perdite cumulate contabilizzate nella riserva OCI sono eliminati dal patrimonio netto e rettificati a fronte del fair value dell'attività finanziaria alla data di riclassifica. Di conseguenza, l'attività finanziaria è valutata alla data della riclassificazione come se fosse sempre stata valutata al costo ammortizzato. Il tasso di interesse effettivo e la valutazione delle perdite attese non sono rideterminate a seguito della riclassifica.

Nell'ipotesi, invece, di riclassifica della categoria in oggetto alla categoria delle attività finanziarie valutate a conto economico, il fair value alla data di riclassifica diviene il nuovo valore contabile lordo. I profitti e le perdite cumulate contabilizzate nella riserva OCI sono riclassificati nel conto economico alla data di riclassifica.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento (c.d. settlement date) se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (c.d. regular way), altrimenti alla data di contrattazione (c.d. trade date). Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento, gli utili e le perdite rilevati tra la data di contrattazione e quella di regolamento sono imputati a patrimonio netto. All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie vengono rilevate al fair value che è rappresentato, salvo differenti indicazioni, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale i titoli di debito, i finanziamenti e crediti classificati nella presente voce continuano ad essere valutati al fair value. Per le predette attività finanziarie si rilevano:

- nel conto economico, gli interessi calcolati con il metodo del tasso di interesse effettivo, che tiene conto dell'ammortamento sia dei costi di transazione sia del differenziale tra il costo e il valore di rimborso;

- nel patrimonio netto, in una specifica riserva, le variazioni di fair value (al netto dell'imposizione fiscale) sino a quando l'attività non viene cancellata. Nel momento in cui lo strumento viene integralmente o parzialmente dismesso, l'utile o la perdita cumulati all'interno della riserva OCI vengono iscritti a conto economico (cosiddetto recycling).

Anche i titoli di capitale classificati nella presente voce, dopo la rilevazione iniziale, continuano ad essere valutati al fair value. In questo caso però, a differenza di quanto avviene per i titoli di debito, finanziamenti e crediti, l'utile o la perdita cumulati inclusi nella riserva OCI non devono mai essere riversati a conto economico (in questo caso si avrà il cosiddetto no recycling). In caso di cessione, infatti, la riserva OCI può essere trasferita in apposita riserva disponibile di patrimonio netto. Per i predetti titoli di capitale viene rilevata a conto economico unicamente la componente relativa ai dividendi incassati.

Con riferimento alle modalità di determinazione del fair value delle attività finanziarie si rinvia al successivo paragrafo "A.4 - Informativa sul fair value" della presente Parte A.

Si precisa, inoltre, che le "attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva", sia sotto forma di titoli di debito che di finanziamenti e crediti, sono soggette a impairment secondo quanto previsto dall'IFRS 9 al pari delle "attività finanziarie valutate al costo ammortizzato". Pertanto, per i predetti strumenti si avrà la conseguente rilevazione a conto economico di una rettifica di valore a copertura delle perdite attese. La stima della perdita attesa attraverso la metodologia Expected Credit Loss (ECL) avviene in funzione dell'allocazione di ciascun rapporto nei tre stage di riferimento come più approfonditamente illustrato al paragrafo "Perdite di valore delle attività finanziarie".

Gli strumenti di capitale non sono assoggettati al processo di impairment.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva sono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Quando non è possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio se non è stato mantenuto il controllo sulle stesse. Se, al contrario, è stato mantenuto il controllo, anche solo parzialmente, risulta necessario mantenere in bilancio le attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

I titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono stornati dal bilancio.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi attivi su titoli di debito, finanziamenti e crediti – calcolati sulla base del tasso di interesse effettivo – sono rilevati nel conto economico per competenza. Per i predetti strumenti sono altresì rilevati nel conto economico gli effetti dell'impairment e dell'eventuale variazione dei cambi, mentre gli altri utili o perdite derivanti dalla variazione a fair value vengono rilevati in una specifica riserva di patrimonio netto. Al momento della dismissione, totale o parziale, l'utile o la perdita cumulati nella riserva da valutazione vengono riversati, in tutto o in parte, nel conto economico (recycling).

Con riferimento agli strumenti di capitale la sola componente che è oggetto di rilevazione nel conto economico è rappresentata dai dividendi. Questi ultimi

sono rilevati nel conto economico solo quando (par. 5.7.1A dell'IFRS 9):

- sorge il diritto dell'entità a ricevere il pagamento del dividendo;
- è probabile che i benefici economici derivanti dal dividendo affluiranno all'entità;
- l'ammontare del dividendo può essere attendibilmente valutato.

Normalmente le predette condizioni si verificano al momento dell'incasso del dividendo conseguente alla delibera assembleare di approvazione del bilancio e distribuzione del risultato di esercizio da parte della società partecipata.

Per i titoli di capitale le variazioni di fair value sono rilevate in contropartita del patrimonio netto e non devono essere successivamente trasferite a conto economico neanche in caso di realizzo (no recycling).

3 - Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato

Criteri di classificazione

Le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato includono titoli di debito, finanziamenti e crediti che soddisfano congiuntamente le seguenti condizioni:

- il modello di business associato all'attività finanziaria ha l'obiettivo di incassare i flussi finanziari previsti contrattualmente (business model Hold to Collect);
- il Test SPPI è superato in quanto i termini contrattuali prevedono esclusivamente rimborsi del capitale e pagamenti dell'interesse sull'importo del capitale da restituire.

Pertanto, in presenza delle predette condizioni, il Gruppo iscrive nella presente voce:

- i crediti verso banche (conti correnti, depositi cauzionali, titoli di debito, etc.). Sono inclusi i crediti di funzionamento connessi con la prestazione di attività e di servizi finanziari come definiti dal T.U.B. e dal T.U.F. (ad esempio, distribuzione di prodotti finanziari). Sono inclusi anche i crediti verso Banche Centrali (ad esempio, riserva obbligatoria), diversi dai depositi a vista inclusi nella voce di stato patrimoniale consolidato 10. Cassa e disponibilità liquide;
- i crediti verso clientela (mutui, operazioni di leasing finanziario, operazioni di factoring, titoli di debito, etc.). Sono anche inclusi i crediti verso gli Uffici Postali e la Cassa Depositi e Prestiti, i margini di variazione presso organismi di compensazione a fronte di operazioni su contratti derivati nonché i crediti di funzionamento connessi con la prestazione di attività e di servizi finanziari come definiti dal T.U.B. e dal T.U.F. (ad esempio, attività di servicing).

La riclassifica di un'attività finanziaria verso una differente categoria contabile è consentita unicamente nel caso di modifica del modello di business. Fanno eccezione a tale regola i titoli di capitale per i quali non è ammessa alcuna riclassifica. Più in dettaglio, i cambiamenti di modello di business – che in ogni caso dovrebbero accadere molto raramente – devono essere decisi dall'alta dirigenza a seguito di mutamenti esterni o interni, devono essere rilevanti per le operazioni del Gruppo e dimostrabili a parti esterne. Un mutamento di business model potrebbe, ad esempio, accadere nel caso di acquisizione, cessazione

o dismissione di una linea di business o un ramo di attività. Nei rari casi di modifica del modello di business, le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato possono essere riclassificate nelle attività finanziarie valutate fair value con impatto sulla redditività complessiva o nelle attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico.

La riclassificazione è applicata in maniera prospettica a partire dalla data di riclassificazione che, di fatto, coincide con il primo giorno dell'accounting period successivo al cambiamento del modello di business che ha comportato la riclassificazione delle attività finanziarie.

Nell'ipotesi di riclassifica dalla categoria in oggetto alla categoria del fair value con impatto sulla redditività complessiva eventuali differenze tra il precedente costo ammortizzato e il fair value alla data di riclassifica è rilevata nella riserva OCI. Il tasso di interesse effettivo e la valutazione delle perdite attese non sono rideterminate a seguito della riclassifica.

Nell'ipotesi, invece, di riclassifica della categoria in oggetto alla categoria delle attività finanziarie valutate a conto economico eventuali differenze tra il precedente costo ammortizzato e il fair value alla data di riclassifica è rilevata nel conto economico.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione delle attività finanziarie avviene alla data di erogazione (in caso di finanziamenti o crediti) o alla data di regolamento (in caso di titoli di debito) sulla base del fair value dello strumento finanziario. Normalmente il fair value è pari all'ammontare erogato o al prezzo di sottoscrizione, comprensivo dei proventi e degli oneri direttamente riconducibili al singolo strumento e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Nei casi di attività per i quali l'importo netto del credito erogato o il prezzo corrisposto alla sottoscrizione del titolo non corrisponde al fair value dell'attività, ad esempio a causa dell'applicazione di un tasso d'interesse significativamente inferiore rispetto a quello di mercato, la rilevazione iniziale è effettuata in base al fair value determinato facendo ricorso a tecniche di valutazione (ad esempio scontando i flussi di cassa futuri ad un tasso appropriato di mercato).

In alcuni casi l'attività finanziaria è considerata deteriorata al momento della rilevazione iniziale (c.d. attività finanziarie deteriorate acquistate o originate) ad esempio poiché il rischio di credito è molto elevato e, in caso di acquisto, è acquisita con grossi sconti. In tali casi, al momento della rilevazione iniziale, si calcola un tasso di interesse effettivo corretto per il credito che include, nelle stime dei flussi finanziari, le perdite attese calcolate lungo tutta la vita del credito. Il predetto tasso sarà utilizzato ai fini dell'applicazione del criterio del costo ammortizzato e del relativo calcolo degli interessi da rilevare nel conto economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale la valutazione delle attività finanziarie avviene al costo ammortizzato applicando il metodo del tasso di interesse effettivo. Il costo ammortizzato è l'importo a cui l'attività finanziaria è valutata al momento della rilevazione iniziale meno i rimborsi del capitale, più o meno l'ammortamento cumulato, secondo il criterio dell'interesse effettivo di qualsiasi differenza tra tale importo iniziale e l'importo alla scadenza e, per le attività finanziarie, rettificato per l'eventuale fondo a copertura perdite. Il tasso di interesse effettivo è individuato calcolando il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri dell'attività, per capitale ed interesse, all'ammontare erogato inclusivo dei costi/proventi ricondotti all'attività finanziaria medesima.

Le eccezioni all'applicazione del metodo del costo ammortizzato riguardano le attività di breve durata, quelle che non sono caratterizzate da una scadenza definita e i crediti a revoca. Per le predette casistiche, infatti, l'applicazione del criterio del costo ammortizzato è ritenuta non significativa e la valutazione è mantenuta al costo.

Si precisa, inoltre, che le "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato", sia sotto forma di titoli di debito che di finanziamenti e crediti, sono soggette a impairment secondo quanto previsto dall'IFRS 9. Pertanto, per i predetti strumenti si avrà la conseguente rilevazione a conto economico di una rettifica di valore a copertura delle perdite attese. La stima della perdita attesa attraverso la metodologia Expected Credit Loss (ECL) avviene in funzione dell'allocazione di ciascun rapporto nei tre stage di riferimento come più approfonditamente illustrato al paragrafo "Perdite di valore delle attività finanziarie".

In tali casi, ai fini del calcolo del costo ammortizzato, l'entità è tenuta a includere nelle stime dei flussi finanziari le perdite attese su crediti iniziali nel calcolare il tasso di interesse effettivo corretto per il credito per attività finanziarie che sono considerate attività finanziarie deteriorate acquistate o originate al momento della rilevazione iniziale (IFRS 9 par. B5.4.7).

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Quando non è possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio se non è stato mantenuto il controllo sulle stesse. Se, al contrario, è stato mantenuto il controllo, anche solo parzialmente, risulta necessario mantenere in bilancio le attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

I titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono stornati dal bilancio.

Qualora i flussi di cassa contrattuali di una attività finanziaria siano oggetto di una rinegoziazione o comunque di una modifica, in base alle previsioni dell'IFRS 9, occorre valutare se le predette modifiche abbiano le caratteristiche per determinare o meno la derecognition dell'attività finanziaria. Più in dettaglio, le modifiche contrattuali determinano la cancellazione dell'attività finanziaria e l'iscrizione di una nuova quando sono ritenute sostanziali. Per valutare la sostanzialità della modifica occorre effettuare una analisi qualitativa circa le motivazioni per le quali le modifiche stesse sono state effettuate. Al riguardo si distingue tra:

- rinegoziazioni effettuate con finalità commerciali a clienti performing per ragioni diverse rispetto alle difficoltà economico finanziarie del debitore. Si tratta di quelle rinegoziazioni che sono concesse, a condizioni di mercato, per evitare di perdere i clienti nei casi in cui questi richiedano l'adeguamento dell'onerosità del prestito alle condizioni praticate da altri istituti bancari. Tali tipologie di modifiche contrattuali sono considerate sostanziali in quanto volte a evitare una diminuzione dei ricavi futuri che si produrrebbe nel caso in cui il cliente decidesse di rivolgersi ad altro operatore. Esse comportano l'iscrizione a conto economico di eventuali differenze tra il valore contabile dell'attività finanziaria cancellata e il valore contabile della nuova attività iscritta;
- rinegoziazioni per difficoltà finanziaria della controparte: rientrano nella fattispecie in esame le concessioni effettuate a controparti in difficoltà finanziaria (misure di forbearance) che hanno la finalità di massimizzare il rimborso del finanziamento originario da parte del cliente e quindi evitare o contenere eventuali future perdite, attraverso la concessione di condizioni contrattuali potenzialmente più favorevoli alla controparte. In questi casi, di norma, la modifica è strettamente correlata alla sopravvenuta incapacità del debitore di ripagare i cash flow stabiliti originariamente e, pertanto,

in assenza di altri fattori, ciò indica che non c'è stata in sostanza una estinzione dei cash flow originari tali da condurre alla derecognition dell'attività. Conseguentemente, le predette rinegoziazioni o modifiche contrattuali sono qualificabili come non sostanziali. Pertanto, esse non generano la derecognition dell'attività finanziaria e, in base al par. 5.4.3 dell'IFRS 9, comportano la rilevazione a conto economico della differenza tra il valore contabile ante modifica ed il valore dell'attività finanziaria ricalcolato attualizzando i flussi di cassa rinegoziati o modificati al tasso di interesse effettivo originario.

Al fine di valutare la sostanzialità della modifica contrattuale, oltre a comprendere le motivazioni sottostanti la modifica stessa, occorre valutare l'eventuale presenza di elementi che comportano l'alterazione dell'originaria natura del contratto in quanto introducono nuovi elementi di rischio o hanno un impatto ritenuto significativo sui flussi contrattuali originari dell'attività in modo da comportare la cancellazione dello stesso e la conseguente iscrizione di una nuova attività finanziaria. Rientrano in questa fattispecie, ad esempio, l'introduzione di nuove clausole contrattuali che mutano la valuta di riferimento del contratto, che consentono di convertire/sostituire il credito in strumenti di capitale del debitore o che determinano il fallimento del Test SPPI.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi derivanti dai crediti detenuti verso banche e clientela sono classificati nella voce di conto economico consolidato 10. Interessi attivi e proventi assimilati e sono iscritti in base al principio della competenza temporale, sulla base del tasso di interesse effettivo, ossia applicando quest'ultimo al valore contabile lordo dell'attività finanziaria salvo per:

- le attività finanziarie deteriorate acquistate o originate. Come evidenziato in precedenza, per tali attività finanziarie viene applicato il tasso di interesse effettivo corretto per il credito al costo ammortizzato dell'attività finanziaria dalla rilevazione iniziale;
- le attività finanziarie che non sono attività finanziarie deteriorate acquistate o originate ma sono diventate attività finanziarie deteriorate in una seconda fase. Per tali attività finanziarie viene applicato il tasso di interesse effettivo al costo ammortizzato dell'attività finanziaria in esercizi successivi.

Se vi è un miglioramento del rischio di credito dello strumento finanziario, a seguito del quale l'attività finanziaria non è più deteriorata, e il miglioramento può essere obiettivamente collegato a un evento verificatosi dopo l'applicazione dei requisiti di cui al secondo punto del precedente elenco, negli esercizi successivi si calcolano gli interessi attivi applicando il tasso di interesse effettivo al valore contabile lordo.

Giova precisare che il Gruppo applica il criterio richiamato nel secondo punto del precedente elenco alle sole attività deteriorate valutate con metodologia analitica specifica. Sono, pertanto, escluse le attività finanziarie in stage 3 valutate con modalità analitica forfettaria, per le quali gli interessi sono calcolati sul valore lordo dell'esposizione.

Le rettifiche e le riprese di valore sono rilevate ad ogni data di riferimento nel conto economico consolidato alla voce 130. Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito. Gli utili e perdite risultanti dalla cessione di crediti sono iscritti nel conto economico consolidato alla voce 100. Utili (Perdite) da cessione o riacquisto.

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi e dai proventi assimilati relativi ai titoli sono iscritte per competenza, sulla base del tasso di interesse effettivo, nelle voci di conto economico relative agli interessi.

Gli utili o le perdite riferiti ai titoli sono rilevati nel conto economico consolidato nella voce 100. Utili (Perdite) da cessione o riacquisto nel momento in cui le attività sono cedute.

Eventuali riduzioni di valore dei titoli vengono rilevate nel conto economico consolidato alla voce 130. Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito. In seguito, se i motivi che hanno determinato l'evidenza della perdita di valore vengono rimossi, si procede all'iscrizione di riprese di valore con imputazione a conto economico nella stessa voce.

4 - Operazioni di copertura

Per quanto attiene le operazioni di copertura (c.d. hedge accounting) il Gruppo si avvale dell'opzione, prevista in sede di introduzione dell'IFRS 9, di continuare ad applicare integralmente il principio contabile IAS 39 sia con riferimento alle coperture specifiche che alle macro coperture.

Criteri di classificazione

Nella presente voce figurano i contratti derivati designati come efficaci strumenti di copertura. Al riguardo le operazioni di copertura hanno l'obiettivo di neutralizzare le eventuali perdite, rilevabili su uno specifico elemento o gruppo di elementi, connesse ad un determinato rischio nel caso in cui il predetto rischio dovesse effettivamente manifestarsi.

Le tipologie di coperture previste dallo IAS 39 sono:

- copertura di fair value (c.d. Fair Value hedge) che ha l'obiettivo di coprire l'esposizione alla variazione di fair value di una posta di bilancio (attiva o passiva) attribuibile ad un particolare rischio. Le coperture generiche di fair value hanno l'obiettivo di ridurre le oscillazioni di fair value, riconducibili al rischio di tasso di interesse, di un importo monetario riveniente da un portafoglio di attività o di passività finanziarie;
- copertura di flussi finanziari (c.d. cash flow hedge) che ha l'obiettivo di coprire l'esposizione a variazione dei flussi di cassa futuri attribuibili a un particolare rischio associato a una posta di bilancio presente o futura altamente probabile;
- strumenti di copertura di un investimento netto in una società estera le cui attività sono state, o sono, gestite in un Paese, o in una valuta, non Euro.

Solo gli strumenti che coinvolgono una controparte esterna al Gruppo Cassa Centrale possono essere designati come strumenti di copertura.

Criteri di iscrizione

Gli strumenti finanziari derivati di copertura sono inizialmente iscritti al fair value e sono classificati nella voce di bilancio di attivo o di passivo patrimoniale, a seconda che alla data di riferimento presentino un fair value positivo o negativo.

L'operazione di copertura è riconducibile ad una strategia predefinita dal Risk Management e deve essere coerente con le politiche di gestione del rischio adottate; essa è designata di copertura se esiste una documentazione formalizzata della relazione tra lo strumento coperto e lo strumento di copertura, inclusa l'alta efficacia iniziale e prospettica durante tutta la vita della stessa.

L'efficacia di copertura dipende dalla misura in cui le variazioni di fair value dello strumento coperto o dei relativi flussi finanziari attesi risultano compensati da quelle dello strumento di copertura. Pertanto, l'efficacia è misurata dal confronto di tali variazioni.

La copertura si assume altamente efficace quando le variazioni attese ed effettive del fair value o dei flussi di cassa dello strumento finanziario di copertura neutralizzano quasi integralmente le variazioni dell'elemento coperto, nei limiti stabiliti dall'intervallo 80%-125%.

La valutazione dell'efficacia è effettuata ad ogni chiusura di bilancio e situazione infrannuale utilizzando:

- test prospettici, che giustificano l'applicazione della contabilizzazione di copertura, in quanto dimostrano l'attesa della sua efficacia;
- test retrospettivi, che evidenziano il grado di efficacia della copertura raggiunto nel periodo cui si riferiscono.

Se le verifiche non confermano che la copertura è altamente efficace, la contabilizzazione delle operazioni di copertura, secondo quanto sopra esposto, viene interrotta ed il contratto derivato di copertura viene riclassificato tra gli strumenti di negoziazione, mentre lo strumento finanziario oggetto di copertura torna ad essere valutato secondo il criterio della classe di appartenenza originaria e, in caso di cash flow hedge, l'eventuale riserva viene riversata a conto economico lungo la durata residua dello strumento.

I legami di copertura cessano anche quando il derivato scade oppure viene venduto o esercitato e l'elemento coperto è venduto ovvero scade o è rimborsato.

Criteri di valutazione

Gli strumenti derivati di copertura, dopo la rilevazione iniziale, sono valutati al fair value. La determinazione del fair value dei derivati è basata su prezzi desunti da mercati regolamentati o forniti da operatori, su modelli di valutazione delle opzioni o su modelli di attualizzazione dei flussi di cassa futuri.

Per maggiori dettagli in merito alla modalità di determinazione del fair value si rinvia al paragrafo "A.4 - Informativa sul fair value" della presente Parte A.

Criteri di cancellazione

I derivati di copertura sono cancellati quando il diritto a ricevere i flussi di cassa dall'attività/passività è scaduto, o laddove il derivato venga ceduto, ovvero quando vengano meno le condizioni per continuare a contabilizzare lo strumento finanziario fra i derivati di copertura.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Copertura del fair value (Fair Value Hedge)

Nel caso di copertura del fair value la variazione del fair value dell'elemento coperto si compensa con la variazione del fair value dello strumento di copertura. Tale compensazione opera di fatto attraverso la rilevazione a conto economico delle variazioni di valore, riferite sia all'elemento coperto sia allo strumento di copertura. L'eventuale differenza rappresenta l'inefficacia della copertura ed è riflessa nel conto economico in termini di effetto netto. Nel caso di operazioni di copertura generica di fair value le variazioni di fair value con riferimento al rischio coperto delle attività e delle passività oggetto di copertura sono imputate nello stato patrimoniale, rispettivamente, nella voce del bilancio consolidato 60. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica oppure 50. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica.

Qualora la relazione di copertura non rispetti più le condizioni previste per l'applicazione dell'hedge accounting e la relazione di copertura venga revocata, la differenza fra il valore di carico dell'elemento coperto nel momento in cui cessa la copertura e quello che sarebbe stato il suo valore di carico se la

copertura non fosse mai esistita, è ammortizzata a conto economico lungo la vita residua dell'elemento coperto sulla base del tasso di rendimento effettivo nel caso di strumenti iscritti a costo ammortizzato. Nell'ipotesi in cui risulti eccessivamente oneroso rideterminare il tasso interno di rendimento è ritenuto comunque accettabile ammortizzare il delta fair value relativo al rischio coperto lungo la durata residua dello strumento in maniera lineare oppure in relazione alle quote di capitale residue.

Qualora tale differenza sia riferita a strumenti finanziari non fruttiferi di interessi, la stessa viene registrata immediatamente a conto economico. Se l'elemento coperto è venduto o rimborsato, la quota di fair value non ancora ammortizzata è riconosciuta immediatamente a conto economico.

Copertura dei flussi finanziari (cash flow hedge) e coperture di un investimento netto in valuta

Nel caso di copertura di flussi finanziari, le variazioni di fair value del derivato sono rilevate, limitatamente alla porzione efficace della copertura, in una riserva di patrimonio netto. Le predette variazioni sono rilevate a conto economico solo quando, con riferimento alla posta coperta, si manifesta la variazione dei flussi di cassa da compensare o se la copertura risulta inefficace.

Quando la relazione di copertura non rispetta più le condizioni previste per l'applicazione dell'hedge accounting, la relazione viene interrotta e tutte le perdite e tutti gli utili rilevati nella riserva di patrimonio netto sino a tale data rimangono sospesi all'interno di questo e riversati a conto economico nel momento in cui si verificano i flussi relativi al rischio originariamente coperto.

5 - Partecipazioni

Criteri di classificazione

La voce include le interessenze detenute in società collegate e in società sottoposte a controllo congiunto.

In particolare, si definiscono:

- **impresa collegata:** le partecipazioni in società per le quali pur non ricorrendo i presupposti del controllo, il Gruppo - direttamente o indirettamente - è in grado di esercitare un'influenza notevole in quanto ha il potere di partecipare alla determinazione delle politiche finanziarie e gestionali della partecipata. Tale influenza si presume (presunzione relativa) esistere per le società nelle quali il Gruppo possiede almeno il 20,00% dei diritti di voto della partecipata;
- **impresa a controllo congiunto (joint venture):** partecipazione in una società che si realizza attraverso un accordo contrattuale che concede collettivamente a tutte le parti o ad un gruppo di parti il controllo dell'accordo.

Criteri di iscrizione

Le partecipazioni sono iscritte inizialmente al costo, comprensivo degli oneri accessori direttamente attribuibili.

Criteri di valutazione

Le partecipazioni in imprese collegate e le partecipazioni in imprese controllate congiuntamente sono valutate adottando il metodo del patrimonio netto. Ciò significa che, dopo la rilevazione iniziale, il valore contabile viene successivamente aumentato o diminuito per rilevare la quota degli utili e delle perdite delle partecipate di pertinenza del Gruppo realizzati dopo la data di acquisizione, in contropartita della voce di conto economico consolidato 250. Utili (Perdite) delle partecipazioni.

Se emergono obiettive evidenze di riduzione di valore, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto del valore attuale dei flussi finanziari futuri che la medesima potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell'investimento. Nel caso in cui il valore recuperabile dell'attivo sia inferiore al relativo valore contabile, la perdita di valore viene iscritta nel conto economico alla voce 250. Utili (Perdite) delle partecipazioni del bilancio consolidato.

Criteri di cancellazione

Le partecipazioni sono cancellate quando il diritto a ricevere i flussi di cassa dall'attività è scaduto oppure laddove la partecipazione viene ceduta trasferendo in maniera sostanziale tutti i rischi ed i benefici ad essa connessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

I dividendi delle partecipate sono contabilizzati, nella voce di conto economico consolidato 70. Dividendi e proventi simili. Questi ultimi sono rilevati nel conto economico solo quando (par. 5.7.1A dell'IFRS 9):

- sorge il diritto dell'entità a ricevere il pagamento del dividendo;
- è probabile che i benefici economici derivanti dal dividendo affluiranno all'entità;
- l'ammontare del dividendo può essere attendibilmente valutato.

Normalmente le predette condizioni si verificano in occasione della delibera assembleare di approvazione del bilancio e distribuzione del risultato di esercizio da parte della società partecipata.

Nel bilancio consolidato i dividendi ricevuti sono portati a riduzione del valore contabile della partecipata.

Eventuali rettifiche/riprese di valore connesse alla valutazione delle partecipazioni nonché utili o perdite derivanti dalla cessione sono imputate alla voce 250. Utili (Perdite) delle partecipazioni del bilancio consolidato.

6 - Attività materiali

Criteri di classificazione

La voce include principalmente i terreni, gli immobili ad uso funzionale (IAS 16) e quelli detenuti a scopo di investimento (IAS 40), gli impianti, i veicoli, i mobili, gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo ad uso durevole.

Si definiscono immobili ad uso funzionale quelle attività materiali immobilizzate e funzionali al perseguimento dell'oggetto sociale (tra cui quelli posseduti per essere impiegati nella fornitura di servizi oppure per scopi amministrativi). Rientrano, invece, tra gli immobili detenuti a scopo di investimento le proprietà possedute al fine di percepire canoni di locazione e/o per l'apprezzamento del capitale investito.

La voce accoglie anche attività materiali classificate in base allo IAS 2 - Rimanenze, che si riferiscono sia a beni derivanti dall'attività di escussione di garanzie o dall'acquisto in asta che l'impresa ha intenzione di vendere nel prossimo futuro, senza effettuare rilevanti opere di ristrutturazione, e che non hanno i presupposti per essere classificati nelle categorie precedenti, sia al portafoglio immobiliare comprensivo di aree edificabili, immobili in costruzione, immobili ultimati in vendita e iniziative di sviluppo immobiliare, detenuto in un'ottica di dismissione.

Sono inclusi i diritti d'uso acquisiti con il leasing e relativi all'utilizzo di un'attività materiale (per i locatari), le attività concesse in leasing operativo (per i locatori), nonché le migliorie e le spese incrementative sostenute su beni di terzi, purché relative ad attività materiali identificabili e separabili.

Criteri di iscrizione

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo di acquisto o di costruzione, comprensivo di tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese di manutenzione straordinaria ed i costi aventi natura incrementativa che comportano un incremento dei benefici futuri generati dal bene, se identificabili e separabili, sono attribuiti ai cespiti cui si riferiscono ed ammortizzati in relazione alle residue possibilità di utilizzo degli stessi. Se tali migliorie non sono identificabili e separabili vengono iscritte nella voce di bilancio consolidato Altre Attività e successivamente ammortizzate sulla base della durata dei contratti cui si riferiscono per i beni di terzi oppure lungo la vita residua del bene se di proprietà.

Le spese per riparazioni, manutenzioni o altri interventi per garantire l'ordinario funzionamento dei beni sono invece imputate a conto economico dell'esercizio in cui sono sostenute.

Secondo l'IFRS 16 i leasing sono contabilizzati sulla base del modello del right of use per cui, alla data iniziale, il locatario ha un'obbligazione finanziaria a effettuare pagamenti dovuti al locatore per compensare il suo diritto a utilizzare il bene sottostante durante la durata del leasing. Quando l'attività è resa disponibile al locatario per il relativo utilizzo (data iniziale), il locatario riconosce sia la passività che l'attività consistente nel diritto di utilizzo.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale le attività materiali, inclusi gli immobili non strumentali, salvo quanto di seguito precisato, sono iscritte in bilancio al costo al netto

degli ammortamenti cumulati e di eventuali svalutazioni per riduzioni di valore, conformemente al modello del costo.

Le attività materiali sono sistematicamente ammortizzate in ogni esercizio sulla base della loro vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti. Non sono soggetti ad ammortamento:

- i terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto considerati a vita utile indefinita. Nel caso in cui il loro valore sia incorporato nel valore del fabbricato, sono considerati beni separabili dall'edificio i soli immobili detenuti "cielo terra"; la suddivisione tra il valore del terreno e il valore del fabbricato avviene sulla base di perizia di periti indipendenti;
- le opere d'arte, la cui vita utile non può essere stimata ed essendo il relativo valore normalmente destinato ad aumentare nel tempo;
- gli investimenti immobiliari che sono valutati al fair value in conformità al principio contabile IAS 40;
- le rimanenze di attività materiali, in conformità allo IAS 2;
- le attività materiali classificate come in via di dismissione ai sensi dell'IFRS 5.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso. Per i beni acquisiti nel corso dell'esercizio l'ammortamento è calcolato su base giornaliera a partire dalla data di entrata in uso del cespite.

Una svalutazione per perdita di valore è rilevata per un ammontare corrispondente all'eccedenza del valore contabile rispetto al valore recuperabile. Il valore recuperabile di un'attività è pari al maggiore tra il fair value, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso del bene, inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite. Le eventuali rettifiche sono imputate nel conto economico.

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, si dà luogo ad una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati, in assenza di precedenti perdite di valore.

Per quel che attiene alle attività materiali rilevate ai sensi dello IAS 2, le stesse sono valutate al minore tra il costo ed il valore netto di realizzo. Le eventuali rettifiche vengono rilevate nel conto economico.

Con riferimento all'attività consistente nel diritto di utilizzo, contabilizzata in base all'IFRS 16, essa viene misurata utilizzando il modello del costo secondo lo IAS 16 Immobili, impianti e macchinari; in questo caso l'attività è successivamente ammortizzata e soggetta a un impairment test nel caso emergano degli indicatori di impairment.

Criteri di cancellazione

Le attività materiali sono eliminate dallo stato patrimoniale al momento della dismissione o quando sono ritirate permanentemente dall'uso e, di conseguenza, non sono attesi benefici economici futuri che derivino dalla loro cessione o dal loro utilizzo.

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione delle attività materiali sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene; esse sono rilevate nel conto economico alla stessa data in cui sono eliminate dalla contabilità.

Criteria di rilevazione delle componenti reddituali

L'ammortamento, le rettifiche di valore per deterioramento e le riprese di valore delle attività materiali sono contabilizzati nel conto economico alla voce del bilancio consolidato 210. Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali.

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettivo utilizzo del bene.

Le attività soggette ad ammortamento sono rettificate per possibili perdite di valore ogni qualvolta eventi o cambiamenti di situazioni indichino che il valore contabile potrebbe non essere recuperabile. Le predette perdite di valore sono rilevate nel conto economico così come gli eventuali ripristini da contabilizzare qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita di valore.

Nella voce di conto economico consolidato 280. Utili (Perdite) da cessione di investimenti sono oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti.

7 - Attività immateriali

Criteria di classificazione

Il principio contabile IAS 38 definisce attività immateriali quelle attività non monetarie prive di consistenza fisica possedute per essere utilizzate in un periodo pluriennale o indefinito, che soddisfano le seguenti caratteristiche:

- identificabilità;
- l'azienda ne detiene il controllo;
- è probabile che i benefici economici futuri attesi attribuibili all'attività affluiranno all'azienda;
- il costo dell'attività può essere valutato attendibilmente.

In assenza di una delle suddette caratteristiche, la spesa per acquisire o generare la stessa internamente è rilevata come costo nell'esercizio in cui è stata sostenuta.

Le attività immateriali includono, in particolare, il software applicativo ad utilizzazione pluriennale e le altre attività immateriali identificabili e che trovano origine in diritti legali o contrattuali.

Tra le attività immateriali è altresì iscritto l'avviamento che rappresenta la differenza positiva tra il costo di acquisto ed il fair value delle attività e passività dell'impresa acquisita.

Criteria di iscrizione

Le attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori, sostenuti per predisporre l'utilizzo dell'attività, solo se è probabile che i

benefici economici futuri attribuibili all'attività si realizzino e se il costo dell'attività stessa può essere determinato attendibilmente. In caso contrario il costo dell'attività materiale è rilevato a conto economico nell'esercizio in cui è stato sostenuto.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività immateriali a vita definita sono iscritte al costo al netto dell'ammontare complessivo degli ammortamenti e delle perdite di valore accumulate.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso, ovvero quando si trova nel luogo e nelle condizioni adatte per poter operare nel modo stabilito.

L'ammortamento è effettuato a quote costanti, in modo da riflettere l'utilizzo pluriennale dei beni in base alla vita utile stimata. Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettivo utilizzo del bene. L'ammortamento termina dalla data in cui l'attività è eliminata contabilmente.

Ad ogni chiusura di bilancio, alla presenza di evidenze di perdite di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività. L'ammontare della perdita di valore, rilevato a conto economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il suo valore recuperabile.

Criteri di cancellazione

Le attività immateriali sono eliminate dallo stato patrimoniale dal momento della dismissione o qualora non siano attesi benefici economici futuri. Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione di un'attività immateriale sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene ed iscritte a conto economico.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettivo utilizzo del bene.

Nella voce di conto economico consolidato 220. Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali è indicato il saldo, positivo o negativo, fra le rettifiche di valore, gli ammortamenti e le riprese di valore relative alle attività immateriali. Nella voce di conto economico consolidato 280. Utili (Perdite) da cessione di investimenti, formano oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti.

8 - Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione

Criteri di classificazione

Tale voce include le attività non correnti destinate alla vendita ed i gruppi di attività e le passività associate in via di dismissione, secondo quanto previsto dall'IFRS 5.

Più in dettaglio, vengono classificate nella presente voce quelle attività e gruppi di attività il cui valore contabile sarà recuperato principalmente con un'operazione di vendita anziché con il loro uso continuativo.

Affinché si concretizzi il recupero di un'attività non corrente o di un gruppo in dismissione tramite un'operazione di vendita, devono ricorrere due condizioni:

- l'attività deve essere disponibile per la vendita immediata nella sua condizione attuale, soggetta a condizioni, che sono d'uso e consuetudine, per la vendita di tali attività (o gruppi in dismissione);
- la vendita dell'attività non corrente (o del gruppo in dismissione) deve essere altamente probabile.

Perché la vendita sia altamente probabile la Direzione, ad un adeguato livello, deve essersi impegnata in un programma per la dismissione dell'attività e devono essere state avviate le attività per individuare un acquirente e completare il programma. Inoltre, l'attività deve essere attivamente scambiata sul mercato ed offerta in vendita, a un prezzo ragionevole rispetto al proprio fair value corrente. Il completamento della vendita dovrebbe essere previsto entro un anno dalla data della classificazione e le azioni richieste per completare il programma di vendita dovrebbero dimostrare l'improbabilità che il programma possa essere significativamente modificato o annullato.

Le attività non correnti e i gruppi di attività in dismissione, nonché le attività operative cessate, e le connesse passività sono esposte in specifiche voci dell'attivo consolidato (120. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione) e del passivo consolidato (70. Passività associate ad attività in via di dismissione).

Criteri di iscrizione

Le attività e i gruppi di attività non correnti in via di dismissione sono iscritti in sede iniziale al minore tra il valore contabile ed il fair value al netto dei costi di vendita. Fanno eccezione alcune tipologie di attività (es. attività finanziarie rientranti nell'ambito di applicazione dell'IFRS 9) per cui l'IFRS 5 prevede specificatamente che debbano essere applicati i criteri valutativi del principio contabile di pertinenza.

Criteri di valutazione

Nelle valutazioni successive alla iscrizione iniziale, le attività e i gruppi di attività non correnti in via di dismissione continuano ad essere valutate al minore tra il valore contabile ed il loro fair value al netto dei costi di vendita, ad eccezione di alcune tipologie di attività (es. attività finanziarie rientranti nell'ambito di applicazione dell'IFRS 9) per cui l'IFRS 5 prevede specificatamente che debbano essere applicati i criteri valutativi del principio contabile di pertinenza.

Nei casi in cui i beni in dismissione siano ammortizzabili il processo di ammortamento viene interrotto a partire dal momento in cui ha luogo la classificazione tra le attività non correnti in via di dismissione.

Criteri di cancellazione

Le attività e i gruppi di attività non correnti in via di dismissione sono eliminate dallo stato patrimoniale al momento della dismissione.

Se un'attività (o gruppo in dismissione) classificata come posseduta per la vendita, perde i criteri per l'iscrizione a norma del principio contabile IFRS 5, non si deve più classificare l'attività (o il gruppo in dismissione) come posseduta per la vendita.

Si deve valutare un'attività non corrente che cessa di essere classificata come posseduta per la vendita (o cessa di far parte di un gruppo in dismissione classificato come posseduto per la vendita) al minore tra:

- il valore contabile prima che l'attività (o gruppo in dismissione) fosse classificata come posseduta per la vendita, rettificato per tutti gli ammortamenti, svalutazioni o ripristini di valore che sarebbero stati altrimenti rilevati se l'attività (o il gruppo in dismissione) non fosse stata classificata come posseduta per la vendita;
- il suo valore recuperabile alla data della successiva decisione di non vendere.

Le voci includono rispettivamente le attività fiscali correnti ed anticipate e le passività fiscali correnti e differite rilevate in applicazione dello IAS 12.

Anche le imposte sul reddito relative alla attività in via di dismissione vengono calcolate nel rispetto della vigente normativa fiscale e sono rilevate nel conto economico in base al criterio della competenza, coerentemente con la rilevazione in bilancio dei costi e dei ricavi che le hanno generate, ad eccezione di quelle relative a partite addebitate o accreditate direttamente nel patrimonio netto, per le quali la rilevazione della relativa fiscalità avviene, per coerenza, a patrimonio netto.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

I proventi ed oneri (al netto dell'effetto fiscale) riconducibili a gruppi di attività in via di dismissione o rilevati come tali nel corso dell'esercizio, sono esposti nella pertinente voce di conto economico consolidato 320. Utile (Perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte.

9 - Fiscalità corrente e differita

Fiscalità corrente

Le attività e passività fiscali per imposte correnti sono rilevate al valore dovuto o recuperabile a fronte dell'utile (perdita) fiscale, applicando le aliquote e la normativa fiscale vigente. Le imposte correnti non ancora pagate, in tutto o in parte alla data di riferimento, sono inserite tra le Passività fiscali correnti dello stato patrimoniale consolidato.

Nel caso di pagamenti eccedenti, che hanno dato luogo ad un credito recuperabile, questo è contabilizzato tra le Attività fiscali correnti dello stato patrimoniale consolidato.

In conformità alle previsioni dello IAS 12, il Gruppo procede a compensare le attività e le passività fiscali correnti se, e solo se, essa:

- ha un diritto esecutivo a compensare gli ammontari rilevati;
- intende estinguere per il residuo netto, o realizzare l'attività e contemporaneamente estinguere la passività.

Fiscalità differita

Le attività e le passività fiscali differite sono contabilizzate utilizzando il c.d. balance sheet liability method, tenendo conto delle differenze temporanee tra il valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali. Esse sono calcolate utilizzando le aliquote fiscali applicabili, in ragione della legge vigente, nell'esercizio in cui l'attività fiscale anticipata sarà realizzata o la passività fiscale differita sarà estinta.

Le attività fiscali vengono rilevate solo se si ritiene probabile che in futuro si realizzerà un reddito imponibile a fronte del quale potrà essere utilizzata tale attività.

In particolare, la normativa fiscale può comportare delle differenze tra reddito imponibile e reddito civilistico, che, se temporanee, provocano, unicamente uno sfasamento temporale che comporta l'anticipo o il differimento del momento impositivo rispetto al periodo di competenza, determinando una differenza tra il valore contabile di un'attività o di una passività nello stato patrimoniale e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali. Tali differenze si distinguono in differenze temporanee deducibili e in differenze temporanee imponibili.

Attività per imposte anticipate

Le differenze temporanee deducibili indicano una futura riduzione dell'imponibile fiscale, a fronte di un'anticipazione della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica. Esse generano imposte differite attive in quanto esse determineranno un minor carico fiscale in futuro, a condizione che negli esercizi successivi siano realizzati utili tassabili in misura sufficiente a coprire la realizzazione delle imposte pagate in via anticipata.

Le attività per imposte anticipate sono rilevate per tutte le differenze temporanee deducibili se è probabile che sarà realizzato un reddito imponibile a fronte del quale potranno essere utilizzate le differenze temporanee deducibili. Tuttavia, la probabilità del recupero delle imposte anticipate relative ad avviamenti, altre attività immateriali e rettifiche su crediti, è da ritenersi automaticamente soddisfatta per effetto delle disposizioni di legge che ne prevedono la trasformazione in credito d'imposta in presenza di perdita d'esercizio civilistica e/o fiscale.

La trasformazione ha effetto a decorrere dalla data di approvazione, da parte dell'assemblea dei soci, del bilancio individuale delle entità in cui è stata rilevata la perdita.

L'origine della differenza tra il maggior reddito fiscale rispetto a quello civilistico è principalmente dovuta a componenti negativi di reddito fiscalmente deducibili in esercizi successivi a quelli di iscrizione in bilancio.

Passività per imposte differite

Le differenze temporanee imponibili indicano un futuro incremento dell'imponibile fiscale e conseguentemente generano passività per imposte differite, in quanto queste differenze danno luogo ad ammontari imponibili negli esercizi successivi a quelli in cui vengono imputati al conto economico civilistico, determinando un differimento della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica.

Le passività per imposte differite sono rilevate per tutte le differenze temporanee imponibili con eccezione delle riserve in sospensione d'imposta in quanto non è previsto che siano effettuate operazioni che ne determinano la tassazione.

L'origine della differenza tra il minor reddito fiscale rispetto a quello civilistico è dovuta a:

- componenti positivi di reddito tassabili in esercizi successivi a quelli in cui sono stati iscritti in bilancio;
- componenti negativi di reddito deducibili in esercizi antecedenti a quello in cui saranno iscritti in bilancio secondo criteri civilistici.

Le attività e le passività iscritte per imposte anticipate e differite vengono sistematicamente valutate per tener conto di eventuali modifiche intervenute nella normativa o nelle aliquote.

Le imposte anticipate e quelle differite sono contabilizzate a livello patrimoniale a saldi aperti e senza compensazioni e sono contabilizzate nelle voci di stato patrimoniale consolidato 110. Attività fiscali, sottovoce "b) anticipate" e 60. Passività fiscali, sottovoce "b) differite".

Qualora le attività e le passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il conto economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito. Nei casi in cui le imposte anticipate e differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto senza influenzare il conto economico (quali le valutazioni degli strumenti finanziari valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva) le stesse vengono iscritte in contropartita al patrimonio netto, interessando la specifica riserva quando previsto.

Global minimum tax (D.Lgs. 27 dicembre 2023, n. 209)

Le modifiche allo IAS 12 apportate riguardano:

- l'introduzione di un'eccezione temporanea agli obblighi di rilevazione delle attività e passività per imposte differite relative alle Model Rules del Pillar Two per le entità interessate dalla relativa International Tax Reform immediatamente dopo la pubblicazione delle modifiche da parte dello IASB e retroattivamente in conformità allo IAS 8;
- l'obbligo di divulgare le informazioni integrative inerenti a partire dai bilanci degli esercizi che hanno inizio il 1° gennaio 2023 o in data successiva.

A tale ultimo riguardo, in particolare, nei periodi in cui la legislazione sul "secondo pilastro" è vigente o sostanzialmente in vigore ma non ha ancora acquisito efficacia, l'entità deve fornire informazioni conosciute o ragionevolmente stimabili che aiutino gli utilizzatori del bilancio a comprendere la sua esposizione alle imposte sul reddito del secondo pilastro determinate dalla citata legislazione.

10 - Fondi per rischi e oneri

Criteri di classificazione

Conformemente alle previsioni dello IAS 37, i fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni attuali (legali o implicite) originate da un evento passato, per le quali sia probabile l'utilizzo di risorse economiche per l'adempimento dell'obbligazione stessa, sempre che possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

Criteri di iscrizione

Nella presente voce figurano:

- fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate: viene iscritto il valore degli accantonamenti complessivi per rischio di credito a fronte di impegni a erogare fondi e di garanzie finanziarie rilasciate che sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9 (cfr. paragrafo 2.1, lettera e); paragrafo 5.5; appendice A), ivi inclusi le garanzie finanziarie rilasciate e gli impegni a erogare fondi che sono valutati al valore di prima iscrizione al netto dei ricavi complessivi rilevati in conformità all'IFRS 15;
- fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate: viene iscritto il valore degli accantonamenti complessivi a fronte di altri impegni e altre garanzie rilasciate che non sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9 (cfr. IFRS 9, paragrafo 2.1, lettere e) e g));
- fondi di quiescenza e obblighi simili: include gli accantonamenti a fronte di benefici erogati al dipendente successivamente alla cessazione del rapporto di lavoro nella forma di piani a contribuzione definita o a prestazione definita;
- altri fondi per rischi ed oneri: figurano gli altri fondi per rischi e oneri costituiti in ossequio a quanto previsto dai principi contabili internazionali (es. oneri per il personale, controversie fiscali).

Criteri di valutazione

L'importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima possibile dell'onere richiesto per adempiere all'obbligazione esistente alla data di riferimento.

Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono attualizzati utilizzando i tassi correnti di mercato.

I fondi accantonati sono periodicamente riesaminati ed eventualmente rettificati per riflettere la miglior stima corrente. Quando a seguito del riesame, il sostenimento dell'onere diviene improbabile, l'accantonamento viene stornato. Per quanto attiene i fondi relativi ai benefici ai dipendenti si rimanda al successivo paragrafo "15.2 - Trattamento di fine rapporto e premi di anzianità ai dipendenti".

Criteri di cancellazione

Se non è più probabile che sarà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere all'obbligazione, l'accantonamento deve essere stornato. Un accantonamento deve essere usato solo per quelle spese per le quali esso fu originariamente iscritto.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

L'accantonamento è rilevato nel conto economico alla voce del bilancio consolidato 200. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri.

Nella voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a conto economico di fondi ritenuti esuberanti.

Gli accantonamenti netti includono anche i decrementi dei fondi per l'effetto attualizzazione nonché i corrispondenti incrementi dovuti al trascorrere del tempo (maturazione degli interessi impliciti nell'attualizzazione).

11 - Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato

Criteri di classificazione

Le passività finanziarie valutate al costo ammortizzato includono i debiti verso banche e verso clientela, qualunque sia la loro forma tecnica (depositi, conti correnti, finanziamenti, leasing), diversi dalle Passività finanziarie di negoziazione e dalle Passività finanziarie designate al fair value.

Nella voce figurano, altresì, i titoli emessi con finalità di raccolta (ad esempio i certificati di deposito, titoli obbligazionari) valutati al costo ammortizzato. Sono inclusi i titoli che alla data di riferimento risultano scaduti ma non ancora rimborsati.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene all'atto della ricezione delle somme raccolte o all'emissione dei titoli di debito. Il valore a cui sono iscritte corrisponde al relativo fair value, normalmente pari all'ammontare incassato od al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione e non rimborsati dalla controparte creditrice. Sono esclusi i costi interni di carattere amministrativo.

Il fair value delle passività finanziarie, eventualmente emesse a condizioni diverse da quelle di mercato, è oggetto di apposita stima e la differenza rispetto al corrispettivo incassato è, ove del caso, imputata direttamente a conto economico.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, effettuata al fair value alla data di sottoscrizione del contratto, le passività finanziarie sono valutate al costo ammortizzato utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

Fanno eccezione le passività a breve termine, ove il fattore temporale risulti trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato, e i cui costi e proventi direttamente attribuibili all'operazione sono iscritti nelle pertinenti voci del conto economico.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando estinte o scadute, ovvero quando si procede al riacquisto di titoli di propria emissione con conseguente ridefinizione del debito iscritto per titoli in circolazione.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti negative di reddito rappresentate dagli interessi passivi sono iscritte, per competenza, nelle voci di conto economico relative agli interessi.

L'eventuale differenza tra il valore di riacquisto dei titoli di propria emissione ed il corrispondente valore contabile della passività viene iscritto a conto eco-

nomico nella voce del bilancio consolidato 100. Utili (Perdite) da cessione o riacquisto di: c) Passività finanziarie.

12 - Passività finanziarie di negoziazione

Criteri di classificazione

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le passività finanziarie, qualunque sia la loro forma tecnica (titoli di debito, finanziamenti, etc.) classificate nel portafoglio di negoziazione.

La voce include, ove presenti, il valore negativo dei contratti derivati di trading. Rientrano nella presente categoria anche i contratti derivati connessi con la fair value option (definita dal principio contabile IFRS 9 al paragrafo 4.2.2) gestionalmente collegati con attività e passività valutate al fair value, che presentano alla data di riferimento un fair value negativo, ad eccezione dei contratti derivati designati come efficaci strumenti di copertura il cui impatto confluisce in una separata voce del passivo patrimoniale; se il fair value di un contratto derivato diventa successivamente positivo, lo stesso è contabilizzato tra le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico.

Criteri di iscrizione

Gli strumenti finanziari derivati sono iscritti alla data di sottoscrizione e sono valutati al fair value con impatto a conto economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale le passività finanziarie sono valorizzate al fair value con impatto a conto economico.

Per dettagli in merito alle modalità di determinazione del fair value si rinvia al successivo paragrafo "A.4 - Informativa sul fair value" della presente Parte A.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie detenute con finalità di negoziazione vengono cancellate dal bilancio quando scadono i diritti contrattuali sui relativi flussi finanziari o quando la passività finanziaria è ceduta con trasferimento sostanziale di tutti i rischi ed i benefici derivanti dalla proprietà della stessa.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli utili e le perdite derivanti dalla variazione del fair value e/o dalla cessione delle passività finanziarie di negoziazione sono contabilizzati a conto economico nella voce 80. Risultato netto dell'attività di negoziazione.

13 - Passività finanziarie designate al fair value

Criteri di classificazione

Sono classificate nella presente voce le passività finanziarie che sono designate al fair value con i risultati valutativi iscritti nel conto economico in forza dell'esercizio della cosiddetta fair value option prevista dall'IFRS 9, ossia quando:

- si elimina o riduce significativamente l'incoerenza nella valutazione o nella rilevazione (talvolta definita come asimmetria contabile) che altrimenti risulterebbe dalla valutazione delle attività o passività o dalla rilevazione degli utili e delle perdite relative su basi diverse;
- è presente un derivato implicito;
- un gruppo di passività finanziarie o di attività e passività finanziarie è gestito e il suo rendimento è valutato in base al fair value secondo una strategia di gestione del rischio o d'investimento documentata e le informazioni relative al gruppo sono fornite internamente su tali basi ai dirigenti con responsabilità strategiche.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle passività finanziarie valutate al fair value avviene, alla data di emissione, al fair value che corrisponde normalmente al corrispettivo incassato senza considerare i costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso che sono invece imputati a conto economico.

Criteri di valutazione

Le passività vengono valutate al fair value. Le componenti reddituali vengono riportate secondo quanto previsto dal principio contabile IFRS 9, come di seguito esposto:

- le variazioni di fair value attribuibili alla variazione del proprio merito creditizio sono esposte in apposita riserva di patrimonio netto (prospetto della redditività consolidata complessiva);
- le restanti variazioni di fair value sono rilevate nel conto economico, nella voce del bilancio consolidato 110. Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico.

Per dettagli in merito alle modalità di determinazione del fair value si rinvia al successivo paragrafo "A.4 - Informativa sul fair value" della presente Parte A.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie valutate al fair value sono cancellate contabilmente dal bilancio quando risultano scadute o estinte.

La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi. La differenza tra il valore contabile della passività e l'ammontare pagato per acquistarla viene registrata a conto economico.

Il ricollocamento sul mercato di titoli propri successivamente al loro riacquisto è considerato come una nuova emissione con iscrizione al nuovo prezzo di collocamento, senza alcun effetto al conto economico.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Il costo per interessi su strumenti di debito è classificato tra gli interessi passivi e oneri assimilati del conto economico consolidato.

Le componenti reddituali relative a tale voce di bilancio vengono riportate secondo quanto previsto dal principio contabile IFRS 9, come di seguito:

- le variazioni di fair value attribuibili alla variazione del proprio merito creditizio sono esposte in apposita riserva di patrimonio netto (prospetto della redditività complessiva);
- le restanti variazioni di fair value sono rilevate nel conto economico, nella voce di bilancio consolidato 110. Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico.

14 - Operazioni in valuta

Criteri di classificazione

Tra le attività e le passività in valuta figurano, oltre a quelle denominate esplicitamente in una valuta diversa dall'Euro, anche quelle che prevedono clausole di indicizzazione finanziaria collegate al tasso di cambio dell'Euro con una determinata valuta o con un determinato paniere di valute.

Ai fini delle modalità di conversione da utilizzare, le attività e passività in valuta sono suddivise tra poste monetarie (classificate tra le poste correnti) e non monetarie (classificate tra le poste non correnti).

Gli elementi monetari consistono nel denaro posseduto e nelle attività e passività da ricevere o pagare, in ammontari di denaro fisso o determinabili. Gli elementi non monetari si caratterizzano per l'assenza di un diritto a ricevere o di un'obbligazione a consegnare un ammontare di denaro fisso o determinabile.

Criteri di iscrizione

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in divisa di conto, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Criteri di valutazione

Ad ogni chiusura del bilancio o di situazione infrannuale, gli elementi originariamente denominati in valuta estera sono valorizzati come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura del periodo;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data della operazione;

- le poste non monetarie valutate al fair value sono convertite al tasso di cambio a pronti alla data di chiusura del periodo.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le differenze di cambio che si generano tra la data dell'operazione e la data del relativo pagamento, su elementi di natura monetaria, sono contabilizzate nel conto economico dell'esercizio in cui sorgono, alla stregua di quelle che derivano dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione alla data di chiusura del bilancio precedente.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, la differenza cambio relativa a tale elemento è rilevata anch'essa a patrimonio netto.

Quando un utile o una perdita sono rilevati a conto economico, è parimenti rilevata a conto economico anche la relativa differenza cambio.

15 - Altre informazioni

15.1 Contratti di vendita e riacquisto (pronti contro termine)

I titoli venduti e soggetti ad accordo di riacquisto sono classificati come strumenti finanziari impegnati, quando l'acquirente ha per contratto o convenzione il diritto a rivendere o a reimpegnare il sottostante; la passività della controparte è inclusa nelle passività verso altre banche, altri depositi o depositi della clientela.

I titoli acquistati in relazione ad un contratto di rivendita sono contabilizzati come finanziamenti o anticipi ad altre banche o a clientela.

La differenza tra il prezzo di vendita ed il prezzo d'acquisto è contabilizzato come interesse e registrato per competenza lungo la vita dell'operazione.

15.2 Trattamento di fine rapporto e premi di anzianità ai dipendenti

Il trattamento di fine rapporto (nel seguito anche TFR) è assimilabile ad un beneficio successivo al rapporto di lavoro (post employment benefit) del tipo a prestazioni definite (defined benefit plan) per il quale è previsto, in base allo IAS 19, che il suo valore venga determinato mediante metodologie di tipo attuariale.

Conseguentemente, la valutazione di fine esercizio è effettuata in base al metodo dei benefici maturati utilizzando il criterio del credito unitario previsto (Projected Unit Credit Method).

Tale metodo prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche, statistiche e probabilistiche, nonché in virtù dell'adozione di opportune basi tecniche demografiche.

Esso consente di calcolare il TFR maturato ad una certa data in senso attuariale, distribuendo l'onere per tutti gli anni di stimata permanenza residua dei lavoratori in essere e non più come onere da liquidare nel caso in cui l'azienda cessi la propria attività alla data di riferimento.

La valutazione del TFR del personale dipendente è effettuata da un attuario indipendente in conformità alla metodologia sopra indicata.

A seguito dell'entrata in vigore della riforma della previdenza complementare, di cui al D.Lgs. 252/2005, le quote di trattamento di fine rapporto maturate fino al 31 dicembre 2006 rimangono in azienda, mentre le quote che maturano a partire dal 1° gennaio 2007 sono state, a scelta del dipendente, destinate a forme di previdenza complementare ovvero al fondo di Tesoreria dell'INPS.

Queste ultime sono quindi rilevate a conto economico sulla base dei contributi dovuti in ogni esercizio; non si è proceduto all'attualizzazione finanziaria dell'obbligazione verso il fondo previdenziale o l'INPS, in ragione della scadenza inferiore a 12 mesi.

In base allo IAS 19, il TFR versato al fondo di Tesoreria INPS si configura, al pari della quota versata al fondo di previdenza complementare, come un piano a contribuzione definita.

Le quote maturate e riversate ai fondi integrativi di previdenza complementare sono contabilizzate alla sottovoce di conto economico consolidato 190. a) Spese per il personale.

Tali quote si configurano come un piano a contribuzione definita, poiché l'obbligazione dell'impresa nei confronti del dipendente cessa con il versamento delle quote maturate. Per tale fattispecie, pertanto, nel passivo potrà essere iscritta solo la quota di debito (tra le Altre passività) per i versamenti ancora da effettuare all'INPS ovvero ai fondi di previdenza complementare alla data di riferimento.

Il principio IAS 19 prevede che tutti gli utili e perdite attuariali maturati alla data di riferimento siano rilevati immediatamente nel "prospetto della redditività consolidata complessiva".

Fra gli altri benefici a lungo termine descritti dallo IAS 19 rientrano i premi di anzianità ai dipendenti. Tali benefici devono essere valutati, in conformità allo IAS 19, con la stessa metodologia utilizzata per la determinazione del TFR, in quanto compatibile.

La passività per il premio di anzianità viene rilevata tra i fondi rischi e oneri dello stato patrimoniale.

L'accantonamento, come la riattribuzione a conto economico di eventuali eccedenze dello specifico fondo (dovute ad esempio a modifiche di ipotesi attuariali), è imputato a conto economico fra le "Spese del Personale".

15.3 Riconoscimento dei ricavi e dei costi

I ricavi sono rilevati nel momento in cui viene trasferito il controllo dei beni o servizi al cliente ad un ammontare che rappresenta l'importo del corrispettivo a cui si ritiene di avere diritto.

La rilevazione dei ricavi avviene attraverso un processo di analisi che implica le fasi di seguito elencate:

- identificazione del contratto, definito come un accordo in cui le parti si sono impegnate ad adempiere alle rispettive obbligazioni;
- individuazione delle singole obbligazioni di fare (c.d. performance obligations) contenute nel contratto;
- determinazione del prezzo della transazione, ossia il corrispettivo atteso per il trasferimento al cliente dei beni o dei servizi;
- ripartizione del prezzo della transazione a ciascuna performance obligation, sulla base dei prezzi di vendita della singola obbligazione;

- riconoscimento dei ricavi nel momento in cui (o man mano che) l'obbligazione di fare risulta adempiuta trasferendo al cliente il bene o servizio promesso.

Ciò premesso, il riconoscimento dei ricavi può avvenire:

- in un determinato momento, quando l'entità adempie l'obbligazione di fare trasferendo al cliente il bene o servizio promesso, oppure
- lungo un periodo di tempo, mano a mano che l'entità adempie l'obbligazione di fare trasferendo al cliente il bene o servizio promesso.

Con riferimento al precedente punto b), una performance obligation è soddisfatta lungo un periodo di tempo se si verifica almeno una delle condizioni di seguito riportate:

- il cliente controlla il bene oggetto del contratto nel momento in cui viene creato o migliorato;
- il cliente riceve e consuma nello stesso momento i benefici nel momento in cui l'entità effettua la propria prestazione;
- la prestazione della società crea un bene personalizzato per il cliente e la società ha un diritto al pagamento per le prestazioni completate alla data di trasferimento del bene.

Se non è soddisfatto nessuno dei criteri allora il ricavo viene rilevato in un determinato momento.

Gli indicatori del trasferimento del controllo sono:

- l'obbligazione al pagamento;
- il titolo legale del diritto al corrispettivo maturato;
- il possesso fisico del bene;
- il trasferimento dei rischi e benefici legati alla proprietà;
- l'accettazione del bene.

Con riguardo ai ricavi realizzati lungo un periodo di tempo, il Gruppo adotta un criterio di contabilizzazione temporale. In relazione a quanto sopra, di seguito si riepilogano le principali impostazioni seguite dal Gruppo:

- gli interessi sono riconosciuti pro rata temporis, sulla base del tasso di interesse contrattuale o di quello effettivo nel caso di applicazione del costo ammortizzato;
- gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a conto economico solo al momento del loro effettivo incasso;
- i dividendi sono rilevati a conto economico nel periodo in cui ne viene deliberata la distribuzione;
- le commissioni per ricavi da servizi sono iscritte, sulla base dell'esistenza di accordi contrattuali, nel periodo in cui i servizi stessi sono stati prestati.

I ricavi derivanti dalla vendita di attività non finanziarie sono rilevati al momento del perfezionamento della vendita, a meno che non si sia mantenuta la maggior parte dei rischi e benefici connessi con l'attività.

I costi sono rilevati a conto economico secondo il principio della competenza economica; i costi relativi all'ottenimento e l'adempimento dei contratti con la clientela sono rilevati a conto economico nei periodi nei quali sono contabilizzati i relativi ricavi.

15.4 Spese per migliorie su beni di terzi

I costi di ristrutturazione su immobili non di proprietà vengono capitalizzati in considerazione del fatto che per la durata del contratto di locazione la società utilizzatrice ha il controllo dei beni e può trarre da essi benefici economici futuri. I suddetti costi, classificati tra le Altre attività, vengono ammortizzati per un periodo non superiore alla durata del contratto di locazione.

15.5 Modalità di rilevazione delle perdite di valore

Perdite di valore delle attività finanziarie

Le attività finanziarie diverse da quelle valutate al fair value con impatto a conto economico, ai sensi dell'IFRS 9, sono sottoposte ad una valutazione – da effettuarsi ad ogni data di bilancio – che ha l'obiettivo di verificare se esistano indicatori che le predette attività possano aver subito una riduzione di valore (c.d. indicatori di impairment).

Nel caso in cui sussistano i predetti indicatori, le attività finanziarie in questione sono considerate deteriorate (stage 3) e a fronte delle stesse devono essere rilevate rettifiche di valore pari alle perdite attese relative alla loro intera vita residua.

Per le attività finanziarie per le quali non sussistono indicatori di impairment (stage 1 e stage 2), occorre verificare se esistono indicatori tali per cui il rischio creditizio della singola operazione risulti significativamente incrementato rispetto al momento di iscrizione iniziale ed applicare, di conseguenza, i criteri sottesi al modello di impairment IFRS 9.

Il modello di impairment IFRS 9

Il perimetro di applicazione del modello di impairment IFRS 9 adottato dal Gruppo, su cui si basano i requisiti per il calcolo degli accantonamenti, include strumenti finanziari quali titoli di debito, finanziamenti, crediti commerciali, attività derivanti da contratti e crediti originati da operazioni di leasing, rilevati al costo ammortizzato o al fair value con impatto sulla redditività complessiva nonché le esposizioni fuori bilancio (garanzie finanziarie e impegni ad erogare fondi).

Il predetto modello di impairment è caratterizzato da una visione prospettica (c.d. forward looking) e, in determinate circostanze, può richiedere la rilevazione immediata di tutte le perdite previste nel corso della vita di un credito. Detta stima dovrà peraltro essere continuamente adeguata anche in considerazione del rischio di credito della controparte. Per effettuare tale stima, il modello di impairment dovrà considerare non solo dati passati e presenti, ma anche informazioni relative ad eventi futuri.

Per le esposizioni creditizie rientranti nel perimetro di applicazione del modello di impairment il principio contabile prevede l'allocazione dei singoli rapporti in uno dei 3 stage di seguito elencati:

- in stage 1, i rapporti che non presentano, alla data di valutazione, un incremento significativo del rischio di credito o che possono essere identificati come low credit risk;
- in stage 2, i rapporti che alla data di riferimento presentano un incremento significativo o non presentano le caratteristiche per essere identificati come low credit risk;
- in stage 3, i rapporti non performing.

Nello specifico, il Gruppo ha previsto l'allocazione dei singoli rapporti creditizi, per cassa e fuori bilancio, in uno dei tre stage di seguito elencati sulla base dei seguenti criteri:

- in stage 1, i rapporti con data di generazione inferiore a tre mesi dalla data di valutazione o che non presentano nessuna delle caratteristiche descritte al punto successivo;
- in stage 2, le posizioni che alla data di riferimento presentano un significativo incremento del rischio di credito:
 - rapporti appartenenti a taluni cluster geo-settoriali particolarmente rischiosi, identificati da PD IFRS 9 superiore in media al 20%, ossia identificati "collettivamente" come rischiosi;
 - rapporti che alla data di valutazione sono classificati in watch list, ossia come bonis sotto osservazione;
 - rapporti che alla data di valutazione presentano un incremento di PD rispetto a quella all'origination che supera determinate soglie calcolate con metodi di regressione quantilica;
 - presenza dell'attributo di forborne performing;
 - presenza di scaduti e/o sconfini da più di 30 giorni;
 - rapporti (privi della PD lifetime alla data di erogazione) che alla data di valutazione non presentano le caratteristiche per essere identificati come low credit risk (come di seguito descritto);
 - rapporti di controparti classificate come performing e identificati sulla base della policy di Gruppo come POCI (Purchased or originated credit impaired);
- in stage 3, i crediti non performing. Si tratta dei singoli rapporti relativi a controparti classificate nell'ambito di una delle categorie di credito deteriorato contemplate dalla Circolare della Banca d'Italia n. 272/2008 e successivi aggiornamenti. Rientrano in tale categoria le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, le inadempienze probabili e le sofferenze.

Si considerano low credit risk i rapporti performing che alla data di valutazione presentano le seguenti caratteristiche:

- assenza di PD lifetime alla data di erogazione;
- classe di rischio basso (classe 5 per Privati, classe 3 per POE, classe 4 per Small Business e Imprese).

L'allocazione dei rapporti nell'ambito degli stage previsti dal principio IFRS 9 avviene in modalità automatica secondo i criteri sopra definiti.

La stima della perdita attesa attraverso la metodologia Expected Credit Loss (ECL), per le classi sopra definite, avviene in funzione dell'allocazione di ciascun rapporto nei tre stage di riferimento, come di seguito dettagliato:

- stage 1, la perdita attesa è misurata entro l'orizzonte temporale di un anno;
- stage 2, la perdita attesa è misurata considerando tutte le perdite che si presume saranno sostenute durante l'intera vita dell'attività finanziaria (lifetime expected loss);
- stage 3, la perdita attesa deve essere calcolata con una prospettiva lifetime, ma diversamente dalle posizioni in stage 2, il calcolo della perdita attesa lifetime sarà analitico. Inoltre, ove appropriato, saranno introdotti elementi forward looking nella valutazione delle predette posizioni rappresentati in particolare dalla inclusione di differenti scenari (ad es. di cessione) ponderati per la relativa probabilità di accadimento. Più in dettaglio, nell'ambito

della stima del valore di recupero delle posizioni (in particolare di quelle classificate a sofferenza) l'inclusione di uno scenario di cessione, alternativo ad uno scenario di gestione interna, comporta normalmente la rilevazione di maggiori rettifiche di valore connesse all'applicazione dei prezzi di vendita ponderati per la relativa probabilità di accadimento dello scenario di cessione.

Con specifico riferimento ai crediti verso banche, il Gruppo ha adottato un modello di determinazione del significativo incremento del rischio di credito lievemente differente da quello previsto per i crediti verso clientela, sebbene le logiche di stage allocation adottate per i crediti verso banche siano state definite nel modo più coerente possibile rispetto a quelle implementate per i crediti verso clientela.

Più in dettaglio, con riferimento ai crediti verso banche, i rapporti low credit risk sono quelli in bonis che alla data di valutazione presentano le seguenti caratteristiche:

- assenza di PD lifetime alla data di erogazione;
- PD point in time inferiore a 0,3%.

L'allocazione dei rapporti interbancari nell'ambito degli stage previsti dal principio IFRS 9 avviene in modalità automatica secondo i criteri sopra definiti. Tutto ciò premesso, per i crediti verso banche, il Gruppo adotta un modello di impairment IFRS 9 sviluppato ad hoc per la specifica tipologia di controparte e pertanto differente dal modello utilizzato per i crediti verso clientela.

Anche per i crediti verso banche la stima della perdita attesa attraverso la metodologia Expected Credit Loss (ECL), per le classi sopra definite, avviene in funzione dell'allocazione di ciascun rapporto nei tre stage di riferimento, come di seguito dettagliato:

- stage 1: la perdita attesa è misurata su un orizzonte temporale di 12 mesi;
- stage 2: la perdita attesa è misurata su un orizzonte temporale che contempla l'intera durata del rapporto sino a scadenza (c.d. LEL, Lifetime Expected Loss);
- stage 3, la perdita attesa deve essere calcolata con una prospettiva lifetime, ma diversamente dalle posizioni in stage 2, il calcolo della perdita attesa lifetime è analitico.

I parametri di rischio probability of default ed exposure at default (nel seguito anche PD e EAD) vengono calcolati dal modello di impairment.

Il parametro loss given default (nel seguito anche LGD) è fissato prudenzialmente al livello regolamentare del 45% valido nel modello IRB Foundation, per i portafogli composti da attività di rischio diverse da strumenti subordinati e garantiti.

Con riferimento al portafoglio titoli, si conferma l'impostazione utilizzata per i crediti, ossia l'allocazione dei titoli in uno dei tre stage previsti dall'IFRS 9, ai quali corrispondono tre diverse metodologie di calcolo delle perdite attese.

In stage 1 la perdita attesa è misurata entro l'orizzonte temporale di un anno, quindi con una probabilità di default a 12 mesi.

Nel primo stage di merito creditizio sono stati collocati i titoli:

- al momento dell'acquisto, a prescindere dalla loro rischiosità;
- che alla data di valutazione non hanno avuto un aumento significativo del rischio di credito rispetto al momento dell'acquisto;

- che hanno avuto un decremento significativo del rischio di credito.

Nel secondo stage l'ECL è calcolata utilizzando la probabilità di default lifetime. In esso sono stati collocati quei titoli che presentano le seguenti caratteristiche:

- alla data di valutazione lo strumento presenta un aumento del rischio di credito rispetto alla data di acquisto tale da richiedere il riconoscimento di una perdita attesa fino a scadenza;
- strumenti che rientrano dallo stage 3 sulla base di un decremento significativo della rischiosità.

Il terzo ed ultimo stage accoglie le esposizioni per le quali l'ECL è calcolata utilizzando una probabilità di default del 100%.

La scelta di collocare gli strumenti in stage 1 o in stage 2 è legata alla quantificazione delle soglie che identificano un significativo incremento del rischio di credito della singola tranche oggetto di valutazione. Tali soglie vengono calcolate partendo dalle caratteristiche del portafoglio. Per quanto riguarda lo stage 3 si analizza se l'aumento della rischiosità è stato così elevato, dal momento della prima rilevazione, da considerare le attività impaired, ossia se si sono verificati eventi tali da incidere negativamente sui flussi di cassa futuri. Come accennato in precedenza, si dovrà riconoscere una perdita incrementale dallo stage 1 allo stage 3. Nel dettaglio:

- l'ECL a 12 mesi rappresenta il valore atteso della perdita stimata su base annuale;
- l'ECL lifetime è la stima della perdita attesa fino alla scadenza del titolo;
- i parametri di stima dell'ECL sono la probabilità di default, la Loss Given Default e l'Exposure at Default della singola tranche (PD, LGD, EAD).

Impairment analitico dei crediti in stage 3

Con riferimento alle valutazioni analitiche dei crediti il modello utilizzato dal Gruppo per la determinazione degli accantonamenti relativi ai crediti deteriorati (stage 3) valutati al costo ammortizzato o al fair value con impatto sulla redditività complessiva prevede, a seconda delle loro caratteristiche, il ricorso ad una valutazione analitica specifica oppure ad una valutazione analitica forfettaria.

La metodologia di valutazione analitica specifica è finalizzata a determinare la corretta quantificazione degli accantonamenti per ciascun rapporto, considerando sia le caratteristiche del singolo rapporto oggetto di valutazione, sia le caratteristiche della controparte a cui lo stesso è intestato.

La valutazione analitica forfettaria è finalizzata a determinare la corretta quantificazione degli accantonamenti per ciascun rapporto ed è effettuata attraverso la stima di parametri di rischio definiti da un modello statistico, in coerenza con quanto previsto per la valutazione collettiva delle esposizioni in bonis con riferimento alle esposizioni creditizie in stage 2.

La valutazione analitica forfettaria si applica alle esposizioni creditizie che presentano le seguenti caratteristiche:

- esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate;
- esposizioni fuori bilancio deteriorate (es. esposizioni di firma, margini disponibili su fidi);
- esposizioni di cassa classificate a inadempienza probabile che non superano una soglia di importo definita a livello di singolo debitore (c.d. soglia dimensionale);
- esposizioni di cassa classificate a sofferenza che non superano la soglia dimensionale.

La valutazione analitica specifica si applica alle esposizioni creditizie che presentano le seguenti caratteristiche:

- esposizioni di cassa classificate a inadempienza probabile che superano la soglia dimensionale;
- esposizioni di cassa classificate a sofferenza che superano la soglia dimensionale.

Ai fini dell'applicazione della soglia dimensionale si prende a riferimento l'esposizione creditizia complessiva a livello di singolo debitore, determinando quindi, alternativamente, una valutazione analitica forfettaria o analitica specifica per tutti i rapporti di cassa intestati al medesimo debitore. La soglia dimensionale per le controparti classificate a inadempienza probabile e sofferenza è pari a 100.000 Euro.

La valutazione delle perdite attese, in particolare con riferimento alle esposizioni a sofferenza, deve essere effettuata tenendo in considerazione la probabilità che si verifichino differenti scenari di realizzo del credito, quali ad esempio la cessione dell'esposizione o, al contrario, la gestione interna.

Con riferimento alla valutazione analitica specifica per la determinazione del valore recuperabile (componente valutativa) il Gruppo adotta due approcci alternativi che riflettono le caratteristiche e la rischiosità delle singole esposizioni creditizie:

- approccio going concern, che si applica alle sole controparti imprese, operanti in settori diversi dall'immobiliare, che presentano oggettive prospettive di continuità aziendale che si presuppone quando:
 - i flussi di cassa operativi futuri del debitore sono rilevanti e possono essere stimati in maniera attendibile attraverso fonti documentabili, come:
 - bilanci ufficiali d'esercizio aggiornati, completi e regolari;
 - piano industriale, il cui utilizzo per la stima dei flussi di cassa è subordinato (i) ad una verifica dell'attendibilità ed effettiva realizzabilità delle assunzioni che ne sono alla base e (ii) al pieno rispetto del piano medesimo, qualora ne sia già in corso l'esecuzione;
 - piano previsto nell'ambito di accordi ex Legge Fallimentare quali ad esempio, ai sensi dell'articolo 67 lettera d), articolo 182 bis e septies, articolo 186 bis, art. 160 e ss., fermo restando che fino a quando i piani sono stati solo presentati e non asseverati da parte del professionista esterno incaricato, le banche aderenti devono procedere alle stesse verifiche previste con riferimento ai piani industriali;
 - i flussi di cassa operativi futuri del debitore sono adeguati a rimborsare il debito finanziario a tutti i creditori;
- approccio gone concern, che si applica obbligatoriamente alle esposizioni creditizie intestate a persone fisiche e per le imprese in una prospettiva di cessazione dell'attività o qualora non sia possibile stimare i flussi di cassa operativi.

L'attualizzazione del valore recuperabile (componente finanziaria), applicata per sofferenze ed inadempienze probabili, è basata sulla determinazione del tasso di attualizzazione e dei tempi di recupero.

Perdite di valore delle partecipazioni

Ad ogni data di bilancio le partecipazioni di collegamento o sottoposte a controllo congiunto sono assoggettate ad un test di impairment al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che possano far ritenere non interamente recuperabile il valore di iscrizione delle attività stesse. Se esiste una qualsiasi indicazione di ciò, l'entità deve stimare il valore recuperabile dell'attività che è, pertanto, assoggettata ad un test di impairment.

La presenza di indicatori di impairment (come ad esempio la presenza di performance economiche della partecipata inferiori alle attese, mutamenti significativi nell'ambiente o nel mercato dove l'impresa opera o nei tassi di interesse di mercato etc.) comporta la rilevazione di una svalutazione nella misura in

cui il valore recuperabile della partecipazione risulti inferiore al valore contabile.

Il valore recuperabile è rappresentato dal maggiore tra il fair value al netto dei costi di vendita ed il valore d'uso della partecipazione. Come conseguenza, la necessità di stimare entrambi i valori non ricorre qualora uno dei due sia stato valutato superiore al valore contabile.

Per i metodi di valutazione utilizzati per la determinazione del fair value, si rimanda a quanto indicato nel paragrafo "A.4 - Informativa sul fair value" della presente Parte A.

Il valore d'uso della partecipazione è il valore attuale dei flussi finanziari attesi rivenienti dall'attività. Tale grandezza risponde ad una logica generale secondo la quale il valore di un bene è diretta espressione dei flussi finanziari che è in grado di generare lungo il periodo del suo utilizzo. La determinazione del valore d'uso presuppone, pertanto, la stima dei flussi finanziari attesi dall'utilizzo delle attività o dalla loro dismissione finale espressi in termini di valore attuale attraverso l'utilizzo di opportuni tassi di attualizzazione.

Quando una partecipazione non produce flussi di cassa ampiamente indipendenti da altre attività essa viene sottoposta ad impairment test non già autonomamente, bensì a livello di CGU. Pertanto, quando le attività riferibili ad una controllata sono incluse in una CGU più ampia della partecipazione medesima, l'impairment test può essere svolto solo a quest'ultimo livello e non a livello di singola partecipata per la quale non sarebbe correttamente stimabile un valore d'uso.

Se l'esito dell'impairment evidenzia che il valore recuperabile risulta superiore al valore contabile della partecipazione non viene rilevata alcuna rettifica di valore; nel caso contrario, è prevista la rilevazione di un impairment nella voce di conto economico consolidato 250. Utili (Perdite) delle partecipazioni.

Nel caso in cui il valore recuperabile dovesse, in seguito, risultare superiore al nuovo valore contabile in quanto è possibile dimostrare che gli elementi che hanno condotto alla svalutazione non sono più presenti, è consentito effettuare un ripristino di valore fino a concorrenza della rettifica precedentemente registrata.

Perdite di valore delle altre attività immobilizzate

Attività materiali

Lo IAS 36 stabilisce che, almeno una volta l'anno, la società deve verificare se le attività materiali detenute rilevino uno o più indicatori di impairment. Se vengono riscontrati tali indicatori, l'impresa deve effettuare una valutazione (c.d. impairment test) al fine di rilevare un'eventuale perdita di valore.

L'impairment test non si applica alle attività materiali che costituiscono:

- investimenti immobiliari valutati al fair value (IAS 40);
- immobili in rimanenza (IAS 2);
- attività che rientrano nell'ambito di applicazione dell'IFRS 5.

Gli indicatori di impairment da considerare sono quelli definiti dal par. 12 dello IAS 36. Al riguardo, indicatori di impairment specifici per le attività materiali possono aversi, ad esempio, in presenza di obsolescenze che impediscano il normale uso dello stesso quali ad esempio incendi, crolli, inutilizzabilità e altri difetti strutturali.

Nonostante lo IAS 36 sia applicabile a singoli asset, spesso per le attività materiali è molto difficile o, in taluni casi, impossibile calcolare il valore d'uso di un

singolo bene. Ad esempio, non sempre è possibile attribuire specifici flussi di cassa in entrata o in uscita a un immobile che ospita la Direzione (c.d. corporate asset) oppure a un impianto o a un macchinario. In questi casi lo IAS 36 sancisce che deve essere identificata la CGU, cioè quel più piccolo raggruppamento di attività che genera flussi di cassa indipendenti ed effettuare il test a tale livello più elevato (piuttosto che sul singolo asset). Ciò è appunto dovuto al fatto che spesso è un gruppo di attività – e non una singola attività – a generare un flusso di cassa e per tale ragione non è possibile calcolare il valore d'uso della singola attività.

Fermo restando quanto sopra, il test di impairment comporta la necessità di porre a confronto il valore recuperabile (che a sua volta è il maggiore tra il valore d'uso e il fair value al netto dei costi di vendita) dell'attività materiale o della CGU con il relativo valore contabile.

Se e solo se il valore recuperabile di un'attività o della CGU è inferiore al valore contabile, quest'ultimo deve essere ridotto al valore recuperabile, configurando una perdita per riduzione di valore.

Attività immateriali

Ai sensi dello IAS 36 il Gruppo è tenuto a svolgere un impairment test con cadenza almeno annuale, a prescindere dalla presenza di indicatori di perdita di valore, sulle seguenti attività:

- attività immateriali aventi una vita utile indefinita (incluso avviamento);
- attività immateriali non ancora disponibili per l'uso (incluso quelle in corso di realizzazione).

Per le altre attività immateriali (ad es. quelle a vita utile definita come i core deposits acquisiti in una aggregazione aziendale) le stesse devono essere assoggettate a impairment test solo ove si sia verificata la presenza di un indicatore di perdita di valore.

Al riguardo, gli indicatori di impairment da considerare per le attività immateriali sono quelli definiti dal par. 12 dello IAS 36. Indicatori di perdita di valore specifici per le attività immateriali (ed in particolare per l'avviamento) possono aversi, ad esempio, in caso di risultati consuntivi significativamente al di sotto delle previsioni di budget (cosa che suggerisce una rivisitazione al ribasso delle proiezioni utilizzate per il test) oppure in caso di incremento del tasso di attualizzazione o di riduzione del tasso di crescita di lungo periodo.

Le attività immateriali a vita definita, come ad esempio l'eventuale valore del portafoglio di asset management acquisito nell'ambito delle aggregazioni aziendali, in presenza di indicatori di impairment vengono sottoposte ad un nuovo processo valutativo per verificare la recuperabilità dei valori iscritti in bilancio. Il valore recuperabile viene determinato sulla base del valore d'uso, ovvero del valore attuale, stimato attraverso l'utilizzo di un tasso rappresentativo del valore temporale del denaro e dei rischi specifici dell'attività, dei margini reddituali generati dai rapporti in essere alla data della valutazione lungo un orizzonte temporale esprimente la durata residua attesa degli stessi.

Le attività immateriali a vita indefinita, rappresentate principalmente dall'avviamento, come detto in precedenza sono annualmente sottoposte ad una verifica di recuperabilità del valore iscritto. Non presentando flussi finanziari autonomi, per le predette attività l'impairment test viene effettuato con riferimento alla Cash Generating Unit (CGU) a cui i valori sono stati attribuiti.

La CGU rappresenta il più piccolo gruppo di attività identificabile che genera flussi finanziari in entrata (ricavi) che sono ampiamente indipendenti dai flussi generati da altre attività o gruppi di attività. Essa identifica il livello più basso possibile di aggregazione delle attività purché sia, a quel livello, possibile identificare i flussi finanziari in entrata oggettivamente indipendenti e autonomi rispetto ad altre attività.

Una volta identificate le CGU occorre determinare il valore recuperabile delle stesse, che sarà oggetto di confronto con il valore contabile ai fini della quantificazione di un eventuale impairment. Il valore recuperabile è definito come il maggiore tra:

- valore d'uso (value in use);
- il fair value al netto dei costi di vendita (fair value less cost to sell).

Lo IAS 36 al par. 19 prevede che se uno dei due valori (valore d'uso o fair value al netto dei costi di vendita) è superiore al valore contabile della CGU non è necessario stimare l'altro.

Il valore d'uso rappresenta il valore attuale dei flussi finanziari futuri che si prevede abbiano origine da una CGU. Il valore d'uso, dunque, risponde ad una logica generale secondo la quale il valore di un bene è diretta espressione dei flussi finanziari che è in grado di generare lungo il periodo del suo utilizzo. La determinazione del valore d'uso richiede la stima dei flussi finanziari attesi, in entrata ed in uscita, derivanti dalla CGU e del tasso di attualizzazione appropriato in funzione del livello di rischio di tali flussi.

Il fair value è l'ammontare ottenibile dalla vendita di un asset o di una Cash Generating Unit (CGU) in una transazione libera tra controparti consapevoli ed indipendenti. I costi di vendita comprendono quelli direttamente associati alla potenziale vendita (es. spese legali).

Una CGU viene svalutata quando il suo valore di carico è superiore al valore recuperabile. Nella sostanza si rende necessaria la svalutazione dell'attività o della CGU in quanto essa subisce una perdita di valore o perché i flussi di cassa che deriveranno dall'utilizzo del bene non sono sufficienti a recuperare il valore contabile del bene stesso, oppure perché la cessione del bene verrebbe effettuata ad un valore inferiore al valore contabile.

15.6 Aggregazioni aziendali (business combinations)

Un'aggregazione aziendale consiste nell'unione di imprese o attività aziendali distinte in un unico soggetto tenuto alla redazione del bilancio.

Un'aggregazione aziendale può dare luogo ad un legame partecipativo tra Capogruppo (acquirente) e controllata (acquisita). Un'aggregazione aziendale può anche prevedere l'acquisto dell'attivo netto di un'altra impresa, incluso l'eventuale avviamento, oppure l'acquisto del capitale dell'altra impresa (fusioni e conferimenti).

In base a quanto disposto dall'IFRS 3, le aggregazioni aziendali devono essere contabilizzate applicando il metodo dell'acquisto che prevede le seguenti fasi:

- identificazione dell'acquirente;
- determinazione del costo dell'aggregazione aziendale;
- allocazione, alla data di acquisizione, del costo dell'aggregazione aziendale alle attività acquisite e alle passività assunte, ivi incluse eventuali passività potenziali.

In particolare, il costo di una aggregazione aziendale è determinato come la somma complessiva dei fair value, alla data dello scambio, delle attività cedute, delle passività sostenute o assunte e degli strumenti rappresentativi di capitale emessi, in cambio del controllo dell'acquisito, cui è aggiunto qualunque costo direttamente attribuibile all'aggregazione aziendale.

La data di acquisizione è la data in cui si ottiene effettivamente il controllo sul business acquisito. Quando l'acquisizione viene realizzata con un'unica operazione di scambio, la data dello scambio coincide con quella di acquisizione.

Qualora l'aggregazione aziendale sia realizzata tramite più operazioni di scambio:

- il costo dell'aggregazione è il costo complessivo delle singole operazioni;
- la data dello scambio è la data di ciascuna operazione di scambio (cioè la data in cui ciascun investimento è iscritto nel bilancio della società acquirente), mentre la data di acquisizione è quella in cui si ottiene il controllo sul business acquisito.

Il costo di un'aggregazione aziendale viene allocato rilevando le attività, le passività e le passività potenziali identificabili dell'acquisito ai relativi fair value alla data di acquisizione.

Le attività, le passività e le passività potenziali identificabili dell'acquisito sono rilevate separatamente alla data di acquisizione solo se, a tale data, esse soddisfano i criteri seguenti:

- nel caso di un'attività diversa da un'attività immateriale, è probabile che gli eventuali futuri benefici economici connessi affluiscano all'acquirente ed è possibile valutarne il fair value attendibilmente;
- nel caso di una passività diversa da una passività potenziale, è probabile che per estinguere l'obbligazione sarà richiesto l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici ed è possibile valutarne il fair value attendibilmente;
- nel caso di un'attività immateriale o di una passività potenziale, il relativo fair value può essere valutato attendibilmente.

La differenza positiva tra il costo dell'aggregazione aziendale e l'interessenza dell'acquirente al fair value netto delle attività, passività e passività potenziali identificabili, deve essere contabilizzata come avviamento.

Dopo la rilevazione iniziale, l'avviamento acquisito in un'aggregazione aziendale è valutato al relativo costo, ed è sottoposto con cadenza almeno annuale ad impairment test. In caso di differenza negativa viene effettuata una nuova misurazione. Tale differenza negativa, se confermata, è rilevata immediatamente come ricavo a conto economico.

15.7 Ratei e risconti

I ratei ed i risconti che accolgono oneri e proventi di competenza del periodo maturati su attività e passività sono iscritti in bilancio a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono.

15.8 Azioni proprie

Le eventuali azioni proprie detenute sono portate in riduzione del patrimonio netto. Analogamente, il costo originario delle stesse e gli utili o le perdite derivanti dalla loro successiva vendita sono rilevati come movimenti del patrimonio netto. Similmente, anche le azioni emesse dalla Capogruppo e sottoscritte dalle Banche affiliate nell'ambito dell'unica Entità consolidante sono portate a riduzione del patrimonio netto di Gruppo.

15.9 Pagamenti basati su azioni

Si tratta di fattispecie non applicabile per il Gruppo, in quanto non ha in essere piani di stock option su azioni di propria emissione.

15.10 Cessione del credito d'imposta "Bonus fiscale" - Legge 17 luglio 2020 n. 77

Come noto la Legge del 17 luglio 2020 n. 77, di conversione con modificazioni del decreto-legge "Decreto Rilancio", ha potenziato le detrazioni fiscali per gli interventi di riqualificazione sismica ed energetica del patrimonio immobiliare nazionale, riconoscendo al contribuente la possibilità di optare per la conversione della detrazione fiscale in un credito di imposta cedibile a terzi, in primis agli istituti di credito ed ai fornitori.

Dalla conversione in legge del "Decreto Rilancio" le detrazioni fiscali nascenti da interventi edilizi hanno subito significative modifiche, sia per quanto riguarda la procedura per l'esercizio dell'opzione di cessione o di sconto in fattura sia per quanto riguarda il periodo temporale entro cui sostenere le spese.

Con la conversione in legge del Decreto Legge 16 febbraio 2023 n. 11 che, nell'ottica di contrastare le frodi in ambito edilizio, ha soppresso la possibilità riconosciuta al contribuente di trasferire a terzi il credito, vi sarà una progressiva contrazione delle cessioni agli istituti di credito ed ai fornitori, che rimarranno limitate alle specifiche casistiche in deroga previste dalla normativa.

In relazione all'inquadramento contabile da adottare nel bilancio del cessionario, non esiste un unico framework di riferimento, per la particolare e nuova caratteristica dello strumento in argomento. In particolare, la fattispecie in oggetto:

- non rientra nell'ambito dello IAS 12 "Imposte sul reddito" poiché non assimilabile tra le imposte che colpiscono la capacità dell'impresa di produrre reddito;
- non rientra nell'ambito della definizione di contributi pubblici secondo lo IAS 20 "Contabilizzazione dei contributi pubblici e informativa sull'assistenza pubblica" in quanto la titolarità del credito verso l'Erario sorge solo a seguito del pagamento di un corrispettivo al cedente;
- non risulta ascrivibile a quanto stabilito dall'IFRS 9 "Strumenti finanziari" in quanto i crediti di imposta acquistati non originano da un contratto tra il cessionario e lo Stato italiano;
- non è riconducibile allo IAS 38 "Attività immateriali", in quanto i crediti d'imposta in argomento possono essere considerati attività monetarie, permettendo il pagamento di debiti d'imposta solitamente regolati in denaro.

Il credito d'imposta in argomento rappresenta dunque una fattispecie non esplicitamente trattata da un principio contabile IAS/IFRS, e in quanto tale richiede di richiamare quanto previsto dallo IAS 8 "Principi contabili, cambiamenti nelle stime contabili ed errori" ed in particolare la necessità da parte del soggetto che redige il bilancio di definire un trattamento contabile che rifletta la sostanza economica e non la mera forma dell'operazione e che sia neutrale, prudente e completo.

L'impostazione seguita, con particolare riferimento all'applicazione del principio contabile IFRS9, è quella identificata sia dall'Organismo Italiano di Contabilità (OIC) sia dal Documento Banca d'Italia/CONSOB/Ivass n. 9 ("Trattamento contabile dei crediti d'imposta connessi con i Decreti Legge "Cura Italia" e "Rilancio" acquistati a seguito di cessione da parte dei beneficiari diretti o di precedenti acquirenti"). I crediti d'imposta, sono, infatti, sostanzialmente assimilabili ad un'attività finanziaria in quanto possono essere utilizzati per compensare un debito usualmente estinto in denaro (debiti di imposta), nonché essere scambiati con altre attività finanziarie. La condizione da soddisfare è che i medesimi crediti d'imposta si possano inquadrare in un business

model dell'entità. Il Gruppo Cassa Centrale riconduce i crediti d'imposta al business model Hold To Collect, in quanto l'intenzione è di detenere tali crediti sino a scadenza.

In tal senso si può stabilire quanto segue:

- al momento della rilevazione iniziale, il fair value del credito d'imposta è pari al prezzo d'acquisto dei crediti rientranti nell'operazione;
- nella gerarchia del fair value prevista dall'IFRS 13, il livello di fair value è assimilato ad un livello 3, non essendoci al momento mercati attivi né operazioni comparabili;
- il prezzo di acquisto dei crediti fiscali sconta sia il valore temporale del denaro che la capacità di utilizzarlo entro la relativa scadenza temporale;
- la contabilizzazione successiva delle attività finanziarie avviene al costo ammortizzato, mediante l'utilizzo di un tasso d'interesse effettivo determinato all'origine, in maniera tale che i flussi di cassa attualizzati connessi con le compensazioni attese future, stimate lungo la durata prevista del credito d'imposta, eguagliano il prezzo d'acquisto dei medesimi crediti;
- utilizzando il metodo del costo ammortizzato, vengono riviste periodicamente le stime dei flussi di cassa e viene rettificato il valore contabile lordo dell'attività finanziaria per riflettere i flussi finanziari effettivi e rideterminati. Nell'effettuare tali rettifiche, vengono scontati i nuovi flussi finanziari all'originario tasso di interesse effettivo. Tale contabilizzazione consente dunque di rilevare durante la vita di tale credito d'imposta i proventi, nonché di rilevare immediatamente le eventuali perdite dell'operazione;
- nel caso vengano riviste le stime circa l'utilizzo del credito d'imposta tramite compensazione, viene rettificato il valore contabile lordo del credito d'imposta per riflettere gli utilizzi stimati, effettivi e rideterminati. Rientra in tale casistica anche la ripartizione in dieci rate annuali dei crediti residui derivanti dalla cessione o dallo sconto in fattura relativi alle detrazioni spettanti per taluni interventi edilizi;
- SPPI Test: il meccanismo di compensazione in quote annuali garantisce il superamento del test in quanto ciascuna quota compensata è assimilabile ad un flusso di cassa costante, che include una quota capitale e una quota interessi implicita (ammortamento francese), ove la quota interessi è determinata sulla base di un tasso interno di rendimento dell'operazione determinato all'origine e non più modificato;
- tenuto conto delle caratteristiche peculiari di tali crediti d'imposta, detenuti con la finalità di utilizzarli sino a completa compensazione degli stessi, nell'arco temporale consentito, con i pagamenti dei debiti pagabili tramite F24, come già sopra menzionato, il Gruppo Cassa Centrale riconduce i crediti d'imposta al business model Hold To Collect.

Nel caso in cui una società del Gruppo ravvisi il superamento del plafond individuale attuale o prospettico e, sulla base degli ordini di cessione raccolti dalla propria clientela, al fine di preservare i rapporti commerciali instaurati, stipuli degli accordi di cessione a termine di crediti di imposta con controparti esterne al Gruppo, si ritiene più opportuno sotto il profilo contabile ricondurre tali crediti al business model Hold to Collect and Sell, che meglio rappresenta crediti di imposta destinati alla vendita o, alternativamente, alla compensazione.

Tale business model prevede una valutazione delle poste al fair value con impatto a patrimonio netto, ossia ad ogni chiusura contabile è necessario rettificare il valore di bilancio per allinearlo al fair value calcolato e contabilizzare a patrimonio netto il delta tra la valutazione al fair value e quella al costo ammortizzato.

Alla luce dei contratti di cessione a termine e dei relativi prezzi di cessione, emerge che gli acquirenti riconoscono alle entità del Gruppo Cassa Centrale prezzi di acquisto prossimi ai valori di libro alla data di presumibile cessione. Pertanto, il valore di bilancio di tale portafoglio di crediti alla data del 31 dicembre 2023 è rappresentativo del fair value riscontrato nelle transazioni di mercato stipulate con controparti esterne al Gruppo.

A.3 - Informativa sui trasferimenti tra portafogli di attività finanziarie

Il Gruppo non ha operato nell'esercizio in corso alcun trasferimento tra i portafogli degli strumenti finanziari. Si omette, pertanto, la compilazione delle tabelle previste.

A.4 - Informativa sul fair value

Informativa di natura qualitativa

Il principio contabile IFRS 13 definisce il fair value come "il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione".

La "Policy di determinazione del fair value" del Gruppo Cassa Centrale ha definito i principi e le metodologie di determinazione del fair value degli strumenti finanziari nonché i criteri di determinazione della c.d. gerarchia del fair value.

Una valutazione del fair value suppone che l'operazione di vendita dell'attività o di trasferimento della passività abbia luogo:

- nel mercato principale dell'attività o passività;
- in assenza di un mercato principale, nel mercato più vantaggioso per l'attività o passività.

In assenza di un mercato principale, vengono prese in considerazione tutte le informazioni ragionevolmente disponibili per individuare un mercato attivo tra i mercati disponibili dove rilevare il fair value di una attività/passività: in generale, un mercato è attivo in relazione al numero di contributori e alla tipologia degli stessi (dealer, market maker), alla frequenza di aggiornamento della quotazione e scostamento, alla presenza di uno spread denaro-lettera accettabile. Tali prezzi sono immediatamente eseguibili e vincolanti ed esprimono gli effettivi e regolari livelli di scambio alla data di valutazione.

Per individuare questi mercati il Gruppo si è dotato di strumenti per monitorare se un mercato può essere considerato o meno attivo in particolare per quanto riguarda obbligazioni, azioni e fondi.

A tale proposito, in generale, uno strumento finanziario è considerato quotato in un mercato attivo se i prezzi sono prontamente e regolarmente disponibili, sono immediatamente eseguibili e vincolanti e rappresentano effettive operazioni di mercato che avvengono regolarmente in normali contrattazioni in un mercato regolamentato o sistemi multilaterali di negoziazione (c.d. Multilateral Trading Facilities o MTF).

La presenza di quotazioni ufficiali in un mercato attivo costituisce la miglior evidenza del fair value; tali quotazioni rappresentano quindi i prezzi da utilizzare in via prioritaria per le valutazioni al fair value.

In assenza di un mercato attivo, il fair value viene determinato utilizzando prezzi rilevati su mercati non attivi, valutazioni fornite da info provider o tecniche basate su modelli valutativi interni che sono riportati nella normativa interna di gruppo.

Nell'utilizzo di tali modelli viene massimizzato, ove possibile, l'utilizzo di input osservabili rilevanti e ridotto al minimo l'utilizzo di input non osservabili. Gli input osservabili si riferiscono a prezzi formatisi all'interno di un mercato e utilizzati dagli operatori di mercato nella determinazione del prezzo di scambio dello strumento finanziario oggetto di valutazione. Vengono inclusi i prezzi della stessa attività/passività in un mercato non attivo, parametri supportati e confermati da dati di mercato e stime valutative basate su input osservabili giornalmente.

Gli input non osservabili, invece, sono quelli non disponibili sul mercato, elaborati in base ad assunzioni che gli operatori/valutatori utilizzerebbero nella determinazione del fair value per il medesimo strumento o strumenti simili afferenti alla medesima tipologia.

L'IFRS 13 definisce una gerarchia del fair value che classifica in tre distinti livelli gli input delle tecniche di valutazione adottate per valutare il fair value. In particolare, sono previsti tre livelli di fair value:

- Livello 1: il fair value è determinato in base a prezzi di quotazione osservati su mercati attivi. Il Gruppo si è dotato di strumenti per identificare e monitorare se un mercato può essere considerato o meno attivo per quanto riguarda obbligazioni, azioni e fondi. Uno strumento finanziario è considerato quotato in un mercato attivo se i prezzi sono prontamente e regolarmente disponibili, sono immediatamente eseguibili e vincolanti, e rappresentano effettive operazioni di mercato che avvengono regolarmente in normali contrattazioni in un mercato regolamentato o sistemi multilaterali di negoziazione (MTF). A titolo esemplificativo vengono classificati a questo livello di fair value:
 - titoli obbligazionari quotati su Bloomberg MTF e valorizzati con quotazioni composite o, limitatamente ai titoli di Stato italiani, con prezzo di riferimento del MOT;
 - azioni ed ETF quotati su mercati dove nelle ultime cinque sedute i volumi scambiati non sono nulli e i prezzi rilevati non sono identici;
 - fondi comuni di investimento UCITS, ossia organismi d'investimento collettivo in valori mobiliari.
- Livello 2: il fair value è determinato in base a tecniche di valutazione che prevedono:
 - il riferimento a valori di mercato che non rispecchiano gli stringenti requisiti di mercato attivo previsti per il Livello 1;
 - modelli valutativi che utilizzano input osservabili su mercati attivi. Più in dettaglio, per quanto riguarda gli strumenti finanziari per i quali non è possibile individuare un fair value in mercati attivi, il Gruppo fa riferimento a quotazioni dei mercati dove non vengono rispettati gli stringenti requisiti del mercato attivo oppure a modelli valutativi – anche elaborati da info provider – volti a stimare il prezzo a cui avrebbe luogo una regolare operazione di vendita o di trasferimento di una passività tra operatori di mercato alla data di valutazione. Tali modelli di determinazione del fair value (ad esempio, discounting cash flow model, option pricing models) includono i fattori di rischio rappresentativi che condizionano la valutazione di uno strumento finanziario (costo del denaro, rischio di credito, volatilità, tassi di cambio, etc.) e che sono osservati su mercati attivi quali:
 - prezzi di attività/passività finanziarie simili;
 - tassi di interesse e curve dei rendimenti osservabili a intervalli comunemente quotati;

- volatilità implicite;
- spread creditizi;
- input corroborati dal mercato sulla base di dati di mercato osservabili.

Al fair value così determinato è attribuito un livello pari a 2. Alcuni esempi di titoli classificati a questo livello sono:

- obbligazioni non governative per cui è disponibile una quotazione su un mercato non attivo;
 - obbligazioni per cui la valutazione è fornita da un terzo provider utilizzando input osservabili su mercati attivi;
 - obbligazioni per cui la valutazione è fornita impiegando modelli interni che utilizzano input osservabili su mercati attivi (ad esempio, prestiti obbligazionari valutati in fair value option);
 - azioni che non sono quotate su un mercato attivo;
 - derivati finanziari over the counter (OTC) conclusi con controparti istituzionali e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili sul mercato.
- Livello 3: la stima del fair value viene effettuata mediante tecniche di valutazione che impiegano in modo significativo prevalentemente input non osservabili sul mercato e assunzioni effettuate da parte degli operatori ricorrendo anche a evidenze storiche o ipotesi statistiche. Ove presenti, vengono ad esempio classificati a questo livello:
- partecipazioni di minoranza non quotate;
 - prodotti di investimento assicurativi;
 - fondi non UCITS non quotati;
 - titoli junior di cartolarizzazioni;
 - titoli obbligazionari Additional Tier 1 non quotati.

La classificazione del fair value è un dato che può variare nel corso della vita di uno strumento finanziario. Di conseguenza è necessario verificare su base continuativa la significatività e l'osservabilità dei dati di mercato al fine di procedere all'eventuale modifica del livello di fair value attribuito a uno strumento.

A.4.1 Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

In assenza di un mercato attivo il fair value viene determinato utilizzando delle tecniche di valutazione adatte alle circostanze. Di seguito si fornisce l'illustrazione delle principali tecniche di valutazione adottate per ogni tipologia di strumento finanziario, laddove nella determinazione del fair value viene impiegato un modello valutativo interno.

I modelli valutativi interni sono oggetto di revisione periodica al fine di garantirne la piena e costante affidabilità nonché aggiornamento alle tecniche più aggiornate utilizzate sul mercato.

Titoli obbligazionari non quotati e non contribuiti da info provider emessi da banche italiane

La procedura di stima del fair value per i titoli obbligazionari avviene tramite un modello di attualizzazione dei flussi di cassa attesi (discounted cash flow).

La curva dei rendimenti impiegata nell'attualizzazione è costruita a partire da titoli obbligazionari liquidi, con la medesima seniority e divisa dello strumento oggetto di valutazione, emessi da società appartenenti al medesimo settore e con analoga classe di rating.

Nell'ambito della valutazione a fair value dei prestiti obbligazionari di propria emissione, la stima del fair value tiene conto delle variazioni del merito di credito dell'emittente. In particolar modo, per i titoli emessi da Banche affiliate al Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca oppure da altre banche di credito cooperativo la classe di rating è determinata in base al livello di rating assegnato alle passività di livello senior unsecured/senior preferred della rispettiva Capogruppo. Variazioni del rating possono altresì determinare variazioni del fair value calcolato in funzione delle caratteristiche del titolo e della curva di attualizzazione impiegata la quale è determinata in funzione del livello di seniority del titolo obbligazionario.

Stante l'utilizzo preponderante di input osservabili, il fair value viene classificato di livello 2 tranne in alcuni casi dove il livello di fair value è fissato al livello 3 in quanto gli input utilizzati non risultano osservabili per le caratteristiche peculiari dell'emissione (titoli senior non preferred o subordinati Tier 2 scambiati tra società del Gruppo Bancario, ad esempio).

Derivati

Il fair value degli strumenti derivati OTC, per i quali non esiste un prezzo quotato nei mercati regolamentati, è determinato attraverso modelli quantitativi diversi a seconda della tipologia di strumento. Nel dettaglio, per gli strumenti non opzionali le tecniche valutative adottate appartengono alla categoria dei discount cash flow model (ad esempio, interest rates swap, FX swap). Per gli strumenti di natura opzionale di tasso viene usato il modello di Black.

L'alimentazione dei modelli avviene utilizzando input osservabili nel mercato quali curve di tasso, cambi e volatilità.

Con riguardo alla determinazione del fair value dei derivati OTC dell'attivo dello stato patrimoniale, l'IFRS 13 ha confermato la regola di applicare l'aggiustamento relativo al rischio di controparte (credit valuation adjustment - CVA). Relativamente alle passività finanziarie rappresentate da derivati OTC, l'IFRS 13 introduce il c.d. debt valuation adjustment (DVA), ossia un aggiustamento di fair value volto a riflettere il proprio rischio di default su tali strumenti.

Il Gruppo ha tuttavia ritenuto ragionevole non procedere alla rilevazione delle correzioni del fair value dei derivati per CVA e DVA nei casi in cui siano stati formalizzati e resi operativi accordi di collateralizzazione delle posizioni in derivati che abbiano le seguenti caratteristiche:

- scambio bilaterale della garanzia con elevata frequenza (giornaliera o al massimo settimanale);
- tipo di garanzia rappresentato da contanti o titoli governativi di elevata liquidità e qualità creditizia, soggetti ad adeguato scarto prudenziale;
- assenza di una soglia (c.d. threshold) del valore del fair value del derivato al di sotto della quale non è previsto lo scambio di garanzia oppure fissazione di un livello di tale soglia adeguato a consentire una effettiva e significativa mitigazione del rischio di controparte;
- MTA – minimum transfer amount (ossia differenza tra il fair value del contratto ed il valore della garanzia) – al di sotto del quale non si procede all'adeguamento della collateralizzazione delle posizioni, individuato contrattualmente ad un livello che consenta una sostanziale mitigazione del rischio di controparte.

Partecipazioni di minoranza non quotate

Di seguito si espongono le principali metodologie valutative adottate dal Gruppo, in coerenza con quanto disposto dall'IFRS 13, nella valutazione delle partecipazioni di minoranza non quotate:

- metodologie di mercato (market approach): si basano sull'idea di comparabilità rispetto ad altri operatori di mercato assumendo che il valore di un asset possa essere determinato comparandolo ad asset simili per i quali siano disponibili prezzi di mercato. In particolare, nella prassi, si prendono

in considerazione due fonti di riferimento dei prezzi di mercato: prezzi di Borsa nell'ambito dei mercati attivi e informazioni osservabili desumibili da operazioni di fusione, acquisizione o compravendita di pacchetti azionari (metodo transazioni dirette, multipli delle transazioni, multipli di mercato);

- metodologie reddituali (income approach): si basano sul presupposto che i flussi futuri (ad esempio, flussi di cassa o di dividendo) siano convertibili in un unico valore corrente (attualizzato). In particolare, tra le principali metodologie che rientrano in questa categoria si annovera i) discounted cash flow (DCF); ii) dividend discount model (DDM); iii) appraisal value;
- metodo del patrimonio netto rettificato (adjusted net asset value o ANAV): tale metodologia si fonda sul principio dell'espressione, a valori correnti, dei singoli elementi dell'attivo (rappresentato, essenzialmente, da investimenti azionari, di controllo o meno) e del passivo con emersione anche di eventuali poste non iscritte a bilancio. Normalmente tale metodo è utilizzato per la determinazione del valore economico di holding di partecipazioni e di società di investimento il cui valore è strettamente riconducibile al portafoglio delle partecipazioni detenute.

Coerentemente con quanto disposto dall'IFRS 13, in sede valutativa il Gruppo verifica, a seconda del caso specifico, l'eventuale necessità di applicare determinati aggiustamenti al valore economico risultante dall'applicazione delle metodologie valutative sopracitate ai fini della determinazione del fair value della partecipazione oggetto di analisi (es. sconto liquidità, premio per il controllo, sconto di minoranza).

La scelta dell'approccio valutativo è lasciata al giudizio del valutatore purché si prediliga, compatibilmente con le informazioni disponibili, metodologie che massimizzano l'utilizzo di input osservabili sul mercato e minimizzano l'uso di quelli non osservabili.

In ultima analisi si precisa che il Gruppo, per le partecipazioni di minoranza inferiori a determinate soglie di rilevanza per le quali non è disponibile una valutazione al fair value effettuata sulla base delle metodologie sopra riportate, utilizza il metodo del patrimonio netto o del costo (quale proxy del fair value) sulla base di specifici parametri definiti all'interno della Policy di determinazione del fair value approvata dal Consiglio di Amministrazione.

Fondi comuni di investimento non quotati

I fondi comuni di investimento quali fondi immobiliari non quotati, fondi di private equity e fondi di investimento alternativi (nel seguito anche "FIA") sono caratterizzati da un portafoglio di attività valutate generalmente con input soggettivi e prevedono il rimborso della quota sottoscritta solo ad una certa scadenza.

Tali fondi sono valutati utilizzando il net asset value (NAV) corretto, ove ritenuto necessario, da un fattore di sconto legato ad un "premio di liquidità" determinato con modello interno.

Per la ragioni di cui sopra, il net asset value (NAV) così determinato ed utilizzato come tecnica di stima del fair value è considerato di livello 3.

Prodotti di investimento assicurativo

La valutazione di tali attività prevede l'attualizzazione dei flussi di cassa futuri previsti dall'investimento. Al riguardo, la stima dei flussi di cassa è basata sull'utilizzo di scenari finanziari risk-free nei quali si utilizza un approccio simulativo Monte-Carlo per la proiezione dei rendimenti futuri della gestione separata. I dati di input del modello funzionale alla stima dei flussi consistono in:

- informazioni storiche sui rendimenti delle gestioni separate coinvolte;
- tassi risk-free;
- l'asset allocation media delle gestioni separate italiane desunta da dati di mercato (fonte ANIA) all'ultima rilevazione disponibile rispetto alla data di valutazione.

Le proiezioni dei flussi di cassa sono operate mediante un modello finanziario-attuariale che recepisce i dati dell'assicurato, la struttura finanziaria del prodotto d'investimento assicurativo (tassi minimi garantiti, le commissioni di gestione), le ipotesi demografiche ed i dati finanziari al fine di considerare il valore delle opzioni finanziarie incluse nel prodotto d'investimento assicurativo. Tali flussi di cassa vengono infine attualizzati tramite la medesima curva priva di rischio specifica del singolo scenario.

Finanziamenti e crediti

La valutazione a fair value dei finanziamenti ha luogo principalmente nei casi in cui il rapporto fallisce il Test SPPI (come previsto dall'IFRS 9) oppure nei casi di hedge accounting o applicazione della fair value option.

La metodologia di valutazione consiste nell'attualizzazione dei flussi di cassa contrattuali al netto della perdita attesa calcolata in coerenza con quanto previsto dal modello IFRS 9 utilizzato per la stima delle rettifiche di valore.

Con riferimento ai crediti verso clientela e banche, iscritti tra le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato, il cui fair value viene fornito ai fini dell'informativa integrativa, si precisa che il fair value dei crediti a breve termine o a revoca è stato convenzionalmente assunto pari al valore di bilancio.

Relativamente alle posizioni non performing – fatte salve le situazioni in cui, stante la presenza di elementi oggettivi derivanti da valutazioni su portafogli e/o posizioni specifiche espresse da controparti terze, sono utilizzati i valori derivanti da tali valutazioni – il valore contabile è stato assunto quale approssimazione del fair value.

Titoli bancari subordinati di tipo Additional Tier 1 (AT1) non quotati emessi da Banche affiliate

La procedura di stima del fair value per i titoli Additional Tier 1 avviene tramite un modello di attualizzazione dei flussi di cassa attesi (discounted cash flow). La curva dei rendimenti impiegata nell'attualizzazione è costruita a partire da titoli obbligazionari liquidi, tenendo conto della seniority dello strumento, del settore e della classe di rating dell'emittente. Tenuto conto della presenza, all'interno del modello, di ipotesi sull'evoluzione dei flussi di cassa futuri, il fair value così determinato viene classificato a livello 3.

A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni

Il Gruppo generalmente svolge un'analisi di sensibilità degli input non osservabili, attraverso una prova di stress sugli input non osservabili significativi per la valutazione delle diverse tipologie di strumenti finanziari appartenenti al livello 3 della gerarchia di fair value.

In base a tale analisi vengono determinate le potenziali variazioni di fair value, per tipologia di strumento, imputabili a variazioni plausibili degli input non osservabili. L'analisi di sensitività è stata sviluppata per gli strumenti finanziari per cui le tecniche di valutazione adottate hanno reso possibile l'effettuazione di tale esercizio.

Ciò premesso, gli strumenti finanziari dell'attivo caratterizzati da un livello 3 di fair value rappresentano una porzione residuale (circa il 3%) del totale portafoglio delle attività valutate al fair value. Essi sono rappresentati principalmente da partecipazioni di minoranza non quotate, quote di fondi comuni di investimento e da prodotti di investimento assicurativo (tipicamente polizze vita).

Con riferimento ai prodotti di investimento assicurativo, gli stessi, come evidenziato in precedenza, sono valutati sulla base di un modello di calcolo che prevede l'attualizzazione dei flussi di cassa futuri previsti dallo stesso investimento tenendo conto di assunzioni finanziarie, demografiche e contrattuali.

Per i predetti strumenti, considerando che ipotesi relative alle assunzioni finanziarie e demografiche sono derivate da dati di mercato osservabili (es. struttura per scadenza dei tassi di interesse privi di rischio italiana con volatility adjustment, tavola di mortalità ISTAT, etc.), l'analisi di sensibilità è stata effettuata con riferimento agli input non osservabili sottostanti le assunzioni contrattuali (relativamente meno rilevanti ai fini della valutazione).

In particolare, l'analisi di sensibilità ha riguardato lo spread (ottenuto mediante una ponderazione dei rendimenti storici delle gestioni separate di riferimento) aggiunto al tasso Euro swap al fine di determinare il tasso di capitalizzazione funzionale a calcolare, partendo dall'ultimo capitale assicurato comunicato dalle compagnie assicurative, il capitale assicurato alla data di valutazione. La predetta analisi è stata condotta su un campione di strumenti di tale specie ed ha evidenziato degli effetti scarsamente significativi sul fair value degli investimenti assicurativi rivenienti dalla variazione degli input non osservabili in esame, anche in ragione della circostanza sopra richiamata che gli input non osservabili sottostanti le assunzioni contrattuali sono in termini relativi meno rilevanti ai fini della valutazione.

Con riferimento agli altri strumenti di livello 3 di fair value non viene prodotta l'analisi di sensibilità in quanto gli effetti derivanti dal cambiamento degli input non osservabili sono ritenuti non rilevanti.

A.4.3 Gerarchia del fair value

Per la descrizione dei livelli di gerarchia del fair value previsti dal Gruppo si rimanda a quanto esposto al precedente paragrafo "A.4 - Informativa sul fair value".

Con riferimento alle attività e passività oggetto di valutazione al fair value la classificazione nel livello corretto viene effettuata facendo riferimento a regole e metodologie previste nella regolamentazione interna.

Eventuali trasferimenti ad un livello diverso di gerarchia sono identificati con periodicità mensile. Il passaggio da livello 3 a livello 2 avviene nel caso in cui i parametri rilevanti utilizzati come input della tecnica di valutazione siano, alla data di riferimento, osservabili sul mercato. Il passaggio dal livello 2 al livello 1 si realizza, invece, quando è stata verificata con successo la presenza di un mercato attivo, come definito dall'IFRS 13. Il passaggio da livello 2 a livello 3 si verifica quando, alla data di riferimento, alcuni dei parametri significativi nella determinazione del fair value non risultano direttamente osservabili sul mercato.

A.4.4 Altre informazioni

Il Gruppo non detiene gruppi di attività e passività finanziarie sulla base della propria esposizione netta ai rischi di mercato o al rischio di credito.

Il Gruppo, con riferimento ai derivati conclusi con controparti finanziarie con le quali ha stipulato accordi quadro di compensazione, si è avvalsa della possibilità di misurare il fair value a livello di esposizione complessiva di portafoglio al fine di tener conto della compensazione del rischio di controparte.

Informativa di natura quantitativa

A.4.5 Gerarchia del fair value

A.4.5.1 Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

ATTIVITÀ/ PASSIVITÀ FINANZIARIE MISURATE AL FAIR VALUE	31/12/2023			31/12/2022		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	83	10	201	146	12	315
a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	5	-	-	7	-
b) attività finanziarie designate al fair value	-	-	1	-	-	1
c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	83	5	200	146	5	314
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	10.917	15	118	10.788	20	111
3. Derivati di copertura	-	84	-	-	125	-
4. Attività materiali	-	-	9	-	-	14
5. Attività immateriali	-	-	-	-	-	-
Totale	11.000	109	328	10.934	157	440
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	-	4	-	-	7	-
2. Passività finanziarie designate al fair value	-	1	-	-	1	-
3. Derivati di copertura	-	4	-	-	1	-
Totale	-	9	-	-	9	-

LEGENDA:

- L1 = Livello 1
- L2 = Livello 2
- L3 = Livello 3

Nel corso dell'esercizio non sono intervenuti trasferimenti significativi di attività e di passività tra livello 1 e livello 2 di cui all'IFRS 13 par. 93 lettera c).

A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico				Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
	Totale	di cui: a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	di cui: b) attività finanziarie designate al fair value	di cui: c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value				
1. ESISTENZE INIZIALI	315	-	1	314	111	-	14	-
2. AUMENTI	23	-	-	23	17	-	-	-
2.1. Acquisti	17	-	-	17	5	-	-	-
2.2. Profitti imputati a:	6	-	-	6	11	-	-	-
2.2.1. Conto economico	6	-	-	6	-	-	-	-
- di cui plusvalenze	4	-	-	4	-	-	-	-
2.2.2. Patrimonio netto	-	X	X	X	11	-	-	-
2.3. Trasferimenti da altri livelli	-	-	-	-	-	-	-	-
2.4. Altre variazioni in aumento	-	-	-	-	1	-	-	-
3. DIMINUZIONI	137	-	-	137	10	-	5	-
3.1. Vendite	4	-	-	4	6	-	1	-
3.2. Rimborsi	122	-	-	122	-	-	-	-
3.3. Perdite imputate a:	9	-	-	9	4	-	-	-
3.3.1. Conto economico	9	-	-	9	-	-	-	-
- di cui minusvalenze	7	-	-	7	-	-	-	-
3.3.2. Patrimonio netto	-	X	X	X	4	-	-	-
3.4. Trasferimenti ad altri livelli	-	-	-	-	-	-	-	-
3.5. Altre variazioni in diminuzione	2	-	-	2	-	-	4	-
4. RIMANENZE FINALI	201	-	1	200	118	-	9	-

La voce "3.2 Rimborsi", relativi alle altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value, include rimborsi di polizze vita emesse da imprese di assicurazione per circa 102 milioni di Euro.

A.4.5.3 Variazioni annue delle passività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

Alla data di riferimento del bilancio, il Gruppo non detiene passività valutate al fair value su base ricorrente classificate nel livello 3.

A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

ATTIVITÀ/ PASSIVITÀ NON MISURATE AL FAIR VALUE O MISURATE AL FAIR VALUE SU BASE NON RICORRENTE	31/12/2023				31/12/2022			
	VB	L1	L2	L3	VB	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	72.880	22.920	198	49.034	76.376	25.171	332	48.991
2. Attività materiali detenute a scopo di investimento	93	-	-	106	100	-	-	109
3. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	1	-	-	1	1	-	-	1
Totale	72.974	22.920	198	49.141	76.477	25.171	332	49.101
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	79.218	544	429	78.262	83.588	-	761	82.824
2. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	79.218	544	429	78.262	83.588	-	761	82.824

LEGENDA:

VB = Valore di bilancio

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

A.5 - Informativa sul c.d. day one profit/loss

Il Gruppo non ha realizzato operazioni per le quali emerge, al momento della prima iscrizione di uno strumento finanziario, una differenza tra il prezzo di acquisto ed il valore dello strumento ottenuto attraverso tecniche di valutazione interna.

PARTE B - Informazioni sullo stato patrimoniale consolidato

ATTIVO

Sezione 1 - Cassa e disponibilità liquide - Voce 10

1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

	Totale 31/12/2023	Totale 31/12/2022
a) Cassa	579	558
b) Conti correnti e depositi a vista presso Banche Centrali	4	5
c) Conti correnti e depositi a vista presso banche	151	147
Totale	734	710

La sottovoce "Conti correnti e depositi a vista presso Banche Centrali" si riferisce ai rapporti intrattenuti con la Banca d'Italia.

Sezione 2 - Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico - Voce 20

2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

VOCI/VALORI	Totale 31/12/2023			Totale 31/12/2022		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
A. ATTIVITÀ PER CASSA						
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4.1 Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	-	-	-	-	-	-
Totale (A)	-	-	-	-	-	-
B. STRUMENTI DERIVATI						
1. Derivati finanziari	-	5	-	-	7	-
1.1 di negoziazione	-	5	-	-	7	-
1.2 connessi con la fair value option	-	-	-	-	-	-
1.3 altri	-	-	-	-	-	-
2. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-
2.1 di negoziazione	-	-	-	-	-	-
2.2 connessi con la fair value option	-	-	-	-	-	-
2.3 altri	-	-	-	-	-	-
Totale (B)	-	5	-	-	7	-
Totale (A+B)	-	5	-	-	7	-

LEGENDA:

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

Nella presente voce figurano strumenti derivati classificati nel portafoglio di negoziazione.

2.2 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori/emittenti/controparti

VOCI/VALORI	Totale 31/12/2023	Totale 31/12/2022
A. ATTIVITÀ PER CASSA		
1. Titoli di debito	-	-
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
2. Titoli di capitale	-	-
a) Banche	-	-
b) Altre società finanziarie	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-
c) Società non finanziarie	-	-
d) Altri emittenti	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-
4. Finanziamenti	-	-
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
f) Famiglie	-	-
Totale (A)	-	-
B. STRUMENTI DERIVATI		
a) Controparti centrali	-	-
b) Altre	5	7
Totale (B)	5	7
Totale (A+B)	5	7

2.3 Attività finanziarie designate al fair value: composizione merceologica

VOCI/VALORI	Totale 31/12/2023			Totale 31/12/2022		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1.TITOLI DI DEBITO	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-
2. FINANZIAMENTI	-	-	1	-	-	1
2.1 Strutturati	-	-	-	-	-	-
2.2 Altri	-	-	1	-	-	1
Totale	-	-	1	-	-	1

LEGENDA:

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

2.4 Attività finanziarie designate al fair value: composizione per debitori/emittenti

VOCI/VALORI	Totale 31/12/2023	Totale 31/12/2022
1. TITOLI DI DEBITO	-	-
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
2. FINANZIAMENTI	1	1
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
f) Famiglie	1	1
Totale	1	1

2.5 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value: composizione merceologica

VOCI/VALORI	Totale 31/12/2023			Totale 31/12/2022		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. TITOLI DI DEBITO	1	4	2	1	5	3
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	1	4	2	1	5	3
2. TITOLI DI CAPITALE	18	1	-	14	-	-
3. QUOTE DI O.I.C.R.	64	-	73	131	-	79
4. FINANZIAMENTI	-	-	125	-	-	232
4.1 Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	-	-	125	-	-	232
Totale	83	5	200	146	5	314

LEGENDA:

- L1 = Livello 1
- L2 = Livello 2
- L3 = Livello 3

Nella sottovoce "1.2. Altri titoli di debito" sono presenti titoli junior e mezzanine relativi ad operazioni di cartolarizzazione per circa 2 milioni di Euro classificati nel livello 3 di fair value.

Tra i finanziamenti figurano circa 80 milioni di Euro riferiti a polizze vita emesse da imprese di assicurazione, collegate al rendimento di una gestione separata, e obbligatoriamente valutate al fair value a seguito del fallimento del SPPI Test.

La voce "Quote di O.I.C.R." è composta dalle seguenti principali categorie di fondi:

- obbligazionari per circa 54 milioni di Euro, di cui circa 18 milioni di Euro classificati a livello 3 di fair value;
- azionari per circa 18 milioni di Euro;
- bilanciati per circa 10 milioni di Euro;
- immobiliari per circa 26 milioni di Euro classificati a livello 3 di fair value;
- NPL per circa 26 milioni di Euro classificati a livello 3 di fair value;
- private equity per circa 3 milioni di Euro classificati a livello 3 di fair value.

2.6 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value: composizione per debitori/emittenti

	Totale 31/12/2023	Totale 31/12/2022
1. TITOLI DI CAPITALE	19	14
di cui: banche	3	2
di cui: altre società finanziarie	1	1
di cui: società non finanziarie	15	11
2. TITOLI DI DEBITO	7	9
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	4	5
d) Altre società finanziarie	3	4
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
3. QUOTE DI O.I.C.R.	137	210
4. FINANZIAMENTI	125	232
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	6	6
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	109	214
di cui: imprese di assicurazione	80	182
e) Società non finanziarie	8	8
f) Famiglie	2	4
Totale	288	465

Sezione 3 - Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva - Voce 30

3.1 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione merceologica

VOCI/VALORI	Totale 31/12/2023			Totale 31/12/2022		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. TITOLI DI DEBITO	10.909	14	-	10.780	19	1
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	10.909	14	-	10.780	19	1
2. TITOLI DI CAPITALE	8	1	118	8	1	110
3. FINANZIAMENTI	-	-	-	-	-	-
Totale	10.917	15	118	10.788	20	111

LEGENDA:

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

La voce "2. Titoli di capitale" livello 3 include quote della Banca d'Italia, detenuti da alcune Banche affiliate per un controvalore pari a circa 24 milioni di Euro.

3.2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione per debitori/emittenti

	Totale 31/12/2023	Totale 31/12/2022
1. TITOLI DI DEBITO	10.923	10.800
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	10.699	10.571
c) Banche	171	167
d) Altre società finanziarie	23	22
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	30	40
2. TITOLI DI CAPITALE	127	119
a) Banche	41	36
b) Altri emittenti:	86	83
- altre società finanziarie	30	30
di cui: imprese di assicurazione	7	4
- società non finanziarie	56	53
- altri	-	-
3. FINANZIAMENTI	-	-
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
f) Famiglie	-	-
Totale	11.050	10.919

3.3 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: valore lordo e rettifiche di valore complessive

	Valore lordo					Rettifiche di valore complessive				Write-off parziali complessivi *
	Primo stadio	di cui: Strumenti con basso rischio di credito	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	
Titoli di debito	10.924	2	1	-	-	2	-	-	-	-
Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2023	10.924	2	1	-	-	2	-	-	-	-
Totale 31/12/2022	10.796	2	6	-	-	2	-	-	-	-

*Valore da esporre a fini informativi

La ripartizione per stadi di rischio delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva è applicata conformemente a quanto previsto dal modello di impairment in applicazione del principio contabile IFRS 9.

Per informazioni maggiormente dettagliate si rimanda a quanto riportato nella Parte A - Politiche contabili al paragrafo "15.5 Modalità di rilevazione delle perdite di valore" e nella parte E - Informazioni sui rischi e relative politiche di copertura.

Sezione 4 - Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Voce 40

4.1 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso banche

TIPOLOGIA OPERAZIONI/ VALORI	Totale 31/12/2023						Totale 31/12/2022					
	Valore di bilancio			Fair value			Valore di bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	L1	L2	L3	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	L1	L2	L3
A. CREDITI VERSO BANCHE CENTRALI	573	-	-	-	-	573	527	-	-	-	-	527
1. Depositi a scadenza	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
2. Riserva obbligatoria	573	-	-	X	X	X	527	-	-	X	X	X
3. Pronti contro termine	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
4. Altri	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
B. CREDITI VERSO BANCHE	824	-	-	449	153	183	918	-	-	317	285	244
1. Finanziamenti	183	-	-	-	-	183	234	-	-	-	-	234
1.1 Conti correnti	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
1.2. Depositi a scadenza	10	-	-	X	X	X	2	-	-	X	X	X
1.3. Altri finanziamenti:	173	-	-	X	X	X	232	-	-	X	X	X
- Pronti contro termine attivi	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
- Finanziamenti per leasing	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
- Altri	173	-	-	X	X	X	232	-	-	X	X	X
2. Titoli di debito	641	-	-	449	153	-	684	-	-	317	285	10
2.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Altri titoli di debito	641	-	-	449	153	-	684	-	-	317	285	10
Totale	1.397	-	-	449	153	756	1.445	-	-	317	285	771

LEGENDA:

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

Il saldo della voce "2.2 Altri titoli di debito" include la sottoscrizione, da parte del Gruppo Cassa Centrale del prestito obbligazionario subordinato, precedentemente emesso da Banca Carige e ora riconducibile, a seguito dell'operazione di fusione per incorporazione avvenuta nel corso del 2022, all'emittente BPER Banca, per un valore nominale pari a 100 milioni di Euro ed un rendimento annuo pari all'8,25%.

4.2 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso clientela

TIPOLOGIA OPERAZIONI/ VALORI	Totale 31/12/2023						Totale 31/12/2022					
	Valore di bilancio			Fair value			Valore di bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquire o originate	L1	L2	L3	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquire o originate	L1	L2	L3
1. FINANZIAMENTI	47.516	325	10	-	-	48.103	47.314	455	-	-	-	47.944
1.1. Conti correnti	3.726	27	-	X	X	X	3.646	39	-	X	X	X
1.2. Pronti contro termine attivi	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
1.3. Mutui	38.021	267	9	X	X	X	38.049	375	-	X	X	X
1.4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	1.185	5	-	X	X	X	1.094	5	-	X	X	X
1.5. Finanziamenti per leasing	827	9	-	X	X	X	763	13	-	X	X	X
1.6. Factoring	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
1.7. Altri finanziamenti	3.757	17	1	X	X	X	3.762	23	-	X	X	X
2. TITOLI DI DEBITO	23.632	-	-	22.471	45	175	27.162	-	-	24.854	47	276
1. Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Altri titoli di debito	23.632	-	-	22.471	45	175	27.162	-	-	24.854	47	276
Totale	71.148	325	10	22.471	45	48.278	74.476	455	-	24.854	47	48.220

LEGENDA:

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

I crediti verso la clientela sono esposti al netto delle rettifiche di valore derivanti da svalutazioni. Le attività deteriorate comprendono le sofferenze, le inadempienze probabili e le esposizioni scadute secondo le definizioni dettate dalla Circolare Banca d'Italia n. 272 del 30 luglio 2008 e successivi aggiornamenti. Il dettaglio di tali esposizioni, nonché quello relativo all'ammontare e alla ripartizione delle rettifiche di valore, viene evidenziato nella Parte E della Nota integrativa - Qualità del credito. Il fair value dei crediti a breve termine o a revoca è stato convenzionalmente assunto pari al valore di bilancio.

Per le posizioni deteriorate si è ritenuto assumere il fair value pari al valore netto di bilancio, sulla base delle considerazioni esposte nella Parte A, alla sezione A.4 - Informativa sul fair value, a cui si fa rimando.

La voce "2.2. Altri titoli di debito" include titoli senior relativi ad operazioni di cartolarizzazione per circa 152 milioni di Euro classificati al livello 3 di fair value. La diminuzione della voce rispetto al dato del precedente esercizio risente principalmente dell'effetto di un riposizionamento degli investimenti finanziari in linea con la nuova Strategia del Portafoglio di proprietà di Gruppo, che contempla una riduzione dell'incidenza degli investimenti classificati nel Business Model HTC ed una diversificazione del medesimo portafoglio sia in termini di duration che di controparti emittenti.

I crediti verso la clientela comprendono finanziamenti erogati con fondi di terzi in amministrazione con rischio a carico del Gruppo per un ammontare pari a circa 235 milioni di Euro.

Le esposizioni in bonis verso la clientela risultano composte prevalentemente da mutui, che ammontano a 38.021 milioni di Euro e rappresentano circa l'80% del totale impieghi verso clientela, da conti correnti attivi per 3.726 milioni di Euro e da altri finanziamenti per 3.757 milioni di Euro.

4.3 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione per debitori/emittenti dei crediti verso clientela

TIPOLOGIA OPERAZIONI/VALORI	Totale 31/12/2023			Totale 31/12/2022		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Attività impaired acquisite o originate	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Attività impaired acquisite o originate
1. TITOLI DI DEBITO	23.632	-	-	27.162	-	-
a) Amministrazioni pubbliche	23.370	-	-	26.791	-	-
b) Altre società finanziarie	220	-	-	325	-	-
di cui: imprese di assicurazione	1	-	-	-	-	-
c) Società non finanziarie	42	-	-	46	-	-
2. FINANZIAMENTI VERSO:	47.516	325	10	47.314	455	-
a) Amministrazioni pubbliche	284	-	-	279	-	-
b) Altre società finanziarie	555	1	-	698	1	-
di cui: imprese di assicurazione	65	-	-	-	-	-
c) Società non finanziarie	22.008	203	6	21.945	285	-
d) Famiglie	24.669	121	4	24.392	169	-
Totale	71.148	325	10	74.476	455	-

4.4 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: valore lordo e rettifiche di valore complessive

	Valore lordo					Rettifiche di valore complessive				Write-off parziali complessivi*
	Primo stadio	di cui: Strumenti con basso rischio di credito	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	
Titoli di debito	24.273	146	50	1	-	6	44	1	-	-
Finanziamenti	43.754	-	5.193	2.132	26	176	499	1.807	16	287
Totale 31/12/2023	68.027	146	5.243	2.133	26	182	543	1.808	16	287
Totale 31/12/2022	69.554	258	7.072	2.495	-	217	488	2.040	-	276

*Valore da esporre a fini informativi

La ripartizione per stadi di rischio delle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato è applicata conformemente a quanto previsto dal modello di impairment in applicazione del principio contabile IFRS 9.

Per informazioni maggiormente dettagliate si rimanda a quanto riportato nella Parte A - Politiche contabili al paragrafo "15.5 Modalità di rilevazione delle perdite di valore" e nella parte E - Informazioni sui rischi e relative politiche di copertura.

Al 31 dicembre 2023 i finanziamenti in essere che costituiscono nuova liquidità concessa mediante meccanismi di garanzia pubblica rilasciata a fronte del contesto Covid-19, ammontano complessivamente a 4.469 milioni di Euro, e sono ripartiti come segue:

	Valore lordo					Rettifiche di valore complessivo			
	Primo stadio	di cui: Strumenti con basso rischio di credito	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate
Nuovi finanziamenti	3.882	-	585	193	-	15	44	132	-
Totale 31/12/2023	3.882	-	585	193	-	15	44	132	-
Totale 31/12/2022	4.793	-	1.049	156	-	18	51	81	-

Sezione 5 - Derivati di copertura - Voce 50

Nella presente voce figurano i contratti derivati designati come efficaci strumenti di copertura che alla data di riferimento presentano un fair value positivo.

Per quanto attiene le operazioni di copertura il Gruppo, ai fini delle modalità di contabilizzazione, si è avvalso della facoltà di continuare ad applicare i requisiti esistenti del principio contabile IAS 39, così come previsto dal principio contabile IFRS 9, sin quando lo IASB non avrà completato il progetto di definizione delle regole di contabilizzazione delle coperture di strumenti finanziari.

Per quanto riguarda gli obiettivi e le strategie sottostanti alle operazioni di copertura si rinvia all'informativa fornita nell'ambito della Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura, Sezione 3 - Gli strumenti derivati e le politiche di copertura.

5.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli

	Fair value 31/12/2023			VN 31/12/2023	Fair value 31/12/2022			VN 31/12/2022
	L1	L2	L3		L1	L2	L3	
A. DERIVATI FINANZIARI								
1. Fair value	-	84	-	719	-	123	-	766
2. Flussi finanziari	-	-	-	-	-	2	-	72
3. Investimenti esteri	-	-	-	-	-	-	-	-
B. DERIVATI CREDITIZI								
1. Fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	84	-	719	-	125	-	838

LEGENDA:

VN = valore nozionale

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

5.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura

OPERAZIONI/TIPO DI COPERTURA	Fair value						Flussi finanziari			Investim. esteri
	Specifica						Generica	Specifica	Generica	
	Titoli di debito e tassi di interesse	Titoli di capitale e indici azionari	Valute e oro	Credito	Merci	Altri				
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	X	X	X	-	X	X
2. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1	X	-	-	X	X	X	-	X	X
3. Portafoglio	X	X	X	X	X	X	83	X	-	X
4. Altre operazioni	-	-	-	-	-	-	X	-	X	-
Totale attività	1	-	-	-	-	-	83	-	-	-
1. Passività finanziarie	-	X	-	-	-	-	X	-	X	X
2. Portafoglio	X	X	X	X	X	X	-	X	-	X
Totale passività	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Transazioni attese	X	X	X	X	X	X	X	-	X	X
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	X	X	X	X	X	X	-	X	-	-

Sezione 6 - Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica - Voce 60

Nella presente voce è rilevato il saldo delle variazioni di valore delle attività oggetto di copertura generica del rischio di tasso di interesse, per la cui applicazione il Gruppo si avvale della possibilità, prevista dall'IFRS 9, di continuare ad applicare lo IAS 39 nella versione carve-out.

6.1 Adeguamento di valore delle attività coperte: composizione per portafogli coperti

ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE ATTIVITÀ COPERTE/ VALORI	Totale 31/12/2023	Totale 31/12/2022
1. ADEGUAMENTO POSITIVO	3	-
1.1 di specifici portafogli:	3	-
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	3	-
b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
1.2 complessivo	-	-
2. ADEGUAMENTO NEGATIVO	(82)	(118)
2.1 di specifici portafogli:	(71)	(41)
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(71)	(41)
b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
2.2 complessivo	(11)	(77)
Totale	(79)	(118)

Sezione 7 - Partecipazioni - Voce 70

Nella presente Sezione figurano le partecipazioni in società controllate in modo congiunto o sottoposte ad influenza notevole (IAS 28 e IFRS11).

Alla data di riferimento del bilancio il valore delle partecipazioni ammonta a 54 milioni di Euro, riferito:

- a partecipazioni "significative" per 29 milioni di Euro (come rappresentato nella seguente tabella 7.2);
- a partecipazioni "non significative" per 25 milioni di Euro (come evidenziato, nel complesso, nella seguente tabella 7.4).

Il perimetro delle "partecipazioni significative" è stato determinato considerando la materialità del valore di carico dell'investimento e della quota parte delle attività della partecipata rispetto alle omogenee grandezze riferite al corrente bilancio.

7.1 Partecipazioni: informazioni sui rapporti partecipativi

DENOMINAZIONI	Sede legale	Sede operativa	Tipo di rapporto*	Rapporto di partecipazione		Disponibilità voti %
				Impresa partecipante	Quote %	
A. IMPRESE CONTROLLATE IN MODO CONGIUNTO						
CASSE RURALI RAIFFEISEN FINANZIARIA S.p.A., IN LIQUIDAZIONE	Bolzano	Bolzano	7	CASSA CENTRALE BANCA - CREDITO COOPERATIVO ITALIANO SOCIETÀ PER AZIONI	50,00	50,00
FRONTE PARCO IMMOBILIARE S.r.l.	Bologna	Bologna	7	BANCA DI BOLOGNA CREDITO COOPERATIVO SOCIETÀ COOPERATIVA	50,00	50,00
B. IMPRESE SOTTOPOSTE AD INFLUENZA NOTEVOLE						
LE CUPOLE S.r.l.	Manerbio (BS)	Manerbio (BS)	4	CASSA PADANA BANCA DI CREDITO COOPERATIVO SOCIETÀ COOPERATIVA	22,00	22,00
FINANZIARIA TRENTINA DELLA COOPERAZIONE S.p.A	Trento	Trento	4	CASSA RURALE DI TRENTO, LAVIS, MEZZOCORONA, VALLE DI CEMBRA E ALTA VALLAGARINA - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	8,49	8,49
				CASSA RURALE ALTO GARDA - ROVERETO - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	7,22	7,22
				CASSA RURALE ALTA VALSUGANA - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	7,18	7,18
				CASSA CENTRALE BANCA - CREDITO COOPERATIVO ITALIANO SOCIETÀ PER AZIONI	4,08	4,08
				CASSA RURALE VAL DI NON - ROTALIANA E GIOVO - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	3,78	3,78
				FPB CASSA DI FASSA PRIMIERO BELLUNO BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	3,27	3,27
				LA CASSA RURALE - CREDITO COOPERATIVO ADAMELLO GIUDICARIE VALSABBIA PAGANELLA - SOCIETÀ COOPERATIVA	3,14	3,14
				CASSA RURALE VAL DI FIEMME - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	3,12	3,12
				CASSA RURALE VALSUGANA E TESINO - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	2,88	2,88
				ALTRE QUOTE MINORI	4,35	4,35
				47,51	47,51	
PARTECIPAZIONI COOPERATIVE S.r.l.	Trento	Trento	4	CASSA CENTRALE BANCA - CREDITO COOPERATIVO ITALIANO SOCIETÀ PER AZIONI	13,92	13,92
				CASSA RURALE DI TRENTO, LAVIS, MEZZOCORONA, VALLE DI CEMBRA E ALTA VALLAGARINA - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	7,89	7,89

DENOMINAZIONI	Sede legale	Sede operativa	Tipo di rapporto*	Rapporto di partecipazione		Disponibilità voti %
				Impresa partecipante	Quote %	
				CASSA RURALE ALTO GARDA - ROVERETO - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	5,80	5,80
				CASSA RURALE ALTA VALSUGANA - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	5,10	5,10
				CASSA RURALE VAL DI NON - ROTALIANA E GIOVO - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	4,18	4,18
				FPB CASSA DI FASSA PRIMIERO BELLUNO BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	2,32	2,32
				CASSA RURALE VALLAGARINA - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	2,09	2,09
				ALTRE QUOTE MINORI	6,49	6,49
					47,79	47,79
SERENA S.r.l.	Manzano (UD)	Manzano (UD)	4	BANCA 360 CREDITO COOPERATIVO FVG SOCIETÀ COOPERATIVA	29,05	29,05
RITTNERHORN SEILBAHNEN AG	Renon (BZ)	Renon (BZ)	4	CASSA RURALE RENON SOCIETÀ COOPERATIVA	23,97	23,97
SENI0 ENERGIA S.r.l., IN LIQUIDAZIONE	Faenza (RA)	Faenza (RA)	4	BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DELLA ROMAGNA OCCIDENTALE - SOCIETÀ COOPERATIVA	22,22	22,22
RENDENA GOLF S.p.A.	Bocenago (TN)	Bocenago (TN)	4	LA CASSA RURALE - CREDITO COOPERATIVO ADAMELLO GIUDICARIE VALSABBIA PAGANELLA - SOCIETÀ COOPERATIVA	24,76	24,76
SCOUTING S.p.A.	Bellaria - Igea Marina (RN)	Bellaria - Igea Marina (RN)	4	CASSA CENTRALE BANCA - CREDITO COOPERATIVO ITALIANO SOCIETÀ PER AZIONI	8,26	8,26
				ROMAGNABANCA CREDITO COOPERATIVO ROMAGNA EST E SALA DI CESENATICO S.C.	6,29	6,29
				CASSA RURALE ALTA VALSUGANA - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	6,29	6,29
				BANCA PREALPI SANBIAGIO CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	4,88	4,88
				BANCA MALATESTIANA - CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	4,65	4,65
					30,37	30,37
CABEL HOLDING S.p.A.	Empoli (FI)	Empoli (FI)	4	CASTAGNETO BANCA 1910 - CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	19,50	19,50
				CASSA CENTRALE BANCA - CREDITO COOPERATIVO ITALIANO SOCIETÀ PER AZIONI	7,66	7,66
				BANCA LAZIO NORD CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA PER AZIONI	2,01	2,01
					29,17	29,17

DENOMINAZIONI	Sede legale	Sede operativa	Tipo di rapporto*	Rapporto di partecipazione		Disponibilità voti %
				Impresa partecipante	Quote %	
SERVIZI E FINANZA FVG S.r.l.	Udine	Udine	4	CASSA CENTRALE BANCA - CREDITO COOPERATIVO ITALIANO SOCIETÀ PER AZIONI	27,19	27,19
CONNESSIONI - IMPRESA SOCIALE S.r.l.	Brescia	Brescia	4	CASSA PADANA BANCA DI CREDITO COOPERATIVO SOCIETÀ COOPERATIVA	30,00	30,00
DISTRETTO RURALE TERRE BASILIANE DEL CILENTO S.C.a.r.l.	Futani (SA)	Futani (SA)	4	BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI AQUARA SOCIETÀ COOPERATIVA	20,69	20,69

*Tipo di rapporto:

- 1 - maggioranza dei diritti di voto nell'assemblea ordinaria
- 2 - influenza dominante nell'assemblea ordinaria
- 3 - accordi con altri soci
- 4 - società sottoposta a influenza notevole
- 5 - direzione unitaria ex art. 26, comma 1, del "decreto legislativo 87/92"
- 6 - direzione unitaria ex art. 26, comma 2, del "decreto legislativo 87/92"
- 7 - controllo congiunto
- 8 - altro tipo di rapporto.

Per i criteri e le modalità di determinazione del perimetro di consolidamento e delle ragioni per cui ricorre il controllo congiunto o influenza notevole, si rinvia alla Parte A - Politiche contabili della presente Nota Integrativa.

7.2 Partecipazioni significative: valore di bilancio, fair value e dividendi percepiti

DENOMINAZIONI	Valore di bilancio	Fair value	Dividendi percepiti
A. IMPRESE CONTROLLATE IN MODO CONGIUNTO			
CASSE RURALI RAIFFEISEN FINANZIARIA S.p.A., IN LIQUIDAZIONE	7	-	-
B. IMPRESE SOTTOPOSTE AD INFLUENZA NOTEVOLE			
CABEL HOLDING S.p.A.	8	-	-
FINANZIARIA TRENTINA DELLA COOPERAZIONE S.p.A.	7	-	-
ASSICURA S.r.l.	7	-	-
Totale	29	-	-

Si precisa che Assicura S.r.l. è partecipazione di controllo consolidata a patrimonio netto per limiti di materialità.

7.3 Partecipazioni significative: informazioni contabili

Nella tabella sono riportati i dati desumibili dall'ultima situazione contabile disponibile.

DENOMINAZIONI	Cassa e disponibilità liquide	Attività finanziarie	Attività non finanziarie	Passività finanziarie	Passività non finanziarie	Ricavi totali	Margine di interesse	Rettifiche e riprese di valore su attività materiali ed immateriali	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	Utile (Perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte	Utile (Perdita) d'esercizio (1)	Altre componenti reddituali al netto delle imposte (2)	Redditività complessiva (3) = (1) + (2)
A. IMPRESE CONTROLLATE IN MODO CONGIUNTO														
CASSE RURALI RAIFFEISEN FINANZIARIA S.p.A., IN LIQUIDAZIONE	1	49	-	30	-	-	-	-	(15)	(15)	-	(15)	-	(15)
B. IMPRESE SOTTOPOSTE AD INFLUENZA NOTEVOLE														
CABEL HOLDING S.p.A.	X	17	28	-	3	2	X	X	(2)	(2)	-	(2)	-	(2)
FINANZIARIA TRENTINA DELLA COOPERAZIONE S.p.A.	X	11	-	-	-	1	X	X	1	1	-	1	-	1
ASSICURA S.r.l.	X	6	2	-	-	-	X	X	-	-	-	-	-	-

7.4 Partecipazioni non significative: informazioni contabili

DENOMINAZIONI	Valore di bilancio delle partecipazioni	Totale attivo	Totale passività	Ricavi totali	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	Utile (Perdita) delle attività operative al netto delle imposte	Utile (Perdita) d'esercizio (1)	Altre componenti reddituali al netto delle imposte (2)	Redditività complessiva (3) = (1) + (2)
A. IMPRESE CONTROLLATE IN MODO CONGIUNTO	-	28	27	-	-	-	-	-	-
B. IMPRESE SOTTOPOSTE AD INFLUENZA NOTEVOLE	25	68	31	19	(1)	-	(1)	-	(1)

Nella tabella sono riportate le informazioni di natura contabile, cumulativamente per tipologia di rapporto partecipativo, con riferimento alle società che presentano aggregati economico patrimoniali ritenuti non significativi. Il "Totale passività" non comprende il Patrimonio netto.

Nella colonna "Ricavi totali" è indicato l'importo complessivo delle componenti reddituali che presentano segno positivo, al lordo del relativo effetto fiscale.

I valori sono espressi con riferimento alla quota di possesso detenuta dal Gruppo, come previsto dal principio contabile IFRS 12.

7.5 Partecipazioni: variazioni annue

	Totale 31/12/2023	Totale 31/12/2022
A. ESISTENZE INIZIALI	58	64
B. AUMENTI	4	10
B.1 Acquisti	-	-
B.2 Riprese di valore	-	-
B.3 Rivalutazioni	3	3
B.4 Altre variazioni	1	7
C. DIMINUZIONI	8	16
C.1 Vendite	-	-
C.2 Rettifiche di valore	3	10
C.3 Svalutazioni	5	2
C.4 Altre variazioni	-	4
D. RIMANENZE FINALI	54	58
E. RIVALUTAZIONI TOTALI	8	5
F. RETTIFICHE TOTALI	13	10

Di seguito si riepilogano le principali movimentazioni intervenute nell'esercizio corrente con riferimento alle partecipazioni:

- la voce "B.3 Rivalutazioni" accoglie adeguamenti di valore positivi per un controvalore pari a circa 3 milioni di Euro;
- la voce "B.4 Altre variazioni" accoglie l'incremento del valore delle partecipazioni dovuto a versamenti in conto capitale a copertura perdite, principalmente riferiti alla partecipazione Claris Rent S.p.A.;
- la voce "C.2 Rettifiche di valore", pari a circa 3 milioni di Euro, accoglie principalmente gli effetti derivanti dal riesame del valore della partecipazione a controllo congiunto in Casse Rurali Raiffeisen Finanziaria S.p.A in liquidazione;
- la voce "C.3 Svalutazioni", pari a circa 5 milioni di Euro, accoglie i risultati delle valutazioni a patrimonio netto delle partecipazioni di minoranza.

7.6 Valutazioni e assunzioni significative per stabilire l'esistenza di controllo congiunto o influenza notevole

Per i criteri e le modalità di determinazione del perimetro di consolidamento e delle ragioni per cui ricorre il controllo congiunto o influenza notevole, si rinvia alla Parte A - Politiche contabili (IFRS 12 par. 7, lettere b) e c)).

7.7 Impegni riferiti a partecipazioni in società controllate in modo congiunto

Si segnala che non sono presenti impegni e passività potenziali ritenute significative.

7.8 Impegni riferiti a partecipazioni in società sottoposte ad influenza notevole

Si segnala che non sono presenti impegni e passività potenziali ritenute significative.

7.9 Restrizioni significative

Non sono presenti restrizioni significative alla capacità delle joint venture o delle società collegate di trasferire fondi all'entità sotto forma di dividendi, di rimborsi di prestiti o di anticipazioni effettuati dall'entità.

Si segnala, inoltre, che per Casse Rurali Raiffeisen Finanziaria S.p.A. in liquidazione, impresa controllata in modo congiunto, è stato avviato il processo di liquidazione nel corso del mese di aprile 2023.

7.10 Altre informazioni

Per la maggior parte delle società sottoposte a controllo congiunto o influenza notevole le tempistiche di disponibilità del bilancio di fine esercizio non sono compatibili con le tempistiche di chiusura del bilancio consolidato del Gruppo Cassa Centrale; a tal proposito per l'applicazione del metodo del patrimonio netto si fa riferimento all'ultima reportistica contabile disponibile, rappresentata, nella maggior parte dei casi, dall'ultimo bilancio o relazione semestrale disponibili.

In ogni caso, quando la reportistica contabile della società collegata o della joint venture utilizzata nell'applicazione del metodo del patrimonio netto è riferita a una data diversa dal bilancio consolidato, vengono effettuate rettifiche per tener conto degli effetti di operazioni o fatti significativi che siano intervenuti tra quella data e la data di riferimento del bilancio consolidato del Gruppo.

Come richiesto dai principi IAS/IFRS le partecipazioni sono state sottoposte al test di impairment al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che possano far ritenere non interamente recuperabile il valore di iscrizione delle attività stesse. Per le partecipazioni di collegamento e controllo congiunto, il processo di rilevazione di eventuali impairment prevede la verifica della presenza di indicatori di impairment e la determinazione dell'eventuale svalutazione.

Alla data di riferimento del bilancio non si ravvisano perdite per riduzione di valore che impattano sul valore di carico, comprensivo degli avviamenti, delle partecipazioni in società sottoposte a controllo congiunto o influenza notevole, fatta eccezione per la partecipazione a controllo congiunto in Casse Rurali Raiffeisen Finanziaria S.p.A. in liquidazione con riferimento alla quale è stata effettuata una rettifica di valore pari a circa 2 milioni di Euro per accogliere gli effetti derivanti dal riesame del valore della partecipazione, così come illustrato in paragrafo 7.5 "Partecipazioni: variazioni annue" della presente parte.

In via generale, per le predette partecipazioni il valore contabile dell'investimento netto è peraltro sostanzialmente allineato alla corrispondente quota di patrimonio netto detenuta.

Sezione 8 - Attività assicurative - Voce 80

Le tabelle della Sezione non presentano informazioni e pertanto se ne omette la compilazione.

Sezione 9 - Attività materiali - Voce 90

9.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo

ATTIVITÀ/VALORI	Totale 31/12/2023	Totale 31/12/2022
1. ATTIVITÀ DI PROPRIETÀ	953	956
a) terreni	150	146
b) fabbricati	651	667
c) mobili	55	55
d) impianti elettronici	33	30
e) altre	64	58
2. DIRITTI D'USO ACQUISITI CON IL LEASING	139	123
a) terreni	3	3
b) fabbricati	127	114
c) mobili	-	-
d) impianti elettronici	5	3
e) altre	4	3
Totale	1.092	1.079
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	6	6

Per il dettaglio dei diritti d'uso acquisiti con il leasing si rimanda alle informazioni fornite in calce alla tabella "9.6 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue".

9.2 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo

ATTIVITÀ/VALORI	Totale 31/12/2023				Totale 31/12/2022			
	Valore di bilancio	Fair value			Valore di bilancio	Fair value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
1. ATTIVITÀ DI PROPRIETÀ	92	-	-	105	99	-	-	108
a) terreni	27	-	-	31	30	-	-	33
b) fabbricati	65	-	-	74	69	-	-	75
2. DIRITTI D'USO ACQUISITI CON IL LEASING	1	-	-	1	1	-	-	1
a) terreni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) fabbricati	1	-	-	1	1	-	-	1
Totale	93	-	-	106	100	-	-	109
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	29	-	-	34	35	-	-	36

LEGENDA:

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

9.3 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività rivalutate

ATTIVITÀ/VALORI	Totale 31/12/2023			Totale 31/12/2022		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. ATTIVITÀ DI PROPRIETÀ	-	-	-	-	-	2
a) terreni	-	-	-	-	-	1
b) fabbricati	-	-	-	-	-	1
c) mobili	-	-	-	-	-	-
d) impianti elettronici	-	-	-	-	-	-
e) altre	-	-	-	-	-	-
2. DIRITTI D'USO ACQUISITI CON IL LEASING	-	-	-	-	-	-
a) terreni	-	-	-	-	-	-
b) fabbricati	-	-	-	-	-	-
c) mobili	-	-	-	-	-	-
d) impianti elettronici	-	-	-	-	-	-
e) altre	-	-	-	-	-	-
Totale	-	-	-	-	-	2
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	-	-	-	-	-	-

LEGENDA:

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

9.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al fair value

ATTIVITÀ/VALORI	Totale 31/12/2023			Totale 31/12/2022		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. ATTIVITÀ DI PROPRIETÀ	-	-	9	-	-	12
a) terreni	-	-	1	-	-	2
b) fabbricati	-	-	8	-	-	10
2. DIRITTI D'USO ACQUISITI CON IL LEASING	-	-	-	-	-	-
a) terreni	-	-	-	-	-	-
b) fabbricati	-	-	-	-	-	-
Totale	-	-	9	-	-	12
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	-	-	-	-	-	1

LEGENDA:

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

9.5 Rimanenze di attività materiali disciplinate dallo IAS 2: composizione

ATTIVITÀ/VALORI	Totale 31/12/2023	Totale 31/12/2022
1. RIMANENZE DI ATTIVITÀ OTTENUTE TRAMITE L'ESCUSSIONE DELLE GARANZIE RICEVUTE	28	39
a) terreni	22	32
b) fabbricati	6	7
c) mobili	-	-
d) impianti elettronici	-	-
e) altre	-	-
2. ALTRE RIMANENZE DI ATTIVITÀ MATERIALI	-	2
Totale	28	41
di cui: valutate al fair value al netto dei costi di vendita	-	-

Le altre rimanenze di attività materiali relative al 2022 accolgono principalmente beni immobili non funzionali all'attività bancaria.

9.6 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale 31/12/2023
A. ESISTENZE INIZIALI LORDE	151	1.002	88	107	137	1.485
A.1 Riduzioni di valore totali nette	1	220	33	74	76	404
A.2 ESISTENZE INIZIALI NETTE	150	782	55	33	61	1.081
B. AUMENTI:	3	66	11	36	33	149
B.1 Acquisti	1	31	9	33	28	102
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	1	4	-	-	-	5
B.3 Riprese di valore	-	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
B.5 Differenze positive di cambio	-	-	-	-	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento	-	1	X	X	X	1
B.7 Altre variazioni	1	30	2	3	5	41
C. DIMINUZIONI:	-	70	11	31	26	138
C.1 Vendite	-	3	1	10	3	17
C.2 Ammortamenti	-	55	9	20	20	104
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a	-	3	-	-	-	3
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	3	-	-	-	3
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze negative di cambio	-	-	-	-	-	-
C.6 Trasferimenti a:	-	2	-	-	-	2
a) attività materiali detenute a scopo di investimento	-	2	X	X	X	2
b) attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.7 Altre variazioni	-	7	1	1	3	12
D. RIMANENZE FINALI NETTE	153	778	55	38	68	1.092
D.1 Riduzioni di valore totali nette	1	278	42	94	96	511
D.2 RIMANENZE FINALI LORDE	154	1.056	97	132	164	1.603
E. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

La sottovoce "E. Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività materiali ad uso funzionale valutate in

bilancio al fair value e al 31 dicembre 2023 tale fattispecie presenta importi trascurabili.

Le immobilizzazioni materiali sono assoggettate all'ammortamento, cioè all'imputazione a conto economico del valore ammortizzabile del bene, in quote che riflettano l'utilizzo pluriennale in base alla vita utile stimata.

In merito ai diritti d'uso acquisiti con il leasing, di seguito si riportano le variazioni annue intervenute nella categoria:

	Filiati	Auto	Terreni	Immobili per dipendenti	Uffici	Magazzini e altre aree	Attrezzatura	Altri	Edifici	Totale 31/12/2023
ESISTENZE INIZIALI NETTE	91	2	3	-	22	1	3	1	-	123
Incrementi	35	3	-	-	6	-	4	1	-	49
Decrementi del costo storico	(17)	(3)	-	-	(4)	-	(2)	(1)	-	(27)
Decrementi del fondo ammortamento	16	2	-	-	2	-	2	1	-	23
Ammortamenti	(20)	(1)	-	-	(4)	(1)	(2)	(1)	-	(29)
Impairment	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
RIMANENZE FINALI NETTE	105	3	3	-	22	-	5	1	-	139

La voce "Attrezzatura", pari a 5 milioni di Euro, fa prevalentemente riferimento a macchine ATM e cash-in-cash-out.

La voce "Altri" include prevalentemente i diritti d'uso derivanti dalla locazione di aree destinate all'installazione di ATM.

La voce "Incrementi" include i diritti d'uso relativi a contratti stipulati nel corso dell'esercizio. Eventuali variazioni dell'attività per diritto d'uso dovute a modifiche contrattuali sono registrate nelle voci Incrementi e Decrementi.

Alla data di riferimento del presente bilancio consolidato non sono presenti operazioni di retrolocazione.

9.7 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

	Totale 31/12/2023	
	Terreni	Fabbricati
A. ESISTENZE INIZIALI	32	80
B. AUMENTI	1	5
B.1 Acquisti	-	-
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	-
B.3 Variazioni positive di fair value	-	-
B.4 Riprese di valore	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili ad uso funzionale	-	2
B.7 Altre variazioni	1	3
C. DIMINUZIONI	5	11
C.1 Vendite	1	6
C.2 Ammortamenti	-	2
C.3 Variazioni negative di fair value	-	-
C.4 Rettifiche di valore da deterioramento	3	1
C.5 Differenze di cambio negative	-	-
C.6 Trasferimenti a:	-	2
a) immobili ad uso funzionale	-	1
b) attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	1
C.7 Altre variazioni	1	-
D. RIMANENZE FINALI	28	74
E. Valutazione al fair value	31	75

Le attività materiali a scopo di investimento sono iscritte in bilancio al costo di acquisto o di costruzione.

La voce "E. Valutazione al fair value" riporta a scopo informativo il valore di fair value degli immobili detenuti a scopo di investimento valutati al costo.

9.8 Rimanenze di attività materiali disciplinate dallo IAS 2: variazioni annue

	Rimanenze di attività materiali ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute					Altre rimanenze di attività materiali	Totale 31/12/2023
	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre		
A. ESISTENZE INIZIALI	32	7	-	-	-	2	41
B. AUMENTI	2	-	-	-	-	-	2
B.1 Acquisti	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Riprese di valore	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Differenze di cambio positive	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Altre variazioni	2	-	-	-	-	-	2
C. DIMINUZIONI	12	1	-	-	-	2	15
C.1 Vendite	10	-	-	-	-	-	10
C.2 Rettifiche di valore da deterioramento	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Differenze di cambio negative	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Altre variazioni	2	1	-	-	-	2	5
D. RIMANENZE FINALI	22	6	-	-	-	-	28

9.9 Impegni per acquisto di attività materiali

Come richiesto dal paragrafo 74, lettera c) dello IAS 16, alla data di riferimento del presente bilancio gli impegni contrattuali per l'acquisto di attività materiali ammontano a circa 29 milioni di Euro e sono riferiti prevalentemente alla Capogruppo, la quale il 28 dicembre 2023 ha stipulato un contratto di locazione ad uso ufficio di un importante stabile sito in Milano, denominato "Feltrinelli Porta Volta", con COIMA SGR S.p.A. in qualità di società di gestione. La locazione avrà decorrenza luglio 2024, ed è soggetta a vincoli di collaudo che saranno eseguiti nel corso del primo semestre 2024. Il contratto di locazione avrà una durata iniziale di 8 anni e prevede una clausola di rinnovo automatico per un periodo ulteriore di 6 anni.

Conformemente alle modalità di contabilizzazione previste dal principio contabile IFRS16, si segnala che il contratto di locazione comporterà l'iscrizione di un Right of Use e correlata Lease Liability per un controvalore complessivo stimato pari a circa 23 milioni di Euro.

Sezione 10 - Attività immateriali - Voce 100

10.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

ATTIVITÀ/VALORI	Totale 31/12/2023		Totale 31/12/2022	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 AVVIAMENTO	X	27	X	27
A.1.1 di pertinenza del gruppo	X	27	X	27
A.1.2 di pertinenza di terzi	X	-	X	-
A.2 ALTRE ATTIVITÀ IMMATERIALI	57	-	53	-
di cui: software	50	-	29	-
A.2.1 Attività valutate al costo:	57	-	53	-
a) Attività immateriali generate internamente	1	-	1	-
b) Altre attività	56	-	52	-
A.2.2 Attività valutate al fair value:	-	-	-	-
a) Attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) Altre attività	-	-	-	-
Totale	57	27	53	27

In ossequio alla normativa contabile di riferimento:

- tutte le attività immateriali sono valutate al costo;
- non sono stati calcolati ammortamenti per le attività immateriali a vita indefinita.

Informativa sull'impairment test dell'avviamento

Come previsto dallo IAS 36 Riduzione di valore delle attività, gli avviamenti vengono sottoposti a verifica di riduzione di valore (c.d. impairment test) con cadenza almeno annuale.

Gli avviamenti consolidati, il cui valore prima dell'effettuazione dell'impairment test risulta pari a 27 milioni di Euro, rinvergono principalmente dalle operazioni di acquisizione della società Nord Est Asset Management S.A. (nel seguito anche "NEAM") e del Gruppo Assicura avvenute negli esercizi precedenti.

Le procedure relative all'impairment test degli avviamenti prevedono le seguenti fasi:

- identificazione delle unità generatrici di cassa (nel seguito anche "CGU");
- determinazione del valore contabile delle CGU;

- determinazione del valore recuperabile delle CGU, previa individuazione dei modelli e parametri valutativi più appropriati per la determinazione del fair value (nel seguito anche "FV") e del valore d'uso delle CGU;
- confronto tra valore contabile e valore recuperabile delle singole CGU.

Sono altresì state effettuate delle analisi di sensitività del valore recuperabile delle CGU al variare di taluni parametri rilevanti per la valutazione.

Di seguito si forniscono informazioni di dettaglio in merito all'impairment test degli avviamenti consolidati al 31 dicembre 2023.

Identificazione delle Unità Generatrici di Cassa (CGU)

Secondo lo IAS 36 qualora, come nel caso degli avviamenti, non sia possibile determinare in via diretta il valore recuperabile della specifica attività iscritta in bilancio (in quanto l'attività stessa non produce autonomi flussi di cassa), occorre determinare il valore recuperabile dell'unità generatrice di flussi finanziari (CGU) alla quale l'attività appartiene.

La CGU è definita dallo IAS 36 come "il più piccolo gruppo identificabile di attività che genera flussi finanziari in entrata largamente indipendenti dai flussi finanziari in entrata generati da altre attività, o gruppi di attività".

Ai fini dell'identificazione delle unità generatrici di flussi finanziari alle quali attribuire le attività da sottoporre a impairment test è necessario che le CGU identificate generino flussi finanziari in entrata ampiamente indipendenti da quelli derivanti da altre unità identificate. In tal senso nell'ottica di identificazione delle CGU estrema rilevanza assumono l'organizzazione interna e le modalità di gestione e controllo del business.

In relazione a quanto sopra ai fini del test di impairment degli avviamenti consolidati del Gruppo Cassa Centrale sono state identificate le seguenti CGU:

- **Asset management**, che include i servizi di asset management attualmente svolti dalla società di diritto lussemburghese NEAM;
- **Insurance**, che include l'offerta dei servizi assicurativi alla clientela e corrisponde alla somma delle società controllate Assicura Agenzia S.r.l. e Assicura Broker S.r.l. (di seguito anche "Assicura").

Nella tabella di seguito esposta si riportano i valori degli avviamenti al 31 dicembre 2023, sottoposti ad impairment test, allocati sulle due CGU in parola.

(Importi in milioni di Euro)

CASH GENERATING UNIT (CGU)	Avviamento
- Asset management	21
- Insurance	5
Totale	26

Si ritiene opportuno precisare che nella voce avviamento del bilancio consolidato, pari a 27 milioni di Euro ante impairment test, sono inclusi avviamenti residuali per circa 1 milione di Euro iscritti nei bilanci separati di talune Banche affiliate e prevalentemente riconducibili alle operazioni di fusione per incorporazione di altre Banche affiliate avvenute prima della partenza del Gruppo e per i quali l'impairment test ai sensi dello IAS 36, che non ha dato luogo a rettifiche di valore, è stato svolto autonomamente da ciascuna delle suddette banche.

Determinazione del valore contabile delle CGU

Il valore contabile delle due CGU identificate è stato determinato calcolando il valore di carico delle stesse nel bilancio consolidato al 31 dicembre 2023. Il predetto valore di carico, nella sostanza, è stato determinato considerando il contributo al consolidato delle CGU in termini di patrimonio netto, avviamenti e attività intangibili a vita utile indefinita e definita al netto delle relative passività fiscali differite.

Di seguito si riportano i valori di carico al 31 dicembre 2023.

(Importi in milioni di Euro)

CGU	Valore di carico nel bilancio consolidato
- Asset management	50
- Insurance	25

In relazione alla tabella sopra esposta si precisa che:

- nel valore di carico consolidato della CGU Asset Management sono inclusi avviamenti per 21 milioni di Euro (già relativi al 100%);
- nel valore di carico consolidato della CGU Insurance sono inclusi, oltre ad avviamenti per 5 milioni di Euro (già relativi al 100%), intangibili a vita definita per 1 milione di Euro al netto dell'effetto fiscale.

In relazione a quanto precede emerge quindi che nell'ambito del test di impairment sono stati sottoposti a verifica di recuperabilità, oltre agli avviamenti consolidati, anche intangibili a vita utile definita sopra evidenziati. Per ulteriori approfondimenti in merito si rimanda a quanto meglio rappresentato nel paragrafo "Impairment test degli intangibili a vita utile definita".

Determinazione del valore recuperabile delle CGU

La verifica della tenuta del valore contabile delle CGU identificate è stata effettuata comparando lo stesso con il relativo valore recuperabile. Secondo lo IAS 36, par. 6, il valore recuperabile di un'attività o di una CGU è il maggiore tra il suo fair value dedotti i costi di vendita ed il suo valore d'uso.

Il Gruppo Cassa Centrale ha stimato il valore recuperabile delle due CGU con il metodo del valore d'uso. Al riguardo per le CGU Asset Management e Insurance il valore d'uso è risultato superiore al valore contabile della stessa e pertanto, in base a quanto stabilito dallo IAS 36 al par. 19, non risulterebbe necessario stimare altro importo a titolo di fair value.

Per ulteriori approfondimenti in merito, ai fini della determinazione del valore d'uso delle diverse CGU identificate, si riportano di seguito le metodologie utilizzate e le relative grandezze emerse.

CGU Asset management: Metodo reddituale analitico

Secondo il metodo reddituale nella versione cosiddetta levered, il valore di un'azienda deriva dai redditi che, in base alle attese, essa sarà in grado di produrre. In altre parole, il valore attribuibile al capitale economico dell'impresa (Equity Value) si suppone formato dalla serie dei valori attuali dei redditi netti futuri dell'impresa.

Nell'approccio analitico il metodo reddituale prende a riferimento, oltre che i redditi netti previsti nel periodo di previsione esplicita, il reddito netto normale atteso per la definizione del Terminal Value.

Al metodo reddituale analitico è stato affiancato, a titolo di ulteriore evidenza e controllo, il metodo dell'"Analisi di regressione" che stima un fair value della CGU (sebbene ciò non fosse strettamente necessario, in base al par. 19 dello IAS 36, essendo già il valore d'uso superiore al valore contabile). Il metodo in parola stima il capitale economico dell'azienda oggetto di valutazione sulla base della correlazione esistente tra la redditività prospettica del capitale ed il relativo premio o sconto espresso dai prezzi di Borsa rispetto al patrimonio netto per un campione di società comparabili quotate.

Di seguito si commentano le principali determinanti (flussi finanziari, tasso di attualizzazione, tasso di crescita di lungo termine e Terminal Value) per la stima del valore d'uso:

- **Flussi finanziari**
Il metodo reddituale analitico è stato costruito a partire dai dati estratti dal Budget 2024 e dai Dati prospettici approvati da parte del Consiglio di Amministrazione di Cassa Centrale Banca nel corso del mese di febbraio 2024.
- **Tasso di attualizzazione (Ke)**
Il tasso considerato per l'attualizzazione dei flussi finanziari è il "Ke" (Cost of Equity) stimato pari al 10,6%.

Il suddetto tasso è stato stimato attraverso il Capital Asset Pricing Model (c.d. CAPM), in base al quale il rendimento di una attività rischiosa deve essere pari alla somma del tasso privo di rischio e di un premio per il rischio, in funzione della rischiosità specifica dell'attività, secondo la seguente formula: $Ke = Rf + \beta * ERP$.

In dettaglio, il Cost of Equity (come detto pari al 10,6%) è stato determinato sulla base dei seguenti parametri:

- tasso privo di rischio (Rf), pari allo 3,6%, corrispondente al dato puntuale del tasso di rendimento lordo dei BTP italiani decennali al 29 dicembre 2023;
 - coefficiente Beta (β), pari a 1,3, misura il rischio dell'impresa specifica in relazione alla variabilità del suo rendimento rispetto a quello di mercato ed è stimato sulla base di un campione di società comparabili;
 - premio per il rischio azionario (ERP), ovvero il rendimento addizionale richiesto da un investitore avverso al rischio rispetto al rendimento delle attività prive di rischio, pari al 5,5%.
- **Tasso di crescita di lungo periodo (g) e Terminal Value (TV).**
Il metodo reddituale è stato sviluppato sulla base dell'utile netto rettificato al fine di escludere la redditività derivante dalle gestioni patrimoniali investite in NEAM da Cassa Centrale Banca ed escludere in via prudenziale la redditività derivante dalle masse gestite per conto di banche afferenti al Gruppo Bancario ICCREA. Anche il reddito netto normale atteso per la definizione del Terminal Value tiene conto delle considerazioni precedentemente esposte.

Al reddito normalizzato così determinato è stato applicato un tasso di crescita ("g") del 2,0%, in linea con la stima di inflazione di lungo periodo del Fondo Monetario Internazionale per l'Italia.

Con riferimento all'"Analisi di regressione", questa è stata impostata ponendo in relazione il multiplo P/AuM con il RoAuM rinvenuti da un panel di società quotate comparabili operanti nel settore dell'Asset Management ed ha portato comunque a un valore superiore rispetto al valore contabile della CGU.

Sulla base del metodo reddituale analitico sopra descritto si arriva ad un valore recuperabile per la CGU Asset Management pari a 134,4 milioni di Euro, che supporta pienamente il valore di carico della CGU presente nel bilancio consolidato, pari a 50,1 milioni di Euro. Per ulteriori approfondimenti si rimanda a quanto meglio rappresentato nel paragrafo "Confronto tra valore contabile e valore recuperabile della CGU: risultanze dell'impairment test".

CGU Insurance: Metodo reddituale analitico

Secondo il metodo reddituale nella versione cosiddetta levered, il valore di un'azienda deriva dai redditi che, in base alle attese, essa sarà in grado di produrre. In altre parole, il valore attribuibile al capitale economico dell'impresa (Equity Value) si suppone formato dalla serie dei valori attuali dei redditi netti futuri dell'impresa. Nell'approccio analitico il metodo reddituale prende a riferimento, oltre che i redditi netti previsti nel periodo di previsione esplicita, il reddito netto normale atteso per la definizione del Terminal Value.

Di seguito si commentano le principali determinanti (flussi finanziari, tasso di attualizzazione, tasso di crescita di lungo termine e Terminal Value) per la stima del valore d'uso:

- **Flussi finanziari**
Il calcolo dei flussi finanziari si basa sul valore attuale dei redditi netti futuri dell'impresa ed è stato costruito a partire dai dati estratti dal Budget 2024 e dai Dati Prospettici approvati da parte del Consiglio di Amministrazione di Cassa Centrale Banca nel corso del mese di febbraio 2024.
- **Tasso di attualizzazione (Ke)**
Il tasso considerato per l'attualizzazione dei flussi finanziari è il "Ke" (Cost of Equity) stimato pari al 8,2%.
Il suddetto tasso è stato stimato attraverso il Capital Asset Pricing Model (c.d. CAPM), in base al quale il rendimento di una attività rischiosa deve essere pari alla somma del tasso privo di rischio e di un premio per il rischio, in funzione della rischiosità specifica dell'attività, secondo la seguente formula: $Ke = Rf + \beta * ERP$.

In dettaglio, il Cost of Equity (come detto pari al 8,2%) è stato determinato sulla base dei seguenti parametri:

- tasso privo di rischio (Rf), pari allo 3,6%, corrispondente al dato puntuale del tasso di rendimento lordo dei BTP italiani decennali al 29 dicembre 2023;
 - coefficiente Beta (β), pari a 0,8, misura la sensibilità del rendimento dell'azione dell'impresa rispetto alle variazioni del rendimento del portafoglio di mercato ed è stimato sulla base di un campione di società comparabili;
 - premio per il rischio azionario (ERP), ovvero il rendimento addizionale richiesto da un investitore avverso al rischio rispetto al rendimento delle attività prive di rischio, pari al 5,5%, in linea con la prassi valutativa per il mercato di riferimento.
- **Tasso di crescita di lungo periodo (g) e Terminal Value (TV)**
Il reddito netto normale atteso per la definizione del Terminal Value è stato individuato sulla base dell'utile netto realizzato da Assicura nell'ultimo anno di previsione analitica.

Al reddito normalizzato così determinato è stato applicato un tasso di crescita di lungo termine “g” fissato pari al 2,0%, in linea con la stima di inflazione di lungo periodo del Fondo Monetario Internazionale prevista per l’Italia.

Sulla base della metodologia sopra descritta si arriva ad un valore recuperabile per la CGU Insurance pari a 162,2 milioni di Euro, che supporta pienamente il valore di carico della CGU presente nel bilancio consolidato, pari a 25,4 milioni di Euro. Per ulteriori approfondimenti si rimanda a quanto meglio rappresentato nel paragrafo “Confronto tra valore contabile e valore recuperabile della CGU: risultanze dell’impairment test”.

Impairment test degli intangibili a vita utile definita

Tenuto conto delle prescrizioni contenute nello IAS 36 e di quanto previsto nella prassi nazionale ed internazionale, nel corso dell’esercizio 2023 sono stati individuati e ritenuti significativi una serie di indicatori di impairment (cosiddetti Trigger events) applicabili agli attivi di bilancio. Tali indicatori sono relativi a:

- fonti esterne, quali:
 - aumento dei tassi di interesse con impatto sul tasso di attualizzazione e contestuale riduzione del fair value e/o del valore d’uso di un’attività;
 - aumento significativo della volatilità dei mercati rispetto alla data dell’ultimo impairment test con contestuale impatto sul costo del capitale proprio e/o sulla realizzabilità del piano industriale;
- per quanto riguarda le fonti interne, si è ritenuto opportuno effettuare la seguente suddivisione:
 - Customer relationship (Allitude S.p.A.):
 - analisi qualitativa che considera la società Allitude, unica partecipata sulla quale è allocato tale intangibile, una società a business prevalentemente “captive”;
 - Accordi distributivi (Assicura):
 - la redditività dell’accordo distributivo acquisito risulta inferiore rispetto a quanto previsto in sede di PPA;
 - l’Ebit margin della società a cui afferisce l’intangibile risulta inferiore rispetto a quanto ipotizzato al momento della PPA.

Al fine di meglio intercettare ed analizzare la significatività della variazione degli indicatori di impairment, sono state introdotte due diverse soglie: la più significativa è definita trigger “forte”.

La necessità di dover effettuare il test di impairment per una determinata attività si manifesta in occasione dell’attivazione di un trigger “forte” oppure quando, per almeno due indicatori, si verifica il superamento della soglia ritenuta meno significativa.

Dall’analisi dei suddetti indicatori di impairment, alla data di riferimento del 31 dicembre 2023, non è emersa la necessità diretta di sottoporre a Impairment test gli Intangibili a vita utile definita iscritti nel bilancio consolidato al 31 dicembre 2023. Tuttavia, per quanto riguarda l’attività immateriale riconducibile alla customer relationship di Allitude, iscritta in sede di acquisizione del controllo della partecipata, benché non si siano attivati trigger significativi previsti all’interno del modello di analisi e tenuto conto che la società risulta sostanzialmente “captive”, si è ritenuto opportuno, sui bilanci separati delle società del Gruppo che presentano interessenze in Allitude, allineare il valore di carico della partecipazione al pro-quota di patrimonio netto detenuto e azzerare il valore residuo connesso alla customer relationship iscritto nel bilancio consolidato per un importo pari a 14,6 milioni di Euro.

Contestualmente, si è proceduto alla chiusura delle imposte differite passive associate al medesimo intangibile, pari a circa 4,7 milioni di Euro, generando un impatto netto sul conto economico consolidato pari a circa 9,9 milioni di Euro.

Confronto tra valore contabile e valore recuperabile della CGU: risultanze dell'impairment test

A seguito del confronto tra valore contabile e valore recuperabile (valore d'uso) delle singole CGU, il test d'impairment al 31 dicembre 2023 ha evidenziato le seguenti risultanze:

CGU (Importi in milioni di Euro)	Valore contabile (a)	Valore recuperabile (valore d'uso) (b)	Differenza (c)=(b)-(a)	Impairment di pertinenza del Gruppo (d)
Asset management	50,1	134,4	84,3	-
Insurance	25,4	162,2	136,8	-
Totale				-

Come si evince dalla tabella sopra esposta, con riferimento alle CGU Asset Management e Insurance essendo il valore recuperabile delle stesse superiore al relativo valore contabile, alla data di riferimento del bilancio consolidato non è stato necessario procedere ad alcuna svalutazione dell'avviamento.

A seguito delle verifiche sopra descritte gli avviamenti iscritti sul bilancio consolidato al 31 dicembre 2023 ammontano a residui 27 milioni di Euro, di cui 1 milione di Euro presente nei bilanci separati di talune Banche affiliate. Si specifica che quest'ultima componente, come precedentemente esposto, non ha registrato riduzioni di valore nel corso del 2023.

Analisi di sensitività

In ultima istanza, sono state svolte delle analisi di sensitività del valore d'uso delle CGU identificate rispetto ai parametri di mercato utilizzati ("Ke" e "g"). Le analisi effettuate evidenziano una variazione:

- del valore recuperabile della CGU Asset Management al variare dei parametri considerati:
 - pari a -3,9 milioni di Euro in corrispondenza di una variazione in aumento del "Ke" di +25 bps;
 - pari a +4,2 milioni di Euro in corrispondenza di una variazione in diminuzione del "Ke" di -25 bps;
 - pari a +3,6 milioni di Euro in corrispondenza di una variazione in aumento del "g" di +25 bps;
 - pari a -3,4 milioni di Euro in corrispondenza di una variazione in diminuzione del "g" di -25 bps.
- del valore recuperabile della CGU Insurance al variare dei parametri considerati:
 - pari a -6,4 milioni di Euro in corrispondenza di una variazione in aumento del "Ke" di +25 bps;

- pari a +6,9 milioni di Euro in corrispondenza di una variazione in diminuzione del "Ke" di -25 bps;
- pari a +6,2 milioni di Euro in corrispondenza di una variazione in aumento del "g" di +25 bps;
- pari a -5,7 milioni di Euro in corrispondenza di una variazione in diminuzione del "g" di -25 bps.

Si evince, pertanto, che anche negli scenari peggiorativi, stimati mediante le analisi di sensitività sopra dettagliate, i valori d'uso risulterebbero superiori ai valori di carico delle CGU nel bilancio consolidato, confermando la capienza di questi ultimi nei valori recuperabili.

10.2 Attività immateriali: variazioni annue

	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale 31/12/2023
		DEF	INDEF	DEF	INDEF	
A. ESISTENZE INIZIALI	28	1	-	116	-	145
A.1 Riduzioni di valore totali nette	1	-	-	64	-	65
A.2 ESISTENZE INIZIALI NETTE	27	1	-	52	-	80
B. AUMENTI	-	-	-	34	-	34
B.1 Acquisti	-	-	-	25	-	25
B.2 Incrementi di attività immateriali interne	X	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	X	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value		-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a conto economico	X	-	-	-	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-	-	-	-	-
B.6 Altre variazioni	-	-	-	9	-	9
C. DIMINUZIONI	-	-	-	30	-	30
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
C.2 Rettifiche di valore	-	-	-	30	-	30
- Ammortamenti	X	-	-	15	-	15
- Svalutazioni	-	-	-	15	-	15
+ patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
+ conto economico	-	-	-	15	-	15
C.3 Variazioni negative di fair value:		-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a conto economico	X	-	-	-	-	-
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-	-	-	-	-
C.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
D. RIMANENZE FINALI NETTE	27	1	-	56	-	84
D.1 Rettifiche di valore totali nette	1	-	-	94	-	95
E. RIMANENZE FINALI LORDE	28	1	-	150	-	179
F. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

LEGENDA:

DEF = a durata definita

INDEF = a durata indefinita

Le attività immateriali oggetto di descrizione sono state interamente acquistate all'esterno e sono valutate al costo.

La voce "Rettifiche di valore" include l'impairment sulla customer relationship di Allitude S.p.A.. Per ulteriori dettagli si fa rinvio alla Parte B - Sezione 10 Attività immateriali.

La sottovoce "F. Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività immateriali valutate in bilancio al fair value.

10.3 Attività immateriali: altre informazioni

In base a quanto richiesto dallo IAS 38 paragrafi 122 e 124, si precisa che l'importo degli impegni contrattuali per l'acquisto delle attività immateriali ammonta a circa 2 milione di Euro relativo all'acquisizione di licenze software.

Si precisa inoltre che il Gruppo non ha:

- costituito attività immateriali a garanzia di propri debiti;
- acquisito significative attività immateriali per tramite di contratti di locazione finanziaria od operativa;
- acquisito attività immateriali tramite concessione governativa;
- iscritto attività immateriali rivalutate a fair value.

Sezione 11 - Attività fiscali e passività fiscali - Voce 110 dell'attivo e voce 60 del passivo

11.1 Attività per imposte anticipate: composizione

IN CONTROPARTITA DEL CONTO ECONOMICO	31/12/2023		
	IRES	IRAP	Totale
Crediti	253	36	289
Immobilizzazioni materiali	13	1	14
Fondi per rischi e oneri	81	11	92
Perdite fiscali	7	-	7
Costi amministrativi	-	-	-
Altre voci	15	3	18
Totale	369	51	420

IN CONTROPARTITA DEL PATRIMONIO NETTO	31/12/2023		
	IRES	IRAP	Totale
Riserve negative attività finanziarie HTCS	41	9	50
TFR	-	-	-
Altre voci	-	-	-
Totale	41	9	50

Nella voce "Crediti" della tabella sopra riportata, sono esposte le attività fiscali anticipate (nel seguito anche "Deferred Tax Assets" o "DTA") relative principalmente a:

- svalutazioni e perdite su crediti verso la clientela non ancora dedotte dal reddito imponibile ai sensi del comma 3 dell'art. 106 del TUIR e dell'art. 6 comma 1, lettera c-bis) del Decreto IRAP 446/1997 trasformabili in credito d'imposta, indipendentemente dalla redditività futura dell'impresa, sia nell'ipotesi di perdita civilistica che di perdita fiscale IRES ovvero di valore della produzione negativo IRAP ai sensi della Legge 22 dicembre 2011 n. 214 (c.d. "DTA qualificate") per 271 milioni di Euro. L'art. 1 commi 49-51 della legge 30 dicembre 2023, n. 213 procede a rimodulare il piano pluriennale di recupero fiscale delle rettifiche di valore sui crediti già non dedotte al 31 dicembre 2015, con riferimento agli esercizi successivi al 2023. A tale piano è associato anche la revisione della tempistica di annullamento delle correlate imposte anticipate iscritte. Tale novità genera effetti a partire dal 2024 e pertanto il bilancio d'esercizio non risente della modifica al piano di rientro;
- rettifiche da expected credit loss model (ECL) in FTA IFRS 9 su crediti verso la clientela non trasformabili in credito d'imposta e quindi iscrivibili solo in presenza di probabili e sufficienti imponibili fiscali futuri, per circa 18 milioni di Euro (articolo 1, commi 1067-1069, legge 30 dicembre 2018 n. 145). La fiscalità anticipata, ove iscritta, corrisponde al beneficio futuro relativo alla deducibilità nei successivi esercizi della riserva di prima applicazione dell'IFRS 9 relativa alle perdite attese rilevate sui crediti verso la clientela.

Tra le "Altre voci" della tabella sopra riportata, figurano le attività per imposte anticipate emerse rinvenienti dai disallineamenti tra poste civilistiche e fiscali sorti a seguito di business combination IFRS3 per 5 milioni di Euro.

Giova precisare che, con specifico riferimento alle menzionate DTA qualificate sulle svalutazioni e perdite su crediti verso la clientela e all'avviamento, il mantenimento della loro convertibilità in credito di imposta è subordinato al pagamento del canone, laddove dovuto, di cui al D.L. n.59 del 3 maggio 2016, modificato e convertito in legge con la L. n. 15 del 17 febbraio 2017.

Inoltre, si precisa che la disciplina fiscale relativa alla trasformabilità dei crediti per imposte anticipate relativi a rettifiche su crediti, avviamenti e attività immateriali in crediti di imposta, nel conferire "certezza" al recupero delle DTA qualificate, incide sul probability test contemplato dallo IAS 12, rendendolo di fatto per questa particolare tipologia automaticamente soddisfatto.

Le imposte anticipate in contropartita del patrimonio netto si riferiscono a valutazioni negative di attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva. Dette movimentazioni hanno trovato come contropartita la riserva da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

11.2 Passività per imposte differite: composizione

IN CONTROPARTITA DEL CONTO ECONOMICO	31/12/2023		
	IRES	IRAP	Totale
Immobilizzazioni materiali	1	-	1
Plusvalenze rateizzate	-	-	-
Altre voci	4	-	4
Totale	5	-	5

IN CONTROPARTITA DEL PATRIMONIO NETTO	31/12/2023		
	IRES	IRAP	Totale
Riserve positive attività finanziarie HTCS	16	4	20
Altre voci	-	-	-
Totale	16	4	20

Le imposte differite passive in contropartita del conto economico sono riferibili principalmente a:

- disallineamenti tra poste civilistiche e fiscali sorti in applicazione di operazioni di aggregazione aziendale ai sensi dell'IFRS 3 realizzate in esercizi precedenti;
- rivalutazioni di immobilizzazioni materiali operate in fase di transizione ai principi contabili internazionali.

Le imposte differite in contropartita del patrimonio netto si riferiscono prevalentemente a rivalutazioni di attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva. Dette movimentazioni hanno trovato come contropartita la riserva da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

11.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

	Totale 31/12/2023	Totale 31/12/2022
1. IMPORTO INIZIALE	517	599
2. AUMENTI	51	26
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	49	26
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) riprese di valore	-	-
d) altre	49	26
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	2	-
3. DIMINUZIONI	148	108
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	141	64
a) rigiri	141	63
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecoverabilità	-	1
c) mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni:	7	44
a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla Legge n. 214/2011	7	44
b) altre	-	-
4. IMPORTO FINALE	420	517

Le imposte anticipate rilevate a conto economico nell'esercizio, pari a 49 milioni di Euro, derivano principalmente dalla rilevazione della seguente fiscalità anticipata riferita a:

- crediti L. 214/2011;
- fondi per rischi ed oneri non deducibili;
- trattamento di fine rapporto del personale.

La quota parte delle attività per imposte anticipate che derivano da perdite fiscali riportabili agli esercizi successivi è pari a 7 milioni di Euro.

11.4 Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011

	Totale 31/12/2023	Totale 31/12/2022
1. IMPORTO INIZIALE	376	460
2. AUMENTI	27	7
3. DIMINUZIONI	132	91
3.1 Rigiri	125	46
3.2 Trasformazione in crediti d'imposta	7	44
a) derivante da perdite di esercizio	-	-
b) derivante da perdite fiscali	7	44
3.3 Altre diminuzioni	-	1
4. IMPORTO FINALE	271	376

Nella tabella 11.4 sono evidenziate le variazioni delle imposte anticipate iscritte su rettifiche di valore dei crediti verso la clientela e dell'avviamento di cui alla L. n. 214/2011, comprendente anche quelle riferite alla trasformazione delle perdite fiscali/valore della produzione negativo in ragione dei rigiri ex L. n. 214/2011 delle svalutazioni crediti non dedotte sino al 2015.

Le trasformazioni di cui al punto 3.2 a) e 3.2 b) sono state operate alla luce di quanto disposto dal D.L. n. 225/2010, convertito con modifiche della Legge n. 10/2011.

In particolare, l'art. 2 commi 55-56 prevede che in caso di perdita d'esercizio le imposte anticipate iscritte in bilancio relative alle rettifiche di valore su crediti nonché quelle relative al valore dell'avviamento e delle altre attività immateriali siano trasformate in credito d'imposta.

La trasformazione decorre dalla data di approvazione del bilancio e avviene per un importo pari alla perdita d'esercizio moltiplicata per il rapporto tra le DTA e il patrimonio netto al lordo della perdita d'esercizio. Con decorrenza dal periodo d'imposta della trasformazione, non sono deducibili i componenti negativi corrispondenti alle DTA trasformate in credito d'imposta.

L'art. 2 commi 56bis-56bis1 del decreto prevede che, in caso di perdita fiscale IRES e/o valore della produzione negativa IRAP generato da rettifiche di valore dei crediti verso la clientela e dell'avviamento di cui alla L. n. 214/2011, le imposte anticipate iscritte in bilancio relative alle cennate rettifiche di valore siano trasformate in credito d'imposta. La trasformazione decorre rispettivamente dalla data di presentazione della dichiarazione dei redditi in cui viene rilevata la perdita fiscale ovvero dalla data di presentazione della dichiarazione ai fini dell'IRAP in cui si realizza il valore della produzione netta negativo.

11.5 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

	Totale 31/12/2023	Totale 31/12/2022
1. IMPORTO INIZIALE	9	10
2. AUMENTI	2	-
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	2	-
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	2	-
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. DIMINUZIONI	6	1
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	6	1
a) rigiri	6	1
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. IMPORTO FINALE	5	9

All'interno della voce "Imposte differite annullate nell'esercizio" sono compresi 4,7 milioni di Euro riferiti agli effetti dell'azzeramento della fiscalità residua precedentemente iscritta, a livello di bilancio consolidato, a fronte della customer relationship di Allitude. Per ulteriori informazioni si rimanda alla Sezione 10 "Attività immateriali - voce 100" paragrafo "Informativa sull'impairment test degli intangibili a vita utile definita" della parte B di Nota Integrativa di bilancio.

11.6 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31/12/2023	Totale 31/12/2022
1. IMPORTO INIZIALE	135	13
2. AUMENTI	-	125
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	-	124
a) relative a precedenti esercizi	-	7
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	117
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	1
2.3 Altri aumenti	-	-
3. DIMINUZIONI	85	3
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	85	3
a) rigiri	85	3
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecoverabilità	-	-
c) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. IMPORTO FINALE	50	135

I rigiri di imposte anticipate per 85 milioni Euro si riferiscono prevalentemente a adeguamento della riserva da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

11.7 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31/12/2023	Totale 31/12/2022
1. IMPORTO INIZIALE	7	39
2. AUMENTI	14	-
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	13	-
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento dei criteri contabili	-	-
c) altre	13	-
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	1	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. DIMINUZIONI	1	32
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	1	32
a) rigiri	1	32
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. IMPORTO FINALE	20	7

Le imposte differite rilevate nell'esercizio per 14 milioni di Euro si riferiscono prevalentemente a rivalutazioni delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

I rigiri relative alle imposte differite rilevate nell'esercizio per 1 milione di Euro si riferiscono prevalentemente ad adeguamenti di precedenti valutazioni positive di attività finanziarie al fair value con impatto sulla redditività complessiva. Dette movimentazioni hanno trovato come contropartita la riserva da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

11.8 Altre informazioni

COMPOSIZIONE DELLA FISCALITÀ CORRENTE	IRES	IRAP	ALTRE	Totale 31/12/2023
Passività fiscali correnti	(25)	(53)	(4)	(82)
Acconti versati/crediti d'imposta	74	40	3	117
Ritenute d'acconto subite	6	-	-	6
Altri crediti d'imposta	-	4	-	4
Crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011	27	1	4	32
Saldo a debito della voce 60 a) del passivo	(7)	(13)	(4)	(24)
Saldo a credito della voce 110 a) dell'attivo	89	5	7	101
Crediti di imposta non compensabili: quota capitale	11	1	-	12
Crediti di imposta non compensabili: quota interessi	2	-	-	2
Saldo a credito della voce 110 a) dell'attivo	102	6	7	115

Informativa sul probability test delle attività fiscali differite attive

In base al par. 5 dello IAS 12 le attività per imposte anticipate sono definite come l'ammontare delle imposte sul reddito d'esercizio che potranno essere recuperate nei futuri esercizi per ciò che attiene alle seguenti fattispecie:

- differenze temporanee deducibili;
- riporto delle perdite fiscali e dell'Aiuto alla Crescita Economica non utilizzate.

Con particolare riferimento alle differenze temporanee le stesse sono definite come differenze che si formano transitoriamente fra il valore di bilancio delle attività (passività) e il loro valore fiscale. Si definiscono deducibili quando generano importi che potranno essere dedotti nella determinazione dei futuri redditi imponibili, in connessione con il realizzo delle attività (regolamento delle passività).

In presenza di una differenza temporanea deducibile, il par. 24 dello IAS 12 prevede di iscrivere in bilancio un'attività per imposte anticipate – pari al prodotto fra la differenza temporanea deducibile e l'aliquota fiscale prevista nell'anno in cui la stessa si riverserà – solo se e nella misura in cui è probabile che vi siano redditi imponibili futuri a fronte dei quali sia possibile utilizzare le differenze temporanee deducibili (c.d. probability test). Infatti, il beneficio economico consistente nella riduzione dei futuri pagamenti d'imposta è conseguibile solo se il reddito tassabile è di importo capiente (IAS 12, par. 27).

Ciò premesso, il Gruppo presenta nel proprio stato patrimoniale attività fiscali per imposte anticipate (DTA) pari a 470 milioni di Euro, di cui 420 milioni rilevate in contropartita del conto economico. Di queste 271 milioni di Euro rientrano nell'ambito di applicazione della L. 214/2011 e, pertanto, per quanto già descritto sono considerate DTA "qualificate" (e quindi di certa recuperabilità).

Sulla residua quota di DTA non trasformabili in crediti di imposta rilevate in contropartita del conto economico, pari a 149 milioni di Euro, non si ravvisano elementi di criticità sulla base delle evidenze risultanti dal probability test.

Sezione 12 - Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione e passività associate - Voce 120 dell'attivo e voce 70 del passivo

12.1 Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione: composizione per tipologia di attività

	Totale 31/12/2023	Totale 31/12/2022
A. ATTIVITÀ POSSEDUTE PER LA VENDITA		
A.1 Attività finanziarie	-	-
A.2 Partecipazioni	-	-
A.3 Attività materiali	1	1
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	-	-
A.4 Attività immateriali	-	-
A.5 Altre attività non correnti	-	-
Totale (A)	1	1
<i>di cui valutate al costo</i>	1	-
<i>di cui valutate al fair value livello 1</i>	-	-
<i>di cui valutate al fair value livello 2</i>	-	-
<i>di cui valutate al fair value livello 3</i>	-	1
B. ATTIVITÀ OPERATIVE CESSATE		
B.1 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	-	-
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-
- attività finanziarie designate al fair value	-	-
- altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-
B.2 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
B.3 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	-
B.4 Partecipazioni	-	-
B.5 Attività materiali	-	-
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	-	-
B.6 Attività immateriali	-	-
B.7 Altre attività	-	-
Totale (B)	-	-

	Totale 31/12/2023	Totale 31/12/2022
<i>di cui valutate al costo</i>	-	-
<i>di cui valutate al fair value livello 1</i>	-	-
<i>di cui valutate al fair value livello 2</i>	-	-
<i>di cui valutate al fair value livello 3</i>	-	-
C. PASSIVITÀ ASSOCIATE AD ATTIVITÀ POSSEDUTE PER LA VENDITA		
C.1 Debiti	-	-
C.2 Titoli	-	-
C.3 Altre passività	-	-
Totale (C)	-	-
<i>di cui valutate al costo</i>	-	-
<i>di cui valutate al fair value livello 1</i>	-	-
<i>di cui valutate al fair value livello 2</i>	-	-
<i>di cui valutate al fair value livello 3</i>	-	-
D. PASSIVITÀ ASSOCIATE AD ATTIVITÀ OPERATIVE CESSATE		
D.1 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	-
D.2 Passività finanziarie di negoziazione	-	-
D.3 Passività finanziarie designate al fair value	-	-
D.4 Fondi	-	-
D.5 Altre passività	-	-
Totale (D)	-	-
<i>di cui valutate al costo</i>	-	-
<i>di cui valutate al fair value livello 1</i>	-	-
<i>di cui valutate al fair value livello 2</i>	-	-
<i>di cui valutate al fair value livello 3</i>	-	-

12.2 Altre informazioni

Alla data di riferimento del presente bilancio non si segnalano ulteriori informazioni rilevanti.

Sezione 13 - Altre attività - Voce 130

13.1 Altre attività: composizione

VOCI DI BILANCIO	Totale 31/12/2023	Totale 31/12/2022
Crediti tributari verso erario e altri enti impositori	2.023	1.437
A/B da regolare in Stanza Compensazione o con Associate	6	4
Partite viaggianti - altre	25	17
Partite in corso di lavorazione	209	327
Rettifiche per partite illiquide di portafoglio	38	29
Debitori diversi per operazioni in titoli	3	1
Clienti e ricavi da incassare	69	74
Ratei e risconti attivi non capitalizzati	54	46
Migliorie e spese incrementative su beni di terzi non separabili	31	25
Anticipi a fornitori	12	19
Valore intrinseco operazioni in titoli e cambi da regolare	-	-
Altri debitori diversi	200	216
Totale	2.670	2.195

Alla data di riferimento del bilancio il Gruppo non presenta importi significativi in merito alle attività derivanti da contratti con i clienti ai sensi dell'IFRS 15 par. 116 lett. a).

La voce "Crediti tributari verso erario e altri enti impositori" al 31 dicembre 2023 accoglie crediti d'imposta, iscritti ai sensi della Legge del 17 luglio 2020 n. 77 "Bonus fiscale", per un controvalore pari a circa 1.812 milioni di Euro. Si segnala che un nominale di crediti tributari pari a circa 462 milioni di Euro è ricondotto al business model Hold to Collect and Sell, che meglio rappresenta crediti di imposta destinati alla vendita o, alternativamente, alla compensazione.

Per informazioni maggiormente dettagliate si rimanda a quanto riportato nella Parte A - Politiche contabili al paragrafo "15.10 Cessione del credito d'imposta "Bonus fiscale" - Legge 17 luglio 2020 n. 77" della presente Nota Integrativa.

Passivo

Sezione 1 - Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Voce 10

1.1 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei debiti verso banche

TIPOLOGIA OPERAZIONI/VALORI	Totale 31/12/2023				Totale 31/12/2022			
	VB	Fair value			VB	Fair value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
1. DEBITI VERSO BANCHE CENTRALI	9.708	X	X	X	15.350	X	X	X
2. DEBITI VERSO BANCHE	508	X	X	X	1.041	X	X	X
2.1 Conti correnti e depositi a vista	342	X	X	X	412	X	X	X
2.2 Depositi a scadenza	32	X	X	X	49	X	X	X
2.3 Finanziamenti	123	X	X	X	555	X	X	X
2.3.1 Pronti contro termine passivi	120	X	X	X	476	X	X	X
2.3.2 Altri	3	X	X	X	79	X	X	X
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	X	X	X	13	X	X	X
2.5 Debiti per leasing	10	X	X	X	11	X	X	X
2.6 Altri debiti	1	X	X	X	1	X	X	X
Totale	10.216	-	-	10.216	16.391	-	-	16.391

LEGENDA:

VB = Valore di bilancio

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

La valutazione al fair value delle passività finanziarie valutate al costo ammortizzato, presentata al solo fine di adempiere alle richieste di informativa, si articola su una gerarchia di livelli conformemente a quanto previsto dall'IFRS 13 e in funzione delle caratteristiche e della significatività degli input utilizzati nel processo di valutazione. Per informazioni maggiormente dettagliate si rimanda a quanto riportato nella Parte A - Politiche contabili, A.4 - Informativa sul fair value della Nota Integrativa.

La voce "1. DEBITI VERSO BANCHE CENTRALI" è costituita principalmente da operazioni di raccolta con la BCE, caratterizzate da diverse scadenze e con tassi applicati alle singole linee di credito pari a quelli stabiliti dalla BCE. Si è delineata una riduzione della voce a seguito della scadenza di parte delle operazioni TLTRO. Per informazioni di dettaglio in merito alle operazioni di finanziamento TLTRO-III, si rimanda alla Parte A, Sezione 5 - Altri Aspetti della presente Nota Integrativa.

Le operazioni di pronti contro termine passivi effettuate a fronte di attività finanziarie cedute e non cancellate sono riportate nella Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura, Sezione D - Operazioni di cessione della Nota Integrativa.

1.2 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei debiti verso clientela

TIPOLOGIA OPERAZIONI/VALORI	Totale 31/12/2023				Totale 31/12/2022			
	VB	Fair value			VB	Fair value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
1. Conti correnti e depositi a vista	57.588	X	X	X	60.310	X	X	X
2. Depositi a scadenza	3.049	X	X	X	1.575	X	X	X
3. Finanziamenti	1.861	X	X	X	1.480	X	X	X
3.1 Pronti contro termine passivi	1.619	X	X	X	1.292	X	X	X
3.2 Altri	242	X	X	X	188	X	X	X
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	X	X	X	-	X	X	X
5. Debiti per leasing	125	X	X	X	109	X	X	X
6. Altri debiti	676	X	X	X	640	X	X	X
Totale	63.299	-	-	63.299	64.114	-	-	64.114

LEGENDA:

VB = Valore di bilancio

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

Il progressivo rialzo dei tassi di interesse e la stabilizzazione degli stessi solo nell'ultima parte dell'anno ha determinato una riduzione della voce "1. Conti correnti e depositi a vista" in parte controbilanciato da un contestuale incremento di forme di raccolta di media/lunga durata, rappresentate dalla voce "2. Depositi a scadenza".

La sottovoce "3.1 Pronti contro termine passivi" è riferita principalmente ad operazioni effettuate da Capogruppo con Cassa Compensazione e Garanzia per circa 1.595 milioni di Euro, in parziale sostituzione delle operazioni di rifinanziamento BCE in scadenza/rimborso.

La sottovoce "6. Altri debiti" comprende principalmente debiti per carte di credito e assegni.

1.3 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei titoli in circolazione

TIPOLOGIA TITOLI/VALORI	Totale 31/12/2023				Totale 31/12/2022			
	VB	Fair value			VB	Fair value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
A. TITOLI								
1. obbligazioni	956	544	429	-	764	-	761	-
1.1 strutturate	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 altre	956	544	429	-	764	-	761	-
2. altri titoli	4.747	-	-	4.747	2.319	-	-	2.319
2.1 strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 altri	4.747	-	-	4.747	2.319	-	-	2.319
Totale	5.703	544	429	4.747	3.083	-	761	2.319

LEGENDA:

VB = Valore di bilancio

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

Nella presente voce figurano i titoli emessi valutati al costo ammortizzato. Sono ricompresi i titoli che alla data di riferimento del presente bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati. È esclusa la quota dei titoli di debito di propria emissione non ancora collocata presso terzi.

La valutazione al fair value dei titoli in circolazione della tabella precedente, presentata al solo fine di adempiere alle richieste di informativa, si articola su una gerarchia di livelli conformemente a quanto previsto dall'IFRS 13 e in funzione delle caratteristiche e della significatività degli input utilizzati nel processo di valutazione. Per informazioni maggiormente dettagliate si rimanda a quanto riportato nella Parte A - Politiche contabili, A.4 - Informativa sul fair value della Nota Integrativa.

La sottovoce "A.1.2 Obbligazioni - altre" accoglie titoli emessi per rispettare il requisito minimo di fondi propri e passività ammissibili (Minimum Requirement of Eligible Liabilities - MREL), per un valore alla data di riferimento del bilancio pari a circa 727 milioni di Euro. Con riferimento ai titoli ascrivibili alla fattispecie citata, nel corso dell'esercizio è stato emesso un prestito obbligazionario senior preferred da 500 milioni di Euro, quotato alla Borsa di Dublino e pertanto classificato nel livello 1 di fair value, per un controvalore pari a 544 milioni di Euro. L'incremento, così descritto, della consistenza dei titoli MREL è stato parzialmente compensato dalla riduzione prevalentemente riconducibile a titoli obbligazionari a tasso fisso rimborsati a scadenza.

La sottovoce "A.2.2 Titoli - altri" comprende principalmente certificati di deposito, tipologia di raccolta incrementata nel corso dell'anno per effetto dell'aumento dei tassi di mercato.

1.4 Dettaglio dei debiti/titoli subordinati

	31/12/2023	31/12/2022
a) Debiti verso banche	-	-
b) Debiti verso la clientela	-	-
c) Titoli in circolazione	8	13
Totale	8	13

Hanno carattere subordinato i debiti/titoli il cui diritto al rimborso, nel caso di liquidazione dell'ente emittente o di sua sottoposizione ad altra procedura concorsuale, può essere esercitato da parte del creditore solo dopo quelli degli altri creditori non egualmente subordinati. Sono esclusi gli strumenti patrimoniali che, secondo i principi contabili internazionali, hanno caratteristiche di patrimonio netto.

Alla data di riferimento del presente bilancio sono presenti rapporti subordinati verso la clientela per circa 8 milioni di Euro, computati nel patrimonio di vigilanza in quanto strumenti di classe 2 (Tier 2 Capital - T2).

1.5 Dettaglio dei debiti strutturati

Alla data di riferimento del presente bilancio non sono presenti debiti strutturati.

1.6 Debiti per leasing

	Filiali	Auto	Terreni	Immobili per dipendenti	Uffici	Magazzini e altre aree	Attrezzatura	Altri	Edifici	Totale 31/12/2023
ESISTENZE INIZIALI	93	2	3	-	18	-	1	3	-	120
Nuovi contratti	32	3	-	-	3	-	4	-	-	42
Rimborsi	(17)	(2)	-	-	(4)	-	(2)	-	-	(25)
Altri movimenti non monetari*	2	-	-	-	-	-	-	-	-	2
Contratti terminati per modifica/rivalutazione	(4)	-	-	-	-	-	-	-	-	(4)
RIMANENZE FINALI	106	3	3	-	17	-	3	3	-	135

*Include incrementi per indicizzazione

Distribuzione per durata residua dei debiti finanziari per leasing

	Filiali	Auto	Terreni	Immobili per dipendenti	Uffici	Magazzini e altre aree	Attrezzatura	Altri	Edifici	Totale 31/12/2023
Entro 12 mesi	23	1	-	-	4	-	1	-	-	29
Tra 1-5 anni	58	2	-	-	10	-	2	2	-	74
Oltre 5 anni	25	-	3	-	3	-	-	1	-	32
TOTALE PASSIVITÀ PER LEASING	106	3	3	-	17	-	3	3	-	135

Sezione 2 - Passività finanziarie di negoziazione - Voce 20

2.1 Passività finanziarie di negoziazione: composizione merceologica

TIPOLOGIA OPERAZIONI/VALORI	Totale 31/12/2023					Totale 31/12/2022				
	VN	Fair value			Fair value*	VN	Fair value			Fair value*
		L1	L2	L3			L1	L2	L3	
A. PASSIVITÀ PER CASSA										
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Titoli di debito	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.1 Obbligazioni	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.1.1 Strutturate	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.1.2 Altre obbligazioni	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2 Altri titoli	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2.1 Strutturati	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2.2 Altri	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
Totale (A)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. STRUMENTI DERIVATI										
1. Derivati finanziari	X	-	4	-	X	X	-	7	-	X
1.1 Di negoziazione	X	-	4	-	X	X	-	7	-	X
1.2 Connessi con la fair value option	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
1.3 Altri	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2. Derivati creditizi	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2.1 Di negoziazione	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2.2 Connessi con la fair value option	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2.3 Altri	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
Totale (B)	X	-	4	-	X	X	-	7	-	X
Totale (A+B)	X	-	4	-	X	X	-	7	-	X

LEGENDA:

VN = Valore nominale o nozionale

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

* Fair value = Fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione.

2.2 Dettaglio delle “Passività finanziarie di negoziazione”: passività subordinate

Alla data di bilancio non vi sono passività finanziarie di negoziazione subordinate.

2.3 Dettaglio delle “Passività finanziarie di negoziazione”: debiti strutturati

Alla data di riferimento del presente bilancio non vi sono passività finanziarie di negoziazione relative a debiti strutturati.

Sezione 3 - Passività finanziarie designate al fair value - Voce 30

3.1 Passività finanziarie designate al fair value: composizione merceologica

TIPOLOGIA OPERAZIONI/VALORI	Totale 31/12/2023					Totale 31/12/2022				
	VN	Fair value			Fair value*	VN	Fair value			Fair value*
		L1	L2	L3			L1	L2	L3	
1. DEBITI VERSO BANCHE	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1.1 Strutturati	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
1.2 Altri	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
di cui:	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- impegni a erogare fondi	-	X	X	X	X	-	X	X	X	X
- garanzie finanziarie rilasciate	-	X	X	X	X	-	X	X	X	X
2. DEBITI VERSO CLIENTELA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 Strutturati	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
2.2 Altri	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
di cui:	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- impegni a erogare fondi	-	X	X	X	X	-	X	X	X	X
- garanzie finanziarie rilasciate	-	X	X	X	X	-	X	X	X	X
3. TITOLI DI DEBITO	1	-	1	-	1	1	-	1	-	1
3.1 Strutturati	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2 Altri	1	-	1	-	X	1	-	1	-	X
Totale	1	-	1	-	1	1	-	1	-	1

LEGENDA:

VN = Valore nominale

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

*Fair value = Fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione.

Nella presente voce figurano le passività finanziarie per le quali è stata esercitata la c.d. fair value option. Al riguardo si precisa che la già menzionata fair value option è stata esercitata principalmente in relazione a strumenti di debito contenenti un derivato implicito per i quali si è ritenuto che la valutazione al fair value dell'intero strumento fosse meno onerosa rispetto alla separata valutazione ed esposizione in bilancio dello strumento principale e del derivato.

L'illustrazione dei criteri di determinazione del fair value è riportata nella Parte A – Politiche contabili.

3.2 Dettaglio delle “Passività finanziarie designate al fair value”: passività subordinate

Alla data di riferimento del presente bilancio, non sono presenti passività subordinate designate al fair value.

Sezione 4 - Derivati di copertura - Voce 40

Nella presente voce figurano i contratti derivati designati come efficaci strumenti di copertura che alla data di riferimento del presente bilancio fanno registrare un fair value negativo.

Per quanto attiene le operazioni di copertura il Gruppo, ai fini delle modalità di contabilizzazione, si è avvalso della facoltà di continuare ad applicare i requisiti esistenti del principio contabile IAS 39, così come previsto dal principio contabile IFRS 9, sin quando lo IASB non avrà completato il progetto di definizione delle regole di contabilizzazione delle coperture di strumenti finanziari.

Per quanto riguarda gli obiettivi e le strategie sottostanti alle operazioni di copertura si rinvia all'informativa fornita nell'ambito della Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura, Sezione 3 – Gli strumenti derivati e le politiche di copertura.

4.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli gerarchici

	Fair value 31/12/2023			VN 31/12/2023	Fair value 31/12/2022			VN 31/12/2022
	L1	L2	L3		L1	L2	L3	
A. DERIVATI FINANZIARI	-	4	-	80	-	1	-	54
1) Fair value	-	4	-	80	-	1	-	54
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
3) Investimenti esteri	-	-	-	-	-	-	-	-
B. DERIVATI CREDITIZI	-	-	-	-	-	-	-	-
1) Fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	4	-	80	-	1	-	54

LEGENDA:

VN = Valore nozionale

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

4.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura

OPERAZIONI/TIPO DI COPERTURA	Fair value						Flussi finanziari			Investim. esteri
	Specifica						Generica	Specifica	Generica	
	Titoli di debito e tassi di interesse	Titoli di capitale e indici azionari	Valute e oro	Credito	Merci	Altri				
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	1	-	-	-	X	X	X	-	X	X
2. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	3	X	-	-	X	X	X	-	X	X
3. Portafoglio	X	X	X	X	X	X	-	X	-	X
4. Altre operazioni	-	-	-	-	-	-	X	-	X	-
Totale attività	4	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Passività finanziarie	-	X	-	-	-	-	X	-	X	X
2. Portafoglio	X	X	X	X	X	X	-	X	-	X
Totale passività	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Transazioni attese	X	X	X	X	X	X	X	-	X	X
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	X	X	X	X	X	X	-	X	-	-

L'esposizione in derivati è riferita principalmente a coperture del rischio di tasso.

Sezione 5 - Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica - Voce 50

5.1 Adeguamento di valore delle passività finanziarie coperte

Alla data di riferimento del presente bilancio non vi sono passività finanziarie oggetto di copertura generica.

Sezione 6 - Passività fiscali - Voce 60

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività fiscali, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 11 dell'Attivo.

Sezione 7 - Passività associate ad attività in via di dismissione - Voce 70

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività associate ad attività in via di dismissione, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 12 dell'Attivo.

Sezione 8 - Altre passività - Voce 80

8.1 Altre passività: composizione

VOCI DI BILANCIO	Totale 31/12/2023	Totale 31/12/2022
Debiti verso l'Erario e verso altri enti impositori per imposte indirette	362	257
Partite transitorie gestione Tesorerie Accentrate	2	2
Bonifici elettronici da regolare	5	5
Contributi edilizia abitativa Enti pubblici	3	2
Debiti verso fornitori e spese da liquidare	189	180
Incassi c/terzi e altre somme a disposizione della clientela o di terzi	122	96
Debiti per garanzie rilasciate e impegni	-	-
Debiti verso il personale	99	84
Debiti verso enti previdenziali e fondi pensione esterni	57	54
Altre partite in corso di lavorazione	517	499
Ratei e risconti passivi non riconducibili a voce propria	26	19
Valore intrinseco operazioni in titoli e cambi da regolare	-	-
Debiti verso Fondo Garanzia dei Depositanti	-	-
Saldo partite illiquide di portafoglio	67	221
Partite viaggianti passive	1	1
Acconti ricevuti da terzi per cessioni immobiliari da perfezionare	1	1
Debiti per scopi di istruzioni culturali, benefici, sociali	-	-
Creditori diversi - altre	110	108
Totale	1.561	1.529

Alla data di riferimento del bilancio il Gruppo non presenta importi significativi in merito alle passività derivanti da contratti con i clienti ai sensi dell'IFRS 15, paragrafi 116 lettera a), 118, 120 e 128.

Sezione 9 - Trattamento di fine rapporto del personale - Voce 90

9.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

	Totale 31/12/2023	Totale 31/12/2022
A. ESISTENZE INIZIALI	95	118
B. AUMENTI	5	5
B.1 Accantonamento dell'esercizio	4	4
B.2 Altre variazioni	1	1
C. DIMINUZIONI	10	28
C.1 Liquidazioni effettuate	8	11
C.2 Altre variazioni	2	17
D. RIMANENZE FINALI	90	95
Totale	90	95

Alla data di riferimento del presente bilancio il Gruppo ha rilevato il fondo TFR secondo quanto previsto dallo IAS 19 Benefici ai dipendenti. Pertanto, la voce "D. Rimanenze finali" del fondo iscritto coincide con il suo valore attuariale (Defined Benefit Obligation – DBO).

Si precisa che l'ammontare dell'"Interest Cost" è incluso nel conto economico tabella "10.1 Spese per il personale".

La perdita attuariale è stata ricondotta nella "Riserva da valutazione" secondo quanto previsto dallo IAS 19.

Si precisa, infine, che in base alla Legge n. 296 del 27 dicembre 2006 (Legge Finanziaria 2007), le imprese con almeno 50 dipendenti versano mensilmente ed obbligatoriamente, in conformità alla scelta effettuata dal dipendente, le quote di Trattamento di Fine Rapporto (TFR) maturato successivamente al 1° gennaio 2007, ai fondi di previdenza complementare di cui al D.Lgs. 252/2005 ovvero ad un apposito Fondo per l'erogazione ai lavoratori dipendenti del settore privato dei trattamenti di fine rapporto di cui all'art. 2120 del Codice Civile (di seguito Fondo di Tesoreria) istituito presso l'INPS.

9.2 Trattamento di fine rapporto del personale: altre informazioni

VOCI DI BILANCIO	Totale 31/12/2023	Totale 31/12/2022
MOVIMENTI DELL'ESERCIZIO	(6)	(13)
- Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro correnti	1	1
- Interessi passivi sull'obbligazione a benefici definiti	3	1
- Utili e perdite da riduzioni o estinzioni	-	-
- Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro passate	-	-
- Trasferimenti	(2)	(4)
- Diminuzioni	(8)	(11)
(UTILI) PERDITE ATTUARIALI RILEVATI A RISERVE DA VALUTAZIONE (OCI)	1	(10)
Descrizione delle principali ipotesi		
- Tasso di attualizzazione	3,17%	3,77%
- Tasso di inflazione atteso	2,00%	2,50%

Descrizione delle principali ipotesi attuariali per la valutazione del TFR

I valori relativi alla passività per il Trattamento di Fine Rapporto del personale rinvengono da una apposta perizia attuariale commissionata ad un attuario esterno.

Il modello attuariale di riferimento per la valutazione del TFR ("Projected Unit Credit Method") si fonda su diverse ipotesi sia di tipo demografico che economico. Per alcune delle ipotesi utilizzate, ove possibile, si è fatto esplicito riferimento all'esperienza diretta, per le altre, si è tenuto conto della best practice di riferimento.

In particolare, occorre notare come:

- il tasso annuo di attualizzazione utilizzato per la determinazione del valore attuale dell'obbligazione è stato desunto, coerentemente con quanto previsto dal par. 83 dello IAS 19, con riferimento all'indice IBoxx EUR Corporate AA con duration 10+ rilevato alla data della valutazione. A tale fine si è scelto il rendimento avente durata comparabile alla duration del collettivo di lavoratori oggetto della valutazione;
- il tasso annuo di incremento del TFR come previsto dall'art. 2120 del Codice Civile è pari al 75% dell'inflazione più 1,5 punti percentuali;
- il tasso annuo di incremento salariale è stato determinato in base a quanto rilevato dalle società del Gruppo.

Come conseguenza di quanto sopra descritto si riportano di seguito le basi tecniche economiche utilizzate:

- tasso annuo di attualizzazione: 3,17%;
- tasso annuo di incremento TFR: 3,00%;
- tasso annuo di inflazione: 2,00%.

Con riferimento alle basi tecniche demografiche utilizzate si riportano di seguito i relativi riferimenti:

- decesso: tabelle di mortalità RG48 pubblicate dalla Ragioneria Generale dello Stato;
- inabilità: tavole INPS distinte per età e sesso;
- pensionamento: 100% al raggiungimento dei requisiti AGO adeguati al D.L. n. 4/2019.

Sezione 10 - Fondi per rischi e oneri - Voce 100

10.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

VOCI/COMPONENTI	Totale 31/12/2023	Totale 31/12/2022
1. Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate	147	141
2. Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	-	-
3. Fondi di quiescenza aziendali	-	-
4. Altri fondi per rischi ed oneri	285	231
4.1 controversie legali e fiscali	39	38
4.2 oneri per il personale	147	97
4.3 altri	99	96
Totale	432	372

La voce "1. Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate" accoglie il valore degli accantonamenti complessivi per rischio di credito a fronte di impegni a erogare fondi e di garanzie finanziarie rilasciate che sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9 (paragrafo 2.1, lettera e); paragrafo 5.5; appendice A), ivi inclusi le garanzie finanziarie rilasciate e gli impegni a erogare fondi che sono valutati al valore di prima iscrizione al netto dei ricavi complessivi rilevati in conformità all'IFRS 15 (cfr. IFRS 9, paragrafo 4.2.1, lettere c) e d)).

Per dettagli relativi alla voce "4. Altri fondi per rischi ed oneri" si rimanda alla tabella "10.6 Fondi per rischi ed oneri - altri fondi".

10.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

	Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	Fondi di quiescenza	Altri fondi per rischi ed oneri	Totale
A. ESISTENZE INIZIALI	-	-	231	231
B. AUMENTI	-	-	185	185
B.1 Accantonamento dell'esercizio	-	-	168	168
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo	-	-	-	-
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-	-
B.4 Altre variazioni	-	-	17	17
C. DIMINUZIONI	-	-	131	131
C.1 Utilizzo nell'esercizio	-	-	109	109
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	2	2
C.3 Altre variazioni	-	-	20	20
D. RIMANENZE FINALI	-	-	285	285

Si precisa che la tabella sopra riportata espone le variazioni annue relative ai fondi per rischi ed oneri ad eccezione di quelli della voce "fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate" che sono rilevati nella tabella A.1.4 della Parte E.

10.3 Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate

	Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate				Totale
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisiti/e o originati/e	
Impegni a erogare fondi	47	41	21	-	109
Garanzie finanziarie rilasciate	2	2	34	-	38
Totale	49	43	55	-	147

Come evidenziato in precedenza, la presente tabella accoglie il valore degli accantonamenti complessivi per rischio di credito a fronte di impegni a erogare fondi e di garanzie finanziarie rilasciate che sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9, ivi inclusi le garanzie finanziarie rilasciate e gli impegni a erogare fondi che sono valutati al valore di prima iscrizione al netto dei ricavi complessivi rilevati in conformità all'IFRS 15.

La ripartizione per stadi di rischio dei fondi in argomento è applicata conformemente a quanto previsto dal modello di impairment IFRS 9. Al riguardo per informazioni maggiormente dettagliate, si rimanda a quanto riportato nella Parte A – Politiche contabili al paragrafo "15.5 Modalità di rilevazione delle perdite di valore" e nella Parte E – Informazioni sui rischi e relative politiche di copertura.

10.4 Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate

Il Gruppo Cassa Centrale non presenta fattispecie relative a fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate.

10.5 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti

Il Gruppo Cassa Centrale non presenta fattispecie relative a fondi di quiescenza a benefici definiti.

10.6 Fondi per rischi ed oneri - altri fondi

VOCI DI BILANCIO	Totale 31/12/2023	Totale 31/12/2022
ALTRI FONDI PER RISCHI E ONERI		
1. Fondo per rischi su revocatorie	1	1
2. Fondo per beneficenza e mutualità	51	40
3. Rischi e oneri del personale	147	97
4. Controversie legali e fiscali	38	38
5. Altri fondi per rischi e oneri	48	55
Totale	285	231

Gli Altri fondi sono distinti in:

- controversie legali e fiscali: il fondo è costituito essenzialmente per fronteggiare le previsioni di esborso sulle cause passive, sulle revocatorie fallimentari e contenziosi fiscali, secondo quanto previsto dallo IAS 37;
- oneri per il personale: il fondo include gli oneri per premi di anzianità dipendenti, determinati in base a valutazioni attuariali, gli accantonamenti relativi ai bonus ed altri.

Evoluzione dei contenziosi legali rilevanti

In data 16 gennaio 2020, la holding finanziaria Malacalza Investimenti S.r.l. (nel seguito anche "Malacalza Investimenti") ha promosso un'azione civile nei confronti di Carige, del FITD, dello SVI e di Cassa Centrale Banca, contestando la validità della delibera di aumento di capitale sociale da 700 milioni di Euro approvata dai soci di Banca Carige nell'Assemblea del 20 settembre 2019 e presentando una richiesta di risarcimento danni di oltre 480 milioni di Euro (successivamente incrementata a circa 539 milioni di Euro), in ragione dell'affermato carattere iperdiluitivo della delibera (con riduzione della quota di partecipazione della Malacalza Investimenti dal 27,555% al 2,016%).

La contestata invalidità della delibera assembleare (non più annullabile in quanto già eseguita, con l'avvenuta sottoscrizione da parte di Cassa Centrale Banca dell'aumento di capitale e l'acquisizione di una partecipazione pari all'8,34%) si fondava sull'asserita illegittima esclusione del diritto di opzione, nel

mancato rispetto del principio della parità contabile e in una determinazione del prezzo di emissione delle nuove azioni in difformità ai criteri previsti dalla normativa societaria.

Nei confronti dei medesimi convenuti, tra cui Cassa Centrale Banca, sono stati promossi due ulteriori contenziosi da parte del socio Vittorio Malacalza e di altri 42 azionisti di Carige, con una richiesta di risarcimento per circa ulteriori 11,4 milioni di Euro complessivi, oltre rivalutazione e interessi (successivamente ridotta a circa 11,1 milioni di Euro), fondata su presupposti e argomentazioni coincidenti con quelle fatte valere da Malacalza Investimenti.

I tre giudizi, riuniti in un unico procedimento, sono stati definiti con sentenza pubblicata in data 26 novembre 2021.

Il Tribunale di Genova ha respinto le domande di risarcimento dei danni proposte da Malacalza Investimenti S.r.l., Malacalza Vittorio e dagli altri 42 azionisti e ha accertato la validità della delibera in quanto (i) non sussiste alcuna violazione del principio della parità contabile; (ii) l'esclusione del diritto di opzione degli azionisti è avvenuta in presenza di un interesse sociale rilevante; (iii) il prezzo di emissione delle nuove azioni è stato determinato in conformità ai criteri previsti dalla normativa societaria.

Gli attori soccombenti sono stati condannati al pagamento delle spese di lite a favore delle parti convenute.

La sentenza è stata impugnata da Malacalza Investimenti S.r.l., Malacalza Vittorio e da soli 5 piccoli azionisti su 42 iniziali (con riduzione della pretesa risarcitoria, quanto a quest'ultimi, da circa 8,4 milioni di Euro ad 84 mila Euro).

Cassa Centrale Banca si è costituita nei tre giudizi pendenti avanti alla Corte d'Appello, che sono stati successivamente riuniti. Il procedimento è in fase di trattazione.

In relazione alle valutazioni condotte con il supporto dei legali e considerato il rischio di soccombenza, Cassa Centrale Banca ha ritenuto di non procedere ad accantonamenti al fondo rischi e oneri in coerenza con le previsioni del principio contabile internazionale IAS 37.

Sezione 11 - Passività assicurative - Voce 110

La sezione non presenta informazioni e pertanto se ne omette la compilazione.

Sezione 12 - Azioni rimborsabili - Voce 130

12.1 Azioni rimborsabili: composizione

Il Gruppo non presenta la fattispecie in esame.

Sezione 13 - Patrimonio del gruppo - Voci 120, 130, 140, 150, 160, 170 e 180

13.1 “Capitale” e “Azioni proprie”: composizione

Come descritto nella Parte A – Politiche contabili, Sezione 3 – Area e metodi di consolidamento, in applicazione della Legge 30 dicembre 2018 n. 145 (c.d. Legge di Bilancio 2019) la Capogruppo Cassa Centrale Banca e le Banche affiliate in virtù del Contratto di Coesione costituiscono una unica entità consolidante.

Nella composizione del patrimonio netto del Gruppo, il capitale sociale è di conseguenza costituito dal capitale sociale della Capogruppo e dal capitale sociale delle Banche affiliate.

Il capitale sociale della Capogruppo, pari a 952.031.808 Euro è costituito da n. 18.158.304 azioni ordinarie e da n. 150.000 azioni privilegiate, entrambe del valore nominale di 52 Euro.

Alla data di riferimento del bilancio, il capitale delle Banche affiliate aderenti al Gruppo Cassa Centrale è pari a circa 319 milioni di Euro. Il capitale sociale delle Banche affiliate è, per previsione statutaria delle stesse, variabile, ed è costituito da azioni che possono essere emesse, in linea di principio, illimitatamente.

Alla data del 31 dicembre 2023 le azioni proprie in circolazione risultano pari a circa 868 milioni di Euro e sono principalmente riconducibili alle azioni di Cassa Centrale Banca detenute dalle Banche affiliate appartenenti al Gruppo.

13.2 Capitale - Numero azioni della Capogruppo: variazioni annue

VOCI/TIPOLOGIE	Ordinarie	Privilegiate
A. AZIONI ESISTENTI ALL'INIZIO DELL'ESERCIZIO	18.158.304	150.000
- interamente liberate	18.158.304	150.000
- non interamente liberate	-	-
A.1 Azioni proprie (-)	-	-
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	18.158.304	150.000
B. AUMENTI	-	-
B.1 Nuove emissioni	-	-
- a pagamento:	-	-
- operazioni di aggregazioni di imprese	-	-
- conversione di obbligazioni	-	-
- esercizio di warrant	-	-
- altre	-	-
- a titolo gratuito:	-	-
- a favore dei dipendenti	-	-
- a favore degli amministratori	-	-
- altre	-	-
B.2 Vendita di azioni proprie	-	-
B.3 Altre variazioni	-	-
C. DIMINUZIONI	-	-
C.1 Annullamento	-	-
C.2 Acquisto di azioni proprie	-	-
C.3 Operazioni di cessione di imprese	-	-
C.4 Altre variazioni	-	-
D. AZIONI IN CIRCOLAZIONE: RIMANENZE FINALI	18.158.304	150.000
D.1 Azioni proprie (+)	-	-
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	18.158.304	150.000
- interamente liberate	18.158.304	150.000
- non interamente liberate	-	-

13.3 Capitale: altre informazioni

Per le informazioni relative al capitale si faccia riferimento a quanto riportato al punto 13.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione.

13.4 Riserve di utili: altre informazioni

Le riserve di Gruppo ammontano a 6.889 milioni di Euro e comprendono la riserva legale (comprensiva di eventuali quote relative al riallineamento fiscale ex art. 110 D.L. n. 104/2020), la riserva statutaria, le riserve FTA e le altre riserve. Le riserve da valutazione, negative per 20 milioni di Euro, si riferiscono principalmente a:

- riserve da valutazione delle attività valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva;
- riserve da utili (perdite) attuariali IAS 19 relative alla valutazione trattamento fine rapporto.

13.5 Strumenti di capitale: composizione e variazioni annue

Alla data di riferimento del bilancio, gli strumenti di capitale sono pari 1 milioni di Euro. Nel corso dell'esercizio non si registrano movimenti in aumento e in diminuzione sugli strumenti di capitale.

13.6 Altre informazioni

Non sussistono altre informazioni su strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

Sezione 14 - Patrimonio di pertinenza di terzi - Voce 190

14.1 Dettaglio della voce 210 "patrimonio di pertinenza di terzi"

Al 31 dicembre 2023 il patrimonio di pertinenza di terzi non presenta grandezze significative.

14.2 Strumenti di capitale: composizione e variazioni annue

La sezione non presenta informazioni e pertanto se ne omette la compilazione.

Altre informazioni

1. Impegni e garanzie finanziarie rilasciate

	Valore nominale su impegni e garanzie finanziarie rilasciate				Totale 31/12/2023	Totale 31/12/2022
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisiti/e o originati/e		
1. IMPEGNI A EROGARE FONDI	12.513	803	82	-	13.398	12.838
a) Banche Centrali	-	-	-	-	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	240	4	-	-	244	257
c) Banche	523	119	-	-	642	721
d) Altre società finanziarie	527	26	-	-	553	168
e) Società non finanziarie	9.548	572	71	-	10.191	9.681
f) Famiglie	1.675	82	11	-	1.768	2.011
2. GARANZIE FINANZIARIE RILASCIATE	1.345	75	41	-	1.461	1.473
a) Banche Centrali	-	-	-	-	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	4	-	-	-	4	5
c) Banche	5	-	-	-	5	30
d) Altre società finanziarie	30	-	1	-	31	33
e) Società non finanziarie	942	66	35	-	1.043	1.058
f) Famiglie	364	9	5	-	378	347

Nella presente tabella figurano gli impegni a erogare fondi e le garanzie finanziarie rilasciate che sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9. Sono esclusi gli impegni a erogare fondi e le garanzie finanziarie rilasciate che sono considerati come derivati, nonché gli impegni a erogare fondi e le garanzie finanziarie rilasciate che sono designati al fair value.

Gli "impegni a erogare fondi" sono gli impegni che possono dar luogo a rischi di credito che sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9 (ad esempio, i margini disponibili su linee di credito concesse alla clientela o a banche).

2. Altri impegni e altre garanzie rilasciate

	Valore nominale	
	Totale 31/12/2023	Totale 31/12/2022
1. Altre garanzie rilasciate	261	237
di cui: esposizioni creditizie deteriorate	-	-
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	1	-
c) Banche	260	237
d) Altre società finanziarie	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
f) Famiglie	-	-
2. Altri impegni	-	-
di cui: esposizioni creditizie deteriorate	-	-
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
f) Famiglie	-	-

Nella presente tabella è riportato il valore nominale degli altri impegni e delle altre garanzie rilasciate che rientrano rispettivamente nell'ambito di applicazione dello IAS 37 e dell'IFRS 4 e non sono, pertanto, soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9.

3. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

PORTAFOGLI	Importo 31/12/2023	Importo 31/12/2022
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	-	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	1.651	2.042
3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	14.533	19.721
4. Attività materiali	-	-
di cui: attività materiali che costituiscono rimanenze	-	-

4. Composizione degli investimenti a fronte delle polizze unit-linked e index-linked

Il Gruppo non ha effettuato investimenti a fronte di polizze unit-linked e index-linked.

5. Gestione e intermediazione per conto terzi

TIPOLOGIA SERVIZI	Importo
1. ESECUZIONE DI ORDINI PER CONTO DELLA CLIENTELA	
a) acquisti	113
1. regolati	113
2. non regolati	-
b) vendite	932
1. regolate	931
2. non regolate	1
2. GESTIONE DI PORTAFOGLI	
a) individuali	10.534
b) collettive	7.804
3. CUSTODIA E AMMINISTRAZIONE DI TITOLI	
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	-
1. titoli emessi dalle società incluse nel consolidamento	-
2. altri titoli	-
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	36.505
1. titoli emessi dalle società incluse nel consolidamento	957
2. altri titoli	35.548
c) titoli di terzi depositati presso terzi	35.711
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	35.232
4. ALTRE OPERAZIONI	24.943

6. Attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi similari

FORME TECNICHE	Ammontare lordo delle attività finanziarie (a)	Ammontare delle passività finanziarie compensato in bilancio (b)	Ammontare netto delle attività finanziarie riportato in bilancio (c=a-b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in bilancio		Ammontare netto (f=c-d-e) 31/12/2023	Ammontare netto 31/12/2022
				Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante posti a garanzia (e)		
1. Derivati	90	-	90	15	69	6	-
2. Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-	-
3. Prestito titoli	-	-	-	-	-	-	-
4. Altre	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2023	90	-	90	15	69	6	X
Totale 31/12/2022	132	-	132	25	107	X	-

7. Passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi similari

FORME TECNICHE	Ammontare lordo delle passività finanziarie (a)	Ammontare delle attività finanziarie compensato in bilancio (b)	Ammontare netto delle passività finanziarie riportate in bilancio (c=a-b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in bilancio		Ammontare netto (f=c-d-e) 31/12/2023	Ammontare netto 31/12/2022
				Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante posti a garanzia (e)		
1. Derivati	8	-	8	2	1	5	5
2. Pronti contro termine	121	-	121	119	2	-	-
3. Prestito titoli	-	-	-	-	-	-	-
4. Altre operazioni	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2023	129	-	129	121	3	5	X
Totale 31/12/2022	485	-	485	473	7	X	5

Ai sensi del principio IFRS 7, modificato nel corso del 2013, occorre fornire specifica informativa in merito agli strumenti finanziari che sono stati compensati o che sono potenzialmente compensabili (al ricorrere delle condizioni indicate nel paragrafo 42 dello IAS 32) ma vengono esposti nello Stato patrimoniale senza effettuare compensazioni in quanto regolati da "accordi quadro di compensazione o similari" che non rispettano tutti i criteri stabiliti dallo IAS 32 paragrafo 42.

A tal proposito si segnala che il Gruppo adotta accordi di compensazione bilaterale di contratti aventi ad oggetto i derivati OTC e le operazioni con regolamento a lungo termine stipulati con controparti primarie per il tramite della Capogruppo. Tali accordi sono inquadrati, dal Regolamento (UE) n. 575/2013, nell'ambito degli altri accordi bilaterali di compensazione.

In corrispondenza della colonna F delle tabelle 6 e 7 viene indicata l'esposizione creditoria/debitoria verso la controparte che al 31/12/2023 risulta di importo contenuto.

8. Operazioni di prestito titoli

Il Gruppo non ha effettuato operazioni di prestito titoli.

9. Informativa sulle attività a controllo congiunto

Per il Gruppo la fattispecie non è presente.

PARTE C - Informazioni sul conto economico consolidato

Sezione 1 - Interessi - Voci 10 e 20

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

VOCI/FORME TECNICHE	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	Totale 31/12/2023	Totale 31/12/2022
1. ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO A CONTO ECONOMICO	-	3	-	3	5
1.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-
1.2 Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-
1.3 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	3	-	3	5
2. ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA	262	-	X	262	170
3. ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO	716	2.200	-	2.916	1.920
3.1 Crediti verso banche	19	38	X	57	23
3.2 Crediti verso clientela	697	2.162	X	2.859	1.897
4. DERIVATI DI COPERTURA	X	X	15	15	(3)
5. ALTRE ATTIVITÀ	X	X	76	76	35
6. PASSIVITÀ FINANZIARIE	X	X	X	15	30
Totale	978	2.203	91	3.287	2.157
di cui: interessi attivi su attività finanziarie impaired	-	80	-	80	49
di cui: interessi attivi su leasing finanziario	X	41	X	41	20

L'incremento della voce 3.2 "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Crediti verso la clientela", è legato principalmente al contributo crescente dell'intermediazione creditizia e al rialzo dei tassi di mercato. Tali fattori hanno consentito di registrare, complessivamente, un ammontare di interessi pari a

2.859 milioni di Euro, determinando un incremento rispetto all'esercizio precedente pari a circa 962 milioni di Euro.

Le voci "2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva" e "3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato" includono, interessi attivi su titoli di debito per un ammontare pari a circa 978 milioni di Euro, riconducibili prevalentemente ad investimenti in titoli verso amministrazioni centrali per un controvalore pari a circa 34 miliardi di Euro, comprensivi di 3,4 miliardi di Euro di titoli di Stato "BTP ITALIA".

Nella voce "5. Altre attività" vengono ricompresi i proventi derivanti dalle operazioni di acquisto di crediti fiscali.

Nella voce "6. Passività finanziarie" figurano gli interessi attivi maturati sulle operazioni di raccolta che alla data del 31 dicembre 2023, in via residuale, erano ancora caratterizzate da rendimenti negativi. A differenza dei precedenti esercizi, al 31 dicembre 2023 gli interessi risultano in via preponderante registrati nella voce 20 Interessi passivi e oneri assimilati in virtù degli incrementi relativi ai tassi di rifinanziamento stabiliti dalla Banca Centrale Europea, come successivamente riportato. Per informazioni di dettaglio in merito alle operazioni di finanziamento TLTRO-III, si rimanda alla Parte A – Politiche contabili, Sezione 5 – Altri Aspetti della presente Nota Integrativa.

Nella riga "di cui: interessi attivi su attività finanziarie impaired" sono indicati gli interessi determinati sulla base del tasso di interesse effettivo, ivi inclusi quelli dovuti al trascorrere del tempo. Tali interessi si riferiscono esclusivamente a crediti verso la clientela. Gli interessi attivi includono anche quelli su titoli utilizzati in operazioni pronti contro termine.

1.2 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

1.2.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

VOCI DI BILANCIO	Totale 31/12/2023	Totale 31/12/2022
Interessi attivi su attività finanziarie in valuta	6	2

1.3 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

VOCI/FORME TECNICHE	Debiti	Titoli	Altre operazioni	Totale 31/12/2023	Totale 31/12/2022
1. PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO	(769)	(119)	X	(888)	(300)
1.1 Debiti verso banche centrali	(308)	X	X	(308)	(164)
1.2 Debiti verso banche	(23)	X	X	(23)	(8)
1.3 Debiti verso clientela	(438)	X	X	(438)	(95)
1.4 Titoli in circolazione	X	(119)	X	(119)	(33)
2. PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE	-	-	-	-	-
3. PASSIVITÀ FINANZIARIE DESIGNATE AL FAIR VALUE	-	-	-	-	-
4. ALTRE PASSIVITÀ E FONDI	X	X	-	-	-
5. DERIVATI E COPERTURA	X	X	-	-	-
6. ATTIVITÀ FINANZIARIE	X	X	X	(3)	(12)
Totale	(769)	(119)	-	(891)	(312)
di cui: interessi passivi relativi ai debiti per leasing	(3)	X	X	(3)	(2)

Nelle voci “1.2 Debiti verso banche” e “1.3 Debiti verso clientela” sono inclusi anche gli interessi su operazioni pronti contro termine anche se effettuate a fronte di titoli iscritti nell’attivo.

L’incremento della voce “1.4 Titoli in circolazione” è riconducibile alle nuove emissioni obbligazionarie rientranti nel programma “Minimum Requirement of Eligible Liabilities – MREL” e all’incremento dei certificati di deposito.

L’incremento della voce “Debiti verso banche centrali” riflette il rialzo dei rendimenti applicati ad alcune operazioni di rifinanziamento TLTRO-III, comunicati dalla Banca Centrale Europea nel corso dell’esercizio 2023. Per informazioni di dettaglio in merito alle medesime operazioni di finanziamento, si rimanda alla Parte A – Politiche contabili, Sezione 5 – Altri Aspetti della presente Nota Integrativa.

1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni

1.4.1 Interessi passivi su passività in valuta

Si segnala che nel corso dell’esercizio 2023 sono stati contabilizzati circa 5 milioni di Euro di interessi passivi su passività in valuta.

1.5 Differenziali relativi alle operazioni di copertura

VOCI	Totale 31/12/2023	Totale 31/12/2022
A. Differenziali positivi relativi a operazioni di copertura	15	1
B. Differenziali negativi relativi a operazioni di copertura	-	(4)
C. Saldo (A-B)	15	(3)

Sezione 2 - Commissioni - Voci 40 e 50

2.1 Commissioni attive: composizione

TIPOLOGIA SERVIZI/ VALORI	Totale 31/12/2023	Totale 31/12/2022
a) Strumenti finanziari	149	128
1. Collocamento titoli	-	-
1.1 Con assunzione a fermo e/o sulla base di un impegno irrevocabile	-	-
1.2 Senza impegno irrevocabile	-	-
2. Attività di ricezione e trasmissione di ordini e esecuzione di ordini per conto dei clienti	24	19
2.1 Ricezione e trasmissione di ordini di uno o più strumenti finanziari	24	19
2.2 Esecuzione di ordini per conto dei clienti	-	-
3. Altre commissioni connesse con attività legate a strumenti finanziari	125	109
di cui: negoziazione per conto proprio	-	-
di cui: gestione di portafogli individuali	86	73
b) Corporate Finance	1	1
1. Consulenza in materia di fusioni e acquisizioni	-	-
2. Servizi di tesoreria	-	-
3. Altre commissioni connesse con servizi di corporate finance	1	1
c) Attività di consulenza in materia di investimenti	1	1
d) Compensazione e regolamento	-	-
e) Gestione di portafogli collettive	73	65
f) Custodia e amministrazione	5	4
1. Banca depositaria	-	-
2. Altre commissioni legate all'attività di custodia e amministrazione	5	4

TIPOLOGIA SERVIZI/ VALORI	Totale 31/12/2023	Totale 31/12/2022
g) Servizi amministrativi centrali per gestioni di portafogli collettive	-	-
h) Attività fiduciaria	-	-
i) Servizi di pagamento	412	387
1. Conti correnti	149	140
2. Carte di credito	27	24
3. Carte di debito ed altre carte di pagamento	66	67
4. Bonifici e altri ordini di pagamento	51	47
5. Altre commissioni legate ai servizi di pagamento	119	109
j) Distribuzione di servizi di terzi	110	111
1. Gestioni di portafogli collettive	-	-
2. Prodotti assicurativi	103	101
3. Altri prodotti	7	10
di cui: gestioni di portafogli individuali	-	-
k) Finanza strutturata	-	-
l) Attività di servicing per operazioni di cartolarizzazione	-	-
m) Impegni a erogare fondi	-	-
n) Garanzie finanziarie rilasciate	16	16
di cui: derivati su crediti	-	-
o) Operazioni di finanziamento	121	117
di cui: per operazioni di factoring	-	-
p) Negoziazione di valute	1	1
q) Merci	-	-
r) Altre commissioni attive	44	40
di cui: per attività di gestione di sistemi multilaterali di scambio	-	-
di cui: per attività di gestione di sistemi organizzati di negoziazione	-	-
Totale	933	871

Alla data di riferimento del bilancio il Gruppo non presenta importi significativi in merito ai ricavi provenienti da commissioni (diversi dagli importi compresi nel calcolo del tasso di interesse effettivo) derivanti da attività finanziarie non valutate al fair value rilevato nell'utile (perdita) d'esercizio ai sensi dell'IFRS 7, paragrafo 20 lettera c(i).

Si segnala, inoltre, che il Gruppo non presenta importi significativi relativamente ai ricavi rilevati nel corso dell'esercizio inclusi nel saldo di apertura delle passività derivanti da contratti (IFRS 15, paragrafo 116 b)).

2.1bis Commissioni attive: tipologia e tempistica di rilevazione

TIPOLOGIA DEI SERVIZI	31/12/2023			31/12/2022		
	In un determinato momento del tempo	Lungo un periodo di tempo	Totale	In un determinato momento del tempo	Lungo un periodo di tempo	Totale
a) Strumenti finanziari	141	8	149	121	7	128
b) Corporate Finance	1	-	1	1	-	1
c) Attività di consulenza in materia di investimenti	1	-	1	1	-	1
d) Compensazione e regolamento	-	-	-	-	-	-
e) Gestione di portafogli collettive	73	-	73	65	-	65
f) Custodia e amministrazione	4	1	5	3	1	4
g) Servizi amministrativi centrali per gestioni di portafogli collettive	-	-	-	-	-	-
h) Attività fiduciaria	-	-	-	-	-	-
i) Servizi di pagamento	332	80	412	304	83	387
l) Distribuzione di servizi di terzi	88	22	110	85	26	111
m) Finanza strutturata	-	-	-	-	-	-
n) Attività di servicing per operazioni di cartolarizzazione	-	-	-	-	-	-
o) Impegni a erogare fondi	-	-	-	-	-	-
p) Garanzie finanziarie rilasciate	9	7	16	9	7	16
q) Operazioni di finanziamento	68	53	121	65	52	117
r) Negoziazione di valute	1	-	1	1	-	1
s) Merci	-	-	-	-	-	-
t) Altre commissioni attive	31	13	44	27	13	40
Totale	749	184	933	682	189	871

2.2 Commissioni passive: composizione

TIPOLOGIA DI SERVIZI/VALORI	Totale 31/12/2023	Totale 31/12/2022
a) Strumenti finanziari	(13)	(12)
di cui: negoziazione di strumenti finanziari	(2)	(1)
di cui: collocamento di strumenti finanziari	-	-
di cui: gestione di portafogli individuali	(11)	(10)
- Proprie	(11)	(10)
- Delegate a terzi	-	-
b) Compensazione e regolamento	-	-
c) Gestione di portafogli collettive	-	-
1. Proprie	-	-
2. Delegate a terzi	-	-
d) Custodia e amministrazione	(17)	(16)
e) Servizi di incasso e pagamento	(88)	(66)
di cui: carte di credito, carte di debito e altre carte di pagamento	(81)	(60)
f) Attività di servicing per operazioni di cartolarizzazione	-	(2)
g) Impegni a ricevere fondi	-	-
h) Garanzie finanziarie ricevute	(2)	(1)
di cui: derivati su crediti	-	-
i) Offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi	(8)	(8)
j) Negoziazione di valute	-	-
k) Altre commissioni passive	(10)	(11)
Totale	(138)	(116)

Alla data di riferimento del bilancio il Gruppo non presenta importi significativi in merito ai costi provenienti da commissioni (diversi dagli importi compresi nel calcolo del tasso di interesse effettivo) derivanti da passività finanziarie non valute al fair value rilevato nell'utile (perdita) d'esercizio (IFRS 7, paragrafo 20 lettera c (i)).

Sezione 3 - Dividendi e proventi simili - Voce 70

3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

VOCI/PROVENTI	Totale 31/12/2023		Totale 31/12/2022	
	Dividendi	Proventi simili	Dividendi	Proventi simili
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-
B. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	1	-	1
C. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	3	-	3	-
D. Partecipazioni	-	-	-	-
Totale	3	1	3	1

Sezione 4 - Risultato netto dell'attività di negoziazione - Voce 80

4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

OPERAZIONI/COMPONENTI REDDITUALI	Plusvalenze	Utili da negoziazione	Minusvalenze	Perdite da negoziazione	Risultato netto
1. ATTIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE	-	1	-	-	1
1.1 Titoli di debito	-	1	-	-	1
1.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-
1.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
1.5 Altre	-	-	-	-	-
2. PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE	-	-	-	-	-
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
2.2 Debiti	-	-	-	-	-
2.3 Altre	-	-	-	-	-
3. ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE: DIFFERENZE DI CAMBIO	X	X	X	X	4
4. STRUMENTI DERIVATI	2	2	(1)	(2)	1
4.1 Derivati finanziari:	2	2	(1)	(2)	1
- Su titoli di debito e tassi di interesse	2	2	(1)	(2)	1
- Su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-
- Su valute e oro	X	X	X	X	-
- Altri	-	-	-	-	-
4.2 Derivati su crediti	-	-	-	-	-
di cui: coperture naturali connesse con la fair value Option	X	X	X	X	-
Totale	2	3	(1)	(2)	6

Sezione 5 - Risultato netto dell'attività di copertura - Voce 90

5.1 Risultato netto dell'attività di copertura: composizione

COMPONENTI REDDITUALI/VALORI	Totale 31/12/2023	Totale 31/12/2022
A. PROVENTI RELATIVI A:		
A.1 Derivati di copertura del fair value	-	130
A.2 Attività finanziarie coperte (fair value)	42	4
A.3 Passività finanziarie coperte (fair value)	-	1
A.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	1	-
A.5 Attività e passività in valuta	-	-
Totale proventi dell'attività di copertura (A)	43	135
B. ONERI RELATIVI A:		
B.1 Derivati di copertura del fair value	(41)	(1)
B.2 Attività finanziarie coperte (fair value)	(2)	(133)
B.3 Passività finanziarie coperte (fair value)	-	-
B.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-	-
B.5 Attività e passività in valuta	-	-
Totale oneri dell'attività di copertura (B)	(43)	(134)
C. RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI COPERTURA (A - B)	-	1
di cui: risultato delle coperture su posizioni nette	-	-

Il Gruppo si avvale della possibilità, prevista in sede di introduzione dell'IFRS 9, di continuare ad applicare integralmente le previsioni del principio contabile IAS 39 in tema di "hedge accounting" (nella versione carved out omologata dalla Commissione Europea) per ogni tipologia di copertura. Come conseguenza, nella tabella sopra riportata, non è valorizzata la riga "di cui: risultato delle coperture su posizioni nette" prevista per coloro che applicano il principio contabile IFRS 9 anche per le coperture.

Sezione 6 - Utili (Perdite) da cessione/riacquisto - Voce 100

6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

VOCI/COMPONENTI REDDITUALI	Totale 31/12/2023			Totale 31/12/2022		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
A. ATTIVITÀ FINANZIARIE						
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	42	(296)	(254)	88	(89)	(1)
1.1 Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-
1.2 Crediti verso clientela	42	(296)	(254)	88	(89)	(1)
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	7	(127)	(120)	50	(112)	(62)
2.1 Titoli di debito	7	(127)	(120)	50	(112)	(62)
2.2 Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
Totale attività (A)	49	(423)	(374)	138	(201)	(63)
B. PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO						
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-
3. Titoli in circolazione	-	-	-	-	-	-
Totale passività (B)	-	-	-	-	-	-

Per la voce "1.2 Crediti verso clientela", nel risultato netto figurano, in maniera significativa, le perdite da cessione su titoli di debito riconducibili all'attività di riposizionamento degli investimenti obbligazionari in linea con la strategia del Portafoglio di proprietà di Gruppo rivisitata alla luce della profonda modifica delle condizioni di mercato.

Sezione 7 - Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico - Voce 110

7.1 Variazione netta di valore delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: composizione delle attività e delle passività finanziarie designate al fair value

OPERAZIONI/COMPONENTI REDDITUALI	Plusvalenze	Utili da realizzo	Minusvalenze	Perdite da realizzo	Risultato netto
1. ATTIVITÀ FINANZIARIE	-	(1)	-	-	(1)
1.1 Titoli di debito	-	(1)	-	-	(1)
1.2 Finanziamenti	-	-	-	-	-
2. PASSIVITÀ FINANZIARIE	-	1	-	-	1
2.1 Titoli in circolazione	-	1	-	-	1
2.2 Debiti verso banche	-	-	-	-	-
2.3 Debiti verso clientela	-	-	-	-	-
3. ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE IN VALUTA: DIFFERENZE DI CAMBIO	X	X	X	X	-
Totale	-	-	-	-	-

7.2 Variazione netta di valore delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: composizione delle altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value

OPERAZIONI/COMPONENTI REDDITUALI	Plusvalenze	Utili da realizzo	Minusvalenze	Perdite da realizzo	Risultato netto
1. ATTIVITÀ FINANZIARIE	16	7	(16)	-	7
1.1 Titoli di debito	-	-	(1)	-	(1)
1.2 Titoli di capitale	2	2	-	-	4
1.3 Quote di O.I.C.R.	3	5	(7)	-	1
1.4 Finanziamenti	11	-	(8)	-	3
2. ATTIVITÀ FINANZIARIE: DIFFERENZE DI CAMBIO	X	X	X	X	-
Totale	16	7	(16)	-	7

Gli utili (perdite) da negoziazione e le plusvalenze (minusvalenze) da valutazione sono esposti a saldi aperti per tipologie di strumenti finanziari.

La voce accoglie le plusvalenze e le minusvalenze originate dalla valutazione al fair value delle attività/passività finanziarie classificate nel portafoglio di cui alla voce 20.c dell'Attivo.

Sezione 8 - Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito - Voce 130

8.1 Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo ad attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione

OPERAZIONI/ COMPONENTI REDDITUALI	Rettifiche di valore (1)						Riprese di valore (2)				Totale 31/12/2023	Totale 31/12/2022
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio		Impaired acquisite o originate		Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate		
			Write- off	Altre	Write- off	Altre						
A. CREDITI VERSO BANCHE	(5)	(1)	-	-	-	-	7	-	-	-	1	7
- Finanziamenti	(2)	-	-	-	-	-	1	-	-	-	(1)	(1)
- Titoli di debito	(3)	(1)	-	-	-	-	6	-	-	-	2	8
B. CREDITI VERSO CLIENTELA	(75)	(324)	(6)	(750)	-	(7)	256	164	658	4	(80)	(277)
- Finanziamenti	(72)	(323)	(6)	(750)	-	(7)	253	163	658	4	(80)	(274)
- Titoli di debito	(3)	(1)	-	-	-	-	3	1	-	-	-	(3)
Totale	(80)	(325)	(6)	(750)	-	(7)	263	164	658	4	(79)	(270)

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna "Terzo stadio – Altre", si riferiscono alle svalutazioni analitiche dei crediti, mentre quelle riportate nella colonna "Terzo stadio – Write off" derivano da eventi estintivi. Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna "Primo e secondo stadio" corrispondono alle rettifiche sulle posizioni in bonis.

In ottemperanza a quanto richiesto da Banca d'Italia e a fronte del perdurare della situazione di incertezza nell'attuale contesto macroeconomico, il Gruppo ha operato rettifiche di valore complessive sulle attività finanziarie in coerenza con l'evoluzione attuale e prospettica della rischiosità del portafoglio crediti. Inoltre, la presenza di fidejussioni raccolte dalle Banche affiliate a garanzia delle esposizioni, permette un ulteriore presidio alla recuperabilità dei crediti.

Le rettifiche di valore nette relative ai finanziamenti verso la clientela al 31 dicembre 2023 si attestano a circa 80 milioni di Euro, in calo rispetto ai 274 milioni di Euro di rettifiche registrate nel precedente esercizio al 31 dicembre 2022.

Si rimanda alla Parte A delle presenti Note Illustrative, al paragrafo "Classificazione e valutazione dei crediti verso la clientela sulla base del modello generale di impairment IFRS 9" della Sezione 5 - Altri aspetti, per approfondimenti in merito al modello di valutazione dei crediti.

Per informazioni di dettaglio relative alle dinamiche delle rettifiche nette sui crediti, si rimanda alla Parte E della presente Nota Integrativa.

8.2 Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo ad attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione

OPERAZIONI/ COMPONENTI REDDITUALI	Rettifiche di valore (1)						Riprese di valore (2)				Totale 31/12/2023	Totale 31/12/2022
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio		Impaired acquisite o originate		Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate		
			Write- off	Altre	Write- off	Altre						
A. TITOLI DI DEBITO	(2)	-	-	-	-	-	1	-	-	-	(1)	(2)
B. FINANZIAMENTI	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Verso clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	(2)	-	-	-	-	-	1	-	-	-	(1)	(2)

Sezione 9 - Utili (Perdite) da modifiche contrattuali senza cancellazioni - Voce 140

9.1 Utili (Perdite) da modifiche contrattuali: composizione

Al 31 dicembre 2023, nell'ambito della presente voce, sono state rilevate perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni per circa 1 milione di Euro.

Medesimo importo era presente al 31 dicembre 2022.

Sezione 10 - Premi netti - Voce 160

La presente sezione non risulta avvalorata in quanto alla data di riferimento del bilancio non vi sono nel Gruppo imprese di assicurazione.

Sezione 11 - Saldo altri proventi e oneri della gestione assicurativa- Voce 170

La presente sezione non risulta avvalorata in quanto alla data di riferimento del bilancio non vi sono nel Gruppo imprese di assicurazione.

Sezione 12 - Spese amministrative - Voce 190

12.1 Spese per il personale: composizione

TIPOLOGIA DI SPESA/VALORI	Totale 31/12/2023	Totale 31/12/2022
1) PERSONALE DIPENDENTE	(986)	(905)
a) salari e stipendi	(667)	(606)
b) oneri sociali	(162)	(151)
c) indennità di fine rapporto	(37)	(33)
d) spese previdenziali	-	(1)
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(5)	(4)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:	-	-
- a contribuzione definita	-	-
- a benefici definiti	-	-
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(31)	(30)
- a contribuzione definita	(31)	(30)
- a benefici definiti	-	-
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	-	-
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(84)	(80)
2) ALTRO PERSONALE IN ATTIVITÀ	(8)	(8)
3) AMMINISTRATORI E SINDACI	(34)	(32)
4) PERSONALE COLLOCATO A RIPOSO	-	-
Totale	(1.028)	(945)

12.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

	Totale 31/12/2023	Totale 31/12/2022
PERSONALE DIPENDENTE (A+B+C)	11.603	11.245
a) dirigenti	192	196
b) quadri direttivi	3.082	3.030
c) restante personale dipendente	8.329	8.019
ALTRO PERSONALE	168	187

Il numero medio dei dipendenti include i dipendenti di altre società distaccati presso l'azienda ed esclude i dipendenti dell'azienda distaccati presso altre società. Nel caso dei dipendenti part-time viene convenzionalmente considerato il 50%. Il numero medio è calcolato come media ponderata dei dipendenti dove il peso è dato dal numero di mesi lavorati sull'anno.

12.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: costi e ricavi

Per l'informativa relativa a tale punto si rimanda a quanto descritto nel Passivo dello stato patrimoniale Sezione 9, paragrafo "9.2 Trattamento di fine rapporto del personale: altre informazioni".

12.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

VOCI DI BILANCIO	Totale 31/12/2023	Totale 31/12/2022
SPESE PER IL PERSONALE VARIE		
1. accantonamento premio fedeltà	(1)	-
2. assicurazioni	(12)	(10)
3. oneri incentivi all'esodo	(42)	(40)
4. buoni pasto	(15)	(15)
5. corsi di formazione	(5)	(3)
6. altri benefici	(9)	(12)
Altri benefici a favore di dipendenti	(84)	(80)

12.5 Altre spese amministrative: composizione

VOCI DI BILANCIO	Totale 31/12/2023	Totale 31/12/2022
Spese ICT	(113)	(98)
Spese ICT in outsourcing	(31)	(29)
Spese ICT diverse dalle spese ICT in outsourcing	(82)	(69)
Tasse e tributi (altro)	(157)	(148)
Spese per servizi professionali e consulenze	(136)	(111)
Spese per pubblicità e rappresentanza	(25)	(21)
Spese relative al recupero crediti	(17)	(18)
Spese per contenziosi non coperte da accantonamenti	-	-
Spese per beni immobili	(25)	(29)
Canoni leasing	-	-
Altre spese amministrative - Altro	(261)	(257)
di cui: contributi in contante ai fondi di risoluzione e ai sistemi di garanzia dei depositi	(74)	(73)
Totale spese amministrative	(734)	(682)

La voce Altre spese amministrative, a dicembre 2023, si attesta a 734 milioni di Euro, in incremento di circa 52 milioni di Euro rispetto a dicembre 2022, principalmente riconducibile all'incremento delle spese informatiche e professionali a sostegno delle esigenze di Gruppo.

Risultano stabili i contributi ai fondi DGS (Deposit Guarantee Schemes) e SRF (Single Resolution Fund), che si attestano a 74 milioni di Euro.

Nell'ambito della sottovoce "Canoni di leasing" sono ricompresi canoni a breve termine (contratti con vita utile residua inferiore a 12 mesi) e canoni relativi a leasing di modesto valore (inferiore ad Euro 5 mila) per un importo scarsamente significativo.

Sezione 13 - Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri - Voce 200

13.1 Accantonamenti netti per rischio di credito relativi a impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: composizione

VOCI DI BILANCIO	31/12/2023			31/12/2022		
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio
	Accantonamenti			Accantonamenti		
IMPEGNI A EROGARE FONDI						
Impegni all'erogazione di finanziamenti dati	(8)	(19)	(39)	(15)	(8)	(32)
GARANZIE FINANZIARIE RILASCIATE						
Contratti di garanzia finanziaria	(1)	(2)	(11)	(3)	(2)	(17)
Totale Accantonamenti (-)	(9)	(21)	(50)	(18)	(10)	(49)
	Riattribuzioni			Riattribuzioni		
IMPEGNI A EROGARE FONDI						
Impegni all'erogazione di finanziamenti dati	17	4	38	10	7	35
GARANZIE FINANZIARIE RILASCIATE						
Contratti di garanzia finanziaria	-	1	12	3	2	15
Totale riattribuzioni (+)	17	5	50	13	9	50
	Accantonamento Netto			Accantonamento Netto		
Totale	8	(16)	-	(5)	(1)	1

13.2 Accantonamenti netti relativi ad altri impegni e altre garanzie rilasciate: composizione

Al 31 dicembre 2023, così come l'esercizio precedente, la voce non ha registrato risultati significativi.

13.3 Accantonamenti netti agli altri fondi per rischi e oneri: composizione

VOCI DI BILANCIO	31/12/2023			31/12/2022		
	Accantonamenti	Riattribuzioni	Totale netto	Accantonamenti	Riattribuzioni	Totale netto
ACCANTONAMENTI E RIATTRIBUZIONI AGLI ALTRI FONDI RISCHI E ONERI						
1. per fondi rischi su revocatorie	(2)	-	(2)	(1)	-	(1)
2. per beneficenza e mutualità	-	-	-	-	-	-
3. per rischi ed oneri del personale	-	3	3	(2)	2	-
4. per controversie legali e fiscali	(14)	8	(6)	(12)	8	(4)
5. per altri rischi e oneri	(5)	5	-	(6)	4	(2)
Totale	(21)	16	(5)	(21)	14	(7)

Sezione 14 - Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali - Voce 210

14.1. Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

ATTIVITÀ/COMPONENTI REDDITUALI	Ammortamento	Rettifiche di valore per deterioramento	Riprese di valore	Risultato netto
A. ATTIVITÀ MATERIALI				
1. Ad uso funzionale	(104)	(3)	-	(107)
- Di proprietà	(75)	(3)	-	(78)
- Diritti d'uso acquisiti con il leasing	(29)	-	-	(29)
2. Detenute a scopo di investimento	(2)	(4)	-	(6)
- Di proprietà	(2)	(4)	-	(6)
- Diritti d'uso acquisiti con il leasing	-	-	-	-
3. Rimanenze	X	-	-	-
Totale	(106)	(7)	-	(113)

Nel corso dell'esercizio si è effettuata la valutazione di attività materiali classificate come "attività possedute per la vendita" ai sensi dell'IFRS 5. Il risultato di tale valutazione non è significativo.

Sezione 15 - Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali - Voce 220

15.1 Rettifiche di valore nette di attività immateriali: composizione

ATTIVITÀ/COMPONENTI REDDITUALI	Ammortamento	Rettifiche di valore per deterioramento	Riprese di valore	Risultato netto
A. ATTIVITÀ IMMATERIALI				
di cui: software	(12)	-	-	(12)
A.1 Di proprietà	(15)	(15)	-	(30)
- Generate internamente dall'azienda	-	-	-	-
- Altre	(15)	(15)	-	(30)
A.2 Diritti d'uso acquisiti con il leasing	-	-	-	-
Totale	(15)	(15)	-	(30)

La voce "Rettifiche di valore per deterioramento" include l'impairment sulla customer relationship di Allitude S.p.A. Per ulteriori dettagli si fa rinvio alla Parte B – Sezione 10 Attività immateriali.

Sezione 16 - Altri oneri e proventi di gestione - Voce 230

16.1 Altri oneri di gestione: composizione

VOCI DI BILANCIO	Totale 31/12/2023	Totale 31/12/2022
Ammortamento migliorie su beni di terzi non separabili	(6)	(5)
Oneri per contratti di tesoreria agli enti pubblici	-	-
Oneri per transazioni e indennizzi	(3)	(2)
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	(6)	(6)
Abbuoni ed arrotondamenti passivi	-	-
Altri oneri di gestione - altri	(10)	(9)
Totale altri oneri di gestione	(25)	(22)

16.2 Altri proventi di gestione: composizione

VOCI DI BILANCIO	Totale 31/12/2023	Totale 31/12/2022
Recupero di imposte	141	131
Addebiti a terzi per costi su depositi e c/c	3	3
Recupero premi assicurativi	2	2
Fitti e canoni attivi	2	3
Recuperi spese diverse	13	14
Insusistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	9	12
Badwill da Purchase Price Allocation	-	-
Abbuoni ed arrotondamenti attivi	-	-
Altri proventi di gestione - altri	50	56
Totale altri proventi di gestione	220	221

Alla data di riferimento del bilancio il Gruppo non presenta importi significativi relativi ai ricavi rilevati nel corso dell'esercizio inclusi nel saldo di apertura delle passività derivanti da contratti (IFRS 15 par.116 b)) e ai ricavi rilevati nell'esercizio derivanti da obbligazioni adempiute negli anni precedenti (IFRS 15 par.116 c)).

Si precisa che non rivestono carattere di rilevanza per il Gruppo:

- i proventi derivanti da sub-leasing di attività consistenti nel diritto di utilizzo (IFRS 16, par. 53 lettera f));
- i proventi relativi ai pagamenti variabili dovuti per il leasing finanziario non inclusi nella valutazione dell'investimento netto nel leasing (IFRS 16, par. 90 lettera a), iii));
- i proventi relativi ai leasing operativi derivanti da pagamenti variabili che non dipendono da un indice o un tasso (IFRS 16, par. 90 lettera b)).

Sezione 17 - Utili (Perdite) delle partecipazioni - Voce 250

17.1 Utili (Perdite) delle partecipazioni: composizione

COMPONENTI REDDITUALI/SETTORI	Totale 31/12/2023	Totale 31/12/2022
1) IMPRESE A CONTROLLO CONGIUNTO		
A. PROVENTI	-	1
1. Rivalutazioni	-	1
2. Utili da cessione	-	-
3. Riprese di valore	-	-
4. Altri proventi	-	-
B. ONERI	(3)	(10)
1. Svalutazioni	-	-
2. Rettifiche di valore da deterioramento	(3)	(10)
3. Perdite da cessione	-	-
4. Altri oneri	-	-
Risultato netto	(3)	(9)
2) IMPRESE SOTTOPOSTE A INFLUENZA NOTEVOLE		
A. PROVENTI	3	1
1. Rivalutazioni	3	1
2. Utili da cessione	-	-
3. Riprese di valore	-	-
4. Altri proventi	-	-
B. ONERI	(5)	(3)
1. Svalutazioni	(5)	(3)
2. Rettifiche di valore da deterioramento	-	-
3. Perdite da cessione	-	-
4. Altri oneri	-	-
Risultato netto	(2)	(2)
Totale	(5)	(11)

Per l'aggregato "1) Imprese e controllo congiunto", la voce "B.2 Rettifiche di valore da deterioramento" accoglie principalmente gli effetti derivanti dal riesame del valore della partecipazione a controllo congiunto in Casse Rurali Raiffeisen Finanziaria S.p.A. in liquidazione.

Sezione 18 - Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali - Voce 260

Al 31 dicembre 2023, così come l'esercizio precedente, la voce non ha registrato risultati significativi.

Sezione 19 - Rettifiche di valore dell'avviamento - Voce 270

19.1 Rettifiche di valore dell'avviamento: composizione

La presente tabella non presenta informazioni ritenute significative e pertanto se ne omette la compilazione.

Si precisa che con riferimento al precedente esercizio erano state contabilizzate rettifiche di valore sull'avviamento pari a circa 1 milione di Euro, riconducibili unicamente ad avviamenti iscritti sui bilanci individuali.

Per la descrizione delle modalità di effettuazione degli impairment test sugli avviamenti si rimanda a quanto esposto nella Parte B – Attivo, Sezione 10 – Attività immateriali.

Sezione 20 - Utili (Perdite) da cessione di investimenti - Voce 280

20.1 Utili (Perdite) da cessione di investimenti: composizione

COMPONENTI REDDITUALI/VALORI	Totale 31/12/2023	Totale 31/12/2022
A. IMMOBILI	1	(1)
- Utili da cessione	3	1
- Perdite da cessione	(2)	(2)
B. ALTRE ATTIVITÀ	1	-
- Utili da cessione	1	-
- Perdite da cessione	-	-
Risultato netto	2	(1)

Sezione 21 - Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente - Voce 300

21.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

COMPONENTI REDDITUALI/SETTORI	Totale 31/12/2023	Totale 31/12/2022
1. Imposte correnti (-)	(77)	(64)
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	3	2
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)	3	4
3. bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla Legge n. 214/2011 (+)	8	45
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	(97)	(82)
5. Variazione delle imposte differite (+/-)	4	1
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+3bis+/-4+/-5)	(156)	(94)

21.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

COMPONENTI REDDITUALI	Imposta
Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte (voce 290 del conto economico)	1.027
Imposte sul reddito IRES - onere fiscale teorico:	(288)
Effetti sull'IRES di variazioni in diminuzione dell'imponibile	317
Effetti sull'IRES di variazioni in aumento dell'imponibile	(53)
A. ONERE FISCALE EFFETTIVO - IMPOSTA IRES CORRENTE	(24)
Aumenti imposte differite attive	5
Diminuzioni imposte differite attive	(87)
Aumenti imposte differite passive	(2)
Diminuzioni imposte differite passive	6
B. TOTALE EFFETTI FISCALITÀ DIFFERITA IRES	(78)
C. VARIAZIONE IMPOSTE CORRENTI ANNI PRECEDENTI	12
D. TOTALE IRES DI COMPETENZA (A+B+C)	(90)
IRAP onere fiscale teorico con applicazione aliquota nominale (differenza tra margine di intermediazione e costi ammessi in deduzione):	(95)
Effetto variazioni in diminuzione del valore della produzione	53
Effetto variazioni in aumento del valore della produzione	(11)
Variazione imposte correnti anni precedenti	2
E. ONERE FISCALE EFFETTIVO - IMPOSTA IRAP CORRENTE	(51)
Aumenti imposte differite attive	-
Diminuzioni imposte differite attive	(15)
Aumenti imposte differite passive -	-
Diminuzioni imposte differite passive -	-
F. TOTALE EFFETTI FISCALITÀ DIFFERITA IRAP	(15)
G. TOTALE IRAP DI COMPETENZA (E+F)	(66)
H. IMPOSTA SOSTITUTIVA IRES/IRAP PER AFFRANCAMENTO DISALLINEAMENTI -	-
TOTALE IMPOSTE IRES - IRAP CORRENTI (A+C+E+H)	(63)
TOTALE IMPOSTE IRES - IRAP DI COMPETENZA (D+G+H)	(156)

Sezione 22 - Utile (Perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte - Voce 320

La presente sezione non presenta informazioni e pertanto se ne omette la compilazione.

Sezione 23 - Utile (Perdita) d'esercizio di pertinenza di terzi - Voce 340

23.1 Dettaglio della voce 340 "utile (perdita) d'esercizio di pertinenza di terzi"

La voce "Utile di pertinenza di terzi" al 31 dicembre 2023 non presenta un valore significativo.

La medesima voce, al 31 dicembre 2022, presentava un risultato positivo pari a circa 2 milioni di Euro.

Sezione 24 - Altre informazioni

Non si rilevano informazioni ulteriori rispetto a quelle già fornite.

Sezione 25 - Utile per azione

25.1 Numero medio delle azioni ordinarie a capitale diluito

Non si riporta l'informativa relativa alla presente sezione considerate le caratteristiche peculiari del Gruppo Cassa Centrale.

25.2 Altre informazioni

Non sussistono ulteriori informazioni da esporre rispetto a quanto riportato in precedenza.

PARTE D - Redditività complessiva

Prospetto analitico della redditività consolidata complessiva

VOCI	31/12/2023	31/12/2022
10. Utile (Perdita) d'esercizio	871	562
Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico	12	42
20. Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva:	14	33
a) variazione di fair value	14	25
b) trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto	-	8
30. Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio):	-	-
a) variazione del fair value	-	-
b) trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto	-	-
40. Copertura di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva:	-	-
a) variazione di fair value (strumento coperto)	-	-
b) variazione di fair value (strumento di copertura)	-	-
50. Attività materiali	-	-
60. Attività immateriali	-	-
70. Piani a benefici definiti	(1)	12
80. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
90. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
100. Ricavi o costi di natura finanziaria relativi ai contratti assicurativi emessi	-	-
110. Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico	(1)	(3)
Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico	199	(316)
120. Copertura di investimenti esteri:	-	-
a) variazioni di fair value	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-
c) altre variazioni	-	-
130. Differenze di cambio:	-	-
a) variazione di valore	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-
c) altre variazioni	-	-
140. Copertura dei flussi finanziari:	(1)	1

VOCI		31/12/2023	31/12/2022
	a) variazioni di fair value	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	(1)	1
	di cui: risultato delle posizioni nette	-	-
150.	Strumenti di copertura (elementi non designati):	-	-
	a) variazione di valore	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
160.	Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva:	295	(468)
	a) variazioni di fair value	157	(377)
	b) rigiro a conto economico	130	(69)
	- rettifiche per rischio di credito	-	1
	- utili (perdite) da realizzo	130	(70)
	c) altre variazioni	8	(22)
170.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione:	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
180.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:	-	1
	a) variazioni di fair value	-	1
	b) rigiro a conto economico	-	-
	- rettifiche da deterioramento	-	-
	- utili (perdite) da realizzo	-	-
	c) altre variazioni	-	-
190.	Ricavi o costi di natura finanziaria ai contratti assicurativi emessi:	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
200.	Ricavi o costi di natura finanziaria relativi alle cessioni in riassicurazione:	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
210.	Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali con rigiro a conto economico	(95)	150
220.	Totale altre componenti reddituali	211	(274)
230.	Redditività complessiva (Voce 10+220)	1.082	288
240.	Redditività consolidata complessiva di pertinenza di terzi	-	2
250.	Redditività consolidata complessiva di pertinenza della capogruppo	1.082	286

PARTE E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

PREMESSA

Il Gruppo dedica particolare attenzione al governo e alla gestione dei rischi e opera assicurando la costante evoluzione dei propri presidi di carattere organizzativo/procedurale e delle soluzioni metodologiche utilizzate per la misurazione ed il monitoraggio. Tali attività sono svolte con strumenti che mirano a supportare in maniera efficace ed efficiente il processo di governo dei rischi, anche in risposta alle modifiche del contesto operativo e regolamentare di riferimento. Come richiesto dalla normativa sulla riforma del credito cooperativo è operativa l'esternalizzazione delle funzioni aziendali di controllo presso la Capogruppo da parte delle Banche affiliate al Gruppo Bancario Cooperativo. È dunque compito della Capogruppo definire le linee guida in materia di misurazione e gestione dei rischi.

La strategia di risk management è incardinata su una visione olistica dei rischi aziendali e considera sia lo scenario macroeconomico, sia il profilo di rischio individuale; stimola la crescita della cultura del controllo dei rischi attraverso il rafforzamento di una trasparente e accurata rappresentazione degli stessi.

Le strategie di assunzione dei rischi sono riassunte nel Risk Appetite Framework (nel seguito anche "RAF") adottato dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, ovvero il quadro di riferimento che definisce – in coerenza con il massimo rischio assumibile, il business model e il piano strategico – la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli. Il RAF, introdotto per garantire che le attività di assunzione del rischio siano in linea con le aspettative dei soci e rispettose del complessivo quadro normativo e prudenziale di riferimento, è definito alla luce della complessiva posizione di rischio aziendale e della congiuntura economico/finanziaria.

Il framework viene sviluppato dalla Capogruppo e si articola nei seguenti principali ambiti:

- organizzativo, mediante (i) la definizione dei compiti degli organi e delle funzioni aziendali coinvolte nel RAF; (ii) l'aggiornamento dei documenti organizzativi e di governance con riguardo ai principali profili di rischio (di credito e controparte, di concentrazione, di tasso, di mercato, di liquidità, operativi) e dei riferimenti per la gestione delle relative interrelazioni (politiche di governo dei rischi, processo di gestione dei rischi, processi interni di determinazione e valutazione dell'adeguatezza patrimoniale c.d. ICAAP-ILAAP, pianificazione strategica e operativa, sistema dei controlli interni, sistema degli incentivi, operazioni di maggior rilievo, etc.) in un quadro di complessiva coerenza; (iii) la definizione dei flussi informativi inerenti;
- metodologico, mediante (i) la definizione di indicatori, di riferimenti operativi per la relativa valorizzazione e la fissazione delle soglie inerenti; (ii) la declinazione degli obiettivi e degli indicatori individuati nel sistema dei limiti operativi;
- applicativo, mediante la ricognizione degli ambiti di intervento sui supporti applicativi per la gestione dei rischi e dei processi di vigilanza (misura-

zione dei rischi, segnalazioni di vigilanza, ICAAP-ILAAP, simulazione/forecasting, attività di alerting, reporting, etc.) e la definizione dei requisiti funzionali per il connesso sviluppo.

All'interno del framework sono definiti sia i principi generali in termini di propensione al rischio aziendale, sia i presidi adottati riguardo al profilo di rischio complessivo e ai principali rischi specifici.

I principi generali che improntano la strategia di assunzione dei rischi del Gruppo sono richiamati nel seguito:

- il modello di business aziendale è focalizzato sull'attività tradizionale di un gruppo creditizio di tipo commerciale, con particolare focus sul finanziamento delle piccole e medie imprese e delle famiglie;
- obiettivo della strategia aziendale non è l'eliminazione dei rischi ma la loro piena comprensione per assicurarne un'assunzione consapevole e una gestione atta a garantire la solidità e la continuità aziendale di lungo termine;
- limitata propensione al rischio; l'adeguatezza patrimoniale, la stabilità reddituale, la solida posizione di liquidità, l'attenzione al mantenimento di una buona reputazione aziendale, il forte presidio dei principali rischi specifici cui l'azienda è esposta rappresentano elementi chiave cui si basa l'intera operatività aziendale;
- rispetto formale e sostanziale delle norme con l'obiettivo di non incorrere in sanzioni e di mantenere un solido rapporto di fiducia con tutti gli stakeholder aziendali.

Il RAF rappresenta, quindi, la cornice complessiva entro la quale si colloca la complessiva gestione dei rischi assunti e trovano definizione i principi generali di propensione al rischio e la conseguente articolazione dei presidi a fronte del rischio complessivo aziendale, dei principali rischi specifici.

Il presidio del profilo di rischio complessivo si articola in una struttura di limiti improntata all'esigenza di assicurare, anche in condizioni di stress, il rispetto dei livelli minimi richiesti di solvibilità, liquidità e redditività.

In particolare, il presidio del rischio complessivo mira a mantenere adeguati livelli di:

- patrimonializzazione, con riferimento ai rischi di primo e di secondo pilastro, attraverso il monitoraggio del Common Equity Tier 1 ratio, del Tier 1 ratio, del Total Capital ratio e dell'indicatore di leva finanziaria;
- liquidità, tale da fronteggiare periodi di tensione, anche prolungati, sui diversi mercati di approvvigionamento del funding con riferimento sia alla situazione di breve termine, sia a quella strutturale, attraverso il monitoraggio dei limiti inerenti a Liquidity Coverage ratio, finanziamento stabile, gap impieghi-raccolta;
- redditività, attraverso il monitoraggio di indicatori quali cost-income e ROA.

La definizione del RAF e i conseguenti limiti operativi sui principali rischi specifici sopra richiamati, l'utilizzo di strumenti di valutazione del rischio nell'ambito dei processi gestionali del credito e di riferimento di presidio e controllo per il governo dei rischi operativi e di compliance, le misure di valutazione dell'adeguatezza del capitale e di misure di capitale a rischio per la valutazione delle performance aziendali costituiscono i cardini della declinazione operativa della strategia di rischio definita dal Consiglio di Amministrazione.

Nello stesso ambito, è definito il reporting verso gli organi aziendali, che mira a fornire su base periodica informazioni sintetiche sull'evoluzione del profilo di rischio del Gruppo Bancario, tenuto conto della propensione al rischio definita. Il relativo impianto è indirizzato a supportare l'elaborazione di una rap-

presentazione olistica dei profili di rischio cui il Gruppo è esposto.

La definizione del RAF si incardina su un processo articolato e complesso, coordinato dalla Capogruppo. Tale processo si sviluppa in coerenza con il processo ICAAP-ILAAP e rappresenta la cornice di riferimento all'interno della quale vengono sviluppati il budget annuale e il piano industriale, assicurando coerenza tra strategie e politiche di assunzione dei rischi da una parte, processi di pianificazione e budgeting dall'altra.

Per irrobustire il complessivo sistema di governo e gestione dei rischi sono state adottate specifiche policy ed i regolamenti comuni al Gruppo emanati dalla Capogruppo.

Il modello di governo dei rischi, ovvero l'insieme dei dispositivi di governo societario e dei meccanismi di gestione e controllo finalizzati a fronteggiare i rischi cui è esposto il Gruppo, si inserisce nel più ampio quadro del sistema dei controlli interni aziendale, che viene indirizzato da parte della Capogruppo nell'ambito del contratto di esternalizzazione, definito in coerenza con le disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche stabilite all'interno della Circolare Banca d'Italia n. 285/2013 (Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 3).

In coerenza con tali riferimenti, il complesso dei rischi aziendali è presidiato nell'ambito di un modello organizzativo impostato sulla piena separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi di rilevare, misurare e verificare nel continuo i rischi tipici dell'attività sociale, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni, verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

Il sistema dei controlli interni è costituito dall'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure che mirano ad assicurare, nel rispetto della sana e prudente gestione, il conseguimento delle seguenti finalità:

- verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
- contenimento del rischio entro i limiti definiti nel RAF adottato;
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- efficacia ed efficienza dei processi operativi;
- affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- prevenzione del rischio che il Gruppo sia coinvolto, anche involontariamente, in attività illecite, con particolare riferimento a quelle connesse con il riciclaggio, l'usura e il finanziamento al terrorismo;
- conformità delle operazioni con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne.

Il sistema dei controlli interni coinvolge, quindi, tutta l'organizzazione aziendale (organi amministrativi, strutture, livelli gerarchici, personale).

In linea con le disposizioni emanate da Banca d'Italia, il modello adottato dal Gruppo delinea le principali responsabilità in capo agli organi di governo e controllo al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni.

Esaminando congiuntamente la normativa di vigilanza e lo statuto si evince che la funzione di supervisione strategica e la funzione di gestione sono incardinate entro l'azione organica e integrata dal Consiglio di Amministrazione. Nella Capogruppo è presente la figura dell'Amministratore Delegato che incorpora anche le funzioni del Direttore Generale. L'Amministratore Delegato è nominato dal Consiglio di Amministrazione mediante conferimento di alcune attribuzioni e poteri ai sensi dell'articolo 2381, secondo comma del Codice Civile. Per le funzioni conferite all'Amministratore Delegato si rimanda all'art. 34.2 dello Statuto di Cassa Centrale Banca.

La funzione di supervisione strategica si esplica nell'indirizzo della gestione di impresa attraverso la predisposizione del piano strategico, all'interno del quale innestare il sistema di obiettivi di rischio (RAF) attraverso l'approvazione dell'ICAAP-ILAAP e del budget. Tale funzione è svolta assicurando la coerenza tra il sistema dei controlli interni e l'organizzazione del Gruppo nell'ambito del "modello di business" del credito cooperativo. Si evidenzia che a livello formale viene richiesto dall'Autorità di Vigilanza solo un Resoconto ICAAP-ILAAP consolidato e non più anche i singoli documenti individuali; per la redazione del Resoconto vengono tenuti in considerazione i contributi delle singole società appartenenti al Gruppo. In sede di aggiornamento del RAS annuale la Capogruppo definisce comunque a livello individuale un posizionamento prospettico in termini di capitale e liquidità ed altri rischi rilevanti e trimestralmente ne viene verificato il rispetto. Vengono altresì a supporto anche le analisi relative all'Accordo di Garanzia, che consentono di valutare le banche sul fronte del capitale e della liquidità e definire così la dotazione del Fondo e l'attività di monitoraggio trimestrale del modello Risk Based, che classifica le banche sulla base di diversi profili di rischio.

La funzione di gestione, da intendere come l'insieme delle decisioni che un organo aziendale assume per l'attuazione degli indirizzi deliberati nell'esercizio della funzione di supervisione strategica, è in capo al Consiglio di Amministrazione con l'apporto tecnico dell'Amministratore Delegato per la Capogruppo, che partecipa alle riunioni del Consiglio di Amministrazione, oppure della Direzione Generale all'interno delle Banche di Credito Cooperativo. Tale funzione si esplica principalmente secondo le seguenti modalità:

- deliberazioni assunte dal Consiglio di Amministrazione, anche su proposta dell'Amministratore Delegato/Direzione Generale, nel rispetto delle previsioni statutarie;
- deliberazioni del Comitato Esecutivo, di norma su proposta dell'Amministratore Delegato/Direzione Generale, negli ambiti delegati;
- decisioni dell'Amministratore Delegato/Direzione Generale e della struttura aziendale negli ambiti delegati.

L'Amministratore Delegato/Direttore Generale è responsabile poi – ai sensi dello Statuto – dell'esecuzione delle delibere del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo e ha il compito di sovrintendere al funzionamento organizzativo, allo svolgimento delle operazioni e al funzionamento dei servizi, assicurando conduzione unitaria al Gruppo.

L'Amministratore Delegato, in quanto capo del personale, garantisce una costante attenzione alla dimensione formativa dei dipendenti, anche come leva di diffusione della cultura e delle tecniche di gestione e controllo dei rischi. Coinvolge, inoltre, l'organo di governo per l'approvazione dei piani formativi e lo supporta anche nell'individuazione di modalità e contenuti formativi tempo per tempo utili all'apprendimento degli amministratori stessi.

Il Collegio sindacale rappresenta l'organo con funzione di controllo e in quanto vertice del controllo aziendale vigila sulla corretta applicazione della legge e dello Statuto e, in via specifica, sull'adeguatezza del sistema dei controlli interni e sull'efficacia dell'operato delle funzioni aziendali di controllo, anche avvalendosi dei flussi informativi che queste realizzano.

Le disposizioni in materia di sistema dei controlli interni, sistema informativo e continuità operativa accentuano la necessità di una preventiva definizione del quadro di riferimento per lo svolgimento dell'attività bancaria in termini di propensione al rischio, impostando una cornice di riferimenti che i gruppi bancari devono applicare coerentemente ai contesti operativi, alle dimensioni e al grado di complessità. Tale quadro di riferimento è definito nel RAF, ossia il sistema degli obiettivi di rischio e si declina con la fissazione ex ante degli obiettivi di rischio/rendimento che il Gruppo intende raggiungere. Il processo viene indirizzato da parte della Capogruppo, al fine di garantire la necessaria coerenza di applicazione a livello consolidato.

La finalità principale del RAF è assicurare che l'attività dell'intermediario si sviluppi entro i limiti di propensione al rischio stabiliti dagli organi aziendali.

Il RAF costituisce un riferimento obbligato per realizzare, entro il piano strategico, un ragionamento che conduca a stabilire la propensione al rischio del Gruppo e che si traduca in politiche di governo dei rischi, espresse tramite la definizione di parametri quantitativi e indicazioni di carattere qualitativo ad essa coerenti.

Tale quadro di riferimento si concretizza attraverso la messa a punto del piano strategico in ottica RAF, con il quale trovano raccordo il budget, l'ICAAP-I-LAAP e la pianificazione operativa.

Il sistema degli obiettivi di rischio (RAF) e le correlate politiche di governo dei rischi, compendiate nel piano strategico, trovano coerente attuazione nella gestione dei rischi che si concretizza in una modalità attuativa che vede l'integrazione di fasi di impostazione (compendiate nel c.d. processo di gestione dei rischi) e di fasi di operatività per l'esecuzione di quanto impostato.

Essa coinvolge sia il Consiglio di Amministrazione (per le deliberazioni di sua competenza), sia le Direzioni Aziendali che – anche con il supporto dei responsabili delle funzioni operative di volta in volta interessate e dei referenti delle funzioni di controllo di secondo livello per le attribuzioni di loro competenza – mettono a punto le proposte da sottoporre al Consiglio di Amministrazione, elaborano proprie disposizioni e presidiano organicamente le attività operative di gestione dei rischi.

La gestione dei rischi, conseguentemente, è articolata nell'insieme di limiti, deleghe, regole, procedure, risorse e controlli – di linea, di secondo e di terzo livello – nonché di attività operative attraverso cui attuare le politiche di governo dei rischi.

La normativa di vigilanza impone ai gruppi bancari di dotarsi di adeguati sistemi di rilevazione, misurazione e controllo dei rischi, ovvero di un adeguato sistema dei controlli interni come in precedenza definito.

I controlli coinvolgono tutta la struttura a partire dagli organi sociali e dalla Direzione per poi articolarsi in:

- controlli di linea, il cui obiettivo principale è la verifica della correttezza dell'operatività rispetto a norme di etero/auto regolamentazione;
- verifiche di secondo livello (Risk Management, Compliance e Antiriciclaggio), volte ad attuare controlli sulla gestione dei rischi, sulla corretta applicazione della normativa e alla gestione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo;
- controlli di terzo livello (Internal Audit), volti a individuare andamenti anomali delle procedure e della regolamentazione nonché a valutare la funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni.

La Direzione Internal Audit, che presidia il terzo livello di controllo, svolge la verifica degli altri sistemi di controllo, attivando periodiche sessioni finalizzate al monitoraggio delle variabili di rischio.

Gli interventi di Audit, nel corso dell'esercizio, hanno riguardato principalmente i seguenti processi aziendali:

- resoconto ICAAP-ILAAP;
- politiche di remunerazione;
- gestione reclami e contenzioso;
- portafoglio di proprietà di Gruppo;
- concessione del Credito;
- gestione della liquidità;
- gestione del contante;
- gestione delle esternalizzazioni;
- interventi in ambito ICT (data governance, PMO, gestione incidenti);
- altre tematiche.

Sezione 1 - Rischi del consolidato contabile

Nella presente sezione le informazioni sono fornite con riferimento alle imprese incluse nel consolidato contabile.

Informazioni di natura quantitativa

A. Qualità del credito

A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e non deteriorate: consistenze, rettifiche di valore, dinamica e distribuzione economica

A.1.1 Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

PORTAFOGLI/QUALITÀ	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	40	254	33	504	72.049	72.880
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	10.923	10.923
3. Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	1	1
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-	132	132
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2023	40	254	33	504	83.105	83.936
Totale 31/12/2022	66	351	38	500	86.463	87.418

Per quanto riguarda le esposizioni oggetto di concessione si rimanda a quanto riportato nella sezione 2 tabella A.1.5.

A.1.2 Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

PORTAFOGLI/QUALITÀ	Deteriorate				Non deteriorate			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Write-off parziali complessivi	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	2.150	1.823	327	287	73.279	726	72.553	72.880
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	10.925	2	10.923	10.923
3. Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	X	X	1	1
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	1	1	-	-	X	X	132	132
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2023	2.151	1.824	327	287	84.204	728	83.609	83.936
Totale 31/12/2022	2.496	2.041	455	276	87.428	707	86.963	87.418

PORTAFOGLI/QUALITÀ	Attività di evidente scarsa qualità creditizia		Altre attività
	Minusvalenze cumulate	Esposizione netta	Esposizione netta
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	5
2. Derivati di copertura	-	-	84
Totale 31/12/2023	-	-	89
Totale 31/12/2022	-	-	132

B. Informativa sulle entità strutturate (diverse dalle società per la cartolarizzazione)

Ai sensi dell'IFRS 12 paragrafo B21, esistono entità definite strutturate configurate in modo che i diritti di voto o diritti simili non rappresentino il fattore preponderante per stabilire chi controlla l'entità stessa.

Le entità strutturate presentano tutte o alcune delle seguenti caratteristiche:

- attività limitate;
- uno scopo sociale limitato e ben definito;
- un patrimonio netto insufficiente per consentire all'entità strutturata di finanziare le proprie attività senza un sostegno finanziario subordinato;
- finanziamenti da parte di investitori che creano concentrazioni di rischio di credito o di altri rischi (tranche).

B.1 Entità strutturate consolidate

Le entità strutturate oggetto di consolidamento sono quelle sulle quali il Gruppo Cassa Centrale dispone del potere sulle attività rilevanti dell'entità e risulta esposto alla variabilità dei rendimenti delle stesse, in forza degli strumenti finanziari sottoscritti.

Alla data di riferimento del bilancio, il Gruppo Cassa Centrale consolida il Fondo Leonida (fondo di investimento alternativo immobiliare di tipo chiuso), in virtù degli strumenti finanziari sottoscritti (quote del fondo), del sostegno finanziario al fondo e dell'esposizione alla variabilità dei rendimenti delle attività rilevanti del fondo stesso.

B.2 Entità strutturate non consolidate contabilmente

B.2.1. Entità strutturate consolidate prudenzialmente

Informazioni di natura qualitativa

Non risultano entità strutturate consolidate prudenzialmente diverse da quelle già consolidate contabilmente.

B.2.2. Altre entità strutturate

Informazioni di natura qualitativa

Le esposizioni verso entità strutturate non consolidate sono riconducibili principalmente a organismi di investimento collettivo del risparmio (nel seguito anche "O.I.C.R."). Per quanto riguarda le informazioni di dettaglio relative alle esposizioni verso O.I.C.R. si rimanda alla Parte B – Informazioni sullo stato patrimoniale, attivo, sezione 2 tabella 2.5.

TIPOLOGIA DI ENTITÀ STRUTTURATA	Interessi	Commissioni	Dividendi	Altri proventi/oneri	Totale
O.I.C.R.	-	-	-	1	1
Società veicolo	-	-	-	-	-

Sezione 2 - Rischi del consolidato prudenziale

Nella presente sezione i rapporti intrattenuti con le altre società, escluse dal perimetro prudenziale ma incluse nel periodo di consolidamento di bilancio, non sono oggetto di elisione. Tali dati includono convenzionalmente, in proporzione all'interessenza detenuta, anche le attività e le passività delle società bancarie, finanziari e strumentali controllate congiuntamente e consolidate proporzionalmente ai fini di vigilanza.

1.1 RISCHIO DI CREDITO

Informazioni di natura qualitativa

1. ASPETTI GENERALI

Gli obiettivi e le strategie dell'attività creditizia del Gruppo sono orientati a perseguire un rapporto efficiente tra le caratteristiche del modello distributivo tipico del credito cooperativo, fondato su mutualità e localismo, e un efficace presidio del rischio di credito. L'attività creditizia del Gruppo è, inoltre, integrata nel modello organizzativo del Gruppo Cassa Centrale, che attraverso una progressiva uniformazione degli strumenti intende garantire l'applicazione di regole e criteri omogenei nell'assunzione e gestione del rischio di credito. A tal fine, il Gruppo è soggetto al ruolo di indirizzo e coordinamento della Capogruppo Cassa Centrale Banca, in particolare per gli ambiti specifici evidenziati in questa sezione. Tali obiettivi e strategie sono indirizzati principalmente:

- al raggiungimento di un obiettivo di crescita degli impieghi creditizi, sostenibile e coerente con la propensione al rischio definita;
- ad un'efficiente selezione delle singole controparti, attraverso una completa ed accurata analisi della capacità delle stesse di onorare gli impegni contrattualmente assunti, finalizzata a contenere il rischio di credito;
- alla diversificazione del rischio di credito, individuando nei crediti di importo limitato il naturale bacino operativo del Gruppo, nonché circoscrivendo la concentrazione delle esposizioni su gruppi di clienti connessi o su singoli rami di attività economica;
- alla verifica della persistenza del merito creditizio dei clienti finanziati nonché al controllo andamentale dei singoli rapporti effettuato, con l'ausilio del sistema informativo, sia sulle posizioni regolari come anche, e specialmente, sulle posizioni che presentano anomalie e/o irregolarità.

La politica commerciale in materia di affidamenti è orientata al sostegno finanziario dell'economia locale e si caratterizza per un'elevata propensione a intrattenere rapporti di natura fiduciaria e personale con famiglie, artigiani e piccole-medie imprese del proprio territorio di riferimento, nonché per una particolare vocazione operativa a favore dei clienti-soci. Peraltro, non meno rilevante è la funzione di supporto svolta dal Gruppo a favore di determinate categorie di operatori economici e sociali che, in ragione della loro struttura giuridica, del loro raggio d'azione prettamente locale o della ridotta redditività che possono portare al Gruppo, sono tendenzialmente esclusi dall'accesso al credito bancario ordinario.

L'importante quota degli impieghi rappresentata dai mutui residenziali, offerti secondo diverse tipologie di prodotti, testimonia l'attenzione particolare del Gruppo nei confronti del comparto delle famiglie.

Il segmento delle micro e piccole imprese e quello degli artigiani rappresenta un altro settore di particolare importanza per il Gruppo. In tale ambito, le strategie del Gruppo sono volte a instaurare relazioni creditizie e di servizio di medio-lungo periodo attraverso l'offerta di prodotti e servizi mirati e rapporti personali e collaborativi con la stessa clientela. In tale ottica si inseriscono anche le convenzioni ovvero gli accordi di partnership raggiunti con i confidi provinciali o con altri soggetti che operano a supporto dello sviluppo del tessuto economico locale.

La concessione del credito è prevalentemente indirizzata verso i rami di attività economica più coerenti con le politiche di credito del Gruppo e con le dinamiche economiche positive che storicamente e attualmente contraddistinguono il territorio sul quale il Gruppo opera.

Si fa rimando all'informativa al pubblico (c.d. Terzo Pilastro), fornita a livello consolidato, secondo quanto previsto dalle "Guidelines on reporting and disclosure of exposures subject to measures applied in response to the Covid-19 crisis" pubblicate dall'EBA (EBA/GL/2020/07).

2. POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

2.1 Aspetti organizzativi

Nello svolgimento della sua attività il Gruppo è esposto al rischio che i crediti, a qualsiasi titolo vantati, non siano onorati dai terzi debitori alla scadenza e, pertanto, debbano essere registrate delle perdite in bilancio.

Tale rischio è riscontrabile prevalentemente nell'attività tradizionale di erogazione di crediti, garantiti o non garantiti, iscritti in bilancio, nonché in analoghe operazioni non iscritte in bilancio (principalmente margini disponibili su fidi, o crediti di firma) e le potenziali cause di inadempienza risiedono in larga parte in difficoltà finanziaria della controparte e in misura minore in ragioni indipendenti dalla condizione finanziaria della controparte, quali il rischio Paese o rischi operativi. Anche le attività diverse da quella tradizionale di prestito espongono ulteriormente il Gruppo al rischio di credito (es.: sottoscrizione di contratti derivati OTC non speculativi).

Il Regolamento di Gruppo per la concessione del credito definisce in maniera uniforme il processo di concessione e gestione dei crediti in bonis, lasciando all'autonomia delle singole Banche affiliate la determinazione delle unità operative chiamate ad eseguire le diverse fasi del processo. Questa scelta, necessaria nel quadro del decentramento che caratterizza il Gruppo Cassa Centrale, intende valorizzare le peculiarità delle diverse Banche, sia in termini di approccio commerciale al territorio sia in termini di efficace presidio del rischio.

In ogni caso, anche in ottemperanza alle disposizioni normative in materia di Controlli Interni, si è definita una precisa ripartizione di ruoli e responsabilità tra la componente commerciale, le funzioni a cui è demandata l'individuazione e la gestione delle posizioni classificabile tra le NPE e le Funzioni di Controllo, ivi inclusa la Direzione Risk Management.

L'articolazione territoriale del Gruppo, alla data del 31 dicembre 2023, è caratterizzata dalla presenza di n. 14 sedi territoriali della Capogruppo e di n. 67 Banche affiliate con circa n. 1.480 filiali dislocate nel territorio nazionale.

La Direzione Credito è l'organismo della Capogruppo delegato al disegno dell'intero processo di concessione e gestione del credito performing, nonché al coordinamento ed allo sviluppo degli impieghi.

La ripartizione dei compiti e responsabilità all'interno di tale Direzione è, quanto più possibile, volta a realizzare la segregazione di attività in conflitto di interesse, in special modo attraverso un'opportuna graduazione dei profili abilitativi in ambito informatico.

La Direzione NPL della Capogruppo è l'organismo centrale con funzioni di:

- coordinamento della gestione del portafoglio crediti non performing di Gruppo mediante definizione, implementazione e monitoraggio della strategia NPE di Gruppo;
- definizione dei processi di gestione dei crediti deteriorati;
- governo del processo di monitoraggio dell'intero portafoglio crediti, ai fini di intercettare tempestivamente il deterioramento della qualità creditizia ed assicurare la corretta classificazione della clientela tra crediti performing e crediti non performing.

Alla luce delle disposizioni in materia di sistema dei controlli interni (contenute nella Circolare n. 285/2013, Parte Prima, Titolo IV, capitolo 3), il Gruppo si è dotato di una struttura organizzativa funzionale al raggiungimento di un efficiente ed efficace processo di gestione e controllo del rischio di credito coerente con il framework indirizzato da parte della Capogruppo.

In aggiunta ai controlli di linea, quali attività di primo livello, le funzioni esternalizzate presso la Capogruppo incaricate del controllo di secondo livello e terzo livello con la collaborazione dei rispettivi referenti si occupano della misurazione e del monitoraggio dell'andamento dei rischi nonché della correttezza/adequatezza dei processi gestionali e operativi.

L'attività di controllo sulla gestione dei rischi creditizi (come anche dei rischi finanziari e dei rischi operativi) è svolta dalla funzione di controllo dei rischi (Direzione Risk Management) – esternalizzata presso la Capogruppo – che si avvale operativamente dei propri referenti interni presso le Banche del Gruppo.

Nello specifico la funzione fornisce un contributo preventivo nella definizione del RAF e delle relative politiche di governo dei rischi, nella fissazione dei limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio.

In particolare, la funzione:

- rilascia una propria valutazione preventiva sulle Norme di Governance di Gruppo, ivi compresa anche la regolamentazione interna di 1° livello sul comparto creditizio, al fine di valutarne la coerenza con il complessivo framework di gestione e controllo dei rischi da essa presidiato. Fanno eccezione i documenti per i quali la Funzione, considerate la natura dei contenuti e/o delle modifiche, non ravvisa impatti sul framework da essa presidiato. La valutazione viene rilasciata nelle modalità descritte dalla Policy di Gruppo per la gestione della normativa interna;
- effettua verifiche di secondo livello sulle esposizioni creditizie;
- garantisce un sistematico monitoraggio sul grado di esposizione ai rischi, sull'adequatezza del RAF e sulla coerenza fra l'operatività e i rischi effettivi assunti dal Gruppo rispetto agli obiettivi di rischio/rendimento e ai connessi limiti o soglie prestabiliti;
- concorre alla redazione del resoconto ICAAP-ILAAP, in particolare verificando la congruità delle variabili utilizzate e la coerenza con gli obiettivi di

rischio approvati nell'ambito del RAF;

- monitora nel durante il rispetto dei requisiti regolamentari e dei ratios di vigilanza prudenziale, provvedendo ad analizzarne e commentarne le caratterizzazioni e le dinamiche;
- formalizza pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle operazioni di maggior rilievo, eventualmente acquisendo il parere di altre funzioni coinvolte;
- concorre all'impostazione/manutenzione organizzativa e a disciplinare i processi operativi (credito, raccolta, finanza, incassi/pagamenti, ICT) adottati per la gestione delle diverse tipologie di rischio, verificando l'adeguatezza e l'efficacia delle misure prese per rimediare alle carenze riscontrate;
- concorre alla definizione/revisione delle metodologie di misurazione dei rischi quantitativi e, interagendo con la funzione contabile e avendo riferimento ai contributi di sistema per la redazione del bilancio, contribuisce a una corretta classificazione e valutazione delle attività aziendali.

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Con riferimento all'attività creditizia, la Direzione Credito e la Direzione NPL di Capogruppo assicurano la supervisione ed il coordinamento delle fasi operative del processo del credito, deliberano nell'ambito delle proprie deleghe ed eseguono i controlli di propria competenza.

L'intero processo di gestione, controllo e classificazione del credito è disciplinato dal Regolamento di Gruppo per la concessione del credito, dal Regolamento di Gruppo per la classificazione e valutazione dei crediti, dal Regolamento di Gruppo per il monitoraggio e i controlli di primo livello sul rischio di credito e dal Regolamento di Gruppo di gestione del credito deteriorato, che disciplinano i criteri e le metodologie per la:

- valutazione del merito creditizio;
- revisione degli affidamenti;
- classificazione dei crediti;
- definizione delle attività di monitoraggio e controllo del rischio di credito;
- gestione e recupero dei crediti classificati non-performing;
- determinazione degli accantonamenti sulle esposizioni classificate non-performing.

Con riferimento alle operazioni con soggetti collegati, il Gruppo si è dotato di apposite procedure deliberative volte a presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali delle stesse possano compromettere l'imparzialità e l'oggettività delle decisioni relative alla concessione dei finanziamenti. In tale prospettiva, il Gruppo si è dotato anche di strumenti ricognitivi e di una procedura informatica volti a supportare il corretto e completo censimento dei soggetti collegati. Tali riferimenti sono stati integrati attraverso l'aggiornamento, dove ritenuto necessario, delle delibere, dei regolamenti e delle deleghe già in uso. È stato inoltre adottato il Regolamento di Gruppo per la gestione delle operazioni con soggetti collegati.

In ottemperanza alle disposizioni del Regolamento di Gruppo per la concessione del credito, del Regolamento di Gruppo per la classificazione e valutazione dei crediti, del Regolamento di Gruppo per il monitoraggio e i controlli di primo livello sul rischio di credito e del Regolamento di Gruppo di gestione del credito deteriorato, sono state attivate procedure specifiche per le fasi di istruttoria/delibera, di revisione delle linee di credito, monitoraggio e controllo

del rischio di credito, classificazione dei crediti e definizione delle strategie di recupero dei crediti classificati a deteriorato. In tutte le citate fasi vengono utilizzate metodologie quali-quantitative di valutazione del merito creditizio della controparte.

I momenti di istruttoria/delibera e di revisione delle linee di credito sono regolamentati da un iter deliberativo in cui intervengono i diversi organi competenti, delle Banche affiliate o della Capogruppo, in ossequio ai livelli di deleghe previsti dai rispettivi Regolamenti individuali, adottati in coerenza con il Regolamento di Gruppo per la concessione del credito. La Capogruppo può intervenire sulle pratiche di concessione delle singole Banche affiliate qualora le stesse superino i limiti di massimo credito concedibile per singola controparte, fissati dalla Capogruppo in maniera personalizzata per singola banca, tenendo conto dei fondi propri e della classe di merito della stessa. Tali fasi sono supportate da procedure informatiche che consentono, in ogni momento, la verifica (da parte di tutte le funzioni preposte alla gestione del credito) dello stato di ogni posizione già affidata o in fase di affidamento, nonché di ricostruire il processo che ha condotto alla definizione del merito creditizio dell'affidato (attraverso la rilevazione e l'archiviazione del percorso deliberativo e delle tipologie di analisi effettuate).

In sede di istruttoria, per le richieste di affidamenti di rilevante entità, la valutazione, anche prospettica, si struttura su più livelli e si basa prevalentemente su dati economici-patrimoniali oggettivi, oltre che sulla conoscenza personale della controparte e dei suoi garanti. Sono state previste tipologie di istruttoria/revisione diversificate; alcune, di tipo semplificato con indagini ridotta all'essenziale, riservate alla istruttoria/revisione dei fidi di importo limitato e riferite a soggetti che hanno un andamento regolare, altre, di tipo ordinario, per la restante tipologia di pratiche.

La procedura informatica di monitoraggio adottata dal Gruppo, sfruttando informazioni gestionali interne e dati acquisiti da provider esterni, consente di rilevare i diversi segnali di anomalia della clientela affidata. Il costante monitoraggio delle segnalazioni fornite dalla procedura consente, quindi, di intervenire tempestivamente all'insorgere di anomalie e di prendere gli opportuni provvedimenti ai fini della risoluzione delle stesse e/o della corretta classificazione della singola posizione.

Tutte le posizioni fiduciarie sono, inoltre, oggetto di riesame periodico, svolto per ogni singola controparte/gruppo economico di appartenenza dalle strutture competenti per limite di fido.

La filiera creditizia è, inoltre, presidiata in ogni sua fase (concessione; monitoraggio andamentale, classificazione, NPL management, collateral management, provisioning) dalla Direzione Risk Management mediante specifico framework di controllo dedicato basato su preliminari risk assessment trimestrali svolti in modalità massiva attraverso specifici set di indicatori di rischio chiave dedicati, tesi a fornire una prima misurazione del rischio potenziale manifestato dal singolo ambito, anche tenuto conto dell'evoluzione storica (confronto "cross time") dello stesso e del suo posizionamento rispetto a Gruppo Bancario (confronto "cross section"). Ne deriva da questi altresì una localizzazione degli eventuali driver di rischio del comparto funzionale a valutare eventuali approfondimenti analitici "single name" sui singoli ambiti in esame tesi a corroborare le evidenze di rischio potenziale rilevate dai predetti modelli massivi.

Negli ultimi anni, la revisione della regolamentazione prudenziale internazionale nonché l'evoluzione nell'operatività del mondo bancario hanno ulteriormente spinto il Credito Cooperativo a sviluppare metodi e sistemi di controllo del rischio di credito. In tale ottica, un forte impegno è stato mantenuto nel progressivo sviluppo della strumentazione informatica per il presidio del rischio di credito che ha portato alla realizzazione di un sistema evoluto di valutazione del merito creditizio delle imprese nonché del profilo rischio/rendimento.

Coerentemente con le specificità operative e di governance del processo del credito, il sistema gestionale è stato disegnato nell'ottica di realizzare un'adeguata integrazione tra le informazioni quantitative (Bilancio; Centrale dei Rischi; Andamento Rapporto; Profilo Socio-Demografico) e quelle qualitative accumulate in virtù del peculiare rapporto di clientela e del radicamento sul territorio.

Ai fini della determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito il Gruppo adotta la metodologia standardizzata e, in tale ambito, ha deciso di:

- avvalersi di modelli di Rating, sviluppati su base statistica e con metodologia di credit scoring, per la misurazione e la valutazione del merito creditizio e dei relativi accantonamenti per clientela ordinaria ed interbancari¹⁶;
- adottare la metodologia standardizzata per il calcolo dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito (I Pilastro).

Inoltre, con riferimento al processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale e della liquidità (ICAAP-ILAAP) previsto dal II Pilastro della nuova regolamentazione prudenziale e al fine di determinare il capitale interno, il Gruppo ha optato per l'adozione delle metodologie semplificate.

Per quanto riguarda, inoltre, l'effettuazione delle prove di stress sono state adottate le metodologie di conduzione stabilite dalla Capogruppo.

Con riferimento al rischio di credito, vengono effettuati stress test secondo le seguenti modalità: in particolare l'esercizio di stress intende misurare la variazione delle esposizioni dei portafogli di Vigilanza riconducibile all'applicazione di uno scenario avverso rispetto ad uno scenario base.

Gli aggregati sottoposti ad analisi di stress sono:

- volumi lordi del portafoglio crediti in bonis verso clientela;
- tasso di decadimento dei crediti in bonis verso clientela e relativi passaggi a deteriorati;
- coverage ratio del portafoglio crediti verso clientela in bonis e deteriorato;
- valore al fair value del portafoglio titoli in HTCS.

Per l'individuazione dei due scenari di mercato, si fa riferimento a quanto fornito da un provider esterno costruiti anche sulla base delle principali assunzioni stabilite dall'Autorità Bancaria Europea al fine dello Stress Test 2018.

Con riferimento all'operatività sui mercati mobiliari, sono attivi presso le Direzioni Finanza delle banche del Gruppo momenti di valutazione e controllo sia in fase di acquisto degli strumenti finanziari, sia in momenti successivi nei quali periodicamente viene analizzata la composizione del comparto per asset class/portafoglio IAS/IFRS, identificato, determinato il livello di rischio specifico oppure di controparte e verificato il rispetto dei limiti e delle deleghe assegnate.

2.3 Metodi di misurazione delle perdite attese

L'IFRS 9 ha introdotto, per gli strumenti valutati al costo ammortizzato e al fair value con impatto sulla redditività complessiva (diversi dagli strumenti di capitale), un modello basato sul concetto di expected loss (perdita attesa), in sostituzione dell'approccio incurred loss previsto dallo IAS 39.

Le modifiche introdotte dall'IFRS 9 sono caratterizzate da una visione prospettica che, in determinate circostanze, può richiedere la rilevazione immediata

¹⁶ I modelli di rating sviluppati sono soggetti a revisione annuale da parte della Capogruppo. Nel corso dell'esercizio è stata condotta, sotto la supervisione della Direzione Risk Management della Capogruppo un'attività di affinamento ed aggiornamento dei modelli del rischio di credito. Per maggiori dettagli si veda il paragrafo 2.3.

di tutte le perdite previste nel corso della vita di un credito. In particolare, a differenza dello IAS 39, è necessario rilevare, sin da subito e indipendentemente dalla presenza o meno di un cosiddetto trigger event, gli ammontari iniziali di perdite attese future sulle proprie attività finanziarie e detta stima deve continuamente essere adeguata anche in considerazione del rischio di credito della controparte. Per effettuare tale stima, il modello di impairment deve considerare non solo dati passati e presenti, ma anche informazioni relative ad eventi futuri.

Questo approccio forward looking permette di ridurre l'impatto con cui hanno avuto manifestazione le perdite e consente di appostare le rettifiche su crediti in modo proporzionale all'aumentare dei rischi, evitando di sovraccaricare il conto economico al manifestarsi degli eventi di perdita e riducendo l'effetto pro-ciclico.

Il perimetro di applicazione del nuovo modello di misurazione delle perdite attese su crediti e titoli oggetto di impairment adottato si riferisce alle attività finanziarie (crediti e titoli di debito), agli impegni a erogare fondi, alle garanzie e alle attività finanziarie non oggetto di valutazione al fair value a conto economico. Per le esposizioni creditizie rientranti nel perimetro di applicazione¹⁷ del nuovo modello il principio contabile prevede l'allocatione dei singoli rapporti in uno dei 3 stage basato sui cambiamenti nella qualità del credito, definito su modello di perdita attesa (expected credit loss) a 12 mesi o a vita intera nel caso si sia manifestato un significativo incremento del rischio (lifetime). In particolare, sono previste tre differenti categorie che riflettono il modello di deterioramento della qualità creditizia dall'initial recognition, che compongono la stage allocation:

- in stage 1, i rapporti che non presentano, alla data di valutazione, un incremento significativo del rischio di credito (SICR – sia esso di natura specifica sia esso di natura collettiva) o che possono essere identificati come low credit risk;
- in stage 2, i rapporti che alla data di riferimento presentano un incremento significativo o non presentano le caratteristiche per essere identificati come low credit risk;
- in stage 3, i rapporti non performing¹⁸.

La stima della perdita attesa attraverso il criterio dell'Expected Credit Loss (ECL), per le classificazioni sopra definite, avviene in funzione dell'allocatione di ciascun rapporto nei tre stage di riferimento, come di seguito dettagliato:

- stage 1, la perdita attesa deve essere calcolata su un orizzonte temporale di 12 mesi¹⁹;
- stage 2, la perdita attesa deve essere calcolata considerando tutte le perdite che si presume saranno sostenute durante l'intera vita dell'attività finanziaria (lifetime expected loss): quindi, rispetto a quanto effettuato ai sensi dello IAS 39, si ha un passaggio dalla stima della incurred loss su un orizzonte temporale di 12 mesi ad una stima che prende in considerazione tutta la vita residua del finanziamento; inoltre, dato che il principio contabile IFRS 9 richiede anche di adottare delle stime forward looking per il calcolo della perdita attesa lifetime, è necessario considerare gli scenari connessi a variabili macroeconomiche (ad esempio PIL, tasso di disoccupazione, inflazione, etc.) che, attraverso un modello statistico macroeconomico, sono in grado di stimare le previsioni lungo tutta la durata residua del finanziamento;
- stage 3, la perdita attesa deve essere calcolata con una prospettiva lifetime, ma diversamente dalle posizioni in stage 2, il calcolo della perdita attesa lifetime è effettuato con una metodologia valutativa analitica; per talune esposizioni classificate a sofferenza o ad inadempienza probabile di importo inferiore a 100.000 Euro, per le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate e per le esposizioni fuori bilancio il calcolo della perdita

¹⁷ I segmenti di applicazione si differenziano in clientela ordinaria, segmento interbancario e portafoglio titoli.

¹⁸ I crediti non performing riguardano: esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, le inadempienze probabili e le sofferenze.

¹⁹ Il calcolo della Perdita Attesa ai fini del calcolo delle svalutazioni collettive per tali esposizioni avviene in un'ottica "Point in Time" a 12 mesi.

attesa lifetime è di norma effettuato con una metodologia analitico-forfettaria.

Sono stati definiti specifici parametri di rischio (PD, LGD e EAD) in ottica IFRS 9, tali da essere impiegati ai fini di calcolo dell'impairment (stage allocation e ECL); per migliorare la copertura dei rapporti non coperti da rating all'origine nati dopo il 2006 sono stati utilizzati i tassi di default resi disponibili da Banca d'Italia²⁰. Si sottolinea che il Gruppo effettua il calcolo della ECL in funzione dello stage di allocazione, per singolo rapporto, con riferimento alle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio.

Per maggiori dettagli si rimanda a quanto riportato all'interno delle presenti note illustrative Parte A Politiche contabili sezione 5 "Altri aspetti" - d) Rischi, incertezze, impatti e modalità di applicazione dei principi contabili internazionali nell'attuale contesto macroeconomico.

Affidamenti alla clientela ordinaria

Gli step comuni a tutti gli approcci individuati per la costruzione della PD da utilizzare, riguardano:

- stima della PD a 12 mesi sviluppata su base statistica tramite la costruzione di un modello di Gruppo, opportunamente segmentato in base alla tipologia di controparte e all'area geografica in cui il Gruppo opera e il merito creditizio (in termini di rating del cliente);
- l'inclusione di scenari forward looking avviene attraverso l'applicazione degli output definiti da opportuni "Modelli Satellite" alla PD Point in Time (c.d. PiT) e definizione di una serie di possibili scenari in grado di incorporare condizioni macroeconomiche attuali e future;
- la trasformazione della PD a 12 mesi in PD lifetime, al fine di stimare una struttura a termine della PD lungo l'intera classe di vita residua dei crediti.

Gli step comuni a tutti gli approcci individuati per la costruzione della LGD da utilizzare, riguardano:

- un modello di Gruppo, opportunamente segmentato in funzione della tipologia di controparte, dell'area geografica in cui il Gruppo opera, e tipologia di garanzia, che si compone di due parametri: il Danger Rate (DR) e la LGD Sofferenza (LGS);
- il parametro Danger Rate IFRS 9 (espressione della probabilità di "cura" di una posizione a default nonché dei possibili aumenti di esposizione nella migrazione a stati del credito peggiorativi) viene stimato ovvero osservando il processo di risoluzione di tutti i cicli di default conclusi in ottica recente (point-in-time) e di lungo periodo (through the cycle). Il parametro è determinato con una segmentazione in linea con quella utilizzata per lo sviluppo dei modelli PD. Il parametro Danger Rate, come la PD, viene condizionato al ciclo economico, sulla base di possibili scenari futuri, in modo tale da incorporare ipotesi di condizioni macroeconomiche future;
- il parametro LGS nominale (complemento a uno dei recuperi ottenuti rispetto l'esposizione di una posizione classificata a sofferenza) viene calcolato come media aritmetica dell'LGS nominale, segmentato per tipo cliente, area geografica e tipo di garanzia, e successivamente attualizzato in base alla media dei tempi di recupero osservati per cluster di rapporti coerenti con quelli della LGD Sofferenza nominale.

Il modello di EAD IFRS 9 adottato differisce a seconda della tipologia di macro-forma tecnica ed in base alla tipologia di controparte. Per la stima del parametro EAD sull'orizzonte lifetime dei rapporti rateali è necessario considerare i flussi di rimborso contrattuali, per ogni anno di vita residua del rapporto. Nel modello viene inoltre, considerato il fattore di conversione creditizia (c.d. CCF – credit conversion factor) volto a determinare l'EAD per le poste off-balance (cfr. impegni, margini e crediti di firma).

²⁰ Nel corso del 2018 Banca d'Italia ha reso disponibile una serie storica dei tassi di default a partire dal 2006, suddivisi per alcuni driver (regione, fascia di importo, settore economico, etc.) e costruiti su una definizione più ampia delle sole posizioni passate a sofferenza.

Con riferimento alla stage allocation, il Gruppo ha previsto l'allocazione dei singoli rapporti, per cassa e fuori bilancio, in uno dei 3 stage di seguito elencati sulla base dei seguenti criteri:

- in stage 1, i rapporti con data di generazione inferiore a tre mesi dalla data di valutazione o che non presentano nessuna delle caratteristiche descritte al punto successivo;
- in stage 2, i rapporti che alla data di riferimento presentano almeno una delle caratteristiche di seguito descritte:
 - rapporti che alla data di valutazione presentano un incremento di PD lifetime, rispetto a quella all'origination superiore ad una determinata soglia differenziata in base a specifici driver quali segmento di rischio, ageing, residual maturity del rapporto e dall'area-geografica. A tale soglia viene applicato un back-stop del 300% in linea alle linee guida emanate da ECB nella "dear ceo letter";
 - rapporti appartenenti a taluni cluster geo-settoriali particolarmente rischiosi, identificati da PD IFRS 9 superiore in media al 20%, ossia identificati "collettivamente" come rischiosi;
 - rapporti relativi alle controparti che alla data di valutazione sono classificate in watch list, ossia come bonis sotto osservazione;
 - presenza dell'attributo di forborne performing;
 - presenza di scaduti e/o sconfini da più di 30 giorni;
 - rapporti di controparti classificate come performing e identificati come POCI (Purchased or originated credit impaired);
 - rapporti (privi della PD lifetime alla data di erogazione) che alla data di valutazione non presentano le caratteristiche per essere identificati come low credit risk (ovvero che alla data di valutazione presentano le seguenti caratteristiche: classe di rating alla data di reporting minore o uguale a 4 per i segmenti Imprese e Small Business, 3 per il segmento Poe - Piccoli Operatori Economici – e 5 per il segmento Privati)²¹.
- in stage 3, i crediti non performing. Si tratta dei singoli rapporti relativi a controparti classificate nell'ambito di una delle categorie di credito deteriorato contemplate dalla Circolare della Banca d'Italia n. 272/2008 e successivi aggiornamenti. Rientrano in tale categoria le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, le inadempienze probabili e le sofferenze.

Affidamenti interbancari o a favore di intermediari finanziari

Per i rapporti del segmento interbancario il parametro della PD viene fornito da un provider esterno e differenziato sulla base di un rating che definisce il merito creditizio della controparte; tali probabilità di default sono estrapolate da spread creditizi quotati o bond quotati. Per istituti privi di spread creditizi quotati il parametro della PD viene sempre fornito da un provider esterno, calcolato però in base a logiche di comparable, costruiti su informazioni esterne (bilancio, rating esterni, settore economico).

Il parametro LGD è fissato prudenzialmente applicando di base il livello regolamentare previsto in ambito IRB al 45%.

Per la EAD sono applicate logiche simili a quanto previsto per il modello della clientela ordinaria.

Il Gruppo ha previsto l'allocazione dei singoli rapporti nei 3 stage, in maniera analoga a quella prevista per i crediti verso la clientela. L'applicazione del

²¹ Il modello di rating prevede 13 classi ed è differenziato in base al segmento della controparte.

concetto di low credit risk è definita sui rapporti performing che alla data di valutazione presentano le seguenti caratteristiche: assenza di PD lifetime alla data di erogazione e PD Point in Time inferiore a 0,3%. Lo stage 2 viene definito sulla base di variazioni di PD tra origination e reporting pari al 200% (quale back-stop identificato sulla base dei manuali AQR-stress test in presenza di un portafoglio low default).

Portafoglio titoli

Il parametro della PD viene fornito da un provider esterno in base a due approcci:

- puntuale: la default probability term structure per ciascun emittente è ottenuta da spread creditizi quotati (CDS) o bond quotati;
- comparable: laddove i dati mercato non permettono l'utilizzo di spread creditizi specifici, poiché assenti, illiquidi o non significativi, la default probability term structure associata all'emittente è ottenuta tramite metodologia proxy. Tale metodologia prevede la riconduzione dell'emittente valutato a un emittente comparable per cui siano disponibili spread creditizi specifici o a un cluster di riferimento per cui sia possibile stimare uno spread creditizio rappresentativo.

Il parametro LGD è ipotizzato costante per l'intero orizzonte temporale dell'attività finanziaria in analisi ed è ottenuto in funzione di quattro fattori: tipologia emittente e strumento, ranking dello strumento, rating dello strumento e paese appartenenza ente emittente. Il livello minimo parte da un valore del 45%, con successivi incrementi per tenere conto dei diversi gradi di seniority dei titoli.

Il Gruppo ha previsto l'allocazione delle singole tranche di acquisto dei titoli in 3 stage.

Nel primo stage di merito creditizio sono collocate: le tranche che sono classificabili come "Low Credit Risk" (ovvero che hanno PD alla data di reporting al di sotto dello 0,26%) e quelle che alla data di valutazione non hanno avuto un aumento significativo del rischio di credito rispetto al momento dell'acquisto.

Nel secondo stage sono collocate le tranche che alla data di valutazione presentano un aumento del rischio di credito rispetto alla data di acquisto.

Nel terzo ed ultimo stage sono collocate le tranche per le quali l'ECL è calcolata a seguito dell'applicazione di una probabilità del 100% (quindi in default).

Impatti organizzativi e di processo

Sotto il profilo degli impatti organizzativi e sui processi, l'approccio per l'impairment introdotto dall'IFRS 9 ha richiesto un ingente sforzo di raccolta e analisi di dati; ciò in particolare, per individuare le esposizioni che hanno subito rispetto alla data della loro assunzione un incremento significativo del rischio di credito e, di conseguenza, devono essere ricondotte a una misurazione della perdita attesa lifetime, nonché il sostenimento di significativi investimenti per l'evoluzione dei modelli valutativi in uso e dei collegati processi di funzionamento per l'incorporazione dei parametri di rischio prodotti nell'operatività del credito.

L'introduzione di logiche forward looking nelle valutazioni contabili determina, inoltre, l'esigenza di rivedere le politiche creditizie, ad esempio, con riferimento ai parametri di selezione della clientela (alla luce dei diversi profili di rischio settoriale o geografico) e del collateral (orienta la preferibilità di tipologie esposte a minori volatilità e sensibilità al ciclo economico). Analogamente, è apparso necessario adeguare la disciplina aziendale in materia di erogazione del credito (e collegati poteri delegati) tenuto conto, tra l'altro, della diversa onerosità delle forme tecniche a medio lungo termine in uno scenario in cui, come accennato, l'eventuale migrazione allo stage 2 comporta il passaggio a una perdita attesa lifetime.

Anche con riguardo ai processi e ai presidi per il monitoraggio del credito sono previsti interventi di consolidamento basati, tra l'altro, sull'implementazione di processi automatizzati e proattivi e l'affinamento degli strumenti di early warning e trigger che sono stati introdotti dal Gruppo ai fini di identificare i sintomi anticipatori di un possibile passaggio di stage e di attivare tempestivamente le conseguenti iniziative.

Interventi rilevanti riguardano infine i controlli di secondo livello in capo alla Direzione Risk Management deputata, tra l'altro, dalle vigenti disposizioni alla convalida dei sistemi interni di misurazione dei rischi non utilizzati a fini regolamentari e del presidio sulla correttezza sostanziale delle indicazioni derivanti dall'utilizzo di tali modelli.

Con riferimento ai principali processi di controllo direzionale, nella consapevolezza che il costo del rischio costituisce una delle variabili maggiormente rilevanti nella determinazione dei risultati economici attuali e prospettici, particolare cura viene dedicata alla necessaria coerenza delle ipotesi alla base delle stime del piano pluriennale e del budget annuale (elaborati sulla base di scenari attesi relativamente ai fattori macroeconomici e di mercato), dell'ICA-AP-ILAAP e del RAF e di quelle prese a riferimento per la determinazione degli accantonamenti contabili.

Le attività progettuali coordinate dalle pertinenti strutture tecniche di Cassa Centrale Banca hanno permesso il miglioramento della declinazione delle soluzioni metodologiche per la corretta stima dei parametri di rischio per il calcolo della ECL e la gestione del processo di staging secondo gli standard previsti dal principio IFRS 9, nonché indirizzato lo sviluppo dei supporti tecnico/strumentali sottostanti a cura delle pertinenti strutture. Si evidenzia che, in relazione all'introduzione della nuova definizione di default nonché ad alcuni primari elementi di contesto (i.e. crescente sofisticazione del Gruppo Bancario, elementi derivanti dall'attuale contesto macroeconomico connessi all'evoluzione della guerra Russia-Ucraina, ecc), il Gruppo ha avviato una progettualità di ristima di tutti i modelli creditizi del framework contabile (i.e. IFRS 9 e modelli macroeconomici) nonché gestionale quale monitoraggio e accettazione (ovvero sistemi di rating) con rilascio atteso entro giugno 2024.

Il Gruppo ha definito gli indirizzi attinenti all'adozione delle soluzioni organizzative e di processo finalizzate a consentire un progressivo utilizzo del sistema di rating corretto e integrato nei principali processi aziendali (in sede istruttoria, pricing, monitoraggio e valutazione), nonché per l'implementazione del collegato sistema di monitoraggio e controllo.

In generale, per quanto riguarda gli impatti delle variabili e delle fattispecie che hanno comportato un incremento significativo del rischio di credito (SICR) e sulla misurazione delle perdite attese, si fa rinvio a quanto già esposto in Parte A.

2.4 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Rientrano nell'ambito delle tecniche di mitigazione del rischio quegli strumenti che contribuiscono a ridurre la perdita che il Gruppo andrebbe a sopportare in caso di insolvenza della controparte; esse comprendono, in particolare, le garanzie e alcuni contratti che determinano una riduzione del rischio di credito.

Conformemente agli obiettivi ed alle politiche creditizie definite dal Consiglio di Amministrazione, la tecnica di mitigazione del rischio di credito maggiormente utilizzata dal Gruppo si sostanzia nell'acquisizione di differenti fattispecie di garanzie reali, personali e finanziarie.

Tali forme di garanzia sono richieste in funzione dei risultati della valutazione del merito di credito della clientela e della tipologia di affidamento domandata dalla stessa. Nell'ambito del processo di concessione e gestione del credito viene incentivata la presenza di fattori mitiganti a fronte di controparti con una

valutazione di merito creditizio meno favorevole o di determinate tipologie operative a medio lungo termine.

Con riferimento all'attività sui mercati mobiliari, considerato che la composizione del portafoglio è orientata verso primari emittenti con elevato merito creditizio, non sono richieste al momento particolari forme di mitigazione del rischio di credito.

La principale concentrazione di garanzie reali (principalmente ipotecarie) è legata a finanziamenti a clientela appartenente ai segmenti retail e small business (a medio e lungo termine).

Negli ultimi esercizi è stato dato un decisivo impulso alla realizzazione di configurazioni strutturali e di processo idonee ad assicurare la piena conformità ai requisiti organizzativi, economici, legali e informativi richiesti dalla regolamentazione prudenziale in materia di tecniche di attenuazione del rischio di credito (nel seguito anche "CRM").

Il Gruppo ha stabilito di utilizzare i seguenti strumenti di CRM:

- le garanzie reali finanziarie (pegni) aventi ad oggetto contante ed un novero ristretto di strumenti finanziari quotati sui mercati regolamentati, prestate attraverso contratti di pegno, di trasferimento della proprietà e di pronti contro termine;
- le garanzie reali ipotecarie, rappresentate da ipoteche residenziali e non residenziali;
- le garanzie personali rappresentate da fidejussioni, prestate da garanti legittimati ad emettere impegni per conto dello Stato (es.: Fondo di Garanzia PMI, Sace, Ismea) da intermediari finanziari vigilati.

Nel corso dell'esercizio 2023 il Gruppo ha concluso un importante progetto di uniformazione delle forme tecniche di garanzia presso tutte le banche affiliate che ha condotto alla definizione di una tassonomia unica delle garanzie, valida e vincolante per tutto il Gruppo, ponendo le basi per una definizione uniforme dei processi di acquisizione e gestione delle stesse.

Garanzie reali, finanziarie (pegni) e ipotecarie

Con riferimento all'acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, le politiche e le procedure aziendali assicurano che tali garanzie siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e la possibilità di escutere le stesse in tempi ragionevoli.

In tale ambito, il Gruppo rispetta i seguenti principi normativi inerenti:

- alla non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
- alla indipendenza del soggetto incaricato dell'esecuzione della stima dell'immobile ad un valore non superiore al valore di mercato;
- alla presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia;
- alla messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile, al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite;
- al rispetto del rapporto massimo tra fido richiesto e valore dell'immobile posto a garanzia (loan to value): 80% per gli immobili residenziali e 50% per quelli non residenziali;
- alla destinazione d'uso dell'immobile e alla capacità di rimborso del debitore.

Il processo di sorveglianza sul valore dell'immobile oggetto di garanzia è svolto attraverso l'utilizzo di metodi statistici. Le esposizioni creditizie, in bonis o deteriorate, sono oggetto, infatti, di rivalutazione statistica con frequenza semestrale.

Per le esposizioni in bonis rilevanti (ossia di importo superiore a 3 milioni di Euro ovvero al 5% dei fondi propri della singola Banca del Gruppo) la valutazione è, in ogni caso, rivista da un perito indipendente almeno ogni 3 anni.

Per le esposizioni deteriorate il Gruppo prevede, sia per gli immobili residenziali che per i non residenziali, l'esecuzione di una nuova perizia al momento del passaggio a deteriorato ed un aggiornamento, con periodicità annuale, per le posizioni che superano specifiche soglie di esposizione.

Con riguardo alle garanzie reali finanziarie, il Gruppo, sulla base delle politiche e processi per la gestione del rischio di credito e dei limiti e deleghe operative definite, indirizza l'acquisizione delle stesse esclusivamente a quelle aventi ad oggetto attività finanziarie delle quali l'azienda è in grado di calcolare il fair value con cadenza periodica (ovvero ogni qualvolta esistano elementi che presuppongano che si sia verificata una diminuzione significativa del fair value stesso).

Il Gruppo ha, inoltre, posto in essere specifici presidi e procedure atte a garantire i seguenti aspetti rilevanti per l'ammissibilità a fini prudenziali delle garanzie in argomento:

- assenza di una rilevante correlazione positiva tra il valore della garanzia finanziaria e il merito creditizio del debitore;
- specifici presidi a garanzia della separatezza esterna (tra patrimonio del depositario e bene oggetto di garanzia) e della separatezza interna (tra i beni appartenenti a soggetti diversi e depositati presso i terzi) qualora l'attività oggetto di garanzia sia detenuta presso terzi;
- durata residua della garanzia non inferiore a quella dell'esposizione.

La sorveglianza delle garanzie reali finanziarie, nel caso di pegno su titoli, avviene attraverso il monitoraggio periodico del rating dell'emittente/emissione e della valutazione del fair value dello strumento finanziario a garanzia. Viene richiesto l'adeguamento delle garanzie per le quali il valore di mercato risulta inferiore al valore di delibera al netto dello scarto.

Garanzie personali

Con riferimento alle garanzie personali, il Gruppo utilizza tecniche di CRM solo per le fidejussioni con forza di garanzia statale, in quanto rilasciate da soggetti legittimati (es.: Fondo di Garanzia PMI, Sace, Ismea, o altri anche di matrice comunitaria come BEI, FEI). In aggiunta, possono dare accesso a benefici in termini di ponderazione sul capitale anche le fidejussioni acquisite da intermediari finanziari vigilati.

Accordi di compensazione

Il Gruppo adotta accordi di compensazione bilaterale di contratti aventi ad oggetto i derivati OTC e le operazioni con regolamento a lungo termine stipulati con controparti primarie per il tramite della Capogruppo che, pur non dando luogo a novazione, prevede la formazione di un'unica obbligazione, corrispondente al saldo netto di tutte le operazioni incluse nell'accordo stesso, di modo che, nel caso di inadempimento della controparte per insolvenza, bancarotta, liquidazione o per qualsiasi altra circostanza, il Gruppo ha il diritto di ricevere o l'obbligo di versare soltanto l'importo netto dei valori positivi e negativi ai prezzi correnti di mercato delle singole operazioni compensate. Il Regolamento (UE) n. 575/2013, con riferimento ai derivati OTC ed alle operazioni con regolamento a lungo termine, inquadra tali accordi nell'ambito degli altri accordi bilaterali di compensazione un ente e la sua controparte, ovvero degli accordi scritti tra una banca e una controparte in base ai quali le reciproche posizioni creditorie e debitorie generate da tali contratti sono automaticamente compensate in modo da stabilire un unico saldo netto, senza effetti novativi.

L'effetto di riduzione del rischio di controparte (e, quindi, il minor assorbimento patrimoniale) è riconosciuto a condizione che l'accordo sia stato comunicato all'Autorità di Vigilanza e il Gruppo rispetti i requisiti specifici contemplati nella normativa.

A tale riguardo, il Gruppo adotta un sistema di gestione del rischio di controparte su base netta conformemente alla clausola di compensazione bilaterale, senza effetti novativi, presente nei contratti aventi per oggetto derivati OTC e operazioni con regolamento a lungo termine. Si prevede di adottare tali strumenti anche in sede di assorbimento patrimoniale, tenuto conto che le nuove stipulate transitano tutte dalla Capogruppo.

Il diritto legale a compensare non è legalmente esercitabile in ogni momento ma solo in caso di insolvenza o fallimento delle controparti. Ne discende che non sono rispettate le condizioni previste dal paragrafo 42 dello IAS 32 per la compensazione delle posizioni in bilancio come meglio dettagliate dallo stesso IAS 32 nel paragrafo AG38.

Il Gruppo ha stipulato accordi di marginazione che prevedono lo scambio di margini (garanzie) tra le controparti del contratto con periodicità giornaliera sulla base della valorizzazione delle posizioni in essere sulla base dei valori di mercato rilevati nel giorno di riferimento (ovvero il giorno lavorativo immediatamente precedente al giorno di valorizzazione). La valorizzazione delle garanzie oggetto di trasferimento da una parte all'altra tiene conto del valore netto delle posizioni in essere, del valore delle eventuali garanzie precedentemente costituite in capo a una delle due parti nonché del valore cauzionale (livello minimo di trasferimento). Il sistema viene gestito dalla Capogruppo per le esposizioni verso le affiliate, mentre per le esposizioni verso le controparti istituzionali di mercato sono queste ultime ad adempiere al ruolo di agente di calcolo delle garanzie.

3. ESPOSIZIONI CREDITIZIE DETERIORATE

3.1 Strategie e politiche di gestione

Rientrano tra le attività finanziarie deteriorate i crediti che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro erogazione, mostrano oggettive evidenze di una possibile perdita di valore.

Sulla base del vigente quadro regolamentare, integrato dalle disposizioni interne attuative, le attività finanziarie deteriorate sono classificate in funzione del loro stato di criticità in tre categorie:

- sofferenza: esposizioni creditizie vantate nei confronti di controparti in stato di insolvenza (anche se non accertato giudizialmente), o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dall'esistenza di eventuali garanzie poste a presidio delle esposizioni e dalle previsioni di perdita formulate;
- inadempienza probabile: esposizioni creditizie, diverse dalle sofferenze, per le quali sia ritenuto improbabile che, senza il ricorso ad azioni di tutela, quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente, in linea capitale e/o interessi, alle sue obbligazioni creditizie a prescindere dalla presenza di eventuali importi/rate scadute e non pagate;
- scaduto e/o sconfinante deteriorato: esposizioni creditizie, diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili, che risultano scadute e/o sconfinanti. L'esposizione complessiva verso un debitore viene rilevata come scaduta e/o sconfinante deteriorata, secondo quanto previsto dal Regolamento delegato (UE) n. 171/2018 della Commissione Europea del 19 ottobre 2017, qualora l'ammontare del capitale, degli interessi o delle commissioni non pagato alla data a cui era dovuto superi entrambe le seguenti soglie: a) limite assoluto pari a 100 Euro per le esposizioni retail e pari a 500 Euro per le esposizioni diverse da quelle retail; b) limite relativo dell' 1% dato dal rapporto tra l'ammontare complessivo scaduto e/o sconfinante a livello di gruppo e l'importo complessivo di tutte le esposizioni creditizie verso lo stesso debitore.

La classificazione delle posizioni tra le attività deteriorate è effettuata in automatico, al verificarsi delle casistiche vincolanti previste dalle normative di riferimento, oppure mediante processi di valutazione e delibera sulle singole controparti, innescati automaticamente o manualmente, allo scattare di determinati early warning e/o trigger, definiti nel Regolamento di Gruppo per la classificazione e valutazione dei crediti. Analogamente il ritorno in bonis delle esposizioni deteriorate avviene in automatico al venir meno delle casistiche vincolanti previste dalle normative di riferimento oppure mediante processi di valutazione e delibera, innescati manualmente dalle strutture di gestione dei crediti deteriorati, nel rispetto delle tempistiche previste dalla normativa di riferimento in termini di "monitoring period" e "cure period".

Il modello di gruppo di gestione dei crediti deteriorati prevede un'attività di indirizzo e coordinamento da parte della Capogruppo ed una gestione diretta del proprio portafoglio di crediti deteriorati da parte delle singole Banche affiliate. Nell'ambito di tale modello la Capogruppo provvede ad:

- elaborare ed implementare la Strategia NPE di Gruppo e il relativo piano operativo;
- definire ed aggiornare la normativa interna ed i processi connessi alle attività di classificazione e valutazione dei crediti;
- definire ed aggiornare la normativa interna ed i processi connessi alle attività di gestione e recupero dei crediti deteriorati.

Ciascuna Banca affiliata, attraverso le proprie strutture preposte, svolge invece le attività di:

- elaborazione ed implementazione della propria Strategia NPE individuale e del relativo piano operativo nel rispetto degli obiettivi definiti dalla Capogruppo;
- classificazione delle singole esposizioni;
- definizione delle strategie di gestione e/o di recupero più appropriate per le singole esposizioni;
- determinazione degli accantonamenti sulle singole linee di credito deteriorate.

Il modello utilizzato per la determinazione degli accantonamenti relativi ai crediti deteriorati prevede, a seconda delle loro caratteristiche, il ricorso ad una valutazione analitica specifica oppure ad una valutazione analitica forfettaria.

L'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è determinato come differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) e il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo applicato al rapporto nel momento immediatamente precedente alla classificazione in una delle categorie di rischio dei crediti deteriorati.

La valutazione analitica specifica è effettuata in occasione della classificazione tra le esposizioni creditizie deteriorate e viene rivista con cadenza trimestrale in conformità ai criteri e alle modalità individuati nel Regolamento di Gruppo per la classificazione e valutazione dei crediti.

La valutazione analitica forfettaria viene effettuata ed aggiornata con cadenza trimestrale sulla base della stima della perdita attesa calcolata dal modello di impairment introdotto dal principio contabile IFRS9.

3.2 Write-off

Il write-off costituisce un evento che dà luogo a una cancellazione contabile e può verificarsi prima che le azioni legali per il recupero del credito deteriorato siano terminate e non comporta necessariamente la rinuncia al diritto legale di recuperare il credito. Il write-off può riguardare l'intero ammontare di un'esposizione deteriorata o una porzione di essa e corrisponde:

- allo storno, integrale o parziale, delle rettifiche di valore complessive, in contropartita del valore lordo dell'esposizione deteriorata; e
- per l'eventuale parte eccedente l'importo delle rettifiche di valore complessive, alla perdita di valore dell'esposizione deteriorata rilevata direttamente a conto economico.

Gli eventuali recuperi da incasso, in eccedenza rispetto al valore lordo dell'esposizione deteriorata a seguito del write-off, sono rilevati a conto economico tra le riprese di valore.

A livello generale, il write-off si applica alle esposizioni deteriorate per le quali:

- si è constatato il verificarsi di eventi tali da determinare l'irrecuperabilità dell'intera esposizione deteriorata o di una parte di essa;
- si è ritenuta ragionevolmente non recuperabile l'intera esposizione deteriorata o una parte di essa;
- si è ritenuto opportuno, nell'ambito di accordi transattivi con il debitore, rinunciare all'intero credito deteriorato o ad una parte di esso.

Gli specifici processi e criteri per l'applicazione dei write-off sono disciplinati a livello di gruppo in una specifica normativa interna.

3.3 Attività finanziarie impaired acquisite o originate

In base a quanto previsto dall'IFRS 9, i crediti considerati deteriorati già dal momento della rilevazione iniziale in bilancio vengono definiti Purchased or Originated Credit Impaired Asset (POCI). Tali crediti, qualora rientrino nel perimetro di applicazione dell'impairment ai sensi dell'IFRS 9, vengono valutati appostando – sin dalla data di rilevazione iniziale – fondi a copertura delle perdite che coprono l'intera vita residua del credito (ECL lifetime). Trattandosi di crediti deteriorati, ne è prevista l'iscrizione iniziale nell'ambito dello stage 3.

Al riguardo si precisa che l'acquisto o l'origination di attività finanziarie deteriorate non rientra nel modello di business tipico del Gruppo per cui le predette fattispecie sono da considerarsi residuali.

4. ATTIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI RINEGOZIAZIONI COMMERCIALI E ESPOSIZIONI OGGETTO DI CONCESSIONI

La categoria delle esposizioni deteriorate oggetto di concessioni (forborne non-performing exposure) non configura una categoria di esposizioni deteriorate distinta e ulteriore rispetto a quelle precedentemente richiamate (sofferenze, inadempienze probabili ed esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate), ma soltanto un sottoinsieme di ciascuna di esse, nella quale rientrano le esposizioni per cassa e gli impegni a erogare fondi che formano oggetto di concessioni (forborne exposure), se soddisfano entrambe le seguenti condizioni:

- il debitore versa in una situazione di difficoltà economico-finanziaria che non gli consente di rispettare pienamente gli impegni contrattuali del suo contratto di debito e che realizza uno stato di "deterioramento creditizio" (classificazione in una delle categorie di esposizioni deteriorate: sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate);
- il Gruppo acconsente a una modifica dei termini e condizioni di tale contratto, ovvero a un rifinanziamento totale o parziale dello stesso, per permettere al debitore di rispettarlo (concessione che non sarebbe stata accordata se il debitore non si fosse trovato in uno stato di difficoltà).

Le esposizioni oggetto di concessioni nei confronti di debitori che versano in una situazione di difficoltà economico-finanziaria che non configura uno stato di deterioramento creditizio sono invece, classificate nella categoria delle "Altre esposizioni oggetto di concessioni" (forborne performing exposure) e sono ricondotte tra le "Altre esposizioni non deteriorate", ovvero tra le "Esposizioni scadute non deteriorate" qualora posseggano i requisiti per tale classificazione.

Secondo quanto previsto all'interno del Regolamento del Gruppo, dopo aver accertato che una misura di concessione si configuri come rispondente ai requisiti di forbearance, l'attributo di esposizione forborne viene declinato in:

- forborne performing se si verificano entrambe le seguenti condizioni:
 - il debitore era classificato in bonis ordinario o sotto osservazione prima della delibera della concessione;
 - il debitore non è stato riclassificato tra le controparti deteriorate per effetto delle concessioni accordate;
- forborne non performing se si verifica almeno una delle seguenti condizioni:
 - il debitore era classificato fra le esposizioni deteriorate prima della delibera della concessione;
 - il debitore è stato riclassificato fra le esposizioni deteriorate, per effetto delle concessioni accordate, ivi inclusa l'ipotesi in cui (oltre alle altre casistiche regolamentari), a seguito della valutazione effettuata, emergano significative perdite di valore.

Affinché un'esposizione creditizia classificata come forborne non performing possa passare a forborne performing devono sussistere contemporaneamente le seguenti condizioni:

- passaggio di almeno 12 mesi dall'ultimo dei seguenti eventi (c.d. cure period):
 - concessione della misura di forbearance su esposizioni creditizie deteriorate;
 - classificazione a deteriorato della controparte;
 - termine del periodo di tolleranza previsto dalla misura di forbearance su esposizioni creditizie deteriorate;
- assenza dei presupposti per classificare il debitore come deteriorato;
- assenza di scaduti su tutti i rapporti del debitore in essere con il Gruppo;
- presumibile capacità del debitore, sulla base di riscontri documentali, di adempiere pienamente le proprie obbligazioni contrattuali in base alle condizioni di rimborso determinatesi in forza della concessione; questa capacità prospettica di rimborso si considera verificata quando sussistono entrambe le seguenti condizioni:
 - il debitore ha provveduto a rimborsare, mediante i pagamenti regolari corrisposti ai termini rinegoziati, un importo pari a quello che risultava scaduto (o che è stato oggetto di cancellazione) al momento della concessione;
 - il debitore ha rispettato nel corso degli ultimi 12 mesi i termini di pagamento post-concessione.

Un'esposizione creditizia classificata come forborne performing diventa forborne non performing quando si verifica anche solo una delle seguenti condizioni:

- ricorrono i presupposti per la classificazione della controparte tra i crediti deteriorati;

- verificarsi di condizioni di ridotta obbligazione finanziaria come definite dall'art. 178 del Regolamento EU n. 575/2013 (DO>1%);
- l'esposizione creditizia era classificata in precedenza come deteriorata con attributo forborne non performing e successivamente, ricorrendone i presupposti, la controparte finanziata è stata ricondotta in bonis sotto osservazione (con contestuale passaggio della linea di cui trattasi a forborne performing), ma: i) una delle linee di credito della controparte finanziata ha maturato, durante la permanenza in forborne performing, uno scaduto superiore a 30 giorni; oppure ii) la controparte intestataria della linea di cui trattasi, durante la sua permanenza in forborne performing, è fatta oggetto di applicazione di ulteriori misure di concessione.

Affinché una esposizione creditizia classificata come forborne performing perda tale attributo, con conseguente ritorno in uno stato di solo bonis ordinario o bonis sotto osservazione, devono sussistere contemporaneamente le seguenti condizioni:

- sono trascorsi almeno 24 mesi dall'assegnazione dell'attributo forborne performing (c.d. probation period);
- il debitore ha provveduto ad effettuare, successivamente all'applicazione della concessione, pagamenti regolari in linea capitale o interessi sulla linea di credito oggetto di concessione per un importo complessivamente pari ad almeno il 5% del debito residuo in linea capitale rilevato al momento di applicazione della concessione; tali pagamenti devono essere stati effettuati con tempi e modi tali da garantire il pieno rispetto degli obblighi contrattuali per un periodo, anche non continuativo, pari ad almeno la metà del probation period;
- il debitore non presenta alcuno scaduto superiore a 30 giorni su nessuno dei rapporti in essere presso la rispettiva banca del Gruppo alla fine del probation period.

Informazioni di natura quantitativa

A. QUALITÀ DEL CREDITO

A.1. Esposizioni creditizie deteriorate e non deteriorate: consistenze, rettifiche di valore, dinamica e distribuzione economica

A.1.1 Consolidato prudenziale – Distribuzione delle attività finanziarie per fasce di scaduto (valori di bilancio)

PORTAFOGLI/ STADI DI RISCHIO	Primo stadio			Secondo stadio			Terzo stadio			Impaired acquisite o originate		
	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	188	3	-	198	102	13	16	30	130	-	-	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2023	188	3	-	198	102	13	16	30	130	-	-	-
Totale 31/12/2022	198	-	-	192	96	14	20	33	155	-	-	-

A.1.2 Consolidato prudenziale – Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: dinamica delle rettifiche di valore complessive e degli accantonamenti complessivi

CAUSALI/STADI DI RISCHIO	Rettifiche di valore complessive											
	Attività rientranti nel primo stadio						Attività rientranti nel secondo stadio					
	Crediti verso Banche e Banche Centrali a vista	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie in corso di dismissione	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	Crediti verso Banche e Banche Centrali a vista	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie in corso di dismissione	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive
RETTIFICHE COMPLESSIVE INIZIALI	-	217	2	-	8	211	-	488	-	-	41	447
Variazioni in aumento da attività finanziarie acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Cancellazioni diverse dai write-off	-	(12)	(1)	-	-	(13)	-	(13)	-	-	(3)	(10)
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito	-	(27)	1	-	(1)	(25)	-	70	-	-	(1)	71
Modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Cambiamenti della metodologia di stima	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Write-off non rilevati direttamente a conto economico	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Altre variazioni	-	4	-	-	-	4	-	(2)	-	-	-	(2)
RETTIFICHE COMPLESSIVE FINALI	-	182	2	-	7	177	-	543	-	-	37	506
Recuperi da incasso su attività finanziarie oggetto di write-off	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Write-off rilevati direttamente a conto economico	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

CAUSALI/STADI DI RISCHIO	Rettifiche di valore complessive											
	Attività rientranti nel terzo stadio						Attività fin. impaired acquisite o originate					
	Crediti verso Banche e Banche Centrali a vista	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie in corso di dismissione	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie in corso di dismissione	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	
RETTIFICHE COMPLESSIVE INIZIALI	-	2.040	-	-	1.946	94	-	-	-	-	-	
Variazioni in aumento da attività finanziarie acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	X	X	X	X	X	
Cancellazioni diverse dai write-off	-	(151)	-	-	(148)	(3)	-	-	-	-	-	
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito	-	147	-	-	141	6	-	-	-	-	-	
Modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Cambiamenti della metodologia di stima	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Write-off non rilevati direttamente a conto economico	-	(214)	-	-	(211)	(3)	-	-	-	-	-	
Altre variazioni	-	(14)	-	-	(16)	2	16	-	-	16	-	
RETTIFICHE COMPLESSIVE FINALI	-	1.808	-	-	1.712	96	16	-	-	16	-	
Recuperi da incasso su attività finanziarie oggetto di write-off	-	4	-	-	4	-	-	-	-	-	-	
Write-off rilevati direttamente a conto economico	-	(4)	-	-	(4)	-	-	-	-	-	-	

CAUSALI/STADI DI RISCHIO	Accantonamenti complessivi su impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate				Totale
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impegni a erogare fondi e garanzie fin. rilasciate impaired acquisiti/e o originati/	
RETTIFICHE COMPLESSIVE INIZIALI	58	28	55	-	2.888
Variazioni in aumento da attività finanziarie acquisite o originate	-	-	-	-	-
Cancellazioni diverse dai write-off	-	-	-	-	(177)
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	(9)	17	1	-	200
Modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-
Cambiamenti della metodologia di stima	-	-	-	-	-
Write-off non rilevati direttamente a conto economico	-	-	-	-	(214)
Altre variazioni	-	(2)	(1)	-	1
RETTIFICHE COMPLESSIVE FINALI	49	43	55	-	2.698
Recuperi da incasso su attività finanziarie oggetto di write-off	-	-	-	-	4
Write-off rilevati direttamente a conto economico	-	-	-	-	(4)

In relazione ai crediti commerciali, alle attività derivanti da contratto e ai crediti impliciti nei contratti di leasing, si precisa che il Gruppo non si avvale del metodo semplificato, previsto dall'IFRS 9 par. 5.5.15, per la valutazione a fondo a copertura perdite.

A.1.3 Consolidato prudenziale – Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: trasferimenti tra i diversi stadi di rischio di credito (valori lordi e nominali)

PORTAFOGLI/ STADI DI RISCHIO	Esposizione lorda/ Valore nominale					
	Trasferimenti tra primo stadio e secondo stadio		Trasferimenti tra secondo stadio e terzo stadio		Trasferimenti tra primo stadio e terzo stadio	
	Da primo stadio a secondo stadio	Da secondo stadio a primo stadio	Da secondo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a secondo stadio	Da primo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a primo stadio
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	2.754	3.216	313	189	226	5
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	1	-	-	-	-
3. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
4. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate	587	279	14	23	30	-
Totale 31/12/2023	3.341	3.496	327	212	256	5
Totale 31/12/2022	4.381	1.915	274	183	278	6

Per maggiori informazioni in merito all'aggiornamento del modello IFRS 9, che può, fra le altre cose, influenzare il trasferimento delle attività finanziarie fra i diversi stadi di rischio con particolare rilevanza per il comparto dei crediti in bonis, si rimanda a quanto riportato in Parte A, Sezione 5 – Altri aspetti al paragrafo "Classificazione e valutazione dei crediti verso la clientela sulla base del modello generale di impairment IFRS 9".

Nella tabella in calce si riporta l'informativa relativa ai trasferimenti tra i diversi stadi di rischio di credito del valore lordo dei finanziamenti valutati al costo ammortizzato, in essere alla data di riferimento del bilancio, che costituiscono nuova liquidità concessa mediante meccanismi di garanzia pubblica rilasciata a fronte del contesto Covid-19.

PORTAFOGLI/ STADI DI RISCHIO	Esposizione lorda/ Valore nominale					
	Trasferimenti tra primo stadio e secondo stadio		Trasferimenti tra secondo stadio e terzo stadio		Trasferimenti tra primo stadio e terzo stadio	
	Da primo a secondo stadio	Da secondo stadio a primo stadio	Da secondo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a secondo stadio	Da primo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a primo stadio
A. Finanziamenti valutati al costo ammortizzato	262	460	59	10	34	-
B. Finanziamenti valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2023	262	460	59	10	34	-
Totale 31/12/2022	504	176	34	4	43	-

A.1.4 Consolidato prudenziale - Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso Banche: valori lordi e netti

TIPOLOGIE ESPOSIZIONI/ VALORI	Esposizione lorda					Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi					Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi*
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate				
A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA												
A.1 A VISTA	155	146	9	-	-	-	-	-	-	-	155	-
a) Deteriorate	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-	-	-
b) Non deteriorate	155	146	9	X	-	-	-	-	X	-	155	-
A.2 ALTRE	1.575	1.504	66	-	-	2	2	-	-	-	1.573	-
a) Sofferenze	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-	-	-
b) Inadempienze probabili	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-	-	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-	-	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	-	-	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	1.575	1.504	66	X	-	2	2	-	X	-	1.573	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-
TOTALE (A)	1.730	1.650	75	-	-	2	2	-	-	-	1.728	-
B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO												
a) Deteriorate	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-	-	-
b) Non deteriorate	997	526	119	X	-	-	-	-	X	-	997	-
TOTALE (B)	997	526	119	-	-	-	-	-	-	-	997	-
TOTALE (A+B)	2.727	2.176	194	-	-	2	2	-	-	-	2.725	-

*Valore da esporre a fini informativi

A.1.5 Consolidato prudenziale – Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

TIPOLOGIE ESPOSIZIONI/ VALORI	Esposizione lorda					Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi					Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi*
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate		Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate			
A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA												
a) Sofferenze	628	X	-	627	-	588	X	-	588	-	40	273
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	144	X	-	144	-	138	X	-	138	-	6	59
b) Inadempienze probabili	1.462	X	-	1.445	17	1.208	X	-	1.192	15	254	14
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	801	X	-	789	12	684	X	-	672	11	117	1
c) Esposizioni scadute deteriorate	61	X	-	61	-	28	X	-	28	-	33	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	2	X	-	2	-	1	X	-	1	-	1	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	554	193	361	X	-	50	2	48	X	-	504	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	43	-	43	X	-	8	-	8	X	-	35	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	82.193	77.254	4.817	X	9	676	180	495	X	1	81.517	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	684	1	677	X	6	83	-	82	X	1	601	-
TOTALE (A)	84.898	77.447	5.178	2.133	26	2.550	182	543	1.808	16	82.348	287
B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO												
a) Deteriorate	123	X	-	123	-	55	X	-	55	-	68	-
b) Non deteriorate	14.098	13.332	758	X	-	92	48	44	X	-	14.006	-
TOTALE (B)	14.221	13.332	758	123	-	147	48	44	55	-	14.074	-
TOTALE (A+B)	99.119	90.779	5.936	2.256	26	2.697	230	587	1.863	16	96.422	287

*Valore da esporre a fini informativi

Al 31 dicembre 2023 i finanziamenti in essere che costituiscono nuova liquidità concessa mediante meccanismi di garanzia pubblica rilasciata a fronte del contesto Covid-19, ammontano a 4.469 milioni di Euro, rispetto ai 5.859 milioni di Euro del 31/12/2022. Di seguito si riporta l'esposizione lorda e le

rettifiche di valore complessive, suddivise per stadi di rischio e per “impaired acquired o originate”, ripartite per le diverse categorie di attività deteriorate/non deteriorate.

TIPOLOGIE ESPOSIZIONI/ VALORI	Esposizione lorda					Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi					Esposizione Netta
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate		Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate		
A. Finanziamenti in sofferenza	58	-	-	58	-	48	-	-	48	-	10
B. Finanziamenti in inadempienza probabile	127	-	-	127	-	81	-	-	81	-	46
C. Finanziamenti in scaduti deteriorati	8	-	-	8	-	3	-	-	3	-	5
D. Finanziamenti scaduti non deteriorati	35	7	28	-	-	3	-	3	-	-	32
E. Finanziamenti non deteriorati	4.432	3.875	557	-	-	56	15	41	-	-	4.376
TOTALE (A+B+C+D+E)	4.660	3.882	585	193	-	191	15	44	132	-	4.469

A.1.6 Consolidato prudenziale - Esposizioni creditizie per cassa verso Banche: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Alla data di bilancio non risultano esposizioni creditizie per cassa verso banche deteriorate.

A.1.6bis Consolidato prudenziale – Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni lorde oggetto di concessioni distinte per qualità creditizia

Alla data di bilancio non risultano esposizioni creditizie per cassa verso banche deteriorate.

A.1.7 Consolidato prudenziale – Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

CAUSALI/CATEGORIE	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. ESPOSIZIONE LORDA INIZIALE	807	1.625	64
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	13	24	2
B. VARIAZIONI IN AUMENTO	241	539	64
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate	74	382	58
B.2 ingressi da attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	17	-
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	146	27	1
B.4 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	1	-
B.5 altre variazioni in aumento	21	112	5
C. VARIAZIONI IN DIMINUZIONE	420	702	67
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate	1	185	12
C.2 write-off	179	35	-
C.3 incassi	152	322	10
C.4 realizzi per cessioni	31	3	-
C.5 perdite da cessione	3	-	-
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	2	129	43
C.7 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	1	-
C.8 altre variazioni in diminuzione	52	27	2
D. ESPOSIZIONE LORDA FINALE	628	1.462	61
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	20	34	2

La voce “C.8 altre variazioni in diminuzione” include l’importo lordo dell’esposizione ceduta eccedente la somma del valore di realizzo nell’ambito delle operazioni di cessione a terzi di crediti deteriorati avvenute nel corso dell’esercizio, prevalentemente riconducibili all’operazione di cessione di crediti non performing “NPLS X”.

A.1.7bis Consolidato prudenziale – Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni lorde oggetto di concessioni distinte per qualità creditizia

CAUSALI/QUALITÀ	Esposizioni oggetto di concessioni: deteriorate	Esposizioni oggetto di concessioni: non deteriorate
A. ESPOSIZIONE LORDA INIZIALE	1.131	967
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	28	24
B. VARIAZIONI IN AUMENTO	251	385
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	59	196
B.2 ingressi da esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	79	X
B.3 ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	110
B.4 ingressi da esposizioni deteriorate non oggetto di concessione	54	-
B.5 altre variazioni in aumento	59	79
C. VARIAZIONI IN DIMINUZIONE	435	625
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	X	393
C.2 uscite verso esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	110	X
C.3 uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	79
C.4 write-off	61	-
C.5 incassi	195	129
C.6 realizzi per cessioni	12	-
C.7 perdite da cessione	1	-
C.8 altre variazioni in diminuzione	56	24
D. ESPOSIZIONE LORDA FINALE	947	727
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	18	24

A.1.8 Consolidato prudenziale – Esposizioni creditizie per cassa deteriorate verso banche: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Alla data di bilancio non risultano esposizioni creditizie per cassa verso banche deteriorate.

A.1.9 Consolidato prudenziale – Esposizioni creditizie per cassa deteriorate verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

CAUSALI/CATEGORIE	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. RETTIFICHE COMPLESSIVE INIZIALI	741	181	1.274	758	26	1
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	11	2	13	6	1	-
B. VARIAZIONI IN AUMENTO	247	65	518	201	30	2
B.1 rettifiche di valore da attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	X	15	X	-	X
B.2 altre rettifiche di valore	124	19	452	167	27	1
B.3 perdite da cessione	3	1	-	-	-	-
B.4 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	103	32	11	-	1	1
B.5 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	-
B.6 altre variazioni in aumento	17	13	40	34	2	-
C. VARIAZIONI IN DIMINUZIONE	400	108	584	275	28	2
C.1 riprese di valore da valutazione	7	2	43	21	2	-
C.2 riprese di valore da incasso	126	32	181	78	2	-
C.3 utili da cessione	21	5	-	-	-	-
C.4 write-off	179	49	35	12	-	-
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	1	-	97	33	17	-
C.6 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	-
C.7 altre variazioni in diminuzione	66	20	228	131	7	2
D. RETTIFICHE COMPLESSIVE FINALI	588	138	1.208	684	28	1
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	16	1	20	10	-	-

La voce "C.7 altre variazioni in diminuzione" accoglie principalmente le rettifiche di valore relative ai rapporti oggetto di derecognition nel corso dell'esercizio, prevalentemente riconducibili all'operazione di cessione di crediti non performing "NPLS X".

A.2 Classificazione delle esposizioni in base ai rating esterni e interni

A.2.1 Consolidato prudenziale – Distribuzione delle attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate per classi di rating esterni (valori lordi)

ESPOSIZIONI	Classi di rating esterni						Senza rating	Totale
	Classe 1	Classe 2	Classe 3	Classe 4	Classe 5	Classe 6		
A. ATTIVITÀ FINANZIARIE VAUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO	2.477	958	23.023	1.644	863	89	46.374	75.428
- Primo stadio	2.432	957	22.947	1.539	735	31	39.386	68.027
- Secondo stadio	45	1	76	102	124	57	4.837	5.242
- Terzo stadio	-	-	-	3	4	1	2.125	2.133
- Impaired acquisiti/e o originati/e	-	-	-	-	-	-	26	26
B. ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA	1.418	164	9.287	11	1	-	45	10.926
- Primo stadio	1.418	164	9.287	11	1	-	44	10.925
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	1	1
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Impaired acquisiti/e o originati/e	-	-	-	-	-	-	-	-
C. ATTIVITÀ FINANZIARIE IN CORSO DI DISMISSIONE	-	-	-	-	-	-	-	-
- Primo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Impaired acquisiti/e o originati/e	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (A+B+C)	3.895	1.122	32.310	1.655	864	89	46.419	86.354
D. IMPEGNI A EROGARE FONDI E GARANZIE FINANZIARIE RILASCIATE	411	15	656	943	309	18	12.510	14.862
- Primo stadio	405	15	647	884	281	5	11.624	13.861
- Secondo stadio	6	-	9	58	28	13	764	878
- Terzo stadio	-	-	-	1	-	-	122	123
- Impaired acquisiti/e o originati/e	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (D)	411	15	656	943	309	18	12.510	14.862
Totale (A+B+C+D)	4.306	1.137	32.966	2.598	1.173	107	58.929	101.216

Il Gruppo adotta sui portafogli oggetto della segnalazione le valutazioni dell'agenzia di rating Moody's e Crif, quest'ultima con riferimento alle esposizioni verso le imprese.

Moody's	Classe 1	Classe 2	Classe 3	Classe 4	Classe 5	Classe 6
Scala globale di rating a lungo termine	Aaa, Aa	A	Baa	Ba	B	Caa, Ca, C
Scala globale di rating a breve termine	P-1	P-2	P-3	NP		

Crif	Classe 1	Classe 2	Classe 3	Classe 4	Classe 5	Classe 6
Scala di rating a lungo termine – Corporate	AAA, AA	A	BBB	BB	B	CCC, CC, C, DS
Scala di rating a lungo termine – SME	SME 1, SME 2		SME3	SME 4	SME 5, SME 6	SME 7, SME 8

A.2.2 Consolidato prudenziale – Distribuzione delle attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate per classi di rating interni (valori lordi)

Alla data di riferimento del bilancio, il Gruppo non utilizza i rating interni nel calcolo dei requisiti patrimoniali.

A.3 Distribuzione delle esposizioni creditizie garantite per tipologia di garanzia

A.3.1 Consolidato prudenziale – Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche garantite

	Esposizione lorda	Esposizione netta	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)								Totale (1)+(2)	
			Immobili - ipoteche	Immobili - Finanziamenti per leasing	Titoli	Altre garanzie reali	Derivati su crediti				Crediti di firma					
							CLN	Altri derivati			Amministrazioni pubbliche	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti		
								Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie						Altri soggetti
1. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA GARANTITE:	164	164	-	-	162	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2	164
1.1. totalmente garantite	164	164	-	-	162	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2	164
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2. parzialmente garantite	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO GARANTITE:	77	77	-	-	75	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	75
2.1. totalmente garantite	77	77	-	-	75	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	75
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2. parzialmente garantite	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

A.3.2 Consolidato prudenziale – Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela garantite

	Esposizione lorda	Esposizione netta	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)										Totale (1)+(2)
			Immobili - ipoteche	Immobili - Finanziamenti per leasing	Titoli	Altre garanzie reali	Derivati su crediti					Crediti di firma					
							CLN	Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti	Amministrazioni pubbliche	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti		
																Altri derivati	
1. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA GARANTITE:	44.306	41.985	27.397	442	179	799	-	-	-	-	-	6.745	3	246	4.913	40.724	
1.1. totalmente garantite	39.079	36.981	27.037	437	143	690	-	-	-	-	-	3.636	2	183	4.713	36.841	
- di cui deteriorate	1.824	267	181	8	1	3	-	-	-	-	-	47	-	1	26	267	
1.2. parzialmente garantite	5.227	5.004	360	5	36	109	-	-	-	-	-	3.109	1	63	200	3.883	
- di cui deteriorate	199	47	5	-	1	-	-	-	-	-	-	32	-	-	2	40	
2. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO GARANTITE:	6.570	6.508	283	14	48	186	-	-	-	-	-	642	9	92	4.447	5.721	
2.1. totalmente garantite	5.090	5.042	268	12	25	125	-	-	-	-	-	360	1	64	4.171	5.026	
- di cui deteriorate	74	39	5	-	-	2	-	-	-	-	-	3	-	1	29	40	
2.2. parzialmente garantite	1.480	1.466	15	2	23	61	-	-	-	-	-	282	8	28	276	695	
- di cui deteriorate	10	6	-	-	-	-	-	-	-	-	-	3	-	-	1	4	

A.4 Consolidato prudenziale – Attività finanziarie e non finanziarie ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute

	Esposizione creditizia cancellata	Valore lordo	Rettifiche di valore complessive	Valore di bilancio	
					di cui ottenute nel corso dell'esercizio
A. ATTIVITÀ MATERIALI	74	76	23	53	-
A.1. Ad uso funzionale	8	9	3	6	-
A.2. A scopo di investimento	35	37	9	28	-
A.3. Rimanenze	31	30	11	19	-
B. TITOLI DI CAPITALE E TITOLI DI DEBITO	-	-	-	-	-
C. ALTRE ATTIVITÀ	-	-	-	-	-
D. ATTIVITÀ NON CORRENTI E GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE	-	-	-	-	-
D.1. Attività materiali	-	-	-	-	-
D.2. Altre attività	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2023	74	76	23	53	-
Totale 31/12/2022	87	88	19	69	2

Il Gruppo alla data di riferimento del bilancio non presenta attività non prontamente convertibili in denaro ritenute materiali (cfr. IFRS 7 par. 38 lettera b)).

B. DISTRIBUZIONE E CONCENTRAZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE

B.1 Consolidato prudenziale – Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela

ESPOSIZIONI/CONTROPARTI	Amministrazioni pubbliche		Società finanziarie		Società finanziarie (di cui: imprese di assicurazione)		Società non finanziarie		Famiglie	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA										
A.1 Sofferenze	-	-	-	1	-	-	29	368	11	219
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	4	83	2	55
A.2 Inadempienze probabili	-	-	1	13	-	-	165	754	88	441
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	4	-	-	73	428	44	252
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	9	7	24	21
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-	1	1
A.4 Esposizioni non deteriorate	34.358	7	895	48	146	-	22.094	461	24.674	210
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	2	-	-	-	301	55	333	36
Totale (A)	34.358	7	896	62	146	-	22.297	1.590	24.797	891
B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO										
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	-	1	-	-	60	47	8	7
B.2 Esposizioni non deteriorate	249	-	538	53	199	1	11.094	33	2.125	6
Totale (B)	249	-	538	54	199	1	11.154	80	2.133	13
Totale (A+B) 31/12/2023	34.607	7	1.434	116	345	1	33.451	1.670	26.930	904
Totale (A+B) 31/12/2022	37.910	7	1.419	116	183	-	32.992	1.826	26.908	934

B.2 Consolidato prudenziale – Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela

ESPOSIZIONI / AREE GEOGRAFICHE	Italia Nord Ovest		Italia Nord Est		Italia Centro		Italia Sud e Isole	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA								
A.1 Sofferenze	16	118	7	318	9	61	8	91
A.2 Inadempienze probabili	49	198	73	747	59	109	73	154
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	4	4	14	14	4	3	11	7
A.4 Esposizioni non deteriorate	10.982	160	26.941	348	33.710	131	4.891	85
Totale (A)	11.051	480	27.035	1.427	33.782	304	4.983	337
B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO								
B.1 Esposizioni deteriorate	17	8	38	38	6	4	7	5
B.2 Esposizioni non deteriorate	3.920	10	7.760	19	1.221	56	1.088	6
Totale (B)	3.937	18	7.798	57	1.227	60	1.095	11
Totale (A+B) 31/12/2023	14.988	498	34.833	1.484	35.009	364	6.078	348
Totale (A+B) 31/12/2022	14.576	519	34.741	1.681	38.783	367	5.992	315

B.3 Consolidato prudenziale – Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso banche

ESPOSIZIONI / AREE GEOGRAFICHE	Italia Nord Ovest		Italia Nord Est		Italia Centro		Italia Sud e Isole	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA								
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	230	1	167	1	690	-	2	-
Totale (A)	230	1	167	1	690	-	2	-
B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO								
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	296	-	335	-	305	-	-	-
Totale (B)	296	-	335	-	305	-	-	-
Totale (A+B) 31/12/2023	526	1	502	1	995	-	2	-
Totale (A+B) 31/12/2022	633	2	561	2	1.013	1	1	-

B.4 Grandi esposizioni

VOCI DI BILANCIO	Totale 31/12/2023	Totale 31/12/2022
A) AMMONTARE GRANDI ESPOSIZIONI		
a1) ammontare valore di bilancio	46.198	48.558
a2) ammontare valore ponderato	569	774
B) NUMERO POSIZIONI GRANDI ESPOSIZIONI	6	4

C. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE

Non formano oggetto di rilevazione le operazioni di cartolarizzazione nelle quali siano originator banche del medesimo consolidato prudenziale e il complesso delle passività emesse (ad esempio, titoli ABS, finanziamenti nella fase di warehousing) dalle società veicolo sia sottoscritto all'atto dell'emissione da una o più società del medesimo consolidato prudenziale.

Informazioni di natura qualitativa

1. Operazioni di cartolarizzazione "proprie"

La cartolarizzazione dei crediti permette l'approvvigionamento di rilevanti masse finanziarie in alternativa all'indebitamento diretto, con possibilità di riduzione delle attività di rischio ai fini dei coefficienti di solvibilità, senza estromettere l'originator dalla gestione del rapporto con il cliente.

L'operazione, pertanto, si connota come il ricorso ad uno strumento di raccolta sui mercati internazionali per finanziare gli impieghi del Gruppo e si inquadra nell'ambito delle aspettative di sostegno allo sviluppo dell'economia del territorio, coerentemente con le linee strategiche aziendali.

Nel corso dell'esercizio 2023 non sono state effettuate nuove operazioni di cartolarizzazioni proprie.

Tuttavia, nel corso degli esercizi precedenti, il Gruppo ha partecipato, congiuntamente ad altri istituti di credito, ad operazioni di cartolarizzazione multi-originator avente per oggetto crediti non performing (sofferenze) derivanti da contratti stipulati con clienti residenti in Italia.

Tali operazioni sono state effettuate principalmente con l'obiettivo di migliorare la qualità degli attivi delle banche Originators in quanto risultano soddisfatti i criteri per la totale derecognition degli asset in ottemperanza a quanto disposto dall'IFRS 9.

Operazioni di cartolarizzazione di "terzi"

Alla data di riferimento del bilancio il Gruppo detiene in portafoglio titoli rinvenienti dalle operazioni di cartolarizzazione di "terzi" di seguito rappresentate per circa 53 milioni di Euro.

Tra le operazioni di cartolarizzazione riportate nella successiva tabella "C.2 Consolidato prudenziale – Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione di "terzi" ripartite per tipologia delle attività cartolarizzate e per tipo di esposizione" figurano circa 46 milioni di Euro derivanti dalle operazioni multioriginator, esposte nel precedente paragrafo relativo alle cartolarizzazioni "proprie", per la quota parte riferibile ai sottostanti ceduti da altri istituti di credito non appartenenti al Gruppo.

Le esposizioni di "terzi" diverse da quelle sopra menzionate, sono costituite da titoli privi di rating emessi dalla società veicolo Lucrezia Securitisation S.r.l. nell'ambito degli interventi del Fondo di Garanzia Istituzionale, così suddivise:

- i titoli con codice ISIN IT0005216392 sono stati emessi dalla società veicolo in data 3 ottobre 2016 per un controvalore iniziale pari a circa 211 milioni di Euro a seguito della cartolarizzazione dei portafogli di sofferenze acquisiti nell'ambito dell'intervento per la soluzione delle crisi della Banca Padovana in A.S. e della BCC Irpina in A.S. Tali titoli hanno durata decennale e corrispondono interessi trimestrali posticipati;
- i titoli con codice ISIN IT0005240749 sono stati emessi dalla società veicolo in data 27 gennaio 2017 per un controvalore iniziale pari a circa 78 milioni di Euro a seguito della cartolarizzazione dei portafogli di sofferenze acquisiti nell'ambito dell'intervento per la soluzione della BCC Crediveneto. Tali titoli hanno durata decennale e corrispondono interessi trimestrali posticipati;
- i titoli con codice ISIN IT0005316846 sono stati emessi dalla società veicolo in data 1° dicembre 2017 per un controvalore iniziale pari a circa 32 milioni di Euro a seguito della cartolarizzazione dei portafogli di sofferenze acquisiti nell'ambito dell'intervento per la soluzione della BCC Teramo. Tali titoli hanno durata decennale e corrispondono interessi trimestrali posticipati.

Le attività sottostanti a detti titoli sono costituite da crediti deteriorati, in larga parte pienamente garantiti da immobili. Tali titoli figurano nell'attivo dello stato patrimoniale consolidato del Gruppo nella voce 40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato, sottovoce "b) Crediti verso clientela".

Per quanto attiene gli aspetti di carattere economico, i titoli hanno comportato la rilevazione di interessi attivi per un importo non significativo, pari ad un tasso del 1% annuo.

Si precisa che relativamente alle suddette operazioni di cartolarizzazione, il Gruppo non svolge alcun ruolo di servicer e non detiene alcuna interessenza nella società veicolo.

Inoltre, in ossequio a quanto previsto in materia di requisiti organizzativi nelle medesime disposizioni prudenziali, con riguardo all'assunzione delle posizioni verso le operazioni in parola, il Gruppo deve adempiere agli obblighi di adeguata verifica (due diligence) e di monitoraggio.

Ai sensi dei citati obblighi di adeguata verifica (due diligence) e monitoraggio per il Gruppo, diversa dal cedente o dal promotore, che assume posizioni verso la cartolarizzazione si evidenzia quanto segue.

In qualità di Gruppo investitore, prima di assumere posizioni verso ciascuna operazione di cartolarizzazione e per tutto il tempo in cui le stesse sono mantenute in portafoglio è svolta un'analisi su ciascuna operazione e sulle esposizioni ad esse sottostanti, volta ad acquisire piena conoscenza dei rischi cui il Gruppo è esposto o che verrebbe ad assumere.

In particolare, il Gruppo ha verificato:

- il mantenimento da parte del cedente, su base continuativa, dell'interesse economico netto;
- la messa a disposizione delle informazioni rilevanti per poter effettuare la due diligence;

- le caratteristiche strutturali della cartolarizzazione che possono incidere significativamente sull'andamento delle posizioni verso la cartolarizzazione (ad esempio: clausole contrattuali, grado di priorità nei rimborsi, regole per l'allocazione dei flussi di cassa e relativi trigger, strumenti di credit enhancement, linee di liquidità, definizione di default utilizzata, rating, analisi storica dell'andamento di posizioni analoghe);
- le caratteristiche di rischio delle attività sottostanti le posizioni verso la cartolarizzazione;
- le comunicazioni effettuate dal cedente/promotore in merito alla due diligence svolta sulle attività cartolarizzate, sulla qualità delle eventuali garanzie reali a copertura delle stesse, etc.

Con riferimento al monitoraggio, ai sensi di quanto specificato dalle disposizioni riguardo la necessità che la valutazione delle informazioni sia effettuata regolarmente con cadenza almeno annuale, nonché in presenza di variazioni significative dell'andamento dell'operazione, il Gruppo ha posto in essere processi e procedure per l'acquisizione degli elementi informativi sulle attività sottostanti ciascuna operazione con riferimento a:

- natura delle esposizioni, incidenza delle posizioni scadute da oltre 30, 60, 90 giorni;
- tassi di default;
- rimborsi anticipati;
- esposizioni soggette a procedure esecutive;
- natura delle garanzie reali;
- merito creditizio dei debitori;
- diversificazione settoriale e geografica;
- frequenza di distribuzione dei tassi di loan to value.

In relazione a quanto sopra sono stati concordati, a livello centrale con il servicer, dei flussi informativi periodici, da rendere disponibili alle banche del Gruppo che hanno sottoscritto titoli della specie, per assicurare loro la conformità alla previsione normativa secondo la quale devono essere "costantemente al corrente della composizione del portafoglio di esposizioni cartolarizzate" ai sensi dell'art. 253 del CRR.

I flussi periodici ricevuti dal Fondo di Garanzia Istituzionale sono trasmessi a tutte le banche del Gruppo ed integrano l'Investor Report prodotto dalla società veicolo.

Informazioni di natura quantitativa

C.1 Consolidato prudenziale – Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione “proprie” ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipologia di esposizioni

TIPOLOGIA ATTIVITÀ CARTOLARIZZATE/ ESPOSIZIONI	Esposizioni per cassa					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore bilancio	Rettifiche/ riprese di valore	Valore bilancio	Rettifiche/ riprese di valore	Valore bilancio	Rettifiche/ riprese di valore
A. Oggetto di integrale cancellazione dal bilancio	107	-	-	-	2	-
ATTIVITÀ DETERIORATE	107	-	-	-	2	-
- Sofferenze	107	-	-	-	2	-
- Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-
- Scaduti	-	-	-	-	-	-
ATTIVITÀ NON DETERIORATE	-	-	-	-	-	-
B. Oggetto di parziale cancellazione dal bilancio	-	-	-	-	-	-
ATTIVITÀ DETERIORATE	-	-	-	-	-	-
- Sofferenze	-	-	-	-	-	-
- Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-
- Scaduti	-	-	-	-	-	-
ATTIVITÀ NON DETERIORATE	-	-	-	-	-	-
C. Non cancellate dal bilancio	-	-	-	-	-	-
ATTIVITÀ DETERIORATE	-	-	-	-	-	-
- Sofferenze	-	-	-	-	-	-
- Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-
- Scaduti	-	-	-	-	-	-
ATTIVITÀ NON DETERIORATE	-	-	-	-	-	-

Alla data di riferimento del presente bilancio sono inoltre presenti linee di credito per complessivi 3,3 milioni di Euro.

Fuori bilancio

Al 31 dicembre 2023 la fattispecie non è presente.

C.2 Consolidato prudenziale – Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione di “terzi” ripartite per tipologia delle attività cartolarizzate e per tipo di esposizione

TIPOLOGIA DI ATTIVITÀ SOTTOSTANTI/ ESPOSIZIONI	Esposizioni per cassa					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettifiche/ Riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/ Riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/ Riprese di valore
ATTIVITÀ DETERIORATE	53	-	-	-	-	-
- Sofferenze	53	-	-	-	-	-
- Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-
- Scaduti	-	-	-	-	-	-
ATTIVITÀ NON DETERIORATE	-	-	-	-	-	-

Alla data di riferimento del presente bilancio sono inoltre presenti linee di credito verso operazioni di cartolarizzazione di “terzi” per complessivi 1,7 milioni di Euro.

Fuori bilancio

Al 31 dicembre 2023 la fattispecie non è presente.

C.3 Consolidato prudenziale – Società veicolo per la cartolarizzazione

NOME CARTOLARIZZAZIONE / DENOMINAZIONE SOCIETÀ VEICOLO	Sede legale	Consolidamento	ATTIVITÀ			PASSIVITÀ		
			Crediti	Titoli di debito	Altre	Senior	Mezzanine	Junior
Buonconsiglio I - Marmarole SPV S.r.l.	Trento	Non consolidato	71	-	-	36	-	49
Buonconsiglio II - Nepal S.r.l.	Milano	Non consolidato	1	-	-	-	-	55
Buonconsiglio 3 S.r.l.	Milano	Non consolidato	93	-	-	104	21	5
Buonconsiglio 4 S.r.l.	Conegliano (TV)	Non consolidato	82	-	-	79	17	6
Lucrezia Securitisation S.r.l. - Padovana/Irpina	Roma	Non consolidato	8	-	-	95	-	-
Lucrezia Securitisation S.r.l. - Crediveneto	Roma	Non consolidato	6	-	-	35	-	-
Lucrezia Securitisation S.r.l. - Castiglione	Roma	Non consolidato	2	-	-	32	-	-

C.4 Consolidato prudenziale - Società veicolo per la cartolarizzazione non consolidate

NOME CARTOLARIZZAZIONE / DENOMINAZIONE SOCIETÀ VEICOLO	Consistenze al 31/12/2023							Differenza tra esposizione al rischio di perdita e valore contabile (E=D-C)
	Portafogli contabili dell'attivo		Totale attività (A)	Portafogli contabili del passivo	Totale passività (B)	Valore contabile netto (C=A-B)	Esposizione massima al rischio di perdita (D) (**)	
	CA (*)	OFV (*)						
Buonconsiglio I - Marmarole SPV S.r.l	28	1	29		-	29	29	-
Buonconsiglio II - Nepal S.r.l	-	1	1		-	1	1	-
Buonconsiglio 3 S.r.l	80	3	83		-	83	83	-
Buonconsiglio 4 S.r.l	45	2	47		-	47	47	-
Lucrezia Securitisation S.r.l. - Padovana/Irpina	4	-	4		-	4	4	-
Lucrezia Securitisation S.r.l. - Crediveneto	2	-	2		-	2	2	-
Lucrezia Securitisation S.r.l. - Castiglione	1	-	1		-	1	1	-

(*) CA = Attività al costo ammortizzato; OFV = Attività finanziarie obbligatoriamente al fair value.

(**) L'esposizione massima al rischio di perdita è calcolata sommando al Valore contabile netto le esposizioni fuori bilancio.

C.5 Consolidato prudenziale - Attività di servicer - cartolarizzazioni proprie: incassi dei crediti cartolarizzati e rimborsi dei titoli emessi dalla società veicolo per la cartolarizzazione

Nel corso dell'esercizio il Gruppo non ha svolto alcuna attività di servicer in operazioni di cartolarizzazione proprie nelle quali le attività cedute sono state cancellate dal bilancio ai sensi dell'IFRS 9.

C.6 Consolidato prudenziale – Società veicolo per la cartolarizzazione consolidate

Al 31 dicembre 2023 la fattispecie non è presente.

D. OPERAZIONI DI CESSIONE

A. ATTIVITÀ FINANZIARIE CEDUTE E NON CANCELLATE INTEGRALMENTE

Informazioni di natura qualitativa

Per quanto riguarda la natura qualitativa di tali attività e delle passività correlate si faccia riferimento a quanto esposto in calce alla tabella D.1. Consolidato prudenziale – Attività finanziarie cedute rilevate per intero e passività finanziarie associate: valori di bilancio.

Informazioni di natura quantitativa

D.1. Consolidato prudenziale - Attività finanziarie cedute rilevate per intero e passività finanziarie associate: valori di bilancio

	Attività finanziarie cedute rilevate per intero				Passività finanziarie associate		
	Valore di bilancio	di cui: oggetto di operazioni di cartolarizzazione	di cui: oggetto di contratti di vendita con patto di riacquisto	di cui deteriorate	Valore di bilancio	di cui: oggetto di operazioni di cartolarizzazione	di cui: oggetto di contratti di vendita con patto di riacquisto
A. ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE PER LA NEGOZIAZIONE	-	-	-	X	-	-	-
1. Titoli di debito	-	-	-	X	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	X	-	-	-
3. Finanziamenti	-	-	-	X	-	-	-
4. Derivati	-	-	-	X	-	-	-
B. ALTRE ATTIVITÀ FINANZIARIE OBBLIGATORIAMENTE VALUTATE AL FAIR VALUE	-	-	-	-	-	-	-
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	X	-	-	-
3. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-
C. ATTIVITÀ FINANZIARIE DESIGNATE AL FAIR VALUE	-	-	-	-	-	-	-
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-
2. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-
D. ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA	1.045	-	1.045	-	1.047	-	1.047
1. Titoli di debito	1.045	-	1.045	-	1.047	-	1.047
2. Titoli di capitale	-	-	-	X	-	-	-
3. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-
E. ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO	696	-	696	-	692	-	692
1. Titoli di debito	696	-	696	-	692	-	692
2. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2023	1.741	-	1.741	-	1.739	-	1.739
Totale 31/12/2022	1.767	-	1.766	-	1.769	-	1.768

L'operatività sopra rappresentata è principalmente riconducibile ad operazioni di pronti contro termine.

D.2. Consolidato prudenziale - Attività finanziarie cedute rilevate parzialmente e passività finanziarie associate: valori di bilancio

Alla data di riferimento del bilancio, il Gruppo non detiene attività finanziarie ascrivibili a tale fattispecie.

D.3. Consolidato prudenziale - Operazioni di cessione con passività aventi rivalsa esclusivamente sulle attività cedute e non cancellate integralmente: fair value

	Rilevate per intero	Rilevate parzialmente	Totale	
			31/12/2023	31/12/2022
A. ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE PER LA NEGOZIAZIONE	-	-	-	-
1. Titoli di debito	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	-
3. Finanziamenti	-	-	-	-
4. Derivati	-	-	-	-
B. ALTRE ATTIVITÀ FINANZIARIE OBBLIGATORIAMENTE VALUTATE AL FAIR VALUE	-	-	-	-
1. Titoli di debito	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	-
3. Finanziamenti	-	-	-	-
C. ATTIVITÀ FINANZIARIE DESIGNATE AL FAIR VALUE	-	-	-	-
1. Titoli di debito	-	-	-	-
2. Finanziamenti	-	-	-	-
D. ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA	1.045	-	1.045	18
1. Titoli di debito	1.045	-	1.045	18
2. Titoli di capitale	-	-	-	-
3. Finanziamenti	-	-	-	-
E. ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO (FAIR VALUE)	696	-	696	1.729
1. Titoli di debito	696	-	696	1.728
2. Finanziamenti	-	-	-	1
Totale attività finanziarie	1.741	-	1.741	1.747
Totale passività finanziarie associate	1.739	-	X	X
Valore netto 31/12/2023	2	-	1.741	X
Valore netto 31/12/2022	(22)	-	X	1.747

B. ATTIVITÀ FINANZIARIE CEDUTE E CANCELLATE INTEGRALMENTE CON RILEVAZIONE DEL CONTINUO COINVOLGIMENTO (CONTINUING INVOLVEMENT)

Alla data di riferimento del bilancio, il Gruppo non presenta operazioni di cessione di attività finanziarie cancellate integralmente, di cui occorre rilevare in bilancio il relativo continuo coinvolgimento (continuing involvement).

C. ATTIVITÀ FINANZIARIE CEDUTE E CANCELLATE INTEGRALMENTE

Informazioni di natura qualitativa

Operazioni di cessione a fondi comuni di investimento con attribuzione delle relative quote al cedente

Nel corso dell'esercizio non sono state effettuate operazioni di cessione a fondi comuni di investimento.

Cessione pro-soluto di crediti non performing

Nel corso dell'esercizio il Gruppo ha effettuato cessioni pro-soluto di crediti non performing per un valore lordo pari a 93,8 milioni di Euro relativi a sofferenze. La copertura complessiva dei crediti ceduti è pari all'88,7%.

D. OPERAZIONI DI COVERED BOND

Alla data di riferimento del bilancio, il Gruppo non presenta operazioni di covered bond.

E. CONSOLIDATO PRUDENZIALE - MODELLI PER LA MISURAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

Alla data di riferimento del presente bilancio il Gruppo non utilizza modelli interni di portafoglio per la misurazione dell'esposizione al rischio di credito. Per considerazioni più specifiche si rinvia a quanto riportato nel paragrafo 2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo (Sezione 2 – Rischi del consolidato prudenziale).

1.2 RISCHI DI MERCATO

1.2.1 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO - PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali

La Direzione Pianificazione della Capogruppo e la Direzione Finanza delle Banche affiliate pianificano le scelte di investimento relative al portafoglio di negoziazione coerentemente con gli indirizzi condivisi all'interno del Gruppo tramite i periodici documenti di strategia di gestione del portafoglio di proprietà e nel rispetto degli eventuali importi investibili definiti dal Consiglio di Amministrazione.

Nel corso dell'esercizio la strategia di gestione del portafoglio di proprietà ha stabilito che l'attività del portafoglio di negoziazione fosse limitata ai soli strumenti finanziari detenuti per finalità di intermediazione con clientela bancaria e non bancaria e agli strumenti derivati stipulati per la copertura di rischi (quali ad esempio operazioni a termine su cambi ai fini di intermediazione con clientela o derivati connessi con la fair value option; tale operatività non origina quindi rischi significativi essendo pareggiata).

B. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Rischio di tasso di interesse – Portafoglio di negoziazione di vigilanza

La misurazione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio di negoziazione di vigilanza relativamente alla componente dei titoli, viene supportata dalla reportistica fornita giornalmente dalla Direzione Risk Management della Capogruppo, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (VaR, Value at Risk). Questo è calcolato con gli applicativi di RiskMetrics, sulla base del metodo storico, su un orizzonte temporale di 10 giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (tra i quali il rischio tasso, il rischio azionario, il rischio cambio e il rischio inflazione). Il calcolo delle volatilità e delle correlazioni viene effettuato ipotizzando una distribuzione futura dei rendimenti dei fattori di rischio uguale a quella evidenziatasi a livello storico in un determinato orizzonte temporale.

A supporto della definizione della struttura dei propri limiti interni, di scelte strategiche importanti, o di specifiche analisi sono disponibili simulazioni di acquisti e vendite di strumenti finanziari all'interno della propria asset allocation, ottenendo un calcolo aggiornato della nuova esposizione al rischio sia in termini di VaR che di Effective Duration.

Il monitoraggio dell'esposizione al rischio di mercato è inoltre effettuato anche tramite la metodologia Montecarlo fat-tailed, che utilizza una procedura di simulazione dei rendimenti dei fattori di rischio sulla base dei dati di volatilità e correlazione passati, generando 10.000 scenari casuali coerenti con la situazione di mercato. Un'ulteriore misura introdotta per valutare il rischio di mercato è l'expected shortfall, calcolata sia con metodo storico che con metodo Montecarlo.

Attraverso la reportistica vengono poi monitorate ulteriori statistiche di rischio ricavate dal Value at Risk (quali il Marginal VaR, l'Incremental VaR e il Conditional VaR), misure di sensitività degli strumenti di reddito (Effective Duration) e analisi legate all'evoluzione delle correlazioni fra i diversi fattori di rischio presenti.

Le analisi sono disponibili a diversi livelli di dettaglio: sulla totalità del portafoglio di negoziazione ed all'interno di quest'ultimo sui raggruppamenti per tipologia di strumento (Azioni, Fondi, Tasso Fisso e Tasso Variabile Governativo, Sovranazionale e Corporate), fino ai singoli titoli presenti.

Di particolare rilevanza è inoltre l'attività di backtesting del modello di VaR utilizzato giornalmente, effettuata sull'intero portafoglio titoli di proprietà confrontando il VaR – calcolato al 99% e sull'orizzonte temporale giornaliero – con le effettive variazioni del Valore di Mercato Teorico del portafoglio.

Quotidianamente sono disponibili stress test sul Valore di Mercato Teorico del portafoglio titoli di proprietà attraverso i quali si studiano le variazioni innanzi a determinati scenari di mercato del controvalore teorico del portafoglio di negoziazione e dei diversi raggruppamenti di strumenti ivi presenti (Azioni, Fondi, Tasso Fisso e Tasso Variabile Governativo, Sovranazionale e Corporate). Nell'ambito delle strategie di governo del rischio, per una completa e migliore analisi del portafoglio vengono monitorati diversi scenari sul fronte obbligazionario e azionario.

La reportistica descritta viene monitorata dalla Direzione Risk Management, dalla Direzione Pianificazione della Capogruppo e della Direzione Finanza delle Banche affiliate, e presentata periodicamente al Consiglio di Amministrazione.

È in aggiunta attivo un alert automatico per mail in caso di superamento delle soglie di attenzione e/o dei limiti presenti nella regolamentazione interna.

Il modello di misurazione del rischio descritto non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

Rischio di prezzo – Portafoglio di negoziazione di vigilanza

In linea con quanto riportato nella sezione rischio di tasso di interesse - portafoglio di negoziazione di vigilanza, la misurazione del rischio di prezzo sul portafoglio di negoziazione di vigilanza viene supportata dalla reportistica fornita dalla Direzione della Capogruppo, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (VaR, Value at Risk). Questo è calcolato con gli applicativi di RiskMetrics, sulla base del metodo storico, su un orizzonte temporale di 10 giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (rischio tasso, rischio azionario, rischio cambio, rischio inflazione).

Il modello di misurazione del rischio descritto non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

Di seguito le informazioni riguardanti le rilevazioni del VaR della componente titoli del portafoglio di negoziazione di vigilanza nel corso del 2023:

(Importi all'unità di Euro)

VaR 31/12/2023	VaR medio	VaR minimo	VaR massimo
-	-	-	-

Al 31 dicembre 2023 non erano presenti titoli all'interno del portafoglio di negoziazione, secondo le indicazioni strategiche stabilite dalla Capogruppo.

Informazioni di natura quantitativa

1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari

Euro

TIPOLOGIA/DURATA RESIDUA	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. ATTIVITÀ PER CASSA	-	-	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 Altre attività	-	-	-	-	-	-	-	-
2. PASSIVITÀ PER CASSA	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 P.C.T. passivi	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
3. DERIVATI FINANZIARI								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri								
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe	-	135	27	29	56	-	-	-
+ Posizioni corte	-	135	27	29	56	-	-	-
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe	11	178	15	6	23	6	5	-
+ Posizioni corte	11	251	30	6	22	6	5	-

Valute diverse dall'Euro

TIPOLOGIA/DURATA RESIDUA	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. ATTIVITÀ PER CASSA	-	-	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 Altre attività	-	-	-	-	-	-	-	-
2. PASSIVITÀ PER CASSA	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 P.C.T. passivi	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
3. DERIVATI FINANZIARI								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri								
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe	-	89	22	4	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	16	7	4	1	-	-	-

2. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione delle esposizioni in titoli di capitale e indici azionari per i principali Paesi del mercato di quotazione

Alla data di riferimento del bilancio, il Gruppo non detiene attività finanziarie ascrivibili a tale fattispecie.

3. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: modelli interni e altre metodologie per l'analisi della sensitività

La misurazione del rischio di prezzo sul portafoglio di negoziazione viene supportata dalla reportistica fornita dalla Direzione Risk Management della Capogruppo, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (VaR, Value at Risk). Questo è calcolato con gli applicativi di RiskMetrics, sulla base del metodo storico, su un orizzonte temporale di 10 giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (tra i quali il rischio tasso, il rischio azionario, il rischio cambio e il rischio inflazione).

La misurazione del VaR è disponibile quotidianamente per il monitoraggio e le valutazioni operative effettuate da parte della Direzione Risk Management e della Direzione Pianificazione della Capogruppo e della Direzione Finanza delle Banche affiliate, ed è calcolata su diversi gradi di dettaglio che oltre al portafoglio Totale considerano quello Bancario, i business model, i diversi raggruppamenti per tipologia di strumento (Azioni, Fondi, Tasso Fisso e Tasso Variabile Governativo, Sovranazionale e Corporate), fino ai singoli titoli presenti.

Il modello di misurazione del rischio descritto non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

1.2.2 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E DI PREZZO - PORTAFOGLIO BANCARIO

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, procedure di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Rischio di tasso di interesse – Portafoglio bancario

Principali fonti del rischio di tasso di interesse

Le fonti del rischio di tasso di interesse a cui è esposto il Gruppo sono individuabili principalmente nei processi del credito, della raccolta e della finanza, essendo il portafoglio bancario costituito prevalentemente da crediti e dalle varie forme di raccolta dalla clientela.

In particolare, il rischio di tasso di interesse da "fair value" trae origine dalle poste a tasso fisso, mentre il rischio di tasso di interesse da "flussi finanziari" trae origine dalle poste a tasso variabile.

Tuttavia, nell'ambito delle poste a vista sono normalmente ravvisabili comportamenti asimmetrici a seconda che si considerino le voci del passivo o quelle dell'attivo; mentre le prime, essendo caratterizzate da una maggiore vischiosità, afferiscono principalmente al rischio da "fair value", le seconde, più sensibili ai mutamenti del mercato, sono riconducibili al rischio da "flussi finanziari".

Processi interni di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso

Il Gruppo ha posto in essere opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate a evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio obiettivo.

Tali misure di attenuazione e controllo trovano applicazione nell'ambito delle normative aziendali volte a disegnare processi di monitoraggio fondati su limiti di posizione e sistemi di soglie di attenzione in termini di capitale interno al superamento delle quali scatta l'attivazione di opportune azioni correttive.

A tale proposito sono state definite:

- politiche e procedure di gestione del rischio di tasso d'interesse coerenti con la natura e la complessità dell'attività svolta;
- metriche di misurazione coerenti con la metodologia di misurazione del rischio adottato dal Gruppo, sulla base delle quali è stato definito un sistema di early warning che consente la tempestiva individuazione e attivazione delle idonee misure correttive;
- limiti operativi e disposizioni procedurali interne volti al mantenimento dell'esposizione entro livelli coerenti con la politica gestionale e con la soglia di attenzione prevista dalla normativa prudenziale.

Dal punto di vista organizzativo il Gruppo ha individuato nella Direzione Pianificazione della Capogruppo e nelle Direzioni Finanza delle Banche affiliate le strutture deputate a presidiare tale processo di gestione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario.

Il monitoraggio all'esposizione al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario avviene su base mensile.

Per quanto concerne la metodologia di misurazione del rischio in termini di variazione del valore economico e variazione del margine di interesse, il Gruppo ha stabilito di utilizzare il framework di calcolo previsto dalle linee guida EBA (EBA/GL/2022/14) che si basa sui seguenti elementi:

- analisi di sensitività al valore economico: il motore di calcolo permette di quantificare la differenza di fair value delle poste di bilancio calcolato con il metodo dei Discounted Cash Flow utilizzando prima una curva base (senza shock) e successivamente una curva con shock. I rapporti possono essere elaborati individualmente oppure essere aggregati sulla base delle caratteristiche finanziarie specifiche degli stessi;
- analisi di sensitività al margine: il motore di calcolo permette di quantificare la differenza del margine di interesse a fronte di specifici scenari dei tassi attesi (baseline o adverse) o di uno o più shock (paralleli e non) dei tassi, ipotizzando il reinvestimento dei flussi in scadenza (con ipotesi di volumi costanti) o di quelli che rivedono il tasso (rapporti indicizzati) ai tassi forward in un orizzonte temporale predefinito (ad esempio dodici mesi);
- trattamento modelli comportamentali: il motore di calcolo consente di tenere conto nelle analisi (sia al valore che al margine) dei modelli comportamentali; nel corso del 2023 è stato applicato un aggiornamento del modello delle poste a vista, stimato sulla base dei dati del Gruppo ed è stato sviluppato e messo in produzione un nuovo modello di prepayment, applicato sui finanziamenti a rimborso rateale.

Il Gruppo determina il capitale interno del rischio di tasso di interesse secondo il modello della variazione di valore economico sopra illustrato, applicando uno shock di tassi istantaneo e parallelo di +/- 200 punti base.

Ulteriori scenari di stress, come indicato dalla normativa di riferimento, sono determinati per valutare gli impatti derivanti da shift di curva non paralleli

(steepening, flattening, short rates up and down) e da ipotesi stabilite internamente al Gruppo. Con l'introduzione normativa del SOT (Supervisory Outlier Test) anche sul NII (Net Interest Income) dal 30 giugno 2023, il Gruppo ha adeguato il suo processo di monitoraggio del rischio tasso sul Margine di interesse calcolando e presidiando i livelli del coefficiente di "large decline".

L'indicatore di rischiosità è rappresentato nel RAF (Risk Appetite Framework) dal rapporto tra il capitale interno così calcolato e il valore dei CET1. A livello consolidato la Capogruppo monitora il posizionamento del Gruppo rispetto alle soglie di attenzione del 15% per il Valore Economico e del 5% per il Margine di interesse fissate dalle Guidelines e dal Regulatory Technical Standards (RTS) dell'EBA. Nel caso in cui l'indicatore di rischiosità sfiori le soglie previste nel RAF, sono attivate le opportune iniziative di rientro.

Rischio di prezzo – Portafoglio bancario

In linea con quanto riportato nella sezione Rischio di tasso di interesse - Portafoglio di negoziazione di vigilanza, la misurazione del rischio di prezzo sul portafoglio bancario viene supportata dalla reportistica fornita dalla Direzione Risk Management della Capogruppo, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (VaR, Value at Risk). Questo è calcolato con gli applicativi di RiskMetrics, sulla base del metodo storico, su un orizzonte temporale di 10 giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (tra i quali il rischio tasso, il rischio azionario, il rischio cambio e il rischio inflazione).

La misurazione del VaR è disponibile quotidianamente per il monitoraggio e le valutazioni operative effettuate da parte della Direzione Risk Management e della Direzione Pianificazione della Capogruppo e della Direzione Finanza delle Banche affiliate, ed è calcolata su diversi gradi di dettaglio che oltre al portafoglio Totale considerano quello Bancario, i business model, i diversi raggruppamenti per tipologia di strumento (Azioni, Fondi, Tasso Fisso e Tasso Variabile Governativo, Sovranazionale e Corporate), fino ai singoli titoli presenti.

Il modello di misurazione del rischio descritto non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

Di seguito le informazioni riguardanti le rilevazioni del VaR della componente titoli del portafoglio bancario nel corso del 2023:

(Importi all'unità di Euro)

VaR 31/12/2023	VaR medio	VaR minimo	VaR massimo
472.484.284	597.128.831	471.691.911	971.925.540

Il controllo dell'affidabilità del modello avviene attraverso un'attività di backtesting teorico, che verifica la variazione giornaliera del valore di mercato del portafoglio bancario, calcolato dal modello con la stima della perdita attesa ad un giorno. A livello di portafoglio il modello storico non ha evidenziato sforamenti significativi nel corso dell'anno.

Nel corso del 2023 nel prospetto del VaR è continuata la quantificazione del rischio emittente per i titoli di Stato e quindi del rischio Paese, intesa come VaR relativo al solo risk factor "Credit Spread" espresso dal differenziale fra curva dei titoli governativi italiani e la curva risk-free, intesa come la curva monetaria di riferimento per ogni divisa in cui è espresso lo strumento obbligazionario. Sono state altresì calcolate le metriche di VaR ed Expected Shortfall calcolate sul solo comparto titoli di Stato Italiani.

In relazione agli stress test, si riportano di seguito gli esiti delle simulazioni dell'impatto di differenti ipotesi di shock sul valore teorico del portafoglio al 31 dicembre 2023. Gli shock replicano movimenti paralleli pari a +/-25 e +/-50 punti base delle principali curve tassi, impiegate nella valutazione dei titoli presenti nel portafoglio di proprietà.

(Importi all'unità di Euro)

Valore teorico al 31/12/23	Variazione di valore Shock -25 bp	Variazione di valore Shock +25 bp	Variazione di valore Shock -50 bp	Variazione di valore Shock +50 bp
35.142.064.128	+251.812.624	-246.844.138	+508.759.798	-488.841.447

Informazioni di natura quantitativa

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie

Euro

TIPOLOGIA/DURATA RESIDUA	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. ATTIVITÀ PER CASSA	11.939	23.818	10.956	5.393	14.566	9.806	7.272	-
1.1 Titoli di debito	-	5.873	9.016	3.475	8.147	5.648	2.998	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	94	14	13	29	109	5	-
- altri	-	5.779	9.002	3.462	8.118	5.539	2.993	-
1.2 Finanziamenti a banche	134	691	-	57	-	-	-	-
1.3 Finanziamenti a clientela	11.805	17.254	1.940	1.861	6.419	4.158	4.274	-
- c/c	2.920	637	53	66	67	11	1	-
- altri finanziamenti	8.885	16.617	1.887	1.795	6.352	4.147	4.273	-
- con opzione di rimborso anticipato	2.680	7.064	838	870	3.014	1.760	2.120	-
- altri	6.205	9.553	1.049	925	3.338	2.387	2.153	-
2. PASSIVITÀ PER CASSA	58.671	5.671	1.708	9.310	3.236	114	136	-
2.1 Debiti verso clientela	57.904	2.182	633	898	1.109	113	133	-
- c/c	54.733	400	464	656	721	24	1	-
- altri debiti	3.171	1.782	169	242	388	89	132	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	3.171	1.782	169	242	388	89	132	-
2.2 Debiti verso banche	725	1.964	219	7.261	-	1	-	-
- c/c	266	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	459	1.964	219	7.261	-	1	-	-
2.3 Titoli di debito	42	1.525	856	1.151	2.127	-	3	-
- con opzione di rimborso anticipato	2	1.358	596	780	1.642	-	-	-
- altri	40	167	260	371	485	-	3	-
2.4 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-

TIPOLOGIA/DURATA RESIDUA	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
3. DERIVATI FINANZIARI								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe	1	29	29	57	419	400	585	-
+ Posizioni corte	225	1.119	42	39	56	23	16	-
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe	5	657	38	84	10	5	-	-
+ Posizioni corte	-	12	12	33	230	242	270	-
4. ALTRE OPERAZIONI FUORI BILANCIO								
+ Posizioni lunghe	133	56	4	6	10	6	13	-
+ Posizioni corte	213	2	4	1	8	-	-	-

Valute diverse dall'Euro

TIPOLOGIA/DURATA RESIDUA	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. ATTIVITÀ PER CASSA	26	15	2	-	2	46	-	-
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	1	46	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	1	46	-	-
1.2 Finanziamenti a banche	21	5	1	-	1	-	-	-
1.3 Finanziamenti a clientela	5	10	1	-	-	-	-	-
- c/c	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri finanziamenti	5	10	1	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	5	10	1	-	-	-	-	-
2. PASSIVITÀ PER CASSA	127	2	-	-	39	-	-	-
2.1 Debiti verso clientela	121	2	-	-	-	-	-	-
- c/c	116	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	5	2	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	5	2	-	-	-	-	-	-
2.2 Debiti verso banche	6	-	-	-	39	-	-	-
- c/c	6	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	-	-	-	-	39	-	-	-
2.3 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2.4 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
3. DERIVATI FINANZIARI								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-

TIPOLOGIA/DURATA RESIDUA	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
4. ALTRE OPERAZIONI FUORI BILANCIO								
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-

2. Portafoglio bancario: modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

A fini gestionali il Gruppo quantifica mensilmente gli impatti derivanti da shock di curva paralleli e non paralleli, sia per la variazione di valore economico, sia per la variazione del margine di interesse.

Sulla base delle analisi al 31 dicembre 2023, nell'ipotesi di una variazione dei tassi di interesse nella misura di +/-100 punti base, sono riportati gli effetti relativi alla variazione del valore economico e del margine di interesse, rapportati poi al valore del Tier 1 adeguando quindi il calcolo al nuovo indicatore stabilito dagli RTS/2022/10.

(Importi all'unità di Euro)

VARIAZIONE VALORE ECONOMICO	Scenario +100 punti base	Scenario -100 punti base
Portafoglio bancario: crediti	-1.206.308.465	1.360.021.387
Portafoglio bancario: titoli	-1.041.850.713	1.139.118.113
Altre attività	-12.126.000	13.027.339
Passività	2.037.237.999	-2.211.669.555
Totale	-223.047.179	300.497.283
<hr/>		
Tier 1	8.114.548.632	8.114.548.632
Impatto % su Tier 1	-2,75%	3,70%

(Importi all'unità di Euro)

VARIAZIONE MARGINE DI INTERESSE	Scenario +100 punti base	Scenario -100 punti base
Portafoglio bancario: crediti	208.142.748	-200.257.239
Portafoglio bancario: titoli	97.439.582	-97.750.503
Altre attività	7.784.690	-17.136.243
Passività	-193.686.851	190.891.961
Totale	119.680.169	-124.252.024
<hr/>		
Tier 1	8.114.548.632	8.114.548.632
Impatto % su Tier 1	1,47%	-1,53%

1.2.3 RISCHIO DI CAMBIO

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

In linea con quanto riportato nella sezione Rischio di tasso di interesse - Portafoglio di negoziazione di vigilanza, la misurazione del rischio di cambio relativa agli strumenti di reddito in divisa detenuti viene supportata dalla reportistica fornita dalla Direzione Risk Management della Capogruppo, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (VaR, Value at Risk). Questo è calcolato con gli applicativi di RiskMetrics, sulla base del metodo storico, su un orizzonte temporale di dieci giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (tra i quali il rischio tasso, il rischio azionario, il rischio cambio e il rischio inflazione).

Il modello di misurazione del rischio descritto non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

B. Attività di copertura del rischio di cambio

L'attività di copertura del rischio cambio avviene attraverso un'attenta politica di sostanziale pareggiamento delle posizioni in valuta rilevate. A tale scopo, nel corso del 2023, il Gruppo ha posto in essere operazioni di copertura del rischio di cambio utilizzando strumenti derivati di tipo outright.

Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività e passività e dei derivati

VOCI	Valute					
	USD	GBP	JPY	CAD	CHF	ALTRE VALUTE
A. ATTIVITÀ FINANZIARIE	75	1	1	1	16	2
A.1 Titoli di debito	47	-	-	-	-	-
A.2 Titoli di capitale	3	-	-	-	-	-
A.3 Finanziamenti a banche	12	1	1	1	11	2
A.4 Finanziamenti a clientela	13	-	-	-	5	-
A.5 Altre attività finanziarie	-	-	-	-	-	-
B. ALTRE ATTIVITÀ	10	2	-	1	2	2
C. PASSIVITÀ FINANZIARIE	143	8	1	1	15	2
C.1 Debiti verso banche	44	1	-	-	-	-
C.2 Debiti verso clientela	99	7	1	1	15	2
C.3 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
C.4 Altre passività finanziarie	-	-	-	-	-	-
D. ALTRE PASSIVITÀ	-	-	-	-	-	-
E. DERIVATI FINANZIARI						
- Opzioni						
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati						
+ Posizioni lunghe	106	6	-	2	-	-
+ Posizioni corte	25	-	-	-	1	1
Totale attività	191	9	1	4	18	4
Totale passività	168	8	1	1	16	3
Sbilancio (+/-)	23	1	-	3	2	1

2. Modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

L'esposizione complessiva al rischio di cambio del Gruppo è molto contenuta: non sono riportati quindi gli effetti di variazioni dei tassi di cambio sul margine di intermediazione, sul risultato di esercizio e sul patrimonio netto, nonché i risultati delle analisi di scenario.

1.3 GLI STRUMENTI DERIVATI E LE POLITICHE DI COPERTURA

1.3.1 GLI STRUMENTI DERIVATI DI NEGOZIAZIONE

A. Derivati finanziari

A.1 Derivati finanziari di negoziazione: valori nozionali di fine periodo

ATTIVITÀ SOTTOSTANTI/ TIPOLOGIE DERIVATI	Totale 31/12/2023				Totale 31/12/2022			
	Over the counter			Mercati organizzati	Over the counter			Mercati organizzati
	Controparti centrali	Senza controparti centrali			Controparti centrali	Senza controparti centrali		
		Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione			Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione	
1. TITOLI DI DEBITO E TASSI D'INTERESSE	-	276	90	-	-	379	-	-
a) Opzioni	-	112	37	-	-	151	-	-
b) Swap	-	164	53	-	-	228	-	-
c) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2. TITOLI DI CAPITALE E INDICI AZIONARI	-	-	-	-	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
3. VALUTE E ORO	-	101	21	-	-	145	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Forward	-	101	21	-	-	145	-	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
4. MERCI	-	-	-	-	-	-	-	-
5. ALTRI	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	377	111	-	-	524	-	-

A.2 Derivati finanziari di negoziazione: fair value lordo positivo e negativo - ripartizione per prodotti

TIPOLOGIE DERIVATI	Totale 31/12/2023				Totale 31/12/2022			
	Over the counter			Mercati organizzati	Over the counter			Mercati organizzati
	Controparti centrali	Senza controparti centrali			Controparti centrali	Senza controparti centrali		
		Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione			Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione	
1. FAIR VALUE POSITIVO								
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	5	-	-	-	6	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-	-	2	-	-
f) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	5	-	-	-	8	-	-
2. FAIR VALUE NEGATIVO								
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	2	1	-	-	5	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Forward	-	1	-	-	-	2	-	-
f) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	3	1	-	-	7	-	-

A.3 Derivati finanziari di negoziazione OTC: valori nozionali, fair value lordo positivo e negativo per controparti

ATTIVITÀ SOTTOSTANTI	Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti
Contratti non rientranti in accordi di compensazione				
1) TITOLI DI DEBITO E TASSI D'INTERESSE				
- valore nozionale	X	-	-	90
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	1
2) TITOLI DI CAPITALE E INDICI AZIONARI				
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
3) VALUTE E ORO				
- valore nozionale	X	-	-	21
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
4) MERCI				
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
5) ALTRI				
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
Contratti rientranti in accordi di compensazione				
1) TITOLI DI DEBITO E TASSI D'INTERESSE				
- valore nozionale	-	276	-	-
- fair value positivo	-	5	-	-
- fair value negativo	-	2	-	-
2) TITOLI DI CAPITALE E INDICI AZIONARI				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-

ATTIVITÀ SOTTOSTANTI	Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti
3) VALUTE E ORO				
- valore nozionale	-	101	-	1
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	1	-	-
4) MERCI				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
5) ALTRI				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-

A.4 Vita residua dei derivati finanziari OTC: valori nozionali

SOTTOSTANTI/VITA RESIDUA	Fino ad 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi di interesse	96	105	165	366
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale ed indici azionari	-	-	-	-
A.3 Derivati finanziari su valute e oro	121	1	-	122
A.4 Derivati finanziari su merci	-	-	-	-
A.5 Altri derivati finanziari	-	-	-	-
Totale 31/12/2023	217	106	165	488
Totale 31/12/2022	211	73	240	524

B. Derivati creditizi

Alla data di riferimento del bilancio, il Gruppo non ha posto in essere operazioni in derivati creditizi. Non si procede pertanto alla compilazione di tale sezione.

1.3.2 Le coperture contabili

Informazioni di natura qualitativa

A. Attività di copertura del fair value

L'attività di copertura del fair value ha l'obiettivo di immunizzare le variazioni di fair value di raccolta e impieghi causate dai movimenti della curva dei tassi d'interesse. Le principali tipologie di derivati utilizzati sono rappresentate da interest rate swap. Le attività e le passività coperte identificate in modo puntuale, sono principalmente rappresentate da impieghi a clientela a tasso fisso, che rientrano in relazioni di copertura specifiche o di portafoglio.

Nel corso del 2023 è stato negoziato un derivato di copertura, del tipo interest rate swap, a valere su un titolo governativo italiano a tasso fisso presente all'interno del portafoglio titoli. L'operazione rientra nell'ambito della Fair Value Hedge. Il nominale del titolo è pari a 5 milioni di Euro, quantità interamente coperta dall'operazione. La finalità è quella di sterilizzare eventuali variazioni di fair value del titolo derivanti da movimenti della curva tassi risk-free.

Il Gruppo inoltre ha in essere operazioni di copertura gestionale di importo non significativo da variazioni del fair value, per la cui rappresentazione contabile si avvale di quanto disposto dalla c.d. fair value option. Le principali tipologie di derivati utilizzati sono rappresentate da interest rate swap. Le attività e le passività coperte sono principalmente rappresentate da impieghi a clientela.

Il Gruppo si è dotato di presidi di carattere organizzativo e strumentale in coerenza con quanto statuito dalla disciplina in tema di fair value option.

Il Gruppo si è dotato dei necessari presidi organizzativi per una gestione consapevole delle operazioni di copertura e dei rischi connessi mediante l'adozione della Policy di Hedge Accounting di Gruppo.

B. Attività di copertura dei flussi finanziari

Alla data di redazione del bilancio il Gruppo non ha in essere operazioni di copertura di cash flow, ossia coperture dell'esposizione alla variabilità dei flussi finanziari associati a strumenti finanziari a tasso variabile.

C. Attività di copertura di investimenti esteri

Nel corso del 2023 il Gruppo non ha posto in essere operazioni di copertura di investimenti esteri.

D. Strumenti di copertura

I derivati non sono quotati su mercati regolamentati e rientrano tra i contratti stipulati tramite Clearing House, contrattualizzati su mercati over the counter (OTC).

E. Elementi coperti

Si rimanda a quanto più diffusamente commentato nel paragrafo "A. Attività di copertura del fair value" di questa sezione.

Informazioni di natura quantitativa

A. Derivati finanziari di copertura

A.1 Derivati finanziari di copertura: valori nozionali di fine periodo

ATTIVITÀ SOTTOSTANTI/ TIPOLOGIE DERIVATI	Totale 31/12/2023				Totale 31/12/2022			
	Over the counter			Mercati organizzati	Over the counter			Mercati organizzati
	Controparti centrali	Senza controparti centrali			Controparti centrali	Senza controparti centrali		
		Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione			Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione	
1. TITOLI DI DEBITO E TASSI D'INTERESSE	-	799	-	-	-	892	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-	-	75	-	-
b) Swap	-	799	-	-	-	817	-	-
c) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2. TITOLI DI CAPITALE E INDICI AZIONARI	-	-	-	-	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
3. VALUTE E ORO	-	-	-	-	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
4. MERCI	-	-	-	-	-	-	-	-
5. ALTRI	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	799	-	-	-	892	-	-

A.2 Derivati finanziari di copertura: fair value lordo positivo e negativo - ripartizione per prodotti

TIPOLOGIE DERIVATI	Fair value positivo e negativo								Variazione del valore usato per rilevare l'inefficacia della copertura	
	Totale 31/12/2023				Totale 31/12/2022				Totale 31/12/2023	Totale 31/12/2022
	Over the counter			Mercati organizzati	Over the counter			Mercati organizzati		
	Controparti centrali	Senza controparti centrali			Controparti centrali	Senza controparti centrali				
Con accordi di compensazione		Senza accordi di compensazione	Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione						
FAIR VALUE POSITIVO										
a) Opzioni	-	-	-	-	-	2	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	84	-	-	-	123	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	84	-	-	-	125	-	-	-	-
FAIR VALUE NEGATIVO										
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	4	-	-	-	1	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	4	-	-	-	1	-	-	-	-

A.3 Derivati finanziari di copertura OTC: valori nozionali, fair value lordo positivo e negativo per controparti

ATTIVITÀ SOTTOSTANTI	Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti
Contratti non rientranti in accordi di compensazione				
1) TITOLI DI DEBITO E TASSI D'INTERESSE				
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
2) TITOLI DI CAPITALE E INDICI AZIONARI				
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
3) VALUTE E ORO				
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
4) MERCI				
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
5) ALTRI				
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
Contratti rientranti in accordi di compensazione				
1) TITOLI DI DEBITO E TASSI D'INTERESSE				
- valore nozionale	-	799	-	-
- fair value positivo	-	84	-	-
- fair value negativo	-	4	-	-
2) TITOLI DI CAPITALE E INDICI AZIONARI				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-

ATTIVITÀ SOTTOSTANTI	Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti
3) VALUTE E ORO				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
4) MERCI				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
5) ALTRI	-	-	-	-
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-

A.4 Vita residua dei derivati finanziari di copertura OTC: valori nozionali

SOTTOSTANTI/ VITA RESIDUA	Fino ad 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi di interesse	57	230	512	799
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale ed indici azionari	-	-	-	-
A.3 Derivati finanziari su valute ed oro	-	-	-	-
A.4 Derivati finanziari su merci	-	-	-	-
A.5 Altri derivati finanziari	-	-	-	-
Totale 31/12/2023	57	230	512	799
Totale 31/12/2022	60	304	528	892

B. Derivati creditizi di copertura

Alla data di riferimento del bilancio, il Gruppo non ha posto in essere operazioni in derivati creditizi. Non si procede pertanto alla compilazione di tale sezione.

C. Strumenti non derivati di copertura

Alla data di riferimento del bilancio, il Gruppo non ha posto in essere operazioni ascrivibili a tale fattispecie. Non si procede pertanto alla compilazione di tale sezione.

D. Strumenti coperti

D.1 Coperture del fair value

Il Gruppo si avvale della possibilità, prevista in sede di introduzione dell'IFRS 9, di continuare ad applicare integralmente le previsioni del principio contabile IAS 39 in tema di "hedge accounting" (nella versione carve-out omologata dalla Commissione Europea) per ogni tipologia di copertura (sia per le coperture specifiche che per le macro coperture).

	Coperture specifiche: valore di bilancio	Coperture specifiche - posizioni nette: valore di bilancio delle attività o passività (prima della compensazione)	Variazioni cumulate di fair value dello strumento coperto	Coperture specifiche Cessazione della copertura: variazioni cumulate residue del fair value	Variazioni del valore usato per rilevare l'inefficacia della copertura	Coperture generiche: Valore di bilancio
A. Attività						
1. ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA - COPERTURA DI:	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli di debito e tassi d'interesse	-	-	-	-	-	X
1.2 Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-	X
1.3 Valute e oro	-	-	-	-	-	X
1.4 Crediti	-	-	-	-	-	X
1.5 Altri	-	-	-	-	-	X
2. ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO - COPERTURA DI:	30	-	(1)	-	-	753
1.1 Titoli di debito e tassi d'interesse	30	-	(1)	-	-	X
1.2 Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-	X
1.3 Valute e oro	-	-	-	-	-	X
1.4 Crediti	-	-	-	-	-	X
1.5 Altri	-	-	-	-	-	X
Totale 31/12/2023						753
Totale 31/12/2022						696
B. Passività						
1. PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO - COPERTURA DI:	17	-	-	-	-	-
1.1 Titoli di debito e tassi d'interesse	17	-	-	-	-	X
1.2 Valute e oro	-	-	-	-	-	X
1.3 Altri	-	-	-	-	-	X
Totale 31/12/2023	17	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2022	27	-	-	-	-	-

D.2 Copertura dei flussi finanziari e degli investimenti esteri

Alla data di riferimento del bilancio, il Gruppo non ha posto in essere operazioni ascrivibili a tale fattispecie. Non si procede pertanto alla compilazione di tale tabella.

E. Effetti delle operazioni di copertura a patrimonio netto

Alla data di riferimento del bilancio, non si segnalano riserve da valutazione cash flow hedge ritenute significative. Non si procede pertanto alla compilazione di tale sezione.

1.3.3 Altre informazioni sugli strumenti derivati (di negoziazione e di copertura)

A. Derivati finanziari e creditizi

A.1 Derivati finanziari e creditizi OTC: fair value netti per controparti

	Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti
A. DERIVATI FINANZIARI				
1) Titoli di debito e tassi d'interesse				
- valore nozionale	-	1.075	-	90
- fair value netto positivo	-	89	-	-
- fair value netto negativo	-	6	-	1
2) Titoli di capitale e indici azionari				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value netto positivo	-	-	-	-
- fair value netto negativo	-	-	-	-
3) Valute e oro				
- valore nozionale	-	101	-	21
- fair value netto positivo	-	-	-	-
- fair value netto negativo	-	1	-	-
4) Merci				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value netto positivo	-	-	-	-
- fair value netto negativo	-	-	-	-
5) Altri				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value netto positivo	-	-	-	-
- fair value netto negativo	-	-	-	-
B. DERIVATI CREDITIZI				
1) Acquisto protezione				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value netto positivo	-	-	-	-
- fair value netto negativo	-	-	-	-
2) Vendita protezione				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value netto positivo	-	-	-	-
- fair value netto negativo	-	-	-	-

1.4 RISCHIO DI LIQUIDITÀ

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Si definisce rischio di liquidità la possibilità che il Gruppo non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi e/o di vendere proprie attività sul mercato (Funding Liquidity Risk), ovvero di essere costretto a sostenere costi molto alti per far fronte a tali impegni (Market Liquidity Risk). Il Funding Liquidity Risk, a sua volta, può essere distinto tra: (i) Mismatching Liquidity Risk, consistente nel rischio connesso al differente profilo temporale delle entrate e delle uscite di cassa determinato dal disallineamento delle scadenze delle attività e delle passività finanziarie di (e fuori) bilancio; (ii) Contingency Liquidity Risk, ossia il rischio che eventi inattesi possano richiedere un ammontare di disponibilità liquide maggiore di quello stimato come necessario e (iii) Margin Calls Liquidity Risk, ossia il rischio che il Gruppo, a fronte di variazioni avverse del fair value degli strumenti finanziari, sia contrattualmente chiamato a ripristinare i margini di riferimento mediante collateral/margini per cassa.

A tale proposito si evidenzia che il Regolamento Delegato della Commissione Europea (UE) n. 61/2015 ha introdotto il requisito di copertura della Liquidità (Liquidity Coverage Requirement - LCR) per gli enti creditizi (nel seguito "RD-LCR"). L'LCR è una regola di breve termine volta a garantire la disponibilità da parte delle singole banche di attività liquide che consentano la sopravvivenza delle stesse nel breve/brevissimo termine in caso di stress acuto, senza ricorrere al mercato. L'indicatore compara le attività liquide a disposizione del Gruppo con i deflussi di cassa netti (differenza tra deflussi e afflussi lordi) attesi su un orizzonte temporale di 30 giorni, questi ultimi sviluppati tenendo conto di uno scenario di stress predefinito; deve essere rispettato un requisito del 100%. Il RD-LCR integra e, in parte, modifica quanto previsto in materia dal Regolamento n. 575/2013 (CRR) che prevede esclusivamente obblighi di natura segnalatica.

Il rischio di liquidità può essere generato da diversi fattori sia interni, sia esterni al Gruppo. Le fonti del rischio di liquidità possono, pertanto, essere distinte nelle seguenti macrocategorie:

- endogene: rappresentate da eventi negativi specifici del Gruppo (ad es. deterioramento del merito creditizio del Gruppo e perdita di fiducia da parte dei creditori);
- esogene: quando l'origine del rischio è riconducibile ad eventi negativi non direttamente controllabili da parte del Gruppo (crisi politiche, crisi finanziarie, eventi catastrofici, etc.) che determinano situazioni di tensione di liquidità sui mercati;
- combinazioni delle precedenti.

L'identificazione dei fattori da cui viene generato il rischio di liquidità si realizza attraverso:

- l'analisi della distribuzione temporale dei flussi di cassa delle attività e delle passività finanziarie nonché delle operazioni fuori bilancio;
- l'individuazione:
 - delle poste che non presentano una scadenza definita (poste a vista e a revoca);
 - degli strumenti finanziari che incorporano componenti opzionali (esplicite o implicite) che possono modificare l'entità e/o la distribuzione temporale dei flussi di cassa (ad esempio, opzioni di rimborso anticipato);

- degli strumenti finanziari che per natura determinano flussi di cassa variabili in funzione dell'andamento di specifici sottostanti (ad esempio, strumenti derivati);
- l'analisi del livello di seniority degli strumenti finanziari.

I processi in cui il rischio di liquidità del Gruppo si origina sono rappresentati principalmente dai processi della Finanza/Tesoreria, della Raccolta e del Credito.

La regolamentazione interna sulla gestione del rischio di liquidità risponde ai requisiti previsti dalle disposizioni di vigilanza e garantisce la coerenza tra le misurazioni gestionali e quelle regolamentari.

Il Gruppo adotta un sistema di governo e gestione del rischio di liquidità che, in conformità alle disposizioni delle Autorità di Vigilanza e sulla base degli indirizzi definiti dalla Capogruppo, persegue gli obiettivi di:

- disporre di liquidità in qualsiasi momento e, quindi, di rimanere nella condizione di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di stress;
- finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

A tal fine, nella sua funzione di organo di supervisione strategica, il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo e di ogni Banca affiliata definisce le strategie, politiche, responsabilità, processi, obiettivi di rischio, soglie di tolleranza e limiti all'esposizione al rischio di liquidità (operativa e strutturale), nonché strumenti per la gestione del rischio liquidità – connessi all'appartenenza al Gruppo Bancario Cooperativo – formalizzando la propria normativa interna in materia di governo e di gestione del rischio di liquidità.

La liquidità del Gruppo è gestita dalla Direzione Pianificazione della Capogruppo e dalla Direzione Finanza delle Banche affiliate conformemente ai citati indirizzi strategici. A tal fine essa si avvale delle previsioni di impegno rilevate tramite le procedure interne ove reperire informazioni su fabbisogni e disponibilità di liquidità di tipo previsionale. Sono definiti i presidi organizzativi del rischio di liquidità in termini di controlli di linea e attività in capo alle funzioni di controllo di II e III livello. Il controllo del rischio di liquidità è di competenza della Direzione Risk Management della Capogruppo, che si avvale del proprio referente presso le Banche affiliate ed è finalizzato a verificare la disponibilità di riserve di liquidità sufficienti ad assicurare la solvibilità nel breve termine e la diversificazione delle fonti di finanziamento nonché, al tempo stesso, il mantenimento di un sostanziale equilibrio fra le scadenze medie di impieghi e raccolta nel medio-lungo termine.

Il Gruppo intende perseguire un duplice obiettivo:

- la gestione della liquidità operativa finalizzata a verificare la capacità del Gruppo di far fronte agli impegni di pagamento per cassa, previsti e imprevisti, di breve termine (fino a 12 mesi);
- la gestione della liquidità strutturale volta a mantenere un adeguato rapporto tra passività complessive e attività a medio-lungo termine (oltre i 12 mesi).

Il Gruppo ha strutturato il presidio della liquidità operativa di breve periodo su due livelli:

- il primo livello prevede il presidio giornaliero della posizione di tesoreria;
- il secondo livello prevede il presidio mensile della complessiva posizione di liquidità operativa.

Con riferimento al presidio mensile della complessiva posizione di liquidità operativa il Gruppo utilizza la reportistica di analisi disponibile mensilmente predisposta dalla Capogruppo.

La misurazione e il monitoraggio mensile della posizione di liquidità operativa avvengono attraverso:

- l'indicatore LCR, per la posizione di liquidità a 30 giorni, così come determinato sulla base di quanto prescritto dal RD-LCR e trasmesso (secondo lo schema elaborato dall'EBA) su base mensile all'Autorità di Vigilanza;
- la propria posizione di liquidità mediante l'indicatore time to survival, volto a misurare la capacità di coprire lo sbilancio di liquidità generato dall'operatività inerziale delle poste di bilancio;
- un set di indicatori sintetici finalizzati ad evidenziare vulnerabilità nella posizione di liquidità del Gruppo in riferimento al grado di concentrazione degli impieghi e della raccolta verso le principali controparti;
- l'analisi del livello di asset encumbrance e quantificazione delle attività prontamente monetizzabili.

In particolare, per quanto concerne la concentrazione delle fonti di provvista alla data di riferimento del presente bilancio l'incidenza della raccolta dalle prime 10 controparti (privati e imprese non finanziarie) sul totale della raccolta del Gruppo da clientela risulta pari allo 0,7% alla data del 31 dicembre 2023.

L'esposizione del Gruppo a flussi di cassa in uscita inattesi riguardano principalmente:

- le poste che non presentano una scadenza definita (in primis conti correnti passivi e depositi liberi);
- le passività a scadenza (certificati di deposito, depositi vincolati) che, su richiesta del depositante, possono essere rimborsate anticipatamente;
- le obbligazioni di propria emissione, per le quali il Gruppo opera al fine di garantirne la liquidità sul mercato secondario;
- gli impegni di scambio di garanzie reali derivanti dagli accordi di marginazione relativi all'operatività in derivati OTC;
- i margini disponibili sulle linee di credito concesse.

Con riferimento alla gestione della liquidità strutturale il Gruppo utilizza la reportistica di analisi disponibile mensilmente predisposta dalla Capogruppo.

L'indicatore Net Stable Funding Ratio, costituito dal rapporto fra le fonti di provvista stabili e le attività a medio-lungo termine, viene rilevato trimestralmente da fonte segnaletica e mensilmente da fonte gestionale e con applicazione delle percentuali previste dal Regolamento UE 2019/876 (CRR2).

Ai fini di valutare la propria vulnerabilità alle situazioni di tensione di liquidità eccezionali ma plausibili, il Gruppo calcola e monitora l'indicatore LCR così come determinato sulla base di quanto prescritto dal RD-LCR e trasmesso (secondo lo schema elaborato dall'EBA) su base mensile all'Autorità di Vigilanza. Periodicamente sono inoltre condotte delle prove di stress di "scenario". Queste ultime, condotte secondo un approccio qualitativo basato sull'esperienza aziendale e sulle indicazioni fornite dalla normativa e dalle linee guida di vigilanza, contemplano due "scenari" di crisi di liquidità, di mercato/sistemica, e specifica del Gruppo. In particolare, il Gruppo effettua l'analisi di stress estendendo lo scenario contemplato dalla regolamentazione del LCR, con l'obiettivo di valutare l'impatto di prove di carico aggiuntive.

Nel corso degli ultimi anni sono stati introdotti scenari di stress aggiuntivi, legati alla crisi pandemica (che incide sulla componente di afflussi) e al rischio climatico (sia fisico che di transizione). Le risultanze delle analisi effettuate vengono periodicamente documentate al Consiglio di Amministrazione.

Sulla base degli indirizzi definiti dalla Capogruppo sono individuati degli indicatori di preallarme di crisi, sistemica/di mercato, ossia un insieme di rilevazioni di natura qualitativa e quantitativa utili per l'individuazione di segnali che evidenzino un potenziale incremento dell'esposizione al rischio di liquidità. Tali indicatori rappresentano, unitariamente ai risultati derivanti dalla misurazione del rischio di liquidità, un elemento informativo importante per l'attivazione delle misure di attenuazione del rischio di liquidità.

Sul tema del Contingency Funding Plan (CFP), ossia di procedure organizzative e operative da attivare per fronteggiare situazioni di allerta o crisi di liquidità, è opportuno evidenziare che la gestione è accentrata presso la Capogruppo; ne consegue che a fronte di eventuali criticità sul profilo della liquidità riscontrate a livello di singole banche appartenenti al Gruppo, è la Capogruppo che interviene utilizzando le risorse a disposizione dell'intero Gruppo. Il CFP si attiva dunque solo nel caso in cui emerga una problematica a livello dei valori consolidati del Gruppo Cassa Centrale. Nel CFP del Gruppo sono definiti gli stati di non ordinaria operatività ed i processi e strumenti per la relativa attivazione/gestione (ruoli e responsabilità degli organi e delle unità organizzative aziendali coinvolti, indicatori di preallarme di crisi sistemica e specifica, procedure di monitoraggio e di attivazione degli stati di non ordinaria operatività, strategie e strumenti di gestione delle crisi).

Il Gruppo, tradizionalmente, ha registrato una consistente disponibilità di risorse liquide in virtù sia della composizione del proprio buffer di liquidità, formato prevalentemente da strumenti finanziari di alta qualità ed eligibile per operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema, sia dell'adozione di politiche di funding volte a privilegiare la raccolta diretta di tipo retail.

Alla data del 31 dicembre 2023, l'importo totale delle riserve di liquidità libere, intese come attività liquide di elevata qualità calcolate ai fini del calcolo del Liquidity Coverage Ratio (LCR), si è attestato a 26,2 miliardi di Euro.

Il ricorso al rifinanziamento presso la BCE ammonta a circa 9,3 miliardi di Euro ed è rappresentato prevalentemente da raccolta riveniente dalla partecipazione alle operazioni di prestito denominate Targeted Longer Term Refinancing Operations (TLTRO).

Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

Euro

VOCI/ SCAGLIONI TEMPORALI	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata Indeterminata
A. ATTIVITÀ PER CASSA	3.972	205	622	1.045	4.917	3.982	9.580	30.858	31.570	573
A.1 Titoli di Stato	2	-	331	445	2.825	1.582	5.559	14.352	9.281	-
A.2 Altri titoli di debito	29	-	4	3	31	23	37	625	793	-
A.3 Quote O.I.C.R.	133	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	3.808	205	287	597	2.061	2.377	3.984	15.881	21.496	573
- Banche	136	12	9	-	78	-	64	-	-	573
- Clientela	3.672	193	278	597	1.983	2.377	3.920	15.881	21.496	-
B. PASSIVITÀ PER CASSA	58.244	781	939	231	2.803	1.446	9.593	4.820	471	-
B.1 Depositi e conti correnti	57.750	27	49	88	421	616	935	1.027	37	-
- Banche	336	-	-	-	32	-	-	2	7	-
- Clientela	57.414	27	49	88	389	616	935	1.025	30	-
B.2 Titoli di debito	40	46	65	95	392	561	915	3.659	5	-
B.3 Altre passività	454	708	825	48	1.990	269	7.743	134	429	-
C. OPERAZIONI "FUORI BILANCIO"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	4	2	2	6	7	4	1	-	-
- Posizioni corte	-	35	12	16	27	22	4	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	4	-	-	-	1	1	2	2	2	-
- Posizioni corte	5	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- Posizioni lunghe	11	-	-	2	21	22	21	25	60	-
- Posizioni corte	162	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	491	-	-	2	5	9	17	59	55	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Valute diverse dall'Euro

VOCI/ SCAGLIONI TEMPORALI	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata Indeterminata
A. ATTIVITÀ PER CASSA	20	7	2	6	5	4	1	3	46	-
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	1	1	45	-
A.3 Quote O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	20	7	2	6	5	4	-	2	1	-
- Banche	15	6	1	3	-	2	-	1	-	-
- Clientela	5	1	1	3	5	2	-	1	1	-
B. PASSIVITÀ PER CASSA	128	-	-	-	2	-	1	39	-	-
B.1 Depositi e conti correnti	126	-	-	-	-	-	1	-	-	-
- Banche	6	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	120	-	-	-	-	-	1	-	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	2	-	-	-	2	-	-	39	-	-
C. OPERAZIONI "FUORI BILANCIO"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	35	12	16	27	22	5	-	-	-
- Posizioni corte	-	4	3	2	6	7	4	1	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

2. Operazioni di autocartolarizzazione

Alla data di riferimento del presente bilancio, il Gruppo non presenta significative esposizioni verso operazioni di autocartolarizzazione.

Si precisa che nel corso dell'esercizio si sono concluse alcune operazioni di cartolarizzazione, che hanno visto la partecipazione di Banche del gruppo in qualità di originators, aventi l'obiettivo di incrementare l'ammontare di attività eligible per operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema: figura tra queste l'operazione di cartolarizzazione multioriginator denominata BCC SME Finance1, avviata nel 2012 e liquidata definitivamente nel corso del 2023.

1.5 RISCHI OPERATIVI

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo

Il rischio operativo, così come definito dalla regolamentazione prudenziale, è il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni.

Tale definizione include il rischio legale (ovvero il rischio di subire perdite derivanti da violazioni di leggi o regolamenti, da responsabilità contrattuale o extra-contrattuale ovvero da altre controversie), ma non considera quello di reputazione e quello strategico.

Il rischio operativo si riferisce, dunque, a diverse tipologie di eventi che non sono singolarmente rilevanti e che vengono quantificati congiuntamente per l'intera categoria di rischio.

Il rischio operativo, connotato nell'esercizio dell'attività bancaria, è generato trasversalmente da tutti i processi aziendali. In generale, le principali fonti di manifestazione del rischio operativo sono riconducibili alle frodi interne, alle frodi esterne, ai rapporti di impiego e sicurezza sul lavoro, agli obblighi professionali verso i clienti ovvero alla natura o caratteristiche dei prodotti, ai danni da eventi esterni e alla disfunzione dei sistemi informatici e a carenze nel trattamento delle operazioni o nella gestione dei processi, nonché perdite dovute alle relazioni con controparti commerciali e fornitori.

Nell'ambito dei rischi operativi, risultano significative le seguenti sottocategorie di rischio:

- il "rischio ICT e di sicurezza", ossia il rischio di incorrere in perdite dovuto alla violazione della riservatezza, carente integrità dei sistemi e dei dati, inadeguatezza o indisponibilità dei sistemi e dei dati o incapacità di sostituire la tecnologia dell'informazione (IT) entro ragionevoli limiti di tempo e costi, in caso di modifica dei requisiti del contesto esterno o dell'attività (agility), nonché i rischi di sicurezza derivanti da processi interni inadeguati o errati o da eventi esterni, inclusi gli attacchi informatici o un livello di sicurezza fisica inadeguata;
- il "rischio di terze parti", ossia rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato derivanti dall'esternalizzazione/fornitura di servizi e/o funzioni aziendali.

In quanto rischio trasversale rispetto ai processi, il rischio operativo trova i presidi di controllo e di attenuazione nella disciplina in vigore (regolamenti, disposizioni attuative, deleghe), che opera soprattutto in ottica preventiva. Sulla base di tale disciplina sono poi impostati specifici controlli di linea a verifica ed ulteriore presidio di tale tipologia di rischio.

La disciplina in vigore è trasferita anche nelle procedure informatiche con l'obiettivo di presidiare, nel continuo, la corretta attribuzione delle abilitazioni ed il rispetto delle segregazioni funzionali in coerenza con i ruoli.

Disciplina e controlli di linea sono regolamentati dal CdA, attuati dalla Direzione e aggiornati, ordinariamente, dai responsabili specialistici.

Con riferimento ai presidi organizzativi, poi, assume rilevanza l'istituzione della funzione di conformità (Compliance), esternalizzata presso la Capogruppo, deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme e che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina). Anche la Direzione di Compliance opera per il tramite di propri referenti individuati all'interno delle singole banche del Gruppo.

Sono, inoltre, previsti controlli di secondo livello inerenti alle verifiche sui rischi connessi alla gestione del sistema informativo e all'operatività dei dipendenti.

Il processo di gestione del rischio operativo si articola nelle seguenti fasi:

- **identificazione e valutazione**, che comprende le attività di rilevazione, raccolta e classificazione delle informazioni quantitative e qualitative relative al rischio operativo; tali rischi sono costantemente e chiaramente identificati, segnalati e riportati ai vertici aziendali;
- **misurazione**, che comprende l'attività di determinazione dell'esposizione al rischio operativo effettuata sulla base delle informazioni raccolte nella fase di identificazione;
- **monitoraggio e controllo**, che comprende le attività concernenti il regolare monitoraggio del profilo del rischio operativo e dell'esposizione a perdite rilevanti, attraverso la previsione di un regolare flusso informativo che promuova una gestione attiva del rischio;
- **gestione del rischio**, che comprende le attività finalizzate al contenimento del rischio operativo coerentemente con la propensione al rischio stabilito, attuate intervenendo su fattori di rischio significativi o attraverso il loro trasferimento, tramite l'utilizzo di coperture assicurative o altri strumenti;
- **reporting**, attività volta alla predisposizione di informazioni da trasmettere agli organi aziendali (ivi compresi quelli di controllo) e a tutte le strutture aziendali coinvolte, in merito ai rischi assunti o assumibili.

Nel corso dell'esercizio il Gruppo, sotto il coordinamento della Capogruppo, ha alimentato la procedura per la rilevazione degli eventi di perdita operativa e dei relativi effetti economici. Inoltre, sono state effettuate attività di assessment per la valutazione prospettica del rischio operativo (Risk and Control Self Assessment - RCSA) e avviate le attività di analisi del rischio generato dall'operatività con terze parti (third party risk management) tramite un tool predisposto dalla Capogruppo.

Vi sono, infine, i controlli di terzo livello, svolti dalla Direzione Internal Audit della Capogruppo che periodicamente esamina la funzionalità del sistema dei controlli nell'ambito dei vari processi aziendali.

Nell'ambito del complessivo assessment, con specifico riferimento alla componente di rischio legata all'esternalizzazione di processi/attività aziendali si evidenzia che il Gruppo si avvale, in via prevalente dei servizi offerti dalla Capogruppo e dalle sue società strumentali. Queste circostanze costituiscono una mitigazione dei rischi assunti dal Gruppo nell'esternalizzazione di funzioni di controllo od operative importanti.

Con riguardo a tutti i profili di esternalizzazione in essere, sono state attivate le modalità atte ad accertare il corretto svolgimento delle attività da parte del fornitore predisponendo, in funzione delle diverse tipologie, differenti livelli di protezione contrattuale e di controllo con riguardo all'elenco delle esternalizzazioni di funzioni operative importanti e di funzioni aziendali di controllo.

Il Gruppo mantiene internamente la competenza richiesta per controllare efficacemente le funzioni operative importanti esternalizzate (nel seguito anche "FOI") e per gestire i rischi connessi con l'esternalizzazione, inclusi quelli derivanti da potenziali conflitti di interessi del fornitore di servizi. In tale ambito, è stato individuato all'interno dell'organizzazione, un referente interno per ciascuna delle attività esternalizzate, dotato di adeguati requisiti di professionalità, responsabile del controllo del livello dei servizi prestati dall'outsourcer e sanciti nei rispettivi contratti di esternalizzazione e dell'informativa agli organi aziendali sullo stato e l'andamento delle funzioni esternalizzate.

Con riferimento alla misurazione regolamentare del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, il Gruppo, in considerazione dei propri profili organizzativi, operativi e dimensionali, ha deliberato l'applicazione del metodo base (Basic Indicator Approach – BIA).

Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale di un indicatore del volume di operatività aziendale (c.d. indicatore rilevante, riferito alla situazione di fine esercizio).

Qualora da una delle osservazioni risulti che l'indicatore rilevante è negativo o nullo, non si tiene conto di questo dato nel calcolo della media triennale.

Rientra tra i presidi a mitigazione di tali rischi anche l'adozione di un Piano di continuità operativa e di emergenza volto a cautelare il Gruppo a fronte di eventi critici che possono inficiarne la piena operatività.

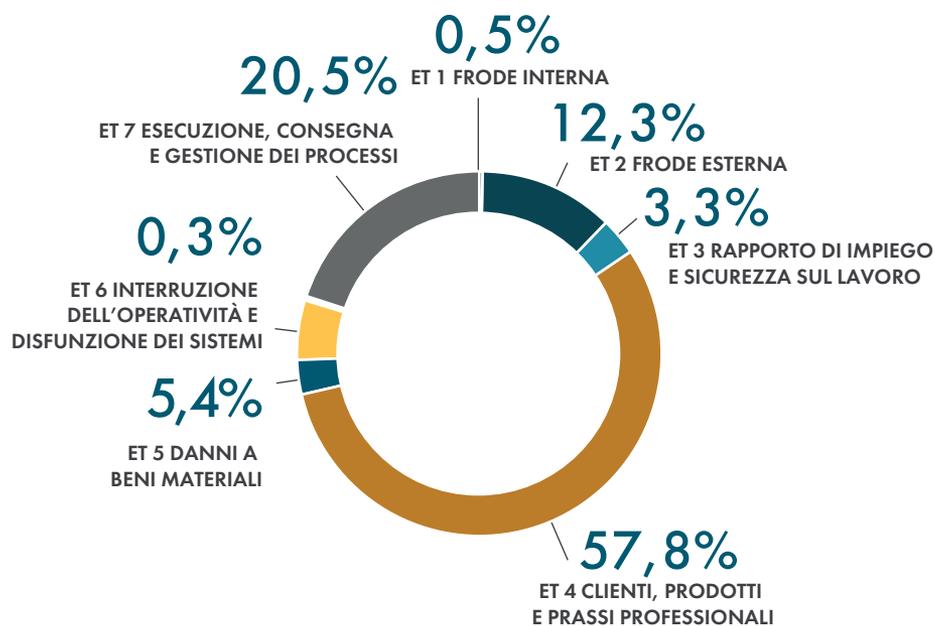
ANNO	Importo
Anno T	3.404
Anno T-1	2.791
Anno T-2	2.355
MEDIA INDICATORE RILEVANTE ULTIMI 3 ESERCIZI	2.850
REQUISITO PATRIMONIALE (15% DELLA MEDIA)	428

Informazioni di natura quantitativa

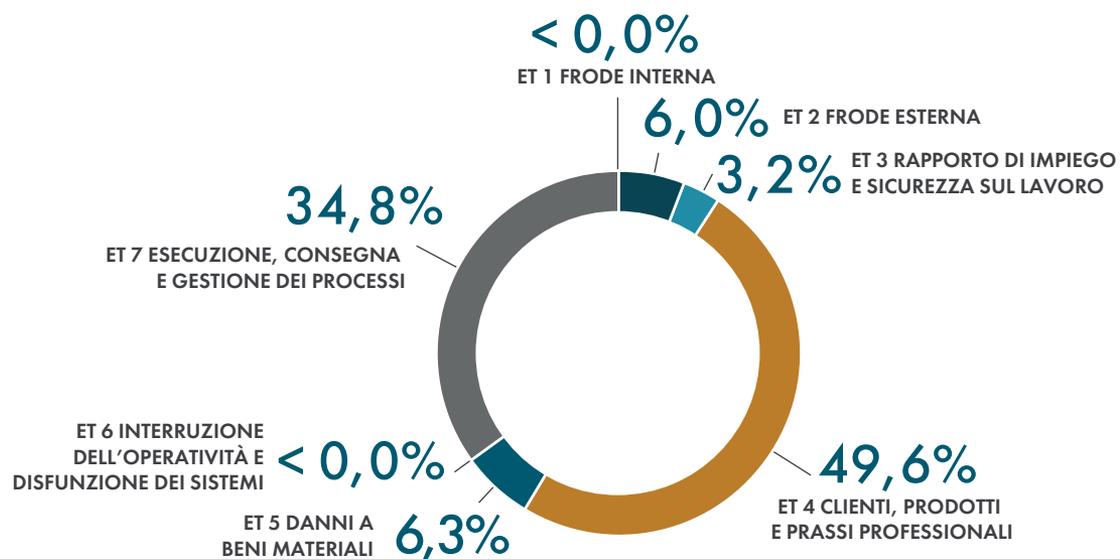
Con riferimento alle informazioni di natura quantitativa, in continuità con l'attività già avviata nel corso dello scorso esercizio, in relazione al processo strutturato di Loss Data Collection presso il Gruppo²², si riporta la distribuzione per Event Type.

²² Al 31 dicembre 2023 il processo di censimento degli eventi di Rischio Operativo nel tool aziendale di Loss Data Collection è attivo per le Banche affiliate, Allitude S.p.A. e Claris Leasing S.p.A..

Numerosità degli eventi di perdita operativa con effetti contabilizzati nel 2023



Perdite operative nette contabilizzate nel 2023



Le perdite operative risultano prevalentemente concentrate nell'event type "ET 4 Clienti, prodotti e prassi professionali" (57,8% delle frequenze e 49,6% del totale degli impatti rilevati), a seguire "ET 7 Esecuzione, consegna e gestione dei processi" (20,5% delle frequenze e 34,8% del totale degli impatti rilevati) e "ET 2 Frode Esterna" (12,3% delle frequenze e 6,0% del totale degli impatti rilevati).

Rischio legale

Le società del Gruppo, nello svolgimento della propria attività possono essere coinvolte in contenziosi e procedimenti di natura legale. A fronte di tali contenziosi e procedimenti, sono stati appostati congrui accantonamenti in bilancio in base alla ricostruzione degli importi potenzialmente a rischio, alla valutazione della rischiosità effettuata in funzione del grado di "probabilità" e/o "possibilità" così come definiti dal Principio Contabile IAS 37 e tenendo conto della più consolidata giurisprudenza in merito. Pertanto, per quanto non sia possibile prevederne con certezza l'esito finale, si ritiene che l'eventuale risultato sfavorevole di detti procedimenti non avrebbe, sia singolarmente che complessivamente, un effetto negativo rilevante sulla situazione finanziaria ed economica del Gruppo. Per informazioni maggiormente dettagliate si rimanda a quanto riportato nella Parte B, Sezione 10 – Fondi per rischi e oneri.

Sezione 3 - Rischi delle imprese di assicurazione

Sezione non applicabile, pertanto se ne omette la compilazione.

Sezione 4 - Rischi delle altre imprese

Non si segnalano altri rischi significativi per le restanti imprese incluse nel perimetro di consolidamento, non appartenenti al Gruppo né facenti parte delle imprese assicurative.

PARTE F - Informazioni sul patrimonio

Sezione 1 - Il patrimonio consolidato

A. Informazioni di natura qualitativa

Il patrimonio costituisce il principale presidio a fronte dei rischi aziendali connessi all'attività del Gruppo. Rappresenta un fondamentale parametro di riferimento per le valutazioni di solvibilità, condotte dalle Autorità di Vigilanza e dal mercato, e costituisce il miglior elemento per un'efficace gestione, sia in chiave strategica che di operatività corrente, in quanto elemento finanziario in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall'esposizione del Gruppo a tutti i rischi assunti. Inoltre, assume un ruolo rilevante anche in termini di garanzia nei confronti dei depositanti e dei creditori in generale.

Gli organismi di vigilanza internazionali e locali hanno stabilito a tal fine, prescrizioni rigorose per la determinazione del patrimonio regolamentare e dei requisiti patrimoniali minimi che gli enti creditizi sono tenuti a rispettare.

Il patrimonio al quale il Gruppo fa riferimento è quello definito dal Regolamento UE n.575/2013 (CRR) nella nozione dei Fondi Propri e si articola nelle seguenti componenti:

- capitale di classe 1 (Tier 1), costituito dal capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET 1) e dal capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1);
- capitale di classe 2 (Tier 2 – T2).

In esso, particolare rilievo è rappresentato da:

- una politica attenta di distribuzione degli utili, che in ottemperanza alle disposizioni del settore, comportano un accantonamento rilevante alle riserve di utili da parte delle Banche affiliate;
- una gestione oculata degli investimenti, che tiene conto della rischiosità delle controparti;
- dei piani di rafforzamento patrimoniali promossi dalla Capogruppo tramite emissioni di strumenti di capitale e titoli subordinati.

Tutto ciò, viene perseguito nell'ambito del rispetto dell'adeguatezza patrimoniale determinando il livello di capitale interno necessario a fronteggiare i rischi assunti, in ottica attuale e prospettica, nonché in situazioni di stress, e tenendo conto degli obiettivi e delle strategie aziendali nei contesti in cui il Gruppo

opera. Tali valutazioni vengono effettuate annualmente in concomitanza della definizione degli obiettivi di budget e all'occorrenza, in vista di operazioni di carattere straordinario che interessano le società del Gruppo.

Almeno trimestralmente, inoltre, viene verificato il rispetto dei requisiti patrimoniali minimi, previsti dalle disposizioni pro tempore vigenti, di cui all'art. 92 del CRR, in base al quale:

- il valore del capitale primario di classe 1 in rapporto al totale della attività ponderate per il rischio deve essere almeno pari al 4,5% (CET1 Capital ratio);
- il valore del capitale di classe 1 in rapporto al totale della attività ponderate per il rischio deve essere almeno pari al 6,0% (T1 Capital ratio);
- il valore dei fondi propri in rapporto al totale della attività ponderate per il rischio deve essere almeno pari all' 8,0% (Total Capital ratio).

A questi requisiti minimi regolamentari è stata aggiunta la riserva di Conservazione del Capitale (Capital Conservation Buffer) pari al 2,5%.

Un eventuale mancato rispetto della somma di questi requisiti (Requisito Combinato) da parte dell'Ente vigilato determina limitazioni alle distribuzioni di dividendi, alle remunerazioni variabili e altri elementi utili a formare il patrimonio regolamentare oltre limiti prestabiliti, portando di conseguenza gli Enti vigilati a dover definire le opportune misure necessarie a ripristinare il livello di capitale richiesto.

Inoltre, a decorrere dal 1° gennaio 2016 le banche hanno l'obbligo di detenere una riserva di Capitale Anticiclica (Countercyclical Capital Buffer). A partire dal 1° gennaio 2019 tale riserva, composta da Capitale primario di Classe 1, non potrà superare il 2,5% dell'ammontare complessivo delle esposizioni ponderate per il rischio.

Considerando che, come da comunicazione della Banca d'Italia 22 settembre 2023, per il quarto trimestre 2023 il coefficiente della riserva anticiclica per le esposizioni verso controparti residenti in Italia è stato fissato allo 0%, che i coefficienti di capitale anticiclici sono stati fissati generalmente pari allo 0%, e che il Gruppo presenta principalmente esposizioni verso soggetti nazionali, il coefficiente anticiclico specifico del Gruppo risulta essere prossimo allo zero.

Il Gruppo, infine, deve rispettare le prescrizioni derivanti dal processo di revisione e valutazione prudenziale (Supervisory Review and Evaluation Process – SREP) ai sensi dell'art. 97 e seguenti della Direttiva UE n.36/2013 (CRD IV). Attraverso tale processo, l'Autorità competente riesamina e valuta il processo di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale condotto internamente dal Gruppo, analizza i profili di rischio della stessa sia individualmente che in un'ottica aggregata – anche in condizioni di stress – ne valuta il contributo al rischio sistemico, il sistema di governo aziendale, e verifica l'osservanza del complesso delle regole prudenziali.

Alla data di riferimento del presente bilancio consolidato, il Gruppo evidenzia:

- un rapporto tra capitale primario di classe 1 – CET1 – ed attività di rischio ponderate (CET 1 ratio) pari al 24,59%;
- un rapporto tra capitale di classe 1 ed attività di rischio ponderate (coefficiente di capitale di classe 1 – Tier 1 ratio) pari al 24,59%;
- un rapporto tra fondi propri ed attività di rischio ponderate (coefficiente di capitale totale) pari al 24,59%.

La consistenza dei fondi propri risulta, oltre che pienamente capiente su tutti e tre i livelli vincolanti di capitale, adeguata alla copertura del Capital Conservation Buffer.

B. Informazioni di natura quantitativa

B.1 Patrimonio contabile consolidato: ripartizione per tipologia d'impresa

VOCI DEL PATRIMONIO NETTO	Consolidato prudenziale	Imprese di assicurazione	Altre imprese	Elisioni e aggiustamenti da consolidamento	Totale
1. Capitale	1.271	-	-	-	1.271
2. Sovrapprezzi di emissione	76	-	-	-	76
3. Riserve	6.889	-	80	(80)	6.889
4. Strumenti di capitale	1	-	-	-	1
5. (Azioni proprie)	(868)	-	-	-	(868)
6. Riserve da valutazione:	(20)	-	2	(2)	(20)
- Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	9	-	-	-	9
- Coperture di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-
- Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(55)	-	2	(2)	(55)
- Attività materiali	4	-	-	-	4
- Attività immateriali	-	-	-	-	-
- Copertura di investimenti esteri	-	-	-	-	-
- Copertura dei flussi finanziari	-	-	-	-	-
- Strumenti di copertura [elementi non designati]	-	-	-	-	-
- Differenze di cambio	-	-	-	-	-
- Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	-
- Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio)	-	-	-	-	-
- Utili (Perdite) attuariali su piani previdenziali a benefici definiti	(15)	-	-	-	(15)
- Quote delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	3	-	-	-	3
- Ricavi o costi di natura finanziaria relativi ai contratti assicurativi emessi	-	-	-	-	-
- Ricavi o costi di natura finanziaria relativi alle cessioni in riassicurazione	-	-	-	-	-
- Leggi speciali di rivalutazione	34	-	-	-	34
7. Utile (Perdita) d'esercizio (+/-) del gruppo e di terzi	871	-	75	(75)	871
Totale	8.220	-	157	(157)	8.220

B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione

ATTIVITÀ/VALORI	Totale				
	Consolidato prudenziale		Imprese di assicurazione		Altre imprese
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva
1. Titoli di debito	41	(96)	-	-	-
2. Titoli di capitale	17	(8)	-	-	2
3. Finanziamenti	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2023	58	(104)	-	-	2
Totale 31/12/2022	17	(273)	-	-	2

ATTIVITÀ/VALORI	Totale				
	Altre imprese	Elisioni e aggiustamenti da consolidamento		Totale	
	Riserva negativa	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	-	-	-	41	(96)
2. Titoli di capitale	-	(2)	-	17	(8)
3. Finanziamenti	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2023	-	(2)	-	58	(104)
Totale 31/12/2022	-	(2)	-	17	(273)

B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Finanziamenti
1. ESISTENZE INIZIALI	(252)	(4)	-
2. VARIAZIONI POSITIVE	407	20	-
2.1 Incrementi di fair value	195	14	-
2.2 Rettifiche di valore per rischio di credito	2	X	-
2.3 Rigiro a conto economico di riserve negative da realizzo	148	X	-
2.4 Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto (titoli di capitale)	-	-	-
2.5 Altre variazioni	62	6	-
3. VARIAZIONI NEGATIVE	210	7	-
3.1 Riduzioni di fair value	39	1	-
3.2 Riprese di valore per rischio di credito	1	-	-
3.3 Rigiro a conto economico da riserve positive: da realizzo	18	X	-
3.4 Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto (titoli di capitale)	-	-	-
3.5 Altre variazioni	152	6	-
4. RIMANENZE FINALI	(55)	9	-

B.4 Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazioni annue

VOCI DI BILANCIO		31/12/2023
1. ESISTENZE INIZIALI		(15)
2. VARIAZIONI POSITIVE		1
2.1 Utili attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti		1
2.2 Altre variazioni		-
2.3 Operazioni di aggregazione aziendale		-
3. VARIAZIONI NEGATIVE		1
3.1 Perdite attuariali relative a piani previdenziali a benefici definiti		1
3.2 Altre variazioni		-
3.3 Operazioni di aggregazione aziendale		-
4. RIMANENZE FINALI		(15)

Sezione 2 - I fondi propri e i coefficienti di vigilanza

In merito al contenuto della presente sezione, si fa rinvio all'informativa sui fondi propri e sull'adeguatezza patrimoniale contenuta nell'informativa al pubblico (c.d. Terzo Pilastro), predisposta ai sensi del Regolamento (UE) n. 575/2013 del 26 giugno 2013 (CRR).

PARTE G - Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda

Sezione 1 - Operazioni realizzate durante l'esercizio

1.1 Operazioni di aggregazione

Nel corso dell'esercizio non sono state effettuate operazioni di aggregazione di imprese o rami d'azienda, come disciplinate ai sensi dell'IFRS 3.

Fusioni tra Banche di Credito Cooperativo appartenenti al Gruppo

Nel corso dell'esercizio sono state realizzate alcune operazioni di aggregazione tra Banche di Credito Cooperativo appartenenti al Gruppo, che non hanno tuttavia comportato effetti sul bilancio consolidato (in quanto fuori dall'ambito di applicazione dell'IFRS 3).

Tali operazioni perseguono obiettivi di stabilità, efficienza e competitività. Nel corso del 2023 il numero delle Banche affiliate si è attestato a n. 67. Si riporta di seguito il dettaglio delle operazioni di aggregazione intercorse durante l'esercizio:

- Credito Etno – Banca di Credito Cooperativo, fusione per incorporazione in Banca Sicana – Credito Cooperativo con contestuale variazione della denominazione sociale in Sicilbanca – Credito Cooperativo Italiano: decorrenza 1° gennaio 2023, regione Sicilia;
- Friulovest Banca – Credito Cooperativo – Società Cooperativa, fusione per incorporazione in BancaTer – Credito Cooperativo FVG Società Cooperativa con contestuale variazione della denominazione sociale in Banca 360 Credito Cooperativo FVG Società Cooperativa: decorrenza 1° luglio 2023, regione Friuli Venezia Giulia.

Dal punto di vista contabile, trattandosi di aggregazioni aziendali tra entità sotto comune controllo, le già menzionate operazioni sono escluse dall'ambito di applicazione dell'IFRS 3 (si veda IFRS 3.2(c) e IFRS 3 B1-B4). Per tale tipologia di operazioni, infatti, in assenza di un principio contabile di riferimento, si applicano – come da prassi ormai consolidata nel settore bancario – gli "Orientamenti preliminari ASSIREVI in tema di IFRS" (c.d. OPI) n. 1 e n. 2.

I già menzionati documenti, per le operazioni di aggregazione che hanno natura di riorganizzazione e che, pertanto, non hanno una significativa influenza sui flussi di cassa futuri delle attività nette trasferite, prevedono l'applicazione, nel bilancio di esercizio dell'entità acquirente, del principio della "continuità dei valori".

Tale principio comporta la rilevazione nello stato patrimoniale di valori uguali a quelli che risulterebbero se le imprese oggetto di aggregazione fossero state unite da sempre. Le attività nette dell'entità acquisita e dell'entità acquirente devono essere pertanto rilevate ai valori di libro che avevano nelle rispettive contabilità prima dell'operazione. Il conto economico invece deve essere uguale alla somma dei conti economici delle due entità integrate a partire dalla data di efficacia contabile dell'operazione.

Sezione 2 - Operazioni realizzate dopo la chiusura dell'esercizio

Successivamente alla chiusura dell'esercizio, con effetto giuridico dal 1° gennaio 2024, è stata realizzata la seguente operazione di aggregazione tra Banche affiliate:

- Cassa Rurale Novella e Alta Anaunia – Banca di Credito Cooperativo, fusione per incorporazione in Cassa di Trento, Lavis, Mezzocorona, Valle di Cembra e Alta Vallagarina – Banca di Credito Cooperativo con contestuale variazione della denominazione sociale in denominazione Banca per il Trentino Alto Adige – Bank für Trentino-Südtirol – Credito Cooperativo Italiano Società Cooperativa: decorrenza 1° gennaio 2024, regione Trentino Alto Adige.

Il numero delle Banche affiliate è quindi sceso a 66.

Sezione 3 - Rettifiche retrospettive

Nel corso dell'esercizio non sono state rilevate rettifiche relative ad aggregazioni aziendali.

PARTE H - Operazioni con parti correlate

Il Gruppo Cassa Centrale, nel rispetto delle procedure previste dalla normativa di settore, si è dotato del Regolamento di Gruppo per la gestione delle operazioni con soggetti collegati.

Il predetto Regolamento, che tiene conto di quanto previsto dalla Circolare di Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013 e successivi aggiornamenti, ha lo scopo di disciplinare l'individuazione, l'approvazione e l'esecuzione delle Operazioni con Soggetti Collegati poste in essere dal Gruppo, nonché gli assetti organizzativi e il sistema dei controlli interni di cui il Gruppo si dota al fine di preservare l'integrità dei processi decisionali nelle Operazioni con Soggetti Collegati, garantendo il costante rispetto dei limiti prudenziali e delle procedure deliberative stabiliti dalla predetta Circolare di Banca d'Italia.

Ai fini più strettamente contabili rilevano altresì le disposizioni dello IAS 24 – Informativa di bilancio sulle operazioni con parti correlate; nell'ambito della normativa interna del Gruppo Cassa Centrale, vengono identificate come parti correlate:

Persone fisiche:

- dirigenti ed esponenti con responsabilità strategiche (compresi gli Amministratori, Sindaci effettivi e membri Direzione Generale) dell'entità che redige il bilancio:
 - dirigenti con responsabilità strategiche sono i soggetti che hanno il potere e la responsabilità, direttamente o indirettamente, della pianificazione, della direzione e del controllo delle attività della Società;
- i familiari stretti dei "dirigenti ed esponenti con responsabilità strategiche":
 - si considerano familiari stretti di una persona quei familiari che ci si attende possano influenzare, o essere influenzati, da tale soggetto nei loro rapporti con l'entità, tra cui:
 - i figli (anche non conviventi) e il coniuge (anche se legalmente separato) o il convivente more uxorio di tale soggetto;
 - i figli del coniuge o del convivente more uxorio di tale soggetto;
 - i soggetti fiscalmente a carico di tale soggetto o a carico del coniuge o del convivente more uxorio di tale soggetto;
 - i fratelli, le sorelle, i genitori, i nonni e i nipoti – figli dei figli – (anche non conviventi) di tale soggetto.

Persone giuridiche:

- entità controllata (controllo diretto, indiretto o congiunto) da uno dei soggetti di cui al punto precedente (persone fisiche);

- entità che ha influenza notevole sulla entità che redige il bilancio nonché le loro controllate e relative joint venture;
- CR/BCC/Raika appartenenti al Gruppo Cassa Centrale;
- società appartenenti al Gruppo Cassa Centrale (controllo diretto, indiretto o congiunto) nonché le loro controllate;
- società collegate e joint venture che redige il bilancio nonché loro controllate;
- i piani per benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro a favore dei dipendenti del Gruppo.

1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategiche

I dirigenti con responsabilità strategiche sono i soggetti che hanno il potere e la responsabilità, direttamente o indirettamente, della pianificazione, della direzione e del controllo delle attività della Società.

La tabella che segue riporta, in ossequio a quanto richiesto dallo IAS 24 par. 17, l'ammontare dei compensi corrisposti nell'esercizio ai componenti degli Organi di Amministrazione e Controllo nonché i compensi relativi agli altri Dirigenti con responsabilità strategiche che rientrano nella nozione di parte correlata.

	ORGANI DI AMMINISTRAZIONE		ORGANI DI CONTROLLO		ALTRI MANAGER		TOTALE AL 31/12/2023	
	Importo di Competenza	Importo corrisposto	Importo di Competenza	Importo corrisposto	Importo di Competenza	Importo corrisposto	Importo di Competenza	Importo corrisposto
Salari e altri benefici a breve termine	22	22	10	9	38	38	70	69
Benefici successivi al rapporto di lavoro (previdenziali, assicurazioni, etc.)	2	1	-	-	9	7	11	8
Altri benefici a lungo termine	-	-	-	-	1	-	1	-
Indennità per la cessazione del rapporto di lavoro	-	-	-	-	-	-	-	-
Pagamenti in azioni	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	24	23	10	9	48	45	82	77

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

La tabella che segue riporta le informazioni sui rapporti patrimoniali ed economici intercorsi nel periodo di riferimento con le parti correlate. Si specifica che le operazioni con parti correlate consolidate integralmente non sono incluse nella presente informativa, in quanto elise a livello consolidato.

	Attivo	Passivo	Garanzie rilasciate	Garanzie ricevute	Ricavi	Costi
Collegate	63	11	17	-	3	-
Amministratori e Dirigenti	28	65	4	73	1	6
Altre parti correlate	193	559	35	477	11	8
Totale	284	635	56	550	15	14

Si precisa che le "Altre parti correlate" includono gli stretti familiari degli Amministratori, dei Sindaci e degli altri Dirigenti con responsabilità strategica, nonché le società controllate, sottoposte a controllo congiunto e collegate dei medesimi soggetti o dei loro stretti familiari.

I rapporti e le operazioni intercorse con le parti correlate sono riconducibili all'ordinaria attività di credito e di servizio, si sono normalmente sviluppati nel corso dell'esercizio in funzione delle esigenze od utilità contingenti, nell'interesse comune delle parti. Le condizioni applicate ai singoli rapporti ed alle operazioni con tali controparti non si discostano da quelle correnti di mercato, ovvero sono allineate, qualora ne ricorrano i presupposti, alle condizioni applicate al personale dipendente.

Le operazioni con parti correlate non hanno una incidenza significativa sulla situazione patrimoniale e finanziaria, sul risultato economico e sui flussi finanziari del Gruppo.

PARTE I - Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

La presente Sezione non viene compilata in quanto il Gruppo non ha in essere accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali.

PARTE L - Informativa di settore

PREMESSA

La presente sezione è redatta in base delle disposizioni del principio contabile internazionale IFRS8 "Operating Segments". L'identificazione dei "settori operativi" della presente sezione è coerente con le modalità adottate dalla Direzione Aziendale per l'assunzione di decisioni operative e si basa sulla reportistica interna utilizzata ai fini dell'allocazione delle risorse ai diversi segmenti e dell'analisi delle relative performance (IFRS 8 par. 5 Settori Operativi).

Operatività del Gruppo Cassa Centrale per settori di attività

Analogamente alla struttura organizzativa del Gruppo presentata all'interno del paragrafo di Relazione sulla gestione consolidata "Principali aree strategiche d'affari del Gruppo Cassa Centrale", le entità appartenenti al Gruppo Cassa Centrale operano nell'ambito dei seguenti settori operativi:

- le Banche affiliate, che rappresentano il core business del Gruppo attraverso la gestione dell'attività bancaria sul territorio;
- il Gruppo Industriale, comprensivo della Capogruppo e delle Società che offrono servizi alle Banche affiliate in ambito finanza, credito, assicurativo, ICT, NPL e gestione del risparmio.

Si riporta inoltre che all'interno del settore "Rapporti Infrasettoriali" confluiscono le elisioni tra le entità appartenenti a diversi settori operativi.

Le Banche affiliate, che rappresentano la parte più rilevante dell'attivo consolidato del Gruppo Bancario Cooperativo e che operano al fine di favorire lo sviluppo delle comunità e dell'economia locale, ricoprono un ruolo fondamentale e sono un punto di riferimento importante per le famiglie e le piccole e medie imprese. La loro operatività è infatti caratterizzata da un'elevata raccolta dalla clientela derivante dallo storico legame con il territorio di appartenenza, da una prevalenza di impieghi a controparti rappresentate da famiglie e piccole società, da un rapporto impieghi su depositi contenuto che, sotto il profilo della liquidità, riflette la solidità strutturale del Gruppo e dall'investimento dell'eccesso di liquidità soprattutto in titoli di Stato.

Il Gruppo Industriale, rappresentato dalla Capogruppo e dalle società controllate e collegate, opera nei seguenti diversi ambiti di attività:

- servizi ICT e back office, con la controllata Allitude S.p.A.;
- servizi di leasing, con la controllata Claris Leasing S.p.A.;
- servizi assicurativi, con le controllate Assicura Agenzia S.r.l. e Assicura Broker S.r.l.;
- servizi di gestione collettiva del risparmio, con la controllata Nord Est Asset Management S.A.;
- servizi di credito al consumo, con la controllata Prestipay S.p.A.;
- altri servizi accessori, con le controllate Centrale Soluzioni Immobiliari S.r.l., Claris Rent S.p.a. e la collegata Centrale Trading S.r.l.

A. Schema primario

A.1 Distribuzione per settori di attività: dati economici

(importi in milioni di Euro)	31/12/2023			Rapporti infrasettoriali
	Totale	Banche affiliate	Gruppo Industriale	
Interessi attivi	3.287	3.107	651	(471)
Interessi passivi	(891)	(813)	(549)	471
Margine di interesse	2.396	2.294	102	-
Commissioni nette	795	678	117	-
Dividendi	4	24	1	(21)
Ricavi netti dell'attività di negoziazione	(361)	(360)	3	(4)
Margine di intermediazione	2.834	2.636	223	(25)
Rettifiche/riprese di valore nette	(81)	(97)	16	-
Risultato della gestione finanziaria	2.753	2.539	239	(25)
Oneri di gestione*	(1.905)	(1.643)	(429)	167
Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(13)	(15)	2	-
Altri proventi (oneri)	195	154	208	(167)
Rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività intangibili	-	-	-	-
Utile (Perdita) dalla cessione di investimenti e partecipazioni	(3)	-	(3)	-
Risultato corrente lordo	1.027	1.035	17	(25)
Imposte sul reddito	(156)	(151)	(5)	-
Utile (Perdita) delle attività operative cessate	-	-	-	-
Utile (Perdita) del periodo di pertinenza di terzi	-	-	-	-
Risultato netto di pertinenza della Capogruppo	871	884	12	(25)

(*) La voce include le spese per il personale, le altre spese amministrative e gli ammortamenti operativi.

All'interno dei settori operativi "Banche affiliate" e "Gruppo Industriale" confluiscono tutte le scritture di consolidamento (elisioni IC, elisioni partecipazioni, altre rettifiche di consolidamento) tra Società appartenenti al medesimo settore operativo.

Per quanto riguarda la colonna "rapporti infrasettoriali", si fornisce di seguito un'informativa di sintesi sulle principali fattispecie riconducibili agli aggregati economici riportati all'interno della tabella A.1:

- **margin di interesse:** contiene le elisioni relative ai rapporti economici essenzialmente riconducibili alle attività di tesoreria in essere tra Banche affiliate e Capogruppo;

- **dividendi:** si tratta dell'elisione del dividendo erogato dalla Capogruppo ed incassato dalle Banche affiliate;
- **attività di negoziazione:** principalmente riconducibili agli effetti derivanti dalla gestione contabile consolidata dell'Accordo di Garanzia;
- **altre spese amministrative e proventi di gestione altri:** le elisioni sono riconducibili principalmente alle Spese Amministrative sostenute dalle Banche affiliate a fronte delle attività per Servizi ICT ed outsourcing erogati da Allitude e, in misura minore, dalla Capogruppo.

A.2 Distribuzione per settori di attività: dati patrimoniali

(importi in milioni di Euro)	31/12/2023			Rapporti infrasettoriali
	Totale	Banche affiliate	Gruppo Industriale	
Impieghi e raccolta verso clientela				
Impieghi verso clientela	(47.898)	(45.385)	(2.592)	79
Raccolta da clientela	63.299	60.716	2.593	(10)
Impieghi e raccolta verso banche				
Impieghi verso banche	(911)	(3.461)	(10.863)	13.413
Raccolta da banche	10.216	10.342	13.365	(13.491)
Altre attività finanziarie	(35.575)	(33.059)	(4.339)	1.823
Portafoglio titoli	(35.486)	(32.975)	(4.261)	1.750
Titoli portafoglio FVTPL	(163)	(130)	(52)	19
Titoli portafoglio FVOCI	(11.050)	(10.878)	(1.107)	935
Titoli al costo ammortizzato	(24.273)	(21.967)	(3.102)	796
Portafoglio derivati	(89)	(84)	(78)	73
Derivati di negoziazione FVTPL	(5)	-	(78)	73
Derivati di copertura	(84)	(84)	-	-
Altre passività finanziarie	5.712	5.797	803	(888)
Passività finanziarie di negoziazione	5	1	77	(73)
Passività finanziarie al costo ammortizzato	5.703	5.792	726	(815)
Derivati di copertura	4	4	-	-

All'interno dei settori operativi "Banche affiliate" e "Gruppo Industriale" confluiscono tutte le scritture di consolidamento (elisioni IC, elisioni partecipazioni, altre rettifiche di consolidamento) tra Società appartenenti al medesimo settore operativo.

I rapporti infrasettoriali sono costituiti da:

- **Impieghi e raccolta:** riconducibili principalmente ai rapporti di tesoreria in essere tra la Capogruppo e le Banche affiliate;

- **Titoli al FVOCI:** la voce è costituita dalla riclassifica delle azioni emesse dalla Capogruppo e sottoscritte dalle Banche affiliate (928 milioni di Euro) nonché, in via residuale, dall'elisione degli strumenti di debito irredimibili (AT1) classificati tra gli Strumenti di capitale dalle Banche affiliate e sottoscritti dalla Capogruppo (7 milioni di Euro);
- **Altre attività e passività finanziarie:** si tratta principalmente della riclassifica contabile dei derivati di copertura stipulati tra le Banche affiliate e la Capogruppo, intermediati ed esternalizzati da quest'ultima con primarie controparti bancarie terze e pari a circa 73 milioni di Euro.

Gli importi residui sono principalmente riconducibili ai rapporti patrimoniali creatisi a seguito dell'emissione, da parte della Capogruppo, di passività finanziarie all'interno del programma Euro Medium Term Notes Programme (EMTN), che fanno parte del processo di soddisfacimento dei requisiti MREL. La raccolta derivante da tali emissioni, a sua volta, è veicolata dalla Capogruppo verso le Banche affiliate.

B. Schema secondario

Per ciò che concerne l'informativa per area geografica, relativamente alla ripartizione dei dati di natura economica e patrimoniale verso Paesi esteri (IFRS 8 par. 33 Informazioni in merito alle aree geografiche), si rammenta che l'attività del Gruppo è effettuata in misura quasi esclusiva in Italia.

A tal proposito, si segnala che esclusivamente NEAM, società di diritto lussemburghese di Asset Management interamente partecipata da Cassa Centrale Banca che gestisce il Fondo comune di investimento NEF, presenta un margine di intermediazione, al lordo della componente intercompany, pari a circa 15,6 milioni di Euro, percepiti a fronte di servizi di gestione collettiva del risparmio.

PARTE M - Informativa sul leasing

Sezione 1 - Locatario

Informazioni qualitative

Tutte le informazioni di natura quantitativa relative ai diritti d'uso acquisiti con il leasing, ai debiti per leasing e alle relative componenti economiche, sono già state esposte nell'ambito di altre sezioni della presente Nota Integrativa.

Nello specifico:

- le informazioni sui diritti d'uso acquisiti con il leasing sono presenti nella Parte B – Informazioni sullo stato patrimoniale consolidato, Attivo, Sezione 9 - Attività materiali e Sezione 10 - Attività immateriali;
- le informazioni sui debiti per leasing sono presenti nella Parte B – Informazioni sullo stato patrimoniale consolidato, Passivo, Sezione 1 – Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato”;
- le informazioni sugli interessi passivi sui debiti per leasing e gli altri oneri connessi con i diritti d'uso acquisiti con il leasing, gli utili e le perdite derivanti da operazioni di vendita e retrolocazione e i proventi derivanti da operazioni di sub-leasing sono presenti nella Parte C – Informazioni sul conto economico consolidato, nelle rispettive sezioni.

Si rimanda pertanto alle considerazioni esposte nelle parti informative sopra menzionate.

Non si segnalano, alla data del 31 dicembre 2023, impegni formalmente assunti dal Gruppo su contratti di leasing non ancora stipulati, ritenuti significativi.

Con riferimento ai costi relativi al leasing a breve termine, contabilizzati secondo quanto previsto dal paragrafo 6 dell'IFRS 16, si rinvia a quanto esposto nella Parte C – Informazioni sul conto economico.

Sezione 2 - Locatore

Informazioni qualitative

Le attività di leasing svolte nell'ambito del Gruppo sono prestate principalmente dalla società Claris Leasing SpA; quest'ultima, in qualità di soggetto locatore, svolge attività di leasing esclusivamente di natura finanziaria.

Il rischio di credito a cui si espone la società nella concessione delle operazioni di locazione finanziaria è, per la natura dell'operazione posta in essere, attenuato dalla presenza del bene di cui il locatore mantiene la proprietà sino all'esercizio dell'opzione finale di acquisto.

Tuttavia, a maggior tutela ed in correlazione con la struttura economico patrimoniale e finanziaria del cliente, vengono frequentemente richieste garanzie accessorie alla obbligazione principale di natura personale (nella fattispecie la fideiussione); sono altresì raccolte garanzie atipiche quali ad esempio l'impegno al subentro, l'impegno al riacquisto o la garanzia del Medio Credito Centrale.

Informazioni quantitative

1. INFORMAZIONI DI STATO PATRIMONIALE E DI CONTO ECONOMICO

Per quanto riguarda le informazioni di stato patrimoniale e di conto economico sui finanziamenti per leasing si rinvia alle sezioni di Nota Integrativa riportate nella precedente sezione.

2. LEASING FINANZIARIO

2.1 Classificazione per fasce temporali dei pagamenti da ricevere e riconciliazione con i finanziamenti per leasing iscritti nell'attivo

Nella seguente tabella si riporta la suddivisione per fasce temporali dei pagamenti dovuti per il leasing da ricevere.

FASCE TEMPORALI	Totale 31/12/2023	Totale 31/12/2022
	Pagamenti da ricevere per il leasing	Pagamenti da ricevere per il leasing
Fino a 1 anno	207	169
Da oltre 1 anno fino a 2 anni	183	151
Da oltre 2 anni fino a 3 anni	149	130
Da oltre 3 anni fino a 4 anni	108	99
Da oltre 4 anni fino a 5 anni	65	65
Da oltre 5 anni	174	178
Totale dei pagamenti da ricevere per leasing	886	792
RICONCILIAZIONE CON FINANZIAMENTI		
Utili finanziari non maturati (-)	124	91
Valore residuo non garantito (-)	(69)	(67)
Finanziamenti per leasing	831	768

2.2 Altre informazioni

Non vi sono ulteriori informazioni da fornire rispetto a quanto già precedentemente riportato nella presente sezione.

3. LEASING OPERATIVO

Alla data di riferimento del presente bilancio tale fattispecie non risulta essere presente. La presente sottosezione non presenta alcuna valorizzazione e se ne omette, quindi, la compilazione.

Allegati del bilancio del Gruppo Cassa Centrale

Allegato A) Corrispettivi della revisione e dei servizi diversi dalla revisione

(Euro milioni)

TIPOLOGIA DEI SERVIZI	Società del Network Deloitte	Corrispettivi
Revisione contabile	Deloitte & Touche S.p.A.	2,3
Servizi di attestazione	Deloitte & Touche S.p.A.	0,3
Altri servizi	Deloitte Risk Advisory SB S.r.l.	0
Totale		2,6

Si precisa che i corrispettivi indicati non includono l'Iva e le spese vive, mentre includono l'eventuale saldo delle spese della revisione contabile relative al bilancio 2023.

Relazione e bilancio di Cassa Centrale Banca

Relazione sulla gestione di Cassa Centrale Banca

Esercizio 2023

Andamento della gestione di Cassa Centrale Banca

Indicatori di performance

Si riportano nel seguito i principali indicatori di performance e di rischiosità in riferimento all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2023.

INDICI	31/12/2023	31/12/2022	Variazione %
INDICI DI STRUTTURA			
Crediti verso clientela* / Totale attivo	13,4%	8,8%	52,3%
Raccolta diretta / Totale attivo	18,1%	11,8%	53,4%
Patrimonio netto / Totale attivo	6,4%	4,9%	30,6%
Impieghi netti / Raccolta diretta	74,3%	75,2%	(1,2%)
Crediti verso banche / Totale attivo	58,2%	69,2%	(15,9%)
Attività finanziarie / Totale attivo	23,1%	17,8%	29,8%
INDICI DI REDDITIVITÀ			
Utile netto / Patrimonio netto (ROE)	2,6%	3,8%	(31,6%)
Utile netto / Totale attivo (ROA)	0,2%	0,2%	(0,0%)
Cost / Income**	91,9%	70,8%	29,8%
Margine di interesse / Margine di intermediazione	29,2%	34,6%	(15,6%)
Commissioni nette / Margine di intermediazione	50,0%	43,3%	15,5%
Margine di intermediazione / Totale attivo	1,1%	1,0%	10,0%

* I crediti verso la clientela includono i finanziamenti e le anticipazioni alla clientela al costo ammortizzato ed al fair value, differiscono quindi dalle esposizioni verso la clientela rappresentate negli schemi di bilancio.

** Indicatore calcolato come rapporto tra costi operativi e margine di intermediazione.

L'attivo di Cassa Centrale Banca è rappresentato a fine 2023 per il 58,2% da crediti verso banche; l'incidenza elevata di questa componente evidenzia l'operatività tipica di Cassa Centrale Banca che si rivolge al mercato interbancario attraverso operazioni di tesoreria al fine di svolgere attività di intermediazione per conto delle Banche affiliate. L'indice risulta in calo rispetto all'esercizio precedente per effetto, principalmente, di una contrazione delle Operazioni di Rifinanziamento BCE intermedie.

L'incidenza delle attività finanziarie sul totale attivo risulta pari al 23,1%, in crescita rispetto al 2022; tale aumento è riconducibile alla crescita del portafoglio titoli, che include la seconda tranche di emissioni MREL sottoscritte a febbraio 2023, e alla contestuale contrazione del totale attivo, riferita al decre-

mento delle esposizioni verso banche. I crediti verso clientela si attestano al 13,4%, contributo in crescita rispetto al 2022 per effetto dei maggiori impieghi verso le società controllate Claris Leasing e Prestipay e, in misura inferiore, dalla dinamica dei crediti verso clientela ordinaria.

Il rapporto impieghi netti su raccolta diretta da clientela, a fine 2023, si attesta al 74,3%, in lieve calo rispetto al 75,2% dell'esercizio precedente per effetto di una crescita più che proporzionale della raccolta diretta rispetto agli impieghi netti.

Risulta in crescita il rapporto tra Patrimonio netto e totale attivo, attestandosi al 6,4%, con il Patrimonio netto in lieve crescita a 1,2 miliardi di Euro e rafforzando l'elevata patrimonializzazione della Banca.

Osservando gli indicatori di redditività, il ROE si attesta al 2,6%, in calo rispetto al 2022 (3,8%) come conseguenza di un minor utile d'esercizio a fronte di un patrimonio netto in lieve crescita. Il ROA²³, calcolato come rapporto tra l'utile netto e il totale attivo, risulta essere invece pari allo 0,2%, in linea con l'esercizio precedente.

Il rapporto tra commissioni nette e margine di intermediazione, pari al 50,0%, risulta in crescita rispetto a quanto rilevato lo scorso esercizio riflettendo l'importante incidenza delle commissioni sul margine di intermediazione; la crescita dell'indicatore è spiegata dalla contrazione del margine di interesse e del risultato dell'operatività finanziaria, compensate solo marginalmente dall'aumento delle commissioni nette.

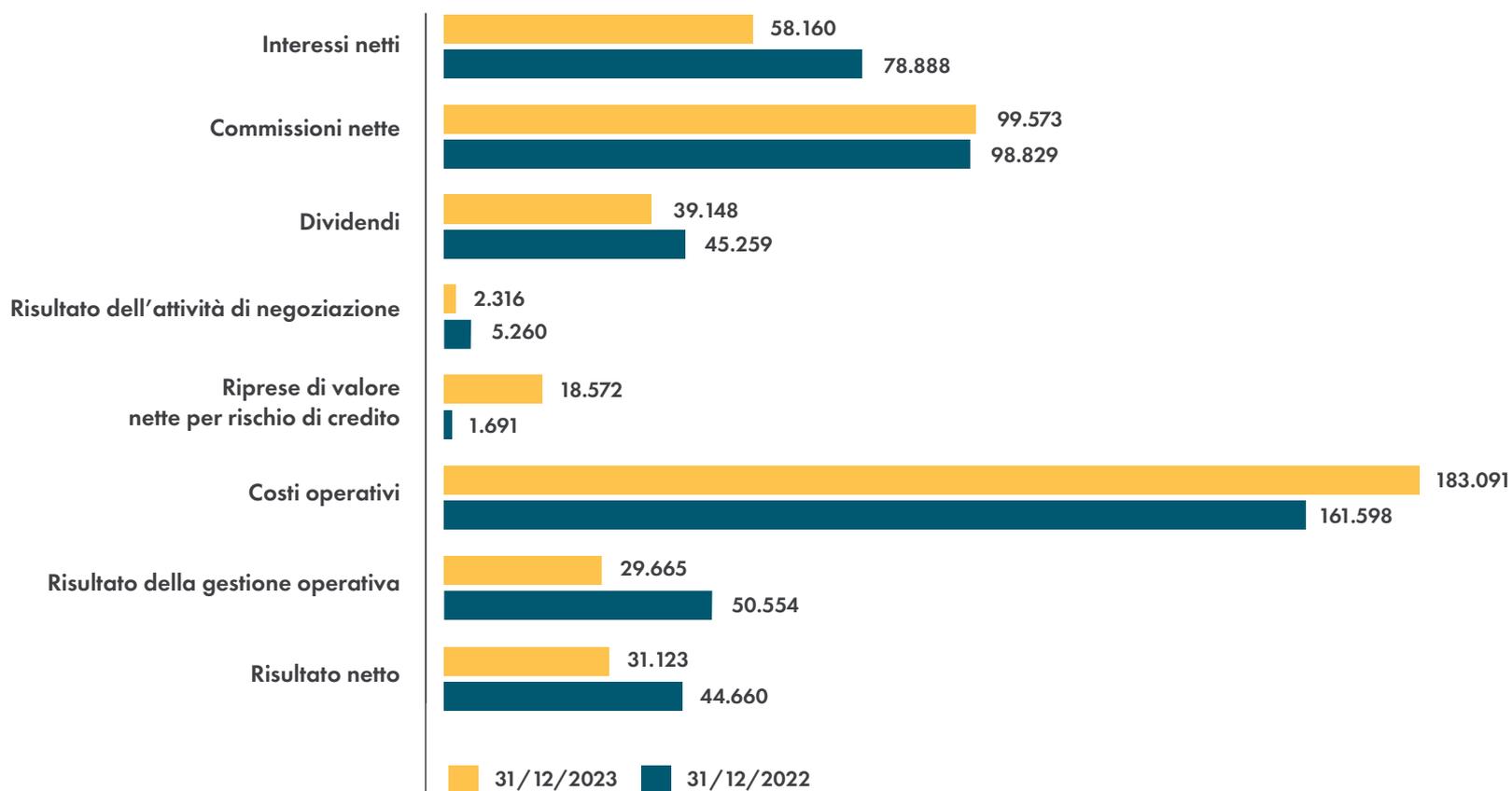
La crescita del rapporto tra margine di intermediazione e totale attivo, pari all'1,1%, riflette la contrazione del totale attivo superiore a quello registrato dal margine di intermediazione.

²³ Il ROA è calcolato ai sensi della Direttiva 36/2013/UE (c.d. CRD IV).

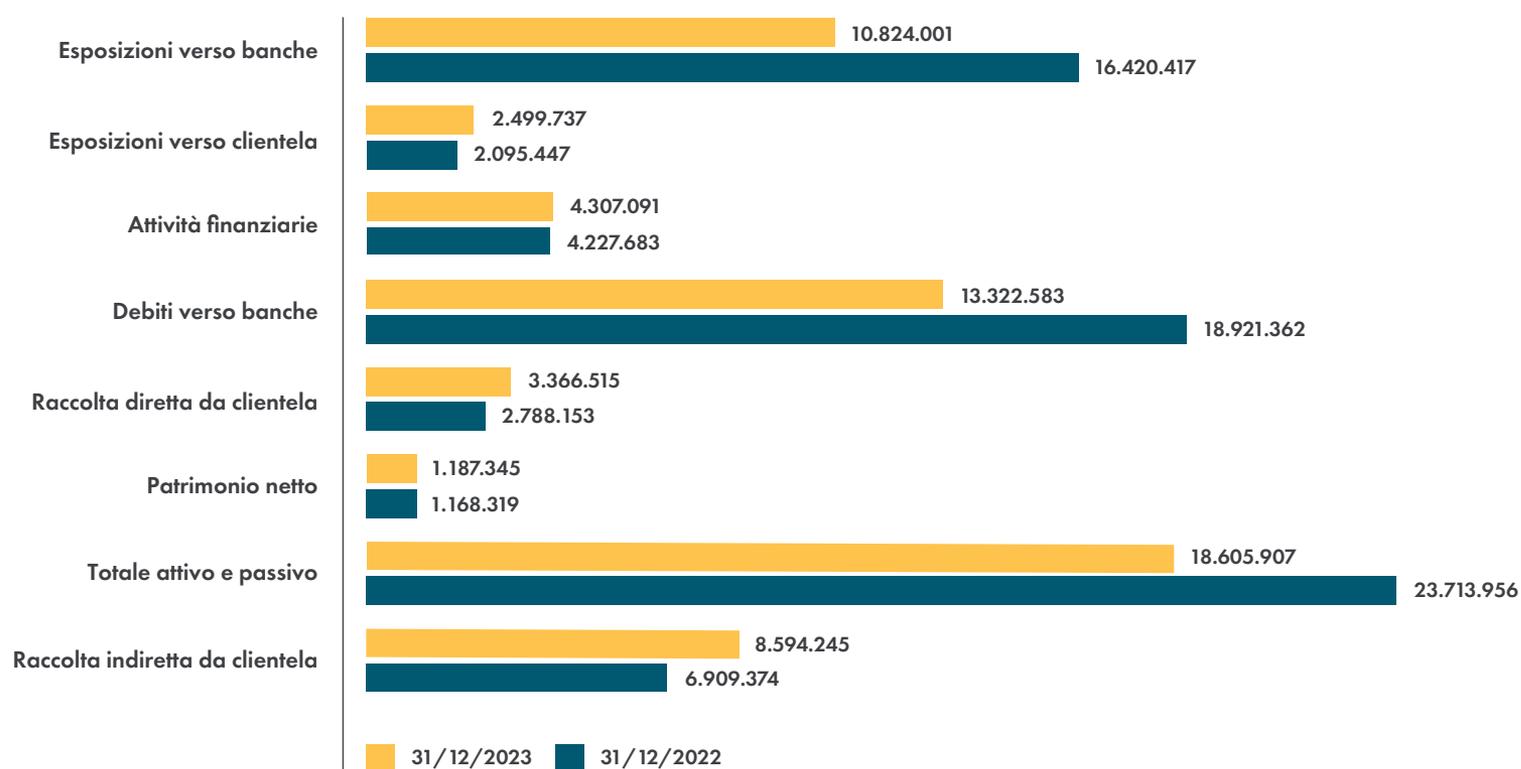
Sintesi dei risultati

Di seguito viene fornita una rappresentazione grafica dei risultati delle principali voci di conto economico e di stato patrimoniale. Si rimanda alle specifiche sezioni per un dettaglio delle singole voci.

Dati economici (migliaia di Euro)



Dati patrimoniali (migliaia di Euro)



Risultati economici

Conto economico riclassificato²⁴

(Importi in migliaia di Euro)	31/12/2023	31/12/2022	Variazione	Variazione %
Margine di interesse	58.160	78.888	(20.728)	(26,3%)
Commissioni nette	99.573	98.829	744	0,8%
Dividendi	39.148	45.259	(6.111)	(13,5%)
Ricavi netti dell'attività finanziaria*	2.294	5.260	(2.966)	(56,4%)
Margine di intermediazione	199.175	228.237	(29.062)	(12,7%)
Rettifiche/riprese di valore nette	18.551	1.709	16.842	n.s.
Risultato della gestione finanziaria	217.726	229.945	(12.220)	(5,3%)
Oneri di gestione **	(225.741)	(201.633)	(24.108)	12,0%
Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	1.242	(617)	1.859	n.s.
Altri proventi (oneri)	41.408	40.652	756	1,9%
Utile (Perdita) dalla cessione di investimenti e partecipazioni	(4.970)	(17.794)	12.824	(72,1%)
Risultato corrente lordo	29.665	50.554	(20.889)	(41,3%)
Imposte sul reddito	1.458	(5.893)	7.351	n.s.
Risultato netto	31.123	44.660	(13.537)	(30,3%)

* La voce include il Risultato netto dell'attività di negoziazione, Utili (Perdite) da cessione o riacquisto di attività finanziarie, Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico e il Risultato netto dell'attività di copertura.

** La voce include le spese per il personale, le altre spese amministrative e gli ammortamenti operativi.

Il margine di intermediazione del 2023 di Cassa Centrale Banca risulta pari a 199,2 milioni di Euro, in calo di 29,1 milioni di Euro rispetto al 2022. Tale calo è riconducibile soprattutto al decremento del margine di interesse, che si attesta a 58,2 milioni di Euro rispetto ai 78,9 milioni di Euro del 2022. In contrazione anche il contributo dei dividendi (39,1 milioni) e dell'attività di negoziazione (2,3 milioni). Le commissioni nette evidenziano una lieve crescita rispetto al 2022.

Per quanto riguarda le rettifiche di valore su crediti, nel 2023 si evidenziano riprese nette di valore per circa 18,6 milioni di Euro, le cui principali determinanti sono riconducibili, principalmente, a riprese su posizioni NPL, per circa 4,7 milioni di Euro, e riprese su crediti ordinari in bonis per rilascio dei floor sulle moratorie per circa 4,5 milioni di Euro.

Il risultato della gestione finanziaria risulta pertanto in calo rispetto all'esercizio precedente, a fronte di oneri di gestione in crescita di 24,1 milioni di Euro per effetto, principalmente, della dinamica delle altre spese amministrative. Tale dinamica riflette il continuo processo di adeguamento al ruolo di Capogruppo

²⁴ Al fine di fornire una migliore rappresentazione gestionale dei risultati, i dati economici riclassificati differiscono dagli schemi di bilancio previsti ai sensi dalla Circolare Banca d'Italia n. 262 del 2005 e successivi aggiornamenti.

assunto da Cassa Centrale Banca e le spese necessarie a supportare gli obiettivi di carattere operativo e strategico.

Si registrano riprese nette a fondi per rischi e oneri per 1,2 milioni di Euro, a fronte di accantonamenti netti pari a 0,6 milioni di Euro dell'esercizio precedente, riflettendo i rilasci di accantonamenti per impegni e garanzie.

Gli altri proventi e oneri ammontano a complessivi 41,4 milioni di Euro, in crescita rispetto all'esercizio precedente di 0,8 milioni di Euro; l'incremento è riconducibile principalmente ai maggiori recuperi di costi e in secondo luogo ai maggiori contributi incassati in corso d'anno.

Nel 2023, infine, sono state svalutate parzialmente le partecipazioni di Cassa Centrale Banca nella controllata "Allitude S.p.A" e in "Casse Rurali-Raiffeisen Finanziaria S.p.A.", rispettivamente per 2,4 milioni e 2,1 milioni di Euro.

Il risultato corrente lordo si attesta pertanto nel 2023 a 29,7 milioni di Euro, in calo rispetto all'esercizio precedente; le imposte (positive pari a 1,5 milioni di Euro) sulle quali incide l'effetto positivo derivante dalla compensazione della perdita fiscale e dell'agevolazione Ace di periodo con i redditi imponibili delle altre società partecipanti al consolidato fiscale (opzione è stata esercitata per il triennio 2023-2025), portano ad un risultato netto pari a 31,1 milioni di Euro, in calo di 13,5 milioni di Euro rispetto al 2022.

Margine di interesse

(Importi in migliaia di Euro)	31/12/2023	31/12/2022	Variazione	Variazione %
Attività finanziarie valutate al CA non costituite da finanziamenti	62.222	54.999	7.223	13,1%
Altre attività e passività finanziarie valutate al FVTPL	5.997	2.263	3.734	n.s.
Altre attività finanziarie valutate al FVOCI	19.901	6.029	13.872	n.s.
Strumenti finanziari	88.120	63.292	24.828	39,2%
Interessi netti verso clientela (finanziamenti)	62.373	14.294	48.079	n.s.
Titoli in circolazione	(37.932)	(3.061)	(34.871)	n.s.
Rapporti con clientela	24.441	11.233	13.208	117,6%
Interessi netti verso banche	(3.720)	1.219	(4.939)	n.s.
Differenziali su derivati di copertura	12	-	12	n.s.
Altri interessi netti	(50.693)	3.144	(53.837)	n.s.
Totale margine di interesse	58.160	78.888	(20.728)	(26,3%)

Il margine di interesse del 2023 risulta pari a 58,2 milioni di Euro, in calo rispetto all'esercizio precedente (78,9 milioni di Euro) ed evidenziando un contributo al margine di intermediazione pari al 29%.

L'aggregato, per Cassa Centrale Banca, rappresenta una significativa voce di ricavo ed è riconducibile soprattutto ai flussi reddituali collegati agli strumenti finanziari in portafoglio; questi ultimi, che nel 2023 risultano pari a 88,1 milioni di Euro, registrano una marcata crescita rispetto ai 63,3 milioni di Euro dell'esercizio precedente come conseguenza dell'aumento del rendimento dei titoli in portafoglio.

Anche gli interessi netti derivanti dall'attività di intermediazione con la clientela, pari a 24,4 milioni di Euro, risultano in crescita rispetto agli 11,2 milioni di Euro del 2022: crescono di 48,1 milioni di Euro gli interessi attivi legati ai finanziamenti per effetto, principalmente, della dinamica dei tassi di interesse, oltre che dalla crescita degli impieghi verso clientela ordinaria e società controllate. La crescita degli interessi attivi risulta compensata, parzialmente, dai maggiori interessi passivi da titoli in circolazione, riconducibili alle Emissioni eligible MREL.

La voce altri interessi netti include la riclassifica gestionale degli interessi netti riferiti all'attività di intermediazione dei Pronti Contro Termine prevalentemente con Cassa di Compensazione e Garanzia. La variazione negativa deriva in gran parte dal rialzo dei tassi avvenuto nel corso del 2023 e che ha impattato negativamente sulla raccolta a mercato di Cassa Centrale Banca.

Commissioni nette

(Importi in migliaia di Euro)	31/12/2023	31/12/2022	Variazione	Variazione %
Commissioni attive	227.108	202.387	24.721	12,2%
Strumenti finanziari	98.934	84.241	14.693	17,4%
Custodia e amministrazione	4.517	4.386	131	3,0%
Servizi di pagamento	94.002	86.565	7.158	8,3%
Altre commissioni attive	29.655	27.195	2.739	10,1%
Commissioni passive	(127.534)	(103.557)	(23.977)	23,2%
Strumenti finanziari	(64.522)	(51.027)	(13.495)	26,4%
Compensazione e regolamento	(47)	(47)	(0)	0,0%
Custodia e amministrazione	(1.478)	(1.315)	(164)	12,5%
Servizi di incasso e pagamento	(56.217)	(47.118)	(9.100)	19,3%
Altre commissioni passive	(5.270)	(4.051)	(1.218)	30,1%
Totale commissioni nette	99.573	98.829	744	0,8%

Nel 2023 le commissioni nette rappresentano per Cassa Centrale Banca la principale voce di ricavo contribuendo per circa la metà al margine di intermediazione, a conferma di un'operatività della Capogruppo improntata all'erogazione di servizi a supporto delle Banche affiliate e delle altre banche clienti. Le commissioni nette sono pari a circa 99,6 milioni di Euro e risultano in lieve crescita rispetto all'esercizio precedente (98,8 milioni di Euro).

In particolare, la componente commissionale attiva, pari a 227,1 milioni di Euro, è costituita per il 44% da commissioni relative a strumenti finanziari (98,9 milioni di Euro) e per il 41% da commissioni attive legate ai servizi di pagamento (93,7 milioni di Euro). Le commissioni legate agli strumenti finanziari, in particolare, crescono di 14,7 milioni di Euro, spinte soprattutto dalle commissioni derivanti dalle gestioni patrimoniali. Le commissioni attive legate ai servizi di pagamento crescono di 7,2 milioni di Euro su base annua, dove la principale voce di ricavo è derivante dalle commissioni del comparto monetica.

Il totale delle commissioni passive si attesta a 127,5 milioni di Euro con un incremento annuo di 24,0 milioni di Euro che segue, pro-quota, l'aumento delle commissioni lato attivo. L'incremento, pertanto, è riconducibile soprattutto alle maggiori commissioni passive da Strumenti finanziari (che passano da 51,0 milioni a 64,5 milioni di Euro) e dalle maggiori commissioni passive da servizio incasso e pagamento (che passano da 47,1 milioni a 56,2 milioni di Euro).

Risultato netto operatività finanziaria

(Importi in migliaia di Euro)	31/12/2023	31/12/2022	Variazione	Variazione %
Attività e passività finanziarie di negoziazione	1.398	5.362	(3.964)	(73,9%)
- Titoli di debito	110	11	99	n.s.
- Quote di O.I.C.R.	-	-	-	
- Strumenti derivati	398	6.321	(5.923)	(93,7%)
- Altre	890	(970)	1.860	n.s.
Risultato netto da cessione di attività e passività finanziarie	3.712	9.971	(6.258)	(62,8%)
Risultato netto dell'attività di copertura	(22)	-	-	
Dividendi e altri proventi simili	39.148	45.259	(6.111)	(13,5%)
Variazione netta di valore delle altre attività e passività finanziarie	(2.795)	(10.071)	7.276	(72,2%)
Totale risultato dell'operatività finanziaria	41.441	50.521	(9.080)	(18,0%)

Il risultato dell'operatività finanziaria rappresenta per Cassa Centrale Banca un'importante dinamica di ricavo, contribuendo per il 21% alla realizzazione del margine di intermediazione. Nel 2023 tale voce si attesta a 41,4 milioni di Euro ed è rappresentata in gran parte dai dividendi incassati dalle Società controllate, che si attestano a 39,1 milioni di Euro (in calo rispetto all'esercizio precedente di 6,1 milioni di Euro).

Le altre voci che compongono il risultato dell'operatività finanziaria sono rappresentate principalmente dal risultato netto da cessione di attività e passività finanziarie (in calo rispetto al 2022) e dalla variazione netta di valore delle altre attività e passività finanziarie, che pur impattando negativamente (-2,8 milioni di Euro) risulta in crescita rispetto al 2022 dove si erano registrate importanti perdite da valutazione dovute all'effetto mercato negativo.

Costi operativi

(Importi in migliaia di Euro)	31/12/2023	31/12/2022	Variazione	Variazione %
Spese amministrative	(222.378)	(197.913)	(24.465)	12,4%
- spese per il personale	(71.535)	(62.667)	(8.868)	14,2%
- altre spese amministrative	(150.843)	(135.246)	(15.597)	11,5%
Ammortamenti operativi	(3.363)	(3.720)	357	(9,6%)
Altri accantonamenti netti (escluse rettifiche per rischio di credito)	1.242	(617)	1.860	n.s.
- di cui su impegni e garanzie	370	(1.292)	1.662	n.s.
Altri oneri/proventi di gestione	41.408	40.652	756	1,9%
Totale costi operativi	(183.091)	(161.598)	(21.493)	13,3%

I costi operativi ammontano a 183,1 milioni di Euro e risultano in aumento di 21,5 milioni di Euro rispetto all'esercizio precedente. L'incremento riflette gli investimenti strategici di Gruppo e le dinamiche di rafforzamento delle strutture della Banca al ruolo di Capogruppo e sono riconducibili, principalmente, all'aumento delle altre spese amministrative.

Le spese per il personale, pari a 71,5 milioni di Euro, crescono di 8,9 milioni di Euro e sono legate alla crescita dimensionale per il rafforzamento delle strutture della Banca al ruolo di Capogruppo. Il numero dei dipendenti cresce dalle 666 unità di fine 2022 alle 713 unità di fine 2023. La voce spese del Personale include, sul 2023, accantonamenti straordinari per esodi pari a 4 milioni di Euro.

Le altre spese amministrative si attestano a 150,8 milioni di Euro e risultano in aumento su base annua di 15,6 milioni di Euro. Tali spese sono legate soprattutto ai costi di consulenza e sviluppo IT volti a rafforzare i presidi di Cassa Centrale Banca, quale Capogruppo del Gruppo Bancario.

Al 31 dicembre 2023, gli ammortamenti operativi ammontano a 3,4 milioni di Euro, in calo di circa 0,4 milioni di Euro rispetto al 2022. Gli accantonamenti netti si attestano invece a -1,2 milioni di Euro, in crescita di 1,9 milioni di Euro rispetto all'esercizio precedente; tale variazione è legata soprattutto a riprese effettuate nel corso del 2023 su fondi rischi e oneri.

Gli altri oneri e proventi di gestione, pari a 41,4 milioni di Euro, includono principalmente i recuperi di costo per l'esternalizzazione in Capogruppo, da parte delle Banche affiliate, delle funzioni aziendali di controllo, oltre che i recuperi di imposte indirette e i recuperi per costi di vigilanza. Tale voce risulta in lieve crescita rispetto all'esercizio precedente.

Al 31 dicembre 2023, il cost income di Cassa Centrale Banca, calcolato come rapporto tra costi operativi e margine di intermediazione, si attesta al 91,9%, in crescita rispetto al 70,8% dell'esercizio precedente; la crescita dei costi è stata infatti solo parzialmente compensata dall'incremento dei ricavi.

Rettifiche di valore

(Importi in migliaia di Euro)	31/12/2023	31/12/2022	Variazione	Variazione %
Crediti verso la clientela	15.279	8	15.272	n.s.
- di cui cancellazioni	-	-	-	
Crediti verso banche	3.397	1.869	1.528	81,8%
Titoli di debito OCI	(105)	(186)	80	(43,0%)
Modifiche contrattuali senza cancellazioni	(21)	18	(39)	n.s.
(Rettifiche)/riprese di valore nette	18.550	1.709	16.841	n.s.

Nel corso del 2023 le riprese di valore nette di Cassa Centrale Banca sono risultate pari a circa 18,6 milioni di Euro, in significativo aumento rispetto all'anno precedente (+16,8 milioni di Euro).

Le principali determinanti sono riconducibili a riprese su posizioni NPL e riprese su crediti ordinari in bonis per il rilascio dei floor su moratorie.

Aggregati patrimoniali

Stato patrimoniale riclassificato²⁵

(Importi in migliaia di Euro)	31/12/2023	31/12/2022	Variazione	Variazione %
ATTIVO				
Cassa e disponibilità liquide	214.085	197.277	16.808	8,5%
Finanziamenti verso banche	10.824.001	16.420.417	(5.596.416)	(34,1%)
Finanziamenti verso clientela	2.499.737	2.095.447	404.290	19,3%
- di cui al fair value	25.381	25.551	(170)	(0,7%)
Attività finanziarie	4.307.091	4.227.683	79.408	1,9%
Partecipazioni	255.647	242.489	13.158	5,4%
Attività materiali e immateriali	25.971	22.756	3.215	14,1%
Attività fiscali	35.962	30.313	5.649	18,6%
Altre voci dell'attivo	443.413	477.574	(34.161)	(7,2%)
Totale attivo	18.605.907	23.713.956	(5.108.049)	(21,5%)
PASSIVO				
Debiti verso banche	13.322.583	18.921.362	(5.598.780)	(29,6%)
Raccolta diretta	3.366.516	2.788.153	578.363	20,7%
- Debiti verso la clientela	2.639.280	2.585.092	54.187	2,1%
- Titoli in circolazione	727.236	203.061	524.175	n.s.
Altre passività finanziarie	78.165	109.006	(30.841)	(28,3%)
Fondi (Rischi, oneri e personale)	26.660	25.910	750	2,9%
Passività fiscali	4.982	3.006	1.976	65,7%
Altre voci del passivo	619.656	698.200	(78.544)	(11,2%)
Totale passività	17.418.562	22.545.638	(5.127.076)	(22,7%)
Patrimonio netto	1.187.345	1.168.319	19.027	1,6%
Totale passivo e netto	18.605.907	23.713.956	(5.108.049)	(21,5%)

Al 31 dicembre 2023, il totale attivo di Cassa Centrale Banca ammonta a 18,6 miliardi di Euro e risulta in calo di 5,1 miliardi di Euro rispetto all'esercizio precedente. L'ammontare complessivo risulta principalmente costituito da esposizioni verso banche (10,8 miliardi di Euro comprensivi dei finanziamenti a vista presenti all'interno della Voce 10 di Stato Patrimoniale Attivo) che spiegano la variazione annua con un decremento di 5,6 miliardi di Euro rispetto

²⁵ Al fine di fornire una migliore rappresentazione gestionale dei risultati, i dati patrimoniali riclassificati differiscono dagli schemi di bilancio previsti ai sensi della Circolare Banca d'Italia n. 262 del 2005 e successivi aggiornamenti.

a fine 2022; il calo, che si riflette anche sul passivo, è legato principalmente ai minori impieghi intermediati a fronte della minor raccolta da operazioni di rifinanziamento BCE, di cui nel 2023 si è iniziato il relativo rimborso.

I finanziamenti verso la clientela, che a fine 2023 si attestano a 2,5 miliardi di Euro, risultano invece in crescita di circa 404,3 milioni di Euro rispetto al 2022.

Le attività finanziarie crescono rispetto all'esercizio precedente di circa 79,4 milioni di Euro. L'effetto è dovuto dall'insieme di diversi fattori, tra cui una variazione in aumento su titoli verso banche che include la seconda tranche di emissioni MREL sottoscritte a febbraio 2023, una vendita sul portafoglio titoli al C.A. e al FVOCI e una vendita su quote O.I.C.R., nonché da una diminuzione del mark to market sui derivati di negoziazione.

La voce altre attività, infine, che passa dai circa 477,6 milioni di Euro del 2022 ai 443,4 milioni di Euro del 2023, include la componente relativa ai crediti di imposta.

Il passivo è principalmente costituito da debiti verso banche, pari a 13,3 miliardi di Euro, in calo di circa 5,6 miliardi di Euro rispetto al 2022, e dalla raccolta diretta per 3,4 miliardi di Euro, in aumento di 0,6 miliardi di Euro rispetto all'esercizio precedente. Come evidenziato in precedenza e specularmente all'attivo, anche il passivo viene fortemente influenzato dalla riduzione della raccolta TLTRO di Capogruppo presso organismi centrali.

Il patrimonio netto, comprensivo dell'utile realizzato nel periodo, risulta pari a 1,2 miliardi di Euro.

Raccolta complessiva della clientela

(Importi in migliaia di Euro)	31/12/2023	31/12/2022	Variazione	Variazione %
Conti correnti e depositi a vista	585.933	821.500	(235.567)	(28,7%)
Depositi a scadenza	47.061	43.161	3.900	9,0%
Pronti contro termine e prestito titoli	1.599.692	1.277.965	321.727	25,2%
Obbligazioni	727.236	203.061	524.175	n.s.
Altra raccolta	406.594	442.467	(35.873)	(8,1%)
Raccolta diretta	3.366.516	2.788.153	578.363	20,7%

L'ammontare complessivo della raccolta diretta da clientela a fine esercizio è complessivamente pari a 3,4 miliardi di Euro, in crescita rispetto all'esercizio precedente (+0,6 miliardi di Euro). L'aumento è da imputare a due determinanti: la crescita dei Prestiti Obbligazionari per effetto dell'emissione di ulteriori 500 milioni di Euro nell'ambito del Piano di emissioni MREL di Gruppo e la crescita dei Pronti contro termine con Cassa Compensazione Garanzia, che a fine 2022 risultavano pari a 1,3 miliardi di Euro.

Risultano invece in marcato calo i conti correnti e depositi a vista rispetto all'esercizio precedente: cala, infatti, sia la raccolta in conti correnti "ordinari" che la raccolta in conti correnti dedicati alle gestioni patrimoniali. In particolare, quella relativa all'iniziativa di risparmio gestito "PIP Cash" riflessa nelle evidenze 2022.

(Importi in migliaia di Euro)	31/12/2023	31/12/2022	Variazione	Variazione %
Risparmio gestito	3.527.377	2.953.629	573.748	19,4%
Fondi comuni e SICAV	337.503	201.390	136.113	67,6%
Gestioni patrimoniali	3.182.894	2.743.733	439.161	16,0%
Prodotti bancario-assicurativi	6.980	8.505	(1.525)	(17,9%)
Risparmio amministrato	5.066.868	3.955.746	1.111.122	28,1%
Obbligazioni	4.357.551	3.231.733	1.125.818	34,8%
Azioni	709.317	724.013	(14.696)	(2,0%)
Raccolta indiretta*	8.594.245	6.909.374	1.684.871	24,4%

* La raccolta indiretta è espressa a valori di mercato.

La raccolta indiretta di Cassa Centrale Banca²⁶, a fine 2023, ammonta a circa 8,6 miliardi di Euro e risulta rappresentata per il 41% dalla componente di risparmio gestito, pari a circa 3,5 miliardi di Euro. Il risparmio amministrato è pari a 5,1 miliardi di Euro e rappresenta il 59% dei volumi.

La raccolta complessiva da clientela di Cassa Centrale Banca si attesta a circa 12,0 miliardi di Euro, in aumento del 23,3% rispetto ai 9,7 miliardi di Euro del 2022, ed è composta per il 28% dalla raccolta diretta e per il 72% dalla raccolta indiretta, mantenendo pertanto una composizione in linea con l'esercizio precedente.

COMPOSIZIONE % DELLA RACCOLTA DA CLIENTELA	31/12/2023	31/12/2022	Variazione %
Raccolta diretta	28,1%	28,8%	(2,4%)
Raccolta indiretta	71,9%	71,2%	1,0%

²⁶ La raccolta indiretta rappresentata si riferisce alla componente collocata da Cassa Centrale Banca direttamente alla clientela e non include la componente collocata attraverso banche.

Impieghi netti verso la clientela

(Importi in migliaia di Euro)	31/12/2023	31/12/2022	Variazione	Variazione %
Impieghi al costo ammortizzato	2.474.356	2.069.896	404.460	19,5%
Mutui	1.422.830	1.294.853	127.976	9,9%
Conti correnti	885.807	659.193	226.614	34,4%
Altri finanziamenti	160.085	106.168	53.917	50,8%
Attività deteriorate	5.634	9.682	(4.048)	(41,8%)
Impieghi al fair value	25.381	25.551	(169)	(0,7%)
Totale impieghi netti verso la clientela	2.499.737	2.095.447	404.290	19,3%

L'ammontare degli impieghi netti verso la clientela a fine esercizio è complessivamente pari a 2,5 miliardi di Euro, ed è rappresentato da mutui per 1,4 miliardi di Euro e conti correnti per 886 milioni di Euro. Negli altri finanziamenti è ricompresa l'esposizione verso Cassa di Compensazione e Garanzia.

La crescita degli impieghi netti verso la clientela è da ricondurre principalmente ai conti correnti che crescono di 227 milioni di Euro; tale crescita è legata alla crescita dell'esposizione verso Società del Gruppo. La componente mutui cresce di 128 milioni di Euro, la cui crescita è imputabile per circa 70 milioni di Euro all'erogazione di finanziamenti verso la società controllata Prestipay.

Qualità del Credito

Cassa Centrale Banca adotta una politica rigorosa nella valutazione dei crediti deteriorati. Gli impieghi concessi alla clientela costituiscono le principali fonti di rischio di credito e richiedono un'attività puntuale di controllo e monitoraggio. Di seguito è esposto il riepilogo degli impieghi verso la clientela per grado di rischio.

Attività per cassa verso la clientela

(Importi in migliaia di Euro)	31/12/2023			
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Coverage
Esposizioni deteriorate al costo ammortizzato	26.880	(21.245)	5.634	79,0%
- <i>Sofferenze</i>	6.844	(5.985)	859	87,5%
- <i>Inadempienze probabili</i>	20.036	(15.260)	4.776	76,2%
- <i>Sconfinanti/scadute deteriorate</i>	-	-	-	
Esposizioni non deteriorate al costo ammortizzato	2.502.760	(34.039)	2.468.721	1,4%
Totale attività per cassa verso la clientela al costo ammortizzato	2.529.640	(55.284)	2.474.356	2,2%
Esposizioni deteriorate al fair value	287	(287)	-	100%
Esposizioni non deteriorate al fair value	25.381	-	25.381	0,0%
Totale attività per cassa verso la clientela al fair value	25.668	(287)	25.381	0,0%
Totale attività per cassa verso la clientela	2.555.308	(55.868)	2.499.737	2,2%

(Importi in migliaia di Euro)	31/12/2022			
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Coverage
Esposizioni deteriorate al costo ammortizzato	37.072	(27.390)	9.682	73,9%
- <i>Sofferenze</i>	7.997	(7.203)	795	90,1%
- <i>Inadempienze probabili</i>	29.075	(20.187)	8.888	69,4%
- <i>Sconfinanti/scadute deteriorate</i>	-	-	-	
Esposizioni non deteriorate al costo ammortizzato	2.103.001	(42.787)	2.060.214	2,0%
Totale attività per cassa verso la clientela al costo ammortizzato	2.140.073	(70.177)	2.069.896	3,3%
Esposizioni deteriorate al fair value	-	-	-	
Esposizioni non deteriorate al fair value	25.551	-	25.551	0,0%
Totale attività per cassa verso la clientela al fair value	25.551	-	25.551	0,0%
Totale attività per cassa verso la clientela	2.165.624	(70.177)	2.095.447	3,2%

Le esposizioni nette non deteriorate di Cassa Centrale Banca al 31 dicembre 2023 ammontano a circa 2,5 miliardi di Euro, con un incremento di circa 408 milioni di Euro rispetto all'esercizio precedente. Esse costituiscono oltre il 99% delle attività nette per cassa verso la clientela al costo ammortizzato di Cassa Centrale Banca.

Il complesso dei crediti deteriorati netti si attesta a circa 5,6 milioni di Euro, in calo di 4,0 milioni di Euro rispetto al precedente esercizio; le sofferenze nette ammontano a circa 0,9 milioni di Euro e presentano un livello di copertura pari all'87,5%, mentre le inadempienze probabili, al netto delle rettifiche di valore,

sono pari a 4,8 milioni di Euro, con una copertura del 76%.

Nella tabella sottostante sono riportati i principali indicatori di gestione del rischio²⁷.

INDICI DI GESTIONE DEI RISCHI	31/12/2023	31/12/2022
NPL ratio	1,1%	1,7%
Coverage NPL	79,0%	73,9%

Per quanto attiene la qualità dell'attivo, al 31 dicembre 2023, l'indice NPL ratio di Cassa Centrale Banca risulta pari all'1,1%, collocandosi su un livello di assoluta virtuosità anche alla luce di una positiva dinamica evolutiva (in calo di 0,6% rispetto a dicembre 2022).

Il livello complessivo di copertura del credito deteriorato si attesta al 79,0%, valore in incremento rispetto al dato di fine 2022, ma distinto comunque per essere tra i più alti sul mercato bancario italiano.

Composizione strumenti finanziari

(Importi in migliaia di Euro)	31/12/2023	31/12/2022	Variazione	Variazione %
PORTAFOGLIO TITOLI				
Attività portafoglio negoziazione (FVTPL)	213.033	242.570	(29.537)	(12,2%)
Passività portafoglio negoziazione (FVTPL)	-	-		
Passività finanziarie	-	-		
Attività portafoglio bancario (FVOCI)	943.427	1.016.580	(73.153)	(7,2%)
Attività finanziarie immobilizzate esclusi finanziamenti (CA)	3.072.004	2.859.602	212.402	7,4%
Totale portafoglio titoli	4.228.464	4.118.752	109.712	2,7%
PORTAFOGLIO DERIVATI				
Attività di negoziazione (FVTPL)	78.627	108.930	(30.303)	(27,8%)
Passività di negoziazione (FVTPL)	(77.856)	(109.006)	31.150	(28,6%)
Totale portafoglio derivati	771	(76)	847	n.s.
TOTALE STRUMENTI FINANZIARI	4.229.235	4.118.676	110.557	2,7%

Al 31 dicembre 2023 il totale degli strumenti finanziari ammonta a 4,2 miliardi di Euro, in crescita di 110,5 milioni di Euro rispetto a fine 2022. Il portafoglio è composto per il 73% da attività classificate al CA, per il 22% al FVOCI e per il 5% al FVTPL. Rispetto all'esercizio precedente si registra una crescita del

²⁷ L'indice NPL ratio è calcolato come rapporto tra crediti deteriorati lordi e crediti lordi totali verso clientela (vista la rilevanza della componente crediti verso banche per Cassa Centrale Banca, si è ritenuto opportuno escludere tale posta dal computo dell'indice), mentre il Coverage NPL è calcolato sulla base del data model EBA (EBA methodological guidance on risk indicators, ultimo aggiornamento ottobre 2021). Calcolando anche l'indicatore NPL ratio sulla base del data model EBA, il valore dell'indice per il 2023 si attesterebbe allo 0,20% invariato rispetto a fine 2022.

7,4% dell'esposizione delle attività finanziarie classificate al Costo ammortizzato riconducibile, in via prevalente, all'acquisto delle passività emesse dalle Banche affiliate nell'ambito del Piano di emissione MREL.

L'attività in derivati OTC è prevalentemente finalizzata alla copertura del rischio di tasso di interesse del banking book di Cassa Centrale Banca. Di conseguenza, l'incremento pressoché simmetrico di attività e passività di negoziazione nel portafoglio derivati è rappresentativo, principalmente, dell'intermediazione sul mercato di operazioni di copertura effettuate da Cassa Centrale Banca per le Banche affiliate.

Attività finanziarie

(Importi in migliaia di Euro)	31/12/2023	31/12/2022	Variazione	Variazione %
Titoli di debito	4.179.531	4.036.707	142.824	3,5%
- Obbligatoriamente valutate al fair value (FVTPL)	23	34	(11)	(32,4%)
- Designati al fair value (FVTPL)	184.207	174.551	9.656	5,5%
- Valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva (FVOCI)	923.297	1.002.520	(79.223)	(7,9%)
- Valutati al costo ammortizzato (CA)	3.072.004	2.859.602	212.402	7,4%
Titoli di capitale	20.130	14.060	6.070	43,2%
- Valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva (FVOCI)	20.130	14.060	6.070	43,2%
Quote di O.I.C.R.	28.803	67.985	(39.182)	(57,6%)
- Obbligatoriamente valutate al fair value (FVTPL)	28.803	67.985	(39.182)	(57,6%)
Totale attività finanziarie	4.228.464	4.118.752	109.712	2,7%

A fine dicembre 2023 le attività finanziarie ammontano a 4,2 miliardi di Euro, in crescita di 109,7 milioni di Euro rispetto al medesimo periodo del 2022, e sono rappresentate principalmente da titoli di debito (99%). Questi ultimi sono composti per la maggior parte da titoli governativi di Paesi dell'area Euro o di emittenti sovranazionali.

Esposizione verso il sistema bancario: posizione finanziaria netta

(Importi in migliaia di Euro)	31/12/2023	31/12/2022	Variazione	Variazione %
Crediti verso Banche Centrali	576.057	532.327	43.730	8,2%
Crediti verso altre banche	10.247.944	15.888.090	(5.640.146)	(35,5%)
- Conti correnti e depositi a vista	46.587	91.475	(44.888)	(49,1%)
- Depositi a scadenza	382.303	209.718	172.585	82,3%
- Pronti contro termine	-	-	-	
- Altri finanziamenti	9.819.054	15.586.897	(5.767.843)	(37,0%)
Totale crediti (A)	10.824.001	16.420.417	(5.596.416)	(34,1%)
Debiti verso Banche Centrali	(9.435.594)	(14.459.968)	5.024.374	(34,7%)
Debiti verso altre banche	(3.886.989)	(4.461.395)	574.406	(12,9%)
- Conti correnti e depositi a vista	(2.652.176)	(2.704.436)	52.260	(1,9%)
- Depositi a scadenza	(1.113.920)	(1.280.473)	166.553	(13,0%)
- Pronti contro termine	(119.908)	(475.642)	355.734	(74,8%)
- Altri finanziamenti	(985)	(843)	(142)	16,8%
Totale debiti (B)	(13.322.583)	(18.921.362)	5.598.780	(29,6%)
POSIZIONE FINANZIARIA NETTA (A-B)	(2.498.582)	(2.500.945)	2.363	(0,1%)

Al 31 dicembre 2023 il totale dei crediti verso banche ammonta a 10,2 miliardi di Euro, in contrazione di circa 5,6 miliardi di Euro rispetto a fine 2022. La componente Altri finanziamenti include le esposizioni legate all'intermediazione delle Operazioni di Rifinanziamento BCE verso le Banche affiliate, per circa 9,4 miliardi di Euro.

Immobilizzazioni

(Importi in migliaia di Euro)	31/12/2023	31/12/2022	Variazione	Variazione %
Partecipazioni	255.647	242.489	13.158	5,4%
Materiali	25.835	22.422	3.413	15,2%
Immateriali	137	334	(198)	(59,0%)
Totale immobilizzazioni	281.619	265.245	16.373	6,2%

Le immobilizzazioni, al 31 dicembre 2023, si attestano a 282 milioni di Euro, con un incremento di circa 16,4 milioni di Euro rispetto al 2022, e sono rappresentate da partecipazioni per 256 milioni di Euro, attività materiali per 25,8 milioni di Euro ed immobilizzazioni immateriali per 0,1 milioni di Euro (riferite

soprattutto a licenze d'uso e software). Le partecipazioni registrano una variazione su base annua positiva, per effetto dell'esercizio dell'opzione di acquisto sul pacchetto azionario della Società controllata Prestipay S.p.A. detenuto da Deutsche Bank e pari al 40% del capitale sociale della Società stessa, nonostante le svalutazioni effettuate nel corso del 2023 delle partecipazioni di Cassa Centrale Banca nella controllata "Allitude" e in "Casse Rurali-Raiffeisen Finanziaria S.p.A. - in liquidazione" per effetto della messa in liquidazione volontaria della società.

Patrimonio netto

(Importi in migliaia di Euro)	31/12/2023	31/12/2022	Variazione	Variazione %
Capitale	952.032	952.032	-	0,0%
Sovrapprezzi di emissione	19.029	19.029	-	0,0%
Riserve	191.270	171.051	20.219	11,8%
Riserve da valutazione	(6.108)	(18.454)	12.346	(66,9%)
Utile (Perdita) d'esercizio	31.123	44.660	(13.538)	(30,3%)
Totale patrimonio netto	1.187.345	1.168.319	19.027	1,6%

Il patrimonio netto al 31 dicembre 2023 ammonta a 1,2 miliardi di Euro e risulta in lieve crescita rispetto all'esercizio precedente. La crescita di circa 19,0 milioni di Euro deriva da un aumento delle riserve (+20,2 milioni di Euro, come conseguenza dell'accantonamento di utile degli esercizi precedenti) e dall'aumento delle riserve da valutazione (+12,3 milioni di Euro). Tali aumenti sono compensati in parte dalla variazione negativa dell'Utile d'esercizio (in calo rispetto all'esercizio precedente di 13,6 milioni di Euro).

Fondi propri e adeguatezza patrimoniale

Fondi propri e coefficienti patrimoniali

I fondi propri ai fini prudenziali sono calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati in applicazione dei principi IAS/IFRS e delle politiche contabili adottate, nonché tenendo conto della disciplina prudenziale pro tempore vigente.

Il totale dei fondi propri è costituito dal capitale di classe 1 (Tier 1 – T1) e dal capitale di classe 2 (Tier 2 – T2). Nello specifico, il capitale di classe 1 è il risultato della somma del capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1).

I predetti aggregati (CET1, AT1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. filtri prudenziali. Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dall’Autorità di Vigilanza con il fine di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

A fine dicembre 2023, il capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1), il capitale di classe 1 (Tier 1 – T1) e i fondi propri totali della Banca sono identici e ammonta a 1.180.986 migliaia di Euro.

Nella quantificazione di tali aggregati patrimoniali si è tenuto conto anche degli effetti del regime transitorio IFRS9, che al 31 dicembre 2023 consta esclusivamente della componente derivante dall’approccio dinamico, così come introdotto dal Regolamento UE 2017/2395 e modificato dal Regolamento UE 873/2020 (c.d. Quick Fix), il cui impatto sul capitale primario di classe 1 della Banca ammonta a 9.709 migliaia di Euro.

L’aggiustamento al CET1 riferito alla componente “dinamica” potrà essere apportato nel periodo compreso tra il 2020 e il 2024, re-includendo nel CET1 l’impatto come sopra determinato nella misura di seguito indicata per ciascuno dei 5 anni del periodo transitorio:

- 2020 – 100%
- 2021 – 100%
- 2022 – 75%
- 2023 – 50%
- 2024 – 25%.

L’applicazione delle disposizioni transitorie al CET1 richiede ovviamente, per evitare un doppio computo del beneficio prudenziale, di apportare un adeguamento simmetrico nella determinazione dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito attraverso la rettifica dei valori delle esposizioni determinate ai sensi dell’articolo 111, par. 1, del CRR. A partire dal mese di giugno 2020, tale adeguamento si riflette negli attivi ponderati per il rischio mediante l’applicazione di un fattore di ponderazione del rischio del 100% applicato all’importo della somma delle componenti calcolate sull’incidenza dell’aggiustamento apportato al CET1. Tale impostazione ha sostituito l’applicazione del fattore di graduazione prevista in origine, determinato sulla base del complemento a 1 dell’incidenza dell’aggiustamento apportato al CET1. Laddove rilevate, infine, un simmetrico aggiustamento va operato a fronte di DTA collegate alle maggiori rettifiche di valore, dedotte o ponderate al 250%.

Anche sulla competenza del 31 dicembre 2023, ai fini della determinazione dei requisiti patrimoniali relativi al rischio di credito, è stato esteso l'utilizzo dei rating esterni rilasciati da una ECAI riconosciuta oltre che al portafoglio Amministrazioni centrali o Banche Centrali e alle Esposizioni verso cartolarizzazioni, anche ai portafogli regolamentari Esposizioni verso Enti ed Esposizioni verso imprese.

A fronte di questa modifica, si riepilogano le agenzie di rating adottate, suddivise per i portafogli interessati:

- Amministrazioni centrali o Banche Centrali: Moody's;
- Esposizioni verso cartolarizzazioni: Moody's;
- Esposizioni verso Enti: Moody's;
- Esposizioni verso imprese: CRIF ratings.

Tale scelta, si incardina nel quadro più generale di una progressiva ottimizzazione delle attività ponderate per il rischio anche in considerazione dei benefici attesi connessi all'applicazione delle nuove disposizioni di Basilea IV.

Si informa inoltre che dalla competenza del 31 dicembre 2022, in seguito al verificarsi del superamento delle soglie previste per la metodologia OEM a livello consolidato, ai fini della determinazione dei requisiti patrimoniali relativi al rischio di controparte, si applica la metodologia SA CCR SEMPLIFICATO, ex art. 281 CRR II.

Tale metodo rappresenta una metodologia semplificata, alternativa al metodo OEM, applicabile dagli intermediari che possiedono esposizioni in strumenti derivati per un valore inferiore a 300 milioni di Euro e al 10% dell'attività dell'ente, come disposto dall'art. 273 bis par. 1 CRR II.

Infine, si rammenta che anche nel corso del 2023 hanno trovato applicazione le ulteriori disposizioni, già pienamente introdotte nel corso del 2022 in ottemperanza all'applicazione delle disposizioni previste dal Regolamento UE 876/2019 – c.d. CRR II – (ad es. la applicazione nuovo SME supporting factor e infrastructure factor), previste dal richiamato Regolamento, nonché l'applicazione della disciplina sul Calendar Provisioning – NPL Backstop, che ha introdotto una specifica deduzione dai Fondi propri nel caso di copertura insufficiente riferita a esposizioni deteriorate (Regolamento UE 2019/630).

Fondi propri e coefficienti patrimoniali

FONDI PROPRI E COEFFICIENTI PATRIMONIALI	31/12/2023	31/12/2022
Capitale primario di classe 1 - CET 1	1.180.986	1.175.097
Capitale di classe 1 - Tier 1	1.180.986	1.175.097
Totale fondi propri - Total Capital	1.180.986	1.175.097
Totale attività ponderate per il rischio	2.309.015	2.123.055
CET1 Capital ratio (Capitale primario di classe 1 / Totale attività di rischio ponderate)	51,15%	55,35 %
Tier 1 Capital ratio (Capitale di classe 1 / Totale attività di rischio ponderate)	51,15%	55,35 %
Total Capital ratio (Totale Fondi propri / Totale attività di rischio ponderate)	51,15%	55,35 %

Risk Weighted Assets

(Importi in migliaia di Euro)	31/12/2023	31/12/2022	Variazione	Variazione %
Rischio di credito e di controparte	1.790.783	1.558.009	232.774	14,9%
Rischio aggiustamento valutazione del merito creditizio	21.257	35.005	(13.748)	(39,3%)
Rischio di mercato	56.364	118.377	(62.013)	(52,4%)
Rischio operativo	440.611	411.664	28.947	7,0%
Totale RWA	2.309.015	2.123.055	185.961	8,8%

Le attività di rischio ponderate (RWA) sono aumentate da 2.123.055 migliaia di Euro a 2.309.015 migliaia di Euro, a fronte di un incremento riconducibile principalmente al rischio di credito.

Tutto ciò premesso, la Banca presenta un rapporto tra capitale primario di classe 1 e attività di rischio ponderate (CET1 Capitalratio) pari al 51,15% (55,35% al 31 dicembre 2022). Lo stesso valore è riferito anche al rapporto tra capitale di classe 1 e attività di rischio ponderate (T1 Capital ratio) e tra il totale dei fondi propri e attività di rischio ponderate (Total Capital ratio).

La riduzione dei ratio patrimoniali rispetto all'esercizio precedente è quindi riconducibile ad un incremento degli RWA, come rappresentato nella tabella sopra riportata.

Infine, il requisito di leva finanziaria di Cassa Centrale Banca al 31 dicembre 2023 risulta pari al 16,73% e quindi superiore al minimo regolamentare previsto del 3%.

Altre informazioni

Cassa Centrale Banca esercita, ai sensi degli artt. 37-bis TUB e 2497 e seguenti del Codice Civile, attività di direzione e coordinamento nei confronti delle proprie controllate dirette e indirette, in applicazione degli artt. 23 del Testo Unico Bancario (c.d. TUB) e 2359 del Codice Civile, ivi incluse le società che in base alla vigente normativa prudenziale non fanno parte del Gruppo Bancario. Si specifica inoltre che l'attività di direzione e coordinamento sulle Banche affiliate viene esercitata a seguito della stipula del Contratto di Coesione tra Cassa Centrale Banca, in qualità di Capogruppo, e le stesse Banche affiliate; in particolare, il Contratto di Coesione definisce i poteri e i doveri della Capogruppo nonché i compiti e i doveri delle Banche affiliate.

La presente Relazione sulla Gestione include il solo commento dei risultati della gestione della Capogruppo Cassa Centrale Banca. Per tutte le altre informazioni richieste da disposizioni di Legge e specifiche normative, si rinvia a quanto esposto nella nota integrativa del presente bilancio separato, alla Relazione degli Amministratori sulla Gestione consolidata e alla nota integrativa consolidata.

In particolare, si rimanda alla nota integrativa del presente bilancio separato per quanto attiene:

- le informazioni relative all'operatività e ai rapporti della Banca nei confronti di parti correlate (Parte H – Operazioni con parti correlate);
- l'elenco delle società controllate in via esclusiva, controllate in modo congiunto e sottoposte a influenza notevole (Parte B, Attivo, Sezione 7 – Partecipazioni);
- l'informativa relativa al possesso di azioni proprie (Parte B, Passivo, Sezione 13 – Patrimonio dell'impresa);
- l'informativa circa gli eventi successivi alla data di chiusura dell'esercizio (Parte A – Politiche contabili);
- le altre informazioni sul patrimonio (Parte F – Informazioni sul patrimonio);
- le operazioni di carattere straordinario (Parte G – Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda).

Si rimanda invece alla Relazione degli Amministratori sulla Gestione consolidata del Gruppo Cassa Centrale per la trattazione di:

- contesto economico;
- fatti di rilievo avvenuti nell'esercizio;
- informativa sulle aree strategiche d'affari del Gruppo;
- gestione dei rischi;
- continuità aziendale;
- attività di ricerca e sviluppo;
- altre informazioni;
- prevedibile evoluzione della gestione.

Proposta di destinazione del risultato dell'esercizio

Cari Soci, Care Socie,

sottoponiamo alla Vostra attenzione il bilancio per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2023 costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario e dalla nota integrativa, nonché dalla Relazione sulla Gestione.

L'art. 26 (rubricato "Imposta straordinaria calcolata su incremento margine di interesse") del D.L. 10 agosto 2023, n. 104 pubblicato in G.U. n. 186 del 10/08/2023 (convertito con modificazioni dalla L. 9 ottobre 2023, n. 136 in G.U. n. 236 del 09/10/2023, n. 236) ha introdotto a carico delle banche e per un solo esercizio, l'onere di una imposta straordinaria calcolata sull'incremento del margine di interesse fra 2021 e 2023. Cassa Centrale propone di destinare in sede di approvazione del bilancio d'esercizio 2023 a riserva non distribuibile l'importo, corrispondente ad oltre 2,5 volte l'ammontare dell'imposta, avvalendosi dell'opzione prevista dal Governo.

In conformità a quanto previsto dalla Legge e dallo Statuto Sociale, vi proponiamo di ripartire l'utile pari a 31.122.736,84 Euro come di seguito esposto:

VOCE DI DESTINAZIONE	Importi in unità di Euro
1. a riserva legale (5% dell'utile netto)	1.556.137
2. a riserva per imposta extraprofiti art. 26 DL n. 104/2023	14.149.856
2. a riserva straordinaria	862.866
3. a dividendi in favore dei soci	14.303.877
4. a disposizione del Consiglio di Amministrazione	250.000

Trento, 07 giugno 2024

Il Consiglio di Amministrazione

Relazione del Collegio Sindacale

Relazione del Collegio Sindacale all'Assemblea degli Azionisti ai sensi dell'articolo 2429 del Codice Civile

Signori Azionisti,

con la presente relazione, redatta ai sensi dell'articolo 2429 c.c., il Collegio Sindacale riferisce all'Assemblea degli Azionisti di Cassa Centrale – Credito Cooperativo Italiano S.p.A. (di seguito anche "Cassa Centrale", "CCB", "Capogruppo" o "Banca") in merito all'attività di vigilanza svolta nell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2023, in conformità alla normativa di riferimento, allo Statuto Sociale ed in ossequio alle disposizioni emanate dalle Autorità di Vigilanza Nazionali (Banca d'Italia e Consob) ed Europea (Banca Centrale Europea), tenuto anche conto delle Norme di comportamento del Collegio Sindacale raccomandate dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili.

1. Considerazioni preliminari

Il Collegio Sindacale nella sua attuale composizione, nominato dall'Assemblea degli Azionisti di Cassa Centrale in data 30 maggio 2022, è composto dal Prof. Pierpaolo Singer (Presidente), dalla Dott.ssa Lara Castelli e dalla Dott.ssa Mariella Rutigliano.

Al Collegio Sindacale della Banca è altresì affidato il ruolo di Organismo di Vigilanza ai sensi delle disposizioni di cui al D. Lgs. 8 giugno 2001, n. 231, in base alle indicazioni contenute nella Circolare di Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013.

Il Collegio Sindacale, nell'adempimento dei propri compiti, ha vigilato sull'osservanza delle norme di legge, regolamentari e statutarie. Ha altresì vigilato sul rispetto dei principi di corretta amministrazione e di adeguatezza degli assetti organizzativi e contabili, nonché sulla funzionalità del sistema dei controlli interni della Banca.

Nel corso dell'esercizio, l'Organo di controllo si è riunito trentatré volte e, dal 1° gennaio 2024 fino alla data di redazione della presente relazione, ha tenuto dieci riunioni. La durata media delle riunioni è stata di cinque ore.

In considerazione dell'opera che è chiamato a svolgere, il Collegio Sindacale redige una nota semestrale per il Consiglio di amministrazione, nella quale vengono riepilogate le principali attività svolte nel periodo di riferimento e le raccomandazioni formulate, affinché le stesse possano essere oggetto di opportuna attenzione da parte del Consiglio di amministrazione in un costruttivo confronto critico con il management.

Nell'ambito dell'attività di vigilanza, l'Organo di controllo ha partecipato a tutte le riunioni del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo e, in accordo ai Regolamenti, almeno un componente ha partecipato a tutte le riunioni dei Comitati endoconsiliari.

L'Organo di controllo ha partecipato alle Assemblee Territoriali indette dalla Capogruppo, con l'obiettivo di condividere le progettualità strategiche di rilevanza per l'intero Gruppo e le direttrici di sviluppo della cui realizzazione le Banche sono protagoniste attive.

Il Collegio Sindacale ha inoltre partecipato ai seguenti eventi:

- meeting dell'*Internal Audit*, tenutosi a Bologna il 17 maggio, avente l'obiettivo di condividere con i *link auditor* e i Collegi Sindacali delle Banche l'evoluzione organizzativa e del *framework* metodologico dell'*Internal Audit*, la gestione delle azioni correttive, il ruolo e le responsabilità dei referenti interni e degli Organi di supervisione strategica delle entità sottoposte a audit, la sintesi delle principali evidenze di audit per singoli ambiti e processi ordinariamente soggetti a verifica;

- meeting online organizzato dalla Direzione Antiriciclaggio il 23 giugno con i propri referenti interni per la presentazione del profilo di rischio unico, in considerazione della conclusione delle fasi di sviluppo e testing del progetto avviato in attuazione al Piano dei rimedi condiviso con Banca d'Italia in esito all'attività ispettiva condotta nel 2021;
- meeting organizzato dalla Direzione *Compliance*, tenutosi a Verona il 1° dicembre 2023, con la partecipazione dei Referenti interni delle Banche Affiliate e di alcuni rappresentanti delle unità organizzative di Capogruppo. Nel corso dell'incontro sono stati trattati i principali temi e "rischi" rilevanti per la Funzione *Compliance*, tra cui *digital*, *cybersecurity*, ESG, rischi climatici e normativa collegata, *data quality*, *data governance* e rischi e potenzialità connessi agli strumenti di intelligenza artificiale. Sono stati altresì forniti alcuni cenni sulle priorità di vigilanza definite dalla BCE per il triennio 2023-2025 sulla base della valutazione dei rischi e delle vulnerabilità principali a cui sono esposti gli enti vigilati nell'attuale contesto economico, regolamentare e prudenziale;
- forum AML organizzato dalla Funzione Antiriciclaggio per approfondire, in presenza dei Presidenti dei Collegi Sindacali, delle Direzioni e dei Referenti AML del Gruppo, le novità introdotte dal Provvedimento Banca d'Italia del 1° agosto 2023 recante modifiche alle disposizioni in materia di organizzazione, procedure e controlli interni per finalità antiriciclaggio e presentare il modello di *governance* ipotizzato per il Gruppo Cassa Centrale in adeguamento al nuovo contesto normativo.

Nel corso dell'esercizio è proseguita l'azione di indirizzo e coordinamento delle entità del Gruppo, di integrazione e aggiornamento del corpo normativo interno, dell'insieme delle *policy* e delle procedure di Gruppo destinate al progressivo conseguimento di obiettivi di piena omogeneità operativa a livello di Banche Affiliate e Società Controllate.

Le Funzioni di Controllo hanno proseguito nell'azione di affinamento del loro approccio metodologico fondato su una visione integrata dei rischi nelle fasi di pianificazione ed esecuzione delle rispettive attività e di rendicontazione delle stesse, così da consentire agli organi aziendali di valutare tempestivamente eventuali fenomeni di anomalia ed orientare più efficacemente la loro azione di supervisione e indirizzo a livello dell'intero Gruppo.

L'attività svolta dalla Capogruppo ha consentito di intercettare e indirizzare le principali criticità manifestate da talune Affiliate, realizzando il prioritario obiettivo di messa in sicurezza del complessivo assetto del Gruppo. I risultati conseguiti e la progressiva maturazione dello spirito di Gruppo hanno creato i presupposti per avviare iniziative destinate ad innalzare progressivamente l'efficacia dell'azione di indirizzo e coordinamento, continuando a preservare l'intero Gruppo da impatti legali e reputazionali, nel rispetto del complessivo quadro di normative e disposizioni di riferimento e dei principi ispiratori e della *mission* del credito cooperativo. In tale contesto si collocano l'attivazione del progetto per la revisione dello Statuto Tipo delle Banche Affiliate - destinato ad uniformare le regole di funzionamento delle stesse e favorire il rispetto di *best practices* in materia di rinnovo generazionale degli Organi e durata di permanenza in carica degli esponenti - e l'aggiornamento, nel dicembre 2023, del "Modello di Gruppo per la composizione quali quantitativa ottimale degli Organi Sociali e della Direzione delle Banche Affiliate". In continuità con l'azione esercitata nell'esercizio precedente, il Collegio Sindacale ha monitorato le azioni di rimedio pianificate a fronte dei rilievi di cui agli esiti delle ispezioni condotte da BCE e da Banca d'Italia, nonché delle verifiche operate dalle Funzioni di Controllo. Medesimo impegno è stato dedicato al monitoraggio dei profili di rischio e della

qualità del credito, nonché dello stato di avanzamento dei progetti relativi allo sviluppo di applicativi a supporto dei controlli di primo e secondo livello.

Il Collegio Sindacale ha, infine, curato il rapporto con il revisore legale, volto a favorire nel continuo un reciproco scambio informativo riguardo lo svolgimento delle attività di vigilanza di rispettiva competenza ed il necessario confronto rispetto al processo di produzione dell'informativa finanziaria.

2. Coordinamento con i Collegi Sindacali delle Banche Affiliate e Società Controllate

Nel corso dell'esercizio il Collegio Sindacale ha posto in essere attività di coordinamento con gli omologhi Organi delle Banche Affiliate e Società Controllate, al fine condividere linee di indirizzo nello svolgimento delle attività di controllo e sensibilizzarli sull'esigenza di vigilare sul concreto recepimento a livello locale della regolamentazione di Gruppo e sul rispetto di specifiche disposizioni/indicazioni formulate dalla Capogruppo, nell'ottica di promuovere omogeneizzazione di processi, procedure e controlli.

Per il perseguimento di tali obiettivi, oltre allo scambio di informazioni e notizie, volto ad approfondire specifici aspetti di controllo interno o di governo dei rischi, nel mese di novembre 2023 è stato organizzato, in presenza, un incontro plenario con i Presidenti dei Collegi Sindacali delle Banche Affiliate e delle Società Controllate, nel corso del quale è stata posta attenzione all'esigenza di un accurato monitoraggio e forte impulso degli Organi di controllo al rispetto delle disposizioni normative e regolamentari, in particolare sui seguenti aspetti:

- conflitti di interessi: obblighi ai sensi dell'art. 2391 c.c. e art. 48 statuto sociale;
- gestione dei rilievi delle Funzioni Aziendali di Controllo;
- controlli di primo livello, con specifico riferimento a quelli per il monitoraggio e la classificazione dei crediti;
- attuazione dei piani di rimedi ai rilievi formulati da Banca d'Italia in esito all'ispezione in ambito AML e trasparenza.

In vista della redazione della Relazione annuale sul bilancio, il Collegio ha, inoltre, incontrato i Presidenti degli Organi di controllo delle Società Controllate al fine di acquisire gli esiti dell'attività svolta ed avere contezza di eventuali criticità riscontrate. Una richiesta scritta di informazioni è stata altresì, inviata ai Collegi Sindacali di un campione di ventisette Banche Affiliate, selezionato secondo un approccio basato sul rischio, al fine di ottenere informazioni su:

- eventuali carenze significative riscontrate nel sistema di controllo interno e di gestione dei rischi;
- lo stato di attuazione delle azioni correttive individuate a seguito di rilievi con severità alta o medio/alta riscontrati dalle Funzioni di Controllo;
- gli esiti delle attività condotte dall'Organo di controllo in ordine al recepimento delle disposizioni e indicazioni impartite dalla Capogruppo per l'attuazione dei piani di rimedio ai rilievi di cui all'ispezione di Banca d'Italia in ambito AML e Trasparenza;
- gli esiti della attività di vigilanza in merito allo stato di avanzamento delle azioni intraprese dalla Banca in esecuzione di un piano di governance, di rilancio o di una direttiva vincolate;
- eventuali richieste ricevute dalle Autorità di Vigilanza e/o interlocuzioni intervenute tra le medesime e gli Organi della Banca;

- il numero di riunioni tenute a partire dall'inizio dell'esercizio 2023, con indicazione dei principali argomenti trattati.

I riscontri ricevuti non hanno evidenziato circostanze di rilievo che non fossero già note. La richiesta di informazioni relative alle riunioni tenute e agli argomenti trattati è stata estesa ai Collegi Sindacali di tutte le Banche Affiliate allo scopo di acquisire elementi da valutare nell'ambito di riflessioni, avviate nell'anno in corso, su eventuali iniziative che possano contribuire al rafforzamento del coordinamento degli Organi di controllo del Gruppo.

3. Governo societario

In conformità a quanto previsto dalle Disposizioni di Vigilanza e agli orientamenti espressi a livello europeo in tema di composizione, nomina e requisiti degli Organi aziendali, nel mese di febbraio 2023, il Consiglio di Amministrazione ha svolto l'autovalutazione sul suo funzionamento e composizione quali-quantitativa, estendendola ai Comitati endoconsiliari. L'esito è stato sottoposto ad approvazione del Consiglio di Amministrazione del 25 maggio 2023 e messo a disposizione degli azionisti nell'Assemblea del 7 giugno 2023.

Il Collegio Sindacale ha vigilato sul processo di autovalutazione del Consiglio di Amministrazione in carica e ha svolto il proprio esercizio di autovalutazione.

Alla data di redazione della presente relazione è in corso, con il supporto della Società di consulenza *Spencer Stuart*, il processo di autovalutazione degli Organi sociali con riferimento all'anno 2023. Il Collegio Sindacale vigilerà sullo svolgimento dell'esercizio da parte dell'Organo di Supervisione Strategica i cui esiti formeranno oggetto di informativa all'Assemblea degli Azionisti in occasione dell'approvazione del progetto di Bilancio al 31.12.2023.

Il Collegio ha altresì vigilato, mediante la partecipazione alle sedute del Comitato Nomine e del Consiglio di Amministrazione, sui processi per la nomina e la valutazione dei requisiti degli esponenti delle Banche Affiliate e delle Società Controllate, svolti in linea con quanto disposto dal "Regolamento di Gruppo per la valutazione dell'idoneità degli esponenti e l'autovalutazione degli Organi delle Banche Affiliate e per l'individuazione degli esponenti delle Società Controllate" ed in considerazione di quanto previsto dal "Modello di Gruppo per la composizione quali quantitativa ottimale degli Organi Sociali e della Direzione delle Banche Affiliate".

4. Operazioni con parti correlate

In materia di conflitti di interesse e operazioni nei confronti di soggetti collegati e parti correlate, il Collegio Sindacale ha vigilato sull'idoneità delle procedure interne a garantire il rispetto della relativa disciplina e, in particolare, delle disposizioni di cui alla Circolare di Banca d'Italia n. 285/2013, attraverso riscontri diretti, la partecipazione a tutte le riunioni del Comitato Amministratori Indipendenti, l'analisi delle informazioni periodiche inerenti le operazioni effettuate e il rilascio, ove richiesto, di specifici pareri.

CCB ha adottato un "Regolamento di Gruppo per la gestione dei conflitti di interesse" e un "Regolamento di Gruppo per la gestione delle operazioni con soggetti collegati" che definiscono i principi, i ruoli e le responsabilità diretti a presidiare il rischio di potenziali conflitti di interesse nella gestione delle operazioni (i) con Parti Correlate ai sensi della Delibera di Consob n. 17221 del 12 marzo 2010 e successive modifiche; (ii) con Soggetti Collegati, di cui alla Circolare di Banca d'Italia n. 263/2006, Titolo V, Capitolo 5; (iii) che prevedano obbligazioni degli esponenti bancari ai sensi

dell'articolo 136 del D. Lgs. n. 385/1993; (iv) che riscontrino interessi degli amministratori, in conformità alle previsioni del Codice Civile; (v) con Parti Correlate IAS 24 relativamente all'informativa di bilancio sulle operazioni con Parti Correlate; (vi) che prevedano prestiti agli esponenti e alle loro Parti Correlate di cui all'articolo 88 della Direttiva (UE) 2013/36.

In data 7 novembre 2023, la Capogruppo, in recepimento anche delle raccomandazioni formulate dal Collegio Sindacale, ha inoltre, adottato la "Procedura per la gestione dei Registri Soggetti Collegati e Conflitti di Interesse" e, nel gennaio 2024, ha emanato la corrispondente procedura di Gruppo destinata alle Banche Affiliate. Tali procedure prevedono anche la formalizzazione, con modalità e tempistiche uniformi, dei controlli di primo livello in carico alle Affiliate e di quelli accentrati in Capogruppo per la verifica e la correttezza delle informazioni registrate da queste ultime. Il quadro normativo di riferimento è stato completato con l'emanazione, nel marzo scorso, delle Istruzioni Operative che declinano in maggior dettaglio i citati controlli.

Il Collegio sindacale non ha ravvisato operazioni con parti correlate poste in essere in contrasto con l'interesse di Cassa Centrale.

Gli esiti delle attività di verifica condotte in materia dalle Funzioni Aziendali di Controllo, per i rispettivi ambiti di competenza, restituiscono un quadro di sostanziale adeguatezza.

Non sono state, inoltre, effettuate rettifiche di valore o rilevate perdite per crediti verso parti correlate.

I rapporti e le operazioni intercorse sono riconducibili all'ordinaria attività di credito e di servizio sviluppati in ragione delle esigenze od utilità contingenti, nell'interesse comune delle parti.

Le condizioni applicate ai singoli rapporti ed alle operazioni con le controparti non si sono discostate da quelle di mercato, ovvero risultano allineate, qualora ne ricorrano i presupposti, alle condizioni applicate al personale dipendente.

5. Attività di vigilanza sull'osservanza delle norme di legge, regolamentari e statutarie

Il Collegio Sindacale ha vigilato sull'attività svolta dagli Organi e dai Comitati endoconsiliari, verificandone lo svolgimento nel rispetto dei principi della corretta amministrazione e di tutela del patrimonio della Banca.

L'Organo di controllo ha acquisito informazioni sulle attività di gestione e sulle operazioni più rilevanti sotto il profilo economico-patrimoniale e finanziario e/o sotto quello organizzativo di Cassa Centrale, delle Banche Affiliate e delle Società Controllate attraverso la partecipazione alle riunioni consiliari, ai lavori dei Comitati endoconsiliari e agli incontri con l'Alta Direzione. Nell'ambito delle riunioni a cui ha partecipato, oltre che alla luce delle verifiche effettuate, il Collegio Sindacale non è venuto a conoscenza di operazioni manifestamente imprudenti, azzardate, ovvero in potenziale conflitto di interessi, né tantomeno di operazioni in contrasto con le deliberazioni dell'Assemblea dei Soci, ovvero tali da compromettere l'integrità del patrimonio.

Per quanto attiene ai processi deliberativi del Consiglio d'Amministrazione e del Comitato Esecutivo, il Collegio Sindacale ha vigilato sulla loro conformità alla legge e allo Statuto Sociale, verificando che le delibere assunte fossero ispirate al principio di corretta informazione e ragionevolezza.

Nel corso dell'attività svolta e sulla base delle informazioni ottenute, il Collegio Sindacale non ha riscontrato irregolarità, atti o fatti censurabili o circostanze tali da richiedere la segnalazione alle Autorità di Vigilanza; inoltre non ha ricevuto segnalazioni ai sensi dell'art. 2408 del Codice Civile, né esposti o reclami.

L'Organo di controllo ha preso atto che, in data 30 novembre 2023, la Banca ha ricevuto la notifica della *SREP decision*, contenente gli esiti del processo annuale di revisione e valutazione prudenziale a valere sul 2024, nella quale sono riportate alcune raccomandazioni al fine di indirizzare le aree di miglioramento individuate dall'Autorità di Vigilanza. Tenuto conto delle analisi e delle valutazioni effettuate, BCE ha confermato i requisiti in materia di fondi propri, di liquidità e qualitativi comunicati a seguito del ciclo SREP 2022.

Il Gruppo è pertanto tenuto a soddisfare, su base consolidata, un requisito SREP complessivo pari al 10,50%, comprensivo di quello aggiuntivo in materia di fondi propri di secondo pilastro (P2R) del 2,50%. Tutti i requisiti patrimoniali risultano rispettati da Cassa Centrale: al 31 dicembre 2023 i coefficienti patrimoniali di Gruppo a livello consolidato risultano pari al 24,59% per quanto riguarda sia il *Common Equity Tier 1* che il *Total Capital Ratio*.

6. Operazioni di maggior rilievo

Tra le operazioni e i fatti di maggior rilievo dell'esercizio - di cui gli Amministratori hanno fornito informativa nella Relazione sulla gestione al bilancio consolidato di Gruppo - che il Collegio Sindacale ritiene opportuno richiamare per la loro coerenza con gli indirizzi strategici e gli obiettivi di razionalizzazione societaria e di rafforzamento della qualità degli attivi, nonché per la loro rilevanza, si segnalano:

✓ Aggregazioni tra Banche affiliate

Nel corso dell'esercizio 2023, nell'ambito del percorso di razionalizzazione del presidio territoriale, sono state realizzate due operazioni di aggregazione tra Banche Affiliate che ne hanno ridotto il numero da 69 di fine 2022 a 67 al 31 dicembre 2023.

Tali operazioni non hanno avuto impatti sulla situazione patrimoniale consolidata in quanto trattasi di fusioni tra entità sotto comune controllo e hanno riguardato:

- Banca Sicana - Credito Cooperativo e Credito Etno - Banca di Credito Cooperativo: nuova denominazione Sicilbanca - Credito Cooperativo Italiano, decorrenza 1° gennaio 2023, Regione Sicilia;
- BancaTer Credito Cooperativo FVG e Friulovest Banca - Credito Cooperativo: nuova denominazione Banca 360 Credito Cooperativo FVG, decorrenza 1° luglio 2023, Regione Friuli-Venezia Giulia.

✓ Piano Strategico 2023-2026

Il Piano Strategico 2022-25 è stato aggiornato dal Consiglio di Amministrazione di Cassa Centrale Banca del 29 giugno 2023 con orizzonte 2023-2026.

Le principali aree di intervento attengono a: *i)* lo sviluppo commerciale basato sul modello di servizio di banca territoriale attraverso l'ampliamento della base clienti, la trasformazione del modello distributivo e l'evoluzione dei servizi rivolti alla clientela; *ii)* l'efficientamento del modello di business del Gruppo attraverso l'evoluzione degli strumenti e dei processi ICT, l'accentramento di attività amministrative e di *back-office* e la digitalizzazione; *iii)* l'attenzione al capitale e ai profili di rischio attraverso la gestione proattiva del portafoglio crediti, il governo dei rischi finanziari e l'evoluzione verso il *framework* di Basilea 4; *iv)* l'attivazione dei fattori abilitanti, da inquadrare trasversalmente, mediante la valorizzazione e formazione del capitale umano ed integrazione dei modelli ESG.

✓ Gestione degli attivi deteriorati e NPE Strategy di Gruppo

In data 30 marzo 2023 il Consiglio di Amministrazione di Capogruppo ha approvato la nuova Strategia NPE e il relativo Piano Operativo di Gruppo, con orizzonte temporale

2023-2025, mantenendo un approccio prudente declinato mediante l'adozione di un tasso di *default* previsionale per il triennio 2023-2025 particolarmente elevato rispetto ai dati storici degli ultimi esercizi.

La Strategia NPE di Gruppo prevede un'ulteriore riduzione del *NPL ratio* lordo che a fine piano è previsto scendere al 4,2%. Sul fronte dei livelli di *coverage*, la Strategia ha previsto una leggera flessione dell'indice di copertura mantenendo comunque un livello previsionale per l'esercizio 2025 pari al 70,3%, sensibilmente superiore al dato del sistema bancario italiano ed europeo. L'effetto combinato della riduzione del *NPL ratio* lordo e del mantenimento di un elevato livello di *coverage* sui crediti deteriorati permette al Gruppo di conseguire a fine piano un *NPL ratio* netto pari al 1,3% che appare inferiore al dato medio dei principali gruppi bancari italiani.

I dati consuntivi al 31 dicembre 2023 hanno evidenziato risultati migliori rispetto alle stime formulate in sede di predisposizione della Strategia NPE, soprattutto in termini di tasso di *default* che, pari a circa 1%, non evidenzia, al momento, significativi impatti derivanti dall'incremento dei prezzi e dei tassi di interesse.

Riguardo alle performance di recupero sui crediti deteriorati, il totale delle riduzioni conseguite nell'esercizio è risultato allineato a quelle pianificate in Strategia. L'ammontare dei crediti *performing* ha registrato un leggero incremento rispetto al dato di fine 2022. L'effetto combinato di tali dinamiche sull'intero portafoglio crediti ha comportato il conseguimento al 31 dicembre 2023 di un *NPL ratio* lordo Eba del 4,2% e un *NPL ratio* netto Eba dello 0,7% a fronte dei target previsti per fine 2023 rispettivamente al 4,6% e 1%.

Viene mantenuto il livello di copertura delle esposizioni deteriorate dell'84,8%, che colloca il Gruppo Cassa Centrale ai vertici, sia a livello nazionale sia europeo, in termini di *coverage ratio*.

✓ **Emissione obbligazionaria di Cassa Centrale Banca**

L'8 febbraio 2023 Cassa Centrale Banca ha portato a termine il collocamento pubblico dell'emissione obbligazionaria *senior preferred* destinata a investitori istituzionali domestici e internazionali, da € 500 milioni, a tasso fisso, di durata pari a 4 anni e rimborsabile anticipatamente dopo 3 anni.

Il prestito obbligazionario, parte del processo di soddisfacimento dei requisiti MREL, è stato emesso nell'ambito del programma *Euro Medium Term Notes Programme* (EMTN) da € 3 Miliardi, quotato presso la Borsa di Dublino.

Il titolo è stato emesso alla pari, con una cedola del 5,885% e un *rating* da parte di DBRS e Fitch pari a, rispettivamente, "BBB (low)" e "BBB-".

L'operazione ha visto una robusta partecipazione di primari investitori istituzionali raccogliendo una domanda per oltre € 1.700 milioni.

✓ **EBA 2023 EU-wide Stress Test**

A fine gennaio 2023, su indicazioni della BCE, il Gruppo ha avviato l'esercizio di *stress test* condotto dall'Autorità Bancaria Europea.

L'esercizio ha previsto l'utilizzo di metodologie, scenari e ipotesi chiave sviluppate in collaborazione con il Comitato Europeo per il Rischio Sistemico, la BCE e la Commissione Europea (CE), assumendo un'ipotesi di bilancio statico con data di riferimento 31 dicembre 2022.

I risultati comunicati alla fine del mese di luglio hanno confermato la solidità patrimoniale del Gruppo Cassa Centrale ed evidenziato una sua significativa resilienza anche a fronte di ipotesi macroeconomiche particolarmente severe. Il valore minimo del 18,52% raggiunto dal *CET1 ratio fully loaded* nello scenario avverso a fine 2023, rispetto a un valore di partenza del 21,55%, garantirebbe infatti il

mantenimento di un *buffer* estremamente significativo rispetto ai requisiti assegnati dalla Vigilanza.

✓ **Contenziosi**

In data 16 gennaio 2020, la holding finanziaria Malacalza Investimenti S.r.l. ha promosso un'azione civile nei confronti di Carige, del FITD, dello SVI e di Cassa Centrale Banca, contestando la validità della delibera di aumento di capitale sociale da € 700 milioni approvata dai soci di Banca Carige nell'Assemblea del 20 settembre 2019 e presentando una richiesta di risarcimento danni di oltre € 480 milioni (successivamente incrementata a circa € 539 milioni). La contestata invalidità della delibera assembleare si fonda sull'asserita illegittima esclusione del diritto di opzione, nel mancato rispetto del principio della parità contabile e determinazione del prezzo di emissione delle nuove azioni in difformità ai criteri previsti dalla normativa societaria. Nei confronti dei medesimi convenuti, tra cui Cassa Centrale Banca, sono stati promossi due ulteriori contenziosi da parte del socio Vittorio Malacalza e di altri quarantadue azionisti di Carige, con una richiesta di risarcimento per circa ulteriori € 11,4 milioni, oltre rivalutazione e interessi, fondata su presupposti e argomentazioni coincidenti con quelle fatte valere da Malacalza Investimenti.

In data 15 novembre 2021, il Tribunale di Genova ha accertato la validità della delibera di aumento del capitale adottata da Carige il 20 settembre 2019 e rigettato le domande di risarcimento dei danni proposte dagli attori, con condanna di questi ultimi alla refusione delle spese di lite.

Nel dicembre 2021, la sentenza di primo grado è stata impugnata avanti la Corte d'Appello di Genova da Malacalza Investimenti Srl, Malacalza Vittorio e da cinque piccoli azionisti su 42 iniziali (con riduzione della pretesa risarcitoria da circa 8,4 milioni ad € 84 mila).

Cassa Centrale Banca si è costituita nei tre giudizi pendenti avanti alla Corte d'Appello, successivamente riuniti e attualmente in corso.

Cassa Centrale Banca, in relazione alle valutazioni condotte con il supporto dei legali, considerato il rischio di soccombenza, ha ritenuto di non procedere ad accantonamenti al fondo rischi e oneri, in coerenza alle previsioni dei principi contabili internazionali IAS/IFRS.

✓ **Operazioni sulle partecipazioni**

Trattasi delle seguenti operazioni:

- *Esercizio dell'opzione per l'acquisto della quota azionaria di Prestipay S.p.A. detenuta da Deutsche Bank.*
Nel mese di febbraio 2023, Cassa Centrale Banca ha deliberato l'esercizio dell'opzione di acquisto sul pacchetto azionario della Società controllata Prestipay S.p.A. detenuto da Deutsche Bank, pari al 40% del capitale sociale della Società stessa. Il *closing* dell'operazione è avvenuto nel mese di giugno 2023.
- *Messa in Liquidazione della Società controllata Centrale Casa S.r.l.*
Nel mese di aprile 2023, l'Assemblea straordinaria di Centrale Casa S.r.l., partecipata integralmente da Cassa Centrale Banca, ha deliberato, nell'ambito di un più ampio processo di riorganizzazione del Gruppo, la messa in liquidazione volontaria della Società, terminata nel mese di novembre 2023;
- *Messa in Liquidazione della Società Casse Rurali Raiffeisen Finanziaria S.p.A.*
Nel mese di aprile 2023, l'Assemblea straordinaria di Casse Rurali Raiffeisen Finanziaria S.p.A., partecipata al 50% da Cassa Centrale Banca e al 50% da Raiffeisen Landesbank, ha deliberato la messa in liquidazione volontaria della Società. La procedura è, allo stato, in corso.

✓ **Operazione di sistema per la soluzione dello stato di crisi di Eurovita S.p.A.**

In data 30 giugno 2023, è stato raggiunto un accordo per il salvataggio della compagnia assicurativa Eurovita, commissariata dall'Autorità di Vigilanza ad inizio 2023. L'intesa tra circa venticinque banche distributrici delle polizze, cinque primarie compagnie assicurative italiane ed alcuni dei principali istituti bancari italiani è finalizzata alla tutela dei sottoscrittori delle polizze di Eurovita. In questo quadro, è previsto che l'intero portafoglio assicurativo delle banche distributrici sia rilevato dai cinque gruppi assicurativi. Il progetto ha previsto, inoltre, l'iniziale trasferimento delle polizze a Cronos Vita Assicurazioni S.p.A. di nuova costituzione, partecipata dalle cinque compagnie assicurative sopra citate. Con Provvedimento IVASS n. 0249570 è stata autorizzata la cessione a Cronos del compendio aziendale di Eurovita ed approvato il relativo Accordo di Cessione.

L'importo complessivo delle polizze Eurovita collocate a clienti del Gruppo ammonta a circa € 402 milioni.

L'accordo – sottoscritto da Cassa Centrale Banca in data 27 settembre 2023 – ha consentito la rimozione del blocco della facoltà di esercitare il diritto di riscatto per i clienti interessati.

✓ **Impatti collegati al conflitto in Medio – Oriente**

Il conflitto Israelo-Palestinese ha dato luogo ad attacchi cyber verso le piattaforme utilizzate per diramare i messaggi di allerta alla popolazione israeliana.

Gli esperti ritengono che le attività di hackeraggio legate alla guerra si protrarranno per tutta la durata del conflitto estendendosi a organizzazioni e Paesi direttamente e indirettamente legati agli sviluppi che avverranno sul territorio conteso.

La Capogruppo, in collaborazione con il *provider* informatico Allitude, ha aumentato il livello di allerta ed incrementato l'analisi continuativa delle minacce, la raccolta e la valorizzazione degli indicatori di compromissione condivisi dalle fonti di *Cyber Threat Intelligence*, nonché effettuato attività mirate di informazione e sensibilizzazione sul tema, nell'ambito dell'intero Gruppo, coinvolgendo le Funzioni Aziendali di Controllo e le figure apicali.

✓ **Requisito MREL**

Nell'ambito del quadro normativo relativo al risanamento e risoluzione degli enti creditizi e delle imprese di investimento, il Comitato di Risoluzione Unico ha comunicato nel mese di aprile 2023 a Cassa Centrale Banca, in qualità di entità di risoluzione del Gruppo, il requisito minimo di fondi propri e passività ammissibili (MREL) da rispettare sia livello consolidato che individuale per le banche affiliate identificate come Entità rilevanti dalla normativa di riferimento nel ciclo di risoluzione 2022. Sono considerati idonei a soddisfare il requisito MREL consolidato i fondi propri su base consolidata, mentre le uniche passività ammissibili saranno quelle emesse direttamente dalla Capogruppo Cassa Centrale Banca che rispettano le condizioni di ammissibilità previste dal Regolamento n. 877/2019. Il requisito minimo di fondi propri e passività ammissibili su base consolidata che la Capogruppo è tenuta a rispettare entro il 1° gennaio 2024 è pari al 22,61% dell'importo complessivo dell'esposizione al rischio (TREA) e del 5,91% dell'esposizione al coefficiente di leva finanziaria (LRE). Alla data di riferimento del 31 dicembre 2023, Cassa Centrale Banca rispetta su base consolidata il livello intermedio obbligatorio del requisito MREL stabilito a decorrere dal 1° gennaio 2022, sia in percentuale dell'importo complessivo dell'esposizione al rischio (18,20%) sia in percentuale dell'esposizione al coefficiente di leva finanziaria (5,91%).

7. Ispezioni delle Autorità di Vigilanza

Nel corso del 2023 la Banca è stata chiamata a predisporre piani di intervento per definire e implementare misure correttive necessarie in considerazione degli esiti di attività ispettive (on site o a distanza), condotte dalle Autorità di Vigilanza.

Il Collegio ha ricevuto ed esaminato i periodici aggiornamenti circa lo stato di attuazione di tali piani, predisposti dalla Direzione *Risk Management* e portati all'attenzione del Consiglio di Amministrazione. Al riguardo il Collegio ha raccomandato in più occasioni una puntuale esecuzione delle azioni di rimedio nel rispetto delle tempistiche rappresentate alla Vigilanza, ritenendo che eventuali ripianificazioni debbano avere carattere residuale ed essere adeguatamente motivate.

✓ **Ispezione della Banca Centrale Europea in materia di rischio di credito e di controparte sul portafoglio garantito da immobili commerciali**

In data 6 giugno 2023 la BCE ha consegnato la relazione finale relativa all'ispezione condotta sul rischio di credito e di controparte, avente l'obiettivo di valutare la conformità e l'implementazione dello standard contabile IFRS 9. A seguito della condivisione con il JST della Lettera di *follow up*, nel mese di ottobre 2023 è stato avviato il piano di rimedi che indirizza le principali azioni correttive e vede il Gruppo coinvolto nelle relative attività fino al 2025.

✓ **Ispezione della Banca Centrale Europea in materia di rischio di credito e di controparte (OSI Retail SME)**

Il 28 marzo 2023 la Banca Centrale Europea ha notificato l'avvio di un'indagine ispettiva in loco, nell'ambito di una più ampia campagna di controllo e analisi condotta su tutto il sistema bancario europeo, avente ad oggetto il rischio di credito e di controparte con riferimento alle piccole e medie imprese. Il 13 dicembre 2023 è stato trasmesso il report di fine ispezione che ne riepiloga gli esiti. Il Gruppo ha avviato l'identificazione delle misure correttive necessarie per dare corso alle raccomandazioni di cui alla *Follow Up Letter* del 27 febbraio 2024, recependo quanto condiviso con il JST, al fine di garantire il completamento delle stesse, nel rispetto dei termini previsti dalla Vigilanza.

✓ **Ispezione della Banca Centrale Europea in materia di rischio informatico**

Nei primi mesi del 2023 è stato notificato l'esito dell'ispezione sulla gestione operativa dell'ICT e la gestione dei progetti informatici che ha evidenziato alcuni punti di attenzione e aree di miglioramento per i quali il Gruppo Cassa Centrale si è prontamente attivata. Il relativo piano di rimedi è in corso di esecuzione e il suo completamento è previsto entro fine 2024.

✓ **Ispezione della Banca Centrale Europea in materia di governance interna e gestione dei rischi**

Nel mese di gennaio 2023, la BCE ha notificato l'avvio di un'ispezione in loco avente ad oggetto la *governance* interna e la gestione dei rischi, terminata a fine giugno 2023. A marzo 2024 è stata condivisa dal JST la Lettera di *follow up* definitiva. Il Gruppo ha avviato l'identificazione delle misure correttive necessarie al compimento delle raccomandazioni riportate nella *Follow Up Letter*, al fine di garantire il completamento delle stesse nel rispetto dei termini previsti dalla Vigilanza.

✓ **Ispezione della CONSOB relativa allo stato di adeguamento della MiFID II con riguardo alla *product governance* ed alla valutazione dell'appropriatezza/adequazione delle operazioni e dei relativi controlli di conformità**

In data 22 febbraio 2023 ha preso avvio un'attività ispettiva condotta dalla Consob sul modello di Gruppo per la prestazione dei servizi di investimento. Il focus della verifica ha riguardato lo stato di adeguamento della normativa in materia di servizi di investimento, con specifico riguardo alla *product governance* e alle procedure di valutazione dell'adequazione e dell'appropriatezza delle operazioni effettuate per conto della clientela, nonché le modalità di suddivisione ed effettivo svolgimento dei controlli di conformità negli ambiti sopra richiamati.

Consob ha notificato a Cassa Centrale la chiusura dell'ispezione in data 7 novembre. Le determinazioni conseguenti all'attività ispettiva saranno assunte e comunicate dall'Autorità di Vigilanza entro sei mesi dalla suddetta data.

Alla data di redazione della presente relazione non si ha notizia dell'esito di tali determinazioni.

✓ **"Forbearance deep dive" della Banca Centrale Europea**

In seguito all'esame di approfondimento condotto dalla Banca Centrale Europea, nel periodo che va da ottobre 2022 a gennaio 2023, con focus sul processo di *forbearance*, il Gruppo Cassa Centrale Banca ha ricevuto in data 11 maggio 2023 la Lettera di *follow up* del JST.

A partire da giugno 2023, il Gruppo ha avviato il piano di rimedio disegnato per recepire i suggerimenti della Vigilanza per irrobustire il framework di *forbearance*, e garantire il rispetto dei termini e delle deadline previste dalla stessa.

✓ **Targeted analysis on Management body effectiveness and diversity della Banca Centrale Europea**

A partire dal mese di ottobre 2023 è stata avviata un'attività di analisi e valutazione da parte della Banca Centrale Europea riguardante il funzionamento, l'attività di supervisione e la composizione degli organi sociali di Cassa Centrale Banca. L'attività dovrebbe concludersi entro la prima metà del 2024.

8. Attività di vigilanza sui principi di corretta amministrazione e sull'adequazione dell'assetto organizzativo

Il Collegio Sindacale ha acquisito conoscenza e vigilato sull'assetto organizzativo, in particolar modo per quanto attiene all'adeguamento alle disposizioni normative e ai correlati interventi di modifica e consolidamento dell'impianto regolamentare interno. Al riguardo, sia sulla base di confronti diretti intercorsi con i Responsabili delle Funzioni Aziendali competenti, sia in considerazione delle evidenze emerse ad esito dei controlli condotti dalle FAC, il Collegio Sindacale ha rilevato una sostanziale adeguazione dell'assetto organizzativo e normativo della Banca.

Nel corso del 2023, è proseguita l'azione di adeguamento e rafforzamento della struttura a fronte della complessità operativa insita nel ruolo di Capogruppo.

Oltre a quanto descritto anche nel prosieguo circa il dimensionamento e l'assetto organizzativo delle singole Funzioni Aziendali di Controllo, si rileva che il Consiglio di Amministrazione ha deliberato:

- con decorrenza 1° giugno 2023: (i) la trasformazione della Direzione Rapporti Istituzionali in Direzione ESG e Rapporti istituzionali, nominando quale responsabile la sig.ra Roberta Famà, assunta dal 1° maggio 2023; (ii) la nomina del sig. Fabrizio

Preti Chief della Direzione NPL di Cassa Centrale Banca, precedentemente qualificata come Servizio;

- con decorrenza 1° ottobre 2023: (i) la costituzione della Direzione Risorse Umane, affidata alla responsabilità della sig.ra Stefania Buratto, assunta dal 1° settembre 2023; (ii) la ridenominazione della Direzione Organizzazione e Risorse Umane in Direzione *Operations*, confermando la relativa responsabilità al *Chief Operating Officer*, sig. Paolo Sacco; (iii) lo spostamento del Servizio Tesoreria dalla Direzione Finanza alla Direzione Pianificazione;
- con decorrenza 1° ottobre 2023: (i) la costituzione della Direzione *General Counsel*, nominando quale responsabile la sig.ra Manuela Acler, già *Chief Compliance* di Gruppo, nella quale sono confluite l'Area Affari Societari e Partecipazioni e l'Area legale; (ii) la nomina del sig. Paolo Martignogni a *Chief Compliance Officer ad interim*;
- con decorrenza 18 dicembre 2023, la nomina del sig. Letterio Merlino quale *Chief* della Direzione Crediti, ora costituita da due Aree, l'Area Attività Creditizie e l'Area Corporate e Finanza strutturata;
- con decorrenza 1° gennaio 2024, la costituzione della Direzione Commerciale, nominando quale responsabile il sig. Armando Franceschi, al fine di rafforzare le attività di indirizzo e coordinamento in ambito commerciale e le sinergie fra Capogruppo, Banche affiliate e Società prodotto, in esecuzione delle previsioni del piano strategico 2023-2026;
- con decorrenza 9 febbraio 2024, la costituzione della Direzione *Ceo Staff and Transformation*, nominando quale responsabile il sig. Carlo Appetiti, assunto dal 1° febbraio 2024;
- con decorrenza 18 marzo 2024, l'assunzione della sig.ra Daniela Bragante, in qualità di *Chief Compliance Officer* di Cassa Centrale Banca.

L'Organo di controllo ha inoltre, vigilato sul recepimento dei regolamenti e delle *policy* da parte delle Banche Affiliate e delle Società Controllate con l'ausilio dell'Ufficio Normativa Interna, deputato ad effettuare il relativo monitoraggio, in ottemperanza alle disposizioni contenute nella "Policy di Gruppo per la gestione della Normativa interna e dei Flussi informativi". Ha vigilato sul rispetto delle direttive impartite dalla Capogruppo alle Banche Affiliate e alle Società Controllate, ottenendo informazioni anche in merito a disposizioni specifiche impartite a singole entità del Gruppo, tramite la partecipazione alle riunioni consiliari e ai lavori dei Comitati endoconsiliari.

Relativamente ai principi di corretta amministrazione, il Collegio Sindacale, attraverso gli incontri con l'Alta Direzione, i Responsabili delle aree di *business*, il Responsabile Amministrazione e Bilancio, i Responsabili delle Funzioni di Controllo e la Società di Revisione, nonché attraverso l'osservazione dei flussi informativi al Consiglio di Amministrazione, può affermare con ragionevolezza che le operazioni effettuate nel corso dell'esercizio sono improntate a principi di sana e prudente amministrazione e sono state deliberate previo ottenimento di adeguati flussi informativi che hanno consentito all'Organo di Supervisione Strategica di apprezzarne i profili di rischio connessi.

9. Attività di vigilanza sull'adeguatezza del sistema di controllo interno

Le Funzioni Aziendali di Controllo delle Banche di Credito Cooperativo Affiliate sono svolte in regime di esternalizzazione dalla Capogruppo in accordo alle Disposizioni di

Vigilanza per le banche in materia di Gruppo Bancario Cooperativo emanate dalla Banca d'Italia.

Il modello organizzativo di Cassa Centrale prevede la figura del "Referente interno" presso le singole entità fruitrici che, sebbene dipendente delle singole Banche Affiliate, riporta funzionalmente ai Responsabili delle Funzioni di Controllo della Capogruppo e svolge direttamente attività di verifica pianificate centralmente sotto la diretta supervisione delle rispettive Direzioni di Funzione. Per la lussemburghese NEAM e le altre società controllate che non hanno esternalizzato alla Capogruppo le proprie Funzioni di Controllo sono acquisiti i *report* e le relazioni annuali e viene monitorato lo stato di attuazione delle azioni di rimedio a fronte dei rilievi emersi.

Le Funzioni di Controllo, collocate a diretto riporto del Consiglio d'Amministrazione, hanno accesso diretto ad ogni informazione utile per lo svolgimento del proprio incarico e operano con indipendenza organizzativa ed in assenza di responsabilità sulle attività aziendali sottoposte a valutazione. I medesimi requisiti sono richiesti dalla normativa interna per i referenti locali, gerarchicamente collocati a diretto riporto dei propri Consigli di Amministrazione.

Il Collegio Sindacale ha vigilato sull'adeguatezza dei sistemi di controllo interno e di gestione dei rischi attraverso:

- l'acquisizione di informazioni dall'Alta Direzione e i Responsabili delle Direzioni di *Business* e di supporto alla Direzione;
- l'analisi dei piani annuali e delle relazioni annuali predisposti, in ossequio alla normativa vigente, dalle Funzioni di Controllo – *Compliance*, *AML*, *Risk Management* e *Internal Audit* - e gli incontri periodici con le medesime;
- l'analisi e la discussione dei *report* predisposti dalle Funzioni di Controllo ad esito delle attività di verifica e di monitoraggio svolte;
- la partecipazione alle riunioni dei Comitati endoconsiliari e del Consiglio di Amministrazione nel corso delle quali sono stati presentati ed esaminati i suddetti *report* e le relazioni annuali;
- il monitoraggio dell'implementazione e dell'efficacia delle azioni di rimedio nelle aree sottoposte a verifica a fronte dei rilievi emersi dai *report* delle Funzioni di Controllo, tramite interventi diretti o l'esame della reportistica periodica sul relativo stato di avanzamento predisposta dalle medesime Funzioni;
- le verifiche svolte in accordo al piano di interventi definito;
- gli incontri periodici con la Società di revisione al fine di acquisire le evidenze emerse dai controlli svolti sulla regolare tenuta della contabilità e la corretta rilevazione dei fatti di gestione nelle scritture contabili e i risultati delle procedure di verifica sull'affidabilità del sistema di controllo amministrativo-contabile che sovrintende la produzione dell'informativa finanziaria;
- lo scambio di informazioni e le riunioni con gli Organi di controllo delle entità del Gruppo.

Il sistema dei controlli e di gestione dei rischi continua a consolidarsi in termini di affidabilità, integrità, funzionalità e adeguatezza grazie a: *i)* il progressiva estensione del perimetro dei controlli, *ii)* l'affinamento dei KPI che indirizzano le pianificazioni delle FAC anche in considerazione delle debolezze emerse in esito alle attività di verifica condotte fin dall'avvio dell'operatività del Gruppo e delle relative caratteristiche di replicabilità rilevate, *iii)* l'evoluzione delle verifiche verso un approccio anche consolidato, *iv)* l'introduzione di attività di controllo con focus più verticali nell'ambito dei singoli processi, *v)* il graduale sviluppo della maturità e consapevolezza di ruolo da parte dei Referenti Interni, *vi)* l'evoluzione e il rilascio di strumenti di supporto anche per la conduzione di verifiche a distanza.

Contribuiscono in tale ottica anche il potenziamento dell'organico delle Funzioni centralizzate, l'aggiornamento dei relativi regolamenti e il rilascio di istruzioni operative ai Referenti interni per lo svolgimento di controlli in specifici ambiti.

Le attività svolte da questi ultimi sono oggetto di valutazione da parte delle Funzioni cui gli stessi riportano e, in alcuni casi, anche di *reperforming*.

La stretta interrelazione tra Direzioni delle Funzioni di Controllo e i Referenti contribuisce ad una progressiva maturazione degli stessi, favorendo omogeneità di approccio.

La costituzione del comitato manageriale MRB e l'avvio delle sue attività in esito all'approvazione del nuovo Modello *Risk Based*, oltre a valorizzare - secondo metodologie definite dalle singole Funzioni - gli esiti delle attività di controllo ai fini delle valutazioni in ambito governance hanno fornito ulteriore impulso al coordinamento tra le Funzioni di Controllo e all'armonizzazione delle prassi di controllo.

Il realizzato rilascio di regolamentazione per tutti i principali processi, che si arricchisce gradualmente con l'emanazione di procedure operative, contribuisce alla progressiva omogeneizzazione di processi e procedure adottati e agiti dalle singole *legal entity*, creando il presupposto per l'omogeneizzazione anche dei presidi di primo livello. In tale contesto, l'esercizio 2023, nell'ambito dell'attuazione di un progetto a carattere pluriennale, ha visto l'avvio di una sistematica implementazione di controlli di primo livello mappati e definiti in termini omogenei per tutte le Banche del Gruppo e supportati da apposito applicativo che ne garantisce il tracciamento. Prosegue il rilascio degli stessi, in ottica di progressiva estensione a tutti i processi gestionali.

Il consolidamento della struttura dei controlli di primo e secondo livello sul credito, ridefinita nel corso dell'esercizio, e le interlocuzioni delle Direzioni NPL e *Risk Management* che si sviluppano in fase di esecuzione dei cicli, rispettivamente, di monitoraggio e controllo, contribuiscono ad innalzare la sensibilità degli operatori, nell'ambito di un percorso di progressiva maturazione destinato a consentire di cogliere, con la necessaria tempestività, eventuali segnali di deterioramento del portafoglio, ai fini della corretta classificazione delle posizioni, in considerazione sia della dimensione dell'esposizione al rischio che delle particolari condizioni del contesto macroeconomico attuale.

In considerazione dell'evoluzione della regolamentazione interna, dei processi di Gruppo, dei progetti relativi alla realizzazione di strumenti di supporto all'espletamento di controlli anche a distanza, del graduale adeguamento del dimensionamento delle strutture di Capogruppo e della progressiva acquisizione di consapevolezza di ruolo e responsabilità dei Referenti interni, il Collegio Sindacale ha avanzato la raccomandazione di un nuovo *assessment* sul sistema dei controlli interni, che prenderà avvio, anche in considerazione di specifiche richieste dell'Autorità di Vigilanza in esito all'OSI sulla Governance e sulla gestione dei rischi, con approfondimenti sul funzionamento e l'efficacia della Funzione *Risk Management*.

Direzione Internal Audit

Nel corso del 2023 la Funzione *Internal Audit* è stata sottoposta all'*External Quality Assessment Review* condotta da EY che l'ha valutata "generalmente conforme" ai requisiti del Codice di Comportamento e agli Standard per la Pratica Professionale dell'*Internal Auditing*. Tale valutazione è stata confermata dagli esiti delle attività del Programma di Assurance e Miglioramento della Qualità poste in essere dalla Direzione nella seconda parte dell'anno, le quali hanno evidenziato che, pur in presenza di taluni ambiti di miglioramento, la Funzione e le attività da essa svolte risultano condotte in linea con i requisiti e gli standard sopra citati. Il Collegio ha preso atto della relazione annuale della Funzione, redatta secondo quanto disciplinato

dalla Circolare n. 285/2013 di Banca d'Italia, nella quale, al fine di meglio rappresentare agli Organi sociali gli ambiti di rischio sui quali si è concentrata la sua azione, è riportata l'attività svolta secondo una declinazione che rispecchia i macro ambiti del processo di revisione e valutazione prudenziale: *business model, governance* e gestione del rischio, rischio di capitale, rischio di liquidità e provvista, con riferimento ai quali sono indicati gli interventi effettuati, i relativi esiti e i principali ambiti di miglioramento riscontrati.

Le attività della Funzione sono state svolte nel sostanziale rispetto del Piano di Audit 2023 approvato dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo e, per quanto di competenza, dai Consigli di Amministrazione delle Banche Affiliate. In conformità a quanto previsto dagli Standard di settore e dal Mandato della Funzione *Internal Audit*, la stessa, oltre alle verifiche pianificate ha svolto un'importante attività di *tracking* attraverso: *i) il monitoraggio dell'effettiva implementazione delle azioni correttive pianificate dai rispettivi owner a fronte dei rilievi e delle raccomandazioni fornite in sede di audit; ii) il riscontro dell'adeguatezza e dell'efficacia delle azioni intraprese dalle strutture sottoposte ad audit; iii) la rendicontazione nel continuo degli esiti delle attività di risoluzione e gestione delle anomalie.*

La Funzione ha inoltre, condotto attività extra piano, su richiesta dell'Autorità di Vigilanza o dell'Organo di controllo o in considerazione di specifiche circostanze intervenute in corso d'anno; le stesse sono state gestite con opportune rimodulazioni degli interventi, senza pregiudizio delle attività pianificate.

In esito alle attività condotte, tenendo in considerazione le informazioni acquisite anche nel corso degli incontri periodici di coordinamento con le altre Funzioni Aziendali di Controllo, la Funzione *Internal Audit* ha confermato la complessiva adeguatezza del sistema dei controlli interni di gruppo segnalando che *"seppur permangano degli ambiti di miglioramento, è proseguito il processo di rafforzamento dei presidi in materia di rischio di credito, e di rischio ICT e di sicurezza"*. Tale rafforzamento trova fondamento nell'entrata a regime dei controlli di secondo livello sul credito e nell'adozione delle politiche creditizie di gruppo, nonché nella riscontrata estensione e nell'affinamento dei controlli agiti in ambito di sicurezza e *data quality*.

I principali ambiti di attenzione, evidenziati dalla Funzione e condivisi dal Collegio Sindacale riguardano la necessità di completare: *i) il processo di omogeneizzazione dei controlli di primo livello; ii) il rafforzamento del processo di gestione della spesa di gruppo; iii) le iniziative progettuali in materia di una efficace aggregazione e reportistica dei dati rischio, in accordo ai principi BCBS 239.*

Inoltre, in considerazione della rilevanza strategica e delle priorità che l'Autorità di Vigilanza ha assegnato alle banche in merito alla gestione dei rischi ESG, l'*Internal Audit* ha effettuato un *assessment* preliminare sulle progettualità volte al governo degli stessi ed in particolare sui rischi climatici e ambientali, formulando raccomandazioni finalizzate a rafforzare la pianificazione e il monitoraggio delle iniziative in corso per l'integrazione dei rischi della specie nei processi aziendali.

Riguardo la gestione del rischio di riciclaggio e finanziamento al terrorismo, anche in esito a specifiche verifiche destinate a valutare l'efficacia dei presidi rilasciati in attuazione del piano di rimedi ai rilievi di cui al verbale ispettivo di Banca d'Italia del gennaio 2022, la Funzione, pur rilevando residui ambiti di miglioramento, ha dato atto dell'adeguatezza dei presidi implementati e di un complessivo e progressivo miglioramento dell'effettiva applicazione dei nuovi processi da parte delle Banche affiliate, nonché del sostanziale rispetto delle tempistiche programmate per l'attuazione del piano medesimo. Il Collegio ha focalizzato la propria attenzione sul *trend* evolutivo dei rilievi di Audit con severità alta o medio alta aperti o riscontrati negativamente, prendendo atto della loro progressiva riduzione e concentrazione

rispetto a taluni processi, quali soggetti collegati e conflitti di interesse, credito e antiriciclaggio, che hanno formato oggetto di specifica trattazione nell'incontro annuale di coordinamento con gli Organi di controllo delle Banche Affiliate e Società Controllate.

L'Organo di controllo ha esaminato e discusso con la Funzione il Piano di *Audit* pluriennale 2024 - 2026 prima che lo stesso fosse presentato al Consiglio di Amministrazione per l'approvazione, intervenuta in data 28 marzo 2024. La pianificazione, che ha recepito specifiche richieste e/o raccomandazioni formulate dal Collegio Sindacale, è fondata, sia per la Capogruppo che per le altre *legal entity* del Gruppo, su un modello *risk based*, definito con l'obiettivo di copertura dell'*audit universe*, nel rispetto delle necessarie priorità. Rispetto al passato, il Piano risulta arricchito per l'estensione del perimetro delle verifiche previste con approccio consolidato e l'introduzione di due nuove tipologie di interventi di verifica. In particolare, in ambito AML, la Funzione, avendo ormai svolto un intervento sull'intero processo per tutte le Banche Affiliate, ha programmato di intervenire con verifiche più verticali che, per l'anno 2024, si concentreranno sull'adeguata verifica della clientela. Inoltre, nell'anno 2024 sono pianificate le prime verifiche sui processi Contabilità e Bilancio.

In ottica di pianificazione integrata, il Piano è stato oggetto di confronto con le altre Funzioni Aziendali di Controllo, nell'ambito del Comitato FAC.

Il Collegio Sindacale ha verificato l'adeguatezza dell'assetto organizzativo della Funzione, rilevando che, in considerazione dell'evoluzione dell'attività di *recruitment* in corso, la Direzione è prossima al conseguimento dell'obiettivo quantitativo *target*. L'Organo di controllo ha altresì ricevuto dal Responsabile della Funzione assicurazioni con riguardo all'adeguatezza anche qualitativa dell'organico.

Direzione Compliance

Il Collegio ha esaminato il Piano annuale delle attività approvato dal Consiglio di Amministrazione in data 28 marzo 2023 e ha preso atto della relazione annuale della Direzione *Compliance*, redatta in ottemperanza alla Circolare di Banca d'Italia n. 285/2013.

Detta relazione evidenzia la regolare esecuzione del Piano, dando atto di una progressiva estensione dei presidi di Gruppo sui diversi ambiti normativi, con rilasci di regolamentazione, contrattualistica e procedure, tra cui: i) politiche creditizie di Gruppo; ii) regolamentazione in materia di operazioni personali dei soggetti rilevanti; iii) regole di sostituzione degli indici di riferimento nei prodotti indicizzati; iv) tesoreria degli enti pubblici; v) gestione dei prodotti e della contrattualistica in ambito estero; vi) segnalazioni di vigilanza individuali in materia di matrice dei conti. Sono inoltre state aggiornate le normative di Gruppo in materia di: i) sostenibilità nel settore dei servizi finanziari e nella concessione del credito; ii) prestazione dei servizi di investimento in coerenza con i più recenti adeguamenti del modello di Gruppo; iii) sistema informativo e continuità operativa; iv) *whistleblowing*; v) responsabilità amministrativa degli enti.

Taluni rilasci/aggiornamenti sono stati seguiti dalle relative implementazioni informatiche (registro dei soggetti rilevanti e delle relative operazioni personali, controlli di coerenza e riprofilature opportunistiche in ambito MiFID, valutazione periodica dell'adeguatezza di operazioni e portafogli di investimento).

Particolare *effort* è stato dedicato dalla Funzione all'ambito Servizi di Investimento, in considerazione della citata attività ispettiva svolta da Consob e della prosecuzione delle progettualità connesse al Nuovo modello servizi di investimento. Nell'ambito di tale progettualità, nel corso del 2023, sono stati realizzati, mediante rilasci progressivi, specifici presidi, anche informatici, che hanno portato alla chiusura dei rilievi evidenziati nel tempo dalla Funzione (acquisizione e valutazione delle preferenze ESG

del cliente e delle sue richieste ed esigenze assicurative, valutazione di adeguatezza periodica come strumento per l'accrescimento della qualità del servizio, coerenza delle profilature, riprofilature opportunistiche). I suddetti rilasci hanno consentito altresì di completare le attività di adeguamento alle previsioni della normativa SFDR e relativi standard tecnici di regolamentazione (RTS) in materia di informativa alla clientela sulla sostenibilità (ESG).

Sono stati chiusi i rilievi relativi all'esame degli indicatori di rischio emergenti dall'applicazione del precedente modello di adeguatezza, a seguito del rilascio alle Banche affiliate del nuovo questionario MiFID di Gruppo che prevede la raccolta e la valutazione anche delle preferenze di sostenibilità e delle esigenze assicurative del cliente a fronte del quale le Banche stesse hanno provveduto alla definizione, adozione ed avvio di un piano di adeguamento dei questionari in aderenza alle istruzioni operative fornite da Capogruppo, tuttora in corso. L'esame dell'andamento degli indicatori di rischio sarà svolto sulla base delle evidenze relative all'applicazione del nuovo modello di adeguatezza.

L'ampliamento progressivo del progetto ha portato a una ridefinizione della originaria scadenza, rinviandone la conclusione a dicembre 2024 con il rilascio di presidi per l'integrazione delle preferenze di sostenibilità nella valutazione di *switch* ed equivalenza.

In tema di *product governance* degli strumenti finanziari e dei prodotti di investimento assicurativo, con riferimento esclusivo all'ambito ESG, residua la necessità di completare i presidi informatici e di regolamentazione interna funzionali alla valutazione delle preferenze di sostenibilità del cliente acquisite tramite il questionario MiFID.

In considerazione dell'aggiornamento del modello di Gruppo, la Funzione ha fornito assistenza e supporto alle strutture competenti per l'aggiornamento della normativa interna di Gruppo e delle relative procedure operative in materia di servizi di investimento

La Funzione è inoltre attivamente coinvolta per l'avanzamento del piano di adeguamento definito in considerazione dei rilievi formulati dalla Banca d'Italia in esito agli accertamenti ispettivi condotti nell'anno 2021 in materia di Trasparenza e correttezza delle relazioni con la clientela, oggetto di costante monitoraggio da parte dell'Organo di controllo. Al riguardo, residuano le misure di adeguamento in ambito *Product Governance*, relative in particolare all'integrazione dei *driver* di "costo" e "bisogni della clientela" all'interno della Metodologia di individuazione del Target Market, previste al 30/06/2024, e le azioni previste in materia di Trasparenza sul comparto Estero, riscadenziate al 30/09/2024.

La stessa Funzione *Compliance* ha dedicato un impegno importante al monitoraggio delle azioni rimediali ivi comprese quelle a fronte di rilievi restitutori che, oggetto di disposizioni vincolanti, sono stati chiusi, in considerazione delle attività poste in essere dalle Banche impattate.

Dalle attività di verifica complessivamente svolte dalla Funzione sono emersi rischi residui medio-alti solo nel 3 % dei casi, mentre non sono emerse rischiosità alte.

Sono stati riscontrati ritardi su alcuni progetti di adeguamento normativo e aree di miglioramento in alcuni ambiti normativi, principalmente a livello di disegno, oggetto di specifiche azioni correttive e di progettualità in larga parte già avviate. Tra i principali rilievi di non conformità derivanti da attività di verifica, monitoraggio e valutazione *ex ante* dei progetti di adeguamento normativo, si segnalano quelli attinenti i seguenti ambiti:

- *Esternalizzazione*: sono in ritardo le attività relative al rafforzamento degli strumenti operativi a supporto della corretta gestione dell'esternalizzazione di funzioni

- aziendali e alla definizione del livello di tolleranza al rischio in materia, previste complessivamente in completamento entro il 31/12/2024;
- *Soggetti collegati e interessi degli amministratori*: residuano da completare le implementazioni informatiche necessarie alla corretta gestione e segnalazione delle operazioni su beni e servizi relativi al ciclo passivo, anche pluriennali, previste in completamento entro il 31/12/2024.
 - *Crediti*: oltre ai ritardi nel completamento delle attività di adeguamento agli Orientamenti EBA in materia di concessione e monitoraggio dei prestiti e a quanto previsto dall'art. 25-decies del Codice della Crisi di impresa, nonché per la risoluzione di alcune anomalie relative alla gestione delle garanzie, già oggetto di precedenti rilievi, le attività di verifica condotte nel 2023 hanno evidenziato profili di incompletezza della regolamentazione e della matrice dei controlli di Gruppo relative a finanziamenti nella forma del rilascio di garanzie e pratiche assistite da garanzie del Fondo di Garanzia non affidate a *servicer* esterni convenzionati dalla Capogruppo.
 - *Segnalazioni di vigilanza*: dalle attività di verifica condotte sulle Banche affiliate sono emersi limitati rischi residui medio-alti; permane inoltre la necessità di completamento della regolamentazione e della matrice dei controlli di linea di Gruppo in materia di Centrale Rischi.
 - *Benchmark Regulation*: si registrano ritardi nell'implementazione di misure di adeguamento a seguito dell'introduzione dell'art. 118-bis nel TUB e dalla conseguente necessità di aggiornare i contratti dei nuovi rapporti di raccolta indicizzabili entro il termine normativo del 11/01/2024.

Il Piano di *Compliance* prevede, oltre alle verifiche ordinarie definite con approccio *risk based*, un'attività di *quality review* campionaria sull'attività svolta da parte dei Referenti interni delle Banche.

Il Collegio Sindacale monitora l'adeguatezza quali-quantitativa delle risorse in organico alla Funzione, in considerazione dell'estensione e della specificità degli ambiti specialistici oggetto della sua attività.

Al personale della Funzione e ai Referenti interni sono garantiti adeguati percorsi formativi.

Direzione Risk Management

Il Collegio ha esaminato e preso atto del Piano annuale delle attività 2024 e del Resoconto delle attività 2023 della Direzione *Risk Management*, portati all'attenzione del Consiglio di Amministrazione del 28 marzo 2024.

Le attività svolte nel corso dell'esercizio 2023 dalla Direzione *Risk Management* hanno consentito complessivamente il raggiungimento degli obiettivi di pianificazione. Permangono limitate code progettuali in parte riconducibili alla circostanza che la natura delle attività e dei progetti della Direzione richiede un significativo supporto da parte di Allitude, con la quale sono condotti momenti di confronto in fase di pianificazione per poter condividere obiettivi e scadenze. Il completamento dei progetti della Direzione è necessariamente legato, nell'ambito di un processo in progressivo affinamento e consolidamento, alla capacità di portare avanti le attività in maniera sinergica con il *provider* informatico.

Nel corso del 2023 è proseguito il cantiere relativo alla *Credit Risk Model Roadmap*, che troverà la propria applicazione nell'anno in corso, consentendo al Gruppo di disporre di strumenti di misurazione del rischio adeguati alla normativa e in linea con le aspettative emerse in sede di visite ispettive.

I controlli di Il livello sul credito sono stati oggetto di ulteriore affinamento nel corso del 2023; i relativi esiti non rilevano situazioni di particolare criticità, sebbene un numero limitato di Banche affiliate presenti esiti di parziale inadeguatezza. Le stesse saranno oggetto di ulteriori valutazioni e approfondimenti nel corso dell'esercizio 2024.

Con specifico riguardo ai rischi climatici e ambientali, lo sviluppo del *framework* per la relativa misurazione si è evoluta nel corso del 2023; permangono tuttavia ambiti di miglioramento, evidenziati anche dalla BCE, che vedranno impegnata la Direzione nel corso del 2024.

A fronte delle previsioni delle nuove linee guida EBA è stato avviato un percorso di progressivo adeguamento delle metodologie e degli strumenti per la misurazione e il presidio del rischio di tasso di interesse e di differenziale creditizio. Il relativo progetto proseguirà nel corso del prossimo biennio e, parallelamente, sono state avviate le attività di predisposizione del *framework* per la gestione delle nuove segnalazioni di vigilanza, che vedranno l'avvio nel corso del 2024.

Con riguardo al rischio di liquidità, è stato messo in atto il *framework* per la gestione delle nuove segnalazioni settimanali, per quanto siano necessarie alcune attività volte all'efficientamento del processo di alimentazione e calcolo per le quali è già stata coinvolta Allitude.

Anche in considerazione di raccomandazioni formulate dall'*Internal Audit*, la Funzione *Risk Management*, ha previsto la formalizzazione, nel corso del 2024, di un *report* che riepiloghi i gap rispetto ai principi BCBS-239 rilevati in esito all'analisi della reportistica di rischio rilevante prodotta con riferimento ad attività svolte nel decorso biennio. A fronte degli stessi è prevista l'adozione di opportune iniziative che comporteranno anche l'aggiornamento del "Regolamento di Gruppo - *Risk Data Aggregation* e *Risk Reporting*", ormai risalente al marzo 2020. Per lo svolgimento di tali attività la Direzione *Risk Management* coinvolgerà la Direzione *Information Technology* e *Security* per riceverne eventuali considerazioni.

Tra le principali iniziative progettuali pianificate dalla Funzione per il 2024, si segnalano:

- la messa in produzione dei nuovi modelli di *rating* e IFRS9, sviluppati in recepimento anche dei suggerimenti derivanti dalle attività di verifica ispettiva effettuate dalla vigilanza negli ultimi due anni, per il completamento del progetto relativo alla *Credit Risk Model Roadmap*;
- l'integrazione di nuove componenti nell'ambito dei controlli di secondo livello sul rischio di credito, nonché l'aggiornamento delle relative procedure operative, delle checklist per i controlli *single name* in ambito classificazione e l'integrazione delle componenti ESG nei modelli di controllo massivo in ambito nuove concessioni e classificazione.

Nell'ambito del presidio degli altri rischi verticali, oltre alle attività ordinarie, sono pianificate le seguenti iniziative:

- sviluppo della reportistica relativa al rischio climatico del portafoglio di proprietà e del *framework* per la segnalazione *Fundamental Review of the Trading Book* che partirà nel 2025;
- implementazione di un nuovo metodo di calcolo del requisito di capitale per il rischio operativo e miglioramento della reportistica per includere anche il rischio climatico;
- evoluzione metodologica che permetta di progredire da una valutazione qualitativa del rischio ICT e di sicurezza ad una metodologia di misurazione quantitativa, in coerenza anche con il progetto di adeguamento al *Digital Operational Resilience Act*;

Per quanto attiene i processi strategici, la Direzione si propone di proseguire con le attività dirette a presidiare il livello dell'adeguatezza patrimoniale del Gruppo, nonché del *Risk Appetite Framework* attraverso la produzione di adeguata reportistica, e lo sviluppo di strumenti IT, in linea con le sempre più elevate aspettative dell'Autorità di Vigilanza; verrà inoltre fornito il supporto necessario allo sviluppo del cantiere relativo a Basilea IV;

Nell'ambito della *governance* dei dati, la Direzione proseguirà le attività di razionalizzare e ottimizzazione dei flussi ad oggi utilizzati internamente, in coerenza con le disposizioni della BCBS239.

In collaborazione con le altre strutture di Capogruppo, la Direzione sarà impegnata nelle attività relative all'esercizio una tantum degli scenari di rischio climatico (*Fit-for-55 climate risk scenario analysis*), nei cantieri relativi agli ambiti della *Climate Letter* ricevuta a fine 2023 e nelle progettualità in ambito *recovery* e *resolution*. La Direzione *Risk Management* sarà inoltre coinvolta nella visita ispettiva *on site* in ambito IRRBB e CSRBB, con presumibile avvio nel prossimo mese di settembre.

Dalla pianificazione della Funzione emerge un preponderante impegno riservato alle attività relative ai processi strategici del Gruppo con impatto trasversale su tutti i rischi. Nell'ambito delle attività ad impatto diretto sui rischi, l'*effort* è concentrato sul presidio dei rischi "core" del business del Gruppo bancario.

Il Regolamento della Direzione, al fine di monitorare nel tempo la composizione della funzione e la sua evoluzione, definisce gli elementi di valutazione dei Referenti Interni in tema di posizione gerarchico-funzionale, separatezza e indipendenza, nonché supporto alla FAC esternalizzata. Definisce, altresì i ruoli e le responsabilità dei Referenti medesimi, in coerenza con quanto previsto dall'Accordo di esternalizzazione della Funzione, dalla regolamentazione interna di riferimento e dalle disposizioni tempo per tempo emanate.

Al riguardo, la Funzione ha dato atto dell'intervenuta risoluzione di alcuni casi di incompatibilità precedentemente intercettati su un numero residuale di Banche Affiliate. Al fine di garantire un adeguato presidio dei rischi, la Direzione *Risk Management* ha fissato un *effort* minimo, in termini di FTE, che ogni Referente deve garantire. La valutazione di tale *effort* è integrata dalla misurazione dell'effettivo contributo fornito, tenendo conto della dimensione dell'entità di riferimento e del livello di rischio che la stessa genera rispetto alla dimensione complessiva del Gruppo. In considerazione di tali elementi, nel resoconto delle attività per il 2023, il *Chief Risk Officer* attesta che, per quanto su talune *legal entity* si registri un livello di FTE del Referente inferiore alla soglia fissata, il grado di collaborazione e le tempistiche di risposta alle richieste della Direzione consentono di escludere ipotesi di contributi effettivi non adeguati. Inoltre, a partire dal settembre 2023, in occasione del rilascio della "Metodologia di Gruppo valutazione SCI ai fini del Modello Risk Based - Direzione *Risk Management*" e della "Procedura Valutazione SCI ai fini del Modello Risk Based - Direzione *Risk Management*", il *framework* di valutazione dei Referenti è stato rivisitato sulla base di una mappatura di tutte le attività in cui gli stessi sono direttamente coinvolti, integrando il monitoraggio del rispetto delle tempistiche assegnate sulle singole attività con una valutazione qualitativa dei contributi forniti. La valutazione condotta con i nuovi criteri colloca tutte le *legal entity* in area di conformità. La normativa interna prevede che eventuali valutazioni negative costituiscano un rilievo della Funzione con conseguente eventuale applicazione di *penalty* ai fini della valutazione SCI RM che contribuisce alla determinazione dello *score governance* contemplato dal Modello Risk Based.

Anche in considerazione della riorganizzazione della Direzione *Risk Management*, deliberata dal Consiglio d'Amministrazione nel dicembre 2023 nell'ottica di proseguire nel rafforzamento delle strutture organizzative preposte alla gestione dei rischi, la Funzione ha avviato, nel primo trimestre 2024, un progetto di aggiornamento della mappatura delle attività finalizzato alla rivalutazione delle FTE *target* dei Referenti.

Il Collegio ha ricevuto rassicurazioni rispetto alla prosecuzione delle attività di *scouting* per il rafforzamento dell'organico della Direzione, destinato al raggiungimento di un obiettivo *target* definito in considerazione dell'esigenza di coniugare l'efficacia della

Funzione con l'effort contestualmente richiesto per il presidio costante delle progettualità in corso e l'innalzamento del rispetto delle tempistiche fissate per la loro realizzazione. L'Organo di controllo, sulla base degli esiti della mappatura delle attività in corso e in considerazione delle evidenze che saranno fornite da una verifica specificamente richiesta all'*Internal Audit*, rivaluterà l'adeguatezza del dimensionamento della struttura e della metodologia di valutazione dei referenti, in considerazione dell'esigenza di garantire piena efficacia, nel tempo, del presidio dei rischi.

Direzione Antiriciclaggio

Il Collegio ha preso atto del Piano delle attività 2024 e dei piani formativi della Direzione AML approvati nella riunione del Consiglio di Amministrazione del 18 aprile 2024. Ha altresì esaminato e preso atto della Relazione consolidata di Gruppo 2023 e della Relazione di Cassa Centrale che, approvate dal Consiglio di Amministrazione nella medesima seduta, recepiscono anche i risultati dell'esercizio annuale di autovalutazione dei rischi di riciclaggio.

La Relazione annuale consolidata origina dalla raccolta dei dati e delle informazioni fornite dalle singole relazioni annuali delle Banche appartenenti al Gruppo. Nella stessa, come espressamente richiesto dall'Autorità di Vigilanza, sono evidenziate le Banche maggiormente esposte e le relative azioni di rimedio inserite nei rispettivi piani di attività.

L'esercizio di autovalutazione, svolto dalle singole entità secondo la metodologia aggiornata in attuazione del piano di rimedi approvato a fronte dei rilievi formulati da Banca d'Italia nel gennaio 2022 in esito alle attività ispettive condotte nel 2021, restituisce un rischio residuo basso per il 76% delle entità del Gruppo mentre il restante 24%, corrispondente a sedici Banche, registra un rischio residuo medio.

Il rischio residuo di Gruppo, determinato quale media ponderata del rischio residuo di ogni entità, si attesta su un valore basso.

Per quanto la vulnerabilità complessiva calcolata dal sistema dei controlli interni si sia attestata ad un livello "poco significativo", permangono ambiti di miglioramento, riscontrati anche dall'*Internal Audit*, oltre che un diffuso fenomeno di adeguate verifiche scadute.

La Funzione garantisce nel continuo l'effort necessario al rispetto del piano di rimedi ai rilievi ispettivi e, nel corso del 2024, con la realizzazione, prevista entro il prossimo mese di ottobre, dell'integrazione del *machine learning* nel processo di produzione/gestione degli inattesi, ci si attende un contributo alla risoluzione delle carenze valutative emerse, tenuto conto che la conseguente contrazione di produzione di falsi positivi, consentirà di concentrare l'attenzione sulla valutazione delle posizioni più rischiose.

In ogni caso, le *legal entity* che, sulla base degli esiti dei controlli svolti (*effectiveness, compliance ed investigation*), hanno manifestato maggiore vulnerabilità, sono state destinatarie di verifiche in loco o a distanza e per le stesse sono stati definiti piani di attività che verranno monitorati periodicamente nel corrente anno con verifiche di *follow-up*. Con il coinvolgimento della Funzione Antiriciclaggio, la Capogruppo ha adottato iniziative, anche di *contingency*, destinate ad agevolare il contenimento delle adeguate verifiche scadute, in attesa di approdare a pianificate soluzioni che consentano l'assolvimento dell'adempimento anche a distanza.

La Funzione supporta le realtà meno virtuose anche attraverso specifiche attività di tutoraggio, per la diffusione della cultura del rischio all'interno del Gruppo a garanzia di un ulteriore innalzamento dei presidi realizzabile, con il contributo proattivo anche delle Affiliate rilevatesi meno virtuose, mediante un appropriato utilizzo della condivisione delle informazioni tra le diverse *legal entity* che ha portato alla

profilazione di Gruppo della clientela e degli strumenti, più guidati, fin qui rilasciati dalla Capogruppo in attuazione del già richiamato piano di rimedi.

La pianificazione della Funzione per l'anno 2024 è incentrata sulla chiusura di tale piano di interventi, che ha finora visto sostanzialmente rispettate le tempistiche programmate, e sulle progettualità riconducibili agli esiti delle attività per il presidio e il controllo del rischio di riciclaggio e di finanziamento al terrorismo delle Banche affiliate e delle società fruitrici, in considerazione delle disfunzioni accertate.

In particolare, prevede, con declinazione specifica e graduata sulle singole entità del Gruppo, la prosecuzione dell'azione di sistemazione delle posizioni arretrate in termini di raccolta delle adeguate verifiche e dei titolari effettivi mancanti, rinnovo delle adeguate verifiche scadute ed esitazione dei presidi EPA formali e di merito, *name match*, autorizzazioni PEP e processo gestione GPM post rilievi *audit*.

Il Collegio Sindacale, proseguendo nel costante monitoraggio dell'attuazione del piano di rimedi ai rilievi ispettivi, ha più volte discusso con la Funzione le diverse iniziative intraprese e programmate, raccomandando l'esecuzione di specifici controlli sull'adempimento delle adeguate verifiche con opzione per la c.d. "soluzione agile" adottabile, al ricorrere di specifiche condizioni, in fase di *contingency*, per la sola clientela con profilo di rischio basso o irrilevante e monitora costantemente l'evoluzione dello stock di adeguate verifiche scadute. Ha altresì sollecitato la Funzione rispetto all'esigenza di individuazione di possibili iniziative più incisive per garantire un sempre più adeguato presidio dei rischi nei casi in cui le vulnerabilità appaiono riconducibili anche ad esigenze di rafforzamento dell'operato dei Referenti interni.

Il Servizio Segnalazione di Operazioni Sospette a livello consolidato di Gruppo ha rilasciato una relazione che riporta analisi statistiche sulle segnalazioni effettuate nonché un breve compendio su alcune casistiche ricorrenti o peculiari.

Sotto il profilo delle analisi statistiche si riscontra una contrazione delle segnalazioni di operazioni sospette rispetto allo scorso anno; di contro, si rileva un progressivo incremento della percentuale di segnalazioni appartenenti alle fasce di rischio media-alta ed alta. La contrazione delle segnalazioni è coerente con quanto avvenuto anche a livello di sistema, con riflessi maggiori sul comparto bancario, come riportato nella più recente reportistica messa a disposizione dall'Autorità di Vigilanza.

Il *report* rileva, al tempo stesso, un progressivo miglioramento della qualità, completezza e tempestività delle segnalazioni.

La Funzione che garantisce l'identificazione delle disposizioni applicabili a livello di Gruppo, il costante monitoraggio dell'aggiornamento delle stesse, nonché l'aggiornamento dei processi interni -, nel corso del 2023, ha approfondito i contenuti del Provvedimento Banca d'Italia del 1° agosto 2023 in materia di Organizzazione e Controlli Antiriciclaggio. Ciò ai fini del rilascio delle linee guida per la nomina dell'esponente responsabile AML nelle Banche Affiliate e le società del Gruppo e della realizzazione di tutti i necessari adeguamenti della normativa interna e dei relativi processi.

La stessa promuove iniziative formative per esponenti aziendali e dipendenti, declinate e articolate in funzione delle responsabilità e del ruolo dei destinatari.

Proseguono le attività *recruiting* per garantire l'adeguatezza quali-quantitativa della Funzione, anche in considerazioni del verificarsi di avvicendamenti interni.

Responsabile dei Sistemi Interni di Segnalazione

In accordo alla normativa di riferimento e al "Regolamento di Gruppo *Whistleblowing*", come aggiornato in considerazione dell'entrata in vigore delle novità introdotte dal D. Lgs. 24/2023, il Collegio Sindacale ha esaminato la relazione annuale redatta dal Responsabile dei Sistemi Interni di Segnalazione dalla quale

risulta che nel corso del 2023 non sono state ricevute segnalazioni relativamente a Cassa Centrale e che, con riferimento alle Banche Affiliate e alle Società Controllate, non si sono registrate segnalazioni significative che abbiano dato corso a indagini, approfondimenti, provvedimenti sanzionatori e/o disciplinari di grave entità. La relazione è stata approvata dal Consiglio di Amministrazione e dal Collegio Sindacale nella riunione del 18 aprile 2024.

* * *

Nel corso dell'esercizio il Collegio Sindacale ha interagito con le Funzioni di Controllo in modo continuativo; ha acquisito i *report* prodotti, approfondendone gli esiti e le azioni di rimedio pianificate nonché lo stato di avanzamento delle stesse anche in riunioni dedicate. Ha inoltre, condotto attività di monitoraggio di alcune Banche Affiliate che hanno evidenziato criticità intercettate dalle medesime Funzioni o rilevate dall'analisi delle risposte alle richieste circolarizzate a un campione di corrispondenti Organi di controllo. Ove ritenuto necessario, si è altresì coordinato con gli stessi acquisendo i riscontri sui quali fondare la propria valutazione.

Sulla base dell'attività svolta e del giudizio espresso dalla Direzione *Internal Audit* di Gruppo, pur non escludendo possibili ottimizzazioni dei presidi, ritiene che le azioni tempo per tempo intraprese dalla Capogruppo e oggetto di monitoraggio, consentono ragionevolmente di concludere per l'assenza di elementi di criticità tali da inficiare l'efficacia del complessivo sistema dei controlli interni e di gestione dei rischi.

Il Collegio valuta, inoltre, adeguati i flussi informativi indirizzati dalle Funzioni di Controllo agli Organi Aziendali e ne apprezza il progressivo affinamento.

Il Collegio Sindacale ha infine, vigilato sulla conformità delle politiche di remunerazione delle Funzioni di Controllo alla normativa di vigilanza.

10. Attività di vigilanza dei sistemi di gestione dei principali rischi

Gli esiti delle attività svolte dalle Funzioni di Controllo hanno posto in evidenza alcuni ambiti di attenzione che dovranno indirizzare l'azione delle strutture coinvolte.

Rischio di credito

Nell'ambito dei processi del credito, il rispetto del programma definito in ambito SREP per il progressivo adeguamento alle LOM, legato al completamento del progetto PEF, è fondamentale per il raggiungimento di un soddisfacente livello di uniformità delle regole e politiche di Gruppo. In tale contesto, passi importanti sono stati compiuti con l'aggiornamento del Regolamento di Gruppo in tema di concessione e il rilascio delle strategie di politica creditizia di Gruppo.

Il *framework* di controllo di Il livello copre l'intero perimetro di sviluppo della filiera creditizia con la finalità di accertare che le procedure interne siano rispettate ed idonee a garantire un'efficiente ed efficace gestione del credito, compresa la tempestiva individuazione e classificazione delle posizioni anomale e la corretta stima del grado di rischio ad esse associate. Le criticità o gli ambiti di attenzione rilevati, comunque limitati a un numero circoscritto di *legal entity*, sono oggetto di monitoraggio rafforzato anche mediante l'emanazione direttive vincolanti. In un contesto caratterizzato dal consolidamento in corso di alcuni processi, il presidio del rischio è nel complesso adeguato.

Rischio di mercato

Nell'ambito del rischio di mercato il Gruppo persegue un approccio prudente finalizzato a mantenere contenuti livelli di esposizione, intendendo il portafoglio di negoziazione con l'obiettivo principale di allocazione di strumenti finanziari detenuti per finalità di intermediazione con la clientela e di strumenti derivati per la copertura di rischi, piuttosto che con finalità di investimento.

I *risk limit*, gli indicatori di mercato e gli assorbimenti patrimoniali per rischio di controparte e CVA non evidenziano situazioni da attenzionare. Le attività di verifica svolte hanno condotto a una valutazione medio-bassa del rischio residuo, senza formulazione di particolari rilievi. Sussiste l'esigenza di rafforzare il processo di monitoraggio *ex ante* sul rispetto degli indirizzi per la composizione e la movimentazione del portafoglio titoli del Gruppo, nonché di un maggior dettaglio delle analisi e delle valutazioni svolte ai fini della definizione delle strategie.

Rischio di tasso di interesse del banking book

Il posizionamento a livello consolidato dell'assorbimento patrimoniale per il rischio di tasso di interesse registra variazioni riconducibili all'aumento della *sensitivity* degli impieghi generata dal calo delle curve di mercato sulle scadenze a medio/lungo termine. Il margine di interesse prospettico ad un anno sul 31/12/2023 mostra una riduzione principalmente legata alla contrazione del portafoglio titoli e all'abbassamento delle curve di mercato che determinano una minore redditività degli impieghi a tasso variabile. In lieve incremento sul fine anno la *sensitivity* del margine di interesse, dovuto principalmente al rimborso delle aste TLTRO.

La verifica dell'*Internal Audit* sul modello di misurazione del rischio di tasso di interesse banking – modello *prepayment* ha evidenziato una situazione di sostanziale adeguatezza.

Rischio di liquidità e finanziamento

Il Gruppo persegue un approccio prudente, finalizzato ad assicurare un livello di liquidità adeguato a fronteggiare gli impegni di pagamento attesi e inattesi, in modo da garantire: i) l'operatività bancaria nel tempo, in condizioni normali e di stress; ii) un equilibrio sotto il profilo della liquidità strutturale, che consenta di minimizzare scenari di stress sulle fonti di finanziamento a medio lungo termine.

La situazione di liquidità al 31 dicembre 2023 non evidenzia particolari criticità. In tal senso anche la *maturity ladder* gestionale indica un *time to survival period* di oltre 2 anni.

Nell'ambito degli scenari di stress non si evidenziano situazioni di carenza di liquidità.

Rischio operativo

La verifica condotta dall'*Internal Audit* sul *framework* di gestione del rischio operativo ha confermato il completamento della quasi totalità delle azioni correttive intraprese a fronte dei rilievi della precedente verifica e ha evidenziato l'esigenza di integrare le analisi di materialità dei rischi climatici e ambientali per il rischio operativo, prevedendo un approccio metodologico in linea con le aspettative di vigilanza.

I controlli svolti sulle Banche Affiliate (contabilità generale e bilancio, *data quality* delle segnalazioni di vigilanza, filiali, processo di incassi e pagamenti, gestione della tesoreria enti, segnalazione SCV) hanno delineato per la quasi totalità dei casi, una situazione di sostanziale adeguatezza, non evidenziando particolari criticità. Nel complesso, il Gruppo ha registrato un ammontare di perdite operative effettive al 31/12/2023 di circa € 26 milioni, riconducibili per circa il 50% all'*Event Type 4* "Clienti, prodotti e prassi professionali", rappresentativo degli accantonamenti relativi a potenziali rimborsi degli oneri legati all'estinzione anticipata di finanziamenti CCD, emersi a seguito della sentenza n. 263/2022 della Corte Costituzionale; seguono l'*Event Type 7* "Esecuzione, consegna e gestione dei processi" per un ammontare corrispondente a circa il 35% del totale e l'*Event Type 5* "Danni a beni materiali" nella misura di circa € 1, 6 milioni, di cui € 1,1 riconducibile ai danni derivanti dall'alluvione che ha colpito l'Emilia Romagna nel maggio 2023. Circa il *rischio reputazionale*, nel corso del 2023, sono stati riscontrati a livello di Gruppo 1088 reclami che non determinano sfioramento di soglie. Sono state, inoltre, rilevate tre sanzioni della Banca d'Italia per negoziazione assegni senza clausola di trasferibilità e tardiva segnalazione

di banconote false. Non sono stati rilevati né incidenti ICT classificati come "gravi incidenti di sicurezza informatica", né *data breach* comunicati al Garante della Privacy.

Rischio ICT e di sicurezza

Il 40° aggiornamento della Circolare 285/2013 ha introdotto il concetto di gestione del rischio ICT e di sicurezza inteso quale "rischio di incorrere in perdite dovuto alla violazione della riservatezza, carente integrità dei sistemi e dei dati, inadeguatezza o indisponibilità dei sistemi e dei dati o incapacità di sostituire la tecnologia dell'informazione (IT) entro ragionevoli limiti di tempo e costi in caso di modifica dei requisiti del contesto esterno o dell'attività (agility), nonché i rischi di sicurezza derivanti da processi interni inadeguati o errati o da eventi esterni, inclusi gli attacchi informatici o un livello di sicurezza fisica inadeguata. Nella rappresentazione integrata dei rischi aziendali a fini prudenziali (ICAAP), tale tipologia di rischio è considerata, secondo gli specifici aspetti, tra i rischi operativi, reputazionali e strategici". Le rinnovate disposizioni hanno altresì introdotto la previsione di una nuova Funzione di Controllo di secondo livello che per il Gruppo è stata individuata all'interno delle Funzioni di *Compliance* e di *Risk Management*, in relazione ai ruoli, alle responsabilità e alle competenze proprie di ciascuna Funzione assicurando il corretto svolgimento dei compiti, l'efficacia dei controlli e le necessarie competenze tecniche.

In esito alla valutazione condotta dal Funzione *Risk Management* con l'obiettivo di rappresentare il livello di Rischio ICT e di sicurezza a cui è soggetto il Gruppo, con riferimento principale alla fruizione dei Servizi ICT erogati dal Centro Servizi IT del Gruppo nella figura di Allitude S.p.A, e ai Servizi ICT gestiti internamente da un campione di Banche e Società del Gruppo, sono emersi:

- un livello di rischio residuo effettivo medio-alto per un Servizio ICT in Perimetro ma previsto in dismissione entro il 31.12.2024;
- un livello di rischio residuo effettivo medio-basso per i restanti quarattre Servizi ICT in Perimetro, che non eccede la soglia per l'accettazione del rischio informatico definita a livello di Gruppo ed inserita all'interno del *Risk Appetite Framework* e nel "Regolamento di Gruppo per la gestione del Rischio Informatico".
- Le attività di analisi e gestione del rischio ICT e di sicurezza su un perimetro di esigenze identificato in relazioni ai criteri previsti dalla "Metodologia di Gruppo per la gestione del rischio ICT e di sicurezza per le esigenze" non hanno rilevato un livello di rischio superiore all'obiettivo stabilito. Le progettualità in corso sono destinate ad estendere le attività anche alle nuove esigenze emerse per la prima volta nel Piano Operativo 2024.

La Funzione *Compliance* e la Funzione *Risk Management* hanno avviato nel corso del 2023 un tavolo di lavoro con l'obiettivo di presidiare con maggiore efficacia il rischio ICT e di Sicurezza e darne una rappresentazione integrata. Dalle attività di verifica svolte in ambito ICT *Compliance* (sicurezza dell'informazione) su sette Banche affiliate da parte della Funzione *Compliance* non sono emerse carenze significative.

Le verifiche condotte dall'*Internal Audit* sulla Capogruppo, su Allitude, su NEAM e sulle Banche Affiliate hanno evidenziato un presidio del rischio in parola nel complesso adeguato, sebbene siano stati formulati dei suggerimenti volti a rafforzare ulteriormente i processi esaminati.

Rischio di governance

Le attività di verifica condotte hanno evidenziato un presidio del rischio valutato nel complesso adeguato: la regolamentazione aziendale di Gruppo è stata sostanzialmente adottata dalla totalità delle Banche Affiliate; i presidi organizzativi e di controllo, definiti - sia a livello accentrato che decentrato - per intercettare un'eventuale non corretta applicazione della normativa, sono risultati, con riferimento alla seconda e terza linea di difesa, generalmente efficaci.

La verifica svolta sulla Funzione di conformità ha rilevato un contesto di adeguatezza, sebbene sussistano ambiti di miglioramento relativi al perfezionamento della regolamentazione aziendale e dei flussi informativi ed allo sviluppo di strumenti operativi e dei presidi a supporto dell'attività.

Il Resoconto ICAAP/ILAAP dà evidenza di profili di solidità patrimoniale e di liquidità più che adeguati anche in ipotesi di scenario avverso.

Le verifiche condotte sulle iniziative del Gruppo in ambito BCBS 239 hanno invece, evidenziato talune problematiche non ancora superate in quanto il pieno rafforzamento della capacità di aggregazione dei dati di rischio (RDAAR) richiede il completamento di progettualità a carattere pluriennale.

Con riferimento alle Banche Affiliate, sono emersi margini di miglioramento nei meccanismi di funzionamento degli Organi Sociali e nell'organizzazione interna.

Rischio ESG

Relativamente ai rischi ESG, è stata condotta un'identificazione della loro rilevanza, quali fattori determinanti per tutte le categorie di rischio a cui il Gruppo è esposto, con particolare riferimento ai rischi di credito, operativo e di liquidità.

All'esito delle analisi condotte è emerso che il Gruppo CCB è esposto ai rischi C&E in maniera moderata o poco significativa. Le stesse confermano la presenza di un impatto limitato in ragione di una concentrazione dell'esposizione sui settori non sensibili al rischio di transizione e fisico e verso portafogli SME Corporate e SME Retail. Gli asset di Gruppo oggetto di perdita di valore da rischi ESG sono da limitare agli impieghi e alla raccolta verso e da imprese non finanziarie, alle garanzie immobiliari a copertura del credito, ed al patrimonio mobiliare ed immobiliare.

Appare comunque necessario: *i)* proseguire nel percorso di rafforzamento del Piano di Sostenibilità 2023-2026; *ii)* affinare le analisi di materialità dell'esposizione ai fattori di rischio C&E in linea con le progettualità in ambito dati, evoluzione dei sistemi di gestione dei rischi e competenze

Le verifiche condotte hanno comunque evidenziato che le strutture interessate si sono attivate in tal senso e che le attività relative dovrebbero concludersi entro la fine del 2024.

Rischio di riciclaggio e di finanziamento al terrorismo

La progressiva realizzazione del piano dei rimedi ai rilievi ispettivi in materia di antiriciclaggio e contrasto al finanziamento del terrorismo, nel rispetto delle tempistiche programmate, contribuisce all'innalzamento del presidio dei relativi rischi, consentendo di perseguire obiettivi di maggiore omogeneità operativa a livello di Gruppo, estensione di presidi antiriciclaggio ad ambiti in precedenza non normati e attuazione, anche mediante implementazioni informatiche, di un più efficace monitoraggio e adempimento degli obblighi normativi in materia.

La Funzione Antiriciclaggio, per il tramite del Servizio Controlli e Monitoraggio AML, ha svolto anche nel corso del 2023 le verifiche finalizzate alla valutazione di adeguatezza e di efficacia dei presidi antiriciclaggio adottati dalle banche del Gruppo, nonché, per il tramite del Referente Antiriciclaggio aziendale, periodiche verifiche finalizzate all'efficienza dei processi antiriciclaggio ed al monitoraggio dell'operatività della clientela. Le evidenze del sistema dei controlli, affinati e consolidati nel tempo in termini strutturali e metodologici, le verifiche condotte e il processo di autovalutazione hanno rilevato ambiti di miglioramento. In merito ai seguenti aspetti: *i)* raccolta e aggiornamento dei dati dell'adeguata verifica e del monitoraggio costante; *ii)* completezza e profondità di analisi nelle valutazioni inerenti al processo dell'adeguata verifica; *iii)* tempestività, profondità e completezza delle valutazioni nel processo di gestione degli inattesi anche ai fini di collaborazione attiva.

In considerazione dell'adeguatezza dei presidi approntati, il completamento del piano dei rimedi, con l'integrazione del *machine learning* nella gestione degli inattesi,

e le iniziative di accompagnamento e monitoraggio pianificate dalla Funzione Antiriciclaggio per le *legal entity* che presentano ancora elementi di debolezza sono valutati idonei a contribuire alla sensibilizzazione delle stesse per un ulteriore irrobustimento dei presidi nell'ambito dell'intero Gruppo.

Sono stati aggiornati i principali indicatori di rischio che contribuiscono al *Risk Appetite Framework*, definiti, in collaborazione con la Funzione di *Risk Management*, per consentire alle Banche di disporre una leva per rientrare da eventuali situazioni di sfioramento. Allo stato, la Funzione AML è in grado di evidenziare alle Banche il verificarsi di specifiche combinazioni degli indicatori e di supportare la Funzione di *Risk Management* nella determinazione delle azioni da porre in essere per rientrare nei limiti di appetito al rischio definiti dal Gruppo.

Nello svolgimento della verifica circa l'adeguatezza e l'efficacia delle iniziative previste nel "Piano degli interventi in ambito antiriciclaggio", l'*Internal Audit* ha riscontrato un progressivo miglioramento dell'effettiva applicazione dei processi da parte delle Banche affiliate, che va ulteriormente consolidata tenuto anche conto della necessità di un congruo periodo di tempo per la piena assimilazione. Permangono infatti, ambiti di miglioramento con particolare riguardo alla qualità delle analisi e delle valutazioni da parte degli operatori in fase di adeguata verifica, di gestione delle eccezioni e deroghe all'attivazione di inattesi di *transaction monitoring* (EPA) e di gestione delle cessioni di crediti *non performing* - NPL, da superare prevedendo ulteriori attività di sensibilizzazione e controllo mirate a irrobustire la cultura del rischio.

Con riferimento alle Banche affiliate, le verifiche della Funzione *Internal Audit* si sono chiuse con valutazioni di sintesi in prevalenza positive.

11. Attività di vigilanza sulla revisione legale ai sensi degli artt. 16 e 19 del D. Lgs. n. 39/2010

I Bilanci separato e consolidato di Gruppo sono sottoposti a revisione legale dei conti da parte della società di revisione Deloitte & Touche S.p.A. ("Deloitte") ai sensi del D. Lgs. 39/2010, con mandato di revisione legale per gli esercizi 2021-2029 conferito dall'Assemblea dei Soci del 16 giugno 2021.

Ai sensi dell'art. 19 del D. Lgs. 39/2010, nel corso del 2023 e sino alla data della presente Relazione, il Collegio Sindacale ha svolto un'intensa attività di monitoraggio dell'attività di revisione legale del Bilancio separato e del Bilancio consolidato del Gruppo Cassa Centrale attraverso un dialogo costante e periodici incontri con i responsabili della revisione, non rilevando aspetti critici. In merito si dà atto che in data 24 aprile 2024 la Società di Revisione ha rilasciato la conferma annuale dell'indipendenza ai sensi dell'articolo 6 del Regolamento (UE) n. 537/2014, dalla quale non emergono situazioni che possano comprometterne l'indipendenza.

Nel corso dell'esercizio 2023, il Collegio Sindacale ha monitorato, ai sensi dell'art. 19 del D. Lgs. 39/2010 e della "Policy di Gruppo per il conferimento degli incarichi al soggetto incaricato della revisione legale dei conti e/o ad altre società appartenenti al *network* di riferimento", l'indipendenza del revisore, con particolare riferimento all'adeguatezza della prestazione di servizi diversi dalla revisione legale ai sensi dell'art. 14 del D. Lgs. n. 39/2010, ove ammessi in quanto non incompatibili, prestati dalla Società di revisione o da altre entità appartenenti al suo *network*.

Sulla base dei dati di consuntivo 2023, il controvalore dei servizi forniti alla Capogruppo dal revisore legale sono pari a circa € 314.000 e riguardano quasi esclusivamente incarichi di attestazione, assimilabili ad un'estensione dell'attività di revisione; conseguentemente, non compromettono l'indipendenza del revisore e non

sono computati al fine della determinazione del *plafond* secondo la regola del “*fee cap*” di cui all'art. 4, paragrafo 2 del menzionato Regolamento Europeo.

I principali temi esaminati e discussi con la società di revisione hanno riguardato:

- la pianificazione e lo stato di avanzamento dell'attività di revisione limitata dei prospetti contabili consolidati al 30 giugno 2023, nonché le principali tematiche contabili afferenti all'informativa finanziaria ed eventuali difficoltà riscontrate;
- la strategia e la pianificazione dell'attività di revisione legale dei Bilanci separato e consolidato al 31 dicembre 2023, con indicazione delle entità controllate rientranti nel perimetro di consolidamento e assoggettate a revisione da parte di altre società di revisione;
- lo stato di avanzamento dell'intervento preliminare dell'attività di revisione ed in particolare dell'analisi del sistema di controllo interno che sovrintende la predisposizione dell'informativa finanziaria ai fini della valutazione del rischio di revisione;
- l'approccio di revisione rispetto al rischio potenziale di frode;
- gli aspetti chiave della revisione contabile, nella fattispecie la classificazione e valutazione dei crediti verso la clientela per finanziamenti valutati al costo ammortizzato;
- l'esito dei controlli sulla regolare tenuta della contabilità e la corretta rilevazione dei fatti di gestione nelle scritture contabili;
- la pianificazione e lo svolgimento della revisione limitata della Dichiarazione Consolidata di Carattere Non Finanziario;
- l'acquisizione dei risultati dell'attività di revisione e la conferma degli aspetti chiave individuati in sede di pianificazione che il revisore ha ritenuto maggiormente significativi ai fini dell'espressione del suo giudizio professionale;
- l'analisi dei contenuti della Relazione Aggiuntiva.

Nel corso degli incontri effettuati, il Collegio Sindacale ha aggiornato i responsabili della revisione sull'attività di vigilanza svolta e dei relativi esiti, nonché sui fatti rilevanti e significativi che hanno interessato Cassa Centrale.

Nelle Relazioni sulla revisione contabile dei Bilanci separato e consolidato, rilasciate in data 24 aprile 2024, la Società di revisione ha espresso un giudizio dal quale risulta che:

- i Bilanci separato e consolidato forniscono una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria di Cassa Centrale Banca - Credito Cooperativo Italiano S.p.A. e del Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale al 31 dicembre 2023, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data in conformità agli *International Financial Reporting Standards* adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione degli articoli 9 del D. Lgs. 38/05 e 43 del D. Lgs. 136/15;
- le Relazioni sulla gestione, la cui responsabilità compete agli Amministratori: *i)* sono coerenti con i Bilanci separato e consolidato di Cassa Centrale Banca - Credito Cooperativo Italiano S.p.A. e del Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale al 31 dicembre 2023; *ii)* sono redatte in conformità alle norme di legge; *iii)* riportano le informazioni richieste dall'articolo 123-bis, comma 2, lettera b) del D. Lgs. 58/98.

Nelle Relazioni sulla revisione contabile dei Bilanci separato e consolidato ha inoltre, attestato:

- di non aver nulla da rilevare, sulla base delle conoscenze e della comprensione dell'impresa e del relativo contesto acquisite nel corso dell'attività di revisione, con riferimento alla dichiarazione di cui all'art. 14, comma 2, lettera e), del D. Lgs. 39/10 in merito ad errori significativi nelle Relazioni sulla gestione a corredo del Bilancio;

- di aver verificato l'avvenuta approvazione da parte degli Amministratori della Dichiarazione Consolidata di carattere Non Finanziario.

La Società di revisione ha inoltre, presentato al Collegio Sindacale la Relazione Aggiuntiva prevista dall'art. 11 del Regolamento (UE) n. 537/2014 che non evidenzia carenze del sistema di controllo interno inerente al processo di informativa finanziaria, né circostanze da segnalare in esito alle verifiche condotte sulla regolare tenuta della contabilità sociale e sulla corretta rilevazione dei fatti di gestione nelle scritture contabili.

Il Collegio Sindacale ha infine, acquisito la Relazione di Trasparenza per l'esercizio chiuso al 31 maggio 2023 disponibile sul sito internet di Deloitte & Touche S.p.A., che contiene le informazioni richieste dall'art. 13, paragrafo 2, lettere d), g) e h) del Regolamento Europeo n. 537/2014 in materia di sistema di controllo interno e di qualità, di rispetto dei requisiti di indipendenza e di formazione continua della Società di revisione.

12. Attività di vigilanza sul sistema amministrativo contabile e sul processo di informativa finanziaria

Ai fini della vigilanza sull'adeguatezza del sistema amministrativo-contabile e sul processo di informativa finanziaria, il Collegio Sindacale, anche in qualità di Comitato per il controllo interno e la revisione contabile ai sensi dell'art. 19, comma 2, lett. c., del D. Lgs. 39/2010, oltre ai già citati approfondimenti effettuati con la Società di Revisione, dai quali non sono emerse significative criticità del Sistema dei Controlli Interni inerente al processo di informativa finanziaria, ha effettuato i previsti e periodici incontri con il Responsabile della Direzione Amministrazione e Bilancio e le competenti strutture della Direzione *Risk Management*, secondo i rispettivi ambiti di attività.

Le procedure amministrative e contabili per la formazione dei Bilanci separato e consolidato, come per ogni altra comunicazione finanziaria, sono state predisposte sotto la responsabilità del Responsabile della Direzione Amministrazione e Bilancio, che sovrintende un processo articolato sul quale insistono presidi accentrati sulle Banche Affiliate e Società Controllate, idonei a fornire una ragionevole sicurezza sull'affidabilità dell'informativa finanziaria. Il processo di consolidamento è disciplinato dal "Regolamento di Gruppo bilancio consolidato e segnalazioni statistiche e finanziarie di derivazione contabile", approvato dal Consiglio di Amministrazione di CCB il 25 maggio 2023, che trova declinazione operativa in apposite procedure approvate dalla Direzione Amministrazione e Fiscale il 26 giugno 2023.

Nel corso del 2023, l'Organo di controllo ha preso atto: i) dell'intervenuta emanazione di regolamentazione interna atta a disciplinare il *framework* dei controlli di linea inerenti al processo di informativa finanziaria; ii) della verifica condotta dall'*Internal Audit* avente ad oggetto il processo di generazione dei dati contabili consolidati e dei relativi schemi di bilancio del Gruppo CCB, che ha confermato la complessiva adeguatezza della cornice regolamentare interna e degli strumenti operativi adottati, nonché l'efficacia dei controlli posti in essere dalla Capogruppo.

Alla luce delle informazioni ricevute e delle analisi svolte, il Collegio Sindacale non ha osservazioni da formulare sull'adeguatezza del sistema amministrativo-contabile e sulla sua affidabilità a rappresentare correttamente i fatti di gestione.

Oltre ai già citati approfondimenti effettuati con le strutture della Banca e con la Società di Revisione, il Collegio ha proceduto a verificare ed approfondire il processo di formazione dei Bilanci separato e consolidato dell'esercizio 2023, nonché la sua conformità alle leggi ed ai regolamenti vigenti e la coerenza con le deliberazioni

adottate dal Consiglio di Amministrazione, tenendo altresì conto delle indicazioni formulate dalle Autorità di Vigilanza, richiamando in particolare le raccomandazioni fornite da ESMA, da ultimo, nella comunicazione del 25 ottobre 2023 intitolata "European common enforcement priorities for 2023 annual financial reports".

Nell'esercizio 2023 si sono registrati aspetti di incertezza dovuti al protrarsi del conflitto Russia-Ucraina, all'acquisita consapevolezza del rischio climatico e relative misure di contenimento varate a livello internazionale, alle relative conseguenze sul contesto macroeconomico, già impattato da una celere ripresa inflattiva e dal significativo rialzo dei tassi di interesse di mercato.

Il Collegio Sindacale, tenuto conto di tale contesto, ha approfondito le metodologie ed i risultati di valutazione delle principali voci soggette a stima contabile influenzate dai richiamati eventi, incluse quelle relative alle rettifiche su crediti, al *fair value* degli strumenti finanziari, alle imposte sul reddito, all'avviamento e alle attività immateriali. Il Collegio ha vigilato sul processo di controllo dei sistemi di misurazione e previsione del rischio di credito, interloquendo sistematicamente con le funzioni deputate al monitoraggio e con il Revisore legale, dai quali non ha ricevuto segnalazioni di anomalie.

Al fine di determinare le rettifiche di valore IFRS9 sul portafoglio impieghi della clientela al 31 dicembre 2023, l'Organo amministrativo ha adottato criteri conservativi, riflettendo nelle valutazioni dei crediti gli impatti prospettici degli eventi sopra indicati, attraverso l'utilizzo di tre scenari (*mild*, *baseline* e *adverse*) e mediando opportunamente i contributi degli stessi. Ulteriori effetti correttivi sono stati introdotti sui parametri relativi alla PD e alla LGD, con l'intento di incorporare nel modello i primi impatti relativi ai rischi climatici, ambientali e, in una logica più estensiva, i principali fattori ESG.

Le richiamate incertezze del contesto macroeconomico hanno comportato l'individuazione di alcuni ambiti di intervento ritenuti meritevoli di ulteriori azioni atte ad incrementare i livelli di copertura, in coerenza con i requisiti previsti dalle *policy* di Gruppo e con le raccomandazioni dell'Autorità di Vigilanza.

In tale contesto, nel corso del 2023, il Gruppo ha mantenuto in essere il sistema degli accantonamenti minimi a livello geo-settoriale introdotto nel 2022 sulle posizioni *performing* ritenute più rischiose, poichè rientranti nei settori economici più vulnerabili agli effetti indiretti del conflitto Russo-Ucraina. Inoltre, al fine di prevenire impatti negativi sul rischio di credito connessi all'aumento dei tassi di interesse, il Gruppo ha introdotto un ulteriore meccanismo di determinazione di congrui livelli di copertura addizionali sulle esposizioni di mutuo a tasso variabile classificati in stage 2.

Nel contempo, nella seduta del 25 maggio 2023, il Consiglio di Amministrazione di Capogruppo, in considerazione del superamento dell'emergenza pandemica e confortato dal ripristino delle condizioni di ordinario ammortamento dei finanziamenti oggetto di precedente moratoria, ha approvato, per tutte le entità del Gruppo, la rimozione dei livelli minimi di accantonamento in essere per il portafoglio ex morato Covid 19, a partire dalla data di bilancio del 30 giugno 2023.

Un ulteriore ambito di intervento ha avuto ad oggetto le posizioni in *stage 3* definite sottosoglia, secondo quanto stabilito dalla regolamentazione interna di Gruppo. Su tali posizioni, in continuità con l'impostazione adottata nel bilancio al 31 dicembre 2021, sono stati previsti dei livelli minimi di copertura al fine di adeguare le coperture stesse a quelle medie di Gruppo valutate su base analitica.

Il Collegio Sindacale ha vigilato sul processo di *impairment* delle partecipazioni e dell'avviamento. Il processo di *impairment* dell'avviamento, aggiornato al 31 dicembre 2023 in occasione della predisposizione del progetto di Bilancio separato e consolidato, è stato esaminato e discusso in apposite riunioni con la Direzione Amministrazione e Bilancio e con la Società di Revisione, richiedendo

approfondimenti sui risultati delle analisi valutative e relative *sensitivity*. Il Collegio ha preso atto della riduzione di valore delle partecipazioni di CCB in Casse Rurali Raiffeisen Finanziaria S.p.A. per € 2,1 milioni, in Cabel Holding S.p.A. per € 78 migliaia e in Allitude SpA per € 2,4 milioni; in considerazione della natura sostanzialmente "captive" di Allitude, che genera la maggior parte dei ricavi attraverso l'erogazione di prestazioni e servizi a società del Gruppo, gli amministratori hanno ritenuto di svalutare la partecipazione al fine di allinearne il valore al pro quota del patrimonio netto della controllata e azzerare il valore della *customer relationship* precedentemente iscritta per € 14,6 milioni.

Il portafoglio titoli al *fair value* del Gruppo Cassa Centrale è prevalentemente costituito da titoli governativi quotati aventi livello 1 di *fair value* che non danno luogo a tematiche valutative.

Le imposte anticipate sono iscritte a fronte di rettifiche su crediti, avviamenti e attività immateriali: la disciplina fiscale relativa alla trasformabilità delle stesse in crediti di imposta conferisce "certezza" al recupero delle DTA qualificate, rendendo automaticamente soddisfatto il *probability test* contemplato dallo IAS 12.

L'articolo 26 del decreto-legge 10 agosto 2023, n.104, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 ottobre 2023, n.136, recante «Disposizioni urgenti a tutela degli utenti, in materia di attività economiche e finanziarie e investimenti strategici», ha introdotto per l'anno 2023 a carico delle banche di cui all'articolo 1 del D. Lgs. n.385/1993 un'imposta straordinaria calcolata sull'incremento del margine d'interesse. Il comma 5-bis del medesimo decreto tuttavia consente alle banche, in luogo del versamento dell'imposta, di destinare, in sede di approvazione del progetto del bilancio relativo all'esercizio antecedente a quello in corso al 1° gennaio 2024, un importo non inferiore a due volte e mezza l'imposta a una riserva non distribuibile a tal fine individuata.

Il Consiglio di Amministrazione, in data 8 febbraio 2024, ha conseguentemente deliberato di proporre all'Assemblea dei Soci che approverà il progetto di Bilancio separato al 31 dicembre 2023 di CCB di non procedere al versamento dell'imposta straordinaria e di destinare parte dell'utile alla sopra citata riserva non distribuibile.

Alla luce di quanto sopra, delle informazioni ricevute e delle analisi effettuate, la struttura amministrativa-contabile appare adeguatamente definita ed idonea a fronteggiare le esigenze aziendali manifestatesi nel corso dell'esercizio e, nel complesso, adeguata a quanto previsto dalle attuali normative di riferimento.

La Società di Revisione incaricata, come anticipato, non ha segnalato carenze nel sistema di controllo interno amministrativo-contabile nel corso dei periodici incontri con il Collegio Sindacale e nella Relazione Aggiuntiva rilasciata ai sensi dell'art. 11 del Regolamento (UE) n. 537/2014. Essa ha inoltre, verificato la correttezza delle rilevazioni nelle scritture contabili dei fatti di gestione, nonché la completezza delle informazioni e dei criteri di valutazione per la redazione del Bilancio separato e di quello consolidato, senza alcun rilievo e/o osservazione.

Pur non rientrando nei compiti del Collegio Sindacale il controllo legale dei conti ex D. Lgs. 39/2010, essendo questo demandato alla Società di Revisione, sulla base delle informazioni ricevute da quest'ultima, dal Responsabile della Direzione Amministrazione e Bilancio e delle verifiche previste dagli artt. 2403 e seguenti del Codice Civile, l'Organo di controllo ritiene che il sistema amministrativo-contabile sia nel suo complesso adeguato ed affidabile e che i fatti di gestione siano rilevati correttamente e con la dovuta tempestività.

13. Politiche retributive

Il Collegio Sindacale ha preso atto che, in data 7 marzo 2024, il Consiglio di Amministrazione ha approvato il documento "Politiche di remunerazione e incentivazione del Gruppo Cassa Centrale Banca 2024", che definisce i principi e gli standard utilizzati per delineare, implementare e monitorare i sistemi retributivi di Gruppo, da sottoporsi all'approvazione dell'Assemblea dei Soci convocata per il prossimo 7 giugno.

Il riesame annuale delle Politiche è avvenuto nell'ambito di un contesto normativo sostanzialmente invariato rispetto a quello dello scorso anno, salvo che per l'intervenuto aggiornamento degli Orientamenti emanati dall'ESMA su alcuni aspetti dei requisiti in materia di retribuzione della MiFID II.

In data 3 aprile 2023 l'ESMA ha pubblicato gli "Orientamenti relativi a taluni aspetti dei requisiti in materia di retribuzione della MiFID II", che costituiscono una revisione complessiva degli "Orientamenti sulle politiche e prassi retributive", emanati a giugno 2013 ai sensi della Direttiva 2004/39/CE (cd. "MiFID"). Per gli intermediari destinatari anche delle disposizioni prudenziali in materia di remunerazione e incentivazione emanate dalla Banca d'Italia ai sensi dell'art. 53, lettera a), del Testo Unico Bancario o dell'art. 6, comma 1, lettera c-bis), del Testo Unico della Finanza, l'adeguamento agli Orientamenti ESMA è effettuato nel quadro di quanto previsto da tali disposizioni. Oltre agli adeguamenti normativi richiesti dai nuovi Orientamenti ESMA, le principali novità che hanno interessato le Politiche hanno riguardato:

- l'inserimento di obiettivi ESG nell'ambito del sistema incentivante MBO per il Personale più Rilevante di Gruppo, con la previsione di un macro indicatore, al quale è stato attribuito un peso pari al 15% nelle schede di valutazione, articolato in sotto obiettivi, afferenti all'approvvigionamento di una percentuale crescente di energia elettrica proveniente da fonti rinnovabili certificate in Italia, alla realizzazione delle *milestone* 2024 del Piano Strategico operativo per la gestione dei rischi climatici e ambientali e all'esecuzione dei Piani di formazione ESG per Organi Sociali e dipendenti di tutte le Società del Gruppo;
- l'adeguamento del paragrafo sulle *severance*, mediante la formalizzazione del coinvolgimento delle Funzioni Aziendali di Controllo (*Risk* e *Compliance*) nel relativo processo di determinazione, anche al fine di recepire una specifica raccomandazione della Vigilanza.

È stato inoltre evidenziato che il Gruppo Cassa Centrale adotta prassi concrete nell'ambito della diversità, equità e inclusione: uno dei primi passi in questo senso è stato il recente ottenimento della Certificazione UNI PDR 125:2022 da parte della Capogruppo. Il Gruppo conferma il suo impegno nel garantire che le Politiche di remunerazione siano neutrali rispetto al genere e che, a parità di attività svolta, il personale abbia pari livelli di remunerazione.

Il Collegio Sindacale ha inoltre esaminato:

- la relazione della Funzione *Internal Audit* che rendiconta le risultanze delle verifiche dalla stessa condotte nel corso del 2023 sull'attuazione del sistema di remunerazione di Gruppo, ad esito delle quali è stata accertata la coerenza delle iniziative assunte in materia di remunerazione del personale con i principi e le regole declinate nella normativa interna ed esterna di riferimento, e l'adeguatezza del processo seguito per la definizione delle Politiche 2023;
- il parere preventivo della Funzione *Compliance* circa la conformità alla normativa di riferimento delle Politiche in materia di remunerazione 2024 del Gruppo.

Il Collegio Sindacale ha vigilato sugli aspetti retributivi che hanno riguardato il Gruppo attraverso la partecipazione dell'Organo di controllo alle riunioni del Comitato Remunerazione, prendendo atto dell'attività svolta.

Nella seduta del 7 marzo 2024, il Consiglio di Amministrazione ha, infine, approvato, il "Piano di incentivazione annuale (MBO 2024) per il personale più rilevante di Capogruppo" che definisce, per l'anno in corso, gli obiettivi di performance da raggiungere per poter attivare il Piano.

14. Redazione di pareri e relazioni

Nell'ambito dell'attività di vigilanza svolta nel corso dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2023, il Collegio Sindacale:

- in ottemperanza a quanto richiesto da Banca d'Italia, ha rilasciato il proprio parere sullo stato di avanzamento al 31 dicembre 2022 delle iniziative in corso e programmate dalla Capogruppo nella sua funzione di direzione e coordinamento delle attività del Gruppo in materia di Antiriciclaggio;
- ha emesso la Relazione sui resoconti relativi al processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) e di governo e gestione del rischio di liquidità (ILAAP), sottoposti al Consiglio d'Amministrazione;
- ha espresso le proprie considerazioni sulla Relazione della Direzione *Internal Audit* in merito alle Funzioni Essenziali Importanti esternalizzate, ai sensi della Circolare Banca d'Italia n. 285/2013, Parte III, Cap. 6, Sez. II, par.2;
- ha approvato la Relazione Consolidata sui Sistemi Interni di Segnalazione (*whistleblowing*) come richiesto dalla Circolare Banca d'Italia n. 285/2013, Parte I, Tit. IV, Cap. 3, Sez. VIII;
- ha espresso parere favorevole sull'aggiornamento: i) del Regolamento di Gruppo della Funzione *Risk Management*; ii) del Regolamento di Gruppo della Funzione *Compliance*; iii) del Modello di Gruppo per la composizione quali-quantitativa ottimale degli Organi sociali e della Direzione delle Banche Affiliate;
- ha espresso parere favorevole alla nomina prima del *Chief Compliance Officer ad interim* e poi del nuovo;
- ha espresso parere favorevole in ordine all'integrazione degli onorari da corrispondere a Deloitte & Touche S.p.A. relativi all'incarico di revisione legale dei conti e all'incarico di esame limitato della Dichiarazione consolidata di carattere Non Finanziario;
- tenuto conto di quanto previsto dalla "Policy di Gruppo per il conferimento di incarichi al soggetto incaricato della revisione legale dei conti e/o ad altre società appartenenti al network di riferimento", ha esaminato la documentazione e approvato gli incarichi relativi a servizi *audit related* o non *audit related*, previa valutazione dei potenziali rischi per l'indipendenza della Società di Revisione individuati dall'art. 10 del D. Lgs. 39/2010.

15. Sostenibilità e Dichiarazione Consolidata di Carattere Non Finanziario

Cassa Centrale è tenuta a redigere la Dichiarazione Consolidata di Carattere Non Finanziario (DNF) in ossequio all'art. 3 del D. Lgs n. 254/2016 e dell'art. 5 del "Regolamento sulla comunicazione di informazioni di carattere non finanziario" adottato da Consob con delibera n. 20267 del 18 gennaio 2018.

Il documento relativo all'esercizio 2023, sottoposto al Consiglio di Amministrazione nella seduta del 28 marzo 2024 e presentato come documento separato rispetto alle Relazioni sulla gestione al Bilancio consolidato e individuale al 31 dicembre 2023, è stato messo a disposizione dell'Organo di controllo nei termini di legge e verrà reso pubblico in conformità alla normativa di riferimento.

Il Collegio Sindacale, nell'ambito dell'esercizio delle sue funzioni, ha vigilato sull'osservanza delle disposizioni del D. Lgs. n. 254/2016 e del Regolamento Consob,

con particolare riferimento al processo di redazione e ai contenuti della DNF attraverso incontri con la funzione preposta e con la Società di Revisione incaricata, la quale, in data 24 aprile 2024, ha attestato che non sono pervenuti alla sua attenzione elementi che facciano ritenere che la Dichiarazione Consolidata di Carattere Non Finanziario del Gruppo Cassa Centrale relativa all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2023 non sia stata redatta in conformità a quanto richiesto dagli artt. 3 e 4 del Decreto e dai *Global Reporting Initiative Sustainability Reporting Standards*. Il giudizio del revisore non si estende alle informazioni richieste dall'articolo 8 del Regolamento europeo 2020/852 inserite nel paragrafo "Informazioni e disclosure obbligatoria sul Regolamento UE sulla Tassonomia", nonché al processo di determinazione della "materialità finanziaria" e i relativi output, svolto in via anticipatoria rispetto alle richieste della *Corporate Sustainability Reporting Directive* (CSRD) e riportato nel paragrafo "L'evoluzione dell'analisi di materialità – primo approccio alla doppia materialità", quale secondo esercizio di applicazione del concetto di doppia materialità.

Sulla base delle informazioni acquisite, il Collegio Sindacale attesta che non sono pervenuti alla sua attenzione elementi di non conformità e/o di violazione delle relative disposizioni normative.

L'Organo di controllo ha altresì rilevato la progressiva e crescente attenzione del Gruppo alle tematiche ESG che interessano trasversalmente tutti gli ambiti della Banca, individuate come fattori abilitanti del Piano Strategico 2023-2026, costituendo una delle dieci iniziative strategiche volte a definire un percorso di crescita sostenibile per il Gruppo.

Il 23 novembre 2023, il Consiglio di Amministrazione ha approvato il Piano di Sostenibilità 2023-2026, rafforzato attraverso una più chiara informativa delle linee guida strategiche in termini di obiettivi ESG che si intendono perseguire, nonché un più completo *setting* dei *target* quali/quantitativi di monitoraggio del Piano stesso.

Nel riconoscere che il percorso intrapreso dalla Banca già a partire dal 2021, finalizzato ad una maggiore integrazione dei diversi profili di sostenibilità nelle strategie aziendali del Gruppo, si è gradualmente irrobustito, l'Organo di controllo rimarca come lo stesso non possa considerarsi concluso, anche alla luce dei contenuti della "Decisione relativa al processo di identificazione dei rischi per i rischi climatici e ambientali" di BCE, delle recenti attività di verifica condotte dalla Funzione *Audit* in materia, delle evoluzioni regolamentari, delle opportunità di mercato e della complessità collegata ad una compiuta integrazione dei fattori ESG in tutti i processi della Banca.

Con riguardo alla progressiva realizzazione delle iniziative progettuali delineate in tale ambito, il Collegio ha:

- i) preso atto delle attività concluse e/o in corso comprese nel Piano di Sostenibilità 2023-2026, osservando come sia necessario un impegno comune, consapevole e proattivo, diffuso dai vertici a tutti i livelli aziendali, per una efficace risposta alle aspettative non solo della Vigilanza ma, soprattutto, del mercato e di tutti gli *stakeholder*;
- ii) rinnovato la raccomandazione di promuovere tutte le iniziative necessarie (anche di formazione e informazione) per aumentare la sensibilità di ciascun attore dei processi aziendali alle tematiche ESG;
- iii) preso atto dell'avvenuto irrobustimento dei presidi a garanzia dell'affidabilità dei dati, attraverso anche la formalizzazione dei controlli di primo livello agiti sulle Banche Affiliate;
- iv) raccomandato un'accelerazione verso il completamento del *framework* normativo interno e il rafforzamento del sistema di controllo, anche sotto il profilo della *disclosure*, in considerazione dell'applicazione della CSRD e dei connessi

standard di sostenibilità EFRAG (European Financial Reporting Advisory), a decorrere dal bilancio 2024.

16. Fatti di rilievo intervenuti dopo la chiusura dell'esercizio

Nella Relazione sulla gestione al Bilancio gli Amministratori hanno rappresentato che, dopo la chiusura dell'esercizio e fino alla data della sua approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione, non si sono manifestati eventi suscettibili di generare impatti significativi sulla situazione patrimoniale e reddituale dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2023.

17. Conclusioni

Signori Azionisti,

il progetto di Bilancio separato di Cassa Centrale Banca – Credito Cooperativo Italiano S.p.A. al 31 dicembre 2023 chiude con l'utile netto di € 31.122.736 e un patrimonio netto pari ad € 1.187.345.366.

Il Collegio Sindacale, considerata l'attività di vigilanza svolta e preso atto dei giudizi espressi nelle Relazioni di revisione dalla Società di Revisione, non rileva motivi ostativi all'approvazione del progetto di Bilancio separato al 31 dicembre 2023, accompagnato dalla Relazione sulla Gestione e all'approvazione della proposta di destinazione dell'utile netto dell'esercizio formulata dagli amministratori.

Trento lì, 24 aprile 2024

Pierpaolo Singer



Presidente del Collegio Sindacale

Lara Castelli



Sindaco Effettivo

Mariella Rutigliano



Sindaco effettivo

Relazione della Società di revisione sul bilancio di Cassa Centrale Banca

RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE INDIPENDENTE AI SENSI DELL'ART. 14 DEL D.LGS. 27 GENNAIO 2010, N. 39 E DELL'ART. 10 DEL REGOLAMENTO (UE) N. 537/2014

**Agli Azionisti di
Cassa Centrale Banca – Credito Cooperativo Italiano S.p.A.**

RELAZIONE SULLA REVISIONE CONTABILE DEL BILANCIO D'ESERCIZIO

Giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio di Cassa Centrale Banca – Credito Cooperativo Italiano S.p.A. (la "Banca"), costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2023, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data e dalla nota integrativa che include le informazioni rilevanti sui principi contabili applicati.

A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria della Banca al 31 dicembre 2023, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. n. 38/05 e dell'art. 43 del D.Lgs. n. 136/15.

Elementi alla base del giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia). Le nostre responsabilità ai sensi di tali principi sono ulteriormente descritte nella sezione *Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio* della presente relazione. Siamo indipendenti rispetto alla Banca in conformità alle norme e ai principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano alla revisione contabile del bilancio. Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Aspetti chiave della revisione contabile

Gli aspetti chiave della revisione contabile sono quegli aspetti che, secondo il nostro giudizio professionale, sono stati maggiormente significativi nell'ambito della revisione contabile del bilancio dell'esercizio in esame. Tali aspetti sono stati da noi affrontati nell'ambito della revisione contabile e nella formazione del nostro giudizio sul bilancio d'esercizio nel suo complesso; pertanto su tali aspetti non esprimiamo un giudizio separato.

Ancona Bari Bergamo Bologna Brescia Cagliari Firenze Genova Milano Napoli Padova Parma Roma Torino Treviso Udine Verona

Sede Legale: Via Tortona, 25 - 20144 Milano | Capitale Sociale: Euro 10.328.220,00 i.v.

Codice Fiscale/Registro delle Imprese di Milano Monza Brianza Lodi n. 03049560166 - R.E.A. n. MI-1720239 | Partita IVA: IT 03049560166

Il nome Deloitte si riferisce a una o più delle seguenti entità: Deloitte Touche Tohmatsu Limited, una società inglese a responsabilità limitata ("DTTL"), le member firm aderenti al suo network e le entità a esse correlate. DTTL e ciascuna delle sue member firm sono entità giuridicamente separate e indipendenti tra loro. DTTL (denominata anche "Deloitte Global") non fornisce servizi ai clienti. Si invita a leggere l'informativa completa relativa alla descrizione della struttura legale di Deloitte Touche Tohmatsu Limited e delle sue member firm all'indirizzo www.deloitte.com/about.

© Deloitte & Touche S.p.A.

Classificazione e valutazione dei crediti verso la clientela per finanziamenti valutati al costo ammortizzato**Descrizione dell'aspetto chiave della revisione**

Come indicato nella nota integrativa "Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale - Sezione 4 dell'Attivo" e nella relazione sulla gestione al Capitolo "Andamento della gestione di Cassa Centrale Banca" - paragrafo "Qualità del credito", al 31 dicembre 2023 i crediti verso la clientela per finanziamenti valutati al costo ammortizzato ammontano a Euro 2.529,6 milioni lordi (di cui crediti deteriorati pari a Euro 26,9 milioni) a fronte dei quali sono stanziati rettifiche di valore pari a Euro 55,3 milioni (di cui Euro 21,3 milioni relative ai crediti deteriorati) per un conseguente valore netto pari a Euro 2.474,3 milioni (di cui crediti deteriorati pari a Euro 5,6 milioni).

La relazione sulla gestione evidenzia inoltre che il grado complessivo di copertura (c.d. "coverage ratio") al 31 dicembre 2023 dei suddetti crediti è pari al 2,2%. In particolare, considerando la classificazione prevista dal principio contabile internazionale IFRS 9 "Strumenti Finanziari", il coverage ratio delle esposizioni non deteriorate, classificate nei cc. dd. "primo stadio" e "secondo stadio" è pari al 1,4%, mentre il coverage ratio delle esposizioni deteriorate, nel c.d. "terzo stadio", è pari al 79,0%.

Nella nota integrativa "Parte A - Politiche Contabili" e "Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura" vengono descritti:

- i processi e i criteri di classificazione delle esposizioni creditizie adottati dalla Banca nel rispetto delle attuali disposizioni delle Autorità di Vigilanza ed in coerenza con i principi contabili applicabili;
- i criteri di valutazione dei crediti verso la clientela per finanziamenti valutati al costo ammortizzato nonché le modalità di stima delle perdite attese e delle conseguenti rettifiche di valore in funzione dell'allocazione delle esposizioni creditizie nei tre stadi di riferimento.

Inoltre, i processi e i presidi per il monitoraggio e la valutazione del credito adottati dalla Banca, nell'ambito delle proprie politiche di gestione dei crediti verso la clientela, prevedono, tra l'altro, una più articolata segmentazione della clientela in cluster omogenei di rischiosità. A tal riguardo si è tenuto conto, in particolare, delle incertezze legate all'attuale contesto macroeconomico.

Nel 2023, infatti, le incertezze geo-politiche sono state acuite dal prolungamento del conflitto Russia-Ucraina e dal nascere di nuove tensioni con potenziali influenze sull'economia europea. A tali condizioni di possibile instabilità, nel corso del 2023 si è aggiunto, inoltre, un significativo incremento dei tassi di interesse volto al contenimento dell'inflazione.

In considerazione della significatività dell'ammontare dei crediti verso la clientela per finanziamenti valutati al costo ammortizzato iscritti in bilancio, della complessità dei processi di monitoraggio della qualità del credito e di

stima delle perdite attese adottati dalla Banca, che hanno anche tenuto conto, nell'attuale contesto macroeconomico, dell'applicazione di taluni affinamenti al modello di Impairment IFRS 9, e della rilevanza delle componenti di soggettività insita in tali processi, abbiamo ritenuto che la classificazione e la valutazione dei crediti verso la clientela per finanziamenti valutati al costo ammortizzato rappresentino un aspetto chiave della revisione del bilancio d'esercizio della Banca al 31 dicembre 2023.

Procedure di revisione svolte

Nell'ambito delle attività di revisione sono state svolte, anche con il supporto di specialisti appartenenti alla rete Deloitte, le seguenti principali procedure:

- analisi del processo creditizio con particolare riferimento alla rilevazione e comprensione dei presidi organizzativi e procedurali messi in atto dalla Banca per garantire il monitoraggio della qualità del credito, la corretta classificazione delle esposizioni creditizie e la loro valutazione in conformità al quadro normativo di riferimento, alle disposizioni interne e ai principi contabili applicabili;
- verifica dell'implementazione e dell'efficacia operativa dei controlli rilevanti relativi ai processi di classificazione e di valutazione dei crediti verso la clientela per finanziamenti valutati al costo ammortizzato;
- analisi e comprensione dei principali modelli di valutazione adottati dalla Banca ai fini della determinazione delle rettifiche di valore collettive e dei relativi affinamenti applicati al fine di riflettere anche le incertezze derivanti dall'attuale contesto di mercato, nonché verifica della ragionevolezza della stima dei parametri utilizzati;
- verifica, su base campionaria, della classificazione dei crediti verso la clientela per finanziamenti non deteriorati valutati al costo ammortizzato sulla base del quadro normativo di riferimento, delle disposizioni interne della Banca e dei principi contabili applicabili, con analisi in particolare modo focalizzate sulla categoria gestionale dei c.d. "bonis sotto osservazione";
- verifica, su base campionaria, della classificazione e della valutazione dei crediti verso la clientela per finanziamenti deteriorati valutati al costo ammortizzato in conformità al quadro normativo di riferimento, alle disposizioni interne della Banca e ai principi contabili applicabili;
- svolgimento di procedure di analisi comparativa e andamentale dei crediti verso la clientela per finanziamenti valutati al costo ammortizzato e delle relative rettifiche di valore, anche mediante esame della reportistica di monitoraggio predisposta dalla Banca e discussione delle relative risultanze con le funzioni aziendali coinvolte;
- analisi degli eventi successivi alla data di chiusura del bilancio;

- verifica della completezza e della conformità dell'informativa fornita in bilancio rispetto a quanto previsto dal quadro normativo di riferimento e dai principi contabili applicabili.

Responsabilità degli Amministratori e del Collegio Sindacale per il bilancio d'esercizio

Gli Amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio d'esercizio che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. n. 38/05 e dell'art. 43 del D.Lgs. n. 136/15 e, nei termini previsti dalla legge, per quella parte del controllo interno dagli stessi ritenuta necessaria per consentire la redazione di un bilancio che non contenga errori significativi dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

Gli Amministratori sono responsabili per la valutazione della capacità della Banca di continuare ad operare come un'entità in funzionamento e, nella redazione del bilancio d'esercizio, per l'appropriatezza dell'utilizzo del presupposto della continuità aziendale, nonché per una adeguata informativa in materia. Gli Amministratori utilizzano il presupposto della continuità aziendale nella redazione del bilancio d'esercizio a meno che abbiano valutato che sussistono le condizioni per la liquidazione della Banca o per l'interruzione dell'attività o non abbiano alternative realistiche a tali scelte.

Il Collegio Sindacale ha la responsabilità della vigilanza, nei termini previsti dalla legge, sul processo di predisposizione dell'informativa finanziaria della Banca.

Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio

I nostri obiettivi sono l'acquisizione di una ragionevole sicurezza che il bilancio d'esercizio nel suo complesso non contenga errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali, e l'emissione di una relazione di revisione che includa il nostro giudizio. Per ragionevole sicurezza si intende un livello elevato di sicurezza che, tuttavia, non fornisce la garanzia che una revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) individui sempre un errore significativo, qualora esistente. Gli errori possono derivare da frodi o da comportamenti o eventi non intenzionali e sono considerati significativi qualora ci si possa ragionevolmente attendere che essi, singolarmente o nel loro insieme, siano in grado di influenzare le decisioni economiche degli utilizzatori prese sulla base del bilancio d'esercizio.

Nell'ambito della revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia), abbiamo esercitato il giudizio professionale e abbiamo mantenuto lo scetticismo professionale per tutta la durata della revisione contabile. Inoltre:

- Abbiamo identificato e valutato i rischi di errori significativi nel bilancio d'esercizio, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali; abbiamo definito e svolto procedure di revisione in risposta a tali rischi; abbiamo acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio. Il rischio di non individuare un errore significativo dovuto a frodi è più elevato rispetto al rischio di non individuare un errore significativo derivante da comportamenti o eventi non intenzionali, poiché la frode può implicare l'esistenza di collusioni, falsificazioni, omissioni intenzionali, rappresentazioni fuorvianti o forzature del controllo interno.

- Abbiamo acquisito una comprensione del controllo interno rilevante ai fini della revisione contabile allo scopo di definire procedure di revisione appropriate nelle circostanze e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno della Banca.
- Abbiamo valutato l'appropriatezza dei principi contabili utilizzati nonché la ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli Amministratori, inclusa la relativa informativa.
- Siamo giunti ad una conclusione sull'appropriatezza dell'utilizzo da parte degli Amministratori del presupposto della continuità aziendale e, in base agli elementi probativi acquisiti, sull'eventuale esistenza di una incertezza significativa riguardo a eventi o circostanze che possono far sorgere dubbi significativi sulla capacità della Banca di continuare ad operare come un'entità in funzionamento. In presenza di un'incertezza significativa, siamo tenuti a richiamare l'attenzione nella relazione di revisione sulla relativa informativa di bilancio ovvero, qualora tale informativa sia inadeguata, a riflettere tale circostanza nella formulazione del nostro giudizio. Le nostre conclusioni sono basate sugli elementi probativi acquisiti fino alla data della presente relazione. Tuttavia, eventi o circostanze successivi possono comportare che la Banca cessi di operare come un'entità in funzionamento.
- Abbiamo valutato la presentazione, la struttura e il contenuto del bilancio d'esercizio nel suo complesso, inclusa l'informativa, e se il bilancio d'esercizio rappresenti le operazioni e gli eventi sottostanti in modo da fornire una corretta rappresentazione.

Abbiamo comunicato ai responsabili delle attività di governance, identificati ad un livello appropriato come richiesto dagli ISA Italia, tra gli altri aspetti, la portata e la tempistica pianificate per la revisione contabile e i risultati significativi emersi, incluse le eventuali carenze significative nel controllo interno identificate nel corso della revisione contabile.

Abbiamo fornito ai responsabili delle attività di governance anche una dichiarazione sul fatto che abbiamo rispettato le norme e i principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano e abbiamo comunicato loro ogni situazione che possa ragionevolmente avere un effetto sulla nostra indipendenza e, ove applicabile, le azioni intraprese per eliminare i relativi rischi o le misure di salvaguardia applicate.

Tra gli aspetti comunicati ai responsabili delle attività di governance, abbiamo identificato quelli che sono stati più rilevanti nell'ambito della revisione contabile del bilancio dell'esercizio in esame, che hanno costituito quindi gli aspetti chiave della revisione. Abbiamo descritto tali aspetti nella relazione di revisione.

Altre informazioni comunicate ai sensi dell'art. 10 del Regolamento (UE) 537/2014

L'assemblea degli azionisti di Cassa Centrale Banca – Credito Cooperativo Italiano S.p.A. ci ha conferito in data 16 giugno 2021 l'incarico di revisione legale del bilancio d'esercizio e consolidato della Banca per gli esercizi dal 31 dicembre 2021 al 31 dicembre 2029.

Dichiariamo che non sono stati prestati servizi diversi dalla revisione contabile vietati ai sensi dell'art. 5, par. 1, del Regolamento (UE) 537/2014 e che siamo rimasti indipendenti rispetto alla Banca nell'esecuzione della revisione legale.

Confermiamo che il giudizio sul bilancio d'esercizio espresso nella presente relazione è in linea con quanto indicato nella relazione aggiuntiva destinata al Collegio Sindacale, nella sua funzione di Comitato per il Controllo Interno e la Revisione Contabile, predisposta ai sensi dell'art. 11 del citato Regolamento.

RELAZIONE SU ALTRE DISPOSIZIONI DI LEGGE E REGOLAMENTARI

Giudizio ai sensi dell'art. 14, comma 2, lettera e), del D.Lgs. 39/10 e dell'art. 123-bis, comma 4, del D.Lgs. 58/98

Gli Amministratori di Cassa Centrale Banca – Credito Cooperativo Italiano S.p.A. sono responsabili per la predisposizione della relazione sulla gestione e delle informazioni di cui al comma 2, lettera b) dell'art. 123-bis del D.Lgs. 58/98 contenute nella specifica sezione relativa alla relazione sul governo societario e gli assetti proprietari di Cassa Centrale Banca – Credito Cooperativo Italiano S.p.A. al 31 dicembre 2023, incluse la loro coerenza con il relativo bilancio d'esercizio e la loro conformità alle norme di legge.

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) n. 720B al fine di esprimere un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione e di alcune specifiche informazioni contenute nella specifica sezione relativa alla relazione sul governo societario e gli assetti proprietari indicate nell'art. 123-bis, co. 4, del D.Lgs. 58/98, con il bilancio d'esercizio di Cassa Centrale Banca – Credito Cooperativo Italiano S.p.A. al 31 dicembre 2023 e sulla conformità delle stesse alle norme di legge, nonché di rilasciare una dichiarazione su eventuali errori significativi.

A nostro giudizio, la relazione sulla gestione e le informazioni di cui al comma 2, lettera b) dell'art. 123-bis del D. Lgs. 58/98 contenute nella specifica sezione relativa alla relazione sul governo societario e gli assetti proprietari sopra richiamate sono coerenti con il bilancio d'esercizio di Cassa Centrale Banca – Credito Cooperativo Italiano S.p.A. al 31 dicembre 2023 e sono redatte in conformità alle norme di legge.

Con riferimento alla dichiarazione di cui all'art. 14, co. 2, lettera e), del D.Lgs. 39/10, rilasciata sulla base delle conoscenze e della comprensione dell'impresa e del relativo contesto acquisite nel corso dell'attività di revisione, non abbiamo nulla da riportare.

DELOITTE & TOUCHE S.p.A.


Enrico Gazzaniga
Socio

Milano, 24 aprile 2024

Bilancio separato di Cassa Centrale Banca

Esercizio 2023

Schemi di bilancio

Stato patrimoniale attivo

VOCI DELL'ATTIVO		31/12/2023	31/12/2022
10.	Cassa e disponibilità liquide	264.171.742	293.887.117
20.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	317.040.842	377.051.690
	a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	78.626.635	108.930.427
	b) attività finanziarie designate al fair value	184.206.935	174.550.654
	c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	54.207.272	93.570.609
30.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	943.427.109	1.016.579.662
40.	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	16.320.273.888	21.253.305.610
	a) crediti verso banche	11.871.356.553	16.943.958.491
	b) crediti verso clientela	4.448.917.335	4.309.347.119
50.	Derivati di copertura	-	-
60.	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-	-
70.	Partecipazioni	255.647.077	242.488.974
80.	Attività materiali	25.835.216	22.422.281
90.	Attività immateriali	136.640	334.211
	di cui:		
	- avviamento	-	-
100.	Attività fiscali	35.961.649	30.312.533
	a) correnti	11.298.324	25.124
	b) anticipate	24.663.325	30.287.409
110.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
120.	Altre attività	443.412.914	477.574.369
	Totale dell'attivo	18.605.907.077	23.713.956.447

Stato patrimoniale passivo

VOCI DEL PASSIVO E DEL PATRIMONIO NETTO		31/12/2023	31/12/2022
10.	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	16.513.450.688	21.540.593.427
	a) debiti verso banche	13.146.935.241	18.752.440.235
	b) debiti verso clientela	2.639.279.427	2.585.092.376
	c) titoli in circolazione	727.236.020	203.060.816
20.	Passività finanziarie di negoziazione	77.855.870	109.005.966
30.	Passività finanziarie designate al fair value	175.647.458	168.922.244
40.	Derivati di copertura	309.524	-
50.	Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-	-
60.	Passività fiscali	4.982.181	3.006.035
	a) correnti	4.646.123	2.608.989
	b) differite	336.058	397.046
70.	Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-
80.	Altre passività	619.656.045	698.200.222
90.	Trattamento di fine rapporto del personale	1.065.314	1.201.054
100.	Fondi per rischi e oneri	25.594.631	24.708.981
	a) impegni e garanzie rilasciate	5.802.737	6.249.900
	b) quiescenza e obblighi simili	-	-
	c) altri fondi per rischi e oneri	19.791.894	18.459.081
110.	Riserve da valutazione	(6.108.030)	(18.453.922)
120.	Azioni rimborsabili	-	-
130.	Strumenti di capitale	-	-
140.	Riserve	191.269.818	171.051.187
150.	Sovrapprezzi di emissione	19.029.034	19.029.034
160.	Capitale	952.031.808	952.031.808
170.	Azioni proprie (-)	-	-
180.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	31.122.736	44.660.411
Totale del passivo del patrimonio netto		18.605.907.077	23.713.956.447

Conto economico

VOCI		31/12/2023	31/12/2022
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	592.834.144	299.030.986
	di cui: interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo	586.824.572	296.767.494
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	(534.673.676)	(220.142.742)
30.	Margine di interesse	58.160.468	78.888.244
40.	Commissioni attive	227.107.559	202.386.779
50.	Commissioni passive	(127.534.348)	(103.557.435)
60.	Commissioni nette	99.573.211	98.829.344
70.	Dividendi e proventi simili	39.148.049	45.258.650
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	1.398.473	5.360.995
90.	Risultato netto dell'attività di copertura	(22.255)	-
100.	Utili (Perdite) da cessione o riacquisto di:	3.712.300	9.970.622
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	2.336.390	5.861.356
	b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	1.375.910	4.109.266
	c) passività finanziarie	-	-
110.	Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	(2.794.987)	(10.071.357)
	a) attività e passività finanziarie designate al fair value	(4.726.787)	(2.279.174)
	b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	1.931.800	(7.792.183)
120.	Margine di intermediazione	199.175.259	228.236.498
130.	Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di:	18.571.957	1.691.110
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	18.677.513	1.877.271
	b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(105.556)	(186.161)
140.	Utili (Perdite) da modifiche contrattuali senza cancellazioni	(21.371)	17.782
150.	Risultato netto della gestione finanziaria	217.725.845	229.945.390
160.	Spese amministrative:	(222.378.232)	(197.912.877)
	a) spese per il personale	(71.535.126)	(62.666.973)
	b) altre spese amministrative	(150.843.106)	(135.245.904)

VOCI		31/12/2023	31/12/2022
170.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	1.242.483	(617.465)
	a) impegni e garanzie rilasciate	370.295	(1.291.989)
	b) altri accantonamenti netti	872.188	674.524
180.	Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	(3.152.334)	(3.011.868)
190.	Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	(210.838)	(708.259)
200.	Altri oneri/proventi di gestione	41.407.702	40.652.187
210.	Costi operativi	(183.091.218)	(161.598.281)
220.	Utili (Perdite) delle partecipazioni	(4.975.731)	(17.800.000)
230.	Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali	-	-
240.	Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-
250.	Utili (Perdite) da cessione di investimenti	5.850	6.485
260.	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	29.664.745	50.553.594
270.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	1.457.991	(5.893.182)
280.	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	31.122.736	44.660.411
290.	Utile (Perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte	-	-
300.	Utile (Perdita) d'esercizio	31.122.736	44.660.411

Prospetto della redditività complessiva

VOCI		31/12/2023	31/12/2022
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	31.122.736	44.660.411
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico	3.234.469	33.548.176
20.	Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	3.371.672	33.439.293
30.	Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio)	-	-
40.	Copertura di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
50.	Attività materiali	-	-
60.	Attività immateriali	-	-
70.	Piani a benefici definiti	(137.203)	108.884
80.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
90.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico	9.111.423	(19.235.242)
100.	Copertura di investimenti esteri	-	-
110.	Differenze di cambio	-	-
120.	Copertura dei flussi finanziari	-	-
130.	Strumenti di copertura (elementi non designati)	-	-
140.	Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	9.111.423	(19.235.242)
150.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
160.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
170.	Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	12.345.892	14.312.935
180.	Redditività complessiva (Voce 10+170)	43.468.628	58.973.346

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto al 31/12/2023

	Esistenze al 31/12/2022	Modifica saldi apertura	Esistenze al 01/01/2023	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio								Patrimonio netto al 31/12/2023
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto						Redditività complessiva esercizio 2023	
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock Options		
Capitale:														
a) azioni ordinarie	944.231.808	X	944.231.808	-	X	X	-	-	X	X	X	X	X	944.231.808
b) altre azioni	7.800.000	X	7.800.000	-	X	X	-	-	X	X	X	X	X	7.800.000
Sovrapprezzi di emissione	19.029.034	X	19.029.034	-	X	-	-	-	X	X	X	X	X	19.029.034
Riserve:														
a) di utili	171.032.903	-	171.032.903	20.195.616	X	23.015	-	-	-	X	X	X	X	191.251.534
b) altre	18.284	-	18.284	-	X	-	-	X	-	X	-	-	X	18.284
Riserve da valutazione	(18.453.922)	-	(18.453.922)	X	X	-	X	X	X	X	X	X	12.345.892	(6.108.030)
Strumenti di capitale	-	X	-	X	X	X	X	X	X	-	X	X	X	-
Azioni proprie	-	X	-	X	X	X	-	-	X	X	X	X	X	-
Utile (Perdita) di esercizio	44.660.411	-	44.660.411	(20.195.616)	(24.464.795)	X	X	X	X	X	X	X	31.122.736	31.122.736
Patrimonio netto	1.168.318.518	-	1.168.318.518	-	(24.464.795)	23.015	-	-	-	-	-	-	43.468.628	1.187.345.366

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto al 31/12/2022

	Esistenze al 31/12/2021	Modifica saldi apertura	Esistenze al 01/01/2022	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio								Patrimonio netto al 31/12/2022
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto						Redditività complessiva esercizio 2022	
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock Options		
Capitale:														
a) azioni ordinarie	944.231.808	X	944.231.808	-	X	X	-	-	X	X	X	X	X	944.231.808
b) altre azioni	7.800.000	X	7.800.000	-	X	X	-	-	X	X	X	X	X	7.800.000
Sovrapprezzi di emissione	19.029.034	X	19.029.034	-	X	-	-	-	X	X	X	X	X	19.029.034
Riserve:														
a) di utili	158.960.909	-	158.960.909	21.579.575	X	(9.507.581)	-	-	-	X	X	X	X	171.032.903
b) altre	18.284	-	18.284	-	X	-	-	X	-	X	-	-	X	18.284
Riserve da valutazione	(32.766.857)	-	(32.766.857)	X	X	-	X	X	X	X	X	X	14.312.935	(18.453.922)
Strumenti di capitale	-	X	-	X	X	X	X	X	X	-	X	X	X	-
Azioni proprie	-	X	-	X	X	X	-	-	X	X	X	X	X	-
Utile (Perdita) di esercizio	46.064.270	-	46.064.270	(21.579.575)	(24.484.695)	X	X	X	X	X	X	X	44.660.411	44.660.411
Patrimonio netto	1.143.337.447	-	1.143.337.447	-	(24.484.695)	(9.507.581)	-	-	-	-	-	-	58.973.346	1.168.318.518

Rendiconto finanziario

Metodo indiretto

	Importo	
	31/12/2023	31/12/2022
A. ATTIVITÀ OPERATIVA		
1. Gestione	(4.720.626)	37.573.425
- risultato d'esercizio (+/-)	31.122.736	44.660.412
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e sulle altre attività/passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (-/+)	4.196.442	10.344.713
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	22.255	-
- rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	(14.480.780)	(1.691.107)
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	3.363.172	3.720.127
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	(1.242.482)	617.465
- imposte, tasse e crediti d'imposta non liquidati (+/-)	(1.457.991)	5.893.182
- rettifiche/riprese di valore nette delle attività operative cessate al netto dell'effetto fiscale (+/-)	-	-
- altri aggiustamenti (+/-)	(26.243.978)	(25.971.367)
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	5.132.608.426	2.113.536.241
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	30.453.071	(84.037.774)
- attività finanziarie designate al fair value	(5.782.851)	12.319.516
- altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	39.951.977	3.693.641
- attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	90.255.113	24.126.774
- attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	4.949.218.778	2.372.299.699
- altre attività	28.512.338	(214.865.615)
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	(5.149.745.493)	(2.159.073.005)
- passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(5.030.481.797)	(2.566.938.261)
- passività finanziarie di negoziazione	(31.150.096)	87.776.379
- passività finanziarie designate al fair value	(2.082.578)	(8.075.918)
- altre passività	(86.031.022)	328.164.795
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	(21.857.694)	(7.963.339)

	Importo	
	31/12/2023	31/12/2022
B. ATTIVITÀ DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	38.333.394	45.628.506
- vendite di partecipazioni	107.882	-
- dividendi incassati su partecipazioni	38.125.707	45.258.434
- vendite di attività materiali	12.082	370.072
- vendite di attività immateriali	87.723	-
- vendite di rami d'azienda	-	-
2. Liquidità assorbita da	(21.726.280)	(8.157.246)
- acquisti di partecipazioni	(18.241.715)	(5.185.000)
- acquisti di attività materiali	(3.383.574)	(2.925.751)
- acquisti di attività immateriali	(100.991)	(46.495)
- acquisti di rami d'azienda	-	-
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	16.607.114	37.471.260
C. ATTIVITÀ DI PROVVISTA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	-	-
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale	-	-
- distribuzione dividendi e altre finalità	(24.464.795)	(24.484.695)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	(24.464.795)	(24.484.695)
LIQUIDITÀ NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	(29.715.375)	5.023.226

LEGENDA:

(+) generata

(-) assorbita

Riconciliazione

VOCI DI BILANCIO	Importo	
	31/12/2023	31/12/2022
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	293.887.117	288.863.891
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	(29.715.375)	5.023.226
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi	-	-
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	264.171.742	293.887.117

Bilancio separato di Cassa Centrale Banca

NOTA INTEGRATIVA

PARTE A - Politiche contabili

A.1 - Parte generale

Sezione 1 - Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

Il presente bilancio d'esercizio è redatto in conformità ai principi contabili internazionali IAS/IFRS emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e omologati dalla Commissione Europea secondo la procedura di cui all'art. 6 del Regolamento (CE) n. 1606/2002 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 19 luglio 2002, in vigore alla data di riferimento del presente documento, ivi inclusi i documenti interpretativi dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC) e Standing Interpretations Committee (SIC).

La Banca d'Italia definisce gli schemi e le regole di compilazione del bilancio nella Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005, inclusi i successivi aggiornamenti. Attualmente è in vigore l'ottavo aggiornamento pubblicato in data 17 novembre 2022.

Per l'interpretazione e l'applicazione dei nuovi principi contabili internazionali si è fatto riferimento, inoltre, al "Framework for the Preparation and Presentation of Financial Statement", ossia al "Quadro sistematico per la preparazione e la presentazione del bilancio" (c.d. Conceptual Framework o il Framework), emanato dallo IASB. Sul piano interpretativo si sono tenuti in considerazione anche i documenti sull'applicazione in Italia dei principi contabili IAS/IFRS predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (OIC) e dall'Associazione Bancaria Italiana (ABI).

In assenza di un principio o di un'interpretazione applicabile specificamente ad un'operazione particolare, la Banca fa uso del giudizio professionale delle proprie strutture nello sviluppare regole di rilevazione contabile che consentano di fornire un'informativa finanziaria attendibile, utile a garantire che il bilancio d'esercizio rappresenti in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, finanziaria ed economica della Banca, riflettendo la sostanza economica dell'operazione nonché gli aspetti rilevanti ad essa connessi.

Nel formulare tali regole di rilevazione contabile si è fatto quanto più possibile riferimento alle disposizioni contenute nei principi contabili internazionali e alle relative interpretazioni che trattano casi simili o assimilabili.

Sezione 2 - Principi generali di redazione

Il bilancio include lo stato patrimoniale, il conto economico, il prospetto della redditività complessiva, il prospetto delle variazioni di patrimonio netto, il rendiconto finanziario (di seguito anche gli "schemi di bilancio" nel loro complesso), la nota integrativa ed è corredato dalla relazione degli Amministratori sull'andamento della gestione e della situazione della Banca.

Inoltre, il principio contabile internazionale IAS 1 "Presentazione del bilancio", richiede la rappresentazione di un "conto economico complessivo", dove figurano, tra le altre componenti reddituali, anche le variazioni di valore delle attività registrate nel periodo in contropartita del patrimonio netto. La Banca,

in linea con quanto riportato nella citata Circolare Banca d'Italia n. 262 del 2005 e successivi aggiornamenti, ha scelto – come consentito dal principio contabile in esame – di esporre il conto economico complessivo in due prospetti: un primo prospetto che evidenzia le tradizionali componenti di conto economico ed il relativo risultato d'esercizio, e un secondo prospetto che, partendo da quest'ultimo, espone le altre componenti di conto economico complessivo ("prospetto della redditività complessiva").

In conformità a quanto disposto dall'art. 5 del D.Lgs. 38/2005, il bilancio è redatto utilizzando l'Euro quale moneta di conto. Gli schemi del presente bilancio sono redatti in unità di Euro, mentre la Nota Integrativa, quando non diversamente indicato, è espressa in migliaia di Euro. Le eventuali differenze riscontrabili fra l'informativa fornita nella Nota Integrativa e gli schemi di bilancio sono attribuibili ad arrotondamenti.

Gli schemi dello stato patrimoniale e del conto economico sono costituiti da voci, sottovoci e da ulteriori dettagli informativi. Non sono riportate le voci non valorizzate tanto nell'esercizio in corso quanto in quello precedente.

Nel conto economico e nella relativa Nota Integrativa i ricavi sono indicati senza segno, mentre i costi sono indicati tra parentesi. Nel prospetto della redditività complessiva gli importi negativi sono indicati tra parentesi.

Inoltre, nella Nota Integrativa sono state fornite le informazioni complementari ritenute opportune a integrare la rappresentazione dei dati di bilancio, ancorché non specificamente prescritte dalla normativa.

Il bilancio al 31 dicembre 2023 è redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, finanziaria, il risultato economico d'esercizio e la variazione del patrimonio netto della Banca e i flussi di cassa generati.

Il bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2023 è redatto secondo il presupposto della continuità aziendale della Banca in quanto gli amministratori hanno la ragionevole aspettativa che la Banca continuerà con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile. Le condizioni dei mercati finanziari e dell'economia reale e le ancora incerte previsioni formulate con riferimento al breve-medio periodo richiedono di svolgere valutazioni particolarmente accurate in merito alla sussistenza del presupposto della continuità aziendale, in quanto la storia dei risultati della Banca e il facile accesso della stessa alle risorse finanziarie potrebbe nell'attuale contesto non essere sufficiente. Gli amministratori ritengono che i rischi e le incertezze a cui la Banca potrà essere soggetta nel fluire della propria operatività non risultino significativi e non siano quindi tali da generare dubbi sulla continuità aziendale, pur considerando l'attuale contesto macroeconomico caratterizzato da diversi fattori, quali inflazione, aumento dei tassi di interesse, rischi geopolitici legati al conflitto Russia-Ucraina e all'instabilità presente nella regione mediorientale, nonché le relative incertezze che incidono sugli sviluppi futuri.

I processi di stima si basano sulle esperienze pregresse nonché su altri fattori considerati ragionevoli nella fattispecie, al fine di stimare il valore contabile delle attività e delle passività che non sono facilmente desumibili da altre fonti. In particolare, sono stati adottati processi di stima a supporto del valore di iscrizione di alcune delle più rilevanti poste valutative iscritte nella contabilità così come previsto dalle normative di riferimento. Detti processi sono basati in larga misura su stime di recuperabilità futura dei valori iscritti in bilancio e sono stati effettuati in un'ottica di continuità aziendale.

Le principali fattispecie per le quali è richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte del Consiglio di Amministrazione sono:

- la quantificazione delle perdite attese per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- la determinazione del fair value degli strumenti finanziari, con particolare riferimento ad attività finanziarie non quotate sui mercati attivi;
- la valutazione della congruità del valore degli avviamenti, delle altre attività immateriali e delle partecipazioni;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;

- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva.

La descrizione delle politiche contabili applicate ai principali aggregati del bilancio fornisce i dettagli informativi necessari all'individuazione delle principali assunzioni e valutazioni soggettive utilizzate nella redazione del bilancio. Per le ulteriori informazioni di dettaglio inerenti alla composizione e i relativi valori di iscrizione delle poste interessate dalle predette stime si fa, invece, rinvio alle specifiche sezioni della presente nota integrativa. I processi adottati supportano i valori di iscrizione alla data di redazione del presente bilancio. Il processo valutativo, così come nel precedente esercizio, continua ad essere complesso in considerazione della persistente incertezza riscontrabile nel contesto macroeconomico e di mercato, caratterizzato sia da importanti livelli di volatilità dei parametri finanziari determinanti ai fini della valutazione e da un progressivo aumento dei tassi di interesse, nonostante nel 2023 si stia assistendo ad un attenuamento della crescita del trend inflattivo e, allo stato attuale non si siano ancora riscontrati significativi indicatori di deterioramento della qualità del credito. Tali parametri e le informazioni utilizzate per la verifica dei valori menzionati sono quindi significativamente influenzati da detti fattori, questi ultimi non sotto il controllo del Gruppo, che potrebbero registrare rapidi mutamenti ad oggi non prevedibili. Per ulteriori dettagli si fa rinvio al paragrafo d) della Sezione 4 - Altri Aspetti.

Il bilancio, inoltre, fa riferimento ai principi generali di redazione di seguito elencati, ove applicabili:

- principio della chiarezza, verità, correttezza e della completezza nella presentazione della situazione patrimoniale, economica e finanziaria (true and fair view);
- principio della competenza economica;
- principio della coerenza di presentazione e classificazione da un esercizio all'altro (comparabilità);
- principio del divieto di compensazione di partite, salvo quanto espressamente ammesso;
- principio della prevalenza della sostanza economica sulla forma giuridica;
- principio della prudenza nell'esercizio dei giudizi necessari per l'effettuazione delle stime richieste in condizioni di incertezza, in modo che le attività o i ricavi non siano sovrastimati e le passività o i costi non siano sottostimati, senza che ciò comporti la creazione di riserve occulte o di accantonamenti eccessivi;
- principio della neutralità dell'informazione;
- principio della rilevanza/significatività dell'informazione.

In ultima analisi, con riferimento alle principali implicazioni connesse alla modalità di applicazione dei principi contabili internazionali (in particolare IFRS 9) nel contesto macroeconomico attuale caratterizzato da tensioni geopolitiche, si rimanda allo specifico paragrafo "d) Rischi, incertezze, impatti e modalità di applicazione dei principi contabili internazionali nell'attuale contesto" incluso nella Sezione 4 - Altri Aspetti della presente Parte A.

Si segnala che l'esercizio 2023 non è stato caratterizzato da mutamenti nei criteri di stima già applicati per la redazione del bilancio dicembre 2022 se non per quanto riportato nella sezione "Altri Aspetti" nel paragrafo d) in relazione alla valutazione dei crediti verso la clientela nell'ambito del contesto macroeconomico attuale.

Sezione 3 - Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

In relazione a quanto previsto dallo IAS 10, nel periodo intercorrente tra la data di riferimento del presente documento e sino alla sua approvazione da parte

del Consiglio di Amministrazione, avvenuta in data 29 marzo 2024, non sono intervenuti fatti tali da comportare una modifica dei dati presentati in bilancio.

Le stime contabili al 31 dicembre 2023 sono state effettuate sulla base di una serie di indicatori macroeconomici e finanziari previsti a tale data. Non si segnalano, inoltre, eventi non modificativi verificatisi successivamente alla chiusura dell'esercizio per i quali occorre fornire informativa.

Sezione 4 - Altri aspetti

a) Principi contabili emendamenti e interpretazioni IFRS applicati dal 1° gennaio 2023

I seguenti principi contabili, emendamenti e interpretazioni IFRS sono stati applicati per la prima volta dalla Banca a partire dal 1° gennaio 2023:

- IFRS 17 "Insurance Contracts" (incluse le modifiche pubblicate nel giugno 2020): destinato a sostituire il principio IFRS 4 Insurance Contracts;
- modifiche all'IFRS 17 "Insurance contracts: Initial Application of IFRS 17 and IFRS 9 – Comparative Information";
- modifiche allo IAS 1 Presentation of Financial Statements e all'IFRS Practice Statement 2: Disclosure of Accounting Policies e allo IAS 8 Accounting Policies, Changes in Accounting Estimates and Errors: Definition of Accounting Estimates. Le modifiche sono volte a migliorare la disclosure sulle accounting policy in modo da fornire informazioni più utili agli investitori e agli altri utilizzatori primari del bilancio nonché ad aiutare le società a distinguere i cambiamenti nelle stime contabili dai cambiamenti di accounting policy;
- modifiche allo IAS 12 Income Taxes: Deferred Tax related to Assets and Liabilities arising from a Single Transaction e norme tipo del secondo pilastro (riforma fiscale internazionale). Con il D.Lgs. 27 dicembre 2023, n. 209 – pubblicato in Gazzetta Ufficiale Serie Generale n. 301 del 28 dicembre 2023 (decreto delegato) ed entrato in vigore il 29 dicembre 2023 – l'Italia ha recepito la Direttiva (UE) 2022/2523, volta a garantire un livello di imposizione fiscale minimo globale per i gruppi multinazionali di imprese e i gruppi nazionali su larga scala nell'Unione (c.d. Global Minimum Tax o GMT).

La GMT è volta a limitare la concorrenza fiscale tramite un'aliquota minima globale di imposizione effettiva del 15% con riguardo a ciascuna giurisdizione in cui operano le imprese appartenenti ad un Gruppo multinazionale e, a livello europeo, anche domestico. Tenendo conto delle opzioni esercitate dall'Italia e da altri Paesi per l'introduzione di una imposta minima nazionale, la GMT si articola in tre distinte forme di prelievo impositivo aventi un ordine coordinato e gerarchico di applicazione specificamente disciplinato:

- l'imposta minima nazionale (applicabile dall'esercizio 2024);
- l'imposta minima integrativa (applicabile dall'esercizio 2024);
- l'imposta minima suppletiva (applicabile dall'esercizio 2025).

Le disposizioni di cui al decreto delegato rimandano ad ulteriori provvedimenti attuativi e di coordinamento della disciplina nazionale della GMT.

Ferma la circostanza che i primi adempimenti cui saranno chiamate le imprese in termini di comunicazioni, dichiarazioni e versamenti sono successivi all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2023, ai fini del bilancio a tale data ricorrono specifici obblighi informativi disciplinati dallo IAS 12.

Al riguardo, si evidenzia che con il Regolamento UE 2023/2468, la Commissione Europea ha adottato l'"Amendments to IAS 12 Income taxes: International Tax Reform – Pillar Two Model Rules" pubblicato dallo IASB nel maggio 2023 e con il quale sono introdotte ulteriori modifiche allo IAS 12 inerenti all'applicazione delle disposizioni del Pillar Two dell'OCSE e alle informazioni integrative di bilancio.

Le modifiche allo IAS 12 apportate riguardano:

- l'introduzione di un'eccezione temporanea agli obblighi di rilevazione delle attività e passività per imposte differite relative alle Model Rules del Pillar Two per le entità interessate dalla relativa "International Tax Reform" immediatamente dopo la pubblicazione delle modifiche da parte dello IASB e retroattivamente in conformità allo IAS 8;
- l'obbligo di divulgare le informazioni integrative inerenti a partire dai bilanci degli esercizi che hanno inizio il 1° gennaio 2023 o in data successiva.

A tale ultimo riguardo, in particolare, nei periodi in cui la legislazione sul secondo pilastro è vigente o sostanzialmente in vigore ma non ha ancora acquisito efficacia, l'entità deve fornire informazioni conosciute o ragionevolmente stimabili che aiutino gli utilizzatori del bilancio a comprendere la sua esposizione alle imposte sul reddito del secondo pilastro determinate dalla citata legislazione.

Anche in ottemperanza a tali previsioni, si evidenzia che il quadro normativo attuale – in attesa dei predetti provvedimenti attuativi e/o di coordinamento – è caratterizzato da alcuni dubbi interpretativi, anche con specifico riferimento all'ambito soggettivo di applicazione delle previsioni de qua.

Più in dettaglio, sussistono ragionevoli motivazioni, oggetto di interlocuzioni in corso nei tavoli istituzionali, secondo cui per i Gruppi Bancari Cooperativi, basati su l'accordo di coesione, siano da considerare escluse dal perimetro soggettivo del Gruppo Cooperativo in quanto tale, e quindi dal campo di applicazione della GMT sulla base della appartenenza a tale tipo di Gruppo, le entità (quali le BCC affiliate e le relative partecipate) in cui la Capogruppo non detenga un rapporto partecipativo di controllo (equity interest) essendo tale controllo partecipativo requisito necessario per l'identificazione di un Gruppo nonché una pre-condizione essenziale per l'applicabilità ed il funzionamento della GMT.

Con efficacia dal 1° gennaio 2024, il Gruppo Cassa Centrale, come definito sulla base del rapporto partecipativo di controllo propriamente detto e quindi senza tenere conto dell'accordo di coesione, quale Gruppo multinazionale che supera la soglia di ricavi di 750 milioni di Euro, per due dei quattro esercizi precedenti rientra nel campo di applicazione della GMT.

In base al paragrafo 4.A dello IAS 12, che prevede, in deroga alle disposizioni di tale Principio, di non rilevare e comunicare informazioni sulle attività e passività fiscali differite relative alle imposte sul reddito del secondo pilastro, non si comunicano informazioni e non si rilevano attività o passività per imposte differite relative alle imposte sul reddito del secondo pilastro.

L'esposizione alle imposte sul reddito del secondo pilastro discende, con riguardo alle imprese del Gruppo identificate in base al rapporto di controllo partecipativo (e le eventuali entità a controllo congiunto) che sono localizzate in ogni singola giurisdizione, dal livello di imposizione effettiva che, per ognuna di tali giurisdizioni, dipende da vari fattori, anche tra loro interconnessi, quali principalmente il reddito ivi prodotto, il livello dell'aliquota nominale, le regole fiscali di determinazione della base imponibile, la previsione, la forma ed il godimento di incentivi o altri benefici fiscali.

Peraltro, considerata la novità e la complessità sottesa alla determinazione del livello di imposizione effettiva, la legislazione del secondo pilastro prevede, per i primi periodi di efficacia (c.d. regime transitorio valevole per i periodi che iniziano prima del 31 dicembre 2026 e terminano non oltre il 30 giugno 2028), la possibilità di applicare un regime semplificato (c.d. safe harbour transitori da rendicontazione Paese per Paese) basato principalmente su informazioni contabili disponibili per ogni giurisdizione rilevante che, in caso di superamento di almeno uno di tre test, comporta la riduzione degli oneri di adempimento e l'azzeramento delle imposte da secondo pilastro.

Sulla base delle informazioni conosciute o ragionevolmente stimabili, l'esposizione del Gruppo Cassa Centrale, identificato in base al rapporto di controllo partecipativo, alle imposte sul reddito del secondo pilastro nelle due giurisdizioni in cui è presente (Italia e Lussemburgo) alla data di chiusura dell'esercizio è valutata essere nulla in quanto, sulla base di una prima stima, in entrambe le giurisdizioni, risulta superato il c.d. Simplified ETR Test, applicato tenuto conto dei chiarimenti OCSE ad oggi disponibili.

Il Gruppo si sta organizzando e preparando agli adempimenti connessi alla legislazione del secondo pilastro, anche al fine di gestirne l'esposizione per i periodi successivi, tramite la predisposizione di adeguati sistemi e procedure volte a:

- identificare, localizzare e caratterizzare, anche nel continuo, ai fini della legislazione del secondo pilastro tutte le imprese del Gruppo (o le entità a controllo congiunto), e
- computare i test semplificati (c.d. safe harbour transitori da rendicontazione Paese per Paese) per ogni giurisdizione rilevante, al fine di godere dei relativi benefici in termini di riduzione degli oneri di adempimento e di azzeramento delle imposte da secondo pilastro, e
- effettuare i calcoli completi e di dettaglio delle grandezze rilevanti come richiesti dalla legislazione del secondo pilastro per le eventuali giurisdizioni che non dovessero superare nessuno dei suddetti test.

Le sopraindicate modifiche non hanno comportato effetti sulla situazione patrimoniale ed economica della Banca al 31 dicembre 2023.

b) Principi contabili omologati che entreranno in vigore successivamente al 31 dicembre 2023

Si riportano di seguito i principi contabili e interpretazioni contabili o modifiche di principi contabili esistenti che entreranno in vigore dopo il 31 dicembre 2023:

- modifiche all'IFRS16 Leases: Lease Liability in a Sale and Leaseback per chiarire le modalità di valutazioni successive, messe in atto dal locatario venditore, delle operazioni di vendita e retro-locazione che soddisfano i requisiti dell'IFRS15 per essere contabilizzate come vendita. Le modifiche si applicheranno a partire dal 1° gennaio 2024;
- modifiche allo IAS 1 Presentation of Financial Statements: Non-current Liabilities with Covenants (Amendments to IAS 1) per chiarire in che modo le condizioni che un'entità deve soddisfare, entro dodici mesi dalla chiusura dell'esercizio, influenzano la classificazione di una passività. Le modifiche si applicheranno a partire dal 1° gennaio 2024.

Per tali principi non è stata esercitata l'opzione per l'applicazione anticipata. Gli amministratori non si attendono un effetto significativo sulla situazione patrimoniale ed economica della Banca dall'adozione dei principi contabili e delle modifiche sopraindicate.

c) Principi contabili non ancora omologati che entreranno in vigore nei prossimi esercizi

Per i seguenti principi contabili interessati da modifiche non è invece ancora intervenuta l'omologazione da parte della Commissione Europea:

- modifiche allo IAS7 e IFRS7: Supplier Finance Arrangements per aggiungere obblighi di informativa quantitativa e qualitative inerenti agli accordi di finanziamento verso i fornitori;
- modifiche allo IAS 21 The Effects of Changes in Foreign Exchange Rates: Lack of Exchangeability. L'emendamento chiarisce quando una valuta non può essere convertita in un'altra, come stimare il tasso di cambio e l'informativa da fornire in nota integrativa.

L'applicazione di tali principi da parte della Banca è subordinata alla loro omologazione da parte dell'Unione Europea; in ogni caso gli amministratori non si attendono un effetto significativo sulla situazione patrimoniale ed economica della Banca dall'adozione dei principi contabili e delle modifiche sopraindicate.

d) Rischi, incertezze, impatti e modalità di applicazione dei principi contabili internazionali nell'attuale contesto

Nel presente paragrafo sono esposte le principali caratteristiche del modello generale di impairment IFRS9, adottato a livello di Gruppo Cassa Centrale e applicabile, ove rilevante, alle singole entità.

Per quanto riguarda gli orientamenti e linee guida emanati dagli organismi regolamentari e di vigilanza europei, nonché dagli standard setter, volti a chiarire le modalità di applicazione dei principi contabili internazionali con particolare riferimento all'IFRS 9 nel contesto della pandemia Covid-19, si rimanda a quanto ampiamente descritto nella Relazione finanziaria annuale al 31 dicembre 2022 ed esercizi precedenti.

Tra le pubblicazioni di rilievo più recenti, citiamo il public statement pubblicato dall'ESMA il 23 ottobre 2023 dal titolo "European common enforcement priorities for 2023 annual financial reports". Le questioni legate al clima continuano a essere in cima alla lista delle priorità di applicazione della normativa da parte dell'ESMA. In particolare, l'ESMA sottolinea la necessità di coerenza tra i rendiconti finanziari e le informazioni non finanziarie (ad esempio tra le ipotesi utilizzate nelle stime e misurazioni legate al clima). Inoltre, pone l'attenzione sull'importanza di cogliere l'impatto del rischio climatico sugli accantonamenti per perdite su crediti.

Oltre agli aspetti climatici, l'ESMA stessa all'interno del public statement pubblicato lo scorso anno aveva fatto notare anche come l'attuale contesto macroeconomico rappresentasse una significativa sfida per i modelli di calcolo della perdita attesa, utilizzati dalle istituzioni finanziarie europee, a causa della difficoltà nel modellizzare i nuovi ed inusuali scenari macroeconomici e geopolitici. Inoltre, riconosceva che i medesimi scenari macroeconomici possano impattare in maniera differente gruppi di debitori aventi peculiarità diverse, richiedendo di tenere in considerazione nel calcolo della misurazione della perdita attesa la maggior esposizione a rischi specifici di alcuni settori economici.

Nel corso dell'esercizio precedente sono stati registrati aspetti di incertezza dovuti alla fase di coda della pandemia Covid-19 e dal protrarsi del conflitto Russia-Ucraina. In particolare, erano emersi nuovi elementi di aleatorietà che avevano comportato una revisione delle aspettative dovute al conflitto, rendendo il sistema di misurazione dei rischi particolarmente complesso e caratterizzato dalle incertezze riflesse nei mercati. Tali incertezze sono principalmente riconducibili all'aumento dei prezzi dell'energia e dei prodotti alimentari, all'interruzione delle catene di approvvigionamento, nonché all'incremento repentino della domanda registrata a seguito della riapertura dei settori economici precedentemente più colpiti dalla pandemia. In questo contesto, il Gruppo Cassa Centrale ha attuato una politica di gestione del rischio particolarmente conservativa continuando ad adottare presidi e processi rafforzati, così come avvenuto nel corso dei due precedenti esercizi.

Nel 2023, le incertezze geopolitiche sono state acuite dal prolungamento del conflitto Russia-Ucraina e dal nascere di nuove tensioni con potenziali influenze sull'economia europea, quali ad esempio il conflitto israelo-palestinese e le azioni terroristiche registrate nelle tratte marittime commerciali del Medio Oriente. A tali condizioni di possibile instabilità, nel corso del 2023 è intervenuto, inoltre, un significativo incremento dei tassi di interesse volto al contenimento dell'inflazione. Le politiche restrittive operate dalla Banca Centrale Europea, con l'obiettivo primario di riportare l'inflazione al livello target del 2%, stanno condizionando il percorso di crescita dell'area Euro e dell'Italia con possibili impatti diretti e indiretti sul rischio di credito e sul c.d. (re)financing.

In questo contesto di particolare incertezza, nel corso del 2023, il Gruppo ha continuato a porre particolare attenzione all'emergere di potenziali criticità e nuove fragilità nell'ambito del rischio di credito, avviando pertanto importanti attività volte, da un lato ad identificare eventuali impatti diretti sui fattori di rischio collegati alle esposizioni, dall'altro ad incorporare le aspettative macroeconomiche e l'identificazione di nuove vulnerabilità a livello settoriale, grazie agli aggiornamenti introdotti all'interno del modello IFRS 9, tenendo conto fra gli altri aspetti di alcuni parametri legati a tematiche ESG, come più diffusamente trattato nel paragrafo successivo.

Da un punto di vista macroeconomico, la BCE ha pubblicato, nel corso del 2023, previsioni del PIL dell'area Euro via via meno ottimistiche sulla crescita, da cui si evince per il triennio 2024-2026 un trend economico di crescita rispettivamente pari a +0,8% e +1,5% e +1,5% in relazione alla previsione rilasciata a dicembre 2023, che mostrava un incremento di +0,6% per il 2024. La crescita espressa nelle previsioni triennali risulta pertanto più contenuta e lenta rispetto alle proiezioni che la stessa Autorità di Vigilanza pubblicava nel corso del 2022 e nella prima parte del 2023, a causa delle condizioni di finanziamento meno favorevoli, legate all'evoluzione dei tassi di interesse e dall'elevato livello di incertezza percepito dai consumatori nei confronti del quadro geopolitico e del livello di inflazione, che impatta il potere di acquisto dei medesimi consumatori.

Le previsioni del PIL dell'area Euro, pubblicate nel corso del 2022 dalla BCE, evidenziavano, infatti, per il triennio 2023-2025, un trend economico di crescita pari a +0,5%, +1,9% e +1,8%, nel complesso più sostenuto rispetto a quanto riformulato nel giugno e dicembre 2023.

Analoghi andamenti si riscontrano sostanzialmente anche con riferimento al contesto macroeconomico italiano. In particolare, Banca d'Italia ha pubblicato, nel corso del mese di dicembre 2023, la previsione di evoluzione del PIL italiano, che mostra per il triennio 2024-2026, un trend economico di crescita pari rispettivamente a +0,6%, +1,1% e +1,1% e per il 2023 pari a +0,7%, dato quest'ultimo comunque al di sopra delle aspettative rilasciate a ottobre 2023. Tale crescita, così come per il PIL area Euro, è più contenuta rispetto alle proiezioni pubblicate nel corso del 2022 e a inizio 2023. L'ultimo outlook di proiezioni economiche per il triennio 2023-2025, formulate a dicembre 2022 dalla Banca d'Italia, prevedevano, infatti, un incremento dell'economia sostanzialmente più marcato per il secondo e terzo anno, rispettivamente pari al +0,4%, +1,2% e del +1,2%.

Da un punto di vista della redazione dell'informativa del bilancio al 31 dicembre 2023, il Gruppo ha continuato a far proprie le linee guida e le raccomandazioni provenienti dagli organismi regolamentari e di vigilanza europei, nonché dagli standard setter, tenendo al tempo stesso in considerazione, nelle valutazioni delle attività aziendali rilevanti, le residue misure di sostegno poste in essere dal Governo a favore di famiglie e imprese.

Infine, il management del Gruppo Cassa Centrale ha posto, come di consueto, particolare attenzione sulle cause di incertezza insite nelle stime che rientrano nel processo di quantificazione di alcune poste relative ad attività e passività di bilancio. A causa degli effetti dell'evoluzione del contesto macroeconomico attuale derivante dalle tensioni internazionali, le principali aree di incertezza nelle stime includono quelle relative alle perdite su crediti, al fair value di strumenti finanziari, al fair value degli investimenti immobiliari (IAS40), alle imposte sul reddito, all'avviamento e alle altre attività immateriali.

Di seguito si espongono le principali aree di bilancio maggiormente interessate dagli effetti dell'attuale contesto macroeconomico e le relative scelte contabili effettuate dalla Banca e dal Gruppo Cassa Centrale al 31 dicembre 2023.

Classificazione e valutazione dei crediti verso la clientela sulla base del modello generale di impairment IFRS 9

Ai fini del calcolo della perdita attesa al 31 dicembre 2023, il Gruppo Cassa Centrale ha incorporato nel proprio modello di impairment IFRS 9, in coerenza con le previsioni del principio, scenari macroeconomici che includono gli effetti del conflitto Russia-Ucraina e l'incertezza dell'evoluzione del contesto economico e geopolitico, aspetti che influenzano significativamente le previsioni di crescita, le principali grandezze macroeconomiche e gli indici finanziari per il triennio 2024-2026, rispetto alle precedenti aspettative.

Al fine di determinare le rettifiche di valore IFRS 9 sul portafoglio impieghi della clientela al 31 dicembre 2023, sono stati adottati dei criteri conservativi – in ogni caso conformi alle previsioni dei principi contabili IAS/IFRS – in quanto si è tenuto conto dell'incertezza derivante dal contesto geopolitico di riferimento e dal significativo aumento dei tassi di interesse, intervenuto nel corso del 2023 e teso al contenimento della spirale inflazionistica. Considerata la difficoltà a stimarne la durata e gli sviluppi, il Gruppo ha ritenuto di riflettere nelle valutazioni dei crediti, gli impatti prospettici degli eventi sopra indicati, che farebbero prevedere un possibile futuro aumento dei tassi d'insolvenza. Le residue misure di sostegno introdotte dallo Stato, quali quelle relative alla concessione di garanzia statale, hanno richiesto una elevata attenzione nei meccanismi operativi di gestione e monitoraggio intrapresi dal Gruppo, al fine di intercettare prontamente i possibili effetti di deterioramento delle controparti che potrebbero non essere ancora evidenti.

Tali incertezze hanno comportato l'individuazione di alcuni ambiti di intervento ritenuti meritevoli di ulteriori azioni incisive atte ad incrementare i livelli di copertura, in coerenza con i rigorosi requisiti previsti dalle policy di Gruppo e con le raccomandazioni dell'Autorità di Vigilanza.

In tale contesto, nel corso del 2023 il Gruppo ha mantenuto in essere il sistema degli accantonamenti minimi a livello geosettoriale, introdotto nel 2022, sulle posizioni performing ritenute rischiose poiché rientranti nei settori economici più vulnerabili dagli effetti indiretti del conflitto Russia-Ucraina (cosiddetti energivori/gasivori). Inoltre, al fine di prevenire impatti negativi sul rischio di credito connessi all'aumento dei tassi di interesse, il Gruppo ha introdotto un ulteriore

meccanismo di determinazione di congrui livelli di copertura addizionali (cosiddetti add-on) sulle esposizioni di mutuo a tasso variabile classificate in stage 2.

Nella seduta del 25 maggio 2023 il Consiglio di Amministrazione di Capogruppo ha approvato, per tutte le entità del Gruppo, la rimozione dei livelli minimi di accantonamento sul portafoglio ex. morato Covid-19 in essere, a partire dalla data di bilancio del 30 giugno 2023. Tale decisione è stata supportata dalle analisi condotte nel corso del primo semestre 2023 e dalla positiva valutazione complessiva del quadro di rischio di credito sul portafoglio in esame, rispetto al Modello IFRS 9 vigente, in un contesto profondamente evoluto caratterizzato dal superamento dell'emergenza Covid-19 e che vede il ripristino delle condizioni di ordinario ammortamento dei finanziamenti oggetto di precedente moratoria.

Un ulteriore ambito di intervento ha avuto ad oggetto le posizioni in stage 3 definite sottosoglia, secondo quanto stabilito dalla "Policy di Gruppo di classificazione del credito", ovvero con esposizione inferiore a centomila Euro e per le quali non è previsto un piano di recupero analitico. Su tali posizioni, in continuità con l'impostazione di dicembre 2022, sono stati previsti dei livelli minimi di copertura con l'obiettivo di adeguare le coperture stesse a quelle medie di Gruppo valutate su base analitica.

Più in generale, nel processo di identificazione e misurazione del rischio di credito, si è inoltre tenuto conto delle indicazioni tecniche e delle raccomandazioni contenute nella comunicazione del 4 dicembre 2020 della Banca Centrale Europea "Identificazione e misurazione del rischio di credito nell'ambito della pandemia di coronavirus (Covid-19)", ritenute ancora valide in considerazione dell'incertezza geopolitica e del nuovo quadro economico legato alla repentina crescita dei tassi di interesse.

Il Gruppo Cassa Centrale, ai fini del calcolo della perdita attesa al 31 dicembre 2023 ha utilizzato i tre scenari ("mild", "baseline", "adverse") mediando opportunamente i contributi degli stessi, in accordo alla valutazione di proiezioni macroeconomiche che scontano un contesto ancora di elevata variabilità futura. Gli scenari impiegati sono quelli forniti dall'info-provider Prometeia, in accordo ad un sistema di generazione che tiene conto anche delle pubblicazioni dei primari organi di previsione, nonché delle pubblicazioni rilasciate dalle Autorità di Vigilanza, senza alcun trattamento di correzione degli stessi. Le serie storiche impiegate per la calibrazione di tutti i parametri del modello IFRS 9 (PD, LGD, EAD e SICR) sono state aggiornate a quelle ultime disponibili a giugno 2023. L'aggiornamento degli scenari macroeconomici, nonostante sia confermato il trend di crescita per il triennio 2024-2026, continua ad impattare negativamente sulle previsioni di medio-lungo termine dei fattori di rischio del Gruppo, seppur in modo meno severo rispetto alle proiezioni precedenti.

Dopo oltre due anni, la pandemia Covid-19 è rientrata in una gestione sociosanitaria più strutturata e ordinaria, pertanto sono stati rivisti taluni trattamenti prudenziali, precedentemente introdotti nel corso del 2021 all'interno del modello IFRS9. Sono stati introdotti alcuni adeguamenti metodologici con particolare riferimento ai parametri relativi alla PD, alla LGD e al SICR, in ottica più evoluta e in linea con le best practice di mercato. Nell'ultimo trimestre del 2023 sono stati, inoltre, sostituiti i modelli macroeconomici (cosiddetti modelli satellite PD), tesi al trasferimento delle prospettive macroeconomiche nei primari fattori di rischio del Gruppo e nella staging allocation, con una nuova versione, più evoluta metodologicamente. Tale aggiornamento è coerente con il framework dello stress test EBA, fondato su dati più aggiornati, che tiene conto di una diversificazione geosettoriale. Infine, sono stati introdotti ulteriori effetti correttivi sui parametri relativi alla PD e alla LGD, con l'intento di incorporare nel modello e, pertanto, riflettere sugli accantonamenti relativi al portafoglio crediti verso clientela, i primi impatti relativi ai rischi climatici, ambientali e, in una logica più estensiva, i principali fattori ESG.

Al fine di riflettere l'incertezza sulle dinamiche prospettive di taluni comparti dell'economia ed in linea con le disposizioni ECB, sono state mantenute differenziate le curve di PD in ottica settoriale, componente calibrata mediante l'uso dei dati interni del Gruppo e affinata nel quarto trimestre 2023. Tutto ciò ha determinato effetti sia sullo staging che sulla computazione delle perdite attese, taluni settori economici e aree geografiche valutate come maggiormente rischiose.

L'accesso a misure di sostegno è stato trattato in ottica particolarmente conservativa: in particolare, per le garanzie pubbliche rilasciate nell'ambito dell'erogazione di nuovi finanziamenti o di esposizioni già in essere, è stata coerentemente fattorizzata nel calcolo della perdita attesa una LGD specifica che rifletta anche la capacità di collection delle medesime garanzie.

Con riferimento al processo di classificazione in stage del portafoglio performing, così come nel corso del precedente esercizio, hanno continuato a manifestarsi gli effetti del back-stop prudenziale del 300% del SICR, quale massima soglia di variazione tra PD lifetime alla data di reporting e quella definita alla data di origine su ciascun rapporto.

Con riferimento alla predetta impostazione e ai criteri di staging allocation in essere al 31 dicembre 2023 è stato individuato un idoneo ed opportuno criterio di classificazione in stage 2 di tipo collettivo a integrazione dell'approccio di SICR individuale. Sono stati così determinati cluster omogenei di esposizioni creditizie, in termini di area geografica, attività economica e rating di controparte che, dato il livello di rischio, sono classificati in stage 2 con un approccio forward looking.

Inoltre, con riferimento al parametro di EAD, ai fini della determinazione dell'expected loss lifetime e della staging allocation, in assenza di una data di scadenza contrattuale, sulla base delle disposizioni del "CRR - Capital Requirements Regulation" in materia di maturity dei modelli AIRB (Advanced Internal Rating Based), è assegnata una scadenza comportamentale pari a 30 mesi, in luogo dei 12 mesi precedentemente definiti.

Gli interventi così illustrati, guidati in primis da un approccio conservativo, in ogni caso conforme alle previsioni dei principi contabili IAS/IFRS, e comunque migliorati e finalizzati già nel corso dei precedenti esercizi, hanno permesso di limitare potenziali "cliff effect" futuri nonché di identificare i settori economici a maggiore rischio, in relazione all'attuale contesto. Tutto ciò ha garantito allo stesso tempo la riduzione di elementi di potenziale distorsione nelle stime.

Nel corso del primo trimestre 2023 si è formalmente concluso il monitoraggio da parte del Servizio NPL di Gruppo e dalla Direzione Risk Management in ordine alla corretta classificazione delle posizioni creditizie, con riferimento all'evoluzione del rischio di credito delle controparti a suo tempo beneficiarie di misure di sostegno Covid-19, mentre nel corso del 2023 sono stati effettuati gli ordinari cicli di monitoraggio su esposizioni ad inadempienza probabile e clientela con rapporti in stage 2.

Sono stati inoltre svolti dalla Direzione Risk Management approfondimenti in ambito alla classification, provisioning, nonché in materia di forbearance detection, tesi a verificare la complessiva conformità delle banche associate, nell'ambito dei processi di concessione nell'attuale contesto post pandemico, in ordine all'identificazione delle condizioni di status di difficoltà finanziaria della controparte, propedeutiche all'attivazione dello status forborne.

Le attività sopra esposte hanno pertanto inciso, a parità di altre condizioni, in misura significativa sul livello di conservatività delle rettifiche di valore nette su crediti dell'esercizio.

Valutazione dei titoli al fair value

Il portafoglio titoli al fair value della Banca è prevalentemente costituito da titoli governativi quotati aventi livello 1 di fair value che non danno luogo a tematiche valutative originate dagli effetti della crisi pandemica.

I rimanenti investimenti in partecipazioni di minoranza non quotati e iscritti nel portafoglio delle attività finanziarie valutate al Fair value attraverso le altre componenti della redditività complessiva, superiori a determinate soglie, previste dalla Policy di Gruppo per la determinazione del fair value degli strumenti finanziari, sono stati sottoposti a valutazione al 31 dicembre 2023. Considerando che, per tali titoli, le metodologie di valutazione prevalenti sono quelle di mercato (market approach), si ritiene che le stesse recepiscano l'attuale contesto di mercato. A tal proposito, al fine di riflettere la turbolenza dei mercati finanziari, è stato ritenuto opportuno adottare un limitato orizzonte temporale di osservazione delle capitalizzazioni di mercato delle società comparabili quotate. Nello specifico è stato fatto riferimento alle osservazioni puntuali alla data di aggiornamento dei parametri e, limitatamente all'applicazione della metodologia della regressione, anche alla media delle osservazioni a 6 mesi.

Impairment test delle partecipazioni

Come previsto dallo IAS 36 "Riduzione di valore delle attività" e dai principi IAS/IFRS, la Banca ha sottoposto ad impairment test alcune partecipazioni di controllo significative.

In particolare Allitude S.p.A. per la quale, essendo ormai una società che genera la maggior parte dei propri ricavi attraverso l'erogazione di prestazioni e servizi alle banche appartenenti al Gruppo CCB, il valore è stato fatto corrispondere al pro quota del patrimonio netto della società medesima, contabilizzando una svalutazione pari a 2.406 mila Euro; Casse Rurali-Raiffeisen Finanziaria S.p.A. - in liquidazione per la quale è stato allineato il valore di carico al patrimonio prospettico stimato alla presumibile data di liquidazione, contabilizzando una svalutazione di 2.100 mila Euro.

In merito alla partecipazione detenuta da Cassa Centrale in Casse Rurali-Raiffeisen Finanziaria S.p.A. - in liquidazione, al 31 dicembre 2023, visto il protrarsi della procedura di liquidazione oltre i termini originariamente previsti, si è proceduto a contabilizzare una svalutazione della partecipazione stessa per 2,1 milioni di Euro, allineando il valore di carico al patrimonio prospettico stimato alla presumibile data di liquidazione.

e) Informativa inerente alle Targeted Longer-Term Refinancing Operations (TLTRO-III).

Alla data di riferimento del presente bilancio, la Banca aveva in essere operazioni di rifinanziamento tramite l'Eurosistema facenti parte del programma TLTRO-III per un valore contabile pari a circa 9 miliardi di Euro. Le operazioni in essere a inizio anno hanno determinato un apporto negativo al margine di interesse pari a circa 298 milioni di Euro al 31 dicembre 2023.

La Banca ha valutato che le operazioni del programma TLTRO-III non possono essere assimilate a finanziamenti a un tasso di interesse inferiore a quello di mercato, in quanto:

- non esiste un mercato di riferimento dove possano essere negoziate operazioni di finanziamento con caratteristiche comparabili;
- la Banca Centrale Europea definisce le condizioni economiche applicate alle operazioni di rifinanziamento al fine di raggiungere obiettivi di politica monetaria a beneficio dell'intero sistema economico dell'area Euro.

Alla data di riferimento del presente bilancio, risultano concluse entrambe le finestre temporali di monitoraggio ai fini del raggiungimento degli obiettivi di performance di erogazioni creditizie previsti dal programma TLTRO-III. Il risultato ottenuto è stato inoltre confermato dalla Banca d'Italia.

Di conseguenza la metodologia utilizzata per l'applicazione del tasso di interesse alle operazioni TLTRO-III in essere ha previsto le seguenti ipotesi:

- incorporazione dei tassi di riferimento effettivi fino alla data di bilancio e successiva stabilità dei tassi di riferimento della Banca Centrale Europea fino alla scadenza delle operazioni;
- mantenimento delle operazioni in essere fino alla scadenza naturale, previsione incorporata all'interno del Piano strategico approvato dal Consiglio di Amministrazione della Banca. A livello contabile, in coerenza con tale approccio strategico ed in continuità con la modalità di contabilizzazione precedentemente applicata, in occasione di variazioni dei tassi nei periodi intermedi, viene rideterminato il tasso interno di rendimento del finanziamento a valere sulla durata residua della medesima operazione.

f) Revisione legale dei conti

Il bilancio di esercizio è sottoposto a revisione legale da parte della società di revisione Deloitte & Touche S.p.A, in esecuzione della delibera dell'Assemblea

del 16 giugno 2021, che ha attribuito a questa società l'incarico di revisione legale per il periodo 2021-2029.

g) Informazioni di cui all'Allegato A della Parte Prima, Titolo III, Capitolo 2 della Circolare Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013

Contributi pubblici ricevuti

Si segnala, ai sensi di quanto disposto dalla c.d. Legge annuale per il mercato e la concorrenza (Legge n. 124/2017), che la Banca non ha ricevuto nell'esercizio 2023 i contributi dalle Amministrazioni pubbliche vincolati all'esposizione.

h) Opzione per il consolidato fiscale

Il "Testo Unico delle Imposte sui Redditi (TUIR)" prevede la possibilità, per le società appartenenti ad uno stesso gruppo, di determinare un unico reddito complessivo globale – o un'unica perdita fiscale riportabile – corrispondente, in linea di principio, alla somma algebrica dei redditi imponibili o perdite fiscali delle singole società partecipanti (i.e. controllante e società direttamente e/o indirettamente controllate in misura superiore al 50% secondo certi requisiti) e, conseguentemente, di determinare un unico debito/credito di imposta (c.d. consolidato fiscale nazionale, disciplinato dagli artt. 117-129 del TUIR).

In virtù di questa facoltà, la Capogruppo e le società controllate Allitude S.p.A., Claris Leasing S.p.A, Prestipay S.p.A., Assicura Agenzia S.r.l., Assicura Broker S.r.l., Centrale Soluzioni Immobiliari S.r.l. e Claris Rent S.p.A., che hanno aderito all'istituto del consolidato fiscale nazionale esercitando nei termini di legge la relativa opzione per il triennio 2023-2025, determinano l'onere fiscale di propria pertinenza ed il corrispondente reddito imponibile viene trasferito alla Capogruppo.

i) Imposta extra profitti art. 26 DL. N. 1014/2023

Si segnala che il D.L. 10 agosto 2023 n. 104, convertito con modificazioni dalla legge 9 ottobre 2023 n. 136, contiene la previsione di un'imposta straordinaria per le banche determinata applicando, nei bilanci individuali, un'aliquota pari al 40% sull'ammontare del margine degli interessi ricompresi nella voce 30 del conto relativo all'anno 2023 che eccede per almeno il 10% il medesimo margine nell'esercizio 2021. La norma fissa, tuttavia, un limite massimo del tributo dovuto in una misura pari allo 0,26% delle attività ponderate per il rischio.

Le banche possono decidere di non versare l'imposta teoricamente dovuta se, in sede di approvazione del bilancio 2023, viene determinato l'accantonamento in una riserva non distribuibile di un importo pari a due volte e mezzo l'ammontare teoricamente dovuto.

In luogo dell'imposta straordinaria verrà pertanto proposto all'Assemblea di approvazione del Bilancio 2023 la destinazione a specifica riserva per imposta extra profitti art. 26 DL n. 2024/2023 di un importo pari ad Euro 14.149.856 corrispondente ad oltre 2,5 volte l'ammontare dell'imposta di complessivi Euro 5.519.942.

In considerazione di quanto sopra non si è determinata dunque alcuna obbligazione a pagare l'imposta e ciò non ha pertanto comportato la rilevazione contabile di alcun effetto sulla situazione patrimoniale ed economica della Banca al 31 dicembre 2023.

A.2 - Parte relativa alle principali voci di bilancio

Di seguito sono illustrati i principi contabili adottati per la predisposizione del bilancio individuale.

1 - Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico

Criteri di classificazione

Le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico includono:

- le attività finanziarie che, secondo il business model della Banca, sono detenute con finalità di negoziazione, ossia i titoli di debito e di capitale e il valore positivo dei contratti derivati detenuti con finalità di negoziazione. Tali attività sono ricomprese nella voce dell'attivo di bilancio 20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico sottovoce "a) attività finanziarie detenute per la negoziazione";
- le attività finanziarie designate al fair value al momento della rilevazione iniziale laddove ne sussistano i presupposti (ciò avviene se, e solo se, con la designazione al fair value si elimina o riduce significativamente un'asimmetria contabile). Tali attività sono ricomprese nella voce dell'attivo di bilancio 20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico sottovoce "b) attività finanziarie designate al fair value";
- le attività finanziarie che non superano il cosiddetto SPPI Test (attività finanziarie i cui termini contrattuali non prevedono esclusivamente rimborsi del capitale e pagamenti dell'interesse sull'importo del capitale da restituire) o che, in ogni caso, sono obbligatoriamente valutate al fair value. Tali attività sono ricomprese nella voce dell'attivo di bilancio 20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico sottovoce "c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value".

Pertanto, la Banca iscrive nella presente voce:

- i titoli di debito e i finanziamenti inclusi in un business model Other (non riconducibili quindi ai business model Hold to Collect o Hold to Collect and Sell) o che non superano il Test SPPI (ivi incluse le quote di O.I.C.R.);
- gli strumenti di capitale, esclusi da quelli attratti dai principi contabili IFRS 10 e IAS 27 (partecipazioni di controllo, entità collegate o a controllo congiunto), non valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva. Il principio contabile IFRS 9 prevede, infatti, la possibilità di esercitare, in sede di rilevazione iniziale, l'opzione irreversibile (c.d. opzione OCI) di rilevare un titolo di capitale al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

Nella voce risultano classificati altresì i contratti derivati detenuti per la negoziazione che presentano un fair value positivo. La compensazione tra i valori correnti positivi e negativi derivanti da operazioni con la medesima controparte è possibile solo se si ha il diritto legale di compensare gli importi rilevati contabilmente e si intende regolare su base netta le posizioni oggetto di compensazione.

La riclassifica di un'attività finanziaria verso una differente categoria contabile è consentita unicamente nel caso di modifica del modello di business. Fanno

eccezione a tale regola i titoli di capitale per i quali non è ammessa alcuna riclassifica. Più in dettaglio, i cambiamenti di modello di business – che in ogni caso dovrebbero accadere molto raramente – devono essere decisi dall’alta dirigenza a seguito di mutamenti esterni o interni, devono essere rilevanti per le operazioni della Banca e dimostrabili a parti esterne. Un mutamento di business model potrebbe, ad esempio, accadere nel caso di acquisizione, cessazione o dismissione di una linea di business o un ramo di attività. Nei rari casi di modifica del modello di business, le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico possono essere riclassificate nelle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato oppure nelle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

La riclassificazione è applicata in maniera prospettica a partire dalla data di riclassificazione che, di fatto, coincide con il primo giorno dell’accounting period successivo al cambiamento del modello di business che ha comportato la riclassificazione delle attività finanziarie.

Nell’ipotesi di riclassifica dalla categoria in oggetto alla categoria del costo ammortizzato, il fair value alla data di riclassifica rappresenta il nuovo valore lordo di iscrizione sulla base del quale determinare il tasso di interesse effettivo.

Nell’ipotesi, invece, di riclassifica della categoria in oggetto alla categoria delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, il fair value alla data di riclassifica è il nuovo valore contabile lordo e il tasso di interesse effettivo è determinato sulla base di tale valore alla data di riclassifica. Inoltre, ai fini dell’applicazione delle disposizioni sulle riduzioni di valore a partire dalla data di riclassificazione, quest’ultima è considerata come la data di rilevazione iniziale.

Criteri di iscrizione

L’iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento (c.d. settlement date) se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (c.d. regular way), altrimenti alla data di contrattazione (c.d. trade date). Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento, gli utili e le perdite rilevati tra la data di contrattazione e quella di regolamento sono imputati nel conto economico. All’atto della iscrizione iniziale le attività finanziarie detenute per la negoziazione vengono rilevate al fair value; esso è rappresentato, salvo differenti indicazioni, dal corrispettivo pagato per l’esecuzione della transazione, senza considerare i costi o proventi ad essa riferiti ed attribuibili allo strumento stesso, che vengono rilevati direttamente nel conto economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico sono valorizzate al fair value con imputazione a conto economico delle relative variazioni. Se il fair value di un’attività finanziaria diventa negativo, tale posta è contabilizzata come una passività finanziaria. Nella variazione del fair value dei contratti derivati con controparte “clientela” si tiene conto del loro rischio di credito.

Per la determinazione del fair value degli strumenti finanziari quotati in un mercato attivo, vengono utilizzate quotazioni di mercato. In assenza di un mercato attivo si utilizzano metodologie di stima comunemente adottate in grado di fattorizzare di tutti i fattori di rischio rilevanti correlati agli strumenti.

Per maggiori dettagli in merito alla modalità di determinazione del fair value si rinvia al paragrafo “A.4 - Informativa sul fair value” della presente parte A.

Criteria di cancellazione

Le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Quando non è possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio se non è stato mantenuto il controllo sulle stesse. Se, al contrario, è stato mantenuto il controllo, anche solo parzialmente, risulta necessario mantenere in bilancio le attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

I titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono stornati dal bilancio.

Criteria di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi sui titoli e relativi proventi assimilati, nonché dai differenziali e dai margini maturati sino alla data di riferimento, relativi ai contratti derivati classificati nella voce ma gestionalmente collegati ad attività o passività finanziarie valutate al fair value (c.d. fair value option), sono iscritte per competenza nelle voci di conto economico relative agli interessi. Gli utili e le perdite realizzate dalla cessione o dal rimborso e gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle variazioni del fair value del portafoglio di negoziazione sono classificati nel conto economico, nella voce 80. Risultato netto dell'attività di negoziazione per gli strumenti detenuti con finalità di negoziazione e nella voce 110. Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico per gli strumenti obbligatoriamente valutati al fair value e per gli strumenti designati al fair value.

2 - Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva

Criteria di classificazione

Le attività finanziarie iscritte nella presente voce includono:

- titoli di debito, finanziamenti e crediti per i quali:
 - il modello di business associato all'attività finanziaria ha l'obiettivo sia di incassare i flussi finanziari previsti contrattualmente sia di incassare i flussi derivanti dalla vendita (business model Hold to Collect and Sell);
 - il Test SPPI è superato in quanto i termini contrattuali prevedono esclusivamente rimborsi del capitale e pagamenti dell'interesse sull'importo del capitale da restituire.
- titoli di capitale per i quali si è esercitata la cosiddetta opzione OCI intesa come scelta irrevocabile di presentare le variazioni successive di fair value di tali strumenti nelle altre componenti di conto economico complessivo. Al riguardo, si precisa che l'esercizio della cosiddetta opzione OCI:
 - deve essere effettuato in sede di rilevazione iniziale dello strumento;

- deve essere effettuato a livello di singolo strumento finanziario;
- è irrevocabile;
- non è applicabile a strumenti che sono posseduti per la negoziazione o che rappresentano un corrispettivo potenziale rilevato da un acquirente in un'operazione di aggregazione aziendale cui si applica l'IFRS 3.

La riclassifica di un'attività finanziaria verso una differente categoria contabile è consentita unicamente nel caso di modifica del modello di business. Fanno eccezione a tale regola i titoli di capitale per i quali non è ammessa alcuna riclassifica. Più in dettaglio, i cambiamenti di modello di business – che in ogni caso dovrebbero accadere molto raramente – devono essere decisi dall'alta dirigenza a seguito di mutamenti esterni o interni, devono essere rilevanti per le operazioni della Banca e dimostrabili a parti esterne. Un mutamento di business model potrebbe, ad esempio, accadere nel caso di acquisizione, cessazione o dismissione di una linea di business o un ramo di attività. Nei rari casi di modifica del modello di business, le attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva possono essere riclassificate nelle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o nelle attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico.

La riclassificazione è applicata in maniera prospettica a partire dalla data di riclassificazione che, di fatto, coincide con il primo giorno dell'accounting period successivo al cambiamento del modello di business che ha comportato la riclassificazione delle attività finanziarie.

Nell'ipotesi di riclassifica dalla categoria in oggetto alla categoria del costo ammortizzato, il fair value alla data di riclassificazione diviene il nuovo valore lordo ai fini del costo ammortizzato. I profitti e le perdite cumulate contabilizzate nella riserva OCI sono eliminati dal patrimonio netto e rettificati a fronte del fair value dell'attività finanziaria alla data di riclassifica. Di conseguenza, l'attività finanziaria è valutata alla data della riclassificazione come se fosse sempre stata valutata al costo ammortizzato. Il tasso di interesse effettivo e la valutazione delle perdite attese non sono rideterminate a seguito della riclassifica.

Nell'ipotesi, invece, di riclassifica della categoria in oggetto alla categoria delle attività finanziarie valutate a conto economico, il fair value alla data di riclassifica diviene il nuovo valore contabile lordo. I profitti e le perdite cumulate contabilizzate nella riserva OCI sono riclassificati nel conto economico alla data di riclassifica.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento (c.d. settlement date) se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (c.d. regular way), altrimenti alla data di contrattazione (c.d. trade date). Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento, gli utili e le perdite rilevati tra la data di contrattazione e quella di regolamento sono imputati a patrimonio netto. All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie vengono rilevate al fair value che è rappresentato, salvo differenti indicazioni, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale i titoli di debito, i finanziamenti e crediti classificati nella presente voce continuano ad essere valutati al fair value. Per le predette attività finanziarie si rilevano:

- nel conto economico, gli interessi calcolati con il metodo del tasso di interesse effettivo, che tiene conto dell'ammortamento sia dei costi di transazione sia del differenziale tra il costo e il valore di rimborso;

- nel patrimonio netto, in una specifica riserva, le variazioni di fair value (al netto dell'imposizione fiscale) sino a quando l'attività non viene cancellata. Nel momento in cui lo strumento viene integralmente o parzialmente dismesso, l'utile o la perdita cumulati all'interno della riserva OCI vengono iscritti a conto economico (cosiddetto recycling).

Anche i titoli di capitale classificati nella presente voce, dopo la rilevazione iniziale, continuano ad essere valutati al fair value. In questo caso però, a differenza di quanto avviene per i titoli di debito, finanziamenti e crediti, l'utile o la perdita cumulati inclusi nella riserva OCI non devono mai essere riversati a conto economico (in questo caso si avrà il cosiddetto no recycling). In caso di cessione, infatti, la riserva OCI può essere trasferita in apposita riserva disponibile di patrimonio netto. Per i predetti titoli di capitale viene rilevata a conto economico unicamente la componente relativa ai dividendi incassati.

Con riferimento alle modalità di determinazione del fair value delle attività finanziarie si rinvia al successivo paragrafo "A.4 - Informativa sul fair value" della presente parte A.

Si precisa, inoltre, che le "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva", sia sotto forma di titoli di debito che di finanziamenti e crediti, sono soggette a impairment secondo quanto previsto dall'IFRS 9 al pari delle "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato". Pertanto, per i predetti strumenti si avrà la conseguente rilevazione a conto economico di una rettifica di valore a copertura delle perdite attese. La stima della perdita attesa attraverso la metodologia Expected Credit Loss (ECL) avviene in funzione dell'allocazione di ciascun rapporto nei tre stage di riferimento come più approfonditamente illustrato al paragrafo "Perdite di valore delle attività finanziarie".

Gli strumenti di capitale non sono assoggettati al processo di impairment.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva sono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Quando non è possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio se non è stato mantenuto il controllo sulle stesse. Se, al contrario, è stato mantenuto il controllo, anche solo parzialmente, risulta necessario mantenere in bilancio le attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

I titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono stornati dal bilancio.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi attivi su titoli di debito, finanziamenti e crediti – calcolati sulla base del tasso di interesse effettivo – sono rilevati nel conto economico per competenza. Per i predetti strumenti sono altresì rilevati nel conto economico gli effetti dell'impairment e dell'eventuale variazione dei cambi, mentre gli altri utili o perdite derivanti dalla variazione a fair value vengono rilevati in una specifica riserva di patrimonio netto. Al momento della dismissione, totale o parziale, l'utile o la perdita cumulati nella riserva da valutazione vengono riversati, in tutto o in parte, nel conto economico ("recycling").

Con riferimento agli strumenti di capitale la sola componente che è oggetto di rilevazione nel conto economico è rappresentata dai dividendi. Questi ultimi

sono rilevati nel conto economico solo quando (par. 5.7.1A dell'IFRS 9):

- sorge il diritto dell'entità a ricevere il pagamento del dividendo;
- è probabile che i benefici economici derivanti dal dividendo affluiranno all'entità; e
- l'ammontare del dividendo può essere attendibilmente valutato.

Normalmente le predette condizioni si verificano al momento dell'incasso del dividendo conseguente alla delibera assembleare di approvazione del bilancio e distribuzione del risultato di esercizio da parte della società partecipata.

Per i titoli di capitale le variazioni di fair value sono rilevate in contropartita del patrimonio netto e non devono essere successivamente trasferite a conto economico neanche in caso di realizzo ("no recycling").

3 - Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato

Criteri di classificazione

Le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato includono titoli di debito, finanziamenti e crediti che soddisfano congiuntamente le seguenti condizioni:

- il modello di business associato all'attività finanziaria ha l'obiettivo di incassare i flussi finanziari previsti contrattualmente (business model Hold to Collect);
- il Test SPPI è superato in quanto i termini contrattuali prevedono esclusivamente rimborsi del capitale e pagamenti dell'interesse sull'importo del capitale da restituire.

Pertanto, in presenza delle predette condizioni, la Banca iscrive nella presente voce:

- i crediti verso banche (conti correnti, depositi cauzionali, titoli di debito, etc.). Sono inclusi i crediti di funzionamento connessi con la prestazione di attività e di servizi finanziari come definiti dal T.U.B. e dal T.U.F. (ad esempio, distribuzione di prodotti finanziari). Sono inclusi anche i crediti verso Banche Centrali (ad esempio, riserva obbligatoria), diversi dai depositi a vista inclusi nella voce "10. Cassa e disponibilità liquide";
- i crediti verso clientela (mutui, operazioni di leasing finanziario, operazioni di factoring, titoli di debito, etc.). Sono anche inclusi i crediti verso gli Uffici Postali e la Cassa Depositi e Prestiti, i margini di variazione presso organismi di compensazione a fronte di operazioni su contratti derivati nonché i crediti di funzionamento connessi con la prestazione di attività e di servizi finanziari come definiti dal T.U.B. e dal T.U.F. (ad esempio, attività di servicing).

La riclassifica di un'attività finanziaria verso una differente categoria contabile è consentita unicamente nel caso di modifica del modello di business. Fanno eccezione a tale regola i titoli di capitale per i quali non è ammessa alcuna riclassifica. Più in dettaglio, i cambiamenti di modello di business – che in ogni caso dovrebbero accadere molto raramente – devono essere decisi dall'alta dirigenza a seguito di mutamenti esterni o interni, devono essere rilevanti per le operazioni della Banca e dimostrabili a parti esterne. Un mutamento di business model potrebbe, ad esempio, accadere nel caso di acquisizione, cessazione o dismissione di una linea di business o un ramo di attività. Nei rari casi di modifica del modello di business, le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato possono essere riclassificate nelle attività finanziarie valutate fair value con impatto sulla redditività complessiva o nelle attività finanziarie

valutate al fair value con impatto a conto economico.

La riclassificazione è applicata in maniera prospettica a partire dalla data di riclassificazione che, di fatto, coincide con il primo giorno dell'accounting period successivo al cambiamento del modello di business che ha comportato la riclassificazione delle attività finanziarie.

Nell'ipotesi di riclassifica dalla categoria in oggetto alla categoria del fair value con impatto sulla redditività complessiva eventuali differenze tra il precedente costo ammortizzato e il fair value alla data di riclassifica è rilevata nella riserva OCI. Il tasso di interesse effettivo e la valutazione delle perdite attese non sono rideterminate a seguito della riclassifica.

Nell'ipotesi, invece, di riclassifica della categoria in oggetto alla categoria delle attività finanziarie valutate a conto economico eventuali differenze tra il precedente costo ammortizzato e il fair value alla data di riclassifica è rilevata nel conto economico.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione delle attività finanziarie avviene alla data di erogazione (in caso di finanziamenti o crediti) o alla data di regolamento (in caso di titoli di debito) sulla base del fair value dello strumento finanziario. Normalmente il fair value è pari all'ammontare erogato o al prezzo di sottoscrizione, comprensivo dei proventi e degli oneri direttamente riconducibili al singolo strumento e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Nei casi di attività per i quali l'importo netto del credito erogato o il prezzo corrisposto alla sottoscrizione del titolo non corrisponde al fair value dell'attività, ad esempio a causa dell'applicazione di un tasso d'interesse significativamente inferiore rispetto a quello di mercato, la rilevazione iniziale è effettuata in base al fair value determinato facendo ricorso a tecniche di valutazione (ad esempio, scontando i flussi di cassa futuri ad un tasso appropriato di mercato).

In alcuni casi l'attività finanziaria è considerata deteriorata al momento della rilevazione iniziale (c.d. attività finanziarie deteriorate acquistate o originate), ad esempio poiché il rischio di credito è molto elevato e, in caso di acquisto, è acquisita con grossi sconti. In tali casi, al momento della rilevazione iniziale, si calcola un tasso di interesse effettivo corretto per il credito che include, nelle stime dei flussi finanziari, le perdite attese calcolate lungo tutta la vita del credito. Il predetto tasso sarà utilizzato ai fini dell'applicazione del criterio del costo ammortizzato e del relativo calcolo degli interessi da rilevare nel conto economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale la valutazione delle attività finanziarie avviene al costo ammortizzato applicando il metodo del tasso di interesse effettivo. Il costo ammortizzato è l'importo a cui l'attività finanziaria è valutata al momento della rilevazione iniziale meno i rimborsi del capitale, più o meno l'ammortamento cumulato, secondo il criterio dell'interesse effettivo di qualsiasi differenza tra tale importo iniziale e l'importo alla scadenza e, per le attività finanziarie, rettificato per l'eventuale fondo a copertura perdite. Il tasso di interesse effettivo è individuato calcolando il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri dell'attività, per capitale ed interesse, all'ammontare erogato inclusivo dei costi/proventi ricondotti all'attività finanziaria medesima.

Le eccezioni all'applicazione del metodo del costo ammortizzato riguardano le attività di breve durata, quelle che non sono caratterizzate da una scadenza definita e i crediti a revoca. Per le predette casistiche, infatti, l'applicazione del criterio del costo ammortizzato è ritenuta non significativa e la valutazione

è mantenuta al costo.

Si precisa, inoltre, che le “Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato”, sia sotto forma di titoli di debito che di finanziamenti e crediti, sono soggette a impairment secondo quanto previsto dall’IFRS 9. Pertanto, per i predetti strumenti si avrà la conseguente rilevazione a conto economico di una rettifica di valore a copertura delle perdite attese. La stima della perdita attesa attraverso la metodologia Expected Credit Loss (ECL) avviene in funzione dell’allocazione di ciascun rapporto nei tre stage di riferimento come più approfonditamente illustrato al paragrafo “Perdite di valore delle attività finanziarie”.

In tali casi, ai fini del calcolo del costo ammortizzato, l’entità è tenuta a includere nelle stime dei flussi finanziari le perdite attese su crediti iniziali nel calcolare il tasso di interesse effettivo corretto per il credito per attività finanziarie che sono considerate attività finanziarie deteriorate acquistate o originate al momento della rilevazione iniziale (IFRS 9 par. B5.4.7).

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l’attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Quando non è possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio se non è stato mantenuto il controllo sulle stesse. Se, al contrario, è stato mantenuto il controllo, anche solo parzialmente, risulta necessario mantenere in bilancio le attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall’esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

I titoli consegnati nell’ambito di un’operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono stornati dal bilancio.

Qualora i flussi di cassa contrattuali di una attività finanziaria siano oggetto di una rinegoziazione o comunque di una modifica, in base alle previsioni dell’IFRS 9, occorre valutare se le predette modifiche abbiano le caratteristiche per determinare o meno la derecognition dell’attività finanziaria. Più in dettaglio, le modifiche contrattuali determinano la cancellazione dell’attività finanziaria e l’iscrizione di una nuova quando sono ritenute “sostanziali”. Per valutare la sostanzialità della modifica occorre effettuare una analisi qualitativa circa le motivazioni per le quali le modifiche stesse sono state effettuate. Al riguardo si distingue tra:

- rinegoziazioni effettuate con finalità commerciali a clienti performing per ragioni diverse rispetto alle difficoltà economico finanziarie del debitore. Si tratta di quelle rinegoziazioni che sono concesse, a condizioni di mercato, per evitare di perdere i clienti nei casi in cui questi richiedano l’adeguamento dell’onerosità del prestito alle condizioni praticate da altri istituti bancari. Tali tipologie di modifiche contrattuali sono considerate sostanziali in quanto volte a evitare una diminuzione dei ricavi futuri che si produrrebbe nel caso in cui il cliente decidesse di rivolgersi ad altro operatore. Esse comportano l’iscrizione a conto economico di eventuali differenze tra il valore contabile dell’attività finanziaria cancellata e il valore contabile della nuova attività iscritta;
- rinegoziazioni per difficoltà finanziaria della controparte: rientrano nella fattispecie in esame le concessioni effettuate a controparti in difficoltà finanziaria (misure di forbearance) che hanno la finalità di massimizzare il rimborso del finanziamento originario da parte del cliente e quindi evitare o contenere eventuali future perdite, attraverso la concessione di condizioni contrattuali potenzialmente più favorevoli alla controparte. In questi casi, di norma, la modifica è strettamente correlata alla sopravvenuta incapacità del debitore di ripagare i cash flow stabiliti originariamente e, pertanto, in assenza di altri fattori, ciò indica che non c’è stata in sostanza una estinzione dei cash flow originari tali da condurre alla derecognition dell’attività. Conseguentemente, le predette rinegoziazioni o modifiche contrattuali sono qualificabili come non sostanziali. Pertanto, esse non generano la

derecognition dell'attività finanziaria e, in base al par. 5.4.3 dell'IFRS 9, comportano la rilevazione a conto economico della differenza tra il valore contabile ante modifica ed il valore dell'attività finanziaria ricalcolato attualizzando i flussi di cassa rinegoziati o modificati al tasso di interesse effettivo originario.

Al fine di valutare la sostanzialità della modifica contrattuale, oltre a comprendere le motivazioni sottostanti la modifica stessa, occorre valutare l'eventuale presenza di elementi che comportano l'alterazione dell'originaria natura del contratto in quanto introducono nuovi elementi di rischio o hanno un impatto ritenuto significativo sui flussi contrattuali originari dell'attività in modo da comportare la cancellazione dello stesso e la conseguente iscrizione di una nuova attività finanziaria. Rientrano in questa fattispecie, ad esempio, l'introduzione di nuove clausole contrattuali che mutano la valuta di riferimento del contratto, che consentono di convertire/sostituire il credito in strumenti di capitale del debitore o che determinano il fallimento del Test SPPI.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi derivanti dai crediti detenuti verso banche e clientela sono classificati nella voce "10. Interessi attivi e proventi assimilati" e sono iscritti in base al principio della competenza temporale, sulla base del tasso di interesse effettivo, ossia applicando quest'ultimo al valore contabile lordo dell'attività finanziaria salvo per:

- le attività finanziarie deteriorate acquistate o originate. Come evidenziato in precedenza, per tali attività finanziarie viene applicato il tasso di interesse effettivo corretto per il credito al costo ammortizzato dell'attività finanziaria dalla rilevazione iniziale;
- le attività finanziarie che non sono attività finanziarie deteriorate acquistate o originate ma sono diventate attività finanziarie deteriorate in una seconda fase. Per tali attività finanziarie viene applicato il tasso di interesse effettivo al costo ammortizzato dell'attività finanziaria in esercizi successivi.

Se vi è un miglioramento del rischio di credito dello strumento finanziario, a seguito del quale l'attività finanziaria non è più deteriorata, e il miglioramento può essere obiettivamente collegato a un evento verificatosi dopo l'applicazione dei requisiti di cui al secondo punto del precedente elenco, negli esercizi successivi si calcolano gli interessi attivi applicando il tasso di interesse effettivo al valore contabile lordo.

Giova precisare che la Banca applica il criterio richiamato nel secondo punto del precedente elenco alle sole attività deteriorate valutate con metodologia analitica specifica. Sono, pertanto, escluse le attività finanziarie in stage 3 valutate con modalità analitica forfettaria, per le quali gli interessi sono calcolati sul valore lordo dell'esposizione.

Le rettifiche e le riprese di valore sono rilevate ad ogni data di riferimento nel conto economico alla voce "130. Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito". Gli utili e perdite risultanti dalla cessione di crediti sono iscritti nel conto economico alla voce "100. Utili (Perdite) da cessione o riacquisto".

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi e dai proventi assimilati relativi ai titoli sono iscritte per competenza, sulla base del tasso di interesse effettivo, nelle voci di conto economico relative agli interessi.

Gli utili o le perdite riferiti ai titoli sono rilevati nel conto economico nella voce "100. Utili (Perdite) da cessione o riacquisto" nel momento in cui le attività sono cedute.

Eventuali riduzioni di valore dei titoli vengono rilevate nel conto economico alla voce "130. Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito". In seguito, se i motivi che hanno determinato l'evidenza della perdita di valore vengono rimossi, si procede all'iscrizione di riprese di valore con imputazione a conto economico nella stessa voce.

4 - Operazioni di copertura

Per quanto attiene le operazioni di copertura (hedge accounting) la Banca si avvale dell'opzione, prevista in sede di introduzione dell'IFRS 9, di continuare ad applicare integralmente il principio contabile IAS 39 sia con riferimento alle coperture specifiche che alle macro coperture.

Criteri di classificazione

Nella presente voce figurano i contratti derivati designati come efficaci strumenti di copertura. Al riguardo le operazioni di copertura hanno l'obiettivo di neutralizzare le eventuali perdite, rilevabili su uno specifico elemento o gruppo di elementi, connesse ad un determinato rischio nel caso in cui il predetto rischio dovesse effettivamente manifestarsi.

Le tipologie di coperture previste dallo IAS 39 sono:

- copertura di fair value (c.d. Fair Value hedge) che ha l'obiettivo di coprire l'esposizione alla variazione di fair value di una posta di bilancio (attiva o passiva) attribuibile ad un particolare rischio. Le coperture generiche di fair value hanno l'obiettivo di ridurre le oscillazioni di fair value, riconducibili al rischio di tasso di interesse, di un importo monetario riveniente da un portafoglio di attività o di passività finanziarie;
- copertura di flussi finanziari (c.d. cash flow hedge) che ha l'obiettivo di coprire l'esposizione a variazione dei flussi di cassa futuri attribuibili a un particolare rischio associato a una posta di bilancio presente o futura altamente probabile;
- strumenti di copertura di un investimento netto in una società estera le cui attività sono state, o sono gestite in un Paese, o in una valuta, non Euro.

Criteri di iscrizione

Gli strumenti finanziari derivati di copertura sono inizialmente iscritti al fair value e sono classificati nella voce di bilancio di attivo o di passivo patrimoniale, a seconda che alla data di riferimento presentino un fair value positivo o negativo.

L'operazione di copertura è riconducibile ad una strategia predefinita dal risk management e deve essere coerente con le politiche di gestione del rischio adottate; essa è designata di copertura se esiste una documentazione formalizzata della relazione tra lo strumento coperto e lo strumento di copertura, inclusa l'alta efficacia iniziale e prospettica durante tutta la vita della stessa.

L'efficacia di copertura dipende dalla misura in cui le variazioni di fair value dello strumento coperto o dei relativi flussi finanziari attesi risultano compensati da quelle dello strumento di copertura. Pertanto, l'efficacia è misurata dal confronto di tali variazioni.

La copertura si assume altamente efficace quando le variazioni attese ed effettive del fair value o dei flussi di cassa dello strumento finanziario di copertura neutralizzano quasi integralmente le variazioni dell'elemento coperto, nei limiti stabiliti dall'intervallo 80%-125%.

La valutazione dell'efficacia è effettuata ad ogni chiusura di bilancio e situazione infrannuale utilizzando:

- test prospettici, che giustificano l'applicazione della contabilizzazione di copertura, in quanto dimostrano l'attesa della sua efficacia;
- test retrospettivi, che evidenziano il grado di efficacia della copertura raggiunto nel periodo cui si riferiscono.

Se le verifiche non confermano che la copertura è altamente efficace, la contabilizzazione delle operazioni di copertura, secondo quanto sopra esposto, viene interrotta ed il contratto derivato di copertura viene riclassificato tra gli strumenti di negoziazione, mentre lo strumento finanziario oggetto di copertura torna ad essere valutato secondo il criterio della classe di appartenenza originaria e, in caso di cash flow hedge, l'eventuale riserva viene riversata a conto economico lungo la durata residua dello strumento.

I legami di copertura cessano anche quando il derivato scade oppure viene venduto o esercitato e l'elemento coperto è venduto ovvero scade o è rimborsato.

Criteri di valutazione

Gli strumenti derivati di copertura, dopo la rilevazione iniziale, sono valutati al fair value. La determinazione del fair value dei derivati è basata su prezzi desunti da mercati regolamentati o forniti da operatori, su modelli di valutazione delle opzioni o su modelli di attualizzazione dei flussi di cassa futuri.

Per maggiori dettagli in merito alla modalità di determinazione del fair value si rinvia al paragrafo "A.4 - Informativa sul fair value" della presente parte A.

Criteri di cancellazione

I derivati di copertura sono cancellati quando il diritto a ricevere i flussi di cassa dall'attività/passività è scaduto, o laddove il derivato venga ceduto, ovvero quando vengano meno le condizioni per continuare a contabilizzare lo strumento finanziario fra i derivati di copertura.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Copertura del fair value (fair value hedge)

Nel caso di copertura del fair value la variazione del fair value dell'elemento coperto si compensa con la variazione del fair value dello strumento di copertura. Tale compensazione opera di fatto attraverso la rilevazione a conto economico delle variazioni di valore, riferite sia all'elemento coperto sia allo strumento di copertura. L'eventuale differenza rappresenta l'inefficacia della copertura ed è riflessa nel conto economico in termini di effetto netto. Nel caso di operazioni di copertura generica di fair value le variazioni di fair value con riferimento al rischio coperto delle attività e delle passività oggetto di copertura sono imputate nello stato patrimoniale, rispettivamente, nella voce 60. "Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica", oppure 50. "Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica".

Qualora la relazione di copertura non rispetti più le condizioni previste per l'applicazione dell'hedge accounting e la relazione di copertura venga revocata, la differenza fra il valore di carico dell'elemento coperto nel momento in cui cessa la copertura e quello che sarebbe stato il suo valore di carico se la copertura non fosse mai esistita, è ammortizzata a conto economico lungo la vita residua dell'elemento coperto sulla base del tasso di rendimento effettivo nel caso di strumenti iscritti a costo ammortizzato. Nell'ipotesi in cui risulti eccessivamente oneroso rideterminare il tasso interno di rendimento è ritenuto comunque accettabile ammortizzare il delta fair value relativo al rischio coperto lungo la durata residua dello strumento in maniera lineare oppure in relazione alle quote di capitale residue.

Qualora tale differenza sia riferita a strumenti finanziari non fruttiferi di interessi, la stessa viene registrata immediatamente a conto economico. Se l'elemento coperto è venduto o rimborsato, la quota di fair value non ancora ammortizzata è riconosciuta immediatamente a conto economico.

Copertura dei flussi finanziari (cash flow hedge) e coperture di un investimento netto in valuta

Nel caso di copertura di flussi finanziari, le variazioni di fair value del derivato sono rilevate, limitatamente alla porzione efficace della copertura, in una riserva di patrimonio netto. Le predette variazioni sono rilevate a conto economico solo quando, con riferimento alla posta coperta, si manifesta la variazione dei flussi di cassa da compensare o se la copertura risulta inefficace.

Quando la relazione di copertura non rispetta più le condizioni previste per l'applicazione dell'hedge accounting, la relazione viene interrotta e tutte le perdite e tutti gli utili rilevati nella riserva di patrimonio netto sino a tale data rimangono sospesi all'interno di questo e riversati a conto economico nel momento in cui si verificano i flussi relativi al rischio originariamente coperto.

5 - Partecipazioni

Criteri di classificazione

Con il termine partecipazioni si intendono gli investimenti nel capitale di altre imprese, generalmente rappresentati da azioni o da quote e classificati in partecipazioni di controllo, partecipazioni di collegamento (influenza notevole) e a controllo congiunto.

In particolare, si definiscono:

- **impresa controllata:** le partecipazioni in società nonché gli investimenti in entità sui quali la controllante esercita il controllo sulle attività rilevanti conformemente all'IFRS 10. Più precisamente "un investitore controlla un investimento quando è esposto o ha diritto a risultati variabili derivanti dal suo coinvolgimento nell'investimento e ha l'abilità di influenzare quei risultati attraverso il suo potere sull'investimento". Il potere richiede che l'investitore abbia diritti esistenti che gli conferiscono l'abilità corrente a dirigere le attività che influenzano in misura rilevante i risultati dell'investimento. Il potere si basa su un'abilità che non è necessario esercitare in pratica. L'analisi del controllo è fatta su base continuativa. L'investitore deve rideterminare se controlla un investimento quando fatti e circostanze indicano che ci sono cambiamenti in uno o più elementi del controllo;
- **impresa collegata:** le partecipazioni in società per le quali pur non ricorrendo i presupposti del controllo, la Banca – direttamente o indirettamente – è in grado di esercitare un'influenza notevole in quanto ha il potere di partecipare alla determinazione delle politiche finanziarie e gestionali della partecipata. Tale influenza si presume (presunzione relativa) esistere per le società nelle quali la Banca possiede almeno il 20% dei diritti di voto della partecipata;
- **impresa a controllo congiunto (joint venture):** partecipazione in una società che si realizza attraverso un accordo contrattuale che concede collettivamente a tutte le parti o ad un gruppo di parti il controllo dell'accordo.

Le partecipazioni che a livello di bilancio individuale delle singole entità partecipanti non hanno le caratteristiche per essere considerate come partecipazioni in società controllate o collegate ma che invece, a livello consolidato, sono qualificabili come tali, qualificano, già nel bilancio individuale delle singole entità del Gruppo, come partecipazioni sottoposte ad influenza notevole e coerentemente classificate nella voce Partecipazioni", valutandole conseguentemente al costo di acquisto. In tali casi, l'influenza notevole è dimostrata dal fatto che la partecipazione della singola Banca affiliata è strumentale per il raggiungimento del controllo o del collegamento a livello di Gruppo.

Criteri di iscrizione

Le partecipazioni sono iscritte inizialmente al costo, comprensivo degli oneri accessori direttamente attribuibili.

Criteri di valutazione

Le partecipazioni in imprese controllate, collegate e soggette al controllo congiunto valutate adottando come criterio di valutazione il metodo del costo al netto delle eventuali perdite di valore.

Se emergono obiettive evidenze di riduzione di valore, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto del valore attuale dei flussi finanziari futuri che la medesima potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell'investimento. Nel caso in cui il valore recuperabile dell'attivo sia inferiore al relativo valore contabile, la perdita di valore viene iscritta nel conto economico alla voce "220. Utili (Perdite) delle partecipazioni".

Criteri di cancellazione

Le partecipazioni sono cancellate quando il diritto a ricevere i flussi di cassa dall'attività è scaduto oppure laddove la partecipazione viene ceduta trasferendo in maniera sostanziale tutti i rischi ed i benefici ad essa connessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

I dividendi delle partecipate sono contabilizzati, nella voce "70. Dividendi e proventi simili". Questi ultimi sono rilevati nel conto economico solo quando (par. 5.7.1A dell'IFRS 9):

- sorge il diritto dell'entità a ricevere il pagamento del dividendo;
- è probabile che i benefici economici derivanti dal dividendo affluiranno all'entità; e
- l'ammontare del dividendo può essere attendibilmente valutato.

Normalmente le predette condizioni si verificano in occasione della delibera assembleare di approvazione del bilancio e distribuzione del risultato di esercizio da parte della società partecipata.

Eventuali rettifiche/riprese di valore connesse alla valutazione delle partecipazioni nonché utili o perdite derivanti dalla cessione sono imputate alla voce "220. Utili (Perdite) delle partecipazioni".

6 - Attività materiali

Criteri di classificazione

La voce include principalmente i terreni, gli immobili ad uso funzionale (IAS 16) e quelli detenuti a scopo di investimento (IAS 40), gli impianti, i veicoli, i mobili, gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo ad uso durevole.

Si definiscono “Immobili ad uso funzionale” quelle attività materiali immobilizzate e funzionali al perseguimento dell’oggetto sociale (tra cui quelli posseduti per essere impiegati nella fornitura di servizi oppure per scopi amministrativi). Rientrano, invece, tra gli immobili detenuti a scopo di investimento le proprietà possedute al fine di percepire canoni di locazione e/o per l’apprezzamento del capitale investito.

La voce accoglie anche attività materiali classificate in base allo IAS 2 - Rimanenze, che si riferiscono sia a beni derivanti dall’attività di escussione di garanzie o dall’acquisto in asta che l’impresa ha intenzione di vendere nel prossimo futuro, senza effettuare rilevanti opere di ristrutturazione, e che non hanno i presupposti per essere classificati nelle categorie precedenti, sia al portafoglio immobiliare comprensivo di aree edificabili, immobili in costruzione, immobili ultimati in vendita e iniziative di sviluppo immobiliare, detenuto in un’ottica di dismissione.

Sono inclusi i diritti d’uso acquisiti con il leasing e relativi all’utilizzo di un’attività materiale (per i locatari), le attività concesse in leasing operativo (per i locatori), nonché le migliorie e le spese incrementative sostenute su beni di terzi, purché relative ad attività materiali identificabili e separabili.

Criteri di iscrizione

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo di acquisto o di costruzione, comprensivo di tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all’acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese di manutenzione straordinaria ed i costi aventi natura incrementativa che comportano un incremento dei benefici futuri generati dal bene, se identificabili e separabili, sono attribuiti ai cespiti cui si riferiscono ed ammortizzati in relazione alle residue possibilità di utilizzo degli stessi. Se tali migliorie non sono identificabili e separabili vengono iscritte tra le “Altre Attività” e successivamente ammortizzate sulla base della durata dei contratti cui si riferiscono per i beni di terzi oppure lungo la vita residua del bene se di proprietà.

Le spese per riparazioni, manutenzioni o altri interventi per garantire l’ordinario funzionamento dei beni sono invece imputate a conto economico dell’esercizio in cui sono sostenute.

Secondo l’IFRS 16 i leasing sono contabilizzati sulla base del modello del “right of use” per cui, alla data iniziale, il locatario ha un’obbligazione finanziaria a effettuare pagamenti dovuti al locatore per compensare il suo diritto a utilizzare il bene sottostante durante la durata del leasing. Quando l’attività è resa disponibile al locatario per il relativo utilizzo (data iniziale), il locatario riconosce sia la passività che l’attività consistente nel diritto di utilizzo.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale le attività materiali, inclusi gli immobili non strumentali, salvo quanto di seguito precisato, sono iscritte in bilancio al costo al netto

degli ammortamenti cumulati e di eventuali svalutazioni per riduzioni di valore, conformemente al modello del costo.

Le attività materiali sono sistematicamente ammortizzate in ogni esercizio sulla base della loro vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti. Non sono soggetti ad ammortamento:

- i terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto considerati a vita utile indefinita. Nel caso in cui il loro valore sia incorporato nel valore del fabbricato, sono considerati beni separabili dall'edificio i soli immobili detenuti "cielo terra"; la suddivisione tra il valore del terreno e il valore del fabbricato avviene sulla base di perizia di periti indipendenti;
- le opere d'arte, la cui vita utile non può essere stimata ed essendo il relativo valore normalmente destinato ad aumentare nel tempo;
- gli investimenti immobiliari che sono valutati al fair value in conformità al principio contabile IAS 40;
- le rimanenze di attività materiali, in conformità allo IAS 2;
- le attività materiali classificate come in via di dismissione ai sensi dell'IFRS 5.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso. Per i beni acquisiti nel corso dell'esercizio l'ammortamento è calcolato su base giornaliera a partire dalla data di entrata in uso del cespite.

Una svalutazione per perdita di valore è rilevata per un ammontare corrispondente all'eccedenza del valore contabile rispetto al valore recuperabile. Il valore recuperabile di un'attività è pari al maggiore tra il fair value, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso del bene, inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite. Le eventuali rettifiche sono imputate nel conto economico.

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, si dà luogo ad una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati, in assenza di precedenti perdite di valore.

Per quel che attiene alle attività materiali rilevate ai sensi dello IAS 2, le stesse sono valutate al minore tra il costo ed il valore netto di realizzo. Le eventuali rettifiche vengono rilevate nel conto economico.

Con riferimento all'attività consistente nel diritto di utilizzo, contabilizzata in base all'IFRS 16, essa viene misurata utilizzando il modello del costo secondo lo IAS 16 Immobili, impianti e macchinari; in questo caso l'attività è successivamente ammortizzata e soggetta a impairment test nel caso emergano degli indicatori di impairment.

Criteri di cancellazione

Le attività materiali sono eliminate dallo stato patrimoniale al momento della dismissione o quando sono ritirate permanentemente dall'uso e, di conseguenza, non sono attesi benefici economici futuri che derivino dalla loro cessione o dal loro utilizzo.

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione delle attività materiali sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene; esse sono rilevate nel conto economico alla stessa data in cui sono eliminate dalla contabilità.

Criteria di rilevazione delle componenti reddituali

L'ammortamento, le rettifiche di valore per deterioramento e le riprese di valore delle attività materiali è contabilizzato nel conto economico alla voce 180. "Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali".

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettivo utilizzo del bene.

Le attività soggette ad ammortamento sono rettificate per possibili perdite di valore ogni qualvolta eventi o cambiamenti di situazioni indichino che il valore contabile potrebbe non essere recuperabile. Le predette perdite di valore sono rilevate nel conto economico così come gli eventuali ripristini da contabilizzare qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita di valore.

Nella voce 250. "Utili (Perdite) da cessione di investimenti" sono oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti.

7 - Attività immateriali

Criteria di classificazione

Il principio contabile IAS 38 definisce attività immateriali quelle attività non monetarie prive di consistenza fisica possedute per essere utilizzate in un periodo pluriennale o indefinito, che soddisfano le seguenti caratteristiche:

- identificabilità;
- l'azienda ne detiene il controllo;
- è probabile che i benefici economici futuri attesi attribuibili all'attività affluiranno all'azienda;
- il costo dell'attività può essere valutato attendibilmente.

In assenza di una delle suddette caratteristiche, la spesa per acquisire o generare la stessa internamente è rilevata come costo nell'esercizio in cui è stata sostenuta.

Le attività immateriali includono, in particolare, il software applicativo ad utilizzazione pluriennale e le altre attività immateriali identificabili e che trovano origine in diritti legali o contrattuali.

Tra le attività immateriali è altresì iscritto l'avviamento che rappresenta la differenza positiva tra il costo di acquisto ed il fair value delle attività e passività dell'impresa acquisita.

Criteria di iscrizione

Le attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori, sostenuti per predisporre l'utilizzo dell'attività, solo se è probabile che i

benefici economici futuri attribuibili all'attività si realizzino e se il costo dell'attività stessa può essere determinato attendibilmente. In caso contrario il costo dell'attività materiale è rilevato a conto economico nell'esercizio in cui è stato sostenuto.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività immateriali a vita "definita" sono iscritte al costo al netto dell'ammontare complessivo degli ammortamenti e delle perdite di valore accumulate.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso, ovvero quando si trova nel luogo e nelle condizioni adatte per poter operare nel modo stabilito.

L'ammortamento è effettuato a quote costanti, in modo da riflettere l'utilizzo pluriennale dei beni in base alla vita utile stimata. Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettivo utilizzo del bene. L'ammortamento termina dalla data in cui l'attività è eliminata contabilmente.

Ad ogni chiusura di bilancio, alla presenza di evidenze di perdite di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività. L'ammontare della perdita di valore, rilevato a conto economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il suo valore recuperabile.

Criteri di cancellazione

Le attività immateriali sono eliminate dallo stato patrimoniale dal momento della dismissione o qualora non siano attesi benefici economici futuri. Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione di un'attività immateriale sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene ed iscritte al conto economico.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettivo utilizzo del bene.

Nella voce 190. "Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali" è indicato il saldo, positivo o negativo, fra le rettifiche di valore, gli ammortamenti e le riprese di valore relative alle attività immateriali. Nella voce di conto economico 250. "Utili (Perdite) da cessione di investimenti", formano oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti.

8 - Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione

Criteri di classificazione

Tale voce include le attività non correnti destinate alla vendita ed i gruppi di attività e le passività associate in via di dismissione, secondo quanto previsto dall'IFRS 5.

Più in dettaglio, vengono classificate nella presente voce quelle attività e gruppi di attività il cui valore contabile sarà recuperato principalmente con un'operazione di vendita anziché con il loro uso continuativo.

Affinché si concretizzi il recupero di un'attività non corrente o di un gruppo in dismissione tramite un'operazione di vendita, devono ricorrere due condizioni:

- l'attività deve essere disponibile per la vendita immediata nella sua condizione attuale, soggetta a condizioni, che sono d'uso e consuetudine, per la vendita di tali attività (o gruppi in dismissione);
- la vendita dell'attività non corrente (o del gruppo in dismissione) deve essere altamente probabile.

Perché la vendita sia altamente probabile la Direzione, ad un adeguato livello, deve essersi impegnata in un programma per la dismissione dell'attività e devono essere state avviate le attività per individuare un acquirente e completare il programma. Inoltre, l'attività deve essere attivamente scambiata sul mercato ed offerta in vendita, a un prezzo ragionevole rispetto al proprio fair value corrente. Il completamento della vendita dovrebbe essere previsto entro un anno dalla data della classificazione e le azioni richieste per completare il programma di vendita dovrebbero dimostrare l'improbabilità che il programma possa essere significativamente modificato o annullato.

Le attività non correnti e i gruppi in dismissione, nonché le "attività operative cessate", e le connesse passività sono espone in specifiche voci dell'attivo ("Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione") e del passivo ("Passività associate ad attività in via di dismissione").

Criteri di iscrizione

Le attività e i gruppi di attività non correnti in via di dismissione sono iscritti in sede iniziale al minore tra il valore contabile ed il fair value al netto dei costi di vendita. Fanno eccezione alcune tipologie di attività (es. attività finanziarie rientranti nell'ambito di applicazione dell'IFRS 9) per cui l'IFRS 5 prevede specificatamente che debbano essere applicati i criteri valutativi del principio contabile di pertinenza.

Criteri di valutazione

Nelle valutazioni successive alla iscrizione iniziale, le attività e gruppi di attività non correnti in via di dismissione continuano ad essere valutate al minore tra il valore contabile ed il loro fair value al netto dei costi di vendita, ad eccezione di alcune tipologie di attività (es. attività finanziarie rientranti nell'ambito di applicazione dell'IFRS 9) per cui l'IFRS 5 prevede specificatamente che debbano essere applicati i criteri valutativi del principio contabile di pertinenza.

Nei casi in cui i beni in dismissione siano ammortizzabili il processo di ammortamento viene interrotto a partire dal momento in cui ha luogo la classificazione tra le attività non correnti in via di dismissione.

Criteri di cancellazione

Le attività e i gruppi di attività non correnti in via di dismissione sono eliminate dallo stato patrimoniale al momento della dismissione.

Se un'attività (o gruppo in dismissione) classificata come posseduta per la vendita, perde i criteri per l'iscrizione a norma del principio contabile IFRS 5, non si deve più classificare l'attività (o il gruppo in dismissione) come posseduta per la vendita.

Si deve valutare un'attività non corrente che cessa di essere classificata come posseduta per la vendita (o cessa di far parte di un gruppo in dismissione classificato come posseduto per la vendita) al minore tra:

- il valore contabile prima che l'attività (o gruppo in dismissione) fosse classificata come posseduta per la vendita, rettificato per tutti gli ammortamenti, svalutazioni o ripristini di valore che sarebbero stati altrimenti rilevati se l'attività (o il gruppo in dismissione) non fosse stata classificata come posseduta per la vendita;
- il suo valore recuperabile alla data della successiva decisione di non vendere.

Le voci includono rispettivamente le attività fiscali correnti ed anticipate e le passività fiscali correnti e differite rilevate in applicazione dello IAS 12.

Anche le imposte sul reddito relative alla attività in via di dismissione vengono calcolate nel rispetto della vigente normativa fiscale e sono rilevate nel conto economico in base al criterio della competenza, coerentemente con la rilevazione in bilancio dei costi e dei ricavi che le hanno generate, ad eccezione di quelle relative a partite addebitate o accreditate direttamente nel patrimonio netto, per le quali la rilevazione della relativa fiscalità avviene, per coerenza, a patrimonio netto.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

I proventi ed oneri (al netto dell'effetto fiscale) riconducibili a gruppi di attività in via di dismissione o rilevati come tali nel corso dell'esercizio, sono esposti nella pertinente voce di conto economico "290. Utile (Perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte".

9 - Fiscalità corrente e differita

Fiscalità corrente

Le attività e passività fiscali per imposte correnti sono rilevate al valore dovuto o recuperabile a fronte dell'utile (perdita) fiscale, applicando le aliquote e la normativa fiscale vigente. Le imposte correnti non ancora pagate, in tutto o in parte alla data di riferimento, sono inserite tra le "Passività fiscali correnti" dello stato patrimoniale.

Nel caso di pagamenti eccedenti, che hanno dato luogo ad un credito recuperabile, questo è contabilizzato tra le "Attività fiscali correnti" dello stato patrimoniale.

In conformità alle previsioni dello IAS 12, la Banca procede a compensare le attività e le passività fiscali correnti se, e solo se, essa:

- ha un diritto esecutivo a compensare gli ammontari rilevati;
- intende estinguere per il residuo netto, o realizzare l'attività e contemporaneamente estinguere la passività.

Fiscalità differita

Le attività e le passività fiscali differite sono contabilizzate utilizzando il c.d. balance sheet liability method, tenendo conto delle differenze temporanee tra il valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali. Esse sono calcolate utilizzando le aliquote fiscali applicabili, in ragione della legge vigente, nell'esercizio in cui l'attività fiscale anticipata sarà realizzata o la passività fiscale differita sarà estinta.

Le attività fiscali vengono rilevate solo se si ritiene probabile che in futuro si realizzerà un reddito imponibile a fronte del quale potrà essere utilizzata tale attività.

In particolare, la normativa fiscale può comportare delle differenze tra reddito imponibile e reddito civilistico, che, se temporanee, provocano, unicamente uno sfasamento temporale che comporta l'anticipo o il differimento del momento impositivo rispetto al periodo di competenza, determinando una differenza tra il valore contabile di un'attività o di una passività nello stato patrimoniale e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali. Tali differenze si distinguono in "Differenze temporanee deducibili" e in "Differenze temporanee imponibili".

Attività per imposte anticipate

Le "Differenze temporanee deducibili" indicano una futura riduzione dell'imponibile fiscale, a fronte di un'anticipazione della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica. Esse generano imposte differite attive in quanto esse determineranno un minor carico fiscale in futuro, a condizione che negli esercizi successivi siano realizzati utili tassabili in misura sufficiente a coprire la realizzazione delle imposte pagate in via anticipata.

Le "Attività per imposte anticipate" sono rilevate per tutte le differenze temporanee deducibili se è probabile che sarà realizzato un reddito imponibile a fronte del quale potranno essere utilizzate le differenze temporanee deducibili. Tuttavia, la probabilità del recupero delle imposte anticipate relative ad avviamenti, altre attività immateriali e rettifiche su crediti, è da ritenersi automaticamente soddisfatta per effetto delle disposizioni di legge che ne prevedono la trasformazione in credito d'imposta in presenza di perdita d'esercizio civilistica e/o fiscale.

La trasformazione ha effetto a decorrere dalla data di approvazione, da parte dell'assemblea dei soci, del bilancio individuale in cui è stata rilevata la perdita.

L'origine della differenza tra il maggior reddito fiscale rispetto a quello civilistico è principalmente dovuta a componenti negativi di reddito fiscalmente deducibili in esercizi successivi a quelli di iscrizione in bilancio.

Passività per imposte differite

Le "Differenze temporanee imponibili" indicano un futuro incremento dell'imponibile fiscale e conseguentemente generano "Passività per imposte differite", in quanto queste differenze danno luogo ad ammontari imponibili negli esercizi successivi a quelli in cui vengono imputati al conto economico civilistico, determinando un differimento della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica.

Le "Passività per imposte differite" sono rilevate per tutte le differenze temporanee imponibili con eccezione delle riserve in sospensione d'imposta in quanto non è previsto che siano effettuate operazioni che ne determinano la tassazione.

L'origine della differenza tra il minor reddito fiscale rispetto a quello civilistico è dovuta a:

- componenti positivi di reddito tassabili in esercizi successivi a quelli in cui sono stati iscritti in bilancio;
- componenti negativi di reddito deducibili in esercizi antecedenti a quello in cui saranno iscritti in bilancio secondo criteri civilistici.

Le attività e le passività iscritte per imposte anticipate e differite vengono sistematicamente valutate per tener conto di eventuali modifiche intervenute nella normativa o nelle aliquote.

Le imposte anticipate e quelle differite sono contabilizzate a livello patrimoniale a saldi aperti e senza compensazioni e sono contabilizzate nella voce 100. "Attività fiscali b) anticipate" e nella voce 60. "Passività fiscali b) differite".

Qualora le attività e le passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il conto economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito. Nei casi in cui le imposte anticipate e differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto senza influenzare il conto economico (quali le valutazioni degli strumenti finanziari valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva) le stesse vengono iscritte in contropartita al patrimonio netto, interessando la specifica riserva quando previsto.

Global minimum tax (D.Lgs. 27 dicembre 2023, n. 209)

Le modifiche allo IAS 12 apportate riguardano:

- l'introduzione di un'eccezione temporanea agli obblighi di rilevazione delle attività e passività per imposte differite relative alle Model Rules del Pillar Two per le entità interessate dalla relativa "International Tax Reform" immediatamente dopo la pubblicazione delle modifiche da parte dello IASB e retroattivamente in conformità allo IAS 8;
- l'obbligo di divulgare le informazioni integrative inerenti a partire dai bilanci degli esercizi che hanno inizio il 1° gennaio 2023 o in data successiva.

A tale ultimo riguardo, in particolare, nei periodi in cui la legislazione sul "secondo pilastro" è vigente o sostanzialmente in vigore ma non ha ancora acquisito efficacia, l'entità deve fornire informazioni conosciute o ragionevolmente stimabili che aiutino gli utilizzatori del bilancio a comprendere la sua esposizione alle imposte sul reddito del secondo pilastro determinate dalla citata legislazione.

10 - Fondi per rischi e oneri

Criteri di classificazione

Conformemente alle previsioni dello IAS 37, i fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni attuali (legali o implicite) originate da un evento passato, per le quali sia probabile l'utilizzo di risorse economiche per l'adempimento dell'obbligazione stessa, sempre che possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

Criteri di iscrizione

Nella presente voce figurano:

- “Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate”: viene iscritto il valore degli accantonamenti complessivi per rischio di credito a fronte di impegni a erogare fondi e di garanzie finanziarie rilasciate che sono soggetti alle regole di svalutazione dell’IFRS 9 (cfr. paragrafo 2.1, lettera e); paragrafo 5.5; appendice A), ivi inclusi le garanzie finanziarie rilasciate e gli impegni a erogare fondi che sono valutati al valore di prima iscrizione al netto dei ricavi complessivi rilevati in conformità all’IFRS 15;
- “Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate”: viene iscritto il valore degli accantonamenti complessivi a fronte di altri impegni e altre garanzie rilasciate che non sono soggetti alle regole di svalutazione dell’IFRS 9 (cfr. IFRS 9, paragrafo 2.1, lettere e) e g));
- “Fondi di quiescenza e obblighi simili”: include gli accantonamenti a fronte di benefici erogati al dipendente successivamente alla cessazione del rapporto di lavoro nella forma di piani a contribuzione definita o a prestazione definita;
- “Altri fondi per rischi ed oneri”: figurano gli altri fondi per rischi e oneri costituiti in ossequio a quanto previsto dai principi contabili internazionali (es. oneri per il personale, controversie fiscali).

Criteri di valutazione

L’importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima possibile dell’onere richiesto per adempiere all’obbligazione esistente alla data di riferimento.

Laddove l’elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono attualizzati utilizzando i tassi correnti di mercato.

I fondi accantonati sono periodicamente riesaminati ed eventualmente rettificati per riflettere la miglior stima corrente. Quando a seguito del riesame, il sostenimento dell’onere diviene improbabile, l’accantonamento viene stornato. Per quanto attiene i fondi relativi ai benefici ai dipendenti si rimanda al successivo paragrafo “15.2 - Trattamento di fine rapporto e premi di anzianità ai dipendenti”.

Criteri di cancellazione

Se non è più probabile che sarà necessario l’impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere all’obbligazione, l’accantonamento deve essere stornato. Un accantonamento deve essere usato solo per quelle spese per le quali esso fu originariamente iscritto.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

L’accantonamento è rilevato nel conto economico alla voce 170. “Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri”.

Nella voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a conto economico di fondi ritenuti esuberanti.

Gli accantonamenti netti includono anche i decrementi dei fondi per l’effetto attualizzazione nonché i corrispondenti incrementi dovuti al trascorrere del tempo (maturazione degli interessi impliciti nell’attualizzazione).

11 - Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato

Criteri di classificazione

Le passività finanziarie valutate al costo ammortizzato includono i debiti verso banche e verso clientela, qualunque sia la loro forma tecnica (depositi, conti correnti, finanziamenti, leasing), diversi dalle "Passività finanziarie di negoziazione" e dalle "Passività finanziarie designate al fair value".

Nella voce figurano, altresì, i titoli emessi con finalità di raccolta (ad esempio, i certificati di deposito, titoli obbligazionari) valutati al costo ammortizzato. Sono inclusi i titoli che alla data di riferimento risultano scaduti ma non ancora rimborsati.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene all'atto della ricezione delle somme raccolte o all'emissione dei titoli di debito. Il valore a cui sono iscritte corrisponde al relativo fair value, normalmente pari all'ammontare incassato od al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione e non rimborsati dalla controparte creditrice. Sono esclusi i costi interni di carattere amministrativo.

Il fair value delle passività finanziarie, eventualmente emesse a condizioni diverse da quelle di mercato, è oggetto di apposita stima e la differenza rispetto al corrispettivo incassato è, ove del caso, imputata direttamente a conto economico.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, effettuata al fair value alla data di sottoscrizione del contratto, le passività finanziarie sono valutate al costo ammortizzato utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

Fanno eccezione le passività a breve termine, ove il fattore temporale risulti trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato, e i cui costi e proventi direttamente attribuibili all'operazione sono iscritti nelle pertinenti voci del conto economico.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando estinte o scadute, ovvero quando si procede al riacquisto di titoli di propria emissione con conseguente ridefinizione del debito iscritto per titoli in circolazione.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti negative di reddito rappresentate dagli interessi passivi sono iscritte, per competenza, nelle voci di conto economico relative agli interessi.

L'eventuale differenza tra il valore di riacquisto dei titoli di propria emissione ed il corrispondente valore contabile della passività viene iscritto a conto economico nella voce 100. "Utili (Perdite) da cessione o riacquisto di: c) Passività finanziarie".

12 - Passività finanziarie di negoziazione

Criteri di classificazione

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le passività finanziarie, qualunque sia la loro forma tecnica (titoli di debito, finanziamenti, etc.) classificate nel portafoglio di negoziazione.

La voce include, ove presenti, il valore negativo dei contratti derivati di trading. Rientrano nella presente categoria anche i contratti derivati connessi con la fair value option (definita dal principio contabile IFRS 9 al paragrafo 4.2.2) gestionalmente collegati con attività e passività valutate al fair value, che presentano alla data di riferimento un fair value negativo, ad eccezione dei contratti derivati designati come efficaci strumenti di copertura il cui impatto confluisce in una separata voce del passivo patrimoniale; se il fair value di un contratto derivato diventa successivamente positivo, lo stesso è contabilizzato tra le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico.

Criteri di iscrizione

Gli strumenti finanziari derivati sono iscritti alla data di sottoscrizione e sono valutati al fair value con impatto a conto economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale le passività finanziarie sono valorizzate al fair value con impatto a conto economico.

Per dettagli in merito alle modalità di determinazione del fair value si rinvia al successivo paragrafo "A.4 - Informativa sul fair value" della presente parte A.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie detenute con finalità di negoziazione vengono cancellate dal bilancio quando scadono i diritti contrattuali sui relativi flussi finanziari o quando la passività finanziaria è ceduta con trasferimento sostanziale di tutti i rischi ed i benefici derivanti dalla proprietà della stessa.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli utili e le perdite derivanti dalla variazione del fair value e/o dalla cessione delle passività finanziarie di negoziazione sono contabilizzati a conto economico nella voce "80. Risultato netto dell'attività di negoziazione".

13 - Passività finanziarie designate al fair value

Criteri di classificazione

Sono classificate nella presente voce le passività finanziarie che sono designate al fair value con i risultati valutativi iscritti nel conto economico in forza dell'esercizio della cosiddetta "fair value option" prevista dall'IFRS 9, ossia quando:

- si elimina o riduce significativamente l'incoerenza nella valutazione o nella rilevazione (talvolta definita come asimmetria contabile) che altrimenti risulterebbe dalla valutazione delle attività o passività o dalla rilevazione degli utili e delle perdite relative su basi diverse;
- è presente un derivato implicito;
- un gruppo di passività finanziarie o di attività e passività finanziarie è gestito e il suo rendimento è valutato in base al fair value secondo una strategia di gestione del rischio o d'investimento documentata e le informazioni relative al gruppo sono fornite internamente su tali basi ai dirigenti con responsabilità strategiche.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle passività finanziarie valutate al fair value avviene, alla data di emissione, al fair value che corrisponde normalmente al corrispettivo incassato senza considerare i costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso che sono invece imputati a conto economico.

Criteri di valutazione

Le passività vengono valutate al fair value. Le componenti reddituali vengono riportate secondo quanto previsto dal principio contabile IFRS 9, come di seguito esposto:

- le variazioni di fair value attribuibili alla variazione del proprio merito creditizio sono esposte in apposita riserva di patrimonio netto (prospetto della redditività complessiva);
- le restanti variazioni di fair value sono rilevate nel conto economico, nella voce "110. Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico".

Per dettagli in merito alle modalità di determinazione del fair value si rinvia al successivo paragrafo "A.4 - Informativa sul fair value" della presente Parte A.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie valutate al fair value sono cancellate contabilmente dal bilancio quando risultano scadute o estinte.

La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi. La differenza tra il valore contabile della passività e l'ammontare pagato per acquistarla viene registrata a conto economico.

Il ricollocamento sul mercato di titoli propri successivamente al loro riacquisto è considerato come una nuova emissione con iscrizione al nuovo prezzo di collocamento, senza alcun effetto al conto economico.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Il costo per interessi su strumenti di debito è classificato tra gli "Interessi passivi e oneri assimilati" del conto economico.

Le componenti reddituali relative a tale voce di bilancio vengono riportate secondo quanto previsto dal principio contabile IFRS 9, come di seguito:

- le variazioni di fair value attribuibili alla variazione del proprio merito creditizio sono esposte in apposita riserva di patrimonio netto (prospetto della redditività complessiva);
- le restanti variazioni di fair value sono rilevate nel conto economico, nella voce "110. Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico".

14 - Operazioni in valuta

Criteri di classificazione

Tra le attività e le passività in valuta figurano, oltre a quelle denominate esplicitamente in una valuta diversa dall'Euro, anche quelle che prevedono clausole di indicizzazione finanziaria collegate al tasso di cambio dell'Euro con una determinata valuta o con un determinato paniere di valute.

Ai fini delle modalità di conversione da utilizzare, le attività e passività in valuta sono suddivise tra poste monetarie (classificate tra le poste correnti) e non monetarie (classificate tra le poste non correnti).

Gli elementi monetari consistono nel denaro posseduto e nelle attività e passività da ricevere o pagare, in ammontari di denaro fisso o determinabili. Gli elementi non monetari si caratterizzano per l'assenza di un diritto a ricevere o di un'obbligazione a consegnare un ammontare di denaro fisso o determinabile.

Criteri di iscrizione

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in divisa di conto, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Criteri di valutazione

Ad ogni chiusura del bilancio o di situazione infrannuale, gli elementi originariamente denominati in valuta estera sono valorizzati come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura del periodo;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data dell'operazione;

- le poste non monetarie valutate al fair value sono convertite al tasso di cambio a pronti alla data di chiusura del periodo.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le differenze di cambio che si generano tra la data dell'operazione e la data del relativo pagamento, su elementi di natura monetaria, sono contabilizzate nel conto economico dell'esercizio in cui sorgono, alla stregua di quelle che derivano dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione alla data di chiusura del bilancio precedente.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, la differenza cambio relativa a tale elemento è rilevata anch'essa a patrimonio netto.

Quando un utile o una perdita sono rilevati a conto economico, è parimenti rilevata a conto economico anche la relativa differenza cambio.

15 - Altre informazioni

15.1 CONTRATTI DI VENDITA E RIACQUISTO (PRONTI CONTRO TERMINE)

I titoli venduti e soggetti ad accordo di riacquisto sono classificati come strumenti finanziari impegnati, quando l'acquirente ha per contratto o convenzione il diritto a rivendere o a impegnare il sottostante; la passività della controparte è inclusa nelle passività verso altre banche, altri depositi o depositi della clientela.

I titoli acquistati in relazione ad un contratto di rivendita sono contabilizzati come finanziamenti o anticipi ad altre banche o a clientela.

La differenza tra il prezzo di vendita ed il prezzo d'acquisto è contabilizzato come interesse e registrato per competenza lungo la vita dell'operazione.

15.2 TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO E PREMI DI ANZIANITÀ AI DIPENDENTI

Il trattamento di fine rapporto (TFR) è assimilabile ad un "beneficio successivo al rapporto di lavoro" (post employment benefit) del tipo a "Prestazioni Definite" (defined benefit plan) per il quale è previsto, in base allo IAS 19, che il suo valore venga determinato mediante metodologie di tipo attuariale.

Conseguentemente, la valutazione di fine esercizio è effettuata in base al metodo dei benefici maturati utilizzando il criterio del credito unitario previsto (Projected Unit Credit Method).

Tale metodo prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche, statistiche e probabilistiche, nonché in virtù dell'adozione di opportune basi tecniche demografiche.

Esso consente di calcolare il TFR maturato ad una certa data in senso attuariale, distribuendo l'onere per tutti gli anni di stimata permanenza residua dei

lavoratori in essere e non più come onere da liquidare nel caso in cui l'azienda cessi la propria attività alla data di riferimento.

La valutazione del TFR del personale dipendente è effettuata da un attuario indipendente in conformità alla metodologia sopra indicata.

A seguito dell'entrata in vigore della riforma della previdenza complementare, di cui al D.Lgs. 252/2005, le quote di trattamento di fine rapporto maturate fino al 31 dicembre 2006 rimangono in azienda, mentre le quote che maturano a partire dal 1° gennaio 2007 sono state, a scelta del dipendente, destinate a forme di previdenza complementare ovvero al fondo di Tesoreria dell'INPS.

Queste ultime sono quindi rilevate a conto economico sulla base dei contributi dovuti in ogni esercizio; non si è proceduto all'attualizzazione finanziaria dell'obbligazione verso il fondo previdenziale o l'INPS, in ragione della scadenza inferiore a 12 mesi.

In base allo IAS19, il TFR versato al fondo di Tesoreria INPS si configura, al pari della quota versata al fondo di previdenza complementare, come un piano a contribuzione definita.

Le quote maturate e riversate ai fondi integrativi di previdenza complementare sono contabilizzate alla sottovoce di conto economico "160. a) Spese per il personale".

Tali quote si configurano come un piano a contribuzione definita, poiché l'obbligazione dell'impresa nei confronti del dipendente cessa con il versamento delle quote maturate. Per tale fattispecie, pertanto, nel passivo potrà essere iscritta solo la quota di debito (tra le "Altre passività") per i versamenti ancora da effettuare all'INPS ovvero ai fondi di previdenza complementare alla data di riferimento.

Il principio IAS 19 prevede che tutti gli utili e perdite attuariali maturati alla data di riferimento siano rilevati immediatamente nel "prospetto della redditività complessiva".

Fra gli "Altri benefici a lungo termine" descritti dallo IAS 19 rientrano i premi di anzianità ai dipendenti. Tali benefici devono essere valutati, in conformità allo IAS 19, con la stessa metodologia utilizzata per la determinazione del TFR, in quanto compatibile.

La passività per il premio di anzianità viene rilevata tra i fondi rischi e oneri dello stato patrimoniale.

L'accantonamento, come la riattribuzione a conto economico di eventuali eccedenze dello specifico fondo (dovute, ad esempio, a modifiche di ipotesi attuariali), è imputato a conto economico fra le "Spese del Personale".

15.3 RICONOSCIMENTO DEI RICAVI E DEI COSTI

I ricavi sono rilevati nel momento in cui viene trasferito il controllo dei beni o servizi al cliente ad un ammontare che rappresenta l'importo del corrispettivo a cui si ritiene di avere diritto.

La rilevazione dei ricavi avviene attraverso un processo di analisi che implica le fasi di seguito elencate:

- identificazione del contratto, definito come un accordo in cui le parti si sono impegnate ad adempiere alle rispettive obbligazioni;
- individuazione delle singole obbligazioni di fare ("performance obligations") contenute nel contratto;

- determinazione del prezzo della transazione, ossia il corrispettivo atteso per il trasferimento al cliente dei beni o dei servizi;
- ripartizione del prezzo della transazione a ciascuna "performance obligation", sulla base dei prezzi di vendita della singola obbligazione;
- riconoscimento dei ricavi nel momento in cui (o man mano che) l'obbligazione di fare risulta adempiuta trasferendo al cliente il bene o servizio promesso.

Ciò premesso, il riconoscimento dei ricavi può avvenire:

- a. in un determinato momento, quando l'entità adempie l'obbligazione di fare trasferendo al cliente il bene o servizio promesso, oppure
- b. lungo un periodo di tempo, a mano a mano che l'entità adempie l'obbligazione di fare trasferendo al cliente il bene o servizio promesso.

Con riferimento al precedente punto b), una "performance obligation" è soddisfatta lungo un periodo di tempo se si verifica almeno una delle condizioni di seguito riportate:

- il cliente controlla il bene oggetto del contratto nel momento in cui viene creato o migliorato;
- il cliente riceve e consuma nello stesso momento i benefici nel momento in cui l'entità effettua la propria prestazione;
- la prestazione della società crea un bene personalizzato per il cliente e la società ha un diritto al pagamento per le prestazioni completate alla data di trasferimento del bene.

Se non è soddisfatto nessuno dei criteri allora il ricavo viene rilevato in un determinato momento.

Gli indicatori del trasferimento del controllo sono: i) l'obbligazione al pagamento; ii) il titolo legale del diritto al corrispettivo maturato; iii) il possesso fisico del bene; iv) il trasferimento dei rischi e benefici legati alla proprietà; v) l'accettazione del bene.

Con riguardo ai ricavi realizzati lungo un periodo di tempo, la Banca adotta un criterio di contabilizzazione temporale. In relazione a quanto sopra, di seguito si riepilogano le principali impostazioni seguite dalla Banca:

- gli interessi sono riconosciuti pro rata temporis, sulla base del tasso di interesse contrattuale o di quello effettivo nel caso di applicazione del costo ammortizzato;
- gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a conto economico solo al momento del loro effettivo incasso;
- i dividendi sono rilevati a conto economico nel periodo in cui ne viene deliberata la distribuzione;
- le commissioni per ricavi da servizi sono iscritte, sulla base dell'esistenza di accordi contrattuali, nel periodo in cui i servizi stessi sono stati prestati.

I ricavi derivanti dalla vendita di attività non finanziarie sono rilevati al momento del perfezionamento della vendita, a meno che non si sia mantenuta la maggior parte dei rischi e benefici connessi con l'attività.

I costi sono rilevati a conto economico secondo il principio della competenza economica; i costi relativi all'ottenimento e l'adempimento dei contratti con la clientela sono rilevati a conto economico nei periodi nei quali sono contabilizzati i relativi ricavi.

15.4 SPESE PER MIGLIORIE SU BENI DI TERZI

I costi di ristrutturazione su immobili non di proprietà vengono capitalizzati in considerazione del fatto che per la durata del contratto di locazione la società utilizzatrice ha il controllo dei beni e può trarre da essi benefici economici futuri. I suddetti costi, classificati tra le "Altre attività", vengono ammortizzati per un periodo non superiore alla durata del contratto di locazione.

15.5 MODALITÀ DI RILEVAZIONE DELLE PERDITE DI VALORE

Perdite di valore delle attività finanziarie

Le attività finanziarie diverse da quelle valutate al fair value con impatto a conto economico, ai sensi dell'IFRS 9, sono sottoposte ad una valutazione – da effettuarsi ad ogni data di bilancio – che ha l'obiettivo di verificare se esistano indicatori che le predette attività possano aver subito una riduzione di valore (c.d. indicatori di impairment).

Nel caso in cui sussistano i predetti indicatori, le attività finanziarie in questione sono considerate deteriorate (stage 3) e a fronte delle stesse devono essere rilevate rettifiche di valore pari alle perdite attese relative alla loro intera vita residua.

Per le attività finanziarie per le quali non sussistono indicatori di impairment (stage 1 e stage 2), occorre verificare se esistono indicatori tali per cui il rischio creditizio della singola operazione risulti significativamente incrementato rispetto al momento di iscrizione iniziale ed applicare, di conseguenza, i criteri sottesi al modello di impairment IFRS 9.

Il modello di impairment IFRS 9

Il modello di impairment adottato dalla Banca è coerente con quello adottato dall'intero Gruppo.

Il perimetro di applicazione del modello di impairment IFRS 9 adottato dalla Banca, su cui si basano i requisiti per il calcolo degli accantonamenti, include strumenti finanziari quali titoli di debito, finanziamenti, crediti commerciali, attività derivanti da contratti e crediti originati da operazioni di leasing, rilevati al costo ammortizzato o al fair value con impatto sulla redditività complessiva nonché le esposizioni fuori bilancio (garanzie finanziarie e impegni ad erogare fondi).

Il predetto modello di impairment è caratterizzato da una visione prospettica (c.d. forward looking) e, in determinate circostanze, può richiedere la rilevazione immediata di tutte le perdite previste nel corso della vita di un credito. Detta stima dovrà peraltro essere continuamente adeguata anche in considerazione del rischio di credito della controparte. Per effettuare tale stima, il modello di impairment dovrà considerare non solo dati passati e presenti, ma anche informazioni relative ad eventi futuri.

Per le esposizioni creditizie rientranti nel perimetro di applicazione del modello di impairment il principio contabile prevede l'allocatione dei singoli rapporti in uno dei tre stage di seguito elencati:

- in stage 1, i rapporti che non presentano, alla data di valutazione, un incremento significativo del rischio di credito o che possono essere identificati come low credit risk;
- in stage 2, i rapporti che alla data di riferimento presentano un incremento significativo o non presentano le caratteristiche per essere identificati come low credit risk;

- in stage 3, i rapporti non performing.

Nello specifico, la Banca ha previsto l’allocazione dei singoli rapporti creditizi, per cassa e fuori bilancio, in uno dei tre stage di seguito elencati sulla base dei seguenti criteri:

- in stage 1, i rapporti con data di generazione inferiore a tre mesi dalla data di valutazione o che non presentano nessuna delle caratteristiche descritte al punto successivo;
- in stage 2, le posizioni che alla data di riferimento presentano un significativo incremento del rischio di credito:
 - rapporti appartenenti a taluni cluster geo-settoriali particolarmente rischiosi, identificati da PD IFRS 9 superiore in media al 20%, ossia identificati “collettivamente” come rischiosi;
 - rapporti che alla data di valutazione sono classificati in watch list, ossia come bonis sotto osservazione;
 - rapporti che alla data di valutazione presentano un incremento di PD rispetto a quella all’origination che supera determinate soglie calcolate con metodi di regressione quantilica;
 - presenza dell’attributo di forborne performing;
 - presenza di scaduti e/o sconfini da più di 30 giorni;
 - rapporti (privi della PD lifetime alla data di erogazione) che alla data di valutazione non presentano le caratteristiche per essere identificati come low credit risk (come di seguito descritto);
 - rapporti di controparti classificate come performing e identificati sulla base della policy di Gruppo come POCI (Purchased or originated credit impaired);
- in stage 3, i crediti non performing. Si tratta dei singoli rapporti relativi a controparti classificate nell’ambito di una delle categorie di credito deteriorato contemplate dalla Circolare della Banca d’Italia n. 272/2008 e successivi aggiornamenti. Rientrano in tale categoria le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, le inadempienze probabili e le sofferenze.

Si considerano low credit risk i rapporti performing che alla data di valutazione presentano le seguenti caratteristiche:

- assenza di “PD lifetime” alla data di erogazione;
- classe di rischio basso (classe 5 per Privati, classe 3 per POE, classe 4 per Small Business e Imprese).

L’allocazione dei rapporti nell’ambito degli stage previsti dal principio IFRS 9 avviene in modalità automatica secondo i criteri sopra definiti.

La stima della perdita attesa attraverso la metodologia Expected Credit Loss (ECL), per le classi sopra definite, avviene in funzione dell’allocazione di ciascun rapporto nei tre stage di riferimento, come di seguito dettagliato:

- stage 1, la perdita attesa è misurata entro l’orizzonte temporale di un anno;
- stage 2, la perdita attesa è misurata considerando tutte le perdite che si presume saranno sostenute durante l’intera vita dell’attività finanziaria (“lifetime expected loss”);
- stage 3, la perdita attesa deve essere calcolata con una prospettiva lifetime, ma diversamente dalle posizioni in stage 2, il calcolo della perdita attesa

lifetime sarà analitico. Inoltre, ove appropriato, saranno introdotti elementi forward looking nella valutazione delle predette posizioni rappresentati in particolare dalla inclusione di differenti scenari (ad es. di cessione) ponderati per la relativa probabilità di accadimento. Più in dettaglio, nell'ambito della stima del valore di recupero delle posizioni (in particolare di quelle classificate a sofferenza) l'inclusione di uno scenario di cessione, alternativo ad uno scenario di gestione interna, comporta normalmente la rilevazione di maggiori rettifiche di valore connesse all'applicazione dei prezzi di vendita ponderati per la relativa probabilità di accadimento dello scenario di cessione.

Con specifico riferimento ai crediti verso banche, la Banca ha adottato un modello di determinazione del significativo incremento del rischio di credito lievemente differente da quello previsto per i crediti verso clientela, sebbene le logiche di stage allocation adottate per i crediti verso banche siano state definite nel modo più coerente possibile rispetto a quelle implementate per i crediti verso clientela.

Più in dettaglio, con riferimento ai crediti verso banche, i rapporti low credit risk sono quelli in bonis che alla data di valutazione presentano le seguenti caratteristiche:

- assenza di "PD lifetime" alla data di erogazione;
- PD point in time inferiore a 0,3%.

L'allocazione dei rapporti interbancari nell'ambito degli stage previsti dal principio IFRS 9 avviene in modalità automatica secondo i criteri sopra definiti. Tutto ciò premesso, per i crediti verso banche, la Banca adotta un modello di impairment IFRS 9 sviluppato ad hoc per la specifica tipologia di controparte e pertanto differente dal modello utilizzato per i crediti verso clientela.

Anche per i crediti verso banche la stima della perdita attesa attraverso la metodologia Expected Credit Loss (ECL), per le classi sopra definite, avviene in funzione dell'allocazione di ciascun rapporto nei tre stage di riferimento, come di seguito dettagliato:

- stage 1: la perdita attesa è misurata su un orizzonte temporale di 12 mesi;
- stage 2: la perdita attesa è misurata su un orizzonte temporale che contempla l'intera durata del rapporto sino a scadenza (c.d. LEL, Lifetime Expected Loss);
- stage 3, la perdita attesa deve essere calcolata con una prospettiva lifetime, ma diversamente dalle posizioni in stage 2, il calcolo della perdita attesa lifetime è analitico.

I parametri di rischio probability of default ed exposure at default (nel seguito anche PD e EAD) vengono calcolati dal modello di impairment.

Il parametro loss given default (nel seguito anche LGD) è fissato prudenzialmente al livello regolamentare del 45% valido nel modello IRB Foundation, per i portafogli composti da attività di rischio diverse da strumenti subordinati e garantiti.

Con riferimento al portafoglio titoli, si conferma l'impostazione utilizzata per i crediti, ossia l'allocazione dei titoli in uno dei tre stage previsti dall'IFRS 9, ai quali corrispondono tre diverse metodologie di calcolo delle perdite attese.

In stage 1 la perdita attesa è misurata entro l'orizzonte temporale di un anno, quindi con una probabilità di default a 12 mesi.

Nel primo stage di merito creditizio sono stati collocati i titoli:

- al momento dell'acquisto, a prescindere dalla loro rischiosità;

- che alla data di valutazione non hanno avuto un aumento significativo del rischio di credito rispetto al momento dell'acquisto;
- che hanno avuto un decremento significativo del rischio di credito.

Nel secondo stage l'ECL è calcolata utilizzando la probabilità di default lifetime. In esso sono stati collocati quei titoli che presentano le seguenti caratteristiche:

- alla data di valutazione lo strumento presenta un aumento del rischio di credito rispetto alla data di acquisto tale da richiedere il riconoscimento di una perdita attesa fino a scadenza;
- strumenti che rientrano dallo stage 3 sulla base di un decremento significativo della rischiosità.

Il terzo ed ultimo stage accoglie le esposizioni per le quali l'ECL è calcolata utilizzando una probabilità di default del 100%.

La scelta di collocare gli strumenti in stage 1 o in stage 2 è legata alla quantificazione delle soglie che identificano un significativo incremento del rischio di credito della singola tranche oggetto di valutazione. Tali soglie vengono calcolate partendo dalle caratteristiche del portafoglio. Per quanto riguarda lo stage 3 si analizza se l'aumento della rischiosità è stato così elevato, dal momento della prima rilevazione, da considerare le attività "impaired", ossia se si sono verificati eventi tali da incidere negativamente sui flussi di cassa futuri. Come accennato in precedenza, si dovrà riconoscere una perdita incrementale dallo stage 1 allo stage 3. Nel dettaglio:

- l'ECL a 12 mesi rappresenta il valore atteso della perdita stimata su base annuale;
- l'ECL lifetime è la stima della perdita attesa fino alla scadenza del titolo;
- i parametri di stima dell'ECL sono la probabilità di default, la Loss Given Default e l'Exposure at Default della singola tranche (PD, LGD, EAD).

Impairment analitico dei crediti in stage 3

Con riferimento alle valutazioni analitiche dei crediti il modello utilizzato dalla Banca per la determinazione degli accantonamenti relativi ai crediti deteriorati (stage 3) valutati al costo ammortizzato o al fair value con impatto sulla redditività complessiva prevede, a seconda delle loro caratteristiche, il ricorso ad una valutazione analitica specifica oppure ad una valutazione analitica forfettaria.

La metodologia di valutazione analitica specifica è finalizzata a determinare la corretta quantificazione degli accantonamenti per ciascun rapporto, considerando sia le caratteristiche del singolo rapporto oggetto di valutazione, sia le caratteristiche della controparte a cui lo stesso è intestato.

La valutazione analitica forfettaria è finalizzata a determinare la corretta quantificazione degli accantonamenti per ciascun rapporto ed è effettuata attraverso la stima di parametri di rischio definiti da un modello statistico, in coerenza con quanto previsto per la valutazione collettiva delle esposizioni in bonis con riferimento alle esposizioni creditizie in stage 2.

La valutazione analitica forfettaria si applica alle esposizioni creditizie che presentano le seguenti caratteristiche:

- esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate;
- esposizioni fuori bilancio deteriorate (es. esposizioni di firma, margini disponibili su fidi);
- esposizioni di cassa classificate a inadempienza probabile che non superano una soglia di importo definita a livello di singolo debitore (c.d. soglia dimensionale);

- esposizioni di cassa classificate a sofferenza che non superano la soglia dimensionale.

La valutazione analitica specifica si applica alle esposizioni creditizie che presentano le seguenti caratteristiche:

- esposizioni di cassa classificate a inadempienza probabile che superano la soglia dimensionale;
- esposizioni di cassa classificate a sofferenza che superano la soglia dimensionale.

Ai fini dell'applicazione della soglia dimensionale si prende a riferimento l'esposizione creditizia complessiva livello di singolo debitore, determinando quindi, alternativamente, una valutazione analitica forfettaria o analitica specifica per tutti i rapporti di cassa intestati al medesimo debitore. La soglia dimensionale per le controparti classificate a inadempienza probabile e sofferenza è pari a Euro 100.000.

La valutazione delle perdite attese, in particolare con riferimento alle esposizioni a sofferenza, deve essere effettuata tenendo in considerazione la probabilità che si verifichino differenti scenari di realizzo del credito, quali ad esempio la cessione dell'esposizione o, al contrario, la gestione interna.

Con riferimento alla valutazione analitica specifica per la determinazione del valore recuperabile (componente valutativa) la Banca adotta due approcci alternativi che riflettono le caratteristiche e la rischiosità delle singole esposizioni creditizie:

- approccio going concern, che si applica alle sole controparti imprese, operanti in settori diversi dall'immobiliare, che presentano oggettive prospettive di continuità aziendale che si presuppone quando:
 - i flussi di cassa operativi futuri del debitore sono rilevanti e possono essere stimati in maniera attendibile attraverso fonti documentabili, come:
 - bilanci ufficiali d'esercizio aggiornati, completi e regolari;
 - piano industriale, il cui utilizzo per la stima dei flussi di cassa è subordinato (i) ad una verifica dell'attendibilità ed effettiva realizzabilità delle assunzioni che ne sono alla base e (ii) al pieno rispetto del piano medesimo, qualora ne sia già in corso l'esecuzione;
 - piano previsto nell'ambito di accordi ex Legge Fallimentare quali ad esempio, ai sensi dell'art. 67 lettera d), art. 182 bis e septies, articolo 186 bis, art. 160 e ss., fermo restando che fino a quando i piani sono stati solo presentati e non asseverati da parte del professionista esterno incaricato, le banche aderenti devono procedere alle stesse verifiche previste con riferimento ai piani industriali;
 - i flussi di cassa operativi futuri del debitore sono adeguati a rimborsare il debito finanziario a tutti i creditori;
- approccio gone concern, che si applica obbligatoriamente alle esposizioni creditizie intestate a persone fisiche e per le imprese in una prospettiva di cessazione dell'attività o qualora non sia possibile stimare i flussi di cassa operativi.

L'attualizzazione del valore recuperabile (componente finanziaria), applicata per sofferenze ed inadempienze probabili, è basata sulla determinazione del tasso di attualizzazione e dei tempi di recupero.

Perdite di valore delle partecipazioni

Ad ogni data di bilancio le partecipazioni di collegamento o sottoposte a controllo congiunto sono assoggettate ad un test di impairment al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che possano far ritenere non interamente recuperabile il valore di iscrizione delle attività stesse.

La presenza di indicatori di impairment (come, ad esempio, la presenza di performance economiche della partecipata inferiori alle attese, mutamenti signi-

ficativi nell'ambiente o nel mercato dove l'impresa opera o nei tassi di interesse di mercato, etc.) comporta la rilevazione di una svalutazione nella misura in cui il valore recuperabile della partecipazione risulti inferiore al valore contabile.

Il valore recuperabile è rappresentato dal maggiore tra il fair value al netto dei costi di vendita ed il valore d'uso della partecipazione. Come conseguenza, la necessità di stimare entrambi i valori non ricorre qualora uno dei due sia stato valutato superiore al valore contabile.

Per i metodi di valutazione utilizzati per la determinazione del fair value, si rimanda a quanto indicato nel paragrafo "A.4 - Informativa sul fair value" della presente Parte A.

Il valore d'uso della partecipazione è il valore attuale dei flussi finanziari attesi rivenienti dall'attività. Tale grandezza risponde ad una logica generale secondo la quale il valore di un bene è diretta espressione dei flussi finanziari che è in grado di generare lungo il periodo del suo utilizzo. La determinazione del valore d'uso presuppone, pertanto, la stima dei flussi finanziari attesi dall'utilizzo delle attività o dalla loro dismissione finale espressi in termini di valore attuale attraverso l'utilizzo di opportuni tassi di attualizzazione.

Quando una partecipazione non produce flussi di cassa ampiamente indipendenti da altre attività essa viene sottoposta ad impairment test non già autonomamente, bensì a livello di CGU. Pertanto, quando le attività riferibili ad una controllata sono incluse in una CGU più ampia della partecipazione medesima, l'impairment test può essere svolto solo a quest'ultimo livello e non a livello di singola partecipata per la quale non sarebbe correttamente stimabile un valore d'uso.

Se l'esito dell'impairment evidenzia che il valore recuperabile risulta superiore al valore contabile della partecipazione non viene rilevata alcuna rettifica di valore; nel caso contrario, è prevista la rilevazione di un impairment nella voce di conto economico "220. Utili (Perdite) delle partecipazioni".

Nel caso in cui il valore recuperabile dovesse, in seguito, risultare superiore al nuovo valore contabile in quanto è possibile dimostrare che gli elementi che hanno condotto alla svalutazione non sono più presenti, è consentito effettuare un ripristino di valore fino a concorrenza della rettifica precedentemente registrata.

Perdite di valore delle altre attività immobilizzate

Attività materiali

Lo IAS 36 stabilisce che, almeno una volta l'anno, la società deve verificare se le attività materiali detenute rilevino uno o più indicatori di impairment. Se vengono riscontrati tali indicatori, l'impresa deve effettuare una valutazione (c.d. impairment test) al fine di rilevare un'eventuale perdita di valore.

L'impairment test non si applica alle attività materiali che costituiscono:

- investimenti immobiliari valutati al FV (IAS 40);
- immobili in rimanenza (IAS 2);
- attività che rientrano nell'ambito di applicazione dell'IFRS 5.

Gli indicatori di impairment da considerare sono quelli definiti dal par. 12 dello IAS 36. Al riguardo, indicatori di impairment specifici per le attività materiali possono aversi, ad esempio, in presenza di obsolescenze che impediscano il normale uso dello stesso quali ad esempio incendi, crolli, inutilizzabilità e altri difetti strutturali.

Nonostante lo IAS 36 sia applicabile a singoli asset, spesso per le attività materiali è molto difficile o, in taluni casi, impossibile calcolare il valore d'uso di un singolo bene. Ad esempio, non sempre è possibile attribuire specifici flussi di cassa in entrata o in uscita a un immobile che ospita la Direzione (c.d. corporate asset) oppure a un impianto o a un macchinario. In questi casi lo IAS 36 sancisce che deve essere identificata la CGU, cioè quel più piccolo raggruppamento di attività che genera flussi di cassa indipendenti ed effettuare il test a tale livello più elevato (piuttosto che sul singolo asset). Ciò è appunto dovuto al fatto che spesso è un gruppo di attività – e non una singola attività – a generare un flusso di cassa e per tale ragione non è possibile calcolare il valore d'uso della singola attività.

Fermo restando quanto sopra, il test di impairment comporta la necessità di porre a confronto il valore recuperabile (che a sua volta è il maggiore tra il valore d'uso e il fair value al netto dei costi di vendita) dell'attività materiale o della CGU con il relativo valore contabile.

Se e solo se il valore recuperabile di un'attività o della CGU è inferiore al valore contabile, quest'ultimo deve essere ridotto al valore recuperabile, configurando una perdita per riduzione di valore.

Attività immateriali

Ai sensi dello IAS 36 la Banca è tenuta a svolgere un impairment test con cadenza almeno annuale, a prescindere dalla presenza di indicatori di perdita di valore, sulle seguenti attività:

- attività immateriali aventi una vita utile indefinita (incluso avviamento);
- attività immateriali non ancora disponibili per l'uso (incluso quelle in corso di realizzazione).

Per le altre attività immateriali (ad es. quelle a vita utile definita come i "core deposits" acquisiti in una aggregazione aziendale) le stesse devono essere assoggettate a impairment test solo ove si sia verificata la presenza di un indicatore di perdita di valore.

Al riguardo, gli indicatori di impairment da considerare per le attività immateriali sono quelli definiti dal par. 12 dello IAS 36. Indicatori di perdita di valore specifici per le attività immateriali (ed in particolare per l'avviamento) possono aversi, ad esempio, in caso di risultati consuntivi significativamente al di sotto delle previsioni di budget (cosa che suggerisce una rivisitazione al ribasso delle proiezioni utilizzate per il test) oppure in caso di incremento del tasso di attualizzazione o di riduzione del tasso di crescita di lungo periodo.

Le attività immateriali a vita definita, come ad esempio l'eventuale valore del portafoglio di asset management acquisito nell'ambito delle aggregazioni aziendali, in presenza di indicatori di impairment vengono sottoposte ad un nuovo processo valutativo per verificare la recuperabilità dei valori iscritti in bilancio. Il valore recuperabile viene determinato sulla base del valore d'uso, ovvero del valore attuale, stimato attraverso l'utilizzo di un tasso rappresentativo del valore temporale del denaro e dei rischi specifici dell'attività, dei margini reddituali generati dai rapporti in essere alla data della valutazione lungo un orizzonte temporale esprimente la durata residua attesa degli stessi.

Le attività immateriali a vita indefinita, rappresentate principalmente dall'avviamento, come detto in precedenza sono annualmente sottoposte ad una verifica di recuperabilità del valore iscritto. Non presentando flussi finanziari autonomi, per le predette attività l'impairment test viene effettuato con riferimento alla Cash Generating Unit (CGU) a cui i valori sono stati attribuiti.

La CGU rappresenta il più piccolo gruppo di attività identificabile che genera flussi finanziari in entrata (ricavi) che sono ampiamente indipendenti dai flussi generati da altre attività o gruppi di attività. Essa identifica il livello più basso possibile di aggregazione delle attività purché sia, a quel livello, possibile identificare i flussi finanziari in entrata oggettivamente indipendenti e autonomi rispetto ad altre attività.

Una volta identificate le CGU occorre determinare il valore recuperabile delle stesse, che sarà oggetto di confronto con il valore contabile ai fini della quantificazione di un eventuale impairment. Il valore recuperabile è definito come il maggiore tra:

- valore d'uso (value in use);
- il fair value al netto dei costi di vendita (fair value less cost to sell).

Lo IAS 36 al par. 19 prevede che, se uno dei due valori (valore d'uso o fair value al netto dei costi di vendita) è superiore al valore contabile della CGU non è necessario stimare l'altro.

Il valore d'uso rappresenta il valore attuale dei flussi finanziari futuri che si prevede abbiano origine da una CGU. Il valore d'uso, dunque, risponde ad una logica generale secondo la quale il valore di un bene è diretta espressione dei flussi finanziari che è in grado di generare lungo il periodo del suo utilizzo. La determinazione del valore d'uso richiede la stima dei flussi finanziari attesi, in entrata ed in uscita, derivanti dalla CGU e del tasso di attualizzazione appropriato in funzione del livello di rischio di tali flussi.

Il fair value è l'ammontare ottenibile dalla vendita di un asset o di una Cash Generating Unit in una transazione libera tra controparti consapevoli ed indipendenti. I costi di vendita comprendono quelli direttamente associati alla potenziale vendita (es. spese legali).

Una "CGU" viene svalutata quando il suo valore di carico è superiore al valore recuperabile. Nella sostanza si rende necessaria la svalutazione dell'attività o della CGU in quanto essa subisce una perdita di valore o perché i flussi di cassa che deriveranno dall'utilizzo del bene non sono sufficienti a recuperare il valore contabile del bene stesso, oppure perché la cessione del bene verrebbe effettuata ad un valore inferiore al valore contabile.

15.6 AGGREGAZIONI AZIENDALI (BUSINESS COMBINATIONS)

Un'aggregazione aziendale consiste nell'unione di imprese o attività aziendali distinte in un unico soggetto tenuto alla redazione del bilancio.

Un'aggregazione aziendale può dare luogo ad un legame partecipativo tra capogruppo (acquirente) e controllata (acquisita). Un'aggregazione aziendale può anche prevedere l'acquisto dell'attivo netto di un'altra impresa, incluso l'eventuale avviamento, oppure l'acquisto del capitale dell'altra impresa (fusioni e conferimenti).

In base a quanto disposto dall'IFRS 3, le aggregazioni aziendali devono essere contabilizzate applicando il metodo dell'acquisto che prevede le seguenti fasi:

- identificazione dell'acquirente;
- determinazione del costo dell'aggregazione aziendale;
- allocazione, alla data di acquisizione, del costo dell'aggregazione aziendale alle attività acquisite e alle passività assunte, ivi incluse eventuali passività potenziali.

In particolare, il costo di una aggregazione aziendale è determinato come la somma complessiva dei fair value, alla data dello scambio, delle attività cedute, delle passività sostenute o assunte e degli strumenti rappresentativi di capitale emessi, in cambio del controllo dell'acquisito, cui è aggiunto qualunque costo direttamente attribuibile all'aggregazione aziendale.

La data di acquisizione è la data in cui si ottiene effettivamente il controllo sul business acquisito. Quando l'acquisizione viene realizzata con un'unica operazione di scambio, la data dello scambio coincide con quella di acquisizione.

Qualora l'aggregazione aziendale sia realizzata tramite più operazioni di scambio:

- il costo dell'aggregazione è il costo complessivo delle singole operazioni;
- la data dello scambio è la data di ciascuna operazione di scambio (cioè la data in cui ciascun investimento è iscritto nel bilancio della società acquirente), mentre la data di acquisizione è quella in cui si ottiene il controllo sul business acquisito.

Il costo di un'aggregazione aziendale viene allocato rilevando le attività, le passività e le passività potenziali identificabili dell'acquisito ai relativi fair value alla data di acquisizione.

Le attività, le passività e le passività potenziali identificabili dell'acquisito sono rilevate separatamente alla data di acquisizione solo se, a tale data, esse soddisfano i criteri seguenti:

- nel caso di un'attività diversa da un'attività immateriale, è probabile che gli eventuali futuri benefici economici connessi affluiscano all'acquirente ed è possibile valutarne il fair value attendibilmente;
- nel caso di una passività diversa da una passività potenziale, è probabile che per estinguere l'obbligazione sarà richiesto l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici ed è possibile valutarne il fair value attendibilmente;
- nel caso di un'attività immateriale o di una passività potenziale, il relativo fair value può essere valutato attendibilmente.

La differenza positiva tra il costo dell'aggregazione aziendale e l'interessenza dell'acquirente al fair value netto delle attività, passività e passività potenziali identificabili, deve essere contabilizzata come avviamento.

Dopo la rilevazione iniziale, l'avviamento acquisito in un'aggregazione aziendale è valutato al relativo costo, ed è sottoposto con cadenza almeno annuale ad impairment test. In caso di differenza negativa viene effettuata una nuova misurazione. Tale differenza negativa, se confermata, è rilevata immediatamente come ricavo a conto economico.

15.7 RATEI E RISCONTI

I ratei ed i risconti che accolgono oneri e proventi di competenza del periodo maturati su attività e passività sono iscritti in bilancio a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono.

15.8 AZIONI PROPRIE

Le eventuali azioni proprie detenute sono portate in riduzione del patrimonio netto. Analogamente, il costo originario delle stesse e gli utili o le perdite derivanti dalla loro successiva vendita sono rilevati come movimenti del patrimonio netto.

15.9 PAGAMENTI BASATI SU AZIONI

Si tratta di fattispecie non applicabile per la Banca, in quanto non ha in essere piani “di stock option” su azioni di propria emissione.

15.10 CESSIONE DEL CREDITO D'IMPOSTA “BONUS FISCALE” - LEGGE 17 LUGLIO 2020 N.77

Come noto la Legge del 17 luglio 2020 n. 77, di conversione con modificazioni del decreto-legge “Decreto Rilancio”, ha potenziato le detrazioni fiscali per gli interventi di riqualificazione simica ed energetica del patrimonio immobiliare nazionale riconoscendo al contribuente la possibilità di optare per la conversione della detrazione fiscale in un credito di imposta cedibile a terzi, in primis agli istituti di credito ed ai fornitori.

Dalla conversione in legge del “Decreto Rilancio” le detrazioni fiscali nascenti da interventi edilizi hanno subito significative modifiche, sia per quanto riguarda la procedura per l'esercizio dell'opzione di cessione o di sconto in fattura sia per quanto riguarda il periodo temporale entro cui sostenere le spese.

Con la conversione in legge del Decreto Legge 16 febbraio 2023 n. 11 che, nell'ottica di contrastare le frodi in ambito edilizio, ha soppresso la possibilità riconosciuta al contribuente di trasferire a terzi il credito vi sarà una progressiva contrazione delle cessioni agli istituti di credito ed ai fornitori, che rimarranno limitate alle specifiche casistiche in deroga previste dalla normativa.

In relazione all'inquadramento contabile da adottare nel bilancio del cessionario, non esiste un unico framework di riferimento, per la particolare e nuova caratteristica dello strumento in argomento. In particolare, la fattispecie in oggetto:

- non rientra nell'ambito dello IAS 12 “Imposte sul reddito” poiché non assimilabile tra le imposte che colpiscono la capacità dell'impresa di produrre reddito;
- non rientra nell'ambito della definizione di contributi pubblici secondo lo IAS 20 “Contabilizzazione dei contributi pubblici e informativa sull'assistenza pubblica” in quanto la titolarità del credito verso l'Erario sorge solo a seguito del pagamento di un corrispettivo al cedente;
- non risulta ascrivibile a quanto stabilito dall'IFRS 9 “Strumenti finanziari” in quanto i crediti di imposta acquistati non originano da un contratto tra il cessionario e lo Stato italiano;
- non è riconducibile allo IAS 38 “Attività immateriali”, in quanto i crediti d'imposta in argomento possono essere considerati attività monetarie, permettendo il pagamento di debiti d'imposta solitamente regolati in denaro.

Il credito d'imposta in argomento rappresenta dunque una fattispecie non esplicitamente trattata da un principio contabile IAS/IFRS, e in quanto tale richiede di richiamare quanto previsto dallo IAS 8 “Principi contabili, cambiamenti nelle stime contabili ed errori” ed in particolare la necessità da parte del soggetto che redige il bilancio di definire un trattamento contabile che rifletta la sostanza economica e non la mera forma dell'operazione e che sia neutrale, prudente e completo.

L'impostazione seguita, con particolare riferimento all'applicazione del principio contabile IFRS9, è quella identificata sia dall'Organismo Italiano di Contabilità (OIC) sia dal Documento Banca d'Italia/CONSOB/Ivass n. 9 (“Trattamento contabile dei crediti d'imposta connessi con i Decreti Legge ‘Cura Italia’ e ‘Rilancio’ acquistati a seguito di cessione da parte dei beneficiari diretti o di precedenti acquirenti”). I crediti d'imposta, sono, infatti, sostanzialmente assimilabili ad un'attività finanziaria in quanto possono essere utilizzati per compensare un debito usualmente estinto in denaro (debiti di imposta), nonché essere scambiati con altre attività finanziarie. La condizione da soddisfare è che i medesimi crediti d'imposta si possano inquadrare in un business model

dell'entità. Nel caso specifico la Banca riconduce i crediti d'imposta al business model Hold To Collect, in quanto l'intenzione è di detenere tali crediti sino a scadenza.

In tal senso si può stabilire quanto segue:

- al momento della rilevazione iniziale, il fair value del credito d'imposta è pari al prezzo d'acquisto dei crediti rientranti nell'operazione;
- nella gerarchia del fair value prevista dall'IFRS 13, il livello di fair value è assimilato ad un livello 3, non essendoci al momento mercati attivi né operazioni comparabili;
- il prezzo di acquisto dei crediti fiscali sconta sia il valore temporale del denaro che la capacità di utilizzarlo entro la relativa scadenza temporale;
- la contabilizzazione successiva delle attività finanziarie avviene al costo ammortizzato, mediante l'utilizzo di un tasso d'interesse effettivo determinato all'origine, in maniera tale che i flussi di cassa attualizzati connessi con le compensazioni attese future, stimate lungo la durata prevista del credito d'imposta, eguagliano il prezzo d'acquisto dei medesimi crediti;
- utilizzando il metodo del costo ammortizzato, vengono riviste periodicamente le stime dei flussi di cassa e viene rettificato il valore contabile lordo dell'attività finanziaria per riflettere i flussi finanziari effettivi e rideterminati. Nell'effettuare tali rettifiche, vengono scontati i nuovi flussi finanziari all'originario tasso di interesse effettivo. Tale contabilizzazione consente dunque di rilevare durante la vita di tale credito d'imposta i proventi, nonché di rilevare immediatamente le eventuali perdite dell'operazione;
- nel caso vengano riviste le stime circa l'utilizzo del credito d'imposta tramite compensazione, viene rettificato il valore contabile lordo del credito d'imposta per riflettere gli utilizzi stimati, effettivi e rideterminati. Rientra in tale casistica anche la ripartizione in dieci rate annuali dei crediti residui derivanti dalla cessione o dallo sconto in fattura relativi alle detrazioni spettanti per taluni interventi edilizi;
- SPPI Test: il meccanismo di compensazione in quote annuali garantisce il superamento del test in quanto ciascuna quota compensata è assimilabile ad un flusso di cassa costante, che include una quota capitale e una quota interessi implicita (ammortamento francese), ove la quota interessi è determinata sulla base di un tasso interno di rendimento dell'operazione determinato all'origine e non più modificato;
- tenuto conto delle caratteristiche peculiari di tali crediti d'imposta, detenuti con la finalità di utilizzarli sino a completa compensazione degli stessi, nell'arco temporale consentito, con i pagamenti dei debiti pagabili tramite F24, come già sopra menzionato, la Banca riconduce i crediti d'imposta al business model Hold to Collect (HTC).

A.3 - Informativa sui trasferimenti tra portafogli di attività finanziarie

La Banca non ha operato nell'esercizio in corso alcun trasferimento tra i portafogli degli strumenti finanziari. Si omette pertanto, la compilazione delle tabelle previste.

A.3.1 ATTIVITÀ FINANZIARIE RICLASSIFICATE: CAMBIAMENTO DI MODELLO DI BUSINESS, VALORE DI BILANCIO E INTERESSI ATTIVI

La Banca non ha nulla da segnalare per l'esercizio di cui al presente bilancio.

A.3.2 ATTIVITÀ FINANZIARIE RICLASSIFICATE: CAMBIAMENTO DI MODELLO DI BUSINESS, FAIR VALUE ED EFFETTI SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

La Banca non ha nulla da segnalare per l'esercizio di cui al presente bilancio.

A.3.3 ATTIVITÀ FINANZIARIE RICLASSIFICATE: CAMBIAMENTO DI MODELLO DI BUSINESS E TASSO DI INTERESSE EFFETTIVO

La Banca non ha posto in essere cambiamenti di business model e tasso di interesse effettivo nel corso dell'esercizio 2023.

A.4 - Informativa sul fair value

Il principio contabile IFRS 13 definisce il fair value come “il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un’attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione”.

La “Policy di determinazione del fair value” del Gruppo Cassa Centrale ha definito i principi e le metodologie di determinazione del fair value degli strumenti finanziari nonché i criteri di determinazione della c.d. gerarchia del fair value.

Una valutazione del fair value suppone che l’operazione di vendita dell’attività o di trasferimento della passività abbia luogo:

- nel mercato principale dell’attività o passività;
- in assenza di un mercato principale, nel mercato più vantaggioso per l’attività o passività.

In assenza di un mercato principale, vengono prese in considerazione tutte le informazioni ragionevolmente disponibili per individuare un mercato attivo tra i mercati disponibili dove rilevare il fair value di una attività/passività: in generale, un mercato è attivo in relazione al numero di contributori e alla tipologia degli stessi (dealer, market maker), alla frequenza di aggiornamento della quotazione e scostamento, alla presenza di uno spread denaro-lettera accettabile. Tali prezzi sono immediatamente eseguibili e vincolanti ed esprimono gli effettivi e regolari livelli di scambio alla data di valutazione.

Per individuare questi mercati la Banca si è dotata di strumenti per monitorare se un mercato può essere considerato o meno attivo in particolare per quanto riguarda obbligazioni, azioni e fondi.

A tale proposito, in generale, uno strumento finanziario è considerato quotato in un mercato attivo se i prezzi sono prontamente e regolarmente disponibili, sono immediatamente eseguibili e vincolanti e rappresentano effettive operazioni di mercato che avvengono regolarmente in normali contrattazioni in un mercato regolamentato o sistemi multilaterali di negoziazione (c.d. Multilateral Trading Facilities o MTF).

La presenza di quotazioni ufficiali in un mercato attivo costituisce la miglior evidenza del fair value; tali quotazioni rappresentano quindi i prezzi da utilizzare in via prioritaria per le valutazioni al fair value.

In assenza di un mercato attivo, il fair value viene determinato utilizzando prezzi rilevati su mercati non attivi, valutazioni fornite da info provider o tecniche basate su modelli valutativi interni che sono riportati nella normativa interna di gruppo.

Nell’utilizzo di tali modelli viene massimizzato, ove possibile, l’utilizzo di input osservabili rilevanti e ridotto al minimo l’utilizzo di input non osservabili. Gli input osservabili si riferiscono a prezzi formatisi all’interno di un mercato e utilizzati dagli operatori di mercato nella determinazione del prezzo di scambio dello strumento finanziario oggetto di valutazione. Vengono inclusi i prezzi della stessa attività/passività in un mercato non attivo, parametri supportati e confermati da dati di mercato e stime valutative basate su input osservabili giornalmente.

Gli input non osservabili, invece, sono quelli non disponibili sul mercato, elaborati in base ad assunzioni che gli operatori/valutatori utilizzerebbero nella determinazione del fair value per il medesimo strumento o strumenti simili afferenti alla medesima tipologia.

L’IFRS 13 definisce una gerarchia del fair value che classifica in tre distinti livelli gli input delle tecniche di valutazione adottate per valutare il fair value. In particolare, sono previsti tre livelli di fair value:

- Livello 1: il fair value è determinato in base a prezzi di quotazione osservati su mercati attivi. La Banca si è dotata di strumenti per identificare e monitorare se un mercato può essere considerato o meno attivo per quanto riguarda obbligazioni, azioni e fondi. Uno strumento finanziario è considerato quotato in un mercato attivo se i prezzi sono prontamente e regolarmente disponibili, sono immediatamente eseguibili e vincolanti, e rappresentano effettive operazioni di mercato che avvengono regolarmente in normali contrattazioni in un mercato regolamentato o sistemi multilaterali di negoziazione (MTF). A titolo esemplificativo vengono classificati a questo livello di fair value:
 - titoli obbligazionari quotati su Bloomberg MTF e valorizzati con quotazioni composite o, limitatamente ai titoli di Stato italiani, con prezzo di riferimento del MOT;
 - azioni ed ETF quotati su mercati dove nelle ultime cinque sedute i volumi scambiati non sono nulli e i prezzi rilevati non sono identici;
 - fondi comuni di investimento UCITS, ossia organismi d'investimento collettivo in valori mobiliari.

- Livello 2: il fair value è determinato in base a tecniche di valutazione che prevedono:
 - il riferimento a valori di mercato che non rispecchiano gli stringenti requisiti di mercato attivo previsti per il livello 1;
 - modelli valutativi che utilizzano input osservabili su mercati attivi. Più in dettaglio, per quanto riguarda gli strumenti finanziari per i quali non è possibile individuare un fair value in mercati attivi, la Banca fa riferimento a quotazioni dei mercati dove non vengono rispettati gli stringenti requisiti del mercato attivo oppure a modelli valutativi – anche elaborati da info provider – volti a stimare il prezzo a cui avrebbe luogo una regolare operazione di vendita o di trasferimento di una passività tra operatori di mercato alla data di valutazione. Tali modelli di determinazione del fair value (ad esempio, discounting cash flow model, option pricing models) includono i fattori di rischio rappresentativi che condizionano la valutazione di uno strumento finanziario (costo del denaro, rischio di credito, volatilità, tassi di cambio, etc.) e che sono osservati su mercati attivi quali:
 - prezzi di attività/passività finanziarie similari;
 - tassi di interesse e curve dei rendimenti osservabili a intervalli comunemente quotati;
 - volatilità implicite;
 - spread creditizi;
 - input corroborati dal mercato sulla base di dati di mercato osservabili.

Al fair value così determinato è attribuito un livello pari a 2. Alcuni esempi di titoli classificati a questo livello sono:

- obbligazioni non governative per cui è disponibile una quotazione su un mercato non attivo;
 - obbligazioni per cui la valutazione è fornita da un terzo provider utilizzando input osservabili su mercati attivi;
 - obbligazioni per cui la valutazione è fornita impiegando modelli interni che utilizzano input osservabili su mercati attivi (ad esempio, prestiti obbligazionari valutati in fair value option);
 - azioni che non sono quotate su un mercato attivo;
 - derivati finanziari over the counter (OTC) conclusi con controparti istituzionali e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili sul mercato.
- Livello 3: la stima del fair value viene effettuata mediante tecniche di valutazione che impiegano in modo significativo prevalentemente input non osservabili sul mercato e assunzioni effettuate da parte degli operatori ricorrendo anche a evidenze storiche o ipotesi statistiche. Ove presenti, vengono

ad esempio classificati a questo livello:

- partecipazioni di minoranza non quotate;
- prodotti di investimento assicurativi;
- fondi non UCITS non quotati;
- titoli junior di cartolarizzazioni;
- titoli obbligazionari Additional Tier 1 non quotati.

La classificazione del fair value è un dato che può variare nel corso della vita di uno strumento finanziario. Di conseguenza è necessario verificare su base continuativa la significatività e l'osservabilità dei dati di mercato al fine di procedere all'eventuale modifica del livello di fair value attribuito a uno strumento.

Informativa di natura qualitativa

A.4.1 LIVELLI DI FAIR VALUE 2 E 3: TECNICHE DI VALUTAZIONE E INPUT UTILIZZATI

In assenza di un mercato attivo il fair value viene determinato utilizzando delle tecniche di valutazione adatte alle circostanze. Di seguito si fornisce l'illustrazione delle principali tecniche di valutazione adottate per ogni tipologia di strumento finanziario, laddove nella determinazione del fair value viene impiegato un modello valutativo interno.

I modelli valutativi interni sono oggetto di revisione periodica al fine di garantirne la piena e costante affidabilità nonché aggiornamento alle tecniche più aggiornate utilizzate sul mercato.

Titoli obbligazionari non quotati e non contribuiti da info provider emessi da banche italiane

La procedura di stima del fair value per i titoli obbligazionari avviene tramite un modello di attualizzazione dei flussi di cassa attesi (discounted cash flow).

La curva dei rendimenti impiegata nell'attualizzazione è costruita a partire da titoli obbligazionari liquidi, con la medesima seniority e divisa dello strumento oggetto di valutazione, emessi da società appartenenti al medesimo settore e con analoga classe di rating.

Nell'ambito della valutazione a fair value dei prestiti obbligazionari di propria emissione, la stima del fair value tiene conto delle variazioni del merito di credito dell'emittente. In particolar modo, per i titoli emessi da Banche affiliate al Gruppo Bancario Cooperativo Italiano oppure da altre Banche di Credito Cooperativo la classe di rating è determinata in base al livello di rating assegnato alle passività di livello senior unsecured/senior preferred della relativa Capogruppo. Variazioni del rating possono altresì determinare variazioni del fair value calcolato in funzione delle caratteristiche del titolo e della curva di attualizzazione impiegata, la quale è determinata in funzione del livello di seniority del titolo obbligazionario.

Stante l'utilizzo preponderante di input osservabili, il fair value viene classificato di livello 2 tranne in alcuni casi dove il livello di fair value è fissato al livello 3 in quanto gli input utilizzati non risultano osservabili per le caratteristiche peculiari dell'emissione (titoli senior non preferred o subordinati Tier 2 scambiati tra società del Gruppo Bancario Cooperativo Italiano, ad esempio).

Derivati

Il fair value degli strumenti derivati OTC, per i quali non esiste un prezzo quotato nei mercati regolamentati, è determinato attraverso modelli quantitativi diversi a seconda della tipologia di strumento. Nel dettaglio, per gli strumenti non opzionali le tecniche valutative adottate appartengono alla categoria dei discount cash flow model (ad esempio, interest rates swap, FX swap). Per gli strumenti di natura opzionale di tasso viene usato il modello di Black.

L'alimentazione dei modelli avviene utilizzando input osservabili nel mercato quali curve di tasso, cambi e volatilità.

Con riguardo alla determinazione del fair value dei derivati OTC dell'attivo dello stato patrimoniale, l'IFRS 13 ha confermato la regola di applicare l'aggiustamento relativo al rischio di controparte (credit valuation adjustment - CVA). Relativamente alle passività finanziarie rappresentate da derivati OTC, l'IFRS 13 introduce il c.d. debt valuation adjustment (DVA), ossia un aggiustamento di fair value volto a riflettere il proprio rischio di default su tali strumenti.

La Banca ha tuttavia ritenuto ragionevole non procedere alla rilevazione delle correzioni del fair value dei derivati per CVA e DVA nei casi in cui siano stati formalizzati e resi operativi accordi di collateralizzazione delle posizioni in derivati che abbiano le seguenti caratteristiche:

- scambio bilaterale della garanzia con elevata frequenza (giornaliera o al massimo settimanale);
- tipo di garanzia rappresentato da contanti o titoli governativi di elevata liquidità e qualità creditizia, soggetti ad adeguato scarto prudenziale;
- assenza di una soglia (c.d. threshold) del valore del fair value del derivato al di sotto della quale non è previsto lo scambio di garanzia oppure fissazione di un livello di tale soglia adeguato a consentire una effettiva e significativa mitigazione del rischio di controparte;
- MTA - minimum transfer amount (ossia differenza tra il fair value del contratto ed il valore della garanzia) – al di sotto del quale non si procede all'adeguamento della collateralizzazione delle posizioni, individuato contrattualmente ad un livello che consenta una sostanziale mitigazione del rischio di controparte.

Partecipazioni di minoranza non quotate

Di seguito si espongono le principali metodologie valutative adottate dalla Banca, in coerenza con quanto disposto dall'IFRS 13, nella valutazione delle partecipazioni di minoranza non quotate:

- metodologie di mercato (market approach): si basano sull'idea di comparabilità rispetto ad altri operatori di mercato assumendo che il valore di un asset possa essere determinato comparandolo ad asset simili per i quali siano disponibili prezzi di mercato. In particolare, nella prassi, si prendono in considerazione due fonti di riferimento dei prezzi di mercato: prezzi di borsa nell'ambito dei mercati attivi e informazioni osservabili desumibili da operazioni di fusione, acquisizione o compravendita di pacchetti azionari (metodo transazioni dirette, multipli delle transazioni, multipli di mercato);
- metodologie reddituali (income approach): si basano sul presupposto che i flussi futuri (ad esempio, flussi di cassa o di dividendo) siano convertibili in un unico valore corrente (attualizzato). In particolare, tra le principali metodologie che rientrano in questa categoria si annovera i) discounted cash flow (DCF); ii) dividend discount model (DDM); iii) appraisal value;
- metodo del patrimonio netto rettificato (adjusted net asset value o ANAV): tale metodologia si fonda sul principio dell'espressione, a valori correnti, dei singoli elementi dell'attivo (rappresentato, essenzialmente, da investimenti azionari, di controllo o meno) e del passivo con emersione anche di eventuali poste non iscritte a bilancio. Normalmente tale metodo è utilizzato per la determinazione del valore economico di holding di partecipazioni e di società di investimento il cui valore è strettamente riconducibile al portafoglio delle partecipazioni detenute.

Coerentemente con quanto disposto dall'IFRS 13, in sede valutativa la Banca verifica, a seconda del caso specifico, l'eventuale necessità di applicare de-

terminati aggiustamenti al valore economico risultante dall'applicazione delle metodologie valutative sopracitate ai fini della determinazione del fair value della partecipazione oggetto di analisi (es. sconto liquidità, premio per il controllo, sconto di minoranza).

La scelta dell'approccio valutativo è lasciata al giudizio del valutatore purché si prediliga, compatibilmente con le informazioni disponibili, metodologie che massimizzano l'utilizzo di input osservabili sul mercato e minimizzano l'uso di quelli non osservabili.

In ultima analisi si precisa che la Banca, per le partecipazioni di minoranza inferiori a determinate soglie di rilevanza per le quali non è disponibile una valutazione al fair value effettuata sulla base delle metodologie sopra riportate, utilizza il metodo del patrimonio netto o del costo (quale proxy del fair value) sulla base di specifici parametri definiti all'interno della "Policy di determinazione del fair value" approvata dal Consiglio di Amministrazione.

Fondi comuni di investimento non quotati

I fondi comuni di investimento, quali fondi immobiliari non quotati, fondi di private equity e fondi di investimento alternativi (nel seguito anche "FIA"), sono caratterizzati da un portafoglio di attività valutate generalmente con input soggettivi e prevedono il rimborso della quota sottoscritta solo ad una certa scadenza.

Tali fondi sono valutati utilizzando il net asset value (NAV) corretto, ove ritenuto necessario, da un fattore di sconto legato ad un "premio di liquidità" determinato con modello interno.

Per la ragioni di cui sopra, il net asset value (NAV) così determinato ed utilizzato come tecnica di stima del fair value è considerato di livello 3.

Prodotti di investimento assicurativo

La valutazione di tali attività prevede l'attualizzazione dei flussi di cassa futuri previsti dall'investimento. Al riguardo, la stima dei flussi di cassa è basata sull'utilizzo di scenari finanziari risk-free nei quali si utilizza un approccio simulativo Monte-Carlo per la proiezione dei rendimenti futuri della gestione separata. I dati di input del modello funzionale alla stima dei flussi consistono in:

- informazioni storiche sui rendimenti delle gestioni separate coinvolte;
- tassi risk-free;
- l'asset allocation media delle gestioni separate italiane desunta da dati di mercato (fonte ANIA) all'ultima rilevazione disponibile rispetto alla data di valutazione.

Le proiezioni dei flussi di cassa sono operate mediante un modello finanziario-attuariale che recepisce i dati dell'assicurato, la struttura finanziaria del prodotto d'investimento assicurativo (tassi minimi garantiti, le commissioni di gestione), le ipotesi demografiche ed i dati finanziari al fine di considerare il valore delle opzioni finanziarie incluse nel prodotto d'investimento assicurativo. Tali flussi di cassa vengono infine attualizzati tramite la medesima curva priva di rischio specifica del singolo scenario.

Finanziamenti e crediti

La valutazione a fair value dei finanziamenti ha luogo principalmente nei casi in cui il rapporto fallisce il Test SPPI (come previsto dall'IFRS 9) oppure nei casi di hedge accounting o applicazione della fair value option.

La metodologia di valutazione consiste nell'attualizzazione dei flussi di cassa contrattuali al netto della perdita attesa calcolata in coerenza con quanto previsto dal modello IFRS 9 utilizzato per la stima delle rettifiche di valore.

Con riferimento ai crediti verso clientela e banche, iscritti tra le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato, il cui fair value viene fornito ai fini dell'informativa integrativa, si precisa che il fair value dei crediti a breve termine o a revoca è stato convenzionalmente assunto pari al valore di bilancio.

Relativamente alle posizioni non performing – fatte salve le situazioni in cui, stante la presenza di elementi oggettivi derivanti da valutazioni su portafogli e/o posizioni specifiche espresse da controparti terze, sono utilizzati i valori derivanti da tali valutazioni – il valore contabile è stato assunto quale approssimazione del fair value.

Titoli bancari subordinati di tipo Additional Tier 1 (AT1) non quotati emessi da Banche affiliate

La procedura di stima del fair value per i titoli Additional Tier 1 avviene tramite un modello di attualizzazione dei flussi di cassa attesi (discounted cash flow). La curva dei rendimenti impiegata nell'attualizzazione è costruita a partire da titoli obbligazionari liquidi, tenendo conto della seniority dello strumento, del settore e della classe di rating dell'emittente. Tenuto conto della presenza, all'interno del modello, di ipotesi sull'evoluzione dei flussi di cassa futuri, il fair value così determinato viene classificato a livello 3.

A.4.2 PROCESSI E SENSIBILITÀ DELLE VALUTAZIONI

La Banca generalmente svolge un'analisi di sensibilità degli input non osservabili, attraverso una prova di stress sugli input non osservabili significativi per la valutazione delle diverse tipologie di strumenti finanziari appartenenti al livello 3 della gerarchia di fair value.

In base a tale analisi vengono determinate le potenziali variazioni di fair value, per tipologia di strumento, imputabili a variazioni plausibili degli input non osservabili. L'analisi di sensitività è stata sviluppata per gli strumenti finanziari per cui le tecniche di valutazione adottate hanno reso possibile l'effettuazione di tale esercizio.

Con riferimento ai prodotti di investimento assicurativo, gli stessi, come evidenziato in precedenza, sono valutati sulla base di un modello di calcolo che prevede l'attualizzazione dei flussi di cassa futuri previsti dallo stesso investimento tenendo conto di assunzioni finanziarie, demografiche e contrattuali.

Per i predetti strumenti, considerando che ipotesi relative alle assunzioni finanziarie e demografiche sono derivate da dati di mercato osservabili (es. struttura per scadenza dei tassi di interesse privi di rischio italiana con volatility adjustment, tavola di mortalità ISTAT, etc.), l'analisi di sensibilità è stata effettuata con riferimento agli input non osservabili sottostanti le assunzioni contrattuali (relativamente meno rilevanti ai fini della valutazione).

In particolare, l'analisi di sensibilità ha riguardato lo spread (ottenuto mediante una ponderazione dei rendimenti storici delle gestioni separate di riferimento) aggiunto al tasso Euroswap al fine di determinare il tasso di capitalizzazione funzionale a calcolare, partendo dall'ultimo capitale assicurato comunicato dalle compagnie assicurative, il capitale assicurato alla data di valutazione. La predetta analisi è stata condotta dalla Capogruppo su un campione di strumenti di tale specie ed ha evidenziato degli effetti scarsamente significativi sul fair value degli investimenti assicurativi rivenienti della variazione degli input non osservabili in esame, anche in ragione della circostanza sopra richiamata che gli input non osservabili sottostanti le assunzioni contrattuali sono in termini relativi meno rilevanti ai fini della valutazione.

Con riferimento agli altri strumenti di livello 3 di fair value non viene prodotta l'analisi di sensibilità in quanto gli effetti derivanti dal cambiamento degli input non osservabili sono ritenuti non rilevanti.

A.4.3 GERARCHIA DEL FAIR VALUE

Per la descrizione dei livelli di gerarchia del fair value previsti dalla Banca si rimanda a quanto esposto al precedente paragrafo “A.4 - Informativa sul fair value”.

Con riferimento alle attività e passività oggetto di valutazione al fair value la classificazione nel livello corretto viene effettuata facendo riferimento a regole e metodologie previste nella regolamentazione interna.

Eventuali trasferimenti ad un livello diverso di gerarchia sono identificati con periodicità mensile. Il passaggio da livello 3 a livello 2 avviene nel caso in cui i parametri rilevanti utilizzati come input della tecnica di valutazione siano, alla data di riferimento, osservabili sul mercato. Il passaggio dal livello 2 al livello 1 si realizza, invece, quando è stata verificata con successo la presenza di un mercato attivo, come definito dall’IFRS 13. Il passaggio da livello 2 a livello 3 si verifica quando, alla data di riferimento, alcuni dei parametri significativi nella determinazione del fair value non risultano direttamente osservabili sul mercato.

A.4.4 ALTRE INFORMAZIONI

La Banca non detiene gruppi di attività e passività finanziarie sulla base della propria esposizione netta ai rischi di mercato o al rischio di credito.

La Banca, con riferimento ai derivati conclusi con controparti finanziarie con le quali ha stipulato accordi quadro di compensazione, si è avvalsa della possibilità di misurare il fair value a livello di esposizione complessiva di portafoglio al fine di tener conto della compensazione del rischio di controparte.

Informativa di natura quantitativa

A.4.5 GERARCHIA DEL FAIR VALUE

A.4.5.1 Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

ATTIVITÀ/PASSIVITÀ FINANZIARIE MISURATE AL FAIR VALUE	31/12/2023			31/12/2022		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	192.971	78.627	45.443	226.233	108.930	41.889
a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	78.627	-	-	108.930	-
b) attività finanziarie designate al fair value	164.861	-	19.346	158.773	-	15.778
c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	28.110	-	26.097	67.460	-	26.111
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	923.875	-	19.552	1.003.094	-	13.485
3. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-
4. Attività materiali	-	-	-	-	-	-
5. Attività immateriali	-	-	-	-	-	-
Totale	1.116.846	78.627	64.995	1.229.327	108.930	55.374
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	-	77.856	-	-	109.006	-
2. Passività finanziarie designate al fair value	-	-	175.647	-	-	168.922
3. Derivati di copertura	-	310	-	-	-	-
Totale	-	78.165	175.647	-	109.006	168.922

LEGENDA:

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

Nel corso dell'esercizio non sono intervenuti trasferimenti significativi di attività e di passività tra livello 1 e livello 2 di cui all'IFRS 13 par. 93 lettera c).

A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico				Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
	Totale	di cui: a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	di cui: b) attività finanziarie designate al fair value	di cui: c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value				
1. ESISTENZE INIZIALI	41.889	-	15.778	26.111	13.485	-	-	-
2. AUMENTI	7.780	-	3.568	4.213	6.179	-	-	-
2.1. Acquisti	3.500	-	-	3.500	2.500	-	-	-
2.2. Profitti imputati a:	4.185	-	3.568	617	3.667	-	-	-
2.2.1. Conto economico	4.185	-	3.568	617	-	-	-	-
- di cui plusvalenze	4.153	-	3.568	585	-	-	-	-
2.2.2. Patrimonio netto	-	X	X	X	3.667	-	-	-
2.3. Trasferimenti da altri livelli	-	-	-	-	-	-	-	-
2.4. Altre variazioni in aumento	96	-	-	96	12	-	-	-
3. DIMINUZIONI	4.226	-	-	4.226	112	-	-	-
3.1. Vendite	-	-	-	-	50	-	-	-
3.2. Rimborsi	3.956	-	-	3.956	-	-	-	-
3.3. Perdite imputate a:	270	-	-	270	62	-	-	-
3.3.1. Conto economico	270	-	-	270	-	-	-	-
- di cui minusvalenze	267	-	-	267	-	-	-	-
3.3.2. Patrimonio netto	-	X	X	X	62	-	-	-
3.4. Trasferimenti ad altri livelli	-	-	-	-	-	-	-	-
3.5. Altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-	-	-	-	-
4. RIMANENZE FINALI	45.443	-	19.346	26.097	19.552	-	-	-

A.4.5.3 Variazioni annue delle passività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

	Passività finanziarie detenute per la negoziazione	Passività finanziarie designate al fair value	Derivati di copertura
1. ESISTENZE INIZIALI	-	168.922	-
2. AUMENTI	-	8.808	-
2.1 Emissioni	-	-	-
2.2. Perdite imputate a:	-	8.808	-
2.2.1. Conto economico	-	8.808	-
- di cui minusvalenze	-	8.808	-
2.2.2. Patrimonio netto	X	-	-
2.3. Trasferimenti da altri livelli	-	-	-
2.4. Altre variazioni in aumento	-	-	-
3. DIMINUZIONI	-	2.083	-
3.1. Rimborsi	-	2.083	-
3.2. Riacquisti	-	-	-
3.3. Profitti imputati a :	-	-	-
3.3.1. Conto economico	-	-	-
- di cui plusvalenze	-	-	-
3.3.2. Patrimonio netto	X	-	-
3.4. Trasferimenti ad altri livelli	-	-	-
3.5. Altre variazioni in diminuzione	-	-	-
4. RIMANENZE FINALI	-	175.647	-

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene passività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3) riferibili alla raccolta dalle Banche affiliate dei mezzi finanziari prontamente disponibili finalizzata alla costituzione della "quota ex ante" della cross-guarantee, come illustrato nell'allegato A della presente Nota Integrativa.

A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

ATTIVITÀ/PASSIVITÀ NON MISURATE AL FAIR VALUE O MISURATE AL FAIR VALUE SU BASE NON RICORRENTE	31/12/2023				31/12/2022			
	VB	L1	L2	L3	VB	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	16.320.274	2.130.964	109.090	14.012.903	21.253.306	2.240.393	230.121	18.669.719
2. Attività materiali detenute a scopo di investimento								
3. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione								
Totale	16.320.274	2.130.964	109.090	14.012.903	21.253.306	2.240.393	230.121	18.669.719
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	16.513.451	544.366	203.103	15.786.215	21.540.593			21.540.593
2. Passività associate ad attività in via di dismissione								
Totale	16.513.451	544.366	203.103	15.786.215	21.540.593	-	-	21.540.593

LEGENDA:

VB = Valore di bilancio

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

Per ulteriori approfondimenti in merito alle tecniche di valutazione e agli input utilizzati, si rimanda a quanto più ampiamente trattato nella parte qualitativa della presente sezione.

A.5 - INFORMATIVA SUL C.D. "DAY ONE PROFIT/LOSS"

A.5 Informativa sul c.d. "day one e profit/loss"

DAY ONE PROFIT/LOSS	
1. ESISTENZE INIZIALI	1.079
2. AUMENTI	-
2.1 Nuove operazioni	-
3. DIMINUZIONI	-
3.1 Rilasci a conto economico	-
4. RIMANENZE FINALI	1.079

Secondo quanto sancito dall'IFRS 9 l'iscrizione iniziale degli strumenti finanziari deve avvenire al fair value. Normalmente, il fair value di uno strumento finanziario alla data di rilevazione iniziale coincide con il "prezzo di transazione" che a sua volta è pari all'importo erogato per le attività finanziarie o alla somma incassata per le passività finanziarie.

Nei casi residuali in cui il fair value di uno strumento finanziario non coincide con il prezzo della transazione è necessario stimare lo stesso fair value attraverso l'utilizzo di tecniche di valutazione. L'informativa sul "day one profit/loss" inclusa nella presente sezione fa riferimento alle eventuali differenze tra il prezzo della transazione ed il valore di fair value ottenuto attraverso l'utilizzo di tecniche di valutazione, che emergono al momento della prima iscrizione di uno strumento finanziario e che non sono rilevate immediatamente a conto economico, in base a quanto previsto dal paragrafo B5.1.2 A dell'IFRS 9.

In merito a quanto precede, ai sensi dell'IFRS 7 paragrafo 28, la Banca non rileva l'utile o la perdita al momento della rilevazione iniziale dell'attività finanziaria o della passività finanziaria, perché il fair value (valore equo) non è attestato da un prezzo quotato in un mercato attivo per un'attività o una passività identica (ossia un dato di input di livello 1) né è basato su una tecnica di valutazione che utilizza solo dati di mercati osservabili (cfr. paragrafo B5.1.2 A dell'IFRS 9).

La differenza tra il fair value (valore equo) al momento della rilevazione iniziale e il prezzo dell'operazione riflette un cambiamento nei fattori (incluso il tempo) che gli operatori di mercato prenderebbero in considerazione per determinare il prezzo dell'attività o della passività (cfr. paragrafo B5.1.2 A, lettera b), dell'IFRS 9).

Cassa Centrale presenta unicamente una day one loss originata sul prestito obbligazionario subordinato T2 emesso dalla controllata Cassa Padana nel corso dell'esercizio 2020.

L'emissione presenta livello di fair value pari a 3, in quanto il modello di valutazione di tale strumento finanziario non utilizza esclusivamente input osservabili sul mercato. Alla data del 31 dicembre 2022 era presente una day one loss pari a 1.079.568 Euro. Diversamente dagli esercizi precedenti, nel 2023 non si è registrato un assorbimento della day one loss: tale dinamica è imputabile al movimento della curva di attualizzazione, legato a dinamiche di mercato e all'upgrade di rating del Gruppo in corso d'anno. L'assorbimento della day one loss avverrà lungo la vita residua dell'obbligazione.

PARTE B - Informazioni sullo stato patrimoniale

ATTIVO

Sezione 1 - Cassa e disponibilità liquide - Voce 10

1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

	Totale 31/12/2023	Totale 31/12/2022
a) Cassa	214.085	197.277
b) Conti correnti e depositi a vista presso Banche Centrali	3.500	5.135
c) Conti correnti e depositi a vista presso banche	46.587	91.475
Totale	264.172	293.887

La sottovoce "Cassa" comprende valute estere per un controvalore pari a 7.491 mila Euro.

La sottovoce "Depositi a vista presso Banche Centrali" include la liquidità – costituente parte della "quota ex ante" della garanzia incrociata – depositata sul conto Banca d'Italia dedicato.

Per maggiori dettagli si rimanda all'Allegato "Rendiconto Schema di Garanzia" al 31 dicembre 2023.

Sezione 2 - Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico - Voce 20

2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

VOCI/VALORI	Totale 31/12/2023			Totale 31/12/2022		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
A. ATTIVITÀ PER CASSA						
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4.1 Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	-	-	-	-	-	-
Totale (A)	-	-	-	-	-	-
B. STRUMENTI DERIVATI						
1. Derivati finanziari	-	78.627	-	-	108.930	-
1.1 di negoziazione	-	78.627	-	-	108.930	-
1.2 connessi con la fair value option	-	-	-	-	-	-
1.3 altri	-	-	-	-	-	-
2. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-
2.1 di negoziazione	-	-	-	-	-	-
2.2 connessi con la fair value option	-	-	-	-	-	-
2.3 altri	-	-	-	-	-	-
Totale (B)	-	78.627	-	-	108.930	-
Totale (A+B)	-	78.627	-	-	108.930	-

LEGENDA:

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

Nella voce "B. Strumenti Derivati – 1. Derivati finanziari – 1.1 di negoziazione" sono classificati gli interest rate swap e forward nei confronti di primari istituti di mercato e pareggiati con operazioni speculari ma di segno contrario con le Banche affiliate.

La variazione di valore rispetto all'esercizio precedente deriva prevalentemente dalla diminuzione del mark to market.

2.2 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori/emittenti/controparti

VOCI/VALORI	Totale 31/12/2023	Totale 31/12/2022
A. ATTIVITÀ PER CASSA		
1. Titoli di debito	-	-
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
2. Titoli di capitale	-	-
a) Banche	-	-
b) Altre società finanziarie	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-
c) Società non finanziarie	-	-
d) Altri emittenti	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-
4. Finanziamenti	-	-
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
f) Famiglie	-	-
Totale (A)	-	-
B. STRUMENTI DERIVATI	-	-
a) Controparti centrali	-	-
b) Altre	78.627	108.930
Totale (B)	78.627	108.930
Totale (A+B)	78.627	108.930

2.3 Attività finanziarie designate al fair value: composizione merceologica

VOCI/VALORI	Totale 31/12/2023			Totale 31/12/2022		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. TITOLI DI DEBITO	164.861	-	19.346	158.773	-	15.778
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	164.861	-	19.346	158.773	-	15.778
2. FINANZIAMENTI	-	-	-	-	-	-
2.1 Strutturati	-	-	-	-	-	-
2.2 Altri	-	-	-	-	-	-
Totale	164.861	-	19.346	158.773	-	15.778

LEGENDA:

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

La voce "1. Titoli di debito - Altri titoli di debito" comprende gli investimenti costituenti parte della "quota ex ante" della garanzia incrociata: di seguito si espone la composizione degli investimenti della "quota ex ante" costituita tramite il finanziamento destinato al 31 dicembre 2023:

- Titoli di Stato italiani per 164.861 mila Euro;
- Titoli di debito subordinati rivenienti da interventi di sostegno per 19.346 mila Euro.

Per maggiori dettagli si rimanda all'Allegato "Rendiconto Schema di Garanzia" al 31 dicembre 2023.

2.4 Attività finanziarie designate al fair value: composizione per debitori/emittenti

VOCI/VALORI	Totale 31/12/2023	Totale 31/12/2022
1. TITOLI DI DEBITO	184.207	174.551
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	164.861	158.773
c) Banche	19.346	15.778
d) Altre società finanziarie	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
2. FINANZIAMENTI	-	-
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
f) Famiglie	-	-
Totale	184.207	174.551

2.5 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value: composizione merceologica

VOCI/VALORI	Totale 31/12/2023			Totale 31/12/2022		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. TITOLI DI DEBITO	-	-	23	-	-	34
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	-	-	23	-	-	34
2. TITOLI DI CAPITALE	-	-	-	-	-	-
3. QUOTE DI O.I.C.R.	28.110	-	693	67.460	-	525
4. FINANZIAMENTI	-	-	25.381	-	-	25.551
4.1 Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	-	-	25.381	-	-	25.551
Totale	28.110	-	26.097	67.460	-	26.111

LEGENDA:

L1 = Livello 1
L2 = Livello 2
L3 = Livello 3

Nella sottovoce "1.2. Altri titoli di debito" sono presenti i seguenti titoli relativi ad operazioni di cartolarizzazione:

- mezzanine per 10 mila Euro;
- junior per 13 mila Euro.

Tra i finanziamenti figurano quei crediti obbligatoriamente valutati al fair value a seguito del fallimento del SPPI Test.

2.6 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value: composizione per debitori/emittenti

	Totale 31/12/2023	Totale 31/12/2022
1. TITOLI DI CAPITALE	-	-
di cui: banche	-	-
di cui: altre società finanziarie	-	-
di cui: società non finanziarie	-	-
2. TITOLI DI DEBITO	23	34
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	23	34
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
3. QUOTE DI O.I.C.R.	28.803	67.985
4. FINANZIAMENTI	25.381	25.551
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	15.086	15.096
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	10.227	10.371
f) Famiglie	68	84
Totale	54.207	93.571

La voce "Quote di O.I.C.R." è composta dalle seguenti principali categorie di fondi:

- obbligazionari per 28.110 mila Euro;
- azionari per 693 mila Euro.

Il decremento rispetto all'esercizio precedente è espressione delle vendite effettuate nel 2023.

Sezione 3 - Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività - Voce 30

3.1 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione merceologica

VOCI/VALORI	Totale 31/12/2023			Totale 31/12/2022		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. TITOLI DI DEBITO	923.297	-	-	1.002.520	-	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	923.297	-	-	1.002.520	-	-
2. TITOLI DI CAPITALE	578	-	19.552	575	-	13.485
3. FINANZIAMENTI	-	-	-	-	-	-
Totale	923.875	-	19.552	1.003.094	-	13.485

LEGENDA:

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

3.2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione per debitori/emittenti

VOCI/VALORI	Totale 31/12/2023	Totale 31/12/2022
1. TITOLI DI DEBITO	923.297	1.002.520
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	906.579	987.230
c) Banche	2.321	1.373
d) Altre società finanziarie	5.037	4.944
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	9.361	8.972
2. TITOLI DI CAPITALE	20.130	14.060
a) Banche	7.904	7.345
b) Altri emittenti:	12.226	6.715
- altre società finanziarie	7.376	1.499
di cui: imprese di assicurazione	2.500	-
- società non finanziarie	4.850	5.216
- altri	-	-
3. FINANZIAMENTI	-	-
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
f) Famiglie	-	-
Totale	943.427	1.016.580

3.3 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: valore lordo e rettifiche di valore complessive

	Valore lordo					Rettifiche di valore complessive				Write-off parziali complessivi*
	Primo stadio	di cui: Strumenti con basso rischio di credito	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	
Titoli di debito	923.487	-	-	-	-	190	-	-	-	-
Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2023	923.487	-	-	-	-	190	-	-	-	-
Totale 31/12/2022	1.002.704	-	-	-	-	184	-	-	-	-

* Valore da esporre a fini informativi

La ripartizione per stadi di rischio della attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva è applicata conformemente a quanto previsto dal modello di impairment in applicazione del principio contabile IFRS 9.

Per informazioni maggiormente dettagliate si rimanda a quanto riportato nella Parte A – Politiche contabili al paragrafo “15.5 Modalità di rilevazione delle perdite di valore” e nella Parte E – Informazioni sui rischi e relative politiche di copertura.

Sezione 4 - Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Voce 40

4.1 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso banche

TIPOLOGIA OPERAZIONI/VALORI	Totale 31/12/2023					
	Valore di bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	L1	L2	L3
A. CREDITI VERSO BANCHE CENTRALI	572.557	-	-	-	-	572.557
1. Depositi a scadenza	-	-	-	X	X	X
2. Riserva obbligatoria	572.557	-	-	X	X	X
3. Pronti contro termine	-	-	-	X	X	X
4. Altri	-	-	-	X	X	X
B. CREDITI VERSO BANCHE	11.298.800	-	-	261.359	109.090	10.943.937
1. Finanziamenti	10.201.357	-	-	-	-	10.201.357
1.1 Conti correnti	-	-	-	X	X	X
1.2. Depositi a scadenza	382.303	-	-	X	X	X
1.3. Altri finanziamenti:	9.819.054	-	-	X	X	X
- Pronti contro termine attivi	-	-	-	X	X	X
- Finanziamenti per leasing	-	-	-	X	X	X
- Altri	9.819.054	-	-	X	X	X
2. Titoli di debito	1.097.442	-	-	261.359	109.090	742.580
2.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
2.2 Altri titoli di debito	1.097.442	-	-	261.359	109.090	742.580
Totale	11.871.357	-	-	261.359	109.090	11.516.494

Nella sottovoce 1.3 "Altri finanziamenti: altri" risultano le operazioni di finanziamento collateralizzato delle Banche affiliate per 9.814.685 mila Euro. I suddetti finanziamenti sono garantiti da titoli eligible BCE offerti alle Banche affiliate nell'ambito del servizio "Conto Collateral", attivato al fine di intermediare le Banche affiliate stesse oltre che sulle operazioni di rifinanziamento della Banca Centrale Europea, anche sul mercato repo. In questi servizi, sulla base di contratti di garanzia finanziaria ai sensi del D.Lgs. 21 maggio 2004, n. 170, Cassa Centrale Banca ha ottenuto il trasferimento della proprietà legale di titoli eligible dalle Banche affiliate. Tali titoli possono quindi essere utilizzati dalla banca a garanzia per la partecipazione alle operazioni di rifinanziamento della Banca Centrale Europea e per la stipula di operazioni sul mercato repo.

Alla voce 2.2 "Altri titoli di debito" sono iscritti 712.967 mila Euro di titoli emessi dalle BCC e sottoscritti dalla Capogruppo a fronte dell'emissione MREL eligible della stessa. I titoli delle BCC sottoscritti in corso d'anno ammontano ad un nominale di 487.400 mila Euro.

TIPOLOGIA OPERAZIONI/VALORI	Totale 31/12/2022					
	Valore di bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	L1	L2	L3
A. CREDITI VERSO BANCHE CENTRALI	527.192	-	-	-	-	527.192
1. Depositi a scadenza	-	-	-	X	X	X
2. Riserva obbligatoria	527.192	-	-	X	X	X
3. Pronti contro termine	-	-	-	X	X	X
4. Altri	-	-	-	X	X	X
B. CREDITI VERSO BANCHE	16.416.766	-	-	142.531	230.121	16.001.268
1. Finanziamenti	15.796.615	-	-	-	-	15.796.615
1.1 Conti correnti	-	-	-	X	X	X
1.2. Depositi a scadenza	209.718	-	-	X	X	X
1.3. Altri finanziamenti:	15.586.897	-	-	X	X	X
1.4 Pronti contro termine attivi	-	-	-	X	X	X
1.5 Finanziamenti per leasing	-	-	-	X	X	X
1.6 Altri	15.586.897	-	-	X	X	X
2. Titoli di debito	620.151	-	-	142.531	230.121	204.654
2.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
2.2 Altri titoli di debito	620.151	-	-	142.531	230.121	204.654
Totale	16.943.958	-	-	142.531	230.121	16.528.461

LEGENDA:

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

4.2 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso clientela

TIPOLOGIA OPERAZIONI/ VALORI	Totale 31/12/2023						Totale 31/12/2022					
	Valore di bilancio			Fair value			Valore di bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	L1	L2	L3	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	L1	L2	L3
1. FINANZIAMENTI	2.468.721	5.634	-	-	-	2.494.918	2.060.214	9.682	-	-	-	2.137.331
1.1. Conti correnti	885.807	-	-	X	X	X	659.193	-	-	X	X	X
1.2. Pronti contro termine attivi	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
1.3. Mutui	1.422.830	5.634	-	X	X	X	1.294.853	9.682	-	X	X	X
1.4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
1.5 Finanziamenti per leasing	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
1.6. Factoring	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
1.7. Altri finanziamenti	160.085	-	-	X	X	X	106.168	-	-	X	X	X
2. TITOLI DI DEBITO	1.974.562	-	-	1.869.605	-	2.391	2.239.451	-	-	2.097.862	-	3.927
1. Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Altri titoli di debito	1.974.562	-	-	1.869.605	-	2.391	2.239.451	-	-	2.097.862	-	3.927
Totale	4.443.283	5.634	-	1.869.605	-	2.496.408	4.299.665	9.682	-	2.097.862	-	2.141.258

LEGENDA:

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

I crediti verso la clientela sono esposti al netto delle rettifiche di valore derivanti da svalutazioni. Le attività deteriorate comprendono le sofferenze, le inadempienze probabili e le esposizioni scadute secondo le definizioni dettate dalla Circolare Banca d'Italia n. 272 del 30 luglio 2008 e successivi aggiornamenti. Il dettaglio di tali esposizioni, nonché quello relativo all'ammontare e alla ripartizione delle rettifiche di valore, viene evidenziato nella Parte E della Nota integrativa – Qualità del credito. Il fair value dei crediti a breve termine o a revoca è stato convenzionalmente assunto pari al valore di bilancio.

Per le posizioni deteriorate si è ritenuto assumere il fair value pari al valore netto di bilancio, sulla base delle considerazioni espone nella Parte A, alla sezione "A.4 – Informativa sul fair value", a cui si fa rimando.

Le esposizioni in bonis verso la clientela risultano composte prevalentemente da mutui, che ammontano a 1.422.830 mila Euro e rappresentano circa il 58% del totale impieghi verso clientela, da conti correnti attivi per 885.807 mila Euro e da altri finanziamenti per 160.085 mila Euro.

La sottovoce 1.7 "Altri finanziamenti" risulta così composta:

- operazioni con Cassa Compensazione e Garanzia per 81.540 mila Euro;
- sovvenzioni a scadenza fissa per 7.255 mila Euro;
- sovvenzioni a rimborso rateale per 70.995 mila Euro;
- depositi cauzionali in nome proprio per 282 mila Euro;
- altre partite per 52 mila Euro.

La voce 2. "Titoli di debito" include titoli senior relativi ad operazioni di cartolarizzazione "di terzi" (Lucrezia Securitization) per un valore di bilancio di 71 mila Euro e titoli senior da cartolarizzazioni proprie (Buonconsiglio 3 e 4) per un valore di bilancio di 2.050 mila Euro.

4.3 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione per debitori/emittenti dei crediti verso clientela

TIPOLOGIA OPERAZIONI/VALORI	Totale 31/12/2023			Totale 31/12/2022		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Attività impaired acquisite o originate	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Attività impaired acquisite o originate
1. TITOLI DI DEBITO	1.974.562	-	-	2.239.451	-	-
a) Amministrazioni pubbliche	1.972.440	-	-	2.235.825	-	-
b) Altre società finanziarie	2.122	-	-	3.626	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-	-	-	-	-
c) Società non finanziarie	-	-	-	-	-	-
2. FINANZIAMENTI VERSO:	2.468.721	5.634	-	2.060.214	9.682	-
a) Amministrazioni pubbliche	22.272	-	-	25.968	-	-
b) Altre società finanziarie	1.346.567	-	-	1.049.852	-	-
di cui: imprese di assicurazione	55.946	-	-	-	-	-
c) Società non finanziarie	1.058.925	5.634	-	943.824	9.408	-
d) Famiglie	40.957	-	-	40.569	275	-
Totale	4.443.283	5.634	-	4.299.665	9.682	-

4.4 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: valore lordo e rettifiche di valore complessive

	Valore lordo					Rettifiche di valore complessive				Write-off parziali complessivi*
	Primo stadio	di cui: Strumenti con basso rischio di credito	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	
Titoli di debito	3.072.813	-	791	-	-	880	720	-	-	-
Finanziamenti	13.047.833	-	230.311	25.988	892	18.079	17.429	20.354	892	4.813
Totale 31/12/2023	16.120.646	-	231.102	25.988	892	18.959	18.149	20.354	892	4.813
Totale 31/12/2022	21.086.485	-	208.239	37.072	-	35.845	15.257	27.390	-	4.851

* Valore da esporre a fini informativi

La ripartizione per stadi di rischio della attività finanziarie valutate al costo ammortizzato è applicata conformemente a quanto previsto dal modello di impairment in applicazione del principio contabile IFRS 9.

Per informazioni maggiormente dettagliate sul modello di impairment si rimanda a quanto riportato nella Parte A – Politiche contabili al paragrafo “15.5 Modalità di rilevazione delle perdite di valore” e nella parte E – Informazioni sui rischi e relative politiche di copertura.

Al 31 dicembre 2023 i finanziamenti in essere che costituiscono nuova liquidità concessa mediante meccanismi di garanzia pubblica rilasciata a fronte del contesto Covid-19, ammontano complessivamente a 144.584 mila Euro e sono ripartiti come segue.

	Valore lordo					Rettifiche di valore complessive				Write-off parziali complessivi*
	Primo stadio	di cui: Strumenti con basso rischio di credito	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	
Nuovi finanziamenti	130.452	-	13.759	4.485	-	1.962	1.160	990	0	-
Totale 31/12/2023	130.452	-	13.759	4.485	-	1.962	1.160	990	-	-
Totale 31/12/2022	167.310	-	19.982	9.164	-	3.938	1.801	1.435	-	-

* Valore da esporre a fini informativi

Sezione 5 - Derivati di copertura - Voce 50

Alla data di riferimento del presente bilancio la Banca non ha in essere operazioni di copertura attive.

Sezione 6 - Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica - Voce 60

Alla data di riferimento del presente bilancio non vi sono attività finanziarie oggetto di copertura generica. La sezione non presenta alcuna valorizzazione e se ne omette, quindi, la compilazione.

Sezione 7 - Partecipazioni - Voce 70

7.1 Partecipazioni: informazioni sui rapporti partecipativi

DENOMINAZIONI	Sede legale	Sede operativa	Quota di partecipazione %	Disponibilità voti %
A. IMPRESE CONTROLLATE IN VIA ESCLUSIVA				
Assicura Agenzia S.r.l.	Udine	Udine	100,00%	100,00%
Centrale Soluzioni Immobiliari S.r.l.	Trento	Trento	100,00%	100,00%
Nord Est Asset Management S.A.	Lussemburgo	Lussemburgo	100,00%	100,00%
Claris Leasing S.p.A.	Treviso	Treviso	100,00%	100,00%
Allitude S.p.A.	Trento	Trento	96,70%	96,70%
Prestipay	Udine	Udine	100,00%	100,00%
B. IMPRESE CONTROLLATE IN MODO CONGIUNTO				
Casse Rurali Raiffeisen Finanziaria S.p.A. in liquidazione	Bolzano	Bolzano	50,00%	50,00%
C. IMPRESE SOTTOPOSTE A INFLUENZA NOTEVOLE				
Centrale Trading S.r.l.	Trento	Trento	42,50%	42,50%
Servizi e finanza Friuli Venezia Giulia S.r.l.	Udine	Udine	26,99%	26,99%
Partecipazioni cooperative S.r.l.	Trento	Trento	13,92%	13,92%
Scouting S.p.A.	Bellaria Igea Marina	Bellaria Igea Marina	8,26%	8,26%
Cabel Holding S.p.A.	Empoli	Empoli	7,66%	7,66%
Finanziaria Trentina della cooperazione S.p.A.	Trento	Trento	4,08%	4,08%

7.2 Partecipazioni significative: valore di bilancio, fair value e dividendi percepiti

L'informativa è presente all'interno dell'analogo sezione della Nota Integrativa consolidata.

7.3 Partecipazioni significative: informazioni contabili

L'informativa è presente all'interno dell'analogo sezione della Nota Integrativa consolidata.

7.4 Partecipazioni non significative: informazioni contabili

L'informativa è presente all'interno dell'analogo sezione della Nota Integrativa consolidata.

7.5 Partecipazioni: variazioni annue

	Totale 31/12/2023	Totale 31/12/2022
A. ESISTENZE INIZIALI	242.489	255.104
B. AUMENTI	18.242	5.285
B.1 Acquisti	18.242	5.235
B.2 Riprese di valore	-	-
B.3 Rivalutazioni	-	-
B.4 Altre variazioni	-	50
C. DIMINUZIONI	5.084	17.900
C.1 Vendite	108	-
C.2 Rettifiche di valore	4.976	17.800
C.3 Svalutazioni	-	-
C.4 Altre variazioni	-	100
D. RIMANENZE FINALI	255.647	242.489
E. RIVALUTAZIONI TOTALI	-	-
F. RETTIFICHE TOTALI	-	-

Di seguito si riepilogano le principali movimentazioni intervenute nell'esercizio corrente con riferimento alla voce "Partecipazioni".

Nella sottovoce B.1 "Acquisti", l'importo di 18.242 mila Euro, è riferito all'acquisto della quota residua, pari al 40%, detenuta da Deutsche Bank in Prestipay S.p.A.

L'importo della sottovoce C.2 "Rettifiche di valore" accoglie gli effetti derivanti dal riesame, a seguito dell'esercizio del test di impairment, del valore delle partecipazioni in:

- Allitude S.p.A. per 2.406 mila Euro;
- Casse Rurali-Raiffeisen Finanziaria S.p.A. - in liquidazione per 2.100 mila Euro;
- Cabel Holding S.p.A. per 78 mila Euro;

e dell'effetto della messa in liquidazione della società Centrale Casa S.r.l. per 392 mila Euro.

Come richiesto dai principi IAS/IFRS le partecipazioni sono state sottoposte al test di impairment al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che possano far ritenere non interamente recuperabile il valore di iscrizione delle attività stesse. Per le partecipazioni iscritte nel bilancio separato, il processo di rilevazione di eventuali impairment prevede la verifica della presenza di indicatori di impairment e la determinazione dell'eventuale svalutazione.

Ad eccezione delle rettifiche di valore sulle partecipazioni sopra citate Allitude, Casse Rurali-Raiffeisen Finanziaria S.p.A. - in liquidazione e Cabel Holding, che sono state rilevate nel conto economico della Banca, non si sono ravvisate ulteriori perdite di valore sulle altre partecipazioni iscritte nel bilancio di Cassa Centrale Banca.

La società Centrale Casa S.r.l. è stata liquidata in corso d'anno, pertanto viene meno la partecipazione nella società medesima.

7.6 Impegni riferiti a partecipazioni in società controllate in modo congiunto

Alla data di riferimento del presente bilancio non sono presenti partecipazioni in società controllate in modo congiunto.

7.7 Impegni riferiti a partecipazioni in società sottoposte ad influenza notevole

Alla data di riferimento del presente bilancio, non sono presenti partecipazioni in società sottoposte ad influenza notevole.

7.8 Restrizioni significative

Non sono presenti restrizioni significative alla capacità delle joint venture o delle società collegate di trasferire fondi all'entità sotto forma di dividendi, rimborsi di prestiti o di anticipazioni effettuati dall'entità.

Si segnala, inoltre, che per Casse Rurali Raiffeisen Finanziaria S.p.A. in liquidazione, impresa controllata in modo congiunto, è stato avviato il processo di liquidazione nel corso del mese di aprile 2023.

7.9 Altre informazioni

Il valore recuperabile della partecipazione in Allitude S.p.A., società che genera ormai la maggior parte dei propri ricavi attraverso l'erogazione di prestazioni e servizi alle banche appartenenti al Gruppo CCB, risultando perciò sostanzialmente "captive", corrisponde al pro-quota del patrimonio netto della medesima società.

Sulla base delle informazioni sopra riportate, il valore di carico della partecipazione risultava superiore rispetto al corrispondente pro-quota del patrimonio netto di Allitude e, pertanto, si attivava il correlato trigger event.

Conseguentemente si è reso necessario allineare il valore di carico della partecipazione al valore sopra riportato, contabilizzando una svalutazione pari a circa 2,4 milioni di Euro.

In merito alla partecipazione detenuta da Cassa Centrale in Cassa Rurale Raiffeisen Finanziaria S.p.A, al 31 dicembre 2023, visto il protrarsi della procedura di liquidazione oltre i termini originariamente previsti, si è proceduto a contabilizzare una svalutazione della partecipazione stessa per 2,1 milioni di Euro, allineando il valore di carico al patrimonio prospettico stimato alla presumibile data di liquidazione.

Sezione 8 - Attività materiali - Voce 80

8.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo

ATTIVITÀ/VALORI	Totale 31/12/2023	Totale 31/12/2022
1. ATTIVITÀ DI PROPRIETÀ	14.124	11.994
a) terreni	4.239	3.665
b) fabbricati	7.199	5.438
c) mobili	1.319	1.293
d) impianti elettronici	595	802
e) altre	773	796
2. DIRITTI D'USO ACQUISITI CON IL LEASING	11.711	10.429
a) terreni	-	-
b) fabbricati	10.407	10.009
c) mobili	-	-
d) impianti elettronici	-	-
e) altre	1.305	419
Totale	25.835	22.422
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	-	-

Per quanto riguarda l'informativa relativa al leasing operativo, si faccia riferimento alla tabella della presente Sezione 8.6bis – Attività per diritti d'uso.

8.2 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo

Non sono presenti attività materiali detenute a scopo di investimento valutate al costo.

8.3 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività rivalutate

Non sono presenti attività materiali ad uso funzionale rivalutate.

8.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al fair value

Non sono presenti attività materiali detenute a scopo di investimento valutate al fair value.

8.5 Rimanenze di attività materiali disciplinate dallo IAS 2: composizione

Non sono presenti attività materiali disciplinate dallo IAS 2.

8.6 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. ESISTENZE INIZIALI LORDE	3.665	27.634	7.125	7.102	8.169	53.695
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	12.187	5.832	6.300	6.954	31.273
A.2 ESISTENZE INIZIALI NETTE	3.665	15.448	1.293	802	1.215	22.422
B. AUMENTI:	573	3.929	296	194	1.607	6.599
B.1 Acquisti	573	2.217	296	194	102	3.382
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	-	-	-	-	22	22
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a:	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
B.5 Differenze positive di cambio	-	-	-	-	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento	-	-	X	X	X	-
B.7 Altre variazioni	-	1.712	-	-	1.483	3.194
C. DIMINUZIONI:	-	1.771	270	401	743	3.186
C.1 Vendite	-	-	-	-	12	12
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-
C.2 Ammortamenti	-	1.771	270	401	730	3.173
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a:	-	-	-	-	1	1
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	1	1
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a:	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze negative di cambio	-	-	-	-	-	-

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
C.6 Trasferimenti a:	-	-	-	-	-	-
a) attività materiali detenute a scopo di investimento	-	-	X	X	X	-
b) attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.7 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
D. RIMANENZE FINALI NETTE	4.239	17.606	1.319	595	2.078	25.835
D.1 Riduzioni di valore totali nette	-	13.962	6.103	6.700	7.043	33.808
D.2 RIMANENZE FINALI LORDE	4.239	31.568	7.421	7.295	9.121	59.643
E. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

La voce "E. Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività materiali valutate in bilancio al fair value, non in possesso della Banca.

Ai fini della determinazione della vita utile delle diverse categorie di cespiti e dei corrispondenti coefficienti di ammortamento le attività materiali sono ammortizzate sulla base delle seguenti aliquote:

CATEGORIA	Classe	Aliquota
IMMOBILI	Fabbricati	3%
	Terreni	0%
MOBILE E ARREDI	Arredamento	15%
	Pareti e rivestimenti in laminato	8%
	Mobili e macchine ordinarie d'ufficio	12%
IMPIANTI ELETRONICI	Macchine d'uff. elettr./Computer	20%
ALTRE	Impianti di allarme	30%
	Impianti di comunicazione/Telefonia	25%
	Impianto idraulico	10%
	Impianto elettrico	10%
	Banconi blindati	20%
	Macchinari,apparecchi attrezzature	15%
	Autovetture, motoveicoli e simili	25%
Impianti e mezzi di sollevamento	7,5%	

Si specifica che per gli asset rientranti nel perimetro di applicazione dell'IFRS16, il piano di ammortamento del ROU è determinato sulla base degli accordi contrattuali previsti dal contratto di locazione.

Di seguito si riportano le variazioni annue in merito ai diritti d'uso acquisiti con il leasing.

8.6bis Attività per diritti d'uso

	Filiati	Auto	Terreni	Immobili per dipendenti	Uffici	Magazzini e altre aree	Attrezzatura	Altri	Edifici	Totale 31/12/2023
ESISTENZE INIZIALI NETTE	-	419	-	67	9.780	42	-	120	-	10.429
Incrementi	-	1.276	-	-	1.712	196	-	10	-	3.194
Decrementi del costo storico	-	(943)	-	-	-	-	-	-	-	(943)
Decrementi del fondo ammortamento	-	931	-	-	-	-	-	-	-	931
Ammortamenti	-	(378)	-	(23)	(1.464)	(20)	-	(13)	-	(1.899)
Impairment	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
RIMANENZE FINALI NETTE	-	1.305	-	43	10.028	218	-	117	-	11.711

La voce "Incrementi" include i diritti d'uso relativi a contratti stipulati nel corso del periodo. Le variazioni dell'attività per diritto d'uso dovute a modifiche contrattuali sono registrate nelle voci "Incrementi" e "Decrementi".

Alla data di riferimento del presente bilancio la Banca non ha effettuato operazioni di retrolocazione.

8.7 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

Non sono presenti attività materiali detenute a scopo di investimento.

8.8 Rimanenze di attività materiali disciplinate dallo IAS 2: variazioni annue

Alla data di riferimento del presente bilancio tale fattispecie non risulta essere presente.

8.9 Impegni per acquisto di attività materiali

Come richiesto dal paragrafo 74, lettera c) dello IAS 16, si riepilogano gli impegni contrattuali per l'acquisto di attività materiali alla data di riferimento del presente bilancio.

In data 28 dicembre 2023 è stato siglato un contratto di locazione ad uso ufficio di un importante stabile sito in Milano, denominato "Feltrinelli Porta Volta", tra Cassa Centrale e COIMA SGR S.p.A. in qualità di società di gestione. La locazione avrà decorrenza luglio 2024, ed è soggetta a vincoli di collaudo che saranno eseguiti nel corso del primo semestre 2024. Il contratto di locazione avrà una durata iniziale di 8 anni e prevede una clausola di rinnovo automatico per un periodo ulteriore di 6 anni.

Conformemente alle modalità di contabilizzazione previste dal principio contabile IFRS16, si segnala che il contratto di locazione comporterà l'iscrizione di un Right of Use e correlata Lease Liability per un controvalore complessivo stimato pari a circa 23.000 mila Euro.

Sezione 9 - Attività immateriali - Voce 90

9.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

ATTIVITÀ/VALORI	Totale 31/12/2023		Totale 31/12/2022	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 AVVIAMENTO	X	-	X	-
A.2 ALTRE ATTIVITÀ IMMATERIALI	137	-	334	-
di cui: software	27	-	67	-
A.2.1 Attività valutate al costo:	137	-	334	-
a) Attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) Altre attività	137	-	334	-
A.2.2 Attività valutate al fair value:	-	-	-	-
a) Attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) Altre attività	-	-	-	-
Totale	137	-	334	-

Tutte le attività immateriali della Banca sono valutate al costo.

In ossequio alla normativa contabile di riferimento:

- non sono stati calcolati ammortamenti per le attività immateriali a vita indefinita;
- le aliquote di ammortamento per i software sono pari al 33,3%.

Non sono iscritte attività immateriali generate internamente.

9.2 Attività immateriali: variazioni annue

	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		DEF	INDEF	DEF	INDEF	
A. ESISTENZE INIZIALI	-	-	-	11.181	-	11.181
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	-	-	10.847	-	10.847
A.2 ESISTENZE INIZIALI NETTE	-	-	-	334	-	334
B. AUMENTI	-	-	-	101	-	101
B.1 Acquisti	-	-	-	101	-	101
B.2 Incrementi di attività immateriali interne	X	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	X	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value:	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a conto economico	X	-	-	-	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-	-	-	-	-
B.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
C. DIMINUZIONI	-	-	-	299	-	299
C.1 Vendite	-	-	-	88	-	88
C.2 Rettifiche di valore	-	-	-	211	-	211
- Ammortamenti	X	-	-	211	-	211
- Svalutazioni:	-	-	-	-	-	-
- patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- conto economico	-	-	-	-	-	-
C.3 Variazioni negative di fair value:	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a conto economico	X	-	-	-	-	-
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-	-	-	-	-
C.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
D. RIMANENZE FINALI NETTE	-	-	-	137	-	137
D.1 Rettifiche di valore totali nette	-	-	-	10.198	-	10.198
E. RIMANENZE FINALI LORDE	-	-	-	10.334	-	10.334
F. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

LEGENDA:

DEF = a durata definita

INDEF = a durata indefinita

Le attività immateriali oggetto di descrizione sono state interamente acquistate all'esterno e sono valutate al costo.

La sottovoce "F. Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività immateriali valutate in bilancio al fair value.

Ai fini della determinazione della vita utile delle diverse categorie di cespiti e dei corrispondenti coefficienti di ammortamento le attività immateriali a vita utile definita sono ammortizzate sulla base delle seguenti aliquote:

CATEGORIA	Classe	Aliquota
ONERI PLURIENNALI	Altri costi pluriennali	20%
	Pubblicità pluriennale	33%
ALTRE IMMOBILIZZAZIONI IMMATERIALI	Costi di manutenzione da ammortizzare	20%
	Migliorie su beni di terzi	20%
	Procedure edp	33%

9.3 Attività immateriali: altre informazioni

In base a quanto richiesto dallo IAS 38, si precisa che la Banca non ha:

- impedimenti alla distribuzione agli azionisti delle plusvalenze relative alle attività immateriali rivalutate, cfr. IAS 38, paragrafo 124, lettera b);
- costituito attività immateriali a garanzia di propri debiti, cfr. IAS 38, paragrafo 122, lettera d);
- in essere attività immateriali acquisite per concessione governativa, cfr. IAS 38, paragrafo 122, lettera c);
- impegni per l'acquisto di attività immateriali, cfr. IAS 38, paragrafo 122, lettera e);
- in essere attività immateriali oggetto di operazioni di locazione;
- in essere allocazione di avviamento tra le varie unità generatrici di flussi finanziari, cfr. IAS 36, paragrafo 134, lettera a).

Sezione 10 - Attività fiscali e le passività fiscali - Voce 100 dell'attivo e voce 60 del passivo

10.1 Attività per imposte anticipate: composizione

IN CONTROPARTITA DEL CONTO ECONOMICO	31/12/2023			31/12/2022		
	IRES	IRAP	TOTALE	IRES	IRAP	TOTALE
Crediti	11.145	987	12.132	11.899	1.471	13.370
Immobilizzazioni materiali	-	-	-	-	-	-
Fondi per rischi e oneri	6.848	1.035	7.883	6.575	907	7.482
Perdite fiscali	-	-	-	-	-	-
Costi amministrativi	37	-	37	44	-	44
Altre voci	-	-	-	-	-	-
Totale	18.030	2.022	20.053	18.518	2.378	20.896

IN CONTROPARTITA DEL PATRIMONIO NETTO	31/12/2023			31/12/2022		
	IRES	IRAP	TOTALE	IRES	IRAP	TOTALE
Riserve negative attività finanziarie HTCS	3.730	852	4.582	7.727	1.664	9.391
TFR	29	-	29	-	-	-
Altre voci	-	-	-	-	-	-
Totale	3.758	852	4.611	7.727	1.664	9.391

Nella voce "Crediti" della tabella sopra riportata, sono esposte le attività fiscali anticipate (di seguito anche "Deferred Tax Assets" o in sigla "DTA") relative principalmente a:

- svalutazioni e perdite su crediti verso la clientela non ancora dedotte dal reddito imponibile ai sensi del comma 3 dell'art. 106 del TUIR e dell'art. 6 comma 1, lettera c-bis) del Decreto IRAP 446/1997 trasformabili in credito d'imposta, indipendentemente dalla redditività futura dell'impresa, sia nell'ipotesi di perdita civilistica che di perdita fiscale IRES ovvero di valore della produzione negativo IRAP ai sensi della legge 22 dicembre 2011 n. 214 (c.d. DTA qualificate) per 11.712 mila Euro (di cui DTA da trasformazione perdita fiscale per 3.529 mila Euro). L'art. 1 commi 49-51 della legge 30 dicembre 2023 n. 213 procede a rimodulare il piano pluriennale di recupero fiscale delle rettifiche di valore sui crediti già non dedotte al 31 dicembre 2015, con riferimento agli esercizi successivi al 2023. A tale piano è associato anche la revisione della tempistica di annullamento delle correlate imposte anticipate iscritte. Tale novità genera effetti a partire dal 2024 e pertanto il bilancio d'esercizio non risente della modifica al piano di rientro;

- rettifiche da expected credit loss model (ECL) in FTA IFRS 9 su crediti verso banche non trasformabili in credito d'imposta e quindi iscrivibili solo in presenza di probabili e sufficienti imponibili fiscali futuri, per 420 mila Euro (articolo 1, commi 1067-1069, legge 30 dicembre 2018 n. 145). La fiscalità anticipata, ove iscritta, corrisponde al beneficio futuro relativo alla deducibilità nei successivi esercizi della riserva di prima applicazione dell'IFRS 9 relativa alle perdite attese rilevate sui crediti verso la clientela.

Inoltre, si precisa che la disciplina fiscale relativa alla trasformabilità dei crediti per imposte anticipate relativi a rettifiche su crediti e attività immateriali in crediti di imposta, nel conferire "certezza" al recupero delle DTA qualificate, incide sul Probability test contemplato dallo IAS 12, rendendolo di fatto per questa particolare tipologia automaticamente soddisfatto.

Le imposte anticipate in contropartita del patrimonio netto si riferiscono a valutazioni negative di attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva. Dette movimentazioni hanno trovato come contropartita la riserva da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

10.2 Passività per imposte differite: composizione

IN CONTROPARTITA DEL CONTO ECONOMICO	31/12/2023			31/12/2022		
	IRES	IRAP	TOTALE	IRES	IRAP	TOTALE
Immobilizzazioni materiali	-	-	-	-	-	-
Plusvalenze rateizzate	-	-	-	-	-	-
Altre voci	-	-	-	-	-	-
Totale	-	-	-	-	-	-

IN CONTROPARTITA DEL PATRIMONIO NETTO	31/12/2023			31/12/2022		
	IRES	IRAP	TOTALE	IRES	IRAP	TOTALE
Riserve positive attività finanziarie HTCS	96	240	336	305	93	397
Altre voci	-	-	-	-	-	-
Totale	96	240	336	305	93	397

Le imposte differite in contropartita del patrimonio netto si riferiscono prevalentemente a rivalutazioni di attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva. Dette movimentazioni hanno trovato come contropartita la riserva da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

10.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

	Totale 31/12/2023	Totale 31/12/2022
1. IMPORTO INIZIALE	20.896	22.902
2. AUMENTI	3.931	592
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	3.931	592
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) riprese di valore	-	-
d) altre	3.931	592
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. DIMINUZIONI	4.775	2.597
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	4.775	2.590
a) rigiri	4.775	2.590
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	-	-
c) mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	7
a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla legge n. 214/2011	-	7
b) altre	-	-
4. IMPORTO FINALE	20.053	20.896

Le imposte anticipate rilevate a conto economico nell'esercizio, pari a 20.053 mila Euro, derivano principalmente dalla rilevazione della seguente fiscalità anticipata riferita a:

- crediti L. 214/2011;
- crediti verso banche;
- DTA da trasformazione della perdita fiscale;
- fondi per rischi ed oneri non deducibili;
- spese amministrative.

Le diminuzioni delle imposte anticipate includono principalmente lo scarico del loro saldo antecedente alla data di riferimento del bilancio.

10.3bis Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011

	Totale 31/12/2023	Totale 31/12/2022
1. IMPORTO INIZIALE	12.196	14.053
2. AUMENTI	3.529	-
3. DIMINUZIONI	4.013	1.857
3.1 Rigiri	4.013	1.851
3.2 Trasformazione in crediti d'imposta	-	7
a) derivante da perdite di esercizio	-	-
b) derivante da perdite fiscali	-	7
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. IMPORTO FINALE	11.712	12.196

Nella tabella 10.3bis sono evidenziate le variazioni delle imposte anticipate iscritte su rettifiche di valore dei crediti verso la clientela di cui alla L. n. 214/2011, comprendente anche quelle riferite alla trasformazione delle perdite fiscali / valore della produzione negativo in ragione dei rigiri ex L. n. 214/2011 delle svalutazioni crediti non dedotte sino al 2015.

L'art. 2 commi 56bis-56bis1 del decreto prevede che, in caso di perdita fiscale IRES e/o valore della produzione negativa IRAP generato da su rettifiche di valore dei crediti verso la clientela (eventuale: e dell'avviamento) di cui alla L. n. 214/2011, le imposte anticipate iscritte in bilancio relative alle cennate rettifiche di valore siano trasformate in credito d'imposta. La trasformazione decorre rispettivamente dalla data di presentazione della dichiarazione dei redditi in cui viene rilevata la perdita fiscale ovvero dalla data di presentazione della dichiarazione ai fini dell'IRAP in cui si realizza il valore della produzione netta negativo.

10.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

Nell'esercizio, e in quello precedente, non si sono verificate variazioni rispetto al saldo nullo di inizio periodo.

10.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31/12/2023	Totale 31/12/2022
1. IMPORTO INIZIALE	9.391	2.549
2. AUMENTI	29	7.360
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	29	7.360
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	29	7.360
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. DIMINUZIONI	4.809	517
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	4.809	517
a) rigiri	4.809	517
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecoverabilità	-	-
c) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. IMPORTO FINALE	4.611	9.391

Le imposte anticipate rilevate nell'esercizio per 4.611 mila Euro si riferiscono prevalentemente a:

- svalutazioni di attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva. Dette movimentazioni hanno trovato come contropartita la riserva da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva;
- adeguamento della riserva actual gain and losses del fondo TFR iscritto a norma del principio IAS19.

10.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31/12/2023	Totale 31/12/2022
1. IMPORTO INIZIALE	397	1.126
2. AUMENTI	148	-
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	148	-
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento dei criteri contabili	-	-
c) altre	148	-
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. DIMINUZIONI	209	729
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	209	729
a) rigiri	209	729
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. IMPORTO FINALE	336	397

Le imposte differite rilevate nell'esercizio per 336 mila Euro si riferiscono prevalentemente a valutazioni positive di attività finanziarie al fair value con impatto sulla redditività complessiva. Dette movimentazioni hanno trovato come contropartita la riserva da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

10.7 Altre informazioni

COMPOSIZIONE DELLA FISCALITÀ CORRENTE	IRES	IRAP	Altre	Totale
Passività fiscali correnti	(9.159)	(2.580)	-	(11.739)
Acconti versati/crediti d'imposta	14.552	2.717	-	17.269
Ritenute d'acconto subite	1.031	-	-	1.031
Altri crediti d'imposta	-	-	-	-
Crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011	-	-	25	25
TOTALE COMPOSIZIONE DELLA FISCALITÀ CORRENTE	6.424	137	25	6.586
di cui Saldo a debito della voce 60 a) del passivo	(4.646)	-	-	(4.646)
di cui Saldo a credito della voce 100 a) dell'attivo	11.070	137	25	11.233
Crediti di imposta non compensabili: quota capitale	59	7	-	66
Crediti di imposta non compensabili: quota interessi	-	-	-	-
di cui Saldo a credito della voce 100 a) dell'attivo	11.130	144	25	11.298

In merito alla posizione fiscale della Banca, per gli esercizi non ancora prescritti, non è stato ad oggi notificato alcun avviso di accertamento.

Informativa sul Probability Test delle attività fiscali differite attive

Il principio contabile internazionale IAS 12 prevede che la rilevazione delle passività e delle attività fiscali deve essere effettuata sulla base dei seguenti criteri:

- una passività fiscale differita deve essere rilevata per tutte le differenze temporanee imponibili;
- un'attività fiscale differita deve essere rilevata per tutte le differenze temporanee deducibili, se è probabile il realizzo di redditi imponibili capienti rispetto alle differenze temporanee deducibili.

Le attività fiscali – come noto – sono quantificate secondo le aliquote fiscali che si prevede saranno applicabili nell'esercizio nel quale le stesse si realizzeranno; sono periodicamente sottoposte a verifica al fine di riscontrare il grado di recuperabilità e il livello di aliquote applicabili nonché l'eventuale obbligo di rilevazione, c.d. reassessment, di attività non iscritte o cancellate per la mancanza dei requisiti nei precedenti esercizi.

A tal fine si ricorda che per gli enti creditizi, a decorrere dall'esercizio 2017, è applicata un'addizionale IRES con aliquota pari al 3,5%, che determina pertanto, limitatamente al settore bancario, un'aliquota IRES complessiva pari al 27,5%.

Alla data del bilancio le imposte anticipate iscritte dalla banca alla voce "100 Attività fiscali b) anticipate" ammontano complessivamente a 24.663 mila Euro e sono principalmente riferibili ai seguenti eventi generatori:

- eccedenza rettifiche di valore crediti di cui all'art. 106, comma 3, TUIR per 11.711 mila Euro (di cui 987 mila Euro iscritte ai fini IRAP);
- accantonamenti e spese non deducibili per ragioni di competenza, ai sensi del TUIR, per 8.341 mila Euro;
- svalutazioni Titoli Portafoglio FVOCI e riserva actual gain sul fondo TFR per 4.610 mila Euro (a cui si affiancano 336 mila Euro di imposte differite).

Nello svolgimento del Probability Test sulle imposte anticipate iscritte a conto economico nel bilancio, sono state quindi separatamente considerate quelle derivanti da differenze temporanee deducibili relative a svalutazioni e perdite su crediti (c.d. imposte anticipate qualificate – L. n. 214/2011), pari a 11.711 mila Euro, di cui 3.529 mila Euro per DTA da trasformazione di perdita fiscale.

A decorrere dal periodo di imposta chiuso al 31 dicembre 2011, infatti è stabilita la conversione in crediti di imposta delle imposte anticipate (IRES) iscritte in bilancio sia al realizzarsi di perdite di esercizio, che al realizzarsi di perdite fiscali derivanti dalla deduzione differita delle differenze temporanee relative alle citate rettifiche di valore dei crediti verso la clientela (art. 2, comma 56-bis, D.L. 29 dicembre 2010 n. 225, introdotto dall'art. 9, D.L. 6 dicembre 2011 n. 201). A decorrere dal periodo di imposta 2013, analoga conversione è stabilita, qualora dalla dichiarazione IRAP emerga un valore della produzione netta negativo, relativamente alle imposte anticipate (IRAP) che si riferiscono alle suddette differenze temporanee che abbiano concorso alla determinazione del valore della produzione netta negativo (art. 2, comma 56-bis.1, D.L. 29 dicembre 2010 n. 225, introdotto dalla L. n. 147/2013).

La convertibilità delle imposte anticipate su perdite fiscali IRES e sul valore della produzione netta negativo ai fini IRAP, determinate da differenze temporanee qualificate, si configura pertanto quale sufficiente presupposto per l'iscrizione in bilancio delle suddette imposte anticipate, rendendo implicitamente superato il relativo Probability Test.

Sulla base di tali presupposti la banca ha individuato le imposte anticipate, diverse da quelle c.d. qualificate, che contestualmente alle imposte differite iscritte in bilancio, sono state distinte ai fini IRES e IRAP per tipologia e prevedibile timing di riassorbimento e quantificato una previsione di redditività futura, tesa a verificare la capacità di assorbimento delle medesime.

L'analisi svolta ha evidenziato come, sia a livello IRES che IRAP, le prospettive reddituali di Cassa Centrale Banca siano tali da permettere in futuro il pieno recupero delle DTA iscritte.

Sezione 11 - Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione e passività associate - Voce 110 dell'attivo e voce 70 del passivo

11.1 Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione: composizione per tipologia di attività

Alla data di riferimento del presente bilancio non sono presenti attività non correnti o gruppi di attività in via di dismissione e relative passività associate.

11.2 Altre informazioni

Alla data di riferimento del presente bilancio non si segnalano ulteriori informazioni rilevanti.

Sezione 12 - Altre attività - Voce 120

12.1 Altre attività: composizione

VOCI DI BILANCIO	Totale 31/12/2023	Totale 31/12/2022
Crediti tributari verso erario e altri enti impositori	197.930	151.166
A/B da regolare in Stanza Compensazione o con Associate	-	-
Partite viaggianti - altre	-	-
Partite in corso di lavorazione	146.321	264.439
Rettifiche per partite illiquide di portafoglio	15.122	-
Debitori diversi per operazioni in titoli	457	169
Clienti e ricavi da incassare	14.955	12.200
Ratei e risconti attivi non capitalizzati	5.242	1.673
Migliorie e spese incrementative su beni di terzi non separabili	394	411
Anticipi a fornitori	1.211	924
Valore intrinseco operazioni in titoli e cambi da regolare	32	17
Altri debitori diversi	61.748	46.575
Totale	443.413	477.574

La voce "Crediti tributari verso erario e altri enti impositori" al 31 dicembre 2023 accoglie crediti d'imposta, iscritti ai sensi della Legge del 17 luglio 2020 n. 77 "Bonus fiscale", per un controvalore pari a 156.465 mila Euro.

La sottovoce "Partite in corso di lavorazione" accoglie principalmente i saldi attivi dei flussi elettronici relativi ad operazioni non ancora regolate da parte di Cassa Centrale Banca per conto delle Banche affiliate da e verso il Sistema interbancario.

Alla sottovoce "Rettifiche per partite illiquide di portafoglio" figura lo sbilancio tra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere" del portafoglio "salvo buon fine".

Nella sottovoce "Altri debitori diversi" sono ricomprese principalmente le contropartite di ricavi per servizi resi alle BCC, contabilizzati per competenza nell'esercizio, ma non ancora incassati per 49.101 mila Euro e crediti Iva verso i partecipanti al Gruppo Iva per 1.213 mila Euro.

Alla data di riferimento la Banca non presenta importi significativi in merito alle attività derivanti da contratti con i clienti ai sensi dell'IFRS 15, in particolare i paragrafi 116, lettera a), 118, 120 e 128.

Passivo

Sezione 1 - Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Voce 10

1.1 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei debiti verso banche

TIPOLOGIA OPERAZIONI/VALORI	Totale 31/12/2023				Totale 31/12/2022			
	VB	Fair value			VB	Fair value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
1. DEBITI VERSO BANCHE CENTRALI	9.435.594	X	X	X	14.459.968	X	X	X
2. DEBITI VERSO BANCHE	3.711.342	X	X	X	4.292.473	X	X	X
2.1 Conti correnti e depositi a vista	2.652.176	X	X	X	2.704.436	X	X	X
2.2 Depositi a scadenza	938.273	X	X	X	1.111.551	X	X	X
2.3 Finanziamenti	119.908	X	X	X	475.642	X	X	X
2.3.1 Pronti contro termine passivi	119.908	X	X	X	475.642	X	X	X
2.3.2 Altri	-	X	X	X	-	X	X	X
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	X	X	X	-	X	X	X
2.5 Debiti per leasing	401	X	X	X	309	X	X	X
2.6 Altri debiti	585	X	X	X	534	X	X	X
Totale	13.146.935	-	-	13.146.935	18.752.440	-	-	18.752.440

LEGENDA:

VB = Valore di bilancio

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

La valutazione al fair value delle passività finanziarie valutate al costo ammortizzato (titoli in circolazione), presentata al solo fine di adempiere alle richieste di informativa, si articola su una gerarchia di livelli conformemente a quanto previsto dall'IFRS 13 e in funzione delle caratteristiche e della significatività degli input utilizzati nel processo di valutazione. Per informazioni maggiormente dettagliate si rimanda a quanto riportato nella Parte A – Politiche contabili, A.4 – Informativa sul fair value della Nota Integrativa.

La voce "1. Debiti verso Banche Centrali" è costituita dalle operazioni di rifinanziamento con la BCE caratterizzate da diverse scadenze e con tassi applicati alle singole linee di credito pari a quelli stabiliti dalla BCE. Per informazioni di dettaglio in merito alle operazioni di finanziamento TLTRO-III, si rimanda alla Parte A, Sezione 4.

L'attività di intermediazione delle operazioni di rifinanziamento con la BCE e delle operazioni di finanziamento collateralizzato delle Banche affiliate e clienti nell'ambito del servizio "Conto Collateral" è diminuita, raggiungendo a fine 2023 il valore di 9.436 milioni di Euro a fronte di 14.460 milioni di Euro di fine 2022.

La sottovoce "6. Altri debiti" comprende principalmente debiti per carte di credito e assegni.

1.2 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei debiti verso clientela

TIPOLOGIA OPERAZIONI/VALORI	Totale 31/12/2023				Totale 31/12/2022			
	VB	Fair value			VB	Fair value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
1. Conti correnti e depositi a vista	585.933	X	X	X	821.500	X	X	X
2. Depositi a scadenza	47.061	X	X	X	43.161	X	X	X
3. Finanziamenti	1.599.692	X	X	X	1.277.965	X	X	X
3.1 Pronti contro termine passivi	1.595.129	X	X	X	1.273.898	X	X	X
3.2 Altri	4.563	X	X	X	4.066	X	X	X
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	X	X	X	-	X	X	X
5. Debiti per leasing	11.634	X	X	X	10.421	X	X	X
6. Altri debiti	394.960	X	X	X	432.046	X	X	X
Totale	2.639.279	-	-	2.639.279	2.585.092	-	-	2.585.092

LEGENDA:

VB = Valore di bilancio

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

La sottovoce "3.1 Pronti contro termine passivi" è riferita principalmente ad operazioni effettuate dalla Banca con Cassa Compensazione e Garanzia per circa 1.595 milioni di Euro, in parziale sostituzione delle operazioni di rifinanziamento BCE in scadenza/rimborso.

La sottovoce "6. Altri debiti" comprende:

- saldi in essere sulle carte prepagate in circolazione emesse dalla Banca per 146.291 mila Euro;
- controvalore degli assegni circolari in circolazione emessi dalla Banca per 248.668 mila Euro.

1.3 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei titoli in circolazione

TIPOLOGIA TITOLI/VALORI	Totale 31/12/2023				Totale 31/12/2022			
	VB	Fair value			VB	Fair value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
A. TITOLI								
1. obbligazioni	727.236	544.366	203.103	-	203.061	-	-	203.061
1.1 strutturate	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 altre	727.236	544.366	203.103	-	203.061	-	-	203.061
2. altri titoli	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 altri	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	727.236	544.366	203.103	-	203.061	-	-	203.061

LEGENDA:

VB = Valore di bilancio

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

Nella sottovoce "A.1.1.2 Obbligazioni – Altre" sono compresi titoli emessi valutati al costo ammortizzato per 727.236 mila Euro. I titoli sono stati emessi per rispettare il requisito minimo di fondi propri e passività ammissibili (Minimum Requirement of Eligible Liabilities – MREL) a livello consolidato per Cassa Centrale Banca e a livello individuale per le Banche affiliate identificate come Entità rilevanti dalla normativa di riferimento nel ciclo di risoluzione 2021, comunicato dal Comitato di Risoluzione Unico (SRB). Per maggiori dettagli si rimanda a quanto esposto nella relazione sulla gestione.

La valutazione al fair value dei titoli in circolazione della tabella precedente, presentata al solo fine di adempiere alle richieste di informativa, si articola su una gerarchia di livelli conformemente a quanto previsto dall'IFRS 13 e in funzione delle caratteristiche e della significatività degli input utilizzati nel processo di valutazione.

Per informazioni maggiormente dettagliate si rimanda a quanto riportato nella Parte A – Politiche contabili, A.4 – Informativa sul fair value della Nota Integrativa.

1.4 Dettaglio dei debiti/titoli subordinati

Alla data di riferimento del presente bilancio, non sono presenti rapporti subordinati.

1.5 Dettaglio dei debiti strutturati

Alla data di riferimento del presente bilancio, non sono presenti debiti strutturati.

1.6 Debiti per leasing

	Filiali	Auto	Terreni	Immobili per dipendenti	Uffici	Magazzini e altre aree	Attrezzatura	Altri	Edifici	Totale
ESISTENZE INIZIALI	-	415	-	67	10.084	43	-	122	-	10.730
Nuovi contratti	-	1.277	-	-	1.015	196	-	-	-	2.488
Rimborsi	-	(365)	-	(23)	(1.435)	(20)	-	(12)	-	(1.856)
Altri movimenti non monetari*	-	(2)	-	-	697	-	-	10	-	705
Contratti terminati per modifica/rivalutazione	-	(33)	-	-	-	-	-	-	-	(33)
RIMANENZE FINALI	-	1.292	-	43	10.361	219	-	120	-	12.035

*Include incrementi per indicizzazione

La voce "Nuovi contratti" include la passività per leasing relativa a contratti stipulati nel corso del periodo. Le variazioni della passività finanziaria per leasing dovute a modifiche contrattuali sono registrate nelle voci "Nuovi contratti" e "Contratti terminati per modifica/rivalutazione".

La tabella a pagina seguente riporta la scadenza dei debiti finanziari per leasing, come richiesto dall'IFRS 16, par. 58.

Distribuzione per durata residua dei debiti finanziari per leasing

	Filiali	Auto	Terreni	Immobili per dipendenti	Uffici	Magazzini e altre aree	Attrezzatura	Altri	Edifici	Totale 13/12/2023
Entro 12 mesi	-	466	-	24	1.441	35	-	13	-	1.979
Tra 1-5 anni	-	826	-	20	5.573	117	-	52	-	6.588
Oltre 5 anni	-	-	-	-	3.346	67	-	55	-	3.468
TOTALE PASSIVITÀ PER LEASING	-	1.292	-	43	10.361	219	-	120	-	12.035

Alla data di riferimento del bilancio la Banca è soggetta a obbligazioni contrattuali con riferimento ai contratti di locazione/leasing/noleggio pari a 12.035 mila Euro, di cui 1.979 mila Euro entro un anno, 6.588 mila Euro tra uno e cinque anni e 3.468 mila Euro oltre cinque anni.

Nel corso dell'esercizio 2023 i contratti di leasing facenti capo alla Banca hanno comportato un esborso di cassa pari a 1.797 mila Euro, prevalentemente riconducibile a locazioni di filiali.

Sezione 2 - Passività finanziarie di negoziazione - Voce 20

2.1 Passività finanziarie di negoziazione: composizione merceologica

TIPOLOGIA OPERAZIONI/VALORI	Totale 31/12/2023					Totale 31/12/2022				
	VN	Fair value			Fair value*	VN	Fair value			Fair value*
		L1	L2	L3			L1	L2	L3	
A. PASSIVITÀ PER CASSA										
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Titoli di debito	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.1 Obbligazioni	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.1.1 Strutturate	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.1.2 Altre obbligazioni	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2 Altri titoli	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2.1 Strutturati	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2.2 Altri	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
Totale (A)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. STRUMENTI DERIVATI										
1. Derivati finanziari	X	-	77.856	-	X	X	-	109.006	-	X
1.1 Di negoziazione	X	-	77.856	-	X	X	-	109.006	-	X
1.2 Connessi con la fair value option	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
1.3 Altri	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2. Derivati creditizi	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2.1 Di negoziazione	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2.2 Connessi con la fair value option	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2.3 Altri	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
Totale (B)	X	-	77.856	-	X	X	-	109.006	-	X
Totale (A+B)	X	-	77.856	-	X	X	-	109.006	-	X

LEGENDA:

VN = valore nominale o nozionale

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

*Fair value = Fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione

Nella voce “B. Strumenti Derivati – 1. Derivati Finanziari – 1.1 Di negoziazione” sono classificati gli interest rate swap e forward nei confronti di primari istituzioni di mercato e pareggiati con operazioni speculari ma di segno contrario con le Banche affiliate.

La variazione di valore rispetto all’esercizio precedente deriva prevalentemente dalla diminuzione del mark to market.

2.2 Dettaglio delle “Passività finanziarie di negoziazione”: passività subordinate

Alla data di bilancio non vi sono passività finanziarie di negoziazione subordinate.

2.3 Dettaglio delle “Passività finanziarie di negoziazione”: debiti strutturati

Alla data di riferimento del presente bilancio non vi sono passività finanziarie di negoziazione relative a debiti strutturati.

Sezione 3 - Passività finanziarie designate al fair value - Voce 30

3.1 Passività finanziarie designate al fair value: composizione merceologica

TIPOLOGIA OPERAZIONI/ VALORI	Totale 31/12/2023					Totale 31/12/2022				
	VN	Fair value			Fair value*	VN	Fair value			Fair value*
		L1	L2	L3			L1	L2	L3	
1. DEBITI VERSO BANCHE	171.232	-	-	175.647	175.647	170.104	-	-	168.922	168.922
1.1 Strutturati	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
1.2 Altri	171.232	-	-	175.647	X	170.104	-	-	168.922	X
di cui:					-					
- impegni a erogare fondi	-	X	X	X	X	-	X	X	X	X
- garanzie finanziarie rilasciate	-	X	X	X	X	-	X	X	X	X
2. DEBITI VERSO CLIENTELA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 Strutturati	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
2.2 Altri	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
di cui:					-					
- impegni a erogare fondi	-	X	X	X	X	-	X	X	X	X
- garanzie finanziarie rilasciate	-	X	X	X	X	-	X	X	X	X
3. TITOLI DI DEBITO	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1 Strutturati	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2 Altri	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
Totale	171.232	-	-	175.647	175.647	170.104	-	-	168.922	168.922

LEGENDA:

VN = valore nominale

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

*Fair value = Fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione

La voce 1.2 Altri include il valore complessivo delle "quote ex ante" conferite dalle Banche affiliate tramite lo strumento del finanziamento destinato ad uno specifico affare.

Per maggiori dettagli si rimanda a quanto riportato nell'allegato "Rendiconto Schema di Garanzia" al 31 dicembre 2023.

3.2 Dettaglio delle “Passività finanziarie designate al fair value”: passività subordinate

Alla data di riferimento del presente bilancio non vi sono passività finanziarie designate al fair value con vincolo di subordinazione.

Sezione 4 - Derivati di copertura - Voce 40

Nella presente voce figurano i contratti derivati designati come efficaci strumenti di copertura che alla data di riferimento del presente bilancio fanno registrare un fair value negativo.

Per quanto attiene le operazioni di copertura la Banca, ai fini delle modalità di contabilizzazione, continua ad applicare integralmente il principio contabile IAS 39, così come previsto dalle disposizioni transitorie del principio contabile IFRS 9.

Per quanto riguarda gli obiettivi e le strategie sottostanti alle operazioni di copertura si rinvia all’informativa fornita nell’ambito della Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura, Sezione 3 – “Gli strumenti derivati e le politiche di copertura”.

4.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli gerarchici

	Fair value 31/12/23			VN 31/12/2023	Fair value 31/12/22			VN 31/12/2022
	L1	L2	L3		L1	L2	L3	
A. DERIVATI FINANZIARI	-	310	-	5.000	-	-	-	-
1) Fair value	-	310	-	5.000	-	-	-	-
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
3) Investimenti esteri	-	-	-	-	-	-	-	-
B. DERIVATI CREDITIZI	-	-	-	-	-	-	-	-
1) Fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	310	-	5.000	-	-	-	-

LEGENDA:

VN = valore nominale

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

Ad oggi Cassa Centrale Banca ha in essere un contratto derivato di copertura del titolo IT0005518128 BTP-01MG33 4,40% acquistato per un nominale di 5.000 mila Euro.

4.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura

OPERAZIONI/ TIPO DI COPERTURA	Fair value							Flussi finanziari		Investimenti esteri
	Specifica						Generica	Specifica	Generica	
	titoli di debito e tassi di interesse	titoli di capitale e indici azionari	valute e oro	credito	merci	altri				
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	310	-	-	-	X	X	X	-	X	X
2. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	X	-	-	X	X	X	-	X	X
3. Portafoglio	X	X	X	X	X	X	-	X	-	X
4. Altre operazioni	-	-	-	-	-	-	X	-	X	-
Totale attività	310	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Passività finanziarie	-	X	-	-	-	-	X	-	X	X
2. Portafoglio	X	X	X	X	X	X	-	X	-	X
Totale passività	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Transazioni attese	X	X	X	X	X	X	X	-	X	X
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	X	X	X	X	X	X	-	X	-	-

L'esposizione in derivati è riferita a coperture del rischio di tasso.

Sezione 5 - Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica - Voce 50

Alla data di riferimento del presente bilancio non vi sono passività finanziarie oggetto di copertura generica.

Sezione 6 - Passività fiscali - Voce 60

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività fiscali, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 10 dell'Attivo.

Sezione 7 - Passività associate ad attività in via di dismissione - Voce 70

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività fiscali, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 10 dell'Attivo.

Sezione 8 - Altre passività - Voce 80

8.1 Altre passività: composizione

VOCI DI BILANCIO	Totale 31/12/2023	Totale 31/12/2022
Debiti verso l'Erario e verso altri enti impositori per imposte indirette	32.776	27.191
Partite transitorie gestione Tesorerie Accentrate	950	856
Bonifici elettronici da regolare	90	-
Contributi edilizia abitativa Enti pubblici	3.154	1.825
Debiti verso fornitori e spese da liquidare	42.437	39.002
Incassi c/terzi e altre somme a disposizione della clientela o di terzi	6.895	7.963
Debiti per garanzie rilasciate e impegni	-	-
Debiti verso il personale	9.296	7.622
Debiti verso enti previdenziali e fondi pensione esterni	1.571	(3)
Altre partite in corso di lavorazione	489.648	467.719
Ratei e risconti passivi non riconducibili a voce propria	2.531	430
Valore intrinseco operazioni in titoli e cambi da regolare	71	54
Debiti verso Fondo Garanzia dei Depositanti	-	-
Saldo partite illiquide di portafoglio	-	126.279
Partite viaggianti passive	-	-
Acconti ricevuti da terzi per cessioni immobiliari da perfezionare	-	-
Debiti per scopi di istruzioni culturali, benefici, sociali	-	-
Creditori diversi - altre	30.237	19.264
Totale	619.656	698.200

Nella presente voce sono inserite le passività non riconducibili alle altre voci del Passivo dello stato patrimoniale.

La sottovoce "Altre partite in corso di lavorazione" ricomprende principalmente i saldi passivi dei flussi elettronici relativi a operazioni non ancora regolate che Cassa Centrale Banca effettua per conto delle Banche affiliate verso il Sistema interbancario e in direzione opposta.

Tra le altre passività sono ricompresi risconti passivi derivanti da contratti con i clienti ai sensi dell'IFRS 15, paragrafi 116 lettera a), 118, 120 e 128, per 66 mila Euro.

Sezione 9 - Trattamento di fine rapporto del personale - Voce 90

9.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

	Totale 31/12/2023	Totale 31/12/2022
A. ESISTENZE INIZIALI	1.201	1.554
B. AUMENTI	207	14
B.1 Accantonamento dell'esercizio	41	14
B.2 Altre variazioni	166	-
C. DIMINUZIONI	343	367
C.1 Liquidazioni effettuate	343	217
C.2 Altre variazioni	-	150
D. RIMANENZE FINALI	1.065	1.201
Totale	1.065	1.201

Alla data di riferimento del presente bilancio la Banca ha rilevato il fondo TFR secondo quanto previsto dallo IAS 19 "Benefici ai dipendenti". Pertanto, la voce "D. Rimanenze finali" del fondo iscritto coincide con il suo valore attuariale (Defined Benefit Obligation - DBO).

La sottovoce "B.1 Accantonamento dell'esercizio" è così composta:

- interessi passivi netti (Interest Cost) pari a 39 mila Euro;
- altri trasferimenti pari a 2 mila Euro.

La sottovoce "B.2 Altre variazioni" comprende la perdita attuariale pari a 166 mila Euro.

Si precisa che l'ammontare dell'"Interest Cost" è incluso nel conto economico tabella "10.1 Spese per il personale".

La perdita attuariale è stata ricondotta nella "Riserva da valutazione" secondo quanto previsto dalla IAS 19.

Si precisa, infine, che in base alla Legge n. 296 del 27 dicembre 2006 (Legge Finanziaria 2007), le imprese con almeno 50 dipendenti versano mensilmente ed obbligatoriamente, in conformità alla scelta effettuata dal dipendente, le quote di Trattamento di Fine Rapporto (TFR) maturato successivamente al 1° gennaio 2007, ai fondi di previdenza complementare di cui al D.Lgs. 252/05 ovvero ad un apposito Fondo per l'erogazione ai lavoratori dipendenti del settore privato dei trattamenti di fine rapporto di cui all'art. 2120 del Codice Civile (di seguito Fondo di Tesoreria) istituito presso l'INPS.

9.2 Altre informazioni

VOCI DI BILANCIO	Totale 31/12/2023	Totale 31/12/2022
MOVIMENTI DELL'ESERCIZIO	(302)	(203)
- Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro correnti	-	-
- Interessi passivi sull'obbligazione a benefici definiti	39	14
- Utili e perdite da riduzioni o estinzioni	-	-
- Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro passate	-	-
- Trasferimenti	-	-
- Diminuzioni	(340)	(217)
(UTILI) PERDITE ATTUARIALI RILEVATI A RISERVE DA VALUTAZIONE (OCI)	166	(150)
Descrizione delle principali ipotesi		
- Tasso di attualizzazione	3,17%	3,77%
- Tasso di inflazione atteso	2%	2,50%

Descrizione delle principali ipotesi attuariali per la valutazione del TFR

I valori relativi alla passività per il Trattamento di Fine Rapporto del personale rinviengono da una apposita perizia attuariale commissionata ad un attuario esterno.

Il modello attuariale di riferimento per la valutazione del TFR ("Projected Unit Credit Method") si fonda su diverse ipotesi sia di tipo demografico che economico. Per alcune delle ipotesi utilizzate, ove possibile, si è fatto esplicito riferimento all'esperienza diretta della Banca, per le altre, si è tenuto conto della best practice di riferimento.

In particolare, occorre notare come:

- il Tasso annuo di attualizzazione utilizzato per la determinazione del valore attuale dell'obbligazione è stato desunto, coerentemente con quanto previsto dal par. 83 dello IAS 19, con riferimento all'indice IBoxx Eurozone Corporate AA con duration 10+ rilevato alla data della valutazione. A tale fine si è scelto il rendimento avente durata comparabile alla duration del collettivo di lavoratori oggetto della valutazione;
- il Tasso annuo di incremento del TFR come previsto dall'art. 2120 del Codice Civile è pari al 75% dell'inflazione più 1,5 punti percentuali;
- il Tasso annuo di incremento salariale applicato esclusivamente, per le Società con in media meno di 50 dipendenti nel corso del 2006, è stato determinato in base a quanto rilevato dalla Banca.

Come conseguenza di quanto sopra descritto si riportano di seguito le basi tecniche economiche utilizzate:

- tasso annuo di attualizzazione: 3,17 %;
- tasso annuo di inflazione: 2,00%;

- tasso annuo di incremento salariale reale:
 - Dirigenti: 2,50 %;
 - Altre qualifiche: 1,00%;

Con riferimento alle basi tecniche demografiche utilizzate si riportano di seguito i relativi riferimenti:

- Invalidità: Tavola INPS 2010 distinta per età e sesso;
- Decesso: tabelle di mortalità RG48 pubblicate dalla Ragioneria Generale dello Stato;
- Pensionamento: 100% al raggiungimento dei requisiti AGO adeguati al D.L. n. 4/2019.

Le frequenze annue di anticipazione (3,00%) e di turnover (1,00%) sono desunte dalle esperienze storiche della Banca e dalle frequenze scaturenti dall'esperienza dell'attuario incaricato su un rilevante numero di aziende analoghe.

In ultima analisi, si riportano le analisi di sensibilità sul Valore Attuariale (Defined Benefit Obligation – DBO) di fine periodo utilizzando:

- un tasso di attualizzazione di +0,50% e di -0,50% rispetto a quello applicato:
 - in caso di un incremento dello 0,50%, il Fondo TFR risulterebbe pari a 1.026 mila Euro;
 - in caso di un decremento dello 0,50% il Fondo TFR risulterebbe pari a 1.107 mila Euro;
- un tasso di inflazione di +0,50% e di -0,50% rispetto a quello applicato:
 - in caso di un incremento dello 0,50%, il Fondo TFR risulterebbe pari a 1.091 mila Euro;
 - in caso di un decremento dello 0,50% il Fondo TFR risulterebbe pari a 1.040 mila Euro;
- un tasso di turnover di +0,50% e di -0,50% rispetto a quello applicato:
 - in caso di un incremento dello 0,50%, il Fondo TFR risulterebbe pari a 1.067 mila Euro;
 - in caso di un decremento dello 0,50% il Fondo TFR risulterebbe pari a 1.064 mila Euro.

Sezione 10 - Fondi per rischi e oneri - Voce 100

10.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

VOCI/VALORI	Totale 31/12/2023	Totale 31/12/2022
1. Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate	5.803	6.250
2. Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	-	-
3. Fondi di quiescenza aziendali	-	-
4. Altri fondi per rischi ed oneri	19.792	18.459
4.1 controversie legali e fiscali	186	590
4.2 oneri per il personale	12.782	10.032
4.3 altri	6.824	7.837
Totale	25.595	24.709

La voce "Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate" accoglie il valore degli accantonamenti complessivi per rischio di credito a fronte di impegni a erogare fondi e di garanzie finanziarie rilasciate che sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9 (paragrafo 2.1, lettera e); paragrafo 5.5; appendice A), ivi inclusi le garanzie finanziarie rilasciate e gli impegni a erogare fondi che sono valutati al valore di prima iscrizione al netto dei ricavi complessivi rilevati in conformità all'IFRS 15 (cfr. IFRS 9, paragrafo 4.2.1, lettere c) e d)).

Per quanto riguarda la voce 4. Altri fondi per rischi e oneri, per maggiori dettagli si rimanda alla tabella "10.6 Fondi per rischi ed oneri - altri fondi".

10.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

	Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	Fondi di quiescenza	Altri fondi per rischi ed oneri	Totale
A. ESISTENZE INIZIALI	-	-	18.459	18.459
B. AUMENTI	-	-	12.783	12.783
B.1 Accantonamento dell'esercizio	-	-	12.783	12.783
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo	-	-	-	-
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-	-
B.4 Altre variazioni	-	-	-	-
C. DIMINUZIONI	-	-	11.450	11.450
C.1 Utilizzo nell'esercizio	-	-	11.450	11.450
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-	-
C.3 Altre variazioni	-	-	-	-
D. RIMANENZE FINALI	-	-	19.792	19.792

Si precisa che la tabella sopra riportata espone le variazioni annue relative ai fondi per rischi ed oneri ad eccezione di quelli della voce "fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate" che sono rilevati nella tabella A.1.4 della Parte E.

Con riferimento agli "Altri fondi per rischi ed oneri":

- la sottovoce "B.1 – Accantonamenti dell'esercizio" accoglie l'incremento del debito futuro stimato, relativo sia a fondi già esistenti che costituiti nell'esercizio. Gli accantonamenti in corso d'anno pari a 12.783 mila Euro sono costituiti prevalentemente da piani di incentivazione all'esodo per 4.000 mila Euro, da accantonamenti per premi da riconoscere al personale dipendente per 8.024 mila Euro e da accantonamenti per attività a fondo mutualistico per 625 mila Euro;
- la sottovoce "C.1 – Utilizzo nell'esercizio" si riferisce prevalentemente ai pagamenti effettuati; di cui 6.313 mila Euro per premi pagati al personale dipendente, 734 mila per erogazioni liberali e 405 mila per rilascio fondi contenziosi legali.
- In seguito alla firma di accordi individuali sono stati riclassificati tra le "Altre passività" voce 80, 3.000 mila Euro relativamente ai piani di incentivazione all'esodo.

10.3 Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate

	Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate				
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisiti/e o originati/e	Totale 31/12/23
Impegni a erogare fondi	2.618	3.090	-	-	5.708
Garanzie finanziarie rilasciate	61	34	-	-	95
Totale	2.679	3.124	-	-	5.803

Come evidenziato in precedenza, la presente tabella accoglie il valore degli accantonamenti complessivi per rischio di credito a fronte di impegni a erogare fondi e di garanzie finanziarie rilasciate che sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9, ivi inclusi le garanzie finanziarie rilasciate e gli impegni a erogare fondi che sono valutati al valore di prima iscrizione al netto dei ricavi complessivi rilevati in conformità all'IFRS 15.

La ripartizione per stadi di rischio dei fondi in argomento è applicata conformemente a quanto previsto dal modello di impairment IFRS 9. Al riguardo per informazioni maggiormente dettagliate, si rimanda a quanto riportato nella Parte A – Politiche contabili al paragrafo "15.5 Modalità di rilevazione delle perdite di valore" e nella Parte E – Informazioni sui rischi e relative politiche di copertura.

10.4 Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate

Alla data di riferimento del presente bilancio la banca non presenta fondi della specie.

10.5 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti

La Banca non ha fattispecie relative a fondi di quiescenza a benefici definiti.

10.6 Fondi per rischi ed oneri - altri fondi

VOCI DI BILANCIO	Totale 31/12/2023	Totale 31/12/2022
ALTRI FONDI PER RISCHI E ONERI		
1. Fondo per rischi su revocatorie	-	-
2. Fondo per beneficenza e mutualità	692	801
3. Rischi e oneri del personale	12.782	10.032
4. Controversie legali e fiscali	186	590
5. Altri fondi per rischi e oneri	6.133	7.036
Totale	19.792	18.459

Fondo per beneficenza e mutualità per 692 mila Euro.

Nell'ambito degli altri fondi è compreso il fondo di beneficenza e mutualità che trae origine dallo statuto sociale (art. 49). Lo stanziamento viene annualmente determinato, in sede di destinazione di utili, dall'Assemblea dei soci ed il relativo utilizzo viene deciso dal Consiglio di Amministrazione. Il fondo non è stato attualizzato in quanto il suo utilizzo è previsto nel corso dell'anno successivo.

Rischi e oneri del personale per 12.782 mila Euro.

L'importo esposto nella sottovoce 4.2 "Oneri per il personale" della Tabella 10.1 si riferisce a premi di anzianità/fedeltà relativi all'onere finanziario che la Banca dovrà sostenere, negli anni futuri, in favore del personale dipendente in relazione all'anzianità di servizio per 361 mila Euro. Inoltre la sottovoce accoglie il Fondo per Bonus/premi discrezionali a favore a favore del personale dipendente per 8.421 mila Euro, nonché incentivi all'esodo per 4.000 mila Euro.

Dal punto di vista operativo, l'applicazione del Metodo della Proiezione Unitaria del Credito ha richiesto l'adozione di ipotesi demografiche ed economico-finanziarie definite analiticamente su ciascun dipendente.

Oneri futuri per controversie legali per 186 mila Euro.

Il "Fondo oneri futuri per controversie legali" tutela la Banca da probabili esiti negativi derivanti dalle cause passive e dai reclami in corso. In particolare, al 31 dicembre 2023 accoglie esclusivamente accantonamenti a fronte di perdite presunte per contenziosi credito.

La natura delle cause passive legali è ampia e diversificata. Infatti, pur avendo in comune, in linea di massima, una domanda di tipo risarcitorio nei confronti della Banca, esse traggono origine da eventi anche molto diversi fra loro. In via semplificativa, le più ricorrenti cause sono relative alla contestazione sugli interessi (anatocismo, usura, tasso non concordato, etc.), allo svolgimento dei servizi di investimento, errata negoziazione assegni.

I tempi di svolgimento dei giudizi sono difficilmente prevedibili. Riguardo all'ammontare degli esborsi prevedibili, l'ipotesi formulata per i giudizi con esito di soccombenza probabile si riferisce al complessivo esborso stimato. Si precisa, anche in relazione a quanto prima specificato, che sia gli importi che il momento di prevedibile esborso di ogni singola controversia, deve necessariamente considerarsi indicativo, in quanto, specialmente per i giudizi di natura risarcitoria, è assai ampia la discrezionalità del giudice nella valutazione del danno.

Le cause di revocatoria sono promosse per ottenere, con riferimento ai periodi antecedenti l'assoggettamento del cliente alla procedura concorsuale, la condanna della Banca alla restituzione di somme accreditate sul conto corrente ovvero la dichiarazione di inefficacia di garanzie acquisite. In relazione alle ipotesi di soccombenza si provvede, all'avverarsi di eventi sfavorevoli che inducano a pronosticare attendibili previsioni di esito negativo, ad effettuare accantonamenti in misura pari all'ammontare dell'esborso atteso.

Altri fondi per rischi ed oneri per 6.133 mila Euro.

L'importo esposto si riferisce ad accantonamenti eseguiti in precedenti esercizi per potenziali richieste di intervento da parte del Fondo Nazionale di Risoluzione per 6.133 mila Euro.

Passività potenziali: evoluzione dei contenziosi legali rilevanti

In data 16 gennaio 2020, la holding finanziaria Malacalza Investimenti S.r.l. (nel seguito anche "Malacalza Investimenti") ha promosso un'azione civile nei confronti di Carige, del FITD, dello SVI e di Cassa Centrale Banca, contestando la validità della delibera di aumento di capitale sociale da 700 milioni

di Euro approvata dai soci di Banca Carige nell'Assemblea del 20 settembre 2019 e presentando una richiesta di risarcimento danni di oltre 480 milioni di Euro (successivamente incrementata a circa 539 milioni di Euro), in ragione dell'affermato carattere iperdiluitivo della delibera (con riduzione della quota di partecipazione della Malacalza Investimenti dal 27,555% al 2,016%).

La contestata invalidità della delibera assembleare (non più annullabile in quanto già eseguita, con l'avvenuta sottoscrizione da parte di Cassa Centrale Banca dell'aumento di capitale e l'acquisizione di una partecipazione pari all'8,34%) si fondava sull'asserita illegittima esclusione del diritto di opzione, nel mancato rispetto del principio della parità contabile e in una determinazione del prezzo di emissione delle nuove azioni in difformità ai criteri previsti dalla normativa societaria.

Nei confronti dei medesimi convenuti, tra cui Cassa Centrale Banca, sono stati promossi due ulteriori contenziosi da parte del socio Vittorio Malacalza e di altri 42 azionisti di Carige, con una richiesta di risarcimento per circa ulteriori 11,4 milioni di Euro complessivi, oltre rivalutazione e interessi (successivamente ridotta a circa 11,1 milioni di Euro), fondata su presupposti e argomentazioni coincidenti con quelle fatte valere da Malacalza Investimenti.

I tre giudizi, riuniti in un unico procedimento, sono stati definiti con sentenza pubblicata in data 26 novembre 2021.

Il Tribunale di Genova ha respinto le domande di risarcimento dei danni proposte da Malacalza Investimenti S.r.l., Malacalza Vittorio e dagli altri 42 azionisti e ha accertato la validità della delibera in quanto (i) non sussiste alcuna violazione del principio della parità contabile; (ii) l'esclusione del diritto di opzione degli azionisti è avvenuta in presenza di un interesse sociale rilevante; (iii) il prezzo di emissione delle nuove azioni è stato determinato in conformità ai criteri previsti dalla normativa societaria.

Gli attori soccombenti sono stati condannati al pagamento delle spese di lite a favore delle parti convenute.

La sentenza è stata impugnata da Malacalza Investimenti S.r.l., Malacalza Vittorio e da soli 5 piccoli azionisti su 42 iniziali (con riduzione della pretesa risarcitoria, quanto a quest'ultimi, da circa 8,4 milioni di Euro ad 84 mila Euro).

Cassa Centrale Banca si è costituita nei tre giudizi pendenti avanti alla Corte d'Appello, che sono stati successivamente riuniti. Il procedimento è in fase di trattazione.

In relazione alle valutazioni condotte con il supporto dei legali e considerato il rischio di soccombenza, Cassa Centrale Banca ha ritenuto di non procedere ad accantonamenti al fondo rischi e oneri in coerenza con le previsioni del principio contabile internazionale IAS 37.

In relazione alle valutazioni condotte con il supporto dei legali e considerato il rischio di soccombenza, Cassa Centrale Banca ha ritenuto di non procedere ad accantonamenti al fondo rischi e oneri.

Sezione 11 - Azioni rimborsabili - Voce 120

11.1 Azioni rimborsabili: composizione

La Banca non ha emesso azioni rimborsabili.

Sezione 12 - Patrimonio dell'impresa - Voci 110, 130, 140, 150, 160, 170 e 180

12.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione

VOCI DI BILANCIO	31/12/2023			31/12/2022		
	Numero azioni emesse	Numero azioni sottoscritte e non ancora liberate	Totale	Numero azioni emesse	Numero azioni sottoscritte e non ancora liberate	Totale
A. CAPITALE						
A.1 Azioni ordinarie	18.158.304	-	18.158.304	18.158.304	-	18.158.304
A.2 Azioni privilegiate	150.000	-	150.000	150.000	-	150.000
A.3 Azioni altre	-	-	-	-	-	-
Totale A	18.308.304	-	18.308.304	18.308.304	-	18.308.304
B. AZIONI PROPRIE						
B.1 Azioni ordinarie	-	-	-	-	-	-
B.2 Azioni privilegiate	-	-	-	-	-	-
B.3 Azioni altre	-	-	-	-	-	-
Totale B	-	-	-	-	-	-
Totale A+B	18.308.304	-	18.308.304	18.308.304	-	18.308.304

Non vi sono azioni sottoscritte non ancora interamente liberate.

Non vi sono azioni proprie in portafoglio.

12.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue

VOCI/TIPOLOGIE	Ordinarie	Privilegiate
A. AZIONI ESISTENTI ALL'INIZIO DELL'ESERCIZIO	18.158.304	150.000
- interamente liberate	18.158.304	150.000
- non interamente liberate	-	-
A.1 Azioni proprie (-)	-	-
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	18.158.304	150.000
B. AUMENTI	-	-
B.1 Nuove emissioni	-	-
- a pagamento:	-	-
- operazioni di aggregazioni di imprese	-	-
- conversione di obbligazioni	-	-
- esercizio di warrant	-	-
- altre	-	-
- a titolo gratuito:	-	-
- a favore dei dipendenti	-	-
- a favore degli amministratori	-	-
- altre	-	-
B.2 Vendita di azioni proprie	-	-
B.3 Altre variazioni	-	-
C. DIMINUZIONI	-	-
C.1 Annullamento	-	-
C.2 Acquisto di azioni proprie	-	-
C.3 Operazioni di cessione di imprese	-	-
C.4 Altre variazioni	-	-
D. AZIONI IN CIRCOLAZIONE: RIMANENZE FINALI	18.158.304	150.000
D.1 Azioni proprie (+)	-	-
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	18.158.304	150.000
- interamente liberate	18.158.304	150.000
- non interamente liberate	-	-

12.3 Capitale: altre informazioni

VOCE	Totale 31/12/2023	Totale 31/12/2022
VALORE NOMINALE PER AZIONE		
Interamente liberate		
Numero	18.308.304	18.308.304
Valore	52	52
Contratti in essere per la vendita di azioni		
Numero di azioni sotto contratto	-	-
Valore complessivo	-	-

Il valore nominale per azione non si è modificato ed è pari a 52 Euro.

Il capitale sociale della Banca è costituito da 18.308.304 azioni, di cui 150.000 azioni privilegiate e 18.158.304 azioni ordinarie. Su tali azioni non esistono vincoli nella distribuzione dei dividendi o vincoli nel rimborso del capitale.

La Banca non possiede, direttamente o indirettamente, tramite controllate o collegate, azioni proprie.

12.4 Riserve di utili: altre informazioni

VOCI/COMPONENTI	Importo	Quota disponibile	Possibilità di utilizzo
a) Riserva legale	35.127	35.127	B: per copertura di perdite
b) Riserva straordinaria	-	-	-
c) Riserva statutaria	-	-	-
d) Altre riserve	156.125	156.125	B: per copertura di perdite
Totale	191.252	191.252	-

Le riserve di utili sono generalmente costituite in sede di riparto dell'utile netto risultante dal Bilancio d'esercizio approvato, mediante esplicita destinazione a riserva.

La riserva legale è costituita con accantonamento di almeno il 5% degli utili netti di esercizio.

La riserva legale risulta indivisibile e indisponibile per la Banca, ad eccezione dell'utilizzo per la copertura di perdite di esercizio, al pari delle altre riserve di utili iscritte nel Patrimonio, in ragione dei vincoli di legge e di Statuto.

Alle "Altre riserve" viene inoltre accantonata la quota parte degli utili netti residui dopo le altre destinazioni previste dalla legge e dallo Statuto, deliberate dall'assemblea.

Con riferimento alle riserve da valutazione, indisponibili, ove positive, ai sensi dell'art. 6 del D.Lgs. n. 38/2005, si precisa quanto segue:

- le riserve da valutazione degli strumenti finanziari valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, rappresentano gli utili o le perdite derivanti da una variazione di fair value dell'attività finanziaria citata;
- le riserve per copertura flussi finanziari accolgono le variazioni di fair value del derivato di copertura per la quota efficace della copertura stessa;
- le riserve da utili (perdite) attuariali IAS 19 sono relative alla valutazione trattamento fine rapporto e a fondi di quiescenza a benefici definiti.

Ai sensi dell'art. 2427 comma 22-septies del Codice Civile per la proposta di destinazione dell'utile d'esercizio si rimanda a quanto esposto nella Relazione sulla Gestione (documento a corredo del presente bilancio) al capitolo "Proposta di destinazione del risultato d'esercizio".

12.5 Strumenti di capitale: composizione e variazioni annue

Non sussistono strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

12.6 Altre informazioni

Non sussistono altre informazioni su strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

Altre informazioni

1. Impegni e garanzie finanziarie rilasciate (diversi da quelli designati al fair value)

	Valore nominale su impegni e garanzie finanziarie rilasciate				Totale 31/12/2023	Totale 31/12/2022
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisiti/e o originati/e		
1. IMPEGNI A EROGARE FONDI	19.834.513	135.364	-	-	19.969.877	13.969.013
a) Banche Centrali	-	-	-	-	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-	-	-	-	16
c) Banche	18.885.747	118.987	-	-	19.004.734	13.533.793
d) Altre società finanziarie	762.878	1.884	-	-	764.763	162.533
e) Società non finanziarie	175.782	14.371	-	-	190.153	259.523
f) Famiglie	10.107	121	-	-	10.228	13.149
2. GARANZIE FINANZIARIE RILASCIATE	54.066	1.375	-	-	55.442	62.097
a) Banche Centrali	-	-	-	-	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-	-	-	-	-
c) Banche	32.614	10	-	-	32.624	36.327
d) Altre società finanziarie	6.701	-	-	-	6.701	7.365
e) Società non finanziarie	14.326	1.365	-	-	15.691	14.730
f) Famiglie	425	-	-	-	425	3.676

Nella presente tabella figurano gli impegni a erogare fondi e le garanzie finanziarie rilasciate che sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9. Sono esclusi gli impegni a erogare fondi e le garanzie finanziarie rilasciate che sono considerati come derivati, nonché gli impegni a erogare fondi e le garanzie finanziarie rilasciate che sono designati al fair value.

Gli "impegni a erogare fondi" sono gli impegni che possono dar luogo a rischi di credito che sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9 (ad esempio, i margini disponibili su linee di credito concesse alla clientela o a banche).

La voce "Impegni a erogare fondi" comprende margini utilizzabili su linee di credito irrevocabili concesse, per 494.021 mila Euro.

La voce "Garanzie finanziarie rilasciate" comprende principalmente le garanzie che assistono il regolare assolvimento del servizio di debito da parte del soggetto ordinante.

2. Altri impegni e altre garanzie rilasciate

	Valore nominale Totale 31/12/2023	Valore nominale Totale 31/12/2022
1. Altre garanzie rilasciate	1.800	1.998
di cui: deteriorati	-	-
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	1.800	1.998
d) Altre società finanziarie	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
f) Famiglie	-	-
2. Altri impegni	-	-
di cui: deteriorati	-	-
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
f) Famiglie	-	-

Nella presente tabella va riportato il valore nominale degli altri impegni e delle altre garanzie rilasciate che rientrano rispettivamente nell'ambito di applicazione dello IAS 37 e dell'IFRS 4 e non sono, pertanto, soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9.

3. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

PORTAFOGLI	Importo 31/12/2023	Importo 31/12/2022
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	184.963	10.456
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	535.652	-
3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.841.815	711.997
4. Attività materiali	-	-
di cui: attività materiali che costituiscono rimanenze	-	-

Nelle voci sono stati iscritti i valori dei titoli costituiti a fronte di operazioni di pronti contro termine passive effettuate con titoli dell'attivo per 581.312 mila Euro.

Nella voce "1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico" sono stati iscritti i valori dei titoli costituiti a garanzia a fronte di accordi con le Banche affiliate per 184.207 mila Euro.

Nella voce "2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva" sono stati iscritti i valori dei titoli costituiti a fronte di operazioni di pronti contro termine passive effettuate con titoli dell'attivo per 535.652 mila Euro.

Nella voce "3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato" sono stati iscritti i valori dei titoli costituiti a garanzia a fronte di:

- operazioni di pronti contro termine passive effettuate con titoli dell'attivo per 45.652 mila Euro;
- Conto Pool Bankit/BCE per 869.982 mila Euro;
- Collateral derivati per 87.019 mila Euro;
- emissioni di assegni circolari per 86.452 mila Euro;
- Accordo di garanzia con Banche affiliate ex post per 112.389 mila Euro;
- Cassa Compensazione Garanzia margini iniziali per 20.001 mila Euro;
- finanziamenti con garanzia ABACO per 620.409 mila Euro.

4. Gestione e intermediazione per conto terzi

TIPOLOGIA SERVIZI	Importo
1. ESECUZIONE DI ORDINI PER CONTO DELLA CLIENTELA	900.578
a) acquisti	1.989
1. regolati	1.989
2. non regolati	-
b) vendite	898.589
1. regolate	897.285
2. non regolate	1.304
2. GESTIONE INDIVIDUALE DI PORTAFOGLI	12.267.522
3. CUSTODIA E AMMINISTRAZIONE DI TITOLI	58.752.770
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	-
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	-
2. altri titoli	-
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	54.611.290
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	1.071.927
2. altri titoli	53.539.363
c) titoli di terzi depositati presso terzi	53.535.812
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	4.141.480
4. ALTRE OPERAZIONI	-

La Banca effettua il servizio di intermediazione per conto di terzi.

Per quanto attiene alle gestioni patrimoniali di cui al punto 2, si evidenzia quanto segue.

- Gli importi sono riferiti al valore del patrimonio gestito a fine esercizio, a valori di mercato.
- Gli importi sono riferiti alla sola componente delle gestioni costituita dai titoli e non a quella rappresentata dalla liquidità (c/c e depositi) che si è attestata nel presente esercizio a 257.897 mila Euro.

5. Attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi similari

FORME TECNICHE	Ammontare lordo delle attività finanziarie (a)	Ammontare delle passività finanziarie compensato in bilancio (b)	Ammontare netto delle attività finanziarie riportate in bilancio (c=a-b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in bilancio		Ammontare netto (f=c-d-e) 31/12/2023	Ammontare netto 31/12/2022
				Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante ricevuti in garanzia (e)		
1. Derivati	78.580	-	78.580	-	2.020	76.560	(106.174)
2. Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-	-
3. Prestito titoli	-	-	-	-	-	-	-
4. Altre	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2023	78.580	-	78.580	-	2.020	76.560	X
Totale 31/12/2022	108.878	-	108.878	-	2.704	X	(106.174)

6. Passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi similari

FORME TECNICHE	Ammontare lordo delle passività finanziarie (a)	Ammontare delle attività finanziarie compensato in bilancio (b)	Ammontare netto delle passività finanziarie riportate in bilancio (c=a-b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in bilancio		Ammontare netto (f=c-d-e) 31/12/2023	Ammontare netto 31/12/2022
				Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante posti a garanzia (e)		
1. Derivati	75.783	-	75.783	-	69.909	5.874	(2.320)
2. Pronti contro termine	120.576	-	120.576	118.515	2.061	-	-
3. Prestito titoli	-	-	-	-	-	-	-
4. Altri	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2023	196.359	-	196.359	118.515	71.971	5.874	X
Totale 31/12/2022	580.392	-	580.392	470.907	111.805	X	(2.320)

In merito all'informativa prevista dal principio IFRS 7 circa gli strumenti finanziari che sono stati compensati nello stato patrimoniale ai sensi dello IAS 32 o che sono potenzialmente compensabili, al ricorrere di determinate condizioni, ma vengono esposti nello stato patrimoniale senza effettuare compensazioni in quanto regolati da "accordi quadro di compensazione o similari" che non rispettano tutti i criteri stabiliti dallo IAS 32 paragrafo 42, si segnala che Cassa Centrale Banca non ha in essere accordi di compensazione che soddisfano i requisiti previsti dallo IAS 32 par. 42 per la loro compensazione in bilancio.

Per quanto riguarda gli strumenti potenzialmente compensabili al ricorrere di taluni eventi, esposti nelle tabelle 5 e 6, Cassa Centrale Banca utilizza accordi bilaterali di netting che consentono, nel caso di default della controparte, la compensazione delle posizioni creditorie e debitorie relative a derivati finanziari, nonché delle operazioni di tipo SFT (Securities Financing Transactions). In particolare, sono presenti accordi tipo ISDA (per operazioni in derivati) e GMRA (per pronti contro termine).

Ai fini della compilazione delle tabelle e in linea con quanto previsto dall'IFRS 7, si segnala che:

- gli effetti della potenziale compensazione dei controvalori di bilancio delle attività e passività finanziarie sono indicati in corrispondenza della colonna (d) "Strumenti finanziari", unitamente al fair value delle garanzie reali finanziarie rappresentate da titoli;
- gli effetti della potenziale compensazione dell'esposizione con le relative garanzie in contanti figurano in corrispondenza della colonna (e) "Depositi in contante ricevuti in/posti a garanzie";
- le operazioni di pronti contro termine sono rappresentate nelle tabelle secondo il criterio di valutazione del costo ammortizzato, mentre le relative garanzie reali finanziarie sono riportate al loro fair value;
- le operazioni in derivati sono rappresentate al fair value;
- gli effetti della compensazione vengono calcolati singolarmente per ogni singola controparte assistita da un accordo quadro di netting nei limiti dell'esposizione indicata nella colonna (c).

Gli accordi di netting tra gli strumenti finanziari e le relative garanzie permettono di ridurre significativamente l'esposizione creditoria/debitoria verso la controparte, come è possibile vedere nella colonna (f) "Ammontare netto". Gli effetti sono calcolati per ogni singola controparte assistita da un accordo quadro di netting nei limiti dell'esposizione indicata nella colonna (c).

7. Operazioni di prestito titoli

La Banca non ha effettuato operazioni di prestito titoli.

8. Informativa sulle attività a controllo congiunto

L'informativa è presente all'interno dell'analoga sezione della Nota Integrativa consolidata.

PARTE C - Informazioni sul conto economico

Sezione 1 - Interessi - Voci 10 e 20

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

VOCI/FORME TECNICHE	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	Totale 31/12/2023	Totale 31/12/2022
1. ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO A CONTO ECONOMICO	5.315	682	-	5.997	2.263
1.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-
1.2 Attività finanziarie designate al fair value	5.310	-	-	5.310	2.074
1.3 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	5	682	-	687	189
2. ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA	19.901	-	X	19.901	6.029
3. ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO	109.387	437.896	-	547.284	255.583
3.1 Crediti verso banche	47.165	359.427	X	406.592	178.590
3.2 Crediti verso clientela	62.222	78.470	X	140.692	76.993
4. DERIVATI DI COPERTURA	X	X	12	12	-
5. ALTRE ATTIVITÀ	X	X	5.158	5.158	2.373
6. PASSIVITÀ FINANZIARIE	X	X	X	14.481	32.781
Totale	134.604	438.578	5.171	592.834	299.031
di cui: interessi attivi su attività finanziarie impaired	-	799	-	799	505
di cui: interessi attivi su leasing finanziario	X	-	X	-	-

Le voci "2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva" e "3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato" riflettono l'aumento generalizzato della curva dei tassi di interesse. Tale fattore ha consentito di registrare alla voce 3.1 un notevole aumento dei rendimenti dei Titoli di debito, fra cui 36.983 mila Euro riconducibili alla sottoscrizione di titoli obbligazionari emessi dalle BCC e sottoscritti dalla Capogruppo a fronte di emissioni MREL; un incremento di 189.686 rispetto all'esercizio precedente per gli interessi su finanziamenti verso banche.

Nella voce “derivati di copertura” sono indicati i differenziali relativi al derivato di copertura del rischio di tasso d’interesse, acceso durante l’esercizio.

Nella voce “5. Altre attività” vengono ricompresi i proventi derivanti dalle operazioni di acquisto di crediti fiscali.

Nella voce “Passività finanziarie” figurano gli interessi attivi maturati su operazioni di raccolta che, alla data del 31 dicembre 2023, erano ancora caratterizzate da rendimenti negativi. Per informazioni di dettaglio in merito alle operazioni di finanziamento TLTRO-III, si rimanda alla Parte A – Politiche contabili, Sezione 4 – Altri Aspetti della presente Nota Integrativa.

Nella riga “di cui: interessi attivi su attività finanziarie impaired” sono indicati gli interessi determinati sulla base del tasso di interesse effettivo, ivi inclusi quelli dovuti al trascorrere del tempo. Tali interessi si riferiscono a crediti verso clientela.

1.2 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

1.2.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

VOCI DI BILANCIO	Totale 31/12/2023	Totale 31/12/2022
Interessi attivi su attività finanziarie in valuta	843	432

1.3 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

VOCI/ FORME TECNICHE	Debiti	Titoli	Altre operazioni	Totale 31/12/2023	Totale 31/12/2022
1. PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO	(495.492)	(37.932)	X	(533.424)	(208.615)
1.1 Debiti verso Banche Centrali	(298.277)	X	X	(298.277)	(155.527)
1.2 Debiti verso banche	(112.035)	X	X	(112.035)	(21.844)
1.3 Debiti verso clientela	(85.180)	X	X	(85.180)	(28.183)
1.4 Titoli in circolazione	X	(37.932)	X	(37.932)	(3.061)
2. PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE	-	-	-	-	-
3. PASSIVITÀ FINANZIARIE DESIGNATE AL FAIR VALUE	-	-	-	-	-
4. ALTRE PASSIVITÀ E FONDI	X	X	-	-	-
5. DERIVATI E COPERTURA	X	X	-	-	-
6. ATTIVITÀ FINANZIARIE	X	X	X	(1.249)	(11.527)
Totale	(495.492)	(37.932)	-	(534.674)	(220.143)
di cui: interessi passivi relativi ai debiti per leasing	(145)	X	X	(145)	(141)

La voce 1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato riflette l'aumento generalizzato della curva dei tassi di interesse avvenuta nel corso dell'esercizio.

L'incremento della voce 1.1 "Debiti verso banche centrali" evidenzia il rialzo dei rendimenti applicati ad alcune operazioni di rifinanziamento TLTRO-III, comunicati dalla Banca Centrale Europea nel corso dell'esercizio 2023. Per informazioni di dettaglio in merito alle medesime operazioni di finanziamento, si rimanda alla Parte A – Politiche contabili, Sezione 4 – Altri Aspetti della presente Nota Integrativa.

Nella voce 1.2 "Debito verso banche" e 1.3 "Debiti verso clientela" sono inclusi anche gli interessi su operazioni pronti contro termine anche se effettuate a fronte di titoli iscritti nell'attivo.

Nella voce "Attività finanziarie" figurano gli interessi negativi maturati sulle attività finanziarie.

1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni

1.4.1 Interessi passivi su passività in valuta

VOCI DI BILANCIO	Totale 31/12/2023	Totale 31/12/2022
Interessi passivi su passività in valuta	(3.801)	(944)

1.5 Differenziali relativi alle operazioni di copertura

VOCI DI BILANCIO	Totale 31/12/2023	Totale 31/12/2022
A. Differenziali positivi relativi a operazioni di copertura	12	-
B. Differenziali negativi relativi a operazioni di copertura	-	-
C. Saldo (A-B)	12	-

Sezione 2 - Commissioni - Voci 40 e 50

2.1 Commissioni attive: composizione

TIPOLOGIA SERVIZI/ VALORI	Totale 31/12/2023	Totale 31/12/2022
a) Strumenti finanziari	98.934	84.241
1. Collocamento titoli	-	3.435
1.1 Con assunzione a fermo e/o sulla base di un impegno irrevocabile	-	3.435
1.2 Senza impegno irrevocabile	-	-
2. Attività di ricezione e trasmissione di ordini e esecuzione di ordini per conto dei clienti	8.428	6.951
2.1 Ricezione e trasmissione di ordini di uno o più strumenti finanziari	8.332	6.738
2.2 Esecuzione di ordini per conto dei clienti	97	214
3. Altre commissioni connesse con attività legate a strumenti finanziari	90.505	73.855
di cui: negoziazione per conto proprio	-	-
di cui: gestione di portafogli individuali	86.326	73.855
b) Corporate Finance	-	-
1. Consulenza in materia di fusioni e acquisizioni	-	-
2. Servizi di tesoreria	-	-
3. Altre commissioni connesse con servizi di corporate finance	-	-
c) Attività di consulenza in materia di investimenti	86	94
d) Compensazione e regolamento	-	-
e) Custodia e amministrazione	4.517	4.386
1. Banca depositaria	-	-
2. Altre commissioni legate all'attività di custodia e amministrazione	4.517	4.386

TIPOLOGIA SERVIZI/ VALORI	Totale 31/12/2023	Totale 31/12/2022
f) Servizi amministrativi centrali per gestioni di portafogli collettive	-	-
g) Attività fiduciaria	-	-
h) Servizi di pagamento	93.723	86.565
1. Conti correnti	86	126
2. Carte di credito	-	-
3. Carte di debito ed altre carte di pagamento	70.056	62.994
4. Bonifici e altri ordini di pagamento	10.500	10.067
5. Altre commissioni legate ai servizi di pagamento	13.081	13.379
i) Distribuzione di servizi di terzi	1.372	1.731
1. Gestioni di portafogli collettive	-	-
2. Prodotti assicurativi	50	49
3. Altri prodotti	1.322	1.682
di cui: gestioni di portafogli individuali	-	-
j) Finanza strutturata	-	-
k) Attività di servicing per operazioni di cartolarizzazione	259	202
l) Impegni a erogare fondi	-	-
m) Garanzie finanziarie rilasciate	292	369
di cui: derivati su crediti	-	-
n) Operazioni di finanziamento	1.794	1.591
di cui: per operazioni di factoring	-	-
o) Negoziazione di valute	1	2
p) Merci	-	-
q) Altre commissioni attive	26.130	23.206
di cui: per attività di gestione di sistemi multilaterali di scambio	-	-
di cui: per attività di gestione di sistemi organizzati di negoziazione	-	-
Totale	227.108	202.387

Si evidenzia che non sono contabilizzati ricavi provenienti da commissioni (diversi dagli importi compresi nel calcolo del tasso di interesse effettivo) derivanti da attività finanziarie non valutate al fair value rilevato nell'utile (perdita) d'esercizio.

L'importo di cui alla sottovoce "Altre commissioni connesse con attività legate a strumenti finanziari" è composto da commissioni principalmente riferite alla gestione del risparmio gestito.

L'importo di cui alla sottovoce "Altre commissioni attive" è composto da commissioni principalmente riferite a:

- servizi di intermediazione nei pagamenti (S.I.P.) connessi con la partecipazione in O.I.C.R.;

- anagrafe titoli centralizzata;
- fornitura informazioni finanziarie;
- Asset Liability Management;
- Value at Risk;
- valutazione prezzi titoli non quotati;
- intermediazione leasing e factoring;
- finanza strutturata;
- istruttoria pratiche di fido e altri servizi residuali.

2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

CANALI/VALORI	Totale 31/12/2023	Totale 31/12/2022
A) PRESSO PROPRI SPORTELLI:	87.699	79.021
1. gestioni di portafogli	86.326	73.855
2. collocamento di titoli	-	3.435
3. servizi e prodotti di terzi	1.372	1.731
B) OFFERTA FUORI SEDE:	-	-
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	-	-
3. servizi e prodotti di terzi	-	-
C) ALTRI CANALI DISTRIBUTIVI:	-	-
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	-	-
3. servizi e prodotti di terzi	-	-

2.2bis Commissioni attive: tipologia e tempistica di rilevazione

TIPOLOGIA DEI SERVIZI	31/12/2023			31/12/2022		
	In un determinato momento del tempo	Lungo un periodo di tempo	Totale	In un determinato momento del tempo	Lungo un periodo di tempo	Totale
a) Strumenti finanziari	98.934	-	98.934	84.241	-	84.241
b) Corporate Finance	-	-	-	-	-	-
c) Attività di consulenza in materia di investimenti	86	-	86	94	-	94
d) Compensazione e regolamento	-	-	-	-	-	-
e) Gestione di portafogli collettive	-	-	-	-	-	-
f) Custodia e amministrazione	4.517	-	4.517	4.386	-	4.386
g) Servizi amministrativi centrali per gestioni di portafogli collettive	-	-	-	-	-	-
h) Attività fiduciaria	-	-	-	-	-	-
i) Servizi di pagamento	93.723	-	93.723	86.565	-	86.565
l) Distribuzione di servizi di terzi	1.372	-	1.372	1.731	-	1.731
m) Finanza strutturata	-	-	-	-	-	-
n) Attività di servicing per operazioni di cartolarizzazione	259	-	259	202	-	202
o) Impegni a erogare fondi	-	-	-	-	-	-
p) Garanzie finanziarie rilasciate	-	292	292	-	369	369
q) Operazioni di finanziamento	1.794	-	1.794	1.591	-	1.591
r) Negoziazione di valute	1	-	1	2	-	2
s) Merci	-	-	-	-	-	-
t) Altre commissioni attive	26.130	-	26.130	23.206	-	23.206
Totale	226.816	292	227.108	202.017	369	202.387

2.3 Commissioni passive: composizione

TIPOLOGIA DI SERVIZI/VALORI	Totale 31/12/2023	Totale 31/12/2022
a) Strumenti finanziari	(64.522)	(51.027)
di cui: negoziazione di strumenti finanziari	(1.342)	(1.258)
di cui: collocamento di strumenti finanziari	-	-
di cui: gestione di portafogli individuali	(63.180)	(49.769)
- Proprie	(63.180)	(49.769)
- Delegate a terzi	-	-
b) Compensazione e regolamento	(47)	(47)
c) Custodia e amministrazione	(1.478)	(1.315)
d) Servizi di incasso e pagamento	(56.217)	(47.118)
di cui: carte di credito, carte di debito e altre carte di pagamento	(51.894)	(43.362)
e) Attività di servicing per operazioni di cartolarizzazione	-	-
f) Impegni a ricevere fondi	-	-
g) Garanzie finanziarie ricevute	(15)	(59)
di cui: derivati su crediti	-	-
h) Offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi	-	-
i) Negoziazione di valute	-	-
j) Altre commissioni passive	(5.255)	(3.992)
Totale	(127.534)	(103.557)

Si segnala che non sono contabilizzati costi provenienti da commissioni (diversi dagli importi compresi nel calcolo del tasso di interesse effettivo) derivanti da passività finanziarie non valutate al fair value rilevato nell'utile (perdita) d'esercizio (IFRS 7, paragrafo 20 lettera c (i)).

L'importo di cui alla sottovoce "strumenti finanziari – di cui: gestione di portafogli individuali" è composto principalmente dalle retrocessioni alle BCC relativamente alle commissioni per la gestione del risparmio gestito.

Sezione 3 - Dividendi e proventi simili - Voce 70

3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

VOCI/PROVENTI	Totale 31/12/2023		Totale 31/12/2022	
	Dividendi	Proventi simili	Dividendi	Proventi simili
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-
B. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	3	-	-
C. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	1.019	-	841	-
D. Partecipazioni	38.126	-	44.418	-
Totale	39.145	3	45.258	-

La voce "D. Partecipazioni" comprende i dividendi relativi a partecipazioni di controllo/collegamento valutate al costo e distribuiti da:

- Allitude S.p.A. per 16.505 mila Euro;
- Nord Est Asset Management S.A. per 15.500 mila Euro;
- Assicura Agenzia S.r.l. per 6.093 mila Euro;
- Finanziaria Trentina della Cooperazione S.p.A. per 20 mila Euro;
- Scouting S.p.A. per 7 mila Euro.

La voce "C. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva" comprende principalmente dividendi distribuiti da Etica SGR per 710 mila Euro.

Sezione 4 - Risultato netto dell'attività di negoziazione - Voce 80

4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

OPERAZIONI/COMPONENTI REDDITUALI	Plusvalenze	Utili da negoziazione	Minusvalenze	Perdite da negoziazione	Risultato netto
1. ATTIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE	-	121	-	(11)	110
1.1 Titoli di debito	-	121	-	(11)	110
1.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-
1.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
1.5 Altre	-	-	-	-	-
2. PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE	-	-	-	-	-
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
2.2 Debiti	-	-	-	-	-
2.3 Altre	-	-	-	-	-
3. ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE: DIFFERENZE DI CAMBIO	X	X	X	X	890
4. STRUMENTI DERIVATI	34.632	13.928	(34.483)	(13.741)	398
4.1 Derivati finanziari:	34.632	13.928	(34.483)	(13.741)	398
- Su titoli di debito e tassi di interesse	34.632	13.928	(34.483)	(13.741)	337
- Su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-
- Su valute e oro	X	X	X	X	61
- Altri	-	-	-	-	-
4.2 Derivati su crediti	-	-	-	-	-
di cui: coperture naturali connesse con la fair value option	X	X	X	X	-
Totale	34.632	14.049	(34.483)	(13.752)	1.398

La voce "4. Strumenti Derivati – 4.1. Derivati Finanziari – Su titoli di debito e tassi di interesse" accoglie il risultato netto dell'operatività di negoziazione in derivati (interest rate swap e forward), nei confronti di primarie istituzioni di mercato pareggiate con operazioni speculari ma di segno contrario con le Banche affiliate.

Sezione 5 - Risultato netto dell'attività di copertura - Voce 90

5.1 Risultato netto dell'attività di copertura: composizione

COMPONENTI REDDITUALI/VALORI	Totale 31/12/2023	Totale 31/12/2022
A. PROVENTI RELATIVI A:		
A.1 Derivati di copertura del fair value	-	-
A.2 Attività finanziarie coperte (fair value)	370	-
A.3 Passività finanziarie coperte (fair value)	-	-
A.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-	-
A.5 Attività e passività in valuta	-	-
Totale proventi dell'attività di copertura (A)	370	-
B. ONERI RELATIVI A:		
B.1 Derivati di copertura del fair value	(317)	-
B.2 Attività finanziarie coperte (fair value)	(76)	-
B.3 Passività finanziarie coperte (fair value)	-	-
B.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-	-
B.5 Attività e passività in valuta	-	-
Totale oneri dell'attività di copertura (B)	(393)	-
C. RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI COPERTURA (A - B)	(22)	-
di cui: risultato delle coperture su posizioni nette	-	-

La Banca si avvale della possibilità, prevista in sede di introduzione dell'IFRS 9, di continuare ad applicare integralmente le previsioni del principio contabile IAS 39 in tema di "hedge accounting" (nella versione carved out omologata dalla Commissione Europea) per ogni tipologia di copertura. Come conseguenza, nella tabella sopra riportata, non è valorizzata la riga "di cui: risultato delle coperture su posizioni nette" prevista per coloro che applicano il principio contabile IFRS 9 anche per le coperture.

Sezione 6 - Utili (Perdite) da cessione/riacquisto - Voce 100

6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

VOCI/COMPONENTI REDDITUALI	Totale 31/12/2023			Totale 31/12/2022		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
A. ATTIVITÀ FINANZIARIE						
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	2.353	(16)	2.336	5.861	-	5.861
1.1 Crediti verso banche	7	-	7	20	-	20
1.2 Crediti verso clientela	2.346	(16)	2.330	5.841	-	5.841
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	1.376	-	1.376	4.278	(168)	4.109
2.1 Titoli di debito	1.376	-	1.376	4.278	(168)	4.109
2.2 Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
Totale attività (A)	3.728	(16)	3.712	10.139	(168)	9.971
B. PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO						
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-
3. Titoli in circolazione	-	-	-	-	-	-
Totale passività (B)	-	-	-	-	-	-

La tabella evidenzia il risultato economico derivante dalla cessione di attività/passività finanziarie, diverse da quelle detenute per la negoziazione e da quelle valutate al fair value, e quello risultante dal riacquisto di proprie passività finanziarie. In particolare:

- l'importo netto di 2.336 mila Euro rilevato al rigo 1 si riferisce al risultato netto derivante dalla vendita di titoli obbligazionari (in particolar modo B.T.P., CCT);
- l'importo di 1.376 mila Euro indicato al rigo 2.1 rappresenta l'utile relativo alla cessione di titoli obbligazionari (in particolar modo C.C.T.).

Sezione 7 - Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico - Voce 110

7.1 Variazione netta di valore delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: composizione delle attività e passività finanziarie designate al fair value

OPERAZIONI/COMPONENTI REDDITUALI	Plusvalenze	Utili da realizzo	Minusvalenze	Perdite da realizzo	Risultato netto
1. ATTIVITÀ FINANZIARIE	4.389	-	(515)	(337)	3.536
1.1 Titoli di debito	4.389	-	(515)	(337)	3.536
1.2 Finanziamenti	-	-	-	-	-
2. PASSIVITÀ FINANZIARIE	-	545	(8.808)	-	(8.263)
2.1 Titoli in circolazione	-	545	-	-	545
2.2 Debiti verso banche	-	-	(8.808)	-	(8.808)
2.3 Debiti verso clientela	-	-	-	-	-
3. ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE IN VALUTA: DIFFERENZE DI CAMBIO	X	X	X	X	-
Totale	4.389	545	(9.323)	(337)	(4.727)

Le plusvalenze e le minusvalenze riportate nella sottovoce 2.2 Debiti verso banche rappresentano l'attribuzione alle parti finanziatrici (Banche affiliate) del risultato di gestione dello schema di garanzia incrociata che avviene attraverso una scrittura contabile di adeguamento del fair value della passività finanziaria iscritta in contropartita dei fondi ricevuti a titolo di "quota ex ante" dalle parti finanziatrici stesse.

Per maggiori dettagli si rimanda all'Allegato "Rendiconto Schema di Garanzia" al 31 dicembre 2023.

7.2 Variazione netta di valore delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: composizione delle altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value

OPERAZIONI/COMPONENTI REDDITUALI	Plusvalenze	Utile da realizzo	Minusvalenze	Perdite da realizzo	Risultato netto
1. ATTIVITÀ FINANZIARIE	870	1.419	(282)	(75)	1.932
1.1 Titoli di debito	2	-	(13)	-	(10)
1.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-
1.3 Quote di O.I.C.R.	368	1.419	(17)	(75)	1.694
1.4 Finanziamenti	500	-	(252)	-	248
2. ATTIVITÀ FINANZIARIE IN VALUTA: DIFFERENZE DI CAMBIO	X	X	X	X	-
Totale	870	1.419	(282)	(75)	1.932

Gli utili (perdite) da negoziazione e le plusvalenze (minusvalenze) da valutazione sono esposti a saldi aperti per tipologie di strumenti finanziari.

La voce accoglie le plusvalenze e le minusvalenze originate dalla valutazione al fair value delle attività/passività finanziarie classificate nel portafoglio di cui alla voce 20.c dell'Attivo.

Gli utili da realizzo alla voce 1.3 si riferiscono ai proventi da negoziazione successivi alla vendita di quote di Fondi NEF.

Sezione 8 - Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito - Voce 130

8.1 Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo ad attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione

OPERAZIONI/ COMPONENTI REDDITUALI	Rettifiche di valore (1)						Riprese di valore (2)				Totale 31/12/2023	Totale 31/12/2022
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio		Impaired acquisite o originate		Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate		
			Write-off	Altre	Write-off	Altre						
A. CREDITI VERSO BANCHE	(2.917)	(876)	-	-	-	-	6.941	250	-	-	3.397	1.869
- Finanziamenti	(220)	(31)	-	-	-	-	859	248	-	-	857	2.622
- Titoli di debito	(2.698)	(846)	-	-	-	-	6.082	2	-	-	2.540	(753)
B. CREDITI VERSO CLIENTELA	(4.191)	(13.130)	-	(3.498)	-	(892)	26.560	1.316	9.114	-	15.280	8
- Finanziamenti	(3.911)	(13.127)	-	(3.498)	-	(892)	26.320	1.316	9.114	-	15.324	113
- Titoli di debito	(280)	(4)	-	-	-	-	240	-	-	-	(43)	(105)
Totale	(7.108)	(14.007)	-	(3.498)	-	(892)	33.501	1.566	9.114	-	18.678	1.877

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna "Terzo stadio – Altre", si riferiscono alle svalutazioni analitiche dei crediti, mentre quelle riportate nella colonna "Terzo stadio – Write off" derivano da eventi estintivi. In ottemperanza a quanto richiesto da Banca d'Italia e a fronte del perdurare della situazione di incertezza nell'attuale contesto macroeconomico (per maggiori dettagli si veda la Parte A – Politiche Contabili – Sezione 5 Altri aspetti), il Gruppo ha operato rettifiche di valore complessive sulle attività finanziarie in coerenza con l'evoluzione attuale e prospettica della rischiosità del portafoglio crediti.

L'incremento delle rettifiche relative ai finanziamenti verso la clientela in stage 2 riflette quanto esposto alla Parte A – Politiche contabili, Sezione 4 – Altri Aspetti della presente Nota Integrativa, con riferimento all'introduzione di un ulteriore meccanismo di determinazione di congrui livelli di copertura addizionali (cosiddetti add-on) sulle esposizioni di mutuo a tasso variabile classificate in stage 2.

Le riprese relative ai finanziamenti verso la clientela in stage 1 riflette la politica di adeguamento dei "coverage floor" in riduzione di un punto percentuale sul segmento imprese.

Per informazioni di dettaglio relative alle dinamiche delle rettifiche nette sui crediti, si rimanda alla Parte E della presente Nota Integrativa.

8.2 Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo ad attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione

OPERAZIONI/ COMPONENTI REDDITUALI	Rettifiche di valore (1)						Riprese di valore (2)				Totale 31/12/2023	Totale 31/12/2022
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio		Impaired acquisite o originate		Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate		
			Write- off	Altre	Write- off	Altre						
A. TITOLI DI DEBITO	(183)	-	-	-	-	-	78	-	-	-	(106)	(186)
B. FINANZIAMENTI	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Verso clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	(183)	-	-	-	-	-	78	-	-	-	(106)	(186)

8.2a Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo a finanziamenti valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva oggetto di misure di sostegno Covid-19: composizione

La tabella non presenta informazioni e pertanto se ne omette la compilazione.

Sezione 9 - Utili (Perdite) da modifiche contrattuali senza cancellazioni - Voce 140

9.1 Utili (Perdite) da modifiche contrattuali: composizione

Nell'ambito della presente voce sono state rilevate perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni per 21 mila Euro.

Sezione 10 - Spese amministrative - Voce 160

10.1 Spese per il personale: composizione

TIPOLOGIA DI SPESA/VALORI	Totale 31/12/2023	Totale 31/12/2022
1) PERSONALE DIPENDENTE	(67.462)	(58.949)
a) salari e stipendi	(43.268)	(38.554)
b) oneri sociali	(12.216)	(10.247)
c) indennità di fine rapporto	(2.583)	(2.284)
d) spese previdenziali	-	-
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(45)	(41)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:	-	-
- a contribuzione definita	-	-
- a benefici definiti	-	-
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(2.026)	(1.730)
- a contribuzione definita	(2.026)	(1.730)
- a benefici definiti	-	-
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	-	-
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(7.324)	(6.093)
2) ALTRO PERSONALE IN ATTIVITÀ	(9)	(4)
3) AMMINISTRATORI E SINDACI	(3.644)	(3.268)
4) PERSONALE COLLOCATO A RIPOSO	-	-
5) RECUPERI DI SPESE PER DIPENDENTI DISTACCATI PRESSO ALTRE AZIENDE	157	247
6) RIMBORSI DI SPESE PER DIPENDENTI DI TERZI DISTACCATI PRESSO LA SOCIETÀ	(577)	(693)
Totale	(71.535)	(62.667)

L'incremento dei costi rispetto all'anno precedente rispecchia principalmente l'incremento del numero medio dei dipendenti intervenuto nell'esercizio 2023.

10.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

	Totale 31/12/2023	Totale 31/12/2022
PERSONALE DIPENDENTE (A+B+C)	695	648
a) dirigenti	34	33
b) quadri direttivi	276	258
c) restante personale dipendente	385	357
ALTRO PERSONALE	18	18

Il numero medio dei dipendenti include i dipendenti di altre società distaccati presso l'azienda ed esclude i dipendenti dell'azienda distaccati presso altre società.

Nel caso dei dipendenti part-time viene convenzionalmente considerato il 50%. Il numero medio è calcolato come media ponderata dei dipendenti dove il peso è dato dal numero di mesi lavorati sull'anno.

10.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: costi e ricavi

Per l'informativa relativa a tale punto si rimanda a quanto descritto nel Passivo dello stato patrimoniale Sezione 9, paragrafo "9.2 Altre informazioni".

10.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

VOCI DI BILANCIO	Totale 31/12/2023	Totale 31/12/2022
SPESE PER IL PERSONALE VARIE		
1. accantonamento premio fedeltà	(39)	73
2. assicurazioni	(1.304)	(1.006)
3. oneri incentivi all'esodo	(4.000)	(3.000)
4. buoni pasto	(908)	(785)
5. corsi di formazione	(751)	(768)
6. altri benefici	(322)	(607)
Altri benefici a favore di dipendenti	(7.324)	(6.093)

10.5 Altre spese amministrative: composizione

VOCI DI BILANCIO	Totale 31/12/2023	Totale 31/12/2022
Spese ICT	(39.865)	(35.593)
Spese ICT in outsourcing	(262)	(3.236)
Spese ICT diverse dalle spese ICT in outsourcing	(39.603)	(32.356)
Tasse e tributi (altro)	(16.398)	(16.620)
Spese per servizi professionali e consulenze	(53.460)	(42.657)
Spese per pubblicità e rappresentanza	(4.688)	(4.958)
Spese relative al recupero crediti	(132)	(197)
Spese per contenziosi non coperte da accantonamenti	-	-
Spese per beni immobili	(560)	(531)
Canoni leasing	-	-
Altre spese amministrative - Altro	(35.740)	(34.690)
di cui: contributi in contante ai fondi di risoluzione e ai sistemi di garanzia dei depositi	(9.003)	(12.109)
Totale spese amministrative	(150.843)	(135.246)

Con riferimento alle spese ICT, i dati comparativi 2022 sono stati oggetto di riesposizione per allinearli a quanto già fatto secondo la normativa di vigilanza: a seguito della variazione di approccio, i servizi ICT forniti da Allitude S.p.A. vengono considerati come non esternalizzati, essendo quest'ultima una società del Gruppo Cassa Centrale.

L'aumento dei costi informatici è attribuibile in parte a nuovi servizi forniti da Allitude, in particolare "Facility management" correlate alle esigenze del Gruppo Bancario.

Anche l'aumento delle spese per "Servizi professionali e consulenze" è attribuibile alle rinnovate esigenze del Gruppo Bancario Cassa Centrale.

Sezione 11 - Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri - Voce 170

11.1 Accantonamenti netti per rischio di credito relativi a impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: composizione

VOCI DI BILANCIO	31/12/2023			31/12/2022		
	Fase 1	Fase 2	Fase 3	Fase 1	Fase 2	Fase 3
	Accantonamenti			Accantonamenti		
IMPEGNI A EROGARE FONDI						
Impegni all'erogazione di finanziamenti dati	(2.257)	(2.295)	-	(1.607)	(1.311)	(977)
GARANZIE FINANZIARIE RILASCIATE						
Contratti di garanzia finanziaria	(5)	(27)	-	(4)	(5)	-
Totale Accantonamenti (-)	(2.262)	(2.322)	-	(1.611)	(1.316)	(977)
	Riattribuzioni			Riattribuzioni		
IMPEGNI A EROGARE FONDI						
Impegni all'erogazione di finanziamenti dati	3.739	1.118	-	1.415	119	1.023
GARANZIE FINANZIARIE RILASCIATE						
Contratti di garanzia finanziaria	17	-	81	33	7	14
Totale riattribuzioni (+)	3.755	1.118	81	1.448	126	1.037
	Accantonamento Netto			Accantonamento Netto		
Totale	1.493	(1.204)	81	(163)	(1.190)	61

11.2 Accantonamenti netti relativi ad altri impegni e altre garanzie rilasciate: composizione

La Banca non detiene posizioni ascrivibili a tale fattispecie.

11.3 Accantonamenti netti agli altri fondi per rischi e oneri: composizione

VOCI DI BILANCIO	31/12/2023			31/12/2022		
	Accantonamenti	Riattribuzioni	Totale netto	Accantonamenti	Riattribuzioni	Totale netto
ACCANTONAMENTI E RIATTRIBUZIONI AGLI ALTRI FONDI RISCHI E ONERI			-	-	-	-
1. per fondi rischi su revocatorie	-	-	-	-	-	-
2. per beneficenza e mutualità	-	-	-	-	-	-
3. per rischi ed oneri del personale	-	-	-	-	-	-
4. per controversie legali e fiscali	(1)	191	189	(134)	158	24
5. per altri rischi e oneri	(74)	757	683	(270)	921	651
Totale	(75)	947	872	(405)	1.079	675

Sezione 12 - Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali - Voce 180

12.1. Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

ATTIVITÀ/COMPONENTI REDDITUALI	Ammortamento	Rettifiche di valore per deterioramento	Riprese di valore	Risultato netto
A. ATTIVITÀ MATERIALI				
1. Ad uso funzionale	(3.173)	(1)	22	(3.152)
- Di proprietà	(1.274)	-	-	(1.274)
- Diritti d'uso acquisiti con il leasing	(1.899)	(1)	22	(1.878)
2. Detenute a scopo di investimento	-	-	-	-
- Di proprietà	-	-	-	-
- Diritti d'uso acquisiti con il leasing	-	-	-	-
3. Rimanenze	X	-	-	-
Totale	(3.173)	(1)	22	(3.152)

La Banca non presenta attività materiali classificate come possedute per la vendita, ai sensi dell'IFRS 5. Per tale ragione non è stata inclusa, nella tabella sopra riportata, l'apposita voce denominata "B. Attività possedute per la vendita" nella quale riportare il risultato della relativa valutazione.

Per altre informazioni si rimanda al contenuto della corrispondente sezione "Attività Materiali" dell'attivo patrimoniale.

Sezione 13 - Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali - Voce 190

13.1 Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione

ATTIVITÀ/COMPONENTI REDDITUALI	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività immateriali				
di cui: software	-	-	-	-
A.1 Di proprietà	(211)	-	-	(211)
- Generate internamente dall'azienda	-	-	-	-
- Altre	(211)	-	-	(211)
A.2 Diritti d'uso acquisiti con il leasing	-	-	-	-
Totale	(211)	-	-	(211)

Sezione 14 - Altri oneri e proventi di gestione - Voce 200

14.1 Altri oneri di gestione: composizione

VOCI DI BILANCIO	Totale 31/12/2023	Totale 31/12/2022
Ammortamento migliorie su beni di terzi non separabili	(49)	(47)
Oneri per contratti di tesoreria agli enti pubblici	-	-
Oneri per transazioni e indennizzi	-	-
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	(176)	(28)
Abbuoni ed arrotondamenti passivi	(5)	(6)
Altri oneri di gestione - altri	(5)	(136)
Totale altri oneri di gestione	(235)	(217)

14.2 Altri proventi di gestione: composizione

VOCI DI BILANCIO	Totale 31/12/2023	Totale 31/12/2022
Recupero di imposte	15.934	16.251
Addebiti a terzi per costi su depositi e c/c	-	-
Recupero premi assicurativi	-	-
Fitti e canoni attivi	-	-
Recuperi spese diverse	4.577	3.617
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	261	452
Badwill da Purchase Price Allocation	-	-
Abbuoni ed arrotondamenti attivi	-	-
Altri proventi di gestione - altri	20.870	20.550
Totale altri proventi di gestione	41.643	40.869

La Voce “Altri proventi di gestione – altri” è composta principalmente al recupero di spese amministrative sostenute dalla Capogruppo per conto delle Banche affiliate. Fra queste in particolare segnaliamo i ricavi derivanti da servizi accentrati relativi all’espletamento delle attività delle funzioni aziendali di controllo.

La Voce “Recuperi spese diverse” si riferisce principalmente al recupero delle spese inerenti alla Vigilanza Europea nonché al recupero di spese legali e polizze cyber risk.

Sezione 15 - Utili (Perdite) delle partecipazioni - Voce 220

15.1 Utili (Perdite) delle partecipazioni: composizione

COMPONENTE REDDITUALE/VALORI	Totale 31/12/2023	Totale 31/12/2022
A. PROVENTI	-	-
1. Rivalutazioni	-	-
2. Utili da cessione	-	-
3. Riprese di valore	-	-
4. Altri proventi	-	-
B. ONERI	(4.976)	(17.800)
1. Svalutazioni	-	-
2. Rettifiche di valore da deterioramento	(4.976)	(17.800)
3. Perdite da cessione	-	-
4. Altri oneri	-	-
Risultato netto	(4.976)	(17.800)

L'importo della sottovoce "B.2 rettifiche di valore per deterioramento" accoglie gli effetti derivanti dal riesame del valore delle partecipazioni in Casse Rurali Raiffeisen Finanziaria S.p.A - in liquidazione per 2.100 mila Euro, in Allitude S.p.A. per 2.406, in Cabel Holding S.p.A. per 78 mila Euro e in Centrale Casa S.r.l. per 392 mila Euro.

Sezione 16 - Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali - Voce 230

16.1 Risultato netto della valutazione al fair value (o al valore rivalutato) o al valore di presumibile realizzo delle attività materiali e immateriali: composizione

Nel corso dell'esercizio non sono state effettuate valutazioni al fair value su attività materiali e immateriali.

Sezione 17 - Rettifiche di valore dell'avviamento - Voce 240

17.1 Rettifiche di valore dell'avviamento: composizione

La Banca non ha iscritto fra le proprie attività alcuna voce a titolo di avviamento.

Sezione 18 - Utili (Perdite) da cessione di investimenti - Voce 250

18.1 Utili (Perdite) da cessione di investimenti: composizione

COMPONENTI REDDITUALI/VALORI	Totale 31/12/2023	Totale 31/12/2022
A. IMMOBILI	-	-
- Utili da cessione	-	-
- Perdite da cessione	-	-
B. ALTRE ATTIVITÀ	6	6
- Utili da cessione	7	35
- Perdite da cessione	(1)	(29)
Risultato netto	6	6

Sezione 19 - Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente - Voce 270

19.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

COMPONENTI REDDITUALI/VALORI		Totale 31/12/2023	Totale 31/12/2022
1.	Imposte correnti (-)	2.089	(4.083)
2.	Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	213	195
3.	Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)	-	-
3. bis	Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla Legge n. 214/2011 (+)	-	-
4.	Variazione delle imposte anticipate (+/-)	(844)	(2.005)
5.	Variazione delle imposte differite (+/-)	-	-
6.	Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+3bis+/-4+/-5)	1.458	(5.893)

Le imposte correnti sono state rilevate in base alla legislazione fiscale vigente:

- IRES: 27,5% compresa di addizionale;
- IRAP: 5,57% per il Valore della Produzione realizzato in provincia di Trento. La legge provinciale 30 dicembre 2015, n. 21 prevede, per le sole società bancarie operanti nella provincia di Trento, che l'aliquota IRAP, per l'esercizio 2023, sia pari al 5,57%;
- la voce 1. "Imposte correnti" accoglie l'effetto positivo derivante della compensazione della perdita fiscale e dell'agevolazione ACE di periodo con i redditi imponibili delle altre società partecipanti al consolidato fiscale di Cassa Centrale, la cui opzione è stata esercitata per il triennio 2023-2025.

19.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

COMPONENTI REDDITUALI	Imposta
Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte (voce 260 del conto economico)	29.665
Imposte sul reddito IRES - onere fiscale teorico:	(11.971)
Effetti sull'IRES di variazioni in diminuzione dell'imponibile	14.980
Effetti sull'IRES di variazioni in aumento dell'imponibile	(3.009)
A. ONERE FISCALE EFFETTIVO - IMPOSTA IRES CORRENTE	-
Aumenti imposte differite attive	-
Diminuzioni imposte differite attive	(488)
Aumenti imposte differite passive	-
Diminuzioni imposte differite passive	-
B. TOTALE EFFETTI FISCALITÀ DIFFERITA IRES	(488)
C. VARIAZIONE IMPOSTE CORRENTI	3.419
Variazione imposte correnti anni precedenti	259
Variazione per effetti da consolidato fiscale nazionale	3.160
D. TOTALE IRES DI COMPETENZA (A+B+C)	2.931
IRAP onere fiscale teorico con applicazione aliquota nominale (differenza tra margine di intermediazione e costi ammessi in deduzione):	(2.559)
Effetto variazioni in diminuzione del valore della produzione	3.576
Effetto variazioni in aumento del valore della produzione	(2.088)
Variazione imposte correnti anni precedenti	(46)
E. ONERE FISCALE EFFETTIVO - IMPOSTA IRAP CORRENTE	(1.117)
Aumenti imposte differite attive	-
Diminuzioni imposte differite attive	(356)
Aumenti imposte differite passive -	-
Diminuzioni imposte differite passive -	-
F. TOTALE EFFETTI FISCALITÀ DIFFERITA IRAP	(356)
G. TOTALE IRAP DI COMPETENZA (E+F)	(1.473)
H. IMPOSTA SOSTITUTIVA IRES/IRAP PER AFFRANCAMENTO DISALLINEAMENTI -	-
TOTALE IMPOSTE IRES - IRAP CORRENTI (A+C+E+H)	2.302
TOTALE IMPOSTE IRES - IRAP DI COMPETENZA (D+G+H)	1.458

Sezione 20 - Utile (Perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte - Voce 290

20.1 Utile (Perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte: composizione

Nel corso dell'esercizio la Banca non ha proceduto a cessioni di gruppi di attività. La sezione non presenta alcuna valorizzazione e se ne omette, quindi, la compilazione.

Sezione 21 - Altre informazioni

Non si rilevano informazioni ulteriori rispetto a quelle già fornite.

Sezione 22 - Utile per azione

VOCI DI BILANCIO	31/12/2023	31/12/2022
Risultato netto di competenza del Gruppo	(31.123)	(44.660)
Storno risultato di terzi	-	-
RISULTATO NETTO DI COMPETENZA DELLA CAPOGRUPPO	31.123	44.660
Numero azioni ordinarie della Capogruppo in circolazione	18.158	18.158
Numero azioni privilegiate della Capogruppo in circolazione	150	150
Numero azioni proprie	-	-
NUMERO AZIONI IN CIRCOLAZIONE	18.308	18.308
Risultato per azione ordinaria in circolazione (EPS base) in Euro	1,71%	2,46%
Risultato per azione in circolazione (EPS diluito) in Euro	1,70%	2,44%

In merito a quanto sopra esposto si riporta che, essendo il capitale sociale rappresentato anche da azioni privilegiate, il risultato economico attribuibile ai possessori di strumenti ordinari di capitale è dato dall'utile d'esercizio meno i dividendi corrisposti dalle azioni privilegiate. Il calcolo dell'EPS base differisce quindi da quello dell'EPS diluito.

22.1 Numero medio delle azioni ordinarie a capitale diluito

In considerazione di quanto riportato in precedenza, fattispecie ritenuta non rilevante.

22.2 Altre informazioni

In considerazione di quanto riportato in precedenza, fattispecie ritenuta non rilevante.

PARTE D - Redditività complessiva

Prospetto analitico della redditività consolidata complessiva

VOCI	31/12/2023	31/12/2022
10. Utile (Perdita) d'esercizio	31.123	44.660
Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico	3.234	33.548
20. Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva:	3.622	35.361
a) variazione di fair value	3.622	25.292
b) trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto	-	10.068
30. Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio):	-	-
a) variazione del fair value	-	-
b) trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto	-	-
40. Copertura di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva:	-	-
a) variazione di fair value (strumento coperto)	-	-
b) variazione di fair value (strumento di copertura)	-	-
50. Attività materiali	-	-
60. Attività immateriali	-	-
70. Piani a benefici definiti	(166)	133
80. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
90. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
100. Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico	(220)	(1.945)
Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico	9.111	(19.235)
110. Copertura di investimenti esteri:	-	-
a) variazioni di fair value	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-
c) altre variazioni	-	-
120. Differenze di cambio:	-	-
a) variazione di valore	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-
c) altre variazioni	-	-

VOCI		31/12/2023	31/12/2022
130.	Copertura dei flussi finanziari:	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
	di cui: risultato delle posizioni nette	-	-
140.	Strumenti di copertura (elementi non designati):	-	-
	a) variazione di valore	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
150.	Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva:	13.611	(28.752)
	a) variazioni di fair value	12.758	(25.887)
	b) rigiro a conto economico	853	(2.864)
	- rettifiche per rischio di credito	6	25
	- utili (perdite) da realizzo	848	(2.890)
	c) altre variazioni	-	-
160.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione:	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
170.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	- rettifiche da deterioramento	-	-
	- utili (perdite) da realizzo	-	-
	c) altre variazioni	-	-
180.	Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali con rigiro a conto economico	(4.499)	9.517
190.	Totale altre componenti reddituali	12.346	14.313
200.	Redditività complessiva (Voce 10+190)	43.469	58.973

PARTE E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

PREMESSA

La Banca dedica particolare attenzione al governo e alla gestione dei rischi e opera assicurando la costante evoluzione dei propri presidi di carattere organizzativo/procedurale e delle soluzioni metodologiche utilizzate per la misurazione ed il monitoraggio. Tali attività sono svolte con strumenti che mirano a supportare in maniera efficace ed efficiente il governo dei rischi, anche in risposta alle modifiche del contesto operativo e regolamentare di riferimento. Come richiesto dalla normativa sulla riforma del credito cooperativo è operativa l'esternalizzazione delle funzioni aziendali di controllo presso Cassa Centrale Banca da parte delle Banche affiliate al Gruppo Bancario Cooperativo. È dunque compito di Cassa Centrale Banca definire le linee guida in materia di misurazione e gestione dei rischi.

La strategia di risk management è incardinata su una visione olistica dei rischi aziendali e considera sia lo scenario macroeconomico, sia il profilo di rischio individuale; stimola la crescita della cultura del controllo dei rischi attraverso il rafforzamento di una trasparente e accurata rappresentazione degli stessi.

Le strategie di assunzione dei rischi sono riassunte nel "Risk Appetite Framework" (nel seguito anche "RAF") adottato dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, ovvero il quadro di riferimento che definisce – in coerenza con il massimo rischio assumibile, il business model e il piano strategico – la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli. Il RAF, introdotto per garantire che le attività di assunzione del rischio siano in linea con le aspettative dei soci e rispettose del complessivo quadro normativo e prudenziale di riferimento, è definito alla luce della complessiva posizione di rischio aziendale e della congiuntura economico-finanziaria.

Il framework viene sviluppato dalla Capogruppo e si articola nei seguenti principali ambiti:

- organizzativo, mediante (i) la definizione dei compiti degli organi e delle funzioni aziendali coinvolte nel RAF; (ii) l'aggiornamento dei documenti organizzativi e di governance con riguardo ai principali profili di rischio (di credito e controparte, di concentrazione, di tasso, di mercato, di liquidità, operativi) e dei riferimenti per la gestione delle relative interrelazioni (politiche di governo dei rischi, processo di gestione dei rischi, processi interni di determinazione e valutazione dell'adeguatezza patrimoniale c.d. ICAAP-ILAAP, pianificazione strategica e operativa, sistema dei controlli interni, sistema degli incentivi, operazioni di maggior rilievo, etc.) in un quadro di complessiva coerenza; (iii) la definizione dei flussi informativi inerenti;
- metodologico, mediante (i) la definizione di indicatori, di riferimenti operativi per la relativa valorizzazione e la fissazione delle soglie inerenti; (ii) la declinazione degli obiettivi e degli indicatori individuati nel sistema dei limiti operativi;
- applicativo, mediante la ricognizione degli ambiti di intervento sui supporti applicativi per la gestione dei rischi e dei processi di vigilanza (misurazione dei rischi, segnalazioni di vigilanza, ICAAP-ILAAP, simulazione/forecasting, attività di alerting, reporting, etc.) e la definizione dei requisiti funzionali per il connesso sviluppo.

All'interno del framework sono definiti sia i principi generali in termini di propensione al rischio aziendale, sia i presidi adottati riguardo al profilo di rischio

complessivo e ai principali rischi specifici.

I principi generali che improntano la strategia di assunzione dei rischi aziendali sono richiamati nel seguito:

- il modello di business aziendale è focalizzato sull'attività tradizionale di una banca commerciale, con particolare focus sul finanziamento delle piccole e medie imprese e delle famiglie;
- obiettivo della strategia aziendale non è l'eliminazione dei rischi ma la loro piena comprensione per assicurarne un'assunzione consapevole e una gestione atta a garantire la solidità e la continuità aziendale di lungo termine;
- limitata propensione al rischio; l'adeguatezza patrimoniale, la stabilità reddituale, la solida posizione di liquidità, l'attenzione al mantenimento di una buona reputazione aziendale, il forte presidio dei principali rischi specifici cui l'azienda è esposta rappresentano elementi chiave su cui si basa l'intera operatività aziendale;
- rispetto formale e sostanziale delle norme con l'obiettivo di non incorrere in sanzioni e di mantenere un solido rapporto di fiducia con tutti gli stakeholder aziendali.

Il RAF rappresenta, quindi, la cornice complessiva entro la quale si colloca la complessiva gestione dei rischi assunti e trovano definizione i principi generali di propensione al rischio e la conseguente articolazione dei presidi a fronte del rischio complessivo aziendale, dei principali rischi specifici.

Il presidio del profilo di rischio complessivo si articola in una struttura di limiti improntata all'esigenza di assicurare, anche in condizioni di stress, il rispetto dei livelli minimi richiesti di solvibilità, liquidità e redditività.

In particolare, il presidio del rischio complessivo mira a mantenere adeguati livelli di:

- patrimonializzazione, con riferimento ai rischi di primo e di secondo pilastro, attraverso il monitoraggio del Common Equity Tier 1 ratio, del Tier 1 ratio, del Total Capital ratio e dell'indicatore di leva finanziaria;
- liquidità, tale da fronteggiare periodi di tensione, anche prolungati, sui diversi mercati di approvvigionamento del funding con riferimento sia alla situazione di breve termine, sia a quella strutturale, attraverso il monitoraggio dei limiti inerenti a Liquidity Coverage ratio, finanziamento stabile, gap impieghi-raccolta;
- redditività, attraverso il monitoraggio di indicatori quali cost-income e ROA.

La definizione del RAF e i conseguenti limiti operativi sui principali rischi specifici sopra richiamati, l'utilizzo di strumenti di valutazione del rischio nell'ambito dei processi gestionali del credito e di riferimento di presidio e controllo per il governo dei rischi operativi e di compliance, le misure di valutazione dell'adeguatezza del capitale e di misure di capitale a rischio per la valutazione delle performance aziendali costituiscono i cardini della declinazione operativa della strategia di rischio definita dal Consiglio di Amministrazione.

Nello stesso ambito, è definito il reporting verso gli organi aziendali, che mira a fornire su base periodica informazioni sintetiche sull'evoluzione del profilo di rischio della Banca, tenuto conto della propensione al rischio definita. Il relativo impianto è indirizzato a supportare l'elaborazione di una rappresentazione olistica dei profili di rischio cui la Banca è esposta.

La definizione del RAF si incardina su un processo articolato e complesso, che vede il coinvolgimento delle varie unità aziendali della Banca. Tale processo si sviluppa in coerenza con il processo ICAAP-ILAAP e rappresenta la cornice di riferimento all'interno della quale vengono sviluppati il budget annuale e il piano industriale, assicurando coerenza tra strategie e politiche di assunzione dei rischi da una parte, processi di pianificazione e budgeting dall'altra.

Per irrobustire il complessivo sistema di governo e gestione dei rischi sono state adottate specifiche policy e regolamenti emanati dal Cassa Centrale Banca.

Il modello di governo dei rischi, ovvero l'insieme dei dispositivi di governo societario e dei meccanismi di gestione e controllo finalizzati a fronteggiare i rischi cui è esposta la Banca, si inserisce nel più ampio quadro del Sistema dei controlli interni aziendale, che viene indirizzato da Cassa Centrale Banca nell'ambito del contratto di esternalizzazione, definito in coerenza con le disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche stabilite all'interno della Circolare Banca d'Italia n. 285/2013 (Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 3).

In coerenza con tali riferimenti, il complesso dei rischi aziendali è presidiato nell'ambito di un modello organizzativo impostato sulla piena separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi di rilevare, misurare e verificare nel continuo i rischi tipici dell'attività sociale, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni, verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

Il sistema dei controlli interni è costituito dall'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure che mirano ad assicurare, nel rispetto della sana e prudente gestione, il conseguimento delle seguenti finalità:

- verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
- contenimento del rischio entro i limiti definiti nel RAF adottato;
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- efficacia ed efficienza dei processi operativi;
- affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- prevenzione del rischio che la Banca sia coinvolta, anche involontariamente, in attività illecite, con particolare riferimento a quelle connesse con il riciclaggio, l'usura e il finanziamento al terrorismo;
- conformità delle operazioni con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti le procedure interne.

Il sistema dei controlli interni coinvolge, quindi, tutta l'organizzazione aziendale (organi amministrativi, strutture, livelli gerarchici, personale).

In linea con le disposizioni emanate da Banca d'Italia, il modello adottato dalla Banca delinea le principali responsabilità in capo agli organi di governo e controllo al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni.

Esaminando congiuntamente la normativa di vigilanza e lo statuto della Banca si evince che la funzione di supervisione strategica e la funzione di gestione sono incardinate entro l'azione organica e integrata dal Consiglio di Amministrazione.

Nella Capogruppo è presente la figura dell'Amministratore Delegato che incorpora anche le funzioni del Direttore Generale. L'Amministratore Delegato è nominato dal Consiglio di Amministrazione mediante conferimento di alcune attribuzioni e poteri ai sensi dell'articolo 2381, secondo comma del Codice

Civile. Per le funzioni conferite all'Amministratore Delegato si rimanda all'art. 34.2 dello Statuto di Cassa Centrale Banca.

La funzione di supervisione strategica si esplica nell'indirizzo della gestione di impresa attraverso la predisposizione del piano strategico, all'interno del quale innestare il sistema di obiettivi di rischio (RAF), e attraverso l'approvazione dell'ICAAP-ILAAP e del budget. Tale funzione è svolta assicurando la coerenza tra il sistema dei controlli interni e l'organizzazione nell'ambito del "modello di business" del credito cooperativo. Si evidenzia che a livello formale viene richiesto dall'Autorità di Vigilanza solo un Resoconto ICAAP-ILAAP consolidato e non più anche i singoli documenti individuali; per la redazione del Resoconto vengono tenuti in considerazione i contributi delle singole società appartenenti al Gruppo.

La funzione di gestione, da intendere come l'insieme delle decisioni che un organo aziendale assume per l'attuazione degli indirizzi deliberati nell'esercizio della funzione di supervisione strategica, è in capo al Consiglio di Amministrazione con l'apporto tecnico dell'Amministratore Delegato di Cassa Centrale Banca, che partecipa alle riunioni del Consiglio di Amministrazione. Tale funzione si esplica principalmente secondo le seguenti modalità:

- deliberazioni assunte dal Consiglio di Amministrazione, anche su proposta dell'Amministratore Delegato, nel rispetto delle previsioni statutarie;
- deliberazioni del Comitato Esecutivo, di norma su proposta dell'Amministratore Delegato, negli ambiti delegati;
- decisioni dell'Amministratore Delegato e della struttura aziendale negli ambiti delegati.

L'Amministratore Delegato è responsabile poi – ai sensi dello Statuto – dell'esecuzione delle delibere del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo e ha il compito di sovrintendere al funzionamento organizzativo, allo svolgimento delle operazioni e al funzionamento dei servizi, assicurando conduzione unitaria alla Banca.

L'Amministratore Delegato, in quanto capo del personale, garantisce una costante attenzione alla dimensione formativa dei dipendenti, anche come leva di diffusione della cultura e delle tecniche di gestione e controllo dei rischi. Coinvolge, inoltre, l'organo di governo per l'approvazione dei piani formativi e lo supporta anche nell'individuazione di modalità e contenuti formativi tempo per tempo utili all'apprendimento degli amministratori stessi.

Il Collegio sindacale rappresenta l'organo con funzione di controllo e in quanto vertice del controllo aziendale vigila sulla corretta applicazione della legge e dello Statuto e, in via specifica, sull'adeguatezza del sistema dei controlli interni e sull'efficacia dell'operato delle funzioni aziendali di controllo, anche avvalendosi dei flussi informativi che queste realizzano.

Le disposizioni in materia di sistema dei controlli interni, sistema informativo e continuità operativa accentuano la necessità di una preventiva definizione del quadro di riferimento per lo svolgimento dell'attività bancaria in termini di propensione al rischio, impostando una cornice di riferimenti che le banche devono applicare coerentemente ai contesti operativi, alle dimensioni e al grado di complessità. Tale quadro di riferimento è definito nel RAF, ossia il sistema degli obiettivi di rischio e si declina con la fissazione ex ante degli obiettivi di rischio/rendimento che la Banca intende raggiungere al fine di garantire la necessaria coerenza di applicazione a livello consolidato.

La finalità principale del RAF è assicurare che l'attività dell'intermediario si sviluppi entro i limiti di propensione al rischio stabiliti dagli organi aziendali.

Il RAF costituisce un riferimento obbligato per realizzare, entro il piano strategico, un ragionamento che conduca a stabilire la propensione al rischio della Banca e che si traduca in politiche di governo dei rischi, espresse tramite la definizione di parametri quantitativi e indicazioni di carattere qualitativo ad essa coerenti.

Tale quadro di riferimento si concretizza attraverso la messa a punto del piano strategico in ottica RAF, con il quale trovano raccordo il budget, l'ICAAP-ILAAP e la pianificazione operativa.

Il sistema degli obiettivi di rischio (RAF) e le correlate politiche di governo dei rischi, compendiate nel piano strategico, trovano coerente attuazione nella gestione dei rischi che si concretizza in una modalità attuativa che vede l'integrazione di fasi di impostazione (compendiate nel c.d. processo di gestione dei rischi) e di fasi di operatività per l'esecuzione di quanto impostato.

Essa coinvolge sia il Consiglio di Amministrazione (per le deliberazioni di sua competenza), sia le Direzioni Aziendali che – anche con il supporto dei responsabili delle funzioni operative di volta in volta interessate e dei referenti delle funzioni di controllo di secondo livello per le attribuzioni di loro competenza – mettono a punto le proposte da sottoporre al Consiglio di Amministrazione, elaborano proprie disposizioni e presidiano organicamente le attività operative di gestione dei rischi.

La gestione dei rischi – conseguentemente – è articolata nell'insieme di limiti, deleghe, regole, procedure, risorse e controlli – di linea, di secondo e di terzo livello – nonché di attività operative attraverso cui attuare le politiche di governo dei rischi.

La normativa di vigilanza impone alle banche di dotarsi di adeguati sistemi di rilevazione, misurazione e controllo dei rischi, ovvero di un adeguato sistema dei controlli interni come in precedenza definito.

I controlli coinvolgono tutta la struttura a partire dagli organi sociali e dalla Direzione per poi articolarsi in:

- controlli di linea, il cui obiettivo principale è la verifica della correttezza dell'operatività rispetto a norme di etero/auto regolamentazione;
- verifiche di secondo livello (Risk Management, Compliance e Antiriciclaggio), volte ad attuare controlli sulla gestione dei rischi, sulla corretta applicazione della normativa e alla gestione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo;
- controlli di terzo livello (Internal Audit), volti a individuare andamenti anomali delle procedure e della regolamentazione nonché a valutare la funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni.

La Direzione di Internal Audit, che presidia il terzo livello di controllo, svolge la verifica degli altri sistemi di controllo, attivando periodiche sessioni finalizzate al monitoraggio delle variabili di rischio.

Gli interventi di Audit, nel corso dell'esercizio, hanno riguardato principalmente i seguenti processi aziendali:

- resoconto ICAAP-ILAAP;
- politiche di remunerazione;

- gestione reclami e contenzioso;
- portafoglio di proprietà di Gruppo;
- concessione del Credito;
- gestione della liquidità;
- gestione del contante;
- gestione delle esternalizzazioni;
- interventi in ambito ICT (data governance, PMO, gestione incidenti);
- altre tematiche.

Sezione 1 - Rischio di credito

Informazioni di natura qualitativa

1. Aspetti generali

Gli obiettivi e le strategie dell'attività creditizia della Banca sono orientati a perseguire un rapporto efficiente tra le caratteristiche del modello distributivo tipico del credito cooperativo, fondato su mutualità e localismo, e un efficace presidio del rischio di credito. L'attività creditizia della Banca è, inoltre, integrata nel modello organizzativo del Gruppo Cassa Centrale, che attraverso una progressiva uniformazione degli strumenti intende garantire l'applicazione di regole e criteri omogenei nell'assunzione e gestione del rischio di credito.

Nello specifico, tali obiettivi e strategie sono indirizzati principalmente:

- al raggiungimento di un obiettivo di crescita degli impieghi creditizi, sostenibile e coerente con la propensione al rischio definita;
- ad un'efficiente selezione delle singole controparti, attraverso una completa ed accurata analisi della capacità delle stesse di onorare gli impegni contrattualmente assunti, finalizzata a contenere il rischio di credito;
- alla diversificazione del rischio di credito, individuando nei crediti di importo limitato il naturale bacino operativo della Banca, nonché circoscrivendo la concentrazione delle esposizioni su gruppi di clienti connessi o su singoli rami di attività economica;
- alla verifica della persistenza del merito creditizio dei clienti finanziati nonché al controllo andamentale dei singoli rapporti effettuato, con l'ausilio del sistema informativo, sia sulle posizioni regolari come anche e specialmente sulle posizioni che presentano anomalie e/o irregolarità.

La politica commerciale in materia di affidamenti è orientata al sostegno finanziario dell'economia locale e si caratterizza per un'elevata propensione ad intrattenere rapporti di natura fiduciaria e personale con famiglie, artigiani e piccole-medie imprese del proprio territorio di riferimento, nonché per una particolare vocazione operativa a favore dei clienti-soci. Peraltro, non meno rilevante è la funzione di supporto svolta dalla Banca a favore di determinate categorie di operatori economici e sociali che, in ragione della loro struttura giuridica, del loro raggio d'azione prettamente locale o della ridotta redditività

che possono portare alla Banca, sono tendenzialmente esclusi dall'accesso al credito bancario ordinario.

Il segmento delle micro e piccole imprese e quello degli artigiani rappresenta un altro settore di particolare importanza per la Banca. In tale ambito, le strategie della Banca sono volte a instaurare relazioni creditizie e di servizio di medio-lungo periodo attraverso l'offerta di prodotti e servizi mirati e rapporti personali e collaborativi con la stessa clientela. In tale ottica si inseriscono anche le convenzioni ovvero gli accordi di partnership raggiunti con i confidi provinciali o con altri soggetti che operano a supporto dello sviluppo del tessuto economico locale.

La concessione del credito è prevalentemente indirizzata verso i rami di attività economica più coerenti con le politiche di credito della Banca e con le dinamiche economiche positive che storicamente e attualmente contraddistinguono il territorio sul quale la Banca opera.

Si fa rimando all'informativa al pubblico ("Terzo Pilastro"), fornita a livello consolidato, secondo quanto previsto dalle "Guidelines on reporting and disclosure of exposures subject to measures applied in response to the COVID 19 crisis" pubblicate dall'EBA (EBA/GL/2020/07).

L'esposizione al rischio di controparte dell'operatività in derivati OTC non speculativa è molto contenuta poiché assunta esclusivamente nei confronti di primarie istituzioni di mercato e pareggiata con operazioni speculari ma di segno contrario con le Banche affiliate; sono stati sottoscritti inoltre accordi di compensazione e collateralizzazione per mitigare ulteriormente il rischio di controparte.

2. Politiche di gestione del rischio di credito

2.1 Aspetti organizzativi

Nello svolgimento della sua attività la Banca è esposta al rischio che i crediti, a qualsiasi titolo vantati, non siano onorati dai terzi debitori alla scadenza e, pertanto, debbano essere registrate delle perdite in bilancio.

Tale rischio è riscontrabile prevalentemente nell'attività tradizionale di erogazione di crediti, garantiti o non garantiti, iscritti in bilancio, nonché in analoghe operazioni non iscritte in bilancio (principalmente margini disponibili su fidi, o crediti di firma) e le potenziali cause di inadempienza risiedono in larga parte in difficoltà finanziaria della controparte e, in misura minore, in ragioni indipendenti dalla condizione finanziaria della controparte, quali il rischio Paese o rischi operativi. Anche le attività diverse da quella tradizionale di prestito espongono ulteriormente la Banca al rischio di credito (es.: sottoscrizione di contratti derivati OTC non speculativi).

Il Regolamento di Gruppo per la concessione del credito definisce in maniera uniforme il processo di concessione e gestione dei crediti in bonis, lasciando all'autonomia delle singole Banche affiliate la determinazione delle unità operative chiamate ad eseguire le diverse fasi del processo. Questa scelta, necessaria nel quadro del decentramento che caratterizza il Gruppo Cassa Centrale, intende valorizzare le peculiarità delle diverse Banche, sia in termini di approccio commerciale al territorio sia in termini di efficace presidio del rischio. In ogni caso, anche in ottemperanza alle disposizioni normative in materia di Controlli Interni, si è definita una precisa ripartizione di ruoli e responsabilità tra la componente commerciale, le funzioni a cui è demandata l'individuazione e la gestione delle posizioni classificabile tra le NPE e le Funzioni di Controllo, ivi inclusa la Direzione Risk Management.

L'articolazione territoriale della Banca, alla data del 31 dicembre 2023, è caratterizzata dalla presenza di n. 14 sedi territoriali e n. 1 filiali sul territorio nazionale.

La Direzione Credito è l'organismo delegato al disegno dell'intero processo di concessione e gestione del credito performing, nonché al coordinamento ed allo sviluppo degli impieghi.

La ripartizione dei compiti e responsabilità all'interno di tale Direzione è, quanto più possibile, volta a realizzare la segregazione di attività in conflitto di interesse, in special modo attraverso un'opportuna graduazione dei profili abilitativi in ambito informatico.

La Direzione NPL della Capogruppo è l'organismo con funzioni di:

- coordinamento della gestione del portafoglio crediti non performing di gruppo mediante definizione, implementazione e monitoraggio della strategia NPE di gruppo;
- definizione dei processi di gestione dei crediti deteriorati;
- governo del processo di monitoraggio dell'intero portafoglio crediti, ai fini di intercettare tempestivamente il deterioramento della qualità creditizia ed assicurare la corretta classificazione della clientela tra crediti performing e crediti non performing.

Alla luce delle disposizioni in materia di sistema dei controlli interni (contenute nella Circolare Banca d'Italia n. 285/2013, Parte Prima, Titolo IV, capitolo 3) la Banca si è dotata di una struttura organizzativa funzionale al raggiungimento di un efficiente ed efficace processo di gestione e controllo del rischio di credito coerente con il framework di Gruppo.

In aggiunta ai controlli di linea, quali attività di primo livello, le funzioni incaricate del controllo di secondo livello e terzo livello, con la collaborazione dei rispettivi referenti, si occupano della misurazione e del monitoraggio dell'andamento dei rischi nonché della correttezza/adequatezza dei processi gestionali e operativi.

L'attività di controllo sulla gestione dei rischi creditizi (come anche dei rischi finanziari e dei rischi operativi) è svolta dalla funzione di controllo dei rischi (Direzione Risk Management).

Nello specifico la funzione fornisce un contributo preventivo nella definizione del RAF e delle relative politiche di governo dei rischi, nella fissazione dei limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio.

In particolare, la funzione:

- rilascia una propria valutazione preventiva sulle Norme di Governance di Gruppo, ivi compresa anche la regolamentazione interna di primo livello sul comparto creditizio, al fine di valutarne la coerenza con il complessivo framework di gestione e controllo dei rischi da essa presidiato. Fanno eccezione i documenti per i quali la Funzione, considerate la natura dei contenuti e/o delle modifiche, non ravvisa impatti sul framework da essa presidiato. La valutazione viene rilasciata nelle modalità descritte dalla Policy di Gruppo per la gestione della normativa interna;
- effettua verifiche di secondo livello sulle esposizioni creditizie;
- garantisce un sistematico monitoraggio sul grado di esposizione ai rischi, sull'adequatezza del RAF e sulla coerenza fra l'operatività e i rischi effettivi assunti dalla Banca rispetto agli obiettivi di rischio/rendimento e ai connessi limiti o soglie prestabiliti;
- concorre alla redazione del resoconto ICAAP-ILAAP, in particolare verificando la congruità delle variabili utilizzate e la coerenza con gli obiettivi di rischio approvati nell'ambito del RAF;

- monitora nel durante il rispetto dei requisiti regolamentari e dei ratio di vigilanza prudenziale, provvedendo ad analizzarne e commentarne le caratterizzazioni e le dinamiche;
- formalizza pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle operazioni di maggior rilievo, eventualmente acquisendo il parere di altre funzioni coinvolte;
- concorre all'impostazione/manutenzione organizzativa e a disciplinare i processi operativi (credito, raccolta, finanza, incassi/pagamenti, ICT) adottati per la gestione delle diverse tipologie di rischio, verificando l'adeguatezza e l'efficacia delle misure prese per rimediare alle carenze riscontrate;
- concorre alla definizione/revisione delle metodologie di misurazione dei rischi quantitativi e, interagendo con la funzione contabile e avendo riferimento ai contributi di sistema per la redazione del bilancio, contribuisce a una corretta classificazione e valutazione delle attività aziendali.

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Con riferimento all'attività creditizia, la Direzione Credito e la Direzione NPL di Capogruppo assicurano la supervisione ed il coordinamento delle fasi operative del processo del credito, deliberano nell'ambito delle proprie deleghe ed eseguono i controlli di propria competenza.

L'intero processo di gestione, controllo e classificazione del credito è disciplinato dal Regolamento di Gruppo per la concessione del credito, dal Regolamento di Gruppo per la classificazione e valutazione dei crediti, dal Regolamento di Gruppo per il monitoraggio e i controlli di primo livello sul rischio di credito, dal Regolamento di Gruppo di gestione del credito deteriorato e che disciplinano i criteri e le metodologie per la:

- valutazione del merito creditizio;
- revisione degli affidamenti;
- classificazione dei crediti;
- definizione delle attività di monitoraggio e controllo del rischio di credito;
- gestione e recupero dei crediti classificati non-performing;
- determinazione degli accantonamenti sulle esposizioni classificate non-performing.

Con riferimento alle operazioni con soggetti collegati, la Banca si è dotata di apposite procedure deliberative volte a presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della stessa possa compromettere l'imparzialità e l'oggettività delle decisioni relative alla concessione, tra l'altro, di finanziamenti. In tale prospettiva, la Banca si è dotata anche di strumenti ricognitivi e di una procedura informatica volti a supportare il corretto e completo censimento dei soggetti collegati. Tali riferimenti sono stati integrati attraverso l'aggiornamento, dove ritenuto necessario, delle delibere, dei regolamenti e delle deleghe già in uso. È stato inoltre adottato il Regolamento di Gruppo per la gestione delle operazioni con soggetti collegati.

In ottemperanza alle disposizioni del Regolamento di Gruppo per la concessione del credito, del Regolamento di Gruppo per la classificazione e valutazione dei crediti, del Regolamento di Gruppo per il monitoraggio e i controlli di primo livello sul rischio di credito e del Regolamento di Gruppo di gestione del credito deteriorato, sono state attivate procedure specifiche per le fasi di istruttoria/delibera, di revisione delle linee di credito, monitoraggio e controllo del rischio di credito, classificazione dei crediti e definizione delle strategie di recupero dei crediti classificati a deteriorato. In tutte le citate fasi vengono utilizzate metodologie quali-quantitative di valutazione del merito creditizio della controparte.

I momenti di istruttoria/delibera e di revisione delle linee di credito sono regolamentati da un iter deliberativo in cui intervengono i diversi organi competenti, in ossequio ai livelli di deleghe previsti. La Capogruppo può intervenire sulle pratiche di concessione delle singole banche affiliate qualora le stesse superino i limiti di massimo credito concedibile per singola controparte, fissati dalla Capogruppo in maniera personalizzata per singola banca, tenendo conto dei fondi propri e della classe di merito della stessa. Tali fasi sono supportate da procedure informatiche che consentono, in ogni momento, la verifica (da parte di tutte le funzioni preposte alla gestione del credito) dello stato di ogni posizione già affidata o in fase di affidamento, nonché di ricostruire il processo che ha condotto alla definizione del merito creditizio dell'affidato (attraverso la rilevazione e l'archiviazione del percorso deliberativo e delle tipologie di analisi effettuate).

In sede di istruttoria, per le richieste di affidamenti di rilevante entità, la valutazione, anche prospettica, si struttura su più livelli e si basa prevalentemente su dati economici-patrimoniali oggettivi, oltre che sulla conoscenza personale della controparte e dei suoi garanti. Sono state previste tipologie di istruttoria/revisione diversificate; alcune, di tipo semplificato con indagine ridotta all'essenziale, riservate alla istruttoria/revisione dei fidi di importo limitato e riferite a soggetti che hanno un andamento regolare, altre, di tipo ordinario, per la restante tipologia di pratiche.

La procedura informatica di monitoraggio adottata dalla Banca, sfruttando informazioni gestionali interne e dati acquisiti da provider esterni, consente di rilevare i diversi segnali di anomalia della clientela affidata. Il costante monitoraggio delle segnalazioni fornite dalla procedura consente, quindi, di intervenire tempestivamente all'insorgere di anomalie e di prendere gli opportuni provvedimenti ai fini della risoluzione delle stesse e/o della corretta classificazione della singola posizione.

Tutte le posizioni fiduciarie sono inoltre oggetto di riesame periodico, svolto per ogni singola controparte/gruppo economico di appartenenza dalle strutture competenti per limite di fido.

La filiera creditizia è inoltre presidiata in ogni sua fase (concessione; monitoraggio andamentale, classificazione, NPL management, collateral management, provisioning) dalla Direzione Risk Management mediante specifico framework di controllo dedicato basato su preliminari risk assessment trimestrali svolti in modalità massiva attraverso specifici set di indicatori di rischio chiave dedicati, tesi a fornire una prima misurazione del rischio potenziale manifestato dal singolo ambito, anche tenuto conto dell'evoluzione storica (confronto "cross time") dello stesso e del suo posizionamento rispetto a Gruppo bancario (confronto "cross section"). Ne deriva da questi altresì una localizzazione degli eventuali driver di rischio del comparto funzionale a valutare eventuali approfondimenti analitici "single name" sui singoli ambiti in esame tesi a corroborare le evidenze di rischio potenziale rilevate dai predetti modelli massivi.

Negli ultimi anni, la revisione della regolamentazione prudenziale internazionale nonché l'evoluzione nell'operatività del mondo bancario hanno ulteriormente spinto il Credito Cooperativo a sviluppare metodi e sistemi di controllo del rischio di credito. In tale ottica, un forte impegno è stato mantenuto nel progressivo sviluppo della strumentazione informatica per il presidio del rischio di credito che ha portato alla realizzazione di un sistema evoluto di valutazione del merito creditizio delle imprese nonché del profilo rischio/rendimento.

Coerentemente con le specificità operative e di governance del processo del credito, il sistema gestionale è stato disegnato nell'ottica di realizzare un'adeguata integrazione tra le informazioni quantitative (Bilancio, Centrale dei Rischi, Andamento Rapporto, Profilo Socio-Demografico) e quelle qualitative accumulate in virtù del peculiare rapporto di clientela e del radicamento sul territorio.

Ai fini della determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito la Banca adotta la metodologia standardizzata e, in tale ambito, ha deciso di:

- avvalersi di modelli di Rating, sviluppati su base statistica e con metodologia di credit scoring, per la misurazione e la valutazione del merito creditizio

e dei relativi accantonamenti per clientela ordinaria ed interbancari ²⁸.

- adottare la metodologia standardizzata per il calcolo dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito (I Pilastro).

Inoltre, con riferimento al processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale e della liquidità (ICAAP-ILAAP) previsto dal II Pilastro della nuova regolamentazione prudenziale e al fine di determinare il capitale interno la Banca ha optato per l'adozione delle metodologie semplificate.

Per quanto riguarda, inoltre, l'effettuazione delle prove di stress, sono state adottate le metodologie di conduzione stabilite all'interno del Gruppo.

La Banca esegue, dunque, periodicamente tali prove di stress attraverso analisi di sensibilità che si concretizzano nella valutazione degli effetti di eventi specifici sui rischi della Banca.

Con riferimento al rischio di credito, la Banca effettua lo stress test secondo le seguenti modalità; in particolare l'esercizio di stress intende misurare la variazione delle esposizioni dei portafogli di Vigilanza riconducibile all'applicazione di uno scenario avverso rispetto ad uno scenario base.

Gli aggregati sottoposti ad analisi di stress sono:

- volumi lordi del portafoglio crediti in bonis verso clientela;
- tasso di decadimento dei crediti in bonis verso clientela e relativi passaggi a deteriorati;
- coverage ratio del portafoglio crediti verso clientela in bonis e deteriorato;
- valore al fair value del portafoglio titoli in HTCS.

Per l'individuazione dei due scenari di mercato, si fa riferimento a quanto fornito da un provider esterno costruiti anche sulla base delle principali assunzioni stabilite dall'Autorità Bancaria Europea al fine dello Stress Test 2018.

Con riferimento all'operatività sui mercati mobiliari, sono attivi presso la Direzione Finanza della Banca momenti di valutazione e controllo sia in fase di acquisto degli strumenti finanziari, sia in momenti successivi nei quali periodicamente viene analizzata la composizione del comparto per asset class/portafoglio IAS/IFRS, identificato, determinato il livello di rischio specifico oppure di controparte e verificato il rispetto dei limiti e delle deleghe assegnate.

2.3 Metodi di misurazione delle perdite attese

L'IFRS 9 ha introdotto, per gli strumenti valutati al costo ammortizzato e al fair value con impatto sulla redditività complessiva (diversi dagli strumenti di capitale), un modello basato sul concetto di expected loss (perdita attesa), in sostituzione dell'approccio incurred loss previsto dallo IAS 39.

Le modifiche introdotte dall'IFRS 9 sono caratterizzate da una visione prospettica che, in determinate circostanze, può richiedere la rilevazione immediata di tutte le perdite previste nel corso della vita di un credito. In particolare, a differenza dello IAS 39, è necessario rilevare, sin da subito e indipendentemente dalla presenza o meno di un cosiddetto trigger event, gli ammontari iniziali di perdite attese future sulle proprie attività finanziarie e detta stima deve continuamente essere adeguata anche in considerazione del rischio di credito della controparte. Per effettuare tale stima, il modello di impairment deve

²⁸ I modelli di rating sviluppati sono soggetti a revisione annuale da parte di Cassa Centrale Banca. Nel corso dell'esercizio è stata condotta, sotto la supervisione della Direzione Risk Management un'attività di affinamento ed aggiornamento dei modelli del rischio di credito. Per maggiori dettagli si veda paragrafo 2.3.

considerare non solo dati passati e presenti, ma anche informazioni relative ad eventi futuri.

Questo approccio forward looking permette di ridurre l'impatto con cui hanno avuto manifestazione le perdite e consente di appostare le rettifiche su crediti in modo proporzionale all'aumentare dei rischi, evitando di sovraccaricare il conto economico al manifestarsi degli eventi di perdita e riducendo l'effetto pro-ciclico.

Il perimetro di applicazione del nuovo modello di misurazione delle perdite attese su crediti e titoli oggetto di impairment adottato si riferisce alle attività finanziarie (crediti e titoli di debito), agli impegni a erogare fondi, alle garanzie e alle attività finanziarie non oggetto di valutazione al fair value a conto economico. Per le esposizioni creditizie rientranti nel perimetro di applicazione²⁹ del nuovo modello il principio contabile prevede l'allocatione dei singoli rapporti in uno dei 3 stage basato sui cambiamenti nella qualità del credito, definito su modello di perdita attesa (expected credit loss) a 12 mesi o a vita intera nel caso si sia manifestato un significativo incremento del rischio (lifetime). In particolare, sono previste tre differenti categorie che riflettono il modello di deterioramento della qualità creditizia dall'initial recognition, che compongono la stage allocation:

- in stage 1, i rapporti che non presentano, alla data di valutazione, un incremento significativo del rischio di credito (SICR – sia esso di natura specifica sia esso di natura collettiva) o che possono essere identificati come low credit risk;
- in stage 2, i rapporti che alla data di riferimento presentano un incremento significativo o non presentano le caratteristiche per essere identificati come low credit risk;
- in stage 3, i rapporti non performing³⁰.

La stima della perdita attesa attraverso il criterio dell'Expected Credit Loss (ECL), per le classificazioni sopra definite, avviene in funzione dell'allocatione di ciascun rapporto nei tre stage di riferimento, come di seguito dettagliato:

- stage 1, la perdita attesa deve essere calcolata su un orizzonte temporale di 12 mesi³¹;
- stage 2, la perdita attesa deve essere calcolata considerando tutte le perdite che si presume saranno sostenute durante l'intera vita dell'attività finanziaria (lifetime expected loss): quindi, rispetto a quanto effettuato ai sensi dello IAS 39, si ha un passaggio dalla stima della incurred loss su un orizzonte temporale di 12 mesi ad una stima che prende in considerazione tutta la vita residua del finanziamento; inoltre, dato che il principio contabile IFRS 9 richiede anche di adottare delle stime forward looking per il calcolo della perdita attesa lifetime, è necessario considerare gli scenari connessi a variabili macroeconomiche (ad esempio PIL, tasso di disoccupazione, inflazione, etc.) che, attraverso un modello statistico macroeconomico, sono in grado di stimare le previsioni lungo tutta la durata residua del finanziamento;
- stage 3, la perdita attesa deve essere calcolata con una prospettiva lifetime, ma diversamente dalle posizioni in stage 2, il calcolo della perdita attesa lifetime è effettuato con una metodologia valutativa analitica; per talune esposizioni classificate a sofferenza o ad inadempienza probabile di importo inferiore a 100.000 Euro, per le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate e per le esposizioni fuori bilancio il calcolo della perdita attesa lifetime è di norma effettuato con una metodologia analitico-forfettaria.

Con particolare riferimento alle posizioni classificate a sofferenza, le valutazioni analitiche specifiche riflettono, laddove appropriato, uno scenario probabilistico di realizzo di tali crediti tramite la cessione delle relative esposizioni, coerentemente con la strategia di gestione dei crediti deteriorati definita dalla

²⁹ I segmenti di applicazione si differenziano in clientela ordinaria, segmento interbancario e portafoglio titoli.

³⁰ I crediti non performing riguardano: esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, le inadempienze probabili e le sofferenze.

³¹ Il calcolo della perdita attesa ai fini del calcolo delle svalutazioni collettive per tali esposizioni avviene in un'ottica point in time a 12 mesi.

Banca.

Sono stati definiti specifici parametri di rischio (PD, LGD e EAD) in ottica IFRS 9, tali da essere impiegati ai fini di calcolo dell'impairment (stage allocation e ECL); per migliorare la copertura dei rapporti non coperti da rating all'origine nati dopo il 2006 sono stati utilizzati i tassi di default resi disponibili da Banca d'Italia³². Si sottolinea che la Banca effettua il calcolo della ECL in funzione dello stage di allocazione, per singolo rapporto, con riferimento alle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio.

Per maggiori dettagli si rimanda a quanto riportato all'interno delle presenti note illustrative Parte A Politiche contabili sezione 5 "Altri aspetti - d) Rischi, incertezze, impatti e modalità di applicazione dei principi contabili internazionali nell'attuale contesto macroeconomico".

Affidamenti alla clientela ordinaria

Gli step comuni a tutti gli approcci individuati per la costruzione della PD da utilizzare, riguardano:

- stima della PD a 12 mesi sviluppata su base statistica tramite la costruzione di un modello di Gruppo, opportunamente segmentato in base alla tipologia di controparte e all'area geografica in cui la Banca opera e il merito creditizio (in termini di rating del cliente);
- l'inclusione di scenari forward looking avviene attraverso l'applicazione degli output definiti da opportuni "Modelli Satellite" alla PD Point in Time (c.d. PiT) e definizione di una serie di possibili scenari in grado di incorporare condizioni macroeconomiche attuali e future;
- la trasformazione della PD a 12 mesi in PD lifetime, al fine di stimare una struttura a termine della PD lungo l'intera classe di vita residua dei crediti.

Gli step comuni a tutti gli approcci individuati per la costruzione della LGD da utilizzare, riguardano:

- un modello di Gruppo, opportunamente segmentato in funzione della tipologia di controparte, dell'area geografica in cui la Banca opera, e tipologia di garanzia, che si compone di due parametri: il Danger Rate (DR) e la LGD Sofferenza (LGS);
- il parametro Danger Rate IFRS 9 (espressione della probabilità di "cura" di una posizione a default nonché dei possibili aumenti di esposizione nella migrazione a stati del credito peggiorativi) viene stimato osservando il processo di risoluzione di tutti i cicli di default conclusi in ottica recente (point-in-time) e di lungo periodo (through the cycle). Il parametro è determinato con una segmentazione in linea con quella utilizzata per lo sviluppo dei modelli PD. Il parametro DR, come la PD, viene condizionato al ciclo economico, sulla base di possibili scenari futuri, in modo tale da incorporare ipotesi di condizioni macroeconomiche future;
- il parametro LGS nominale (complemento a uno dei recuperi ottenuti rispetto l'esposizione di una posizione classificata a sofferenza) viene calcolato come media aritmetica dell'LGS nominale, segmentato per tipo cliente, area geografica e tipo di garanzia, e successivamente attualizzato in base alla media dei tempi di recupero osservati per cluster di rapporti coerenti con quelli della LGD Sofferenza nominale.

Il modello di EAD IFRS 9 adottato differisce a seconda della tipologia di macro-forma tecnica ed in base alla tipologia di controparte. Per la stima del parametro EAD sull'orizzonte lifetime dei rapporti rateali è necessario considerare i flussi di rimborso contrattuali, per ogni anno di vita residua del rapporto. Nel modello viene, inoltre, considerato il fattore di conversione creditizia (c.d. CCF – credit conversion factor) volto a determinare l'EAD per le poste off-balance (cfr. impegni, margini e crediti di firma).

³² Nel corso del 2018 Banca d'Italia ha reso disponibile una serie storica dei tassi di default a partire dal 2006, suddivisi per alcuni driver (regione, fascia di importo, settore economico, etc.) e costruiti su una definizione più ampia delle sole posizioni passate a sofferenza.

Con riferimento allo stage allocation la Banca ha previsto l'allocazione dei singoli rapporti, per cassa e fuori bilancio, in uno dei tre stage di seguito elencati sulla base dei seguenti criteri:

- in stage 1, i rapporti con data di generazione inferiore a tre mesi dalla data di valutazione o che non presentano nessuna delle caratteristiche descritte al punto successivo;
- in stage 2, i rapporti che alla data di riferimento presentano almeno una delle caratteristiche di seguito descritte:
 - rapporti che alla data di valutazione presentano un incremento di PD Lifetime, rispetto a quella all'origination superiore ad una determinata soglia differenziata in base a specifici driver quali segmento di rischio, ageing e residual maturity del rapporto e dall'area-geografica. A tale soglia viene applicato un back-stop del 300% in linea alle linee guida emanate da ECB nella "dear ceo letter";
 - rapporti appartenenti a taluni cluster geo-settoriali particolarmente rischiosi, identificati da PD IFRS 9 superiore in media al 20%, identificati "collettivamente" come rischiosi;
 - rapporti relativi alle controparti che alla data di valutazione sono classificate in watch list, ossia come bonis sotto osservazione;
 - presenza dell'attributo di forborne performing;
 - presenza di scaduti e/o sconfini da più di 30 giorni;
 - rapporti di controparti classificate come performing e identificati sulla base della Policy di gruppo come POCI (Purchased or originated credit impaired);
 - rapporti (privi della PD lifetime alla data di erogazione) che alla data di valutazione non presentano le caratteristiche per essere identificati come low credit risk (ovvero che alla data di valutazione presentano le seguenti caratteristiche: classe di rating alla data di reporting minore o uguale a 4 per i segmenti Imprese e Small Business, 3 per il segmento Poe - Piccoli Operatori Economici - e 5 per il segmento Privati)³³;
- in stage 3, i crediti non performing. Si tratta dei singoli rapporti relativi a controparti classificate nell'ambito di una delle categorie di credito deteriorato contemplate dalla Circolare della Banca d'Italia n. 272/2008 e successivi aggiornamenti. Rientrano in tale categoria le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, le inadempienze probabili e le sofferenze.

Affidamenti interbancari o a favore di intermediari finanziari

Per i rapporti del segmento interbancario il parametro della PD viene fornito da un provider esterno e differenziato sulla base di un rating che definisce il merito creditizio della controparte; tali probabilità di default sono estrapolate da spread creditizi quotati o bond quotati. Per istituti privi di spread creditizi quotati il parametro della PD viene sempre fornito da un provider esterno, calcolato però in base a logiche di comparable, costruiti su informazioni esterne (bilancio, rating esterni, settore economico).

Il parametro LGD è fissato prudenzialmente applicando di base il livello regolamentare previsto in ambito IRB al 45%.

Per la EAD sono applicate logiche simili a quanto previsto per il modello della clientela ordinaria.

³³ Il modello di rating prevede 13 classi ed è differenziato in base al segmento della controparte.

La Banca ha previsto l'allocazione dei singoli rapporti nei tre stage, in maniera analoga a quella prevista per i crediti verso la clientela. L'applicazione del concetto di low credit risk è definita sui rapporti performing che alla data di valutazione presentano le seguenti caratteristiche: assenza di PD lifetime alla data di erogazione e PD point in time inferiore a 0,3%. Lo stage 2 viene definito sulla base di variazioni di PD tra origination e reporting pari al 200% (quale back-stop identificato sulla base dei manuali AQR-stress test in presenza di un portafoglio low default).

Portafoglio titoli

Il parametro della PD viene fornito da un provider esterno in base a due approcci:

- puntuale: la default probability term structure per ciascun emittente è ottenuta da spread creditizi quotati (CDS) o bond quotati;
- comparable: laddove i dati mercato non permettono l'utilizzo di spread creditizi specifici, poiché assenti, illiquidi o non significativi, la default probability term structure associata all'emittente è ottenuta tramite metodologia proxy. Tale metodologia prevede la riconduzione dell'emittente valutato a un emittente comparable per cui siano disponibili spread creditizi specifici o a un cluster di riferimento per cui sia possibile stimare uno spread creditizio rappresentativo.

Il parametro LGD è ipotizzato costante per l'intero orizzonte temporale dell'attività finanziaria in analisi ed è ottenuto in funzione di quattro fattori: tipologia emittente e strumento, ranking dello strumento, rating dello strumento e paese appartenenza ente emittente. Il livello minimo parte da un valore del 45%, con successivi incrementi per tenere conto dei diversi gradi di seniority dei titoli.

La Banca ha previsto l'allocazione delle singole tranche di acquisto dei titoli in tre stage.

Nel primo stage di merito creditizio sono collocate: le tranche che sono classificabili come low credit risk (ovvero che hanno PD alla data di reporting al di sotto dello 0,26%) e quelle che alla data di valutazione non hanno avuto un aumento significativo del rischio di credito rispetto al momento dell'acquisto.

Nel secondo stage sono collocate le tranche che alla data di valutazione presentano un aumento del rischio di credito rispetto alla data di acquisto.

Nel terzo ed ultimo stage sono collocate le tranche per le quali l'ECL è calcolata a seguito dell'applicazione di una probabilità del 100% (quindi in default).

Regime transitorio

Riguardo agli impatti economici e patrimoniali dell'IFRS 9, si evidenzia che, in sede di prima applicazione dello stesso, i principali impatti sono derivati proprio dall'applicazione del nuovo modello contabile di impairment basato, come detto, diversamente dall'approccio perdita manifestata dello IAS 39, sul concetto di perdita attesa, nonché dall'applicazione delle regole per il trasferimento delle esposizioni nei diversi stage di classificazione.

Si evidenzia che Cassa Centrale Banca ha aderito alla facoltà introdotta dal Regolamento (UE) n. 2395/2017 e parzialmente integrata dal Regolamento (UE) n. 873/2020, con le quali sono state apportate modifiche al Regolamento (UE) n. 575/2013 sui requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento (c.d. CRR), inerenti all'introduzione di una specifica disciplina transitoria, dal 2018 al 2024, volta ad attenuare gli impatti sui fondi propri derivanti dall'applicazione del nuovo modello di impairment basato sulla valutazione della perdita attesa (c.d. Expected Credit Losses - ECL) introdotto dall'IFRS 9.

Le disposizioni in argomento hanno consentito di reintrodurre nel CET1 l'impatto registrato a seguito dell'applicazione del nuovo modello valutativo introdotto dall'IFRS 9 per le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o al fair value con impatto rilevato nel prospetto della redditività complessiva.

La norma in esame permette di diluire fino al termine del 2024

- l'impatto incrementale della svalutazione sulle esposizioni in bonis e deteriorate rilevato alla data di transizione all'IFRS 9 conseguente all'applicazione del nuovo modello di impairment (componente "statica" A2, SA del filtro);
- l'eventuale ulteriore incremento delle complessive svalutazioni inerente alle sole esposizioni in bonis, rilevato al 31 dicembre 2019, rispetto all'impatto misurato alla data di transizione al nuovo principio (componente "dinamica old" A4, SA old del filtro);
- l'eventuale ulteriore incremento delle complessive svalutazioni inerente alle sole esposizioni in bonis, rilevato a ciascuna data di riferimento rispetto all'ammontare misurato alla data del 31 dicembre 2019 (componente "dinamica new" A4, SA del filtro).

L'aggiustamento al CET1 riferito alle componenti "statica" e "dinamica old" potrà essere apportato nel periodo compreso tra il 2018 ed il 2022, re-includendo nel CET1 l'impatto come sopra determinato nella misura di seguito indicata per ciascuno dei 5 anni del periodo transitorio:

- 2018 – 95%;
- 2019 – 85%;
- 2020 – 70%;
- 2021 – 50%;
- 2022 – 25%.

L'aggiustamento al CET1 riferito alla componente "dinamica" potrà essere apportato nel periodo compreso tra il 2020 ed il 2024, re-includendo nel CET1 l'impatto come sopra determinato nella misura di seguito indicata per ciascuno dei 5 anni del periodo transitorio:

- 2020 – 100%;
- 2021 – 100%;
- 2022 – 75%;
- 2023 – 50%;
- 2024 – 25%.

Quest'ultima componente in particolare è stata introdotta dal Regolatore all'interno di un pacchetto di previsioni normative, al fine di agevolare l'erogazione del credito bancario a famiglie e imprese, come risposta alla pandemia di Covid-19, che ha avuto inizio a partire dai primi mesi del 2020.

L'applicazione delle disposizioni transitorie al CET1 richiede ovviamente, per evitare un doppio computo del beneficio prudenziale, di apportare un adeguamento simmetrico nella determinazione dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito attraverso la rettifica dei valori delle esposizioni determinate ai sensi dell'articolo 111, par. 1, del CRR. A partire dal mese di giugno 2020, tale adeguamento si riflette negli attivi ponderati per il rischio mediante l'applicazione di un fattore di ponderazione del rischio del 100% applicato all'importo della somma delle componenti calcolate sull'incidenza dell'aggiustamento apportato al CET1. Tale impostazione ha sostituito l'applicazione del fattore di graduazione prevista in origine, determinato sulla base del complemento a 1 dell'incidenza dell'aggiustamento apportato al CET1. Laddove rilevate, infine, un simmetrico aggiustamento va operato a fronte di DTA collegate alle maggiori rettifiche di valore, dedotte o ponderate al 250%.

Impatti organizzativi e di processo

Sotto il profilo degli impatti organizzativi e sui processi, l'approccio per l'impairment introdotto dall'IFRS 9 ha richiesto un ingente sforzo di raccolta e analisi

di dati; ciò in particolare, per individuare le esposizioni che hanno subito rispetto alla data della loro assunzione un incremento significativo del rischio di credito e, di conseguenza, devono essere ricondotte a una misurazione della perdita attesa lifetime, nonché il sostenimento di significativi investimenti per l'evoluzione dei modelli valutativi in uso e dei collegati processi di funzionamento per l'incorporazione dei parametri di rischio prodotti nell'operatività del credito.

L'introduzione di logiche forward looking nelle valutazioni contabili determina, inoltre, l'esigenza di rivedere le politiche creditizie, ad esempio, con riferimento ai parametri di selezione della clientela (alla luce dei diversi profili di rischio settoriale o geografico) e del collateral (orienta la preferibilità di tipologie esposte a minori volatilità e sensibilità al ciclo economico). Analogamente, è apparso necessario adeguare la disciplina aziendale in materia di erogazione del credito (e collegati poteri delegati) tenuto conto, tra l'altro, della diversa onerosità delle forme tecniche a medio lungo termine in uno scenario in cui, come accennato, l'eventuale migrazione allo stage 2 comporta il passaggio a una perdita attesa lifetime.

Anche con riguardo ai processi e ai presidi per il monitoraggio del credito sono previsti interventi di consolidamento basati, tra l'altro, sull'implementazione di processi automatizzati e proattivi e l'affinamento degli strumenti di early warning e trigger che sono stati introdotti dal Gruppo ai fini di identificare i sintomi anticipatori di un possibile passaggio di stage e di attivare tempestivamente le conseguenti iniziative.

Interventi rilevanti riguardano infine i controlli di secondo livello in capo alla Direzione Risk Management deputata, tra l'altro, dalle vigenti disposizioni alla convalida dei sistemi interni di misurazione dei rischi non utilizzati a fini regolamentari e del presidio sulla correttezza sostanziale delle indicazioni derivanti dall'utilizzo di tali modelli.

Con riferimento ai principali processi di controllo direzionale, nella consapevolezza che il costo del rischio costituisce una delle variabili maggiormente rilevanti nella determinazione dei risultati economici attuali e prospettici, particolare cura viene dedicata alla necessaria coerenza delle ipotesi alla base delle stime del piano pluriennale e del budget annuale (elaborati sulla base di scenari attesi relativamente ai fattori macroeconomici e di mercato), dell'ICA-AP-ILAAP e del RAF e di quelle prese a riferimento per la determinazione degli accantonamenti contabili.

Le attività progettuali coordinate dalle pertinenti strutture tecniche di Cassa Centrale Banca hanno permesso il miglioramento della declinazione delle soluzioni metodologiche per la corretta stima dei parametri di rischio per il calcolo della ECL e la gestione del processo di staging secondo gli standard previsti dal principio IFRS 9, nonché indirizzato lo sviluppo dei supporti tecnico/strumentali sottostanti a cura delle pertinenti strutture. Si evidenzia che, in relazione all'introduzione della nuova definizione di default nonché ad alcuni primari elementi di contesto (i.e. crescente sofisticazione del Gruppo Bancario, elementi derivanti, etc.), la banca ha avviato una progettualità di ristima di tutti i modelli creditizi del framework contabile (i.e. IFRS 9 e modelli macroeconomici) nonché gestionale quale monitoraggio e accettazione (ovvero sistemi di rating) con rilascio atteso entro giugno 2024.

La Banca ha definito gli indirizzi attinenti all'adozione delle soluzioni organizzative e di processo finalizzate a consentire un progressivo utilizzo del sistema di rating corretto e integrato nei principali processi aziendali (in sede istruttoria, pricing, monitoraggio e valutazione), nonché per l'implementazione del collegato sistema di monitoraggio e controllo.

In generale, per quanto riguarda gli impatti delle variabili e delle fattispecie che hanno comportato un incremento significativo del rischio di credito (SICR) e sulla misurazione delle perdite attese, si fa rinvio a quanto già esposto in Parte A.

2.4 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Rientrano nell'ambito delle tecniche di mitigazione del rischio quegli strumenti che contribuiscono a ridurre la perdita che la Banca andrebbe a sopportare in

caso di insolvenza della controparte; esse comprendono, in particolare, le garanzie e alcuni contratti che determinano una riduzione del rischio di credito.

Conformemente agli obiettivi ed alle politiche creditizie definite dal Consiglio di Amministrazione, la tecnica di mitigazione del rischio di credito maggiormente utilizzata dalla Banca si sostanzia nell'acquisizione di differenti fattispecie di garanzie reali, personali e finanziarie.

Tali forme di garanzia sono richieste in funzione dei risultati della valutazione del merito di credito della clientela e della tipologia di affidamento domandata dalla stessa. Nell'ambito del processo di concessione e gestione del credito viene incentivata la presenza di fattori mitiganti a fronte di controparti con una valutazione di merito creditizio meno favorevole o di determinate tipologie operative a medio-lungo termine.

Con riferimento all'attività sui mercati mobiliari, considerato che la composizione del portafoglio è orientata verso primari emittenti con elevato merito creditizio, non sono richieste al momento particolari forme di mitigazione del rischio di credito.

La principale concentrazione di garanzie reali (principalmente ipotecarie) è legata a finanziamenti a clientela appartenente ai segmenti retail e small business (a medio e lungo termine).

Negli ultimi esercizi è stato dato un decisivo impulso, alla realizzazione di configurazioni strutturali e di processo idonee ad assicurare la piena conformità ai requisiti organizzativi, economici, legali e informativi richiesti dalla regolamentazione prudenziale in materia di tecniche di attenuazione del rischio di credito (nel seguito anche "CRM").

La Banca ha stabilito di utilizzare i seguenti strumenti di CRM:

- le garanzie reali finanziarie (pegni) aventi ad oggetto contante e un novero ristretto di strumenti finanziari quotati sui mercati regolamentati, prestate attraverso contratti di pegno, di trasferimento della proprietà e di pronti contro termine;
- le garanzie reali ipotecarie, rappresentate da ipoteche su beni residenziali e non residenziali;
- le garanzie personali rappresentate da fidejussioni prestate da garanti legittimati ad emettere impegni per conto dello Stato (es.: Fondo di Garanzia PMI, Sace, Ismea), o da intermediari finanziari vigilati.

Nel corso dell'esercizio 2023 il Gruppo ha concluso un importante progetto di uniformazione delle forme tecniche di garanzia presso tutte le Banche affiliate che ha condotto alla definizione di una tassonomia unica delle garanzie, valida e vincolante per tutto il Gruppo, ponendo le basi per una definizione uniforme dei processi di acquisizione e gestione delle stesse.

Garanzie reali, finanziarie (pegni) e ipotecarie

Con riferimento all'acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, le politiche e le procedure aziendali assicurano che tali garanzie siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e la possibilità di escutere le stesse in tempi ragionevoli.

In tale ambito, la Banca rispetta i seguenti principi normativi inerenti:

- alla non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
- alla indipendenza del soggetto incaricato dell'esecuzione della stima dell'immobile ad un valore non superiore al valore di mercato;
- alla presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia;

- alla messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile, al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite;
- al rispetto del rapporto massimo tra fido richiesto e valore dell'immobile posto a garanzia (loan to value): 80% per gli immobili residenziali e 50% per quelli non residenziali.
- alla destinazione d'uso dell'immobile e alla capacità di rimborso del debitore.

Il processo di sorveglianza sul valore dell'immobile oggetto di garanzia è svolto attraverso l'utilizzo di metodi statistici. Le esposizioni creditizie, in bonis o deteriorate, sono oggetto, infatti, di rivalutazione statistica con frequenza semestrale.

Per le esposizioni in bonis rilevanti (ossia di importo superiore a 3 milioni di Euro ovvero al 5 % dei fondi propri della singola Banca del Gruppo) la valutazione è in ogni caso rivista da un perito indipendente almeno ogni 3 anni.

Per le esposizioni deteriorate la Policy adottata dalla Banca prevede sia per gli immobili residenziali che per i non residenziali l'esecuzione di una nuova perizia al momento del passaggio a deteriorato e un aggiornamento, con periodicità annuale, per le posizioni che superano specifiche soglie di esposizione.

Con riguardo alle garanzie reali finanziarie, la Banca, sulla base delle politiche e processi per la gestione del rischio di credito e dei limiti e deleghe operative definite, indirizza l'acquisizione delle stesse esclusivamente a quelle aventi ad oggetto attività finanziarie delle quali l'azienda è in grado di calcolare il fair value con cadenza periodica (ovvero ogni qualvolta esistano elementi che presuppongano che si sia verificata una diminuzione significativa del fair value stesso).

La Banca ha, inoltre, posto in essere specifici presidi e procedure atte a garantire i seguenti aspetti rilevanti per l'ammissibilità a fini prudenziali delle garanzie in argomento:

- assenza di una rilevante correlazione positiva tra il valore della garanzia finanziaria e il merito creditizio del debitore;
- specifici presidi a garanzia della separatezza esterna (tra patrimonio del depositario e bene oggetto di garanzia) e della separatezza interna (tra i beni appartenenti a soggetti diversi e depositati presso i terzi) qualora l'attività oggetto di garanzia sia detenuta presso terzi;
- durata residua della garanzia non inferiore a quella dell'esposizione.

La sorveglianza delle garanzie reali finanziarie, nel caso di pegno su titoli, avviene attraverso il monitoraggio periodico del rating dell'emittente/emissione e della valutazione del fair value dello strumento finanziario a garanzia. Viene richiesto l'adeguamento delle garanzie per le quali il valore di mercato risulta inferiore al valore di delibera al netto dello scarto.

Garanzie personali

Con riferimento alle garanzie personali, la Banca utilizza tecniche di CRM solo per le fideiussioni con forza di garanzia statale, in quanto rilasciate da soggetti legittimati (es.: Fondo di Garanzia PMI, Sace, Ismea, o altri anche di matrice comunitaria come BEI, FEI). In aggiunta, possono dare accesso a benefici in termini di ponderazione sul capitale anche le fideiussioni acquisite da intermediari finanziari vigilati.

Accordi di compensazione

La Banca ha adottato accordi di compensazione bilaterale di contratti aventi ad oggetto i derivati OTC e le operazioni con regolamento a lungo termine stipulati con controparti (ad esempio Unicredit, Banca IMI, Credit Suisse) di mercato che, pur non dando luogo a novazione, prevede la formazione di

un'unica obbligazione, corrispondente al saldo netto di tutte le operazioni incluse nell'accordo stesso, di modo che, nel caso di inadempimento della controparte per insolvenza, bancarotta, liquidazione o per qualsiasi altra circostanza, la Banca ha il diritto di ricevere o l'obbligo di versare soltanto l'importo netto dei valori positivi e negativi ai prezzi correnti di mercato delle singole operazioni compensate. Il Regolamento (UE) n. 575/2013, con riferimento ai derivati OTC ed alle operazioni con regolamento a lungo termine, inquadra tali accordi nell'ambito degli altri accordi bilaterali di compensazione di un ente e la sua controparte, ovverossia degli accordi scritti tra una banca e una controparte in base ai quali le reciproche posizioni creditorie e debitorie generate da tali contratti sono automaticamente compensate in modo da stabilire un unico saldo netto, senza effetti novativi.

L'effetto di riduzione del rischio di controparte (e, quindi, il minor assorbimento patrimoniale) è riconosciuto a condizione che l'accordo sia stato comunicato all'autorità di vigilanza e la Banca rispetti i requisiti specifici contemplati nella normativa.

A tale riguardo, la Banca adotta un sistema di gestione del rischio di controparte su base netta conformemente alla clausola di compensazione bilaterale, senza effetti novativi, presente nei contratti aventi per oggetto derivati OTC e operazioni con regolamento a lungo termine. Si prevede di adottare tali strumenti anche in sede di assorbimento patrimoniale, tenuto conto che le nuove stipule transitano tutte dalla Capogruppo.

Il diritto legale a compensare non è legalmente esercitabile in ogni momento ma solo in caso di insolvenza o fallimento delle controparti. Ne discende che non sono rispettate le condizioni previste dal paragrafo 42 dello IAS 32 per la compensazione delle posizioni in bilancio come meglio dettagliate dallo stesso IAS 32 nel paragrafo AG38.

La Banca ha in essere accordi di marginazione, sia con le principali controparti di mercato con cui opera sia con le Banche affiliate, che prevedono lo scambio di margini (garanzie) tra le controparti del contratto con periodicità giornaliera sulla base della valorizzazione delle posizioni in essere sulla base dei valori di mercato rilevati nel giorno di riferimento (ovvero il giorno lavorativo immediatamente precedente al giorno di valorizzazione). La valorizzazione delle garanzie oggetto di trasferimento da una parte all'altra tiene conto del valore netto delle posizioni in essere, del valore delle eventuali garanzie precedentemente costituite in capo a una delle due parti nonché del valore cauzionale (livello minimo di trasferimento). Il sistema viene gestito dalla Capogruppo per le esposizioni verso le altre banche affiliate, mentre per le esposizioni verso le controparti istituzionali di mercato sono queste ultime ad adempiere al ruolo di agente di calcolo delle garanzie.

3. Esposizioni creditizie deteriorate

3.1 Strategie e politiche di gestione

La Banca è organizzata con strutture e procedure normativo/informatiche per la gestione, la classificazione e il controllo dei crediti.

Coerentemente con quanto dettato dalla normativa IAS/IFRS, ad ogni data di bilancio viene verificata la presenza di elementi oggettivi di perdita di valore (impairment) su ogni strumento o gruppo di strumenti finanziari.

Rientrano tra le attività finanziarie deteriorate i crediti che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro erogazione, mostrano oggettive evidenze di una possibile perdita di valore.

Sulla base del vigente quadro regolamentare, integrato dalle disposizioni interne attuative, le attività finanziarie deteriorate sono classificate in funzione del loro stato di criticità in tre categorie:

- sofferenza: esposizioni creditizie vantate dalla Banca nei confronti di controparti in stato di insolvenza (anche se non accertato giudizialmente), o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dall'esistenza di eventuali garanzie poste a presidio delle esposizioni e dalle previsioni di perdita formulate;
- inadempienza probabile: esposizioni creditizie, diverse dalle sofferenze, per le quali sia ritenuto improbabile che, senza il ricorso ad azioni di tutela, quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente, in linea capitale e/o interessi, alle sue obbligazioni creditizie a prescindere dalla presenza di eventuali importi/rate scadute e non pagate;
- scaduto e/o sconfinante deteriorato: esposizioni creditizie, diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili, che risultano scadute e/o sconfinanti. L'esposizione complessiva verso un debitore viene rilevata come scaduta e/o sconfinante deteriorata, secondo quanto previsto dal Regolamento delegato (UE) n. 171/2018 della Commissione Europea del 19 ottobre 2017, qualora l'ammontare del capitale, degli interessi o delle commissioni non pagato alla data a cui era dovuto superi entrambe le seguenti soglie: a) limite assoluto pari a 100 Euro per le esposizioni retail e pari a 500 Euro per le esposizioni diverse da quelle retail; b) limite relativo dell' 1% dato dal rapporto tra l'ammontare complessivo scaduto e/o sconfinante a livello di gruppo e l'importo complessivo di tutte le esposizioni creditizie verso lo stesso debitore.

La classificazione delle posizioni tra le attività deteriorate è effettuata in automatico, al verificarsi delle casistiche vincolanti previste dalle normative di riferimento, oppure mediante processi di valutazione e delibera sulle singole controparti, innescati automaticamente o manualmente, allo scattare di determinati early warning e/o trigger definiti nel Regolamento di Gruppo per la classificazione e valutazione dei crediti. Analogamente il ritorno in bonis delle esposizioni deteriorate avviene in automatico al venir meno delle casistiche vincolanti previste dalle normative di riferimento oppure mediante processi di valutazione e delibera, innescati manualmente dalle strutture di gestione dei crediti deteriorati, nel rispetto delle tempistiche previste dalla normativa di riferimento in termini di "monitoring period" e "cure period".

Il modello di gruppo di gestione dei crediti deteriorati prevede un'attività di indirizzo e coordinamento da parte della Capogruppo ed una gestione diretta del proprio portafoglio di crediti deteriorati da parte della Banca. Nell'ambito di tale modello la Capogruppo provvede ad:

- elaborare ed implementare la Strategia NPE di Gruppo e il relativo piano operativo;
- definire ed aggiornare la normativa interna ed i processi connessi alle attività di classificazione e valutazione dei crediti;
- definire ed aggiornare la normativa interna ed i processi connessi alle attività di gestione e recupero dei crediti deteriorati.

La Banca, attraverso le proprie strutture preposte, svolge invece le attività di:

- elaborazione ed implementazione della propria Strategia NPE individuale e del relativo piano operativo nel rispetto degli obiettivi definiti dalla Capogruppo;
- classificazione delle singole esposizioni;
- definizione delle strategie di gestione e/o di recupero più appropriate per le singole esposizioni;
- determinazione degli accantonamenti sulle singole linee di credito deteriorate.

Il modello utilizzato per la determinazione degli accantonamenti relativi ai crediti deteriorati prevede, a seconda delle loro caratteristiche, il ricorso ad una valutazione analitica specifica oppure ad una valutazione analitica forfettaria.

L'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è determinato come differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione

(costo ammortizzato) e il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo applicato al rapporto nel momento immediatamente precedente alla classificazione in una delle categorie di rischio dei crediti deteriorati.

La valutazione analitica specifica è effettuata in occasione della classificazione tra le esposizioni creditizie deteriorate e viene rivista con cadenza trimestrale in conformità ai criteri e alle modalità individuati nel Regolamento di Gruppo per la classificazione e valutazione dei crediti.

La valutazione analitica forfettaria viene effettuata ed aggiornata con cadenza trimestrale sulla base della stima della perdita attesa calcolata dal modello di impairment introdotto dal principio contabile IFRS 9.

3.2 Write-off

Il write-off costituisce un evento che dà luogo a una cancellazione contabile e può verificarsi prima che le azioni legali per il recupero del credito deteriorato siano terminate e non comporta necessariamente la rinuncia al diritto legale di recuperare il credito. Il write-off può riguardare l'intero ammontare di un'esposizione deteriorata o una porzione di essa e corrisponde:

- allo storno, integrale o parziale, delle rettifiche di valore complessive, in contropartita del valore lordo dell'esposizione deteriorata; e
- per l'eventuale parte eccedente l'importo delle rettifiche di valore complessive, alla perdita di valore dell'esposizione deteriorata rilevata direttamente a conto economico.

Gli eventuali recuperi da incasso, in eccedenza rispetto al valore lordo dell'esposizione deteriorata a seguito del write-off, sono rilevati a conto economico tra le riprese di valore.

A livello generale, il write-off si applica alle esposizioni deteriorate per le quali:

- si è constatato il verificarsi di eventi tali da determinare l'irrecuperabilità dell'intera esposizione deteriorata o di una parte di essa;
- si è ritenuta ragionevolmente non recuperabile l'intera esposizione deteriorata o una parte di essa;
- si è ritenuto opportuno, nell'ambito di accordi transattivi con il debitore, rinunciare all'intero credito deteriorato o ad una parte di esso.

Gli specifici processi e criteri per l'applicazione dei write-off sono disciplinati a livello di gruppo in una specifica normativa interna.

3.3 Attività finanziarie impaired acquisite o originate

In base a quanto previsto dall'IFRS 9, i crediti considerati deteriorati già dal momento della rilevazione iniziale in bilancio vengono definiti Purchased or Originated Credit Impaired Asset (c.d. POCI). Tali crediti, qualora rientrino nel perimetro di applicazione dell'impairment ai sensi dell'IFRS 9, vengono valutati appostando – sin dalla data di rilevazione iniziale – fondi a copertura delle perdite che coprono l'intera vita residua del credito (ECL lifetime). Trattandosi di crediti deteriorati, ne è prevista l'iscrizione iniziale nell'ambito dello stage 3.

Al riguardo si precisa che l'acquisto o l'origination di attività finanziarie deteriorate non rientra nel modello di business tipico della Banca per cui le predette fattispecie sono da considerarsi residuali.

4. Attività finanziarie oggetto di rinegoziazioni commerciali e esposizioni oggetto di concessioni

La categoria delle esposizioni deteriorate oggetto di concessioni (forborne non performing exposure) non configura una categoria di esposizioni deteriorate distinta e ulteriore rispetto a quelle precedentemente richiamate (sofferenze, inadempienze probabili ed esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate), ma soltanto un sottoinsieme di ciascuna di esse, nella quale rientrano le esposizioni per cassa e gli impegni a erogare fondi che formano oggetto di concessioni (forborne exposure), se soddisfano entrambe le seguenti condizioni:

- il debitore versa in una situazione di difficoltà economico-finanziaria che non gli consente di rispettare pienamente gli impegni contrattuali del suo contratto di debito e che realizza uno stato di deterioramento creditizio (classificazione in una delle categorie di esposizioni deteriorate: sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate);
- la Banca acconsente a una modifica dei termini e condizioni di tale contratto, ovvero a un rifinanziamento totale o parziale dello stesso, per permettere al debitore di rispettarlo (concessione che non sarebbe stata accordata se il debitore non si fosse trovato in uno stato di difficoltà).

Le esposizioni oggetto di concessioni nei confronti di debitori che versano in una situazione di difficoltà economico-finanziaria che non configura uno stato di deterioramento creditizio sono invece classificate nella categoria delle "Altre esposizioni oggetto di concessioni" (forborne performing exposure) e sono ricondotte tra le "Altre esposizioni non deteriorate", ovvero tra le "Esposizioni scadute non deteriorate" qualora posseggano i requisiti per tale classificazione.

A termini di regolamento interno della Banca, dopo aver accertato che una misura di concessione si configura come rispondente ai requisiti di forbearance, l'attributo di esposizione forborne viene declinato in:

- forborne performing se si verificano entrambe le seguenti condizioni:
 - il debitore era classificato in bonis ordinario o sotto osservazione prima della delibera della concessione;
 - il debitore non è stato riclassificato dalla Banca tra le controparti deteriorate per effetto delle concessioni accordate;
- forborne non performing se si verifica almeno una delle seguenti condizioni:
 - il debitore era classificato fra le esposizioni deteriorate prima della delibera della concessione;
 - il debitore è stato riclassificato fra le esposizioni deteriorate, per effetto delle concessioni accordate, ivi inclusa l'ipotesi in cui (oltre alle altre casistiche regolamentari), a seguito della valutazione effettuata, emergano significative perdite di valore.

Affinché un'esposizione creditizia classificata come forborne non performing possa passare a forborne performing devono sussistere contemporaneamente le seguenti condizioni:

- passaggio di almeno 12 mesi dall'ultimo dei seguenti eventi (c.d. cure period):
 - concessione della misura di forbearance su esposizioni creditizie deteriorate;
 - classificazione a deteriorato della controparte;
 - termine del periodo di tolleranza previsto dalla misura di forbearance su esposizioni creditizie deteriorate;
- assenza dei presupposti per classificare il debitore come deteriorato;

- assenza di scaduti su tutti i rapporti del debitore in essere con la Banca;
- presumibile capacità del debitore, sulla base di riscontri documentali, di adempiere pienamente le proprie obbligazioni contrattuali in base alle condizioni di rimborso determinatesi in forza della concessione; questa capacità prospettica di rimborso si considera verificata quando sussistono entrambe le seguenti condizioni:
 - il debitore ha provveduto a rimborsare, mediante i pagamenti regolari corrisposti ai termini rinegoziati, un importo pari a quello che risultava scaduto (o che è stato oggetto di cancellazione) al momento della concessione;
 - il debitore ha rispettato nel corso degli ultimi 12 mesi i termini di pagamento post-concessione.

Un'esposizione creditizia classificata come forborne performing diventa forborne non performing quando si verifica anche solo una delle seguenti condizioni:

- ricorrono i presupposti per la classificazione della controparte tra i crediti deteriorati;
- verificarsi di condizioni di ridotta obbligazione finanziaria come definite dall'art. 178 del Regolamento EU n. 575/2013 ($DO > 1\%$);
- l'esposizione creditizia era classificata in precedenza come deteriorata con attributo forborne non performing e successivamente, ricorrendone i presupposti, la controparte finanziata è stata ricondotta in bonis sotto osservazione (con contestuale passaggio della linea di cui trattasi a forborne performing), ma: i) una delle linee di credito della controparte finanziata ha maturato, durante la permanenza in forborne performing, uno scaduto superiore a 30 giorni; oppure ii) la controparte intestataria della linea di cui trattasi, durante la sua permanenza in forborne performing, è fatta oggetto di applicazione di ulteriori misure di concessione.

Affinché una esposizione creditizia classificata come forborne performing perda tale attributo, con conseguente ritorno in uno stato di solo bonis ordinario o bonis sotto osservazione, devono sussistere contemporaneamente le seguenti condizioni:

- sono trascorsi almeno 24 mesi dall'assegnazione dell'attributo forborne performing (c.d. probation period);
- il debitore ha provveduto ad effettuare, successivamente all'applicazione della concessione, pagamenti regolari in linea capitale o interessi sulla linea di credito oggetto di concessione per un importo complessivamente pari ad almeno il 5% del debito residuo in linea capitale rilevato al momento di applicazione della concessione; tali pagamenti devono essere stati effettuati con tempi e modi tali da garantire il pieno rispetto degli obblighi contrattuali per un periodo, anche non continuativo, pari ad almeno la metà del probation period;
- il debitore non presenta alcuno scaduto superiore a 30 giorni su nessuno dei rapporti in essere presso la Banca alla fine del probation period.

Informazioni di natura quantitativa

A. Qualità del credito

A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e non deteriorate: consistenze, rettifiche di valore, dinamica e distribuzione economica

A.1.1 Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

PORTAFOGLI/QUALITÀ	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	859	4.776	-	254	16.314.385	16.320.274
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	923.297	923.297
3. Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	184.207	184.207
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-	25.404	25.404
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2023	859	4.776	-	254	17.447.293	17.453.182
Totale 31/12/2022	795	8.888	-	10.187	22.436.092	22.455.961

Alla data di riferimento del bilancio le esposizioni oggetto di concessioni deteriorate in relazione alla voce "1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato" sono pari a 3.086 mila Euro.

Alla data di riferimento del bilancio le esposizioni oggetto di concessioni non deteriorate in relazione alla voce "1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato" sono pari a 8.519 mila Euro.

A.1.2 Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

PORTAFOGLI/QUALITÀ	Deteriorate				Non deteriorate			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Write-off parziali complessivi*	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	26.880	21.245	5.634	4.813	16.351.748	37.108	16.314.639	16.320.274
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	923.487	190	923.297	923.297
3. Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	X	X	184.207	184.207
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	287	287	-	-	X	X	25.404	25.404
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2023	27.167	21.532	5.634	4.813	17.275.235	37.298	17.447.547	17.453.182
Totale 31/12/2022	37.072	27.390	9.682	4.851	22.297.429	51.286	22.446.279	22.455.961

PORTAFOGLI/QUALITÀ	Attività di evidente scarsa qualità creditizia		Altre attività
	Minusvalenze cumulate	Esposizione netta	Esposizione netta
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	78.627
2. Derivati di copertura	-	-	-
Totale 31/12/2023	-	-	78.627
Totale 31/12/2022	-	-	108.930

*Valore da esporre a fini informativi

A.1.3 Distribuzione delle attività finanziarie per fasce di scaduto (valori di bilancio)

PORTAFOGLI/ STADI DI RISCHIO	Primo stadio			Secondo stadio			Terzo stadio			Impaired acquisite o originate		
	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	253	-	-	-	1	-	-	-	1.400	-	-	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2023	253	-	-	-	1	-	-	-	1.400	-	-	-
Totale 31/12/2022	10.187	-	-	-	-	-	-	8	1.770	-	-	-

A.1.4 Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: dinamica delle rettifiche di valore complessive e degli accantonamenti complessivi

CAUSALI/STADI DI RISCHIO	Rettifiche di valore complessive											
	Attività rientranti nel primo stadio						Attività rientranti nel secondo stadio					
	Crediti verso Banche e Banche Centrali a vista	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie in corso di dismissione	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	Crediti verso Banche e Banche Centrali a vista	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie in corso di dismissione	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive
RETTIFICHE COMPLESSIVE INIZIALI	88	35.845	184	-	-	36.117	12	15.257	-	-	-	15.268
Variazioni in aumento da attività finanziarie acquisite o originare	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Cancellazioni diverse dai write-off	-	(306)	(71)	-	-	(377)	-	-	-	-	-	-
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	(25)	(19.221)	21	-	-	(19.226)	-	2.908	-	-	-	2.908
Modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Cambiamenti della metodologia di stima	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Write-off non rilevati direttamente a conto economico	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Altre variazioni	(16)	2.642	56	-	-	2.682	-	(16)	-	-	-	(16)
RETTIFICHE COMPLESSIVE FINALI	47	18.959	190	-	-	19.196	11	18.149	-	-	-	18.161
Recuperi da incasso su attività finanziarie oggetto di write-off	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Write-off rilevati direttamente a conto economico	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

CAUSALI/STADI DI RISCHIO	Rettifiche di valore complessive										
	Attività rientranti nel terzo stadio						Attività fin. impaired acquisite o originate				
	Crediti verso Banche e Banche Centrali a vista	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie in corso di dismissione	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie in corso di dismissione	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive
RETTIFICHE COMPLESSIVE INIZIALI	-	27.390	-	-	27.168	222	-	-	-	-	-
Variazioni in aumento da attività finanziarie acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	X	X	X	X	X
Cancellazioni diverse dai write-off	-	(2.780)	-	-	(2.780)	-	-	-	-	-	-
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito	-	(2.486)	-	-	(2.480)	(6)	-	-	-	-	-
Modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Cambiamenti della metodologia di stima	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Write-off non rilevati direttamente a conto economico	-	(1.771)	-	-	(1.771)	-	-	-	-	-	-
Altre variazioni	-	-	-	-	-	-	892	-	-	892	-
RETTIFICHE COMPLESSIVE FINALI	-	20.354	-	-	20.138	216	892	-	-	892	-
Recuperi da incasso su attività finanziarie oggetto di write-off	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Write-off rilevati direttamente a conto economico	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

CAUSALI/STADI DI RISCHIO	Accantonamenti complessivi su impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate				Totale
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impegni a erogare fondi e garanzie fin. rilasciate impaired acquisiti/e o originati/	
RETTIFICHE COMPLESSIVE INIZIALI	4.172	1.997	81	-	85.025
Variazioni in aumento da attività finanziarie acquisite o originate	-	-	-	-	-
Cancellazioni diverse dai write-off	-	-	-	-	(3.158)
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito	(1.493)	1.026	(81)	-	(19.352)
Modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-
Cambiamenti della metodologia di stima	-	-	-	-	-
Write-off non rilevati direttamente a conto economico	-	-	-	-	(1.771)
Altre variazioni	-	101	-	-	3.659
RETTIFICHE COMPLESSIVE FINALI	2.679	3.124	-	-	64.404
Recuperi da incasso su attività finanziarie oggetto di write-off	-	-	-	-	-
Write-off rilevati direttamente a conto economico	-	-	-	-	-

In relazione ai crediti commerciali, alle attività derivanti da contratto e ai crediti impliciti nei contratti di leasing, si precisa che la Banca non si avvale del metodo semplificato, previsto dall'IFRS 9 par. 5.5.15, per la valutazione a fondo a copertura perdite.

Per tale ragione non si fornisce il dettaglio richiesto dall'IFRS 7 par. 35H lettera b, iii).

A.1.5 Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: trasferimenti tra i diversi stadi di rischio di credito (valori lordi e nominali)

PORTAFOGLI/STADI DI RISCHIO	Esposizione lorda/valore nominale					
	Trasferimenti tra primo stadio e secondo stadio		Trasferimenti tra secondo stadio e terzo stadio		Trasferimenti tra primo stadio e terzo stadio	
	Da primo stadio a secondo stadio	Da secondo stadio a primo stadio	Da secondo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a secondo stadio	Da primo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a primo stadio
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	135.943	140.860	2.643	1.673	2.294	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
4. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate	107.283	6.011	-	71	-	-
Totale 31/12/2023	243.226	146.871	2.643	1.745	2.294	-
Totale 31/12/2022	249.343	88.457	2.089	386	9.560	-

Nella tabella in calce si riporta l'informativa relativa ai trasferimenti tra i diversi stadi di rischio di credito del valore lordo dei finanziamenti valutati al costo ammortizzato, in essere alla data di riferimento del bilancio, che costituiscono nuova liquidità concessa mediante meccanismi di garanzia pubblica rilasciata a fronte del contesto Covid-19.

PORTAFOGLI / STADI DI RISCHIO	Valori lordi/valore nominale					
	Trasferimenti tra primo stadio e secondo stadio		Trasferimenti tra secondo stadio e terzo stadio		Trasferimenti tra primo stadio e terzo stadio	
	Da primo a secondo stadio	Da secondo stadio a primo stadio	Da secondo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a secondo stadio	Da primo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a primo stadio
A. Finanziamenti valutati al costo ammortizzato	8.686	11.345	-	-	2.294	-
B. Finanziamenti valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2023	8.686	11.345	-	-	2.294	-
Totale 31/12/2022	3.908	21.311	865	-	-	-

A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

TIPOLOGIE ESPOSIZIONI/ VALORI	Esposizione lorda					Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi					Esposizione netta	Write-off parziali complessivi*
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquire o originate		Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquire o originate			
A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA												
A.1 A VISTA	50.145	47.244	2.900	-	-	58	47	11	-	-	50.087	-
a) Deteriorate	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-	-	-
b) Non deteriorate	50.145	47.244	2.900	X	-	58	47	11	X	-	50.087	-
A.2 ALTRE	11.894.994	11.811.450	64.198	-	-	1.971	1.716	255	-	-	11.893.023	-
a) Sofferenze	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-	-	-
b) Inadempienze probabili	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-	-	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-	-	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	-	-	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	11.894.994	11.811.450	64.198	X	-	1.971	1.716	255	X	-	11.893.023	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-
TOTALE (A)	11.945.138	11.858.694	67.098	-	-	2.029	1.763	266	-	-	11.943.109	-
B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO												
a) Deteriorate	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-	-	-
b) Non deteriorate	19.118.741	18.918.361	118.997	X	-	427	421	5	X	-	19.118.314	-
TOTALE (B)	19.118.741	18.918.361	118.997	-	-	427	421	5	-	-	19.118.314	-
TOTALE (A+B)	31.063.879	30.777.055	186.096	-	-	2.456	2.184	272	-	-	31.061.424	-

* Valore da esporre a fini informativi

A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

TIPOLOGIE ESPOSIZIONI/ VALORI	Esposizione lorda				Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi				Esposizione netta	Write-off parziali complessivi*		
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquire o originate	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquire o originate				
A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA												
a) Sofferenze	6.844	X	-	6.844	-	5.985	X	-	5.985	-	859	4.813
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	3.343	X	-	3.343	-	3.143	X	-	3.143	-	201	2.675
b) Inadempienze probabili	20.323	X	-	19.144	892	15.547	X	-	14.369	892	4.776	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	16.398	X	-	15.575	536	13.512	X	-	12.689	536	2.885	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-	-	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	255	254	1	X	-	1	1	-	X	-	254	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	5.589.597	5.232.428	166.903	X	-	35.326	17.432	17.894	X	-	5.554.271	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	9.478	-	9.478	X	-	958	-	958	X	-	8.519	-
TOTALE (A)	5.617.019	5.232.682	166.904	25.988	892	56.859	17.433	17.894	20.354	892	5.560.159	4.813
B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO												
a) Deteriorate	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-	-	-
b) Non deteriorate	996.003	970.219	17.742	X	-	5.376	2.257	3.119	X	-	990.627	-
TOTALE (B)	996.003	970.219	17.742	-	-	5.376	2.257	3.119	-	-	990.627	-
TOTALE (A+B)	6.613.021	6.202.901	184.646	25.988	892	62.235	19.690	21.013	20.354	892	6.550.786	4.813

* Valore da esporre a fini informativi

Al 31 dicembre 2023 i finanziamenti in essere che costituiscono nuova liquidità concessa mediante meccanismi di garanzia pubblica rilasciata a fronte del contesto Covid-19, ammontano a 144.584 mila Euro. Di seguito si riporta l'esposizione lorda e le rettifiche di valore complessive, suddivise per stadi di rischio e per "impaired acquisite o originate", ripartite per le diverse categorie di attività deteriorate/non deteriorate.

TIPOLOGIE ESPOSIZIONI/VALORI	Esposizione lorda					Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi					Esposizione netta	Write-off parziali complessivi*
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate		Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate			
A. Finanziamenti in sofferenza	863	-	-	863	-	207	-	-	207	-	656	-
B. Finanziamenti in inadempienze probabili	3.622	-	-	3.622	-	783	-	-	783	-	2.839	-
C. Finanziamenti scaduti deteriorati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
D. Altri finanziamenti scaduti non deteriorati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
E. Altri finanziamenti non deteriorati	144.211	130.452	13.759	-	-	3.122	1.962	1.160	-	-	141.089	-
TOTALE (A+B+C+D+E)	148.696	130.452	13.759	4.485	-	4.112	1.962	1.160	990	-	144.584	-

* Valore da esporre a fini informativi

A.1.8 Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

La Banca non ha avuto in essere esposizioni deteriorate della specie nel corso dell'esercizio.

A.1.8bis Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni lorde oggetto di concessioni distinte per qualità creditizia

La Banca non ha avuto in essere esposizioni deteriorate della specie nel corso dell'esercizio.

A.1.9 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

CAUSALI/CATEGORIE	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. ESPOSIZIONE LORDA INIZIALE	7.997	29.075	-
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-
B. VARIAZIONI IN AUMENTO	656	7.596	-
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate	-	5.270	-
B.2 ingressi da attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	895	-
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	514	-	-
B.4 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-
B.5 altre variazioni in aumento	142	1.431	-
C. VARIAZIONI IN DIMINUZIONE	1.810	16.348	-
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate	-	1.789	-
C.2 write-off	84	1.686	-
C.3 incassi	1.725	12.217	-
C.4 realizzi per cessioni	-	-	-
C.5 perdite da cessione	-	-	-
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	514	-
C.7 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-
C.8 altre variazioni in diminuzione	-	142	-
D. ESPOSIZIONE LORDA FINALE	6.844	20.323	-
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-

A.1.9bis Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni lorde oggetto di concessioni distinte per qualità creditizia

CAUSALI/QUALITÀ	Esposizioni oggetto di concessioni: deteriorate	Esposizioni oggetto di concessioni: non deteriorate
A. ESPOSIZIONE LORDA INIZIALE	20.977	22.676
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-
B. VARIAZIONI IN AUMENTO	13.554	5.295
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	1.448	2.667
B.2 ingressi da esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	1.195	X
B.3 ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	1.789
B.4 ingressi da esposizioni deteriorate non oggetto di concessione	9.749	-
B.5 altre variazioni in aumento	1.162	839
C. VARIAZIONI IN DIMINUZIONE	14.789	18.493
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	X	14.846
C.2 uscite verso esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	1.789	X
C.3 uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	1.195
C.4 write-off	1.686	-
C.5 incassi	11.172	1.706
C.6 realizzi per cessioni	-	-
C.7 perdite da cessione	-	-
C.8 altre variazioni in diminuzione	142	746
D. ESPOSIZIONE LORDA FINALE	19.741	9.478
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-

A.1.10 Esposizioni creditizie per cassa deteriorate verso banche: dinamica delle rettifiche di valore complessive

La Banca non ha avuto in essere esposizioni deteriorate della specie nel corso dell'esercizio.

A.1.11 Esposizioni creditizie per cassa deteriorate verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

CAUSALI/CATEGORIE	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. RETTIFICHE COMPLESSIVE INIZIALI	7.203	3.281	20.187	16.096	-	-
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-
B. VARIAZIONI IN AUMENTO	592	51	7.031	5.874	-	-
B.1 rettifiche di valore da attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	X	895	X	-	X
B.2 altre rettifiche di valore	78	51	3.458	3.261	-	-
B.3 perdite da cessione	-	-	-	-	-	-
B.4 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	514	-	-	-	-	-
B.5 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	-
B.6 altre variazioni in aumento	-	-	2.678	2.613	-	-
C. VARIAZIONI IN DIMINUZIONE	1.810	190	11.672	8.457	-	-
C.1 riprese di valore da valutazione	81	11	509	429	-	-
C.2 riprese di valore da incasso	1.644	179	2.447	2.339	-	-
C.3 utili da cessione	-	-	-	-	-	-
C.4 write-off	84	-	1.686	1.686	-	-
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	514	-	-	-
C.6 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	-
C.7 altre variazioni in diminuzione	-	-	6.515	4.003	-	-
D. RETTIFICHE COMPLESSIVE FINALI	5.985	3.143	15.547	13.512	-	-
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-

A.2 Classificazione attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate in base ai rating esterni e interni

A.2.1 Distribuzione delle attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate: per classi di rating esterni (valori lordi)

ESPOSIZIONI	Classi di rating esterni						Senza rating	Totale
	Classe 1	Classe 2	Classe 3	Classe 4	Classe 5	Classe 6		
A. ATTIVITÀ FINANZIARIE VAUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO	638.477	22.251	2.087.987	147.903	16.859	-	13.465.150	16.378.627
- Primo stadio	622.709	22.251	2.062.588	128.552	10.876	-	13.273.669	16.120.646
- Secondo stadio	15.769	-	25.398	18.157	5.983	-	165.796	231.102
- Terzo stadio	-	-	-	1.195	-	-	24.793	25.988
- Impaired acquisiti/e o originati/e	-	-	-	-	-	-	892	892
B. ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA	17.738	3.380	902.369	-	-	-	-	923.487
- Primo stadio	17.738	3.380	902.369	-	-	-	-	923.487
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Impaired acquisiti/e o originati/e	-	-	-	-	-	-	-	-
C. ATTIVITÀ FINANZIARIE IN CORSO DI DISMISSIONE	-	-	-	-	-	-	-	-
- Primo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Impaired acquisiti/e o originati/e	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (A+B+C)	656.215	25.631	2.990.356	147.903	16.859	-	13.465.150	17.302.114
D. IMPEGNI A EROGARE FONDI E GARANZIE FINANZIARIE RILASCIATE	21.499	-	26.859	224.074	5.538	-	19.747.349	20.025.319
- Primo stadio	18.857	-	25.354	196.362	3.750	-	19.644.257	19.888.580
- Secondo stadio	2.642	-	1.504	27.713	1.788	-	103.092	136.739
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Impaired acquisiti/e o originati/e	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (D)	21.499	-	26.859	224.074	5.538	-	19.747.349	20.025.319
Totale (A+B+C+D)	677.714	25.631	3.017.214	371.978	22.397	-	33.212.499	37.327.433

Le esposizioni senza rating fanno principalmente riferimento a posizioni relative ad attività con controparti facenti parte del Gruppo.

La Banca adotta sui portafogli oggetto della segnalazione le valutazioni dell'agenzia di rating Moody's e Crif, quest'ultima con riferimento alle esposizioni verso le imprese.

Moody's	Classe 1	Classe 2	Classe 3	Classe 4	Classe 5	Classe 6
Scala globale di rating a lungo termine	Aaa, Aa	A	Baa	Ba	B	Caa, Ca, C
Scala globale di rating a breve termine	P-1	P-2	P-3	NP		

Crif	Classe 1	Classe 2	Classe 3	Classe 4	Classe 5	Classe 6
Scala di rating a lungo termine – Corporate	AAA, AA	A	BBB	BB	B	CCC, CC, C, DS
Scala di rating a lungo termine – SME	SME 1, SME 2		SME 3	SME 4	SME 5, SME 6	SME 7, SME 8

A.2.2 Distribuzione delle attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate: per classi di rating interni (valori lordi)

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non utilizza i rating interni nel calcolo dei requisiti patrimoniali.

A.3 Distribuzione delle esposizioni creditizie garantite per tipologia di garanzia

A.3.1 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche garantite

	Esposizione lorda	Esposizione netta	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)								Totale (1)+(2)	
			Immobili - ipoteche	Immobili - Finanziamenti per leasing	Titoli	Altre garanzie reali	Derivati su crediti				Crediti di firma					
							CLN	Altri derivati			Amministrazioni pubbliche	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti		
								Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie						Altri soggetti
1. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA GARANTITE:	9.816.000	9.814.685	-	-	9.725.199	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	9.725.199
1.1. totalmente garantite	6.889.546	6.888.705	-	-	6.888.705	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	6.888.705
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2. parzialmente garantite	2.926.453	2.925.980	-	-	2.836.494	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2.836.494
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO GARANTITE:	1.327.480	1.327.453	-	-	1.327.286	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1.327.286
2.1. totalmente garantite	1.292.480	1.292.454	-	-	1.292.454	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1.292.454
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2. parzialmente garantite	35.000	34.999	-	-	34.832	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	34.832
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

A.3.2 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela garantite

	Esposizione lorda	Esposizione netta	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)								Totale (1)+(2)	
			Immobili - ipoteche	Immobili - Finanziamenti per leasing	Titoli	Altre garanzie reali	Derivati su crediti				Crediti di firma					
							CLN	Altri derivati			Amministrazioni pubbliche	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti		
								Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie						Altri soggetti
1. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA GARANTITE:	957.658	910.994	465.824	-	45.026	67.173	-	-	-	-	-	180.883	57	4.315	37.102	800.379
1.1. totalmente garantite	658.938	622.894	465.334	-	45.026	43.183	-	-	-	-	-	28.665	57	2.489	25.078	609.831
- di cui deteriorate	21.691	1.819	1.196	-	-	619	-	-	-	-	-	3	-	-	1	1.819
1.2. parzialmente garantite	298.720	288.100	490	-	-	23.991	-	-	-	-	-	152.218	-	1.825	12.023	190.548
- di cui deteriorate	4.864	3.697	-	-	-	-	-	-	-	-	-	3.211	-	-	-	3.211
2. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO GARANTITE:	106.689	105.642	15.182	-	205	15.017	-	-	-	-	-	2.321	7.454	3.684	4.399	48.261
2.1. totalmente garantite	49.140	48.632	15.182	-	-	14.450	-	-	-	-	-	1.009	120	2.383	2.780	35.923
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2. parzialmente garantite	57.550	57.010	-	-	205	567	-	-	-	-	-	1.312	7.334	1.300	1.619	12.338
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

A.4 Attività finanziarie e non finanziarie ottenute tramite l'escussione di garanzie ricevute

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti attività finanziarie e non finanziarie ottenute tramite l'escussione di garanzie ricevute.

B. DISTRIBUZIONE E CONCENTRAZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE

B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela

ESPOSIZIONI/CONTROPARTI	Amministrazioni pubbliche		Società finanziarie		Società finanziarie (di cui: imprese di assicurazione)		Società non finanziarie		Famiglie	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA										
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	859	5.433	-	553
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	201	3.143	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	4.776	13.118	-	2.429
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	2.885	11.083	-	2.429
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	3.066.152	616	1.368.835	4.234	55.946	245	1.078.514	30.073	41.024	404
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	7.619	924	900	34
Totale (A)	3.066.152	616	1.368.835	4.234	55.946	245	1.084.148	48.623	41.024	3.386
B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO										
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	-	-	776.035	3.424	197.727	535	203.971	1.920	10.621	32
Totale (B)	-	-	776.035	3.424	197.727	535	203.971	1.920	10.621	32
Totale (A+B) 31/12/2023	3.066.152	616	2.144.869	7.659	253.674	780	1.288.120	50.542	51.645	3.418
Totale (A+B) 31/12/2022	3.407.812	614	1.260.206	10.188	-	-	1.243.943	62.340	57.705	2.928

B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela

ESPOSIZIONI / AREE GEOGRAFICHE	Italia Nord Ovest		Italia Nord Est		Italia Centro		Italia Sud e Isole	
	Esposizioni netta	Rettifiche valore complessive	Esposizioni netta	Rettifiche valore complessive	Esposizioni netta	Rettifiche valore complessive	Esposizioni netta	Rettifiche valore complessive
A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA								
A.1 Sofferenze	658	251	201	5.734	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	852	1.808	2.842	13.443	1.082	297	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	346.426	9.182	1.983.478	22.215	2.699.463	3.251	19.211	589
Totale (A)	347.936	11.241	1.986.521	41.391	2.700.545	3.548	19.211	589
B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO								
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	211.247	591	545.122	2.011	229.079	2.170	5.179	603
Totale (B)	211.247	591	545.122	2.011	229.079	2.170	5.179	603
Totale (A+B) 31/12/2023	559.183	11.832	2.531.642	43.403	2.929.624	5.718	24.390	1.192
Totale (A+B) 31/12/2022	274.046	10.122	2.080.237	57.713	3.296.036	5.664	18.787	2.485

B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche

ESPOSIZIONI / AREE GEOGRAFICHE	Italia Nord Ovest		Italia Nord Est		Italia Centro		Italia Sud e Isole	
	Esposizioni netta	Rettifiche valore complessive	Esposizioni netta	Rettifiche valore complessive	Esposizioni netta	Rettifiche valore complessive	Esposizioni netta	Rettifiche valore complessive
A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA								
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	3.910.109	1.079	5.204.265	607	1.552.879	156	981.870	101
Totale (A)	3.910.109	1.079	5.204.265	607	1.552.879	156	981.870	101
B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO								
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	3.845.713	133	11.250.971	212	1.229.090	25	2.732.165	55
Totale (B)	3.845.713	133	11.250.971	212	1.229.090	25	2.732.165	55
Totale (A+B) 31/12/2023	7.755.822	1.212	16.455.236	819	2.781.969	182	3.714.035	156
Totale (A+B) 31/12/2022	7.543.082	4.960	16.557.140	2.625	2.662.831	879	3.620.084	410

B.4 Grandi esposizioni

VOCI DI BILANCIO	Totale 31/12/2023	Totale 31/12/2022
A) AMMONTARE GRANDI ESPOSIZIONI		
a1) ammontare valore di bilancio	37.529.904	36.850.308
a2) ammontare valore ponderato	475.640	127.592
B) NUMERO POSIZIONI GRANDI ESPOSIZIONI	9	9

C. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE

Non formano oggetto di rilevazione le operazioni di cartolarizzazione nelle quali siano originator banche del medesimo consolidato prudenziale e il complesso delle passività emesse (ad esempio, titoli ABS, finanziamenti nella fase di warehousing) dalle società veicolo sia sottoscritto all'atto dell'emissione da una o più società del medesimo consolidato prudenziale.

Informazioni di natura qualitativa

1. Operazioni di cartolarizzazione "proprie"

La cartolarizzazione dei crediti permette l'approvvigionamento di rilevanti masse finanziarie in alternativa all'indebitamento diretto, con possibilità di riduzione delle attività di rischio ai fini dei coefficienti di solvibilità, senza estromettere l'Originator dalla gestione del rapporto con il cliente.

L'operazione, pertanto, si connota come il ricorso ad uno strumento di raccolta sui mercati internazionali per finanziare gli impieghi della Banca e si inquadra nell'ambito delle aspettative di sostegno allo sviluppo dell'economia del territorio, coerentemente con le linee strategiche aziendali.

Nel corso dell'esercizio 2023 non sono state effettuate operazioni di cartolarizzazione proprie.

2. Operazioni di cartolarizzazione di "terzi"

La Banca detiene in portafoglio, al valore di Bilancio netto, titoli rinvenienti da operazioni di cartolarizzazione di "terzi" per complessivi 71.078 mila Euro.

Le esposizioni di "terzi" diverse da quelle sopra menzionate sono costituite principalmente da titoli privi di rating emessi dalla società veicolo Lucrezia Securitisation S.r.l. nell'ambito degli interventi del Fondo di Garanzia Istituzionale, così suddivise:

- i titoli "Euro 211.368.000 Asset-Backed Notes due October 2026", con codice ISIN IT0005216392, sono stati emessi dalla società veicolo in data 3 ottobre 2016, a seguito della cartolarizzazione dei portafogli di sofferenze acquisiti nell'ambito dell'intervento per la soluzione delle crisi della Banca Padovana in A.S. e della BCC Irpina in A.S., hanno durata decennale e corrispondono interessi trimestrali posticipati;
- i titoli "Euro 78.388.000 Asset Backed Notes due January 2027", con codice ISIN IT0005240749, sono stati emessi dalla società veicolo in data 27 gennaio 2017, a seguito della cartolarizzazione dei portafogli di sofferenze acquisiti nell'ambito dell'intervento per la soluzione della BCC Crediveneto, hanno durata decennale e corrispondono interessi trimestrali posticipati;
- i titoli "Euro 32.461.000 Asset-Backed Notes due October 2027", con codice ISIN IT0005316846, sono stati emessi dalla società veicolo in data 1° dicembre 2017, a seguito della cartolarizzazione dei portafogli di sofferenze acquisiti nell'ambito dell'intervento per la soluzione della BCC Teramo, hanno durata decennale e corrispondono interessi trimestrali posticipati.

Le attività sottostanti a detti titoli sono costituite da crediti deteriorati, in larga parte pienamente garantiti da immobili. Tali titoli figurano nell'attivo dello stato patrimoniale della Banca nella voce "40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato, sottovoce "b) Crediti verso clientela".

Per quanto attiene gli aspetti di carattere economico, i titoli hanno comportato la rilevazione di interessi attivi al tasso del 1% annuo, per 6.066 mila Euro.

Si precisa che relativamente alle suddette operazioni di cartolarizzazione, la Banca non svolge alcun ruolo di servicer e non detiene alcuna interessenza nella società veicolo.

Inoltre, in ossequio a quanto previsto in materia di requisiti organizzativi nelle medesime disposizioni prudenziali, con riguardo all'assunzione delle posizioni verso le operazioni in parola, la Banca deve adempiere agli obblighi di adeguata verifica (due diligence) e di monitoraggio.

Ai sensi dei citati obblighi di adeguata verifica (due diligence) e monitoraggio per la Banca, diversa dal cedente o dal promotore, che assume posizioni verso la cartolarizzazione, si evidenzia quanto segue.

In qualità di Banca investitrice, prima di assumere posizioni verso ciascuna operazione di cartolarizzazione e per tutto il tempo in cui le stesse sono mantenute in portafoglio è svolta un'analisi su ciascuna operazione e sulle esposizioni ad esse sottostanti, volta ad acquisire piena conoscenza dei rischi cui la Banca è esposta o che verrebbe ad assumere.

In particolare, la Banca ha verificato:

- il mantenimento da parte del cedente, su base continuativa, dell'interesse economico netto;
- la messa a disposizione delle informazioni rilevanti per poter effettuare la due diligence;
- le caratteristiche strutturali della cartolarizzazione che possono incidere significativamente sull'andamento delle posizioni verso la cartolarizzazione (ad esempio: clausole contrattuali, grado di priorità nei rimborsi, regole per l'allocazione dei flussi di cassa e relativi trigger, strumenti di credit enhancement, linee di liquidità, definizione di default utilizzata, rating, analisi storica dell'andamento di posizioni analoghe);
- le caratteristiche di rischio delle attività sottostanti le posizioni verso la cartolarizzazione;
- le comunicazioni effettuate dal cedente/promotore in merito alla due diligence svolta sulle attività cartolarizzate, sulla qualità delle eventuali garanzie reali a copertura delle stesse, etc.

Con riferimento al monitoraggio, ai sensi di quanto specificato dalle disposizioni riguardo la necessità che la valutazione delle informazioni sia effettuata regolarmente con cadenza almeno annuale, nonché in presenza di variazioni significative dell'andamento dell'operazione, la Banca ha posto in essere processi e procedure per l'acquisizione degli elementi informativi sulle attività sottostanti ciascuna operazione con riferimento a:

- natura delle esposizioni, incidenza delle posizioni scadute da oltre 30, 60, 90 giorni;
- tassi di default;
- rimborsi anticipati;
- esposizioni soggette a procedure esecutive;
- natura delle garanzie reali;
- merito creditizio dei debitori;
- diversificazione settoriale e geografica;

- frequenza di distribuzione dei tassi di loan to value.

In relazione a quanto sopra sono stati concordati, a livello centrale con il servicer, dei flussi informativi periodici, da rendere disponibili alle Banche affiliate che hanno sottoscritto titoli della specie, per assicurare loro la conformità alla previsione normativa secondo la quale devono essere “costantemente al corrente della composizione del portafoglio di esposizioni cartolarizzate” ai sensi dell’art. 253 del CRR.

I flussi periodici ricevuti dal Fondo di Garanzia Istituzionale sono trasmessi a tutte le Banche affiliate ed integrano l’Investor Report prodotto dalla società veicolo.

Informazioni di natura quantitativa

C.1 Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione "proprie" ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipologia di esposizioni

TIPOLOGIA ATTIVITÀ CARTOLARIZZATE / ESPOSIZIONI	Esposizioni per cassa					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettifiche/ Riprese di valore	Valore di Bilancio	Rettifiche/ Riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/ Riprese di valore
A. Oggetto di integrale cancellazione dal bilancio	2.050	1	10	-	13	-
ATTIVITÀ DETERIORATE	2.050	1	10	-	13	-
- Sofferenze	2.050	1	10	-	13	-
- Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-
- Scaduti	-	-	-	-	-	-
ATTIVITÀ NON DETERIORATE	-	-	-	-	-	-
B. Oggetto di parziale cancellazione dal bilancio	-	-	-	-	-	-
ATTIVITÀ DETERIORATE	-	-	-	-	-	-
- Sofferenze	-	-	-	-	-	-
- Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-
- Scaduti	-	-	-	-	-	-
ATTIVITÀ NON DETERIORATE	-	-	-	-	-	-
C. Non cancellate dal bilancio	-	-	-	-	-	-
ATTIVITÀ DETERIORATE	-	-	-	-	-	-
- Sofferenze	-	-	-	-	-	-
- Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-
- Scaduti	-	-	-	-	-	-
ATTIVITÀ NON DETERIORATE	-	-	-	-	-	-

Fuori bilancio

Al 31 dicembre 2023 la fattispecie non è presente.

C.2 Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione di “terzi” ripartite per tipologia delle attività cartolarizzate e per tipo di esposizione

TIPOLOGIA DI ATTIVITÀ SOTTOSTANTI/ ESPOSIZIONI	Esposizioni per cassa					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di Bilancio	Rettifiche/ Riprese di valore	Valore di Bilancio	Rettifiche/ Riprese di valore	Valore di Bilancio	Rettifiche/ Riprese di valore
Lucrezia Securitisation S.r.l.-Titoli	(71)	720				

C.3 Società veicolo per la cartolarizzazione

NOME CARTOLARIZZAZIONE / DENOMINAZIONE SOCIETÀ VEICOLO	Sede legale	Consolidamento	Attività			Passività		
			Crediti	Titoli di debito	Altre	Senior	Mezzanine	Junior
Buonconsiglio 4 S.r.l.	Conegliano (TV) - Via V. Alfieri 1	Non consolidato	82.275			78.650	16.500	5.893
Buonconsiglio II - Nepal S.r.l.	Milano - Via San Prospero 9	Non consolidato	1.415					54.525
Buonconsiglio 3 S.r.l.	Milano - Via Vittorio Betteloni 2	Non consolidato	92.806			103.944	21.000	4.541
Lucrezia Securitisation S.r.l. - Crediveneto	Roma - Via Mario Carucci 131	Non consolidato	6.104			35.056		
Lucrezia Securitisation S.r.l. - Padovana/Irpina	Roma - Via Mario Carucci 131	Non consolidato	7.876			95.175		
Lucrezia Securitisation S.r.l. - Castiglione	Roma - Via Mario Carucci 131	Non consolidato	2.299			31.943		

C.4 Società veicolo per la cartolarizzazione non consolidate

La tabella non è avvalorata in quanto oggetto di informativa presente nel bilancio consolidato.

C.5 Attività di servicer – cartolarizzazioni proprie: incassi dei crediti cartolarizzati e rimborsi dei titoli emessi dalla società veicolo per la cartolarizzazione

La tabella non è avvalorata in quanto alla data del bilancio non esistono saldi riconducibili alla posta in oggetto.

D. INFORMATIVA SULLE ENTITÀ STRUTTURATE NON CONSOLIDATE CONTABILMENTE (DIVERSE DALLE SOCIETÀ VEICOLO PER LA CARTOLARIZZAZIONE)

Informazioni di natura qualitativa

L'informativa in oggetto non è fornita in quanto la Banca redige il bilancio consolidato.

Informazioni di natura quantitativa

D. Informativa sulle entità strutturate non consolidate contabilmente (diverse dalle società veicolo per la cartolarizzazione)

L'informativa in oggetto non è fornita in quanto la Banca redige il bilancio consolidato.

E. OPERAZIONI DI CESSIONE

A. Attività finanziarie cedute e non cancellate integralmente

Informazioni di natura qualitativa

Le attività finanziarie cedute non cancellate e le passività finanziarie a fronte di attività cedute non cancellate riportate nelle tabelle della presente sezione afferiscono principalmente ad operazioni di pronti contro termine effettuate a valere su titoli di proprietà iscritti nell'attivo patrimoniale.

Informazioni di natura quantitativa

E.1 Attività finanziarie cedute rilevate per intero e passività finanziarie associate: valori di bilancio

	Attività finanziarie cedute rilevate per intero				Passività finanziarie associate		
	Valore di bilancio	di cui: oggetto di operazioni di cartolarizzazione	di cui: oggetto di contratti di vendita con patto di riacquisto	di cui deteriorate	Valore di bilancio	di cui: oggetto di operazioni di cartolarizzazione	di cui: oggetto di contratti di vendita con patto di riacquisto
A. ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE PER LA NEGOZIAZIONE	-	-	-	X	-	-	-
1. Titoli di debito	-	-	-	X	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	X	-	-	-
3. Finanziamenti	-	-	-	X	-	-	-
4. Derivati	-	-	-	X	-	-	-
B. ALTRE ATTIVITÀ FINANZIARIE OBBLIGATORIAMENTE VALUTATE AL FAIR VALUE	-	-	-	-	-	-	-
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	X	-	-	-
3. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-
C. ATTIVITÀ FINANZIARIE DESIGNATE AL FAIR VALUE	-	-	-	-	-	-	-
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-
2. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-
D. ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA	535.547	-	535.547	-	534.220	-	534.220
1. Titoli di debito	535.547	-	535.547	-	534.220	-	534.220
2. Titoli di capitale	-	-	-	X	-	-	-
3. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-
E. ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO	39.811	-	39.811	-	39.353	-	39.353
1. Titoli di debito	39.811	-	39.811	-	39.353	-	39.353
2. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2023	575.358	-	575.358	-	573.573	-	573.573
Totale 31/12/2022	-	-	-	-	-	-	-

E.2 Attività finanziarie cedute rilevate parzialmente e passività finanziarie associate: valori di bilancio

Le informazioni e la tabella non sono fornite in quanto alla data di bilancio non esistono saldi riconducibili alla posta in oggetto.

E.3 Operazioni di cessione con passività aventi rivalsa esclusivamente sulle attività cedute e non cancellate integralmente: fair value

	Rilevate per intero	Rilevate parzialmente	Totale	
			31/12/2023	31/12/2022
A. ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE PER LA NEGOZIAZIONE	-	-	-	-
1. Titoli di debito	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	-
3. Finanziamenti	-	-	-	-
4. Derivati	-	-	-	-
B. ALTRE ATTIVITÀ FINANZIARIE OBBLIGATORIAMENTE VALUTATE AL FAIR VALUE	-	-	-	-
1. Titoli di debito	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	-
3. Finanziamenti	-	-	-	-
C. ATTIVITÀ FINANZIARIE DESIGNATE AL FAIR VALUE	-	-	-	-
1. Titoli di debito	-	-	-	-
2. Finanziamenti	-	-	-	-
D. ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA	535.547	-	535.547	-
1. Titoli di debito	535.547	-	535.547	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	-
3. Finanziamenti	-	-	-	-
E. ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO (FAIR VALUE)	39.811	-	39.811	-
1. Titoli di debito	39.811	-	39.811	-
2. Finanziamenti	-	-	-	-
Totale attività finanziarie	575.358	-	575.358	-
Totale passività finanziarie associate	573.573	-	X	X
Valore netto 31/12/2023	1.785	-	575.358	X
Valore netto 31/12/2022	-	-	X	-

B. Attività finanziarie cedute e cancellate integralmente con rilevazione del continuo coinvolgimento (continuing involvement)

Informazioni di natura qualitativa

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non presenta operazioni di cessione di attività finanziarie cancellate integralmente, di cui occorre rilevare in bilancio il relativo continuo coinvolgimento ("continuing involvement").

C. Attività finanziarie cedute e cancellate integralmente

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non presenta operazioni ascrivibili a tale fattispecie.

D. Operazioni di covered bond

Le informazioni non sono fornite in quanto alla data di bilancio non esistono saldi riconducibili alla posta in oggetto.

F. MODELLI PER LA MISURAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

Alla data di riferimento del presente bilancio la Banca non utilizza modelli interni di portafoglio per la misurazione dell'esposizione al rischio di credito. Per considerazioni più specifiche si rinvia a quanto riportato nella Sezione 1 – Rischio di credito, Informazioni di natura qualitativa, 2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo.

Sezione 2 - Rischi di mercato

2.1 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO – PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali

La Direzione Pianificazione della Banca pianifica le scelte di investimento relative al portafoglio di negoziazione coerentemente con gli indirizzi condivisi all'interno del Gruppo tramite i periodici documenti di strategia di gestione del portafoglio di proprietà e nel rispetto degli eventuali importi investibili definiti dal Consiglio di Amministrazione.

Nel corso dell'esercizio la strategia di gestione del portafoglio di proprietà ha stabilito che l'attività del portafoglio di negoziazione fosse limitata ai soli strumenti finanziari detenuti per finalità di intermediazione con clientela bancaria e non bancaria e agli strumenti derivati stipulati per la copertura di rischi (quali ad esempio operazioni a termine su cambi ai fini di intermediazione con clientela o derivati connessi con la fair value option).

B. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Rischio di tasso di interesse – Portafoglio di negoziazione di vigilanza

La misurazione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio di negoziazione di vigilanza viene supportata dalla reportistica fornita giornalmente dalla Direzione Risk Management della Capogruppo, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (c.d. VaR, Value at Risk). Questo è calcolato con gli applicativi di RiskMetrics, sulla base del metodo storico, su un orizzonte temporale di 10 giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (tra i quali il rischio tasso, il rischio azionario, il rischio cambio e il rischio inflazione). Il calcolo delle volatilità e delle correlazioni viene effettuato ipotizzando una distribuzione futura dei rendimenti dei fattori di rischio uguale a quella evidenziatasi a livello storico in un determinato orizzonte temporale.

A supporto della definizione della struttura dei propri limiti interni, di scelte strategiche importanti, o di specifiche analisi sono disponibili simulazioni di acquisti e vendite di strumenti finanziari all'interno della propria asset allocation, ottenendo un calcolo aggiornato della nuova esposizione al rischio sia in termini di VaR che di Effective Duration.

Il monitoraggio dell'esposizione al rischio di mercato è inoltre effettuato anche tramite la metodologia Montecarlo fat-tailed, che utilizza una procedura di simulazione dei rendimenti dei fattori di rischio sulla base dei dati di volatilità e correlazione passati, generando 10.000 scenari casuali coerenti con la situazione di mercato. Un'ulteriore misura introdotta per valutare il rischio di mercato è l'expected shortfall, calcolata sia con metodo storico che con metodo Montecarlo.

Attraverso la reportistica vengono poi monitorate ulteriori statistiche di rischio ricavate dal Value at Risk (quali il Marginal VaR, l'incremental VaR e il conditional VaR), misure di sensitività degli strumenti di reddito (Effective Duration) e analisi legate all'evoluzione delle correlazioni fra i diversi fattori di rischio presenti.

Le analisi sono disponibili a diversi livelli di dettaglio: sulla totalità del portafoglio di negoziazione ed all'interno di quest'ultimo sui raggruppamenti per tipologia di strumento (Azioni, Fondi, Tasso Fisso e a Tasso Variabile Governativo, Sovranazionali e Corporate), fino ai singoli titoli presenti.

Di particolare rilevanza è inoltre l'attività di backtesting del modello di VaR utilizzato giornalmente, effettuata sull'intero portafoglio titoli di proprietà confrontando il VaR – calcolato al 99% e sull'orizzonte temporale giornaliero – con le effettive variazioni del valore di mercato teorico del portafoglio.

Quotidianamente sono disponibili stress test sul valore di mercato teorico del portafoglio titoli di proprietà attraverso i quali si studiano le variazioni innanzi a determinati scenari di mercato del controvalore teorico del portafoglio di negoziazione e dei diversi raggruppamenti di strumenti ivi presenti (Azioni, Fondi, Tasso Fisso e a Tasso Variabile Governativo, Sovranazionali e Corporate). Nell'ambito delle strategie di governo del rischio, per una completa e migliore analisi del portafoglio vengono monitorati diversi scenari sul fronte obbligazionario e azionario.

La reportistica descritta viene monitorata dalla Direzione Risk Management e dalla Direzione Pianificazione e presentata periodicamente al Consiglio di Amministrazione.

È in aggiunta attivo un alert automatico per mail in caso di superamento delle soglie di attenzione e/o dei limiti massimi definiti nel Regolamento di Gruppo per la gestione del rischio di mercato e controparte.

Il modello di misurazione del rischio descritto non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

Rischio di prezzo – Portafoglio di negoziazione di vigilanza

In linea con quanto riportato nella sezione rischio di tasso di interesse - portafoglio di negoziazione di vigilanza, la misurazione del rischio di prezzo sul portafoglio di negoziazione di vigilanza viene supportata dalla reportistica fornita dalla Direzione della Capogruppo, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (VaR, Value at Risk). Questo è calcolato con gli applicativi di RiskMetrics, sulla base del metodo storico, su un orizzonte temporale di 10 giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (rischio tasso, rischio azionario, rischio cambio, rischio inflazione).

Il modello di misurazione del rischio descritto non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

Al 31 dicembre 2023 non erano presenti titoli all'interno del portafoglio di negoziazione, secondo le indicazioni di strategia stabilite dalla Capogruppo.

Informazioni di natura quantitativa

1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari

Euro

TIPOLOGIA/ DURATA RESIDUA	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. ATTIVITÀ PER CASSA	-	-	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 Altre attività	-	-	-	-	-	-	-	-
2. PASSIVITÀ PER CASSA	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 P.C.T. passivi	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
3. DERIVATI FINANZIARI								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe	-	134.734	26.871	29.257	58.856	-	-	-
+ Posizioni corte	-	134.734	26.871	29.257	58.856	-	-	-
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe	15.247	739.597	59.433	99.190	194.201	178.008	245.995	-
+ Posizioni corte	15.247	810.982	74.796	99.178	193.415	178.008	245.995	-

TIPOLOGIA/ DURATA RESIDUA	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. ATTIVITÀ PER CASSA	-	-	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 Altre attività	-	-	-	-	-	-	-	-
2. PASSIVITÀ PER CASSA	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 P.C.T. passivi	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
3. DERIVATI FINANZIARI								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe	-	92.730	22.002	3.704	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	22.253	6.604	3.711	786	-	-	-

2. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione delle esposizioni in titoli di capitale e indici azionari per i principali Paesi del mercato di quotazione

La tabella non viene predisposta in quanto viene fornita un'analisi di sensitività al rischio di prezzo su un modello interno, riportato nella sezione precedente.

3. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: modelli interni e altre metodologie per l'analisi della sensitività

La misurazione del rischio di prezzo sul portafoglio di negoziazione viene supportata dalla reportistica fornita dalla Direzione Risk Management, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (VaR, Value at Risk). Questo è calcolato con gli applicativi di RiskMetrics, sulla base del metodo storico, su un orizzonte temporale di 10 giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (tra i quali il rischio tasso, il rischio azionario, il rischio cambio e il rischio inflazione).

La misurazione del VaR è disponibile quotidianamente per il monitoraggio e le valutazioni operative effettuate da parte della Direzione Risk Management e della Direzione Pianificazione ed è calcolata su diversi gradi di dettaglio che oltre al portafoglio totale considerano quello Bancario, i business model, i diversi raggruppamenti per tipologia di strumento (azioni, fondi, titoli a tasso fisso e a tasso variabile governativo, titoli sovrnazionali e titoli corporate), fino ai singoli titoli presenti.

Il modello di misurazione del rischio descritto non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

2.2 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E DI PREZZO - PORTAFOGLIO BANCARIO

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, procedure di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Rischio di tasso di interesse – Portafoglio bancario

Principali fonti del rischio di tasso di interesse

Le fonti del rischio di tasso di interesse a cui è esposta la Banca sono individuabili principalmente nei processi del credito, della raccolta e della finanza, essendo il portafoglio bancario costituito prevalentemente da crediti e dalle varie forme di raccolta dalla clientela.

In particolare, il rischio di tasso di interesse da "fair value" trae origine dalle poste a tasso fisso, mentre il rischio di tasso di interesse da "flussi finanziari" trae origine dalle poste a tasso variabile.

Tuttavia, nell'ambito delle poste a vista sono normalmente ravvisabili comportamenti asimmetrici a seconda che si considerino le voci del passivo o quelle dell'attivo; mentre le prime, essendo caratterizzate da una maggiore vischiosità, afferiscono principalmente al rischio da "fair value", le seconde, più sensibili ai mutamenti del mercato, sono riconducibili al rischio da "flussi finanziari".

Processi interni di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso

La Banca ha posto in essere opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate a evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio obiettivo.

Tali misure di attenuazione e controllo trovano applicazione nell'ambito delle normative aziendali volte a disegnare processi di monitoraggio fondati su limiti di posizione e sistemi di soglie di attenzione in termini di capitale interno al superamento delle quali scatta l'attivazione di opportune azioni correttive.

A tale proposito sono state definite:

- politiche e procedure di gestione del rischio di tasso d'interesse coerenti con la natura e la complessità dell'attività svolta;
- metriche di misurazione coerenti con la metodologia di misurazione del rischio adottata dalla Banca, sulla base delle quali è stato definito un sistema di early warning che consente la tempestiva individuazione e attivazione delle idonee misure correttive;
- limiti operativi e disposizioni procedurali interne volti al mantenimento dell'esposizione entro livelli coerenti con la politica gestionale e con la soglia di attenzione prevista dalla normativa prudenziale.

Dal punto di vista organizzativo la Banca ha individuato nella Direzione Pianificazione la struttura deputata a presidiare tale processo di gestione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario.

Il monitoraggio all'esposizione al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario avviene su base mensile.

Per quanto concerne la metodologia di misurazione del rischio in termini di variazione del valore economico e variazione del margine di interesse, il Consiglio di Amministrazione della Banca ha stabilito di utilizzare il framework previsto dalle linee guida EBA (GL-2022-14) che si basa sui seguenti elementi:

- analisi di sensitività al valore economico: il motore di calcolo permette di quantificare la differenza fair value delle poste di bilancio calcolato con il metodo dei Discounted Cash Flow utilizzando prima una curva base (senza shock) e successivamente una curva con shock. I rapporti possono essere elaborati individualmente oppure essere aggregati sulla base delle caratteristiche finanziarie specifiche degli stessi;
- analisi di sensitività al margine: il motore di calcolo permette di quantificare la differenza del margine di interesse a fronte di specifici scenari dei tassi attesi (baseline o adverse) o di uno o più shock (paralleli e non) dei tassi, ipotizzando il reinvestimento dei flussi in scadenza (con ipotesi di volumi costanti) o di quelli che rivedono il tasso (rapporti indicizzati) ai tassi forward in un orizzonte temporale predefinito (ad esempio dodici mesi);
- trattamento modelli comportamentali: il motore di calcolo consente di tenere conto nelle analisi (sia al valore che al margine) dei modelli comportamentali; nel corso del 2023 è stato applicato un aggiornamento del modello delle poste a vista, stimato sulla base dei dati del Gruppo ed è stato sviluppato e messo in produzione un nuovo modello di prepayment, applicato sui finanziamenti a rimborso rateale.

La Banca determina il capitale interno del rischio di tasso di interesse secondo il modello della variazione di valore economico sopra illustrato, applicando uno shock di tassi istantaneo e parallelo di +/- 200 punti base.

Ulteriori scenari di stress, come indicato dalla normativa di riferimento, sono determinati per valutare gli impatti derivanti da shift di curva non paralleli (steepening, flattening, short rates up and down) e da ipotesi stabilite internamente al Gruppo. Con l'introduzione normativa del SOT (Supervisory Outlier Test) anche sul NII (Net Interest Income) dal 30 giugno 2023, il Gruppo ha adeguato il suo processo di monitoraggio del rischio tasso sul Margine di interesse calcolando e presidiando i livelli del coefficiente di "large decline".

L'indicatore di rischiosità è rappresentato nel RAF (Risk Appetite Framework) dal rapporto tra il capitale interno così calcolato e il valore dei CET1 Fondi Propri. A livello consolidato la Capogruppo monitora il posizionamento del Gruppo rispetto alle soglie anche in relazione al valore del CET1 ed alla soglia di attenzione del 15% per il Valore Economico e del 5% per il Margine di interesse fissate dalle Guidelines e dal Regulatory Technical Standards (RTS) dell'E-BA. Nel caso in cui l'indicatore di rischiosità sfiori le soglie previste nel RAF, sono attivate le opportune iniziative di rientro.

Rischio di prezzo – Portafoglio bancario

In linea con quanto riportato nella sezione rischio di tasso di interesse - portafoglio di negoziazione di vigilanza, la misurazione del rischio di prezzo sul portafoglio bancario viene supportata dalla reportistica fornita dalla Direzione Risk Management, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (VaR - Value at Risk). Questo è calcolato con gli applicativi di RiskMetrics, sulla base del metodo storico, su un orizzonte temporale di dieci giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (tra i quali il rischio tasso, il rischio azionario, il rischio cambio e il rischio inflazione).

La misurazione del VaR è disponibile quotidianamente per il monitoraggio e le valutazioni operative effettuate da parte della Direzione Risk Management e della Direzione Pianificazione ed è calcolata su diversi gradi di dettaglio che oltre al portafoglio totale considerano quello bancario, i business model, i diversi raggruppamenti per tipologia di strumento (Azioni, Fondi, Tasso Fisso, Tasso Variabile Governativo, Sovranazionale e Corporate), fino ai singoli titoli presenti.

Il modello di misurazione del rischio descritto non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

Di seguito le informazioni riguardanti le rilevazioni del VaR della componente titoli del portafoglio bancario nel corso del 2023:

Importi all'unità di Euro

VaR 31/12/2023	VaR medio	VaR minimo	VaR massimo
38.768.663	53.006.191	38.768.663	84.581.341

Il controllo dell'affidabilità del modello avviene attraverso un'attività di backtesting teorico, che verifica la variazione giornaliera del valore di mercato del portafoglio bancario, calcolato dal modello con la stima della perdita attesa ad un giorno. A livello di portafoglio il modello storico non ha evidenziato sforamenti significativi nel corso dell'anno.

Nel corso del 2023 nel prospetto del VaR è continuata la quantificazione del rischio emittente per i titoli di Stato e quindi del rischio paese, intesa come VaR relativo al solo risk factor "Credit Spread" espresso dal differenziale fra curva dei titoli governativi italiani e la curva risk-free, intesa come la curva monetaria di riferimento per ogni divisa in cui è espresso lo strumento obbligazionario. Sono state altresì calcolate le metriche di VaR ed Expected Shortfall sul solo comparto titoli di Stato italiani.

In relazione agli stress test, si riportano di seguito gli esiti delle simulazioni dell'impatto di differenti ipotesi di shock sul valore teorico del portafoglio al 31 dicembre 2023. Gli shock replicano movimenti paralleli pari a +/-25 e +/-50 punti base delle principali curve tassi, impiegate nella valutazione dei titoli presenti nel portafoglio di proprietà.

Importi all'unità di Euro

Valore teorico al 31/12/23	Variazione di valore Shock -25 bp	Variazione di valore Shock +25 bp	Variazione di valore Shock -50 bp	Variazione di valore Shock +50 bp
3.993.226.085	23.358.105	-22.969.980	47.116.501	-45.559.709

Informazioni di natura quantitativa

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie

Euro

TIPOLOGIA/ DURATA RESIDUA	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. ATTIVITÀ PER CASSA	1.650.456	4.523.088	1.604.287	7.444.011	1.402.150	561.179	234.620	-
1.1 Titoli di debito	-	774.055	1.310.044	433.125	952.232	445.223	219.198	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	435.021	9.944	122.572	12.047	12.340	13	-
- altri	-	339.034	1.300.100	310.553	940.185	432.883	219.185	-
1.2 Finanziamenti a banche	30.124	3.611.437	229.012	6.894.457	20.098	370	1.003	-
1.3 Finanziamenti a clientela	1.620.332	137.595	65.231	116.429	429.820	115.586	14.419	-
- c/c	872.961	12.846	-	-	-	-	-	-
- altri finanziamenti	747.371	124.750	65.231	116.429	429.820	115.586	14.419	-
- con opzione di rimborso anticipato	456.596	106.445	63.016	106.873	398.594	39.646	6.923	-
- altri	290.775	18.304	2.215	9.556	31.226	75.941	7.496	-
2. PASSIVITÀ PER CASSA	3.973.364	4.722.707	287.668	7.310.408	44.936	7.047	176.459	-
2.1 Debiti verso clientela	985.833	1.580.993	15.435	65	44.536	7.047	812	-
- c/c	585.374	116	4.893	-	42.144	-	-	-
- altri debiti	400.459	1.580.878	10.542	64	2.391	7.047	812	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	400.459	1.580.878	10.542	64	2.391	7.047	812	-
2.2 Debiti verso banche	2.987.531	2.617.591	272.232	7.107.231	401	-	175.647	-
- c/c	2.384.510	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	603.021	2.617.591	272.232	7.107.231	401	-	175.647	-
2.3 Titoli di debito	-	524.123	-	203.113	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	524.123	-	203.113	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2.4 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-

TIPOLOGIA/ DURATA RESIDUA	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
3. DERIVATI FINANZIARI								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe	-	-	-	3	3.881	20	1.589	-
+ Posizioni corte	-	2.197	214	-	3.081	-	-	-
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	5.000	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	5.000	-	-
4. ALTRE OPERAZIONI FUORI BILANCIO								
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-

TIPOLOGIA/ DURATA RESIDUA	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi a fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. ATTIVITÀ PER CASSA	20.012	15.369	2.212	232	-	45.652	-	-
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	45.652	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	45.652	-	-
1.2 Finanziamenti a banche	19.963	15.369	2.168	-	-	-	-	-
1.3 Finanziamenti a clientela	49	-	43	232	-	-	-	-
- c/c	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri finanziamenti	49	-	43	232	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	49	-	43	232	-	-	-	-
2. PASSIVITÀ PER CASSA	97.230	17.913	11.937	175	39.255	-	-	-
2.1 Debiti verso clientela	2.081	2.177	302	-	-	-	-	-
- c/c	207	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	1.874	2.177	302	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	1.874	2.177	302	-	-	-	-	-
2.2 Debiti verso banche	95.149	15.736	11.634	175	39.255	-	-	-
- c/c	94.671	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	478	15.736	11.634	175	39.255	-	-	-
2.3 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2.4 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-

TIPOLOGIA/ DURATA RESIDUA	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi a fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
3. DERIVATI FINANZIARI								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
4. ALTRE OPERAZIONI FUORI BILANCIO								
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-

2. Portafoglio bancario: modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

A fini gestionali la Banca quantifica mensilmente gli impatti derivanti da shock di curva paralleli e non paralleli, sia per la variazione di valore economico, sia per la variazione del margine di interesse.

Sulla base delle analisi al 31 dicembre 2023, nell'ipotesi di una variazione dei tassi di interesse nella misura di +/-100 punti base, sono riportati gli effetti relativi alla variazione del valore economico e del margine di interesse, rapportati poi al valore del Tier 1 adeguando quindi il calcolo al nuovo indicatore stabilito dagli RTS/2022/10.

VARIAZIONE VALORE ECONOMICO	Scenario +100 punti base	Scenario -100 punti base
Portafoglio bancario: crediti	-31.113.088	33.379.041
Portafoglio bancario: titoli	-97.271.036	104.887.000
Altre attività	-106.639	110.750
Passività	55.205.461	-66.831.046
Totale	-73.285.302	71.545.746
Tier 1	1.180.986.036	1.180.986.036
Impatto % su Tier 1	-6,21%	6,06%

VARIAZIONE MARGINE DI INTERESSE	Scenario +100 punti base	Scenario -100 punti base
Portafoglio bancario: crediti	108.961.303	-103.345.412
Portafoglio bancario: titoli	37.355.588	19.099.401
Altre attività	-26.134.408	-36.845.551
Passività	-124.620.993	125.831.431
Totale	-4.438.509	4.739.870
Tier 1	1.180.986.036	1.180.986.036
Impatto % su Tier 1	-0,38%	0,40%

2.3 RISCHIO DI CAMBIO

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

In linea con quanto riportato nella sezione rischio di tasso di interesse - portafoglio di negoziazione di vigilanza, la misurazione del rischio di cambio relativa agli strumenti di reddito in divisa detenuti viene supportata dalla reportistica fornita dalla Direzione Risk Management, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (VaR - Value at Risk). Questo è calcolato con gli applicativi di RiskMetrics, sulla base del metodo storico, su un orizzonte temporale di dieci giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (tra i quali il rischio tasso, il rischio azionario, il rischio cambio e il rischio inflazione).

Il modello di misurazione del rischio descritto non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

B. Attività di copertura del rischio di cambio

L'attività di copertura del rischio cambio avviene attraverso un'attenta politica di sostanziale pareggiamento delle posizioni in valuta rilevate. A tale scopo, nel corso del 2023, la Banca ha posto in essere operazioni di copertura del rischio di cambio utilizzando strumenti derivati di tipo outright.

Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati

VOCI	Valute					
	USD	CHF	GBP	JPY	CAD	ALTRE VALUTE
A. ATTIVITÀ FINANZIARIE	63.784	14.808	874	933	570	2.507
A.1 Titoli di debito	45.652					
A.2 Titoli di capitale						
A.3 Finanziamenti a banche	17.807	14.808	874	933	570	2.507
A.4 Finanziamenti a clientela	325					
A.5 Altre attività finanziarie						
B. ALTRE ATTIVITÀ	7.011	1.107	1.570	192	416	1.546
C. PASSIVITÀ FINANZIARIE	135.768	15.938	8.182	1.141	1.725	3.756
C.1 Debiti verso banche	131.214	15.938	8.180	1.141	1.725	3.752
C.2 Debiti verso clientela	4.554		2			4
C.3 Titoli di debito						
C.4 Altre passività finanziarie						
D. ALTRE PASSIVITÀ	91		5			-
E. DERIVATI FINANZIARI						
- Opzioni						
+ Posizioni lunghe						
+ Posizioni corte						
- Altri derivati						
+ Posizioni lunghe	107.881	1.457	6.632	180	1.541	745
+ Posizioni corte	29.641	1.500	892	175	96	1.049
Totale attività	178.677	17.372	9.076	1.306	2.528	4.798
Totale passività	165.500	17.438	9.079	1.316	1.820	4.805
Sbilancio (+/-)	13.176	(66)	(3)	(10)	707	(7)

2. Modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

L'esposizione complessiva al rischio di cambio della Banca è molto contenuta: non sono riportati quindi gli effetti di variazioni dei tassi di cambio sul margine di intermediazione, sul risultato di esercizio e sul patrimonio netto, nonché i risultati delle analisi di scenario.

Sezione 3 - Gli strumenti derivati e le politiche di copertura

3.1 GLI STRUMENTI DERIVATI DI NEGOZIAZIONE

A. Derivati finanziari

A.1 Derivati finanziari di negoziazione: valori nozionali di fine periodo

ATTIVITÀ SOTTOSTANTI/TIPOLOGIE DERIVATI	Totale 31/12/2023				Totale 31/12/2022			
	Over the counter			Mercati organizzati	Over the counter			Mercati organizzati
	Controparti centrali	Senza controparti centrali			Controparti centrali	Senza controparti centrali		
		Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione			Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione	
1. TITOLI DI DEBITO E TASSI D'INTERESSE	-	1.482.766	233.993	-	-	1.565.458	129.764	-
a) Opzioni	-	109.195	108.783	-	-	220.246	-	-
b) Swap	-	1.373.571	125.211	-	-	1.345.211	129.764	-
c) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2. TITOLI DI CAPITALE E INDICI AZIONARI	-	-	-	-	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
3. VALUTE E ORO	-	119.554	4.353	-	-	141.833	3.881	-
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Forward	-	119.554	4.353	-	-	141.833	3.881	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
4. MERCI	-	-	-	-	-	-	-	-
5. ALTRI	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	1.602.320	238.346	-	-	1.707.291	133.645	-

A.2 Derivati finanziari di negoziazione: fair value lordo positivo e negativo – ripartizione per prodotti

TIPOLOGIE DERIVATI	Totale 31/12/2023				Totale 31/12/2022			
	Over the counter			Mercati organizzati	Over the counter			Mercati organizzati
	Controparti centrali	Senza controparti centrali			Controparti centrali	Senza controparti centrali		
		Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione			Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione	
1. FAIR VALUE POSITIVO								
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	78.231	47	-	-	107.846	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Forward	-	349	-	-	-	1.032	53	-
f) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	78.580	47	-	-	108.878	53	-
2. FAIR VALUE NEGATIVO								
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	74.493	1.914	-	-	101.874	4.243	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Forward	-	1.290	159	-	-	2.875	13	-
f) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	75.783	2.073	-	-	104.750	4.256	-

A.3 Derivati finanziari di negoziazione OTC: valori nozionali, fair value lordo positivo e negativo per controparti

ATTIVITÀ SOTTOSTANTI	Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti
Contratti non rientranti in accordi di compensazione				
1) TITOLI DI DEBITO E TASSI D'INTERESSE				
- valore nozionale	X	-	143.600	90.393
- fair value positivo	X	-	-	47
- fair value negativo	X	-	751	1.163
2) TITOLI DI CAPITALE E INDICI AZIONARI				
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
3) VALUTE E ORO				
- valore nozionale	X	-	-	4.353
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	159
4) MERCI				
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
5) ALTRI				
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
Contratti rientranti in accordi di compensazione				
1) TITOLI DI DEBITO E TASSI D'INTERESSE				
- valore nozionale	-	1.482.766	-	-
- fair value positivo	-	78.231	-	-
- fair value negativo	-	74.493	-	-
2) TITOLI DI CAPITALE E INDICI AZIONARI				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
3) VALUTE E ORO				
- valore nozionale	-	119.554	-	-
- fair value positivo	-	349	-	-
- fair value negativo	-	1.290	-	-

ATTIVITÀ SOTTOSTANTI	Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti
4) MERCI				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
5) ALTRI				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-

A.4 Vita residua dei derivati finanziari di negoziazione OTC: valori nozionali

SOTTOSTANTI/VITA RESIDUA	Fino ad 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi di interesse	429.161	439.592	848.007	1.716.759
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale ed indici azionari	-	-	-	-
A.3 Derivati finanziari su valute e oro	123.121	786	-	123.907
A.4 Derivati finanziari su merci	-	-	-	-
A.5 Altri derivati finanziari	-	-	-	-
Totale 31/12/2023	552.281	440.378	848.007	1.840.666
Totale 31/12/2022	424.655	340.904	1.075.377	1.840.936

B. Derivati creditizi

La sezione non è compilata in quanto la Banca non detiene derivati creditizi.

3.2 LE COPERTURE CONTABILI

Informazioni di natura qualitativa

A. Attività di copertura del fair value

Nel corso del 2023 è stato negoziato un derivato di copertura, del tipo interest rate swap, a valere su un titolo governativo italiano a tasso fisso presente all'interno del portafoglio titoli. L'operazione rientra nell'ambito della Fair Value Hedge. Il nominale del titolo è pari a 5 milioni di Euro, quantità interamente coperta dall'operazione. La finalità è quella di sterilizzare eventuali variazioni di fair value del titolo derivanti da movimenti della curva tassi risk-free.

Il derivato non è quotato su mercati regolamentati, ma negoziato nell'ambito dei circuiti over the counter (OTC).

Non sono presenti altre operazioni di copertura.

La Banca si è dotata dei necessari presidi organizzativi per una gestione consapevole delle operazioni di copertura e dei rischi connessi mediante l'adozione di una specifica politica di applicazione del modello di Hedge Accounting.

B. Attività di copertura dei flussi finanziari

La Banca non pone in essere operazioni di copertura di cash flow, ossia coperture dell'esposizione alla variabilità dei flussi finanziari associati a strumenti finanziari a tasso variabile.

C. Attività di copertura di investimenti esteri

La Banca non pone in essere operazioni di investimenti esteri, ossia coperture dell'esposizione alla variabilità dei flussi finanziari associati a strumenti finanziari a tasso variabile.

D. Strumenti di copertura

Si rimanda a quanto esposto alla lettera A.

E. Elementi coperti

Si rimanda a quanto esposto alla lettera A.

Informazioni di natura quantitativa

A. Derivati finanziari di copertura

A.1 Derivati finanziari di copertura: valori nozionali di fine periodo

ATTIVITÀ SOTTOSTANTI/ TIPOLOGIE DERIVATI	Totale 31/12/2023				Totale 31/12/2022			
	Over the counter			Mercati organizzati	Over the counter			Mercati organizzati
	Controparti centrali	Senza controparti centrali			Controparti centrali	Senza controparti centrali		
		Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione			Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione	
1. TITOLI DI DEBITO E TASSI D'INTERESSE	-	5.000	-	-	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Swap	-	5.000	-	-	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2. TITOLI DI CAPITALE E INDICI AZIONARI	-	-	-	-	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
3. VALUTE E ORO	-	-	-	-	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
4. MERCI	-	-	-	-	-	-	-	-
5. ALTRI	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	5.000	-	-	-	-	-	-

A.2 Derivati finanziari di copertura: fair value lordo positivo e negativo – ripartizione per prodotti

TIPOLOGIE DERIVATI	Fair value positivo e negativo								Variazione del valore usato per rilevare l'inefficacia della copertura	
	Totale 31/12/2023				Totale 31/12/2022				Totale 31/12/2023	Totale 31/12/2022
	Over the counter			Mercati organizzati	Over the counter			Mercati organizzati		
	Controparti centrali	Senza controparti centrali			Controparti centrali	Senza controparti centrali				
Con accordi di compensazione		Senza accordi di compensazione	Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione						
FAIR VALUE POSITIVO										
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
FAIR VALUE NEGATIVO										
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	310	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	310	-	-	-	-	-	-	-	-

A.3 Derivati finanziari di copertura OTC: valori nozionali, fair value lordo positivo e negativo per controparti

ATTIVITÀ SOTTOSTANTI	Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti
Contratti non rientranti in accordi di compensazione				
1) TITOLI DI DEBITO E TASSI D'INTERESSE				
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
2) TITOLI DI CAPITALE E INDICI AZIONARI				
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
3) VALUTE E ORO				
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
4) MERCI				
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
5) ALTRI				
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-

ATTIVITÀ SOTTOSTANTI	Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti
Contratti rientranti in accordi di compensazione				
1) TITOLI DI DEBITO E TASSI D'INTERESSE				
- valore nozionale	-	5.000	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	310	-	-
2) TITOLI DI CAPITALE E INDICI AZIONARI				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
3) VALUTE E ORO				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
4) MERCI				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
5) ALTRI				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-

A.4 Vita residua dei derivati finanziari di copertura OTC: valori nozionali

SOTTOSTANTI/ VITA RESIDUA	Fino ad 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi di interesse	-	-	5.000	5.000
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale ed indici azionari	-	-	-	-
A.3 Derivati finanziari su valute ed oro	-	-	-	-
A.4 Derivati finanziari su merci	-	-	-	-
A.5 Altri derivati finanziari	-	-	-	-
Totale 31/12/2023	-	-	5.000	5.000
Totale 31/12/2022	-	-	-	-

B. Derivati creditizi di copertura

La sezione non è compilata in quanto la Banca non detiene derivati creditizi.

C. Strumenti non derivati di copertura

La sezione non è compilata in quanto la Banca non detiene tale tipologia di strumenti.

D. Strumenti coperti

Per quanto attiene le operazioni di copertura (hedge accounting) la Banca si avvale dell'opzione, prevista in sede di introduzione dell'IFRS 9, di continuare ad applicare integralmente il principio contabile IAS 39 sia con riferimento alle coperture specifiche che alle macro coperture.

D.1 Coperture del fair value

	Coperture specifiche: valore di bilancio	Coperture specifiche - posizioni nette: valore di bilancio delle attività o passività (prima della compensazione)	Coperture specifiche			Coperture generiche: valore di bilancio
			Variazioni cumulate di fair value dello strumento coperto	Cessazione della copertura: variazioni cumulate residue del fair value	Variazioni del valore usato per rilevare l'inefficacia della copertura	
A. Attività			-	-		
1. ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA - COPERTURA DI:	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli di debito e tassi d'interesse	-	-	-	-	-	x
1.2 Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-	x
1.3 Valute e oro	-	-	-	-	-	x
1.4 Crediti	-	-	-	-	-	x
1.5 Altri	-	-	-	-	-	x
2. ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO - COPERTURA DI:	5.339	-	294	-	-	-
1.1 Titoli di debito e tassi d'interesse	5.339	-	294	-	-	x
1.2 Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-	x
1.3 Valute e oro	-	-	-	-	-	x
1.4 Crediti	-	-	-	-	-	x
1.5 Altri	-	-	-	-	-	x
Totale 31/12/2022	5.339	-	294	-	-	-
Totale 31/12/2022	-	-	-	-	-	-

	Coperture specifiche: valore di bilancio	Coperture specifiche - posizioni nette: valore di bilancio delle attività o passività (prima della compensazione)	Coperture specifiche			Coperture generiche: valore di bilancio
			Variazioni cumulate di fair value dello strumento coperto	Cessazione della copertura: variazioni cumulate residue del fair value	Variazioni del valore usato per rilevare l'inefficacia della copertura	
1. PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO - COPERTURA DI:	-	-	-	-	-	-
B. Passività						
1.1 Titoli di debito e tassi d'interesse	-	-	-	-	-	x
1.2 Valute e oro	-	-	-	-	-	x
1.3 Altri	-	-	-	-	-	x
Totale 31/12/2022	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2022	-	-	-	-	-	-

3.3 ALTRE INFORMAZIONI SUGLI STRUMENTI DERIVATI DI NEGOZIAZIONE E DI COPERTURA

A. Derivati finanziari e creditizi

A.1 Derivati finanziari e creditizi OTC: fair value netti per controparti

ATTIVITÀ SOTTOSTANTI	Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti
A. DERIVATI FINANZIARI				
1) Titoli di debito e tassi d'interesse				
- valore nozionale	-	1.487.766	143.600	90.393
- fair value netto positivo	-	78.231	-	47
- fair value netto negativo	-	74.802	751	1.163
2) Titoli di capitale e indici azionari				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value netto positivo	-	-	-	-
- fair value netto negativo	-	-	-	-
3) Valute e oro				
- valore nozionale	-	119.554	-	4.353
- fair value netto positivo	-	349	-	-
- fair value netto negativo	-	1.290	-	159
4) Merci				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value netto positivo	-	-	-	-
- fair value netto negativo	-	-	-	-
5) Altri				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value netto positivo	-	-	-	-
- fair value netto negativo	-	-	-	-
B. DERIVATI CREDITIZI				
1) Acquisto protezione				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value netto positivo	-	-	-	-
- fair value netto negativo	-	-	-	-
2) Vendita protezione				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value netto positivo	-	-	-	-
- fair value netto negativo	-	-	-	-

Sezione 4 - Rischio di liquidità

Informazioni di natura qualitativa

A. ASPETTI GENERALI, PROCESSI DI GESTIONE E METODI DI MISURAZIONE DEL RISCHIO DI LIQUIDITÀ

Si definisce rischio di liquidità la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi e/o di vendere proprie attività sul mercato (Funding Liquidity Risk), ovvero di essere costretto a sostenere costi molto alti per far fronte a tali impegni (Market Liquidity Risk). Il Funding Liquidity Risk, a sua volta, può essere distinto tra: (i) Mismatching Liquidity Risk, consistente nel rischio connesso al differente profilo temporale delle entrate e delle uscite di cassa determinato dal disallineamento delle scadenze delle attività e delle passività finanziarie di (e fuori) bilancio; (ii) Contingency Liquidity Risk, ossia il rischio che eventi inattesi possano richiedere un ammontare di disponibilità liquide maggiore di quello stimato come necessario e (iii) Margin Calls Liquidity Risk, ossia il rischio che la Banca, a fronte di variazioni avverse del fair value degli strumenti finanziari, sia contrattualmente chiamata a ripristinare i margini di riferimento mediante collateral/margini per cassa.

A tale proposito si evidenzia che il Regolamento Delegato della Commissione Europea (UE) n. 61/2015 ha introdotto il requisito di copertura della Liquidità (Liquidity Coverage Requirement - LCR) per gli enti creditizi (nel seguito anche "RD-LCR"). La LCR è una regola di breve termine volta a garantire la disponibilità da parte delle singole banche di attività liquide che consentano la sopravvivenza delle stesse nel breve/brevissimo termine in caso di stress acuto, senza ricorrere al mercato. L'indicatore compara le attività liquide a disposizione della Banca con i deflussi di cassa netti (differenza tra deflussi e afflussi lordi) attesi su un orizzonte temporale di 30 giorni, quest'ultimi sviluppati tenendo conto di uno scenario di stress predefinito; deve essere rispettato un requisito del 100%. La RD-LCR integra e, in parte, modifica quanto previsto in materia dal Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) che prevede esclusivamente obblighi di natura segnaletica.

Il rischio di liquidità può essere generato da diversi fattori sia interni, sia esterni alla Banca. Le fonti del rischio di liquidità possono, pertanto, essere distinte nelle seguenti macrocategorie:

- endogene: rappresentate da eventi negativi specifici della Banca (ad es., deterioramento del merito creditizio della Banca e perdita di fiducia da parte dei creditori);
- esogene: quando l'origine del rischio è riconducibile ad eventi negativi non direttamente controllabili da parte della Banca (crisi politiche, crisi finanziarie, eventi catastrofici, etc.) che determinano situazioni di tensione di liquidità sui mercati;
- combinazioni delle precedenti.

L'identificazione dei fattori da cui viene generato il rischio di liquidità si realizza attraverso:

- l'analisi della distribuzione temporale dei flussi di cassa delle attività e delle passività finanziarie nonché delle operazioni fuori bilancio;
- l'individuazione:
 - delle poste che non presentano una scadenza definita (poste a vista e a revoca);
 - degli strumenti finanziari che incorporano componenti opzionali (esplicite o implicite) che possono modificare l'entità e/o la distribuzione temporale dei flussi di cassa (ad esempio, opzioni di rimborso anticipato);

- degli strumenti finanziari che per natura determinano flussi di cassa variabili in funzione dell'andamento di specifici sottostanti (ad esempio, strumenti derivati);
- l'analisi del livello di seniority degli strumenti finanziari.

I processi in cui il rischio di liquidità della Banca si origina sono rappresentati principalmente dai processi della Finanza/Tesoreria, della Raccolta e del Credito.

La regolamentazione interna sulla gestione del rischio di liquidità risponde ai requisiti previsti dalle disposizioni di vigilanza e garantisce la coerenza tra le misurazioni gestionali e quelle regolamentari.

La Banca adotta un sistema di governo e gestione del rischio di liquidità che, in conformità alle disposizioni delle Autorità di Vigilanza e sulla base degli indirizzi definiti dalla Capogruppo, persegue gli obiettivi di:

- disporre di liquidità in qualsiasi momento e, quindi, di rimanere nella condizione di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di stress;
- finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

A tal fine, nella sua funzione di organo di supervisione strategica, il Consiglio di Amministrazione della Banca definisce le strategie, politiche, responsabilità, processi, obiettivi di rischio, soglie di tolleranza e limiti all'esposizione al rischio di liquidità (operativa e strutturale), nonché strumenti per la gestione del rischio liquidità – connessi all'appartenenza al Gruppo Bancario Cooperativo – formalizzando la propria normativa interna in materia di governo e di gestione del rischio di liquidità.

La liquidità della Banca è gestita dalla Direzione Pianificazione conformemente ai citati indirizzi strategici. A tal fine essa si avvale delle previsioni di impegno rilevate tramite le procedure interne ove reperire informazioni su fabbisogni e disponibilità di liquidità di tipo previsionale. Sono definiti i presidi organizzativi del rischio di liquidità in termini di controlli di linea e attività in capo alle funzioni di controllo di II e III livello. Il controllo del rischio di liquidità è di competenza della Direzione Risk Management, ed è finalizzato a verificare la disponibilità di riserve di liquidità sufficienti ad assicurare la solvibilità nel breve termine e la diversificazione delle fonti di finanziamento nonché, al tempo stesso, il mantenimento di un sostanziale equilibrio fra le scadenze di impieghi e raccolta nel medio-lungo termine.

La Banca intende perseguire un duplice obiettivo:

- la gestione della liquidità operativa finalizzata a verificare la capacità della Banca di far fronte agli impegni di pagamento per cassa, previsti e imprevisi, di breve termine (fino a 12 mesi);
- la gestione della liquidità strutturale volta a mantenere un adeguato rapporto tra passività complessive e attività a medio-lungo termine (oltre i 12 mesi).

La Banca ha strutturato il presidio della liquidità operativa di breve periodo su due livelli:

- il primo livello prevede il presidio giornaliero della posizione di tesoreria;
- il secondo livello prevede il presidio mensile della complessiva posizione di liquidità operativa.

Con riferimento al presidio mensile della complessiva posizione di liquidità operativa la Banca utilizza la reportistica di analisi prodotta periodicamente.

La misurazione e il monitoraggio mensile della posizione di liquidità operativa avvengono attraverso:

- l'indicatore LCR, per la posizione di liquidità a 30 giorni, così come determinato sulla base di quanto prescritto dal RD-LCR e trasmesso (secondo lo schema elaborato dall'EBA) su base mensile all'autorità di vigilanza;
- la propria posizione di liquidità mediante l'indicatore time to survival, volto a misurare la capacità di coprire lo sbilancio di liquidità generato dall'operatività inerziale delle poste di bilancio;
- un set di indicatori sintetici finalizzati ad evidenziare vulnerabilità nella posizione di liquidità della Banca in riferimento al grado di concentrazione degli impieghi e della raccolta verso le principali controparti;
- l'analisi del livello di asset encumbrance e quantificazione delle attività prontamente monetizzabili.

In particolare, per quanto concerne la concentrazione delle fonti di provvista alla data di riferimento del presente bilancio l'incidenza della raccolta dalle prime 10 controparti (privati e imprese non finanziarie) sul totale della raccolta della Banca da clientela risulta pari a 13,45% alla data del 31 dicembre 2023.

L'esposizione della Banca a flussi di cassa in uscita inattesi riguardano principalmente:

- le poste che non presentano una scadenza definita (in primis conti correnti passivi e depositi liberi);
- le passività a scadenza (certificati di deposito, depositi vincolati) che, su richiesta del depositante, possono essere rimborsate anticipatamente;
- le obbligazioni di propria emissione, per le quali la Banca opera al fine di garantirne la liquidità sul mercato secondario;
- gli impegni di scambio di garanzie reali derivanti dagli accordi di marginazione relativi all'operatività in derivati OTC;
- i margini disponibili sulle linee di credito concesse.

Con riferimento alla gestione della liquidità strutturale la Banca utilizza la reportistica di analisi disponibile mensilmente.

L'indicatore "Net Stable Funding Ratio", costituito dal rapporto fra le fonti di provvista stabili e le attività a medio-lungo termine, viene rilevato mensilmente da, fonte segnaletica e da fonte gestionale e con applicazione delle percentuali previste dal Regolamento UE 2019/876 (CRR2).

Ai fini di valutare la propria vulnerabilità alle situazioni di tensione di liquidità eccezionali ma plausibili, la Banca calcola e monitora l'indicatore LCR così come determinato sulla base di quanto prescritto dal RD-LCR e trasmesso (secondo lo schema elaborato dall'EBA) su base mensile all'autorità di vigilanza. Periodicamente sono inoltre condotte delle prove di stress di scenario. Queste ultime, condotte secondo un approccio qualitativo basato sull'esperienza aziendale e sulle indicazioni fornite dalla normativa e dalle linee guida di vigilanza, contemplano due "scenari" di crisi di liquidità, di mercato/sistemica, e specifica della singola banca. In particolare, la Banca effettua l'analisi di stress estendendo lo scenario contemplato dalla regolamentazione del LCR, con l'obiettivo di valutare l'impatto di prove di carico aggiuntive.

Nel corso degli ultimi anni sono stati introdotti scenari di stress aggiuntivi, legati ad esempio al rischio climatico (fisico e di transizione). Le risultanze delle analisi effettuate vengono periodicamente documentate al Consiglio di Amministrazione, congiuntamente al posizionamento sulla posizione di liquidità operativa e strutturale.

Inoltre, sono individuati degli indicatori di preallarme di crisi, sistemica/di mercato, ossia un insieme di rilevazioni di natura qualitativa e quantitativa utili per l'individuazione di segnali che evidenzino un potenziale incremento dell'esposizione al rischio di liquidità. Tali indicatori rappresentano, unitariamente ai risultati derivanti dalla misurazione del rischio di liquidità, un elemento informativo importante per l'attivazione delle misure di attenuazione del rischio di liquidità.

Sul tema del "Contingency Funding Plan" ("CFP"), ossia di procedure organizzative e operative da attivare per fronteggiare situazioni di allerta o crisi di liquidità, è opportuno evidenziare che la gestione è accentrata presso la Capogruppo; ne consegue che a fronte di eventuali criticità sul profilo della liquidità riscontrate a livello di singole banche appartenenti al Gruppo, è la Capogruppo che interviene utilizzando le risorse a disposizione dell'intero Gruppo. Il CFP si attiva dunque solo nel caso in cui emerga una problematica a livello dei valori consolidati del Gruppo Cassa Centrale. Nel CFP del Gruppo sono definiti gli stati di non ordinaria operatività ed i processi e strumenti per la relativa attivazione/gestione (ruoli e responsabilità degli organi e delle unità organizzative aziendali coinvolti, indicatori di preallarme di crisi sistemica e specifica, procedure di monitoraggio e di attivazione degli stati di non ordinaria operatività, strategie e strumenti di gestione delle crisi).

La Banca, tradizionalmente, ha registrato una consistente disponibilità di risorse liquide in virtù della composizione del proprio buffer di liquidità, formato prevalentemente da strumenti finanziari di alta qualità ed eligible per operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema.

Alla data di riferimento del bilancio, l'importo delle riserve di liquidità libere, intese come attività liquide di elevata qualità calcolate ai fini del calcolo del Liquidity Coverage Ratio (LCR), si è attestato a 3,56 miliardi di Euro.

Il ricorso al rifinanziamento presso la BCE ammonta per la Banca a 9,1 miliardi di Euro ed è rappresentato prevalentemente da raccolta riveniente dalla partecipazione alle operazioni di prestito denominate Targeted Longer Term Refinancing Operations (TLTRO):

CLASSIFICAZIONE	31/12/2023
Finanziamento TLTRO-III	9.059.650.000
Totale Aste	9.059.650.000

Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

Euro

VOCI/ SCAGLIONI TEMPORALI	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata Indeterminata
A. ATTIVITÀ PER CASSA	1.039.947	192.050	77.527	243.609	2.067.650	680.750	8.092.328	3.741.756	1.041.065	572.844
A.1 Titoli di Stato	136	-	-	49.930	9.928	336.911	530.411	1.740.867	348.357	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	1	15	35.129	1.446	30.590	797.970	330.666	-
A.3 Quote O.I.C.R.	28.803	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	1.011.007	192.050	77.526	193.664	2.022.593	342.393	7.531.327	1.202.919	362.043	572.844
- Banche	31.188	191.130	75.864	162.380	1.952.423	238.453	7.339.887	360.103	1.373	572.557
- Clientela	979.819	920	1.661	31.284	70.170	103.939	191.441	842.816	360.670	287
B. PASSIVITÀ PER CASSA	3.587.883	707.586	835.011	45.708	2.704.442	298.958	7.568.562	744.941	181.559	-
B.1 Depositi e conti correnti	3.192.339	-	10.032	-	689.916	59.922	108.068	42.144	172.208	-
- Banche	2.606.728	-	10.032	-	689.916	54.940	107.987	-	172.208	-
- Clientela	585.610	-	-	-	-	4.982	81	42.144	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	29.425	-	11.830	700.000	-	-
B.3 Altre passività	395.544	707.586	824.979	45.708	1.985.101	239.036	7.448.664	2.797	9.351	-
C. OPERAZIONI "FUORI BILANCIO"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	9.942	2.366	2.217	7.208	6.649	3.722	786	-	-
- Posizioni corte	-	38.062	12.367	15.887	26.802	22.013	3.709	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	78.267	-	-	-	-	-	3	3.881	6.609	-
- Posizioni corte	76.396	422	-	1.613	162	214	-	3.081	5.000	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

VOCI/ SCAGLIONI TEMPORALI	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata Indeterminata
C.4 Impegni a erogare fondi										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	1.857	-	-	-	-	23	1.530	147	255	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

VOCI/ SCAGLIONI TEMPORALI	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata Indeterminata
A. ATTIVITÀ PER CASSA	19.978	6.316	1.347	6.031	1.762	2.659	418	190	45.249	-
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	368	368	-	45.249	-
A.3 Quote O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	19.978	6.316	1.347	6.031	1.762	2.291	50	190	-	-
- Banche	19.928	6.316	1.347	6.031	1.762	2.241	-	-	-	-
- Clientela	50	-	-	-	-	50	50	190	-	-
B. PASSIVITÀ PER CASSA	96.851	242	3.777	3.327	10.824	12.423	185	39.255	-	-
B.1 Depositi e conti correnti	94.878	181	3.717	3.025	9.071	12.121	185	-	-	-
- Banche	94.671	181	3.717	3.025	9.071	12.121	185	-	-	-
- Clientela	207	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	1.972	60	60	302	1.754	302	-	39.255	-	-
C. OPERAZIONI "FUORI BILANCIO"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	37.902	12.335	16.007	26.487	22.002	3.704	-	-	-
- Posizioni corte	-	9.969	2.579	2.510	7.195	6.604	3.711	786	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni a erogare fondi										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	388	-	-	-	187	-	2.805	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Operazioni di autocartolarizzazione

La Banca non ha posto in essere operazioni di autocartolarizzazione.

Sezione 5 - Rischi operativi

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo

Il rischio operativo, così come definito dalla regolamentazione prudenziale, è il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni.

Tale definizione include il rischio legale (ovvero il rischio di subire perdite derivanti da violazioni di leggi o regolamenti, da responsabilità contrattuale o extra-contrattuale ovvero da altre controversie), ma non considera quello di reputazione e quello strategico.

Il rischio operativo si riferisce, dunque, a diverse tipologie di eventi che non sono singolarmente rilevanti e che vengono quantificati congiuntamente per l'intera categoria di rischio.

Il rischio operativo, connaturato nell'esercizio dell'attività bancaria, è generato trasversalmente da tutti i processi aziendali. In generale, le principali fonti di manifestazione del rischio operativo sono riconducibili alle frodi interne, alle frodi esterne, ai rapporti di impiego e sicurezza sul lavoro, agli obblighi professionali verso i clienti ovvero alla natura o caratteristiche dei prodotti, ai danni da eventi esterni e alla disfunzione dei sistemi informatici e a carenze nel trattamento delle operazioni o nella gestione dei processi, nonché perdite dovute alle relazioni con controparti commerciali e fornitori.

Nell'ambito dei rischi operativi, risultano significative le seguenti sottocategorie di rischio:

- il "rischio ICT e di sicurezza", ossia il rischio di incorrere in perdite dovuto alla violazione della riservatezza, carente integrità dei sistemi e dei dati, inadeguatezza o indisponibilità dei sistemi e dei dati o incapacità di sostituire la tecnologia dell'informazione (IT) entro ragionevoli limiti di tempo e costi, in caso di modifica dei requisiti del contesto esterno o dell'attività (agility), nonché i rischi di sicurezza derivanti da processi interni inadeguati o errati o da eventi esterni, inclusi gli attacchi informatici o un livello di sicurezza fisica inadeguata;
- il "rischio di terze parti", ossia rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato derivanti dall'esternalizzazione/fornitura di servizi e/o funzioni aziendali.

In quanto rischio trasversale rispetto ai processi, il rischio operativo trova i presidi di controllo e di attenuazione nella disciplina in vigore (regolamenti, disposizioni attuative, deleghe), che opera soprattutto in ottica preventiva. Sulla base di tale disciplina sono poi impostati specifici controlli di linea a verifica ed ulteriore presidio di tale tipologia di rischio.

La disciplina in vigore è trasferita anche nelle procedure informatiche con l'obiettivo di presidiare, nel continuo, la corretta attribuzione delle abilitazioni ed il rispetto delle segregazioni funzionali in coerenza con i ruoli.

Disciplina e controlli di linea sono regolamentati dal Consiglio di Amministrazione, attuati dalla direzione e aggiornati, ordinariamente, dai responsabili specialistici.

Con riferimento ai presidi organizzativi, poi, assume rilevanza l'istituzione della funzione di conformità (Compliance), deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme e che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina). Anche la Direzione di Compliance opera per il tramite di propri referenti individuati all'interno delle singole Banche del Gruppo.

Sono, inoltre, previsti controlli di secondo livello inerenti alle verifiche sui rischi connessi alla gestione del sistema informativo e all'operatività dei dipendenti.

Il processo di gestione del rischio operativo si articola nelle seguenti fasi:

- **identificazione e valutazione**, che comprende le attività di rilevazione, raccolta e classificazione delle informazioni quantitative e qualitative relative al rischio operativo; tali rischi sono costantemente e chiaramente identificati, segnalati e riportati ai vertici aziendali;
- **misurazione**, che comprende l'attività di determinazione dell'esposizione al rischio operativo effettuata sulla base delle informazioni raccolte nella fase di identificazione;
- **monitoraggio e controllo**, che comprende le attività concernenti il regolare monitoraggio del profilo del rischio operativo e dell'esposizione a perdite rilevanti, attraverso la previsione di un regolare flusso informativo che promuova una gestione attiva del rischio;
- **gestione del rischio**, che comprende le attività finalizzate al contenimento del rischio operativo coerentemente con la propensione al rischio stabilito, attuate intervenendo su fattori di rischio significativi o attraverso il loro trasferimento, tramite l'utilizzo di coperture assicurative o altri strumenti;
- **reporting**, attività volta alla predisposizione di informazioni da trasmettere agli organi aziendali (ivi compresi quelli di controllo) e a tutte le strutture aziendali coinvolte, in merito ai rischi assunti o assumibili

Nel corso dell'esercizio la Banca, sotto il coordinamento della Capogruppo, ha alimentato la procedura per la rilevazione degli eventi di perdita operativa e dei relativi effetti economici. Ha inoltre effettuato l'attività di assessment per la valutazione prospettica del rischio operativo (Risk and Control Self Assessment - RCSA). Sono inoltre iniziate le attività di analisi del rischio generato dall'operatività con terze parti (third party risk management) tramite un tool messo a disposizione dalla Capogruppo.

Vi sono, infine, i controlli di terzo livello, svolti dalla Direzione Internal Audit che periodicamente esamina la funzionalità del sistema dei controlli nell'ambito dei vari processi aziendali.

Nell'ambito del complessivo assessment, con specifico riferimento alla componente di rischio legata all'esternalizzazione di processi/attività aziendali si evidenzia che la Banca si avvale, in via prevalente, dei servizi offerti dalla Capogruppo e dalle sue società strumentali. Queste circostanze costituiscono una mitigazione dei rischi assunti dalla Banca nell'esternalizzazione di funzioni di controllo od operative importanti.

Con riguardo a tutti i profili di esternalizzazione in essere, sono state attivate le modalità atte ad accertare il corretto svolgimento delle attività da parte del fornitore predisponendo, in funzione delle diverse tipologie, differenti livelli di protezione contrattuale e di controllo con riguardo all'elenco delle esternalizzazioni di funzioni operative importanti e di funzioni aziendali di controllo.

La Banca mantiene internamente la competenza richiesta per controllare efficacemente le funzioni operative importanti esternalizzate (nel seguito anche "FOI") e per gestire i rischi connessi con l'esternalizzazione, inclusi quelli derivanti da potenziali conflitti di interessi del fornitore di servizi. In tale ambito, è

stato individuato all'interno dell'organizzazione, un referente interno per ciascuna delle attività esternalizzate, dotato di adeguati requisiti di professionalità, responsabile del controllo del livello dei servizi prestati dall'outsourcer e sanciti nei rispettivi contratti di esternalizzazione e dell'informativa agli organi aziendali sullo stato e l'andamento delle funzioni esternalizzate.

Con riferimento alla misurazione regolamentare del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, in considerazione dei propri profili organizzativi, operativi e dimensionali, ha deliberato l'applicazione del metodo base (Basic Indicator Approach – BIA).

Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale di un indicatore del volume di operatività aziendale (c.d. indicatore rilevante, riferito alla situazione di fine esercizio).

Qualora da una delle osservazioni risulti che l'indicatore rilevante è negativo o nullo, non si tiene conto di questo dato nel calcolo della media triennale.

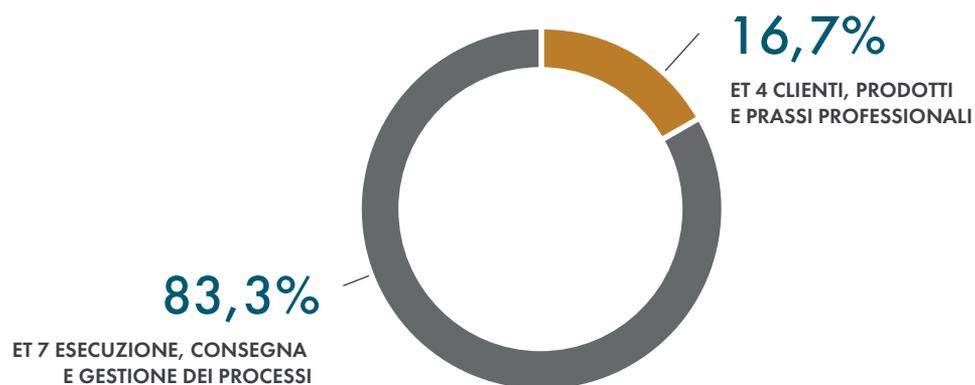
Rientra tra i presidi a mitigazione di tali rischi anche l'adozione di un Piano di continuità operativa e di emergenza volto a cautelare la Banca a fronte di eventi critici che possono inficiarne la piena operatività.

ANNO	Importo
Anno T	235.555
Anno T-1	259.016
Anno T-2	210.406
MEDIA INDICATORE RILEVANTE ULTIMI 3 ESERCIZI	234.992
REQUISITO PATRIMONIALE (15% DELLA MEDIA)	35.249

Informazioni di natura quantitativa

Con riferimento alle informazioni di natura quantitativa, in continuità con l'attività già avviata nel corso dello scorso esercizio, in relazione al processo strutturato di Loss Data Collection, si riporta la distribuzione per Event Type per Cassa Centrale Banca.

Numerosità degli eventi di perdita operativa con effetti contabilizzati nel corso del 2023



Perdite operative nette contabilizzate nel corso del 2023



Le perdite operative risultano prevalentemente concentrate nell'event type "ET 7 Esecuzione, consegna e gestione dei processi" (83,3% delle frequenze e 62,1% del totale degli impatti rilevati), a seguire "ET 4 Clienti, prodotti e prassi professionali" (16,7% delle frequenze e 37,9% del totale degli impatti rilevati).

Rischio legale

La Banca, nello svolgimento della propria attività può essere coinvolta in contenziosi e procedimenti di natura legale. A fronte di tali contenziosi e procedimenti, sono stati appostati congrui accantonamenti in bilancio in base alla ricostruzione degli importi potenzialmente a rischio, alla valutazione della rischiosità effettuata in funzione del grado di "probabilità" e/o "possibilità" così come definiti dal Principio Contabile IAS 37 e tenendo conto della più consolidata giurisprudenza in merito. Pertanto, per quanto non sia possibile prevederne con certezza l'esito finale, si ritiene che l'eventuale risultato sfavorevole di detti procedimenti non avrebbe, sia singolarmente che complessivamente, un effetto negativo rilevante sulla situazione finanziaria ed economica della Banca. Per informazioni maggiormente dettagliate si rimanda a quanto riportato nella Parte B, Sezione 10 – Fondi per rischi e oneri.

PARTE F - Informazioni sul patrimonio

Sezione 1 - Il patrimonio dell'impresa

Informazioni di natura qualitativa

Il patrimonio costituisce il principale presidio a fronte dei rischi aziendali connessi all'attività della Banca. Rappresenta un fondamentale parametro di riferimento per le valutazioni di solvibilità, condotte dalle Autorità di Vigilanza e dal mercato, e costituisce il miglior elemento per un'efficace gestione, sia in chiave strategica che di operatività corrente, in quanto elemento finanziario in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall'esposizione della Banca a tutti i rischi assunti. Inoltre, assume un ruolo rilevante anche in termini di garanzia nei confronti dei depositanti e dei creditori in generale.

Gli organismi di vigilanza internazionali e locali hanno stabilito a tal fine, prescrizioni rigorose per la determinazione del patrimonio regolamentare e dei requisiti patrimoniali minimi che gli enti creditizi sono tenuti a rispettare.

Il patrimonio al quale la Banca fa riferimento è quello definito dal Regolamento UE n.575/2013 (CRR) nella nozione dei Fondi Propri e si articola nelle seguenti componenti:

- capitale di classe 1 (Tier 1), costituito dal capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET 1) e dal capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1);
- capitale di classe 2 (Tier 2 – T2).

In esso, particolare rilievo è rappresentato da:

- una politica attenta di distribuzione degli utili, che in ottemperanza alle disposizioni del settore, comportano un accontamento rilevante alle riserve di utili da parte della Banca;
- una gestione oculata degli investimenti, che tiene conto della rischiosità delle controparti;
- dei piani di rafforzamento patrimoniali tramite emissioni di strumenti di capitale e titoli subordinati.

Tutto ciò viene perseguito nell'ambito del rispetto dell'adeguatezza patrimoniale determinando il livello di capitale interno necessario a fronteggiare i rischi assunti, in ottica attuale e prospettica, nonché in situazioni di stress, e tenendo conto degli obiettivi e delle strategie aziendali nei contesti in cui la Banca opera. Tali valutazioni vengono effettuate annualmente in concomitanza della definizione degli obiettivi di budget e all'occorrenza, in vista di operazioni di carattere straordinario che interessano la Banca.

Almeno trimestralmente, inoltre, viene verificato il rispetto dei requisiti patrimoniali minimi, previsti dalle disposizioni pro tempore vigenti, di cui all'art. 92 del CRR, in base al quale:

- il valore del capitale primario di classe 1 in rapporto al totale della attività ponderate per il rischio deve essere almeno pari al 4,5% (CET1 capital ratio);
- il valore del capitale di classe 1 in rapporto al totale della attività ponderate per il rischio deve essere almeno pari al 6,0% (T1 capital ratio);
- il valore dei fondi propri in rapporto al totale della attività ponderate per il rischio deve essere almeno pari all'8,0% (Total capital ratio).

A questi requisiti minimi regolamentari è stata aggiunta la riserva di Conservazione del Capitale (Capital Conservation Buffer) pari al 2,5%.

Un eventuale mancato rispetto della somma di questi requisiti (Requisito Combinato) da parte dell'Ente vigilato determina limitazioni alle distribuzioni di dividendi, alle remunerazioni variabili e altri elementi utili a formare il patrimonio Regolamentare oltre limiti prestabiliti, portando di conseguenza gli Enti vigilati a dover definire le opportune misure necessarie a ripristinare il livello di capitale richiesto.

Inoltre, a decorrere dal 1° gennaio 2016 le Banche hanno l'obbligo di detenere una riserva di Capitale Anticiclica (Countercyclical Capital Buffer). A partire dal 1° gennaio 2019 tale riserva, composta da Capitale primario di Classe 1, non potrà superare il 2,5% dell'ammontare complessivo delle esposizioni ponderate per il rischio.

Considerando che, come da comunicazione della Banca d'Italia del 22 settembre 2023, per il quarto trimestre 2023 il coefficiente della riserva anticiclica per le esposizioni verso controparti residenti in Italia è stato fissato allo 0%, che i coefficienti di capitale anticiclici sono stati fissati generalmente pari allo 0%, e che la Banca presenta principalmente esposizioni verso soggetti nazionali, il coefficiente anticiclico specifico della Banca risulta essere prossimo allo zero.

Alla data di riferimento del presente bilancio, la Banca evidenzia:

- un rapporto tra capitale primario di classe 1 - CET1 - ed attività di rischio ponderate (CET 1 ratio) pari al 51,15%;
- un rapporto tra capitale di classe 1 ed attività di rischio ponderate (coefficiente di capitale di classe 1 – Tier 1 ratio) pari al 51,15%;
- un rapporto tra fondi propri ed attività di rischio ponderate (coefficiente di capitale totale) pari al 51,15%.

La consistenza dei fondi propri risulta, oltre che pienamente capiente su tutti e tre i livelli vincolanti di capitale, adeguata alla copertura del Capital Conservation Buffer.

Informazioni di natura quantitativa

B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

VOCI DEL PATRIMONIO NETTO	Importo 31/12/2023	Importo 31/12/2022
1. Capitale	952.032	952.032
2. Sovrapprezzi di emissione	19.029	19.029
3. Riserve	191.270	171.051
- di utili	191.252	171.033
a) legale	35.127	32.894
b) statutaria	-	-
c) azioni proprie	-	-
d) altre	156.125	138.139
- altre	18	18
4. Strumenti di capitale	-	-
5. (Azioni proprie)	-	-
6. Riserve da valutazione:	(6.108)	(18.454)
- Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	1.385	(1.987)
- Coperture di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
- Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(7.940)	(17.051)
- Attività materiali	-	-
- Attività immateriali	-	-
- Copertura di investimenti esteri	-	-
- Copertura dei flussi finanziari	-	-
- Strumenti di copertura (elementi non designati)	-	-
- Differenze di cambio	-	-
- Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
- Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio)	-	-
- Utili (Perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	(449)	(312)
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto	-	-
- Leggi speciali di rivalutazione	896	896
7. Utile (Perdita) d'esercizio	31.123	44.660
Totale	1.187.345	1.168.319

B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione

ATTIVITÀ/VALORI	Totale 31/12/2023		Totale 31/12/2022	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	152	(8.091)	399	(17.451)
2. Titoli di capitale	3.884	(2.499)	910	(2.897)
3. Finanziamenti	-	-	-	-
Totale	4.035	(10.590)	1.309	(20.348)

B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Finanziamenti
1. ESISTENZE INIZIALI	(17.051)	(1.987)	-
2. VARIAZIONI POSITIVE	18.801	4.362	-
2.1 Incrementi di fair value	12.778	3.622	-
2.2 Rettifiche di valore per rischio di credito	183	X	-
2.3 Rigiro a conto economico di riserve negative da realizzo	1.601	X	-
2.4 Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto (titoli di capitale)	-	-	-
2.5 Altre variazioni	4.238	741	-
3. VARIAZIONI NEGATIVE	9.689	991	-
3.1 Riduzioni di fair value	21	1	-
3.2 Riprese di valore per rischio di credito	178	-	-
3.3 Rigiro a conto economico da riserve positivo: da realizzo	754	X	-
3.4 Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto (titoli di capitale)	-	-	-
3.5 Altre variazioni	8.737	990	-
4. RIMANENZE FINALI	(7.940)	1.385	-

B.4 Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazioni annue

VOCI DI BILANCIO	31/12/2023	31/12/2022
1. ESISTENZE INIZIALI	(312)	(421)
2. VARIAZIONI POSITIVE	29	150
2.1 Utili attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	-	150
2.2 Altre variazioni	29	-
2.3 Operazioni di aggregazione aziendale	-	-
3. VARIAZIONI NEGATIVE	(166)	(41)
3.1 Perdite attuariali relative a piani previdenziali a benefici definiti	(166)	-
3.2 Altre variazioni	-	(41)
3.3 Operazioni di aggregazione aziendale	-	-
4. RIMANENZE FINALI	(449)	(312)

Sezione 2 - I fondi propri e i coefficienti di vigilanza

In merito al contenuto della presente sezione, si fa rinvio all'informativa sui fondi propri e sull'adeguatezza patrimoniale contenuta nell'informativa al pubblico ("Terzo Pilastro"), predisposta su base consolidata dalla Capogruppo Cassa Centrale Banca Credito Cooperativo Italiano S.p.A. ai sensi del Regolamento (UE) n. 575/2013 del 26 giugno 2013 (CRR).

PARTE G - Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda

Sezione 1 - Operazioni realizzate durante l'esercizio

Nel corso dell'esercizio la Banca non ha effettuato operazioni di aggregazione di imprese o rami d'azienda, come disciplinate ai sensi dell'IFRS 3, e neanche operazioni di aggregazione con soggetti sottoposti a comune controllo (cd. "Business combination between entities under common control").

Sezione 2 - Operazioni realizzate dopo la chiusura dell'esercizio

Successivamente alla chiusura dell'esercizio 2023 e fino alla data di approvazione del progetto di bilancio da parte del Consiglio di Amministrazione la Banca non ha perfezionato operazioni di aggregazioni di imprese o rami d'azienda, come disciplinate ai sensi dell'IFRS 3, e neanche operazioni di aggregazione con soggetti sottoposti a comune controllo (c.d. business combination between entities under common control).

Sezione 3 - Rettifiche retrospettive

Nel corso dell'esercizio 2023 non sono state rilevate rettifiche relative ad aggregazioni aziendali verificatesi nello stesso esercizio o in esercizi precedenti.

PARTE H - Operazioni con parti correlate

La Banca, nel rispetto delle procedure previste dalla normativa di settore, ha adottato il “Regolamento di Gruppo per la gestione delle operazioni con soggetti collegati”.

Il predetto Regolamento, che tiene conto di quanto previsto dalla Circolare di Banca d'Italia n. 263 del 27 dicembre 2006 e successivi aggiornamenti, ha lo scopo di disciplinare l'individuazione, l'approvazione e l'esecuzione delle Operazioni con Soggetti Collegati poste in essere dalla Capogruppo, dalle Banche affiliate e dalle Società del Gruppo, nonché gli assetti organizzativi e il sistema dei controlli interni di cui il Gruppo si dota al fine di preservare l'integrità dei processi decisionali nelle Operazioni con Soggetti Collegati, garantendo il costante rispetto dei limiti prudenziali e delle procedure deliberative stabiliti dalla predetta Circolare di Banca d'Italia.

Ai fini più strettamente contabili rilevano altresì le disposizioni dello “IAS 24 – Informativa di bilancio sulle operazioni con parti correlate” per le quali la Banca ha recepito le indicazioni fornite a livello di Gruppo Cassa Centrale in tema di individuazione del relativo perimetro.

Più in dettaglio, nell'ambito della normativa interna del Gruppo Cassa Centrale, vengono identificate come parti correlate:

Persone fisiche:

- dirigenti con responsabilità strategiche (compresi gli Amministratori, Sindaci effettivi e membri Direzione Generale) dell'entità che redige il bilancio:
 - dirigenti con responsabilità strategiche sono i soggetti che hanno il potere e la responsabilità, direttamente o indirettamente, della pianificazione, della direzione e del controllo delle attività della Società;
- i familiari stretti dei “dirigenti con responsabilità strategiche”:
 - si considerano familiari stretti di una persona quei familiari che ci si attende possano influenzare, o essere influenzati, da tale soggetto nei loro rapporti con l'entità, tra cui:
 - i figli (anche non conviventi) e il coniuge (anche se legalmente separato) o il convivente more uxorio di tale soggetto;
 - i figli del coniuge o del convivente more uxorio di tale soggetto;
 - i soggetti fiscalmente a carico di tale soggetto o a carico del coniuge o del convivente;
 - i fratelli, le sorelle, i genitori, i nonni e i nipoti - anche se non conviventi - di tale soggetto.
 - persona che ha influenza notevole sulla entità che redige il bilancio

Persone giuridiche:

- entità controllata (controllo diretto, indiretto o congiunto) da uno dei soggetti di cui al punto precedente (persone fisiche);
- entità che ha influenza notevole sulla entità che redige il bilancio, nonché le loro controllate e relative joint venture;
- BCC-CR-RAIKA appartenenti al Gruppo Cassa Centrale;
- società appartenenti al Gruppo Cassa Centrale (controllo diretto, indiretto o congiunto) nonché le loro controllate;
- società collegate e le joint venture nonché loro controllate;
- entità che ha il controllo (anche congiunto) dell'entità che redige il bilancio;
- i piani per benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro a favore dei dipendenti del Gruppo.

1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategiche

I dirigenti con responsabilità strategiche sono i soggetti che hanno il potere e la responsabilità, direttamente o indirettamente, della pianificazione, della direzione e del controllo delle attività della Società.

Rientrano tra questi soggetti:

- l'Amministratore Delegato;
- il Vice Direttore Generale;
- il Presidente del Consiglio di Amministrazione;
- i componenti del Consiglio di Amministrazione;
- il Presidente del Collegio Sindacale e Sindaci effettivi;
- i dirigenti che riportano direttamente al Consiglio di Amministrazione o all'Amministratore Delegato.

La tabella a pagina seguente riporta, in ossequio a quanto richiesto dal par. 17 dello IAS 24, l'ammontare dei compensi corrisposti nell'esercizio ai componenti degli Organi di Amministrazione e Controllo nonché i compensi relativi agli altri dirigenti con responsabilità strategiche che rientrano nella nozione di "parte correlata".

	ORGANI DI AMMINISTRAZIONE		ORGANI DI CONTROLLO		ALTRI MANAGER		TOTALE AL 31/12/2023	
	Importo di Competenza	Importo corrisposto	Importo di Competenza	Importo corrisposto	Importo di Competenza	Importo corrisposto	Importo di Competenza	Importo corrisposto
Salari e altri benefici a breve termine	3.186	3.052	458	458	5.408	5.408	9.051	8.918
Benefici successivi al rapporto di lavoro (previdenziali, assicurazioni, etc.)	-	-	-	-	194	-	194	-
Altri benefici a lungo termine	-	-	-	-	-	-	-	-
Indennità per la cessazione del rapporto di lavoro	-	-	-	-	-	-	-	-
Pagamenti in azioni	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	3.186	3.052	458	458	5.601	5.408	9.245	8.918

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

La tabella che segue riporta le informazioni sui rapporti patrimoniali ed economici intercorsi nel periodo di riferimento con le parti correlate.

	Attivo	Passivo	Garanzie rilasciate	Garanzie ricevute	Ricavi	Costi
Capogruppo	-	-	-	-	-	-
Controllate	12.287.687	3.461.851	18.761.029	10.349	503.035	173.145
Collegate	27.454	4.726	13.852	-	581	46
Amministratori e Dirigenti	1.593	2.528	165	-	274	66
Altre parti correlate	2.664	3.486	21	2.414	850	79
Totale	12.319.399	3.472.591	18.775.067	12.763	504.740	173.335

Si precisa che le "Altre parti correlate" includono gli stretti familiari degli Amministratori, dei Sindaci e degli altri Dirigenti con responsabilità strategica, nonché le società controllate, sottoposte a controllo congiunto e collegate dei medesimi soggetti o dei loro stretti familiari.

Nel corso dell'esercizio non risultano rettifiche di valore analitiche o perdite per crediti verso parti correlate. Sui crediti verso parti correlate è stata applicata unicamente la svalutazione collettiva come previsto dall'IFRS 9.

I rapporti e le operazioni intercorse con le parti correlate sono riconducibili all'ordinaria attività di credito e di servizio, si sono normalmente sviluppati nel corso dell'esercizio in funzione delle esigenze od utilità contingenti, nell'interesse comune delle parti. Le condizioni applicate ai singoli rapporti ed alle operazioni con tali controparti non si discostano da quelle correnti di mercato, ovvero sono allineate, qualora ne ricorrano i presupposti, alle condizioni applicate al personale dipendente.

Le operazioni con parti correlate, escluse quelle intercorse con le società controllate, non hanno una incidenza significativa sulla situazione patrimoniale e finanziaria, sul risultato economico e sui flussi finanziari della Banca.

PARTE I - Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

La presente sezione non viene compilata in quanto la Banca non ha in essere accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali.

PARTE L - Informativa di settore

La Banca, non essendo quotata o emittente titoli diffusi, non è tenuta alla compilazione dell'informativa di settore di cui all'IFRS 8.

PARTE M - Informativa sul leasing

Sezione 1 - Locatario

Informazioni qualitative

L'IFRS 16 ha uniformato, in capo al locatario, il trattamento contabile dei leasing operativi e finanziari, imponendo al locatario di rilevare:

- nella situazione patrimoniale-finanziaria: i) una passività di natura finanziaria, che rappresenta il valore attuale dei canoni futuri che la società è impegnata a pagare a fronte del contratto di locazione, e ii) un'attività che rappresenta il "diritto d'uso" del bene oggetto di locazione;
- nel conto economico: i) gli oneri finanziari connessi alla summenzionata passività finanziaria e ii) gli ammortamenti connessi al summenzionato "diritto d'uso".

Il locatario rileva nel conto economico gli interessi derivanti dalla passività per leasing e gli ammortamenti del diritto d'uso. Il diritto d'uso è ammortizzato sulla durata effettiva del contratto sottostante.

Nell'ambito degli aspetti contabili evidenziati, la Banca ha in essere principalmente contratti di leasing relativi ad immobili.

Le scelte applicate dalla Banca

Le scelte operate dalla Banca in materia di IFRS 16 sono del tutto coerenti con quelle applicate dall'intero Gruppo Cassa Centrale.

Più in dettaglio, la Banca adotta l'IFRS 16 avvalendosi dell'approccio prospettico semplificato, che prevede l'iscrizione di una passività per leasing pari al valore attuale dei canoni di locazione futuri e di un diritto d'uso di pari importo. Tale approccio non comporta pertanto un impatto sul patrimonio netto.

La Banca, adottando l'espedito pratico di cui al paragrafo 6 del principio IFRS 16, esclude dal perimetro di applicazione (i) i contratti con vita utile residua alla data di prima applicazione inferiore a 12 mesi e (ii) i contratti aventi ad oggetto beni di valore inferiore a Euro 5.000. Con riferimento a queste due fattispecie, i canoni di locazione sono stati registrati tra i costi operativi nel conto economico. La Banca applica l'IFRS 16 anche agli embedded leases, ovvero ai contratti di natura diversa dalla locazione/leasing/noleggìo i quali contengono sostanzialmente locazioni, leasing o noleggi a lungo termine.

Tasso di attualizzazione

La Banca, in applicazione del principio IFRS 16, utilizza il tasso medio ponderato della raccolta a scadenza.

Durata del contratto

La durata del contratto corrisponde al periodo non annullabile nel quale la singola società è soggetta ad una obbligazione verso il locatore e ha il diritto all'utilizzo della cosa locata. Fanno parte della durata del contratto:

- i periodi coperti dall'opzione di proroga del leasing, se il locatario ha la ragionevole certezza di esercitare l'opzione;

- i periodi coperti dall'opzione di risoluzione del leasing, se il locatario ha la ragionevole certezza di non esercitare l'opzione.

Non fanno parte della durata del contratto i periodi coperti da un'opzione a terminare il contratto bilaterale. In questi casi la durata del contratto è limitata al periodo di notifica per l'esercizio dell'opzione stessa.

Componenti di leasing e non leasing

La Banca ha valutato di separare le componenti di servizio da quelle di leasing. Le sole componenti di leasing partecipano alla definizione della passività per leasing, mentre le componenti di servizio mantengono lo stesso trattamento contabile degli altri costi operativi.

Informazioni quantitative

Tutte le informazioni di natura quantitativa relative ai diritti d'uso acquisiti con il leasing, ai debiti per leasing e alle relative componenti economiche, sono già state esposte nell'ambito di altre sezioni della presente Nota Integrativa.

Nello specifico:

- le informazioni sui diritti d'uso acquisiti con il leasing sono presenti nella Parte B – Informazioni sullo stato patrimoniale, Attivo, Sezione 8 - Attività materiali e Sezione 9 - Attività immateriali;
- le informazioni sui debiti per leasing sono presenti nella Parte B – Informazioni sullo stato patrimoniale, Passivo, Sezione 1 – Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato;
- le informazioni sugli interessi passivi sui debiti per leasing e gli altri oneri connessi con i diritti d'uso acquisiti con il leasing, gli utili e le perdite derivanti da operazioni di vendita e retrolocazione e i proventi derivanti da operazioni di sub-leasing sono presenti nella Parte C – Informazioni sul conto economico, nelle rispettive sezioni.

Si rimanda pertanto alle considerazioni esposte nelle parti informative sopra menzionate.

Con riferimento ai costi relativi al leasing a breve termine, contabilizzati secondo quanto previsto dal paragrafo 6 dell'IFRS 16, si rinvia a quanto esposto nella Parte C – Informazioni sul conto economico.

Sezione 2 - Locatore

Si tratta di fattispecie non applicabile per la Banca.

Allegati al bilancio di Cassa Centrale Banca

Allegato A) Rendiconto dello Schema di Garanzia

Rendiconto dello Schema di Garanzia

La solidità finanziaria del Gruppo è assicurata mediante la stipula dell'Accordo di Garanzia, con cui la Capogruppo e le Banche affiliate (di seguito anche "le Parti") garantiscono in solido, nei limiti del proprio free capital, i creditori esterni e si forniscono reciprocamente sostegno per preservare la solvibilità e liquidità di ciascuna Banca affiliata e della Capogruppo.

A tal fine, Cassa Centrale Banca e le Banche affiliate hanno costituito, ciascuna per la propria quota, i mezzi finanziari prontamente disponibili per il corretto funzionamento dello schema di garanzia. Le quote di contribuzione ai mezzi finanziari prontamente disponibili sono determinate utilizzando i risultati delle prove di stress espressi in termini di Probabilità di default e di Perdita in caso di default di ciascuna Parte aderente all'Accordo di Garanzia, calcolati applicando la metodologia definita in un apposito Regolamento sulla metodologia del sistema di cross-guarantee. Tale regolamento è stato approvato con delibera del Consiglio di Amministrazione di Cassa Centrale Banca del 10 giugno 2022. Sulla base di tale Regolamento, la metodologia di ripartizione delle quote di contribuzione ai mezzi finanziari disponibili si basa sui RWA individuali delle Parti aderenti all'accordo.

I mezzi finanziari prontamente disponibili, come sopra determinati, sono stati ripartiti tra "quota ex ante" e "quota ex post" della cross-guarantee.

La "quota ex ante" rappresenta la quota preconstituita presso la Capogruppo, composta da mezzi finanziari prontamente disponibili delle Parti, finalizzata alla realizzazione di interventi di Sostegno Intra-gruppo, mentre la "quota ex post" rappresenta la quota di mezzi finanziari allocata sul bilancio delle Parti ma soggetta a vincoli di pronta disponibilità che può essere richiamata dalla Capogruppo qualora sia incapiente la "quota ex ante", nonché negli ulteriori casi indicati nell'Accordo di Garanzia.

La costituzione dei mezzi finanziari prontamente disponibili relativi alla "quota ex ante" è realizzata attraverso lo strumento del finanziamento destinato ad uno specifico affare ex articolo 2447 bis, lett. b) e dell'articolo 2447-decies del codice civile. Tale strumento è regolato da un contratto di finanziamento stipulato tra la Capogruppo e le Banche affiliate con il quale le parti finanziatrici (Banche affiliate) rendono disponibile al beneficiario (la Capogruppo) la "quota ex ante" di propria competenza ai soli fini dell'affare. L'affare, nella fattispecie, ha come oggetto la costituzione e la gestione della "quota ex ante" per l'attuazione degli interventi di sostegno Intra-gruppo volti a salvaguardare la solvibilità e la liquidità di ciascuna Parte. Con la stipula del contratto di finanziamento destinato ad uno specifico affare e la registrazione del contratto stesso presso il Registro delle Imprese, trovano applicazione e si producono gli effetti segregativi previsti dall'articolo 2447-decies del Codice Civile per cui le somme raccolte con il finanziamento stesso, nonché i proventi e i frutti dell'affare, costituiscono patrimonio separato della società, sottratto alla disponibilità e alle azioni dei creditori sociali. Alla separazione patrimoniale corrisponde una separazione contabile idonea a realizzare e garantire gli effetti segregativi di cui allo stesso articolo 2447-decies del Codice Civile.

La quota è stata investita dalla Capogruppo esclusivamente in attività liquide e/o prontamente liquidabili rientranti nelle categorie di cui all'articolo 10 del Regolamento Delegato (UE) 2015/61 della Commissione del 10 ottobre 2014, che integra il Regolamento (UE) n. 575/2013 (c.d. Attività di livello 1).

La "quota ex post", al fine di renderla immediatamente fruibile in caso di necessità, è stata costituita direttamente nel bilancio di Cassa Centrale Banca, in parte con la liquidità raccolta dalle Banche affiliate tramite un deposito vincolato avente scadenza 12 mesi (30 giugno 2023-30 giugno 2024) e fruttifero di interessi al tasso annuale dello 1,80% e per la restante parte con la liquidità messa a disposizione dalla Capogruppo stessa. Tale quota è stata investita, analogamente a quanto avvenuto per la "quota ex ante", in Attività di livello 1.

Tutto ciò premesso, la Capogruppo, a seguito delle prove di stress sopra menzionate, ha determinato l'esigenza di un ammontare complessivo di mezzi prontamente disponibili, per il periodo di 12 mesi (1° luglio 2023-30 giugno 2024), di 296 milioni di Euro, così ripartiti:

- quota ex ante pari a 183 milioni di Euro;
- quota ex post pari a 113 milioni di Euro.

Interventi di sostegno intra-gruppo attuati sino al 31 dicembre 2023

L'utilizzo dei mezzi finanziari prontamente disponibili costituiti presso la Capogruppo per la realizzazione degli interventi di sostegno intra-gruppo è subordinato alla valutazione e conseguente delibera di attivazione del sistema di garanzia da parte dell'organo con funzione di supervisione strategica della Capogruppo stessa, nel rispetto della disciplina di cui al "Regolamento sulla metodologia del sistema di cross-guarantee" e al "Regolamento sul Modello Risk Based".

Prima di adottare la suddetta deliberazione, la Capogruppo è tenuta ad analizzare tutte le ulteriori possibili azioni di recovery e, soltanto qualora queste risultino non attuabili, potrà procedere all'attivazione del sistema di garanzia.

L'attivazione delle misure di garanzia può estrinsecarsi in diverse forme di intervento quali:

- intervento di capitale, attraverso l'emissione da parte della Banca affiliata di azioni di finanziamento computabili come CET 1 ovvero ulteriori strumenti di capitale computabili come AT 1 e Tier 2;
- intervento di liquidità, attraverso la sottoscrizione di prestiti obbligazionari ordinari emessi dalla Banca affiliata ovvero la sottoscrizione di depositi vincolati.

Nel corso dell'esercizio 2023 non sono stati attuati interventi a favore delle Banche affiliate.

Nel patrimonio separato di Cassa Centrale Banca al 31 dicembre 2023 è iscritto il prestito obbligazionario subordinato emesso da Cassa Padana in data 15 settembre 2020 – per un ammontare nominale di 20 milioni di Euro – riveniente dall'intervento collegato al piano di risanamento della Banca in parola approvato dal Consiglio di Amministrazione di Cassa Centrale Banca nel mese di marzo 2020 e finalizzato a ripristinare una situazione di normalità nei principali parametri tecnici patrimoniali, di asset quality e di business model, anche attraverso una serie di interventi di capitale durante l'orizzonte di piano attivando il sistema di garanzia incrociata.

Di seguito le principali caratteristiche del prestito obbligazionario subordinato emesso da Cassa Padana e sottoscritto da Cassa Centrale Banca nell'esercizio 2020:

ISIN	IT0005421851
Descrizione	CASSA PADANA 15/09/2027 2% SUB T2
Tasso fisso	2%
Scadenza cedola	Annuale posticipata
Data emissione	15/09/2020
Data scadenza	15/09/2027
Valore nominale	20.000.000

Composizione degli investimenti della "quota ex ante"

Di seguito si espone la composizione degli investimenti della "quota ex ante" costituita tramite il finanziamento destinato al 31 dicembre 2023 confrontata con la medesima composizione al 31 dicembre 2022.

Gli investimenti in titoli di stato italiani, nonché gli strumenti rivenienti da interventi di sostegno che compongono la "quota ex ante" al 31 dicembre 2023 e al 31 dicembre 2022, sono valutati al fair value attraverso il conto economico essendo gli stessi strumenti finanziari designati al fair value.

ATTIVITÀ/VALORI	31/12/2023	31/12/2022
Titoli di stato italiani	164.861.395	158.772.694
Interventi di sostegno	19.345.540	15.777.960
Liquidità	3.499.963	5.134.701
Totale	187.706.898	179.685.355

Andamento del valore della "quota ex ante"

Di seguito si espone il valore della "quota ex ante" dal 31 dicembre 2022 e al 31 dicembre 2023 con evidenza della quota contribuita dalla Capogruppo e dalle Banche affiliate:

	Quota ex ante		Quota ex ante totale
	di cui quota contribuita dalla Capogruppo	di cui quota contribuita dalle Banche affiliate (Finanziamento Destinato)	
31/12/2022	10.763.111	168.922.244	179.685.355
31/12/2023	12.059.441	175.647.457	187.706.898
Variazione quota ex ante 31/12/2022 – 31/12/2023	1.296.330	6.725.213	8.021.543

La variazione della "quota ex ante" dal 31 dicembre 2022 al 31 dicembre 2023 è riconducibile:

- per -1.369.260 Euro, alla contribuzione netta - avvenuta il 1° luglio 2023 - di mezzi prontamente disponibili da parte della Capogruppo - per 713.316 Euro - e delle Banche affiliate - per -2.082.576 Euro;
- per 9.390.804 Euro alle componenti di reddito valutative e/o realizzate, come di seguito dettagliate, afferenti agli investimenti costituenti la "quota ex ante".

	Componenti economiche costituenti la quota ex ante		Totale
	di cui quota contribuita dalla Capogruppo	di cui quota contribuita dalle Banche affiliate (Finanziamento Destinato)	
Interessi attivi	329.729	4.980.641	5.310.371
Interessi passivi	-	-	-
Commissioni passive	(35)	(534)	(570)
Utili / (Perdite) da negoziazione	12.885	194.688	207.573
Utili / (Perdite) da valutazione	240.435	3.632.995	3.873.430
Totale	583.014	8.807.790	9.390.804

Prospetti contabili del finanziamento destinato ad uno specifico affare

La speciale disciplina civilistica del finanziamento destinato ad uno specifico affare prevede una separazione contabile idonea a realizzare e garantire gli effetti segregativi di cui all'articolo 2447-decies del Codice Civile.

Tale segregazione contabile è stata attuata nella contabilità di Cassa Centrale Banca attraverso la tenuta di appositi conti patrimoniali ed economici intestati a:

- gli investimenti in attività finanziarie in cui è investita la liquidità raccolta tramite il finanziamento destinato;
- la liquidità presente sul deposito a vista presso la Banca d'Italia dedicato alla gestione della liquidità del finanziamento destinato;
- la passività finanziaria verso le Banche affiliate per il finanziamento destinato;
- qualsiasi componente positiva o negativa di reddito derivante sia dalla valutazione delle attività e delle passività costituenti il patrimonio separato sia da proventi o oneri riferibili alla gestione dello specifico affare.

Tutte le componenti positive o negative di reddito di competenza dell'esercizio riconducibili all'affare determinano il risultato di gestione dell'affare stesso. Tale risultato di gestione viene attribuito alle parti finanziatrici attraverso una scrittura contabile di adeguamento del fair value della passività finanziaria iscritta in contropartita dei fondi ricevuti a titolo di "quota ex ante" dalle parti finanziatrici stesse.

I prospetti contabili del finanziamento destinato ad uno specifico affare al 31 dicembre 2023, costituiti dallo stato patrimoniale, dal conto economico della gestione dell'affare e dagli ulteriori dettagli informativi, sono rispondenti alle risultanze delle scritture contabili di Cassa Centrale Banca effettuate sugli specifici conti intestati al finanziamento destinato.

Di seguito si espongono, in unità di Euro, la situazione patrimoniale ed economica al 31 dicembre 2023 della gestione dell'affare e – a fini comparativi – le medesime situazioni al 31 dicembre 2022.

Prospetti di stato patrimoniale

VOCI DELL'ATTIVO		31/12/2023	31/12/2022
10.	Cassa e disponibilità liquide	3.499.963	5.134.701
20.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	184.206.935	174.550.654
	b) attività finanziarie designate al fair value	184.206.935	174.550.654
Totale dell'attivo		187.706.898	179.685.355

La voce "cassa e disponibilità liquide" include l'ammontare delle disponibilità liquide depositate sul deposito a vista Target 2 presso la Banca d'Italia dedicato alla gestione della liquidità del finanziamento destinato.

La voce "attività finanziarie designate al fair value" include:

- il fair value delle attività finanziarie prontamente liquidabili rientranti nelle categorie di cui all'articolo 10 del Regolamento Delegato (UE) 2015/61 della Commissione del 10 ottobre 2014, che integra il Regolamento (UE) n. 575/2013 (c.d. Attività di livello 1);
- il fair value delle attività finanziarie sottoscritte in attuazione degli interventi di sostegno.

La tabella seguente illustra la composizione del portafoglio delle attività finanziarie designate al fair value, nonché i relativi utili/(perdite) da valutazione al fair value e interessi attivi di competenza dell'esercizio:

ISIN	Titolo	Scadenza	Valore nominale	Valore di bilancio	Utili (Perdite) da valutazione	Utili (Perdite) da negoziazione	Interessi attivi
IT0005332835	BTP IT-21MG26 0,55%	21/05/2026	10.000.000	9.625.537	(250.034)	-	565.659
IT0005421851	PADANA 9/2027 2% SUB	15/09/2027	20.000.000	19.345.540	(535.063)	-	399.680
IT0005451361	CCT-EU 15AP29 TV%	15/04/2029	10.000.000	10.053.646	(180.752)	-	387.104
IT0005500068	BTP-01DC27 2,65% 27	01/12/2027	10.000.000	9.943.921	(356.050)	-	250.320
FR0012517027	OAT 0,5% 25 EUR	25/05/2025	25.000.000	24.330.637	(56.302)	-	45.902
IT0005105843	BTP IT-20AP23 0,50%	20/04/2023	-	-	-	(337.247)	509.974
IT0005252520	CCT-EU 15OT24 TV%	15/10/2024	50.000.000	51.056.357	(4.326.604)	-	1.780.774
IT0005384497	BTP-15GE23 0,05% 23	15/01/2023	-	-	-	42.000	1.529
IT0005386245	BTP-01FB25 0,35% 25	01/02/2025	-	-	-	4.820	5.879
IT0005408502	BTP-01LG25 1,85% 25	01/07/2025	10.000.000	9.921.297	139.550	-	75.408
IT0005413684	BTP 0,3% 23 EUR	15/08/2023	-	-	-	498.000	81.671
DE000BU0E014	GERMANIA T-BILL ZC 2	15/02/2025	50.000.000	49.930.000	-	-	1.206.473
Totale			185.000.000	184.206.935	3.873.430	207.573	5.310.371

VOCI DEL PASSIVO		31/12/2023	31/12/2022
30.	Passività finanziarie designate al fair value	175.647.458	168.922.244
80.	Altre passività	12.059.441	10.763.111
Totale del passivo		187.706.898	179.685.355

La voce "Passività finanziarie designate al fair value" include il valore delle "quote ex ante" conferite dalle Banche affiliate, adeguato per tenere conto dell'attribuzione della quota di risultato di gestione del patrimonio separato attribuibile alle parti finanziatrici.

La voce "Altre Passività" include il valore della "quota ex ante" di Cassa Centrale Banca adeguato per tenere conto dell'attribuzione della quota di risultato di gestione del patrimonio separato attribuibile alla Capogruppo.

Prospetto di conto economico

VOCI		31/12/2023	31/12/2022
10.	Interessi attivi	5.310.371	2.074.109
20.	Interessi passivi	-	(33.211)
30	Margine di interesse	5.310.371	2.040.898
50	Commissioni passive	(570)	(2.194)
60	Commissioni nette	(570)	(2.194)
110	Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	(4.726.787)	(2.279.174)
	a) attività e passività finanziarie designate al fair value	(4.726.787)	(2.279.174)
120	Margine di intermediazione	583.014	(240.470)
150	Risultato netto della gestione finanziaria	583.014	(240.470)
200	Altri oneri/proventi di gestione	583.014	240.470
210	Costi operativi	-	-
260	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	-	-
300	Utile (Perdita) dell'esercizio	-	-

La voce "Interessi attivi e proventi assimilati" include gli interessi di competenza relativi alle attività finanziarie designate al fair value.

La voce "interessi passivi e oneri assimilati" include gli interessi negativi maturati sulle disponibilità liquide depositate sul deposito a vista Target 2 presso la Banca d'Italia dedicato alla gestione della liquidità del finanziamento destinato.

La voce "Risultato netto delle attività e passività finanziarie designate al fair value" include gli utili da valutazione delle attività finanziarie designate al fair value e la variazione di fair value delle passività finanziarie verso le Banche affiliate derivante dall'attribuzione della quota del risultato di gestione dell'esercizio alle parti finanziatrici. La tabella di seguito mostra la composizione della voce:

110 a)	RISULTATO NETTO DELLE ALTRE ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO A CONTO ECONOMICO: A) ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE DESIGNATE AL FAIR VALUE	(4.726.787)
	- di cui attività finanziarie designate al fair value	4.081.002
	- di cui variazione di fair value del finanziamento destinato contribuito dalle Banche affiliate	(8.807.789)

La voce "altri oneri/proventi di gestione" include la variazione della "quota ex ante" derivante dall'attribuzione della quota del risultato di gestione dell'esercizio di pertinenza della Capogruppo.

Allegato B) Corrispettivi della revisione e dei servizi diversi dalla revisione

Allegato B) Corrispettivi della revisione e dei servizi diversi dalla revisione

TIPOLOGIA DI SERVIZI	SOCIETÀ DEL NETWORK DELOITTE	Corrispettivi (migliaia di Euro)
Revisione contabile	Deloitte & Touche S.p.A.	580
Servizi di attestazione	Deloitte & Touche S.p.A.	276
Altri servizi	Deloitte Risk Advisory SB S.r.l.	38
Totale		894

Si precisa che i corrispettivi indicati non includono l'Iva e le spese vive.

I nostri valori espressi anche con l'accessibilità dei nostri bilanci

Siamo parte delle comunità, ci impegniamo a creare valore condiviso con le persone e il territorio. La scelta che abbiamo fatto – **tra i primi Gruppi Bancari in Italia** – di redigere **documenti di rendicontazione** nel rispetto dei più alti standard di accessibilità, esprime il nostro modo di essere e i valori che ogni giorno portiamo avanti.

La **Relazione Finanziaria Annuale 2023** e la **Dichiarazione consolidata di carattere Non Finanziario 2023** sono facilmente consultabili dai sistemi di lettura elettronica e pensati per offrire esperienze soddisfacenti anche ai lettori con diverse abilità. Tramite i documenti comunichiamo in modo **accessibile** le azioni svolte e i risultati ottenuti nel corso dell'anno, aprendo una via ancora più diretta nel **dialogo continuo** con i nostri stakeholder.

Le tabelle seguono obbligatoriamente le stringenti normative previste da Banca d'Italia, pertanto potrebbero non risultare coerenti con i canoni di piena accessibilità.

L'ascolto cambia il futuro

L'onda disegnata in copertina è la rappresentazione grafica del suono che ha la parola "**vicinanza**".

Rappresenta quello che siamo: vicini. Vicini alle Persone e ai Territori che serviamo.

Rappresenta i valori che ogni giorno guidano la nostra azione.

L'onda è quindi l'immagine che abbiamo scelto per raccontarci e per raccontare l'ascolto quotidiano delle Comunità.

Cassa Centrale Banca - Credito Cooperativo Italiano S.p.A.

Sede legale e Direzione Generale

Via Segantini, 5 - 38122 Trento

Tel. 0461 313111

Coordinamento editoriale: Servizio Marketing

Progetto grafico e impaginazione: Servizio Marketing e Message S.p.A.



gruppocassacentrale.it